DIARII

DI

MARINO SANUTO

EDITORI:

Fulin Rinaldo — Stefani Federico

Barozzi Nicolò — Berchet Guglielmo

Visentini Marco, *tipografo*.

QUESTO VOLUME

CHE

RINALDO FULIN

RAPITO ALLE LETTERE E AGLI AMICI

LASCIÒ INCOMPIUTO

ALLA MEMORIA DI LUI

DEDICANO

I COLLEGHI

F. STEFANI . G. BERCHET . N. BAROZZI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XI

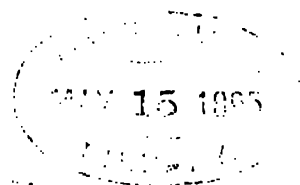
PUBBLICATO PER CURA DI

R. FULIN

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXIV

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XI.

DIARII

I AGOSTO MDX. — XXVIII FEBBRAJO MDXI.

1 *Dil mexe di avosto 1510.*

A dì primo avosto. Introno capi di 40, in colegio, sier Bernardim Polani et sier Hironimo Bragadim, il terzo è sier Andrea Capello, qual fu preso a Lignago et è in man de' francesi, et *etiam* è electo podestà in Antivari; sì che il 3.° mancha. *Item*, capi di X, sier Francesco Tiepolo, sier Piero Querini, sier Luca Trun.

Vene sier Alvixe d'Armer, con barba et paonazo, qual è stato prexom dil papa, preso provedador ad Arimano, et za uno mexe venuto, et referì zercha Rimano, e come andò provedador, et quello fece. *Item*, come fe' cargar l' artelarie, et per cargar do altri pezi, sopravene che 'l fo retenuto de comandamento dil papa *etc. Item,* mandò prima li fanti via; et di certa monition, soto il palazo dil podestà, fu posta a sacho per quelli di la terra. *Item,* disse come fu fato prexon; et à patito assai. Dia aver ducati 4000 dil signor Bortolo Liviano, per i qual restò a Roma, et non è stà pur guardato da li soi. Sonzin Benzon, ch'è stà apichato, li dia dar per cavali ducati 600; è persi. *Item,* n'è morti 7, et è restà alcuni, qual li ha; sì che à patito gran damno. Potè aver dil marchexe di Mantoa ducati 2000, di ..... cavali; il colegio non volse, dicendo era meglio darle a zente d'arme nostre: e cussì fece. *Item* disse, di danari li fo mandato, à contadi ducati 620, qualli li darà. È creditor di la Signoria di assa' spexe, et è debitor in diverssi officij, pregò la Signoria fosse sospeso il debito; e cussì fu fato. Et fo fato che 'l si potesse provar, fin sia fato i soi conti. El principe el laudoe molto *etc.* Disse dil papa, qual è gran nostro amico, et è bon intertenirlo con bone parole. Sier Hironimo Donado, dotor, orator, à gran credito et è ben voluto dal papa, cardinali e tuta Roma, e non si movi de lì; fa gran spexa *etc. Item,* laudò li do nostri cardinali et sier Piero Soranzo, fo castelan a Rimano, stato con lui prexon. *Item,* Lorenzo Quarto, fo suo secretario.

Vene sier Jacomo Antonio Tiepolo, *quondam* sier Matio, cugnado dil *quondam* signor da Pexaro, *noviter* morto, insieme con li soi parenti, sier Francesco, sier Hironimo, sier Marco Tiepolo et altri, dicendo di la morte di suo cugnato; et che la terra à volesto uno suo fiol, di mexi 6, per signor. Pertanto pregavano fosse scrito a la signora una bona letera, dolendosi dil caso, offerendo questa Signoria per il signor *etc.* E cussì per la Signoria, col colegio, fo ordinato di farli una bona letera.

Vene Piero di Bibiena, con una letera di eri, dil signor Renzo da Zeri, da Padoa. Qual lo prega compari a la Signoria; et se risolvi di quanto l'ha a far, o servir a un modo o a l'altro, perchè, stando cussì, sta con vergogna soa, e non pol operar alcuna cossa. *Item,* i nimici veneno, il luni, fin soto le mure di Padoa; e nostri non ussiteno, *solum* con le artelarie amazono do cavali: e fo gran nostra vergogna *etc.*

1* *Di provedadori zenerali, date im Padoa, a dì ultimo lujo, horre 20.* Chome, da poi quelle de

questa matina, horre 14, che avisono dil levar dil campo, è venuti molti trombeti per riscato di presoni et quel zenoese. Et hanno, il campo esser levato, e li alemani è avanti, e francesi da driedo; et che andavano francesi a la volta di Lignago, per alozar a Valezo e lì *circum circa*, et alemani a la volta di Verona. *Item*, è ritornati le X lanze spezate, mandono verso la Bataja, qualli dicono esser stati fino a presso li inimici, e visto la retroguarda dil campo, qual è dil dùcha di Termeni, e cussì dicono li cavali lizieri andati; et aver visto uno grosso squadron di fanti lì a la Bataja, fino hore 14 non partiti; et che la note erano partiti assa' cariazi et zente inutele; et vanno dito campo, chome si fuzesseno da' nostri. Hanno mandato essi provedadori verso l'Anguilara cavali lizieri, qualli vadino sopra le rive, verso Castel Baldo, chè, dovendo andar a Lignago, farano quella via. Voriano aver uno signor Bortolo Liviano, che li dariano driedo: pacientia! Lauda Idio di questo dono; e questa soa levata è di momento. Voriano recuperar li castelli venuti in man de i nimici, da Lignago in fuora, qualli con pocha dificultà si arano; e li citadini et contadini desiderano tutti ritornar soto la Signoria nostra. Vicenza è stà derelicta, ma vi è e il morbo, e si dice la volèno brusar. *Item* aricordano, fazandossi trieve con l'imperador, è bon recuperar prima; e aspeta risposta. *Item*, zercha far capitanio di le fantarie, è bon risolversi o ver indusiar, ma prender partito dil signor Renzo da Zere, o farlo capitanio, o ver darli la compagnia, ha domino Jannes, perchè, dovendo il campo ussir, quella compagnia sta mal senza capo. *Item*, domino Chiriacho zonse eri con la compagnia ben in hordine, farano la scriptione e monstra. *Item*, di 6 homeni d'arme venuti, tien sarano rimandati da lhoro. Hanno ricevuto li ducati 4000; è una salata. Il pagador li fano pietà, la sua caxa par una fiera, tanti con bolete li domanda danari; e lo lauda di la soa desterità.

De li diti, hore do di note. Come hanno retenuto le letere fin quella hòrra a expedirle; et hanno, per balestrieri tornati, qualli ozi fonno lassati ussir, aver conduto 20 cavàli presi de li inimici a la Mota, tra Moncelese et Este, e dicono averne morti da 25 in 30 alemani; e diti nostri non erano 20 cavali. *Item*, il campo esser andà di longo, per comandamento dil gran maistro, ìm pressa hanno brusà la rocha di Moncelese, ma 0 da basso, ma ben a Pernumia e a la Bataja hanno brusato tutti quelli casamenti. *Item*, per uno explorator tornato, qual à referito sempre il vero, e *ultimate* l'altro eri, quando avisoe che i nimici venivano in arguaito, 2000 cavali, per prender esso provedador Griti, qual era solito andar fuora di la porta di Santa † fino al Basanello, a veder una rostra o ver palifichata feva far a le aque, e cussì fo avertido; *tamen*, si ben fosseno venuti di longo, nostri andavano riguardosi *etc.* Or dice, che alemani voleno brusar Vicenza; et che li bergognoni tutti e li cavalli alemani dieno andar a questo, e doman alozerano a' Barbaran, et il dì sequente farano l'oficio poi in brusar Vicenza, dove non è 50 alemani, e li rebelli citadini sono absentadi per il morbo. *Unde* essi provedadori voleno mandar fanti e cavali lizieri per obviar dito incendio, ma aspeta risposta di la Signoria nostra; *tamen* doman consulterano col governador e condutieri di questo. *Item*, ricomanda il fradelo di domino Agustin da Brignan, qual à impito la compagnia e vien di qui. *Item*, el signor Chiapin Vitello li hanno dito esserli morto 50 fanti, per li strachi di Treviso, et 100 amalati; voria remeterli *etc.*

Di rectori, di hore 2 di note. Chome certo il campo esser levato, e principiò eri, hore 3 di note, et ozi sono alozati tra Este e il ponte di la Torre. Et per uno marangon nostro, fo preso al Basanelo et fuzito, dice che li spagnoli et alemani vano versso Lonigo, Cologna e San Bonifazio, e francesi versso Lombardia. *Item*, che spagnuoli erano versso la Bataja, e andavano fazando butini; et aver visto su le strade da 300 corpi de i nimici, stati amazati *etc. Item*, scrive zercha le fortifichation; vano driedo *etc.*

Et consultato, per colegio, senza aspetar pregadi, fo scrito a li provedadori zenerali a Padoa, che debino mandar fanti e cavali versso Vicenza, a divedar de l'incendio, et mandar avanti domino Bernardin da Sessa e Traversso di Traverssi, con le compagnie lhoro di cavali lizieri, a notifichar a' vicentini questo; et debino mandar o sier Sigismondo di Cavali o sier Ferigo Contarini con lhoro. *Item*, fazino che per il morbo non se intri in le caxe, nè si porti roba fuora, per non amorbar il campo. *Item*, debano mandar trombeti a li castelli dil padoan, a domandarli si rendino a la Signoria, *aliter* li vegnirano col campo *etc.*

Etiam fo scrito a sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral a Treviso, questo medemo: mandi a tuor li castelli dil trivixan per trombeti, *etiam* bisognando ensi, e Bassan e Asolo *etc. Item*, a sier Zuan Diedo, provedador, è a Seravale, vedi di haver Feltre e Cividal di Bellun, et se intendi con il provedador Mocenigo; sì che volemo recuperar i nostri lochi.

2* Veneno domino Rigo Antonio de Godis, dotor, e altri vicentini stanno qui, a dir hanno inteso i nimici voleno brusar Vicenza, pregando la Signoria provedi. Et il principe li disse: si ha provisto et scrito a li provedadori *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Come ha, per uno suo explorator, il levar dil campo di la Bataja, e vanno via. *Item,* scrive aver auta una letera di Cadore, di 27, dil signor Constantin Arniti, zercha il cavalo ge lo mandi: si scusa non l' à potuto mandar, perchè non è solo. *Item,* per lo amico li mandò a dir, che non l' à mandato, per non esser le strade sicure, ma fin 6 zorni ge lo manderia fino a la corte *etc. Item,* vol danari per Zuan Forte et Zanin dil Conte, li mancha a pagar di danari à 'uti. Et per colegio li fo scrito *omnino* mandasse el dito cavalo.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio, di 29. Come el signor Constantin predito Cominato è partito per Persenon; e à 'uto una letera di quel episcopo, di la qual manda la copia, che 'l vadi al suo piacer. El qual va con bon animo et ben satisfato; lui l' à charezato, nè li à lassato manchar di 0. *Item,* le letere el manderà, bisognarà, per la via dil Friul, a Sazil *etc.*, mandarle a la Signoria nostra.

Di Chiosa, di sier Alvise Liom, podestà, di eri. Di una barcha, presa per una fusta dil duca di Ferara, con 4 cavali dil signor Renzo, venivano de Ravena, le qual do fuste è im Primier; *adeo* le barche, voleano mandar, non le voleno più andar, dubitando *etc. Item,* scrive di fanti è in la torre nova; et à aviso dil capitanio di Po, il campo nimico esser levato et va versso Este.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, do letere, una di eri. Come la fusta armà è venuta, qual, di hordine dil governador di Ravena, dovea andar a brusar uno castello vicino a San Alberto, dil duca di Ferara, et andò; ma quelli di San Alberto non volseno. *Item,* à menà do burchij di sal, cargati a Zervia, andavano a Modena:

Per l' altra letera di questa matina. Chome im Primier sono 2 galie dil ducha di Ferara, armate per forza, e do fuste; sì che il viazo di andar a Ravena non è sicuro.

Et per colegio li fo scrito andasse lui con la galia *etc. Item* fo terminà, per mio aricordo, armar una fusta è in l' arsenal, di banchi 18; e cussì fici balotar il mandato, ducati 156, e il patron sarà Andrea di la Janina, et fo comesso ozi la sia armata et vadi via.

Di sier Alvise Capello, provedador di Almissa e Polisa, di 18 lujo. Come de continuo almissani è molestati, che una note venirano turchi 30 per il fiume de Cetina, che core davanti el borgo de Almissa, con quelle lhoro barche de corame; e cussì, per persone degne di fede, ha inteso essi turchi haver facto 18 barche de simel sorte, e tenirle cussì preparate. Per tanto prega li sia mandato do albori vechij di nave, che siano grossi pie' 7 et longi 12 $^1/_2$, e con le sue cadene e feramenti, per poter con quelli traversar il fiume e tenirlo serado la nocte, con la sua guardia conveniente; et manda di qui Jacomo da Crema per questo effecto. *Item,* se li mandi legnami *etc.* 3

Da poi disnar fo colegio di savij, a consultar de far capitanio di le fantarie; et reduto et consultato, fo varia oppinion, chi far Renzo da Zere, chi indusiar.

Di Padoa, di provedadori zenerali, vene letere, di ozi, hore 15. Come, per il ritorno de li turchi, andono fuora con sier Agustim Coppo, hanno, che tra Este et Moncelese hanno trovato certi cari di vin e vituarie, qualli venivano dil ferarese, per il campo, et li hanno presi, et amazati, come dicono, da 40, tra francesi et alemani. Et hanno menato uno prexom milanese dil conte Alberto di Serego di Verona; qual, examinato, dice esser zonto in Verona 600 fanti alemani, e francesi esser levati, dubitando esser messi in mezo da li alemani dil campo e quelli zonti a Verona, et che vano via. E il campo cesareo starà tra Este, et a Lignago va le zente francese, poi im brexam; et che eri, hessendo a tavola a la Bataja il principe di Aynalt, li fo dito francesi si levavano, disse: Lasseli andar, perchè semo d' acordo, zoè il papa, la majestà cesarea et la Signoria di Venetia, et tocherà poi a lhoro. *Item,* mandano di qui el dito prexom *etc. Item,* il principe deva denari a le zente a Este.

Di Chioza, do letere dil podestà, di ozi. Zercha il corier, va a Roma, è lì, dubita andar, per le galie e fuste dil duca è im Primier; e niuna barcha vi vol andar.

Et per colegio fo scrito armi la fusta è lì, che fo mandata al vice capitanio dil colfo, e toy li danari de le 30 et 40 per 100, et li dagi una paga a li homeni *etc.* E con questa mandi a segurar le barche vano a Ravena.

Di Curzola, di sier Lorenso Badoer, conte, di ... lujo. Come de lì è capitati molti zenthilomeni lesignani, con le lhoro fameglie, per il caso seguito a Liesna, di la movesta fata dil populo contra essi nobeli.

Et a hore 23 vene letere di Roma, qual i savij tutti si reduseno da basso, in camera dil principe, *videlicet* in salla, et sopravene do consieri, *videlicet* sier Hironimo da Mulla et sier Alvixe Capello, et fono lecte dicte letere. Il summario è questo:

3*

Di Roma, di l'orator nostro, di 28, hore 13. Come di le cose di Zenoa se intenderà, per letere di domino Jannes di Campo Fregoso e dil provedador di l'arma', qual sarano con queste; et non è reusita, come era il voler dil pontifice. Et eri fo col papa a Belveder tuto il zorno, fin hore 24, sopra queste materie. Qual è più gajardo cha mai, dicendo, si non si fa, francesi veriano atorno Padoa e Bologna; et ha scrito a' sguizari, qual securamente pol mandar, soto letere di l'orator de Ingaltera, che-ne fazino altri doamilia, sì che ne averà X milia, con la qual banda dicono li basta l'animo essi sguizari di andar per tuto; et li ha scrito entri su quel di Como, et zà in Lucera erano adunati e tochavano li danari; et fa romper de lì, acciò francesi atendino lì, et poi, ingajardito le forze di soa santità, essi sguizari pigliano la volta di Zenoa; e questo fa, perchè francesi voleano far X milia fanti per Zenoa, che potria esser non li farano. À scrito al provedador di l'armada, era a Civita Vechia con l'armada, vengi lui a Hostia, vol parlarli per meter hordine a l'impresa; e lui orator prima parlerà al provedador, acciò sia instruto quello habbi a risponder al papa. *Item*, il papa fa far fanti; dubita di Bologna. À scrito al cardinal legato, meti custodia in li castelli auti, et vedi aver la citadela di Lugo, che ancora si teniva per Ferara. *Item*, è letere di Bologna, di 24, che 'l fiol dil marchese di Mantoa era zonto, e consignato a li confini; *unde* il papa à mandato per stafeta lì domino Hironimo di la Mirandola, acciò lo conduchi de qui a Roma. E disse il papa: Si 'l marchese, zonto el sarà a Mantoa, non farà quello vol i nostri capitoli contra Franza, el fiol, che sarà qui, lo teniremo a vostra instanzia. El qual marchese à dimandato 300 fanti et alcuni balestrieri, acciò lo acompagnino con honor suo; il papa ge li à concessi. Et soa santità desidera le trieve, per servirse di le lanze yspane, et si fida dite trieve sarà, et quelle sono a Napoli; et è con l'orator yspano per questo, ma si crede l'aspeta risposta di Spagna zercha el signor Prospero Colona. *Item*, à letere di Franza, molto longe e in zifra, la qual ancora non è trata; ma ha, il re fa molte minaze e bravarie, di le qual il papa le stima pocho. *Item*, à letere de Yspruch, de 17, nel dotor Vito, orator cesareo, come il reverendo curzense non va in Franza, come dovea andar, ma si farà di amalato, *etiam* non vegnirà a Roma, ma restarà lì in Alemagna; e cussì il papa à fato scriver, che 'l resti. *Item*, eri, hessendo esso orator a tavola con soa santità, vene letere di la morte dil signor di Pexaro, et che 'l fratello era intrato in rocha; *unde* il papa mandò subito a tuor il governo. L'orator li ricomandò la moglie; li disse faria quello voria justicia. *Item*, partito da soa santità, ricevete nostre letere di 23, zercha il zonzer a Venetia dil signor Constantin, e mandò a dirlo al papa per il suo secretario, e lui è restato per expedir questa posta. *Item*, aricorda siano pagati li corieri e danari trati per lui, *aliter* resteria con pocho honor di la Signoria nostra.

4

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a Piombino, a dì 25 lujo, drizate a Piero di Bibiena. Come, hessendo andati con le zente et il signor Marco Antonio Colona verso Zenoa, come scrisse, i nimici si haveano fato forti, *adeo* con dificultà conveneno tornar a le Speze. E perchè monsignor Rocha Bertim era venuto, di Lombardia, con 200 cavali in Lunesana, et susita li marchesi e adunati da 4000 persone et posti a li passi, dubitando nostri non esser posti di mezo *etiam* di la armata, si retraseno, acciò poi, rinforzata l'armata, e zonte le galie bastarde si aspeta, si possi far contra Zenoa; et perhò sono venuti de lì con contrasto et i nimici et occision di alcuni. *Item*, ricomanda la sua compagnia, qual suo fradelo Lodovico à in governo. Scrive, che andando le cose dil papa contra Zenoa in longo, voria venir di qui al suo loco, che fu horra, voria esser stà ½ lì e ½ da nui *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, 4 letere, tre di le qual fono lecte, et la prima era in zifra; et acciò il successo tutto intender si possi, comenzerò da la prima, data in galia, im Porto Recho, a dì 19, hore 20. Come, havendo il signor Marco Antonio Colona, capitanio di l'exercito pontificio, a dì 17 di l'instante, a Chiavari facto cargar sopra le galie in tuto homeni 712, come per la poliza si vede, per andar quella note a Zenoa, et meterli in tera a uno loco dito Serzana, e poi intrato, levar tumulto con quelli de la sua parte, zudegando con tal pensier prender la terra. E poi cargati, disse esser rimasto in terra le zente haveano ellecto a quella impresa, et in loco lhoro esserne stà cargato di le altre. E non servendo el tempo a proveder, per esser soprazonto la note, fo diferito a la nocte sequente; e redutosi, con le galie e homeni erano sopra, el resto dil campo per terra lì a Recho, mia 12 lontan di Zenoa, havuta longa consultatione. Questi zentilhomeni zenoesi, tra i qual

4* el signor Otavian de Campo Fregoso, che aspira el dominio, et domino Hironimo Doria, haveano per opinion, che lui provedador, con le galie et homeni 100 per una, de li soi, se apresentasse al loco predicto e metesse le gente in terra. Lui, che desidera in le sue actione proceder con maturità e debita advertentia a l' armata a lui commessa, hauta informatione dal suo pedota e altre persone pratice, intendendo non poter andar li senza pericolo di le artelarie dil castello dito Lanterna, li rispose era per far il tutto, *dummodo* fusse con segurtà di l'armata. La qual, andando, era in manifesto pericolo, *maxime* di nocte, e pasando per loco angusto, de una galia a la volta, intra scogli; ma si reduria in loco, che non potea recever nocumento da le artelarie, et con copani et barche faria più presto il medemo effeto, et meteria le zente in terra. E sopra questo fo gran contentione, la qual procedeva da passione lhoro; *tandem*, intese le raxon che li disse, fo aprobata la sua oppinion. E in quel mezo sopra zonse sier Lunardo Emo, sopraecomito, venuto di la guardia, disse aver veduto una nave grossa, remurchiata da due galie, è redutasse ad uno loco, dicto Mal Paga, propinquo a Serzan. E *iterum* fato consulto, visto che li nimici haveano occupato la strada, el capitanio et altri revocò l' hordine, e deliberò ritornar adrieto dil tutto. E cussì richiesto, stete sorto con la prova a presso terra lì a Recho per lhoro securtà, fin che messe lo exercito in camino et partitose, perchè dubitaveno quel loco non ribelasse contra di lhoro, hessendo *etiam* Prejam mia 12 lontano, con do galie grosse bastarde, 4 sotil, tre galioni, do barze, di bote 2000 l' una, e altre velle, tute carge de artellarie; nè li ha manchato in alcuna cossa *etc.*, aziò il pontifice intenda, li nostri ministri hanno facto tuto il poter suo, et è certo di le sue opere, quali capi farano relatione et fede a sua beatitudine. E cussì in quella horra, 20, si parte con l' armada et vien per la Riviera, non fazando più camin di quello fa lo exercito per terra, per darli favor e qualche presidio, aziò da li paesani non recevesseno qualche sinistro.

Homeni d' arme et compagni posti sopra le galie a Chiavari.

Del magnifico proveditor in tuto	n.°	52
e oltra quelli, el signor Octavian con zircha 20 compagni, che ultimamente smontò in terra, se expectava el signor Marco Antonio et el signor Jannes con li servitori.		
Del magnifico capitanio de la galia pontificia	n.°	100
De sier Michiel Morexini	»	50
De sier Piero Antonio Falier	»	50
De sier Lunardo Emo	»	62
De sier Zuan Francesco Polani	»	54
De sier Hironimo Zorzi	»	61
De sier Nicolò Dandolo	»	73
De sier Piero Zen	»	50
De sier Daniel Dacha, griego	»	60
De sier Batista Polani	»	48
De sier Andrea Polani	»	52
		712

5 Et nota, scrive el dito provedador in dita letera, come à trovà le cosse di Zenoa indisposte: Adorni e Spinola sono con Franza, hanno messi in la terra 500 balestrieri et 600 fanti, et nostri sono 80 homeni d' arme, 700 in 800 fanti; sì che non è da sperar con sì poche forze aver Zenoa. Nostri hanno XI galie nostre et una dil papa, con do brigantini armati per forza.

Dil dito, di 20, hore 3 di note, in galia, a presso Sestri. Come, hessendo venuto sempre per Riviera, eri sera arivoe a Chiavari, a circa hore 2 di note, e cussì il campo per terra. E poi la matina el capitanio di lo exercito richiese qualche navilio, sopra el qual potesse cargar certi cavali, deliberando partirse de lì. Et inteso che im Porto Fin, mia 7 lontan, ne erano doi, mandò per sorte la galia di sier Zuan Francesco Polani, la Zorza et Zena; le qual, aviatosse a quella volta, e auta nova, che dal predito porto ussivano 3 galie de i nimici, si levò con il resto di l' armata, judicando, come era, che drieto el capo se atrovasse el resto di l' armata nemicha. E tiratosi avanti, discoperse le 6 galie di Prejam, do barze grosse, 3 galioni e altre velle, fino al numero di 15; le qual, vista l' armata nostra, si feseno in una massa, strenzendossi insieme. In questo *interim* el Polani, con le conserve, intrò nel porto, e trovò certo navilio a la quara; e remurchiando fuora dil porto, fonno bombardati et balestrati assai dal chastelo, che domina esso porto, e al Polani fonno feriti alcuni homeni, e lui soracomito da uno passador, ne la golla, gravemente, che invero molto esso provedador si duol, hessendo *maxime* zenthilomo di perfecto core et valoroso. *Unde* si tirò con l' armata avanti sopra vento, e deserò alcuni colpi di bombarda, e loro a' nostri gajardamente; e cussì per uno pezo si coresposeno. Poi si adrizò a la volta di Zenoa, per divertir li inimici, acciò non andasse a mo-

lestar lo exercito era a Chiaveri: e cussì seguite, che 5* lhoro li veneno driedo. Et hessendo lontan di Zenoa circha mia 3, se ne ritornò, et essi andono di longo. Et nel ritorno, scontrò uno bragantim, mandatoli per il capitanio, dinotandoli l'era levato con lo exercito di Chiaveri, et aviatossi a la volta de Sestri, mia 7 più in là; et che 'l si dovesse redur lì per lhoro segurtà. Et cussì andoe, e arivò lì ad hore 3 di note *etc.*

Dil dito, di 21, ivi. Come ad hore 6 di note vene in galia da lui el signor Marco Antonio Colona, el signor Jannes di Campo Fregoso con alcuni altri, e li disseno la diliberation haveano facto, e voleano el parer suo, et che era di farsi forti sopra uno monte, fin che havesseno risposta dal summo pontifice; la qual cossa tien fusse fictitiamente facta. Li rispose saria dificile, per le vituarie, per esser in caxa de li inimici, e pericolosa di esser presi al lazo. *Unde* subito si mutono di penssier, dicendo: Magnifico provedador, bisogna mandar do o ver 3 galie a Porto Venere e fino a le Speze, e con lhoro anderà el Biasa, galia dil papa, a tuor quanti navilij pono, et di qui assunaremo navilij quanti poremo, et cargeremo li cavali et le gente, e andaremo per mar. A le qual parole esso provedador rispose: Signori, questo mondo non se governa, salvo con la reputatione, e perhò questo se die' far con salvatione del tutto. Se li passi sono stà presi largamente, ho l'opinione vostra; se quelli sono in libertà nostra, per oppinion mia, ancor che questo exercito militar terrestre non ge ne habbia quella experientia doveria, me ne anderia con tutto el mio exercito a la volta di le Speze. Non feno alhora altra deliberatione, et a 7 hore se ne andono in terra. Poi la matina li mandò a dir, che voleano andar per terra, perchè li passi erano stà tolti per li soi; e non vargò do hore, che l'armata nimicha apparse sopra el capo de Porto Fin, circa a hore 20, con bonaza. Lui provedador non fe' altra mutatione, salvo fese cargar sopra le galie li sui cariazi, e molti zentilhomeni di Zenoa veneno sopra la sua galia, et circha a hore una di nocte si levò de lì per andar a la volta di le Spezie, dove ponendo le debite custodie, e stando a l'erta, aspeterà el signor Marco Antonio con l'exercito, aciò non possi dir sia manchato in cossa alcuna *etc.*

Dil dito, im Porto Barato, a dì 25. Come, a dì 22 arivato a Porto Venere et a le Spezie, tuto el zorno e il sequente, fino ad hore 20, aspectò il signor Marco Antonio Colona con lo exercito. El qual *tandem* gionse a l'hora dita, et fonno in longissimo 6 consulto con li soi, qual via havesse a tenir. Et in quel mezo, hessendoli sopravenuta nova, che a Pontremolo, mia 16 lontan di le Spezie, erano zonti cavali 400 di francesi, el dito magnifico capitanio, con tuti li altri, deliberò venir per mar; et veneno a lui, pregando li volesseno alevar, con quel mazor numero di cavali e homeni potesse, aziò non andasseno in man de li inimici, che si aproximava tutavia. *Tandem* non li volse manchar in tanto extremo bisogno, perchè per l'armata sono stà conservati, fu contento levarli; e lui in la sua galia alevò il capitanio e domino Jannes, e molti altri zentilomeni e soldati con le sue robe, e poi cavali 6 e homeni 30 in 40 per galia. Li qualli, hessendo arivato lì im Porto Barato, mia 3 di Piombino, ha discargati, et se ne vano a la volta di Roma; e lui provedador con quella armata va a la volta di Civita Vechia, e arivato, darà notizia a l'orator nostro, dal qual aspeterà hordine, et quello exequirà, *juxta* i mandati. *Item*, ozi è manchato sier Zuan Francesco Polani, sopracomito, per la ferita hebbe im Porto Fin; e lo lauda assai.

Da poi sbarchati li cavali et homeni, sono venuti a galia el signor Marco Antonio Colona, el signor Jannes, dicendoli, che 'l signor Octaviano di Campo Fregoso, lì presente, doveva exponerli quello si havea a far; *unde* judicha li prediti do non erano di questa opinion. El qual signor Octaviano disse, dovesse ritornar a le Speze con l'armata, dove se aspeteria mandato dal pontifice. *Unde* lui provedador, havuto el parer di soracomiti et oficiali di le galie, li rispose non li parer di ritornar a le Spezie, per esser loco molto pericoloso di esser trapolati, essendo l'inimico per mar più potente de nui, e perchè nè da Porto Venere se potrà aver aqua, nè altre cosse neccessarie, nè mancho da le Spezie, dove la nocte, cargando li cavali, fono con artelarie salutati, ma, quando li corispose con le nostre, steteno quieti; et li promisse star versso quelli tramiti di Piombim con l'armata, et aspetar risposta di Roma.

Dil dito, im porto di Civita Vechia, a dì 27, hore 12. Come da Porto Barato, jurisditione di Piombim, a dì 25, scrisse. Avisa, chome, atrovandosse eri im Porto Longo, a l'isola de l'Elma *(sic)*, a hore circha 24, hebbe noticia da la guarda, che sol tenir sopra il monte oltra le do galie consuete, che l'armata nemicha se ne veniva a la volta di levante; *unde*, subito levatossi, se redusse a Porto Venaro, ch'è al capo de l'isola versso Piombim. E a hore 4 di nocte, hessendo aparsa l'armata predicta, la se strinse verso el ditto Porto Longo, judicando forssi 6* trovarlo lì. Et lui provedador, remizando, con l'armata si tirò a la volta di l'altro capo de l'isola, per

slargarsi in mar, e fece vella; e lhoro, avendolo discoperto, fenno il simile, e tuto ozi li hanno seguitati, et continua el camin a questa volta. Et lui mandò do galie avanti, *videlicet* Ema et Morexina, a saper dal castelan di Civita Vechia, se li parea dovesseno intrar in Mandrachio, a diffender el castello, la galeaza et do barze dil pontifice, che lì se atrovano, et per esser mutuamente da lhoro deffesi, e la venuta di l'armata è stà la sua salvatione; li riportò dovesse intrar. E cussì in quella hora è arivato e intrato lì, dove si farà ogni possibile provisione, a securtà et tutella lhoro; et ha dato noticia a l'orator nostro in corte. *Præterea*, aspectando di hora in hora le 3 galie expedite di qui, *videlicet* do bastarde e una sotil, acciò non incoresseno in qualche sinistro, li ha spazato uno bregantin a la volta di Levante, per farli advertiti dil tutto, dicendoli che, possendo con securtà, vegni de lì, *aliter* debino navegar con ogni possibile securtà.

7 *A dì 2 avosto.* In colegio. Fo leto le letere di Roma, di eri sera. Et sopra vene, lezandole, letere di campo. Questo è il sumario:

Di Padoa, di provedadori senerali, dì eri, hore 2 di note. Come, stando in expectation di saper di la levata de i nimici, 0 haveano. Et esser fuora assa' stratioti e altri. Et eri andò 40 cavali de stratioti, di electi, non son tornati, et ozi 200 con sier Ferigo Contarini; sì che, chi in qua chi in là, tra padoan, vicentim e colognese, sono tuti li stratioti fuora, *adeo* im Padoa non è 50 stratioti, et niun torna, e *tamen* hanno ordine di mandar a dir. Eri ancora ussì 15 cavali lizieri, di la compagnia di domino Jannes, et non è tornati. Et mandono alcuni fanti di Batista Doto verso Vicenza, qualli è tornati ozi, a hore 21, con uno oficial vicentim; qual portavano letere nel campo, di grande importantia, le qual le mandano a la Signoria nostra. *Item* hanno, che alcuni cavali alemani erano corssi ozi fino a la Rivella; sì che la levata non saria vera. *Item*, scriveno zercha li turchi, qualli non si portano ben, chome per le intercepte si vederà, et per le letere drizate Antonio da Tiene, *adeo* essi provedadori biasemano assa' li portamenti di essi turchi. *Item*, per questi avisi sono stà molto sospesi, et stati in consulto con il governador e capi vicentini e condutieri, qualli hanno diliberato non esser di far movesta, e non esser il tempo di mandar zente verso Vicenza, ni altro, se prima non se intendi la division di exerciti; e cussì essi vicentini hanno *etiam* lhoro consegliato, che saria più presto, volendo andarsene, farli restar. *Item*, Latanzio di Bergamo, qual era a Santa †, per intender si veniva qualche uno di tanti è fuora; et, venuto a lhoro, disse esser tornato uno stratioto, qual è stato con li altri sora Este, et aver veduto il gran maistro partirssi per Montagnana. *Etiam* vene uno di quelli di domino Jannes, dice aver visto, *ut supra*, dil levar dil gran maistro con li francesi; ma li alemani non sono mossi de verso Este. Et che in Moncelese, quelli che ozi andono a la Rivella, volendo brusar le caxè lì in Moncelese, fichono fuogo in una caxa de uno barbier, e quella solla si brusò; ma ben, che a la Rivella hanno brusato alcune caxe. *Item* scriveno, che il signor Renzo da Zere è venuto a dirli, aver inteso esser stà preso una barcha, con 4 soi cavali, veniva di Ravena; dubita non siano presi il resto *etc.* *Item*, il signor Chiapin Vitello solicita il remeter di fanti, e à scrito a Piero di Bibiena compari a la Signoria nostra. *Item*, Batagino si duol, havendo perso il suo, li sia tenuto ducati 5 di la sua provision al mexe. *Item*, di Zuan di Naldo, qual voleano redurlo a balestrieri 50, el si sublevò, e volea licentia di partirsi; e cussì Babon, suo fratello. Li diseno non la poter lhoro dar; *unde* li ha convenuto darli licentia vengi a la Signoria nostra: è di mala sorte *etc.* Hanno principià a pagar le fantarie e balestrieri; stratioti non tocherano 0, et se li provedi. *Item*, scrivendo, hanno aviso, *ut in litteris*, che francesi e todeschi vano verso il Polesene, e forsi anderano a Bologna; e in questo caso, per ajuto dil papa e divertir, bisognerà il nostro campo ensi di Padoa, e vadi avanti; e perhò se li mandi danari, *aliter* le zente non anderano. *Item*, è venuto da lhoro Gnagni Pincone et uno caporal, dicendo hanno certo il campo nemicho è sorastato, e aspeta letere di l'imperador. E questo hanno da soi, vien di dito campo *etc.* 7*

Di l'imperador fo leto una letera, latina, scrita a dì 27 lujo, in Verte, drizata al gram maistro di Franza, domino Carlo de Ambosia, et è scrita vulgar. Li avisa esser disposto di mantenir la liga con suo fradelo re di Franza; et manda con ampla autorità el vescovo di Curz in Franza, insieme con l'orator francese venuto lì, ch'è monsignor di Villa Nova. Per tanto lo prega debbi restar ancora con le zente in campo, e aspetar risposta dil *roy*, perchè presto si vederà di belle cosse, al ben di la christianità e di la so liga *etc.*, sì come el vederà per la instrution data a uno vien, *videlicet* nominato in le letere.

Item, fo leto la dita instruzion, qual è in francese. E par, il re di romani voi im prestedo scudi XX.^m^

milia dal gran maistro, sora Verona; e di questo lo prega assai *etc.*, *ut patet.*

Dil dito imperador al principe di Aynalt, di 27, ivi. Li scrive, soa opiniom esser et era, che 'l fosse andà a Livenza, e aquistar questi castelli, e non Moncelese, perchè, aquistata, si conzonzerà le so zente di l'Austria e corvati; e poi, col ducha di Brexvich e lo episcopo di Lubiana uniti, podevano far bone cosse contra li inimici, zoè venitiani. *Etiam* à scrito al gran maistro, li provedi di 20 milia scudi. Di Hongaria à letere: quel re à domandà a l'orator de' venitiani la Dalmatia. Li dà titolo: Altonasuto Ronulfo, principe de Aynalt.

Item, *di l'orator francese, monsignor de ...., al gran maistro, fo leto una letera; qual è a presso l'imperador.* Li scrive li coloquij abuti; e bisogna servir l'imperador di scudi 20 milia, sora Verona; et di restar in campo *etc.*

Di domino Paulo Lechtistener, di 27, al principe di Aynalt, in todesco, e traslatada in campo per Zuan Piero Stella. Come li à provisto di 1800 ducati, per dar paga a le zente dil campo.

8 *Item*, per una altra letera, li scrive et avisa esser stà fata provision di raynes 8000, et li manderano in campo.

Nota, erano do altre letere di l'imperador, in todesco, le qual fonno mandate a trar a Zuliam .....

De alcuni vicentini fonno letere, date a Vicensa. Di Thomaso da la Scrova, vicario in Vicenza, cesareo. Scrive a domino Antonio de Moris, comissario regio in campo, come è gran peste de li *etc. Item*, uno Bortolo Pajello scrive ad Antonio da Tiene, come si muor X et XI al dì da peste; si caze morti parlando: mai fo tanto morbo. Scrive, alcuni sono morti a lazareto, sono da 130, niun li provede, si moreno da fame. *Item*, una letera di uno Zuan Jacomo de Jeremia, qual è sora l'intrade de' rebelli di l'imperio, vicentini. Avisa al principe de Aynalt, non pol scuoder 0 *etc. Etiam* erano altre letere, ma non fonno lecte.

Di Roma, fo leto una letera, di 28, a Piero di Bibiena, di l'amico. Come el signor Marco Antonio Colona vien lì, e domino Jannes. La impresa di Zenoa non è reussita. Il papa più se ingajardisse; à spazà Zuan Englese per Ingaltera, con letere, che quel re rompi a Franza. *Item*, à scrito in Spagna, per aver il gran capitanio; e questo, perchè el contestabile Santa ✝ è venuto a Roma, per nome dil ducha di Urbim, a dir al papa non vol star soto el signor Prospero. *Item*, fa la scomunicha contra il cardinal et ducha di Ferara; à mandato a Fiorenza domino Hironimo di la Mirandola, familiar di camera, a protestar non li siano contra, e a dir al cardinal Voltera, vengi a Roma; et fa altre provisione per le cosse di Zenoa, et expedito a' sguizari *etc. Item*, il papa non li à piacesto la presa di Moncelese, perhò è bon custodir i nostri lochi. Aricorda, il campo nostro non ensa di Padoa, si non sicuramente. Il signor Troylo Savello sarà subito qui con 60 cavalli; et altri signori vieneno dal signor Renzo, la nome di qualli è in la letera, et sarano qui soto posti. Francesi, andati in ajuto di Ferara, potriano far novità in Bologna, *maxime* hessendo sussitati Bentivoy.

Di Padoa, di rectori, di eri, hore 2 di note. Come il campo inimico è levato dove era, e vano uniti versso Lignago. *Item*, lavorano a la fortification di Padoa; et per manchar li danari da pagar le ovre, dil suo, per non restar, hanno dato ducati 150. *Item*, maistro Piero di Ponti è amalato, si doleno *etc.*

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, di eri. Come sempre è stà in union con tuti, exepto el dì di la paga, non vol niun li sia amico; et perhò con el Zitolo non fo 0, ni el podestà doveva scriver quella favola. *Item*, manda una letera auta da quel Nicolò Stratioti, è in Castel Franco. Li scrive, è bon servitor di la nostra Signoria, e farà non sia fato damno *etc.*

Dil dito provedador, di eri, hore 3. Come, justa le letere aute, manderà a tuor il possesso di castelli con trombeti, e vol lui con le zente andar a tuor Bassan e Cividal di Bellun, dove è Andrea de Lechtistener. *Item*, si li mandi danari, che mancha a compir di pagar quelle compagnie, *ut in litteris.* 8*

Di Seravalle, di sier Zuan Diedo, provedador in campo, di primo. Come lì atorno non è zente, nè si sente alcuna adunation. Lì è domino Zuan Forte con 100 balestrieri a cavalo, e Francesco Sbrojavacha con altratanti. È mal stagino lì senza far 0, saria bon lassar Batista Tirondola con li soy, e Francesco Zen con 25 provisionati, e darli licentia, che 'l vengi dove è da far fati *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come à aviso, a Ravena esser assa' cavali dil signor Renzo zonti, ma le barche non ardissano andar. *Item*, per uno merchadante ...., vien di Ferara, partì eri, dice esser stà fato feste, perchè il duca havia recuperà Cento e la Piove, con l'ajuto di francesi, li qual lochi per le zente dil papa li fonno tolti; et era nova, che 'l signor Marco Antonio Colona havia lassà l'impresa di Zenoa, e l'armata nostra era stà fugata. *Item*, aricorda di fanti di la torre nova, za tanto scrito.

Vene Nicolò da Udene, canzelier di domino Luzio, governador nostro, con una letera li scrive di Padoa, concludi; et prega la Signoria lo fazi star honoratamente. E cussì fu fato lo instrumento, per li savij a terra ferma, per uno anno, et uno di rispeto. È cresuto in voce più homeni d'arme e più danari *etc.*

Vene il presom milanese, preso per li turchi, e sier Agustin Copo, qual, di hordine dil colegio, Jo lo examinai, et disse quello mi havia dito; et fo remandà a Padoa.

Veneno li oratori di Cao d'Istria, pregando la Signoria provedesse: triestini fanno gran damni con le barche e brigantini, voria esser una galia al meno a custodia di l'Histria, e meter più cavali in quella provintia, perchè tutto va im preda. Fo ditto per il principe, se li provederia.

Vene domino Venerio, dicendo Zan di Naldo è zonto qui. Ordinato vengi damatina in colegio, e se li darà licentia, sì come scrive li provedadori zenerali.

Noto, perchè sier Lunardo Foscarini, provedador a Gradischa, è amalato, fo terminato, a voce, in colegio, sier Michiel, suo fradelo, farli una letera al provedador zeneral in la Patria, che 'l meti per provedador in Monfalcon in suo loco, et esso sier Lunardo vengi di qui a varir. E fo stampa mal fata.

Noto, in zecha, per la parte, fin questo zorno è stà posto marche quatro milia e cento di arzenti *etc.*

9 Da poi disnar fo pregadi. Et vene queste letere:

Di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a presso l' Anguilara, eri, hore 24. Chome, per il ritorno di 3 exploratori, ha: prima, in Ruigo, mo terzo zorno, partì il thesorier, inteso la levata dil campo; et el visconte et il comissario eri si doveano levar, perchè haveano paura. Poi aveno, che 'l campo del papa era stà roto et soprasteteno; ma più presto è per tema, che per camino non fosseno svalisati. La terra è vardata da li artesani, e 'l castello da li contadini, per dubito di venturieri passano. *Item* ha, che a la Boara e a la Passiva sono passà più de 1000 fanti venturieri, vano a la volta di Ferara, et è za passati a la Villa Marzana. *Item*, da Este, che eri passò di sora Este il resto dil campo; è alozato de lì, et la persona dil Tarlatin Vitello. *Item*, per alcuni di Latanzio da Bergamo, con alcuni cavali lizieri, è stà presi 7 cavali inimici, zoè balestrieri, tra guasconi e francesi, e conduti lì a l' Anguilara, tra li qual è uno, nominato Zuan da Pontremolo, qual è stà preso con li altri a la Rota Sabadina, et, examinato, manda il suo dito. El qual è homo di Tarlatim Vitello. Il dito dil qual è qui soto scrito:

Relatione di Zuan da Pontremolo, fata al capitanio di Po. Come a dì 30 lujo, hore 19, se levò il campo nimicho, prima il principe de Aynalt et missier Zuan Jacomo con le artelarie, poi le fantarie e arzieri, e il gran maistro *etc.*, e alozò a Montagnana; hanno venturieri 3000. Vanno squarzadi e disperadi verso Mantoa: alemani, se dice, versso Verona, francesi a Lignago. Et è gran discordia in dito campo; el ducha de Termeni, è con li alemani, da drio, va in Romagna, in favor dil papa. *Item*, domino Galeazo Palavicino fo mandato con 30 cavali avanti, per il gran maistro, versso Pontremolo *etc.*

9* *Da Chioza, dil podestà, di ozi.* Come con la galia, ozi al tardi, *juxta* i mandati, expedirà il corier per Roma, et le barche a levar li cavali a Ravena di Renzo da Zere, che sono a Ravena, perchè dubitavano di andar. *Item*, armerà la fusta di le 30 et 40 per 100, justa li mandati, *licet* quelli de lì si scusano. *Item* à nova, il campo dil papa esser levato de l'impresa di Lugo, e retrato tra Ymola a Castel Bolognese; e il ducha di Urbim è venuto a Ymola, il duca di Ferara è al Fossa' Ziniol, e le galie con li bregantini è reduti al dito loco.

Di Padoa, di provedadori zenerali, vene, di hore 15, ozi. Come fin quella horra non erano tornati alcuni, di tanti sono fuora; pur, per alcuni fuziti, hanno, eri sera il gran maistro era in Este, et hanno visto lì il suo alozamento, con frasche atorno; *etiam* è li alemani. E si dice per altri, che vano sul Polesene parte di le zente. E il gran maistro eri andò a Lignago, altri dice è ito a Ferara. E il campo alemano esser firmà in Este. Et per uno stratioto, venuto in quella matina, partì eri di Este, aferma il gran maistro eri sera esser andato a Lignago. *Item*, scrivendo, hanno a uno aviso, per uno amico da Montagnana, come mercore di note, fo a dì ultimo, il campo andò in ver Lignago, francese; e il gran maistro eri dovea andar, ma non andò, et passò di fuora via di Montagnana, con boche 15 de artelarie. Et in Montagnana era una compagnia di lanze 1000, alozate, le qual si levono contra dito gran maistro. Missier Zuan Jacomo Triulzi resta a Este, e il marchese di Monfera'; e il campo alemano va a Verona. *Item*, per el ritorno di uno, qual insieme con do altri andò per saper di dito campo, hanno, che fo fino al Vo, dove erano li nostri stratioti imboscati,

e non li lassono passar, i qualli aspetavano i nimici; et che dil campo alemano molti erano andati verso le Caxele, per preparar alozamenti, che saria signal volesseno passar verso Vicenza; e cussì questo convene tornar indrio; e li altri do fino da sier Ferigo Contarini, qual con li 200 cavali di stratioti era *etiam* imboscato, et li do è fuora, per il ritorno di qual saperano qual cossa. *Item*, manda una letera dil fratello di domino Agustim da Brignan, nominato Gasparo, data im Pexarò, a dì 24, copiosa di nove. La qual fo leta, ma è cosse et nove buse. Et, potendo, il sumario noterò di soto.

Item, fono lete le letere in francese, di l' imperador al principe di Aynalt, tradute, zercha li 20 mila scudi averà dal gran maistro, sopra Verona; e vol strenzersi più con Franza, e non pol aver li danari.

10 Fo leto una poliza di domino Lunardo Grasso, scrive a la Signoria, con nove à dil campo, in conformità, *ut supra*.

Fo posto, per i savij, una letera a Roma, a l' orator, in risposta, zercha le cosse di Zenoa. Il pontifice fazi da papa excelente, non li mancharemo; e le 3 galie sarano lì, e le do altre bastarde. *Item*, fazi sguizari si movi, mandi zente a Bologna; e altre particularità, *ut in litteris. Item*, avisarli di le nove di qui, di campi; e il tuto saria ultimar la cossa di l' imperador; e il Lanch va in Franza, come soa beatitudine vederà per letere intercepte, qual mandemo, dil dito imperador; e l' orator francese è in Alemagna. *Item*, il signor Constantin partì a dì 29 di Cadore. *Item*, è bon aver le lanze yspane, e il tutto saria aver la catholicha alteza. Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, contradise, dicendo è bon far le trieve, aver mandà il syndicha' a l' orator nostro; li rispose sier Piero Duodo, è in setimana. Parlò poi sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, per una zonta: vol scriver a l' orator, dichi, di le trieve saria mal, perchè Verona saria di l' imperador, et 0 posamo far a Franza. Poi parlò sier Andrea Loredan, qual aricordò un novo muodo: scriver a Roma, si lassi l' impresa di Zenoa, ch' è impossibile al presente. *Item*, il papa da una banda con le zente, Mantoa di l' altra, e nui di qua, dar adosso Ferara. Andò le parte poi di savij, perchè niun volse meter il suo aricordo: 5 dil Prioli, 174 di savij. Et questa fu presa.

Fu posto, per tutti nuj savij, una letera al provedador di l' armada, laudandolo di le operation in riviera di Zenoa; li sarà zonte le galie 5, stagi a obedientia dil papa; e vardi, a Cità Vechia è mal ajere, e atendi a conservar l' armada. Ave tuto il consejo.

Fu posto, per tutti nui, *ut supra*, una letera a l' orator in Hongaria, in risposta di XI soe letere: che di la Dalmatia più non parli, ringracij il cardinal strigoniense, e li dagi la letera li scrivemo, e, si par a soa reverendissima signoria, dagi quelle al Cinque Chiesie e conte palatino. *Item*, di l' orator dil papa . . . . . ., avemo scrito a Roma il mal oficio el fa. *Item*, avisemo le nove di qui e levar dil campo *etc*. Ave tuto il consejo.

Fu posto, per consieri, cai di 40 e lhoro savij, che, atento fu preso parte che li damnizadi per Sagramoso Visconte fosse refati, che tutti ai proveditori di comun, in termine di zorni 15, provasse; e pasadi, sia expedito in cambio, come fu preso. Ave, *ut supra*.

Fu posto, per i savij tutti e nui, una confirmation di provision *(ad)* Alexio Bua, ducati 7, data in Candia, per il provedador Griti in campo. Fu presa: una di no.

Fu posto, per i savij a terra ferma e nui ai ordeni, che Stani Clementi, stratioto, prese Sonzin Benzon, habbi la provision paterna in Candia, di ducati 13, in 4 page, a l' anno. *Item*, ad altri 3 stratioti provision di 5 ducati et 4, *ut in parte*, i qualli fonno con el dito a prender esso Sonzin: *videlicet* Michali Bizulcha, qual ferì con la lanza Sonzin, ducati 4; Zorzi Manasi, ducati 4; Zorzi Zusi, ducati 4. *Item*, che 'l dito stratioto sia fato cavalier, e donatoli per la Signoria nostra una caxacha d' oro *etc*. Fu presa: niuna fo di no.

† 11

Die ij augusti 1510.

Zuan da Milan, ballestrier a cavallo de la compagnia del conte Alberto da Serego, preso heri per li turchi, et mandato de qui per i magnifici provedadori generali, examinato, de mandato de l' illustrissima Signoria, per el magnifico missier Marin Sanudo, savio a i ordeni, referise esser stà preso per i ditti turchi merchore, a hore XX, di là da Este, andando *cum* un suo compagno a la volta de Bologna, partito de campo *cum* licentia del patron suo, per non haver havuto danari za due mesi; el qual conte Alberto havea de conducta da cavalli 400, tra ballestrieri et stratioti. Dimandato de la partita del campo, dice che 'l se dovea levar da Este heri matina, come l' intese, avanti la sua captura, da missier Zuan

Jacomo, che 'l disse al principe de Ainalt; et questo per una crida fatta, che niun portasse victuarie nel campo di francesi. Per la qual cosa esso missier Zuan Jacomo disse voler levarse la matina sequente, et insieme *cum* el gran maistro vanno de longo a Peschiera et poi a Bressa, per la via di Legnago. Li todeschi veramente diceano non voler passar Montagnana, ma star lì et aspectar la majestà cesarea; altri diceano che anderiano a Verona. Dimandato, se 'l sa che 'l principe de Ainalt ha dato danari a le sue zente, rispose non lo saper, perchè el vien da Vicenza, et partì luni proximo, dove era el marchese de Ancisa e il dicto conte Alberto da Serego et missier Antonio da Trento, i qual tuti, per el gran morbo è a Vicenza, sono partiti et andati in campo. Dimandato, se 'l sa che de questa zente francese ne va alcuna parte verso el ferarese, rispose: prima andò le 400 lance *cum* el duca de Ferrara, da poi non sa se ne sia andato altra zente. Dimandato quello si dice del papa in campo, dice che 'l faceva dar danari a Bologna, page do per fante; et che erano za levati del campo più de 1000 ballestrieri, et molte fantarie italiane, la più parte milanese. Dimandato, se 'l sa la causa del levar de' francesi, rispose, per esser venuto essi francesi in discordia *cum* alemani, per causa *maxime* de le 400 lance spagnole, quale sono unite *cum* alemani, et li napolitani del dicto numero sono gran inimici de' francesi. *Item*, dimandato de la preda facta per dicti turchi, dice esser stà carri 4 de pan et uno de vin et para X de buo', *cum* occision de alcuni homeni; et che missier Augustin Copo lo prese lui, et li donò la vita, et un suo compagno fu morto per dicti turchi. Dimandato quanti danari l'à tocato lui nel tempo l'è stato *cum* el dicto conte Alberto, dice esser stato mesi dui, lui et tutta la compagnia, senza tirar un soldo, che solo havevano le spese da alcuni citadini de Vicenza.

11*

12 *A dì 3 avosto.* In colegio. Prima leto letere di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Chome hanno, per presoni et per altri venuti et per nostri stratioti, stati fino sopra le porte di Montagnana, che eri matina il gran maistro si levò et andò a Lignago, e missier Zuan Jacomo era restato sopra le zente francese; et che le elemane non erano mosse. *Item*, il gran maistro va a Milan, et li francesi alozerano a Valezo, Peschiera e lì intorno; e li alemani sarano acompagnati da' diti francesi fino a Soave, e lì resterano. *Item*, sono fuora di Padoa da 2000 cavali lizieri nostri, tra i qual molti vicentini, per il ritorno di qualli se intenderà li progressi de li inimici. *Item*, domino Zuan Paulo Manfron è stato da lhoro, a dolersi è stà dito di qui, che, poi riscatà lui, è venuto questi inconvenienti in campo, pregando aver licentia di justificarsi; non l'hanno voluta dar, ma dito scriveriano lhoro. *Etiam* li homeni d'arme, fonno di qui a la Signoria, è tornati, dicono per quelli di colegio è stà dito sono femene; le qual parole à dà che dir nel campo. È bon, in questi tempi, intertenirli con bone parole, atento li malli pagamenti si li fanno, di li qual *etiam* li capi è causa. *Item*, hanno sminuì di le fantarie, dal mexe passà a questo, et casse, fanti 1243, come par per la lista mandano. *Item*, se li mandi danari, volendo ensano fuori, da pagar le zente. *Item*, per do fanti di Lorenzo di Alexandria, presi in la rocha di Moncelese e conduti a Ferara, et eri partì di Ferara, dicono aver scontrà assa' zente dil campo, e guasconi et altri, qualli vanno versso Ferara. Il gran maistro esser certo andato a Lignago; et eri, hore 2 di note, si levò francesi e alemani, dove erano alozati, et sono venuti verso le Caxele e Noventa, per andar in veronese. Si dice voleno venir 300 lanze, tra francese et alemane, a tuor in el castelo di Vicenza 15 pezi di artelarie, *videlicet* . . . . , et una colobrina, era in Rovere'. *Item*, sier Ferigo Contarini è tornato con li 200 stratioti, dicendo è venuti per non aver da viver, è stato ascosi, et mai niun fuora dil campo è parso. *Item*, è levà una zanza, che 'l gran maistro va a Mantoa. Scriveno saria bon avisar di questo le zente pontificie, et lhoro ussir col campo fuora di Padoa, et andar ne lo alozamento dil ponte di la Torre, ch'è perfetissimo. *Item*, per do exploratori tornati, hanno, *ut supra*, dil levar; et a Vigizuol et Santa Lena esser stà brusà tuto. *Item*, ussendo, bisogna far provision di vituarie et di cavali per condur l'artelarie, perchè li bisogna da pezi 25 di artelarie con lhoro *etc.*

Di retori di Padoa, do letere, di eri sera. In una, zercha il levar dil campo, *ut supra*, et atendeno a compir le fortification. In l'altra, come sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco, stava a Cremona, è lì; e lui capitanio l'à aceptato e starà. 12*

Dil colateral zeneral, di eri. Zercha quello si fa in campo a damno di la Signoria nostra, che quelli hanno provisione *etiam* si meteno nel numero, et è il Manfron. Et *alia*, *ut in litteris.*

Fo scrito per colegio a li provedadori zenerali, che si avemo una volta rimesso a lhoro di l'ussir *etc.* *Item*, li manderemo danari. *Item*, non debbi remeter più fanti a niuno; *imo* è bon redur li

boni, e non tenir li tristi. *Item,* aspetemo il signor Troylo Savello, e perhò questi è da tenir.

Nota, dita letera fo suspesa e non andò.

Fo scrito a Padoa, a li provedadori et rectori, che quelli zenthilomeni, andono de lì *gratis* a servir la Signoria nostra, hora che 'l campo va via, li dagino licentia vengino a repatriar; e cussì sier Alvise Bembo, è provedador sopra i feni.

Di Treviso, dil provedador Mocenigo, do letere, di eri. Per una, come uno rebello, nominato Hironimo Nosadin, da Bassan, compagno di Bonturella, qual à fato gran damni, menando li inimici *etc.*, et li messe le man adosso; e li cai di X li scrisse mandasse il processo di qui. *Item,* uno altro Matio de Pondozoi, da Cividal di Belun, qual à fatò mal oficio e scrito a li nimici, hessendo im prexon, toy il passo di Caxa Mata *etc.*, e trovato le letere di sua mano, in questa sera lo farà apichar. *Item,* à diliberato con quelli capi, poi molti consulti, a meza note levarsi con domino Zitolo, domino Zuan Greco, domino Zanin dil Conte, et sarà *etiam* Zuan Forte, et anderà verso Bassan per averlo, poi a Cividal di Bellun, dove è domino Andrea Lechtistener. *Item,* à mandato sier Hironimo Dolfim, con el conte Cesaro di Rossi, con 25 cavali, a tuor Castel Franco e Citadella.

Dil dito, hore 3 di note. Come, inteso il campo nimico non è ancora ben levato dil tutto, ha terminato levarsi il dì sequente di andar a l'impresa, *ut supra;* et manda doman trombeti, con cavali 25, per li castelli, *videlicet* Asolo, Citadela *etc.*, a dir si rendino, *aliter etc. Item,* voria la Signoria li mandasse Michiel Zancho con la compagnia, qual è a Mestre. Fo parlato di lui in colegio, qual à bona compagnia di fanti ..., et è uno mexe è lì a Mestre; ma per manchar il dinaro, fo terminà casar dita compagnia.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor, vice loco tenente, et sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, date a dì primo. Come hanno provisto a Strasoldo, e mandatoli fanti e artilàrie. *Item,* hanno auto letere di Gradischa, qual importano, et le mandano.

Di Scipion di Ugoni, contestabile, date a Gradischa, a dì ultimo, al provedador zeneral. Come l'à per una bona spia, el conte Christoforo esser zonto a Goritia eri, con circha cavalli 12; el resto di soi cavali, fin 200, ha lassati a Spascerniza e lì circunvicin. *Item,* dice è zonto in Goricia el vescovo di Lubiana et lo vicedomino de Lubiana, 13 con cavalı 14 per cadauno. Et como se fano scale de passa 5 in 6, sopra le qual pono andar homeni 4 a par; e che hanno uno legno in mezo, qualli sono da le bande, per più forteza. Et dice hanno messo in hordene bombarde do grosse, di la sorte menorno a Monfalcon questo anno passato. Et dice, si aspetano zente infinite; et presto voleno far una cavalchata, non si sa dove.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio, di .... Avisa, quelli di Draguchio da Anderlin è stà damnizati *etc. Item,* li stratioti non voleno cavalchar, et si perde li danari a tenirli de lì. *Item,* si provedi a le compagnie di Mocho, *aliter* si partirano e resterassi con le compagnie. Vechie, di 5.

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date a Cao d' Istria, a dì 28. Zercha el corvato, preso sotò Pinguento, ha esser di bon sangue, ma di la substantia sua non si pol aver la verità; fu ditto l' havia 3 castelli. *Item,* promesse dar, quando fu preso, 30 presoni di quelli di Pinguento, per suo rescato, et pagar tuti li damni fati a tal incursione; *tamen,* mandato a Pisin, non volseno dar altro, salvo ducati 16. Questo si à oferto venir in Italia con la Signoria nostra con 3 cavali. *Item,* per zornata farasi mior inquisition. *Item,* di novo, in li lochi cesarei gran penuria di vituarie, e *præsertim* a Trieste e Pisino; e im Pisin è il morbo. À per uno presom, ritornato di Trieste, quel populo esser mosso a rumore e levato contra el suo capitanio, e haverlo voluto amazar, perchè faceva vender la farina soldi 54 la quarta, a ruina di poveri; e l'have di gratia scampar in castelo, et in odio a tuta la terra, per aver usato violentia a una di le prime donzele de lì e di gran parentato. Se esso provedador havesse qualche pressidio di cavali, ogni dì coreria fin su le porte, e li seraria le strate, che non poria intrar vituarie; ma quelli stratioti voleno andar via e vol una paga. Si scusa con la Signoria. Venere el si partì di Montona, à visità Portole, Grisigna' e Buja e Momian, e poi vene de lì.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 27. Come triestini vanno con barche discorendo per il colfo, riviere di Monfalcon e Sdoba, svalisando barche; e sier Zuan da Fara, dito Bobez, primo di la fusta, sempre li anda sequitando. E quando era sier Justo Guoro lì, a dì 10, triestini con artilarie grosse sopra la sua ponta, loco insolito, vene fuora con uno suo bregentino armato, e venuto, tirò a la galia, judicando l' ussisse, per butarla a fondi con l'artilaria; *unde* il patron di la fusta ussì, et ave assa' artelarie, al loco dil suo arguaito; *unde* suo fratelo,

ch' è il suo canzelier, montò in una barcha, e l'altro più zovene, di anni 22, nominato Bernardo, con altri compagni, smontono in terra e combateno con i nimici: al qual li fo dato di una freza nel peto, e conduto a casa morite, feriti do altri di schiopeto. Questi vien con li brigantini velocissimi versso Salbua, e 13* fanno damni, e vano fino a Pyran. Dubita, non habi con quelli de lì intelligentia, perchè à inteso hanno dil sal di Pyran. *Item*, questa note il patron di la fusta, andato con molti valenti homeni fino a presso Trieste e inboscati, hanno preso do habitatori et, conduti, li hanno examinati. Dicono, in Trieste non è alcuno soldato, e in castello non è *ultra* homeni 20, mal conditionati; la terra in grandissima disensione con el capitanio, per do fiole di li primi citadini, tolte e condute in castello; e poi, per parole usate di parenti contra di lui, à impresonato 5 di lhoro in fondi di tore, e minazali farli tajar a pezi, sia partito, dato fama andar a Lubiana per fanti, ma quelli dicono è scampato. *Item*, in la terra non è monition alcuna, ni polvere ni balote, per aver consumata tragando a le nostre fuste e barche. E che, venuto questi dì el capitanio im piaza, la terra li disse provedesse a le vituarie, e potesseno scuoder et coglier le so intrate e vindimie, *aliter* lhoro fariano provision, atento de lì non si trova formento ni farina; e quello è, li cranzi pagano ducati uno el staro e più, e lo portano via. *Item*, mandono per avanti a Lubiana e Goricia, a li governadori, li provedesseno; non li fo risposto. *Item*, in la terra è molti, che quando le zente nostre si apresentasseno, leveriano la parte in favor di quella, e con poco exercito si faria l' impresa, per non perder le sue vindemie; e se li stratioti coresseno più presto a li lochi sopra Trieste, fariano che presto resteriano assediati dil viver, perchè non si pono proveder per altra via, e nostri per mar, cometando Pyran, Isola e Cao d' Istria stesseno atenti. Quelli di Muja tutti è disposti, pur li vicini li dagino ajuto, qual non fano 0.

Di Sibinico, di sier Zuan Francesco Miani, conte e capitanio, di 24 lujo. Come il morbo, era a una villa e in la terra, da 20 dì in qua è cessato. *Item*, turchi è venuti a dipredar una villa, chiamata Zablatia in Brichi, qual za 20 anni non è stà molestata, et hanno menato via anime 30 e tolto uno bo; qual, amazato, volendo andar homeni per la carne, perchè era su la strada, fonno da essi turchi, *ut supra*, presi. *Item*, vol polvere. *Item*, scrive di letere aute di Constantinopoli, zercha presoni *etc.* Et cussì Jo li fici balotar X barili di polvere.

Item, fici scriver al provedador di stratioti mandi il corvato di qui.

Item, fo scrito in Friul, al provedador zeneral, mandi 100 cavali di quelli sono lì, di stratioti, in Histria, per cambiarli con quelli è de lì.

Dil signor Constantin Arniti, videlicet *Cominato, date a . . . ., al provedador Mocenigo.* Che lo prega mandi il cavalo in Cadore. E cussì fo balotà, che 'l sia mandato; qual è di sier Zuan Paulo Gradenigo, e vol ducati 100, e scontar in le so angarie.

Veneno alcuni citadini di Cividal di Bellun, re- 14 comandando la terra; et che quelli rebelli à tolto li so beni. Il principe li confortono, et la Signoria nostra non è per mancharli.

Vene . . . ., da Brignan, fradello di domino Agustim, vol conduta *etc.* Fo commesso ai savij da terra ferma.

Introno li capi di X, per la expedition di Marco di Rimino, contestabile, venuto di campo; el qual intrò in colegio, mandati tutti fuora, et fo expedito. *Nescio quid.*

Item, Jo propusi la expedition *totaliter* dil nontio dil conte Zuane di Corbavia, *videlicet* darli ducati 700 contadi, 300 di panni, et il manderà li cavali 50 a Traù. E fui laudato.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascrite letere:

Di Chioza, dil podestà. Manda do letere, portatoli per uno de lì, li scrive uno suo parente, citadino di Chioza, è a Ravena; una di 29. Come li contadini di Ravena fuzeno con le robe in la terra, *videlicet* quelli di Russi *etc. Item* scrive, uno Zuan Batista Ferro, con 200 cavali, è andato . . . . fin a la rocha di Lugo. *Item*, il campo dil papa, li è atorno, à fato un gran buso in la rocha. Si manda polvere, balote, di Ravena in campo; quelli di Bagna Cavalo si tien. È in campo dil ducha di Urbin lanze 1000 di Zuan Saxadelo, 60 di missier Brunoro da Forlì, di Guido Guain 60, in tuto persone 4000. Il duca di Ferara è con le zente a la Bastia.

Item, *di 30, hore 10.* Scrive, il campo dil papa è levato di Lugo e andato a Faenza, Solaruol e Granaruol; è venuto il ducha di Ferara con zente, e il ducha de Urbin è andà a Bologna. Il ducha di Ferara à mandato a dir, a li contadini di Ravena, non dubiti, non farà alcun damno a quel di la Chiesia. *Item*, a la Bastia è zonto assa' zente; e li castelli havia auto il papa è ritornà soto il ducha.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di osi, hore 13. Come, per exploratori, hanno, il gran mai-

stro va a Mantoa, e le zente francese et alemane a Marmaran versso Vicenza. *Item*, li stratioti tornati, qualli hanno corso sul vicentin et veronese, si dice hanno preso Zuan Lodovico Faela, over il zoto, suo fradelo, veronesi, e per danari l'ànno lassato. *Item*, scrive se li manda danari, perchè niun stratioto è stà pagati.

Fo leto una letera, scrita per Piero Spolverin, di Padoa, di ozi, a domino Lunardo Grasso, qui. Con nove di li campi, qualli vanno in veronese; et il conte Alberto di la Cucha à tolto a l'Albare' il tutto; e francesi vano versso Lombardia, e alemani in veronese *etc*.

Fu posto, per nui ai ordeni, una letera a sier Hironimo Zorzi, soracomito di Candia, ben ditata, di mia mano, qual à armato dil suo una galia e uno brigantin per 4 mexi: *videlicet*, sia soracomito, sempre che 'l vorà andar, armando de lì, sia creato nobele lui e la posterità, sia exempte di le sue guarnixon, sia libero e non pagi alcun dazio di le sue in-

14*

trade condurà in Candia, et, chome el vegnirà a la presentia di la Signoria nostra, sia decorato di la militia, e sia scrito in Candia *etc.*, *ut in parte:* 4 di no. Non era sier Faustim Barbo, mio colega.

Fu posto, per Jo, Orio et il Morexini, una altra parte, notada di mia man, di far consolo a Damasco per scurtinio, e cussì quelli per tempo si elezerano, e cussì il consolo di Alexandria, con li modi soliti, pur in gran consejo; la qual parte si habbi a meter a gran consejo. Ave 4 di no, 134 di sì.

Fu posto, per sier Alvise da Molin, savio dil consejo, et li do a li ordeni, che maistro Andrea da Cividal, medico, è a Damasco, qual traduse Avicena di arabaco in latim, sia medico dil consolo si elezerano. Sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, volse rispeto, et non fo lecta.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e savij, suspender per uno anno li debiti di sier Marco Orio, di la Signoria nostra: 34 di nó. Qual fu prexon a Constantinopoli, poi a Faenza *etc*.

Fu posto, per mi, per ultimar la materia di creditori di le nave retenute in Cypro, numero 15, 1488, per quel rezimento: e *primo*, che 'l mandato di sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuanne, sia balotato, e fato creditor a li camerlengi. Fo tratà di cazar tutti in simel caxi, leto le leze; e *tamen* la Signoria terminò stesseno sentati dasperssi ad aldir le disputation, poi al balotar ussisseno. Andò in renga sier Marco Bolani, savio dil consejo, mi laudò, havia messo la parte per ultimar questa cossa; poi intrò, la Signoria era inganà, perchè non dieno aver a 40 ducati per centener di bote, ma tanto, e altratanto le 8 nave grosse; e parlò longo. Poi Jo andi a justificarmi, la causa sollo havia messo, per ultimar il fastidio si havia in colegio di questi participi; poi, perchè la Signoria havesse danari in questi bisogni da lhoro, perchè sono debitori di angarie, e si scusano è creditori di tal mandati; poi, per ultimar tal cossa, si dieno aver, siano fati creditori; e dil merito 0 parlava; aldiria le disputation, e poi meteria quel mi pareria. Andò suso sier Piero Contarini sopra scrito, e justificò ben le sue raxon, mostrò *alias* fu dà 40 ducati per centener di bote. Poi parlò *iterum* sier Marco Bolani, *demum* messe siano pagati tanto e altratanto; et Jo la mia. Sier Luca Trun, cao di X, andò in renga, dicendo la Signoria è inganata, si doveria esser li avochati fiscali *etc*. Hor fo trovà una termenation dil colegio, che ditti mandati fosseno tajati *etc*. Et, visto questo, fo disciolto el consejo, et essi participi andono a li avogadori contra questa nota.

Noto, sier Piero Dolfim fo cavà cao di 40 a la bancha, in loco di sier Andrea Capello, è preson de' francesi; e ozi sentò im pregadi.

15

Exemplum

1510, die IIJ augusti, in Rogatis.

Magnanime in vero sono le operatione ultimamente dimonstrate per el fidelissimo citadin nostro cretense, Hieronimo Zorzi, sì come per lettere del rezimento nostro de Candia questo conseglio ha inteso, de haver a sue spese armato una galia et uno bregantino per quatro mesi, senza voller alcuna restitution de la spesa da la Signoria nostra; *unde*, essendo conveniente usarli gratitudine, et monstrarli haverlo havuto gratissimo, *cum* qualche remuneratione, per exempi d'altri,

L'anderà parte, che al prenominato fidelissimo nostro sia scripto in questa forma:

Egregie dilecte noster.

Li meriti de la fameglia, et del *quondam* Jacomo, tuo padrè, fidelissimo del stato nostro, in vero seriano stati assai sufficiente causa a renderti commendabile et nel numero de li carissimi nostri; ma, per lo ardente affecto et devotion tua verso la Signoria nostra, non te hai voluto contentare, se non li havesti adiuncti de li toi proprij; che ad intender ne è stà non vulgarmente grato et accepto, havendone il rezimento nostro de Candia, per sue lettere, fatta ampla attestatione, come larga et prompta-

mente, a questi tempi *maxime*, che maiormente è da estimare, te hai offerto de le tue particular facultà armar quella galia nostra et uno bregentino, et a publico beneficio, *cum* la sola panatica servir la Signoria nostra per mesi quatro; et cussì hai facto *cum* effecto. La qual oblation et operation, sì come, confessando il vero, ne è stata gratissima ad intender, per esser de optimo exempio, cussì ne habiamo, *cum* tuto il senato nostro, deliberato render bon testimonio, et farti le presente; per le qual, non *solum* de la cossa, che per sè è degna de la tua antiqua et fidelissima fameglia, ma *etiam* de la demonstration de lo optimo voler et animo tuo verso nui, *cum* tuto 'l cuor nostro te laudamo et commendamo, et approbando quello che hanno fatto i rectori nostri predicti, te acceptamo et confirmamo in vero et fidelissimo sopracomito nostro, certissimi che le operation et portamenti tui serano tali, che compirano il cumulo di meritj, quali in alcun tempo non siamo per mandar ad oblivione, ma ben tenirne tale conto et memoria, che a te et a li tui serà utile et honorevele, nè meno condecente alla solita gratitudine nostra. Et al presente volemo che sapi, nui *cum* il senato nostro haver deliberato, et cussì imposto al rezimento preditto de Candia et successori che debbano observar, che accadendo armar galie in quella insula nostra de i danari de la Signoria nostra, *semper* che vorrai, tu sij antimesso sopracomito ad ogni altro, sia chi esser

15* se voglia. Et per tenor de le presente te creamo, et volemo che tu et la posterità tua siate nobili cretensi, possendo participar de ogni officio et preheminentie de quelli, come li altri nobeli. Anchora volemo, che tu sij libero et exempto de ogni gravison da esser pagata alla Signoria nostra, et possi condur le tue intrate in Candia senza datio alcuno, et quando venirai alla presentia nostra, *cum* alegro animo siamo per decorarti de la militia, sì come a fidelissimi et benemeriti far solemo. Et da mo' sia preso, che la presente deliberation sia notificata al rezimento de Candia, et commesso a loro et successori che la debbano *inviolabiliter observare*.

16 *A dì 4.* In colegio, ritornati in la sala solita dil colegio. Ma prima, da basso, leto le letere di Padoa, di provedadori zenerali, *videlicet* una, venuta a meza note, zercha il messo di monsignor di la Cleta, vien qui e porta danari, e cussi al cavalier Bianco; et li provedadori aricorda sia spazà presto. Et cussì zonto, il principe lo fe' star in caxa dil cavalier; poi questa matina per il colegio fatoli parlar al prefato di la Cleta, el qual si pol aver per lui sier Marin Zorzi, el dotor, *tamen* il colegio non vol; et fo, parlato che l' ave con Nicolò Aurelio, ordinato la sua expeditione, e questa sera parti.

De li diti provedadori zenerali, di eri, hore 22. Come, per el ritorno di soi trombeti, stati nel campo nemicho, per presoni et per altri venuti, hanno, il campo andar, come scrisseno ozi, verso Barbàran; *tamen*, perchè era roto uno ponte al Frassine, *adeo* non poteno compir di passar le artelarie, ni il resto dil campo, e cussì sono restati. *Item*, per uno trombeta dil signor Chiapin Vitello, hanno questo medemo; e voleno andar a Vizenza, a tuor le artelarie e monitione. *Item*, che uno conte Bernardin di Antignola, perusino, fo fiol di una sorella dil signor Bortolo Liviano, qual è nel campo nemico, veria a soldo di la Signoria nostra; e se li rispondi presto, acciò in questo levar si possi partir, laudandolo molto. *Item*, dito signor solicita li danari di fanti, è più di zorni 37 non hanno auto danari *etc.* *Item* poi, per alcuni fanti di Baptista Doto, tornati, hanno, el dito campo non esser mosso di le Caxele e Noventa, e aver mandato de lì intorno a comandar 300 cari, e voleno portar via il formento et quello potrano; *unde* per tal avisi varij non sanno che dir, *solum* non li par tempo di tuor li castelli, fino non si veda la division di diti campi.

Noto, eri sera fo mandato in campo ducati 4000, e fo svudà la cassa.

Fo scrito per colegio a Treviso, e mandatoli li avisi dil campo, acciò non vadi a far movesta a li castelli *etc. pro nunc.*

Di Mestre, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capitanio. In laude di Michiel Zancho, contestabele, che si à portà ben con la compagnia.

Di Seravale, di sier Nicolò Balbi, provedador, di 2. Zercha i nimici è in Cividal, pochi, e quel Zuan e Hironimo da Grin, rebelli, esser partiti, et cussì el Venedega; e saria facil impresa, tanto più li basta l' animo, con homeni X milia si adunerà de lì via, andar *etc.* et recuperar la terra. *Item* ha, che Castel Novo di Quer i nimici voleno brusarlo.

Di sier Zuan Diedo, provedador, e il dito Balbi, di 3, hore 8. Come è venuto uno trombeta, nominato Jacomo ...., mandato per il provedador Mocenigo, va a Cividal, a dimandar el loco. Dicono, è mal a farli avisadi, per non vi esser 100 todeschi dentro a cavalo; et non è cussì da fidarsi *etc.* *Item*, che dice à intelligentia di aver la porta di Rugo esso provedador Mocenigo; *tamen* è stà mal aver mandà il trombeta.

Dil governador zeneral, domino Lucio Mal- 16*

vezo, date eri, a Padoa, drizate a Nicolò da Udene, suo canselier. Lo avisa quanto ha per soi exploratori; e che 'l gran maistro è andato a Mantoa, et col marchexe va a Milan, poi dal re. Il campo è, *ut supra etc.*

. . . .

. . . .

Di Francesco Duodo, rasonato, fo leto una fede. Come ha auto certo, in campo si fa questi inganni, per li stratioti nominati, qualli a la mostra meteno cavali im prestedo *etc.;* e nomina tutti, il primo è Piero de Federicis *etc.*

Di li presoni, nostri zenthilomeni, fonno presi in Lignago, fonno lecte do letere, una di le qual a dì . . . zugno, di Caravazo, longa. Avisa tuto il modo di perder Lignago. Carga molto Jacometo da Novello e quel Bernardin da Parma, col fradello Agustim, qualli, quando introno lì, introno el fuogo, et questo fo il primo, li ligono in rocha; lauda Bergamo da Bergamo e Jacomo Schiavo et el Spinaza; scrive di sier Pollo Contarini, fo quello *etc.*, qual vene il primo a patizar; biasema assa' Schiaveto, contestabele. *Item,* lui Carlo Marin non à 'uto li ducati 600, li fo remesso per letere di cambio, da esser pagato de lì. Et altre assa' particularità, *ut in eis.* E fo ordinato mandar dite letere a li cai di X, e la copia lezer im pregadi.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come quelli di Chioza è morbedi; e volendo armar la fusta, sollo uno eri trovò volesse danari. *Item,* la galia è levata per Ravena et Rimano, e il corier rimase con le letere di Roma. Et poi soprazonse Mafio Morgante, disse è amalato; e pur spazò Mafio con una barcha armata *etc.*

Item, sier Lorenzo di Prioli, è sopra i danari, fe' relation, non vi esser restà 0 in la cassa, e si fazi provisione.

Vene el conte Juanis, vien di campo, con la sua caxacha di panno d'oro, et 5 turchi con lui. Si lamentò di provedadori, haveano scrito mal di lui; e voleano licentia ritornar indrio, usando gran parole, è bon servitor nostro. Il principe lo charezoe, dicendo non è vero, e tornasse in campo, e ne è carissimo *etc., adeo* si aquietò. Et li fo fato una bona letera a li provedadori, e ditoli non facesseno damno a' nostri subditi, e ditoli di la morte di quel Rapeta, vicentino; lui si scusò. Poi disse è stà amazà in Almissa uno parente e fratelo di uno di soi, si scrivi a quel provedador; e cusì fu fato le letere. Vol mandar uno suo homo.

Fo fato il scurtinio di do, a portar il stendardo e baston al governador zeneral, *juxta* la parte. Rimase sier Lorenzo Orio, doctor, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni. Jo fui tolto, et sier Faustin Barbo et sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo.

Copia de una lettera dil signor Galeazo Sforza a la Signoria nostra. Narra la morte di suo fratello, signor Zuanne di Pexaro.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine mi singularissime.

La fede et observantia, sì avita como paterna, la servitù et devotione de l'illustrissimo signor mio fratello, et mia, verso quello inclito Dominio et la serenità vostra, rechiedono che de ogni nostro successo, sì prospero como adverso, ne facia participe la serenità vostra, rendendomi certo, che per sua benignità et clementia, et per lo amore l'ha continuamente monstrato portare ad questa nostra casa, del bene si alegrarà, et *ex adverso* ne pigliarà despiacere. Con le lachrime alli ochij, et una intensa passione che me passa il cuore, significo a la celsitudine vostra, como hogi, alle 15 horre, receputi però prima li sacramenti de la Chiesa, lo illustrissimo signor mio fratello ha reso l'anima al nostro redemptor signore Idio, lassando ad me per testamento il governo del figliolo et del stato. Et così hogi, alle 17 hore, acompagnato da tuto el populo, qual universalmente ha demonstrato gran fede et servitù verso epso signor Constantio, mio nepote, ho preso in nome suo el dominio, et corsa la terra. M'è parso, per el debito de la servitù mia, farne avisata la excelentia vostra, con certificarli che, non obstante el signor mio fratello me haby solo lassato ad questo governo, ch'io ho sempre ad haver la signoria de madona, mia cognata, non solo in luocho de cognata et sorella, ma de matre et patrona, et portarli quella reverentia portava vivendo el signor mio fratello; el prefato signor Costantio ho ad havere in luocho de signore et figliolo, et conservargli el stato et ogni sua cosa, con quella fede faria l'anima mia propria. Et così ne facio certa et prometto ad vostra sublimità, alla qual in ogni advento racomando epso signor Constantio, mio nepote, et il stato, et me con ogni mia facultà.

Pisauri, die 27 Julij 1510.

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ devotissimus servitor*

GALEAZIUS SFORZIA DE ARAGONIA
comes Cotignolæ, armorum etc.

Serenissimo principi et illustrissimo domino, domino meo singularissimo, domino Leonardo Lauredano, Dei gratia duci Venetiarum etc.

17* *Di Hongaria.* Fono lecte le letere, in colegio, *licet* non erano i cai di X; ma mandono fuora i cai di 40 e savij ai ordeni, per esser de summa importantia, perchè è mal assai de lì.

Di Udene, dil vice locotenente e provedador zeneral Dolfim, di 2. Manda do letere di Gradischa, di nove. Et ha, per exploratori, esser zonto il conte Christoforo, Marco Cam, lo episcopo di Lubiana, in Goricia, et preparano ussir; per tanto voriano fanti. *Item*, le letere sono di Scipion di Ugoni et Thodaro dal Borgo.

Dil capitanio di Po, date a presso l' Anguilara, a dì 3. Come il campo nimicho si lieva. Artuso Conte, citadin padoan, passò a la Passiva, va a Ferara; li fanti non passono il ponte di Villa Marzana, e trovò altri fanti e li feno ritornar, dicendo a Ferara non si deva danari. *Item*, in Are è venuti 80 fanti per guarda, a requisition di tre de lì, tra i qual uno, nominato Calchagnin. *Item*, el bastion di Pianta Melom i nimici lo fanno più picolo, e altre provisiom hanno fato quelli di Are; e il bastion di Crespin im Po è vardato sollo da' villani.

Di sier Zusto Guoro, sopracomito, venute eri, da Lisa, a dì 24. Come è lì; e va versso Zara.

Di Corfù, di sier Marco Zen, baylo. Come sier Antonio Morexini li ha consignato il baylato *etc., ut etc.*

Scurtinio di do, a portar il baston e stendardo a domino Lucio Malvezo a Padoa, electo governador zeneral nostro, in colegio.

XX

† Sier Lorenzo Orio, el dotor, savio ai ordeni, *quondam* sier Polo 16. 4
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 8.12
Sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, *quondam* sier Marco 12. 8
† Sier Piero Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco 14. 6
Sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo 4.16

18 Da poi disnar, per esser domenega, fo gran consejo. E fato governador di l' intrade sier Michiel Navajer, fo podestà a Bergamo, *quondam* sier Luca, qual vene per scurtinio; soto, sier Piero Querini, cao di X. Et fu electo, per esser stà morto suo fiol, provedador a Moncelese. Et fono electi 3 dil consejo di X et 6 di pregadi, di nuovi.

Fu posto una parte, per li consieri, presa a dì 9 fevrer pasato im pregadi, non far più se non 4 provedadori al sal *de cætero*. Ave 4 non sinceri, 268 di no, 869 di sì. Im pregadi 15 et 126.

Di Padoa, di provedadori zenerali, vene letere, di hore 13. Come hanno, per exploratori venuti, il campo esser levato et alozato a Bagnoli, mia 3 di là di Cologna, e quelli lochi circumvicini, si che vieneno esser mia 25 lontano di Padoa; *tamen* ancora non sano la volta i farano. *Item*, hanno ricevute letere nostre, di dar licentia a quelli zentilhomeni sono de lì, poi che 'l campo si lontana; a lhoro à parso soprastar a dita licentia per ogni bon rispeto. *Item*, hanno ricevuto li ducati 4000, e sono pochi e voleno di altri *etc.*

Di Pyran, di sier Domenego Trun, podestà, venute questa matina. Zercha legni per l' arsenal, di quelli soto Mumian; et sono boni, ma bisogna pagar li carizi. *Item*, lì a Pyran in li dì passati, di note, fo trovà la porta di San Nicolò aperta, e poi serata e mutà le chiave, è stà trovata *iterum* desfichato la seradura *etc.* E fo ordinà per il principe si desse taja nel consejo di X.

Fo consultà di Hongaria; e voleno far certa provision, per il consejo di X, *videlicet* dar in golla ad alcuni de lì, per esser dite letere di gran importantia. Qual fo lete in colegio, mandati tutti fuora, *licet* fosseno drizate a la Signoria. E cussì si partissemo di colegio; e lhoro consejò la commission di el proveditor va a Liesna.

A dì 5, fo la Madona. In colegio. Vene sier Hironimo Querini, con li fradelli dil *quondam* sier Zuan Francesco Polani, morto sopracomito, di veretom, a li servicij dil papa, pregando la Signoria, si fazi una bona letera a l' orator nostro, pregi il papa vogli dar qualche beneficio a uno di lhoro fradelli, aciò, hessendo manchato questo a li servicij di soa santità, li soi fratelli si possi sustentar *etc.* Et fo ordinato farla et meterla ozi im pregadi.

Vene Naldo di Naldo, fo fradello dil capitanio di le fantarie, vien di Padoa, con licentia di provedadori, perchè la fiola di dito capitanio, è qui, di anni . . . , era amalata; e doman ritorna a Padoa. Disse, la compagnia di brixigeli, per esser cassà Zuan di Naldo, voleva levarsi; li ha intertenuti, dicendo non dubitasseno di esser favoriti come prima. El princi-

pe li usò bone parole, charezandoli, dicendo quello à fato Zuan di Naldo, di aver amazà quel caporal di Traversso di Traverssi, è stà mal fato; pur lo aquietò, et ritorna diman in campo.

18* *Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note.* Come hanno, per exploratori tornati, il campo certo esser a Lonico; e quelli de lì è andati, parte a li monti et parte altrove, perchè, non obstante li havesseno fato cride e salviconduti, zonti lì, li hanno fati presoni e toltoli le facultà lhoro. *Unde* hanno fato ozi consulto dal governador, *quid fiendum;* et è stà terminato mandar cavali lizieri fuora, atento che quelli di la Val di Dresano, Monte Bello et Arzignan sempre è stati marcheschi, havendossi oferto a far ogni cossa contra i nimici, è mal lassarli depredar. Et perhò mandano 1000 cavali di balestrieri, con fra' Lunardo et sier Sigismondo di Cavali con lhoro; *item*, 500 stratioti con sier Ferigo Contarini; *item*, di ussir di Padoa col campo e andar al ponte di la Torre ad alozar, qual è optimo alozamento. *Item* parlono, *tamen* senza conclusione, ma per far star tutti preparati. E fo dito esser tre cosse neccessarie: *primo*, danari per pagar le zente; poi 25 in 30 pezi di artelarie, a condur di le qual voleno 150 cavali; 3.° provision di vituarie, *maxime* di vinni *etc. Item*, mandano una lista di danari bisogna pagar, dovendo ussir, che sono ducati 13 milia et 500. *Item*, che è venuto uno romano, vien da Ymola, parti marti, dice le zente dil papa, erano soto Lugo, essersi levate di l' impresa e ritrate a Ymola; e quel campo è in disordine. Et è nova, il signor Marco Antonio Colona, di Zenoa, esser ritrato di l' impresa, e non esser salvi di soi, se non quelli veneno et montono sopra le galie. Le qual nove è stà seminate in campo lì a Padoa. *Item*, il signor Renzo dubita che feraresi non voglino far qualcossa *etc. Item*, fra' Lunardo è stato a dirli zercha Sagramoso Visconte, e che Hironimo di Pompei dice averlo preso lui. Avisa, dito Hironimo era a Lignago, a contender con sier Carlo Marin, provedador, zercha alcuni butini, al tempo fo preso il marchese di Mantoa. Ben è vero, che uno di soi balestrieri ascose el dito Sagramoso, e Perduzi, per le cride fece, lo trovò; sì che fra' Lunardo merita *etc. Item* li à dito, el comandador di Capua et Silvio Savello, erano in campo col ducha di Termeni, sono andati da l' imperador; e non pol esser si non per bona causa. *Item*, domino Naldo di Naldi li ha dimandato licentia venir qui, perchè la fiola dil *quondam* capitanio, suo fratello, stava mal; ge l'ànno promessa, con condition doman sarà di lì. *Item*, scrive si fazi provision zercha condur li vini di Treviso; e questo importa assai. *Item*, mandano la mostra di guastadori, di qualli mancha 4, e hanno li piézi *etc.*

19 *Di Treviso, di eri, dil provedador Mocenigo.* Come, havendo mandato il trombeta ad Axolo, hessendovi alcuni rebelli dentro, et zercha 80 fanti alemani, risposeno gajardamente volersi tenir, con parole sbravose; *unde* li mandò Zitolo, con alcuni altri capi, con alcune zente, *adeo* brusono una porta e introno dentro. I qualli, intrati in castello, todeschi se tirono in la rocha con alcuni rebelli, *ut in litteris*, tra li qual uno fratello natural dil conte Filipo di Rossi; *unde* li mandoe el conte Cesaro di Rossi. *Item, post scripta*, li è stà mandati 40 todeschi, presi in la rocha di Asolo, et il resto è tirati in la rocheta, et nostri li erano atorno; et à manchato di non li aver mandato qualche pezo di artelaria. Scrive, in dita rocha è *etiam* uno di Renaldi *etc.* Di sier Zuan Diedo, tien sia partito questa matina per Cividal, per una letera che 'l manda, auta di sier Piero Trun, podestà di Conejam, che lo avisa, dito provedador averli scrito fazi venir tutti, chi pol portar arme, perchè vol tuor una impresa; e cusì à fato.

Et per il colegio li fo scrito dovesse far amazar tuti quelli rebelli prenderano in Axolo, *excepto* quel di Rossi, per esser come soldato, et non era subdito nostro; et debbi mandar a tuor il resto di castelli, nè più star ad aspetar, atento le nove havemo, che 'l campo va via.

Di Udene, dil vice locotenente et provedador Dolfim, di 2. Alcuni avisi auti di Gradischa, di Scipion di Ugoni et Thodaro dal Borgo, et mandano le letere. I nimici se ingrossano in Goricia, e cussì hanno per soi exploratori; e dil zonzer dil conte Christòforo, Marco Can et lo episcopo di Lubiana, et scale fate e artelarie inzochade; perhò si provedi di fanti.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, conte, di 30. Come a Buchari, a la fiera, loco dil conte Bernardim di Frangipani, hessendo andati molti nostri, con la fede et crida fata di salvo conduto, par quel capitanio ge l' habi rota, et hanno retenuto tutti li nostri, barche e li homeni e il tutto; *unde* lui conte mandò uno da quel capitanio, a dolersi, nominato Matio Desiduol. El qual capitanio lassoe le barche di Cao d' Istria, dicendo il conte suo signor à 'uto damni dal zeneral nostro, che li rupe el salvo conduto *etc.*

Di Conejam, di sier Piero Trum, podestà. Come il provedador, sier Zuan Diedo, li à scrito fazi quanti homeni el pol, che possino portar arme, et stiano preparati; e cussì farà.

Introe li cai di X, mandati tutti fuora, per le cosse di Hongaria. Et con li cai di X proposi, che sier Piero Donado, *quondam* sier Zuane, fo cao di 40, volea dar ducati 500 et 500 di charisee, a ducati X la peza, e venir im pregadi come li altri; li qual danari et charisee spazeria il nontio dil conte Zuane di Corbavia. Et non parse al colegio; voleano tutti li danari.

Fo poi leto la commission a sier Zuan Navajer, va provedador a Liesna, fata lezer per sier Marco Bolani, senza altro consulto di savij.

20 Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascrite letere:

Di Filipo Corner, date eri, ad Axolo. Come è venuto lì, di hordine dil provedador Mocenigo, e con ajuto di contadini è intrato in la terra, e à 'uto la rocha et preso alcuni todeschi, qualli li ha mandati a Treviso. Et in la rocheta sono messi altri todeschi, con alcuni rebelli, tra li qual Polo Calvi; et vederano di averla, e li starà atorno con li contadini, perchè non hanno da viver per zorni 8. *Item,* quelli di Bassam li ha mandato a dir, che mandino qualcheuno de lì, che si darano a la Signoria nostra.

Et per colegio fo scrito al provedador Mocenigo, et leta im pregadi ozi, che debba mandar a tuor Bassan et li altri castelli; e cussì fazi intender a sier Zuan Diedo, vadi a Cividal *etc.* Et se li avisò le nove si havia dil campo nimicho.

Di Padoa, di provedadori zenerali, hore 15 di note. Come ozi hanno expedito li balestrieri, chome scrisseno voler far; et di stratioti *solum* fono cavali 230, *licet* li capi sono de lì, e tutti disseno le compagnie erano in la terra, ma a farli cavalchar non si trovono, e con effecto sono fuora, andati a robar. Di campi, hanno, francesi esser a Cologna, alemani a Lonigo; et hanno mandato 100 homeni d'arme a Vicenza, per levar le artelarie. Et hanno, che diti campi voleno andar a San Bonifazio, *videlicet* francesi et alemani, et alemani anderano a Verona, et francesi im brexana con missier Zuan Jacomo Triulzi; et che francesi hanno prestato a li alemani scudi 20 milia, per dar a le zente, sora castel vechio di Verona *etc. Item* scrive, si Naldo, venuto di qui, volesse la Signoria ritornasse Zuan di Naldo, per niun modo fazi *etc. Item,* hanno ricevuto cinque letere *etc.* Et poi più tardi vene,

Di rectori, di ozi, hore 16 $^1/_2$. Come, in risposta, ussendo il campo, atenderano a mandarli vituarie. *Item* hanno, alemani vano a Verona, e francesi vieneno versso Lignago; et si dice, voleno abandonar quel loco e andar in brexana.

Dil capitanio di Po, date a l' Anguilara, a dì 4, hore 4 di dì. Come ha, per spie, certo, la levata dil campo. Et il duca aver fato desfar el ponte di la Torre Marchesana, con fama non voler francesi passano, ma più presto per dubito dil nostro campo; e cussì quello, era fato sopra do burchi a la Passiva. *Item,* come il fator dil ducha havia mandato a la Boara, a levar li formenti di sier Alvise Pixani e fradelli, dal banco; *unde* lui mandò lì alcune barche, *etiam* venuti X balestrieri di domino Costanzio di Pij, *adeo* il fator scampò; e cussì nostri recuperono moza 8 formento de li diti. Poy, inteso erano stà conduti per Artuso Conte assa' formenti a Concha di Rame, lui capitanio mandò X barche, e cussì combatuto con alcuni erano lì; et cussì tolseno da moza 50 20* di diti rebelli, et recuperono li 8 moza de quelli zentilomeni da cha' Pixani *etc. Item,* il duca à mandato 100 fanti in Ruigo *etc.*

Relatione di Cabriel Pinello, zenoese, fo mandato per li cai di X a Ferara, ozi tornato. El qual partì eri, hore 16, di Ferara. Dice, il campo dil papa havia preso Codignola sabado, a dì 3, a mezo dì; el qual campo è di 700 homeni d'arme e fanti 8000. El duca di Ferara è a la Bastia verso Arzenta, con 350 homeni d'arme e fanti 2000. E la causa, che 'l campo dil papa si levò di l'impresa di Lugo, fo che credeteno venisse tutto il campo di francesi; ma poi, inteso *solum* sì pocha zente, è tornati. Et che vene una citation, da parte dil papa, al ducha in Ferara; et eri a hore 12 vene il governador di Ruigo, a dimandarli socorso, et li manda 1000 fanti, si dubita dil campo nostro; et che il cardinal fo a parlar al ducha, venuta la dita citation. *Item,* la galia, fo dil capitanio, è armata et è a la Bastia, e l'altra, $^1/_2$ armata, è a Ferara, le altre galie a San Zorzi; e quel zenoese, era capo di dite galie, è partito di Ferara. *Item,* quelli brigantini, preseno in Primier una barcha nostra, con 4 cavali, l'aveano conduta a Ferara. *Item,* il duca à posto una imposition a li villani, di uno ster di formento per uno, et per questo sono mal contenti. *Item,* che al bastion di Corbole non vi *(è)* alcun fante. E in Ferara si dicea mal di l'imperador; e che 'l gran maistro è andato a Milan, *adeo* tuti diceano *etc.*; e di Mantoa 0 si dicea. E si ave letere di Fiorenza, di domenega, che l'armata nostra era a Piombin, e se ingrossava per tornar a l'impresa di Zenoa per il papa. *Item,* che 'l era alozato in caxa di Zuan Beltrame, dove vene il cardinal, sabado di note, e stete in coloquio solli una horra; crede fusse per danari. El qual Zuan Beltrame voria uno salvo conduto di poder venir a Venetia, e non

pagar le angarie passade, ma ben pagerà quelle se meterano; e se non se li manda, anderà a star a Pavia. *Item*, dito Cabriel prega li sia dato quel officio, perchè si oferisse andar dove vorà la Signoria.

Fono lecte le letere di Hongaria, numero . . , castigate molto, per quelle subornation si à dar, justa li aricordi dil cardinal ystrigoniense. Il summario di le qual scriverò di soto.

Fono lete le letere, scrite eri per il colegio in campo, et dil signor Troylo Savello, vien con 60 cavali; e saria bon cassar di le zente inutele, perchè li homeni d' arme nostri, pochi valeno, e saria bon a questa paga far la mostra armata. *Item*, un'altra letera, se li scrive li inganni fanno li stratioti. *Item*, la letera fo scrita per colegio al provedador Mocenigo eri, di tuor i castelli *etc*.

21 Fu posto, per li savij, exepto sier Alvise di Prioli, non era, una letera al cardinal Pavia, legato a Bologna, advisarlo di progressi de i nimici, et di le zente vanno versso Ferara; e il papa ne fe' avisar, esso con li provedadori nostri se intenderiano, e cussì debbi far, et oferirli le zente a' damni di Ferara è a exaltation dil summo pontifice *etc*. Et ave tuto il consejo. Et fo leto la letera a Roma di questo.

Fu posto, per i consieri, cai di 40 e savij, una letera a l' orator a Roma, in recomandazion al papa di sier Alvise Polani, fradello dil *quondam* sier Zuan Francesco, morto soracomito, per beneficij *etc*. Ave 8 di no, il resto di sì. Fo ben ditata e savia letera.

Fu posto, per i savij, una letera, di scriver a li provedadori zenerali, far capitanio Renzo di Zere, con 800 fanti et 1000 di fama, et cavali 100 lizieri et 200 di fama, con ducati 100 al mexe, et debino dir al ditto signor Renzo questa diliberatiom nostra dil senato. Ave 8 di no. Et fo comandà streta credenza, a ziò lui la sappi prima.

Fu posto, per i savij, la decima numero 84, e la ½ tansa numero . . . , a restituir, si scuodi senza pena per certi zorni, e, pasadi, sia mandata a le cazude e tajata a 50 per 100 persi, *ut in parte*. Ave . . . di no; e fu presa.

Di Hongaria, di l'orator nostro, date a Tatha, a dì 15 lujo. Come quel zorno, a hore 22, la majestà dil re mandò per lui, era con 16, *videlicet* 7 prelati et 9 baroni. Et venuto, il reverendissimo strigoniense li fece le parole, di la benivolentia di quel regno versso il stato nostro stata, et *maxime* di quel serenissimo re, et za anni X tolseno la guerra con turchi per la Signoria nostra, e fu contento far liga con quella, per la qual da' turchi più non ha auto alcun damno. Et atento l' anno passato fo da li oratori instado a tuor la Dalmatia, non volse; horra li oratori di l' imperador et Franza è venuti a protestarlo, che, non la tolendo lui, lhoro la torano, perchè voleno veder l' ultimo exterminio de' venitiani. *Unde*, havendo fato la dieta di prelati, baroni e regnicoli, haveano concluso di tuor la dita Dalmatia; perhò haveano mandato per lui, a dimandarla *de plano* et *quiete*; et che, o per letere o per messi o lui im persona, debbi venir a dimandar a la Signoria, voglij renderla *de plano*; et si habbi risposta presta. Et li deteno, tra scriver e aver risposta, zorni 30. Lui orator volse risponder et justificar la Signoria nostra; non fo lassato, *imo* dito cardinal disse: non bisogna altra risposta. E cussì si levono e si convene partir. E zonto a caxa, mandò il suo secretario dal cardinal predito, pregando sua signoria, avanti el scrivesse, fusse contento di parlarli doman. El qual disse era contento, dicendo: Dite a l' orator, non sarà niente con effeto, et non si meti meninconia.

Dil dito, a dì 17, ivi. Come a hore 3 fo dal 21* cardinal ystrigoniense; scrive coloquij abuti insieme. Qual disse, mai in vita sua havia auto mazor contradizion di questa; e lhoro judicha el fazi per danari auti da la Signoria. E più, si duol di quel Cinque Chiesie, qual l' à nutrito et datoli il suo vescoado; et perhò si scrivi al papa, non lo fazi cardinal per niun modo, e il premio li à reso; et che 'l scrivi a la Signoria, che tutti li sono contra. E si respondi, non aspetavano tal petizion di quel re, implorandoli subsidio a defension dil suo stato, et speravano in Dio, atento la innocentia nostra, che saremo ajutati *etc*., e avisarli di nove e dil prosperar si farà, e come il papa è di la Signoria; e bisogna dar *offam Cerbero*, e non li 5000 ducati, ma far una proferta libera, e poi il pagamento si farà quando si potrà, e sopra tutto veder pacificharsi con lo imperador, con condescender *etc*. *Item*, li dimandò la risposta fata a li oratori. Disse, lui averli risposto, *nomine regis*, che manderiano oratori a l' imperador, dove trateranno tal materia. Et eri li signori di la dieta erano rabiati; e non hanno danari nì zente; sì che 0 sarà. Et si lamentò molto di soi, è muli, qualli hanno auto invidia dil patriarcha' l' ave per via di la Signoria nostra, e voria lui pagar 1000 et 2000 ducati al presente di soi, e dar al Cinque Chiesie *etc*. e altri. *Item*, l' orator francese eri partì di qui.

Dil dito, di 19. Come, hessendo venuto l' orator dil turcho lì, per la confirmation di le trieve, parlò al cardinal ystrigoniense, la Signoria nostra

volesse esser nominata. Rispose: Non sarà niente, ma non è tempo di parlar di questo, perchè il re vol tuor la Dalmatia; e volè ve nomina in la liga? Non è tempo. *Item*, hanno, il re electi oratori a l'imperador, domino Piero Perislo, preposito di Alba Regal, et . . . ., conte de Possonio, et a Roma, in loco dil reverendo colocense, à refudato, ha electo il reverendo valadino, qual, insieme con domino Moisè, anderano oratori al papa. *Item*, il ducha Lorenzo è partito, il resto è ancora de li; e li oratori di Polana, qual *etiam* 3 episcopi, *ut in litteris*, fin 3 zorni partirano de lì, per il morbo grande è, et a Buda ne moreno 70 al dì.

Dil dito, di 22. Come è partiti quasi tutti, exepto il reverendo Cinque Chiesie, el jaurino e lui. E avanti partisse, il cardinal ystrigoniense fo a parlarli. Qual li disse esser stato tuti sti zorni in castello, in consulto di l'impresa; ma niente sarà. Hano diliberato tuor l'impresa di la Dalmatia con 6000 persone, *videlicet* 4000 fanti et 2000 cavali, non si à provisto di le artelarie; sì che niente sarà. *Item*, a lui dia dar fanti 200, dicendo: Pensate mo quando li darò! Sì che per questo anno non si farà 0, perchè 22 in Corvatia, per li gran venti e fredi, non si pol star in campagna più. Tuto eri fossemo su questo; non è li danari trovati, et era venuto a le man con el Cinque Chiesie, *adeo* non si parlano. E l'orator li dimandò, si era stà scrito in Dalmatia corino; rispose di no, dicendo nulla si farà, non sarà niente, sarano nimici di parole non de fati.

Dil dito, di 23. Chome l'orator dil turco partì, con letere al signor, dil re, che 'l manderia oratori a la Porta, è contento rinovar le trieve per 6 mexi, et manderà li oratori a renovar li capitoli per altri 7 anni. Di la Signoria nostra nulla è stà dito, ma è compresa, volendo rifermar li capitoli. *Item*, domino Filippo More è stà da lui, a dirli li tocha 50 fanti, et non li darà, vol quello vol il cardinal Strigonia; e che bisogna, la Signoria lo avisi spesso e dil suo prosperar, dicendo: Cinque Chiesie à minazà molto, ma nulla sarà. Tutti i signori è partiti; li oratori a l'imperador non anderano si non de octubrio.

Di domino Luzio Malvezo, date eri, a hore 24, im Padoa, drizate a Nicolò da Udene, suo canzelier, fo lecto una letera. Come il campo nimicho, è a Bagnol, à dato 20 milia scudi a le zente alemane, prestadi da' francesi; et a dì 2 septembrio serà l'imperador, con X milia persone, in Italia, per venir a campo a Padoa.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date a Chioza, eri. Zercha il contrabando di sali, à una letera; quel governador di Ravena vol parte.

Di Chioza, dil podestà. Chome non si pol armar la fusta de lì, *ut in litteris*. Et li fo scrito per colegio la mandi qui, con li danari, che si armeria. Et cussì fece.

A dì 6, fo San Salvador. Reduto il colegio, 22* sier Zuan Barbarigo, è ai tre savij sora i conti, fato citar Andrea Filamati, scrivan a l'ofizio di le raxon nuove, et sentato da avogador, lo menoe tra la Signoria, dicendo vol el pagi certa quantità di danari dia contribuir per le parte *etc.*, qual mai à pagato; et fato lezer le leze. Et domino Bortolo da Fin, dotor, avocato, per lui; e *iterum* il Barbarigo, e il Fim. E posta la parte, parse al principe et Signoria dovesse far la sua sententia, et poi si potesse apelar a le quarantie; et *ita expeditum*. Et li savij, reduti di là, alditeno le letere.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 24. Prima rispondeno a le cinque letere aute. De li stratioti, hanno fato il tutto, non pol trovar tal inganno; et quelui sa, vengi, lo farano capo. Hanno auto la paga eri, non si pol far altro; dil Manfron, voi dopio soldo, à torto; ma ben à raxon aver quello di prima *etc. Item*, le compagnie vechie hanno il caposoldo, *juxta* la parte di pregadi, presa quando erano a Mestre. Di le mostre, lauda farle; ma al presente non è da dar li defeti. De li fanti, vengono con boletini, scrive la condition è di 3 sorte; ni Andrea Rosso, suo secretario, tuol marzello uno per boletin, et lo laudano assai. Dil conte Juanis, è christiam, turchi non li hanno obedientia; da sier Andrea Bondimier, vien qui, si intenderà, perchè sono alozati al Portello, dove lui havia la porta a custodia. Scriveno mal di essi turchi, fanno cosse jnnorme, come per una letera intercepta hanno, la qual vol esser secretissima; sì che di lhoro più non si voleno impazar. Di novo, dil campo, 0 hanno. Li cavali lizieri nostri sono al ponte di Longara andati *etc.*

De li diti, di hore 2 di note. Zercha al proveder a li caporali *etc.*, e cassar quelli homeni d'arme e capi non sono al proposito, scriveno bisogneria far un gran squarzo. E venendo il signor Troylo Savelo, come si scrive, averà loco la compagnia di domino Jannes; non venendo presto, sta in pericolo. Li provisionati stati in Moncelese, li hanno parso darli recapito; zercha li caporali non si pol, hanno fato le fazion, smenuite le condute, lhoro è restati. *Item*, Zuan di Naldo non sia tornato, lauda averlo casso. Di Alexio Bua, replicha la provision li dete esso Griti con el Marzello. *Item*, hanno dato licentia a li zen-

tilhomeni vengino via, e laudano sier Francesco Arimondo, sier Sabastian Moro e poi sier Zuane, so fradelo, sier Anzolo Querini e sier Vicenzo da Riva, i 23 qualli andavano tuta la nocte. Et de li fanti 1800, dovea esser a le guarde, et a la piaza 200, non ne erano 100, per esser molti amalati; poi con effecto molti stanno a la strada a depredar *etc.* Nomina sier Zuan Antonio Barbaro e sier Piero Donado, stati a la porta di San Zuane, sier Nicolò Vendramin a Santa †, sier Nicolò Zustignan a Ponte Corbo, et nomina li altri. *Item*, hanno visto uno riporto dal magnifico capitanio, el qual lui lo manderà a la Signoria; hanno *solum*, che di Montagnana li homeni erano lì d'arme sono levati et andati a Lignago, li qualli erano....

Di retori di Padoa, di eri, hore 2 di note. Mandano una relatiom di Zacaria Angusola, vicentino, fradello dil canzelier di lui capitanio di Padoa, vien di Vicenza. Dice, il campo si levò eri di note, et alozò a Zumella e Bagnol, ville dil colognese, e questa matina poi si levò et andono a Lonigo; e hanno brusato Bagnoli, francesi, e vanno a Monte Bello; *etiam* voleno sachizar Vicenza. Et li alemani vanno a Brendola, a brusarla, perchè l'anno passato lì ebbeno danno, e Val Dresano, per esser marchesca. Et à visto in dito campo gran gara tra francesi et alemani; et che francesi vanno im brexana, a le sue guarnixon.

Di Trevixo, dil provedador Mocenigo, di 3, hore 3 di note. Come la rocheta di Asolo si tien forte, come si vederà, per letere aute di li caporali di fanti ivi andati; et diman lui va lì, con domino Zitolo. Et sier Zuan Diedo à tolto l'impresa di Cividal di Bellun avanti tempo, e si cadorini non vien, non farà bene. Lui vederà di aver Bassan et Axolo, e poi si transferirà con le zente a la impresa di Cividal. Et altre cosse, *ut in litteris.* De li fanti sopraditi, avisa esso provedador, che missier Zuan Morexini lì in Asolo, in la rocha, trovò 4 cavali di todeschi. *Item*, voleno polvere di schiopeto. Poi altri do scrive voler do falconeti, over uno canon, perchè quelli è in la rocheta si voleno tenir. Li muri è grossi pie' 9, alti do lanze, sì che bisogna far provisione; e uno, era dentro, è ussito e andato per socorsso. Si scusa di letera, dicendo: Semo soldati e non dotori.

Di sier Zuan Diedo, provedador in campo, date in borgo di Cividal di Bellun, a dì 4. Come mandò uno trombeta lì, per aver il loco; il capitanio licentiò dito trombeta, dicendo volersi tenir per la cesarea majestà. Lui à *solum* fanti 200, e con Zuan Forte andò lì, e con zente paesane, dete una bataja a la porta di Rugo. Lhoro, ch'è dentro, la più parte todeschi, fenno gran difesa, fonno feriti 5 di li 23* nostri, *videlicet* de li balestrieri di Zuan Forte, et de i nimici morti doy. *Item*, voria 400 fanti usati; et à con lui 225 cavali lizieri. *Item*, à mandato a Argort et al passo di Muis, acciò diti è in la terra non partino; voria artelarie. *Item* ha, è stà retenuto e posto in castello 12 citadini de lì, erano marcheschi; *tamen* spera *etc.*

Di Conejam, di sier Piero Trum, podestà, di 5. Come, havendo adunato le zente comandate, in quel zorno, a hore 2 di dì, si parte e va versso Cividal, a trovar el dito provedador Diedo, *juxta* i mandati fatoli; e porta vin e pan.

Di Castel Franco, di Carlo da Cortona, fo fiol di Mello, habita lì, di 4, a la Signoria. Scrive è stà presom di francesi, e posto nel monasterio di Sant' Antonio, e poi lasato. Scrive mal di uno Polo Arnoldo de lì, el qual fe' prender sier Nicolò Marzello, podestà, che, si non era lui, non era preso. *Item*, scrive mal di Antonio Tempesta, Francesco di la Prodozima et uno altro. E lui è bon servidor, e con Rizin di Asola fe' far crida, niun tolesse quello di zentilomeni, *videlicet* le intrade.

Di Chioza, di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, a dì 5. Come va via, con il fiol di sier Carlo Valier, va a Mantoa; et 22 barche temeano andar a Ravena, dove non à visto im Primier niuno *etc. Item*, la fusta, si dovea armar a Chioza, non si à podesto; et di la fusta, patron Andrea da la Janina, zonta de lì, che à manchato X homeni faliti, di numero ... che sono.

Di Gradischa, do letere, di 3 et 4, dil provedador Dolfim zeneral. Per una, di quelli Zulian et .... di la giostra Pisani. Per l'altra, dil zonzer lì a Goricia boemi 800, come scrisse si aspetavano, intrati per la porta in la terra; e perhò è bon far provisione di fanti, per lassarli in Gradischa, e lui con li cavalli ussir a difension di la Patria.

Di domino Lucio Malvezo, date eri, a Padoa, drizate a Nicolò da Udene, suo canzelier, qui. Nove aute da sue spie. E di scudi 50 milia prestati a l'imperador per il *roy*, e li à dà *de præsenti* XX milia. *Item*, lui à mandato fra' Lunardo, con li cavali lizieri, versso Vicenza, e lo à advertido. *Item*, si dice Mantoa sarà con Franza.

Vene in colegio il fiol di Martim dal Borgo, qual fo morto a Moncelese. Et il principe il carezoe, et ditoli se li faria dil ben.

Relatione di Stefano, fiol di Andrea Alba- 24

nese, mandato, per li capi di X, a saper li andamenti de i nimici; et partì di qui a dì primo. Fo a Vicenza, ma non introe, per il morbo grande; e in Vicenza è *solum* 40 todeschi. Poi andò a Monte Bello, dove è alcuni villani marcheschi, e vete stratioti su la strada et sul monte, bon numero di diti, qualli stanno a spetar di prender i nimici. *Item*, dice di campi, *ut patet*; et che 'l vete missier Zuan Jacomo Triulzi, sabado, pasar con 50 cavali lizieri, e andò a Verona, e lui lo cognosse; et che li par di novo, che francesi non li prendesseno, li qual non fonno visti. *Item*, lui andò a Verona, dove è 4000 fanti, et in castel San Piero pezi ... di artelarie, *ut in relatione.* E fo fato una crida, che tutti quelli doveano andar a Ferara, andasse. *Item*, sentì dir ad alcuni citadini veronesi di la liga fata dil papa, imperador, Spagna e la Signoria, e quell' altro disse contra la Signoria. E che si aspetava la mità dil campo alemano et spagnol in Verona, e li preparavano alozamenti, e il resto resteria di fuora. E si dicea, il marchexe di Mantoa vegneria con 20 milia persone in Verona, in favor di la Signoria, et il fiol contra Ferara con 12 milia persone. *Item*, che 'l si partì, e scontrò a presso Vizenza certo numero di zente, *ut patet;* e li francesi andavano a Lignago. E lui vene a Padoa, et zonto questa mane qui, con altri avisi. Et che, hessendo a Verona, inteseno l' apichar di Sonzim Benzon a Padoa; e diseno, che si 'l capitarà niun di nostri lì, *etiam* lhoro lo farano apichar. *Item*, che 'l vete missier Nicolò da Dresano, e altri da Dresano nominati, et missier Antonio da Trento, vicentini, lì in Verona, quasi come oficiali, devano raxon.

Et mandati tutti fuora, proposi di dar, dariano a la Signoria ducati 1000 per uno, con li modi, *ut patet: videlicet* sier Santo Trun, di sier Francesco, et sier Piero Donado, *quondam* sier Zuane, et vegnir im pregadi come li altri. Fo varia opinion *etc.* Erano li capi di X dentro et Jo sollo.

Et venuto zoso il colegio tuto, *solum* 3, soprazonse uno corier di Roma, venuto con il signor Troylo Savelo, con letere di primo. E cussì sier Nicolò Donado, consier, sier Piero Capelo, savio dil consejo, et altri non era di colegio, e il principe, andono im portego dil principe a lezerle, con Gasparo di la Vedoa e altri secretarij. Il sumario è questo:

Da Roma, di l' orator, di primo, hore 18. Come ricevete nostre letere di 23, et poi di 27. Et dil venir lì dil provedador di l' armada nostro, mandato a chiamar per il papa, el qual è più caldo cha mai a l' impresa di Zenoa, e far mover sguizari. E fa venir il signor Marco Antonio Colona a Viterbo, e forssi lo manderà a Bologna a l' impresa di Fera- 24* ra. In questo mezo, che rinforzerà l' armata, et à mandato a tuor una nave englese di bote 1000, qual è a Porto Hercule, e averà altri navilij; et à fato fanti 200 spagnoli, soto do capi, e mandati a Bologna, dove il cardinal Pavia ne ha za 800 spagnoli dil campo francese, trati per il contestabele Santa †, sì che ha fanti 6000 in tutto; e voria la Signoria facesse armata per Po, di barbote e altri navilij, qual fosse preparata. À, il primogenito dil marchese di Mantoa esser gionto a Bologna, et Galeazo Visconte esser partito di Mantoa. Et a dito marchese il papa li ha mandato 50 stratioti, soto il Petretim, et 100 balestrieri soto el capitanio Piero Morgane; et zonto el sia dito marchese a Mantoa, farà la retifichation di capitoli, qual il papa li aspeta. *Item*, il papa à letere di 27, di Bologna, come li exerciti, lo alemano et yspano anderà a Verona, e il francese versso Ferara. Et che domino Alexandro di Mantoa, andava per nome dil papa al duca di Termeni, dito ducha non à voluto el vengi, per non dar sospeto a' francesi; ma scrive, che presto la compagnia si disfarà, perchè non sono pagati. E à scrito una letera al vice re di Napoli di questo, soto quella dil papa, e disse: Me consejè vu la mandi? E cussì l' orator disse: È mejo non la mandar, acciò vengi il tempo di la paga, e non habino li danari e si disolvi. E il papa disse: Cussì sarà. *Item*, di Zuan Paulo Bajon disse al papa. Soa santità disse voler far quello vol la Signoria e sarà presto; ma vol prima Mantoa sia nel stato, e fazi quello vol il papa *etc. Item*, scrive in zifra, che si 'l par a la Signoria, di la banda di qui si potrà meglio parlar e pratichar col dito Bajom, et za lui ne à parlato de lì con uno suo canzelier. *Item*, dil conte Filipo di Rossi, disse il papa: Sta ben, ma vol tenirsi la cossa secreta; quando sarà il tempo lo opereremo. *Item*, à aviso di Bologna, francesi 2000 esser zonti sul ferarese, et za guasconi 800 è zonti al Bonden, e alemani versso Verona. *Item*, poi la partita dil signor Alberto, monsignor di Gimel più non è stato dal papa, si non eri, col cardinal Lucemburg, e dimandò, da parte dil re, il beneficio dil vescoa' di Ebrun, vachato per la morte dil maistro di caxa dil papa, qual per soa santità è stà dato a .... Il papa rispose: Scrivè al vostro re, l' havemo conferito a una persona da ben. *Item*, el dito Lucemburg con Bajus eri sera fonno poi dal papa, a dolersi di certa custion, fata davanti la caxa di Bajus, tra spagnoli e francesi; *adeo* dito Baius, per dubito, si levò di caxa e scampò a cha' di Samallò. Poi in-

trono, soa santità *(sic)* non doveria far cussì contra il papa *(sic)*, qual leverà la protetion di Ferara, et 25 non fesse mutazion ni movesta a Zenoa. Il papa disse di Zenoa, voleva ajutar li soi parenti et acordar li Adorni con li Fregosi, e pacificharli insieme. *Item*, disse a esso orator: Quando serà tempo, bisogna, la Signoria con barche im Po, e Marco Antonio Colona da la via di Bologna, far il tutto contra Ferara, poi anderà a l' impresa di Zenoa. *Item*, di Hongaria, l' orator li disse dil mal offitio feva quel episcopo di Modrusa. Il papa disse non aver za questa commissione da lui, si non di portarli la spada e il capello; et scriveria al Grassis, orator, in oportuna forma.

Dil dito, di primo, hore una di note. Come, per esser stato ozi la festa di San Piero *ad Vincula*, et il provedador di l' armada con molti cardinali et lui orator, disnono col papa; e poi rasonono di molte cosse zercha l' armata, hessendo stà licentiati li altri, et tornati lui e il provedador dito da soa santità. E disse aver, di 28, di Mantoa, dil marchese, come, volendo l' intertegni i passi a' francesi, bisogna mandarli zente; e farà il tutto, per esser servitor di soa santità et di la Signoria nostra. *Item*, di 29, di Bologna, come le bombarde erano a Lugo; et che su quel di Arzenta era il ducha di Ferara con 400 lanze. Et il papa disse: Bisogna mandar presto barche e barbote im Primier, con qualche galia a la bocha. *Item*, lui à 8000 fanti a Bologna, et con le sue zente sarà adosso Ferara; sì che bisogna aver l'armata nostra im Po. L' orator rispose, il tuto saria fato *etc.* E cussì il provedador tolse licentia da soa santità, dil qual molto si à laudato. El qual provedador, volendo aver biscoti, disse esso orator non aver danari di la Signoria da farli far.

Di domino Jannes di Campo Fregoso, da Roma, do letere, di 30 et ultimo, a Piero di Bibiena. Li avisa, come di le Speze vene a Civita Vechia, poi lì a Roma. È stato col papa, col provedador di l' armada, e disnato con soa santità; qual à in animo più che mai l' impresa di Zenoa, e fa grossa l' armata. *Item*, lui à dimandato licentia di tornar in campo nostro. Il papa non l' à voluta dar, vol ritorni *etc.* Scrive Lodovico, suo fradello, e governi la compagnia *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a Roma, do letere; et Jo ne vidi particular. In una di 30: Come zonse eri sera lì a Roma, venuto per terra da Civita Vechia, ch' è mia 40, facti in uno zorno, con non pocha lassitudine, insieme con l' Emo, Falier, Dandolo et Zorzi, sopracomiti, per esserli stà cussì imposto dal papa, che 'l vegni, per letere di l' orator, a la cha' dil qual è alozato. Et ozi è stato ai piedi di sua beatitudine, insieme con el reverendissimo cardinal Corner e l' orator et li 4 sopracommiti; e a tuti il papa fe' grande acoglientie, *maxime* a lui provedador, et volse disnaseno con lui molto familiarmente. Et *inter pocula et sumpto prandio*, con quelle afectionate parole si ha dismostrato non *solum* amico, ma *quodam modo* protetore dil stado nostro, e cussì vol 25 far cosse assai; et ritornerà esso provedador a Civita, a l' armata, al governo di sier Michiel Morexini l' à lassata.

Dil dito, di primo, ivi. Come eri fu dal papa per aver licentia. Li disse, ozi è San Piero *in Vincula*, e volea l' andasse a disnar con sua beatitudine; e cussì andoe con l' orator nostro. Dove, *ante prandium*, haveano passizato con soa santità, e rasonato circha l' impresa di Zenoa. Ha posto ordine di armar diverse barze e nave, e desidera aver le bastarde nostre, non *solum* le due, ma quelle andorono a Bechieri; et vardando esso provedador, facendo bocha di rider, disse: Le haveremo. *Unde*, per gratificarsi, ha scripto a li rectori di Corfù, e al capitanio di le bastarde, subito debia mandar 3 galie bastarde a Civita Vechia, et fina 160 miera di biscoto, perchè judicha haverano a dimorar qualche mexe in quelle aque. E il papa ha spazato uno messo ad Otranto, et hali dato ducati 50, aziò vadi con presteza fino a Corfù con dite letere; e dice aver parato per l' impresa sguizari X milia. E nota, dito provedador scrive, non si acordando le do parte Adorna e Fregosa, si haverà a l' impresa di Zenoa grandissima dificultà. *Item*, il papa li de' licentia et beneditione; et partirà doman o l' altro per Civita, per andar su l' armata. Et volendo proveder di biscoto, l' orator disse non havia danaro di la Signoria nostra; *unde* li ha dato ducati 200 per dito effecto *etc. Item*, l' orator di Siena è stato da lui, a oferirli tuti li porti, per amor dil pontifice et di la Signoria nostra *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et vene letere di Alexandria et Candia, Corphù *etc.*

Di Padoa, di provedadori, di hore 17. Come riceveteno letere dil senato, zercha il signor Renzo di Zere, capitanio di le fantarie; et cussì ozi, poi messa, li disseno dita diliberation. Qual disse, serviria la Signoria come quella volleva, ma non si vol ubligar tanto, *solum durante bello*; e non è da esser comparato al capitanio era. Poi disse voleva li 50 homeni d' arme soi, in loco di 100 cavali lizieri non se li deva; e fariali governar a tal, non saria mancho di quanti capi è in campo. E cussì essi provedador

scrive, bon è compiacerli; e sarà bon cassar di quelli sono lì in campo disuteli. *Item*, a hore 14, veneno fra' Lunardo con li provedadori e cavali lizieri, andono eri versso Vicenza. Narano aver fato un gran camin, fonno mal guidati; fonno in Val de Dresano, a Suigo, et de lì inteseno lo exercito alemano e francese esser alozato a . . . . . , et in arme; sì che non era il vero le 150 lanze venisseno a Vicenza, ma ben dito exercito esser a le Tavarnele, mia 5 di là di Vicenza. *Unde*, dubitando, diti cavali lizieri nostri veneno via. Sì che questi riporti cussì li danno da pensar; prima si dicea andavano ad alozar a San Bonifazio e Soave, et horra sono a le Tavarnele. Hanno scrito al provedador Mocenigo a Treviso, e al provedador Diedo, di questo. Desidera, prima si fazi movesta, la seperation di essi exerciti. *Item*, domino Gregorio Pizamano et domino Alexandro Bigolin li hanno dimandato licentia di andar a tuor Citadella, perchè hanno modo di averla; et ge l'ànno data. *Item*, col governador zeneral sono stati zercha ussir col campo; et dito, tutavia si dagi il modo di pagar le zente, ussirano. *Item*, hanno auto la relation mandatoli, et la letera scrita al cardinal Pavia, l'hanno participata con il governador. *Item*, ozi domino Naldo di Naldi è stato con loro longamente in coloquij. Dice, Babon di Naldo si duol et vol licentia, *adeo* vede li brixigelli esser per partirssi; doman sarano insieme, a veder de quietarli, con li capi. Dito Naldo aricordò si desse a uno fratello di Babon 25 balestrieri, di 75 ne havia Zuan di Naldo, casso. *Item etc.*

Di rectori e provedadori, di ozi, da Padoa. Come hanno dato licentia, e laudano molto questi zentilomeni stati a Padoa: *videlicet* sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Ferigo, sier Zuan Antonio Barbaro, *quondam* sier Josafat, sier Alvise Pizamano, *quondam* sier Francesco, sier Andrea Bondimier, di sier Zanoto, sier Francesco Arimondo, *quondam* sier Nicolò, sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardin, sier Sabastian Moro, *quondam* sier Damian, sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, sier Piero Donado, di sier Bernardo, sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Zacaria, i qualli hanno fato il dover: 4 di qualli erano squaraguaiti, *videlicet* Rimondo, Moro, Querini e Riva, e andavano tuta la note; li altri a le porte *etc.* E in loco di sier Sabastian Moro vene sier Zuane, suo fradelo, e lo laudano. *Etiam* hanno dato licentia a li provisionati menono con lhoro *etc.*

Dil capitanio di Po, date a presso l'Anguilara, eri. Come tre note di longo quelli di Ruigo sopra la rocha hanno facto fuogi, alza e bassa; che signal sia, lassa considerar a la Signoria nostra. *Item* ha che Lodovico da Molim et Francesco di Silvestrin, citadini di Ruigo, eri col fator dil ducha partino di Ruigo *etc.*

Di Chioza, di sier Alvise Liom, podestà. Come, *juxta* i mandati, non havendo potuto armar la fusta de lì, la manda di qui; et à ordinato a suo fiol, de li soi, dagi ducati 50 a la Signoria, perchè lui non ha ni 30 et 40 per 100, ni danari di decime. *Item*, è zonto il signor Troylo Savello. *Item*, poi Vitello Vitelli; et li hanno acharezati. *Item*, di Ravena à nova, il campo dil papa esser atorno la rocha di Lugo, con artelarie; in la qual lui podestà è stato, et non è molto forte. E poi auta, anderà il duca di Urbin, che vi è col campo, al Fossa' di Ziniol, dove è le zente dil duca di Ferara; et eravi esso ducha, qual è amalato, et si à fato portar a Ferara. Scrive dove sono alozati le zente ferarese, *videlicet* atorno il Fossa', verso Arzenta, e di là di Po. *Item*, le galie e brigantini sono lì a la Bastia.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio. Scrive zercha il conte Christoforo, qual si partì da Postoyna et è andato a Gorizia, e altri avixi. *Item*, di brigantini di Trieste, qualli vanno facendo danni lì in colfo, et preso barche *etc.*; *unde* hanno terminato armar alcune barche, con li homeni di quelli lochi maritimi, per obstarli *etc.* insieme; sarano con la fusta di Muja. *Item*, aricorda si provedi a la paga di fanti di Mocho *etc.*

Di Zara, di rectori. Avisa di occurentie; tra le altre, che hanno inteso Zoylo Detrico aver dato a la Signoria *libere* ducati 200, avisano era vero debitor di diti danari, et era passà il tempo. *Etiam* dia dar altratanti e più, *ut in litteris*, per raxom . . . .; sì che non à dato 0 dil suo.

Di Ragusi, di Nicolò Stella, secretario nostro, di 22 lujo. Dil zonzer lì, et zonti li noncij anconitani, et si partirà per exequir i mandati. Et ragusei sono molto satisfati di la Signoria; et, inteso la nostra armata esser levata da Corfù e andata a conzonzersi con la yspana e quella dil papa, dicendo è intelligentia insieme, per zorni 3 hanno fato de lì precessiom, pregando Idio doni vitoria a la Signoria nostra, da la qual dipende la lhoro salute.

Di Corphù, di rectori, fonno letere, vechie; et dil provedador di l' armada, di 17 zugno, di Caxopo. Qual non fonno lecte.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 29 mazo. Zercha una fusta presa, di uno corsaro, nominato fra' Paulo, danizava lì intorno, et l'à mandato a Rodi. *Item*,

manda l' inventario di le robe erano su la nave ragusea, presa per le nostre galie, *ut in litteris.*

Di Candia, di rectori, senza zorno. Come la galia bastarda Badoera, e una sotil, erano zonte lì, con una nave napolitana di bote 800, qualle dite galie la menano de lì. Et udito le raxon, la liberono con satisfazion di tutti. La galia, soracomito sier Antonio Memo, si conzava de lì. *Item,* che la nave Santurineo era lì vicina; la qual aspetava le barze francese dieno venir di Alexandria con li mori suso.

27 *Sumario di letere di Lodovico Valdrim, secretario dil baylo di Constantinopoli, date in Andernopoli, a dì 5 lujo 1510, et ricevute a dì . . . avosto 1510.*

Come a dì do l' orator dil soldan ave licentia dal signor turcho di venir di longo, et a dì 29 ave audientia e disnò col signor, e li basò la man; el qual à 'uto legnami e ferramenti per far armada, e quello à voluto. *Item,* scrive coloquij abuti con li bassà zercha il subsidio. Li qualli li hano risposto, expedito che sarà l' orator ungaro, li darano risposta. *Item,* il signor va al Domoticho a star. À perso l' aldita, è in malli termeni et pichali il collo, vol suo fiol sultam Armarath de Amasia, cugnado di Carzego bassà, far venir a sentar; ma altri non lo vol per signor, per non esser bellicoso; vol Selina bei, che sta in Trabesonda, homo terribele, dil qual non si à ancora sia tornà a Caffa. *Item,* scrive di uno olacho, qual privò di locho di . . . . ., e venuto lì, par, poi la morte di questo, mandato per il signor da li soi morti, questo con 12 scampò per intrar in stato, ai fiumi non potendo passar, tornò; et il signor, inteso, l' à fato con li soi a dì 29 tajar.

Dil dito, di 12. Scrive coloquij abuti con li bassà. Li ha dito, ànno nove dil sanzacho di la Valona, l'arma' yspana eser venuta in Sicilia. Li rispose non credeva; et Carzego disse saver che la va im Barbaria. *Item,* darano il sussidio, spazato sia l'orator ungaro; e per lhoro non mancherà. *Item,* scrive li janizari sono sublevati, il signor à presentà 80 milia aspri a diti janizari, e tre veste a li capi. *Item,* è nova dal signor de Aldovilani di novità seguita; il signor turcho manda uno suo lì. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Dil baylo, sier Andrea Foscolo, date a Constantinopoli. Come li janizari, vedendo esser compite le fabriche et il signor non venir, erano sublevati, posto sciiture con arme depente su la porta de l' agà. Per le qual, dito agà à spazà a la Porta, ch' è in Andernopoli, che 'l signor fazi provisione.

28 *Di Alexandria, di sier Lorenzo Loredam, capitanio di le galie di Alexandria, date ivi, im porto, a dì primo mazo.* Come, a dì 5 april, di Paleocastro fo l' ultima sua, e de lì si parti a horre do di note; a dì 12 scoperseno terra sora Bichieri; a dì 13, a sol a monte, introno dentro del Farion e sorseno; a dì 14 andono a le Seche, dove trovò 3 barze francese, le qual havia cargà colli 300 di specie. Hano pagato a barato li zenzeri a ducati 35, e à tolto partito de' magrabini per Barbaria; et è un bello e grasso partido. Li qual mori dicono haver aspetà le nostre galie dil trafego za anni do; e di zorno in zorno stanno per partirsi. Sono dite barze di bote 400, et una di 700, ben in hordine de homeni et artelarie; harano da homeni magrabini 400 e più. *Item,* era im porto 6 barze, 6 galioni dil soldan, parte di le qual erano a charena, parte in ordine, et dicono haver a Roseto una galia e fuste 8. La qual armada con gran solicitudine vien conzà im porto vechio, e una barza grossa pur de' mori e uno galion, come una galia, che fanno in terra; ma non serà presta per questo anno. Dicono preparar questa armada per mandar el fiol dil signor turco in Satalia, el qual è al Cajero, e àse pacifichà con il padre; et è quello fo messo in sedia, quando morite il padre di questo signor. E conduto l'armata in dito colfo di Satalia, dia cargar legnami per far altri navilij e condurli li legnami al Cajaro, per far navilij per le cosse di Portogal. A dì 15 sier Thomà Contarini, consolo, smontò in terra, con quel honor si pol: fenno di le barche di le galie paraschelmi, e vene a levar esso capitanio, qual lo acompagnò fin a marina, poi tornò in galia; e lui fo azetà con gran festa, quanto sia stà mai azetà niun altro consolo. È pasà dì 17 di muda, discargà le galie, non hanno roto muda. Et a marina è colli 300 in 500, fin non si rompa precio di specie, non voleno lasar cargar; et è stà fato per nostri merchadi, come per una poliza inclusa in le letere avisa. *Item,* lì è una barza menese di bote 400, retenuta per quel armirajo, el qual la vol al tutto per el soldan; à messo il scrivan e patrom im prexon, e vol far il precio a suo modo. Da poi è zonto una naveta di Leze, con ogij et mandole, di bote 200, e una naveta e una caravella, vien di Napoli di reame, con ogij e nosele. È zonto *etiam* una nave e uno schierazo di turcomani, carga di zere, cordoani, tapedi et frute, benissimo in hordine de homeni e artelarie. È stà venduto su le galie, a

contadi, per ducati 6000; dicono è una fusara a quello solevano far. *Item*, scrive aver condanà il comito di sier Mafio Bernardo, patron, ***ut patet in*** 28* ***litteris***, chiamato Piero Vilam. *Item*, è uno loco lì, dove è bando la vita niun vi vadi, ni per mar ni per terra, per esser in una torre uno soldam vechio e uno armirajo grando, posto per questo soldan; et erano stà presi do, con la gondola di la galia, et tre fuziti, qualli erano andati lì Et esso capitanio ave uno messo di l'armirajo e dil consolo, che li mandasse ditti tre homeni. *Item*, al Chajaro sono stà in arme li mamaluchi per do zorni, e hanno messo a sacho molte caxe, per ducati 200 milia, per haver auto questo soldan uno fiol, et per usanza dia dar uno cavalo e una vesta per mamalucho, et non l'avendo auta, per questo hanno levato la terra a remor. È stà ditto, hanno voluto far soldan Daut bei, zenero de ......, ch'è signor a le montagne, a li confini di Damasco; el qual fo signor a Tripoli, quando el tolse per 50 milia ducati da' nostri merchadanti e fuzite dal turco, poi tornò, et è uno di grandi homeni sotto il soldan. El qual andò dal soldan, e justifichò non è tal cossa di suo voler, et faza di lui quello li piaze; e a questo modo si à pacifichà insieme, et, chi à 'uto mal, è stà suo damno. *Item*, scrive esser zonto lì in Alexandria gran quantità di piper, e ogni zorno zonze, di raxon dil soldan; e tien esso capitanio, vorà esso soldan el se toy a precio di mo do anni, e vorà li rami e stagni e arzenti. *Item* (tenuta fin a dì 3), è zonto uno bregantin di Candia. con letere di 28 april. Avisa il zonzer di le galie bastarde in Candia.

Dil dito capitanio, date ivi, a dì 11. Come, vedendo non si cargar nulla su le galie, à scrito a l'armirajo e al consolo nostro, non laserà cargar poi muda, justa la sua comission; e, non cargando, si feva grande apiacer al re di Portogalo; e che si meteria muda di Alexandria e dil trafego. Et a dì 8, a hore 4 di note, fo dato principio a cargar; et cussì tutta la note fo cargato colli 360. E fo roto il precio: piper dil soldan a ducati 120 la sporta; li rami, in pan, in verga, ducati 16. A dì 9, roto precij di zenzeri a ducati 45, garofalo 85, nose 65, mazis 130, verzin 12, canele 60, michini 18; arzenti lavoradi a danari 108 el miaro de pezi, ch'è lire 10; la moneda a danari 110. *Item* eri, al levar dil sol, cargò colli 903, sì che era contento e di bona voja; mori vol ducati uno dil colo, merchadanti vol ducato mezo. *Item*, francesi a barato hanno fato mejo cha nostri, li qual non li parse di far. *Item*, aspeta la licentia di levarsi con le galie. *Item* avisa, che uno Michiel, turco, era peota con la nave francese, vene a lui, dicendoli aver sentì, che li patroni di le barze voleano nolizar nave napolitane e una ziziliana, e menarle di conserva, e preparava fochi artificiadi. Di le qual cosse dete aviso esso capitanio, per letere, al capitanio di le galie bastarde, vegna de lì in Alexandria per segurtà di le nostre galie.

Item, quelli navilij de mori, è lì im porto, sono 29 quasi tutti ingaridadi, fornidi de artelarie, et aspetano li homeni deputati a montar suso *etc.*

Dil consolo di Alexandria, sier Tomà Contarini, di primo mazo, fo letere. Dil zonzer suo lì. 0 da conto.

Di Cao d' Istria. Come il conte Christoforo Frangipani era zonto de Postoyna a Goricia. *Item*, zercha la paga di soldati è in Mocho, si provedi. *Item*, di bregantini armati a Trieste, hanno fato damni lì intorno; ***unde*** lì in Cao d'Istria hanno armato certe barche. *Item*, non poleno contribuir a Raspo più, per le raxom, ***ut in litteris.***

Et leto le letere, intrò consejo di X con la zonta.

Fo posto, per i savij d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, et una altra ***etiam*** al dito orator; ***verba pro verbis etc., ut in eis.*** Et ave 3 di no.

Fo posto, per li diti d'acordo, una letera in campo, a li proveditori, zercha Renzo di Zere et Naldo di Naldo. Et fu presa.

A dì 7. In colegio. Vene il signor Troylo Savello, venuto per stafeta di Roma in questa terra, con licentia dil papa, per servir la Signoria nostra. Era alozato versso San Zacaria; et per honorarlo, fossemo mandati nui savij a li ordeni a levarlo et condurlo in colegio. Qual, menato, fu posto a sentar a presso il principe. El qual usò bone et grate parole, dicendo era venuto a servir questa Signoria; non à potuto più presto; à cercha 70 cavali a Ravena, dieno esser zonti. Il principe li fe' gran careze, et ordinato la sua expeditione a li savij a terra ferma, et vadi in campo; et cussì lo acompagnamo ***iterum*** fino a caxa. È homo degno, di età di anni...; è con persone 6.

Veneno li zenthilhomeni nostri, stati a Padoa, tra i qual sier Andrea Bondimier; el qual in colegio aricordò molte provisione da esser fate al Portello, dove fu posto a quella custodia. Et, justa il suo aricordo, fu scrito a Padoa, a li rectori et proveditori, provedesse, ***ut patet in litteris.***

Vene sier Zuan Barbarigo, è prove'ador sora i conti, per la causa l'ha con Andrea Filamati, scrivan a le raxon nuove, el qual vol pagi certa quantità di

danari. Or dito Filamati volea, li consieri e cai di 40 lo expedissa, atento è stà principià per el dito sier Zuane a menarlo lì l'altro zorno; et lui dicea non li par prosequir, ma vol andar a la quarantia. E cussì per la Signoria fo terminato, l'andasse a la quarantia o dove li piacesse, justa l'autorità di l'ofizio suo.

Di provedadori zenerali, date im Padoa, eri, a hore do di note. Come i nimici sono a le Tavarnelle, nè hanno più dil solito. *Item*, hanno mandato fuora exploratori, e saperano; e diman manderano la compagnia di cavali lizieri dil Manfron fuora. *Item*, il signor Renzo volea venir a Liza Fusina, a parlar a Piero di Bibiena. Et cussì li hanno dato licentia el vengi; ma el dito poi revochò la venuta, e manderia uno suo canzelier. *Item*, fanti 180 alemani, erano in campo, hanno cassi; *tamen* li capi hanno fato bon officio et è fedeli, ai qual hanno donato ducati XX, et li hanno fato patente al capo, nominato Vilatosa, et anderano versso Romagna per la via di Ravena *etc.*

29*

Di rectori di Padoa, di 6. In conformità. Il campo nemicho esser alozato versso San Bonifazio e lì intorno. *Item*, scriveno zercha quelle fabriche di Padoa.

Dil colateral zeneral. Di le occorentie dil campo. Fato mostre di la compagnia dil *quondam* capitanio zeneral, eri; fono homeni d'arme 125.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario apostolico, a sier Nicolò Zorzi, date im Padoa, a dì 6 avosto. Come ha, per un suo vien di Saleto e di Montagnana, qual eri partì, a horre 17, dice, a dì 4, monsignor Astason ha lanze 60, e monsignor Santa Colomba 40, i qualli, insieme con li ballestrieri dil duca di Ferara, et il vicario del comissario di dito ducha et il camerlengo, sono andati via da Montagnana, li balestrieri a la Badia, li francesi a Cologna. Il comissario dil duca è venuto a le man zuoba da matina con monsignor Pasino, vascon, comissario di Cologna; e, la note, ditto comissario dil ducha partì per Ferara. Veneno ancora per li beni di venitiani; e da quelli, pertendono siano rebelli a lo imperio, quello di l'imperatore scode. *Item* dice, eri, a hore 10, zonse a Montagnana uno corier di Ferara, disse, il ducha e il cardinal erano stati portati a Ferara amallati. Si ha, per homeni di Saleto, che erano andati drieto al campo inimicho fino a San Bonifazio, che 'l signor missier Zuan Jacomo Triulzi era a San Bonifazio con le sue zente, el resto, spagnoli e todeschi, erano rimasti a Serego; e dito missier Zuan Jacomo dovea andar a Verona. Si dice, le zente dil marchexe di Mantoa aver tolto alcuni chariazi dil gran maistro, andava versso Peschiera. *Item*, che 'l manda questa sera uno suo a Montagnana et Ferara, per intender di novo, con licentia de li clarissimi proveditori.

Di sier Zuam Diedo, provedador, date a presso Cividal di Bellun, a dì 5. Come è ritrato, perchè quelli di Cividal non si hanno voluto render. Aspetta zonzino li cadorini richiesti per ingrosarssi, ma non sa il numero vegnirano *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 5. Come à 'uto do letere, di domino Thodaro dal Borgo et Enea Cavriana, con nove, i nimici esser ingrosati, *ut in litteris*, le qual mandò a la Signoria; bisogna fanti. Sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, *licet* non sia ancor ben varito, è andato a Gradischa. *Item*, le letere di ditto domino Thodaro dal Borgo à, per uno partì venere, a dì 2 esser zonti a Goricia il conte Christoforo e Marco Cam con cavali 500, altri cavali 350 sono alozati al Chan, mia 2 de lì, et farano la mostra. *Item*, XX carete, coperte di rosso, di artelarie, si aspetano per la via di Tulmin, et 800 fanti et charete altre di artelarie; et hanno 50 homeni, vanno lavorando le strade.

30

Dil Cavriana, date a Gradischa, a dì 4, una savia letera. Come li basta l'animo de sviar li stratioti sono a Goricia. Li scrive il modo e la praticha l'ha, e nomina con chi à questa intelligentia; e voria licentia. Et li fo risposto, el toy.

Di Pordenom, di sier Alvise Bondimier, proveditor, fo leto alcune letere. Di quelle occorentie. 0 da conto.

Fo parlato di mandar zente d'arme et fantarie in Friul, *videlicet* Michiel Zancho; altri era di oppinion di trar de li fanti è in campo a Padoa, e mandarli. *Nihil conclusum.*

Di Candia, fo letere di rectori, replicate. Et mandano una letera, drizata a la Signoria nostra, latina, molto ben composta. Scrive il gran maistro di Rodi, ch'è francese, in risposta di nostre, che Jo li fici scriver, et si congratula il papa ne habbi asolto. La qual letera, havendo la copia, sarà notada qui avanti. È cosa degna.

Et Jo proposi di armata per Po, et mi alterai con sier Vetor Michiel, executor. Sier Piero Duodo, savio dil consejo, propose armar fuste. *Tamen* in l'arsenal pocho si lavora, per non esser pagati; et sier Domenego Capello, patron, si dispera.

Item, proposi la expedition dil conte Zuanne di Corbavia, il suo messo è qui za tanto tempo. *Item*, dil contestabele di la torre nuova.

.. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fono liberadi di prexom do trivisani. *Item*, fo parlà di la oblation deva sier Santo Trun, di sier Francesco, di intrar im pregadi, dando al presente ducati 600, il resto fra 3 mexi. Et non fu acetada.

Di campo, da Padoa, fo letere, di ozi, hore 15. Come hanno, per alcuni venuti, il campo nimicho esser pur alozato a le Tavarnelle. Et hanno essi provedadori recevuto le letere dil senato zercha il signor Renzo; sarano con lui et si risolverano. *Item*, in questa matina hanno dato principio al far di le mostre lì im Padoa. Et hanno i nimici mandato a levar l' artelarie di Vicenza et condurle versso Verona.

A dì 8. In colegio. Vene il pyctor, fa il stendardo dil governador zeneral, domino Lucio Malvezo, et fato mercado ducati 36 in tutto. Fo cossa vergognosa in colegio far tal mercado.

Vene sier Nicolò Zorzi, da San Moisè, con sier Zuan Mudazo, *quondam* sier Daniel, suo nepote, et oferse a la Signoria armar uno suo bragantin, è a la sua riva, qual sia fato conzar in l' arsenal, et con una altra fusta vol montar suso et andar in corso a' danni de i nimici, ni lui vol niente. Parse al principe et molti di colegio di acetar, et fo mandato a l' arsenal, a far conzar el dito bregantin. *Adeo* la fama fu in la terra, era stà electo per colegio capitanio di le fuste el ditto sier Zuan Muazo, qual perhò era stato sopracomito; *tamen* durò pocho, e non mi parse di meter tal stampe *etc.*

30* Vene sier Domenego Liom, fiol di sier Alvixe, podestà di Chioza, et portò ducati 50, di raxon di le 30 et 40 per 100, per lo armar di una fusta, che non pol armarla de lì. Et fo leto una letera dil dito podestà in questa materia, et fonno mandati li danari a l' armamento.

Di campo, di Padoa, di proveditori zenerali, di eri, horre 4 di note. Si scusano de li avisi danno dil campo nemicho, perchè cussì sono le relatione varie, mandano assa' exploratori. Che 'l campo sia stà a le Tavarnele è falsso, nè mai è stà il campo lì. Ma, per il riporto di uno trombeta, mandono con il nontio dil capitanio di la Cleta, qual è ritornato ozi, a hore 22, referisse ditto campo francese esser alozato a Serego, alemani a Mele, mia uno di Vicenza. Et che eri, a hore 22, vene una stafeta di Franza a missier Zuan Jacomo, che il re vol che 'l resta con le zentè ancora in ajuto di l' imperador. La qual letera, ditto missier Zuan Jacomo e francesi la veteno mal volentieri, perchè doveano andar a Lignago con 500 lanze. El qual missier Zuan Jacomo parlò al prefato trombeta, dicendoli: Eri non ti ho voluto expedir, acciò avesti riportato la nostra levata per Lignago, ma horra la majestà dil re vol si resti, non so quel si potrà far. Le qual parole ge le disse in secreto: Dio sa quel che sarà! Io credeva andar a Milan, poi in Franza dal re, che li è nato uno fiol; horra si convien restar. Et che 'l vete li chariazi preparati la matina, che si doveano levar. *Item*, per exploratori venuti, à questo instesso; et esser venuti a Cologna quelli sora li alozamenti, per far spazar caxe, e colognesi è in desperation. *Item*, per uno vien di Lignago, era preparà il disnar lì a Lignago per missier Zuan Jacomo e lanze 300, che si aspectavano. *Item*, manda a tuor a Cologna di Noventa cara 70 di fen, si divulgava per il campo; sì che il tutto si consona, e le nove dil Friul è vere. Et per uno, vien di Vicenza, hanno, che eri non andono in Vicenza per l' artelarie, *imo* 50 alemani, erano in la terra, sono partiti, nè è restà altri cha li todeschi sono in castello, e l' artelarie fin horre 14 non erano mosse. *Item* scriveno, essi proveditori haver parlato al signor Renzo da Cere, qual è stà contento di la conduta, et è restà satisfato. *Item*, continuano a far le mostre di le zente d' arme, ma non hanno più danari. *Item*, Saxo da Cortona è fuzito, la compagnia è restà, di boni homeni per fantarie. *Item*, justa i mandati nostri, Domenego da Modon, con la compagnia, expedite, et li deteno danari, per Friul; et manderà poi Francesco Rondinello, qual ancora non ha 'uto la paga, et a Domenego da Modon mancha darli ducati 57. *Item*, il signor Chiapin Vitello voria danari per le page. Di cavali di le artelarie scriverano a Treviso. Et avisano esser stati con Naldo di Naldo, e li altri capi di quella compagnia. Hanno aquietà le cosse; vol li XXV cavali per il suo nepote. *Item*, casi li provisionati.

31 *Di Citadela, fo una letera, scrita per li populi poveri di Citadela, a la Signoria.* Come è zonto lì uno trombeta dil proveditor Mozenigo, a dimandarli il loco; dicono esser nostri, e aver tolto termine fin domenega a rendersi. E lì si atrova uno capitanio alemano; et perhò, si la Signoria vol, si darano, ma è mejo stagino cussì, perchè sono veri servitori.

Et vene in colegio uno nontio di dita comunità; et fo usato bone parole, et scrito al proveditor Mocenigo è mejo star cussì.

Di Treviso, dil podestà, di eri. Dil partir dil proveditor Mozenigo per Asolo, con le zente. *Item*, aricorda danari per quelli è a le porte.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, prove-

dador zeneral, date eri, hore 12, ad Azolo. Chome altri scrisse avanti tempo, *tamen* ave la terra lui provedador; et la rocha si tien, e quel capitanio è dentro si vol tenir: sono alcuni rebelli et fameglij 12. *Item*, per via di Marco di Polonio à auto il Covolo. *Item*, have Bassam; et mandò a tuor il dominio di Castel Novo di Quer. Et per via di Drageto, à fato condur uno canon, una colobrina, con faticha, lì soto Asolo; convien far tajar il monte per condurlo suso; el Zitolo si à fatichà molto a questo. El qual canon sarà conduto fin hore 2. *Item*, à posto sier Zuan Nàdal, è camerlengo a Treviso, per proveditor im Bassam, e lo lauda assai; ma biasema li altri proveditori posti, di pusilanimità.

Di Seravale, di sier Zuan Diedo, proveditor, di 6. Come Carlo da Mota, canzelier dil provedador Mocenigo, vene a dì 2 da lui, a dirli soprastesse de l' impresa di Cividal, dove è todeschi 170 dentro. A la qual impresa era andato con li strenui domino Zuan Forte, Francesco Sbrojavacha e Batista Tirondola; e li cadorini non erano venuti, ma con 150 contadini et sier Piero Trun, podestà di Conejan, e sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, qualli scontroe. Ma horra, inteso questo soprasieder, è ritornato lì a Seravale, con sier Zuan Vituri predito, con XV cavali. Ma poi li parve seguir l' impresa; e cussì ritorna con 300 fanti, et spera aver la dita cità di Cividal.

Di Udene, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 5. Dimanda danari per quelle zente sono de lì.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador. Vol questo medemo per quelle zente, zoè fantarie, che lì sono.

Di l' abate di Medola. Lauda Nicolò Stella, secretario nostro, stato a Ragusi; et che quelli di Ragusi hanno fato precession, pregando Idio doni ajuto a la Signoria nostra, per l' armata andata.

Vene domino Zoylo Detrico, da Zara, justificandossi di la letera fo scrita per li rectori di Zara contra di lui, et che è debitor di la camera, dicendo non dia dar 0. Et fo commessa la cossa a sier Nicolò Dolfim, l' avogador, vedesse *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et nota, eri nel consejo di X fo leto letere dil rezimento di Candia, et di Constantinopoli, zoè Andernopoli, di 14 zugno, di sier Nicolò Zustignan, de summa importantia, per le cosse dil papa e coloquij auti con i bassà. Le qual non fo fate lezer im pregadi ozi, perchè il Zustignam

31* havia cargato il papa et acciò non si divulgasse tal parole, fo ordinato per li savij non le lezer ozi im pregadi. Et vene ozi poi disnar le infrascripte letere, et lecte:

Di Chioza. Zercha fanti capitano de lì, che fuzeno dil campo. *Item*, de li fanti sono a la torre nuova, che si provedi de mandarli la sua paga, perchè non poleno viver.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 6. Di molte occorentie de lì, et zercha barche armate per Trieste, che fanno damni lì intorno; et le provision fate, e di la fusta de lì *etc.*

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, fo leto 4 letere, la prima data a dì 31 mazo, a presso Bichieri. Avisa il suo navegar lì, con la galia Garzona et la sotil di sier Marco Antonio da Canal, et a dì 16 presentatosi sopra el Farion; e mandò el suo capelan a salutar l' armirajo. Et quel castelan li mandò a dimandar la causa di la sua venuta; li fe' risponder, contra corsari e difender il signor soldan. *Unde* li mandò refreschamenti, et lo mandò a invidar intrasse im porto; non volse, ma a dì 17 partì per Bichieri. Et mia 30 in mar, trovò una nave di Liesna, patrom uno raguseo, con libri falsi, e robe per valuta ducati X milia in 12 milia, per conto di francesi, ogij, mandole, saoni et 3 gropi di arzenti, la mazor parte dil consolo di francesi è in Alexandria. Per aver fato il cargo di 5 nave francese, per valuta 250 milia ducati di specie, e fatosi piezo, e tolto il partito per Barbaria di magrabini; *unde* l' armirajo mandò Ameth Benubarcha, turziman di la nazion, et Machademo, capo di mamaluchi, a dimandar la dita nave, dicendo li mari circonvicini erano dil signor soldan. Or parse, al dito capitanio e li do sopracomiti, di restituir e liberar la dita nave. *Item* scrive, la sua venuta lì à confortà merchadanti, e levò fama dovea venir 12 galie bastarde et 40 sotil, che tute è fuora, di la Signoria nostra, in mar; et si dicea, fra' Bernardin, corsaro, dovea venir de lì. *Item*, queste galie di Alexandria valeno ducati 300 milia. *Item*, il signor soldan fa armada lì, di velle XX, per Satalia; le qual sono tutte velle grosse, per levar legnami per far armata per l' India. Vene il turziman predito a Bichieri, con quelli mori, e volcano tuor la mesura di le galie bastarde; esso capitanio non li parse di lassarli tuor. Volse veder trar l' artelarie; disse *etiam*, che non poteva trar senza licentia dil provedador di l' armada, ma ben, si 'l voleva che 'l trazesse contra la nave francese capitania el basilisco, lo traria, et li mandò a invidar venisse in galia a vederle al suo piacer. *Item*, a dì 29 zugno licentiò le nostre galie dil porto, e a dì 30 partino; e vol andar versso Barbaria, 32

con 4 galie bastarde et 4 sotil, per trovar dite 5 barze francese, quando arà acompagnà le galie di Alexandria a Corfù. *Item*, aver nova in mori, indiani aver dato una rota a' portogalesi. I qual indiani à mandà a dimandar soccorso al soldam, *aliter* li darano la trata di zenzeri a' diti portogalesi, per ducati 400 milia li à oferto, e darli a l' anno ducati 40 milia. *Item*, scrive esso capitanio esser da 30 homeni amalati per galia, ch' è una pietà.

Dil dito, di 18 zugno, a presso Cao Chielindonio. Come a dì 4 montò l' isola di Cypro. Scrisse a quel rezimento per pan; ma, per la penuria era in l' isola, non volse darli biscoto, ma che andasse a Famagosta e lì aria: *unde* mandò il Canal per questo effecto lì a Famagosta. *Item*, aspeta il ritorno di la galia bastarda di sier Sabastian Tiepolo, e la sotil di sier Jacomo Corner, che andono in Cypro con sier Nicolò Pixani, luogotenente, ai qual ordinò tornasseno presto. Scrive il suo navegar. *Item etc.*

Dil dito, di 12 lujo, a la Fraschia. Come a dì 26 zugno, sopra Cao Salamon, trovò le galie di Alexandria. Et 8 mia lontan di Candia, hessendo con la galia bastarda di sier Filippo Badoer, soracomito, senza vento, ma con mar di tramontana, tuti do dete in terra, e la Badoera se abandonò. Li mandò socorso, ma tutti erano smontati; in galia solo el soracomito con pochi homeni; fo libata da li homeni, sì che si rompè. La qual galia havia 50 anni, fo dil doxe Moro, quando l' andò in Ancona. *Item* scrive, el gran maistro di Rodi è amico di la Signoria nostra, et hessendo andato lì sier Marco Antonio da Canal, soracomito, per refreschamenti, lo acharezò molto, e li disse in secreto, el poder francese non durerà in Italia. *Item* avisa, 13 velle turchesche erano in Arzipielago, *videlicet* 7 galie, 4 fuste, uno galion, fo preso a Saona, e la galia dil papa; e *noviter* prese sopra Cao di Mastici una nave zenoese, carga di ogij. *Item*, scrive non è parso una vella in mar, che da queste nostre galie bastarde non sia stà trovada.

Dil dito, di 20 lujo, sopra Cao Duchato. Scrive il suo navegar.

Dil dito, di 23 dito, im porto di Corphù. Come a dì 14 si apresentò sopra Cao Malio. Et Santurineo, rodian corsaro, era a quella posta con el suo galion e uno bregantim; el qual vene a lui capitanio, offerendossi *etc.*, dicendo esser inimico de' ponentini. Et inteso, che Carzia, corsaro, con velle 6 dovea venir versso Corfù, e far uno arsalto, terminò venir a Corfù; et arà 4 bastarde et 7 sotil. *Item*, a dì 6 trovò a la vella, sopra Cao Matapam, do nave napolitane da Syo, qualle partino a dì 13. Diseno, il turco non fa 0 di armata; et che 'l havea perso l' aldita, e feva venir il fiol è in Trabesonda. E mandò la galia, soracomito sier Antonio Memo. Qual tornò con el scrivan di uno galion a esso capitanio, dicendo è uno galion di bote 500 zenoese, comprato da' syoti, cargo de gotoni, sachi 400, tavole 30 di zambeloti, per ducati 12 milia, per conto di zenoesi habitano in Zenoa, vasali di Franza; et cussì tolseno dito galion, et li charezono essi zenoesi, menandolo a Corfù. Et cussì la galia Garzona, Canala e Mema, et la galia Pasqualiga, candiota, andono verso Cao Malio; lui è restà con 3 bastarde et 4 sotil. *Item*, a dì 22 zonse a Corfù con le galie di Alexandria, le qual le acompagnerà fina a vista dil Sasno. *Item*, scrive uno consulto fato lì a Corfù, quello dovea far dil galion predito. Sier Antonio Morexini, baylo, sier Marin da Molin, *olim* consolo in Alexandria, sier Pangrati Zustignan, fo retor a Retimo, et sier Lorenzo Loredan, capitanio di le galie di Alexandria, è stati di opinion scriver a la Signoria et aspetar risposta; e cussì è stà di tal opinion sier Alvise da Canal, *quondam* sier Luca, e sier Alvise Minoto. Et che sier Marco Zen, provedador, sier Antonio da Mulla, fo provedador al Zante, sier Tomà Viaro et sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Luca, erano di opinion di lasarlo; *unde* a esso capitanio li parse di scriver a la Signoria nostra et aspetar risposta. *Item* avisa, le zurme di la galia Badoera voleno servir la Signoria con una fusta di 16 banchi, et haver *solum* uno ducato per uno e uno sacho di pam; et sier Marco Antonio Michiel, di sier Vetor, era nobele sopra dita galia Badoera, si oferse montar suso dita fusta e servir di bando, nè volea alcun dinar. *Item* replicha, a dì 6 zugno, sora Cerigo, mia 6 di Candia, si rompè la dita galia Badoera et fo recuperà il tutto. *Item*, à dà il gropo dil sacho al sopracomito Badoer, qual vien in questa terra con le galie di Alexandria. Scrive, in la Morea li formenti esser mala sazom; et le nostre galie bastarde hanno grandissima reputazion.

32*

Noto, eri veneno merchadanti di le galie di Alexandria in terra, per esser le galie sora porto; et ozi intrò tute le galie di Alexandria dentro, e fo sonà campano' a San Marco.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, fo leto letere. Nulla perhò da conto, et non le udi', et perhò non le scrivo.

Fu posto, per li savij d' acordo, et fo oppinion di sier Alvise da Molim, di quelli è debitori dil dazio di la ternaria vechia, *videlicet* li caratadori, per ducati

XX milia, che debano pagar dito suo debito di tanti pro' de imprestidi e cavedali, *ut in parte;* con questa condition, debino prestar a la Signoria nostra ducati XV milia da mo a zorni XV, *videlicet* a ducati 5000 per ogni cinque zorni, i qualli li possino scon-
33 tar in le soe angarie, da certo tempo in là *etc.* Et sier Antonio Trum, procurator, qual non è solito vegnir im pregadi, andò in renga e contradise, dicendo è damno di la Signoria, e si doveria farli pagar, e fe' lezer li caratadori. Andò la parte: 58 di no, 76 de si, et fu stridà presa. *Tamen* non ave execution, perchè non si contentono.

Fu posto, per li diti savij, uno salvo conduto a Zuan Beltrame, yspagnol, e fioli, qual è a Ferara, che 'l possi vegnir ad habitar in questa terra, e sia asolto di le angarie pasate, ma ben pagino quelle si meterano, sì come si à oferto di far. E fu presa.

Di campo, da Padoa, di provedadori zenerali, vene letere di ozi, horre 15. Come atendeano a le monstre, e le zente voriano danari. *Item,* il fiol di Zuan Paulo Manfrom, mandato sul Polesene, li deteno licentia andasse, credendo andar fuora; à fato mal *etc. Item,* mandano una letera di la comunità di Citadela. Et par che sier Gregorio Pizamano, era lhoro provedilor, et domino Alexandro da Bigolim, andono eri lì, et introno dentro di Marostega; non hanno voluto mandar sier Vicenzo Baffo, era suo podestà, qual si ritrova lì a Padoa. Dil campo nimicho, 0 sanno più di quello eri sera scrisseno. *Item,* hanno auto letere dil capitanio di Po, qual le mandano.

Dil capitanio di Po, date a l' Anguilara, eri, horre 22. Come eri, horre 15, scrisse aver mandato X barche, con el suo armirajo, per disfar el ponte de . . . ., e trovò li ducheschi averlo disfato, e trovò burchij afondati; menò via XX sandali, fe' butim de farine et formenti. *Item,* uno Alvise Benda, da Moncelese, partì eri dil campo duchesco, et è fuzito domenega, perchè el fo fato presom, dice il campo è al Fossa' di Ziniol, zoè 500 lanze francese, 1000 fanti et 300 cavali lizieri; et si tratava acordo col campo dil papa, qual li è propinquo; et che il ducha di Ferara, per dubito, andava a dormir in una galia; e che il campo dil papa se ingrossava, qual era di persone XV milia, et vano a presso la Bastia, e hanno piantà le bombarde. *Item,* avisa esser zonto sopra il Polesene il fio di Zuan Paulo Manfrom, el qual li mandò uno trombeta, a dirli mandasse barche a Tusia e Santa Lena, per far uno ponte, che 'l vol passar, et ha 100 ballestrieri a cavalo, XV homeni d' arme et 100 fanti, et vol andar a sachizar il Polesene; *unde* a esso capitanio non li à parso di mandarli barche, *imo* li à mandato a dir non fazi tal cossa per niun modo, perchè è mal sachizar li nostri subditi.

Fu posto, per i savij tutti di colegio e anche l' hordine nostro, che quelli di le nave retenuti in Cypro toy tanto, e altratanto per conto di dito suo credito, et siano facti li soi mandati. Contradise sier Piero Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, per l' interesse suo, dicendo questa è gran injusticia. Li rispose sier Antonio Grimani. *Iterum,* parlò sier Piero Contarini. Hor mi parse, per conscientia, ussir 33*
di parte et meter a l' incontro, che questa causa sia comessa a difinir a tre officij di Rialto, *ut in parte;* et sier Lorenzo Orio, el dotor, mio colega, intrò in mia oppinion. Et il colegio conzò la sua parte, che a quelli non vorano acetar tanto e altratanto, il colegio, in termine di zorni 8, debano venir con le sue oppinion al consejo. Andò le do parte: do non sinceri, una di no, 47 la nostra, 55 di savij; e questa fu presa. Et, si parlava, era presa la mia.

Et tractandosi tal materia, zonse letere dil Zitolo, drizate a Piero di Bibiena, date a dì 7, ad Axolo. Come, havendo fato condur la note con faticha grande le artelarie suso, poi quel zorno, a l' aurora, quelli erano in la rocha si reseno, preso il capitanio todesco, e alcuni todeschi e rebelli trivisani e di quelli di Asolo, e uno di Bassan.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador, date in Asolo, a dì 7, a hore . . , poi gionse letere. Scrive, havendo quelli di la rocha aspetà 27 bote di la colobrina et bote 50 di do sacri, el capitanio alemano si rese a lui provedador. El qual è di Augusta, era con la sua moglie, pur di Augusta, dona formosa, et con XXX alemani. Feceli bona ciera, e li manda a Treviso, poi di qui. E lui fo a la porta di la rocha, e prese lui alcuni rebelli erano dentro. Qual, zonto a caxa che 'l fu, e confesati, havendoli menati ligati, i qualli sono Julio Barixan, Pollo di Calvi e Andrea di la Mata, i qualli do erano sopra i formenti di nostri, e questo Polo fo quello fo al sacho di Feltre; e cussì, per li soi meriti, fato far una forcha, li fece tuti tre apichar. Scrive, questo Andrea di la Mata era valente homo. De li todeschi non ha voluto far altro, aziò el signor Constantim non fazi mal officio in Alemagna. *Item,* à mandato a dimandar Cividal di Belun si rendi a la Signoria, e, non si rendendo, anderà lì con le zente l' ha; ma bisognerà custodir Axolo di bon pressidio. *Item,* à 'uto una letera di la comunità di Citadela, qual la manda a la Signoria.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a

Villa Nogarè, a dì 7, horre 23. Com' è zonto lì con li balestrieri e sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, et il provedador di Caneva, sier Jacomo Moro, qual à menà homeni 800; et aspeta vengino i cadorini. Et hanno tolto le aque a Cividal; e fa. far le scale. E andò al borgo de Rugo di Campedolo il fio di domino Zuan Forte, nominato Alexandro, con 15 cavali, e contra 60 de i nimici combatè; li fo morto il cavalo, e li altri smontono e rebatè li inimici. *Etiam* Galeazo, so fradello, si portò ben. Li villani andono da la banda dil ponte dil borgo di la Piave, con 200, et volendo andar a far passar li inimici, treteno rochete, e brusono dito borgo e le caxe di Rugo. *Item,* lui provedador andò, con pericolo di le artelarie, al borgo di Piave, e li contadini brusò il borgo di Campedollo; sì che spera di aver *omnino* dita terra di Cividal.

34

A dì 9. In colegio. Vene sier Lorenzo Loredam, venuto capitanio di le galie di Alexandria, vestito di damaschin negro, a manege a comedo, e referì il suo navegar e il zonzer in Alexandria, stato lì fin al compir di muda. E fu roto il precio, per una letera scrisse al consolo, et, poi muda, stete 20 dì, causà per nostri merchadanti. E in dito porto erano 3 barze francese con specie, et mori per Barbaria. Disse poi il suo navegar, con le galie bastarde in conserva, fin di qua da Corphù; et le galie erano ben carge. E chome fo di qua di Corphù, asaltò uno nembo e puza di Levante, *adeo* si amallò il forzo di quelli erano su le galie. E lui capitanio disse di lochi devedadi, et non à lassà cargar, justa la sua commission. Laudò li soi patroni, sier Zuan Batista Bembo, sier Sabastian Falier et sier Mafio Bernardo, e li oficiali; e che havia condanà uno Piero Vilam, comito dil Bernardo, im più volte, ducati XXX a l'arsenal. Il principe lo laudò *de more etc.* E nota, non referì più im pregadi, sì come vuol le leze.

Et poi referì sier Antonio da Mulla, venuto provedador dil Zante. Come l' intrada di quella ixola è formento moza 56 milia, vini bote 3500. Era in la ixola, quando l' andò, anime 9700; horra fece far la descriptione, sono anime 13200. Disse di Mustafà bei, sanzacho di la Morea, ch' è homo da ben, con el qual à ben convicinà. *Item,* quella ixola è molto agumentà di habitanti, è marcheschi, e ubedienti a far tutto, per ben e utele di la Signoria nostra. E come lhoro, per conservation di l' ixola, armono dil suo una fusta e uno bregantim. *Item,* à fato dil consejo, cussì li populari come quelli de lì. Et di una chiesia de frati di l' hordine . . . ., dove fo messo una arma di piera dil conte Lunardo, fo signor di l' ixola, la fe' levar via *etc. Item,* scrive di stratioti sono de lì, et di soldati si tiem per custodia. Disse, la intrada esser a l'anno da moza 1700 *etc.* Laudato *etc.*

Vene sier Alexandro Badoer, era sopracomito di una galia bastarda, e si rompè, chome ho scripto; et portò il gropo di danari di sacho di ducati 300, e i libri di la galia. Si scusò non à 'uto colpa, ma ben il suo capitanio, perchè l' andò in quello locho, e lui el convene seguir, ma non fo perso nulla di la galia, *solum* il corpo. Era vechia, fo dil doxe da cha' Moro, quando l' andò in Ancona.

Vene sier Zorzi Emo, al qual fo deputà, per il colegio, dovesse far poner il corpo dil capitanio di le fantarie in una cassa, coperta di veludo negro, a San Zane Pollo, *pro nunc,* et farli far uno epitaphio, et poi se li faria uno exequio, passà questi caldi. E cussì havia fato, et feceli meter uno epitaphio soto, fato per lo Egnatio *etc.* Or fo balotà la spesa, et quello si dovea dar a li frati, *ut patet.*

34*

Veneno molti parenti di zenthilomeni, fonno presi per francesi in Lignago, qualli sono in la rocha di Caravazo, volendo contracambiarli con monsignor di la Cleta; et li fo dito, mo sier Marin Zorzi, el dotor, qual fo mandà per forza, è prexom, e li altri. Et perhò fonno licentiati.

Vene sier Lunardo Bembo, va provedador a Napoli di Romania, volendo far balotar ducati 30, per sovenziom a Antonio da Peschiera, contestabele, era de lì, qual è qui, fin el menerà con si. E il colegio voleva; Jo a l' incontro fici trovar una letera di sier Domenego Malipiero, provedador, scrivea questo contestabele esser partito de lì senza licentia, e contra li soi comandamenti. Et cussì non li fo balotato alcuna cossa.

Et sier Antonio Grimani, savio di consejo, fe' lezer una letera, auta di uno, è con suo fiol cardinal a Roma, nominato *L. Puteolanus,* date a Tusculam, dove el dito cardinal si trova, drizata al prefato sier Antonio, in recomandatione di uno fornaro, qual a Roma amazò uno francese, perchè havia dito mal di uno San Marco dipento, che 'l teniva lì al forno; sì che, atento li soy meriti, è venuto qui. Et fo, per la Signoria, ordinato lavori a li forni fa i biscoti.

Item, el principe disse di uno merchadante di Augusta, qual à parlà a Domenego Cavalim, esso principe, e li mostrò la letera di 16 lujo. Li scrive, lo acordo con la majestà cesarea si aria fato, si per le sue man fosse stà tratà *etc.*

Di campo, di Padoa, di provedadori zene-

rali, di eri, hore do di note. Come hanno, li campi nimici esser pur, *ut supra.* È il principe de Aynalt stato a Soave, dove vene el vescovo di Trento, e steteno in coloquio do horre, con uno altro gran maestro, lhoro tre solli; poi dito vescovo partì per Verona, e lui principe per Meleo. Il campo francese alozato a Serego et Lonigo *etc.*, todeschi a Soave e de lì via a Meleo. *Item,* mandano certo reporto auto; et hano scrito al provedador Mozenigo, ad Axolo, vadi riguardoso. *Item,* hanno dito a Zuan Paulo Manfron, justa le letere li fo scripto, che suo fiol à fato mal andar su el Polesene senza lhoro licentia; à jurato non sa 0. *Item,* hanno recevuto le letere nostre, chome vien de lì el signor Troylo Savello; lo receverano aliegramente. Il signor Renzo è tornà con li Savelli a la porta. *Item* hanno dà licentia a Galeto da Forlì, et casso di stipendij nostri; *tamen* ha bona compagnia. *Item,* la compagnia di visentini voriano casarla, e redur li capi a provisione, a ducati X al mexe. *Item,* dimandano danari *etc.* El riporto è de uno Zuan Maria di Barbaram, qual partì eri, a hore 24, da Vicenza, dove è fanti todeschi 50 sollamente, et X falconeti in castello; e li campi è alozati, *ut supra.*

35

Di rectori di Padoa, date eri. Chome hanno, il campo nemicho esser alozato a Lonigo; e francesi passano l' Adese a Bonaigo, per passar in veronese. *Item,* scrive cercha quelle fabriche di la terra *etc.*, *ut in litteris.*

Et per colegio fo scrito a essi rectori e a li provedadori zenerali, che debano continuar le fabriche di Padoa, e metti in scritura tutto quello bisogna, e la oppinion di capi zerchà la fortifichatiom, acciò si siegui quello sarà terminato, et si sparagni li danari più che si pol.

Di domino Luzio Malvezo, governador zeneral, date a Padoa, eri, drizate a Nicolò da Udene, suo canselier, qual le dete a lezer. Scrive avisi di campo. E il gran maistro torna, et verano contra di noi; perhò bisogna fortificar Padoa e Treviso.

Di domino Leonardo Grasso, prothonotario apostolico, a sier Nicolò Zorzi, date eri, im Padoa. Chome ha, missier Zuan Jacomo Triulzi, con alcune lanze francese, dia passar l' Adexe, et anderano a Lignago, poi sul ferarese, in ajuto dil ducha. Le qual sono alozate a Cologna.

Di Chioza, dil podestà, di eri, do letere. Zerchà i fanti fuziva di campo, qual ha im prexom. *Item,* di li fanti è in la torre nuova, vol le sùe page. *Item* avisa, il ducha di Ferara aver 300 lanze, fanti 1300, et è a la Bastia, tra Lugo e il Po; e si fe' di amalato, volse farssi portar a Ferara, et quelli erano in campo non volse el si partisse, e convene ristar. El qual è stà visto a una fanestra, con bona ciera. Il campo dil papa è atorno Lugo, e bombardava la rocha. E quelli erano in la rocha amazono uno trombeta di ditto campo, che li andò a parlar, con l' artelarie. Nel qual campo si dice esser persone 12 milia. *Item,* è capità lì a Chioza uno, nominato Saxo da Cortona, partito di campo senza licentia, et l' à retenuto, et li è stà trovà adosso marzelli 151 et 4 raynes. Era con lui in compagnia uno, nominato Pezio di Cortona, qual havia licentia de li provedadori; perhò la Signoria ordeni quello vol il fazi.

Dil capitanio di Po, date a dì 8, a l' Anguilara. Come quel Julio Manfron era al Barbujo, con 30 homeni d' arme et li fanti; et li à scrito, non passi sul Polesene per niun modo. *Item,* uno Marin di Pij, nepote di domino Antonio, era *etiam* lui con 40 cavali lì, in hordine per passar su ditto Polesene.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, date eri. Come eri zonse lì, et intrò in la terra, a nome di la Signoria nostra; et fo recevuto con gran festa da quel populo. Dentro vi era uno capitanio todesco, con 9 di soi todeschi; li à fato bona compagnia. Et eravi *etiam* uno trombeta dil signor Zuam Jacomo Triulzi *etc.* Governarà ben.

35

Di provedadori zenerali e dil governador zeneral, fono lecto letere. In recomandation di uno Andrea d' April da Porto, fidelissimo nostro, stato preson di francesi, qual era synico di Lignago, et lo ricomandano assai. E nota, lo fici introdur. Volse uno francese, era prexon qui, per contracambiar uno suo fiol, è presom; e per la Signoria li fo dato.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador, date ad Axolo, eri. Come el capitanio alemano e la moglie, era in quella rocha, si rese a lui, et Zitolo li perdona, che à scrito aversi reso a lui, e li dete taja ducati 120; e il resto di rebelli presi fece apichar, come scrisse. Questo capitanio nome Michiel Fistemer. *Item,* manda alcune letere intercepte. *Item,* lì in Asolo à trovà uno fradello natural dil conte Filippo di Rossi, qual ha per moglie una contadina de lì; et la Signoria ordeni quello li piace fazi de lui. *Item,* à mandato a Marostega il conte Cesaro di Rossi. Come à 'uto risposta, di la sua letera scrisse a quelli de Marostega, che i se voleno tenir per l' imperio. *Item,* si fortificha dentro la rocha, dove intende esser cavali 30 e fanti 50, e quelli di la terra; *unde* esso provedador manda avanti la compagnia di domino Zuan Greco, di balestrieri a cavalo, et vi

anderà poi lui im persona. *Item*, manda la letera li scrive el predito conte Cesaro, di la dureza di quelli di Marostega; et perhò si parte e va versso Marostega.

Item, le letere intercepte è di uno Hironimo da Martignago, da Treviso. Scrive, de 3 di questo, da Noenta, ai conti di Zosana, come il re di romani vien a Bolzam *etc.*

Fo scrito, per colegio, al dito provedador Mocenigo, dovesse soprastar, *pro nunc*, de andar con le zente a Marostega, atento la vicinità dil campo nimicho *etc.*

Item, fo scrito a Padoa, a li provedadori zenerali, in risposta di soe, *ut patet.*

Jo fici expedir le charisee, per ducati 300, si dà al conte Zuane di Corbavia, per parte di suo stipendio; et le dete sier Luca Vendramin dal banco, è camerlengo di comun, qual haverà li danari questo altro mexe. Et cussì fo balotà in colegio.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 6. Come, per letere dil podestà di Pyran, è avisato, triestini esser andati in quelle aque di Pyran, e la fusta di Muja era andata in Sdoba e a le rive di Monfalcon, e i nimici esser andati a Humago e Pyran, e aver fato damno per valuta ducati 1500. À richiesto, quelli di le rive di l' Histria armino qualche barcha; et 0 hanno fato. Lauda il Bombaz, patron di la fusta di Muja, ma non ha homeni pagati. Et li brigantini triestini veneno verso Muja; e ozi, ritornando lă fusta da Monfalcon, diti brigantini ussite contra quella. La qual li lassò venir a presso, e trete artelarie e amazò certi homeni, e quelli reduti a presso la terra, li qual con le artelarie si difendea; e nostri smontono et vendemono le vigne soto Trieste. *Item*, vol biscoto e monizion.

36 *Di Sibinicho, di sier Zuam Francesco Miani, conte et capitanio, di primo.* Come el vien in questa terra Antonio Virevich, messo dil conte Coxule, per danari; et manda la sua monstra facta. El qual si duol non esser pagato da la Signoria, *juxta* la promessa et il suo desiderio; et prega la Signoria sia expedito presto di qui. E, zonti sarano li danari, sarà a custodia di quel teritorio, perchè horra uno anno fo preso anime 120, la più parte femine, che vendemavano. El qual Coxule volea venir a Veniexia. L' à intertenuto non vengi, cussì *etiam* l'à consejato lo episcopo de li et altri zentilhomeni *etc.* Aspeta risposta, et la expedition.

Et fo parlato in colegio zercha il galion, preso per nostri a Corfù, di raxon di zenoexi, che si debbi scriver a l' orator nostro a Roma, che 'l papa comandi quello vol si fazi. *Item*, di mandar la nostra armada, è versso Zenoa, a prender le nave di Franza, erano in Alexandria.

Da poi disnar, fo consejo di X con la zonta. Et nui savij ai ordeni fessemo, a bosoli et balote, 6 patroni di fuste se dieno armar; et aldissemo quelli di Chersso, per la diferentia dei populari con li nobeli.

Di campo, di Padoa, di provedadori, date ozi, a horre 15. Come, per alcuni venuti, hanno il campo nimicho esser al solito a li alozamenti consueti versso Lonigo. Dove li nostri è stati pocho lontam, a depredar animali, e trovono scontro di zente imboscate, et deteno adosso li nostri stratioti, e recuperono la preda. Preseno do nostri stratioti, e nostri preseno uno stratioto di Mercurio Bua. El qual, examinato, referisse esser zonto una stafeta di Franza a missier Zuan Jacomo Triulzi, che 'l debbi star ancora per do mexi in campo; et che ozi doveano consultar qual impresa avesseno a tuor. *Item*, essi provedadori scriveno se li mandi danari, fanno le monstre *etc. Item*, uno Nicolò Zanoto, da Montagnana, rebello nostro, li hanno mandà una poliza auta zercha le cosse nimiche, qual la mandono inclusa in la letera. Lì scrive uno Antonio Bagaroto, data a dì 7, in Mello, dove è il campo nimicho. Avisa, come è venutò comandamento di Franza, che stagino per do mexi ancora essi francesi in ajuto di l' imperador; et il gran maistro si aspectava con assa' fanti; e doman si dilibera qual impresa arano a tuor.

Dil capitanio di Po, date a l' Anguilara, a dì 8, horre 23. Come quel Julio Manfron, non obstante li fosse mandà a dir non passasse, hessendo al Barbujo e Santa Lena, parte di le so zente passò a guazo lì al Barbujo, e tolto do burchiele, erano afondate, e sono passati di là sul Polesene, e depredato, fino a Lendenara, animali più di 2000, tra grossi e menudi. Et quelli di Lendenara li volseno presentar le chiave di la terra; non volseno tuorle. Scrive à fato mal, perchè quelli erano marcheschi *etc.*

In questo zorno, nel consejo di X con la zonta, fo preso dar l' oficio di esser arzentier in zecha, in luogo di Zuan di Marin, à compito il tempo suo, atento le fatiche aute per questi tempi, di darlo a Vido Luna, el qual si offerisse dar a la Signoria, in contadi, ducati 6000 per imprestedo, havendo l' oficio, e pagarsi di li ultimi arzenti. *Item*, fono ubligà li ori in zecha a sier Alvise Pixani dal bancho, el qual dà ducati 3000 per imprestedo. 36*

Et nota, l'ultimo consejo di X fo fato visconte in Cypro uno cyprioto, qual à dato a la Signoria du-

cati 1000, et à promesso dar altri ducati 1000 in Cypro, nominato . . . .

Item, fo mandà a Padoa, in campo, ducati 6000.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador, fo letere, date eri, ad Axolo. Come il Zitolo, con la sua compagnia di fanti, era andato versso Marostega; e cussì Zuan Grecho con li soi balestrieri.

Noto. In questa matina veneno in colegio alcuni citadini di Cividal di Bellun, stanno in questa terra, pregando la Signoria, atento intendeno parte di le zente nostre vano a campo a dita sua terra, prega non sia sachizata *etc.*

A dì X. Fo San Lorenzo. In colegio. Fo balotà, con li governadori, alcuni oficij. Ai cinque di la paxe rimase uno Sanxon, da uno Domenego Loredam, fo di sier Alvise, natural. *Item*, a le biave rimase uno fiol di Alexandro dil Cavallo, da uno Hironimo dal Sol; et Jo molto l'ajutai. Tuti questi danno assa' danari, *ut patet.*

Et poi referì sier Marin da Molim, venuto consolo di Alexandria, vestito di scarlato. Et prima, come andò de lì con Tangavardin, orator dil soldan; et era stà do anni, che galie nostre non erano andate in Alexandria. Narò la cossa dil piper et di rami. E trovò quelle cosse de lì mal in aseto, per sier Fantin Contarini, era stato vice consolo, el qual volea esser come vero consolo; et erano odij tra quelli merchadanti. *Item*, ave alcuni merchadanti dil soldan; pur concluse la cosa dil dar i rami, con manzarie, che bisognò far cussì, di ducati 500 per mier; et pagò il consolo di catelani di li ogij dovea aver. *Item*, zonse con lui, pocho da poi, le galie, qual fo spazate subito. *Item*, è stà zercha do anni, nel qual tempo non vi è stà galie. Et quel cotimo è stà ducati 2700. Tochava di cotimo a' merchadanti, prima uno e un quarto, horra tocha do et una et un quarto per 100. *Item*, al Chajaro Tangavardin à pocha reputation. *Item* disse, di do consoli di la nation, tenimo: uno a Damiata, Domenego dil Cavalo, qual consolazo val ducati 500 a l'anno, staria ben uno popular *ad tempus*, costui l'à in vita; l'altro è a le Burle *(sic)*, dove vien 70 gripi di Candia a l'anno; et questi do porti et lochi è molto frequentati da' navilij. *Item*, di le cosse di l'India, X dì avanti el partisse di Alexandria, vene letere in merchadanti mori, per uno gambello corador, venuto dal Zidem in zorni 22. Come lì era zonto uno navilio di Coloqut, al fin di dezembrio, con tre oratori vieneno al signor soldan, uno di Coliqut, l'altro Melechajas, il terzo Combait. Qual porta nove, l'armata di portogalesi, caravele 17, esser stà a Coliqut, e quel signor era andato tre zornate lontan di la terra di Coliqut, et portogalesi smontono, e, messo in terra, feno butini. In questo mezo el signor ritornò, e fo a le man con ditti portogalesi, i qualli fono cazadi et morti di lhoro da 100 per man de indiani. E tornati a le lhoro nave, di li feriti, che morite. fo poi portadi in terra da corpi 60. Et che poi dite caravele andò a Cuzin, dove *etiam* fo fato tajata; sì che ne è morti, di la dita armata portogalese, homeni 500. Per tanto essi indiani voleno socorsso di armata dal signor soldan. Et il soldan, oltra l'ambasador mandò al turco, ne mandò da poi uno altro, messo con ducati 40 milia, per aver artelarie e altro, per far la ditta armata. Dice voler far 50 navilij per India. *Item*, l'ha 17 navilij di cheba, di bote 800 l'uno e de mancho porta', tra nel porto di Alexandria e Roseto, tra li qual è la barza zenoese, che prese la sua armata l'anno passato, quando la fo in colfo di la Jaza, e uno galion di bote 800, li donò el fiol dil signor turco, qual vene lì in Alexandria e andò al Chajaro. La qual armata fin 20 zorni saria fornita, dal zorno esso consolo si partì de lì. Et va in colfo di la Jayza per tuor legnami, per far la sopradita armata; li qual legnami vien mandadi al Cajaro per el Nilo, e lì li disgrossano, poi li manda a Sues, su el mar Rosso, con gambeli, e lì fanno l'armata, ch'è zornate tre lontam dil Cayro. *Item*, di specie, dissè in Alexandria poche, pur garofoli, canele e nose; e al Chayro sono restate poche, ma si dice aspetarsi, e al Tor è schibe 600 di spezie. Per oppinion sua, è bon non mandar le galie. *Item*, il fiol dil signor turco, nominato Curcut, qual stava in Satalia, è al Cayro. E scampò dal padre, perchè li mandò una vesta venenata; la qual, dubitando, la fe' meter a quello ge la portoe el qual *statim* cade morto. *Unde* si partì dil suo sanzachado. Et venuto al Cajaro, il soldan li fe' grandissimo honor, datoli alozamento a Bubacho. E fatolo venir a la sua presentia, si levò suso esso soldan, ch'è cossa inusitata. Poi, fatoli gran careze, li mandò a donar 6 cavalli, di quelli esso soldan cavalcha, e una vesta; e il zorno poi li mandò ducati 40 milia et 300 veste di varij colori et sorte. Li fa far le spexe. Et vene uno orator dil turco a lui, per dir tornase. Dito fiol dil turco voleva andar a la Mecha; par il soldan lo desconsejò. Questo è quello sentò signor a Constantinopoli, in loco dil padre, quando il turco vechio morì; è di età di anni 44. *Item*, disse di le barze di Franza è in porto di Alexandria, numero 3, qual tuo' l'inviamento a' nostri. Hanno colli 1200, e, fin 20 dì al suo partir, si doveano levar. Haveano tolto il partido di magra-

37

bini per Barbaria; i qual mal volentiera vano con esse, ma non ponno far altramente. Haveano cargà, fin al suo partir, da colli 350, e tute le specie sarà su una nave, e sopra le do altre sarano mori vano a Tunis, e de lì quella con le specie torà la volta di Marseja. Hanno grandissima paura di le nostre galie ba- 37* starde. *Item* disse, navilij 12 ragusei navegano lì in Alexandria. Fo laudato esso consolo dal principe, justa il solito.

Vene l' orator raguseo, restato fin horra in questa terra, e tolse licentia di repatriar. Ringratiò la Signoria; et li fo dito la parte, presa eri nel consejo di X, *videlicet* che ragusei *de cætero* potesseno portar *etiam* lhoro arzenti in questa terra *etc.* Li piaque.

Vene Stani Clementi, stratioto, che prese Sonzin Benzom, et fu fato cavalier per il principe. Era vestito di una caxacha d' oro, la qual la Signoria ge la donoe, justa la parte presa. Et li cinse li spironi sier Andrea Trivixan, el cavalier *etc.*

Di campo, da Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 3 di note. Come haveano ricevuto do nostre letere: la prima, zercha le fraude fanno le zente d'arme; rispondeno non si pol obviar. *Item*, dil signor Renzo da Cere, à 'uto la letera *etc.;* et mandano dito signor Renzo il suo canzelier di qui, per dar forma a la conduta. *Item*, uno aviso di uno di domino Lunardo Grasso, qual à visto, sopra uno monte, questa matina per tempo, il campo francese esser alozato a Serego, e quel di alemani a Meleo, et sentito trar tre colpi di artelarie, si levò per venir a la volta di Padoa; e cussì vete levarsi. Scrive l' hordine dil retroguarda: 2000 cavali et fanti 1000 et pezi 18 de artelarie, e sono andati versso Creazo, Olmo e Suizo. El qual loco di Olmo è mia do di Vicenza. *Item*, quanto al gran maistro, è andato, e monsignor di Alegra e monsignor di la Peliza con lanze 300, e quelle andono in ferarese fono 300 lanze francese; si che è restà *solum* 1000 lanze col Triulzi in campo, e le condute non sono piene. *Item*, che 500 cavali con il marchese de l' Ancisa sono intrati in Vicenza, si dice per tuor l' artelarie, altri dice per socorer Marostega. Si doleno essi proveditori, che 'l Zitolo sia andà a quella impresa, e manda la copia di la letera dil provedador Mocenigo, li avisa questa andata; et lhoro li hanno scrito si lievi, insieme con Zuan Grecho, di l' impresa. *Item*, hanno mandato fra' Lunardo, con 500 balestrieri a cavalo, a hore 23, a Bassam, per far spalle a li nostri si lievino di l' impresa di Marostega. *Item*, mandono 300 cavali di stratioti di sora di la Brenta, versso Marostega. *Item* scriveno, chome ozi lì in campo è stà usà gran parole, zercha voler danari le zente, *adeo* non poteano ussir di caxa; et il governador li hanno dito esser stà da lui assa' zente d'arme, a dolersi non hanno le lhoro page: dubita *etc.* *Item*, come è venuto uno ballestrier nostro, preson dil Triulzi, qual fuzì questa nocte nel levar dil campo, referisse, *ut supra;* e dito campo esser alozà ozi a Olmo, e vano a la volta di Bassam; et che monsignor de . . . . con 500 cavali intrò in Vicen- 38 za; e che questa note, a meza nocte, ditto campo si comenzò a levar. *Item*, per uno altro, parti di Vicenza ozi, hore 14, hanno, *ut supra*. *Item*, le letere di provedadori al Zitolo, sono che si lievi di l'impresa di Marostega. *Item*, dil provedador Mocenigo, date ad Axolo, a dì 9, hore 2 di dì. Come havia preso 80 fanti todeschi lì. *Item*, dil mandar Zitolo e Zuan Greco a Marostega, a tuor quel loco, per aver cussì hordene di la Signoria nostra.

Di rectori e provedadori zenerali, date eri, a Padoa, in risposta di nostre. Zercha quelle fabriche, hanno lavorato et lavorano. Et mandano uno reporto di Paulo da Crema, fo provisionato a Castel Baldo, partito za tre dì. Referisse che, hessendo a Piasenza, mia 5 di là di Lignago, si partì; et che monsignor di la Grota è a Lignago; e il conte Carlo di San Bonifazio havia fato comandamento a tutti molini, siano conduti a Lignago, et li monari non li hanno voluto condur; et haveano mandà 18 fanti a Castel Baldo, li qualli fuziteno, per dubito di nostri; et come zonseno alcuni nostri, e tolseno li formenti di molini, et il capitanio havia fato le cride li fosse restituido.

Dil colateral zeneral, di eri. Di la mostra fata al conte Bernardim, homeni d'arme 101. E al fiol, conte Carlo, li mancha, a homeni d' arme, 18 capi di lanza; pur à fato bona mostra.

De li diti rectori. In laude di sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, qual è stato a la custodia di Coa Longa, senza alcun salario et a suo spexe. E lo laudano assai, si à portà ben.

El qual sier Anzolo Querini vene in colegio. Fo molto acharezato dal principe, et ordinato si lezi la sua letera, di sua laude, im pregadi, a notitia di tutti.

Di domino Leonardo Grasso, prothonotario, vidi do letere, date a Padoa, a dì 9, a sier Nicolò Zorzi. La prima, come ozi, per alcuni ritornati di Verona, ha esser fate le spianate a la Miga, e per le vie vanno versso Lignago, per i nimici, che haveano dimandato alcune guide. *Item*, di Verona, erano ussiti di citadella quelli guasconi

vi era, e condute le artelarie, erano lì, a Peschiera; e si dicea, in Verona, francesi doveano andar a Peschiera; e che veronesi non li voleano in la terra, ni per transito, et si tenia andaseno a la volta di Lignagno, dove haveano mandato a parechiar vituarie. *Item*, eri lì a Padoa, in la Rena, fu fato la monstra dil cavalier di la Volpe, missier Agustin da Brignan e Scandarbecho, il cavalier, per la persona sua e fameja, ben in hordine, e cussì li doi dil resto *etc.* Ozi l'à fata el conte Bernardin, bellissima, di homeni, cavali e barde; il fio l'à fata più bella.

Dil dito, pur di 9. Come eri sera mandò uno suo, qual ozi è tornato, a hore 23. Dice, il campo nimicho comenzò a levarse da Meleo et Serego ozi, 38* una hora e 1/2 avanti dì, facendo prima trar tre bote di artelaria, avanti si levasse. E prima si levò le fantarie con le artelarie, con una parte di cavali lizieri avanti, li qualli da ogni banda andavano scorendo, sopravedendo, per paura de li nostri cavali lizieri. Poi seguitò le zente d'arme, con li arzieri. E andono ad alozar a l' Olmo, Creazo e Sonigo, ville di là di Vicenza circha 3 mia. Menavano con lhoro circha 18 boche di artelarie, e cari, cargi di botini e robe, oltra 100. Dice, che di ditto campo andorono zercha 6000, tra cavali e pedoni, versso Monte Bello; e lui li vete andar versso Arzignam, dubita vadino in la Val de Dresano. E stete tanto de lì, che 'l vete levar el retroguarda, el qual seguitò el campo; el qual potea esser cavali 2000, e inanti de esso da zercha 1500 fanti. *Item*, fu preso uno garzon di nostri, menato da missier Zuan Jacomo Triulzi, e fo liberato, per esser garzon. *Item*, de li fochi facti, hanno brusato parte di alozamenti loro, e a la Volta dil Ferro è brusà una caxa dil conte Bernardin, con alcune altre, tutta la vila di San Zerman, e in Grancena molte caxe, tra le qual di quelli di la Cucha, e la chiesia, con la caxa dil prete, e a Brendola 4 caxe.

Di Udene, dil vice locotenente, di 6. Come non à fanti; Matio dal Borgo, con li soi, fo mandato a Monfalcon. Manda una letera, auta di Zuan Zucho, date a Zucho, a dì 5. Avisa, come de i nimici sono alozati a Chiaderet 1000 fanti, et ozi ariverano 600; sì che li fazi provisione.

Dil dito, di 7. Manda do letere, aute di Cividal di Friul, con questi avisi, di 1000 fanti, e carete coperte, con artelarie et vituarie, vieneno a Goricia, e i nimici si ingrossano; e quel gastaldo di Cividal lo prega voi proveder a quel locho. *Item*, li diti inimici, venuti in Schiavonia, brusò 3 ville, *ut in litteris*, e depredà; sono 600 cavali et 40 fanti. *Item*, el vice locotenente scrive a la Signoria, sarano da 15 in 20 milia persone.

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral in la Patria, di 6. Come partì di Udene, e ozi zonse lì con li do capi, Clada e l'altro; e fa quella provision el pol, ma si provedi di qui.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador. Zercha li danari per la compagnia di Paulo Basilio, è lì.

Fo scrito, per colegio, a Padoa, a li provedadori zenerali, mandi 300 fanti *immediate* a la volta dil Friul, *videlicet* a Liza Fusina, e de lì si manderia le barche per condurli a Zervignam *etc. Item*, Domenego di Modon, con la compagnia, è aviato; e Francesco Rondinelo è zonto a Liza Fusina, con li fanti va in Friul. E fo mandato le barche lì, a levarli et condurli, *ut supra.*

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, conte e provedador, di 3. Zercha uno nontio dil capitanio di Buchari, venuto de lì, a dolersi è stà danizà il suo signor; e si mandi noncij soi, a veder li danni li è stà facto. Li ha risposto non saper 0.

Di Retimo, di sier Pangrati Zustignan, 39 *rector.* Come à dato uno navilio a uno comandador di la religion, va a Rodi.

In questa matina veneno in colegio sier Thomà Donado, e compagni, *quondam* sier Nicolò, à il dazio di la becharia; ai qual il principe si dolse non esser carne in becharia, con gran remor di la terra. Si scusono, per le guerre, non ne poter haver.

Et avanti nona, zonseno do corieri, uno di Roma l'altro dil cardinal di Pavia; qual letere fono lecte in camera dil principe, con sier Andrea Trivixan, el cavalier, e sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, erano a caso restati ultimi.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene queste altre letere:

Di Roma, di l'orator nostro, di 4. Come l'armata nostra è a Civita Vechia zonta, e va versso Zenoa. Il papa non vol vadi, ma si nutrichi in Mariema di Siena. Vol aver 3 nave, una di bote 2500, l'altra 2200, l'altra 800, le qual barze sarano a Civita Vechia; sì che, fornita l'armata e zonte le galie bastarde, anderà poi versso Zenoa. L'arma' francese è ritrata versso Zenoa. *Item*, per uno venuto lì, da parte dil prothonotario Lumelim, dice la cità di Zenoa, ben che non facesse movesta, *tamen* era desiderosa di mutar stato; ma non si volse dimostrar, per non vi esser exercito terestre, e fino sguizari non fazi movesta. *Unde* il papa vol in questo mezo atender a Ferara, a mandar fanti. Et li scrive, el ducha esser

col campo atorno Lugo; *unde* il papa à mandato domino Lorenzo dal Fiesco, governador di Roma, a Bologna, al governo di quella terra; e che il cardinal Pavia vadi in campo. Vol aver X milia fanti. *Item*, il signor Marco Antonio Colona vi va a dita impresa; e à mandato danari per far li fanti. E à fato la scomunicha contra il ducha di Ferara, e tutti chi li darà soccorsso e verà ad ajutarlo, e la fa stampar, e vol mandarla per tutto, dicendo: Sarà più teribele cha la vostra, perchè non eri nostri subditi, come è questui, qual è rebello e subdito di la Chiesia. *Item*, il papa parlò a l' orator yspano, per le 300 lanze; qual par non habi mandato dil re zercha il capo, et bisognerà aspetar risposta di Spagna. E davanti esso nostro orator, il papa si turbò molto, con dito orator yspano, di questo, dicendo: O vuj o il vice re doveria aver questo ordine. El qual orator à letere di 24 lujo, dil ducha di Termeni, come pativano assai sinistri; e non torano impresa, si l' imperador non vien, qual non se intende dove el sia. *Item*, di sguizari, come li à mandato uno novo messo, con li danari per li 2000 di più tolti. *Item*, è letere in el cardinal di Albi, che 500 lanze france- 39* se, capo monsignor di la Peliza, resterano in campo; il resto, parte di francesi, anderà in ajuto dil ducha di Ferara. *Adeo* il papa sta suspeso per le cosse di Ferara, per li francesi li vien in suo ajuto, et per la reputatione l' ha. Esso orator atende ogni dì a inanimarlo *etc.*

Dil dito orator, di 5. Come in quella matina il papa li mostroe letere di Pavia, zoè dil legato, di 2. Li scrive, à fanti 6000; e il campo è atorno la rocha e citadela di Lugo, spera presto averla. Di Bologna, à provisto; non dubita di Bentivoy. Francesi s' ingrossano in ajuto dil ducha. Il gran maistro è andato a Milan, e le zente esser rimaste in campo alemano. Il papa non voria il nostro campo ussisse di Padoa, ma ben con li cavali lizieri. *Item*, il marchese di Mantoa à scrito al papa, esserli stà mandato uno protesto, per il gran maistro e principe di Aynalt, che 'l non mandi suo fiol a soa beatitudine. Li à risposto aver fato per la sua liberation, et è servitor dil papa, nè ha promesso 0 a la Signoria; e con queste parole li à fato risposta. Poi li à scrito, che li è stà mandato uno altro protesto, per li cavalieri di l' hordine di San Michiel, che 'l non sia contra Franza, e non li rompa la fede, e non voler far duello; li à risposto, *ut supra.* Disse il papa: Il ducha di Urbin e il signor Constantin Arniti à queste medeme insegne, tutte tre le meteremo in una scatola, con merda, e gele manderemo in Franza, dicendo: Mai cessa questi poltroni di sporzerme novi partiti, non li vojo acetar. El cardinal Nantes, ch' è homo da ben e mio amico, eri fo qui, mi oferse partidi dil regno di Napoli, et far uno re neutral a Franza e Spagna, e dar sua neza, sorela dil ducha di Urbin, per moglie a quello sarà re. Li ho risposto: Ho fato la investitura a Spagna. E disse a l' orator nostro voler dirlo a l' orator yspano; el qual orator era di fuora. *Item*, che el cardinal de Lucemburg e il cardinal San Severin erano *etiam* di fuora. E 'l papa disse: Son per questo questi do cardinali, lasemoli star un pezo. E ussito esso nostro orator, introno dentro. *Item*, ozi, poi andato a messa, il papa lo tene a disnar con lui, e 'l signor Marco Antonio Colona, qual doman o poi doman si parte per Bologna; le zente sue è su quello di Siena. E l' armada nostra è per Mariema di Siena; e l' orator senese à oferto a esso orator nostro li porti tutti a la dita nostra armada, per amor dil papa e di la Signoria nostra. Et il papa vol mandar una bandiera di la Chiesia, da esser messa sopra la dita armada, e manderà su dita armada domino Francho di Uberti, tolendo l' impresa di Zenoa. *Item*, à scrito brevi a domino Achiles de Grassis, orator di soa santità in Hongaria, contra quello à dito lo episcopo di Modrusa a quel re contra la Signoria nostra, e commesoli fazi bon oficio con quella majestà. Li qual brevi li mandano di qui, acciò si mandi in Hongaria.

Dil dito orator, di 5, horre 23. Come è nova 40 de li, in l' orator yspano, che l' armata di la catholicha alteza havia auto la cità di Tripoli im Barbaria.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a dì 3, a Civita Vechia. Come, havendo tolto licentia dil papa, in quella matina vene in bocha dil Tevere. Montò in galia, et a horre 21 zonse lì a Civita Vechia, dove era il resto di l' armada. Et il papa non disse quello bisognava. Avisa la Signoria nostra, la impresa di Zenoa esser dificile, non si acordando le parte di zenoesi. *Item*, la nave englese, era a Livorne con asedi per Saona, par sia partida; et uno, che il papa mandava per acordar la dita nave, inteso tal partita, ritornò a Roma. *Item*, per lo ajere cativo è lì in Civita Vechia, stando con l' armata, si leverà et anderà con tutta l' armata per i porti de' senesi, li qualli li ha mandato a oferirli tutti ditti porti a esso provedador nostro. *Item*, aricorda la provisiom di biscoti, che importa assai.

Dil cardinal Pavia, date a dì 7, in campo dil pontifice, a presso Lugo, soto scrita: B. frater Franciscus, cardinalis papiensis, legatus; *et è in*

risposta di nostre. Chome à ricevuto una nostra. È lì con 1000 homeni d'arme et X milia fanti. Spera aver presto la rocha di Lugo; poi, auta, atenderano a major imprese. Do cosse rizercha, per dar favor a la impresa dil pontifice contra Ferara, l'uno si mandi zente d'arme sul Polesene, qual è za abandonato, l'altra è mandar armada im Po per ultimar, offerendossi *etc.*

Di Ravena, dil governador, domino Ruberto de Nobilibus, *dotor e cavalier.* Come è una galia dil ducha di Ferara in bocha di Primier, qual à preso barche, con cavali, venivano a Chioza. Avisali, a Ravena esser assa' cavali di zente d'arme, qualli vieneno a servir la Signoria nostra; e perhò è bon far provisione.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador, date eri, a presso Bassam. Come la rocha di Marostega si tien, et li nostri, zoè Zitolo e Zuan Grecho, aveno la terra; et quel capitanio e altri alemani e rebelli introno in rocha. Et fu preso, per nostri, uno fradello dil marchese di l'Anzisa; qual, per aver auta la terra, salvo le persone, fonno tuti spojati in camisa, et lassati andar via.

Dil dito, di eri, hore 23, date tra Bassan e Marostega. Come nostri hanno hauto la rocha di Marostega. Et à fato boni boni, zoè che quelli todeschi, erano lì dentro, e altri rebelli, siano *libere* lassati andar via, et questo ànno facto per expedirsi; e cussì, spojati in camisa, li hanno lassati andar. Le artelarie, erano in dita rocha, si condurano a Bassan; sì che ozi, a hore 24, il tutto sarà levato. Et questo fa, per le letere à auto de li provedadori zenerali; e cussì ritornerà a Treviso. E le nostre zente, andate a la dita impresa, fono cavali 150 et fanti 650, capo domino Zitolo, come ho scrito di sopra.

40* *Di Treviso, dil podestà, do letere.* O da conto. Scrive le nove di Cividal. Et sier Zuan Nadal, camerlengo, è provedador a Bassan, e sier Nadal Venier, l'altro camerlengo, è in questa terra; sì che de lì non è chi fazi l'oficio. *Item,* manda letere aute di Elemagna.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a Villa Nogarea, a dì 9. Como à villani 2000, aspeta zonzi li cadorini. È zonto sier . . . . . . , podestà di Uderzo, con fanti 200, ben in hordine, secondo il loco; et farà *etc.*

Dil dito, di 9, hore una di note. Come è pur lì a Nogarea; e le ville soto Cividal, erano soto l'imperio, sono venute a l'ubidientia di la Signoria nostra, che prima non voleano venir. Et quelli sono in Cividal, con pasadori artificiadi con fochi, hano trato nel borgo, et brusato alcune case. *Item,* sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, e sier . . . . , provedador di Caneva, è lì con zente, et seguirano l'impresa.

Dil dito proveditor, date à presso Cividal, in campo, a dì 9. Come è zonto 300 cadorini; e cussì damatina, avanti zorno, si apresenterà con tuto il campo a Cividal, et spera di averlo; li darà bataja. Dio perdona a chi l'à intertenuto, che prima lo aria auto *etc.* Vol dir il provedador Mozenigo.

Di Bernardim Alario, secretario dil signor Constantin Arniti, orator pontificio, drizate a sier Zuan Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, date a Persenon, a dì 7. Come è zonto lì l'amico, zoè el signor Constantin, e missier Paulo Letistener, e sono stati insieme con el patron amico. E dito missier Paulo è homo da ben; qual, poi partì, quelli francesi fanno il tutto contra la Signoria. Il patron spera di bene, et presto anderà a la corte. *Item,* fo letere di dito signor Constantim, va a Roma, al papa. Qual fonno mandate.

Di campo, di Padoa, vene letere di proveditori, di ozi, horre 16. Come, per uno balestrier venuto, hanno, nostri eri haver auto la rocha di Marostega, a hore 23, a pati. *Item,* à scontrà, venendo, cavali borgognoni, andavano a quella volta; tien li nostri sarano zonti in loco securo. *Item,* per do nostri venuti, hanno, li campi esser uniti, alozati a Olmo; e che francesi, parte sono andati a Lignago, e parte sono lì a Olmo; e che missier Zuan Jacomo è lì. Et uno dice, che 'l vete il principe di Aynalt, quando partino di Meleo, che tochò la man al prefato missier Zuan Jacomo, ch' è signal di tuor combiato, e lo vete abrazarlo. *Item* hanno, dito campo francese esser unito con quello de alemani. *Item,* essi provedadori hanno ricevuto li ducati 6000 mandati; et sono venuti im preposito, perchè de li Vitelli, zerto, li fanti, è tre dì manzavano *solum* pan e aqua. *Item,* hano casso Vicenzo Cassina, qual verà di qui. *Item,* per uno balestrier di fra' Lunardo, mandato da lhoro, hano, nostri, quando preseno la rocha di Marostega, *etiam* haver preso uno fradello 41 dil marchexe di l'Ancisa; ma che nostri l'haviano lasato.

Fo leto una depositiom di uno, vien di Vicensa, partì a mesa note. Dice che la sera vene nova, li nostri haver auto Marostega. *Item,* li campi sono alozati lì vicini 4 mia, a Olmo e Creazo; e voleno andar versso Marostega e Bassam, poi a Treviso, col campo. *Item,* francesi sono restati lanze 500 in ditto campo, e parte quel zorno si levò il campo

di Meleo. De li francesi, erano alozati a Serego, partì monsignor di Foys, con lanze 300, per Lignago. *Item*, li todeschi sono .... et fanti 6000, tra picardi, guasconi et alemani, e le 500 lanze francese, e zente d'arme italiane poche. Li francesi e altri sono ben armati, ma li todeschi mal. *Item*, di uno ponte hano fato far sopra il Bachajon, a Santa †, per passar le zente, per soccorer Marostega *etc.* E nota, dita relation la fe' uno da Culzè, citadin vicentino.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di eri. Come è solo lì. À inteso, nostri abandonar Marostega; non sa quello l'habbi a far, et perhò manda uno di qui a posta.

Fu posto, per li consejeri, il salvó conduto, per uno anno, a sier Agustim di Garzoni, da li soi creditori. Ave 30 di no, 78 di sì. Fo preso.

Fu parlato in colegio, tra li savij, di armar per Po *etc.*

Fu posto, per tutti i savij d'acordo, la commission di sier Zuam Navajer, va provedador a Liesna, qual Jo fici notar; et ben che alcuni savij voleseno tajar ti tre capitoli, fati far a li nobeli per li populari, *tamen* veneno tutti in mia opinion di suspenderli *pro nunc, excepto* sier Andrea Trivixan, el cavalier, et sier Lorenzo Orio, el dotor, qual non voleva fosseno suspesi ma tajati. Parlò dito sier Lorenzo Orio, et messe di tajar li ditti capitoli; et Jo li risposi. Il Trivixan si mosse, e vene in la nostra oppinion. Andò le do parte: 13 di l'Orio, 113 la nostra. Et fu presa.

Fu posto, per li savij d'acordó, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di soe, debbi solicitar il tuor li sguizari. *Item*, che l'armata nostra lievi le bandiere pontificie, a presso San Marco, semo contentissimi. *Item*, fazi il papa contra Ferara il tutto; et il marchexe di Mantoa è bon aquisto. *Item*, avisarli de li campi. E come il cardinal Pavia ne à scrito, si fazi armata per Po e si mandi zente sul Polesene, l'havemo facto et lo faremo *etc.* Sier Gasparo Malipiero, l'avogador, contradise, non era di nominar il marchese, perchè 'l dirà: Tolelo per capitanio zeneral; *tamen* li savij non mosse la letera. Ave 30 di no, 131 di sì. Et non li volse risponder.

Fu posto, per li diti, una letera al cardinal Pavia, legato, in risposta. Come havemo mandà le zente nostre sopra il Polesene, et manderemo di le altre, e armata im Po, la qual semo in moto di agumentar-

41* la, et si alegremo di le prosperità dil campo. Avisarli quello fa li campi verso Vicenza, spera presto le nostre zente potrano far *etc.*; et come semo tutti dil summo pontifice. Ave 5 di no.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan, el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, e nui a li ordeni, una letera a Roma, a l'orator nostro, zercha mandar l'armada, a veder si potesse prender la nave francese, carga di specie, vien di Alexandria. *Item*, dil galiom, preso per le galie nostre, qual è a Corphù, si remetemo a quello vol il papa; e di le bandiere si leverà su l'armada; et debbi proveder di biscoti per l'armata, e li manderano letere di cambio, di ducati 1000, per questo effecto, e avisarli li successi dil campo. La qual letera si volea far una antidata al zorno di eri; e in conformità fo dito scriverasse al provedador di l'armada. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, andò in renga, e contradise a quella parte di mandar contra la nave francese, dicendo si mette im pericolo l'armada in quelli mari. Li rispose sier Antonio Grimani; l'hora era tarda. Poi parlò sier Piero Duodo, savio dil consejo. Et cussì sier Marco Bolani, sier Andrea Venier, sier Piero Duodo, sier Thomà Mocenigo, procurator, sier Francesco Foscari e sier Piero Capello, savij dil consejo, messeno voler le letere senza quella parte, *ut supra*, di mandar l'armata contra la nave francese *etc.* Andò le parte: 57 dil Grimani, 137 di altri. E quella fu presa.

E nota, per li avogadori, a la porta dil gran consejo fo sacramentà il pregadi di questa diliberation, e di la commission di Liesna.

A dì XI. In colegio. Nota, in questa notte, a hore zercha di $^1/_2$ notte, fo una grandissima tempesta, grossa, la qual durò una horra. Vene di tramontana.

Vene maistro Andrea Rosso, medico dil sanzacho di la Morea, di nation padoan, dotor, et presentò letere dil dito sanzacho, in turchesco; qual è grande amico di la Signoria nostra. E salutato il principe da sua parte, disse non aver scrito al suo signor in favor nostro, per non esser tolto sospeto. Si duol molto di dispiaceri auti; lassó trar cavali di la Morea, di stratioti e altri, quanti à voluto venir. Il principe li fe' bona ciera. Questo medico, venuto qui, stete alcuni zorni in caxa di sier Antonio da Mulla, fo provedador al Zante, dove si amalló et di septembrio morite.

Vene il canzelier dil signor Renzo di Zere, capitanio electo di le fantarie, et fo commesso la soa expedition a quelli di terra ferma.

Veneno li patroni di le fuste, electi per nui a li ordeni, e visti dal colegio, fonno laudati; ma seguite alcune parole con sier Vetor Michiel, executor, con nui ai ordeni.

Fo balotà alcuni officij, depositadi con li governadori de l' intrade, per tochar danari, *juxta* la parte.

42 *Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 3 di note.* Come hanno varij avisi di li andamenti de li inimici. Et hanno auto letere dil Zitolo, aver preso la rocha di Marostega e il fradello dil marchese di l' Ancisa, et è reduto con le zente a Castel Franco, e l' artelaria a Treviso. Era mejo, fra' Lunardo fosse restà a Castel Franco anche lui, con li balestrieri; el qual è ritornato lì. *Item,* dito Zitolo li mandò il suo canzelier, con letere di credenza, date a Castel Franco. *Item* hanno, francesi non esser partidi. Altri avisa, ditti francesi esser andati a Lignago; chi dice a Verona, et chi a Vicenza, vanno li alemani e spagnoli; chi haver fato uno ponte in Campo Marzo, perchè non pasano per Verona; chi dice sono diti francesi pasati a Bonaigo, ch' è di sora di Lignago; l' Adexe. *Item,* per exploratori, hanno il contrario. Come mercore fo fato una crida in campo, sotto gran pene, niun fazi damno a li contadini. *Item,* che li venturieri tutti si lievano di campo, *adeo* la note quelli si levono et andono versso Verona, ad acompagnar cariazi e botini, erano menati lì; e il campo vene ad alozar a Olmo. Et è restà in campo missier Zuan Jacomo Triulzi, el gran scudier, monsignor di Montasom. Et eri, a hore 21, il campo tutto fo in arme, dovè cavalchar versso Marostega; e venuto la nova, nostri haver auto la dita rocha, resteteno di andar. *Item,* che Antonio da Tiene era venuto a Vicenza, e havia fato far proclame, tutti dovesse far pan per Marostega, ma non procedete; *adeo* le nove aute di Friul, e le letere intercepte, fa questi sospeti esser veri. Ozi è uno anno, l' imperador vene a Vigo d' Arzere; si pol far assa' mal. *Item,* uno visentim, explorator di domino Lodovico da Schyo, vene da Vicenza, l' hano rimandato. *Item,* stratioti 100 sono partiti di Padoa e vieneno di qui; voleno andar in Levante. Hanno tochato danari, et sono fati richi; hano tal di lhoro auto sovenzion, e non sono stà poi scontà ne le lhor page, perhò se ne fazi di qui provisione. *Item,* quanto a Gnagni Pincone, auto le nostre letere, mandono per lui, et fu contento venir in Friul subito, et vien con più di 400 fanti; ben pregano essi provedadori, da sua parte, non bisognando, non sia lassà molto lì in Friul, per esser homo che è di operarlo al bisogno.

Et fo mandato Francesco Duodo, rasonato, a Liza Fusina, et ordinato le barche, per condurlo a Cervignan in Friul.

Et *etiam* fo fato far una proclama, che niun lievi stratioti, per condurli in Levante e in altro locho, soto grandissime pene, et ordinato a barche dil consejo di X vadi vardando.

Dil colateral zeneral, di eri. Biasema monstre fate dil Manfron, li mancha cavali *etc.* Si scusano esser stà svalizati in Romagna dal ducha di Ferara *etc.*

42* *Dil Zitolo, una letera, mandata a li provedadori zenerali, data a Castel Franco.* Avisa li successi di Marostega. Et manda una relation di uno, vien dil campo nimicho, suo explorator. Come parte di francesi sono partiti, et è restà lanze 400 con missier Zuan Jacomo, il gran scudier (nota, questo gran scudier è missier Galeazo di San Severin), et missier Theodoro Triulzi, e monsignor di Montasom. *Item,* hano comandato cari e sachi, per tuor l' artelarie e salli sono in Vicenza.

Di retori di Padoa, di eri. Zercha le fabriche, e nove hanno dil campo nimicho, qual va versso Lignago, li francesi.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date eri, im Padoa. Come è zonto uno suo messo, vien di Verona, partì zuobia tardi de lì. Dice, lì esser pochi soldati; e alcuni citadini mandavano via le sue robe, chi a Brexa et chi a Trento; e spagnoli, di ultimi è in campo, vanno con li butini a Verona, e ritornano poi in campo, lasando lì li butini facti. È svuodà la cità di Verona di homeni e di artelarie; et il signor Zuane di Gonzaga, è andato a Trento, ha lassato le sue zente a Verona. *Item,* mercore, a dì 8, da matina, el vescovo di Trento andò a San Pancratio, de sora Santa Catarina, fuora di Verona do miglia, dove era il ponte fato sopra l' Adexe. Poi tornò a Verona, fe' colatione, e montò a cavallo, et vene a Soave, dove fo a parlamento, per bon pezo, con il principe de Aynalt, qual di Meleo venne lì; poi dito principe ritornò a Meleo, et il vescovo a Verona. E che eri passò 7 bandiere di cavalli di Villa Nova, viste per lui, e la note passò assa' altre per Verona; e zuobia vete passar assa' cavali per Verona, con li soi cariazi, francesi e milanesi, per andar a Peschiera. *Item,* Hironimo di la Torre, con alcuni altri citadini veronesi, è andati a Zeveo e per le ville circumvicine, et hano preso alcuni homeni per villa, marcheschi, de li qualli ne ha fato apichar 4, tra Zeveo e Prezacho; li altri hanno menati presoni in Verona. Da Cologna, eri il podestà, il suo cavalier e il castelano, con quelli soldati erano dentro, tolto le artelarie dil castello, si partiteno e andono in campo, dicendo a

li homeni di la terra stesseno con Dio. *Item* avisa, li a Padoa, in quella matina è stà fata la monstra a Zuan Paulo Manfron, tristissima, e Zuliam di Codignola, in summa belleza di homeni et cavali.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador, gionse letere, date eri, a presso Asolo. Avisa di la spia venuta dil campo nemicho. Qual trovò prima il Zitolo, e li disse, come ho scrito di sopra; sì che è stà bona cavalchata. À lassà a Bassam Zuan Greco et altre zente, *ut in litteris;* et 43 scritoli, venendo lì i nimici, si lievi. *Item*, di le artelarie, aquistate in Marostega, manda il numero, *ut in litteris*, et sarano condute a Treviso. Et à ordinà al Zitolo, è a Castel Francho, vengi di qua di la Brenta con la compagnia, venendo i nimici lì. Conclude, è stà bona cavalchata e picola. Nota, messe sier Zuam Falier, di sier Francesco, suo zenero, provedador in Axolo, al suo partir.

Dil capitanio di Po, di X, a horre una de dì, date a presso l' Anguilara. Como quelli di Lendenara, mo terzo zorno, si volea render; poi andò a Ruigo; et quel comissario dil ducha fe' serar le porte e le botege, et steva a cavalo con li spironi im pe'. *Item* à aviso, il campo dil ducha è a la Bastia di Ziniol; era il ducha amalato, e si volea partir, ma quelli francesi non lo lassò partir. *Item*, il cardinal Pavia va in campo dil papa. *Item*, li spagnoli e taliani sono partiti dil campo di Ferara e andati nel campo dil papa. Si dice, el cardinal di Este è zonto in campo, va a Roma. Et il campo dil papa bombarda Lugo. Et voria si mandasse, esso capitanio, qualche cavallo lizier a la volta dil Polesene, over stratioti, su le rive di qua; et lui, con l'armada l'ha, vederia aver Ruigo. *Item*, manda una relatione infrascripta:

Relatione di uno Nicolò di Campo, stato nel campo ferarese, è homo d' arme di Zuan Paulo Manfron, el qual partì mercore, a dì 8. Dice, il ducha era amallato; et fe' cargar le sue robe in uno burchio, per tornar in Ferara, et monsignor di Satiglion, e il governador di la Cleta, li disse non è ben lassarli cussì, *adeo* esso ducha restò. E che 'l cardinal di Ferara vene lì in campo, e si dice va a Roma dal papa, citado. El qual partì mercore di Ferara, e lassò don Julio di prexom, con contento di la terra; al qual dete il governo di la terra. Ha nel dito campo 350 lanze al Fossa' di Ziniol, e lì è una galia e do brigantini armati, e stanno a la bocha di Primier do galie e do brigantini; e le zente duchesche alozano al Bosco, e li francesi; et che è reduti assa' ferraresi su el Polesene di San Zorzi, per segurtà lhoro. *Item*, è partito uno capo di squadra di Hironimo di Napoli, con 60 fanti, e andati nel campo dil papa, qual à fanti 6000, cavali lizieri 600, homeni d'arme 400, capi il ducha di Urbin e Zuan Paulo Bajon. *Item*, che è venuto al marchexe di Mantoa danari, per il quartiron dil re di Franza, li dava per le zente el teniva. El qual non li ha voluti tuor, dicendo è homo dil papa e di la Signoria.

Di Lodovico Maria di Campo Fregoso, fratello di missier Janes, date im Padoa, eri, drizate a Piero di Bibiena, fo leto una letera. Vol danari per la compagnia *etc.*

Di uno prete di San Moisè fo leto una letera, di 7, di Persenon. Li scrive el signor Constantin Arniti; 0 da conto.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 6. 43* Come, justa le letere scritoli, à fato disarmar la fusta, patron Zuam Maria di Soldati; lauda l'altro patron Bombaz. *Item*, scrive aver preso una barcha di questa terra, con 4 ladri, qualli robono 4 campane de li per l' Histria, et andavano a l' avadagno. Et Jo proposi, e li fici risponder dovesse far justicia contra questi ladri.

Veneno certi oratori di Pyran, excusandosi non poter mandar danari a Raspo *etc. Item*, si provedi, è stà damnizati da' triestini fino lì *etc.* Confortati, si farà.

Da poi disnar, fo gran consejo. Et a nona vene:

Di Friul, letere di Gradischa, dil provedador Dolfim, di 9. Come, per uno corvato a cavalo, venuto lì, partito di Gorizia, qual è parente di domino Zuan Paleologo, dice che quelle zente, è lì venute, doveano partir tutte per la corte, zoè il ducha di Brenxvich, lo episcopo di Lùbiana, il conte Christoforo di Frangipani e il conte Michiel e Marco Cam; sì che erano per levarsi. E che l'altro zorno i preparono di ussir; ma, inteso esser venuti 600 fanti a Gradischa, restono. *Item*, per uno altro, è zertifichato questo instesso. À mandato uno suo explorator, dal qual saperà il certo.

Et di domino Antonio Sovergnan, date in Gradischa, a dì 9. Come è venuto lì con 3000 contadini di la Patria. Scrive in conformità, *ut supra;* e quelle zente si partirano.

Et fo suspeso, per colegio, l' andar in Friul di Cnagni Pincone, con li 400 fanti, qual era zonto a Liza Fusina; et li fo scrito tornasse a Padoa.

Di Padoa, di campo, di provedadori, vene letere, di ozi, hore 15. Come hanno, francesi esser andati versso Verona, et è restà *solum* in campo missier Zuan Jacomo con 400 lanze. E che 'l prin-

cipe de Aynalt pregò il Triulzi andasse versso il Friul; qual recusò andar, dicendo, più presto anderia a Milan, perchè, andando in Friul, si va con pericolo. *Item*, chome lì im Padoa il morbo è intrato ne li stratioti, per tanto hanno mandato li stratioti ad alozar fuora di la terra; et è mal, *etiam* perchè se mesiano con li contadini, i qual *etiam* è infetadi, per li sachi andati a far verso Vicenza, dove è gran peste. *Item* hanno avisi, quelli di Vicenza feva condur i salli via. *Item*, hanno recevuto letere nostre essi provedadori, zercha il butin à fato Julio Manfron, che tutto sia tenuto intacto; e cussì farano suspender.

De li rectori di Padoa, di eri. Zercha le fabriche, et fanno lavorar. Et hano, i nimici vano via verso Verona.

Di Cicilia, di sier Pelegrim Venier, quondam *sier Domenego, date a Palermo, a dì 16 lujo.* Come a dì 6 scrisse di una letera, che quel vice re havia scrito al nostro provedador di l'armata, bona, offerendoli vituaria *etc.*; sì che tien sia bona intelligentia insieme. *Item*, avisa dil zonzer lì 7 galie di Napoli, et do dil gobo Zustignan, le qual andono 8 a la Fagagnana. Et eri la dita armada partì per Barbaria, zoè quella di Spagna, capitanio don Piero Navaro, qual è velle 160, zoè 90 quare, il resto a la latina: *videlicet* barze 56, caravelle 34, galie sotil X, fuste 30, el resto bregantini, barche e altri navilij; sopra la qual sono homeni 20,000, de li qual è XV milia combatenti. *Item*, la corte dil re è a...... La copia è qui avanti.

44

Fo scrito in campo, a li proveditori zenerali, a Padoa, che facendossi al presente le monstre a le zente d'arme, debino dar li defecti, come vol li hordeni di la bancha.

Et nui savij ai ordeni aldissemo li oratori dil populo di Chersso, contra li nobeli, qualli voleano 9 capitoli. Parlono li soi avochati. Fo longa audientia.

A dì 12 avosto. In colegio. Intrò li capi di X, et mandati tuti fuora, fe' lezer una depositiom, zercha nove de i nimici, fata a lhoro capi; qual si lezerà im pregadi.

Vene sier Antonio Morexini, venuto baylo di Corfù. Referì prima di le fabriche, et quello manchava a compir; e di compagni de li castelli, che si parteno, per esser mal pagati. De' salli, disse quello bisognava; e di la gran spesa. *Item*, dil porto; et la intrada di la camera ducati 7000 a l'anno, di spesa ducati 9000. Era vestito damaschin negro, a manege duchal, con barba. Fo laudato *de more* dal principe.

Jo proposi armar la galia, soracomito sier Thomà Tiepolo. Avi contrasto, pur fo balotà e preso darli li danari. El qual havia messo banco za più zorni, *juxta* la parte.

Di campo, di Padoa, di proveditori zenerali, di eri, horre 3 di nocte. Come, per alcuni venuti, hanno li campi esser, parte di francesi, levati versso Verona. È restà in campo, come scrisse, missier Zuan Jacomo, con 400 lanze in 500 al più, et aspeta una risposta di Milan, ma è di Franza; e le fantarie e il resto è iti a Verona. *Item*, è venuto lì in campo, a Padoa, Sabastian da Veniexia, contestabele, fo preso a la Scala, et è venuto con uno trombeta dil ducha di Termeni. Qual è liberato. Et dice, haver visto lui levar i salli di Vicenza; et è restà in campo *solum* missier Zuan Jacomo Triulzi con lanze 100, la compagnia dil marchese di Mantoa con 100, monsignor di Montisom con 50, domino Thodaro Triulzi con 50, li gambareschi e altri fin 100. *Item*, che 'l ducha di Termeni non sta contento in dito campo; et che non si sano governar. *Item*, essi proveditori scriveno, doman finirano di far le mostre. Et de li ducati 6000 à 'uti, ducati 2000 hanno dispensà in li fanti di Vitelli; sì che è restà 4000 per le zente d'arme, perhò si mandi danari. *Item*, hanno letere dil provedador Mocenigo, da Castel Franco, voria qualche caval lizier; e cussì ne manderano. Et di le mostre, per il colateral, qual vol venir qui, a bocha se intenderà. Laudano Hironimo Pinchin, stato in Marostega *etc.*

44*

Dil colateral zeneral. Zercha le monstre. Et compite, verà di qui et porterà tutto in nota.

Fo leto la commissiom, fata per colegio a sier Lorenzo Orio, el dotor, et sier Piero Morexini, savij ai ordeni, vanno a portar il baston e stendardo a Padoa, al governador zeneral. Vanno con X persone, e datoli per spexe ducati 30 tra lhoro, stagi uno zorno da poi, et tornino. E scrito a Padoa, a li rectori, li preparino una caxa per li diti oratori.

Di Chioza, dil podestà, di eri, do letere. Zercha li homeni faliti di la fusta, patron Andrea di la Janina; et si provedi a li compagni e al contestabele è in la torre nuova, i qual si voleno partir. Et Jo fici balotar li danari per diti fanti. *Item*, per l'altra letera, avisa aver letere di Ravena, di eri, di uno, li scrive di novo, como a dì 7 zonse in campo a Lugo il cardinal Pavia, et bombardano la rocha, et hanno butà zoso fino al bordon. Lì è dentro Pereto Corsso con 500 fanti, ben in hordine di repari. Si hanno voluto darsi a pati. e il ducha di Urbim non li ha voluti, per averli amazà uno suo trombeta; e si tior,

avendola, non li mantegnirà alcun patto. Zuan Paulo Bajom fu ferito di uno schiopeto in el fiancho da dicti di Lugo; non à mal di pericolo; è stà mandà a tuor li medici a Ravena. Il campo dil ducha è da persone 5000; e quel dil papa si va ingrossando, sono 12 milia in suso. *Item*, è stà preso 30 cavali di francesi per quelli dil papa; i qualli erano sacomani. *Item*, scrive di barche, con cavali dil signor Renzo di Zere e dil signor Troylo Savello zonti de lì; et che in bocha di Magna Vacha erano una galia dil ducha, e li bregantini armati *etc.*

Et Jo fici expedir una letera al dito podestà di Chioza, con uno processo di quello dia pagar il canzeher et cogitori de lì, fato per sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada *alias;* et debbi farli pagar *etc., ut in litteris.* Non si ave risposta.

Fo consultato in colegio di scriver a li provedadori zenerali, ensano col campo fuora di Padoa, per causa di la peste, et mandino cavali lizieri a la volta dil Polesene. Et cussì fo fata la letera, et fo expedita per colegio.

45 *Copia di do letere, di Palermo, di sier Pelegrim Venier,* quondam *sier Domenego, a la Signoria nostra, data la prima a dì 16 lujo, et recevuta a dì . . .*

Serenissime et excellentissime princeps et domine, domine etc.

Essendo, a dì 3 dil corente, zonto a la Fossa di San Zuane, in Faro di Mesina, ha bon salvamento, missier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con galie 12 sotil et galie 4 bastarde, secondo a questo illustrissimo signor vice re, per letere del straticho di Mesina, è stà scrito, mi ha parso per la presente significar a vostra sublimità di tal suo adjunto; et come per la magnificencia sua in optima forma è stà scrito al prefato signor vice re, con mandarli tute le letere di la celsitudine vostra a suo signoria directe. Di le qual, per sua clementia, ho inteso, per dito signor vice re, quanto di me lo ringratia, et per grato haver hauto la optima compagnia fatomi, dil che suo signoria ne è molto contentissimo, et *novissime* ad ogni comodo et honor de vostra serenità et de la nation nostra molto aficionatissimo. Il qual veramente aficionato s'è dimostrato per la christiana republica, laudando summamente quella di la valitudine sua, con molte laude, bene merite invero, uxate in tante contraversie et jacture passate, di le qual suplicho la majestà divina gli piaqui mandar la gratia sua, in augumento et ristoro di quel religiosissimo stado. Zonse una galia de l'armada, per il capitanio mandata, a Mesina, a hore 2, et pregò quel signor straticho volesse mandar uno corier, con letere di vostra excelentia, al vice re, et cussì di continente fu spazato, dimandandoli, per li soi danari, vituarie; et di questo prese tempo a risponderli. Et partì adriedo la galia, a ritrovar il capitanio di l'armada, et inscontrosi in una galia dil pontifice; mesessi in arme, temendo non fusse nemici; l'una e l'altra conosutosi, si feno bona ciera, et insieme a la prefata armata ritornò, chè, *ut fama est*, la dita andava cerchando l'armada nostra. Eri sera, a hore 3, vene le letere; et per questo signor vice re, per tera e per mar, fu expedito le letere di vostra serenità, con ogni celerità, a lo illustrissimo capitanio di l'armada di la catholicha alteza, conte Piero Navaro, residente a l'ixola de la Fagagnana, nè per fin mo altra nova si ha 'uto dil dito. Ozi al tardi, per una barcha venuta di Melazo, se intende esser stà vedute ussir fuor dil Faro le galie sopradite, e tenir la volta di griego, che son certo, avanti il recever di questa, si cussì è, vostra sublimità n'averà noticia, et quanto di quelle se intenderà, ne averà particular aviso.

Prima *succincte* vostra serenità haverà auto notitia, come l'armada di la catholicha majestà, a dì 13 dil preterito, si conduse a la Fagajana, soto il capitanio prealegato dil conte Pietro Navaro. La qual a dito locho se ritrova, e fin questo tempo è molto augumentada, et di ogni munition et pressidij ben fornita; et *rumor est*, esser da barze 60, caravelle, fuste, brigantini 30. 2 galie atendeno le 9 galie dil capitanio Vilamarin da Napoli; et queste, da 16 dil passato che partir dovea, fin ozi non son comparse, *adeo* 45* non si stima più abino a venir. Ni per questo si dize, il capitanio predito voler far qui dimora; ma che, per X de l'instante, con il nome di l'Altissimo, vol far partita per Barbaria, cui dize per Capo Cartagine, altri per Tripoli, molti per Zerbi: il vero non s'intende. Hanno fanti, dicono, XX milia, et fato provision qui di ogni instrumento, abelle a fabrichar et ruinar. È vero, sopra tal armada è la pestilentia in molte barze, et *maxime* in quelle venute di Buzia, et per la prudentia dil capitanio è talmente provisto al tuto. Non si sa particularità alcuna. El nostro signor piaqui de darli incruenta vitoria contra infideli, in exaltation di la christiana religione. Per molti, principo serenissimo, è dito esser fata tal armada ad altra intentione; di brieve si sentirà il progresso suo. Et di quanto si sentirà, vostra excellentia ni sarà denontiata.

48 che la Signoria dà a l'imperador ducati 30 milia *de præsenti*. *Item*, il campo va a Verona. Voleno quelli è in ditto campo vender cavalli; ma non trovano chi li voglino comprar.

Di rectori, di Padoa, di eri sera. Zercha le fortifichation fano; e laudano sier Alvixe Barbaro, provedador sopra quelle fortifichatiom, di diligentia et lialtà *etc*.

Di Citadella, di sier Gregorio Pisamano, provedador, di eri. Avisa nove si à 'ute da Vicenza, e che 'l campo si dia levar; *tamen* tutti di lì di Citadella sono in fuga.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador, date a Castel Francho, eri. Come è venuto lì. Et à aviso, per exploratori soi, il campo nimicho haver fato cargar le artelarie e il sal di Vicenza, e vano via; sì che esso provedador è venuto lì per conforto di quelli populi, qualli erano in fuga. *Item*, dil fratello dil marchexe di l'Ancisa, fu preso a Marostega, si convien render, per li pati fati. Et per colegio li fo scripto dovesse tenirlo fin doman, perchè col senato si scriveria poi quello havesse a far. E fo opinion di sier Piero Capello, savio dil consejo, atento esso provedador scrisse per avanti, che per contracambio di costui si aria auto la ½ di zentilhomeni presoni.

Di Gradischa, dil provedador Dolfim, zeneral, di 8. Come à mandato domino Thodaro dal Borgo a Monfalcon, e fato venir lì Vicenzo di Matalon, contestabele, con la sua compagnia, perchè quel provedador non si contentava di lui; *tamen* lo lauda assai. *Item*, avisi di le cosse di Goricia, non siegue altro *etc*.

Di sier Michiel Foscarini, provedador a Monfalcon, qual, per colegio, fo mandato, in luogo di sier Lunardo, suo fradello, era amalato. Scrive, poi che l'è zonto lì, e intende i nimici voler venir lì col campo, vol star volentieri, et *maxime* hessendo zonti quelli fanti e il pressidio à auto *etc*.

Di Udene, dil vice loco tenente. Scrive, chome domino Antonio Sovergnan, con 1500 homeni di la Patria, andò a Gradischa, a defension di quella. *Item*, manda una letera, auta di sier Jacomo Sagredo, castelan di la Chiusa, e una di Zuan Zucho, di 8, con nove vechie; e di boemi, che si aspectano.

Fo leto una letera, fata notar per li savij, a sier Nicolò Zustignan e Lodovico Valdrino in Andernopoli, non dovesse più frequentar tanto il dimandar il subsidio. Et voleano expedirla per colegio; et Jo vulssi per pregadi.

Fo scrito a Vegia, debbi armar la fusta, è de lì, e uno brigantin, et mandarlo in Istria, poi im Po.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 16 lujo. Zercha quelli provisionati è lì, se li provedi. *Item*, di formenti, per le gran secure state, sarà de lì malla saxon. E si dice, il signor turco è partito di Andernopoli per Constantinopoli, dove starà sopra uno monte, ch'è loco amenissimo.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador. Zercha certa chiesia è lì.

Vene Hironimo Cypicho di Traù, nontio dil conte, solicitando il mandar di cavali de lì, a custodia di quel teritorio, chome fu deliberato. Et fo parlato in colegio di scriver al conte Piero Monochovich, è in Friul, qual à cavali 30 lizieri, vadi lì a Traù. E fo scrito al provedador Dolfim, lo mandi in questa terra. 4

Fo leto una letera, in nome di Zuan Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X. Scrive, in risposta a Beruardin Alaria, a Brixenon, come à ricevuto soe; e altre particularità. Laudata in colegio.

A dì 13. In colegio. Vene uno messo dil Zitolo, con letere. Disse, come el si havea portato a l'impresa tolta di Marostega, et aricordò alcune cosse. Fo laudato *etc*.

Vene sier Zuan Mudazo, *quondam* sier Daniel, qual volea esser capo lui di le fuste. Li fo ditto, si 'l vol armar il suo bragantim, armi e vadi; et poi contentò, dicendo armeria.

Di Chioza, dil podestà, di 12. Zercha barche, con cavali dil signor Troylo Savello, e uno suo nepote, vien di Ravena, zonte de lì; partino a dì X di Ravena. Dicono, le zente dil papa aver auto per forza la rocha di Lugo, e aver fanti 200 corsi a pezi. *Item*, esso podestà scrive, che li compagni di la torre nuova sono venuti lì, et non poleno più star senza danari.

Di sier Zuam Diedo, provedador, di 11, a Cao di Ponte. Come, con le zente l'à, è ritrato in quel locho, poi la batagia dimandete a Cividal, acciò non havesse auto sinistro, e perchè su quelli monti erano villani adunati, qualli con fazuolli fevano malli signalli contra nostri, in favor di inimici; e, levatosi di Cividal col campo, assa' di diti villani è intrati in Cividal, con schiopeti, per quello che essi medemi poi li veteno sopra le mure. *Item*, il provedador di Uderzo è partito, e quel di . . . . , con li soi homeni havia. È restà il provedador di Sazil, e lo lauda assai; qual è stà come la candela dil venere santo, che mai l'à bandonato. Conclude, bisogna artelarie e fanti usadi. E Zuan Forte è andato a brusar li moli-

ni, et il borgo di Rugolo e quel di Campedolo, perchè sa, quelli di Cividal patiseno dil viver.

Dil provedador Mocenigo, di 12, a Castel Franco, a hore 19. Come, per una spia mandò a li provedadori zenerali, e una altra, qual eri partì, a hore 12, di Vicenza, et parlò con lo abate dil monasterio di San Felixe, che li disse nulla movesse; e il campo si partiva, era stà roto il ponte fato sul Bachajom. *Item*, esso provedador va versso Cividal di Bellun. Scrive la cossa seguì a Marostega, come fo auta. *Primo*, il conte Cesaro di Rossi, non si volseno render; poi andò Zuan Griego, non volse; poi el Zitolo, e trato 50 colpi di artelarie, si reseno a Zitolo, con promision darli certi danari. El qual Zitolo vol li danari, et liberar li presoni.

49 *Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, eri, horre 3 di note.* Come riceveteno nostre letere zercha l'ussir fuori col campo. Et *primo* hanno, per Piero Gerbesi, capo di stratioti, andò versso Vizenza, et mandò do stratioti sopra li monti, per veder quello feva il campo. Dice, si dovea levar per andar in Friul; haveano mandato artelarie 6 grosse a Verona, e cariazi; è restà *solum* con 20 boche di artelarie picole a la liziera, per andar expediti. *Item*, le zente nostre, sono im Padoa, voleno danari, dovendo ussir. Bisogna ducati 20 milia, oltre li ducati 4000 se ritrovano haver, per pagar le zente d'arme; poi voriano qualche altra summa di danari, per il bisogno di lo exercito. *Item*, essi provedadori tien, le zente dil Friul, si parteno di Goricia, vengino, per li monti via, versso la Scalla, e poi conzonzersi con il campo nimicho. El principe de Aynalt vol mantenir la pugna. *Item*, per do venuti di Vicenza, partì ozi, a horre 16, con letere di domino Bortolo Pajello et .. .. Bursello, deputati di quella comunità, scriveno dubitar, i nimici non voglino vegnir a fichar fuogo in la terra di Vicenza; poi hanno trato il sal e l'artelarie fuora, perchè voriano ducati 5000 da lhoro vicentini, e non li hanno di dar; e che il campo non è mosso, dove l'era alozato. *Item*, scriveno essi provedadori, il signor Renzo, capitanio di le fanterie, manda uno suo messo a la Signoria nostra, per ultimar la conduta sua.

Di rectori, di Padoa, di eri, horre 2 di note. Come quel zorno haviano fato lavorar atorno la terra a le fortifichatiom, et eri no, che fu festa, et continuerano *etc.*

Dil colateral zeneral. Zercha mostre fate a domino Antonio di Pij; e lo laudano assai aver fato bella mostra.

Di Mocho, di sier Hironimo Contarini, provedador. Contra Bortolo Cavalim, contestabele, come scrisse per avanti, partito de quel castello senza sua licentia; et se ne fazi provisione.

Et cussì aricordai uno fidelissimo Zuan Batista di Maseti, di Verona, di mandarlo lì con 15 compagni; et cussì piaque al colegio fosse expedito. Sì che fici uno contestabele.

Et perchè sier Vetor Michiel, executor, non veniva più in colegio, nè voleva exercitar l'oficio, hessendo sdegnato con l'hordine nostro, e dovendossi far armata per Po, come per colegio è stà terminato di far, et scripto a Roma et al cardinal Pavia si feva, parse a la Signoria cometer tal cargo a tre di nui savij ai ordeni; et cussì aricordai si dovesse butar le tessere, a chi tochasse armar li legni. Tochò, per boletini butadi per il principe, a Jo, Marin Sanudo, armar 6 ganzaruoli; a sier Faustin Barbo, le fuste e brigantini; a sier Vido Antonio Trivixam, la galia Tiepola; li altri do per oratori, vanno a Padoa doman a portar il stendardo e baston al governador zeneral.

Intrò li cai di X in colegio, per alcune letere dil provedador Mocenigo. Steteno pocho dentro, che 'l colegio fo chiamato.

Vene in colegio Zuam Francesco Valier, fiol natural di sier Carlo Valier, sta col marchexe di Mantoa, el qual vien di Mantoa. Et portò una letera dil marchese, di credenza, et una letera dil Folegino, drizate a la Signoria nostra. 49*

Et la letera dil marchexe è di X, di sua mano; soto scrita: El vostro schiavo in cadena, el marchexe di Mantoa. Come è stà troppo a scriver; manda a la Signoria missier Zuam Francesco Valier, al qual si presti fede. E dice, che Francesco Gonzaga vol servir questa Signoria, a la qual si ricomanda.

Et poi fece la sua relatione (è molto acuto e ingenioso e bona loquella), la qual la messe in scriptura di sua mano, et ozi fo lecta im pregadi. *Primo*, come el signor marchexe è bon servitor di la Signoria nostra; et si scusa non haver, poi il zonzer suo a Mantoa, scrito a la Signoria nostra, perchè aspetava riposta di noncij soi di Franza e di Alemagna. E che havia casso Alexio, era capitanio di la guarda dil signor, e altri soi contrarij, perchè aveano fato mal offitio, quando esso signor era di qui; e farà di altri, ma non pol tutti al presente, ma col tempo si vederà. Et che mandò Vigo da Campo San Piero a Roma, dal papa, per aver licentia di aconzarsi con la Signoria nostra. Et che l'à 'uto letere di domino Jacomo di Adria, suo secretario in Franza, che il re di Franza pasizò con lui e li disse: Il marchexe à fato ben a dar suo fiol al papa; e li aria dati tutti, per li;

berarsi, al papa, pur i non vengi in man de' venitiani. *Item*, disse voleva levar la protetion di Ferara, perchè il papa non li dagi fastidio di Zenoa, ni ajuti venitiani. *Item*, che monsignor di Boysì, fo governador di le sue zente è a soldo di Franza, è stato a Mantoa, dal marchese, per alegrarsi di la sua liberation, per nome dil gran maistro e altri francesi, e dirli vol danari per le zente el tien. À risposto, non vol più far fati d' arme, ni il mestier di le arme; *tamen* è stà contento dar alozamento a 100 lanze a Asola. Et è stà per do respeti: l' uno, per non si scoprir, si non con la occasiom; poi, per aver le sue zente lì, qual è lanze 50, qual si tien siano za zonte lì. *Item*, dice il signor marchese, che al conte Filippo di Rossi li sia fato bona compagnia e liberato, per esser bon instrumento contra francesi, et è bon per la parte l' ha im parmesana; e cussì il conte Brunoro di Serego e domino Jacomo Spolverin e li altri veronesi, *videlicet* domino Galeoto da Nogaruola, perchè hanno gran partesani e parenta' in Verona, e sarà im preposito per la Signoria la sua liberatione; e che a li citadini veronesi, venuti lì a Mantoa, si questi talli fosseno stà liberati, aria fato bon officio, perchè quelli padoani, fonno apichati, à fato star sopra de si molti *etc. Item*, che il signor Gilberto da Corezo è venuto dal marchese, e vol far il tutto per il papa contra Ferara. *Item*, il signor marchese voria meter in stato il signor Zuam Francesco di la Mirandola, ch' è foraussito, e tuorlo di le man di la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi; el qual stato vien *de jure* al prefato signor Zuan Francesco. *Item*, voria se li mandasse una zifra, acciò potesse scriver; e à ordinà a li castelli. lassi venir cadaun lì, per nome di provedadori o altri di la Signoria nostra. *Item*, che missier Zuan Jacomo Triulzi resta in campo, con 300 lanze, in ajuto di l'imperador. *Item*, che zuoba, a dì 8, passò uno capitanio di sguizari dil papa, et uno altro, che venivano di Roma et andavano a' sguizari; passono per Mantoa. Il marchese lo carezò, e li donò uno sajon d' oro e uno cavalo di valuta di ducati 100, et messe le poste, acciò se intendesse a Roma nove preste di sguizari, e lo fece acompagnar fino a Sermion. *Item*, il signor Zuane, suo fratello, mandò in Alemagna, per aver licentia di l' imperador; el qual li à scrito, aver parlà al signor Constantim, e farà il tutto da ajutar l' acordo con la cesarea majestà. Et che Agustin Semenza vene da esso signor marchexe, a protestarli, da parte di l' imperador, non desse il fiol al papa; el qual l'à rimandato indrio, con commission fazi bon officio con domino Paulo Lechtistener, con Certayner e con lo episcopo de Curz, *videlicet* domino Matheo Lanch, i qualli sono li primi a presso la cesarea majestà. Et che, a dì 6, Vigo di Campo San Piero partì per Roma, per aver licentia dal papa di aconzarsi con la Signoria nostra. Et che Piero di Caliari, citadim veronese, sta in corte a Mantoa, fo a Verona, à parlato al vescovo di Trento; qual li disse, tien la liga sia fata tra il papa e la Signoria, et presto sarano contra francesi. *Item*, che in Franza, per avisi haveva esso signor marchexe, si fa gran preparation, per l' anno futuro, contra la Signoria nostra; e perhò quello si ha a far si fazi presto. E che 'l marchexe non vol esser confalonier, ni locotenente dil papa, come li à scrito volerlo far, e si dagi questi titoli; ma vol esser capitanio zeneral di questa Signoria, per la qual vol sparzer il sangue. *Item*, disse in colegio, *tamen* non messe in scriptura, in la deposition, come il re di Franza volea dal marchexe instrumento di cession di Peschiera, e non l' à voluto far; el qual re, per contracambio di Lona', li vol dar Caxal Mazor. *Item*, dimandò alcuni cavali di stratioti, che dil campo si li mandasse a Mantoa.

Dil Folegino, di X. Come il signor Zuane, a dì 3, fo a Brixenon, parlò col signor Constantin; qual va ben disposto, et era incognito. *Item*, che domino Alexandro Gabioneta, prothonotario apostolico, et mantoano, è venuto lì a Mantoa, a star a presso il marchexe, per nome dil papa. *Item*, scrive la venuta di quel capitanio di sguizari, come ho scripto di sopra. Et si ricomanda a la Signoria nostra, di la qual è bon servitor.

Di Alexandria, di sier Thomà Contarini, consolo, fo letere, di 29 mazo, non lecte in colegio, ma ben Jo le lexi. Scrive aver visitato l' armirajo, qual si dice è contrario a la natiom, e li mostra bona ciera e oferte. E che 'l populo di Alexandria fe' dimostrazion di alegreza di la sua venuta, e di le galie nostre venute, e dil recuperar si à fato di le terre. *Item*, spazò poi la letera al soldan, al Chajaro, e scrisse a Tangavardi, turciman; e leta la letera, il soldan mandò la risposta. E fono mandate per lui sporte 500 piper, per darlo a la nation, justa il solito. Et Ameto Bubacho, coza, *(è)* inimicissimo nostro, e, per tuorlo, usò ogni insolentia contra nostri, pur, il dì avanti il finir di la muda, dete licentia; qual fo el dì di la Sensa, che fo dì di muda. Si fe' precio, a horre 23: zoè zenzeri beledi a ducati 45, garofalo 85, nose 65, canele 60, mazis 130; e fin la matina fono cargati colli 480, in modo le galie per le trate à colli 970. Ne rimase specie de li di ogni sorta conveniente summa, e al Tor si dice esserne assai;

si la Signoria manderà galie, a muda di octubrio over novembrio, darà materia a' forestieri non farà quello fanno. *Item*, lì im porto sono barze 3 francese, hanno da colli 350 specie, tra le qual zenzeri colli 80. *Item*, in dito porto è nave X dil soldan, do di botte 700, le altre di 200 fin 300 l' una; sono a carena, e si lavora per mandarle in colfo di la Jaza, per cargar di legnami, per far navilij per Mar Rosso contra portogalesi. *Item*, al Cajaro, a dì 20 april, si levono 5000 mamaluchi contra il soldan, per certo don solea darli, quando nasceva fiol dil soldan; et perchè, za anni do, è stà scoperto esser nassudo uno fiol al soldan, qual l' ha tenuto occulto anni 4, dimandano la usanza lhoro; et erano menati in tempo, *unde* si sulevono, messe a remor, e molti bazari a sacho. E per ofender il soldan, volea levar Dulti bei; el qual andò al soldan in castello, facendo scusa nulla sapea. Diti zilebì forno roti, e alcuni fe' tajar per mezo, altri fece anegar; e per tal vitoria il paese fe' festa. *Item*, el tardar di le galie, poi compito muda, è stà per uno garbujo fato. Par, che un Rado de Lustiza vendesse a l' armirajo curaze per ducati 222, e ave capara; el qual montò su uno bregantin e andò in Candia. *Item*, scrive di le galie nostre bastarde venute lì; e prese una nave da Liesna, patron Matio di Polo, carga di ogij, di raxon di catelani e francesi, e la prese a Bichieri; *unde* l' armirajo volse la restituisse. *Item*, è stà trato per ducati 245 milia; tocha 2 1/4 per 100 a la merchadantia. *Item*, di le nove de India, è za molti zorni che nulla si havea; *solum* 51 a dì 24 dil presente mexe vene letere dil Ziden a questi merchadanti mori. *Etiam* fo letere di Coloqut, come le caravele over navilij di più sorte de' portogalesi, numero 22, apresentati a Colocut, in tempo che 'l signor di quel luogo era fuora di la terra, dove messeno a sacho e brusono parte del loco. Inteso questo, el signor mandò sue zente e li rebatè, e parte si butò a l' aqua; *unde*, tra morti et anegadi, dicono esser numero 500, tra i qual i primi di l' armada. I qualli, auto tal rota, mandono uno salvo conduto in terra per acordo, e li oferseno 400 milia ducati, ch' è cosa absurda, con condition non lassi pratichar più in quelle parte, nè darli recepto; non volseno aceptar el partido, e loro ritornò a Cananor. Quel signor di Coloqut à mandato orator al soldan, insieme con altri signori de l' India, a dar noticia dil seguito, e vol lo ajuto promesso; e se fin uno anno non li sarà mandado, torano partido, perchè molti signori de l' India sono in favor di portogalesi. *Item*, scrive esso consolo, come, per quel consejo di lì, è stà fato revedador di libri e conti di provedadori sora cotimo sier Marin da Molin, fo consolo de lì, el qual aceptò e zurò. *Item*, hanno electi provedadori sora il cotimo sier Domenego Capello, *quondam* sier Nicolò, sier Matio Vituri, *quondam* sier Bortolo, e sier Marin Contarini, *quondam* sier Bortolo.

Copia de una letera di l'armirajo di Alexandria a la Signoria nostra.

In la presentia di honestissimi et honorandissimi, honestissimi, potentissimi, fortissimi signori, mantegnenti la sua generatiom et gloria de la sua gente, el qual è molto providente de la sua gente, mantegnente de suo' cavalieri, beleza de ogni comperazion del parlar de la justitia christiana, beatissimo de i fioli batizadi de tuti sequente sua obedientia, adorante la † intra el populo christiano, Dio mantegna la persona sua, amico di signori et de' soldani, doxe di Veniexia.

In nomine Domini.

La causa de questa letera a la presentia, honestissimi, honorandissimi et intelligentissimi, potentissimi signori, honorandissimo liom gajardo, over de la gente sua, gloria del populo, beleza de ogni comperation, mantegnente de' cavalieri, signor de' christiani, parente de le sedie et parlar de la justicia christiana intra la gente christiana, doxe di Veniexia, Dio lo mantegna la sua persona.

Da poi zonte le galie grosse in Alexandria, hanno fato la vendeda et la comprada, segondo la consuetudine usada. E da poi finito la fiera, vene l' onestissimo capitanio di le galie sutile, con galie tre, et andò di longo, fuora de lo porto de Alexandria, fina al porto di Bichieri, et discoverse una nave francese, 51* la qual vegniva in Alexandria, con merchadantie; et venuto fuora el capitanio dil porto di Bichieri, con galie 3, et prese la nave francese. Et quando nui havemo inteso quello, mandasemo a far asaver al capitanio, che la reputaziom del porto del signor soldam non se die' prender in quello porto nave; et arivò uno comandamento dil signor soldan, Dio lo mantegna, reprendendo, per causa de quello, che debba tornar la nave indriedo; la qual nave el capitanio mandò in Alexandria a suo' patroni, di cui la giera. Et questo femo asaver a le signorie vostre honorandissime; e quello li farà de bisogno al capitanio, over neccessità, che lui ne faza asaver, che 'l sarà fato tutto per suo amor volentiera.

In Alexandria, a di *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di sier Zuan Diedo, provedador, date in Cao di Ponte, a dì 12. Come à 'uto una letera dil capitanio di Cadore, la qual la manda a la Signoria, e li scrive vien soccorso di zente alemane in Cividal; perhò bisogna fanti usadi e artelarie.

Dil campo, di Padoa, di ozi, horre 16. Come hanno ricevuto nostre letere. Et hanno, per do venuti, che 'l campo si era mosso e veniva a la volta di San Piero in giù. *Item,* che in dito campo fo gran remor tra lhoro alemani, e subito fonno a le artelarie. Di che missier Zuan Jacomo Triulzi fe' caso assai, e disse versso francesi: È bon star riguardosi. *Item,* altri avisi, *ut in litteris.* Scriveno essi provedadori aver fuora assa' cavali lizieri, per il ritorno di li qual saperano qualcossa.

Fo leto, hessendo ussito il colegio fuora, per Alberto Tealdini, la letera dil marchexe di Mantoa, quella dil Folegino et la deposition di Zuam Francesco Valier. E sopravene letere di la corte:

Di Roma, di l' orator, di 8. Come à ricevuto nostre di ultimo et do, con le letere intercepte. Andò dal papa, qual, intese e lete alcune, disse: O Maximiano ingana Franza o nui. Non curemo; senza lui cazeremo francesi de Italia, perchè la Elemagna li è contra, e non li à voluto dar un soldo; et è mal segnal aver mendichà XX.^m milia scudi. Scrive esso orator, el papa contra francesi è più caldo cha mai, dicendo: Si Spagna non sarà con nui, sarà neutral. *Item,* l' orator li disse, di le trieve, saria mal a preposito farle al presente con l' imperador, per le raxon *etc.* Soa santità disse esser di la oppinion di la Signoria nostra, e aspetar letere dil signor Constantin e dil frate, quello arà facto. Et l' orator rispose saviamente. Disse il papa: Presto, speremo, sareti restaurati dil vostro stato. *Item,* disse haver letere di Siena, di Jacomo d' Amicis, che l' imperador vol meter i fioli dil signor Lodovico in stato di Milan. Et soa santità poi disse, francesi hanno pochi danari, à mandato a dimandar a Pandolpho Petruzi a Siena ducati 3000. *Item,* à nova dil zonzer le nostre 3 galie a Napoli, sarano ozi sora le Foze, e doman a Civita Vechia, a conzonzersi con l' armata. La qual cossa piaque assa' al papa, e dice averà do nave di bote 1500 et 1200, le qual sono a Napoli, e discargano il sal; et è più caldo cha mai a l' impresa di Zenoa. *Item,* manda missier Nicoloso Doria a far 1400 fanti a Spoliti; *item,* il signor Marco Antonio Colona su quel di Siena, dove è la sua compagnia; sì che è più caldo cha prima. E da esso orator non mancha usar ogni solicitudine, e ogni matina è con sua santità a messa, za do mexi, che uno solo zorno non à manchato. *Item,* è stà retenuto in Franza uno corier, andava in Ingaltera, e toltoli le letere dil papa e di l' orator englese. E subito il papa mandò a dir questo a l' orator anglico, episcopo eboracense, era fuora di Roma, acciò scrivi di questo al suo re, et si lamenti di Franza. *Item,* il papa li ha ditto, la Signoria mandi barche e barbote in Po, a robar e depredar il ferarese, e mandi cavali lizieri sul Polesene. *Item,* le zente dil papa, auto la rocha di Lugo, il campo si redurà versso Modena. *Item,* vol se li mandi presto il conte Filippo di Rossi, è im prexon; ma vol, suo fradello, episcopo di Treviso, sia piezo, *sub pœna excommunicationis et amissionis episcopatius,* che 'l sarà fedel a la Chiesia. *Item,* l'orator lexe la letera di la Signoria, zercha venir il papa a Veniexia. Li piaque, e disse: Il nostro signor Dio ne drezerà a bon camin; e di falconi, si manderà a tuor, li piaque. *Item,* la nova dil prender Tripoli per l'armata di Spagna fo vera, et fo el dì di San Jacomo, morti X milia mori; e quel dì si apresentò l' armada, lo ebbono, fato assa' presoni et sachizà la terra. Esso orator si à 'legrato con l'orator yspano. *Item,* il papa à 'uto le 300 lanze sono a Napoli, ma vol il ducha di Termeni più presto che *in actu;* sì che soa santità à mior cuor cha mai. Et il cardinal regino à scrito a lo episcopo di Modrusa, è in Hongaria, che *publice* si mentì per la golla, perchè il papa vol ajutar venitiani; sì che li potrà intravenir mal. *Item,* scrive esso orator, provision fate di biscoti per l' armata *etc.*

Dil dito orator, di 9, horre 18. Ozi è stato concistorio, et proposto, per il papa, la scomunicha contra il ducha di Ferara, di privarlo lui e la caxa di Este, in termeni di tre zorni, a do per termine, debbi abandonar Ferara, *aliter* sia interditi tutti, e quelli è con lui e in campo, *nemine excepto, etiam si suprema dignitate fulgeret.* È molto grande e teribile; e manderà la copia, la qual sarà a stampa, acciò vadi per tutto. Et alcuni cardinali instono a diferir a un altro concistorio. Ave perhò tutti i voti, *excepto* Samallò, che contradise: il re di Franza non potea far di meno, per le ubligation à al ducha di Ferara; poi, per le novità fate per il papa contra Zenoa, lo instava a darli ajuto, dicendo: È mal a tuor cussì li stati, per dar a so nepoti. Et il papa disse, non aver tolto niuna terra per soi nepoti, ma per la Chiesia; sì che dito cardinal non de' il suo voto. *Tamen* il cardinal di Albì, francese, de' il suo voto. El cardinal di Napoli non era, San Zorzi è fuor di Ro-

ma, il resto di cardinali vi fue. Poi soa santità invitò li cardinali a la precession, se dia far diman, per lo aquisto de Tripoli di man de' infidelli. *Item*, il papa zercha Zenoa et Ferara è caldissimo. *Item*, è zonto Vigo di Campo San Piero di Mantoa lì, a instar col papa; il papa non l'à expedito. *Item*, erri sera li cardinali francesi e monsignor di Gimel, orator dil re di Franza, fonno dal papa, a dimandar la confirmazion di l'arziepiscopato di Roam a uno, che il re l'ha dato. Il papa non volse; e l'orator disse aver comandamento dil re, non volendo far questo, di tuor licentia. Il papa gela dete con tute do le man, e lo benedì.

Dil dito, di 9, hore una di note. Come fo dal papa. Soa santità li disse quello havia fato ozi in concistorio zercha Ferara, instando l'armata per Po nostra sia presto; e che 'l suo campo anderà a Modena, e poi forssi versso Fiorenza, ultimà l'impresa, per poter aver fiorentini con nui contra Franza, e meter Medici in caxa. *Item*, dil zonzer le 3 nostre galie a la bocha di la Foze, e doman sarano a Civita Vechia. *Item*, esso orator dimanda li sia provisto di danari per il suo viver, perchè il papa presto va fuor di Roma, e lo convegnirà seguir. *Item* scrive, il papa à nova dil suo campo, che 'l ducha di Ferara era amalato, e stava grieve, et disse: Li mandemo la medecina. *Item*, parlò esso orator con soa santità di le trieve. Disse: Sta ben, la Signoria à bona oppinion, tanto più presto si ultimerà l'acordo con l'imperador contra francesi, non atendendo a le trieve. *Item* scrive, la venuta di Vigo lì è per aver o partito o soccorsso. Il papa l'à aldito et rispostoli, expedito le cosse di Ferara, vederà. El qual Vigo a esso orator nostro non à parlato. *Item*, dil partir di domino Nicoloso Doria, per far 1500 fanti; et che Marco

53 Antonio Colona harà, con le zente di senesi, 200 homeni d'arme, dicendo, expedito Ferara, poi si potrà meter Medici in caxa *etc.*

De li tre sopracomiti nostri, sier Jacomo Michiel, sier Zusto Guoro e sier Francesco Corner, di sier Zorzi, procurator, date a bocha di Foze, a dì 9. Scrive il suo viazo. E come a Messina non poteno haver niun refreschamento, pur peota; veneno a Buchari, e lì haveno in 4 dì peota, e tutto quello volseno; poi veneno a Gaeta, dove ebbeno refreschamenti e bona ciera.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 29 lujo. Come l'armata di Spagna a dì 15 partì, zoè barze, barzoti, galie e altri navilij, al numero velle 150, tra le qual erano fuste di Malta 25, et di Trapano 25; sopra la qual venturieri senza pagamento suso numero 12 milia, et in tutto sono numero 16 milia. *Item*, per quel regno di Sicilia, per le chiesie, si fa precession, che Dio doni vitoria. *Item*, l'avochato fiscal l'à intimato, come consolo nostro, a risponder a uno Alvise Pison, fo castelan a Napoli, dice dia aver certi formenti, tolti za assa' anni a Modon, *aliter* farano ripresaja contra la nation nostra. Li ha risposto non haver commissiom di questo.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro, di 3 avosto. Come è letere di la corte, di 14 dil passato, dil zonzer li li oratori di l'archiducha; e che 'l re partiva per Saragosa, dove i grandi di Chastiglia sariano lì, per zurar fedeltà al re in vita sua. *Item*, 4 baroni dil Reame, zoè el principe di Bisignano, el principe di Melfe, el ducha di Andre e il conte di Matalon sono andati dal vice re di Napoli, a dirli si risona di liga; e che sono di l'hordine di cavalieri, et non poleno andar contra Franza, perchè hanno la insegna di l'agnolo. El vice re laudò il suo rispecto, dicendo scriveria al re. *Item*, l'armata partì di la Fagagnana per Zerbi, over Tripoli, velle 100. *Item*, il matrimonio di la raina infante con el ducha di Savoja è risiolto in nulla; il nontio di dito ducha, stato più mexi lì, partì. *Item*, de lì si dice di l'impresa fa il papa contra Zenoa et contra Ferara. Li anzuini e zenoesi se la rideno, dicendo non reusirà.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, do letere, di 11 et 12. Come i nimici si propinquavano de lì, zoè il conte Christoforo con zente era a San Canzian. El contestabele di Mocho, Bortolo Cavalim, si partì; li à mandà alcuni fanti a quella custodia di quel castello, e uno veronese per contestabele, fo con sier Sabastian, suo fratello. *Item*, il provedador Zivran, di stratioti, è venuto lì, per veder si 'l potesse haver il castello di Castel Nuovo, e volea andar con 100 cavalli, ma Geta Renessi, uno di capi, mai volse cavalchar; sì che è stato disobediente. Et scrive assa' mal di dito capo.

Fo tolto il scurtinio di do executori; et perchè 53* nui savij a li ordeni fevemo l'officio di armar, parse al colegio mandar a dir a la Signoria non facesse altra ballotaziom.

Fo leto la letera, scrita per colegio a li provedadori zenerali, che col campo si debano levar di Padoa, e ussir fuora.

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a li provedadori zenerali, a Padoa, debano col campo ussir di Padoa, et mandi cavali lizieri su el Polesene, et siano col governador per questo mandar, e se intendino col capitanio di Po, et, ussendo di Padoa, vadino a le Brentelle, e li mandemo danari, et ne

manderemo di altri per pagar le zente. Sier Francesco Capello, el cavalier, andò in renga, exclamando si mandasse danari, et chi ha dagi, e lui darà le veste, che non à danari, nè è tempo di aspetar più, et simile parole. Non li fo risposto, perchè laudò la letera. Ave 6 di no.

Fu posto, per li diti, ai preffati provedadori zenerali, provedino al fiol di Martim dal Borgo, contestabele, qual fu morto a Moncelese; sì che l'habbi di beni di rebelli quello a lhoro pareno. E fu presa.

Fu posto, per li diti, di tuor licentia dal senato, di relaxar il conte Philippo di Rossi di prexon, et mandarlo al papa, richiesto da soa beatitudine, con la cauzion di suo fradello, episcopo di Treviso, *ut in litteris Romæ;* et fu presa. Et, in executiom, fo mandati sier Francesco Foscari e sier Nicolò Bernardo, erano in setimana, di colegio zoso, a parlar col dito episcopo di questa materia. El qual era venuto im palazo, perchè fo mandato per lui.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, sier Faustim Barbo e sier Vido Antonio Trivixan, savij ai ordeni, una parte, notada de mia man, zercha quelli faliseno su le galie e altri navilij armati, e tocherano più di una volta danari, li sia tajà la zima dil naso, *ut in parte*, la qual sarà scripta qui avanti. Et fo optima provisiom. Ave 12 di no; e fu presa.

Fu posto, per tutti i savij e nui, una letera a sier Marco Antonio Contarini, capitanio im Po, come mandi a tuor Ruigo e il Polesene, e li mandemo ganzare, barche e fuste, e perdoni a tutti quelli dil ditto Polesene fosseno stati rebelli, et manderemo cavalli lizieri a quella volta, per ajutar la impresa *etc.* Et Jo andai in renga, dicendo saria da far provision di altro capitanio im Po, et questo restasse lì in l'Adexe, e fici lezer la mia oppinion. Non parse al consejo. Sier Vido Antonio Trivixan mi rispose. Hor fo conzà la parte di mandar al dito capitanio una fusta *etc.* Ave 6 di no. E Dio volesse fosse stà fato a mio modo, atento savea, questo capitanio non si portava ben *etc.*

Fu posto, per i consejeri, cai di 40 e savij tutti di colegio, dar a quelli di le nave tanto e altratanto, per la sua retenzion fata in Cypro. Et sier Piero Contarini volse parlar; l'hora era tarda, et fo licentiato el pregadi.

Noto, in l'ultimo consejo di X fu preso parte, di relasar di prexon, *videlicet* di camera di signori di notte, domino Galeoto di Nogaruole, el cavalier, citadim veronese, con segurtà, di star in questa terra, di domino Rigo Antonio de Gotis, doctor, vicentino, avochato, e alcuni altri; e cussì va per la terra.

Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porzil, da Roma, di 7 avosto 1510, drizata a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier. 54

Come si ave nova di la presa de Tripoli per Pietro Navaro; e come lui ha scripto lì a Roma, a l'orator yspano, haverla presa el dì de Santo Jacomo, protetor de Hispania, e haver morto X milia mori et facti presoni asai. Et che erano dui merchadanti in Tripuli, che haveano fama de haver un million d'oro per uno de contanti; che, se cussì fosse, et che tal danari venisseno in man del re, se poria far juditio de gran cosse. Se dice d'alcuni per certo, che 'l ducha di Savoja ha denegato el passo a' sguizari; de li quali, francesi fanno demostratione de haver paura, et fano provisione. Et per quanto intende da uno de lhoro che sa, il re di Franza mandarà pocha zente in Italia, oltra quelle 200 lanze de zentilhomeni. Et dubitano, *in secretis*, molto, che l'imperator et il re di Spagna non lo lassa in suta, per la promessa et seguranza, che *alias* feceno questi doi al papa, de pigliare le arme contra al re de Franza, *casu quo* il volesse offender il papa; e perhò francesi dubitano, che questo mover de guerra, che fa il papa al duca di Ferara, et per consequente mover le arme contra al papa, che li predicti signori imperator et re di Spagna *possint legitime et juste inferre bellum regi francorum.* Et de questa sua suspicion scrive de certa scientia, ma voria veder lo effecto, et questo expectar lo crucia. *Item*, sono letere di Bologna, questa notte, che l'exercito dil papa ha recuperato Codignola, et sequiva la vitoria; et, per quanto si dice, il duca di Ferara non ha molta zente. Contra el quale crede venere proximo se publicherà la bolla, molto aspera et più de niuna altra che fosse mai facta, et *contra quoscumque præstantes favorem etc.;* et forsi se ne farà un'altra ancor più universale *etc.* Fiorentini dicono non se voler impazare in questa guerra, nè per l'uno nè per l'altro. Crede che 'l papa se contenterà, pur che lo observano; *quod* non credo. Il cardinale de Medici era andato fora per questo estate, et è ritornato, et ozi ha pransato con il papa, *non sine mysterio.* Questo mese passato il papa ha tochato, solamente de morte de scriptori apostolici, diece milia ducati; et da poi ze n'è morti de li altri, et tanti, che arivarà forsi a la summa de ducati 40 milia. E li piace, che a l'animo del pontifice non manchano anche li danari de dì in dì, senza quelli che sono in deposito. E al papa seti molto ubligati, sì che sapiati

tenirlo; et non mancha zente, che procura il contrario. *Omne acceptum in primis referendum est Deo, verum si in aliqua re consilia nostra sunt* 54* *in manibus nostris* ... Scrive lo inzegno, diligentia et fatiche incredibile, con una celerità et desterità mirabile ha molto operato, dil magnifico oratore, domino Hironimo Donato, *adeo* et opera *incessanter, plusquam dici potest, qui numquam poterit satis laudari. Ex vero loquor; testis est omnis curia.* El signor Marco Antonio Colona non anderà per adesso in Romagna, come era deliberato dal pontifice; se meterà in ordine, et starà provisto de andar lì o altrove, dove serà neccessario. Venere proximo, in concistorio, crede se delibererà di far ogni segno di leticia, *et supplicationes ad Deum pro gratiarum actione*, de la presa de Tripoli, *Deo omnipotenti*, et *etiam* per honorar lo re catholico; et in quello medemo dì, in vituperio di qualche uno altro, se farà la excomunicatione *etc.*

Dil dito, data a dì 8. Avisa sono letere di Franza, che 'l re à fato intimare a tutti li parlamenti, et a tutti li principi et *universæ ac ecclesiæ gallicanæ*, che a mezo septembrio siano in Orliens, al synodo, per far provisione opportune a le cosse pertinente al regno *etc.* Et si ha, per la via di Franza, che 'l *roy* à dato *noviter* a l' imperator ducati 50 milia, *libere et sine aliquo pignore*, per sustentar la sua gente. La qual cossa tengon celata questi francesi; e, si 'l fusse vero, poria dar materia, che l'imperador descenderia in Italia questo mexe, come dicono esser letere di Germania. *Item*, il re di Franza à fato far la ellectione dil novo episcopo, dal capitolo di Roan, et à scripto qui al suo orator, monsignor de Gimel, che dimanda al pontifice la confirmation; e, si 'l negerà, si debi subito partir di Roma. Tien questa fama di partirsi fazino francesi, aziò il pontifice faza la confirmation. Si ha ancora di Franza, che la regina *multum favet rebus pontificis cum rege*, e vol pace col papa. Et il cardinal Flisco li ha dito, che *(a)* Genoa fanno gran provisione; e che li ha dito il cardinal di Nantes, che de Normandia e Bertagna vengono molte nave a la volta de Genoa. Ha dito, Marco Antonio Colona aver inteso, *ex ore pontificis*, che Franza dolendosi con lo orator lì de Spagna, che 'l havea inteso che Spagna volea mandar certe nave versso Genoa, in favor del papa; e che 'l sa, che lui manderia nave a Tunis; e di questo il papa havia le letere in mano propria, e che 'l volea scriver *cæteris principibus. Item*, avisa dil protesto fato al marchese di Mantoa, et quello li ha scripto li compagni di San Michiel, che lo disfidano; el qual li ha risposto *bene ac prudenter*. Scrive, sta con gran pensier quello sarà de l' imperator, donde *pendent omnia;* ben che 'l crede, il papa, ch' è di grandissimo animo, non fazi molta stima. Il signor Constantin doveria pur scriver qualcossa; e tien non sia gionto, perchè a dì 29 lujo era in Cadore. Presto 55 se intenderà il vero, si 'l re di Franza li ha dato li ducati 50 milia; *tamen* lui non domandava se non scudi XX milia a monsignor de Chiamon, per mantenir quelle gente sue in Vicenza. Il re di Franza non laserà partito di retenir lo imperator, perchè li par, havendolo, non possa perder; et *e converso*, monsignor de Chiamon si crede anderà in Franza. Sono nove de Romagna, lo exercito ecclesiastico aver recuperato e tolto tute quelle terre di Romagna di qua da Po, e Lugo con la rocha. Zuan Paulo Bajon, e li altri dil papa, volse far facti d' arme con francesi, *at noluerunt galli, quia erant inferiores numero;* li qualli tutti sono passati Po et andati a Ferara. Il dì di San Lorenzo il papa venirà in San Lorenzo in Damaso, *nam Sanctus Laurentius et Sanctus Damasus fuerunt hispani*, a far cantar la messa *pro victoria regis Hispaniarum.*

Dil dito, di 9. Hozi in concistorio è stà lecta la bolla de la privatione dil duca di Ferara de tuto quello recognosse da la santa sede apostolicha, che è Ferara, Comachio, e quelle cosse che l' ha in Romagna, e di Rezo, dil quale la casa di Este fu investita da papa Pio secondo; e *similiter* è stà excomunichato dito ducha, e cadauno che li presterà favor et auxilio, *quacumque etiam regali fulgerent dignitate.* Et è una bolla longissima; la qual se die' *etiam* doman publichar a Bologna, e se farà in stampa. Et avisa che Flisco lo ha certifichato, che Franza abandonerà el ducha di Ferrara, et non li presterà alcuno ajuto, dicendo non se voler impazar *(in)* le cosse di Ferara, per esser quella *immediate in omnibus subjecta* a la sede apostolica. Lo oratore anglico non andò dal patron, come fu dito, per stafeta, ma andò a solazo. Fu levata tal baja, per dar da pensare a quelli di Franza. Questi francesi dicono aver letere, che 'l re de Ingaltera, come re di Franza, ha jurato pace perpetua, *etiam* uno anno da poi la morte mutua; *quod* nulla credo. Eri l' orator di Franza dimandò licentia al papa, et li fu data; *tamen* starà qualche dì ancora. E il papa li ha dito, non vol dar il vescoa' di Roam ad instantia dil *roy*, ma lo darà al cardinal nanetense, e, si 'l no 'l vorà, che lo darà a l' orator de Ingaltera. Francesi, e molti altri, afirmano, che lo episcopo gurcense è pasato per

la Savoja, e va orator al re di Franza per nome de l' imperatore. E sono questa note letere di Mantoa, che scriveno alcune cose di Germania; e havia il marchese auto letere, et si aspetava il signor Constantin con desiderio, e nulla scrive di gurcense. Scrive *etiam* di queste zente francese, li ha dimandato il passo e vituaria; e dice, si 'l havesse auto modo de obstarli, li haria obstato. *Item*, sono gionte tre galee nostre a Civita Vechia, due bastarde e una sotil, il fratello dil cardinal Cornelio, sopracomito, e damatina veguirà qui; il papa le vol andar a veder, *ex abundantia amoris*. Aricorda, si sapia tenir il papa *omnino;* che, se 'l fareti, vaticina si sarà presto in mazor stato che mai; et, *e contra*, il cardinal Voltera è stà chiamato dal papa, tien meterà in tempo il suo venire. El cardinal di San Severino ha la febre. E perchè questi francesi *minantur mirabilia*, e dicono quelli savij, ch' è in Roma, boni italiani, che se voria usare quello stratagema che usò romani contra Hanibale, quando fu morto Asdrubale, zoè andare con persone ellecte, de le nostre zente et dil papa, e trovar li francesi, che sono in Italia, e sariano certo roti; ma tien, il re di Franza starà sopra de si a la difesa, tenendo la Signoria in spender.

Copia di una lettera dil signor soldam a la Signoria nostra, mandata per sier Thomà Contarini, consolo nostro in Alexandria, 1510.

Questa è la mansione traduta:

Alla presentia del doxe, grandissimo, honorado, apresiado, potente, gloria de la fede de' christiani et honor de la fede de Christo, colonna di fioli del batesmo, charo de i fioli de' romani, veritevole dei re et dei soldani, patron di Venetia, Dio el mantegna.

Dentro la letera:

Al nome de Dio, misericordioso de ogni misericordia del soldam, potente re di re, lassaraph, signor, gloria de le creature, justo signor de tutte le so terre, sancto, victorioso contra soi inimici de victoria . . . . . . , spada del mondo et de la fede, soldam de' mori et del moresmo, signor di signori, che fa viver la justitia fra tuti i populi, che dà rason a chi ha rason et torto a chi ha torto, regno de la heredità, re de li arabi, azimini et de' turchi, ombra de Dio in terra, che observa el comandamento de Dio et la riegola del Propheta, che averze tutte le strade, governador de tutte le terre et paesi de Egipto, Alexandro al suo tempo, donator de ogni gratia, propagator de la justitia e ogni ben, missier de tutti i signori de questi tempi, che mette i signori in sedia et li corona, soldan de la terra, che dà salvo conducto a tutte le terre, doctor de tutte le doctrine, conservator de tutti li do luogi sancti, che tien el luogo del caliphe, padre de victoria, Campson el Gavri, che Dio mantegna el suo soldanesmo, et dia victoria al suo populo et al suo exercito, che ha el suo luogo ne la sumità de la terra.

Sia mandata sta scriptura a la presentia del doxe mazor, honorado, apresiado, valente, lion animoso, gloria de la fede christiana, honor de la fede de Christo, colonna di fioli del batesmo, che fa honor al papa de Roma, veritevele di re et soldani, che Dio el metta in bona via et in la sua obedientia, che 'l cava de ogni fastidio quanto è la sua possanza. Ge dà aviso, che le sue letere havemo recevute alla Porta sancta, et ha saputo quel è scrito in dicte letere, per la causa ha dicto la presentia del doxe non son venute le galie per avanti al tempo consueto, per la cason l' ha da far con soi inimici, de guerre et garbugli, che haveano messo la man sopra alcune so terre; et che 'l signor Domenedio ha dà la victoria contra lhoro; et che l' habia recuperado el forzo de soi luogi; et che sia prompto de cavarne el resto, et cavarli de man di mentoadi; et che ne ha facto asaver. Che nui non havemo habbuto apiaser de quello li hè intravegnudo da soi inimici, et se alegrimo de la victoria ha 'bbuto contra de lhoro, et che habia mandà le galie ne la terra de Alexandria, ben guarda'; che have termenà che la muda sia zorni 25, a le galie da Baruto zorni 30; et che have mandà consolo in Alexandria, secondo l'usanza. Oltra de questo ha mandà a domandar, che escha el nostro comandamento, che siano recomandati li merchadanti, segondo la nostra bona justitia; et sia scripto el comandamento, segondo i capitoli scritti per avanti. Quando el nostro ambasador de presentia altissima, armiraglio grandissimo, favorido, unito et compito, carissimo arente de nui, a presso de nui, spadatier, colonna dei re, di soldani, Tangibardi, armirajo, un del numero di X lanze in la terra del Cayero, turziman de nostra Porta sancta e laseraphi, Dio mantegna el suo bon tempo, quando l' era a Venetia, mandò a domandar el comandamento con presteza, che, compida la muda, se mandi quelle presto via; onde havemo inteso ogni cosa. A partia a partia l' è vegnu-

de le galie a la terra de Alexandria, ben guardate; et ancora el consolo, era per avanti in la terra a la presentia del dose, che è homo savio et de bon governo; et nui havemo comandà al nostro ambasador, armirajo sopradicto, Tangabardi, che scrivi a la presentia del doxe de cosse che 'l saverà, et lui ascolterà quel che serà scrito, et chi ha mandà questa risposta sancta.

Date al Cayro, a dì 25 de la luna de Marraham, primo mese del so anno, del milesimo 916.

57

Exemplum.

Reverendissimo domino magno magistro Rhodi.

Licet, præcognita pridem reverendissimæ dominationis vestræ bonitas, nobis persuasum semper fuerit et compertum, benevolentissimum atque amantissimum ejus erga nos animum, utpote quæ vere dignissime illa, et ea maiore prælatura, ex præcipuo ac peculiari suo præ cæteris in religionem christianam studio, nihil umquam habuit antiquius, quam christianis omnibus faventem absque ullo respectu et benignam se exhibere, nedum reipublicæ nostræ, arctissimo quæ secum benevolentiæ vetustæque amicitiæ vinculo juncta est, nos tamen mirifica affecit voluptate, id quod reverendissima dominatio vestra proximis litteris nobis significavit, de perseverantissimo suo in nos amore, quodque pro elargita nobis a sanctissimo domino nostro pontifice maximo benedictione, lætatam se scribit fuisse, honorifice admodum de nobis et loquens et sentiens. Et hisce accedunt in confirmationem litteræ viri nobilis Bartholamæi Musti, triremium nostrarum bastardarum præfecti, qui ex re ac verbis coram a reverendissima dominatione vestra habitis cum Marco Antonio de Canal, supracomito nostro, dum apud eam fuit, talia de reverendissimæ dominationis vestræ affectu nobis officia in futurum audacter pollicetur, quibus neque majora neque promptiora, a quamvis amicissimo reipublicæ nostræ, expectari liceret. De quibus omnibus, fatebimur, sentimus jam nos vestræ reverendissimæ dominationi gratias haud quidem vulgares debere agere, neque modo agere sed magis referre. Agimus ergo illi uberrimas, quas possumus in præsenti, verum immortales habebimus, et eo quidem usque habebimus, dum a Deo optimo maximo præstita nobis fuerit occasio ostendendi sincerissimum, quo ipsius reverendissimæ dominationis vestræ affectui respondeamus, animum nostrum. In quo nostro vehementi desiderio satisfiat, et communi utrorumque nostrum voluntati.

Die xiij augusti 1510.

Reverendissimo in Christo patri, domino Emerico de Ambosia, Dei gratia sacræ domus hospitalis Sancti Johannis hierosolomitani magistro generali, ac pauperum Christi custodi dignissimo.

Exemplum. 57*

Magnificæ communitati Senarum.

Magnam ex litteris oratoris nostri Romæ agentis voluptatem cepimus, quibus confirmatum nobis est id quod antea et speraveramus semper de optima magnificentiarum vestrarum in nos voluntate, et optaveramus, quod per nuncium vestrum classi nostræ aditus liberos in omnes portus vestros, omne hospitale officium atque commodum ultro obtulistis; sane quam gratum id nobis fuit, et de eo vestris magnificentiis gratias uberrimas agimus et habemus, magnum profecto amoris signum edidistis. Et quoniam, quod ab amicis fronte libera sic offertur, id libenter et ingenue accipiendum est, accipimus itidem amicissimas oblationes vestras; et iis maritimæ copiæ nostræ, quæ illic stant, pro sanctissimi Domini nostri, pro nostro proque communi totius Italiæ beneficio, si opus fuerit, omni cum fiducia oblatis utentur, memores autem nos, tum veterum, tum recentiorum mutuæ inter nos vicissitudinis officiorum. Ea, Deo optimo bene juvante, sumus aliquando vobis præstituri, quæ præstare jam pridem optamus, pro nostra propensa atque perpetua benevolentia.

Die xiij augusti 1510.

Exemplum. 58

1510, die xiij augusti, in Rogatis.

L' anderà parte che 'l sia *publice* proclamà a l' officio nostro de l' armamento, che tuti quelli che tocherano danari, et falliranno de le galie nostre armate, et ogni altro navilio, armato per conto de la Signoria nostra, sì al far de la cercha come da poi facta, havendo loro, over li piezi, refusura in camera, sia servato quello disponeno le leze nostre: *videlicet*, di perder quanto haranno tochato, et la mità più per pena; e quelli falliranno siano frustadi. La

qual parte sia *inviolabiliter* observata, sotto pena al scrivan di l'armamento, che serà stà ad armar la ditta galia, che non aricorderà la execution, di privation perpetua di l' officio suo; et, tochando danari questi sopra più di una galia over navilio in uno tempo, *ultra* le altre pene, siano *etiam* bollati sopra tute do le galte, *cum* un San Marco, aciò sieno cognosciuti da li altri.

Quelli veramente che non havesseno refusura nè credito in la dicta camera, et tocheranno page sopra le galie che si armeranno, over altro navilio, per conto di la Signoria nostra, et falliranno, sì al far di la cercha come da poi, *ultra* che 'l piezo pagi per loro, *etiam* questi, essendo trovati, siano bollati sopra tute do le galte, *ut supra*. *Verum*, trovando che havesseno tochà danari in uno tempo di la Signoria nostra, su più di una galia, over altro navilio armato, et di quella o quello fallito fusse, *tunc* li sia tagliatta la cima dil naso, aciò siano exempio a li altri.

Et quelli che accuseranno questi che falliranno, *ut supra*, a li savij nostri di ordeni, che per tempo seranno, haver debbino *immediate*, di danari di la Signoria nostra, che a l' armamento seranno, ducati 5 per cadauno, et sia tenuto secreto; *cum* questa condition, che 'l ditto accusador debbi dar tal modo, che 'l delinquente se possi haver ne le man, per far poi la punition soprascripta.

Et la deliberation soprascripta sii registrada a l' officio di l' armamento, et si debbi proclamar ogni fiata che si darà principio ad armar alcuna galia nostra, over altro navilio, aciò di la pena predicta tuti li galioti, et altri, che voranno tochar danari, habiano noticia di la pena, si guardano di fallir, per non esser puniti. Sia *ulterius* data noticia di questa deliberation al provedador nostro di l' armada et capitanio de le galie bastarde, et in tuti i lochi dove accaderà armar, come in Dalmatia, Candia et altrove.

59 *A dì 14*. In colegio. Vene sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, e dimandò a la Signoria una letera al rezimento di Cypro, per una nave di l' armirajo di Alexandria, qual si rompe', e le robe di la nave fono recuperate, parte, e sono lì in Cypro, che le sia restituite al messo dil ditto armirajo. Et cussì fo fato la letera.

Item, fu terminà, per colegio, e fato uno mandato patente, che le do nave vano in Soria, zoè Tiepola et Polo Biancho, che debano andar unite, e sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hironimo, patrom di una di le dite, sia capitanio fino in Soria.

Vene domino Bernardo Zane, arziepiscopo di Spalato, tolse licentia per andar a Spalato al suo vescoado. Et cussì si partite.

Et fo expedito la cossa dil vescovo di Trevixo. Qual, referì sier Francesco Foscari esser stà, con sier Nicolò Bernardo, eri sera col prefato episcopo, vol prometer. Et cussì fonno mandati *iterum* a ultimar la cossa, e vol prima parlar col dito conte Filippo.

Vene il conte Vido . . . . , nontio dil conte Zuane di Corbavia, qual Jo fici expedir. À 'uto ducati 800 a conto di suo stipendio, tochò la man al principe, et partì assa' satisfato. Li fici donar ducati XV per farsi una caxacha.

Di campo, da Padoa, di provedadori senerali, di eri, hore 3 di note. Come hanno, per alcuni venuti, *licet* molti siano fuori, che missier Zuan Jacomo è partito con 100 lanze e andato versso Milam, perchè sguizari hanno roto; et è restà in campo de' francesi da 450 in 500 lanze sotto varij capi. *Item*, che il campo prefato inimicho si lieva dove era, e si dice va versso il Friul; al qual effetto il principe de Aynalt è arabiato. *Item*, è venuto da essi provedadori uno trombeta di monsignor de Ru, zercha presoni; et par che sier Bortolo Dandolo e sier Lodovico Contarini, presoni, erano zonti a Verona, e li altri vieneno drio, et sier Piero Gradenigo è amalato. *Item*, di le mostre fate, il colateral verà in questa terra, si piace a la Signoria nostra, e referirà il tutto.

Di rectori, di Padoa, di eri. Come hanno, le zente alemane vanno versso Verona, et lhoro atendeno a fortifichar Padoa.

Dil colateral zeneral, di eri. Di mostre fate al conte Lodovico di San Bonifazio, qual è stà bona, e Guerier et Marco dil Castelazo, perfeta, et Nicolin da Dresano, trista.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date eri, in Castel Francho. Zercha il fradello dil marchexe di l' Anziza, fo fato presom in Marostega. Come lo tien, *juxta* le letere nostre, e aspeta risposta quello l' habbi a far. Biasema sier Zuan Diedo, non à fato 0 a l' impresa andò di tuor Cividal di Bellun. *Item*, scrive avisi l' ha, dil campo, si lieve dove l' era alozato.

Intrò li capi di X in colegio. Steteno assa', per letere longe hanno auto di campo e altro; et fonno su danari, per mandar in campo. E nota, eri sera fo mandà ducati 4000, et questa sera se ne manderà ducati 3000, ad ogni modo. Et nota, sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, sier Domenego Capello, *quondam* sier Nicolò, e altri alexandrini, che li soi

gropi erano tornati, li prestò a la Signoria, con ubligation di ori et monede di zecha. *Etiam* sier Francesco Foscari imprestò, sier Nicolò Zorzi, *quondam* sier Bernardo, e altri.

59* *Di Gradischa, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di XI.* Come domino Zuam Paleologo, col corvato vene di qua, e la soa compagnia, sono andati a uno castello de i nimici, chiamato Vipulzano, e fento esser di quelli è in Goricia, con X cavali intrò dentro, sachizò il locho e poi brusò.

Dil dito, di 12. Di 38 cavali di stratioti, erano in Goricia con i nimici, venuti lì. Et questo è stà per trama e, praticha usoe il cavalier Cavriana, qual merita laude.

Et Francesco da Conejam, nontio dil prefato Cavriana, vene in colegio, a dir questa cossa, e la faticha à 'uto, et portò queste letere. Fo laudato. Et si porta ben dito cavalier, qual è de lì con ... balestrieri a cavallo, pagato dil suo, per quelli di Udene.

Jo fui mandato ad armar a l'armamento. Et armai do ganzaruoli; et cussì poi seguiti ad armar li altri.

Noto, eri morite di peste sier Matio Baffo, *quondam* sier Antonio, era masser a la zecha di l'arzento. Et uno suo fiol natural ozi vene a l'oficio, aperse la cassa di suo padre con le chiave, tolse certi danari di la Signoria, zercha ducati . . . .

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Padoa, a dì 13, hore 23. Come à aviso, da Lignago, che a Zeveo, di là di l'Adese, sono lanze 400 francese. Hanno auto comandamento dil gram maistro non si partir. Et a dì X zonse a Lignago mastelli 500 di vin, e fo posti in rocha; ne aspetano ancora 1000 et polvere e altre munitione assai, tra le qual carne salate assai; e sono 300 fanti et 100 lanze. *Item*, aspeta il messo di Ferara, Lignago e Verona. *Item* dice, scrivendo, è zonto quel di Verona, che a dì XI zonse in Verona monsignor di Foys, con 50 lanze et 50 ballestrieri; e che Antonio di Tiene, con zercha 30 cavali, è alozato in Verona; e continuamente vanno zente dil campo a Verona; et che a Suave sono li fioli di Antonio da Tiene, messe in rocha tre boche di artellarie, e fezeno comandamento fazi dil pam a più poter, per il campo, qual si aspetava; e cussì fe' a San Bonifazio, dove li è stato Mercurio Bua con li soi stratioti, hanno fato presoni e morto uno di la ditta villa, menando via bestiami assai. *Item*, a la porta dil vescovo non è altro cha X todeschi a quella guardia. *Item*, in Verona si muor da peste mediocremente. In Soave è stà conduto 7 pezi di artelarie, oltra le 3 erano, con molti cari de scale. *Item*, dice spende in mandar messi.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, et il doxe non vene. Fono sopra sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, qual era venuto qui, liberato, che, hessendo provedador dil castel di Cremona, fu preso da' francesi. Hor tutti li altri è stà mandà in Franza, questo restò a Milam, et è liberato. El qual vene l'altro zorno, per via di Ravena, et apresentatossi a li cai di X, ozi parse a qualche uno di lhoro venir in colegio, atento non è senza sospeto habbi auto costui intelligentia con francesi a darli la ditta rocha, et per quello hanno nel consejo di X. E *tandem* fu preso di retenirlo, acciò si justifichi tal cossa.

Di campo, di Padoa, di provedadori, di ozi, horre 15. Come, zercha a l'ussir di Padoa, bisogna prima dar danari a le zente; e fin tre zorni vederano di ussir, si ben dovesseno ussir solli. Scriveno il bisogno di le page molto difusamente, e se li provedi di danari. *Item*, mandano indrio le letere aute di Roma, autentice, qual le hanno leete. Et zercha il mandar di zente sul Polesene, consulterano col governador. *Item*, l'ussir a le Brentelle, rispondeno non è bon alozamento per il campo, dovendo mandar sul Polesene. *Item*, che 'l campo nimicho sia levato, non sa certo. 60

Di Udene, dil vice lochotenente, di 13. Come i nimici sono partiti di Goricia. E manda una letera, auta di quel castelan di Zucho, li avisa tal partita; e vano via per Canal di Ronzina, *ut in litteris. Item*, questo anno non aràno da viver.

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date in Cao d'Istria, a dì 12. Come quelli stratioti si portano mal, biasema Getta Renessi, capo, qual è albanese. Come, havendo che 'l castelan di Castel Nuovo, con 12 di soi, che più non ha, andava a dormir fuora dil castello, et corvati 12, versso Lupoglavo, e dormir a la campagna, deliberò di andarvi con 100 cavali et 200 fanti; e, zonto a Pinguento, *tandem* questo Geta Renesse fo causa el non andasse. Lauda uno Nicolò Trachagnoto, qual con X compagni volse venir con lui. *Item*, di novo, i nimici fanno gran adunation di zente a la volta di Goricia. E questi corvati, per comandamento dil conte Anzolo, si dieno redur; et *(è)* stà mandati altri 25 per custodia di quel conta'. Lui provedador tien, diti inimici verano a Monfalcon o in Histria. *Item*, lui va ozi a Mocho.

Di Chioza, di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date eri. Come è stà a Ravena,

con la galia sua, a compagnar le barche col corier per Roma. E a dì X, il cardinal Pavia, a hore 22, ave la rocha di Lugo. E venendo, sentì bombardar, tien fosse al Fossa' di Ziniul, a la Bastia. *Item*, di la fusta, patron Andrea di la Janina, è lì, mancha 12 homeni, è faliti.

Noto, a nona gionse uno messo dil signor Constantin, vien di Brisenon, con letere va al papa. Et cussì fo expedito per Chioza, e datoli barche, acciò vadi presto.

Item, fo expedì Zuan Francesco Valier, messo dil marchexe. Va a Padoa da li provedadori, a veder si 'l pol recuperar li cavali e altre robe fo dil marchese, dandoli quello voleno di danari a l'incontro. Et fo scripto di questo a li provedadori, non perhò artasse niun a restituir. Et nota, il governador zeneral à uno cavallo fo dil marchexe, chiamato . . . ., bellissimo, qual val ducati . . .

Fo leto questa matina in colegio letere di Roma, drizate a Piero di Bibiena, di suo fratello, molto copiose.

Item, partino sier Lorenzo Orio, el dotor, et sier Piero Morexini, savij ai ordeni, vano oratori a Padoa, a portar il bastom e il stendardo al governador zeneral. Et perchè non era compito il stendardo, tolseno im prestedo uno di provedador di armada, *videlicet* di sier . . . ., et li messeno le arme Malveze. Andono con lhoro alcuni zentilhomeni et le trombete dil doxe et pifari *etc.*

60* *Di Roma, vidi letere, di 8, dil conte Hironimo di Porzil, drizate a sier Zuan Badoer, doctor et cavalier, copiose di nove.* Et come sono letere di Franza, che 'l re ha fato intimare a tutti li parlamenti, e a tuti li principi e *universæ ecclesiæ* di Franza, che a mezo septembrio siano in Orliens, al synodo vol far, per far provisione a le cosse pertinente al regno. E si dice, ha dato *noviter* a l'imperator ducati 50 milia, *libere, sine aliquo pignore*, per pagar le zente. *Item*, à facto far episcopo di Roam uno francese, al capitolo di Roam; il papa non l'à voluto confirmar. *Item* si ha, la rezina favorisse le cosse dil papa con il re. Di Romagna, lo exercito ecclesiastico ha 'uto tutte le terre di qua di Po, e Lugo con la rocha. E si dice, Zuan Paulo Bajon volse far facti d'arme con francesi, ma essi non volseno, perchè erano inferiori di numero; li qualli tutti sono passati Po e andati a Ferara. El dì di San Lorenzo, el papa venirà in San Lorenzo in Damaso, *nam Sanctus Laurentius et Sanctus Damasus fuerunt hispani*, e lì farà cantar la messa *pro victoria* de Tripoli *etc.*

A dì XV avosto, fo el zorno di la Nostra Dona. Leto prima in caxa dil principe le letere, con il colegio, poi andò in chiesia, a messa, col primocierio; nè altri vi era, salvo la Signoria e li senatori, perchè non vi è niun orator qui. Et li savij si reduseno in colegio ad aldir le letere.

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 19. Come era zonto uno, spazà per il marchexe di Mantoa e il Folegino, con una letera, data a dì 12, *ubi sit*, senza sotoscrition, qual la manda a essi provedadori; et par dito Folegino scriva. Avisa, francesi di Parma, Brexa e brexana sono partiti, e andati versso Novara, perchè sguizari hanno roto. *Item*, il campo dil papa à 'uto la rocha di Lugo; et nel campo alemano è gran discordia, e francesi vanno in su. La qual letera essi provedadori li à parso subito mandarla a la Signoria nostra.

De li diti, di horre 3 di note, ivi. Dil zonzer di nostri do oratori, vieneno a portar il bastom al governador lì. E dito governador et essi provedadori sono andati contra, et quelli acompagnati a caxa; e doman dirano una messa nel domo, a l'altar di Santa Maria, e lì li sarà consignato el baston e stendardo. *Item*, zercha il mandar su el Polesene, laudano l'opinion et exequirano. *Item*, è venuto uno trombeta dil ducha di Termeni, a parlar a fra' Lunardo, zercha presoni. Dice, missier Zuan Jacomo è partito con lanze 50 sole, et è restà 400 homeni d'arme de' francesi, la più parte italiani. *Item*, eri feno consulto: il principe di Aynalt volea andar sul trivixan, e il ducha non volse; e non feno altra deliberation, e starano ancora do zorni in consulti. *Item*, rispondeno essi proveditori, zercha li homeni d'arme nostri, che valeno pocho, e dicono voriano far una zornata per veder; sono ben in hordine, di barde in fuora. *Item*, domino Domenico Busichio e Piero Jerbesi sono tornati. Dicono esser stati su la strada di Verona, e zurano pocho manchò non habbino preso 61 missier Zuan Jacomo Triulzi; et diti stratioti hanno fatto assa' butini. El qual Busichio à ducati 25 al mexe, a page 8 a l'anno, a la camera di Vicenza; voria cussì esser pagato a la camera di Candia. *Item* scriveno, è de lì alcuni capi di stratioti, con 3, 4, 6 et X cavali per uno; cossa cativa, e saria bon tutti fosseno soto uno capo, e sopra questo si vedi le leze.

Di rectori, di Padoa, di eri, hore do di note. Come mandano una relation auta; e sono stati ozi contra li oratori. La relation è di uno Lodovico Vicentim, parte da Vicenza, è stato a Monte Bello. Dice haver visto boche 5 grosse di artelarie, trate di Vicenza, et cara 4 di sal; et che 500 homeni d'arme

francesi, con missier Zuan Jacomo Triulzi, erano partiti; e scontrò alcune zente andavano ad Arzignam, per scuoder la taja data, di ducati 3000, a quel locho.

Dil colateral zeneral, di eri. Come à fato la mostra a li Brandolini, e trovato 36 homeni d'arme ben in hordene. *Item*, farà di homeni d'arme di domino Meleagro da Forlì, justa i mandati scritoli per la Signoria nostra, e poi verà di qui.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a dì 14, a hore X, a Padoa. Come in quella horra è zonto il messo da Lignago, conferma quanto eri scrisse zercha il fornir la rocha de vituarie; e non esser altre artelarie, si non quelle di ferro, erano al tempo di la Signoria nostra. In la terra non è artelaria alcuna, nè fanti, ma zercha lanze 100, im Porto zercha 300 fanti, capo Jacomo Corsso; e in dita compagnia erano do francesi, i qualli li hanno amazati tutti do e butati zoso per l'Adexe. *Item*, fortifichano la rocha di Porto, e fanno dentro via alcuni bastioni; hanno disfato lo ponte fato a Bonavigo. Dice haver auto comandamento ditti cavalli di levarsi; e che sia vero, vendevano a furia tutte quelle robe portate lì. Scrive aspetar di horra in horra il messo suo di Ferara e di campo nemicho; e che tutti ditti avisi li dà a li provedadori zenerali.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date eri, in Treviso. Come quel messo di sguizari, over dil signor Constantin, va a Roma, fo lì. Dal qual intese la motion farano sguizari contra Milan; li piace assai. Et havendo sier Zuam Diedo sussità quelli di Cividal, e non facendo altro, à scrito esso provedador al Zitolo, è a Castel Franco, che 'l vadi a la dita impresa; e lui vi manderà l'artelarie, e im persona va questa notte, e spera ultimar l'impresa, ma ben voria tuor Texim e Primier, per ultimar le cosse, *maxime* dovendossi far la dieta a Brexenon, dove vien l'imperador. Qual è lontan mia 60 di Cividal di Bellun.

Et per colegio li fo scrito non toy per niun modo l'impresa di Texim nè di Primier, per non disturbar la pratica di lo acordo si trata con l'imperador per via dil signor Constantin Arniti.

61* *Di Trevixo, di sier Hironimo Marim, podestà et capitanio, di eri.* Come ha, per uno explorator, mandato per Troylo dal Pozo a Vicenza, come andò li con do capi inimici. Scrive coloquij auti insieme, dicendo: Si 'l trata' di Coa Lunga reusiva, mal bia' Padoa e venitiani. *Item*, che 360 cavali de i nimici intrò in Vicenza, e tolseno pezi X di artelaria.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio. Zercha legnami di rebelli di Cividal di Bellun. Qual, come possa, li farà tuor e far zatre, e li manderano zoso qui.

Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfim, provedador zeneral, di 13. Come poi i nimici è partiti, prega li sia dato licentia.

Di domino Antonio Sovergnam, date ivi. Zercha stratioti 34 venuti lì, de quelli erano con li inimici; e il Cavriana dice averli fati venir lui, e li altri capi dicono esser stà lhoro. E perhò è meglio diti stratioti farli venir in qua.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer e sier Francesco di Prioli, rectori. Dubita di le cosse di Hongaria; à letere dil nostro orator di Hongaria, stagino reguardosi. Et avisano, come sta quella terra nuda di tutti i prescidij, non li è ni artellarie ni fanti; et perhò si fazi provisione.

Di sier Zuam Diedo, provedador, date a Cao di Ponte, a dì 14. Come à 'uto di Cadore uno falconeto *etc.*

Di Bernardim Alario, date a Brixenon, a dì X, fo leto letere, drizate a sier Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X. Ut in ea.

Noto, vidi una altra letera, di Roma, di 9, drizata a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, di domino Hironimo di Porzil. Li avisa, come ozi in concistorio è stà lecto la bolla di la scomunicha contra il ducha di Ferara, di quello el recognosce da la sancta sede apostolicha, e di quelle la casa di Este fo investita da papa Pio secondo; la qual è longa, e doman *etiam* se dia publichar a Bologna, e si stamperà. Quanto a l'arzivescoato di Roam, il papa à dito a' francesi, che non lo vol dar a instantia dil re, ma al cardinal di Nantes lo 'l darà; e non lo volendo, lo 'l darà a l'orator de Ingaltera. Questi francesi afirmano, lo episcopo curzense è passato per la Savoja, e va orator di l'imperador al re di Franza. Sono gionte le tre galee nostre a Civita Vechia, il papa le vol andar a veder. Sapiati tenir il papa *omnino*, che, si 'l fareti, *vaticinor vobis* sereti presto in mazor stato che mai. Et *e contra* el cardinal Voltera, qual è a Fiorenza, è stà chiamato dal papa vengi a Roma; el cardinal San Severino ha le febre *etc.*

Et la letera di 9, scrita a Piero di Bibiena, di Roma, è: Zercha la scomunicha fata a Ferara; e di uno messo dil cardinal di Ferrara venuto lì. Il papa voria fiorentini; non è tempo. *Item*, il re di Franza fa diete di prelati e signori, e per uno altro anno verà potente. La raina è graveda, non vol guerra. *Item*, il governador partito per Bologna, in

62 luogo di monsignor di Salerno, era governador nel castel di Bologna. *Item*, li sguizari a dì 20 feva una dieta, et a dì 22, ch'è il dì di la Madalena, partiria contra Milan.

Da poi disnar, poi vesporo, fo ordinato far pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Dil campo da Padoa, di ozi, horre 15. Come, per el ritorno dil trombeta, mandato in campo con il messo di monsignor di la Cleta, hanno, che i nimici sono ancora a Olmo, fin lanze 1200; e che francesi aspetavano danari; e alemani tra lhoro erano in discordia. *Item*, a quella horra è stà consignà el bastom e stendardo a lo illustrissimo governador zeneral, poi cantato una solemne messa, e usate per li oratori nostri alcune parole: *quod felix faustumque sit*. Noto, sier Piero Morexini fe' le parole.

De li diti, di 14. Zercha domino Babom di Naldo, qual è venuto da lhoro, a dir non pol governar li brixigelli, e vol partirsi; e lui voria haver il modo *etc.*

Di sier Zuan Diedo, provedador, date in Cao di Ponte, a dì 14, horre 20. Come à aviso, quelli è in Cividal patiscono di vituarie.

Et dil dito, di 14, hore 23. Scrive, come domino Andrea Persego lo avisò di una spia era lì in campo nostro. Qual, parlatoli di questo in la orechia, la dita se ne avete, e comenzò a fuzer, e Zuan Forte li andò drio e preselo. Qual, examinato, confessò esser stà 4 volte di qui a spiar, e la note intrava nel castello di Cividal, e li era dato uno ducato per ogni volta. Dice esser gran penuria in Cividal fino di aqua, per esser roto il volto conducea l'aqua dentro la terra. La qual spia esso proveditor fece subito apichar; *nomen:* Maraga da Cividal. Voria qualche artelaria et 400 fanti usati. *Item*, à 'uto letere dil capitanio di Cadore, di 14, le qual manda a la Signoria. Dice voria altro cha parole, e artelarie.

Di sier Filippo Salamon, capitanio di Cadore, di 14, al provedador Diedo. Come manderà 400 homeni de lì, e lui capitanio vegnirà im persona. *Item*, che in Agort era Curchut, capitanio, con zente, con fama di vegnir a Cividal; *tamen* la dita zente è disfantada.

Di Cao d'Istria, dil podestà et capitanio, di 13. Come i nimici, erano a San Canziam, sono andati in Goricia, e il conte Christoforo. *Item*, di Mocho, il provedador di stratioti, che vi andò lì, e Hironimo di Tarsia scrive voria far uno bastion, per forteza di quella forteza, li à scrito non lo fazino. *Item*, chome la fusta, qual per la Signoria nostra fu data a quella comunità di Cao d'Istria, da esser armata dil suo, l'ànno data a Jacomo da Puola, citadim de lì, per il suo consejo; e la manda a tuor di qui per soi homeni a posta.

Fo leto la depositiom dil nontio di lo episcopo sedunense, vien da' sguizari, e andato a Roma, che eri zonse; el qual vescovo è conte di Valerio. Dice, che con gran pericoli di la vita è venuto per la Alemagna e zonto qui; e che sguizari dovea romper a dì 14 di questo, numero 8000, e intrar con li soi stendardi sul stato di Savoja contra il re di Franza; e portano li lhoro stendardi, acciò niun sguizaro si parti, perche seria rebello, partendossi di 62* la compagnia. E vanno per li monti di San Bernardo su quel di Savoja, poi a Casal, terra dil marchexe di Monfera', perchè Savoja non vol vadino per il suo; e non havendo il passo, lo torano lhoro medemi. *Item*, à lassà 300 sguizari a Belinzona, per haver quel passo. *Item*, dice scontrò el signor Constantin per la via, qual si meravejava, tratandossi acordo, che la Signoria vadi a expugnar castelli e ville, prese per l'imperador; e questo potria esser disturbo, ma spera di ben di queste facende. El qual messo va a Roma dal papa, e prega sia spazà presto.

Fo leto la letera, scrita per colegio, per li savij, questa matina, in campo a Padoa, zercha mandar sul Polesene zente: si remetemo a lhoro, ma 300 cavali lizieri basterà. *Item*, desideremo enschano di Padoa col campo; e che li mandassemo ducati 4000, poi eri sera 5000, e ne manderemo di altri.

Et leto le letere, intrò consejo di X, con la zonta di danari, e fu fato certa ubligation a sier Alvise Pixani, dal banco, over sier Luca Vendramin, per la letera farano a Roma, di ducati 1000, *videlicet* 500 per li biscoti et 500 per l'orator. *Item*, fu tolto licentia dal consejo, di lezer una letera di Roma al pregadi, drizata ai cai dil consejo di X; et cussì poi fo lecta.

Di Roma, di l'orator, date a dì 19, ai cai dil consejo di X. Come è venuto da lui uno messo dil signor Fabricio Colona, qual desidera esser a' stipendij di la Signoria nostra; volendo il re di Spagna o non volendo, vegnirà. Esso orator li usò bone parole, e scriveria a la Signoria; e andò esso dil papa, e li disse di questo. Soa santità rispose, è contento vengi capo de li 300 homeni d'arme li dà quel re; e *tamen* sarà contento el si aconzi con la Signoria nostra *etc.*

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a l'orator nostro a Roma. Come, per richiesta di la santità pontificia, havemo liberà el conte Filippo di Rossi e trato di prexon, e lo manderemo a Rimino,

a nome di soa beatitudine; e lo episcopo di Treviso, suo fratello, à fato uno instrumento di promessa per lui. *Item,* debbi solicitar l' impresa di Zenoa e di Ferara; e che, quanto a l' armada per Po, si arma galie e fuste e altro; e faremo la proclama, chi vol vadi a' damni dil ducha di Ferrara. *Item,* dil marchexe di Mantoa, saremo in tutto col voler di soa beatitudine. *Item,* dil messo di sguizari expedito *etc.* 15 di no.

Fu posto, per li diti, una letera al marchexe di Mantoa, in risposta di sue letere; *verba pro verbis.* E zercha il suo servir la Signoria nostra, si remetemo al papa dil tutto. *Item,* fo lecto la risposta, dia far el principe, a bocha, a Zuan Francesco Valier, nontio dil prefato marchexe, a quanto referì in colegio et à deposto; *verba pro verbis,* e dil bon animo nostro versso il marchexe. Et che di cavalli di stratioti el vol, al tempo l'averà il tutto; e li mandemo una zifra; e faremo, quanto el ne conseja di far, presto; e soa excellentia non manchi ad ajutar *etc.* Ave 15 di no.

63 Fu posto, per tutti i savij e nui ai ordeni, zoè Jo e sier Faustin Barbo, che altri non eramo im pregadi, una letera a sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, e Lodovico Valdrino, secretario dil baylo di Constantinopoli, sono in Andernopoli, a la corte dil signor turco, in risposta di sue, e avisarli de li successi di qui; et che desistano di tanto implorar il sussidio, perchè semo gajardi; e avisarli, quando li altri cessa, nui comenzemo; e come il papa ne ha abrazato; e di la nostra armata mandata a Zenoa a nome dil papa *etc.* Ave . . . di no; et fo comandà di questo grandissima credenza.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, e sier Faustim Barbo, savij ai ordeni, una letera a sier Sabastian Bembo, consolo in Aleppo, in risposta di soe, e debbi dir a quelle signorie, che, *juxta* li comandamenti dil soldan, niun si ritien per l'altro, et perhò ne sia mantenuto quanto ne è stà promesso; e quelli merchadanti, fano mal et portano via li danari a' mori, lhoro dia portar la pena e non li altri, con tal parole. Et in consonantia si scrivi al consolo a Damasco; e, bisognando, mandino per questo al soldan *etc.* Ave 12 di no.

Noto, eri quel Cabriel Pinello, zenoese, solito esser mandato per il consejo di X fuora, ritornato di Ferara, referì ai cai di X, il campo dil . . . . . . esser al Bonden; e altre particularità, si sa per avanti.

In questo zorno vidi letere di sier Sigismondo di Cavali, a sier Piero Venier, quondam ***sier Domenego, date im Padoa, a dì 14, hore 16.*** Avisa, ha per uno certo messo, qual vien dil campo inimico, che a dì 13 di questo, a horre XI, se levò missier Zuan Jacomo da Triulzi, con tuta la sua compagnia, e andò verso Verona; e che resta nel campo li soldati todeschi e alcuni soldati de Franza, zoè domino Federico e Lodovico da Bozolo, el conte Zuan Francesco da Gambara con suo fiol, e alcuni cavali borgognoni, e boche 23 de artellarie, zoè 6 curtaldì, il resto sacri e falconeti. Li soldati francesi alozano dal ponte de l'Olmo, versso le Tavarnelle, fina a la caxa di Chieregati; et el campo de' todeschi alozano dal dito ponte fina a Ponte Alto. E per li todeschi è stà conduto via tutte le artellarie et salli, che erano in Vicenza, in modo che la ditta terra è abandonata dal populo. E dice el ditto messo non haver visto, da la porta de San Felixe a la porta de Padoa, tra homeni e done, oltra persone 20, e a la porta de Padoa persone 3 per la guarda, e a la porta de San Felixe persone 9. E nel ditto campo el vin val ducati 40 el caro; el pan, che im Padoa val un soldo, val nel dito campo soldi 2 $^1/_2$. *Item,* che missier Lodovico da Bozolo, a dì 12 da matina, a bona horra, mandò un comandamento a li homeni di San Zan de la Rogna, che per quel zorno, fin a horra de vesporo, se debiano aver presentadi a la porta dil dito Lodovico, over a un certo locho, homeni 12, de quelli che governano el ditto comun; et a quel comun *etiam* fu fato comandamento, dovesse far far mina li 200 di pan et portarlo in campo. *Item* ha, come per il vescovo di Trento, o per la comunità di Verona, è stà fato far un ponte sopra l'Adexe in Campo Marzo, el qual referisse a Santa Catarina, per el qual veronesi fanno passar tutte le compagnie francese; e *similiter* tutte altre persone, che vengono di campo, passano de lì, dicendo che lo fanno per suspeto di morbo. *Item,* a Lignago è monsignor di la Grota, con uno altro condutier, con lanze 100 e fanti 400; e a Porto è Jacomo Corso, con conduta di fanti 300, *tamen* el non ha fanti 60, per esser tutti partidi. *Item,* di horre una di nocte, el dito scrive, come ha habuto per bona via, che nel campo inimico è stà facto consulto de voler andar a la volta dil Friul, et il ducha di Termeni ha facto restar, et ha intrigato la via; sì che fin horra non sono mossi, come era suo intento. La qual cossa credo piacerà a la Signoria nostra. Nota, dite letere è scrite in nome di Marco Aurelio Sereno. 63*

A dì 16 avosto, fo San Rocho. In colegio. Veneno alcuni oratori di la comunità di Marostega, dicendo è boni servitori e fidelli di la Signoria nostra; e li fanti dil Zitolo li minazano, volendo zerti

danari di lhoro, promessi *etc.*, e non hanno il modo. Et intrò do caporali di ditto Zitolo in colegio, con letere dil patron suo, zercha tal materia; e di cavali tolti, che si lamenta domino Bernardin di Sessa. Or parse al colegio di remeter tutta questa cossa a sier Alvise Mozenigo, provedador; e cussì fo fato.

Vene Hironimo Racola da Seravalle, dicendo è fidelissimo servitor, et per sier Anzolo Cabriel, era provedador a Seravalle, fo fato venir in questa terra; ben è vero à un cugnato con l' imperador, prega non li sia opposto tal infidelità. Disse quello havia fato; e, quando i nimici veneno, l' intrò con 500 homeni in Seravale, et à la sua brigata, qual sta qui in stanzia. Li fo risposto si vederia.

Vene domino Symom da Porto, el cavalier, citadim vicentino, con uno suo nepote, qual sta con lui, è fiol di uno fratello, di quel tristo di Antonio da Tiene, rebello nostro, dolendossi per nostri dil campo vien tolto le sue intrade in la villa di Roverè, soto Cologna. Et fu fato una letera di questo a li provedadori *etc.*

Dil campo, di Padoa, di provedadori, eri, hore 2 di note. Come, per fanti nostri, stati di là da Vicenza versso Verona, e hanno preso alcune letere dil gran maistro, qual le mandava in campo a missier Zuan Jacomo, et hessendo partito ditto missier Zuan Jacomo, le mandava in campo a Olmo. Le qual letere le haveno ozi, hessendo a tavola da l'illustrissimo governador, a uno honorevele pranso. Le qual letere l'ànno fato tradur; e per certe *(cose)* de importantia, mandano l'autentiche e la tradutiom. Per le qual hanno, che 'l roman lanze 500 di Franza di qui con alemani; nè par francesi stimano li movimenti de' sguizari; e che l' imperador e il re di Franza sono grandi amici, el qual re dà danari a l' imperador. *Item* hano, il campo è pur a Olmo. E doman essi provedadori farano consulto co l' illustrissimo governador e condutieri, dove sarà li magnifici oratori nostri, zercha l' ussir di Padoa; e l'opinion lhoro era di ussir sabato.

64 ***Dil gram maistro, monsignor di Chiamon, scrita in francese, non dice dove, data a dì 12, drizata a missier Zuan Jacomo Triulzi.*** Come per Andrea da Birago à recevuto la sua. Et li scrive vengi presto, sguizari fanno fati; il papa à rinforzà l' arma' per Zenoa; e che rimagni in campo monsignor di Plesis, con 500 lanze et 1500 fanti spagnoli, in ajuto di l' imperador; e stiano uniti con le so zente e con el ducha di Termeni, ma non si slongino; et li darà 50 milia scudi, zoè il resto resta haver esso imperador, e manderà il pagamento a monsignor di Plesis. Missier Andrea li è caschà il cavalo soto, non pol tornar; perhò non manchi a venir presto; e lassa 410 lanze francese et 100 dil marchese di Mantoa. El ducha di Albania è da l' imperador, e à 'uto bona ciera; vol esser a vita e morte con el *roy.* Il principe di Aynalt non anderà a Goricia, perchè è mal.

Dil dito monsignor gran maistro, drizata a monsignor di Plesis. In consonantia, ***ut supra;*** e non si slargi dil campo, nè lassi mandar francesi altrove; e mandi bona scorta per li danari; non vadi avanti, perchè non li porà mandar danari seguri, poi ***etiam*** per le vituarie. E li manda una zifra ugnola, in la qual il papa si chiama zentil, venitiani fidel *etc.*

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, drizata a monsignor di Plesis, in campo, data in li borgi di Verona, a dì 14. Come à ricevuto una letera di monsignor el gran maistro, qual ge la manda, come el vederà. Li avisa *etc.* E lui va a trovar esso gran maistro.

Di Padoa, di sier Lorenzo Orio, el dotor, et sier Piero Morexini, oratori nostri, con i qual andò Hironimo Dedo, fiol dil canzelier grando, per secretario, date eri. Avisano il modo di haver consignà il bastom e stendardo a lo illustrissimo governador, in chiesia dil domo, a l' altar di la Madona, con gran triomfo, e il pranso fato *etc.*

Vene in colegio il conte Filippo di Rossi, fo fiol dil conte Guido, qual è stà lassato di prexon, di camera di signor di note; et fece lo instrumento, col vescovo suo fratello, di esser fidel al papa et a la Signoria nostra, et lo pregoe. Fonno testemonij Piero di Bibiena et Hironimo Cypicho, tragurino. El qual conte in questa matina fu trato, e andò a disnar dal fradelo, episcopo di Trevixo, el qual habita in questa terra.

Noto, sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier e procurator, si presentò a le prexon, justa la parte presa nel consejo di X. Lo acompagnò sier Marin Griti, suo cugnado, sier Jacomo, fradello, e altri soi parenti. E tochò il colegio a sier Alvixe di Prioli, consier, sier Francesco Tiepolo, cao di X, sier Gasparo Malipiero, avogador di comun, et sier Matio Donado, inquisitor, i qualli andono a examinarlo.

Da poi disnar fo gram consejo. Et fu posto, per li consieri e cai di 40, la gratia di sier Andrea Baxejo, fo provedador a Brixigele, dar a suo fiol una balestreria a l' anno, per anni X. Ave 7 non sinceri, 166 di no, 877 di la parte, vol i cinque sesti; e fu presa.

Fu posto la parte, presa im pregadi, posta per nui ai ordeni, di elezer per scurtinio consolo a Damasco e in Alexandria. Et ave 147 di no, 1018 de sì.

Fu posto, per li consieri, non cori il tempo a sier Pollo Valaresso, va retor e provedador a Cataro. 144 di no, 920 de sì; e fu presa.

64* Et fo consultato in colegio, tra li savij, zercha danari. Et Jo andai, col pagador, sier Zuan Francesco Dolfim, *quondam* sier Vetor, et armai do altri ganzaruoli, qualli partirano doman per Po.

Dil campo, di Padoa, di ozi, horre 14. Come ozi fariano il consulto zercha l' ussir di Padoa; et volendo ussir, bisognerà lassar pressidio di zente sopra il Polesene. *Item,* di uno caso, occorsso eri sera, che do di turchi, qualli erano imbriagi, a San Zuan di Verdara, corendo drio uno frate, et quelli fanti li fono adosso et feriteno alcuni, e di essi turchi ne fono morti do; et fo causa di gran disturbo *etc.*

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di eri. Come ha, i nimici esser col campo a Creazo *etc.*

Di Candia, di rectori, fonno letere. Non lecte, per esser vechie.

Copia di uno capitolo in letere di Cypri, date a dì XI april 1510.

De nove ne vien referito, per uno venuto da la Jayza, partì a dì 27 marzo, che ritrovandose in dito loco, vene nova, che 'l signor Sofis era mosso con gran zente per vegnir a la volta del turco; e tutto il paese, dubitando, si messe in fuga, chi a una parte, chi a una altra. Da poi fu referito, che 'l prefato Soffi non si moveva; et cussì restono, non senza grandissimo sospeto, *ita* che, vegnando, sarano abandonati tutti quelli paesi. *Insuper* sentimo, per via dil Cogno, da li nostri merchadanti, come ne li superior zorni quel signor, constreto da certa insolentia di soi schiavi et janizari, che, per la infirmità se diceva aver el signor turcho, volevano che dito signor cavalchasse versso Constantinopoli, si come se diceva far soi fratelli, dubitando di la morte dil padre. A la qual cosa non volendo asentir el prefato signor, par che *tandem* ditti schiavi fesseno impeto a le case et persone di più intrinsechi servitori soi; per il che, habuto esso signor intelligentia con altre zente paesane, et factole intrar de note in la terra, fonno a le man con diti schiavi, et el forzo de essi fati morir. La qual cossa hessendo piazuta al padre, disse haver honoratamente presentato el prefato signor suo fiolo. *Item,* per el ritorno de uno surian de Tripoli, christiam, qual à conduta l' aqua di la cavaleta, è andato a tuorla con la oferta, truciman famagostano 0 dice.

A dì 17 avosto. In colegio. Vene uno messo dil conte Vanis, turcho, dolendossi dil turcho fo morto a Padoa l' altro eri da quelli fanti, et fo spojà e lassà manzar il corpo dai cani. *Item* dimanda che, havendossi a mandar cavali lizieri al marchexe di Mantoa, sia mandato esso vayvoda con li soi compagni turchi. Il principe charezoe ditto messo; e fo tasentà con bone parole, dicendo non si pol punir li fanti *etc.* 65

Veneno il vescovo di Trevixo, conte di Barzeto, per esser di conti di Rossi, et il conte Philippo di Rossi, suo fradello, et *iterum* fo fato l' instrumento, e retifichà per il ditto conte Philippo. Et fono testemonij Piero di Bibiena e Hironimo Cypicho, e do soi preti, *videlicet* il suo vicario dil vescovo, chiamato . . . . . . Et partiti, di hordine di la Signoria li acompagnemo nui savij ai ordeni fino da basso. Et cussì il conte Philippo va dal papa.

Vene Zuam Francesco Valier, nontio dil marchexe di Mantoa, venuto dil campo di Padoa, e portò una letera di proveditori, in risposta di la nostra. Come li cavalli dil marchexe tutti li dariano al marchexe, ma voleno esser pregadi dal ditto marchexe. Al qual il principe li disse, come nel senato era stà fato la risposta a quanto havia exposto per nome dil marchexe, la qual Alberto Tealdini ge la lexe, e datoli la letera desse al marchexe. El qual si parte questa sera.

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, horre do di note. Come hanno fato consulto dal podestà, dove è stato li oratori, lo illustrissimo governador e condutieri e il capitanio di le fantarie, e hanno terminato di ussir col campo di Padoa, e dove andar ad alozar, e di socorer il Polesene, sì come li diti oratori referirano a la Signoria nostra. *Item,* hanno terminà di mandar questa note 200 cavali lizieri et 400 fanti sul Polesene, capo domino Meleagro da Forlì; et fra' Lunardo anderà, con altri cavali, a far scorta fin a la riva di l' Adexe a dite zente passerano di là. *Item,* il governador à biasemà il capitanio di Po, habbi mandato a dimandar Ruigo e quelli lochi per trombeti, perchè haverà fati occulati; meglio era trovarli a la sprovista. *Item,* dil campo nemicho 0 hanno, *solum* è dove l' hera alozato.

Dil capetanio di Po, do letere, di 16, a presso l' Anguilara. Come, ricevuto le letere dil senato mandi a tuor i lochi dil Polesene, subito mandò il suo trombeta, qual passò a la Boara l' Adexe, e trovò do homeni, e con lhoro andoe dal visdomino, e li dimandò la terra di Ruigo a nome di la Signoria nostra; rispose volersi tenir per il ducha di Ferara, minazandolo *etc. Item,* mandò *etiam* a dimandar Lendenara e la Badia. Scrive altre cosse; e a voler aver il Polesene, bisogna zente per terra, zoè cavalli et fanti. Et per l'altra letera, scrive esser ritornato il messo mandò a Lendenara e la Badia. Li à risposo, in conformità come Ruigo, volersi tenir per il ducha, e farano quello farà Ruigo; sì che la Signoria intende bisogna far *etc.*

65* *Di colateral zeneral, date a Padoa, eri.* Come à facto la mostra a Meleagro da Forlì, assa' bona; et verà in questa terra e referirà il tutto a la Signoria nostra.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, date eri, a Treviso. Come à mandato artelarie versso Cao di Ponte, per l' impresa di Cividal. *Item,* mandano letere, aute di provedadori in campo, che li avisa, i nimici non esser partiti, *solum* missier Zuan Jacomo *etc. Item,* lui provedador va; et perchè à letere di Udene, che li inimici, erano in Gorizia, sono partiti, poriano venir a dipredar il conta' di Mel, perhò fa che 'l Zitolo vadi suso con la compagnia; *etiam* lui vi va.

Di sier Zuam Diedo, provedador, do letere, date a Cao di Ponte, a dì 15. Dil cavalchar versso Cividal di Bellun con le zente, e primo sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, e domino Zuan Forte, la note; e trovò villani, portavano vituarie in Cividal, i qualli, visti li nostri, lassò dite vituarie e le butono in aqua et fuziteno. *Item,* manda copie di letere aute dil proveditor Mozenico; e lo lauda, che 'l scrive di venir lì.

Di Cadore, dil capitanio, di 15. Dil cavallo turcho per el signor Constantin Arniti. Et à 'uto letere, va a Bernardim Alario, suo secretario, è a Brixenon, le qual le manderano subito.

Di Udene, dil vice locotenente, di 15. Come, *gratia Dei,* de lì in la Patria le cosse vano ben; et che domino Antonio Sovergnam viem in questa terra *etc. Item,* manda la lista di li cavali schiavoni sono de lì.

Cavali schiavoni sono in Friul.

Conte Piero Monochovich	cavali	n.°	30
Domino Zuam Detricho	»	»	36
Xarcim	»	»	5
Zorzi da Nona	»	»	30
Marco da Canal, da Zara	»	»	16
Marco Girardim	»	»	20
Jacomo Mamalucho	»	»	11
		Summa	148

Di Gradischa, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 14 et 15. Zercha li andamenti de li inimici, erano in Goricia; li qual *tandem* sono partiti. *Item,* il morbo è in Gradischa; et però è bon levar quelli cavali sono de lì, acciò non si amorbi, e andar ad alozar altrove.

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, do letere. Dice mal di Vigo da Perosa, contestabele, è lì, di quello à fato per inganar la Signoria, nè tien li fanti vien pagato a tenir.

Vene uno nontio di sier Zuan Bolani, capetanio di Raspo, con letere, dolendossi, quelli castelli de l' Istria non voleno pagar quanto sono ubligati. Et Jo parlai, excusando li lochi, che non pono, e saria bon ruinar il castello di Raspo, poi al presente non tien tanti cavalli *etc.*

Di Maram, di sier Jacomo Marim, podestà, di eri. De certe barche di Trieste venute fino lì, e fano damni *etc.* 66

Et fo terminato armar le fuste, la qual la prima fo di Argnasi, et suspeso non armar più ganzaruoli, perchè Jo 6 ne ho armato et expediti de qui al capetanio; *etiam* che si dagi danari a l' armar la galia Tiepola.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

Fu preso, che sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, è retenuto in l'ofizio di cataveri, qual eri si apresentoe, li sia dato la toresella. Et il suo colegio *etiam* ozi fo ad examinarlo; li qualli sono li 4 nominati di sopra.

Item, fonno su danari, zercha pagar il pro' dil monte novissimo, che si paga questo septembrio proximo, atento sier Batista Morexini, cassier dil consejo di X, vene in colegio, dicendo di questa raxon non ha si non ducati 3500, e la paga di septembrio vol ducati 7000; e voleno far provisiom di pagarlo al tutto. Il monte nuovo non si pagerà *etc.*

Fono letere dil signor Constantin Arniti, drizate a Roma, al papa, mandate per messo a posta, di Brisenon in qua.

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, horre 15. Come hanno avisi dil proveditor Mozenigo, che in Cividal di Bellun è domino Andrea Letistener, et aver mandato a dimandar socorsso al conta' de Tirol. *Unde* esso provedador va im persona, per ultimar quella impresa, e à mandà per Zuan Grecho con la compagnia, è a Bassan; *tamen* lhoro proveditori non laudano tal impresa al presente. *Item*, el signor Chiapim Vitelli era a Citadella con la compagnia alozato; ma, per esser venuti homeni di quella comunità, a pregar essi proveditori lo lievi de lì, perchè quella compagnia fano assa' damni e sono la ruina di quelli teritorij, et il signor Chiapim li scrive la causa esser di tal damni fanno, perchè la compagnia non vien pagata, et damnizano per viver, *unde* li hanno fato comandamento, se ne vengino a Padoa. *Item* scriveno, che 'l trombeta dil ducha di Termeni, che vene e parlò con fra' Lunardo, li disse che fin do zorni certo il campo non si moveria dove l' era, ma non asegurava il terzo. *Item* scriveno, per la pioza, non hanno expedito fra' Lunardo sopra le rive di l' Adexe *etc.*

In questo zorno, per li proveditori sopra i danari, sier Piero Capello et sier Lorenzo di Prioli, fo tajà le marelle di non poter meter più arzenti in zecha a quelli precij *etc.* E nota, fin questo zorno è stà posto tanti arzenti, che sono marche 6000, valeno ducati 48 milia, e tanti ori, si arà ducati 3000.

66* *A dì 18.* In colegio. Vene sier Lorenzo Loredan, venuto capetanio di le galie di Alexandria, dicendo aver ne le man ducati 160, che l' avia condanà uno, che volea vender curazine a l' armirajo in Alexandria, e altri. E fo ordinà li porti a li camerlengi; ma quelli sora cotimo voleva lhoro pervenirli *etc.*

Vene domino Antonio Sovergnam, el dotor, castelan di primi di Friul, et nobel nostro, qual vien di Udene. Aricordò do cosse: *primo* che Baldisera di Scipioni non sta ben in quella Patria, per l' odio è tra lui e domino Constantin Paleologo, domino Zuan Paleologo, Thodaro dal Borgo, Dimitri Clada; e perhò bisogna levarlo. E cussì eri fo scrito per colegio al provedador, lo mandi, con la compagnia, a l' impresa di Cividal di Bellum, e questo per letere si ave dil vice locotenente di la Patria in questa materia; sì che fo ditto esser stà provisto. *Item*, disse esser andato con 3000 homeni di la Patria in Gradischa, ma erano tristi, come *etiam* si ave per letere dil provedador; e perhò aricorda si fazi una descrition di homeni floridi, exenti e non exenti, al bisogno; et cussì fo ordinà di far. E fata la letera di questo, dice sarano da homeni 6000. *Item*, disse di l' impresa di Tolmim. Et foli dito dai savij, non è bon tuor per forza quel locho, ma chi 'l potesse haver con intelligentia. *Item* disse, che erano de i nimici verso Goricia da 2000 cavali, tra i qual 600 corvati, tutti uniti, zoè il conte Christoforo e il conte Michiel Frangipani e Marco Cam con 80 cavali, il conte Christoforo à 250, el conte Michiel 150; e questi tutti è partiti e andati di qua da l' Izonzo, per Tulmin, versso Trento, e il ducha di Brexvich è andato im persona, et in cinque zorni potrano andar a Trento. Et li fo dimandato, si se poteva obstar, venendo il campo alemano in Friul, come cegna voler far. Disse hanno da passar tre aque: il Tajamento no, ma Livenza sì, per esser tre passi, zoè Sazil, e la Mota no, e li castelli; perhò saria da far un forzo a l' incontro, che sarano di quelli dil Friul da 6 fin X milia persone, e obsteriano al passar. Laudò sier Zuan Vituri, provedador a Sazil, e sier Alvise Bondimier, provedador a Pordenon. Or fo laudato dal principe di questi aricordi, e dovesse ritornar in Friul. El qual partì la matina sequente, con le letere dite di sopra al luogotenente, di aricordi dati.

Veneno sier Lorenzo Orio, el dotor, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni, stati oratori a Padoa, a portar il baston al governador zeneral. E il Morexini referì, come a dì 14 partino di qui, e zonti al Portello, li vene contra il governador, sier Stephano Contarini, capitanio di la terra, li provedadori zenerali e altri capi, e li acompagnono al suo alozamento, preparato in la caxa di sier Zacaria di Prioli, zenero dil serenissimo, per mezo il castello. Et poi la matina andono al levar lo illustrissimo governador, alozato in cha' Barbarigo, al ponte di San Zuanne, e reduti, con li provedadori e rectori e tutti, nel domo, fo cantato una messa per lo episcopo di Napoli di Romania, sufraganeo dil reverendissimo cardinal San Piero *in Vincula*. Et poi benedeto il stendardo et baston, compito la messa, essi oratori li presentono la letera nostra a soa excellentia, e poi li consignò il sceptro e vexillo, e diseli alcune parole. 67 El qual governador rispose, voler far il tutto per questa illustrissima Signoria. E poi andono tutti a disnar con sua excellentia; e fece bel pranso, assa' arzenti. Poi cavalchono atorno la terra (el provedador Griti non vene) e visto le fortifichation fate in Coa Longa, di do torioni e fosse, i qual molto laudono. Poi veneno a San Zuane, visto li repari, e laudò sier Alvixe Barbaro, provedador; e de li fossi

fanno cavar, e si va drio lavorando. Et poi il zorno sequente *iterum* cavalchono atorno la terra. Da poi disnar fono in consulto dal podestà el governador e tutti. E consultato di ussir di Padoa, e di lo alozamento si havesse a tuor, il conte Bernardim laudò la Bataja, e altri capi altrove; sì che fono varie opinion, chi le Brentelle, chi Arlesega; e disse le raxon li movevano. El governador e tutti laudono l' ussir di Padoa, fin do over tre zorni, perchè si saperia de i nimici il progresso, e andar alozar *primo* a le Brentelle, et secondo alozamento dove de lì sarà diliberato. *Item*, de expedir domino Meleagro da Forlì, con 200 cavali lizieri et 300 provisionati, sopra il Polesene *etc*. Il principe li laudono aversi ben portato *etc*.

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 3 di note. Come hanno, per exploratori, esser zonti zuoba li thesorieri di Franza nel campo nimicho, con danari, e sono stà occupati in dar danari a le zente; el qual campo è pur a Olmo. Et che eri erano zonti X cari, con burchiele e altri legni per far ponti, in dito campo, di quelli fonno mandati a Peschiera. E che 'l principe di Aynalt atende si vadi a l' impresa dil Friul; e francesi è contrarij a questo, perchè hanno sospeto esser messi di mezo; et esser zonto in campo lanze, alebarde *etc*. *Item*, per 4 stratioti venuti, hanno questo medemo, di cari; i qualli hanno menato uno trombeta di monsignor di Plesis, governador di le zente francese, e uno homo dil principe di Aynalt, presi per lhoro. Il qual trombeta andava a Monte Bello, perchè da quelli contadini e ballestrieri, sono lì, è stà preso uno corier, con letere di Franza, venia in campo. El dito trombeta andava a far comandamento a li homeni di Monte Bello, desse dite letere, *aliter* li veriano a brusar. E diti stratioti dicono aver visto li cari con le burchiele; et perchè erano vicini al campo, non le hanno potuto brusar. *Item*, dite letere non è parse, *licet* essi provedadori habino fato ogni inquisition possibele in li balestrieri; sì che vedeno le cosse in disordine. Et de li nostri fanti, non hanno dato danari a niun fante, si non a Vincivera Corsso, andato sul Polesene, con la compagnia. *Item*, hanno auto una letera dil capetanio di Po. *Item*, Nicolò Zanoto, è a Montagnana, li hano mandato una poliza, portata per uno suo è a Ferara, andato per explo-

67* rar, qual la manda inclusa in le letere. Questo Nicolò è stato gran rebelle, e con tal mezi si voria reconziliar. *Item*, per do ballestrieri, venuti di campo, dicono esser zonto in campo do bandiere di fanti alemani, numero 500. *Item*, il colateral zeneral à compito di far le mostre, e doman verà di qui a referir il tutto. *Item*, el conte Vanis è stà da lhoro, con gran clamori, e volea partirsi con li turchi, per il caso seguito. È stà contento de venir a la Signoria, con 4 di soi et non più, per tal cossa; e cussì li hanno dato licentia.

La poliza di Ferara, dì 14, horre 22, portata, per quel stafier, a Nicolò Zanoto da Montagnana. Come era stà trate di Ferrara 22 pezi di artellarie, tra le qual 9 grosse, il resto falconeti, e mandate versso Modena. Il ducha è al Fossa' di Ziniul. Francesi voleano partirssi dil suo campo; il ducha con danari li ha fati restar, verano al Bonden; el campo dil papa al Final. Eri zonse una letera dil gran maistro, come fa 16 milia persone, e con li Bentivoy verà. Atorno le rive di Ferara è stà tajà li arbori; et che in Ferara è pocha zente, 100 fanti a la piaza, 25 homeni d' arme et 25 arzieri. Il cardinal è andato a Modena, dove lì si trova con missier Hermes Bentivoy.

Di rectori, di Padoa, di eri. Come questi do zorni non hanno fato lavorar, ma ozi e diman si lavorerano. *Item* hanno, che quelli francesi, è in Manerbe, hanno comandà assa' cari, per levar l' artellarie sono in Lignago. *Item*, li todeschi sono alozati dove erano, e si doveano levar.

Dil capetanio di Po, date a presso l' Anguilara, a dì 17. Come è venuto da lui domino Meleagro da Forlì, con tre capi di balestrieri et 300 provisionati; et vanno a passar con dite zente l' Adexe, per andar su el Polesene. E cussì in quella horra, 17, *etiam* lui capitanio monta a cavalo per l' impresa di Ruigo.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, do letere, di 17. Per una, che uno suo à parlato al conte Alvise Avogaro, è nel campo nimicho *etc*. *Item*, che Chiapin Vitello, è stato lì con la compagnia e si à portà mal, è levato per andar a Cividal.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, di eri. Come si lieva di Treviso e va versso Cividal. *Item*, scrive di certo Jacomo, milanese, rebello. *Item*, quelli di Arsea è fedelli; et li hanno mandà una letera, la qual la manda inclusa, soto scripta per tre capi di Arsea. Li scrive, che uno capetanio, Ypolito di Texin, li hanno mandato comandamento vadino a ruinar la Scalla; et voriano saper, si la Signoria vol o no che i vadino. *Item*, di uno de Agrin venuto, che 'l capetanio vol venir lì con 30 cavali; e saria il tempo di far facende, venendo el dito capetanio *etc*.

Di Udene, dil vice locotenente, di 16. Come à mandà li cavalli dalmatini versso Cividal di Bellun, eri notadi in la lista mandoe a la Signoria nostra in ditte letere.

Item, *dil ditto, di 13.* Zercha uno Agustim di Strasoldo, qualle è lì, et à lite con uno, e lo laudano 68 assai; e voria si facesse indusiar a far la dita lite per questi do mexi, acciò potesse atender a servir la Signoria nostra. Et cussì fo facto per la Signoria.

Di Gradischa, di sier Alvixe Dolfim, provedador zeneral, do letere, di 15. Come la note sono andati versso Goricia domino Baldisera di Scipiom et il cavalier Cavriana, et hanno amazato uno corvato de li inimici. *Item*, la peste è in Gradischa e continua; dice, è bon non infetar la zente e levarla via. Et nota, eri per colegio li fo scrito dovesse andar alozar altrove. *Item*, per l'altra letera, scrive il conte Piero Monocovich vien in questa terra, inteso la Signoria vol mandarlo a Traù in Dalmatia.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà. Zercha il navilio di ojo, preso per la fusta de lì, patrom Zuan Fara, dito Bombez.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Chome il capetanio di Po à mandato a dimandar li ganzaruoli, erano lì; e cussì li manda suso. Et quelli di Chioza aspetano andar a Ferara.

Vene uno messo dil sanzacho de . . . . ., confina a Traù, venuto za più dì a vender formenti di qui; et era suo interpetre Hironimo Cypicho, tragurin, e tolse licentia. Il principe li usò bone parole. Poi dito Hironimo aricordò expedir li cavali, per custodia dil teritorio di Traù.

Fo balotà ducati 80 per sier Zuan Diedo, provedador, per spexe, per uno mexe. Ave X di no et 15 de sì; et fu presa, nè volea mancho.

Noto, ozi da poi disnar in gran consejo fu posto, per li consieri, la gratia di sier Hironimo Avogaro, *quondam* sier Bortolo, di darli 3 ballestrarie. Ave 410 di no, 974 de sì. Et *iterum:* 476 di no, 857 di sì; et non fu presa: vol i cinque sexti.

Di Gradischa, di 14 avosto, vidi letere, di Zuan Turcho dal Borgo, contestabele, a sier Piero Venier. Come a dì X comenzò a partirsi le zente d'arme di Gorizia, e cussì ogni zorno se ne sono partite; tien, per causa di vituarie vano spartite. Si dice hanno auto letere dal re di andar in Verona. In Goricia sono rimasti, per guardia, 500 fanti boemi, cavali nisuno. E quando li cavali se partivano de Gorizia, fuzi uno corvato, con uno garzon, e vene lì. Qual à parentà con domino Zuan Paleologo, e oferse pigliar Vipulzano. E cussì lui il dì sequente andò, con 14 cavali, su la strada, che vien di Goricia a Vipulzano, vestiti li stratioti a la corvatina. E, zonto a la porta, fenzendo voler far colatione, il corvato mandò parte de quelli vilani per fiche, parte per vua, parte per aqua frescha; e cussì, smenuiti, comenzono poi, a colpi di cortelate, a tenir la porta. E zonto Zuan Paleologo, che era in aguaito, con zercha 100 cavali, uno mio lontan, e sachizorno et brusorno dito loco. Poi eri di note li cavali e fanti, sono in Cividal, hanno voluto far una cavalchata a San Martino, per modo sono stà mal tratati, e qui è capitati cavali e fanti feriti. E aspetano saper il successo.

Da poi disnar fo gran consejo. Et reduto il colegio di savij, fono lecte le infrascripte letere, et poi aldito domino Antonio Sovergnan, qual va in Friul, e consejà zercha danari. Et Jo, udito le letere, andai armar la ganzara, patron Tomaso Negro. 68*

Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, hore 14. Come hanno, per noncij dil conte Bernardin venuti, che certo il campo si dovea levar doman, dove l'hè, e andar versso Castel Novo, propinquo a Marostega, e de lì andar. Di sora via, senza passar il Bachajom, passeriano; sì che essi provedadori vedeno, che *de facili* potriano calarssi a Trevixo; et Treviso e il Friul è abandonato; sì che converano nostri *omnino*, andando questi, ussir di Padoa, perhò bisogna mandarli danari da pagar le zente. *Item*, hanno auto li ducati 3000, e comenzerano a pagar quelle compagnie de fanti. *Item*, hanno auto una letera dil capetanio di Po, che è vero fo mal a mandar trombeti sul Polesene, e si voglino tenir; *unde* manderano fra' Lunardo de lì con 700 cavali lizieri. *Etiam* manderano 300 stratioti a la volta di Marostega.

Dil capitanio di Po, date a dì 18, hore una di note. Come smontò in terra sul Polesene, et fo fino a presso Ruigo con le zente. Quelli dentro ussite, li fanti passò a Concha di Rame, et combatè con li inimici. Ne fo morti alcuni, et preso per nostri uno capo, nominato Raphael da Pisa, capo di ballestrieri, el qual lo manda a Padoa, a li provedadori zenerali.

Di Marostega, di sier Vicenzo Baffo, podestà, di 18. Dil suo venir lì, dove prima era podestà, con hordine di provedadori zenerali, et ha recevuto da quelli homeni il governo di la terra, e governerà quella, e compirà il suo rezimento. Et manda una nota di le monitiom à trovato in quel castello di Marostega.

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, conte e provedador. In risposta di l'armar fo fato di bre-

gantini a Spalato, e damni fati de lì. *Item*, mandano letere di l' orator nostro di Hongaria. È aviso, che 'l conte Zuane di Corbavia, stipendiato nostro, è stà electo, per il re e altri baroni, capo a l' impresa di Dalmatia; e questo à per letere dil dito orator, scrite a li rectori di Zara *etc.* E manda le dite letere.

Di Chersso et Ossero di sier Anzolo Balbi, conte. In risposta di brigantini armati a Spalato, qual fe' damni di lì intorno.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date a Tetha, letere, 25, 26, 29 dil passato et primo di questo, in sifra. Qual fo mandato a farle cavar di zifra.

Et al tardi gionseno uno corier di Roma, con letere di l' orator nostro, le qual fonno lecte in camera dil principe con li savij.

Di Roma, di l' orator nostro, di 12. Come il papa à 'uto letere dil marchexe di Mantoa, qual vol esser contra Franza; e Vigo di Campo San Piero lo acerta esser di questo voler. Li à risposto, li vol dar il confalonier di la Chiesia, e, compita l'impresa di Ferara, farà, e il governo dil ducha di Urbin, suo zenero. El qual Vigo è stà da esso orator nostro, e 69 li à portà una letera dil marchexe, di sua mano, di credenza; et li à dito, el signor marchexe voria esser pagà per mità il papa e la Signoria nostra; el qual Vigo è partito per stafeta per Mantoa. Al qual l' orator li rispose bone parole, et manda la dita letera di credenza. *Item*, è letere di Bologna, che la rocha di Lugo era spianà, e sperava averla subito; e di Zuan Paulo Bajom, ferito in uno brazo di uno archobuso. *Item* è nova, francesi a Parma s' ingrossano, e sono con li Bentivoy. Il papa non li stima, et à mandato danari per far zente; e soa santità à dito a esso orator, la Signoria mandi uno a presso al cardinal Pavia in campo, acciò possino conferir insieme di le occorentie. *Item*, il ducha di Ferara à mandato a dir al papa, li vol dar le terre el tien in Romagna e Cento e la Piove, e pagar le spexe fate per soa santità, e quella non s' inpazi a tuorli Ferara. E il papa vol che 'l relassi Ferara; *imo* vol scomunichar il re di Franza, se li darà ajuto, e za è stà formato processo. Et che in Franza è stà levà le expedition veniva a la corte, et ordinà certo convento per questo mexe di septembrio, per le cosse ecclesiastice lì in Franza. *Item*, li reverendissimi cardinali Lucemburg et Nantes continuano col papa, vadi più renitente contra Zenoa. E il papa vol far l' impresa di Zenoa; harà una nave di bote 500, e do galioni, è con l' armata nostra, e la galia sotil soa e la galeaza, dice li basterà; e aspeta vengino le do nostre galie bastarde, erano partite di Corphù, nè vol più le do nave è a Napoli, ben che zenoesi le voriano; ma il papa vol aver 4000 fanti a questa impresa. Scrive esso orator, è ben la nostra armada sia in quelle aque; si la non farà altro a Zenoa, la fa che 'l papa da mar non è molestato; et soa santità vol veder la dita armata, per esserli stà dito è ben in hordine. Sier Francesco Corner, sopracomito, di hordine dil papa è smontato a Hostia e venuto lì a Roma; et è stato do volte col papa, e ritorna dimam sopra la sua galia.

Dil dito, di 13, hore 23. Come eri recevete letere di 5 et 6. Fo dal papa; li comunichò il tutto. El qual aspeta zonzino le do nostre galie bastarde; e di l' impresa di Zenoa è più caldo che mai. La compagnia dil marchexe di Mantoa è pur in campo di Franza; e per una letera, qual il papa ge dete, e la manda el marchexe, dubita esso marchexe, che francesi non li toy Asola et Lona'. Solicita il papa si mandi armada per Po, tanto *citius* quanto si pol. *Item*, di Hongaria, soa santità manderà li brevi, richiesti per la Signoria nostra, per le prime letere. *Item*, è letere di Alemagna, di 6, da Brunich, a l'orator, domino Vito, come il re aspetava il signor Constantin, e li à mandà contra domino Paulo di Lechtistener; et che lo episcopo curzense non è partito per Franza; e subito saria a Roma la commission per far le trieve. Et il re di romani ringratia il papa di la liberation dil marchexe di Mantoa; e scrive, si in questa relaxatiom a' venitiani l' havesse facto qualche sacramento di non esser contra dita Signoria nostra, prega il papa el voi asolver 69* Soa santità à dito al prefato orator di l' imperador, che quando el prefato marchexe havesse zurà di non esser contra Franza, non lo asolveria. *Item*, scrive esso orator nostro, haver scrito una letera al dito marchexe, alegrandosi di la liberation sua; la qual letera l' à fata a requisition dil papa. E come li ha ditto il prefato Vigo, el marchese voria esser conduto a commun stipendio dil papa et di la Signoria. Et zercha Zuan Paulo Bajon, non dirà altro, justa le letere nostre, al papa; et soa beatitudine vol far ogni cossa contra Ferara. Di sguizari, 0; *solum* è letere di Milan, fevano 4000 fanti contra sguizari, per dubito di novità a Belinzona. *Item*, zercha la consorte fo dil signor di Pexaro, à ricevuto le nostre letere; *captata opportunitate*, la ricomanderà al papa. Et soa santità à mandato lì domino Michiel Claudio, episcopo de Monopoli, dalmatino, di natione sibinzano, per governador. *Item*, manda la bolla di la scomunicha contra Ferara, sotoscrita di man di l' auditor di

camera, e per le prime manderà molte a stampa, qual tutavia si stampano. *Item*, scrive quanto li à dito Zuan Batista Manzino, fradello di domino Renzo Manzino, è ai stipendij nostri. *Item*, scrive si fazi provisione di pagar li çavalari, acciò portino le letere.

Letera di Baldo da Codevigo, data a dì 6, a Lonigo, drizata al marchexe di Mantoa, venuta in le letere di Roma; el qual Baldo è governador di le zente dil marchexe, è con Franza. Scrive, francesi pretendeno di haver Caneto, Viadana, Asola e Lona', per esser feudo *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, tre letere, date in galia, a Civita Vechia, la prima di XI. Scrive, de li ritrovarse Valerio Dolze, qual si à oferto dar biscoti al bisogno di l' armata, a carlini XI el canter, ch' è libre 250, vegneria a valer el mier ducati 5, e torà li danari mexi 8 da poi dati, a Roma, per letere di cambio *etc.* Et di questa pratícha à scrito esso provedador a l' orator nostro a Roma.

Dil dito, di X. Scrive dil zonzer lì le do galie bastarde, Michiela e Guora, e la sotil di sier Francesco Corner. *Item*, prega la Signoria, à servito assai, sia fato in luogo suo. Nota, suo fiol, Francesco, bandito di qui, è a Roma col signor Jannes.

Dil dito, pur di X. Come, per dar una volta con l' armata versso Livorne, è andato in le aque di Piombino. Essendo im Porto Longo a dì 7, sier Lunardo Emo et il Griego, soracomiti, erano a la guarda, visto uno galiom in mar, se aviono a quella volta; et li homeni, visto le galie, montono in barcha, e se deteno a la fuga, lassando esso galiom, di bote 300 in zercha, destituto e solo, e nostri andono lì et lo prese, vuodo di homeni, con una bandiera di Franza

70 sopra, e lo conduseno lì im porto. E poi horre do, vene il patron di esso galion, con la barcha, dicendo esser scampato, dubitando fosseno galie de' mori; *unde* esso provedador scrisse a l' orator nostro a Roma, acciò intendi la intention dil papa, si 'l dia render over non. *Item*, a dì 8, hessendo andato per riviera a la volta di Ligorne, e posto certo numero de homeni in terra per carne, et nostri arivati a uno castelleto, over torre, di fiorentini, ditto San Vicenzo, quel castelan, ch' era sollo dentro, trase a' nostri certi saxi et uno colpo di schiopeto. El capitanio di la galia pontifitia, sdegnato, smontò in terra e trasse alcuni colpi de la sua artelaria ne la torre, poi posto fuocho a la porta, che era distante da terra circha 3 passa. El castelan di sopra trazeva a basso di grosissimi saxi; e non senza dificultà, e trato molti colpi de artellaria, hessendo il castelan ferito, si rese, et è sopra la galia dil papa. *Item*, nel partir, veduto una vella quara in mar, li andò la galia Dandola, et la prese et conduse de lì; sopra la qual era una bandiera di Franza. *Etiam* à scrito a Roma, a l' orator, di questo, et aspeta risposta. *Item*, a molti navilij di Spagna, trovati lì, ha fato optima compagnia, *juxta* i mandati di la Signoria nostra. Si à inteso, in Zenoa esser intrati novamente zercha 600 francesi; et spagnoli erano zonti circha 200 per tuor danari, e, perchè non davano danari, si partivano. *Item*, l' armata nemicha è stà veduta partir di Porto Venere, per andar a la volta di Zenoa. *Item*, scrive esso provedador dubitarsi, tolendo qualche impresa, di non esser seguito; et à compreso, li fati di nostri non corespondeno a le parole. *Item*, non à pan, nè di Corphù à 'uto biscoto alcun; spera di ducati 200 dete lui per i biscoti di Roma, li qualli ancora non li hano auti. Et queste parte ultime scrive *private* a sier Santo Trun, suo zenero.

Dil cardinal Pavia, legato, data a Bologna, a dì . . , soto scrita: B. frater etc., *a la Signoria nostra.* Avisa aver auto tutti li castelli di Romagna, teniva il ducha di Ferara; et li ha 'uti a nome dil pontifice. *Item* scrive, si mandi qualche pocho di armata im Po, im Primier, a Santo Alberto.

A dì 19. In colegio. Vene sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral, et asolto, per esser stato a Padoa, qual aldì messa col principe; era li soi parenti con lui, nepoti. Dice aver auto licentia da li proveditori; et quasi cignava voler referir di le cosse di Padoa, ma il colegio non volse.

Vene il conte Vanis, vayvoda polizano, con 8 turchi in compagnia; i qualli turchi volevano licentia di partirsi, dicendo hanno la licentia in mano, dolendossi quello era stà fato a Padoa, amazà uno di soi *etc.* *Unde* il principe li charezoe, dicendo restasse ancora per uno mexe *etc.*; sì che li tasentoe. E senza altra balotazion, ma per aricordo di sier Piero Capello, savio dil consejo, fo mandato per lhoro proveditor uno amico dil conte Vanis con ducati 70* 25 al mexe, qual fu sier Alvixe Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Luca; et senza dir altro, fo balotà darli ducati 25, et andò provedador di turchi.

Vene il conte Zuam Brandolim, qual havia auto uno calzo di uno cavallo, e portava la gamba infasata; disse di la fede et operation sua, et era mal tratà *etc.* Il principe li usò bone parole, dicendo si faria col tempo *etc.*

Vene il conte Piero Monocovich, qual non vol

andar in Dalmatia, ma vol star dove si fa fati. E cussì parse al colegio non lo mover, e fo rimandato in campo a Cividal.

Vene uno trombeta, vien da Bologna, con letere dil cardinal Pavia; prega la Signoria sia restituito uno burchio di sal, fo tolto im Primier, per il capitanio dil colfo *etc.* E cussì, a soa requisiciom, foli scripto a Chioza, lo 'l dovesse restituir.

Vene il colateral zeneral, domino Batajon, *videlicet* Piero Antonio Bataja, viem di Padoa; referì molte cosse. *Item*, con li cai di X volse audientia secreta, e disse dil governador, domino Luzio, qual à pocha ubedientia, e poi di condutieri. E chiamato dentro il colegio, *iterum* disse di disordeni di le zente d'arme e inganni fano, e di stratioti e fantarie, e dete alcuni aricordi si sparegneria assa' danari, e vol tenir bona zente d'arme e non tanta canaja, et pagarli ben, e pagar homo per homo *etc.* Fo laudato molto dal colegio, e desse *in scriptis;* è tutavia lui voleva grande autorità dil cassar *etc.*

Vene Piero di Bibiena, et portò una letera li scrive domino Jannes di Campo Fregoso, conte di Corsicha, data a Roma, a dì 13. Come il papa fa fanti, spaza 7 capi, zoè 4 spagnoli, do romani et uno todesco, per far fantarie. *Item*, si aspeta di Napoli 400 fanti; e a spender danari va lentamente e riservato. L'impresa di Zenoa si farà, non vol aspetar le nave è a Napoli, e à licentià do nave zenoese, dicendo li basta la nostra armata per dita impresa.

Di campo, di Padoa, di proveditori, di eri, hore 2 di note. Come hanno, il campo nimicho si leverà doman. *Item*, hanno letere dil capitanio di Po, l'impresa dil Polesene non è reusita; è stà vergogna aver mandà li trombeti. *Unde* hanno mandà ancora Francesco Calsom, con 300 provisionati e più, et 3 falconeti, a l'Anguilara, con hordine non vadi di longo, senza consulto di fra' Lunardo et Meleagro. *Item*, per uno homo d'arme visentino, di la compagnia dil *quondam* illustrissimo capetanio zeneral, li è stà dito, come par per una deposition, qual mandano *in scriptis*, lacrimando, che i nimici hanno intelligentia in Treviso. *Unde* essi provedadori e capi hano terminato non esser più di aspetar a ussir col campo di Padoa, e voleno *omnino* doman insir; hanno pagato li guastatori. *Item*, mandano una letera, che Meleagro li scrive.

Depositiom di uno di Valdagno. Come à aldito da uno Nicolò da Dresano, che li acertò il campo nimicho va a Treviso, et ha intelligentia dentro 71 e praticha, per via di uno medicho dil principe di Aynalt, e dito questo a Thomaso Bazato, homo d'arme dil *quondam* illustrissimo capetanio zeneral, vicentino, dicendo, con le lacrime a li ochij: Porta questa nova a li provedadori.

Et per colegio fono scripte letere di tal aviso al podestà et capetanio di Treviso, et a sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral.

Di Meleagro da Forlì, date a l' Anguilara, a dì . . . , drizate a li provedadori zenerali im Padoa. Come il capitanio di Po vol tuor l'impresa di Ruigo, la qual non è fatibile, e volea eri darli la bataja. Le zente nostre stanno in aqua fino ai ochij. Scrive, Ruigo non è hordine di averlo senza artelarie.

Da poi disnar fo pregadi. Et fono lecte le letere di Hongaria:

Di Hongaria, di l' orator nostro, date a Tatha, a dì 25 lujo. Come li capetanij, electi per l'impresa di Dalmatia, sono *Lesus Feretrus, olim* bam di Croatia, e Stigel, conte di Posonia, e il conte Zuanne di Corbavia, qual è ai stipendij nostri. *Item*, che uno maistro Felice da Ragusi, fo orator dil re in Spagna, è stà destinato a Ragusi, per haver numero di nave per la dita impresa. *Item*, li oratori electi a l'imperador non sono ancora partiti, fin 8 zorni partirano; *tamen* tien quel regno starà im pace.

Dil dito, di 26, ivi. Come, a meza notte, il reverendo episcopo di Cinque Chiesie partì de lì con pochi cavali. Non si sa dove sia andato; chi dice è partito, per non haver colpa, che il re è instato da tre oratori, è a presso soa majestà de lì, che 'l vadi in Boemia et Slesia, aciò non si digi, che lui l'habi consejato ad andar; altri dice, perchè è sdegnato col re, per aver dato alcuni castelli a certi baroni, e lui li volea; altri dice è andato in Dalmatia, a parlar a Both Andreas, per pacificarlo col conte palatino. *Item*, il preposito di Alba Regal, destinato orator a l'imperator, *etiam* lui ozi è partito, va in Alba; e domino Felice è partito per Ragusi, a l'efecto scrisse per letere di eri.

Dil dito, di 29, ivi. Come, ricevute nostre letere di 12, con li avisi di Roma, di 5, 6 et 7, fo dal re, li communichò il tutto, et il papa esser contra Franza. Rispose il re: *Vere valde mutatio rata est, quæ nobis placet;* e ordinò al reverendo jaurino mandasse queste nove al cardinal Ystrigonia, al conte palatino, al Cinque Chiesie. *Etiam* lui orator spazò le dite nove a Strigonia, al reverendissimo cardinal, e manda la risposta dil cardinal, latina et optima. *Item* scrive, che 'l re, per certificharssi di queste nove, manda uno a Ferara per saper la verità, et farà la via di Elemagna, e lo nomina: la nome in le letere.

Dil dito, a dì primo di l' instante, ivi. Come il cardinal Ystrigonia à scrito al re, voi indusiar a mandar li oratori a l' imperador, uno di qual Explania e l'altro Posonia, acciò soprasiedano fin habbi altro mandato, e si scrivi prima a li principi l' opinion sua. E cussì il re à scrito a li principi, avisano; et li oratori soprasiederano. *Item*, di 6000 homeni, si dovea aver per la impresa di Dalmatia, 0 è stà facto; et che si tegni Padoa e Treviso, che 0 sarà. *Item*, 5 Chiesie è in uno castel suo, mia 6 italiane de lì.

71* Fo leto la scomunicha, longa, dil papa contra il ducha di Ferara, qual è in ruodolo; la qual è longissima. E nota, fu facto far uno sumario per Zuan Batista di Adriani, secretario, per mandarlo al patriarcha, et *etiam* a farla publichar di qui.

Di rectori di Padoa, date di ozi, hore 15, vene letere. Come è morto lì, in corte dil capetanio, il suo cavalier da peste; per la qual cossa esso capetanio si à serato in corte, *licet* non si habbi impazà, et so fioli e zenero mandati a Miram.

Fu posto, per li savij, da poi lecto una letera di l'orator è a Roma a la Signoria, in tal materia, che prega sia suspeso certo suo debito fin al suo ritorno; e perhò fu posto, atento el prefato orator sia debitor a li governadori, per le tanxe di Candia e Cremona, e a li 3 savij, per conto di valise aute za anni 50, che 'l dito debito sia suspeso fin el ritorni di la legatiom presente. Ave 4 di no; et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro a Roma, in risposta di sue, *verba pro verbis*, e avisarlo di l' armada havemo fato per Po, di una galia, fuste, ganzaruoli, barbote e barche. *Item*, manderemo uno al cardinal Pavia. *Item*, avisarli li successi dil campo nimicho e dil nostro. *Item*, aspetemo saper l'exito di sguizari e dil signor Constantin in Alemagna. *Item*, li remetemo una letera di cambio di ducati 1000, qualli 500 sarà per lui, et 500 per i biscoti di l' armata *etc.* Ave tutto il consejo.

Fu posto, per lhoro savij e l' hordine nostro, una letera al cardinal Pavia, in risposta di la sua; et si alegremo di aver aquistà li castelli e terre di Romagna. *Item*, manderemo l'armata nostra a Santo Alberto, qual armemo tutavia. *Item*, li manderemo uno nostro secretario a presso soa reverendissima signoria. *Item*, avisarli di nove dil campo nimicho. E da mo sia preso di mandar, per il colegio nostro, uno secretario, con la commission li sarà data. Et dita letera fu presa; ave . . . di no.

Fu posto, per tutti, *ut supra*, una letera a l'orator nostro in Hongaria, avisarli di le cosse di qui; tutto va ben, et havemo ricevuto le sue letere avanti. *Item*, ringracij il cardinal Ystrigonia di l'oficio il fa. *Item*, se li manda letere di fede di ducati 300, over panni d' oro o di seda o contadi, come vol soa reverendissima signoria, da donar al conte palatino; e ne piace sia reconciliato con soa signoria reverendissima. *Item*, tenimo non sarà 0 zercha tuor l' impresa di la Dalmatia. *Item*, mandemo letere dil papa contra quel episcopo di Modrusa, qual à fato mal officio contra la Signoria nostra. *Item*, avisarli di la scomunicha fata per il papa contra Ferara, la qual ge la manderemo per il primo, la bolla che si stampa; et di questa si farà una antidata, *item*, per una altra letera di ozi, in risposta di soe recevute; e mandarli sumarij di Roma. Come il papa fa bon officio, e nui prosperemo di qui, e avisarli li successi di campi *etc.*, e di l' armata nostra, mandata contra Zenoa, la qual à preso do galioni di Franza *etc.* Le qual letere Alvise Sabadim le nota, per aver lui tal cargo. E ave tutto il consejo.

Fu posto, per tuti i savij et nui ai ordeni, una letera al provedador di l' armada, in risposta di sue, 72 et avisarli la provision fata zercha i biscoti. *Item*, laudarlo di galioni presi, e aver mandato a Roma dal papa a dimandar quello el dia far; et che a li provisionati tolse a Corphù, qual dice è compito il tempo, li debbi dar una paga, e li tegni fino el ritorni a Corphù. *Item*, zercha a sier Hironimo Zorzi, sopracomito di Candia, qual armò dil suo per 4 mexi, che li digi, che stando in armada da 4 mexi in suso, sarà pagado, come le altre galie di Candia, da la Signoria nostra. *Item*, esso provedador habbi cura a la conservatiom di l'armata. Et dita letera ave tutto il consejo.

Di sier Hironimo Zorzi, sopracomito cretense, data in galia, a Civita Vechia, a dì . . . Come armò in Candia una galia, dil suo, per 4 mexi, seguendo le vestigie paterne, qual prestò a la Signoria ducati XV milia im più volte; per tanto dimanda licentia di tornar in Candia a disarmar *etc.*

Fu posto, per li savij, che 'l sia perlongà il termine a meter arzenti in zecha, con li modi fu preso, ancora per zorni 8, *excepto* le fature, che più non si observi a far creditori, come *alias* fu preso, e altre clausule, come ne la parte, la copia di la qual ho, et sarà posta qui avanti.

Noto, in questo pregadi veneno tre, rimasti questo anno, con licentia dil principe, in locho di molti di la zonta che manchavano, e stete tutto ozi. Ma sier Gasparo Malipiero, avogador, visto le leze, e non manchava niuno dil consejo di pregadi, *ita* che poteseno intrar avanti il primo di octubrio, li feno inten-

der più non veniseno. I qualli tre fono sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, sier Nicolò Trivixan, fo podestà e capitanio in Cao d' Istria, *quondam* sier Cabriel, et sier Alvise Zem, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Francesco.

Item, la galia Tiepola, soracomito sier Thomà, ozi fo dato principio ad armarla, per expedirla presto.

A dì 20 avosto. In colegio. Si reduse il colegio di l' ojo, zoè la Signoria, cai di 40, provedadori di comun e oficiali a la ternaria vechia, et li 3 savij sora i conti, et questi non balotano; ma sier Zuan Barbarigo, è ai 3 savij preditti, sollo messe una parte, di alcuni merchadanti di ojo hanno inganà la Signoria, a meter in ternaria et non à messo, e certe altre provisiom, *ut in parte.* Optima a trovar danari, ma è cossa di assa' anni; sì che sarà faticha. Ave una di no.

Vene il colateral zeneral et dete le monstre fate in scriptura, et altri aricordi, da esser provisto per le fraude si fa in campo. *Item*, vol 12 provisionati per guarda di la sua persona. Li savij li diseno si meteria la parte *etc.*

Et fo fato il scurtinio di uno secretario, ad andar dal cardinal Pavia, e star lì con 3 cavali et ducati 30 al mexe. E rimase Vicenzo Guidoto, venuto *noviter* secretario di Hongaria. Fu soto Bortolo Comim; tolti Alvise Sabadim, Vicenzo dil Sarasim, Hironimo Dedo, Alvise di Piero et Alexandro Capella, tutti secretarij di pregadi.

72* *Di campo, di Padoa, di provedadori zenerali, di eri, horre 19.* Come hanno ricevuto le nostre letere. Et poi messa, andono a caxa del governador, e lì feno consulto. E, visto quelli di Cividal de Bellum voleno esser imperiali, et domino Andrea Letistener esservi capitanio dentro, e inteso il campo nimicho si dovea levar di Olmo, il qual, andando a Bassam, e non passando più in là, potriano mandar fantarie versso Cividal, hanno tutti terminà, doman da matina levarse di Padoa col campo, e andar ad alozar over a Limene over a le Brentelle, e si governerano, sì come farà il campo nimicho; e passando di là di la Brenta, *etiam* nostri farano novo consulto; e, si paserano, dice il governador, sarà bona nova, perchè sarano roti da li nostri. *Item*, l' aviso di le zente levate dil Friul, nostre, per oppinion lhoro non è da abandonar quella Patria, si non si sa il certo i nimici quello faziuo. *Item*, sul Polesene za sono lì certo fanti 600, ben che per le condute doveriano esser 800. Et hanno letere dil capetanio di Po, di ozi, di hore 16, et una vien a la Signoria; e non scriveno 0, per riportarssi a le sue. *Item* hanno, per letere intercepte, portateli da alcuni fanti, drizate a lo episcopo di Trento, è governador a Verona. *Item*, è arivato uno explorator, dice il campo nimicho eri si levò di Olmo, et è venuto ad alozar uno mio a presso Vicenza, a Campo Marzo, e aver mandato a brusar Monte Bello; *tamen* il governador à, per uno suo explorator, il contrario, e che 'l campo non esser mosso, sì che non sanno come governarssi. *Item*, 300 stratioti è partiti con sier Ferigo Contarini, provedador executor, e andati versso Marostega, come scrisseno voler mandar, con hordine mandino da 20 cavali, di miglior di lhoro stratioti, versso il campo nimicho. *Item*, essi provedadori dimandano danari per pagar le zente; et de li danari hanno, pagono 4 compagnie di fanti, zoè Damian di Tarsia, Matio da Zara, Marco da Rimano et uno altro contestabele, le qual sono bone compagnie. *Item*, il capitanio di le fantarie vol la sua compagnia di fanti promessa. *Item*, mandano una letera, auta di Mantoa. Et per uno venuto, desidera esser a soldo nostro, à praticha in Verona, grande e di gran reputazion; havendolo, si poria tuor l' impresa di Verona. Concludeno, saria bon tuor el dito marchexe. *Item*, mandano uno riporto de uno explorator.

Riporto di Bastiam di Gabim, partì da Vicensa, a dì 18, a horre 21. Dice che 'l parlò con el baron Contim, qual è partito per Milam, et è rimaso monsignor di Pleusis. Et esser zonti li thesorieri in campo e dato il quartiron; et è zonto in campo cinque barche, sopra cari, et cinque ponti, portati da Verona. *Item*, francesi restati sono 460 lanze et 100 arzieri, alemani sono 5000 et spagnoli lanze 300. 73 Hanno artelarie todesche boche 19, tra le qual 8 falconeti todeschi, e non più; et francesi non hanno artelarie. *Item*, dito campo si lieva e va in Friul. Et è venuti 1000 cavali et 2000 fanti a Monte Bello, e hanno brusà caxe, et è stà di homeni *etiam* tajati a pezi; et che dil campo è stà portà in Verona 40 cara, con homeni amaladi suso, si tien sia peste.

La letera intercepta è di Antonio de Moris, de Nurimberg, capetanio cesareo, date a Olmo, a dì 7. Scrive a lo episcopo di Trento in Verona. Scrive disputation fate dil Friul. Il principe di Aynalt volea andasse il campo, francesi non voleno, per cinque respeti: il primo per la peste, secondo per le zente mancha in campo, *tertio* per il passar di le aque, quarto per non lassar Verona da drio, con pericolo, quinto hanno pocha zente. *Item* dice, francesi sono lanze 400; e che Andrea Letistener, è in Cividal, vol socorso di zente.

Di Mantoa, dil marchexe, a li provedadori

zenerali nostri, date in Mantoa, a dì . . ; et par Folegino scriva. Comenza cussì: Signori, chi mi po' comandare dice vi scriva, che missier Zuan Jacomo Triulzi è partito, e resta lanze 300 francese; il resto di francesi è partiti, e cavalchano versso Novara, perchè sguizari fanno movesta. El curzense va in Franza, orator di l' imperador. *Item*, che lui è im praticha di far uno servitio a la Signoria, che mai si porà remeritar. Et aricorda, si mandi l' armata im Po; e che il ducha mandava 40 boche di artelarie a Parma, e la duchessa li ha mandato a dimandar salvo conduto di andar con robe e li fioli, non ge l' à voluto dar senza licentia dil papa; e che molti feraresi erano per partirssi di Ferara. *Item*, capitano lì a Mantoa assa' homeni d' arme per voler soldo, e di brexana e di bergamascha et altrove; et do citadini, stravestiti da marinari, à mandato a Venetia. *Item*, dice à Verona im pugno; et è bom far proclama, la Signoria perdona a tutti quelli sono in Mantoa.

Dil capitanio di Po, date a l' Anguilara, a dì 19. Dil zonzer Francesco Calsom lì, con li fanti, vien di Padoa; e a la Boara si farà uno ponte per passar l' Adexe. E à 'uto 3 falconeti.

Dil dito, di 19, horre 23, a presso Veneza. Avisa dil zonzer lì fra' Lunardo con 600 cavali, è alozati de lì intorno. E consultato di lo alozamento di la Boara, el qual Meleagro da Forlì era stato a vederlo, et lo lauda; et cussì damatina anderano lì, e farano uno ponte sopra l' Adexe, perchè, per la rota fata, altro non si pol far, et con li cavalli lizieri passerano di là, e disfarano li ponti di Villa Marzana, e lui capitanio con l' armata menuta anderà di sopra versso la Badia. *Item* ha, che 3 burchij è lì, che cargava formenti per il ducha, per condurli a Ferara. Et scrive, da quella banda, per la via di la Pelosella, potrà intrar im Po in una note con l' armata preditta.

73* *Item* avisa, li fanti nostri zonti sono numero 343. *Item*, ha esser zonti a Ruigo, per il ducha, altri 50 fanti.

De li diti provedadori zenerali, date im Padoa, eri, horre 3 di note. Come hanno letere dil capitanio di Po, qual le manda, et è notade di sopra, come Meleagro e li altri è contenti dil passo di la Boara, e li farano uno ponte. *Item*, che ozi, a horre 21, è venuto a le Brentelle uno trombeta di spagnoli, per nome di uno capitanio è col ducha di Termeni, dicendo voler andar a Treviso, per causa di presoni; hanno terminà tenirlo tre zorni lì, et poi mandarlo a Vicenza. Questo ha dito, il campo nemicho non si leverà ancora fin do zorni. *Item*, avisano essi provedadori, certissimo damatina ussirano di Padoa. E per non haver danari, hanno restà di pagar la compagnia di Marco da Rimano; ma de li danari hanno, cussì consejato dal capitanio di le fantarie, hanno dato sovenzion a li contestabeli, per sovenir le compagnie, fino zonza li altri danari, prometendoli pagarli tutti a zorni 36. *Item*, hanno dato al signor Chiapin Vitello ducati 100; el qual à fato apichar, di lhoro voler, do soi provisionati, zoè viteleschi, qualli fuzivano di campo, e, trovati, dimandoli a li provedadori, et datoli, li feno apichar. *Item* sanno, che barcharuoli di Chioza lieva fanti, con uno ducato che li dagi per uno, e li segura le robe; et perhò si fazi provisione. *Item*, il capitanio di le fantarie, volendo partir li colonelli, domino Chiriacho, che era capo di uno, havia mancho de li altri, e volse evalizarlo con fanti di la compagnia dil *quondam* capitanio di le fantarie; *unde* domino Naldo di Naldi è venuto da lhoro, dolendossi che la Signoria li ha promesso haver tutto quello havia il *quondam* suo fratello, dal capitania' in fuora. E lhoro li risposeno, il *quondam* suo fratello feva cussì per evalizar li colonelli; *tamen* non aquietò, et manda do soi a la Signoria. *Item*, voleno danari; et si provedi a la custodia di le porte di Padoa, ussendo col campo fuori, e si mandi suso il colateral. *Item*, domino Dominico Busichio li molestano, vol la provisiom richiesta per le altre.

Et per colegio fo scrito al podestà di Chioza, in eficaze forma, debbi proveder a li barcharuoli lievano i fanti. Et *etiam* fo fato far di qui proclame su le rive *etc.*

Dil governador zeneral, domino Luzio Malvezo, date im Padoa, eri. In risposta di la letera li portò li oratori nostri, quando li andono a portar il baston. Ringratia la Signoria dil baston mandatoli, et le parole usono li oratori nostri, et prega la Signoria li dagi il modo da poter tenir tal grado.

Et poi fo leto una altra letera, scrita per el dito, eri, a Nicolò da Udene, suo canzelier. Lo avisa una relatione, auta da uno, viem dil campo nemicho: avisa non è mosso; e le lanze, andono a Verona, fono 300, è ritornate in campo; e altre 50 lanze, per far scorta a li thesorieri, veneno in campo. *Item*, sono 300 lanze spagnole, il resto non è troppo. **74** Sguizari fanno movesta di sopra. Il campo nemicho vol di Marostega, Bassam e Citadella ducati XV milia. *Item*, hanno 7000 fanti et 22 pezi de artelaria.

Vene Piero di Bibiena, in colegio, et aricordò la expedition dil capitanio di le fantarie, e il suo messo è qui. Et come la compagnia di domino Jannes, zoè quella fo dil *quondam* illustrissimo capitanio zene-

tal, non sta bene cussì: missier Lodovico, fradello di missier Janes, che la governa, è giovene; *unde*, da bon servitor, dice è da farne provisione.

Di Zuam Paulo Manfrom, condutier nostro, data im Padoa. Dimanda alcune cosse. Et non fo pur lecta in colegio.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador seneral, date a dì 19, horre 12, a Seravalle. Avisa dil suo zonzer lì. Et à letere dil capitanio di Cadore, che 'l ducha di Brexvich è vicino a Butistagno. El Zitolo e Zuan Grecho sarano con lhoro compagnie lì, et diman farano lo effecto di Cividal. *Item*, dil zonzer lì de Domenico da Modom, con fanti 100 et 100 cavali, venuti di Friul. *Item*, à mandato fanti al passo di Castel Nuovo di Quer, perchè eri todeschi fonno lì, acciò non fosse serà quel passo. *Item*, Francesco Zen è restà con X fanti, di fanti 50 che prima l'havea; volea mandarlo lì, à *solum* ducati 30, vol ducati 250 per questo. Et *alia, ut in litteris.*

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio. Avisa queste nove, come il ducha è a Lubiacho, e il castelan di Butistagno dubita. *Item*, a Brunich è zonto uno barom *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Zuam Diedo, provedador, date eri, a Cao di Ponte. Come à ricevuto letere dil capitanio di Cadore, qual manda la copia a la Signoria; *tamen* è lì, nè si vol partir, e vol star forte *etc.*

Di Trevixo, dil podestà et capitanio. Come à ricevuto nostre, con lo aviso *etc.*; et farà ben custodir le porte e la terra.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, di 15. Zercha Geta Renesi, capo di stratioti, qual vol licentia, dicendo non li esser pagato le page dieno aver, scrive, l'à 'uto corazine da la Signoria et non le hanno rese. *Item*, manda una letera, auta di Pasqual Ingaldeo, capitanio di schiavi, data a Vernichal. Avisa molte nove de li inimici, aute per relatione di uno, stato prexom in Gorizia; e di corvati e dil conte Michiel e Marco Cam, *ut in litteris etc.*

Dil signor Zuan Francesco da Gonsaga, di Bosolo. Come prestò a sier Marco Loredan ducati 343, per riscodersi; prega la Signoria fazi che 'l sia satisfato, per averlo servito realmente.

Fo consultato in colegio non esser più tempo di aspetar, et è da tuor il marchexe per nostro capitanio zeneral, et scriver a Roma *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene le infrascripte letere, avanti il licentiar dil pregadi. Ma prima fo fato, per diliberatiom di la Signoria nostra, do executori; e fo contra l' opinion di savij dil colegio, qualli voleano che nuj, savij ai ordeni, qualli havevamo armato il tutto, e galie e fuste e ganzaruoli, e tutavia si armava la galia Tiepola, dovessamo compir tal armata per Po, et poi fosseno electi li executori; *tamen* il doxe e consieri volseno farli. Et rimaseno sier Zuliam Gradenigo et sier Francesco Capello, el cavalier, erano tutti do di pregadi; e chiamati a la Signoria, tolseno rispeto fino a damatina ad intrar. Et cussì la matina sequente introno, ben a bona horra li vidi in palazo dil principe. Et il scurtinio è questo:

74*

169 *Electi do provedadori executori, per mexi 6, justa il consueto.*

†	Sier Zuliam Gradenigo, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Pollo . .	105. 55
	Sier Vicenzo Cabriel, è di la zonta, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.	52.113
	Sier Carlo Contarini, è di la zonta, *quondam* sier Batista	85. 75
	Sier Sabastiam Moro, è di pregadi, *quondam* sier Damian	88. 78
	Sier Carlo Contarini, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Jacomo	41.117
	Sier Piero Barbo, è di la zonta, *quondam* sier Nicolò	63.102
	Sier Francesco Barbarigo, è di la zonta, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Francesco, procurator .	70. 93
	Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma	52.108
†	Sier Francesco Capello, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo	91. 67
	Sier Antonio da cha' da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Lunardo .	40.122
	Sier Piero Venier, ch' è di pregadi, *quondam* sier Domenego . . .	45.121
Non.	Sier Vetor Morexini, fo provedador sopra la sanità, *quondam* sier Jacomo.	
Non.	Sier Andrea Bondimier, fo camerlengo di comun, di sier Zanoto.	
Non.	Sier Anzolo Trivixam, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.	
Non.	Sier Valerio Marzello, fo conte a Zara, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.	

Fo *etiam* tolto il scurtinio di tre a l' oficio di X savij a tansar, che manchavano, con pena. Fono tolti 20, et non fo baloladi.

Fo posto, per li savij d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte, avisarli dil nostro campo levà di Padoa, di haver fato Vicenzo Guidoto, secretario a presso il cardinal Pavia, legato. *Item*, l' armada nostra anderà im Po, a Santo Alberto, justa le letere dil cardinal. *Item*, dil marchexe di Mantoa, li mandemo una relatione; et debbi veder, si 'l papa e la Signoria è contento di tuorlo, da esser pagato per mità, per esser questo il tempo di far fati. Ave 14 di no.

Fu posto, per li diti, una letera a li provedadori zenerali in campo, che il colateral zeneral habbi libertà di cassar cui li piace. *Item*, habino 12 provisionati di quelle compagnie di fanti per guardia di la sua persona. Et il consejo mormorò di la grande autorità se li dava, e li savij non mandono la parte.

Fu posto, per li diti, che, justa la parte fata et presa in questo consejo, a li debitori dil dazio di l' intrada, qual parte à pagato e parte resta a pagar, che possino pagar il resto, termine zorni 5, e, pasado, siali tolto in tenuta le possessiom et caxe, et altre particularità, *ut in parte*. Et fu presa.

Di campo, di provedadori zenerali, date ozi, a horre 15, im Padoa. Come il campo in questa matina è levati tutti, *excepto* li stratioti, per esser infetadi di morbo, e sono andati ad alozar tra le Brentelle et Limene. Dil campo nemicho, hanno non è levato ancora, ma è alozato versso Olmo e lì intorno, e certo hanno brusà Monte Bello. *Item*, scriveno haver gran molestia da le zente, per danari, qualle exclamano molto; *unde* essi dubitano di lhoro, per le stranie parole usano, e hanno raxon, e si scusano. *Item*, scrive aver levato tutti li fanti di Padoa; sì che bisogna proveder a le porte, et mandar 20 provisionati per porta; e questo, per esser partiti e casati *voluntarie*, e assa' erano di fanti partiti dil campo, parte *voluntarie* cassi, altri fuziti, altri mandati sul Polesene; perhò si mandi danari, perchè, a le parole senteno, se li rizano li capelli *etc. Item*, alcuni fanti sono andati in citadella lì a Padoa, e posto focho, da sdegno di non haver danari, in certa caxa, dove era legni per li molini, e si brusò. *Item*, hanno ricevuto letere dil conte Vanis. Dicono, quelli turchi non fo spojà, come dicono; ma ben li fo tolto la roba haveano atorno essi morti, per salvargela per essi. Lauda il dito conte, e voleno *omnino* aver capo.

75

Di Chioza, dil podestà, date ozi. Dil zonzer lì dil conte Filippo di Rossi, et zonta sarà la galia dil vice capitanio al colfo, ch' è andata versso Primier e per quelle boche, per segurar le barche vien di Ravena, monterà sopra di quella per Rimino, *juxta* i mandati di la Signoria nostra. *Item*, la fusta, patron Andrea di la Janina, zonse; qual à 'uto fortuna in quelle spiaze. *Item*, li 4 ganzaruoli armati à mandati al capitanio di Po, per esser stà richiesto li mandi; e cussì manderà li do altri, uno di qual è zonto, e l' altro si vede che 'l vien. *Item*, ha letere dil capitanio di Po, richiede vituarie, et cussì ne ha mandato in una barcha. *Item*, à ricevuto nostre letere, zercha levar il contestabele e fanti erano in la torre nuova, et redurla a la custodia di prima; e farà trar quelle artelarie e munizion vi sono in ditta torre, e le farà condur a Chioza, et poi le manderà a l' arsenal.

Dil conte Philippo di Rossi, conte di Barzeto, a la Signoria nostra, di ozi, a Chioza. Dil suo zonzer de lì, alozato a l' hostaria; e quel magnifico podestà lo fe' levar de lì, e lo conduse a 'lozar nel suo palazo, e lo lauda assai. Aspeta aver la galia e anderà subito.

Di Udene, dil vice locotenente, e sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 18. Come hanno recevuto alcuni avisi da Ponteba, e mandano la medema letera; e hanno mandato Alexio Basta, capo di stratioti, con X cavali, a certo passo *etc.*

Di Ponteba, di 17, al luogotenente di Udene. Come le zente erano in Ponteba, vano a la Schiusa, per il canal de Axir, e parte vano a la Trevesa, e parte vanno per il canal de Vilacho; sono cavali 1000, fanti 4000. *Item*, ha fato romper certi ponti, vanno a Goricia, perchè de lì via vien le vituarie drio dite zente; dice saria bon tajar le strade; et scrive altre provision fate. *Item*, dil zonzer lì dil fator dil Focher, vien di la corte. Dice, che Justo Coler non è venuto; et che domino Matheo Lanch, episcopo curzense, è andato in Franza. E che il re di romani à ordinà, le zente si conzonzi, e quelle in campo non si partano insieme con francesi. E che ditto Justo dimandò a quel suo patron, dove sarà li danari da far la guerra. Li rispose, il re di Franza pagerà censo a l' imperador, e li darà quanti danari el vorà. *Item*, di l' arivar lì dil signor Constantim Arniti, et parlato; e che la raina è im bona con l' imperador. E altri avisi di le cosse di sopra, *ut in litteris*.

75*

Et il sumario di la dita letera fo mandato in campo a li provedadori.

Da Pyram, di sier Domenego Trum, podestà, di 17. Di le barche armate di lì dil suo, hanno preso certo navilio di Fam, con ogij, andava versso

Trieste; el qual havia la boleta per Dalmatia o Alemagna. Et per colegio li fo scrito dovesse mandar ditto navillo in questa terra, per esser di subditi dil papa; et fo scrito a Roma di tal materia.

Fo posto, per sier Andrea Corner, sier Hironimo da Mulla, sier Alvise Capello e sier Francesco Bragadim, consejeri, sier Piero Dolfim, sier Hironimo Bragadim, cai di 40, sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani, sier Andrea Venier, procurator, sier Thomà Mozenigo, savij dil consejo, il resto et quelli di terra ferma erano cazadi, che quelli di le nave fonno retenute in Cypri, habino tanto et altratanto da la Signoria nostra, et siali fati a questo modo li soi mandati et balotati in collegio. Sier Piero Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, participe di una di le dite nave, andò in renga, dicendo era injusticia, nè mai si consuetò; hanno li so crediti, fati per li tre savij et li tre sora il regno di Cypri; et sia ben viste le sue raxon, si la Signoria è inganà, e non tuor cussì la lhoro facultà. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, li rispose; qual à questa cossa molto a cuor. Et Jo, Marin Sanudo, sier Faustim Barbo, sier Lorenzo Orio, el dotor, sier Piero Morexini, savij ai ordeni, missi a l'incontro una parte, notada di mia man, la qual l'altro pregadi la missi e la perssi, che tal revisiom sia commessa *iterum* a tre oficij di Rialto, *videlicet* X oficij, provedadori di comun et essi 3 savij sora i conti, et alditi li avochati fiscali, et le raxon di questi di le nave, debino a bosoli et balote expedir tal lhoro crediti, potendo di quello hanno li mandati sminuir e non acrescer, et hessendo in dito colegio di cazadi, entri di quelli di X savij, sacramentadi tutti *etc.*, *ut in parte*. Sier Marco Bolani andò a la Signoria, fe' il tutto, che non potevemo meter parte; l'have pacentia, ancora che 'l doxe l'ajutasse. Andò le parte: 2 non sinceri, ... di no, 47 di consieri, 63 la mia e di compagni. Et questa fo presa, e fo la dreta.

76 *A dì 21.* In colegio. Vene sier Beneto Baffo, padre di sier Vicenzo, podestà di Marostega, per una letera, fo scrita za do zorni a lui podestà, a requisitiom di li homeni di Marostega, che comparseno in colegio, a dolersi di questo podestà ritornato, et per il colegio foli dito, lhoro medemi governasse e guardasse quel locho, et fo scrito al prefato podestà si partisse de lì subito. Et disse, che dito suo fiol era andato con hordine et mandato di provedadori zenerali, et aversi ben portado, nè abandonò il locho, come à fato di altri, se non con licentia di provedadori, et vene a Padoa in campo, dove sempre è stato, et monstrò il mandato. *Tamen* l'ave pacientia e niun lo ajutoe; Jo non poteva, perchè non era mia materia.

Vene uno, con letere dil governador di Ravena, per la restitutiom di uno navilio, con lane, preso per la fusta, patron Andrea di la Janina, qual lo prese et lo conduse a Chioza, pregando la Signoria lo 'l facesse restituir, per esser di subditi dil papa. *Unde* per colegio fo scrito al podestà di Chioza facesse restituirlo; et fo risposto al dito governador in conformità.

Vene sier Nicolò Dolfim, l'avogador, al qual fo commessa la cossa di domino Zoylo Detrico da Zara, e disse, lui non è il debitor di la camera, come scriveno quelli rectori, ma ben li altri fradelli *etc.* Et cussì fo scrito ai rectori di Zara.

Fo fato la commissiom, per colegio, a Vicenzo Guidoto, va secretario dal cardinal Pavia; et azontoli, a spexe di la Signoria possi menar con si uno mullo. Et fo contra le leze.

Fo parlato di mandar l'armada im Po; et Jo parlai, dove la poteva andar la menuta, et la grossa altrove. Fui laudato aver bona oppinion. *Item,* di far proclamar, chi vol andar a' damni dil ducha di Ferara vadi; et cussì fo ordinato la proclama. *Etiam* mandato il sumario di la scomunicha al patriarcha, acciò la fazi publichar in dì solemne, justa la bolla dil papa, auta di Roma, che comanda a tutti cussì debano far *etc.*

Veneno sier Zuliam Gradenigo et sier Francesco Capello, el cavalier, rimasti executori, et introno in l'oficio suo.

Di campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 20, horre 2 di note. Come apenna in quel zorno, hessendo ussiti col campo di Padoa, et zonti in quel alozamento, ebbeno letere dil capitanio di Po, di horre 12, de haver auto in quella horra Ruigo, e aver il pontifice auto Modena a pati; le qual sono optime nove. *Item,* il campo nimicho non è mosso dove l'era; ma ben hanno, che ozi sono stati in arme tuto il campo, e tien sia per la ussita di nostri di Padoa. *Item,* hanno letere di sier Ferigo Contarini, è a Montichio di Prechazim, come l'avia mandà 30 cavali di stratioti, di miglior e più pratici, verso il campo preditto, et per il suo ritorno saperano qualcossa. *Etiam,* diman lhoro proveditori manderano 50 cavalli de stratioti versso 76 Vicenza. *Item,* che ozi è stà visto assa' fumo di fuogo versso Vicenza, ch'è signal i nimici vanno brusando. *Item,* hanno ricevuto la zifra, mandata al marchese di Mantoa, e la userano in scriverli. E doman consulterano, col governador e capi, zercha li

cavali, mandati sul Polesene, quello habino a far, perchè voleno mandar a tuor, con li cavali lizieri, Este, Montagnana et Castel Baldo *etc.*

Di rectori, di Padoa, di eri. Avisano il levar dil campo de lì, et esser andato ad alozar a le Brentelle. *Item* hanno, per uno explorator, qual mandano la sua relation, come el partì in questa matina da Vicenza, dice il campo non è mosso; et esser zonte in campo XV burchiele sopra cari. E danno fama levarsi e andar in Friul, ma non anderano, et vanno a Verona, perhò hanno mandato a tuor le ditte burchiele *etc.*

Item, *de li diti.* Come quelli populi e citadini di Padoa sono venuti a dolersi, che in questa terra si vol vender li pegni lhoro, hanno Vita, hebreo, ne le man; i qualli fonno impignati im Padoa, et è meglio venderli de lì. Et cussì per colegio fo ordinà facesse.

Dil capitanio di Po, drizata a li provedadori zenerali, data in Ruigo, a dì 20, hore 12. Come in quella horra è intrato in Ruigo, per nome di la Signoria nostra, e posto a quel governo, per provedador, suo zenero, sier Silvestro Pixani, di sier Nicolò. *Item* ha nova che, ozi terzo zorno, le zente dil papa à 'uto Modena a pati.

Dil dito capitanio, a la Signoria nostra, di hore 12. Come à 'uto Ruigo, e lassato al governo sier Silvestro Pixani; et prega la Signoria lo confermi. Et cussì sier Silvestro preditto scrive a la Signoria di questo. Et per la Signoria fo confirmato per provedador.

Item, *el dito capitanio, di horre 13, scrive una altra letera.* Dil modo ebbe Ruigo. Che fo, che i citadini veneno fuora, per la porta di San Bortolo, contra li nostri, andavano a quella volta; e li inimici feraresi, erano dentro a custodia, fuziteno fuora per l'altra porta. Et intrato, esso capitanio fece aprir le botege, erano serate in ditta terra, e vi messe a custodia Vincivera Corsso, con li soi fanti, et in la rocha il suo armirajo, con 80 homeni di l'armata; et vederà di haver Lendenara et la Badia. Et à posto li tre falconeti l'havea in dito loco di Ruigo, e à mandato a tuor le artelarie era a Cavarzere *etc.*

Et per colegio, per aricordo sier Marco Bolani, li fo scripto al dito capitanio, auto Lendenara e la Badia, vengi con quella armata a la bocha di le Fornaxe, et aspeti hordine nostro. *Item*, mandi le artelarie a Cavarzere, e lievi li falconeti di Roygo. *Item*, per una altra letera li fici scriver mi, che 'l cavasse il suo armirajo, con li 80 homeni, di la rocha di Ruigo, e li facesse ritornar su l'armada, ponendo in rocha altra custodia.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date eri, in galia, im porto di Chioza. Come le zurme di la sua galia, dubitando andar im Po, sono sublevade, digando esser state fuora mexi . . . , et haver la sua licentia in mano, *juxta* la parte presa im pregadi, di vegnir a disarmar questo mexe di avosto; et perhò scrive si debbi far provisione: lui e li soi oficiali sarà a ogni mandato. 77

Et per colegio li fo risposto debbi dir a le dite zurme, volemo ad ogni modo vengi a disarmar; ma li persuadi andar im Po contra feraresi, perchè vadagnerano, e sarà pochi zorni.

Di sier Zuam Diedo, provedador, do letere, date a Cao di Ponte, eri. Come el proveditor Mocenico non è ancor zonto, qual è a Seravalle. *Item*, scrive alcuni avisi di le zente erano in Friul; et ha mandato il provedador di Zazil et il Sbrojavacha al Pyron, dove è il passo, dove dieno passar i nimici, volendo vegnir in soccorsso di Cividal. *Item*, dil zonzer lì de sier Hironimo Venier, podestà di la Mota, con zente. Et come esso provedador aspeta zonzino Zuan Greco et il Zitolo, con le lhor compagnie, et anderano a l'impresa di Cividal.

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, di 18. Avisa esser partite le zente erano in Goricia. *Item*, il morbo è lì in Gradischa; è morto fin quel zorno numero 12. El provedador Dolfim è andato a Udene. *Item*, che in Goricia è restati *solum* 300 cavali et 400 fanti.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, drizate a sier Nicolò Zorzi, fonno lecte alcune letere, date eri, a dì 20, im Padoa. Vidi 5 letere, parte di le qual fonno lecte in colegio et im pregadi; et questo è il sumario. In la prima, come questa matina è zonto uno suo messo, qual se partite la vezilia di la Nostra Dona da Brexa. Dice, li francesi tutti esser passati Brexa, e hanno menato con lhoro artellarie assai, et *maxime* quelle erano in Lignago e di le altre; e che im Brexa se aparechiava alozamenti per il signor missier Zuan Jacomo e la sua compagnia, qual se aspetava de horra in horra de lì. *Item*, quelli populi tuti aspetano con tanta devutione e desiderio, che 'l campo nostro vadi inanti, che *nihil supra*, e mai non credeno veder quel zorno. In questa horra, 12, el campo nostro è fuora di Padoa, con bon animo. Le boche de le artelarie, menate fuora di Brexa, per andar a la volta de Milam, fonno in numero 36 et due grosse. *Item*, per una altra, scrive dil zonzer uno messo da Li-

gnago, qual conferma, che Francesco Corsso è im Porto, con zercha fanti 250, in Lignago cercha cavali 200; et aspeta ozi il messo mandò in campo. *Item*, per una altra di 20, horre 19, dil ritorno dil dito suo messo, che eri mandò in campo de i nimici, e ha fato la via di Vicenza, et è stato in ditto campo. Dice, prima esserli pocha zente de' francesi, zercha 200 lanze, el resto napolitani, fantarie todesche e spagnole; et esserli barche assa' in mezo dil suo campo, con ponti assai, li quali pareno fusseno fati pur eri, e due di le barche erano in fasso. Dicevasse nel campo, che volevano andar versso Pedemonte, per andar in Friul; ben che uno padoano, homo d'arme, li disse che, *licet* dicesseno di andar in Friul, volevano andar versso Verona. *Item*, che l' era le zente dil fratel dil marchese di Mantoa nel dito campo. Jo ho fato intender, per el proprio messo, a li proveditori; e cussì di tuto quello haverà, li farà intender. *Item*, dice il messo suo, tornò di Brexa, di più, che tutti li oficiali francesi, erano in Brexa, sono partiti per Milan, e hanno con lhoro fato portar fino le gatte. El qual messo dice haver fato la via di Mantoa e dil Polesene; et che a Tresenta, domenega di nocte quelli homeni steteno in vegia, aspetando li marcheschi; e cussì quelli di la Badia. Doman aspeta il suo messo, mandò a Verona et a Lignago. *Item*, di horre 23, scrive esser zonto uno suo messo, qual si partì questa matina di Suave. Dice, eri, a hore 17, in casa di missier Piero Spolverino fu fato conseglio lì in Soave, nel qual li era el vescovo di Trento, el principe di Aynalt, el ducha di Termeni, dove steteno per 3 horre; e a l' hora el si partì di Soave, li lassò tutti tre in la terra. *Item*, che in Verona non hè soldati; erano alcuni spagnoli, li qualli eri matina facevano colatione per partirsi; e che uno capo borgognone se partiva, e diceva andar nel suo paese. In questa horra è venuti alcuni stratioti de li nostri, li quali sono stati fina in Vicenza, e hanno presi do spagnoli suso la piaza, et amazati alcuni altri. Lo campo, per quanto intendevano, si meteva in hordine per levarsi. *Item*, scrive non resterà di spender quello pocho ha al mondo, e meter la propria vita ne li servicij di la Signoria nostra. *Item*, per una altra, pur di horre 23, scrive in quella horra è zonto uno ballestrier dil Polesene, e dice li nostri aver auto Ruigo; e in questa matina li nostri si partivano per andar a Lendenara e la Badia; et in questa horra li provedadori nostri partiva di Padoa per le Brentelle, dove è andato il campo tutto ad alozar.

77 Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et vene molte letere, scriverò il sumario. Et fu spazà uno citadim trivixan, di Prevera, era in li cabioni, che 'l si apresenta; qual meritava la forcha, ma per la letera fo fato per la Signoria nostra, che perdonava a tutti quelli fosseno stati rebelli, fo asolto di la vita.

Di Andernopoli, fonno letere di Lodovicho Valdrim, secretario dil baylo, in zifra, di 15 et 16 lujo. In la prima, come a dì 13 l' orator ungaro basò la man al signor, e stete assa' in coloquio, poi disnò con li bassà; et a una altra Porta si potrà inquerir quello harà voluto, ma tien non habbi comissione dil re di pace. *Item*, fonno dalli bassà, per continuar la materia di subssidij. E atento erano venute nove da Ragusi, che francesi haveano auto per forza uno castello, non sa qual nome si habbi, crede Lignago, con occision de molti de' nostri, et che Mantoa era stà presa per francesi, e altre nove; e per questo li bassà steteno molto sopra di sè. Et andati dal predito bassà, e dimandatoli che nova haveano da Ragusi, di le cosse de Italia, risposeno non haver nova alcuna; et dimandato zercha il subssidio, non risposeno, dicendo bisogna ultimar la cossa di Hongaria *etc.*

78 *Dil ditto, di 16.* Come l' orator dil soldam, era zonto a Constantinopoli, fa cargar navilij, con legnami e altro, per Alexandria. E Camalli è zonto lì, qual à do galie e una galiota a Galipoli. E con quelle galie, e questa armata dil signor soldan, anderà in Alexandria, a portar danari al fiol dil signor turcho, chiamato Curcut, qual è al Cajaro, *etiam* la elemosina, è solito il signor mandar ogni anno a la Mecha.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, fo letere, di 19. Com' è stà preso altri navilij di subditi dil papa, per la fusta e barche armate de lì, con formenti, i qualli andavano a Trieste. Et non ha voluto far mover alcuna cossa, ma sono stà conduti de lì, et la Signoria comandi quello la vol; pur scrive, è mal soportar vengi portato tal cosse a li inimici nostri.

Item, fo lecto una relatiom, di uno vien di Lignago, qual fo per le letere di domino Lunardo Grasso a sier Nicolò Zorzi, qual ho scripte di sopra, che da Brexa tutti è partiti e andati, li francesi, versso sguizari, portando via ogni cossa dil suo, fino le gate.

Et venuto zoso il consejo di X, sopravene letere di provedadori. Et zerchando per piaza alcuni di colegio, per poter il principe aprir le letere, a caso eramo im piaza sier Andrea Corner, el consier, et Jo, Marin Sanudo, e chiamadi, andamo in camera dil principe, dove fo lecto le infrascripte letere:

Di campo, di le Brentele, di provedadori

zenerali, di ozi, horre XV. Come 0 hanno dil campo nimicho. Mandano letere dil capitanio di Po, li scrive aver auto Lendenara, che si à dato. *Item*, in campo hanno fato consulto con lo illustrissimo governador, capitanio di fantarie e altri capi, e terminato che fra' Lunardo, qual è sul Polesene, vadi con trombeti a recuperar Montagnana, Castel Baldo e quelli lochi; ben che in Montagnana bisognerà metervi zente, per esser vicina a Lignago; e sul Polesene si lasserà a custodia Francesco Calsom, con li provisionati 300, zoè 200 in Ruigo et 100 a la Badia; et di balestrieri restarà Batagim e Piero Testa, con 150 cavali. *Item* hanno consultà, il marchexe sarà optimo per aver Verona, perchè i nimici converano levarsi ad ogni modo, e si potrà far ben assai. *Item*, fa varij discorssi a mandar a tuor Cologna e Lonigo; e nostri col campo, levato sia li inimici, andar di là de Vicenza. *Item*, hanno ricevuto li ducati 3000, e comenzerano a dar danari. Et pochissimi mancha dil numero dil campo, come, per lista mandano, apar; sono da fanti X milia et più; si che arano ducati 4000 da pagar li fanti, di ducati 6000 mandati.

Dil capitanio di Po, date a dì 20, hore 19, a la Boara. Come consultoe, con fra' Lunardo e domino Meleagro da Forlì, di mandar li cavali lizieri, e lui con l' armata andar a tuor la Badia; et quelli di Lendenara mandono a darsi. *Item*, in Ruigo à trovato certe monizion e artelarie, come in lista apar, e archibusi 40 sopra le mure. *Item*, manda alcune letere, ch' è stà trovate in caxa dil Visconte. *Item*, à nova di Ferara, certa, il campo dil papa aver auto Modena sabado, fo a dì ..., a pati. Scrive che, auto il Polesene, potria lui andar, con quelle barche e ganzare, im Po, per li canalli intrar in la Pelosella e far damni; e di questo aspeta hordine di la Signoria nostra. *Item* à nova, il campo dil papa esser a Bon Martina.

78*

Dil ditto, horre 20. Come à posto sier Julio Lombardo, suo cugnado, provedador in Lendenara, fin piaqui la Signoria nostra. *Item*, à nove di Ferara, da uno citadin di Ruigo, chiamato Lodovico Gerardim, il campo dil papa ave Modena; e che 'l ducha, mo terzo zorno, era in Ferara, e dovea andar a Modena, ma, inteso la perdeda di quella, non anderà. *Item*, il suo campo è a la torre di la Fossa, su la crosara di andar a Modena, e altrove; e il campo dil papa è . . . . *Item*, è stà scoperto uno tractado di uno spagnol, capo di fanti, qual è col papa, e havia intelligentia con uno altro, è col dito ducha di Ferara, di darli ne le man el ducha di Urbim; *tamen*, come à inteso, il ducha non si à curato, e à mandato zente versso el Final. *Item*, a dì 14 fonno trate di Ferara artellarie, pezi numero 20 in 21; chi dice è stà mandate a Modena, e chi a Milan. El cardinal di Ferara certo è andato a Fiorenza, con fama di andar a Roma, et à libato tutto il suo di Ferrara. *Item*, scrive esso capitanio, diman anderà, con le zente et con l' armata, a la Badia, per aver quel locho, qual non si à reso.

Le letere intercepte sono drizate a domino Sigismondo Salibeni, comissario general dil ducha sul Polesene; 0 da conto. E altre dil comissario è a la Badia. Scrive al capitanio dil ducha, era in Ruigo, come monsignor di la Grota è a Lignago, e non pol dormir fuora; et à cussì hordine dil re. *Item*, scrive di le nostre zente, aparse a la Boara et a la Rota Sabadina. Cosse vechie et non da conto.

A dì 22. In colegio. Veneno li 7 savij sora il dazio di la spina, tra i qual sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, sier Bernardo Soranzo, *quondam* sier Marco, più caldi di altri, sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, et sier Nicolò Michiel, el dotor, e feno lezer certa sua opinion di riconzar il dazio di la spina, cossa contraria a le hostarie *etc.*, dicendo voriano vegnir al pregadi con questa opinion, mioreria il dazio di la spina, e quel dil vin, assa' danari, e voria incantar il dazio dil vin, unito con quello di la spina, e altre sue zanze. Or parse ad alcuni di colegio fosse bon far experientia; et Jo pur contrario: era il damno total de le hostarie, contra la gratia di le caxe, numero 24, presa nel mazor consejo.

Di campo, di proveditori zenerali, date a le Brentelle, eri, hore 24. Come hanno ricevuto nostre letere, zercha la compagnia fo dil *quondam* illustrissimo capitanio zeneral, qual fo data al governo di domino Jannes di Campo Fregoso, *nunc* è soto Lodovico Maria, suo fratello. Hanno consultà tal materia col governador; è bon soprasieder, e non la meter sotto altri capi, e in questo mezo domino Jannes ritorni dar spalle a suo fradello predito Lodovico. Quanto al dar ducati 100 di più al mexe al capitanio di le fantarie, zoè al fradello fo dil *quondam* capitanio Naldo, rispondeno si deva li ducati 100, perchè 'l deva a homeni, chiamati lanze spezade, di più, per aver boni homeni a presso di lui. *Item*, mandano capitoli, in risposta di l' aricordo dete il colateral zeneral. Quanto a darli tal autorità, dicono el dito colateral è bem di fede e realtà, pur è troppo; e voriano in tal cassatiom fosseno *etiam* li provedadori, che *per tempora* sarano. Et nota, a la compagnia dil *quondam* capitanio zeneral è cinque cosse: *primo*, di carlini et galupi 16; secondo,

79

el capisoldo; terzio, coraze; quarto, sovenzion; quinto, meter li homeni d'arme a ducati 120 l'uno, non laudano, ma ben a 100, e far il quartirom, e a li capi dar di più, e si pagi homo per homo; et zercha la provisiom di le fantarie *etc.* I qual capitoli il colateral nostro li aricordò a la Signoria, e fono mandati a Padoa, acciò scrivesse la lhoro oppinione.

De li diti proveditori, ivi, di horre do di note. Come fra' Lunardo, con li cavali lizieri, starà de lì intorno, versso il Polesene, justa le letere scritoli per la Signoria nostra.

Dil conte Bernardim Forte Brazo, a la Signoria nostra, di eri, in campo. Come à voluto dar ubedientia al governador, domino Luzio, per amor di la Signoria nostra, e contra l'opinion di la sua fazion, ben che lui, per la fede e longa servitù, meritava più presto tal grado; ***tamen*** si contenta di ogni diliberation di la Signoria nostra, ma ben dimanda in altro sia remeritato, et voria li fosse dato li beni fo di Bagaroti, rebelli padoani. ***Item,*** sua mojer è a Muram et ivi sta, et a la Signoria nostra si ricomanda.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in campo, a presso Seravale, a dì 21. Come la note, a horre 2 fin 6, steteno a far condur l'artelarie a presso Cividal, perchè i nimici, con le artellarie hanno, fece gran difesa, morti di nostri alcuni, numero 3, perchè hanno archibusi e spingarde, e una gajarda artellaria nostra, e trato più di botte 600; e hanno spingarde numero 50. Et fo morto uno, e ferito uno altro di nostri; et cussì esso provedador è stato atorno la colombrina. E per tante artelarie de i nimici, fonno morti di nostri 4, zoè do fanti di Domenego da Modon e do dil Zitolo; e luseva la luna come de dì. Dentro vi hè domino Andrea Letistener, fo in Goricia, quando si have quel loco; el qual fo improperà da la corte, horra si vol difender; et cussì, continuando la batitura, doman li darano la bataja, perchè quella terra sarà stà ben batuta. E tien l'averano per forza, et amazerano tutti; e lui voria almeno, che ditto domino Andrea Lethistener fusse fato prexom vivo, per amor di domino Paulo, ch'è suo . . . .

Di li provedadori zenerali, seguita le letere, di horre 3 di note. Come hanno ricevuto letere dil capitanio di Po, di ozi, di aver auto Lendenara e la Badia. Lauda quel sier Silvestro Pixani, posto provedador in Ruigo; ma in Lendenara lhoro provedadori hanno mandato sier Zuan Corner, di sier Andrea, per provedador, e a la Badia sier Alvixe Salamon, de sier Vido, i qualli erano prima in ditti lochi, e li laudano, ben cognossuti da esso provedador Griti, perchè uno era l'anno passato castelan a Peneda e l'altro a Riva, et fece bon officio. ***Item,*** hanno mandato in Este, per podestà, sier Urbam Bolani, di sier Alexandro, el qual era prima podestà. ***Item*** scriveno, che li nostri 50 ballestrieri, mandono versso Vicenza, erano tornati. Qualli è stati fino a li borgi di Vicenza, da la porta di San Piero, e levà i ponti. Li altri stratioti, con il provedador Contarini, sono stati fin a la porta di San Felixe, et hanno combatudo con alcuni spagnoli dil campo, di qualli ne hanno amazati 12, presi altri, et combatuto sotto le mure di Vicenza; ***imo*** 6 di lhoro stratioti introno in la terra, fin a la porta di la terra, virilmente combatendo; e quelli di la terra cridava: Marco! dicendo: Cazè sti cani; e di diti 6, uno è restà in Vicenza, preso over morto, et li cinque sono tornati. ***Item,*** il campo nimicho non è mosso; et dicono, il principe di Aynalt saper, che la Signoria non vol si vegni a la zornata con lhoro; et è pocha zente. ***Item*** hanno, per exploratori, ch'è quello che questi presoni han referito, che 'l dito principe di Aynalt si lieva, per andar a Marostega e a Bassan, e star col campo de lì intorno, per dar scorta a li citadini di Verona conduchano li vini in Verona. ***Item,*** è zonto ozi uno trombeta dil ducha di Termeni in campo nostro; l'hanno fato star di fuora di le sbare. È venuto soto specie di presoni, ma è venuto per explorar. Et scriveno, Jo, Polo Capelo, li son andà a parlar. El qual li à dito, che il ducha e il principe di Aynalt andono a Soave, a parlar con lo episcopo di Trento, che vene di Verona lì, dove steteno assa' insieme, e poi ritornono in campo. E disseli di le barche erano stà condute, che prima si parlava, poi si sferdì la voce, ma da eri in qua ditte barche è stà fate calafatar; tien voglino andar a la volta dil Friul. E in campo esser da homeni d'arme 801, fanti 8000. E visto, dito trombeta non diceva il vero, fosseno tante zente, lo fece confessar: Cussì è la fama; ma, per li amallati, sono assa' mancho. ***Item,*** li disse dil partir di monsignor de Ru, con 80 homeni d'arme bergognoni. ***Item,*** essi provedadori dimandano danari, per pagar li ballestrieri, per esser venuto il tempo di tre compagnie di ballestrieri, ***videlicet*** Renzo Manzino, dil Manfrom et di uno altro nominato. ***Item,*** hanno auto letere dil provedador Mocenigo, date eri, in Cao di Ponte. Scrive non poter proveder a Treviso, per atender a l'impresa di Cividal, e che lhoro provedadori provedino; et lhoro provedadori voriano le nostre forze fosseno unite. ***Item,*** dimandano artellarie per campo si mandi, ***ut in litteris, licet*** molte

79

di tal sorte siano a Padoa. *Item* hanno, a Lignago esser lanze 80, et Pereto Corsso, tra Lignago e Porto, con fanti 600.

80 *Dil capitanio di Po, date a Lusia, a dì 21.* Dil venir li cinque oratori di la Badia, a darsi; et pregano se li mandi zente a custodia, per esser vicino quel locho a Lignago, dove è monsignor di la Grota con lanze 80, e fanti 600 con Pereto Corsso. *Item* ha nova, per li diti citadini, et per uno cavalaro di Lendenara, partì a dì 19, horre 22, da Ferara, come quella terra era in trepidation, le zente dil papa havia auto Modena a pati, salvo l' aver e le persone, e cussì Rezo e il Final di Modena; e che la duchessa havia in hordine li cariazi, per partirsi e andar con li fioli versso Milam; e che li citadini e populo di Ferara si levono, dicendo, si l'andava via, *etiam* lhoro faria il suo meglio, *unde* la restò. Poi horre do, vene il ducha in Ferrara, molto di malavoglia; e il suo campo era di qua dil Fossa' di Ziniul. *Item*, scrive dito capitanio, come el va, con l' armada e con fra' Lunardo con li cavali, a la Badia. *Item, post scripta,* è zonto oratori di Are, a dar quel locho a la Signoria nostra; et cussì li à 'ceptadi.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, do letere, di eri. Scrive avisi di successi di quelle cosse de lì, e aquisto di la Badia, come si à 'uto dal capitanio di Po. *Item* manda lo inventario di le artelarie trovade nel castello di Ruigo. *Item*, havendo il capitanio di Po richiestoli li 60 homeni di l'armata, fo posti in castello, li hanno mandati, et messovi dentro X fanti di Vincivera Corsso; e cussì ogni note li cambierà. E nota, el dito contestabele è lì in Ruigo. *Item*, manda una letera intercepta, scrive uno, qual lui nomina, scrive il comissario era a la Badia a Ferrara, che li mandi presto soccorsso, perchè Lendenara si à reso, e lui non si potrà tenir. È da saper, in dito castello fo poi posto, per il capitanio di Po, per castelam, sier Marco Lombardo, *quondam* sier Lunardo, suo cugnato.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come il conte Philippo di Rossi è montato ne la fusta, patron . . . . , et è andato a Rimino, dove tien doman sarà lì, perchè arà bon tempo et vento prospero al suo navichar.

Fo parlato zercha il mandar l' armata im Po, et Jo era di oppinion, l' intrasse per la Pelosela le barche e ganzare, perchè im Primier 0 faria, et mancho in le Fornase, per il bastion di Crespim; *unde* fo consejà la materia, et il colegio mi era contra. Et mandai a chiamar sier Zuan Paulo Gradenigo, praticho dil Polesene, qual in colegio laudò la mia oppinion, di farla intrar per la Pelosella, et il bastion riman di soto; ma bisognava zente d'arme su le rive. Or, vedendo li savij mi erano contrarij, deliberai chiamar ozi pregadi, per expedir tal materia. Et cussì 80* il principe fe' comandar pregadi a mia instantia; *tamen* tutti mi era adosso, che quasi mi tulsi zoso. Hor, hessendo ordinato, tutta la terra fo piena, Jo haveva chiamà pregadi, ma mi havia tolto zoso; e si sapea, perchè volea mandar l' arma' im Po per la Pelosella. *Item*, fo leto la proclama si farà doman contra Ferara *etc.*

Noto, eri in questa terra seguite uno caxo terribelissimo, che a la porta dil fontego, a San Marco, sier Jacomo Arimondo, di sier Andrea, butò la testa via a uno oficial di consoli di merchadanti, nominato . . . .; e questo, perchè havia retenuto suo padre, per una sententia, contra la promessa fatoli. El qual sier Jacomo poi per quarantia fo bandito, come dirò più avanti.

Da poi disnar fo pregadi; ma a nona vene letere dil cardinal Pavia, et altre letere. Il sumario di le qual è questo:

Dil cardinal Pavia, legato, sotto scripte: B. frater Franciscus, cardinalis papiensis, *date in rocha di Modena, a dì 19.* Come à 'uto la rocha di Modena, et spera presto aver il resto, per poter far poi insieme qualche bona cossa. *Item*, scrive si mandi legni im Po, come per avanti significoe.

Et reduto li savij, fo *primo* fato la commission a sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Francesco, fo camerlengo a Napoli di Romania, che 'l vadi provedador in Arre, con ducati . . . al mexe, e si partì questa nocte. El qual per avanti, per colegio, fo electo al tempo prima si ave Are, et quando el dovea andar, Are si perse; *unde* questa matina per colegio fo aricordà di mandarlo, e cussì fo mandato.

Etiam, fo consultà la mia parte, notada per Alberto Tealdini, di scriver al capitanio di Po, sier Marco Antonio Contarini, debbi intrar, con l' armata l'à, per li canalli e per la Pelosella, im Po, e danizi feraresi, e lievi l' insegne dil papa a presso la nostra; e che 'l vice capitanio dil colfo e la galia Tiepola, fuste e brigantini vadi im Primier; et avisano tutti do capitanij al cardinal di Pavia; e obtenuta Ferara, si extegni più di far damni, et si vardi di incendij. E da mo sia preso, che doman *publice* si debbi proclamar, chi vol andar a' damni di Ferara vadi, e tutto quello vadagnerano sia liberamente suo *etc.* Or, tre savij di colegio introno in la mia oppiniom, zoè sier Antonio Grimani, sier Francesco Foscari, savij dil consejo, et sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma.

Et in questo mezo si consultava, fonno electi tre, di X savij a tansar, che manchava, tolti per bolletini, con pena. Et rimaseno, balotati per scurtinio, sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypro, *quondam* sier Sabastian, el cavalier, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane, et sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo. El qual vene a tante a tante con sier Carlo Contarini, è di la zonta, *quondam* sier Batista; ma perchè el dito sier Carlo si cazava con el Pixani, fo stridà rimaso l' altro.

81 ***Dil capetanio di Po, date a la villa di Piasensa, a dì 21.*** Come di Lusia scrisse, poi fra' Lunardo andò a la Badia; e in la Torre Marchesana erano 12 fanti, i qualli si reseno. *Item*, Castel Vielmo si à mandato a dar. *Etiam* manderà a tuor Arzenta; sì che tutto il Polesene sarà poi nostro. Et spera aver Figaruol; e perhò voria saper da la Signoria nostra, si 'l dia tuor per la Signoria o lasarlo per il papa. Et è con l' armata là, e intrarà im Po per la via di la Pelosella et Arre, con segurtà di l' armada, si altro ordine non haverà da la Signoria nostra; *tamen* per colegio li fo scripto venisse a le Fornase *etc. Item*, scrive aver posto in la Badia provedador sier Jacomo Marzello, di sier Marin.

Di campo, da le Brentelle, di provedadori senerali, di ozi, horre 15. Come il campo nimicho è pur a Olmo, nè è mosso; hanno mandato li 50 cavali lizieri fino a presso Vicenza. *Item* scriveno, questo è il tempo di far fati, ma voriano se li mandasse danari; e il capitanio di le fantarie, visto il bisogno dil dinaro, à ditto è contento si pagi prima li altri, poi lui. *Item* scrive, che 'l podestà di Marostega quelli citadini non lo voleno a quel governo, e laudano essi provedadori la oppinion di la Signoria nostra di levarlo de lì, e lassar il governo e custodia di quel locho a li homeni. *Item*, mandano letere aute da Ruigo.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 21, horre una di notte. Come, per molti venuti di Ferara, ha certo il papa à 'uto Modena, Rezo e 'l Final; e li soldati dil ducha di Urbin è corsi fin nel borgo di San Lucha di Ferara. E si dice, il ducha esser partito di Ferara; et che domenega, fo a dì 19, il ducha convochò li citadini, recomandandoli la terra, e si partì. Queste nove, tal qual le sono, le scrive a la Signoria nostra. *Item*, manda lo inventario di le artelarie trovate de lì.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, sier Francesco Foscari, savij dil consejo, sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, la letera al capetanio di Po, notada di sopra et leta per Alberto Tealdini; ma prima fo leto la letera, scripta ozi in campo, a li provedadori, et quella di eri, per colegio, al capitanio di Po, che 'l vegni con l' armata a le Fornase, et lì aspeti hordine nostro. La qual letera lecta, tutto el pregadi mormorò, dicendo non era letera di mandar senza pregadi. Et cussì laudavano l' opinion mia, di aver chiamà oziil consejo.

Et contradise a la letera sier Piero Duodo, savio dil consejo, qual disse, questo mandar im Po non è quello vuol el cardinal Pavia, che vol l' arma' vadi im Primier a Santo Alberto, e fe' lezer le letere dil dito cardinal, numero 3, una di primo, l' altra 13, et l' altra, venuta ozi, di 19; et, venuto zoso, messe de indusiar. Sier Antonio Grimani li rispose, et mi laudò, dicendo Jo aver chiamà questo pregadi, et, se Jo non era, tal cossa non vegniva al pregadi; et poi di- 81* sputò la parte. Parlò poi sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, qual non vol questa letera. Et Jo li andai a risponder, con grande atentiom di tutto il consejo, e dissi molte cosse; in conclusion fici bona renga, et acertai al consejo, e il serenissimo confirmò, Jo sollo aver questa matina promossa tal materia in colegio et chiamato il pregadi; e damnai assa' quella letera di eri. Mi rispose sier Faustim Barbo, mio colega; poi andò sier Luca Trum, cao dil consejo di X, e laudò la nostra oppinion. Et sier Faustim Barbo fe' lezer una sua opinion, notada, ch' è una letera al cardinal Pavia, e l' arma' stagi cussì suspesa, parte a Piasenza, dove l' hè, e parte im Primier, et scriverli alegrarsi di l' aquisto di Modena, e dirli nui havemo auto il Polesene di Ruigo, e che aspetemo suo hordine di l' armata, per qual via habbi a intrar im Po; et il consejo mormorò tal cossa, e lui si tolse zoso. Et sier Lorenzo Orio, el dotor, et sier Piero Morexini, mij colegi, visto il consejo sentiva la mia oppinion, introe con nui. E andò do parte; la nostra, et quella dil Duodo de indusiar: una di no, una non sincera, 17 dil Duodo, et 132 la nostra; et fu presa. E fici chiamar li oficiali a le raxon vechie, e ordinatoli, per il principe, do bandiere con l'arma dil papa, di tella, da mandar a li do capetanij. E quasi tutto il pregai mi tochò la man, dicendo havia ben parlato et bauto bona oppinion.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, vene letere al tardi, date in Cividal di Bellum, a dì 21, horre do di note. Come, havendo ozi comenzà la batitura avanti dì, e quelli dentro più aspra e brava difessa fusse mai facta feno; et a la colobrina nostra e al canon, dove era Carlo

di Bianchi, che mai si partite, fono morti 16 et feriti più di 30 da le artelarie de li inimici. E fato segno per essi di voler parlar, vi andò sier Zuan Diedo, provedador, per parlar al capitanio, domino Andrea Lechtistener. El qual volse parlar a lui provedador Mocenigo; e cussì l'andò, e li de' la fede venisse fuora in una chiesia. El qual volse questi pacti: salvo lui e il suo haver, e persone 200 di soldati è lì con tutto il suo aver, e a li citadini non si facesse processo di rebellion. Et, atento che il Zitolo e li altri erano indiavolati, per la occisiom haveano fatto di nostri, voleva tutto a preda; *unde* esso provedador conzò la cossa: che 'l dito domino Andrea sia prexon di la Signoria nostra; che la sua roba, ch' è ducati 800 tra robe e cavali, siano di soldati; che li 200 soldati, erano lì, fosseno lassati partir, libere le persone sollamente; e a uno Venedega, gran rebello, perdonatoli la vita, e pagi ducati 1500 di taja; e la terra libera, et li nostri soldati non se impazi di nostri rebelli citadini di Cividal. Et cussì, hessendo in ordinanza le compagnie dil Zitolo, Zanim dil Conte, Domenego da Modom et Francesco Rondinello, per darli la bataglia, et haveano *etiam* fanti 1500 di castelli, ben vestiti, e cavali lizieri, e altri cavali venuti, in tutto 550; e cussì, concluso li pati, esso provedador intrò in la terra, sollo con XXX di la sua guardia et XX valenti homeni di le altre compagnie, aziò non fusse la terra depredà, e stete a la porta con li bastoni in man. Et liberò 12 citadini marcheschi, erano retenuti in rocha, do di qual erano terminati a dover morir, et uno Bazelo, havia taja ducati 1500, e la conveniva pagar fra termine di uno mexe; i qualli li parve fosse venuto il Redemptor a cavarli di lì. *Item* scrive, come, prima concludese l'acordo, mostrò tutto il nostro campo al dito capitanio alemano. *Item*, lauda il provedador di Zazil e li podestadi di la Mota, di Uderzo, Porto Bufole', Conejan, Caneva et Cadore, i qualli tutti si hanno ben portà; *etiam* sier Zuan Diedo, provedador, el qual partirà con le zente per andar in Arse, a tuor il posesso di Arsea, ancora che la cità di Feltre sia in cenere; e questo fanno, per haver el dominio dil conta' di Feltre recuperato. Scrive, merita dar a li rebelli conveniente punitione; si scusa, avanti quel' horra non haver puluto scriver.

Et per colegio li fo scripto, laudandolo di aver aquistà Cividal, et, lassato quel pressidio lì li parerà conveniente, debbi vegnir con quelle zente a Treviso, a custodia di quella cità.

A dì 23 avosto. In colegio. Veneno li parenti di sier Jacomo Marzello, *quondam* sier Marin, posto provedador a la Badia per il capitanio di Po; et per la Signoria fo confirmato, *licet* quelli dil Salamon, electo per li provedadori in campo, non volesseno, dicendo, tocha a li provedadori zenerali *etc.*

Et da basso, dal principe, avanti messa, reduto parte dil colegio, vene il prete dil vescovo di Treviso, qual andò da l'imperador, per la liberation dil conte Filippo di Rossi, per aver li nostri zenthilomeni presoni per contracambio. Et horra, ritornato, dice haver parlà con lo imperator, el qual è contento dar li zenthilomeni presoni, *excepto* il Contarini e uno altro; e che lo episcopo curzense è zorni X è partito per Franza, insieme con uno orator francese, venuto di campo lì a la corte. *Item*, l'imperador li piace udir, sguizari aver roto al re di Franza; e, inteso la nova, fe' bocha di rider. *Item*, che 'l signor Constantin è a Brixenon, e domino Paulo Lechtistener li vien a parlar da Yspurch fin lì; e che 'l re si ritrovava a Yspurch al suo partir. El qual domino Paulo veniva la note, et spera di bene; et che 'l re vol andar a Costanza. *Item*, dice si fazi bona compagnia a li soi presoni; che soa majestà à fato far le spese a li nostri presoni, è in Alemagna, e li soi è qui si convien far lhoro le spexe; e li voleva mandar raynes 300, per una letera di cambio. Et perhò dimorò a tornar esso prete qualche dì di più; ma poi il re, o non trovò la letera, o non sa perchè, disse che 'l dovesse vegnir al suo piacer, nè aspetasse più letere di cambio. *Item*, con questui vene il vicario di lo episcopo di Treviso, nominato domino . . . .

Veneno in colegio li 7 savij sora il dazio di la spina, *videlicet* sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, sier Bernardo Soranzo e sier Nicolò Michiel, el dotor, manchava do, che l'altro eri fono, zoè sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, et sier Gregorio Barbarigo, et erano li governadori di l'intrade, et leto li capitoli, voleno meter ditti 7 savij, come ho dito di sopra; et li governadori erano contra tal opinion. Et parlono sier Alvise Zustignan per l'opinion sua, sier Alvise Grimani, governador, contra: è damno, et non è da mover tal cossa al presente; *etiam* Jo parlai. Hor essi 7 savij rechieseno l'autorità di poter meter im pregadi.

Di campo, di le Brentelle, di proveditori zenerali, date eri, horre 3 di note. Come hanno expedito il messo, con letere in zifra, a Mantoa, e avisato l'aquisto dil Polesene e l'ussir dil campo di Padoa. *Item*, li balestrieri, mandono versso Vicenza, numero 50, sono ritornati, dicono esser stati fino a le murre di Vicenza. Il campo è pur a Olmo e

non è mosso. Et essi provedadori scriveno, questo è il tempo di far fati, ma che aspetariano le zente di Treviso, le qual andasseno da la banda di Bassam e Marostega, con il favor di le zente di le montagne, poi li cavali lizieri da la banda dil Polesene andasse a Lonigo, e lhoro col campo di qua, et meteriano li inimici in mezo e ariano victoria; ma, avanti fazino questo, vol ordine di la Signoria nostra et artelarie, e poner ordine dil pan e vino per il campo, qual al presente li è portà con le barche, et si converà portarlo con li cari, i qualli si trova con faticha. *Item*, il pagador, sier Francesco Barbaro, *quondam* sier Daniel, voria il suo rasonato, Zuan Fineti, ritornasse; e voria più danari al mexe, non pol star con ducati . . . , come l' à al presente; li convien tenir mullo *etc.* *Item*, seriveno dil nepote di fra' Lunardo, *ut in litteris*. *Item*, di cavalli lizieri, farano, justa le letere nostre, di casar li tristi, et commenzerano da Renzo Manzino; ma quelli dil Manfron e di domino Bernardin da Sessa sono sopra il Polesene e han fato la monstra, nè si pol far al presente.

Di rectori, di Padoa, di eri. Zercha marangoni di l' arsenal sono de lì, et quelli di Piero di Ponti, e voleno danari *etc.* *Item*, continuano a far quelle fabriche; ma stanno im praticha di dar sopra de si a' maistri le lavorano *etc.*

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di eri. 0 da conto. Avisa aver, il campo nimicho è alozato dove l' era prima.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lippomano, podestà. Come, per le cosse e impresa di Ferara, si offerisse andarvi con homeni de lì.

Di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, a dì 22, horre 12. Come domino Zuan Diedo è partito; e lui, per non abandonar Cividal, ha convenuto restar. *Item*, à trovato in castello 100 boni roveri, i qualli li manderà per l' arsenal, e lanze. *Item*, che Francesco Zen non à più fanti alcun; sì che li danari si manda per lui non bisogna più, ma ben dimanda se li mandi li ducati 250 richiesti.

83 *Di sier Zuam Diedo, provedador, date in Cividal di Bellun, a dì 21, horre 15.* Come nostri ebbeno la terra, salvo le persone; e intrò lui dentro, e mai cessò la pote con le arme indosso. E scrive, si potria haver da 4 in cinque milia ducati da Cividal, e la taja li havia posto l' imperio, ch' era ducati 1500. Scrive, esser stato lui zorni 17 a l' asedio, con le arme indosso; e cussì sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, qual lauda assai, e il Zitolo, qual, da poi comenzò la batitura fin si rese, sempre stete in arme. Lauda *etiam* domino Zuan Forte, stato sempre a le artellarie. *Item*, le artellarie è stà mandate a Treviso, per domino Alvise Valaresso. Aricorda, li cavalli sta mejo sul piam dil trivixan cha lì. Et dice, lui scriver la verità, e sa far fati, e non star in letto e scriver haver fatto lui *etc.* Vol dir dil provedador Mocenico *etc.*

Di Seravalle, di sier Nicolò Balbi, provedador, di eri. Come si offersse al provedador Mocenigo di ritornar a Cividal, dove era prima podestà et capitanio. Et per colegio fo scrito al prefato proveditor Mocenigo, metti in Cividal ditto sier Nicolò Balbi, e lui vengi a Treviso, come li fo scripto.

Di Marostega, di la comunità e consejo, di 21. Come, poi la Signoria nostra à dà il governo a lhoro, avisano haver, il principe de Aynalt partì per Soave, con li borgognoni, per esser con lo episcopo di Trento, e lì a Soave far consulto. *Item*, il marchexe Segondim di l' Ancisa, partito di campo, andò a Verona e poi verso Ancisa. Li italiani si parteno dil campo. E a Verona è stà ditto, il conte de Misocho aver amazato il gran maistro di Milan, per averli dato, quando l' era in campo, uno pugno. *Item*, per uno frate, venuto di Alemagna in tre zorni, à dito *(ad)* alcuni citadini veronesi, che voleano andar da l' imperador, che non lo troveria, perchè el va in Augusta. *Item*, in campo è solamente persone 800 utele; hanno brusato Monte Bello, la Costa, Monte Viale e parte di Brendolla. *Item* scriveno, che lì in castel di Marostega è uno capo di squadra dil Zitolo, fu messo per il provedador Mocenigo; e si scusano non hanno il governo di quello, e non vi poleno meter bona custodia.

Di sier Vicenzo Baffo, olim *podestà di Marostega, date ivi, a dì 22.* Scrive il successo tutto contra quelli citadini marostegani, quando il locho si perse; e come el si partì de lì esso podestà, e la causa. E dice mal di uno, nominato Pollo . . . . . , qual è gran rebello, et è causa di tutto; et le opperation sue non merita questo, *tamen* ha ubedito *etc.*

Di Castel Francho, di Carlo da Cortona, fo fiol di Mello, di 22. Avisa il campo nimicho è dove l' era *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente, di 20. Come ha letere dil provedador Contarini, di Cividal di Friul, zercha danari a quelle compagnie; et perhò si fazi provisione. *Etiam* el dito provedador scrive in conformità.

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, di 19. Come la peste continua lì, è morti

83* eri 4 da peste. Non hanno biave per li cavali, danno formenti a li cavalli, e pocho ne hanno. *Item*, in Goricia sono 200 cavali et 300 fanti, et ne muor X al zorno. Lauda molto Vicenzo di Matalon et domino Thodaro dal Borgo, qual non si lievi de lì.

Dil vice capitanio al colfo, date eri, im porto di Chioza. In risposta di la letera li fo scrita zercha le zurme. Come, non volendo per niun modo, e' voleno ritornar a Veniexia. Et per colegio li fo scrito una altra letera, stagino fuora tutto questo mexe, e poi vengino a disarmar.

È da saper, eri fo spazà una fusta, patrom . . . . , et la barbota, et mandato tutto a Chioza.

Di Bernardim Alario, fono lecte tre letere, di Brixenon, di 19 le ultime, a sier Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X. Come lo esser andà a la expugnation di Cividal dubita non sia causa di mal. È stà dito a l' imperador, è stà tajà a pezi molti alemani, erano in Marostega, per li nostri; e de lì si fa provision grossa di guerra. El curzense va pian in Franza; prega si meta le poste fin in Cadore, acciò le letere vengi et vadi presto. *Item*, ricevute le letere, di 15, l' imperador si à dolto con lui di quello è stà fato in Marostega, è stà tajà la testa a li soi alemani, e cussì lo intestano. Lui scusò, la cossa non era il vero, perhò li sia avisà la verità. *Item*, di 20, scrive sta de lì con pericolo, dubita sarà disturbà lo acordo *etc.* E nota, si ha certo l'imperador va a la caza versso Augusta. Et per colegio fo ordinato farli risposta di la verità, e comme sono stà tratà li soi, presi in Cividal et Marostega. *Item*, scriveno de li 500 corvati a cavalo et 1000 fanti alemani verano in campo dal principe di Aynalt; et che il ducha di Albania è partito di corte per Milan, et le dite zente sono zonte a Brunich. Questi avisi si ha di lì.

Fo *publice* proclamato, justa la deliberation fata, sopra le scale di San Marco et di Rialto, questa proclama, a far andar tutti a far butini contra Ferara.

Copia di la proclama.

Il serenissimo principe ve fa asaper, esser stà deliberato, per coadjuvar et favorir la impresa de lo sanctissimo et beatissimo signor nostro Julio, pontifice maximo, contra el ducha de Ferrara, subditi et sequaci sui, de mandar et per terra et per aqua zente et armata a' damni del prefato ducha, da la sanctità antedicta *legitime* excomunicato, maledecto, intedicto et privato, sì lui come sui fratelli, fioli et descendenti *in perpetuum* de dicta cità de Ferrara, et dato im preda tute le robe et beni soi et di sui subditi; i qual beni cadauno possi tuor et possieder, con bona conscientia, *immo cum* plenaria remission di sui peccati, a tutti quelli anderano a dicta impresa, sì come per le bolle de 84 sua beatitudine copiosamente appar. Per tanto se fa asaver a tutti, che vorano andar a dicta impresa, che se debino redrezar a ritrovar li capetanei de le armade nostre, uno dei qual serà in el Po de Premer, et l' altro, per la via del Polesene e Pellosela, im Po, stando ad obedientia de li capetanij, non brusando *tamen* nè ruinando alcun edificio de alcuna sorte, per quanto hanno cara la gratia de la Signoria nostra, ma ben facendo presoni, depredando beni de cadauna qualità, i qualli siano liberamente sui, senza alcuna contradictione.

Da poi disnar fo ordinato colegio, di la Signoria e savij tutti, per esser sopra la materia di le zente d' arme.

Vene domino Berardino da . . . . . . , fiorentino, solito esser favorito di Marieta Tressa, stava in questa terra, el qual al presente è in favor col cardinal di Pavia. Et portò una letera dil prefato cardinal, di credenza, et salutò il principe da parte di esso cardinal, dicendo, che cussì come l' anno passato è stà contrario a questo stato, cussì sperava esser al presente et saria tanto più amico, et ajutar questa Signoria a rehaver il suo stato. E di più *etiam* portò una letera dil dito cardinal, di credenza, a sier Antonio Grimani, padre dil cardinal Grimani. El qual sier Antonio la presentò a la Signoria, justa la leze; e lecta, li fo restituita. El principe li usò bone parole. Questo Bernardin è venuto qui a comprar panni di seda, cere e altre cosse per il cardinal dito.

Vene il colateral zeneral, con il qual se introe in la materia di la regolation di le zente d' arme. Et lecto poi quello rispondeno li provedadori zenerali a li capitoli e provision vol far il prefato colateral, et mandato fuori, fo consultato tal capitoli *etc.*

Dil capitanio di Po, date a la Badia, eri, horre 23. Come era venuto lì, con l' armata e con li cavali lizieri, e con gran jubilo intrato in la Badia; e quelli citadini mostrono grande alegreza. *Item*, fra' Lunardo à 'uto il loco di Castel Baldo. *Item*, Tresenta si à mandato a dar; sì che, *gratia Dei*, tutto il Polesene è venuto soto la Signoria nostra. In Castel Baldo è stà trovato da stera 500 di orzo, el qual fra' Lunardo li à voluti per li soi cavali. *Item*, esso capitanio dimanda danari per l' armada, è compito il tempo. *Item*, di formenti trovati sul Pole-

sene, li cavali lizieri fanno danno, et è stà per lhoro tolto stera 200 di biava. *Item*, à nova di Lignago, che sono im paura, hanno comandato cari et carete, vendeno il formento a soldi 11 el ster. Li fanti, erano im Porto, è reduti in Lignago. Scrive, vol intrar con l'armada in canal di Po. *Item*, manda una relatiom *etc.*

Relatione di Marco Antonio Fasuol, citadin venitian, à possession lì intorno, stato a Verona, a dì 14. Udì il fiol di monsignor di Obignì, con missier Zuan Jacomo Triulzi, lì in Verona parlar di la scomunicha fata per il papa; e dito Obignì partì, e non li voleano andar. E che di Verona passò el dito missier Zuan Jacomo con 2000 cavali; el qual missier Zuan Jacomo alozò a Summa Campagna, in cha' di uno citadim, e andò lì, e lo trovò nel zardim, che 'l parlava con uno, crede sia marchexe di Mantoa. *Item* dice, che il vescovo di Trento à fato comandamento, tutti li citadini veronesi di l'anno passato, che fonno mandati fuori per sospeto, che vadino a Mantoa a star; e Lunardo e Francesco Branzon erano di fora e andoe. *Item*, a dì 16 fo a Mantoa, e vete quelli citadini. E che Lonardo Cevola, provedador di la terra di Verona, disse al vescovo, la cità non volea le zente di l'imperador dentro, per esser amorbate. Rispose, le non verano. El qual Lunardo è aficionato a la Signoria, et è stà orator a l'imperador. E l'imperador li disse: Che dicono francesi de mi? Li rispose: Dicono vostra majestà non haver danari ni obedientia, e atende a caze et a done. Soa majestà rispose: Fino mo son stà sojato da' francesi; non sarò più. E tien si concluderà la liga con la Signoria. *Item* dice, 18 citadini è stà mandati a Mantoa per sospeto; e lì intese, il papa havea auto Modena, per via di conti di Rangom, *etiam* il Final da quelli di Vechij, citadini de lì *etc.*

84*

Et pocho da poi gionse Pasqualim Valaresso, armirajo dil capitanio di Po, dicendo esser venuto per danari per l'armata, et per homeni; mancha numero 50. Et portò letere dil dito capitanio di Po.

Dil dito capitanio di Po, date a la Badia, a dì 22, horre 24. Come in quella horra ricevete una letera di la Signoria nostra, che 'l vengi con tuta l'armata a le Fornase; e cussì vegnirà. Scrive, fra' Lunardo era andato, con li cavali lizieri, versso Figaruol; et ben aricorda a la Signoria nostra, de lì non si potrà levar, si non si manda danari a la dita armata. *Item* à, per uno partito eri da Lignago, lì esser lanze 100, fanti 500; e vendono il formento a soldi 15 el staro. E sono 500 guastatori di Verona, zonti per lavorar de lì, e fortifichano uno reparo a Porto, qual è versso la banda di Montagnana. *Item*, scrive aver di Lendenara, di hore 22, che 'l ducha havia abandonà Ferara e lassata in man di citadini; e le zente dil papa esser intrate nel borgo di San Lucha.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 22, horre 20. Voria incantar li dacij de lì; per tanto la Signoria comandi. *Item*, in rocha è sier Marco Lombardo per castelan, con X homeni, fanti di Vincivera Corsso, ma sono pochi a quella custodia. *Item*, fa scuoder dacij di la becharia, e tegnirà bon conto. Et à nova, che horra per Po è passà uno burchio di artelarie, trate di bastioni, el qual va in su a Ferara; et era zercha 100 fanti di qua di Po, su la riva di Po, qualli venivano a far spalle al dito burchio; sì che à avisato al capitanio di Po, acciò, intrando con le barche in la Pelosela, si guardi e vadi sicuro.

Di Lendenara, di sier Julio Lombardo, provedador, di 21. Come intrò lì, di hordine dil capitanio di Po; fo acetado da quelli. Et scrive il suo intrar, con gran contento lhoro. Farà *etc.*

Nota, questa matina in Rialto fo dito esser letere di Fiorenza, in Bexalu, de 17. Come de lì era zonto il cardinal di Ferara, e havia tolto una caxa per tre mexi, a ducati 30 al mexe.

85

Et consultato di rimandar l'armirajo dil capitanio di Po indriedo, atento l'armata non stagi senza di lui et senza homeni, e datoli ducati 50, di qualli cinque siano soi, e vadi a Chioza a trovar 40 homeni, a un ducato per uno, et meni con si contra l'armada. Et fo scrito al podestà di Chioza lo ajuti a darli li homeni, et subito si manderia li danari per pagar l'armata. Et

Fo scrito una altra letera, pur contra pregadi et la diliberatiom facta, che *immediate* el vegni a le Fornase. Io puti' assa' cridar, che parse al colegio di mandarla, non senza qualche parola, che voleva far troppe cosse. Et Jo dissi, domam vederia, si el colegio saria sora il pregadi.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come a horre 9 ricevete letere va al capitanio di Po, ch'è la deliberatiom di eri dil pregadi. E a horra zonse sier Lunardo Bembo, va provedador in Are, al qual l'à consignate; sì che le averà. Et quella va al vice capitanio dil colfo ge la dete subito, perchè l'era im porto. *Item*, justa i mandati, à restituito il navilio di le lane a quel Andrea da Salò, preso per la fusta dil Janina.

Dil Zitolo a Piero di Bibiena, date eri, fo

lecto una letera. Scrive la captura di Cividal di Bellun, e di la taja data. Et che è stato con la compagnia a Castel Franco; e quelli di lì si laudano. E manda una letera di la comunità a la Signoria, fa fede di questo, che dita compagnia stata de lì si à portato benissimo.

Veneno in colegio Zanon da Colorno, contestabele, e domino Lunardo Grasso, protonotario, per causa di uno prexom, chiamato Honorà di Villa Francha, citadim di Verona, el qual fu preso da li fanti dil dito Zanon, e datoli taja ducati 900.

Et fono letere, di provedadori zenerali, date in campo, ozi. Come mandano in questa terra el dito veronese con Hironimo Fate Inanzi, contestabele, qual al presente è provisionato dil provedador Griti, scrivendo essi provedadori, per lhoro dito presom veronese era liberato non pagasse taja alcuna, *tamen* la Signoria ordeni. Or dito veronese vene in colegio, et Zanon parloe, era suo prexon; a l'incontro, ditto domino Leonardo non era prexom. E cussì la Signoria col colegio terminò fosse liberato.

Fo leto una letera, scrive Zuan Jacomo dil consejo di X, a Bernardim Alario, a Brixenon, in risposta di sue; e nararli, quello è stà referito a l'imperador non è vero; e, zercha i presoni, pol render soa majestà li nostri zentilhomeni, cussì come havemo fato nui; e altre particularità. Laudata dal colegio, e fo mandata via.

Di campo, da le Brentelle, di provedadori zenerali, di ozi, horre 15. Come i nimici erano stati ozi in arme, si dice voleano levarsi per andar a Verona, *tamen* non sono mossi; non sanno che dir. Desiderano essi provedadori le zente di trivisana; et hanno mandato a fra' Lunardo, per ajutar il Polesene, alcuni stratioti, et revochato la compagnia di domino Bernardim da Sessa. *Item,* hanno dil campo, per homeni venuti, parti eri, a horre 20, come ditto campo era per levarsi, ma quelli di Verona non vol entrino lì.

Noto, fo mandà in questa sera in campo ducati 4000.

Item, gionseno balote, numero 99, di ferro, di Cividal di Friul, di quelle fonno trate per todeschi, quando li fonno a campo et li deteno la bataglia; et ne è di più sorte. Le qual fonno mandate a tuor per l'arsenal nostro.

85* In questo zorno, da poi disnar, in quarantia criminal, hessendo chiamato do consieri di sora, zoè sier Alvise Capelo e sier Francesco Bragadim, per aver il numero di tre consieri, justa le leze, quando si vol procieder o retenir qualche zenthilomo nostro, fo per sier Nicolò Dolfim, avogador, e compagni, posto di retenir sier Jacomo Arimondo, di sier Andrea, per haver butà via la testa a Gracioso, fante di consoli di merchadanti, et sia chiamato si apresenti *etc.* Et cussì fu preso.

A dì 24. In colegio. Vene il contestabele di la torre nuova, chiamato Zorzi di Todaro, qual à 'uto licentia. Et portò letere dil podestà di Chioza in suà recomandatione.

Veneno sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, e sier Bernardo Soranzo, qualli solli è restati, a voler seguir l'opinion di proveder al dazio di la spina, e fe' lezer alcuni capitoli. Et parlò sier Alvise Grimani, governador, contra, dicendo, è malla oppinion, et meterano a l'incontro, et sier Bernardo Barbarigo, havia compido eri governador, qual *etiam* non sentiva.

Di campo, di le Brentelle, di provedadori zenerali, di horre 3 di note, eri. Come è stati in Padoa, con li rectori, in coloquio, e posto hordine, levandossi il campo, a le vituarie *etc.*; e che Spadazino e Pollo di Justi, capetanij dil devedo, vadi a far certe provisione per il teritorio. *Item,* voleno cavali per le artelarie. *Item,* si fazi pam, ma non dè li formenti di la Signoria, per esser subogiti, et li rectori dicono non è boni. *Item,* il governador voria esser expedito da la Signoria nostra di quanto li è stà promesso. *Item,* li cavali lizieri, stati vicino a Vicenza, è ritornati ozi, dicono nulla aver, *solum* il campo non è mosso. *Item,* hanno auto uno messo di una spia, hanno in campo a presso monsignor di Plesis. Li scrive, che fin 5 over 6 zorni ancora starano lì, alozati col campo, e voleno far un consulto e redursi più propinqui a la terra *etc.*, come in la letera apar, qual manda inclusa. *Item,* scriveno l'artellarie, di 20 mandate di qui, non sono bone, e le manderano indrio. *Item,* domino Naldo di Naldo desidera esser expedito di la provisione datoli. *Item,* si provedi a mandar guardie a le porte di Padoa, *maxime* dovendossi levar col campo. *Item,* hanno mandato a Montagnana, provedador, sier Jacomo Venier di sier Zuane, et a Moncelese, sier Zuan Antonio Zustignam, *quondam* sier Marco. *Item,* el signor Troylo Savello, qual lauda molto, voria saper a che modo el dia star in campo, e perhò si expedissa.

Letera di uno explorator, è in campo nimicho, data a dì 22, horre 22, a li provedadori zenerali. Avisa, monsignor de Rus, capitanio di borgognoni, si levò, con 100 cavali borgognoni, e

andò a Verona; sì che in campo non è più borgognoni. Scrive dil consulto fato a Soave, dove andò il principe di Aynalt, e lo episcopo di Trento vene; 86 e poi la sera quel tornò a Verona, e il principe in campo. *Item*, bona parte di spagnoli è partiti. Il campo non si lieva, vol star de lì, per dar spalle a quelli di Soave arcoglino l'uva di li arbori; et hanno paura dil nostro campo. Si dice, il ducha di Brexvich dia venir in campo con cavali 2000; e che sguizari hanno roto a Franza, e il gran maistro esserli andà contra. Il re di Franza fa far XVI milia fanti, per guardar le sue terre in Lombardia. Le barche, sono in campo, è stà calchade et impegolade; *tamen* è vista falssa. Et *reliqua*.

Fo balotà il riscato di Piero Gajo, fo preso a Moncelese, et è prexom a . . . . , di . . . . , che li sia dato a l'incontro uno prexom alemano, è di qui retenuto, nominato . . . . Et cussì fu preso.

Di Padoa, di rectori. Zercha mandar pan in campo. Et *reliqua*.

Dil capitanio di Po, date a la torre nuova, eri, a horre . . . Come è zonto de lì, per ubedir le letere di la Signoria nostra, con l'armada, et va in le Fornase. Aricorda, si mandi li danari per le barche e ganzaruoli vechij; et sia expedito il suo armirajo, con li 50 homeni richiesti, manchano su l'armada.

Di Chiosa, dil podestà, di ozi. Come, justa le letere, à fato far la crida, chi vol andar a' damni di feraresi vadi, justa le letere mandatoli per la Signoria nostra. *Item*, dil zonzer di la galia *noviter* armata, soracomito sier Thomà Tiepolo, di sier Francesco.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date eri, im porto di Chiosa. Come, ricevuto le letere dil senato, per tempo si lieva con la sua galia e la fusta di Argnasi, e l'altra, patron Andrea di la Janina, non era lì, et va versso Primier.

Et noto, il bregantin dil Muazo era conzado in l'arsenal, *tamen* non l'armava, et la Signoria ave questa spesa. Et mandò a dir era amalato et stentava a catar homeni.

Di Bassam, di sier Zuan Nadal, provedador, di 23. Come à 'uto una letera di domino Bortolo Pajello, vicentino, data a Tiene. E lui provedador à messo ordine, ben che il campo sia ussito di Padoa, di haver di quelle montagne 5000 homeni contadini, i qualli sarano a ogni bisogno di la Signoria nostra. *Item*, lauda domino Zuan Beneto da Codignola, fiol dil strenuo Zuliam, el qual con 6 cavali è stato lì senza stipendio alcum.

Di domino Bortolo Pajello, vicentino, al provedador di Bassan, date a Tiene, a dì 23. Come à mandato in campo Maseto da Breganza; el qual campo tien da . . . . fino a l'Olmo, e sono zercha X milia in tutto, tra i qual sono 3000 femene e zente inutele. Non è più franzosi in ditto campo; hanno poche artelarie, tra le qual do grosse, trazeno balote di libre 25 l'una. Eri fono levate di campo 5 boche di artelarie, e condute versso Verona. In campo si dice, che l'anderà versso Verona; e stano con paura di nostri. E che uno capo de spagnoli, con zercha XX fanti di soi, è stà tagiatoli la testa, per esser andato a robar et sachizar a Santa Maria di Monte e San Biaxio in Vicenza; et, per questo, spa- 86 gnoli è stati in remor con todeschi et borgognoni *etc.*, nulla perhò da conto. Questo è il sumario.

Et veneno li capi di X in colegio, mandati tutti fuora, et lexeno una relatiom, di uno vien di Brexa, drezato a sier Alvixe Emo, fo capitanio a Brexa, qual è dil consejo di X, la qual fo poi ozi leta im pregadi. Et perhò qui non scriverò altramente la dita relatione.

Et inteso, che 'l capitanio di Po, Jo, era venuto a la torre nuova, nè havia auto la diliberation nostra, *imo* eri fo scripto contra il voler dil pregadi, mi parse, et non restar, di ritornar al consejo con la mia oppinion, per far tornar la dita armata im Po per la Pelosella, e non vegni in le Fornase. Et li savij, fonno con mi l'altro eri, mi abandonono, *excepto* sier Andrea Trivixan, el cavalier, qual volse esser con mi. Et cussì fo ordinà pregadi.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, vene letere, di 22. Come, per do corvati venuti lì, scampati di Gorizia, hanno il conte Christoforo esser ritornato *etc. Item*, che li corvati sono lì, veriano a soldo di la Signoria nostra, partendosi da li inimici. E cussì, per letere di sier Hironimo Contarini, provedador di Mocho, ha aviso, che uno domino Andrea . . . . . . , capo di corvati, à mandato da lui a dirli, per uno, veria a soldo nostro. El qual aspeta risposta; et perhò la Signoria nostra li rispondi.

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 22. Scrive di le sue operation fate, *ut in litteris*.

Di campo, di le Brentelle, di provedadori zenerali, di ozi, hore 14. Come il campo nimicho è dove era. Et zercha biava da cavallo, li rectori di Padoa li hanno mandato a dir non ne hanno per uno zorno; e perhò si fazi provisione. *Item*, danari per pagar quelle zente.

Et fo chiamato li provedadori a le biave, sier Andrea Foscarini, sier Valerio Valier e sier Marco Minio, et ordinato subito mandi biave di cavallo a Padoa; et cussì ne mandono. *Item*, fo scripto a Treviso, per cavali per le artelarie, et altrove.

Da poi disnar fo pregadi. Et fono lecto prima le letere, poi

La relatione di uno, vien di Brexa, fata a li capi di X, leta questa matina in colegio. Come tuta la terra, zoè Brexa, si alegra di la liberation dil marchexe di Mantoa; e questo è il tempo di far facende e cazar francesi de Italia. E per la novità di sguizari, francesi tremano; e che uno episcopo di sguizari, il papa li à promesso di farlo cardinal e mandarli il capello. E il gran maistro è andà contra essi sguizari; e il podestà di Brexa, che era milanese, è partito de li e andato a Milam. *Item*, come in Brexa è 500 homeni d' arme francesi, guasconi 1500, molti amalati e mal in hordine di arme; li fanti è alozati a Jovigo, e le zente d'arme in la terra e in li borgi; hanno li cavali magri. E dieno andar

87 contra sguizari lanze 300 et guasconi 1000, resta im Brexa 200 lanze et fanti 500; i qualli francesi li brexani li tajerano a pezi. E il cardinal del Final, era governador in Brexa, è partito e à venduto el suo; e con lui è andato Batista da Martinengo, con promissiom di darli conduta dal *roy*. Zuan Francesco da Gambara è in Franza; e, per certa lite l' à con la comunità, è andati in Franza 4 ambasadori, li qualli sono ancora lì, zoè missier Matio Avogaro, Julio da Martinengo, uno dotor Bucha et uno altro, *ut in litteris*. *Item*, a Milan è tre brexani dil consejo, li qualli nomina. *Item*, im Brexa non hanno fabrichà altro in la terra, ma ben fato tre bastioni al castello, da la banda di la terra, con assa' artelarie, messe verso la terra, e sono nel castello 300 provisionati guasconi e francesi. Il signor Contim è governador; el qual à dito sarà acordo presto, e che la Signoria haverà Padoa, Treviso, Vicenza e il Friul, e l' imperador Verona, e al re di Franza resta Brexa, con il resto dil stato aquistato di la Signoria. E che il dito citadim marchesco l' à mandato in questa terra, a saper il vero, che non pol creder, e vol morir. El qual citadim mostra esser francese, visita madona Alda di Gambara, e non li volea dar zente d' arme in caxa; e lui, per mostrar, à tolto do homeni d'arme francesi ad alozar in caxa soa. *Item* dice, la liberation dil marchexe di Mantoa è stata optima cossa. E che andò a Mantoa do, uno per nome dil re di Franza, l'altro per l' imperador, a protestarli. Li rispose, è homo dil papa, e ringratia la illustrissima Signoria, che l'avia liberato, cavandossi la bareta di testa, per la bona compagnia fatoli, quando era suo prexon; e che 'l papa è stà causa di la sua liberatiom, e à suo fiol ne le man. Conclude, che adesso è il tempo di far fati. Im Peschiera sono lanze 50 et fanti 100; a Valezo lanze 30, fanti 20; a Lignago lanze 70, fanti 500. *Item*, hanno conduto a Brexa pezi 60 de artellaria, trati dil campo e da Lignago, li qualli li hanno mandati a Milam, con molti altri erano in Brexa. Le qual artellarie fonno levate di Brexa di nocte, perchè non fosse viste. Dice, Brexa è marchescha; le botege, poche aperte, *maxime* di arme, e sono andati a Bologna, a tenir botega e lavorar. Patiseno di spiziarie, di sal e di saon, qual l' ànno di Zenoa, e par calzina. *Item*, disse de tre soldati guasconi, qualli andono a tuor, di fuora di la terra, in caxa di uno contadim, à tuorli uno vedello; e quelli contadini li fono contra; *unde* sopraveneno 40 di lhoro fanti, sì che fono amazà in quella baruffa 8 contadini e una dona, qual era gravida. Per la qual cossa la comunità di Brexa si sublevò, et andò li deputati a dolersi a quelli erano per il *roy*. Risposeno voler far 87* provisiom contra questi talli, et *tamen* nulla feno. *Item*, il preditto citadim si offerisse di andar per tutto e morir 100 volte, per amor di la Signoria nostra. E il portador vol esser cavalaro di la Signoria nostra, quando quella harà Brexa, come prima havia *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a li provedadori zenerali in campo, che de li fanti mandono su el Polesene, lassi 100 a la Badia et 50 in Ruigo, e il resto fazino venir in campo, per acrescer lo exercito. E avemo scripto al provedador Mocenigo si redugi a Treviso, e mandi le zente l' ha in campo. E zercha al levarsi de lì, si remetemo a lhoro. E da mo sia preso, in conformità si scrivi al provedador Mocenigo. Ave 9 di no.

Fu posto, per sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, Jo, Marin Sanudo, sier Lorenzo Orio, dotor, et sier Piero Morexini, savij ai ordeni, una letera al capitanio di Po, qual dia esser a le Fornase, che debbi ritornar con quella armata l' ha, si li par, per il Po di le Fornase, andando con securtà per il bastion di Crespin, over ritorni con dita armata per li canalli di la Pelosella et entri im Po *etc.*, *ut in litteris*. Sier Faustin Barbo, mio collega, vol la letera con questo, senza altro ritorni a la Pelosella; ma si tolse soso e intrò con nui. Et Jo vulssi fusse lecta la letera seconda, scrita eri per colegio al ditto capitanio, contra la oppinion dil pregadi. E fo lecta con gran mormoration dil pregadi, per non esser

stà exequida la sua deliberatione. Parlò primo sier Zuan Paulo Gradenigo, qual laudò la letera, e voria, tuta l' armada, e quella è stà mandata im Primier, vengi im Po di le Fornase, e con scorta di cavali su le rive, vadi suso *etc.* Parlò poi contra la letera sier Antonio Grimani, qual si mudò di l' altro eri, dicendo l' è a le Fornase, e sente tuta vadi im Primier, sì come el cardinal Pavia l' ha richiesto, a Santo Alberto, e perhò vadi lì con sua ventura. Li rispose sier Andrea Trivixan, el cavalier, per l' opinion nostra. Parlò poi sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, allegando il *quondam* domino Zuanne, suo padre, che fo provedador in campo, quando il signor Ruberto passò Po; et non era di mandar armada per questa via *etc.* Et sier Sabastian Justinian, el cavalier, andò in renga per parlar. Ma parmi cossa condecente, hessendo secondo im parte, render la raxon al consejo di la mia oppinion; e cussì lo feci venir zoso, et Jo parlai et fici bona et optima renga, *judicio omnium*. Andò le parte, over letera, et li savij a l' incontro 0 volseno meter: 22 fo di no, 131 di la letera, e fu presa; e cussì fici spazar ad Alberto Tealdini *immediate*. *Etiam* mandai a Chioza le do bandiere, con la insegna dil papa, da esser messe, l' una sopra l' armata menuta, l' altra sopra quella va im Primier, le qual quelli di le raxon vechie le haveano facte far.

88 Fu posto, per tutti i savij et nui, una parte, che 'l podestà di Antivari, sier Vicenzo Zen, presente, *de cætero* si pagi de lì di la mità di quello el dia aver, e l' altra mità vadi in la fabricha, come fu preso, con quelle condition medeme. Et fu presa, *ut in ea*.

Fu posto, per li savij, dar licentia e autorità a li governadori de l' intrade, et a li 7 savij sora il dazio di la spina, di poter venir cadauno di lhoro con le sue oppinion al pregadi, per beneficio dil dazio di la spina; et fu presa. Et poi fo lecto alcuni capitoli, voleno essi 7 savij meter, acciò il consejo fusse instruto, e uno altro consejo si baloteriano. Et li 7 savij andono a sentar sul tribunal a piedi di consieri, *videlicet* sier Alvise Zustignan, sier Bernardo Soranzo, sier Gregorio Barbarigo, sier Zuan Badoer, doctor et cavalier, et sier Nicolò Michiel, dotor.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, e sier Lorenzo Orio, dotor, savij ai ordeni, una parte, notada di mia man, che per pagar li 500 ducati si dà al signor turco, per la pension dil Zante, el provedador presente dil Zante, e quelli che *per tempora* sarano, debano ogni anno mandar di qui tanti formenti di l' intrade di quella ixola tocha a la Signoria nostra, che si cavi li ducati 500, e si pagi li nolli. Li qualli danari si trarano di li formenti, siano posti in la procuratia per il sopradito effecto, soto gran pene *etc.* Ave . . . di no; fu presa.

Fu posto, per nui ai ordeni, che sier Donado Zustignan, *quondam* sier Piero, qual è posto soracomito di la galia fo di sier Hironimo Polani, habbi titolo di soracomito. Sier Gasparo Malipiero, avogador, ne fo contrario; et nui, per non contender, metessemo sia confirmato, et habbi titolo di vice soracomito. E fu presa.

Dil capitanio di Po, vene letere, nel levar dil pregadi, date ozi, a hore do di note, a le Fornaxe. Come recevete la letera dil senato, debbi intrar per la Pelosella im Po; et che li cavali lizieri non fazino damno a li nostri, *maxime* a le Papoze, a sier Piero Querini. Scrive farà il tutto, ma li venturieri dubita farano disordine, senza aver rispeto. Quanto a le proclame fate, scrive lui non voler decima alcuna. *Item*, è dubio di certi bestiami tolti, *ut in litteris;* e che li cavali, è con fra' Lunardo, tolseno stera 200 dil formento di la possession di la Canda, di raxon di la Signoria nostra. *Item*, dimanda si li mandi barche, in luogo di ganzaruoli. *Item*, li danari per quelli meschini di l' armata, è passà zorni 12 dil tempo di la paga.

88* *A dì 25 avosto, domenega.* Reduti da basso dal principe, avanti messa, fonno lecte le infrascripte letere, venute di la corte:

Di Roma, di l' orator nostro, di 16. Come a dì 14 recevete nostre di X, zercha il galiom di zenoesi, preso per le nostre galie a Corphù *etc.*, et andò dal papa, dicendo questo. Soa santità laudò la Signoria nostra, dicendo sarà venuto in tempo et a preposito per le cosse di Zenoa; e si fazi tenir ditto galion e tutto, intacto. *Item*, è più caldo cha mai a l' impresa di Zenoa, di parole ma de fatti no; et bisogneria far provisiom de fanti 3000. Soa santità à ditto, domenega vol andar a Hostia, monterà su l' armada nostra e anderà a Civita Vechia, e lì ordinarà l' impresa di Zenoa. Et à di Zenoa, che armavano 12 galioni et do galie; pur è stà ben, a divertir francesi di Ferara, questa movesta facta. *Item*, di sguizari, 0 si vede. Il gram maistro esser levato e andato a Milam; e à fato bon frutto, et il levar l' asedio de i nimici quasi di torno Padoa. *Item*, le scomuniche contra Ferara il papa l' à fate stampar, e ne manda alcune, qualle il papa le manda per tutto; e queste dete a esso orator, et ne à date a l' orator cesareo et yspano, et à dito: Si il re di Franza non si extegnerà, lo scomunicherà *etiam* lui. El cardinal Samallò li à dito, el varda come el faza; il re à lanze

1800 in Italia. Il papa dise: Non le stimemo; et lauda le zente di la Signoria nostra. *Item,* manderà li brevi per Hongaria per il primo. *Item,* è letere di 4, di l' imperador al papa; lo ringratia di aver dato la chiesia atrebatense a quel suo, offerendosi a soa beatitudine. E il papa li à risposto, lo ringratia di le offerte, et si acordi con la Signoria nostra et sij contra Franza. *Item,* il doctor Vito, orator di sua majestà cesarea, à letere di 16, di la bona disposition di esso imperador; e spera, abochato sij con il signor Constantim, seguirà ben. E l' andata dil Lanch in Franza è sopraseduta; il papa à spazà uno breve al ditto domino Matheo Lanch, episcopo curzense, prometendoli darli il primo capello, si 'l farà *etc., videlicet* che l' acordo siegui et sij contra Franza. El cardinal Baju, francese, oltra la segurtà data al papa di non partirse di Roma, *etiam* in concistorio è stà, *omnibus votis* e anche il suo, promesso, si 'l se parte, di perder il capello e li soi beneficij, et esser ribello a la sancta Chiesia. El cardinal di Ferara, che dovea venir a Roma, à mutà proposito e non vien. Il signor Zuan Zordan Orssini, qual à per moglie madona Felice, fia dil papa, sul modenese, a certo castello, da alcuni fanti di Guido Guaim fu preso, par poi sia fuzito et è andato in Franza.

89 *Dil dito orator, di 17.* Come il papa à letere di Franza, dal vescovo de Tioli, suo orator; qual ge le dete, acciò le lezese a caxa, e disse: È bravarie dentro. L' orator yspano à contentà sij capo di le 300 lanze el signor Fabricio Colona, el qual sarà doman li a Roma. Queste lanze 300 è ben in hordine, e le 400 prime erano mal in hordine. *Item,* il signor Prospero Colona è gramo non aver acetà il partido di esser lui capo. *Item,* l' orator francese à tolto licentia e si parte per Franza. El qual, con el cardinal Lucemburg e il cardinal di Nantes, è stato per bon spazio col papa, con dirli il suo re tirerà le sue zente di Ferara, con questo, il papa non promovi di Zenoa. Et eri sera il papa tene li diti cardinali do et dito orator, monsignor de Gimel, a cena con lui, e spazò molti confesionarij. Diman soa santità va a Hostia, monterà sopra l' armata; poy anderà a Civita Vechia e Viterbo, dove starà fin San Lucha; e li disse: Potria esser andassemo dove dicesti, zoè a Ferara. *Item,* manda la copia di la letera di Franza, di l' orator Tioli.

Di lo episcopo di Tioli, orator dil papa, date a Bles, a dì 3. Scrive al papa coloquij abuti con il re. Qual soa majestà li disse aver letere di Zenoa, che 'l signor Marco Antonio Colona si salvò, con cavali 44, su XI galie de' venitiani, e il resto e Rocha Bertina era driedo per averli; e che a Zenoa, oltra Prejam, era stà armate do charachie e alcuni navilij a spese de lhoro zenoesi, e con questa armata voleno andar fin a Roma e intrar in Hostia. E che 'l re à scrito a Zenoa, che 'l re di Spagna li scrive una letera di sua man, vol esser con lui sempre; e à scrito a Piero Navaro, suo capitanio di l' armata, mandi X galie da Prejam. E che lui orator li disse: Sire, questa armata non basterà contra l' arma' de' venitiani, non che a intrar in Hostia; e che 'l re rispose, il re di Spagna presto si scopriria contra il papa. Qual à richiesto il ducha di Savoja; e che 'l gran maistro lassa 500 lanze in campo di l' imperador, e vien, con il resto di le zente, in la duzea di Milan. E che monsignor di Sataglion è a Ferara in ajuto dil ducha. E li jurò, a fede de *roy,* si non era l' impresa tolta contra Zenoa per il papa, non aria dà soccorsso a Ferara; e che 'l papa à fato questo, acciò le zente di l' imperador si lievi di Padoa. Et che monsignor episcopo curzense vien da soa majestà, con amplo mandato da l' imperador, a far quel vol Franza. E che a dì 20 septembrio si farà una dieta, contra il papa, a Orliens, e si tratarà chiamar concilij contra il papa; e che lui orator disse, soa majestà non facesse questo, perchè li vivi e li morti soa majestà si conciteria contra. *Item,* il re disse, perchè monsignor di Alegra era stà retenuto a Corneto, e per 89* questo il re havia fato retenir li parenti dil papa a Saona. Et l' orator li disse li liberasse; e il re rispose: Il papa à retenuto el cardinal de Aus a Roma; sì che l' orator predito scrive, soa santità vadi più risalvada. Et il *roy* li zurò, che con molestia feva questo contra il papa, e non ajuta Ferara per altro, cha perchè el papa fa contra Zenoa. *Item* li scrive, che li oratori di la liga sono li in corte, e quel yspano; e conserano soa majestà. Et è aviso, il campo di la Signoria è im Padoa, nè pol ussir fuora. Et che li oratori imperiali, con Rubertet, spesso spazano letere a l' imperador in Alemagna, solicitando el mandi uno segno in Ferara. *Item,* scrive di uno messo dil confalonier di Fiorenza, e dil cardinal di Voltera, suo fratello, stato li a la corte, qual fa bon oficio per il papa, e torna da soa santità; lo prega lo aldi. *Item,* è venuto uno orator luchese, per scusarsi dil signor Marco Antonio Colona. Il *roy* l' à licentiato, e non li vol più im protetiom. *Item* scrive, il *roy* desisterà di la protetion di Ferara; e che 'l papa aldi tutto quello vol dir el cardinal di Voltera; e che guardi Bologna, perchè li Bentivoy è li da presso, e aspeta da l' imperador; e dice, il re li disse, dil ducha di Ferara: L' imperador li sarà bon padre *etc.*

Dil dito orator nostro, di Roma, di 17, hore 4 di note. Come le letere dil signor Constantin, drizate a Belasio, so nepote, qual havia la febre, trate di zifra, di 4, da Brixenon, è in sustantia: come li vene contra domino Paulo Lechtistener. E parlato insieme zercha l' acordo, li disse che l' imperador vol Padoa, senza lassar a la Signoria ni Trevixo ni le possession; e lui, signor Constantin, li rispose, il papa non traterà mai questo; e fo dito far trieve, e in questo mezo si trateria acordo. E che l' orator yspano, è lì, ajuta l' acordo, e si fazi le trieve. E che 'l catholico re, oltra le 400 lanze, darà 2000 fanti in ajuto di l' imperador; sì che aspeterà lì fino vengi risposta dil papa; e curzense starà XV zorni ad andar in Franza. Et lete queste letere, il papa mandò per l' orator cesareo e lo yspano, e li parlò di questo, e aver Padoa la Signoria in feudo da l' imperador; dicendo non volea far queste richieste. E poi parlò a lui orator nostro, dicendo volemo la trieva, perchè, ragionando e parlando, si conclude. L' orator yspano disse, la Signoria desse ducati 100 milia a l' imperador, et 300 milia per le spese fate in la guerra. Il papa disse, *alias* la Signoria volea concluder acordo, con darli danari; e disse al prefato orator nostro, dovesse esser con li diti do oratori per questo, et *maxime* per mandar uno da l' imperador a tratar tal trieve. E cussì mandò domino Francho di Uberti da' diti oratori, a meter questo ordine di esser insieme doman. Soa santità va a Hostia, e lui orator li anderà driedo luni. *Item*, è letere di Bologna, che il cardinal Pavia, preso la rocha di Lugo, e postovi 50 fanti, non va più a la Bastia, ma va a Modena, inteso che li francesi, erano a Parma, sono levati. *Item*, di Mantoa è letere, che francesi erano levati per Milan, contra sguizari. *Item*, manda esso orator 4 brevi dil papa per Hongaria, e le copie di diti brevi inclusi; zoè uno, al cardinal Strigonia drizato, non manda la copia, per non esser stà trovà, ma manda copie di quelli drezati a lo episcopo di Cinque Chiesie, al re et a lo episcopo di Modrusa, reprendendolo dil mal oficio l' à fato contra la Signoria nostra. *Item*, manda letere vano al Grassis, orator dil papa in Hongaria, e se mandi fino dove el si trova, perchè si pagerà la spexa. *Item*, manda letere dil dito Belasio, nepote dil signor Constantin, vano in Alemagna. *Item* scrive, zercha biscoti per l' armada, non sa 0.

Di domino Janus de Campo Fregoso a Piero di Bibiena, date a Roma, a dì 16. Come il papa manda domino Francho Giberti comissario su l' armada; et dice, quelli di Zenoa non vedeno volentiera l' armata di la Signoria. Il papa è gajardo di parole, ma non fa facti. Zenoesi armano nave, et si meterano ben in hordine. Eri lui disnò col papa, e uno altro (?) zenoese, e non altri. Soa santità li disse haver, uno Ferando di Peralta, capo di 500 spagnoli è in Zenoa, li à mandato a dir, compita questa paga, non vol più star lì e verà col papa. Et lhoro li disseno et aricordò al papa alcune cosse. Disse: Lassate far a a me, so quel ch' io fazo. Soa santità vol, domenega si vadi con lui a Hostia a montar su l' armata. *Item* scrive, il papa non si governa per consejo di quelli sano. *Item*, à letere di Lodovico, suo fratello, che il signor Chiapin Vitelli desvia li soi homeni d' arme, fonno di la compagnia di l' Alviano.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a dì 14, a Civita Vechia. Come à ricevuto do nostre letere, una di le qual è drezata al soracomito Zorzi; el qual, auta e lecta, ringratia la Signoria e voria venir a Venecia, dicendo non poter più star fuora con la sua galia. *Item*, di biscoti, à mandato a tuorne per ducati 53, e l' orator non li à dati; à convenuto mandar li danari. Lì è gran carestia: il vim val ducati 9 la bota, la carne soldi 2 $1/2$ la lira, di pan è bon merchado; ma lui provedador voria, con le galie, andar a Corsicha, a fornir le dite galie. À scrito a l' orator nostro in corte, dimandi al papa licentia; et vol far le zerche di le galie in la pianura, presente il governador di Civita Vechia, acciò il papa vedi le zente vi hè su l' armata. *Item*, de li galioni presi, con le insegne di Franza, à 'uto una letera, come il papa à 'uto grande apiacer; e di uno de quelli li ha dato la benedictione, di l' altro no. *Item*, vol risposta di la Signoria zercha il merchato di biscoti.

Dil dito, ivi, di 16. Scrive zercha biscoti. *Item*, non vede preparation al bisogno per Zenoa; e quanto a quello li scrive la Signoria nostra, debbi inanimar il papa, da lui non mancherà. *Item*, acepti le bandiere di la Chiesia su l' armada. *Item* eri, fo el dì de la Nostra Dona, levò le insegne predítte, le qual se le fece prestar una bandiera a quel governador di Civita Vechia, e le messeno di sora di quella di San Marco, e scrito di questo a l' orator nostro, dichi al papa; tien l' averà apiacer. *Item*, à 'uto letere di Roma, dil dito orator, che la santità pontificia doman sarà a Hostia e monterà su l' armata; perhò debbi navegar de lì per levar soa beatitudine. E cussì si lievarà et andarà a Hostia.

Di Napoli, dil consolo nostro, di 2. Scrive l' ultimo dì. Poi domenica vene lì uno bregantin, con letere di Piero Navaro, capitanio di l' armada, come el dì de San Jacomo ebbe la vitoria de Tri-

poli, in tre horre; *unde* lì a Napoli per 3 zorni fu fato feste. *Item*, dita armata va a Zerbi. *Item*, lì a Napoli si fa zochi di cane anselani *(sic)*. *Item*, è letere di la corte al vice re, in nove zorni venute, drizate al vize re, le drezi al prefato capitanio Piero Navaro; e cussì le hano spazate per uno bregantino, al qual fo dato ducati 90. Si dice, queste letere è per far venir l' armata a Zenoa. *Item* scrive, passò de lì in alto mar galie bastarde et sotil; non sa che sia. *Item*, à letere dil ducha di Candia, scrive il tempo, come lo avisa, havia spazà X galie in dita ixola, in armata; e lo avisa di la galia Badoera rota; e che 'l turco, di Andernopoli veniva a Constantinopoli. *Item* scrive, l' inquisitor, venuto lì a Napoli, vol far l' oficio suo; quelli non voleno lo fazi, et hanno scrito in Spagna di questo.

Di campo, di provedadori zenerali, date a le Brentelle, a dì 3. Come hanno, il campo esser reduto insieme versso Vicenza, *imo* spagnoli esser retrati più in qua; fano fossi versso Verona per metersi in forteza, sì che si tien starano qualche dì lì. Sono pochi francesi in ditto campo: *solum* monsignor de Pleusis e il gran scudier, *videlicet* Galeazo di San Severino, il Tarlatino con la compagnia dil marchese di Mantoa, el conte Zuan Francesco di Gambara, in tutto lanze 500; sì che essi provedadori scriveno, nostri voriano andarli a trovar e far fati. *Item*, esser tornato Zorzi Busichio, e preso alcuni e tajati a pezi certi francesi, *ut in litteris*, et portato letere intercepte, non da conto; *solum* monsignor de Rus si dice dia tornar in campo. *Item*, di la compagnia di Naldo di Naldo, ch'è li brixigelli, scriveno molti volersi partir. *Item*, non hanno orzi per li stratioti, et se ne mandi. Et hanno ricevuto li ducati 4000 mandati.

Di Padoa, di rectori, di eri. Come hanno ricevuto letere zercha dar licentia a sier Alvixe Bembo, provedador sora i feni, per avanti; *unde* scriveno non è tempo di levarlo, per le provision el fa, per i strami. *Item*, per una altra, scrive nove dil campo nimicho; e sono da 8000 persone, di le qual molte amalate. *Item*, zercha la custodia di le porte di Padoa. Fo scrito per colegio, il Bembo resti.

91 *Dil capetanio di Po, date eri, horre 24, a la torre nuova.* Come recevete le letere di la Signoria nostra, poi quelle dil senato, di andar con l' armata im Primier. E cussì anderà. Ben scrive non poter levarsi senza danari, per esser passà il tempo a le barche zorni 12 di la sua paga, i qualli homeni hanno patito sinistri e desasij assai. *Item*, li 50 homeni, in locho di quelli mancha in l' armata, che la Signoria ordinò al suo armirajo li tolesse a Chioza, quel podestà dice non li poter trovar *etc.*

Et fo terminà mandar ducati uno per homo a diti homeni di le barche, et ordinato a uno pagador a l' armamento vi vadi, qual fo sier Alvise Barbaro, pagador, *quondam* sier Bernardo. *Etiam* li fo mandato la bandiera dil papa, come ho scripto di sopra. Et è da saper, alcune ganzare erano fuora di l' arsenal per armarle; e parendo al colegio 9 fosseno bastante, ordinò a li executori, la note le fosseno tirate in l' arsenal, per quelli erano li patroni, dicendo non sarà bisogno, Ferara si arà auto. *Adeo* molti, andavano a l' avadagno con le barche, steteno sopra di lhoro, dicendo: Non si arma più, andaremo indarno. *Tamen* ne andono molte barche di venturieri.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 24, hore 18. Come per uno, venuto di Ferara, partì eri, hore 21, dice il campo dil ducha era al Bondem, di qua di Po, et quello dil papa al Final, e dovea venir al Bonden; el qual à 'uto Modena, Rezo, el Final di Modena e San Felixe. E che li citadini di Ferara è contenti; e che 'l ducha si aspetava la sera in Ferara, el qual era nel suo campo. *Item*, scrive dito provedador, che fra' Lunardo li à scrito verà lì, con li cavali lizieri, stato el sia sopra le rive di Po, e li prepara alozamenti. *Item*, per uno altro, pur venuto di Ferara, à aviso che le zente dil papa à 'uto la Concordia et la Mirandola. *Item*, dil dito, per una letera altra, *post scripta*, scrive dil zonzer lì di fra' Lunardo, qual è stato a Figaruol, et l' ha dimandato per la Signoria nostra; el qual loco non si à voluto render, et treteli alcune artellarie. *Item*, fa preparar li ponti, per poter passar de lì li cavali a la dita impresa di Figaruol; et à scrito al capitanio di Po, qual era venuto con l' armata in qua.

Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, di 23. Dil suo zonzer lì. Et manda l' inventario di le artellarie trovate, qual erano in loza, tra le qual uno falconeto. Et scrive che quel zorno, a horre 18, quelli di Are lo recevete con gran jubillo, per nome di la Signoria nostra; et mandano di qui soi oratori, et si scusano haver mandà le lhoro done a Ferara. *Item*, lui provedador fa disfar certi seragij facti, per i qual non potea venir barche in Are; pertanto si scrivi al podestà di Chioza vi mandi almeno 8 barche, per star lì a custodia.

Vene domino Venerio, dotor, avochato, col canzelier di Naldo di Naldi, in materia di la sua conduta et provisione *etc.*

Et introe il colegio di le biave, per far compreda di orzi *etc.*

91* Da poi disnar fo gran consejo. Et in execution di la parte, per mi posta, rimase, che 'l vene per scurtinio, sier Nicolò Malipiero, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Antonio. E fo fato altre voxe.

Et reduto il colegio di savij a consultar, vene le infrascripte letere:

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, a dì 23. Come è fuziti tre rebelli de lì, qualli si calono di le mure, sopra li qual voleva farli portar la pena. *Item*, aviò versso il campo domino Zuan Forte, domino Zuan Grecho et domino Zanin dil Conte et . . . . ; è restà con Domenego da Modon, con li 100 fanti, et il ven . . . . . Sbrojavacha e Francesco Rondinella. Et scrive, voria fusse de lì a custodia qualche cavallo lizier. Et nomina sier Zuan Diedo, qual fe' gran damno a l'impresa il suo star a Cao di Ponte. *Item*, domino Andrea Lechtistener doman lo aviarà, justa i mandati, per Treviso. Scrive, lui non haver vadagnato altro in questa impresa, *solum* una . . . . et uno pugnaleto et una armadura. *Item*, mandando de lì stera 180 di formento, di vechij sono a Treviso, farà far lanze e carboni per l'arsenal, con pocha spexa, dandoli il dito formento. *Item*, lassa lì per provedador sier Zuan Dolfim, *quondam* sier Hironimo; e lo lauda assai, ben che dicha, si fusse lì sier Faustim Barbo lo lasseria lui *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di eri sera. Come, a hore 7, la nocte, ave le letere dil senato, drizate al capitanio di Po, con la bandiera. Le spazò subito a la torre nuova; e l'altra letera, con la bandiera, la mandò al vice capitanio dil colfo, versso Premier. Scrive, de li ducati 50 ave, per far li homeni per l'armada menuta, quella matina messe bancho, et non trovò niun volesse andar; pur spera li troverà ad ogni modo.

Dil capitanio di Po, di la torre nuova, a dì 24, horre 2 di note. Come à ricevuto la letera dil colegio, vadi con quella armata im Primier; e cussì ubedirà, et aspeta li 50 homeni. *Item*, à 'uto letere di Ruigo, dil provedador, che fra' Lunardo con li cavali lizieri sarà sora Po.

Et vene uno corier con letere di Roma. Il sumario è questo:

Di Roma, di l'orator, di 20, horre 2 di note, a Hostia. Come, justa l'hordine dato per il papa, eri a Roma fo, con li oratori cesareo et yspano, in la Minerva, e steteno insieme per una horra, in la capella dil reverendissimo Napoli; scrive coloquij auti. Il qual disse, per seguitar il voler dil summo pontifice, nel qual eramo posti, et dil signor Constantin Arniti, che tratava la materia di lo acordo con l'imperador; perhò soa santità disse, si mandasse uno homo nostro a tratar tal praticha, et usando parole bone, laudando l'acordo. L'orator cesareo, domino Vito, rispose bone parole, laudando *etiam* lui lo acordo, dicendo da lui, non mancheria, e scriveria al suo re, e disse: È bon far presto, perchè el Lanch era stà intertenuto non vadi in Franza. Et l'orator yspano parlò *etiam* lui, et exaltò molto l'imperador; e che 'l re suo non potea far di mancho di ajutarlo. 92 E concluseno scriver sopra questo, di admeter uno nostro a tratar tal acordo da l'imperador, poi non vol trati a Roma. E cussì dita chiesia era piena di populo, e tutti haveno che dir, vedendo questi tre oratori insieme. Et monsignor de Gimel, orator francese, qual esso orator nostro, tornando a caxa, lo scontrò, et non è ancora partito di Roma, andò a la Minerva, per trovar ditti oratori et saper tal cossa; et li oratori li disse, la Signoria havia rimessa la cossa al papa. E cussì poi esso orator nostro montò a cavallo, e vene lì a Hostia, e trovò il papa, qual la note havia auto certa alteratiom di febre et era in letto, e con soa santità parlò. Poi soa beatitudine questa sera si levò suso e si fe' portar versso le galie nostre, qual è zonte de lì; e il provedador di l'armada zenoe con lui, *videlicet* col papa, e damatina vol partirsi con le dite galie per Civita Vechia. *Item,* esso orator à ricevuto nostre letere, di 15, zercha sguizari *etc.* *Item*, il signor Fabricio Colona è stato lì dal papa, e va, con le 300 lanze ch'è aviate per il re di Spagna in favor dil papa, a l'impresa di Ferara. Qual si à oferto assai.

Noto, per letere particular se intese, il papa aver mandato a donar a Civita Vechia, a le galie, X bote di vin corso, X manzi per galia, 100 rugi di biscoto, 100 lengue, 100 persuti, et poi 100 forni di pan fresco, tra tutte le galie. Et al provedador donò il galiom zenoese che 'l prese; *tamen* non fu si gran presente.

Di Bernardim Alario, date a Brixenon, a dì 20, drizate a sier Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X. Li scrive mandi uno mazo di letere a Roma, che importa, et si aspeterà la risposta di quelle; e sia presto expedite, acciò si possi concluder tanta bona opera.

Di campo, di le Brentelle, di provedadori zenerali, di ozi, horre 15. Come hanno uno boletim di Mantoa, con avisi, qual lo manda: Zuan Francesco Valier non è zonto. Il campo nimicho è ristreto

versso Vicenza, tra aque, in segurtà; et essi provedadori voriano levarsi col campo, et andar versso le Torete, e lì alozar. Renzo Manzino è andato eri verso Vicenza, et intrò con 8 cavali nel borgo di San Piero fino al ponte di Molini, et prese uno citadim, qual era sul ponte, et l' à conduto di qui. *Item,* mandano una letera, auta di sier Jacomo Marzello, provedador a la Badia.

La poliza di Mantoa, di 22. Come il marchese, aprendo la letera di la Signoria, si tajò il dedo e ussì sangue, et disse: questo è pocho, al sangue tutto vol sparzer per quella illustrissima Signoria. Lauda la liberatiom di presoni, zoè dil conte Filippo di Rossi. *Item,* in Verona, essendo stà conduto per borgognoni alcuni presoni, fono toltoli di le man da le femene e puti e homeni, e amazati li borgognoni; sì che non è tempo di aspettar a far, il signor marchese fazi e stij nel suo bon voler *etc.*

92* *Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 24, a li provedadori zenerali.* Come à, per do citadini tornati di Ferara, qualli fonno mandati per avanti, per quella comunità, referiscono che l' altra setimana, et eri, le zente dil papa à 'uto Modena, la Mirandola, la Concordia, el Final dil modenese, et eri à 'uto Carpi. Il campo dil ducha è a Caxaglia; li citadini di Ferrara non voleno il vasto. *Item* scrive, lì è rimaso uno contestabele, nominato . . . . , con fanti . . .

Dil capitanio di Po, date a la torre nuova, a dì 25, horre . . . Come à recevuto l' altra letera col senato, che 'l debbi tornar im Po, o per le Fornase over per qual via li par, verso la Pelosella; et cussì exequirà. À mandato a veder, se li bastioni sora Po sono stà abandonati; quanto a vardar, quelli di la armada non robano a' nostri, scrive aver fato piantar forche, e proclame niun danizi nostri. *Item,* manda una letera, auta dil provedador di Ruigo, che fra' Lunardo, dovea andar sora Po con li cavali lizieri, li à scrito lo aspeti con l' armata; ma ben esso capitanio voria aver ordine, tolendo Figaruol, che insegna el dia meter suso. *Item,* scrive aver levà l' insegne dil papa, et recevuto la bandiera mandatoli su l' armada.

Noto, fo spazà ozi sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, con ducati 200, per dar meza paga a le barche e ganzare; e dove si dovea mandar pagador, andò esso sier Faustin.

Et nota, tre di l' hordine nostro ozi alditeno li oratori dil populo di Chersso contra li nobeli; longa et tediosamente.

Di Roma, vidi letere dil conte Hironimo da Porzil, a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, numero tre, con qualche aviso di più di le publice; et perhò qui ne sarà scripto il sumario. Et la prima è de 16. Come il signor Fabricio è zonto lì, e anderà capo di le 300 lanze; et si aspecta el Gobo, con cinque galee, da Napoli, per nome dil re di Spagna, in ajuto dil papa, per conzonzersi con l' armata nostra a Hostia. Il papa vi va a Civita Vechia e Civita Castelana, poi a Loreto, poi a Ferara, e *deinde* forsi a Venetia. La nave prese l' armata nostra, de' zenoesi, il cargo è di valor di ducati, si dice, vinti milia; il papa à scrito non fazi altro di la dita nave; sono merce de Adorni et Spinoli. Ozi è stà lecta la letera de lo imperatore, in concistorio, ringratiandolo di la ecclesia atrebatense, oferendossi *etc.; tamen* ozi li oratori di la liga sono stati insieme longamente. Il cardinal Bajus è stato im pericolo di andare in Castello; ha dato fidejussione, con juramento, *sub pœna amissionis* dil capello. Sguizari si dice hanno facto uno protesto al re di Franza, si 'l ritarderà il suo venire, che *agent contra ipsum de damnis et interesse,* con le arme. Lo mandato di lo imperator, di far le trieve, pur non viene; *tamen de omnibus est bona spes, effectus non video.*

Dil dito, di 17. Come è stato con pre' Lucha, 93 il quale è il mazor inimico che habia Franza, pur potesse. El Lanch va in Franza andando, dubita; il *roy* con danari non lo fazi far a suo modo; el qual fa fare quello el vol a l' imperatore. Dito pre' Lucha ozi li ha scripto, confortandolo el non vadi, e voja redur l' imperador a la volontà dil papa; molto persuasiva, e lauda molto ditta letera, ben ditata. Scrive, domino Simon Bagna da Zara, feva l' oficio dil secretario con il cardinal regino, e fu facto episcopo di Modrusa, il papa lo mandò in Hongaria, a portar la spata al re, dove è li domino Achiles de Grassis, episcopo de Castello, qual exortava il re non movesse guerra a la Signoria. A l' incontro questo modrusense episcopo à fato mal oficio; et, *nomine pontificis, ausus est suadere regi* volesse far guerra a la Signoria. La qual cossa è stata molestissima al papa, et vol che *revocet coram rege tam apertum mendacium,* secretissimo; e che adesso si fabricha uno monitorio contra Franza. Per uno, vien di Franza, dice non si fa molti preparamenti; *solum* esser a Lion scudi 30 milia, per mandarli in Italia. Doman il papa va a Hostia, e monterà su la galia.

Dil dito, di 18. Come il papa è ito a Hostia quella matina, starà fin 26, ch' è la festa di Santa Aura, che vien a dì 25, poi partirà per Civita Ve-

chia, in su le nostre galie, *deinde* Viterbo e Civita Castelana. Per San Lucha dice ritornerà in Roma, ben che *iste reditus pendet ab eventu.* Li oratori sequirano; et li cardinali quasi tutti si absenterano di Roma, non dice li vechij et oficiali et curiali assai. Eri quello fa le facende di Pandolpho di Siena disse al papa, che lui havea per bona via l' ingrossar de li francesi a Parma, et esser per venir a Siena. Il pontifice non mostrò de stimare, ni anche vilipendere tal aviso. Fiorentini, è de lì, dicono presto si finisse certa trieva tra lhoro e senesi. Dice, nulla cossa è sì grande, che non si possa temere de' francesi, e nulla cossa sì bestiale, che non si possa suspichare de la loro polidità *(sic).* Lo orator di Franza si dice dimane si parte, e ritorna a Parma al suo governo. Li sguizari ebeno risposta in Milano, che il re di Franza non voleva che passasseno. Il cardinal Adriano, è a presso lo imperator et à autorità con lui, poria far bene assai per la Signoria. Quelle 300 lanze dil re di Spagna hanno facto la monstra. Il signor Fabricio fo dito era zonto qui, non fu vero; il re di Spagna non à voluto il signor Prospero vadi a questa impresa. E l' esser stato in la Minerva questa matina li oratori cesarei, lo yspano et il veneto insieme più di una horra, *in die festo, hora missæ,* ha dato da dire et da pensare a molti. Il cardinal di Este, venia a Fiorenza et forssi a Roma, havia tolto una caxa a Fiorenza; ma Hermes Bentivoy li ha persuaso il contrario. Ozi, a horre 4 di dì, sono zonte in la fiumara di Hostia tre galee venete. Poi dice: Credo che la natura *fecit ultimum conatum* in fabricar lo consumatissimo domino Hironimo Donato, *qui ab omni parte nunquam satis laudari potest.*

93* *A dì 26 avosto.* In colegio. Vene Sgnati, capo di stratioti, homo vechio, et vien di campo. Dimandò, la sua provision l' ha, fosse data a suo fiol. El principe lo carezò e dito si faria, ma non era tempo di perder; et fo mandato subito in campo.

Da Rimano, dil conte Filippo di Rossi. Avisa il suo zonzer lì. E quel governador à scrito al papa dil suo zonzer, e quello ordina; et sta su l' hostaria, aspetando risposta di Roma. *Etiam* per avanti, per letere di quel governador a la Signoria nostra, si ave questo instesso.

Di campo, di le Brentelle, de li provedadori zenerali, di horre 3 di note, eri. Come hanno, il campo nimicho esser dove l' era, alozato in mezo di aque, e aver tajato tutti i ponti, *solum* lassati do. *Item,* hanno retenuto quel Bernardim di Antignola, nepote fo dil signor Bortolo d' Alviano, che dovea venir nel nostro campo. *Item,* che il capitanio di le fantarie, e il signor Troylo Savello, li hanno ditto aver modo da aver da 15 in 20 homeni d' arme, sono nel campo nimicho; *unde* li hanno dato libertà di farli venir in lhoro conduta. *Item,* scrive aver dato ducati 600 a li turchi. Scrive, li ducati 4000 auti sono pochi. Et voleno far et aspetar le zente di trivisana et dil Polesene, dove ne hanno levati pochi di cavali lizieri vi erano. Et hanno mandato a Marostega Hironimo Pinchim, in Val di Dresano il capitanio de le prexom di Padoa, chiamato ...., qual à gran poter in ditta valle, a Schyo Thomà Besagio, a Marmaran *(sic),* da Carlo Traverso, Batista Doto, con hordine fazino preparation di più homeni poleno. *Item* hano, che Gallo de Gavina, contestabele, qual si amallò di la malatia havia il *quondam* capitanio di le fantarie, et conduto a Venecia, in caxa di dito capitanio, sta *in extremis,* e de lì è la sua compagnia; bisognerà far provision di capo o casarla. *Item* hanno, esser morto il nepote dil *quondam* Martin dal Borgo, al qual li deteno, di fanti stati in Moncelese, in tutto numero 100; saria bon meter ditta compagnia o sotto Gnagni dal Borgo, over soto Chyriacho. *Item,* di uno trombeta dil duca di Termeni, venuto lì, zercha il riscato di monsignor di la Cleta; e che Falzinella di sier Marin Zorzi era andato di là da li inimici, per tratar tal cambio col gran maistro; et perhò vien uno francese, con letere, a parlar al ditto di la Cletta, et l' ànno lassato venir. *Item,* scriveno aver sentito ozi gran tirar de artelarie nel campo nimicho; hanno sentito, danno fama l' imperador dia vegnir in campo, et è falsso. E nota, si ave certo, dito imperador va versso Costanza.

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha formenti di la Signoria e di rebelli, e pan per campo, et manda la mostra dil pan; e la Signoria, con li cai di X, ordenì, farano pan di formenti di rebelli. *Item,* mandano una relation di nove. *Item,* di le malvasie pocho hanno trato.

Relatione di uno, venuto di campo nimicho, alozato a Olmo e lì intorno. Hanno robato la chiesia di Santa Maria dil Monte, e tolto fino la corona di testa di la Nostra Dona; et è stà apichà il capo di quelli fanti feno tal inconveniente, qual fo spagnol. *Etiam* hanno depredato Longara, Arzignam, Monte Bello e Val de Dresano, e fato gran damni. *Item,* scrive altre particularità, ma questo è il sumario. 94

Dil governador zeneral, domino Lucio Malvezo, a Nicolò da Udene, suo canzelier, date in campo, a le Brentelle, eri. Come voleno spingersi

avanti; et hanno mandato a redur li homeni *circumcirca*, per esser più grossi *etc.*

Di Roma fo leto una letera, scrita a Piero di Bibiena, di 17, per Bernardo, suo fratello, qual perhò è il cardinal di Medici. Scrive coloquij abuti col papa; e soa santità tende a Livorne e Pisa. Di l' impresa di Zenoa è pocha provisione. Scrive dil presente à fato il papa a la nostra armata, notato di sopra; e che 'l cardinal San Severino si afaticha di acordar il papa con il re di Franza; et Frachasso è stà messo, per l' imperador, la sua liberatiom in le man dil re di Franza.

Di Mochò, di sier Hironimo Contarini, provedador. Come si provedi a quel castello, e la paga di quelli fanti, et a lui *maxime;* et manderà alcune curazine rote qui, e se mandi di le bone. Et Jo li fici balotar 3 curazine et danari per lui, per uno mexe.

Et fo consultato di scriver à Roma. *Item*, in campo, a li provedadori, si dieno venir a la zornata o no. *Item*, sier Piero Capello, savio dil consejo, non vol per niun modo si atachino con li inimici.

Item, proposi Jo do cosse in colegio, per aver danari. *Primo*, si la Signoria voleva vender la parte li tocha di la isola dil Paxu, ch' è zercha ducati 160 a l' anno, li feva dar ducati 1600 di contadi; non parse a li savij, perchè lhoro non l' haveano proposta. *Item* proposi, li hebrei dariano arzenti in zecha per ducati 2000, havendo il don e scontandoli in le sue tanse di zener in là; et anche non parse al colegio questo, dicendo pagerano di contadi.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, zonte horra, per uno gripo, date a Corfù, a dì 13 avosto. Come a dì 5 si partì per andar versso il Zante; a dì 7 fo versso li Guardiani, pasato Cao Duchato, e dato lengua a l' isola, intese non vi esser alcun corsaro; et a dì 8, per alcuni di la Zefalonia, intese, in quelle aque, versso . . . . , erano do fuste, e andò lì e le trovò, erano do gripi dil Zante. Scrive, turchi non fevano alcun damno a' nostri. A dì 9 tornò a Corfù, et a dì 12 ricevete letere dil provedador di l' armata, date a Roma, a dì ultimo, che mandi le 3 galie bastarde a trovarlo; *unde* spazò la galia bastarda Garzona e la galia sotil Pasqualiga di Candia, qual à bona zurma e valente, il forzo banditi di Candia. *Item* have, per letere di Soria, a dì 8, come de lì non era alcun pericolo di corsari. E la galia Tiepola, bastarda, e la Cornera, sotil, erano partite di Cypro 8 dì avanti, le qual do galie le aspeta con desiderio; *unde* spazoe le do galie sopradite al prefato provedador, et zonta *etiam* la Tiepola, la manderà, con una sotil; e lui capitanio è restà solo con la galia Canala et Mema, sotil. Dice di fra' Bernardin, corsaro, qual si dice dia venir in quelle aque *etc.*

94* *Di Cypri, di sier Nicolò Pixani, luogotenente, sier Ulivier Contarini et sier Donado da Leze, consieri, di 5 lujo, date a Nixia.* Come hanno auto letere dil capitanio di Baffo, sier Nicolò Valaresso, qual à visto la nave, patron Matio Conda, qual à piaza per moza X milia, ma à mollà aqua; *unde* à fato consejo di 12 lì in Cypri, et mandano la parte presa. Et le nave di Soria, numero 3, verano; di le qual è capitanio sier Alexandro Contarini, di sier Andrea. *Item*, mandano il conto di orzi mandati *etc.*

De li diti, di 6. Come hanno auto la description dil regno; e trovano, per causa di le cavalete, esser stà gran damno, e mancha de lì dil solito moza 28 milia, *ut in litteris.*

Di Bassam, di sier Zuan Nadal, provedador, di 26, horre 13. Come à 'uto una letera di Schyo, di domino Bortolo da Porto, la qual manda a la Signoria, et à mandà la copia a li provedadori in campo, offerendossi.

Et la letera dil dito Bortolo da Porto è di 25. Li scrive, come è zonto lì a Schyo uno messo suo, partì di campo nimicho, quel zorno, a horre 13. Dice, è alozato a Ponte Alto e a l' Olmo; et non li è azonto più zente di quelle erano, ma più presto sminuite, e ogni dì ne mancha; sono andati assa' cavalli in la val di Dresano a robar. E ditto campo si fortificha, et fa fossi largi pie' 18, dove vi meterano l' aqua dentro, et hanno tajà arbori per meterli atorno per forteza, et hanno posto le artelarie dentro, e fanno li forni da cuoser pam lì. Et che in el pavion de Antonio da Trento ditto messo sentì, chome lhoro non hanno paura dil nostro campo; e che 'l papa sarà mal contento; e che li tre re sono uniti insieme; e che non si partirano, ma alozerano tra Monte Bello fino a Vicenza; e che a l' averta si vederà di bello; e li tre re voleno destruzer venitiani, e far uno papa, e tuor la corona di testa a questo papa. E à udito dir, che francesi non verano in campo. *Item* scrive, quelli di Schyo non vol *etc.*, *ut in litteris.* E manda una poliza, dito suo messo trovò nel pavion di Antonio da Trento. Par, uno Zuan Francesco, è in Valdagno, li scriva, come dubita forte di nostri stratioti.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, prove-

dador, date, a dì 25, horre 18. Come fra' Lunardo è lì, e aspeta l'hordine di l'armata. *Item* ha aviso, questa matina esser venuti a la Pelosella 150 fanti et 50 cavali de' feraresi, et hanno ruinà una caxa di muro, era lì a la bocha, et butata ne la bocha, acciò l'armata non passi de lì im Po. Sì che scrive, venendo, la dita armata farà faticha a cavar dite piere di l'aqua; e à dato aviso di questo al capitanio di Po.

Dil capitanio di Po, date a la torre nùova, a dì 26, horre una de zorno. Come à ricevuto do letere, una dil provedador di Ruigo et l'altra dil provedador di Are, le qual le manda a la Signoria. Et aspetta li danari, con la paga di le barche e ganzaruoli vechij, et anderà suso a le Papoze, per conzonzersi con fra' Lunardo. Scrive, pochissime barche di venturieri esser al presente; et molte, state, sono partite. E aricorda si fazi una altra proclama, con acertar a cadauno, per esso capitanio non li sarà tolto 0 di quello avadagnerano. *Item,* sono zonti lì 40 homeni, mandati di Chioza. *Item,* non crede di la galia et brigantini feraresi armati, sì come à lo aviso.

95

Di Ruigo, al capitanio di Po. Li avisa, *ut supra.* E di più, che, volendo mandar a la Pelosella, contra quello hanno fato li inimici su l'aqua, fra' Lunardo, non li à parso di divider le forze; et non à potuto devedar, era bisogno passar l'aqua di canali; ma, venendo lui capitanio suso con le barche, potrà far distropar *etc.*

Di Arre, di sier Lunardo Bembo, provedador, di 25, al capitanio di Po. Come è zonto Zuan Fante, partite eri di Ferrara. Dice, il Bondem è stà preso da le zente dil papa, qual è mia nove di Ferara; e che in Ferara è gran carestia di pan. E che al bastiom di Cologna sono fanti 300, e a la Pelosela una galia et do bregantini armati, ben che di questo crede sia busia. Et che è reduto a la Pelosella do poste di molini, di le qual una è stà traversà, per stropar la ditta bocha; e hanno posto su le rive di là artellarie *etc.*

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come à spazà 40 homeni, trovati de lì, a l'armata menuta, e dato il resto di danari a sier Faustin Barbo, va con li danari di la paga a l'armata. *Item,* dil zonzer lì la barbota, patron Piero Griguol, e l'à mandata al capitanio di Po. *Item,* per do venuti di Ferara, presi a la Fasignana, soldati, dicono el ducha esser stato in consejo con li citadini più volte. Qualli li hanno ditto, sperando di haver soccorsso, che si voleno difender, ma non lo havendo, è mal a esser ruinati. El ducha li à ditto aspetar, certissimo socorsso di 500 lanze de' francesi. *Item,* in Ferara si dice di la gran armata fa la Signoria per Po. E tal nove è confirmà per altri venuti, *ut in litteris.*

Di campo, da le Brentelle, di provedadori zenerali, di ozi, di horre 16, venute in hore 24. Come han ricevuto 2 letere di la Signoria nostra, una con li avisi di l'orator nostro in corte, i qual li piaceno; et à comunichato tal nove con lo illustrissimo governador, capitanio di le fantarie e altri capi. *Item,* il riporto dil nontio di domino Leonardo Grasso, 0 val. *Item,* hanno letere dil provedador Mocenigo, di 24, aver expedì quel zorno Zuan Greco, Zuan Forte, Zanin dil Conte et el Zitolo per campo. Scriveno, l'ha fato mal, dovea mandar ditte zente di sora via da li monti, per la costa di Barbaran. Or eri sera scrisseno li ordeni dati; e che, ad ogni modo, mercore se leveriano de lì col campo, e anderano ad Arlesega, dove starano alozati, fino habino ordine di la Signoria nostra. I nimici sono dove erano, e si fortifichano; sì che, andando il campo nostro, o li farano andar versso Verona, o aspeterano lì, dove i sono, o intrerano in Vicenza; sì che ad ogni modo starano mal ad asio. Nostri è ingajarditi; e scriveno, è ben andarli a trovar, perchè se ne anderano via, ma ben voriano sublevar homeni armati, dil padoan e trivixan, per dar favor al nostro campo; *tamen* non li par de moverli. *Item* scriveno, Renzo Manzino vol ducati 500; e de li 4 balestrieri in caxa, à torto *etc.*

95*

Di colateral zeneral, date questa matina in campo. Scrive dil suo zonzer lì eri sera. È stato con li provedadori, e parlato, zercha la provision vol far la Signoria per la regolation di le zente d'arme, *etiam* con il governador. *Etiam* à dito a li soldati, la Signoria vol proveder. Lauda molto il capitanio di le fantarie.

Fu posto una letera, per li savij d'acordo, a l'orator in corte, in risposta di soe, *verba pro verbis,* solicitar la resolutiom dil marchexe di Mantoa a tuorlo per mità, a' comuni stipendij. *Item,* zercha le trieve con l'imperador, non è al preposito di farle al presente, per molte raxon: prima, perchè siamo di forze superiori, et poi tanto più si tarderia lo acordo, con altre raxon. Fo una savia letera, notada per Alberto Tealdini. Ave una di no, 170 di la letera. Et cussì fo expedita, con avisarli il nostro campo si lieva, e va versso li inimici; e di l'armata di Po.

Fu posto, per li savij, *excepto* sier Piero Duodo, sier Piero Capello, savij dil consejo, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan, el cavalier, et sier Ni-

colò Bernardo, savij a terra ferma, una letera a li provedadori zenerali in campo, in risposta di sue, zercha laudar il suo levar e a ritrovar li inimici e combater. Se li scrive, tutti li contrarij laudano il spingersi avanti; ma, *in reliquis*, si remetemo a lhoro, e a lo illustrissimo governador e capitanio di le fantarie e altri capi *etc.* Et a l' incontro fo leto una altra letera, posta per li savij nominati, che voleno, che per niun modo non vengino a la zornata con li inimici. Et parlò primo sier Piero Capello; li rispose sier Alvise da Molim. Poi parlò sier Andrea Trivixan, el cavalier, poi sier Antonio Grimani, poi sier Alvise di Prioli, ultimo sier Andrea Loredan, è al luogo di procuratori, qual parlò gajardamente, et con le torze impiade, in gran consejo. Fo mandà le parte, over letere, e in quella dil Grimani e compagni intrò sier Hironimo da Mulla, el consier: una di no, 0 non sinceri, 26 di do savij dil consejo, perchè quelli di terra ferma non volse meter, et 162 dil Grimani e compagni; e questa fu presa. E fu ancora troppo scarssa; dovea, per oppinion mia, esser un pocho più gajarda, chè *tamen* il governador e provedadori 0 fariano. Et cussì a horre una di note venimo zoso di pregadi.

96 *A dì 27 avosto.* In colegio. Vene in questa nocte uno, che fo mandato per il capitanio di Po, con letere. E perchè il doxe non potea aprir le letere, credendo fosse prexon, lo 'l fece meter im prexon questa note; ma la matina, leto le letere, fu cavato.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, a dì 25. Come, justa i mandati, à scrito al signor Constantin il sequito de li 300 alemani, presi tra lì, Marostega et Asolo, et il modo fono presi e poi lassati, e ben tratati. E in conformità à scrito domino Andrea Lechtistener a domino Paulo, suo fratello; el qual doman si partirà, per esser conduto in questa terra. *Item* scrive, zercha i rebelli di Cividal, voria hordine quello l' havesse a far; ne sono do sorte, una absenti, l' altra sono lì *etc.* Li fo scrito li mandi di qui.

Di Udene, dil vice locotenente e sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 24. Come Thodaro dal Borgo è stato fino a Goricia, et non à trovà niun. Il morbo è a Gradischa, sì come quel provedador scrive. Concludeno, che, oltra li cavali levati di la Patria et mandati in qua, che fonno li dalmatini, se ne pol trar ancora 200 cavali per campo. *Item,* si mandi li danari per Gradischa. *Item,* per una altra letera, scriveno zercha il cavalier Cavriana, qual vol danari, nè pol più star con la compagnia; et quelli di lì non vol aver dato altro cha tre page, a zorni 45 per paga. E di questo hanno parlà con domino Antonio Sovergnan, el qual dice, non li par di mover tal cossa al presente *etc.*

Di Gradischa, di sier Fantin Memo, provedador, di 22. Come tutti li soldati, sono in Goricia, è cavali 200 et fanti 250; et come ussiteno fuora questi, e lui provedador li vete, che fonno 4 squadre. *Item,* scrive si provedi di danari. E lì è il morbo a Gradischa.

Dil capitanio di Po, date a la torre nuova, e sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, a dì 26, horre 17. Come, hessendo de lì, e principiato a dar danari a le barche, vene uno Batista da Piasenza, fator di domino Federico Grimaldo, zenoese, sta a Venecia. El qual partì di Ferara domenega, a dì 25, che fo eri. Referisse molte cosse, e di grande importantia; et perhò lo mandano qui a referirle. Et cussì fo tolto in nota.

Relatione di Baptista da Piasenza, zenoese, fator di domino Federico Grimaldo, qual partì mercore, a dì 21, di qui, per andar a Ferara, per cosse dil patron suo. El qual partì a dì 25, a hore . . , di Ferara, zoè a mezo dì. Dice, il ducha esser in campo, con lanze 200 sue, 100 di Franza et 3000 fanti, e il suo campo è al Bondem; e fe' uno ponte sora Po, e passò di qua a la Ponta, dove è alozato, e poi disfe' il dito ponte; e levono, in campo, aspetar socorsso di Franza di 500 lanze et 6000 fanti, veniano di parmesana. Et che domenega, fo eri, a dì 25, a terza, il ducha vene in Ferara, perchè il suo fiol primogenito sta a la morte. E che in Ferrara era neccessità di pam, e non esser farine, e il ducha havia dato licentia, tutti facesse pam, ma non molini da masenar; sì che si convien render *ad ogni modo.* Et ha levato le ar- 96* tellarie di la Stella e Figaruol, e lassato X fanti per luogo, con hordine, venendo zente, si lievino di li diti castelli. *Item*, il campo dil papa era venuto al Bondem; et quello auto, li ballestrieri veneno fin a la torre di Fondi, mia 3 lontan di Ferara. *Item*, il ducha à fato far uno bastiom su el Polesene di San Zorzi, versso la Pelosella. E che, parlando con uno fator dil ducha, per haver certo formento, li disse: Va con Dio, e va presto a Veniexia; Dio volesse fusse anche mi lì! E dice, che li artesani di Ferara dicono, non vadagnerano come fevano, si la corte dil ducha si parte. E che francesi non voleno intrar in la terra, come voria il ducha, ma ben alozar nel borgo di San Lucha, di là da Po. E feraresi

non se fidano; e il populo dice, francesi ge la vol callar. In la terra è stà molto sgombrà le robe, e li animali reduti nel barcho. *Item,* Zuan Antonio Saracini li ha dito, come il cardinal Pavia à mandato a dir, a li quaranta dil consejo di Bologna, che XX di lhoro vengino in campo, aziò possi far la intrata in Ferara insieme. *Item,* non vien zente in socorsso alcuna. Et che a Crespim, sora Po, è uno bastion, dove è fanti 300 e 280 *(sic)* pezi de artellaria; al bastion di Corbole è fanti 100 e pochi pezi di artellaria. Et venendo zoso per Po, à scontrà certi zenthilomeni da cha' Badoer e da cha' da Canal, a li qual disse si vardasseno di passar in su, perchè quel bastion di Crespim è basso. Dice, si passasseno di là di Po cavali e fanti nostri, subito li diti bastioni sariano abandonati; ma per fanti solli, no. In Ferara stanno con spavento; voriano fusse il cardinal lì, qual è a Fiorenza. *Item,* trovò la nostra armata, la qual è a la torre nuova.

Dil dito capitanio di Po, e sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, date ivi, a dì 26. Come dava danari; e con dificultà quelli homeni li hanno tolti, dicendo haver livrà tuta la paga, *unde* li ha promesso, fin zorni 6 mandarli il resto di la dita paga. *Item,* hanno li avisi di quel zenoese, esser al bastion 300 fanti, et a Santa Maria dil Passo esser reduti li contadini di Ariano, con li animali et artellarie; et ad andar lì, bisognerà far uno ponte, con fra' Lunardo, con li cavali lizieri, qual doman lo aspecta a la Pelosella, dove l' anderà con dita armata esso capitanio, per expugnar el dito locho e il ponte. *Item,* ha 'uto l' aviso, a la bocha di la Pelosella, verso el sostegno, esser stà posto le piere di quella caxa ruinada, ne l' aqua, per tanto vede l' andar de lì dubioso; e non potendo intrar de lì via im Po, voria intrar im porto di Volane, ma ben voria 100 cavali lizieri, per ajutar e far spalle a quelli tiraseno l' alzana suso.

97 *Di campo, di le Brentelle, di provedadori zenerali, di eri, horre 2 di note.* Come hanno, i nimici si fortifichano, et è stati in Val di Dresano e fato damni assai. Mercore, a dì 28, esso campo nostro si leverà per Arlesega; voriano cari, non ne hanno, à 'uto *solum* di Campo San Piero, voriano dil piova' e di Conselve, et la Signoria debbi scriver, solicitandoli a venir. E cussì per colegio fo scrito. *Item,* dimandano danari. Et hanno letere dil provedador di Ruigo, di 150 fanti et 50 cavali, venuti a stropar i canalli al sostegno, e il ruinar quella caxa *etc.;* e fra' Lunardo va sora Po. *Unde* lhoro provedadori scriveno, voriano con lhoro li ditti cavali; *tamen* à letere dil capitanio di Po, aspeta hordine di la Signoria. Li hanno risposto, laudandolo *etc. Item* hanno, il Zitolo sarà a Marostega con la compagnia; sì che sarà in tempo nel nostro campo. *Item,* il capitanio di le fantarie voria danari da far la compagnia; Chiriacho dal Borgo è varito. *Item,* non hanno orzi; et li turchi è zorni cinque non ne hanno hauto.

Dil governador zeneral, domino Lucio, date in campo, eri, a Nicolò da Udene, suo canselier. Come à ricevuto la sua letera, zercha il voler di la Signoria e di zenthilomeni, che seria di spingersi avanti, e cussì è il voler suo, con segurtà perhò di lo exercito. Et per tanto mercore si leverano, con el nome di Dio e di San Zorzi, per Arlesega, poi a le Torete, per esser più fresche le zente, volendo poi far qualcossa a beneficio di la illustrissima Signoria. Scrive, lui à setanta homeni d' arme solli, voria compir la soa conduta, e al mancho li sia dato danari da farne parte.

Di Ruigo, dil provedador Pixani, di 26. Come fra' Lunardo è partito, con li cavali, e andato versso i canalli di Pontichio, per trovar il capitanio di Po, qual dia esser lì. *Item,* à mandato una spia a Ferara, a saper di novo.

Dil dito provedador, di hore 12. Come à ricevuto una letera di la Signoria nostra, vardi che a le Papoze non si fazi damno per nostri venturieri e altri; *unde* à fato proclame, e cussì comandato a li cavali di fra' Lunardo, e fa custodir a li passi a quelli passerano con prede e botini.

Di Bassam, di sier Zuam Nadal, provedador, di eri. Di l' hordine, auto de li provedadori, di adunar zente lì intorno; farà.

Di la signora di Pexaro, sotoscrita: Junipera Sforza, *data in la rocha di Gradara, a dì . . .* Ringratia la Signoria di quanto l' à scrito al papa in sua recomendatione. La qual è servitrice di questo stato, et ricomanda il suo figliolino. Noto, è zentildona nostra, fo fiola di sier Mathio Tiepolo.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date in Londra, im pressa, a dì 17 lujo. Come è ritornato da Visestre, dove è la corte, per aver inteso, il re à 'uto letere di Franza. Li scrive aver preso Lignago, e non vol andar più oltra, e questo à fato per far el debito à di la liga di Cambrai, e à revochà le sue zente. Et che uno, chiamato . . . . , qual è di primi de lì, da poi la morte dil cardinal Roam è fato bon venitian, e non più francese. El qual li à dito, si trama liga tra il papa, il re de Ingaltera, il re di Spagna, l' archiducha di 97*

Borgogna et la Signoria nostra; sì che per una altra letera aviserà più copioso.

Di Corphù, di sier Marco Zen, baylo e provedador, et sier Alvixe Balbi, consier, di 25 lujo fin 5 avosto, più letere. Zercha quelle occorentie. Nulla da conto, perhò *solum* che la galia Calerga di Candia, per esser innavegabille, l'ànno facta disfar lì im porto, e tolto li ferri e legnami; e scriveno quello hanno facto. *Item,* non hanno danari per far biscoti per l'armada, e si provedi; e manda il conto, *ut patet in litteris.*

Dil capitanio di le galie bastarde, date in galia, a Corphù. 0 da conto. Di quelle cosse che 'l sente, che 0 è.

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan, luogo tenente, di XI zugno, venuta con le nave. Zercha la penuria è in quella ixola de formenti, processa per le cavalete, come *alias* scrisse *etc. Item,* di sier Nicolò Pixani, luogotenente, replichate. Dil suo arivar lì; e di le galie Tiepola e Cornera, state lì. Et voriano, per li bisogni di l'ixola, una galia sotil e una bastarda.

Di Famagosta, di sier Piero Liom, capitanio. Di quelle fabriche et ocorentie.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. Scrive più cosse, per bisogno di quel loco, come il sumario dirò di soto.

Noto, ozi zonse qui sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfredo, vien retor di Retimo. Qual partì con uno gripo da Corfù, quando partì le galie di Alexandria; e *tamen* non era zonto, e si dubitava di lui, che non fusse mal capitado.

98 *Di Andre, di sier Antonio da Pexaro, governador, di 25 mazo.* Come spesso de lì è danizati da fuste de' turchi; e da dì 3 mazo fin a dì 16, in do volte, è stà tolto de quella ixola anime 5, di uno casal dito Teni. E a dì 3 dito, capitorno fuste 4 turchesche, do di le qual si rompeteno: una, di banchi X, totalmente persa; l'altra, di 12, recuperata; et per esser a molti prepositi de lì, la fece tirar in terra a ogni comandamento di la Signoria nostra. Era, ne le dite do, schiavi 6 homeni da Tines et 6 da Setines, li qualli tutti li ha liberati. Li turchi di le dite, numero 47, di qualli nel primo asalto, tra anegati e morti da' albanesi, numero 32, uno sollo scampò, nodando, a le conserve, presi vivi 14, e aciò fosseno tajati, mandò il suo cavalier et balyo; et per una altra via fonno conduti 6, e li fe' tajar. Li albanesi si dolseno, volea con questi riscatar li soi, tolti per turchi questo septembrio e fati renegar, e voleano partir di qui; li confortò, tasentandoli, e li dete ducati uno per testa, vivo o morto. E cussì li fonno conduti li altri do, di qualli era uno negro, e fo dimandà per riscato di lhor anime, e gelo dete; è di anni 20, era per forza in fusta. À scrito a Syo, e scriverà a Rodi, per justificharssi. *Item,* Bondonal, capitanio di l'armata turchescha, combatendo una nave zenoesa in canal di Negroponte, a dì 15 april, è stà morto da una bombarda, come ha per letere di Syo. *Item,* a dì 24 dito, 4 fuste turche a le Sdiles preseno alcuni napolioti et miconoti, che cavavano sponze, et è stà rescatati tutti da' miconioti. *Item,* à letere dil fio dil vice consolo nostro di Syo, che 4 galie e fuste 5 di Rodi, poi sono fuora, hanno preso fuste turche 16, e la galia de Cartugli, presi homeni de la dita *solum* 28 vivi, il resto nel combater morti e anegati. L'armata turchescha atendeva a li lochi de' rodiani; e inteso questo, l'arma' rodiana l'à sequitata. *Item,* Zalapim, signor di Trabesonda, fio dil signor turcho, in Mar Mazor, lontan di la marina 6 mia, havea preso anime 2000 de' mengreli, qualli, più provisti che spaventati, corseno a la marina avanti che lui, e li brusorono tuta l'armata, tajato li turchi, e liberò li sui. *Item,* Cartugli, come à aviso da Syo, a Cao Malio à preso tre gripi, con li homeni, à tolto anime 5 a Zia, a Firminia 80, et morto 5. Sono in quelle aque fuste assai. Morti a Tine, dal principio di quaresema fin a dì 23 dito, circha 200, per una malatia, qual à tochato in quelle ixole, salvo Andre fino horra, per la gratia di Dio.

Dil dito, di 26. Come ozi à letere di Syo, che a dì 30 april Nicolò da Milo, con tre altre fuste da Rodi, sopra el Psara prese una fusta turcha, di banchi 17, con homeni quaranta. *Item,* che l'arma' 98* turchescha è andata al colpho del Mamalo, e ha cavato fuora de una fiumara una galia, qual questa invernata passata fu presa da Suliman im Ponente, et àla con sè conduta; e a dì 5 dil presente, in canal de Syo, ha preso uno barzoto de' zenoesi, cargo di ogij e saoni, venia da Napoli di reame; li homeni, per paura, sono scampati in terra. Se partite a dì 5 a la volta de Metelim; et za uno mexe, da do fuste di dita armata, sopra Schiati è stà preso la nave, patron Nadal de Matio, per non voler calar, et fo morto el patrone. Dite letere non fo lete in colegio, ma Jo le lexi.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, che più questo anno non è stato; et fo per cosse tochava al consejo simplice. Et li savij di colegio si reduseno a consultar. E vene queste letere.

Vene sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, ritor-

nato di l' armata, capitanio sier Marco Antonio Contarini, stato a la torre nuova, a pagar l' armata di meza paga, con promision mandar, subito zonto di qui, el resto; e cussì è levata. E nota, fo dito per la terra, che sier Gasparo Valier, *quondam* sier Stefano, e altri zentilhomeni nostri, stati con barche nel porto di Volane im Po, erano stà da' feraresi mal tractati, zoè barche 12 de venturieri, da quelli villani de lì, e preso il dito Valier; *tamen* non fu vero che fusse preso, pur ave contrasto assai.

Di campo, di le Brentelle, di provedadori zenerali. Non fono letere.

Di Padoa, di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, di ozi, horre 15 1/2. Scrive esser venuto lì a meter hordine, a molte cosse bisogna per la levata dil campo, con quel magnifico podestà, perchè il capitanio è serato. *Item,* à ricevuto letere dil collega suo, qual le manda. Come li fanti sono in disordine, per danari; e lui non li pol remediar, à *solum* quelli dil capitanio di le fantarie. Scrivendo queste cosse, mena gran coa, e si provedi di mandarli danari presto. *Item, (à)* aviso da Marostega, Zuan Grecho esser zonto lì. *Item,* à letere di Montagnana, di Nicolò Zano, qual li mandò una poliza con nove; la qual la manda a la Signoria, inclusa in la sua letera. *Item,* ha terminà, con li rectori, di lassar a la custodia di Padoa, levandossi il campo; e cussì lasserano Zuan Maregia et Maldonado, spagnol, con 300 provisionati.

La poliza in la letera dil Griti è de uno, scrive a quel Nicolò Zanoto da Montagnana, date in Lignago, a Santa Maria di Gratia, a dì 26, horre 13. Come el ducha di Ferara è retirà, col campo, nel borgo di San Lucha e sul Polesene di San Zorzi, et è con 2000 cavali; e quelli di la terra non à voluto entri col campo, ma ben lui sollo. *Item,* le zente dil papa è al Bondem e al Final. *Item* scrive, francesi hanno fortifichà Lignago et Porto, qual al presente è più forte che non era prima Lignago. *Item,* sono in Lignago lanze 100 francese et 100 arzieri et 600 fanti. *Item,* il ducha à mandato pezi 22 di artellaria a Rezo. *Item* scrive, lui à mandato a Ferara uno, per explorar; e aviserà il tutto.

99

Di campo, di le Brentelle, dil provedador Capello di ozi, horre 13. Scrive al provedador Griti, come è stato, poi messa, col governador in consulto, e col capitanio di le fantarie e altri condutieri. El qual capitanio e Gnagni Pincone e Zuan da Colorno li hanno dito veder una malla contenteza in le fantarie; per tanto li mandi quelli danari l' ha in le man, per dar principio a pagar, per tasentarli, acciò non intravengi qualche inconveniente.

Et fo provisto di mandar ad ogni modo danari in campo questa sera; e *tamen* sier Lorenzo di Prioli, cassier, vene, dicendo non ne esser a li camerlengi. Et sier Francesco Foscari, savio dil consejo, prestò ducati 500 soi, era in man di sier Batista Morexini, cassier dil consejo di X. Fo mandato per sier Nicolò Michiel, procurator, e sier Antonio Trun, procurator, li qualli veneno da li savij, dicendo non haver più danari, et esser *solum* ducati 1400; et contentò che sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, è a la cassa, li impresti. Et cussì fo trovà danari et mandati in campo.

Di Chioza, dil podestà, date ozi. Più avisi di le cosse di Ferara, zoè per uno merchadante bergamasco, stato a Ferara e zonto lì a Chioza. Dice, il campo francese non esser più a Ferara; e che 'l gran maistro in Milan andava a caxa a caxa, alozando homeni d' arme. Dice, eri partì da Ferara; e che 'l campo si tirava in la terra, dil ducha. El qual à fato far comandamento a li osti, non alozi niun, per convenir alozar soldati fino in le hostarie. E che si tien, che la cità sia za acordà con la Chiesia, e citadini è ussiti di Ferara et andati in campo dil papa per questo. E altri avisi, *ut in litteris. Item,* manda una letera, auta di Ravena, di uno, li scrive che al Fossa' di Ziniol è do galie e do bregantini; et che in Arzenta sono 50 fanti. E altre particularità, *ut in litteris.*

Dil governador di Ravena, domino Ruberto de Nobilibus, *episcopo fereteno, a la Signoria nostra.* Scrive una sua letera di credenza, in nome di uno suo, manda di qui.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 26, horre 2 di note. Come, per alcuni balestrieri dil Batagin, è stà trovà molti cari, i qualli andavano versso Lignago. Li qual balestrieri sono stati fino a Carpi, ch' è una villa; et perhò vol ordine di la Signoria, quello l' habi a far. *Item,* per do venuti di Ferara, partì ozi, ha che lì è grande carestia; e che sabado in Ferara fo cridà: Fame! Fame! E non era uno pan, chi volesse aver voluto dar ducati X di l' uno. *Item,* altri avisi *etc.*

Di Udene, dil vice locotenente e il provedador, Dolfim, zeneral di la Patria, di 25. Manda una letera, hanno auta dal provedador nostro di Gradischa. Li scrive, quelle zente, sono de lì, si voleno partir, per non haver danari, et perhò si provedi. Et mandano la dita letera, la qual importa assai, a esser quel loco abandonato di custodia, et esserli la peste;

99*

per tanto, senza indusiar, subito, subito, si mandi li danari.

In questo zorno, nel consejo di X tolseno tre ordenarij, dil numero di 50, in la canzelaria, *videlicet* Hironimo, fiol di Gasparo di la Vedoa, et Alvise, fiol di Zuan Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, et Beneto Palestina, era ai tre provedadori sora i officij. El qual Beneto fo *etiam* tolto im pregadi.

A dì 28. In colegio. Vene sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfre', venuto retor di Retimo, con optima e perfeta ciera, vestito di scarlato; el qual vene l' altro zorno con uno gripo. E perchè si havea dil suo partir di Corfù, et non esser zonto, molti dubitava fusse stà preso, overo qualche mal fosse intravenuto. Referì in colegio, come là a Retimo è 45 milia persone; et su l' isola di Candia si armeria XXX galie; sono fidelissimi. Disse l' intrada di Retimo e la spexa; e li vinì di Retimi è mior di quelli di Candia. Sono in Retimo 40 zenthilomeni nostri *etc.* Fo laudato dal principe *de more.* Fo breve. Et è molto grasso.

Di Roma, di l' orator nostro date a Civita Vechia, a dì 22. Come eri il papa, qual sta ben, vene lì sopra la sua galia, qual vene a la rocha, e il resto di le galie a la Foze. Era con soa beatitudine 4 cardinali, regino, Sinigaja, Corner e Urbim. Questi 4 cardinali montono su la galia Cornera, et lui orator su la galia dil proveditor. Et a horre 18 ave letere dil cardinal Pavia, di l' aquisto di Modena; e come il ducha non era stà aceptà in Ferara, *imo* era, con 12 cavalli, andato al Bondem; sì che di brieve sperava haver la terra. Per la qual nova è stà fato questa notte luminarie e fochi in questo porto e su le galie, con gran feste, chiamando il nome di papa Julio. El qual à 'uto gran piacer a veder queste feste, et è stato a la marina, con esso orator, a veder, a l' ajere, fino ad una horra di notte. Soa santità vol, l' armada vadi di longo a l' impresa di Zenoa; *tamen* non darà altro cha la soa galeaza e la galia sotil, e do barze di 400, e una di 350 botte. À fanti da zercha 300 in 400 spagnoli e non più; dice haver provisto di denari per farne; e dice, le cosse di Zenoa è ben disposte, spera che sguizari siano venuti avanti. *Item,* l' orator cesareo, domino Vito, è venuto da Roma lì, et à parlato col papa, dicendo Modena è terra de imperio. Il papa li ha ditto averla tolta per sminuir le forze di Franza, e darà danari a l' imperador, per 100 il censo, si soa cesarea majestà vorà esser con soa santità contra Franza, *aliter etiam* sarà contra di esso imperador. E cussì soa santità, et domino Vito, orator, in conformità à scrito uno breve a l' imperator. *Item,* il papa aspeta la nova di l' aquisto di Ferara; e parla di cazar francesi, che, si seguisse i soi pensieri, non *solum* francesi sariano cazati di là di monti, ma di là dil Rodano.

Dil dito, ivi, di 23, horre 18. Come il papa in quella matina à dato tre stendardi benedeti al provedador nostro di l' armada, e creato comissario suo sopra dita armada domino Francho di Giberti, el qual vadi suso. Li qual stendardi, con gran cridori di San Piero e San Marco, sono stà posti sopra le galie nostre. Et quando fece dito suo comissario, usò queste parole: come el feva, per liberar la patria sua e Italia de man de' francesi, e per beneficio di le cosse di la Signoria nostra. E li ha dato comissione e juramento, e cussì al provedador nostro e al dito comissario, che vadino *contra gallos, pro sancta romana Ecclesia, et realiter faciant.* El qual domino Francho, *licet* il papa non volesse, ma cussì volsse il proveditor, e fe' bene, monterà su la galia di esso provedador, su la qual ozi esso comissario, e lui orator, disnoe col prefato provedador. El papa è montato sopra la sua galeaza, poi pranso, e andato a Corneto. *Item,* à ricevuto letere nostre di 17 et 19; sarà col papa et aviserà poi. *Item,* la letera di 1000 ducati, si scrive mandarli, di cambio, parte per li biscoti, parte per lui, non l' à 'uta, ma vederà il papa ne dagi di biscoti parte. Sarà col papa e li comunicherà li avisi. *Item,* manda una letera di domino Jannes, et letere vanno al signor Constantin in Alemagna.

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a Civita Vechia, a dì 23, a Piero di Bibiena. Scrive coloquij auti col papa, missier Octaviano e lui. Soa santità tien, sguizari siano zonti a Caxal; à mandato uno messo a l' imperador, sij contra Franza, et non cura, si ben el dito imperador non li sarà in favor, e per l' aquisto di Modena li darà danari, e per scuoder Lignago di man de' francesi. *Item,* disse il papa: Ò levà el focho da dosso de' venitiani et l' ò messo contra di me. Rispose esso Jannes: È stà messo a caxa di altri, *beatissime pater*, per liberar Italia. Scrive, il papa delibera da lui; vol seguir l' impresa con le galie a Zenoa, la qual è da stimar, perchè Zenoa, non volendo darsi, pol assai. Et scrive li disse, soa santità acordasse l' imperador con la Signoria nostra, perchè è da stimarlo. E a questo il papa si alterò e disse: L' imperator è più di spesa cha di guadagno. *Item,* scrive altri coloquij; e come lui monta su l' armada. Il papa non ha 300 fanti, et spera otenir l' impresa. *Item,* li scrive altre particularità, e di la soa compagnia, e lo ricomandi a la Si-

gnoria nostra *etc*. El qual Piero portò dita letera in colegio.

100* *Di la comunità di Perosa a la Signoria nostra*. Scriveno di certa liberatiom di uno fante perosino, qual è in preson a Chioza. Et cussi, per colegio, a lhoro requisicion, fu cavato e lassato.

Di campo, di le Brentelle, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di eri, horre 19. Come il suo colega Griti è andato a Padoa. Avisa, esser venuto lì uno trombeta dil ducha di Termeni, e li volse parlar, dicendoli che 'l ducha havia mandato uno suo, chiamato el comandador di Capua, a l' imperador, a solicitarlo a l' acordo, per ben suo e de Italia, con la Signoria nostra. Qual lo aspetta di dì in dì; e, zonto, lo manderà nel nostro campo, a referir, overo lui trombeta vegnirà, quello el riporterà. E questo feva, per l' amicitia l' ha con lui provedador, quando l' hera in reame. Et spera esser una volta insieme contra francesi, dicendo, quando esso ducha vene di qui, crete venir per il papa. E che l' ha, il gran maistro esser andato contra sguizari, con lanze 700, fanti 800, e cussì missier Zuan Jacomo Triulzi; ben che monsignor di Plesis, qual è rimasto in campo, habbi dito a esso ducha, che sguizari si acorderano col re di Franza. *Unde* lui provedador lo ringratiò di tal avisi, e li mandò a dir la venuta dil signor Fabricio Colona, con lanze 300, in favor dil papa. Poi li dete, di presoni, la risposta; e lo rimandò via, ben acompagnato, acciò non vedesse li alozamenti, mandati a preparar ad Arlesega. E, partito, fo in consulto col governador, capitanio di le fantarie e altri capi; e scrive quello li disseno di fanti, mal contenti, come per la letera di eri se intese. E disse il capitanio di le fantarie, zercha la levata dil campo, non li veder hordine, per esser li fanti in disordine; et disse, tuor li danari dil capitanio predito, de fanti 400 l' ha, qual non volse. *Item* scrive, che a l' hora el scrivea, el provedador Griti era ritornato lì da Padoa.

Di li diti provedadori zenerali, date a le Brentelle, eri, horre 3 di notte. Come doman col campo si leverano. Et hano ricevuto le letere col senato zercha il levarsi; exequirà, et averano l' ochio a la conservation di lo exercito, ch' è il sustentamento dil stato nostro. *Item*, ha 'uto letere di fra' Lunardo, come è richiesto dil capitanio di Po, *ut in litteris*. *Item* scriveno, domino Zuam Paulo Manfron et domino Bernardim da Sexa, con lacrime li dimandono danari, per pagar li soi ballestrieri, per potersi levar col campo. *Item*, non hanno ancora ditto 0 a domino Naldo di Naldi; e la compagnia di ditti brixigelli è sublevata, et domino Naldo fe', come faceva il *quondam* capitanio suo fratello, che nulla volse dir a essi provedador, ma li aquietò. Aricorda, è bon dar provisione al dito Naldo, et a Babon, per tenir la dita compagnia. *Item*, mandano una letera, auta di uno di exploratori soi, qual li dà uno aricordo, non è bon al presente. *Item*, mandano una letera, auta dil marchexe di Mantoa, in risposta di la soa, era in zifra; et vol certi syropi, ordinati per maistro Beneto da Moncelese e maistro Marin Brochardo, zoè la receta. *Item*, il signor Troylo Savello voria venir a la Signoria nostra, dicendo è venuto per ducati 500, li è stà remessi di Roma *etc*. *Item*, il pagador dice non pol star cussì, et spende dil suo.

Letera di Vicenza, a li provedadori zenerali, par li scrivi uno Sabastiam, date in Vicenza, a dì 26, horre 23. Come il campo è mosso e alozato tra Ponte Alto e l' Olmo, le fantarie di là e li homeni d' arme di qua di la strada, et hanosi fato aque intorno et fato do spianade; è loco da far un bataglione. *Item*, monsignor di Montasom e domino Thodaro Triulzi, con 150 lanze, si dice è andati in ajuto dil ducha di Ferara. *Item*, sabado dito campo si levò a remor, per uno ragazo spaguol, venia di beverar, e tochò el pavion, corendo, di uno homo d' arme francese, el qual bate' dito ragazo. *Unde* el tornò con alcuni, et fue a remor con dito homo d'arme francese, et francesi cridono: Franza! Spagnoli: Italia! Dio volesse, scrive, fosseno stati a le man da vero. *Item*, che voria far un bel ballo, e scrive il modo: mandar 60 cavali di stratioti a uno loco sopra una pradaria, e lì in li pradi fenzer di dormir, e a la cha' di Businelli esser posto arguaito e tajar la strada; i nimici veriano per prender li ditti stratioti, et sarano presi lhoro *etc*. *Item* scrive, che nel remor fo nel campo, il principe di Aynalt et monsignor di Plesis montono a cavallo per sedar, e corseno *etc*.

Dil marchexe di Mantoa, date in Mantoa, a dì 24, in zifra, a li provedadori zenerali, soto scritta: El vostro fiol, el marchexe di Mantoa. Come à ricevuto la sua letera. Scrive, presto l' impresa di Ferara sarà spazata. Le zente dil papa di do horre à perso Rezo, li è intrà 100 lanze francese. Il ducha di Ferara à fato intender, a la signora sua consorte, non pol durar, e cussì li crede; *(à)* aviso esso marchese solicitar il papa. Lì in Mantoa è uno suo subdito, chiamato domino Alexandro Cabione, per comissario dil papa, qual *etiam* solicita col papa; e desidera esso marchese mostrar per la Signoria *etc*.

Prega sia lassato il resto di presoni veronesi. Scrive, Brexa è in tumulto. Dice, la victoria vostra vi è propinqua, ma si duol sia senza di lui.

Item, Zuam Francesco Valier scrive a li diti provedadori, il marchese poi li à dito, che 'l Lanch va in Franza; sì che non si stagi a questo. Vigo è ritornà di Roma, à riportà il papa averli dito, fata l' impresa di Ferrara, farà *etc. Item*, il marchese prega se li mandi la receta di syropi, li dava, quando era a Venecia, maistro Beneto da Moncelese e maistro Marin Brochardo. E cussì ordinà fo di mandarla.

101* *Et si have uno altro aviso, in le letere di provedadori zenerali, pur di Vicenza, di 26, a hore . . , di uno Thomaso Rezato.* Qual è stato nel pavion di domino Lodovico da Bozolo. E il campo aloza tra Ponte Alto e Olmo. Sono 6000 fanti, di là 700 homeni d' arme, di qua 200, tra cavali lizieri e stradioti. El qual Lodovico da Bozolo dimandò, si la Signoria dava danari; li rispose de sì; e lui disse: Ne danno pochi. *Item* scrive, li inimici hanno brusà mezo Val di Dresano, Cerea et li molini. È stati a le man, morti più di nostri cha di inimici; ma quelli homeni voriano 200 cavali lizieri, et si oferiscono far facende contra li ditti inimici.

Di domino Bortolo da Porto, date a Tiene, a dì 26, a li provedadori zenerali. Scrive, come è venuto lì Batista Gerardim, capitanio di le prexon di Padoa. Et farano, che tutti quelli di Tiene sarano in hordine; et sono homeni ben disposti.

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha aver ordinato per il teritorio cari, e posti in hordine li cassoni per mandar il pan in campo.

Dil colateral zeneral, date in campo, a le Brentelle, a dì 27. Di certe parole li à dito el conte Bernardin Forte Brazo, qual, per la fede sua, poi che per questa illustrissima Signoria, atento li soi meriti, non li è stà dato l' honor dil governador, prega almeno li sia dato di beni di rebelli, di Bagaroti, e la caxa di Achiles Boromeo im Padoa.

Di Renzo Manzino, data in campo, fo etiam *una letera.* Zercha le soe occorentie, et è bon servitor *etc.* Fo commesso la sua expeditione a li savij da terra ferma.

Veneno do homeni di Castel Baldo, pregando di haver qualche governo; sono vicini a Lignago, dove è li francesi, e voriano per lhoro podestà sier Lunardo Boldù, di sier Piero, qual cognoscono e hanno possessiom de lì. E cussì, fato venir dentro el ditto, ancora che 'l non venisse a consejo, parse al colegio di mandarlo lì per proveditor, con ducati X al mese.

Di Trevixo, dil podestà, di 27. Zercha uno da Seravalle, è debitor di dacij a quella camera ducati 1000 et più, et è in questa terra; voria fosse fato venir de lì. E *ita factum fuit.*

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a Treviso, a dì 27. Come è zonto lì; e va a Bassan con le zente, per exequir i mandati di la Signoria nostra, zoè fatoli per il provedador Mocenigo; poi sarà a Padoa. Et aricorda, si mandi uno sora li beni di rebelli a Cividal di Bellum. Lauda molto sier Nicolò Balbi, era prima podestà. *Etiam* quelli poveri di Feltre, che sono ville 140, voria uno provedador.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 25, date a Cividal di Bellum. Come, oltra il censo pagavano quelli de lì al principe, à voluto pagi di più ducati 1000 a l' anno, per esser stà rebelli, i qualli siano deputati al monte nuovo; e cussì *etiam* voria fosse deputato l' intrada di Asolo. *Item*, à per soi exploratori, che, poi l' aquisto di Cividal e la presa di domino Andrea Lechtistener, quelli di Primier e Texin e Val Sugana erano in 102* gran fuga, dubitando di nostri. Scrive, lui esser amalato, sier Zuam Diedo è andato in Val de Marin a visitar sua fiola, maridà nel conte . . . . . . Brandolim. *Item* à aviso, li prescidij, destinati per lui al campo, zonzerano mercore lì. *Item*, ha di Agort, per quelli l' ha mandato a tuorlo, averlo recuperà. El qual locho mexi 7 è stato soto todeschi, e di ferramenta, legnami e altro per l' arsenal è molto utele. *Item*, suplicha di haver licentia di repatriar per qualche zorno. Et manda la letera li vien scripta per quelli mandoe in Agort.

Di sier Zuam Dolfim, quondam *sier Hironimo. Francesco Sbrojavacha e il degam di Treviso, al provedador Mocenigo, date in Agort, a dì XXV.* Come zonseno lì a horre 23, con li cavali andono, et fonno recevuti da quelli di la villa, li qual perhò fonno torniati da li nostri; e non vi era difesa, *solum* uno Carleto Trojam, qual fu fato prexon. E, si stevano più ad andarvi, Lunardo Felzer havia mandato comandamento, a quelli homeni di ditta villa, andaseno, li primi, da lui, per farli obstasi; sì che horra sono liberi. *Item* scriveno, esso proveditor si pol chiamar liberator di la valle di Cividal.

Di Zazil, di sier Zuam Vituri, provedador, di 24. Scrive le opperation sue in campo a l' impresa di Cividal, e li zorni stati col provedador Diedo. *Item*, di la gastaldia de lì, voria, avanti el si parti et vengi sier Marco da cha' da Pexaro, electo podestà et capitanio de lì, far uno catasticho di quelli

campi, per esser parte stà venduta. *Item*, sono certi boschi *pro indiviso* tra la Signoria nostra e il conte Jacomo de Porzia; è stato *super loco* per veder di partirli *etc.*

Di Noal, di sier Zuan Alvise Dolfim, podestà, di eri. Come, justa le letere di la Signoria nostra, à mandato cara 40 a Padoa. Scrive, è di spexa più di ducati 1000 a quelli poveri comuni.

Di sier Vicenzo Baffo, olim *podestà di Marostega, date a Padoa, a dì 26.* Carga quelli di Marostega, è infidelli.

Di sier Silvestro Pixani, provedador di Ruigo, di 26, do letere, una hore 12 e l' altra hore una di note. Scrive dil partir di fra' Lunardo, con li cavali lizieri, de lì; va a la Pelosella sora Po, e scorerà fino a Crespin. E lui provedador à mandato uno inzegner, a veder si al sostegno si potrà passar con le barche, per esser stà ruinà quella caxa per li inimici e butata in l' aqua. Qual, tornato, trova esser aperto per la occorentia di l' aqua, et esser aqua pie' 7; *unde* esso provedador à scrito di questo al capitanio di Po.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, a dì 27. Come à posto uno da Chioza a la Torre Marchesana; et è stà mandato lì per el capitanio di Po. *Item* à nova da Lignago, che monsignor di la Grota, è governador de lì, è amalato in leto; e si fortifichava a una porta. Et altre particularità, *ut in litteris.*

102*

Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, di 26, horre meza de dì. Come à ricevuto nostre letere, che 'l non lassi dannizar. Scrive aver drezato forche. Et venendo l' armada suso per Po, per il bastiom di Crespim, lui provedador va in quella note lì, con homeni, per ajutar e veder *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Civita Vechia, a dì 22 et 23; questo è il sumario. In la prima, scrive il suo navegar ad Hostia, con l' armata, dal papa, e il Guoro restò a impalmarsi; e il papa lo mandò a chiamar a zena con lui. Poi soa santità montò su la soa galeaza, e l' orator su la sua, et vene, con l' armata, lì a Civita Vechia, et 4 cardinali. Scrive coloquij abuti col papa; el qual lo mandò a chiamar a disnar. El qual mandò a dir a soa beatitudine, havia disnato; *unde* il papa li mandò a donar uno capreto, oxelli et alcune frutte; e questo fo navegando. Poi, zonti lì im porto et smontato, mandò a donar a l' armata, zoè a le nostre galie. 14 bote di vin, 14 boi, 26 castrati, 14 miera di biscoto et 50 stera di pam frescho; le qual tutte cosse à partito per le galie. *Item*, scrive di le tre galie zonte, Michiela et Guora, bastarde, e sier Francesco Corner, sotil; e lo eror de li homeni, per esserne faliti, e non si pol saper chi è li piezi, e dove i stano, e de chi fonno fioli. *Item*, scrive haver posto sier Hironimo Corner, di sier Zorzi, procurator, per vice soracomito su la galia Polana, in luogo di sier Donado Zustignan era, qual non potea mantenir la dita galia; et prega sia dà titolo di soracomito al prefato sier Hironimo Corner.

Dil dito, di 23, ivi. Avisa le feste fate su l' armada quel zorno, per la nova auta di l' aquisto di Modena, di cridori, trar di artellarie, soni *etc.*, et, poi la note, fuogi. Il papa ste' al castello a veder, qual fa fabrichar, fino a una horra di nocte. Poi la matina li dete uno stendardo e do bandiere quare, e felo zurar fedeltà, e ubedir domino Francho di Uberti, suo comissario. El qual zurò, *servatis servandis*, e con el dito domino Francho disnò e zenò su la sua galia, et à voluto el monti con lui. Et il papa vol, damatina l' armata si lievi per Zenoa, e li de' uno stendardo, con do bandiere con l' arma dil papa, poste sopra la sua galia.

Di l' abate de Meleda, Nicolò Gondola, date ivi, a dì . . . Avisa la dieta fata in Hongaria, e li oratori di inimici erano. Et è stà proposto tuor la Dalmatia, et electo capitanio de l' impresa, a nome dil re di Hongaria, il fiol fo dil ducha Stefano; e arma' nemicha vien in colfo. Avisa come bon servidor; e, lecta la letera, si brusi.

Sumario di una letera, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, a sier Santo Trun, suo zenero, data in galia, a presso Civita Vechia, a dì 21 avosto 1510.

10[illegible]

Come el pontifice questi zorni è stato zorni 3 ad Hostia, aspetando questa nostra armata, con la qual lui era lì a Civita Vechia, e per tempo contrario non poteva ussir. *Tandem* eri da matina, levatossi con 14 galie, essendo la Guora a la banda, che palmava, et vene ad Hostia. Dove arivato, eri, ad hore 24, mandoe el suo secretario in terra dal summo pontifice, el qual era venuto a la marina, con alcuni cardinali et l' orator nostro, a veder l' armata, dimandando licentia a sua santità de smontar in terra, per far la debita reverentia, et qual fusse sua mente circha l' armata, de entrar in Tevere o star di fuora. Li mandò a dir, che l' armata remanesse de fuora, et lui subitamente andasse ad Hostia, a cenar con sua santità. E cussì subito si levoe con la galia e andò ad Hostia, ch' è miglia do lontam da la marina; et lui,

con li sopracomiti, *excepto* Emo e do candiole, remaste adrieto, smontoe in terra, e trovate lì alcune cavalchadure, andoe e cenoe con soa beatitudine. E *inter loquendum* de molte cosse, se ha demostrato caldissimo a questa impresa de Zenoa, dicendo voler cargar, sopra alcune barze se atrova qui a Civita Vechia, circa 3000 fanti, et poi li X milia sguizari se aviarano per terra. E per haver con presteza le due galie bastarde de Levante, ha spazato uno bregantino ad incontrarle, e scriptoli a li sopracomiti, che debano venir con ogni celerità. Et sua santità ha fato uno presente a questa armata di cantera 90 de biscoto, sono circha 14 miera, 14 bote di vino, 14 manzi et 26 castrati, et circha 50 stera di pan fresco. Et questa matina avanti zorno, montato in galia del Biassa, con cardinali e l' orator nostro, et è venuto soa santità lì a Civita Vechia. Et ozi, navegando, lo mandò a chiamar, che andasse a disnar con soa beatitudine, et za havia disnato; *unde* li mandò a donar uno bon capreto et certi pollami, ocellini et frutte. Et cussì in quel zorno 21, hore 16, arivono tutti a Civita Vechia. Et scrive, poi scrita, è venuta nova dil prender di Modena; et che 'l ducha non era stà aceptato a Ferara, salvo con X cavalli. El pontifice lo mandò a invitar a cena, con l' orator, che era sopra la galia di esso provedador, dicendo soa santità, che albora manzeria con appetito, et ordinò fusse facta 103* festa *post cœnam*. Et cussì, poi cena, soa beatitudine si redusse lì, nel castello ha principiato, e volse veder l' armata; la qual, per l' hordine messe esso provedador, fece il dover, con fuochi artificiadi et altre dimostratiom. Sua santità stete a l' aere fino $^{1}/_{2}$ hora di note; et questa matina, ch' è a dì 22, soa beatitudine ha diliberato, che *omnino* l' armata si parti doman et vadi a la volta di Zenova, havendo inteso li sguizari esser passati. Scrive esso provedador, havia facto cavar el palamento, per palmar la galia, et subito l' ha facto ritornar.

104 Da poi disnar fo pregadi. Et lecto le infrascrite letere:

Dil capitanio di Po, date eri, a Santa Maria dil Trageto. Come è venuto lì, con l' armata, a quel bastion, dove erano fanti e villani a custodia, qualli lo abandonono; et cussì spera farà quelli è nel bastion di Crespin. Scrive aver trovà certe artellarie, *ut patet in litteris*, in dito bastion; et dicono quelli erano dentro, numero 80 fanti, e altri contadini zercha 300. *Item*, scrive aver levà in questo bastiom le insegne dil papa.

Dil dito, di 27, date a le Papoze, a horre 24. Come à trovato su le rive di Po fra' Lunardo, con li cavali lizieri. Et consultato insieme, è stà concluso, questa notte far uno ponte sora Po, e passar li cavali di là, el qual à con lui 600 cavali lizieri, computà li stratioti, et doman esser al bastion di Cologna; et spera, che quelli dentro l'abandonerano, e de lì potrano corer versso Ferara, ch' è *solum* mia 12. Hanno nova, il ducha con le zente esser intrate in Ferara, *excepto* francesi. *Item*, le zente dil papa esser intrate nel borgo di San Lucha di Ferara. Scrive esser con lui assa' barche di venturieri; ma, come arano fatto butini, lo abandonerano. *Item*, à scrito di queste cosse, e il suo venir, al cardinal Pavia, legato.

Noto, el dito capitanio havia con lui barche numero . . . . , pagate per la Signoria nostra, et ganzaruoli numero 9. *Item*, la barbota era . . . . . .

Di Chioza, dil podestà, date ozi. Scrive le nove, *ut supra*, di Po. E per altri, partino domenega da Ferara, fo 25, à aviso, come in Ferara era gran remor, per non vi esser pam. *Item* scrive, nostri hanno depredato Ariam. *Item*, dil zonzer li a Chioza barche, con cavali dil signor Renzo da Zere, vien di Roma, cargati a Ravena. *Item*, che forssi 200 barche de venturieri sono andate dal capitanio di Po; ma dal vice capitanio dil colfo im Primier ne sono andate poche, per haver impazo a l' andar suso, al Fossa' di Ziniul et ad Arzenta, poi per esser longa via ad andarvi de lì.

Di sier Andrea Zivram, provedador di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 23. Come quel corvato, vene a Mochò, mandò il suo canzelier fino lì per parlarli, trovò l' era partito.

Dil dito, di 25, ivi. Come à ricevuto nostre letere, che Getta Renessi, capo di stratioti, vengi di qui; e cussì se inbarcherà e verà. *Item*, quanto al mandar stratioti a star in Albona, a quella custodia, come la Signoria li à scrito, non li par, per esser monti et lochi quelli che non fa bisogno, e li inimici non vi vano.

Fo lecto una letera, ussito il colegio fuora, di Roma, di 23, a Piero di Bibiena; li scrive suo fratello, ma è il cardinal de Medici. Avisa prima zanze. Si dice de lì, sguizari aver roto a Franza sul stato di Milan. E che il re di Franza mostra non stimar, ma stima assai, non pol quietar, à mal assai; fa una dieta de prelati contra il papa. Dice, 104* l' impresa di Zenoa il papa arà faticha; l' arma' dil re di Franza è tre barze, tre carachie, 6 galee, 12 galioni fuora. *Item*, in Zenoa è venuto uno thesorier con danari. El cardinal di Ferara è andato a

Fiorenza, e tolto la caxa fo di domino Bortolo Scalla, fo canzelier di Fiorenza, a fito per doi mexi; e si aspetta la duchessa di Ferara a Fiorenzuola, et è passà 20 muli, cargi di robe, di Ferara vano a Fiorenza. *Item*, lì a Roma è stà fato festa per lo aquisto di Modena.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, le galie di Baruto et Alexandria, tre per muda, a partir di qui poi batizà la †, soto grandissime pene, habino la muda per tuto 8 april, e altri capitoli, molti e novi e necessarij e optimi, *ut in incantu*, qual Jo fici notar, per aricordo datomi et Jo sentiva, perchè era bone cosse, a ben di le galie et di la Signoria nostra. Et i mei colega messeno, in fine di l'incanto di Baruto, che fu el primo, che sier Piero Michiel, electo *alias* capitanio di le galie di Barbaria, fosse capitanio di queste galie di Baruto, come fu facto a sier Francesco Arimondo et sier Zuan Moro l'anno passato. Et Jo a l'incontro fici lezer una parte, notada per mi, che volleva el dito capitanio fosse electo per il mazor consejo, justa le leze nostre. Et li avogadori, volendo andar le do parte, non volse che quella di colega andasse, perchè era contra le leze, che non vol si dagi *signanter* oficio ad algum, si non per gran consejo, per eletion; *unde* si tolseno zoso, et Jo causa andò l'incanto solo. Ave 5 di no, 158 di sì.

Fu posto, per nui, *ut supra*, tre galie al viazo di Alexandria, con li modi, *ut supra*, e dil partir e di la muda. Ave 2 di no.

Fu posto, per lhoro savij, che el capitanio di le fantarie, signor Renzo di Zere, sia conduto per uno anno di fermo et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra, con li capitoli *etc.* Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li diti, che a domino Naldo di Naldo li sia dato de provisiom a l'anno ducati 500. Ave tutto il consejo.

Et volendo meter li savij certa parte, qual sier Alvixe da Molin volea meter, e sier Antonio Grimani non sentiva;

Unde sier Alvixe da Molim, savio dil consejo, con qualche colora andò in renga, e fe' un longo discorsso, dil bisogno dil danaro per il campo e l'armata, e che per questi do mexi volevamo ducati 120 milia, et che l'avia excogità di trovar el pro' per ducati 250 milia; disse il modo troveria questi danari. Fo longo, se jactò assai, non vigilava in altro. E poi

Fu posto, per lhoro savij tutti, *excepto* sier Antonio Grimani, che li forestieri pagino la messeteria come nui, *ut in parte*. Sier Antonio Grimani contradise, dicendo si ruinaria questa terra, si vol carezar forestieri, e non era di oppinion, e fe' longo discorsso di quello feva i nostri vechij, et messe de indusiar. Andò le parte: 2 non sinceri, 56 dil Grimani, di l'indusia, 107 di savij; et fu presa. La copia di la parte sarà qui posta.

Fu posto, per li diti, dar a sier Francesco Barbaro, pagador in campo, ducati 20 di più al mexe per spexe, non pol star cussì. Li avogadori contra, perchè è contra le leze.

105

Noto, in colegio, ozi da poi disnar, fo tratà, che sier Alvise da Molin referì, che 'l doxe li havia dito, che fra' Francesco Zorzi, di l'hordine di frati observanti di San Francesco, li era venuto a parlar, per esser venuto uno frate Jacomo da Vicenza, homo dotissimo, vien di Vicenza, qual à parlato al ducha di Termeni, che li disse in secreto, volentiera voria parlar al prefato fra' Francesco Zorzi, ch'è suo amico, et si offeriva di andar in dito campo, a parlarli e tratar quello voleva la Signoria nostra. E fo consultato, si 'l se dovea mandar et quello l'havesse a dir.

A dì 29. In colegio. Veneno alcuni citadini vicentini, et parlò domino Nicolò Chieregato, dotor et cavalier, et poi domino Lodovico da Schyo, dicendo che speravano, di breve Vicenza saria di la Signoria nostra; e quelli di Marostega hanno impetrà governarsi da lhoro da la Signoria nostra, et che saria mal separarla di la terra, pregando si tegni tal modo, che la sia unita con Vicenza, come sempre è stata. Il principe li usò bone parole, dicendo: *Quod ego facio nescitis, scietis autem postea*, come dice Christo. Et cussì restò satisfati.

Vene do oratori di la comunità di Trevixo, zercha uno capitolo di l'incanto dil dazio dil vin, si ha incantar, che vol li contadini di trivisana e mestrina dagino in nota, e non possi levar vin da locho a locho *etc.*, *ut in eo;* el qual è di gran damno a li contadini *etc.* Et par, che do consieri voglino far provisione sopra di questo.

Vene sier Nicolò Michiel, el dotor, è di 7 savij sora il dazio di la spina, e fe' lezer una sua parte, per obviar a li contrabandi, far che tute bote, caratelli e barille siano boladi di la quantità i sono, e trovando esser portà vaselli senza il segno, sij contrabando, nè vol far altra inovation *pro nunc*. Fo leta la dita parte; à molti contrarij; non parse al colegio.

Et veneno fra' Francesco Zorzi, con quel fra' Jacomo da Vicenza, nominati di sopra, qualli, fati star di là, et consultato per il colegio, fo mandato sier Alvise da Molin, savio dil consejo, e sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, a parlarli e dirli vadino a Vizenza e in campo dil ducha di

Termeni, come da lhoro *etc.*, et dichi il bon animo di la Signoria nostra, et il meglio saria che 'l si levasse.

Di Miram, di sier Alvise di Dardani, provedador di Miran et Uriago. Zercha cari, mandati a Padoa per i bisogni dil campo *etc.*

Fo proposto di far uno provedador a Feltre, con quello havia il podestà. Fono tolti sier Lorenzo Orio, dotor, savio ai ordeni, *quondam* sier Pollo, sier Zuan Vituri, provedador a Zazil, *quondam* sier Daniel, sier Anzolo Querini, fo a la defension di Padoa, di sier Zanoto, sier Nicolò Zustignan, fo a la defension di Padoa, *quondam* sier Ferigo, sier Michiel Bon, fo castelan a Cividal di Bellun, *quondam* sier Fantin, sier Beneto Pixani, fo conte a Pago, *quondam* sier Marin, e sier Faustin Barbo, savio ai ordeni, *quondam* sier Marco; *tamen*, tolto il scurtinio, non fo balotado, perchè parse a li savij non far altro. E sopravene letere:

105* *Di campo, date Arlesega, di provedadori zenerali, di 28, horre 20.* Come eri matina si levono col campo, a horre 13, di le Brentelle, e veneno a lozar lì a horre 17. Et vene uno trombeta di monsignor di Plesis zercha presoni, et Piero Gajo conduse *etc.* El qual lo feno star di fuora di le sbare, acciò non vedesse el campo; e cussì intertenirano ditto trombeta per do zorni. *Item*, dil campo nimicho, hanno esser al loco solito ristrecto. *Etiam* hanno, per cavali lizieri, stati in quella matina fino a Vicenza, et da stratioti corssi di là dil campo, come i nimici si fortificano dove i sono. *Item*, come hanno auto li ducati 4000, ma sono pochi, e hanno dato la paga al capitanio di le fantarie; e scriveno si provedi a mandarli di altri. El qual capetanio zercha la sua expeditiom *etc.* Qual è stà expedito eri.

De li diti, horre 4 di note, ivi. Come hanno recevuto do letere nostre. Per una li avisò, che li francesi, sono in Ferara, non ponno fuzer, si non per via dil Polesene; per tanto hanno terminà non revochar fra' Lunardo di lì, *imo* advertirlo di questo. Replicha, li ducati 4000 auti son pochi; et prega si expedissa la cossa di domino Naldo, qual è stà expedito eri; col signor Troylo Savello e col conte Bernardin farano l' oficio, justa le letere nostre. *Item*, quanto a l' aviso se li dà, i nimici sono alozati in locho basso, e con aque si potria nuoserli; vederano di far il tutto. *Item*, solicita il pan per il campo. *Item*, è stati in consulto con lo illustrissimo governador, capitanio di le fantarie e altri capi, e hanno terminato, damatina levarsi de lì e andar ad alozar a le Torre, propinquo a Vicenza, di qua, dove è alozamento securo; et hanno scripto a sier Zuan Diedo, qual è a Marostega, con el Zitolo e Zuan Griego, vengi, con le zente hanno et quelle di Marostega e Briganze, lì a le Torre. *Item*, hanno scrito a Schyo fazino la massa e si reduchino in locho securo, e cussì in Val di Dresano, Arzignan *etc.* *Item*, a domino Bortolo da Porto e Batista Doto; ben è vero, che quelli di la costa di Barbaran è suspesi, e non verano per dubito de li inimici. A le qual zente, zonte sarano lì, bisognirà darli il pam per il viver lhoro. E a questo modo i nimici, o si leverano dove i sono, overo intrerano in Vicenza; e, non intrando, nostri torano Vicenza, havendo tutavia li ochij a la conservation e securtà dil campo. Aricorda, si fazi di qui star in oratiom. *Item*, mandono im Padoa Zuan Maraja et Maldonado, spagnol, con fanti 170, et Nicolò da Cataro era in castello con fanti 25.

Dil governador zeneral, date in campo, Arlesega, eri. Come è venuto col campo lì, e diman anderano a le Torete. Tien, i nimici si leverano et non li aspeterano.

Di Padoa, di rectori, di eri. Avisa il levar dil nostro campo di le Brentelle; et in quella matina hanno mandato pan. Scriveno, non haver più formenti ni farine di raxom di la Signoria, si non de gran grosso. *Item*, Polo di Justi è tornato, qual 106 portò li ducati 4000 in campo; dice sono alozati nostri ad Arlesega, et voleno andar a le Torrete. Scriveno essi rectori, aver *solum* farine ravagnane. *Item*, hanno auto da Mestre e Noal assa' cari. Hanno scrito a li provedadori, li avisi quanto li bisogna di cari, per mandar il resto indriedo. Et hanno mandato in campo 50 guastatori.

Di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, a dì 27. Zercha quelli citadini de lì, parte rebelli e parte no; et è bon cognoscer li boni da li cativi, ben che a li boni *seorsum* li habbi dito la Signoria farà demostratione *etc.* *Item*, doman domino Andrea Lechtistener sarà di qui con Carlo Lendro, che lo conduse et vien in sua compagnia.

Dil dito, di 28, ivi. Come à ricevuto letere, vengi a Treviso. Risponde, è amalato e non pol venir. *Item*, di quel tristo dil Sbrojavacha, li torà le arme e cavali, per aversi mal portado. *Item*, manda tutte le zente in campo, resta *solum* li 100 cavali dalmatini e Baptista Tirandola et 100 fanti.

Di Treviso, dil podestà et capitanio. Come à mandà le letere, vien al signor Constantim, versso Cadore.

Fo scrito, per colegio, a Padoa, et fo aricordo di sier Francesco Bragadim, el consier, che fazino proclame, chi vol portar pan in campo lo porti, senza altro dazio, ai qual sarà dato li casoni e li carizi. *Item*, qualche uno de lì toy il cargo sora questo.

Fo tratato di lassar di prexon Rigo Porto, e non parse al colegio; el qual volea dar segurtà, non si partir di questa terra.

Fo leto una parte, meteva sier Hironimo da Mulla, el consier, in colegio, qual à l' autorità comme di gran consejo, zercha levar il capitolo di l' incanto dil dazio dil vin, zercha i contadini, dar in nota in trivisana avanti el movi *etc.*; e fo contradito. Parlò sier Piero Capello e altri. E fo terminà non la balotar ozi, ma udir doman sier Francesco Pizamano, gobo, fo dacier.

Fo leto una parte, notada di mia man, di proveder al cotimo di Damasco, e far do revedadori di quelle raxon. Fo laudato dal colegio, et era bona provisiom.

Da poi disnar fo pregadi. Et avanti se intrasse, fo reduti alcuni di colegio in camera dil principe, per lezer letere venute. Le qual sono queste:

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 28. Come, justa i mandati di provedadori zenerali, à mandato Bataglim Bataja da fra' Lunardo, et Francesco Calsom con 100 fanti a la Badia; e lì a Ruigo è restà 50 fanti. Scrive sono pochi, per la guarda vi bisogna a quella rocha *etc.*

Dil dito, di 28, horre 16. Come, per molti venuti di Ferara, dicono il campo dil ducha esser intrato in la terra, et il campo dil papa esser alozato nel borgo di San Lucha al boscheto; e che in Ferrara è gran fame e gran confusion; e si dicea, Arzenta aversi reso al papa. *Item*, che 'l nostro capitanio di Po era a le Papoze, per oppugnar il bastion di Cologna, dove è 300 boni fanti; qualli tien che i fuzirano, come hanno fatto quelli erano in l' altro bastion. *Item*, in Figaruol sono fanti 12 solamente. *Item*, à per altri, venuti di veronese, che in Lignago è monsignor di la Grota amalato, e sono molti francesi amalati. *Item*, scrive zercha li formenti di le possession di la Signoria nostra e di altri feraresi, li qualli ha fato cargar su uno burchio; parte li manderà di qui, e ne manderà di altri, volendo la Signoria, ben che li provedadori sopra la camera d'imprestidi hanno mandato di lì Sabastian Ovetaro.

106*

Di Treviso, dil podestà. Manda letere aute di Cadore, con alcune dil signor Constantim, che vien di Alemagna.

Di Bernardim Alario, date im Brixenon, a dì 25, drizate a sier Zuan Jacomo dil consejo di X. Come manda letere, va a Roma, di grande importantia. E richiede presta risposta dal papa, per ultimar la pratica; e si scrivi in corte, a l' orator nostro, soliciti la risposta. Scrive non aver auto alcuna risposta di le letere à mandate a Roma, di tante l' à scrito.

Di campo poi vene, di provedadori zenerali, date Arlesega, a dì 29, horre 11. Come in quella horra si lievano col campo e vano a lo alozamento di le Torre; e hanno mandato questa notte stratioti e cavali lizieri versso a Vicenza.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, a dì 27 et 28. Nulla da conto. In la prima, come el manda qui domino Andrea Lechtistener con Carlo Lenandro. Et cussì zonse, et fu posto in li chibioni di suso, in la quarantia novissima, per meterlo poi in Toreselle (et bisogna parte, posta nel consejo di X, con tute le balote), dove si ritrova sier Marco Loredan, fo provedador dil castel di Cremona.

Dil dito, di 28. Richiede, e prega li sia dà licentia di repatriar, non si sente bene, *solum* per zorni XV, poi ritornerà. *Item*, manda una letera, auta di Agort; qual è questa:

Di Agort, di sier Zuan Dolfim, quondam *sier Hironimo, Francesco Sbrojavacha et il degam di Treviso, di 28, al provedador Mocenigo.* Come hanno convenuto, per mia XV atorno, mandar a chiamar quelli di le ville, qualli si erano sotoposti a l' imperio, che venisseno a zurar fideltà a lhoro, per nome di la Signoria nostra. E sono andati mia 6 lontan di Primier, e trovato i lochi dil Venadega, dove eran zercha miera tre di rame, e se l' ànno guadagnato. *Item*, scrive tratano acordo con quelli di Primier, di non offendersi, insieme con quelli di Agort, et hanno mandato li messi.

Di Corphù, di sier Marco Zen, baylo, di 14. Come *tandem* ozi è zonto lì la galia bastarda Tiepola, su la qual ha messo miera 20 di biscoto; e cussì è levata con la galia Garzona. Su la qual galia Tiepola à posto 12 homeni, a ducati do al mexe per uno, che li manchava. *Item*, la galia Pasqualiga di Candia resta innavegabile de lì.

Noto, fo dito esser aviso, in Bexalu, qual à letere di Sicilia, come erano zonte a la Fagagnana velle 17, zoè barze dil re di Spagna, con 5000 combatenti suso. E nota, *etiam* sier Piero Venier, *quondam* sier Domenego, à letere di questo, si come scriverò di soto.

107

Et perchè fo ditto, che a Chioza era uno bregantin, qual comprava feraresi presoni, per ducati 4 l'uno, da li nostri di l'armata, che li vendevano, et metevali nel ditto bregantin, over grippo, per venderli in Turchia; *unde* Jo fici far una letera, per colegio, al podestà di Chioza, advertissa di questo, che i non siano venduti da esser conduti in Turchia.

Fu posto, per li savij, *excepto* sier Andrea Venier, procurator, e sier Piero Duodo, savij dil consejo, che non erano, una parte, che tutti pagino uno grosso di più per ducato, a le robe intrerano et ussirano di questa terra, sì che siano do grossi per duchato, a la guerra; li qualli danari siano ubligati al pro' dil monte novissimo nè si possi tochar nè spender in altro, soto la parte dil consejo di X. Et fo opinion di sier Alvise da Molin. Ave 12 di no, 156 de sì.

Fu posto, per li diti, tutti quelli sono creditori di arzenti posti in zecha, e di danari prestati a la Signoria nostra, vadino a conzar le sue raxon, a l'incontro di soi debiti per le angarie, in termine di zorni XV; e, pasati, siano facti pagar, *ut in parte*. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li savij dil consejo, che quelli di Cividal di Bellum, justa le letere di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, pagino ducati 1000, oltra il censo erano soliti pagar; e li savij di terra ferma voleano meter de indusiar, per non esser tempo al presente, ma ben da poi. E il consejo voleva la indusia, e li savij dil consejo si tolseno zoso.

Fu posto, per sier Bernardo Soranzo, *quondam* sier Marco, e sier Alvise Zustignam, *quondam* sier Marco, di 7 savij sora il dazio di la spina, zerti capitoli, *videlicet* incantar il dazio di la spina unito con quel dil vin, desfar l'oficio di la justicia nuova, che le hostarie siano incantade e la Signoria sia ubligà a pagar li ficti, che sia do lochi per contra' dove si venda vin, che li burchij non siano più per li sestieri, e altri capitoli, *ut in parte*, numero ...; la qual parte sia *etiam* presa in gran consejo. Et sier Hironimo Duodo, sier Michiel Navajer, sier Alvise Grimani, governadori de l'intrade, messeno, insieme con sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, sier Nicolò Michiel, dotor, di 7 savij, de indusiar *ad melius consulendum*, et in questo mezo se debbi seguir de incantar il dazio dil vim, justa il solito. Parlò primo sier Alvise Zustignan, e fo longo, diceva miorar a l'intrade di la Signoria ducati 40 milia a l'anno; li rispose sier Nicolò Michiel, el dotor, e ben. Poi parlò sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane, è di pregadi et è merchadante di malvasie, atento metevano uno capitolo, che si pagi ducato mezo per anfora a le malvasie vegnirano di più, dicendo è gran damno di la Signoria tutti questi capitoli *etc.* Parlò poi sier Lucha Trum, cao di X, in favor di capitoli. Poi parlò sier Alvise Grimani, el governador, dicendo: El Trum à sempre il cortello in man, e Dio volesse li nostri dil campo l'havesseno cussì lhoro; è contrario a' diti capitoli, e parlò ben. E nota, fui molto nominato in renga, per l'hostaria di la Campana, ch'è nostra. Andò la parte: una non sincera, 3 di no, 56 di capitoli, 88 di l'indusia; e questa fu presa. In la qual intrò sier Marco Bolani, savio dil consejo.

107*

A dì 30 avosto. In colegio. Veneno 4 oratori di Treviso, solicitando si provedi al capitolo di vini di contadini.

Vene domino Valerio Superchio, dotor, con una letera dil signor Galeazo Sforza, data a Pexaro, pregando la Signoria voglij far la restitution di uno navilio, con certi ogij, fonno tolti per quelli di Muja, che andavano a Trieste, stante il capitolo col papa, li subditi di soa beatitudine possi navegar; el qual navilio era di Francesco Darduim. Et consultato, parse al colegio non voler restituirli alcuna cossa, atento portavano vituarie da li nostri inimici, e scritoli in risposta una bona letera; e cussì fo licentiato. *Etiam* fo scrito per colegio in corte, justifichi col papa questa cossa.

Di campo, date a le Torre, di provedadori zenerali, di eri, hore 20. Come scrisseno, quella matina si levono di Arlesega, et sono venuti lì ad alozar a hore 18. *Item* hanno, che in questa matina i nimici sono corssi fino lì a le Torre, e preso uno nostro ballestrier. *Item*, li cavali nostri lizieri, erano scorssi avanti, referiscono esser intrati in Vicenza fanti 500 dil campo e alcuni cavali lizieri. *Item*, il campo inimicho è dove era alozato; et nostri consulteriano, col governador e altri capi, *quid fiendum*.

Dil capitanio di Po, date a presso Crespim, a dì 28. Come, havendo prima terminà far il ponte sora Po, per passar di là i cavali lizieri, e principiato il ponte e quasi compito, sopravene fra' Lunardo, qual mutò proposito, considerando esser meglio far dito ponte lì, è vicino a Ferara e a la Pelosella. E cussì à disfato il primo ponte, e mandato burchiele e sandoli preparati, con li legnami, suso uno mio, vicino al bastion; e questa note farano il ponte.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 29, hore XI. Avisa di uno suo explora-

tor venuto, parti eri, hore XX, di Ferara, referisse, il campo dil papa esser nel borgo di San Lucha, alozato al boscheto, e le zente dil ducha in Ferara; e aver visto, mo terzo zorno, il ducha armato in Ferara a la porta di Castel Tealdo, e aver piantato le artelarie sora Po, a l'incontro di dito borgo; e che 'l ducha era di bona voja, *tamen* il populo in paura; 108 e che la duchessa era stà in careta; e che uno zorno manchò il pam in Ferara, ma al presente n'è abondantia. *Item*, che X citadini di Ruigo, che fonno retenuti per sospeto de li, è stà relassati, *excepto* uno Bortolo Damin, qual è retenuto in Castel Vechio. *Item*, scrive aver letere, dil capitanio di Po, dil ponte vol far versso Crespim; e che al sostegno è uno ponte, qual el ducha fe' far, ma il ponte è levador di la banda di là, e lui provedador ha mandato a far il ponte, che si possi levar di la banda di qua *etc.*

Di Palermo, di Ulixes Salvador, consolo, di 14. Come l'armata di la catholicha alteza prese, il dì de San Jacomo, Tripoli di Barbaria, e fato assa' presoni e butini. *Item*, eri a Trapano zonse 13 nave di Spagna, con venturini 8000 suso, vano a trovar la dita armata dil re, la qual si dice sarà da velle 170, et anderà a Tunis. *Item*, li formenti de li valeno da mezo di tarì, *ut in litteris.*

Et Jo fici expedir per colegio la letera, vulssi meter eri per pregadi, diretiva al re di Spagna e al cardinal di Toledo, ralegrandossi di la vitoria auta de Tripoli. Et leta, et ben scripta latina, per Bortolo Comim, secretario, piaque al colegio; e cussì, *me auctore*, la fici mandar in una letera a l'orator nostro in corte, la desse a l'orator yspano.

Fo posto, per sier Andrea Corner e sier Hironimo da Mulla, consieri, certa reformation, che *de cætero* li contadini di trivisana possino vender li soi vini senza dar in nota; et li governadori messeno a l'incontro, che quello che compra, debbi tuor la licentia, et non lo possi mover, *sub pœna etc.*; et fo parlato per li savij. Andò le parte; et balotà, li governadori et nuj a li ordeni no, quella di do consieri 8, e l'altra di governadori 14. Et questa fu presa.

Item, fu posto certa parte di vin, dato a Chioza *etc.*, che sia fato creditor il dazier dil vim, *ut patet.* Et fu preso.

Di Bernardim Alario, vene letere, di 27, date a Brixenon, a sier Zuan Jacomo dil consejo di X. Come mandò letere vanno a Roma, e si mandi presto, di le qual aspeterà risposta; missier Paulo Lechtistener, per suo honor, non pol più. À recevuto la letera, li scrive el ditto sier Zuan Jacomo, farà la scusa, non è stà con missier Paulo e con l'amico. Di presoni, che il re non vol dar nium, poi che il conte Philippo di Rossi è stà rilassato per amor dil papa; ma ben la relaxatiom *hinc inde* farà de i presoni *etc.*

Fu fato dar una proclama, niun vendi ferraresi presoni, nè li mandino fuora di questa terra. senza licentia di la Signoria nostra; ma ben li dagino taglia, *ut in ea.*

Et li consieri andono a Rialto, a incantar le galie di Baruto e Alexandria, e non trovono patrom.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta nuova, 108* senza il colegio. Et la zonta fo fata l'ultimo consejo di X; et quelli fonno son questi qui sotto anotadi. Et fu posto, per li cai di X, et preso, che *de cætero* in el colegio, in una man di savij non possino esser zermani, che si cazino di capello, ni cugnadi, sì chome si observa in li altri officij nostri. E di questa parte fo autor sier Luca Trun, cao di X.

Quelli di la zonta nuova fonno:

Sier Bortholamio Minio, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco.
Sier Francesco Nanni, fo consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Domenego Benedeto, fo consier, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Zorzi, fo cao di consejo di X, *quondam* sier Bertuzi.
Sier Vincivera Dandolo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Marco.
Sier Alvise Grimani, el governador di l'intrade, *quondam* sier Bernardo.
Sier Bernardo Barbarigo, fo governador di l'intrade, *quondam* serenissimo.
Sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, fo podestà a Verona, *quondam* sier Nicolò.
Sier Lunardo Marzello, fo provedador al sal, *quondam* sier Bernardo.
Sier Francesco Duodo, è di pregadi, *quondam* sier Piero.

Questi tre ultimi fonno nuovi, perchè li altri sono in le altre zonte; et perhò parse di novo, a verderli andar in consejo di X.

Item, poi nel consejo di X simplice fo dispensà alcuni danari di la canzelaria, et dato a Zuan Soro, atende a le zifre, ducati 55, sì che arà ducati 100, et ad altri nulla fo dato *pro nunc.* Merita assai, traze ben zifre, *etiam* de i nimici in letere intercepte.

Fu preso dar la Toresella a domino Andrea Lechtistener, et cussì fu posto lì; e sier Marco Loredam era, andò . . . .

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, date eri, hore 4 di note, a le Torete. Come hanno, per più exploratori, che i nimici erano stati in arme, poi che si doveano levar de lì; *demum* ebbeno da uno altro explorator, che certo i doveano questa notte 500 homeni d' arme et 1500 fanti et 300 stratioti di Mercurio Bua, con 300 arzieri, venir ad asaltar esso nostro campo. E che li 500 fanti, venuti in Vicenza, fu per tuor questo alozamento; qual, visto nui l' avevamo tolto, sono ritornati nel suo campo, sì che starano occulati questa nocte. *Item,* scriveno dil signor Troylo Savello. *Item,* dil conte Bernardim, non li volendo dar quello di Bagaroti, vol quello di Buzacharini et di Artuso Conte a Creola. *Item,* scriveno se li mandi danari, et avisano quanto bisogna a pagar. *Item,* dil zonzer di sier Zuan Diedo in campo, con Zuan Griego, Zuan Forte et el Zitolo *etc.*

De li diti, di hore 12, ozi, ivi. Come in questa notte 0 à parso, e sono stati tutti in arme. Et hanno fato star 50 fanti, con Francesco Corsso, contestabele, su le porte di Vicenza, per veder si 'l sentiva alcuna cossa; et nium à parso, *solum* che tutta notte à ardesto uno gran focho a la porta di Vicenza, dentro, versso il nostro campo, zoè a la porta vien a Padoa. *Item,* dimanda li danari per li fanti di domino Chiriacho, è zorni 36 pasati.

109

Di sier Zuam Diedo, provedador, di 28, da Marostega, a hore 4 di note. Avisa il suo zonzer lì, con Zuan Greco, Zuam Forte et el Zitolo, et aspeta zonzi Baldisera di Scipioni.

A dì 31 dito. In colegio. Veneno 4 oratori di la comunità di Lendenara, et parlò uno doctor, nominato maistro Piero di Zenari, doctor, et dimandono alcuni capitoli novi, per numero X, che fosseno riformati, atento li damni patiti. *Item,* pregono fosse confirmato sier Julio Lombardo, lhoro proveditore, qual si porta ben. Il principe li usò bone parole, et fonno comessi a li savij di terra ferma.

Fo balotà, mandar il resto di l' armada a le barche im Po, zoè ducati 300, et mandarla per uno pagador a l' armamento.

Di campo, da le Torete, di provedadori zenerali, date eri, a horre 4 di note. Comme hanno, il campo nimicho eri sera fonno tutto in arme; e questa notte è stà visto assa' fuogi su la strada va a Verona, si judicha mandaseno via li lhoro cariazi et artelarie, per restar poi lizieri, e poter far la levata. Hanno mandato domino Latanzio da Bergamo, e alcuni stratioti, sopra uno monte per veder i nimici, dicono sono dove i erano, alozati tra do aque, in locho securo. *Item,* hanno mandato 4 capi di stratioti, zoè domino Dominico Busichio, Andrea Mauresi Piero Jarbesi et Lazaro Darasi da una banda, acciò, levandosi il campo nimicho, andando a la sfilada, li possino damnizar. *Item,* hanno mandato una altra banda di balestrieri in Val di Dresano a questo effecto, dove sono 3000 persone armati in hordine; *tamen* la pioza di ozi, ch' è stata grande, à fato sì, che tien non sarano mossi. *Item,* hanno mandato el signor Troylo Savello, con domino Bernardin da Sessa e Julio Manfrom e Nicolò da Pexaro, che governa la compagnia di balestrieri dil *quondam* illustrissimo capitanio zeneral, et Zuan Forte, le qual compagnie sarano da 500 cavali lizieri de balestrieri, e con lhoro sier Sigismondo di Cavali, i qualli andar debano di sora da . . . . *Item,* da una altra banda hanno mandato sier Ferigo Contarini, con 300 altri cavali lizieri; ma le pioze state à fato gran damno. *Item,* domino Baldisera di Scipioni non è zonto. *Item,* da Marostega e Barbaran è zonti homeni in campo, qualli voleno pan per viver. *Item,* ozi è stà cridà tre volte lì in campo: Pam! Pam. *Tamen* la sera ne zonseno 7 casoni. *Item,* li nostri dil campo fanno damni intolerabili ai contadini, ch' è una pietade; li togliono li animali, danno li formenti a manzar a li cavali. *Item,* zercha il signor Troylo Savello, sono stati con lui; el qual voria di conduta 100 homeni d' arme, et non volendo darli tutti al presente, li dagino il governo di la compagnia fo dil capitanio zeneral et 50 homeni d' arme solli. *Item,* il capitanio di le fantarie voria la sua expedition; al qual non li hanno voluto dir cossa alcuna di la deliberation fata nel senato, fin non sia spazà il suo canzelier di qui. *Item,* mandano una letera, auta di la comunità di Montagnana, in laude di sier Jacomo Venier, provedador lhoro, che li mandono, pregando la Signoria nostra el voglij confirmar.

109*

Di sier Zuam Diedo, provedador, di 30, ivi, in campo. Come è zonto lì, con Zuan Griego, il Zitolo, Zuan Forte, e carezati tuti da li provedadori zenerali; e li par esser im paradiso. È restà col provedador Mocenigo, Francesco Sbrojavacha, li dalmatini, Batista Tirondola, Domenego da Modon e Francesco Rondinello.

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha formenti. Et hanno fato far cride, chi vol portar pam in campo ne porti; non trova niun. Et hanno posto la man su li formenti di rebelli, per far pam et mandarlo in campo.

Dil colateral zeneral, date eri, in campo, a le Torre. Come à fato le mostre a li stratioti e trovato gran fraude in lhoro: uno risponde per l'altro; e à trovà uno, feva questo, li tolse le arme *etc.* Conclude, sparagnerà assa' danari a la Signoria nostra, che prima veniva robata.

Dil capitanio di Po, date a presso Crespim, a dì 29. Come, per la gran pioza fo la notte, non si pote' far il ponte, justa l'hordine dato; ma questa matina l'ànno facto et compito a horre 15, e za principia a passar cavali nostri di là di Po. Et, per uno fantazino preso, era nel bastiom di Cologna, à ivi esser 250 fanti e pocha vituaria, da stera 40 farine; et haveano 4 falconeti, 3 passavolanti et archibusi assai, e 3 spingardoni. *Item,* di Ferara, à per letere di la Badia, qual le manda a la Signoria, di 27, cosse vechie, za intese. *Item, post scripta,* scrive à aviso, come le letere che 'l cardinal Pavia li scrivea, venendo, chi le portava fu preso per quelli di Ferara, et conduto a Ferrara; et, trovate le dite letere, dito messo per il ducha è stà fato apichar.

Dil ditto, di 29, horre 24. Come à ricevuto letere, che 'l tegni avisato la Signoria nostra di ogni successo; scrive cussì farà. E ha, il sostegno di la Pelosella è libero; e tegnirà avisato il cardinal Pavia, legato, di ogni progresso di l'armada; et dice aver scrito ogni dì a la Signoria nostra do e tre letere al zorno, e scrive il numero. *Item,* à aviso, per presoni, presi per li ballestrieri, erano nel bastion di Cologna, come le zente dil papa erano a la torre di la Fossa e a la torre dil Fondi, mia do vicino a Ferara, et voleano far uno ponte al Bondem per passar in Caxaglia, per alozarse lì. E che francesi erano alozati in el borgo de la Piopa, e luni introno li ditti francesi lì. E che domenega, fo a dì 25, il ducha dete a le zente uno duchato per uno, et à mandato fanti in Arzenta; e li citadini di Ferara dicono non potersi tenir. Et ancora vene queste altre letere:

110

Dil dito capitanio, date eri, horre 23, ivi. Come, per uno fiol di Nicolò Sgnati, capo di stratioti, è stà preso di là di Po uno capo di ballestrieri dil ducha, nominato Maxin da Modena, qual lo manda de qui. Questo dice molte cosse di Ferara; *tamen* à aviso, che in Ferara era desasio di farine, e non vi esser pan; e che 'l ducha à tolto i molini per masenar per suo conto, e che non poleno vendemar; e che 'l campo dil papa è retrato; et esser in Ferara 300 fanti guasconi et 300 altri dil ducha et 100 homeni d'arme; e che uno fiol dil ducha stava malissimo, di mal di fluxo. *Item,* per li nostri, ch'è passati di là, ha, haver visto 40 cavali di ballestrieri, qualli veniano versso el bastion, e li hanno fati ritornar adriedo; tien siano di la compagnia dil dito Maxino. E cussì sono stà rebatuti *etc.*

Et fo fato venir in colegio el dito Maxin dal Forno, modenese. Et examinato dal principe, disse fu preso eri, a horre 17, da do stratioti e certi balestrieri a cavallo. Disse, esser in Ferara assa' zente, homeni d'arme 200 fin 225 francesi, à cavali 6 per lanza over homo d'arme, et 160 dil ducha. *Item,* cavali lizieri 400, fanti 2000 guasconi, e spagnoli 1000; e che li citadini diceano, non li venendo soccorsso, non si tegneriano. *Item,* in Ferara è assa' da viver, e stano quelle zente d'arme di bona voja; e lui era venuto fuora di Ferara, per far venir li animali in su, acciò non fosseno depredati da li nostri; et fu preso. Dicendo è povero soldato et sia liberato.

Et alcuni di colegio el voleva lasarlo prexom a li stratioti; et Jo cridai tanto, dicendo non è da lassarlo, che lo fici meter in li cabioni, prexon di la Signoria nostra. E subito vene in colegio sier Nicolò Michiel, procurator, pregando la Signoria non fosse liberato, perchè è il primo homo habbi il ducha, acciò si possi rescatar per sier Mafio, suo fiol, è prexom a Ferara, fu preso hessendo podestà a Lendenara. *Etiam* sier Luca Vendramin, *quondam* sier Lunardo, lo 'l voria, per riscato di sier Ferigo, suo fradello, è pur prexom a Ferara, fu preso hessendo podestà a la Badia.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 29. Come alcuni balestrieri, di la compagnia dil Batagino, erano andati a Castel Novo sora Po, e quello si à reso a la Signoria nostra. *Item,* per do citadini venuti, stati presoni in Ferara, ha il campo dil papa esser a presso Ferara, e quel dil ducha eri intrò in la terra; e in Ferara stanno con gran paura, perchè quelli dil papa core ogni dì fin su le porte di Ferara.

110*

Di Cao d'Istria, dil podestà et capitanio, di 26. Come, per do corvati venuti lì, ha, il conte Christoforo Frangipani esser amalato, e sta mal, in certo castello di sora Gorizia. *Item,* Carzego e Marco Cam esser a la corte. *Item,* hanno ricevuto letere zercha il restituir di damni ai subditi dil papa per quelli di Muja; *unde* mandò per el Bombez, patron di una fusta, qual non è a Muja, ma è fuora. Et Zuan Maria di Soldati, l'altro patron dil bragantim, vol salvo conduto da lui; sì che la Signoria comandi.

Di Mochò, di sier Hironimo Contarini, provedador, di 22. Come il conte Andrea Charensich, con cavali 80, ben in ordine, corvati, qual si ritrova a Postoyna, voria venir a' stipendij di la Signoria

nostra. Et à mandato uno messo de lì a lui, e vol risposta.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego, di 13 avosto, a' soi fratelli.* Como in Trapano è zonto 13 barze di Ponente, di quelle si aspetava, con el fiol dil ducha d'Alba, e altre 17 si atende, con gran numero di fanti, numero XV milia. El son venuto eri et ozi do barchete da Napoli, venute in tre zorni, e tutte do drizate al signor vice re, e non si pol intender 0. Do brigantini prima son partiti, e non è comparsi. Si fa varij judicij: cui dice l'armada di Tripoli dia andar a Zenoa, e se n'è parlato per alcun di grandi; altri in altre parte. È da dubitar, fin questa armata si trova in esser, et è da pensar. Idio ce ajuti! Formenti tarì 12 $^1/_2$. E non si fa 0 per alcun locho.

Vene uno spalatim, dolendossi molto di sier Jacomo Lion, conte de lì; qual fa manzarie *etc.* Et fo parlato di mandarvi synicho, et ditto che 'l vadi a dolersi a l'avogaria.

Noto. Piero di Bibiena parlò ad alcuni di colegio, dolendossi, da parte dil signor Chiapin Vitelli, che non era stà fato capo di colonello, come el dever voleva, nel levar dil campo; e che 'l non vol star. Et mostrò li ordeni di levarsi, ch'è questi. *Unde* per colegio fo scrito di questo a li provedadori zenerali, hanno fato mal.

A dì 28 avosto 1510.

Ordine del levar dil campo nostro, primo:

Inanti a tutti se avierano i stratioti.

Poi i balestrieri a cavallo.

El capitanio de le fantarie con tre colonelli, qualli parerà a sua signoria. Et con le dicte fantarie sarano tuti i falconeti, quale sua signoria ordenarà, come li parerà, con le sue carete e bombardieri.

El signor conte Bernardino avanti guardia, con el suo collonello.

El signor Zuan Paulo Manfrom, con el suo colonello.

El resto de tute le fantarie driedo el Manfron.

El signor Troylo Savello, con el colonello di provedilori.

El magnifico missier Antonio di Pij, con el suo colonello.

111 El signor Vitello Vitelli, et il signor Vitello, con

El colonello de lo illustrissimo governador.

L'artegliaria grossa, con la sua guardia, fornimenti, la victualia e cariazi.

Et che ogniuno admonisca li sui, che, soto pena di la forcha, non brusino li allozamenti.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene queste letere:

Dil governador zeneral date eri, in campo, a le Torete, a Nicolò da Udene, suo secretario. Scrive le nove l'à de li inimici, e quello à mandato a far di li cavali; e, come fo dito, doveano venir ad asaltar li nostri, et è stati in hordine, perchè è meglio cento beffe cha uno damno.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. In risposta di la letera scriptoli. Et avisa, come era lì uno bregantin, armato in Candia, di sier Hironimo Zorzi, è sopracomito, per comprar presoni; à fato provision. El qual è partido, et perhò si scrivi di questo in Histria. *Item*, à mandato le letere al capitanio dil colfo, dil qual non sa dove el sia.

Di campo, di le Torete, vene letere di provedadori zenerali, di ozi, horre XI. Come, per exploratori, hanno, i nimici esser levati eri sera e andati a la volta di Verona. *Unde* lhoro provedadori hanno facto accelerar la partita dil signor Troylo, qual parti, con il resto, horre 3 avanti dì, et con bon numero di contadini sarano a la volta de i nimici, e cussì *etiam* sarano li stratioti za andati; *etiam* hanno mandato el cavalier di la Volpe, con la sua compagnia, driedo. *Item*, per uno trombeta, hanno mandato a dimandar la terra di Vizenza; e, havendola, li cavali lizieri paserano per la terra via, et anderano a la distesa driedo i nimici, e poi lhoro, con il resto dil campo, li seguiterano, passando per Vicenza, senza restar lì.

De li diti, di hore XI e meza. Come erano venuti li deputati di Vicenza lì, a oferirli la terra; dicendo, una horra fa che 'l campo inimicho à compito di levarsi, dove l'era alozato, e in Vicenza, nel castello, non è rimasto niuno; e cussì el nostro campo si lieva, e vanno di longo per Vicenza, senza dimorar nè star lì, e si meterano a uno alozamento dove li parerano.

Dil capitanio di Po, date a presso Crespim, eri, a horre 19; la qual letera è più vechia di quella si ave questa matina col prexom Maxino dal Forno. Scrive, che havendo voluto far il ponte, e compito, vene su le rive fra' Lunardo, con gran pioza, dicendo non li parer passar ozi, ma indusiar che 'l tempo bonazi, qual è tutto a la pioza; et è stà ben facto, e tutavia piove. E lui capitanio vederà far tragetar le barche di sora il ponte, e scorer fino a Figaruol, per mostrarsi al cardinal Pavia, legato; e laserà bona guarda al ponte, et alcuni cavali lizieri di fra' Lunardo. E stratioti passono il ponte sul ferarese, corendo, con una bona guida che li dete, e

corerano fino soto le mure di Ferara; e, per via di Figaruol, à scrito al legato il suo esser li con l'armata. *Item*, per presoni fatti per nostri, ha, il campo dil ducha esser in Ferara; e che 'l ducha havia messo l'artelarie sora Po versso San Lucha; et hanno fame extrema; non hanno farine, ma ben formento; et che 'l campo dil papa è alozato pocho lontan di Ferara. *Item*, scrive, che li nostri cavali erano driedo uno capo di 45 cavali lizieri. Et, *post scripta*, avisa, per uno stratioto di Nicolò Snati è stà conduto a lui uno prexon, nominato Maxin dal Forno, di Modena, capo di balestrieri dil ducha, preso, con tre altri, mia 6 vicino a Ferara; e lo manda di qui.

111*

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 30. Come scrisse, che quelli dil Batagino havia auto Castel Nuovo, che se li rese; horra avisa, Melara aver mandato li soi homeni a lui, a zurarli fideltà e darsi a la Signoria nostra, et li ha recevuto per fidelissimi subditi, e fatoli salvi conduti. *Item*, tuto di qua di Po, *excepto* Figaruol, è nostro. Et per colegio li fo scrito *secrete*, non fazi levar altra insegna di San Marco a li diti do lochi, Castel Novo e Melara, perchè *de jure* sono di la juriditiom pontificia.

Fo leto, per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, la parte, presa eri nel consejo di X, con la zonta, zercha la eletion di savij dil colegio, di tutti li ordeni, non siano a uno tempo parenti in quel ordine, che si cazino.

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator nostro in corte, in risposta di sue. Avisarli le nove di Po e di campi, e soliciti il papa a far gajardamente, e di le do galie bastarde verà con quella armata, le qual è partite za di Corfù, e desideremo sue letere. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, d'acordo, do capitoli, per conzar l'incanto di le galie, *videlicet*, che li patroni di una e l'altra muda presti a l'arsenal tanto, quanto sarà l'incanto, e si provi per tutto octubrio; e li oficiali si fazi subito, aziò vadi a l'arzenal, poi che i serano provati, a solicitar le galie. Ave 12 di no, 153 de sì.

Fu posto, per nui, una parte, di mia man, de expedir per colegio, a bosoli e balote, li oratori di li populari di Chersso e di nobeli. Ave 22 di no.

Fu posto, per lhoro savij, una letera al provedador di Pordenon, dagi certi beni a uno Zuan Batista da Fam, che il signor Bortolo Liviano geli concesse; apar per instrumento, e li dagi il possesso. E fu presa.

Fu posto, per li diti, manchava sier Andrea Venier, procurator, et sier Francesco Foscari, una parte, che li oficij si danno per il colegio a quelli depositerano, *juxta* la parte, dito colegio sia limità, più tansa e mancho tansa, a bosoli e balote, pasando la mità. Ave 36 di no, 103 di sì; e fu presa.

Et perchè sier Gasparo Malipiero, avogador, diceva non poteano meterla, contra la parte dil gran consejo *noviter* presa, et li havea prima posto pena si tolesseno zoso, e li savij obstinati; l'andò in renga, e disse è contra la parte, qual fe' lezer, e messe che i savij fosseno caduti a la pena di ducati 1000 per uno, qual poi la mitigò in soldi 20 per uno. Li rispose sier Alvise da Molin, con colora, dicendo il bisogno si ha dil danaro, e lo cargò assai. El qual avogador *iterum* parloe; *etiam iterum* il Molin li rispose. Or l'avogador messe la parte, che li diti 9 savij fosseno caduti a la leze di soldi 20 per uno; e, cazadi li parenti, 55 di no, 77 de sì, et fu presa.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di con X, zonta di danari. Et fu preso, che quelli dil dazio di l'ojo pagino quanto è stà preso, in zorni 8, *aliter* siano levà sovenziom contra di lhoro, di beni e persone, e pagino *etc.*

112

Exemplum.

Serenissimo Hispaniarum regi.

Cum res antea a majestate vestra feliciter gestæ auditu nobis gratissimæ semper fuere, pro veteri eademque immutata amicitia nostra, tum vero de hac tam egregia tripolitana victoria nuncium miro nos gaudio affecit, dignam siquidem catholico ac vere regio celsitudinis vestræ animo expeditionem felix pariter exitus est consecutus; ut verum illud, iamque omnibus persuasum esse oporteat, majestatem vestram ea et animi rectitudine et prudentia præditam esse, ut nullam nisi providenter provinciam, nullum nisi feliciter bellum gerendum suscipiat unquam, atque ita minus mirum esse debere, si majestas vestra semper vincat, et regiam quam sustinet dignitatem trophæis ornet, ac triumphis in dies magis ac magis illustret. Et quinam honestior, qui ex omnibus nobilior quæri posset triumphus, quam is, qui sternendis ac perdomandis infidelibus, et Christi hostibus paratur? quemadmodum quotidie persancte fieri videmus a serenitate vestra. Ex hisce igitur majestatis vestræ successibus eidem vehementissime gratulamur, Deumque optimum maximum exoratum optamus, ut præclare ipsius gesta grato confirmet nutu, studia vero, consilia et gressus om-

nes vestræ celsitudinis, quæ adeo pro re christiana animata est, in maius adhuc meliusque semper dirigat, cum immortali eius gloria et felicitate.

Die XXX augusti M.° D.° X.°

112*

Exemplum.

Reverendissimo domino cardinali toletano.

Quum res istius serenissimi atque catholici regis in Africa tam feliciter successerint, ut novissime nobis allatus est nuncius insignis de tripolitana urbe partæ victoriæ, non videmus profecto nos, qui mira ex eo voluptate affecti sumus, cui jure magis post regiam celsitudinem gratulemur, quam reverendissimæ dominationi vestræ, tum ob pium ipsius ac religiosum pro re christiana institutum, tum quod ea merito virtutum suarum gratia et auctoritate, adeo apud regem pollet, ut omnium ab rege feliciter gestorum ipsa et princeps et magna pars jure dici possit. Huc accedit, quod eamdem singulari benivolentia semper prosecuti sumus. Vestræ igitur reverendissimæ dominationi vehementer, et ex intimo cordis, de tam felici victoria gratulamur, sperantes, id quod pridem voto concipimus, et auguramur summo opifici ita placiturum, ut rebus præclare gestis ab ista catholica majestate et a reverendissima dominatione vestra optime consultis, talis propediem accessio fiat, quæ utrique vestrum perpetuam et immortalem astruat gloriam et felicitatem. Cuius quidem ex æquo cupidi atque studiosi sumus, semperque nos fore pollicemur, pro immutabili mutua benivolentia et amicitia nostra.

Die XXX augusti M. D. X.

114 *Zente di la Signoria nostra in questo tempo.*

	A di		cavalli	ducati	soldi
Illustrissimo signor Lucio Malvezo, gubernador	17	avosto	72	720	—
Magnifico missier Janes de Campo Fregozo	7	»	142 1/2	1376	—
Conte Bernardin Forte Brazo	9	»	107	1029	12
Magnifico missier Zuan Paulo Manfron	10	»	93	796	6
Magnifico missier Antonio de Pij	12	»	72	661	18
Missier Zuan conte Brandolin	14	avosto	36	334	—
Missier Meleagro da Furlì	13	»	36	319	—
Missier Guerier da Castelazo	13	»	30	272	12
Missier Julian da Codignola	10	»	18	179	12
Missier Agustin da Brignian	8	»	34	303	12
Conte Carlo Forte Brazo	9	»	27	259	6
Conte Lodovico da San Bonifacio	12	»	43	376	6
Missier Nicolin da Dresseno	13	»	29	253	18
Missier Tadio de la Volpe	8	»	25	192	15
Domino Jacomo Saccardo	11	»	25	218	18
Magnifico missier Zuan Paolo de Sancto Anzolo	11	»	23	218	6
Schanderbech	8	»	4	35	—
Signor Vitelli	23	lujo	107	1075	—
Domino Renzo Mancino	19	»	...	48	—
		Summa	923 1/2	8,668	21

Provixione.

	A di		ducati	soldi
Illustrissimo signor Lucio Malvezo, gubernador	17	avosto	100	—
Magnifico missier Janes de Campo Fregoxo	7	»	100	—
Magnifico missier Tadio de la Volpe	25	»	100	—
Magnifico missier Zuan Paulo Manfron	28	»	50	—
		Summa	350	—

Balestrieri. 114*

	A di		balestrieri	ducati	soldi
Signor Lucio Malvezo, gubernador	17	avosto	100	500	—

	A di	balestrieri	ducati	soldi
Magnifico missier Janes de Campo Fregoxo	7 avosto	100	400	—
Missier Tadio de la Volpe	8 »	88	332	—
Missier Meleagro da Furlì	13 »	37	148	—
Domino Jacomo Sachardo	11 »	20	80	—
Missier Costanzo de Pij	23 lujo	70	305	—
Conte Guido Roncon	25 »	105	449	—
Missier Jeronimo Pompeo	6 avosto	51	211	—
Domino Jacomo Maxin	22 lujo	25	108	12
Missier Lactantio da Bergamo	12 avosto	50	200	—
Missier Jeronimo Michiel	24 lujo	37	157	—
Missier fra' Lunardo	29 »	46	201	—
Missier Lodovico Batain	21 »	101	404	—
Missier Piero Spolveverin	7 avosto	50	200	12
Missier Piero Testa	9 »	50	212	12
Missier Pelegrin da Riva	29 lujo	45	188	—
Silvestro Alcardo	9 avosto	50	211	2
Magnifico missier Bernardin de Sesso	17 »	126	504	—
Missier Renzo Mancino	22 »	89	345	8
Domino Francesco Calson	23 lujo	8	32	—
Missier Guido de Naldo	10 avosto	25	105	12
Missier Julio Manfron	»	100	432	12
	Summa	1,373	5,726	22

	A di	balestrieri	ducati	soldi
Magnifico missier Zuan Grecco, capitanio		150	632	—
Missier Zuan Forte		100	432	—
Missier Baldisera Scipion		...	.....	

Stratioti. 115

	A di	stratioti	ducati	soldi
Antonio Cardeo	20 lujo	9	32	—
Andrea Mauressi	20 »	79	256	—
Andrea Gambiera	20 »	23	82	—
Andrea Torello	20 »	2	10	—
Conino Condo	20 »	4	17	—
Dimitri de Fedricis	20 »	9	27	—
Dimitri Megaducha	20 »	39	136	—
Domenego Busichio	20 »	126	425	—
Domenego Mala Capsa	20 »	6	25	—
Fedrigo Pedamodi	20 »	7	25	—
Zorzi Busichi	20 »	22	71	—
Zorzi Babanosichi	20 »	8	24	—
Zuan Crano	14 »	12	34	—
Zuan Caroneo	20 »	22	80	—
Zuan Salucha	20 »	15	47	—
Conte Zuan Joanis	24 avosto	129	610	—
Zuan Sgnati	20 lujo	86	271	—
Lazaro Daiza	20 »	60	188	—
Jecha Bua	24 »	11	40	—
Manoli Bochali	16 avosto	30	109	—
Manoli et Dimitri Agali	14 »	22	78	—
Marco de Canal	20 lujo	8	27	—
Nicolò Sapandi	20 »	10	30	—
Nucio Goro	20 »	43	136	—
Nicolò Sgnanti	20 »	13	45	—
Piero de Fedricis	20 »	24	77	—
Piero Gerbessi	20 »	61	191	—
Pelegrin Busichi	20 »	11	42	—
Polo Carotola	28 »	3	11	—
Simon Cipignot	20 »	5	20	—
Todaro Frassina	20 »	52	175	—
Vaivoda Manassi	20 »	59	191	—
Zuan Cocolin	17 »	3	10	—
Alexio Bua	20 »	89	286	—
	Summa	1,102	3,833	—

Fantarie. 115*

	A di	provisionati	ducati	soldi
Alfonso de Mutelo	21 lujo	90	307	—
Babon de Naldo	21 »	320	1,022	—
Bergamo da Bergamo	19 »	155	498	—
Babin da Brisigela	9 avosto	120	321	8
Baptista Doclo	19 lujo	295	936	—

	A di		provisionati	ducati	soldi
Bigo da Lendenara .	28	lujo	156	517	—
Baldisera da Roman.	21	»	121	396	—
Crucian Corsso . .	13	»	130	406	—
Cesare Canina . .	21	»	107	598	—
Ciprian da Furlì .	27	»	167	543	—
Quondam magnifico missier Dionise de Naldo, capitanio	19	avosto	605	2,015	—
Damian de Tarssia .	4	»	140	443	—
Francesco Corsso .	17	»	130	422	—
Francesco Calson .	21	lujo	333	1,033	—
Fracasso et Nicolò da Pixa	13	»	122	423	—
Gallo Canina . . .	21	»	187	592	—
Gniani Pincone . .	21	»	334	1,284	—
Grixo da Pixa . .	22	»	96	324	—
Grego Justignian .	12	avosto	238	789	—
Gallo Buxela . . .	14	»	146	427	6
Jeronimo Fatinanzi .	10	»	25	122	12
Jacomo Bisaro . .	21	lujo	180	560	—
Jacomo et Antonio Roncon	19	»	189	609	—
Missier Lactantio da Bergamo	21	»	296	952	—
Lorenzo de Alexandria	30	»	121	393	—
Michaleto Corsso .	16	avosto	124	400	9
Marco Pain	16	»	84	264	18
Marco da Rimano .	11	»	241	800	4
Matio da Zara . .	11	»	171	528	18
Piero Maldonato .	10	lujo	134	441	—
Piero Corsso . . .	27	»	100	327	—
Guizari	29	»	121	414	—
Pompeo dil Borgo .	30	»	106	343	—
		Summa	6082	19,886	3

	A di		provisionati	ducati	soldi
116 Rosso de Naldo . .	14	avosto	98	242	—
Sabastiam del Mancin	14	»	260	819	6
Sarafin de Cay . .	21	lujo	213	692	—
Santo Gabriel . .	17	avosto	25	103	12
Tomaxo da Pistogia.	12	»	120	386	—
Vincivera Corsso .	5	avosto	128	414	—
Zanon da Colorno .	21	lujo	284	960	—
Zuam Morichio . .	29	»	72	240	—
Anzolo da Rechanati	10	avosto	64	192	—
Francesin da Nixa .	15	avosto	124	398	—
Carlo Corsso . . .	5	»	150	538	—
Domenego da Modon	5	»	76	288	—
Nicolò da Chataro .	31	zugno	24	79	—
Guida del magnifico coletral	27	»	13	42	—
Contestabeli senza provisionati . .		numero	8	80	—
		Summa	1,660	5,473	18
			6,082	19,886	3
		Summa	7,742	21,359	21

	A di	provisionati	ducati	soldi
Missier Ciriacho dal Borgo	...	600	...	...
Missier Citolo da Peroxa	...	...	...	...

Spexe de artelarie.

	A di		numero	ducati	soldi
Bombardieri . . .	15	avosto	67	372	—
Guastadori, zoè fachini	18	»	191	607	8
Boari	18	»	15	30	—
Caratieri	25	»	94	282	—
Marangoni . . .	19	»	4	12	—
Archibuxi	30	»	28	113	—
		Summa		1,416	8

Pagamenti core al mexe. 116*

	numero	ducati	soldi
Clarissimi provedadori generali . .	2	280	—
2 soto provedadori, zoè el Cavali et Contarini	2	80	—
Magnifico coletral, con tre vice coletrai	5	80	—
Magnifico pagador, con el suo raxonato	2	45	—
Magnifico Baldissera, ceroicho . .	1	10	—
Trombeti serve li clarissimi provveditori	2	16	—
Summa . .		511	—

Spexe.

	ducati	soldi
Cavali ..... deviso	25	—
Spexe de più sorte	100	—

Sumario de tute le spexe.

	ducati	soldi
Condutieri et homeni d' arme, cavalli 923 1/2	8,668	21
Spexe ai diti per provision	350	—
Balestrieri, numero 1,373	5,726	22
Stratioti, numero 1,102	3,823	—
Fantarie, numero 7,757	25,430	8
Spese per artelarie, numero	1,416	8
Pagamenti core al mexe	511	—
Spexe	125	—
Summa Summarum	46,051	11

117* *1510.*

Foglio de tuti li pagamenti de stipendiati, et altre spexe corsse nel precedente mese in questo exercito.

118 *Queste galie sono in armada, sì bastarde come sotil, e il tempo le partino, e dove le sono, a dì primo septembrio 1510.*

Chioza — Sier Hironimo Capello, *quondam* sier Carlo, vice capitanio al colfo, partì a dì 6 setembrio 1506.

Corfù — Sier Hironimo Lando, *quondam* sier Piero, poi sier Antonio Memo, partì a dì 27 marzo 1507.

Sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Francesco, provedador di l' armada, partì a dì 16 marzo 1508.

Sier Zuan Francesco Polani, *quondam* sier Jacomo, per mexi 6, e morì a dì 2 fevrer 1509.

Corfù — Sier Marco Antonio da Canal, *quondam* sier Francesco, per mexi 6, a dì 9 dito.

Chioza — Sier Jacomo Corner, *quondam* sier Donado, per mexi 6, a dì 2 marzo 1510.

Corfù — Sier Bortolo da Mosto, capitanio di le bastarde, per mexi 6, a dì 12 dito. — Bastarda.

Sier Zuam di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per mexi 6, a dì 15 dito. — Bastarda.

Si rompè † Sier Alexandro Badoer, *quondam* sier Zuan Cabriel, per mexi 6, a dì 29 dito. — Bastarda.

Sier Sabastian Tiepolo, di sier Hironimo, per mexi 6, a dì 23 april. — Bastarda.

Sier Piero Antonio Falier, *quondam* sier Thomà, per mexi 6, a dì 4 mazo.

Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuan, el cavalier, per mesi 6, a dì 13 dito.

Sier Michiel Morexini, di sier Piero, per mesi 6, a dì 24 dito.

Sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, per mesi 6, a dì 15 zugno.

Sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, per mesi 6, a dì . . . lujo. — Bastarda.

Sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo, per mesi 6, a dì . . . dito. — Bastarda.

Sier Thomà Tiepolo, di sier Francesco, per mesi 6, a dì . . .

Galie candiote.

Sier Piero Zen.
Sier Nicolò Dandolo.
† Sier Matio Calergi, andò a fondi a Corfù.
Sier Andrea Polani.
Sier Michiel Griego.
Sier Batista Polani.
Chioza. Sier Antonio Pasqualigo, over Zuane.
Sier Hironimo Zorzi, armò dil suo.

Dil mexe di septembrio 1510. 119

A dì primo. Introno, capi di X, sier Hironimo Contarini, da Londra, sier Marco Antonio Loredam, et sier Alvixe Emo.

Veneno in questa matina, ch' è domenega, sier Nicolò Dolfim e sier Gasparo Malipiero, avogadori di comun, con uno monitorio dil patriarcha, che,

sub pœna excomunicationis, non debino proceder contra sier Jacomo Arimondo, di sier Andrea, perchè è zago de prima censura, fato a Treviso, al tempo dil reverendo domino Nicolao Francho, episcopo de lì, dicendo essi avogadori è falsso *etc.* E fo terminato mandar per il patriarcha, vengi doman in colegio.

Veneno sier Bernardo da Leze, di sier Jacomo, à il dazio di la messetaria, sier Alvise Dolfim, *quondam* sier Hironimo, à il dazio di l' intrada, sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Piero, à il dazio di l' insida, dolendossi di la parte messa dil grosso di più, e poi dil pagar li forestieri quello paga nostri a la messetaria, qual sarà damno a li dazij; per tanto voleno refudar i dacij. Et, mandati fuora e consultato, li fo dito per il principe, volendo refudar i dacij, li sariano tolti da dosso, e avesse rispeto.

Veneno sier Hironimo Querini, *quondam* sier Jacomo, electo *alias* podestà a Montagnana, sier Bortolo Magno, di sier Piero, electo podestà a Moncelese, et sier Vicenzo Baffo, era podestà a Marostega, dicendo voriano andar ai lhoro rezimenti. Et, consultato col colegio, li fo risposto si vederia. E li do primi fomo lassati andar ai lhoro rezimenti, ma quel era in Marostega non andoe.

Veneno 4 oratori di la comunità di Castel Francho, pregando li sia dato governo, *tamen* non mostrono letera di credenza, et dimandono uno sier Alexandro Querini, *quondam* sier Jacomo. El qual, fato intrar in colegio, fo mandato de lì a quel governo, fino vadi el podestà, sarà electo per gran consejo, con ducati . . . al mese.

Vene Brazo di Forte Brazi, fradello dil conte Bernardim, qual è più mexi è a le scalle, fu preson di francesi, preso in Trevi e rescatato, et portò una letera di provedadori zenerali, di 20 avosto, che lo ricomandano. Et fo commesso a li savij a terra ferma.

Noto. In questa matina, avanti zonzesse in colegio, la terra era piena, li nostri aver roto il retroguarda dil campo nimicho. Et parlai a uno vicentino, veniva di Vicenza, a Rialto, dicea lui aver visto esser a le mano; *tamen* non fo vero. Et cussì da basso dil principe fonno lecte le letere.

Et è da saper, eri sera fo mandato in campo ducati 4500; et sier Lorenzo di Prioli, provedador sora i danari, usà gran diligentia.

Di campo, date a le Tavarnelle, di provedadori zenerali, eri, horre 16. Come in quella matina col campo si levono di le Torrete, e introno in Vicenza, per la porta di San Piero, e ussiteno per quella di San Felixe; e perchè inteseno, la strada esser stà rota per i nimici, mandono prima guastatori a farla conzar. *Item*, a horra hanno, li cavali lizieri esser atachati con il retroguarda de i nimici, qual è da 4 in 5 milia, tra homeni d' arme e fantarie, qualli hanno do falconeti e assa' schiopeti, e fanno un gran tirar a' nostri, e tutavia nostri scharamuzano insieme. El campo nostro anderà ad alozar vicino a Monte Bello e lì intorno. *Item*, scriveno se li mandi danari.

119*

Dil capitanio di Po, date a presso Crespim, a dì 30, horre una di note. Come l' ultime fu per Mafio Falaza, con il qual mandò il prexon Maxin dal Forno. E per molti venuti, et per uno stratioto, qual dice di veduta, ha, esser venuti cavali 300 e certi fanti in soccorsso dil bastion di Cologna; e che damatina il ponte e la nostra armata doveano venir ad arsaltarla. *Unde* esso capitanio, inteso questo, fe' disfar il ponte, e vol andar per i canalli di Arre, et scorer con l' armata a la Pelosella, e intrar im Po per quella via, havendo prima il parer di fra' Lunardo, che lì a la Pelosella se ritrova; e li potrano far uno ponte e passar Po, e lui con l' armata scorer fino a Figaruol. Dimanda 100 tavole e certi ferri per far il ponte, perchè ha tolto quelli di le ganzare. Et fo ordinato mandarle.

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di 30. Come, per exploratori, à che a Lignago è stà tajà l' Adexe, acciò el vadi atorno Lignago; e che monsignor di la Grota stava *in extremis*, et haveano devedato il passar di cari per lì, per non far strepito; e di le zente il forzo è amallati. *Item*, per uno fante di Nicolò Zanoto, qual partì eri, a horre do di dì, da Ferara, è avisato, el ducha esser in la terra, con 4000 persone, tra cavalo e a pe', zoè fanti, e la terra è mal contenta; et esser fato una proclama, da parte dil ducha, di levar certa gabella al populo. *Item*, havia messo artellarie atorno la terra. Et il populo era mal contento, sperando non vegneria soccorsso, e non si potrano mantenir. Lì non è farine per far dil pam. *Item*, il campo dil papa è lontam uno mio e mezo di Ferara, in uno locho ditto . . . . ; e che Girardo Saraxim, secretario dil ducha, era stà retenuto, perchè l' avia scrito al re di Franza, non bisognava mandasse soccorsso; et il ducha havia mandà 300 cavali et . . . fanti in soccorsso dil bastion di Cologna. *Item*, esso provedador scrive, li in Montagnana esser apizato il morbo; fa le provision el pol.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 31, horre XI. Come à aviso, eri ussì di

Ferara certi cavali e fanti, venuti versso la Guardia sora Po. *Item*, il campo dil papa è pur nel borgo di San Lucha; e che in Ferara si dicea aspetavano soccorso de' francesi. E il ducha non stimava il campo dil papa; con el qual ducha era da persone 3000 di guerra.

Di Padoa, di rectori, di eri, horre do di note. Zercha il levar dil campo nostro di le Torete, e va drio l'inimicho, qual è levà per Verona, e si dice nostri alozerano a l'Olmo; et essi rectori li hanno mandato assa' cassoni di pan et vino, e altre vituarie driedo, per il campo. *Item*, si mandi li danari da dar a Zuan Morichio, Maldonato spagnol e Nicolò da Cataro, contestabelli, sono lì im Padoa, con le lhoro compagnie, a custodia. *Item*, hano levà le poste, justa i mandati, et è stà mejo e mancho spexa, e li cavalari vegnirano per barcha. *Item*, non hanno biave da cavalo.

120

De li diti. Laudano sier Alvixe Boldù, *quondam* sier Filippo, stato de lì a sue spexe sopra li repari, et si à portato benissimo.

Di Piove di Sacho, di sier Francesco Lippomano, provedador, di eri. Zercha haver mandato cari a Padoa, per il campo, et homeni con arme; *tamen* de lì molti sono amalati.

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, date a la Piove, a dì 26. Avisa il suo zonzer eri lì. Et il cardinal di Pavia, legato, ordinò aldirlo ozi. El qual li expose, justa la sua commissione, et era venuto a star a presso soa signoria reverendissima. E poi esso cardinal li rispose, che, per aver tolto le terre di Romagna per il papa, la Signoria non doveva volerli mal; e che 'l vol esser bon servitor dil papa, e horra sarà amico di la Signoria nostra; et che 'l fosse il ben venuto, e insieme comunicheriano le cosse. E cussì il conte Maria Rangon li fece bona ciera. Et dito cardinal volse che 'l disnase con lui. Scrive coloquij auti; e che l'è bon amico di questo stato.

Dil dito, di 27, horre 3, ivi. Come il ducha di Urbin era in campo. Et il cardinal li mandò a dir, havia letere di dito ducha, che li scrivea mandasse il prefato secretario da lui, per conferir insieme, et *maxime* di l'armata, per far un ponte.

Dil dito, di 26, in zifra. Qual non fo lecte, ma ordinato trarle di zifra, et le se lezerano da poi disnar.

Noto. Veneno, per via di Ravena, do nostri zenthilomeni, stati merchadanti in Ponente, vieneno di Londra, zoè sier Francesco Venier, di sier Zuane, zenero dil serenissimo, et sier Zuan Batista Grimani, di sier Marin, li qualli sono venuti per la Franza, con salvo conduto, et per la Savoja. Di novo non riportano altro, salvo che 'l ducha di Savoja non vol dar il passo a' sguizari. Et questi sono venuti per via di Ravena et . . . .

Di Trevixo, dil podestà. Come à 'uto letere di Cadore, per le poste el tien, con letere dil signor Constantin vanno a Roma.

Di Bernardim Alario, date a Brixenon, a dì 29, drizate a Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X. Come à recevuto le sue letere; è stà tarde. Manda letere va a Roma, le qual prega siano mandate presto, e habbi la risposta presta.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date eri, a Cividal di Bellum. Continua a dimandar la licentia di repatriar per zorni XV. *Item*, di rebelli, exequirà le letere nostre; et manderà una information a la Signoria, e alcuni di qui. *Item* voria, sier Nicolò Balbi, con uno vicario, fusse provedador sul feltrim; qual habitasse in uno monasterio di San Francesco, lì a le cinere di Feltre vicino.

120*

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador, di 6 avosto. In risposta di nostre letere, zercha li panni venduti, di quelli fonno presi su la nave. À fato inquisition, trova chi li comprò aversi tajà caxache.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, di 18 lujo. Zercha panni ragusei. E à 'ute le letere zercha voler restituir; tutto è intacto. *Item*, bisogna si mandi fanti de lì, per guarda dil torion e di la grota.

Noto. Portò le dite letere la nave, patron Piero Brocheta, participe sier Piero Duodo, vien di Cypro, con orzi di la Signoria. Et fo ordinà a li provedadori a le biave mandino subito in campo.

Di Chersso et Ossero, di sier Anzolo Balbi, conte. Come, justa i mandati, manda il processo, formato zercha populari et nobeli, *ut in eo.* Il principe ne lo dete, per esser la causa prefata di Chersso commessa a l'hordine nostro.

Da poi disnar fo gran consejo. Et avanti il serar, andai in camera dil principe, come di colegio, e sopravene uno altro, poi alcuni consieri, e fonno lecte queste letere:

Di campo, da Monte Bello, di provedadori zenerali, date a dì ultimo avosto, horre 3 di note. Replicha il levar, col campo, di le Torete e venir in Vicenza, e mandato il cavalier di la Volpe avanti. E come a le Tavarnelle li nostri cavali lizieri si atachono col rediguarda dil campo nemicho, qual

era con una bona scorta di 300 schiopetieri, qualli amazono alcuni nostri cavalli, et scaramuzono con occision de i nimici; et da essi 500 cavali lizieri nostri li acompagnono fino tre mia di là di Monte Bello. Et col campo nostri, a horre 21, alozono a Monte Bello; et a horre 24 zonse li lhoro cariazi. Et si aveseno auto tutti li cavali lizieri, qualli mandono a Brendola e in Val de Dresano, hariano fato assa' ben contra li inimici, perchè questi barbari lassono, come fugati, nel suo alozamento, formento, vini e altre biave, caldiere e cosse grosse, qual da li contadini è stà tolte, e parte da' nostri soldati. *Item*, il dito campo è andà a Villa Nova, et alozato de li intorno versso Soave. *Item*, domino Dominicho Busichio, con 300 stratioti, è tre mia lontan dil dito campo; il signor Troylo Savello, con il resto, a Ronchà, mia tre di Soave; il provedador, sier Ferigo Contarini, è con 250 cavali *etiam* lì intorno. *Item*, hanno ordinato mandar, do horre avanti dì, 500 cavali lizieri dil campo versso li inimici; e poi, a l'alba, lhoro provedadori, con il resto dil campo, si leverano, per dar spalle a li cavali lizieri e andarli driedo, e tirerano versso Villa Nova. Ma è mal, che ozi non hanno auto *solum* 4 casoni di pan, e tutto ozi il campo è stà senza pam, che ne voriano casoni 25 al zorno, per il bisogno di le zente vi sono; sì che, si non ne zonzerano sta note di Padoa, starano mal, e la sera non si à sentito altro in campo, cha: Pan! Pan! *Item*, hanno ricevuto letere nostre, zercha dar il loco al signor Chiapin Vitello e al fratello. Respondeno justificandosi, non li potevano dar colonello, per esser pochi, et l'ànno posto dove andò. Et che il colonello di provedadori zenerali è quello di la compagnia dil *quondam* illustrissimo capitanio zeneral, qual è governata per domino Jannes, horra per domino Lodovico, suo fratello; et perchè alcuni capi non voleano star soto Jannes, havendo dato questo nome, è il colonello lhoro, tutti hanno contentato. *Item*, zercha la letera, portata per li frati di San Francesco, l'ànno udito, et non hanno auto tempo, per la levata de i nimici. *Item*, scrivendo, è venuto uno stratioto di domino Dominico Busichio. Dice, i nimici esser alozati, parte a San Bonifazio, e parte introno in Soave e ussiteno, e insieme tutti è alozati a San Bonifazio. E come, per uno stratioto de i nimici, li è fato asaper, che in questa note, a horra di meza nocte, dito campo si leverano per Verona. *Unde* esso Busichio va a San Jacomo, più in là; qual, col favor di contadini, so amici, spera far fati. E cussì à *etiam*, che li stratioti, è nel campo nimicho, veriano con la Signoria nostra; li hanno mandato a dir sono contenti de acceptarli. Concludeno, si leverano per tempò, seguendo il dito campo. *Item*, ozi hanno spazà letere al marchexe di Mantoa, con questi avisi. *Item*, mandano li ordeni dil campo, notadi per avanti. *Item*, dimandano danari; et di ducati 4000 à 'uti, non ne hanno più, e per tutto il campo è stà cridà: Danari! Danari! Chiriacho dal Borgo dimanda li danari per li soi fanti. *Item*, la compagnia dil Batagim, ch'è sul Polesene, et è ben in ordine, dil qual hanno auto una letera, copiosa di quelle nove de lì, et la manda a la Signoria.

121

Dil capitanio di Po, di eri, horre 23, date in Are. Come va, con l'armata, suso per quelli canali fino a la Pelosella. Scrive, rimase eri, poi disfato il ponte, per recuperar certi ferri, che da pressa lassò in aqua lì im Po. Et diman sarà a la Pelosella, dove farano il ponte sora Po, e paserano su quel di Ferara; ma prima sarà con fra' Lunardo et consulterano. *Item*, si mandi li danari di le barche.

Et per colegio li fo scrito, respondendoli, l'havesse a mente, che importa assai a far ponte sora Po, non hessendo ancora passà le zente dil papa sul Polesene di Ferara.

Fo scrito a Padoa, solicitando mandi dil pan in campo.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come la nostra armata è ritrata, et à 'uto disordine, come per letere dil capitanio di Po se intenderà. *Item* à aviso, el signor Marco Antonio Colona esser su quel di Pisa con febre, e le so zente venivano verso Bologna.

121*

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date a dì 26, in galia, a presso Santo Alberto. Come eri andò su la fiumara, a uno caxal ditto Longastri, e posto le zurme in terra, era con do fuste e la sua galia; et aparse 60 cavali de i nimici, *unde* se ritrase a Santo Alberto. Ozi, a horre 22, zonse lì la galia Tiepola e la fusta, patron Andrea da la Janina, con 13 barche; *tamen* a l'andar in suso sora Po è la bastia dil Ziniol e la terra di Arzenta *etc.*

Dil dito, date a Santo Alberto, a dì 30. Come ricevete letere nostre, scrivesse al cardinal; e cussì à scrito et spazato le letere. *Item*, eri zonse lì sier Zuan Mudazo; e a dì 26 era zonto il suo bregantin, ben in hordine. *Item*, dil zonzer la barbota; e si mandi biscoti.

Dil dito, di 28, ivi, che vene da poi, ma è più vechia. Come eri, con barche 50, andò versso la Bastia, e trovò 40 cavali de i nimici, veniva versso l'armata; *unde* si ritrase, et scrisse al cardinal Pa-

via, et al governador di Ravena, il suo esser li. Scrive, quella pocha armata non è suficiente a far 0, per esser pocha; e li venturini non li danno ubedientia, *etiam* non hanno dove far butini. Scrive mancharli il biscoto, et ne à tolto di quello era su la galia Tiepola, e se ne mandi.

Et cussì fo ordinato a li executori mandarli biscoto.

Di Vicenzo Guidoto, secretario, di 26, horre 23, a Cento. La qual letera era in zifra, venuta questa matina, et horra fo trata di zifra. Scrive coloquij col cardinal Pavia. Qual li disse, ha, che sguizari erano a Jerea, tra Monferà a Pedemonte; e che bisogna far presto, e questo inverno cazar francesi, perchè, per questa estate che vien, Franza fa e prepara un gran forzo. *Item* disse, havea esso cardinal intelligentia im Parma, per via di Palavicini; et in Brexa col conte Zuam Francesco di Ganbara, si la Signoria li perdonerà, per via dil papa. *Item*, che 'l re di Franza li à mandato uno homo a esso cardinal, a dirli se interponi col papa in adatarlo, e li lasserà Ferara; e, volendo venitiani viveno, li lasserà Padoa, Trevixo e il Friul. *Item*, li disse esso cardinal, che 'l voria la nostra armada, per far uno ponte sora Po e passar sul Polesene di Ferara; e compita questa impresa, si potrà poy col campo andar a Parma, a cazar francesi. *Item*, il campo dil papa è alozato a San Martim e a la torre de Fome, mia 4 lontan di Ferara, et mia X di Cento *etc.*

Di Brixenon, fo leto una letera, scrive uno prete, è col signor Constantim, a uno è qui; ma è di quel Bernardim Alario, al consejo di X. Come a dì 21 si fa una dieta de lì; e l' imperador vol mandar uno altro orator in Franza; e se li sguizari non sarano contra il papa, le cosse anderà ben. Il re di Franza dice, vol con danari aver il papa *etc.*

122 Et tra li savij, poi lete le letere, fo consultato scriver in campo, a li provedadori zenerali, mandi parte di le zente sul Polesene, per ajutar a la impresa di Ferara il papa, e fo oppiniom proposta per sier Antonio Grimani *etc.*; *tamen* li altri savij di colegio non senteno questo.

Fo aldito sier Michiel Navajer, *quondam* sier Lucha, el governador di l' intrade, padre di sier Sabastian, fo amazato da i nimici provedador in Moncelese, prega siali dato provisiom *etc.* Et fo consultato, tra li savij, tuor licentia dal pregadi di poter.

Fo aldito sier Piero Foscolo, fratello de sier Andrea Foscolo, è baylo a Constantinopoli, vol sia fato in loco di suo fratello; et poi, l' è creditor di assa' danari, si pagava a la camera di Brexa: havia ducati 50 al mexe, horra 0 ha.

Noto. In questo zorno in gran consejo fu posto parte, per i consieri e cai di 40, che sier Piero Michiel, electo *alias* capitanio di le galie di Barbaria, possi esser provà in ogni locho, non andando al presente le galie. Et fu presa: 196 di no, 1173 di sì.

Fu posto, per li diti, dar a sier Nicolò Memo, *quondam* sier Lodovico, fo prexom di francesi, preso provedador a Trevi, per sustentamento dil viver suo, a certi soi fioli, Zuan Francesco et Jacomo, 5 balestrarie sopra le galie di viazi, *ut in parte*. Et fu presa: 165 di no, 1286 de sì.

Fu posto, per li diti, una parte, che 'l colegio possi limitar li oficij a quelli depositerano, *ut in parte*. Et fo ballotà do volte, perchè la non havea il numero, et fu presa: *videlicet* 12, 210, 402; *iterum:* 13, 201, 654; *iterum:* 10, 356, 615.

Fo mudà la parte e presa.

Item, fu posto dar facultà al pregadi, proveder da ducati 50 in zoso. Ave 356, 615; et fo presa.

A dì 2 septembrio. In colegio. Vene il reverendissimo patriarcha nostro, et mandati tuti fuora, restoe, con li avogadori e altri, che intra nel consejo di X. E il principe li parlò di la inibition fata zercha sier Jacomo Arimondo; e che è cossa falssa, perchè non era prete. El qual patriarcha poi levò la inibition.

Di campo, di Monte Bello, di provedadori zenerali, date eri, a l' aurora. Come si levavano per seguir il campo, el qual, come hanno, alozò questa note tra Soave e Villa Nova, e che li cavali nostri lizieri erano andati avanti; *tamen* è mal, non hanno auto pan, la qual cossa in campo è di gran pericolo. *Item* scriveno, che havendo lassà provedador in Vicenza sier Zuan Diedo, qual, desideroso di venir a far facende drio il campo, li hanno parso di elezer provedador in suo loco, in Vicenza, sier Vetor Capello, *quondam* sier Andrea, laudandolo, e tieneno che la Signoria nostra da lui serà ben servita. *Item*, aricorda se li mandi danari. Et come hanno mandato la receta di siropi al marchexe di Mantoa, richiesta per sue.

Et nota, dito sier Vetor Capello era in questa terra, et auto la letera di la sua electione, si partì subito e andò a Vizenza.

Dil signor Chiapim Vitello fo leto una letera, data in campo, a dì 31 avosto, drizata a Piero di Bibiena. Si duol non haver auto, nel levar dil campo, colonello. Et sono andati con la compa-

gnia lhoro driedo il signor governador, qual doman li tocha la zornata, e poi doveria tochar a lhoro. Si hanno doluto di questo col magnifico provedador Griti; sì che, non havendo il suo colonello, verano di qui a dolersi.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di ultimo avosto, a horre 3 di note. Come, per li fanti posti in Castel Novo sora Po, è stà preso uno, portava letere in Alemagna; le qual le manda di qui dite letere, con il messo le portava. Scrive, il podestà di Sermene, ch' è dil marchexe di Mantoa, lo voleva, come so homo; ma li fanti non ge l'àno voluto dar. *Item*, di Lignago, à che monsignor di la Grota era in letto amalato, et eri ne mori 15; et esser partiti in do volte cavali 22 de francesi, e andati via. *Item*, à nove di Ferara, come in la Stella eri intrò 100 fanti, mandati per il ducha; el qual ducha è col campo in Ferara. À lanze 300 francese, 300 italiane, 800 guasconi, 800 spagnoli, 400 italiani et 400 cavali lizieri. *Item*, galie 12 in 13; ma sono do armade per il ducha, e do altre sono in hordine per l' imperador. *Item*, tre bregantini, do di qualli è armati per l' imperador; et à fuste . . . , le qual tutte è di là dil ponte di San Zorzi. Et il ducha à fato far una crida, che niun di citadini di le sue terre e lochi perssi non escano di Ferara, soto pena di la forcha, e taja ducati 200 a chi li prenderano.

Letera di Maximiano, imperador electo, al cardinal di Ferara, data a dì 4 lujo. Come vol far armata e unirla con quella di Franza e quella di Spagna, qual vien nel Mar Adriatico; perhò lo prega li dagi una galia in hordine, di quelle prese da li inimici, in ordine di le vele e tutto, qual, con quelle dete al signor Silvio Savello et Camillo Savello, vengino, et li sia mandata. Et manda Zuam Venasa, spagnol, a tuorla.

Dil ducha di Ferara, a dì 28 lujo, a l' imperador. In risposta. Come le galie l' à è tute conquasade, da quelle 4 in fuora; et perhò si scusa non poter servir sua majestà.

Dil dito ducha, a Hironimo Caxuola, suo orator a presso la cesarea majestà. Li scrive di questa materia, e lo scusi.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di ultimo, hore 24. Come, hessendo passadi di là di Po alcuni nostri balestrieri, et fato butini, volendoli divider lì sora le rive di Po, veneno li inimici, e nostri conveneno fuzer di qua dil ponte, fato a presso Crespim; qual fo disfato, e il capitanio di l' armata si tirò zoso con l'armata. Fra' Lunardo è la Pelosella; e li soi ballestrieri è disordinati, e fanno gran damno a li formenti di la Signoria nostra, come Sabastian Ovetaro sa il tutto. E lui provedador fa far uno ponte sora le aque di Pontichio *etc.*

Dil dito, date eri, a horre 17. Come, per letere di fra' Lunardo, di la Pelosela, qual le manda a la Signoria nostra, ha i nimici ingrosarssi; e dubita non passino di qua di Po, e li vengi ad asaltarlo. Perhò, venendo il capitanio di Po, la sua andata im Po, con l' armata, non saria secura; perhò lo fazi restar a la Pelosela.

Di fra' Lunardo da Prato, al provedador di Ruigo, date sora Po. Li scrive, atendi a far compir il ponte, acciò si possi redur in segurtà, bisognando; li inimici s' ingrossano. *Item*, si fa damni per uno Bortolo da la Barba, capo di venturieri, a' nostri dil Polesene.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date in galia, a Sancto Alberto, a dì primo. Come è lì; e, per esser l' aqua bassa, sta con pericolo, potria venir zente di Ferara, a cavalo et a piedi, et per aqua, et lhoro non poriano con l' armata ussir, per esser la bocha di Primier secha. Si scusa, con pocha armata non poter far nulla; et li venturieri sono partiti.

Fo balotà, nel colegio di governadori, tre capitoli, da esser posti ne l' incanto dil dazio dil vin, qual tutavia si affita, et è a ducati 60 milia. Il primo, si la Signoria darà licentia, alcun conduchi vin in questa terra, si metti, a conto dil dazio, in debito di la Signoria; *secundo*, non si lievi li vini di nave e navilij, per condurli a la stimaria, come si soleva far, ma si vadi a stimar in le nave o navilij, senza perhò spexa; *tertio*, si fazi una palada a Prejam, che seri la Livenza, a spexe dil dazio, e si metti guardiani a la torre dil Calligo, a quella palada. E cussì fonno tutti presi.

Di Cypro, date a Nichsia, di sier Donado da Leze, consier, et sier Jacomo Foscari, camerlengo. Zercha li danari vien robà di quella camera; et scriveno molte particularità. Et la dita letera fo mandata a li cai di X, perchè nel consejo di X si farà provisione.

È da saper, eri sera, con una nave vien di Cypri, zonse sier Lorenzo Justinian, stato luogotenente, *videlicet* con la nave di sier Piero Duodo.

Veneno tre citadini di Feltre, e una letera portono de li deputati di la *quondam* città di Feltre, qual horra è cinere, data a dì 29 avosto, qual faria lacrimar tutti chi l' udisse lezer. Suplicha la Signoria

li mandi governo, perchè stanno in li boschi e disperssi; la terra è cenere, resta *solum* im piedi do monasterij. Cargano *tacite* il provedador Mocenigo.

Et fo parlato, chi di farli uno proveditor; chi di mandar sier Andrea da Mosto, qual fo electo provedador a Feltre per pregadi, *tamen* si ha tochò ducati 35 da uno di Feltre, el qual si vene a doler di questo in colegio, et il pover omo lo fece cauto; chi dice di farne uno proveditor per il consejo di X. Et cussì non fo fato altro.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Bellun, di primo. Solicita la licentia dil repatriar, e li ducati 300 richiesti.

Vene Zuan Capaza, era governador di le zente dil signor Marco Antonio Colona, et intrò con sier Moro Caravello, suo amicissimo, et disse, volentieri serviria la Signoria nostra. Il principe li usò bone parole, dicendoli eramo a l' inverno.

Dil Bataja, colateral zeneral, date in campo. Zercha il conte Bernardim, voria, *juxta* la promessa, di beni di rebelli padoani *etc.*

123* *Di Spalato, di sier Jacomo Liom, conte.* In risposta di quanto li fo scripto, zercha li bregantini armò de lì per andar in corsso. Scrive, si fece dar segurtà di non far damni a' nostri. *Item*, scrive di formenti conduti de lì, da darli a quelli fanti, senza ordine, quanto, nè a chi, *ut in litteris.*

In questa matina li consieri veneno in Rialto, a incantar le galie di viazi. Et fo trovà patroni di do galie di Baruto, zoè sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Bernardo, per ducati XXI; la seconda, sier Zuan Contarini, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier Francesco, per ducati uno; la terza non trovò patron, e l' incanto andò zoso. *Item*, fato experientia de incantar le galie di Alexandria, non trovono alcun volesse tuorle.

Da poi disnar fo pregadi. E domente si lezeva le letere, sopravene letere di campo, molto desiderate.

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Martim, eri, horre 24. Come in quella matina per tempo si levono di Monte Bello, per seguitar li inimici; qualli si levono per tempo, e andono a la volta di Verona. E cavalchando, sentiteno trar alcune artelarie, et ebbeno messi, di capi di cavali lizieri, che li advisavano esser apizati con li inimici, e li mandasse artelarie; e che i nimici haveano posto l' artelarie versso di nui, per far le fantarie pasasseno il ponte di Villa Nova. E cussì essi provedadori e il governador fenno uno grosso squadron di homeni d' arme 500, et uno batagliom di fanti 5000, e dil resto di le zente ne feno uno altro; e cussì andono cavalchando driedo esso campo nimicho. E continuando i messi, pareva i nimici si volesseno voltar versso de' nostri. E Latanzio da Bergamo mandò sopra il campaniel di Villa Nova alcuni archibusi, qualli travano a li inimici; *unde* essi inimici si levono, e li nostri cavali lizieri seguitandoli driedo, pizegandoli, ma lhoro homeni d' arme andono molto stretti, sì che ebbeno pocho damno; e nostri li seguitono per mezo mio lontano e non più. Lì a Villa Nova zonti, havendo facto 7 mia di camino, di Monte Bello fino lì, feno consulto, et li parseno dir a li capi, atento non haveano manzato eri sera et ozi, per non haver auto vituarie, che ivi si repossasseno col campo. E cussì li capi di le fantarie fonno contenti andar a veder quello voleano far li fanti, et andono a dir. Li qualli fanti tutti, et cussì li homeni d' arme, disseno non voler altro cibo cha la bataglia, e andono avanti. E cussì li homeni d' arme si messeno li elmeti in testa, in ordinanza, andando con ardor grandissimo, dicendo: Si vedrà, si semo da pocho, come questi inimici dicono. Il signor Troylo Savello, qual per la cresta di monti era venuto, et si ha portà da uno Cesaro, con gran suo honor, li andava perseguitando, dandoli adosso. Et il magnifico capitanio di le fantarie e il Zitolo andono avanti, a veder come andavano, e tornono dal governador e lhoro proveditori, e disseno diti inimici erano roti, se li azonzevamo. E cussì li homeni d' arme cavalchavano avanti; e li turchi e li stratioti si portavano ben. Lauda molto Renzo Manzino, qual si à portato per excelentia. Hor, havendo fato mia 18, nostri non li poteno zonzer, e senza manzar ni bever è zonti lì a San Martim, dove i nimici doveano alozar, et za erano stà descargati formenti, cariazi et forzieri di diti inimici per alozarsi, qualli è stà tolti per li nostri; e cussì hano lassà assa' cosse, ch' è signal erano in fuga. È stà morti de i nimici molti, come hanno visto li corpi per le strade e fosse; sì che sono stà cazati fino su le porte di Verona. E per contadini, venuti di Verona, hanno, quelli di Verona non hanno voluto entrino, ma vadino in Campo Marzo; e sopra questo sono stati in gran contese, non sano si lo fano per il morbo. *Item* scriveno, che alcuni nostri fanti, quando si apizono con i nimici, andoe in Soave, e intrati per li muri in la rocha, e fonno 8 venturieri, cridando: Marco! Marco! El principe di Aynalt, era a messa in una chiesia, lassò la bareta, e si partì corando via. E si dice lassò XX milia duchati, qualli per il re di Franza era stà mandati per dar la paga a le so zente, et poi veneno alcuni francesi lì a Soa- 124

ve e li tolseno; la qual cossa dicono essi proveditori non la credeno. Scrive, diman manderano uno trombeta a Verona, a dimandar la terra; e, si 'l parerà al governador e altri capi, li pianterano le artelarie, perchè si vol seguir la victoria. *Item*, che dil gran numero di contadini nostri credevano haver, non è stati se non 500. Scriveno esser comenzà a zonzer pan et vino, e laudano li rectori di Padoa di questo; dil qual pan ne hanno donato uno staro di pam et uno mastello di vino per colonello, per refar lo eror di eri. *Item*, come a Villa Nova, Caldiera e San Martin è stà brusà, per i nimici, feno et tuto, fino li formenti et mosti, acciò nostri non li trovino. *Item*, hanno auto uno messo di Mantoa, con letere in zifra, qual, trate, le manda. Li hanno risposto, l'ajuti l'impresa di Verona. *Item*, scriveno se li mandi danari, perchè, oltra li XI milia richiesti, voleno 4000 per pagar, *ut in litteris*.

124* *Di Mantoa, di Zuam Francesco Valier, a dì 29, in nome dil marchexe, a li provedadori zenerali.* Come è servitor et per li obligi grandi. Adesso è venuto uno suo arlievo, di Piasenza e Parma, per il qual ha, come sguizari 16 milia erano zonti a Verzei, e da una altra banda ne vien una altra parte. Quel paese è tutto in furia, 100 homeni d'arme francese li vanno contra; crede, francesi sarano rotti. Bisogna esser diligenti a ultimar l'impresa di Ferara, perchè 'l campo dil papa è lento e disordinato. Il re di Franza à fato retenir in Brexa uno suo homo d'arme. *Item* ha, che 'l referendario dil re im Piasenza è stà morto su la piaza; e hanno fato per lui 2000 fanti. In Verona, Brexa e Parma esso marchexe ha intelligentia dentro, come à in Mantoa. Missier Zuan Jacomo Triulzi à mandato la mojer e robe sue in Franza. Scrive, à il vero dil marchexe di Monfera' e di Palavicini. *Item*, se li manda la riceta di syropi rechiesta. *Item*, *post scripta*, scrive vol per Nonzavra do para di falconi; e dice, che monsignor de Torsì è morto, il gran maistro sta mal e forssi a questa horra è morto, monsignor de la Palisa sta *in extremis*. Il signor Zuanne, zoè suo fratello, è tornà de Alemagna. De li si pesta aqua in morter; e l'imperador è homo di bastom.

Di Chioza, dil podestà, date eri sera, a hore una di notte. Come, per alcuni di la fusta dil Muazo, e homeni di la galia Tiepola, venuti, qualli andono a Comachio, ha che eri, volendo tornar im Primier li diti a le galie, veteno sorse do galie di fuora la bocha, e sentì trar artellarie; *unde* veneno per Magnavacha, et sono capitati qui, e veteno cinque arbori che le seguitava. *Item*, per sier Vicenzo Zantani, saliner, de lì venuto, à questo medemo aviso; e che do galie e tre fuste de' feraresi erano venute a dar lo incalzo a le nostre galie, erano a Santo Alberto, qual se erano retrate in mar; e cussì le voleva el vice capitanio dil colfo nostro.

Di Roma, gionse letere, di l'orator nostro, domente si lezeva im pregadi, date a Corneto, a dì 25 avosto. Come vene lì, e l'armata per mar. E il papa stete in uno magazen di sal, a dì 24, fin la sera; e volse el provedador di l'armada smontasse, e disnase con soa santità lì a marina, e poi li dete 400 fanti su l'armata, e felo partir per Zenoa. E si dice, domino Francho di Giberti, suo comissario, porta danari per far fanti; et il papa tien, Zenoa si volterà con questo, e tien sguizari abino roto; et è in assa' ardor contra francesi. *Item* scrive, che uno balestrier di la galia, sopracomito sier Zusto Guoro, volse esser asolto dal papa, dicendo haver amazà homeni dil papa per la Signoria nostra. El papa lo asolse, con questo amazasse altratanti francesi, nè li volse dar altra penitentia; e stete a lasarssi basar li piedi a li nobeli, compagni e zurme di le galie, cossa insolita, e quasi a tutta l'armata, fin volseno, con grandissima pacientia. *Item*, ave soa santità letere dil signor Constantin. Il papa li disse: L'imperador è una bestia, non vol admeter il signor Constantin; dicendo, il tutto è a farli bona guerra e recuperar Verona. E parlò soa santità con l'orator cesareo di questo. Qual li disse di le trieve. Il papa rispose: Non fa per la Signoria a far trieve. *Item*, soa santità laudò la relaxassion dil conte Filipo di Rossi, e, zonto di qui, lo spazerà. Li piace di l'armata per Po; e zercha il marchese di Mantoa, zonti serano a Viterbo, li darà risposta.

125 *Dil dito, da Viterbo, a dì 27, horre 18, in zifra.* Come parlò al papa zercha il marchese. Qual li disse: Toletello, che son contento, per vostro capitanio, et io torò il signor Mutio Colona, qual compie la ferma con fiorentini, aziò fiorentini non habino zente; el qual ha homeni d'arme 100. *Item*, li mostrò do letere dil ducha di Urbin e dil cardinal Pavia, legato, di credenza, in el conte Lodovico da Carpi. Come hanno intelligentia im Parma et in Brexa; e il conte Zuam Francesco di Gambara tradirà Franza e darà Brexa a la Signoria, si quella li vol perdonar, e anderà a star dove vorà la Signoria, pur habbi altratante possessiom di quello l'ha altrove. *Item* scrive, le 300 lanze yspane, li dà il re per l'impresa di Ferara, è in camino; e dice il papa: Si ben la dita impresa sarà fornita, le vorò tenir

tre mexi, come l'è ubligato. El qual re *etiam* li dà 8 galie in ajuto di Franza, a difender Zenoa; *tamen* il papa non le stima. *Item*, il papa à mandato el datario a Roma, a intimar a li reverendissimi cardinali, exepto Napoli, *propter ætatem*, e la corte, vengino a Viterbo, dove starà qualche zorno, poi anderà a Monte Fiascon, Orvieto, Urbim, poi Loreto et Bologna. *Item*, è venuti lì li cardinali francesi, *excepto* Samallò e Baju. *Item*, è zonto el cardinal di Voltera. *Item*, scrive parole usate per il papa, che 'l vol la Signoria recuperi il suo stato di Lombardia, e non vol la perdi pur uno merlo di quello l'havea, ma habbi di più; ben è vero, soa santità vol Parma e Piasenza, per esser state di lo exarchato di Ravena *etc.*

Dil dito, di 27, hore 23, ivi. Come il papa li mostrò letere, di 21, di Hongaria, dil Grassis, orator di soa santità. Di la resolution di la dieta in voler la Dalmatia, con le arme, non ge la dando la Signoria nostra di volontà, dicendo: Questo si fa per aver la contribution di ducati 30 milia in eterno. *Item*, il signor Constantin scrive al papa, che 'l re di Hongaria intra in la liga di Cambrai, e il re de Ingaltera; *unde* il papa volea revochar dito signor Constantin

125* e torni da lui, dicendo: Maximiano voria il signor Constantin li havesse portà Padoa lì. E l'orator nostro persuase soa santità a lasarlo, per tenir l'imperador im parole. *Item*, l'orator cesareo, domino Vito, è stà dal papa a dirli, il suo re saria contento far acordo con suo honor, zoè aver le terre li vien, e darle poi in feudo a la Signoria, e da mo le meteria in man dil pontifice. *Item* scrive, il frate, andò in Alemagna da don Zuan Hemanuel, yspano, è tornato; il papa non li à dato ancora audientia. Tien, dito don Zuan sia stà causa, l'imperador non abbi admesso dito signor Constantin. El qual frate, li à dito, che 'l signor Constantin non è bon instrumento; e che à fato venir la mojer lì in Alemagna, e vol alcuni castelli in Alemagna da l'imperador. *Item*, il papa li disse, teniva Zenoa si aria, dicendo: Il re di Spagna va putanizando, manda 8 galie a Zenoa; *tamen* spera averla senza il suo ajuto. Et soa santità à nuove, che in Zenoa erano stà armati 30 schierazi e charachie. Di la nostra armata 0 ha; doman spaza uno brigantin per questo a la dita armata. Et che Hironimo Doria, partì di Zenoa a dì 22, dice tuti li fanti erano levati, et andavano contra sguizari. *Item*, senesi dubitano, che l'arma' di Franza non li toi Porto Hercule. Conclude esso orator, il papa non vol se li digi contra. E lui è ogni horra con soa santità, solicita, non come orator, ma come di la fameja di soa beatitudine, disna e zena ogni dì col papa.

Item, soa santità li à dito, vol si rendi il galion, è a Corfù, a' zenoesi; et manda una letera, scrive la comunità di Zenoa sopra questo a la Signoria nostra.

Et per la materia dil conte Zuan Francesco di Gambara, in le letere di Roma, fo sagramentà il consejo e comandà gran credenza.

Di li antiani di Zenoa a la Signoria nostra. Una superba letera, zercha la restitution dil galiom preso, *aliter etiam* lhoro farano, con molte parole alte, et è latina; la qual letera non fo lecta im pregadi. Jo vulssi farli far risposta, come el rendevemo per amor dil papa, non per stima fevemo di lhoro zenoesi *etc.* Parse a li savij non li risponder altro, per non esser tempo; e cussì sollo non vulssi vegnir al pregadi.

Nota. Sier Faustim Barbo, savio ai ordeni, disse in colegio, che sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Nicolò, li havia dicto, che Rufim di la Campagna, citadim primario di Verona, avia mandato a dir, per uno Chieregato, vicentino, de qui, che come il campo nostro si presenterà a le porte, quel populo si sublevera per la Signoria.

Item fo dito, che uno frate di Santa Lena, di Val Trompia venuto, dice in Brexa non è artelaria alcuna; e levandole de lì per francesi, uno puto cridava: Marco! Marco! e le teniva, non volendo fosseno levate. El qual fo da essi francesi apichato, con li piedi in suso, dicendo: Crida: Franza! si non te apicherò. E il puto mai volse cridar: Franza! Et cussì lo lassono, per esser puto.

1*

Item, fo dito questa matina per la terra, che Antonio da Trento, vicentino, era stà squartato da' todeschi; e questo e' il meritò. El qual Antonio ha fato la vita sua con li Pexari da Londra.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, et lhoro savij, do decime al monte novissimo et meza tansa, a pagar justa li tempi in la parte posti, e con arzenti e con danari imprestadi, *ut in parte.* Ave 11 di no; e fu presa.

Fu posto, per li savij, scuoder ancora per questa septimana certe decime perse, con il don; et, pasate, no, *ut patet.* Presa.

Fu posto, per li diti, che per il colegio si possi dar le tanse a li officij, da ducati 500 in suso, come parerà al colegio, a bosoli e balote. Sier Gasparo Malipiero, l'avogador, andò in renga, dicendo è mejo remeter questa cossa, come prima era, al colegio di 12 savij; e che 'l colegio atendi al stado, come si feva. Et cussì andò la parte: 68 di sì, 115 di no. Et fu preso di no, e con vergogna dil colegio, per non farli risposta.

Fu posto, per li diti savij, non era sier Piero Duodo, una letera a li provedadori zenerali in campo, laudandoli di l' operation fate, e cussì il governador e quelli capi; e zercha l' andar su le porte di Verona, si remetemo a lhoro, e li manderemo danari. *Item*, per una altra letera, come avemo auto letere di Roma, il papa è contento la Signoria nostra toy il marchese per capitanio; per tanto essi provedadori spazino a Mantoa, che 'l marchexe mandi qui uno messo, con mandato a concluder et stipular, che 'l sarà capitanio zeneral nostro; e bisogna presto. Ave 4 di no.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, non era sier Vido Antonio Trivixam, una letera al vice capitanio dil colfo, che, stando de lì con pericolo, come havemo inteso, el se debbi levar di Primier, e vengi con quella armata l'ha a la bocha di le Fornase, nè si movi, ma aspeti hordine nostro. Et questa letera ave tutto il consejo; e fo mia opinion.

A dì 3. In colegio. Vene sier Lorenzo Zustignan, venuto luogotenente di Cypri. Fo longo in la sua relatione; vene vestito di scarlato. Prima si dolse dil stato persso; e si congratula, che si va quello recuperando. Disse di Cypro, che li populi de Nichsia, e cussì de Lixora, erano fedelli a la Signoria nostra; e in queste turbulentie li citadini e tutti de lì li piaceva udir ben di questo excellentissimo stato, dicendo i non fariano movesta, se non li venisse armata nemicha, la qual, venendo, non voriano patir, e quando la Signoria li mandasse armada, ogni minimo segno, si tegniria. *Item*, disse di le fabriche, si buta via tutti li danari si spende in Famagosta; et si fabricha uno revelim et uno turion più bello cha non è quello di Brexa. Concludendo, che Famagosta e Zerines importa in quella ixola il tutto. Ma a voler vardar Famagosta, bisogneria 5000 homeni; e quando za do anni fo l' arma' dil soldam, feno la descrition di haver homeni, pagandoli, che vardaseno Famagosta, et non trovono se non 500 homeni de lì da fati. *Item*, che in le monizion di Famagosta non è di armar 250 homeni; sì che, non hessendo arme de lì, bisogneria mandarne. *Item* aricorda, la real staria ben a Famagosta, e za do anni molti citadini hanno da si fato questa deliberation, et, parti da Nichosia, sono venuti ad habitar in Famagosta, per star lì et difender la terra e star più securi; è mia 30 lontan Famagosta di Nichsia. *Item*, disse di le cavalete, qual hanno fato gran damno. Non hanno formenti in l' ixola per il viver lhoro; pur esso, con li consieri, *juxta* li ordeni di la Signoria nostra, feno cargar do nave, zoè Marconi et Brocheta, di la qual nave fo discargà moza X milia, per esser tropo carga e feva aqua. *Item*, ne comprono di Damiata moza 12 milia; et sperano aver biave di la Soria. Conclude, le cavalete à disertà quella ixola, et hanno lassà le vuove su la terra; sì che *etiam* uno altro anno sarà pochissime biave. E nota: 100 moza di Cypri è stera 38 nostri. Poi disse, l' intrada esser ducati 90 milia, ma si astenta a scuoder, per causa di le cavalete. Nel suo tempo à mandà in questa terra, tra contadi et formenti, ducati 37 milia, e presentò li conti. E nel suo compir restava aver ducati 4000, di li qual, poi consignato il rezimento al successor, scosse ducati 2500 in zercha, li qualli in groppi fe' venir soi fioli dentro e li presentò a la Signoria; i qual vano al consejo di X. *Item*, dete ducati 200, ave dil capitanio di Famagosta. Disse esser debitori in quella camera di Cypri per ducati XX milia, e per causa di le cavalete non è stà potuto solicitar il scuoder, *etiam* non è stà usà la diligentia si doveva; et restava aver ducati 1500, crede sier Sabastian Tiepolo, sopracomito, che restò lì, li porterà con lui, et si averà; e che uno sollo dazier è debitor in camera ducati X milia e più a le gabelle; e che il dazio di la tentoria dà ducati 2000 a l' anno, zoè di zambeloti e samiti. *Item*, disse sono assa' poveri su quella ixola, e il comerchio con la Soria è quello li mantien. E che è stà, per il consejo di X, banditi di l' ixola li saraffi; è stà mala deliberation, ma bisognava darli compensso nel spender et limitarli la valuta e non bandirli. Fo laudato *de more* dal principe *etc.* Noto: questo fo fiol di sier Bernardo, cavalier, procurator, et orator summo. À 7 fioli maschij: Lunardo, Bernardo, Zustignan, Marco, Hironimo, Benedeto et Zuanne, et tre fiole, maridate in sier Jacomo Soranzo, fo dal banco, in sier Vetor Lippomano, fo dal bancho, in sier Barbom Morexini, et . . . in caxa da maridar, per la qual cossa andoe in Cypri, per vadagnarli la dota.

Veneno tre zenoesi, con uno breve dil papa, dato a Corneto, a dì 25, e una letera di l' orator nostro. Per il qual, il pontifice scrive a la Signoria, voi restituir a questi il galion, fo preso da le nostre galie bastarde vicino a Modon et servato illeso a Corphù, e sia consignà a Thomaso di Ferari, zenoese; et erano robe di Nicolò di Castello, zenoese. Il principe li usò bone parole, dicendo eramo contentissimi farli restituir, et cussì per amor dil pontifice; et fo ordinato la letera a Corfù, restituissi.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date eri, a hore 14. Come hanno certo, il campo nimicho esser intrato in Verona. E hano

nostri prima fato far una proclama, niun si parti dil campo, nè vadi a robar e tuor robe di rebelli. Poi hanno fato consulto, con il governador e altri capi, *quid fiendum*. Parlono tutti: primo il conte Bernardin, e poi il resto in consonantia, dicendo esser bon star in quello alozamento, per honor suo, perchè, retrazendossi, saria mal; ma andar soto Verona non li pareva, perchè dentro i nimici sono grossi, poi hanno mandato bona parte dil populo fuora, per sospeto. El governador, e lhoro proveditori, non volseno dir la sua oppinion; ma ben aricorda la Signoria nostra, è bon tenir le zente ben pagate lì, e si mandi danari. Et hanno, per letere di sier Zuan Diedo, provedador a Vicenza, dil zonzer di danari lì; li hanno mandato scorta per condurli in campo. *Item* ànno, che certo danari erano in Soave, venuti da Fiorenza, per pagar il ducha di Termeni; et si el signor Troylo Savello sapeva, li havia certissimo. *Item* hanno, che li francesi, venuti in Verona, doveano ussir, e passar a Ferrara in ajuto dil ducha. Laudano molto i capi romani et Renzo Manzino, qual lo ricomandano a la Signoria nostra. *Item*, scriveno non haver biava da cavalo. E nota, X cavali vol uno staro di biava al zorno, et ne bisogna, a li cavali sono in campo, 100 stera di biava al zorno. *Item*, voriano che fra' Lunardo, ch'è sul Polesene, venisse in campo. *Item*, il colateral è venuto da lui, Andrea, a dimandarli licentia, non vol far più l'oficio; è mal *etc.*

Dil governador zeneral a la Signoria nostra, date a San Martim, in campo, eri. Scrive la felice zornata di eri, e aver fugato i nimici fino in Verona. Et aricorda, è ben tenir quelle zente nostre ben pagate.

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di primo. Come à, per via di Lignago, da uno Nicolò Visato, citadim de lì, absentado, qual manda una letera a Nicolò Zanoto, con nove; el qual Nicolò ge l'à portada, et la manda a la Signoria nostra. Questo era amico di todeschi. Avisa coloquij auti con monsignor di la Grota; e par che l'habi uno citadim in Montagnana, li avisa il tutto.

Et la dita letera è data im Porto, a dì 30 avosto, hore 13. Come Alvise Gujoto li à dito, era 300 cavali lì; e che monsignor di la Grota li ha dito, che il re di Franza à confirmà la liga con l'imperador, e veriano a tempo novo grossi in Italia; e lui vol fortifichar Lignago et meter l'aqua di l'Adexe atorno; e che in Montagnana non è zente. *Item*, che lì è 4 contestabeli, Jacomo Corsso con 250 fanti, et tre altri, uno per porta, e uno a la piaza, in tuto

127*

fanti 650, tra i qual 100 guasconi. *Etiam* vi hè 100 lanze francese, parte di le qual vanno via, e molti sono amalati; et 100 arzieri et 400 guastatori li è zonti, venuti di brexana; e che monsignor à tolto medicina.

Dil capitanio di Po, date a Pontechio, a dì primo, hore 18. Come à letere di fra' Lunardo; e lui, con l'armata, à indusiato, per andar uniti a la Pelosella; è fama i nimici s'ingrossano. *Item*, scrive di certo formento de' ferraresi sul Polesene, che venturieri li voriano tuor, e lui li ha sequestradi, e certi vini *etc.* Et per colegio li fo risposto, laudandolo, e mandi li formenti di qui *etc.* *Item* el scrive, sarà con fra' Lunardo.

Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, di 2. Come l'armata nostra è stata lì, et è andà su a la Pelosella. À tolto 150 stera di formento, di raxon di certi rebelli; et uno à perso uno sandolo sul ponte, di quelli di Are, et voria pagargelo. *Item*, il capitanio di Po à conduto tutti i sandoli de lì. Et per colegio li fo scrito, pagi il dito sandolo di formenti.

Di Padoa, di rectori, date eri. Zercha vituarie mandate in campo.

Fo leto una relation di uno, stato atorno, zercha li andamenti de i nimici. Il sumario scriverò poi.

Dil vice capitanio al colfo, date in galia, im porto di Primier, a dì ultimo avosto. Come veneno 40 cavali de i nimici, do galie et do fuste armate; *unde* lui si tirò, con quella armata l'ha, im bocha et ussì in mar. Et li dicti inimici brusono il casal *etc.*

Di Alexandria, di sier Tomà Contarini, consolo, di primo lujo. Come merchadanti mori si tengono suso, dicono non esser specie, sì che 0 si à fato, poi il partir di le galie; *tamen* sa, è colli 300 zenzeri, e si se manderà galie de lì, a muda di octubrio over novembrio, ne sarà specie. *Item*, le barze tre francese partino a dì 20 zugno con colli 600, *ut patet in litteris* la condition di le specie, con do nave napolitane di conserva. *Item*, è zonto a presso l'arma' dil soldam do galioni et do nave, et si aspeta 4000 mamaluchi montino suso; e si aspetta il fio dil signor turcho, è al Cajaro, qual sarà butato da la dita armata in Satala; e de lì in Alexandria si preparava caxe, per honorar la sua venuta. *Item*, è zonto tre oratori de l'India, a questi dì passati, al Cajaro, dal signor soldam, zoè uno di Coloqut, uno di Combait, uno di Archi, venuti a dimandar armata contra portogalesi, datoli termine uno anno, *aliter* si acorderiano. *Item*, è venuto, con una nave, uno por-

128

togalese, nominato Alvaro Viz, qual è parente over fradello dil thesorier di Portogallo. Dice è stato in Cuzim, et à modo di obviar a l' armada di Portogallo, che non navegi in l' India; et è stà mandà a tuor dal soldam per do schiavi di reputaziom.

Fo scrito, per colegio, a l' orator nostro in corte, per uno corier andava con letere particular, et avisarli le nove aute eri dil campo, e mandarli la copia di la letera di proveditori, e scritoli l' armata grossa esser levà da le Fornase, et la causa perchè, e doman si scriveria poi col senato più copioso.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene le infrascripte letere:

Di Chioza, di ozi, 18. Come è zonto lì el brigantin candioto, stato im Primier con li altri. Referisse, l' armata esser retrata; et il trata' era per quelli di Santo Alberto contra le galie nostre, perchè fe' passar li homeni e pute di là. Et alcuni nostri, rimasti lì, di quelli galioti, quando le nostre galie veneno fuori di Primier, per il venir di le do galie di Ferara e fuste armate, dicono, che da quelli di Sancto Alberto è stati tajati a pezi; sì che il trata' era doppio. *Item*, come la dita nostra armata era lì a la bocha di Po.

Noto. In questa matina partì sier Alvise Barbaro, pagador a l' armamento, con danari, per dar la paga a le barche et fuste.

Fu posto, per i savij, una letera a l' orator nostro in corte, d' acordo tutti, et avisarli li successi dil campo e di l' armate nostre, e dil galiom havemo restituito a li zenoesi. *Item*, dil tuor dil marchexe di Mantoa per capitanio zeneral nostro, justa il voler di la sanctità pontificia. *Item*, voi ultimar l' impresa di Ferara e far passar Po a le sue zente. *Item*, come la nostra armata è levà de Primier, et la causa perchè, cargando quelli di Santo Alberto, che il trata' era dopio. *Item*, semo contenti di perdonar al conte Zuam Francesco di Gambara, e remetersi a la sua santità, li fazi per nostro nome ogni cauzione, *dummodo* el sij contra Franza. Et ave 3 balote di no.

Fu posto, per li diti savij, *excepto* sier Antonio Grimani, savio dil consejo, et sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, una letera a li provedadori zenerali, in risposta di sue; e che consultano tra lhoro, di tuor l' impresa o di Verona o mandar zente a Ferrara, et mandi a dir al marchexe, nostro capitanio zeneral, qual mandò a dir l' havia praticha in Verona, et che al presente el voy consejar il modo di aver la dita terra; et che domam se li manderà danari in campo per pagar le zente. Et sier Antonio Grimani contradise, dicendo l' opinion sua è di mandar il campo a Ferara, perchè, otenendo Ferara e ajutando il papa, si averà poi Verona et altro. Li rispose sier Alvixe da Molim. Parlò poi sier Alvise di Prioli, qual vol una altra oppinion, nè vol scriver a Mantoa, el qual non vorà la Signoria toy Verona. Parlò poi sier Lucha Trum, fo cao di X, per l' oppinion dil Grimani, *tamen* non li piace niuna di queste tre opinion. Parlò poi sier Zorzi Emo, e laudò l'oppinion di sier Antonio Grimani, che 'l campo nostro vengi a Olmo, dove prima erano alozato li inimici. Et cussì sier Antonio Grimani messe in la sua letera a li provedadori, che venir dovesseno versso Vicenza, per venir a l' impresa di Ferara. Et un di savij si tolse zoso di la sua letera, et messe de indusiar. Andò le parte tre: 2 non sinceri, 16 di no, 3 di sier Alvise di Prioli, 43 dil Grimani, e queste andò zoso, 53 di savij, 64 de l' indusia. E *iterum* balotato: 7 non sinceri, 71 di la letera di savij, 102 di l' indusia. E questa fu presa. 128*

Fu posto, per i consieri, cai di 40 e lhoro savij, una letera a l' orator nostro in corte, in recomandazion al papa di far restituir le possession di nostri zenthilomeni e populari de Ravena e Zervia; la qual richiesta debbi far, come a lui li pari il tempo. Et dita letera ave 7 di no.

Et venuto zoso pregadi, a pena mezi li senatori, che veneno do cavalari di le poste, con letere di campo. Et cussì, reduti in camera dil principe, di colegio do, sier Alvise da Molim et Jo, Marin Sanudo, et fono aperte le letere, con molti di pregadi. Et fonno lecte le ditte letere:

Di campo, date a San Martim, di provedadori zenerali, a dì 2, a horre una di notte. Come, per uno di Lignago venuto, hanno che sabado, fo a dì ultimo avosto, morite lì a Lignago monsignor di la Grota. *Item*, hanno auto alcuni mazi di letere, portatoli da Soave, tra le qual è letere di l' imperador e altre in todesco et una zifra; le qual letere è bon di revederle. *Item*, hanno auto letere di fra' Lunardo, dil sinistro di stratioti nostri, passati di là di Po, di quelli di Nicolò Snati. Quali, venendoli contra 25 cavali, li andono contra, ma da li inboscati non si potendo difender, fonno fati saltar in Po; e cussì si rompe' il ponte fato per il capitanio di Po. *Item* scriveno, che il signor Chiapin e Vitello Vitelli voriano danari per la sua paga, è pasato zorni 45; pertanto se li mandi.

Dil colateral zeneral, date eri in campo, a San Martim dil Bon Albergo. Come è stato a tuor il posesso di Montorio. Et si alegra con la Signoria aver trovato lì do, per nome di Julio di San

Severin, quelli li ha fati condur presoni in campo. Nota, dito locho di Montorio per la Signoria nostra li fo dato, per pregadi, al prefato domino Piero Antonio Bataja, a conto di la promisiom fatoli, perchè era castelan di la rocha di Cremona et si rese.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date a dì 2, hore 17. Come, justa i mandati di la Signoria nostra, et per letere di provedadori zenerali, è andato lì, a tuor il possesso come provedador; et governarà, justa le forze sue *etc. Item*, zercha vituarie, che il bisogno dil campo trova dificultà, per non esser animali che conduchi, et per il morbo è de lì; per le qual do cosse vede gran

129 disturbo, pur vederà di far el possibele di mandarne, e cussì a remediar al morbo. *Item*, a quella camera et de lì non è cavalari; *adeo*, con il cavalo medemo l'è venuto, à convenuto mandar le presente letere vien di campo, el qual cavalo era stracho, ma non à 'uto per altri chi mandarle. Et à ricevuto nostre letere; e farà far dil pam, justa il poter suo, in quella orfana cità.

Dil capitanio di Po, date a la Pelosella, a dì 2, a horre una de dì. Avisa il suo zonzer lì, e aver parlato con fra' Lunardo, e inteso le zente dil papa voler far uno ponte al Bonden e pasar Po e redursi a Caxaglia; sì che hanno terminà tra lhoro, indusiar a far il ponte per ozi, per saper il vero. *Item* avisa, li contadini di Pontichio si duol esserli stà fati molti damni per li nostri; *unde* lui capitanio à electi XX homeni di le ville, e li fanno star al passo di Pontichio, et non lassino passar niun con butini senza suo boletin. *Item*, che fra' Lunardo et Meleagro da Forlì è lì, et hanno mandato spie.

Dil dito, di horre 17. Come ha recevuto nostre letere, debbi star vigilante a far il ponte sora Po, se prima le zente dil papa non siano pasate; e cussì aspeterà a farlo per ozi. Et quanto a la letera li fo scripto, che à 'uto sinistro l'armata, quando l'era a Crespim, scrive che *solum* tre cavali di balestrieri rimaseno di là di Po, quali, per il fradello di Maxino dal Borgo, venuto con quelli cavali versso il ponte, forno uno morto et do fati presoni, nè altro damno si ave.

A dì 4 septembrio. In colegio. Fonno compito di lezer le letere venute eri sera. Poi lecte le notade di sopra, fonno lecte le intercepte, tradute, il sumario è questo; et la zifra di Antonio di Trento, qual chiama veneti, rustici, e il papa *dubium. Et cætera, ut patet in ea.*

De l'imperador fo leto una letera, data a Jurich, a dì 21 avosto, drizata a monsignor principe de Aynalt: item una altra, drizata a monsignor di Plesis, di 24. In conformità. Come sguizari vieneno a Belenzona, contra la duzea de Milam; e lui imperador à fato, che diti sguizari farano una dieta. Et manda inclusa una letera di diti sguizari.

De sguizari una letera, scrita per quelli capi, data a Turich, drizata a l'imperador. Li scriveno, come sono in acordo con il papa e aviati in suo favor; e si scusano. Et farano una dieta questo San Bortholamio.

De l'imperador una letera, scrita a Nazaret, a dì 18 avosto, al ducha di Savoja. Lo prega non dagi passo a sguizari.

Dil principe di Aynalt, data a dì 14, in campo, drizata a l'imperador. In recomandatiom di domino Zuan da Porto, cavalier vicentino, fidelissimo a l'imperio, qual vien in Alemagna, et lo ricomanda a la sua cesarea majestà; e nomina Casimuro, marchexe di Brandiburg. E scrive, i merchadanti venitiani nostri nimici, con altre parole; ma questo è il sumario di la letera.

De l'imperadar, date a dì 21, al principe 129 *di Aynalt.* Come si lievi, et brusi le porte di Vicenza, Marostega e Bassam, e fazi dar piezaria.

Del dito, di 24, date a Pernech. Scrive, come è zonto lì uno orator dil re di Hongaria; e che 'l dito re sarà in liga con lhoro. *Item*, sguizari è partiti, rimasti li grisoni. *Item*, come la dona dil signor Constantin Arniti, qual è venuta in Alemagna, à portà danari a' sguizari; e che lui non à voluto far mal al dito signor Constantin, perchè li de' salvoconduto.

Di uno Jacomo di Banixi, date a Yspurch, a dì X avosto. Scrive al gran maistro di Milam. *Item*, mandano una poliza dei mia fino a la Livenza, tutto.

Dil ducha di Ferara, al principe de Aynalt, date a la Bastia, a dì 13 avosto; è letera di credenza. Come manda Marco Antonio Antimacho a star a presso di soa signoria in campo.

Item, in dite letere e scriture erano altre letere, ma non da conto; ma ben li ordeni dil campo, in todesco, qual, fati translatar in latin, fonno mandati a li provedadori zenerali, et la copia sarà qui avanti posta. E nota, dite letere in todesco erano transladade per uno . . . .

Dil governador zeneral nostro, fo leto una letera, drizata a sier Nicolò da Udene, suo canzelier, data in campo, a San Martim, a dì 2. Scrive tutti li successi dil campo, come si ha inteso

per letere di provedadori, e dice: Si non potrò rasonevelmente vincere, non voglio bestialmente perdere. *Item*, per una altra letera, di 2, avisa aver mandato exploratori soi a Peschiera et a Brexa e altrove, per saper quello fanno francesi; e che starano in quello alozamento di San Martin.

Di sier Alvixe Loredam, quondam *sier Luca, provedador sora i turchi, date in campo, a San Martim, a dì 2, a horre una di note.* Avisa il levarsi di le Torete, e l' hordine, datoli per li provedadori, di andar, con li turchi e il signor Troylo Savello e sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor; e cussì andono. E, smontati poi di monti, turchi scaramuzavano con i nimici, qualli erano streti. E il vayvoda Jvanis investì uno homo d'arme e lo butò da cavalo, e amazò lui e il cavallo, e il suo cavalo fu ferito, ch' è il primo cavalo de Italia, e fe' presoni alcuni, qualli poi li tajono a pezi. E questo fe', per aver lhoro morto uno turcho, valente homo e famoso, et uno altro ferito.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di do. Come scrisse, Castel Novo, Bregangantin e Mellara si reseno a la Signoria nostra. E in Castel Novo rimase a custodia uno caporal di Francesco Calsom, con 12 compagni; qual, dubitando de i nimici, si partì. *Item*, scrive Melara è viscontaria *etc.*

Di Treviso, dil podestà et capitanio. Come voria far certi molini, ch' è roti, in locho di quelli erano a la porta di Altilia.

130

†

Exemplum.

In primis, monsignor de Roys, *cum* la sua compagnia et li capitanei, *etiam* Fracasso, marescalco, insieme *cum* la sua compagnia, et el duca de Termeni, siniscalco, *cum* le sue zente d' arme, dieno andar avanti, et non tuor altro che li forieri *cum* loro; et quando loro vorano andar a l' allozamento, dieno tenir spie et guardie, fin tanto che tuti serano allozati, et costoro non dieno esser obligati a far altra faction.

Item, che li capitanei siano ordenati cussì presto che 'l campo sia assetado, tenendo guardie et spie zorni et nocte, et quelle ordinar dove serà bisogno, et che habino bon veder.

Item, cussì presto che 'l campo serà allozato, che uno capitaneo sia ordenado sopra li guastadori, aziò che subito siano facte strade et ponti, in caso che se cridasse: Arme! Arme! a ciò che ognuno possi andar a tirarse dove farà bisogno.

Item, che 'l sia ordenà un altro capitaneo, *cum* 100 guastadori, el qual vadi sempre avanti el campo, et lassi far strade et ponti, aciò che le zente d' arme possino andar avanti, et la fantaria vadi avanti l' artellaria, et le carrete vadino *etiam* avanti; et questo, aziò, quando el bisognasse, ognuno possi correr a l' ordine.

Item, che manifestamente se debi far bando, sotto pena de la forca, che niuna carreta over saccoman vadino avanti.

Item, che 'l sia ordenà uno barisel over prevosto, che, cussì presto che 'l campo sia messo zoso, el vadi su le strade, aziò ciascuno nel campo possi condur securamente victualie; et se lui trovasse uno over più, che danizasse tal conductori de victualie, che lui li debbi *immediate* castigar, perchè, non facendo cussì, nui in campo havessemo desasio de victualie.

Item, che se debino far le monstre, et se sapi quante zente sono nel campo, da pie' et da cavallo.

Item, quando se haverà saputa certa la summa de le persone, che siano ordenade zente de faction, a far quello che sarà da far, egualmente, aciò niuno in quel ponto se habi a condoler; et che quelli 3 over 4 trombeti possino spazadamente far quando el sarà da far.

Item, quando sarano assunadi quelli che hano ad far faction, che siano partidi et ordenadi, a quello che ciascun haverà ad far; et che vui faciate questo *cum* diligentia.

130*

Item, secondo el mio semplice considerar seria ben, che ogni nocte fusseno ordinate et mandate le scolte et spie, 200 homeni d' arme et 400 cavalli lezieri et 100 fanti a piedi; et che la mità de costoro vegliasse fino meza nocte, et l'altra mità fino a dì chiaro.

Item, alle spie et scolte sia ordenado, el dì 500 cavalli lezieri et altritanti fanti a piedi, che vadino avanti.

Item, 400 cavalli lezieri lassar, che non habino a vegliar et non far altro, salvo che cavalcar sopra le scolte et spie, aziò possi venir victuarie nel campo, et far altre cosse extraordinarie.

Item, quando se voleno mandar le biave, che sempre se mandi da una banda, *cum* una bona spia, aziò li inimici non ne facino damno, come fin qui hano facto.

Item, quando se allozano, che tuti allozino strecti insieme, et più alti; et che niun, sotto pena de la forca, possi allozar fuora del campo.

Item, che li principal capitanei del campo facino, che li preordinati capitanei habino a saper quello i habino a far, aciò le faction siano partide egualmente, et aziò non intervengi qualche disordine.

Item, che cadauno, a chi serà commandado, sia obligato de far volentiera et esser obediente; et chi sarà inobediente, che 'l sia castigado et punido. Et, cussì facendo, speremo che le cosse procedirà bene.

131 *Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, tre letere*. In una, zercha tuor in camera li beni di debitori, perchè non si trova chi li voglino comprar; in l' altra, come Geta Renessi, capo di stratioti, à 'uto X curazine di la Signoria, et se le fazino render; in la terza, zercha alcuni beni dil vescovo di Trieste e altri triestini, su quel teritorio, è bon scuoderli.

Veneno 3 oratori vicentini, di quelli citadini, stevano in questa terra, ai qual li deputati li mandono la commissione di oratori, *videlicet* domino Nicolò Chieregato, dotor et cavalier, domino Simon da Porto, el cavalier, domino Lodovicho da Schyo, dotor; e presentono do letere di sier Zuan Diedo, provedador in Vicenza, di primo. Come quella comunità haveano electi questi tre oratori a la Signoria nostra. Per l' altra letera, scrive el si voria partir de lì e andar in campo. Poi parlò el Chieregato, e ben, zercha quella terra fidelissima, ritornata soto l' umbra di questa illustrissima Signoria; et prega, Schyo torni sotto Vicenza, atento è stà rebelli di questo excellentissimo stato, et commemorò molte cosse fate per lhoro, e cussì Marostega. Il principe li usò bone parole, dicendo si aria rispetto a tutto. *Item*, poi essi oratori mostrono una letera di deputati di Vicenza, come haveano mandato a Schyo per cari per campo; et quelli non à voluto ubedir le letere dil provedador di Vicenza, dicendo, saria longo, si el volesse dir, la fiaba del bel Gerardino. Poi disse dil provedador novo, sier Vetor Capello, mandato; è zovene e lo laudono, e tutti lo ubedirano.

Veneno 4 oratori di Montagnana, con letere dil provedador, di credenza, i qualli fonno domino Zuan de Guarnerijs, dotor, domino Nicolò Zanoto, dotor, domino Matheo Galeoto, dotor, et Alberto Coradino. E il Zanoto fe' la oratione latina, pregando la Signoria li perdoni di aversi dato a li inimici *etc.* Et fonno mandati fuora, per esser stati rebelli, et *maxime* questo Nicolò Zanoto. E tornati dentro, disseno do cosse: ricomandono sier Jacomo Venier, lhoro proveditor, dicendo il suo podestà verà poi suso; *item*, si lassi di prexon quelli citadini sono qui. Et il principe li rispose bone parole e li tochò la man a tutti, e, senza dirli altro, li disseno che dovesseno ritornar a caxa.

Vene sier Piero da cha' da Pexaro, da Londra, *quondam* sier Nicolò, dicendo dover aver da sier Piero Tiepolo, *quondam* sier Pollo, ducati X milia, et à la fida; et fo commesso farli aver certe sue scriture a l' avogaria, che el dito gè le tien. Poi disse, e portò una letera dil re de Ingaltera a la Signoria nostra, prega lassi trar archi 40 milia, et con che nave si vol, perchè vieneno portati per soa majestà. Et, *licet* sia contra le leze, fo concesso ne mandasse parte.

Et, levato il colegio, vene letere di campo, di eri, horre 19, *volantissime*, con 5 letere intercepte. Le qual fonno lecte nel consejo di X, et però non scriverò qui il sumario.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta. Et fonno lecte letere; et poi facti 6 di pregadi, zentilhomeni, a modo di altri, con ducati 1000 per uno, a imprestedo, *videlicet de præsenti* ducati 500, e per 131* tutto il mexe il resto. Li qualli fonno questi, che sarano qui sotto scripti:

Sier Almorò Donado, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe Pasqualigo, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Filippo.
Sier Francesco Alberto, el grando, *quondam* sier Antonio.
Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator.
Sier Beneto Cabriel, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, *quondam* sier Alvise.
Sier Hironimo di Prioli, dal bancho, di sier Lorenzo.

Item fu terminà, che sier Andrea da Mosto, qual fo electo per pregadi provedador a Feltre, non andasse. Et feno scurtinio di far uno provedador sul feltrin; tolti do, sier Lorenzo Orio, dotor, e sier Bernardin Polani, cao di 40, *quondam* sier Lucha; ma non fo balotado.

Item, fo spazà uno zenoese, era im prexon, per stato, conduto di Cypro. Fu asolto, con questo: stagi qui e non vadi in Cypro, e dagi segurtà di non si partir *etc.*

Di campo, da San Martim, di eri, hore 19, di provedadori zenerali. Come, per stratioti nostri, zoè Steni Clementi, che fo quello prese Sonzim Benzon, è stà conduto in campo do francesi, uno

canzelier e uno servidor di monsignor di la Grota, è a Lignago, qual portava 410 scudi de lì, per far quelli repari, e trovono 5 letere; i qual presoni e letere mandano di qui. Dicono, sguizari è in apontamento con Franza. E che 'l gran maistro e monsignor di la Peliza, erano guariti et erano a Turin, mo sono venuti a Galara', et aver 600 lanze, 4000 fanti francesi et 4000 lombardi, al lago di Como, contra altri sguizari venturieri, voleano passar versso Como; tien li acorderano. *Item*, che monsignor di Montasom va in soccorsso di Ferrara, con lanze 200 et fanti 3000; et che con monsignor Contin a Brexa è lanze 200. *Item*, che di Zenoa era ussite velle 24, le qual vanno contra l'arma' dil papa, era a Piombim. Scriveno essi provedadori, aver letere di fra' Lunardo e domino Meleagro, come l'impresa dil Polesene è periculosa. *Item*, voriano ordine zercha spagnoli, è in Verona, i qualli voriano venir nel campo nostro, zoè fanti; e se li risponda. E hanno ricevuto li ducati 4000; è pochi e sono spesi subito.

Di Chioza, dil podestà, date eri. Come, per uno suo explorator, à parlato con uno di Ariam, qual li disse molte cosse di novo di Ferara; et che li era zonto soccorsso de' francesi, e il campo dil papa era retrato de dove era, e reduto a certo locho verso Modena, sul canal. *Item*, altre nove; e voleno lassar far ponte a' nostri sora Po, poi venir zoso. Et à armato il ducha do altre galie per Volane; e vol che quelli dil bastion lassi passar la nostra armata suso da Crespim, e poi dita armata sia messa di mezo. *Item*, scrive esso podestà, come la barbota sola è im porto di Fornase. Et per colegio fo scrito questo aviso al capitanio di Po et al vice capitanio dil colfo.

132 *Dil capitanio di Po, date a presso a la Pelosella, a dì 3, horre 18.* Come, per tre persone venute, il primo uno Bernardim Coza, fator di domino Carlo di Strozi, qual per una so masara, venuta di Ferara, qual li ha dito, che 'l ducha di Urbin havia dito a uno altro suo fator, che fin 8 zorni sarà in Ferara, e lo ricomandi a domino Antonio di Constabeli et Girardo Sarasin et uno .... da Castello. *Item*, uno altro, Zan Maria di Ruigo, qual eri partì di Ferrara, li ha dito il ducha dete la trombeta e cavalchò fuora e non sa dove; e che in Ferara si temea molto, erano poche vituarie. *Item*, l'altro è uno contadim, venuto, dice le zente dil papa esser a Santa Biancha, vicino al Bondem; et haveano tolto li sandali di molini, perchè voleno far uno ponte sopra Po e passar di qua sul ferarese; e che 'l ducha havia in tutto 4000 persone; e che li francesi si voleano partir. *Item* avisa, come fra' Lunardo mandò 25 cavali a Figaruol, in questa matina, poi con 200 altri cavali è cavalchato de lì.

Dil dito capitanio, di horre 19. Come ricevete nostre letere, che uno bregantin comprava homeni. Scrive, non sa; *solum* di uno Hironimo da Millo, qual comprò alcuni feraresi presoni. *Item*, di novo à, per uno Zuan Agustim, zenoese, fator di Ferigo Grimaldi, vien con uno burchio di merchantie zo per Po, stato za 4 dì a Mantoa, come il marchese era in hordine, e non si sapea dove el volesse andar, e li disse: Va con Dio, fin 8 zorni tutti porà passar liberamente; e che tutta Mantoa era di bona voja.

Dil dito capitanio, di horre 22. Come 22 barche di nostri venturieri andò im Po, e fra' Lunardo, con li cavali, sopra le rive, ben che di là su le rive fosseno i nimici, con archibusi; e dite barche messeno in terra a Francolin, e sachizono quel loco tutto, tolseno tre molini con li sandoli, et do passi di Po, al dispeto de i nimici, et li menono di qua, ben che di nostri fosse presi et uno morto. *Item*, esso capitanio aricorda, che di le fuste e bregantini è im Po si fazi barche di Chioza, e si mandi a lui. Et che 'l patron di la barbota vene da lui, a dir quello el comandava; qual li ordinò stesse a la torre nuova.

Dil ditto capitanio, di horre 23. Come erano zonti assa' cavali de i nimici di là di Po, su le rive, con 5 pezi de artelarie, et hanno preso do gondole di venturieri; li homeni sono fuziti. E, visto non poter far 0, dite zente si levono la sera et ritornono via. E fo roto uno so falconeto et morto 4 homeni.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 3. Scrive nove dil capitanio di Po; e di le zente dil papa, vol far uno ponte a presso il Bondem. E il ponte, feva far esso provedador a Pontichio, è compito; à lassà aperto dove possi passar le barche.

Item, *di hore 4.* Scrive zercha formenti di la Signoria nostra, governati. *Item*, aver incantà certe valle e date via.

Di Roma, di l'orator nostro, date a Viterbo, a dì 30, horre XI. Come manda una letera, auta dal reverendissimo cardinal Corner, qual è andato a Roma, copiosa; di coloquij auti con l'orator cesareo. Et il papa dice vol licentiar il signor Constantin, se in termine di zorni 8 il re di romani non lo admeterà el vadi a la soa presentia, e licentierà *etiam* dito orator suo è qui; *tamen* l'orator nostro à pregato soprasieda, e *in hoc interim* si fazi quello 132*

si pol. Et il papa chiamò dito orator cesareo, dolendossi, che 'l suo non era admesso da l'imperador, e lo revocherà; e li disse le nove di l'aquisto di Cividal, e li fe' lezer la letera, dicendo non se fidasse de le insidie francese, e che 'l poteva far acordo con la Signoria, con suo grande honor; ma horra le cosse non è a quel termene. E l'orator scusò, dicendo il signor Constantin non à mandato dil papa di tratar acordo. Il papa disse: Li manderemo uno breve di questo; et cussì fe' far il breve, et manda la copia a la Signoria nostra. *Etiam* li disse: Il vostro re non vol dar Padoa, ni Trevixo, a la Signoria; e l'orator rispose, voria le trieve, e poi si trateria di acordo. E il papa chiamò esso nostro orator *coram ipso*, e consejò la cossa; ma da drio disse, non vol si fazi trieve, e si atendi che 'l marchexe di Mantoa intri in brexana. *Item*, le letere aute dil signor Constantin rizercha dal papa il mandato, *ut supra;* e scrive, il re va versso Costanza, per le novità de' sguizari. *Item*, il re di Franza ha rizerchato l'imperador di far in Alemagna fanti 6000. E di uno orator dil re di Hongaria, e uno dil re de Ingaltera, zonti a la corte, e si dice li soi re voleno intrar in la liga; sì che esso signor Constantin conforta a ultimar lo acordo. Il papa li manda el breve, *ut supra*. *Item*, eri fonno letere di Bologna, il ducha di Ferara è intrato col campo im Ferara; *unde*, inteso questo, il papa rimase sopra di sè, perchè credeva aver subito Ferrara. Multiplicha le fantarie per il suo campo, vol andar a Bologna, e sarà lì a mezo il presente mexe, e lì starà questo inverno; non vol lassar ponto a far. Il signor Fabricio, con le zente, è partito et è in camino, et forssi farà per via fanti. Prega la Signoria, il papa, si fazi l'armata per Po. Dice darà Ferara a sacho, e li darà il guasto, non si volendo render; e più presto vol Ferara ruinata, cha la vengi in man de' francesi. À di Siena, che à di Zenoa, come 4 nave e galioni 12, *videlicet* carachie, e le galie 6 di Prejam, di le qual 4 sono per forza, esser ussita di Zenoa, e dubita non toy qualche porto de essi senesi. *Item*, esso orator à caparà 300 miera di biscoto a Corneto; *etiam* di Roma ne arà. Va col papa a Monte Fiascom, poi a Perosa.

133 *Dil cardinal Corner, drizatè a l'orator nostro, in corte, date a Monte Rosso, a dì 29 avosto, et mandate a Viterbo, a la corte.* Come, dovendo andar a Roma per sue fazende, con licentia dil papa, la sera tardi, a hore 1 $^{1}/_{2}$ di note, *secrete* vene a lui l'orator cesareo, domino Vito, e scrive longi coloquij abuti insieme. Qual à bon voler, e voria pace; e li disse, il curzense è andato orator in Franza, e si strenzerà la cossa a *interitum totius nominis veneti*, et perhò si fazi presto. El cardinal li rispose sapientissimamente, *ut in litteris*, dicendo francesi hanno una bolla dil papa Clemente sexto, che poleno romper fede senza pechato, e dicesse quello voleva, che 'l scriveria a l'orator nostro in corte et a la illustrissima Signoria. E l'orator disse, l'imperador voria, le terre, per honor di soa majestà, si desse in fide a lui, con cauzion dil papa e dil re di Spagna, e far guerra insieme a' francesi, e poi l'imperador le daria a la Signoria in feudo. El cardinal disse: Non è bon questo; ma ben saria, che la santità dil nostro signor, la cesarea majestà e la illustrissima Signoria nostra facesseno insieme uniom contra francesi, e lui haver il stato di Milan; e questo saria suo honor, *quia non est imperator qui vult imperare alii*, e che 'l re di Franza lo impera esso re di romani. Poi dito orator li disse di domino Jacomo de Banisijs, secretario di l'imperador, li scrive di uno orator dil re di Hongaria, e uno anglico, venuti per intrar in la liga; e che quel di Hongaria vol la Dalmatia. Poi li dimandò, si 'l papa havea mandato di far acordo, e si partì. Sì che esso cardinal avisò tutti li conferimenti auti.

Di Chioza, dil podestà, di eri, hore 20. Come, im porto di Goro, cinque parte di nostri venturieri erano state, da quelli di Ariam che li veneno contra, prese e tajati li homeni a pezi; e questo aviso à per uno patrom di barche di la Marcha, era venuto lì a Chioza, scapolato. Et scrive, dito loco di Arian fa molti danni a' nostri.

Dil dito, di ozi, hore 12. Dil zonzer lì la fusta, patrom Andrea di la Janina, qual à compito il suo tempo et la paga have; e vol danari, dovendo li homeni star ancora fuora. E le do galie nostre è pocho lontano di Chioza, con il resto di le fuste.

Noto. In questa matina, in Rialto, per li governadori de l'intrade, fo delivrado il dazio dil vin, per uno anno, principià al primo di avosto. Lo tolse Nicolò Lanza, per ducati 78 milia et 100, qual *etiam* l'à 'uto l'anno passato, et à cresuto questo anno di più ducati XI milia, perchè dicto dazio ha vadagnato ducati ... milia, scossi serano li debitori. Et è perfectissimi caratadori, li primi richi di la terra, et di quelli di colegio, si dice, et do banchieri.

1: *Di campo, vidi letere di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, quondam sier Bernardo, date a San Martim, a dì 3.* Come ave, il suo messo, venuto di Ferara, dice che monsignor di la Grota mori. Et scrive dil prender per nostri di uno canzelier dil dito monsi-

gnor, ozi, per li nostri stratioti, qual portava a Lignago, per quelli lavoravano li repari et li bastioni, corone 500, linzuoli para 24, coltre nuove circha XX, per la fameglia dil ditto di la Grota, e dice è corone dil re di Franza, e che 'l partì venere da Milan. Il gran maistro e monsignor di la Peliza erano a Galera', di là da Milan, e missier Zuan Jacomo, ma che 'l re havea mandato per lui; e che 'l gran maistro e la Peliza erano stati amalati e guariti; e che 'l *roy* havea fato paxe con una parte de' sguizari, ma erano rimasti 6000 venturieri di essi sguizari. Di Verona eri et ozi sono ussiti, per forza, persone 1000, mandate fuori per li antiani todeschi, messi perhò a tal libamento do citadini, uno è Hironimo di la Torre; e hanno fato comandamento in Verona, per tal libamento, di cazar li artifici, ma el vescovo, senza consulto, ne mandò *etiam* di citadini. Et ozi hanno messo 4 boche di artellarie sul monte, di soto a San Zen in Monte, che scopre San Michiel e parte di la campagna di San Martim. *Item* dice: La persa zornata di domenicha mi à dato tanta molestia, e lacrimosa fu, che scriver non lo so nè posso. Non dirò, Dio perdoni a chi ne fu causa, anzi Dio lo sconfondi, el diavolo in anima e corpo lo piglij presto presto, a capo inchino; se anche eri fosseno state messe le artelarie a la terra, nui li havevemo; so quello dicho, e dicha lo contrario cui se voglia; al presente credo li sarà grandissima fatìcha e stragie di persone. Dubita, i nimici caverano assa' artifici e citadini di Verona, e farano venir todeschi dil conta' de Tirol, per uno mexe, in el qual, venendo le pioze, non si potria star lì a San Martino, per molti respeti. *Item* scrive, che 'l spende volentieri per utile di la Signoria in spie, con qualche pericolo di soi, quando se discopriseno, ma si duol non esser conosciuto. Dice: Ho dato l' anima al diavolo e il corpo a la terra. Dita letera non fo leta in pregadi.

Noto, in questa sera fo mandato in campo ducati 5000.

134 *Copia de una letera, scrita per sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, data in San Martin, a dì 2 septembrio 1510, drizata a sier Piero Venier*, quondam *sier Domenego.*

Come el cavalchò, con balestrieri 500 a cavalo e turchi 100, fazendo una volta de miglia 20, a intrar ne la val de Dresano; e di questo fo causa la guida, a far far sì gran volta. Dove, zonti che i fono in ditta valle, a una villa dita Cerea, fazendo colazion, hebeno noticia del levar del campo inimico; e *immediate*, con tutti li balestrieri, montoe a cavallo, lassando l' imprexa de l' adunar villani, per esser el tempo brieve, ma mandò a rechieder, et cussì eri bona summa si apresentoe. El campo nostro a dì ultimo dil passato alozò a Monte Bello, et lo inimico a Villa Nova e San Bonifazio, li qual lochi per li inimici sono stà brusati. Et esso provedador alozò tra un e l' altro, in una villa dita Ronchà, e la nocte se levò per asaltar el campo inimico, havendo prima facto asaper, a li provedadori et al signor governador, dove l' andaria ad alozar, per esser più propinquo a lo nemico. Et essendo, la nocte, per montar a cavalo, hebbe una letera dil governador, che 'l non se levasse se non due horre avanti zorno, andando verso el campo inimico, e come dito campo se levava, dovesse andar pizegando, per farlo indusiar; dicendo, che lui governador sequiria con el resto del campo nostro, e che ad ogni modo el voleva far la zornata. E cussì ubedì con grandissimo stracho e faticha. *Unde*, nel far del zorno, el campo nemico se levò, e lui provedador comenzò a tocharlo, prima con li schiopetieri, poi con li ballestrieri, in modo che 'l dito campo stete eri a Villa Nova horre 5 e più; e de horra in horra se fazea asaper el tutto al campo nostro, come se fazeva con li nemici. A li quali fu morto molti ballestrieri e cinque homeni d'arme; e de li nostri fu morto uno solamente e dui feriti. Et havendo lì nel locho dove li erano, se li fusseno venuti, 200 homeni d'arme, con 4 falconeti, cussì chome lui provedador mandò a rechieder, indubitatamente el campo inimico era roto, respeto al sito et a la paura, che ne li soldati nemici regnava; *tamen* fu forza lassarli andar. Niente di meno sempre mai i venivano sequitati per fiancho, talmente che li furono facti indusiar, oltra quello che indusiorono a Villa Nova, horre 3 $^1/_2$; e si non era l' hordene grando, che in loro era, fra li balestrieri, che erano con lui provedador, et el resto de li ballestrieri che li fu mandati, senza dubio alcuno li nimici erano roti. Perchè, havendo ultimamente li provedi- 134* tori mandatoli a dir, che, come el sentiva tirar uno canom, *immediate* el dovesse callar adosso li nemici per fiancho, imperhò che de subito li saria in soccorsso suo uno collonello de homeni d' arme, dove, facto dito segnale, de facto con grandissima animosità chalorono adosso li nemici, confortandoli tutti, che quella era la zornata de la liberation de Italia, in modo che tuti a una voze et a un tempo chalorono, con tanta animosità, quanto è possibele a dir, cridando tuti: Marco! Marco! Italia! Italia! E

questo fu tra San Jacomo e San Martin, intanto che li nemici se retiroreno de là da li ponti, fazendo testa sopra quelli le sue zente d'arme, con li soi falchoneti, per modo che, non possendo spontarli, nè in quel locho streto afrontarli, ne fu forza retirarse, aspetando pur el soccorsso de le zente d'arme promesse, le qual arivoreno lì, quando le furono a presso Verona a un miglio. Et perchè, *magnifice domine*, non posso star de non dirvi il tutto, come li provedadori zenerali erano di opinion di far facti d'arme heri, e dicendo questo al signor governador, li rispose, che 'l credeva che le fantarie non voriano far facti d'arme. De la qual cossa subito el signor Renzo, capitanio di le fantarie, disse: Io me chiarirò presto di questo; et andò a dimandar a tutti li contestabeli, si li vollevano far facti d'arme, et se li fanti andavano volentiera. Li qualli contestabeli tuti li disseno de sì, et parlono a le fantarie, le qual tutte, *una voce*, dizevano, che li danari, che i haveano tolti da San Marco, i non li haveano hauti ad altro fine, salvo che per meter la vita per el stado loro, et non mancho per benefizio suo; dicendo con tanto core, tuti quanti volerge andar volentiera et esser contenti, et haver desiderato tanto tempo tal zornata, et che questa era l'hora, tanto concordi et anxiosi, che *nihil supra*. E cussì fu dimandato a le zente d'arme; le qual risposeno, che i erano stati tractati da poltroni, dicendo: Questa è l'hora, che recupereremo el nostro honore, questo è quel sancto zorno *etc.*; con tanta bona dispositiom, con tanto dolze volere, che al mondo più se vete mai tanta unità, tanta alegreza, tanto desiderio, quanto che in tuto el campo nostro era. Et si ha per oppinion, che fra tute persone nel campo nostro fusse da numero 30 milia in suso, et nel campo inimico da zercha persone 9 in X milia al più; sì che habiamo persa una bona paissa, e questo per causa et difecto dil signor governador, per quello che da tutto homo intendo, che ogni trato fazeva astalar le zente d'arme, fazendoli andar lentamente, per non voler far facti d'arme. *Nec alia.*

Subscripta: Marcus Aurelius Serenus; perchè, per leze, lui provedador non pol scriver *private.*

135 *Copia de una letera, scrita per la Signoria nostra a lo illustrissimo signor vice re dil regno di Sicilia, congratulatoria di la vitoria de Tripoli.*

Etsi pro officio veteris atque immutatæ amicitiæ, quæ nobis intercedit cum regia atque catholica majestate, necnon ex nostra in rem christianam professione, mirifice gavisi felicibus eius in Africa successibus et novissime tripolitana victoria, ea de causa jam per literas regiæ ipsi majestati, non sine cordis magno affectu, gratulati sumus; tamen nobis ipsis satisfacere non potuissemus, nisi de eadem re, quæ tanta ac talis est, ut major aut honestior esse vix queat, nominatim gratularemur excellentiæ vestræ, utpote cui hujus victoriæ non parva portio communicatur, sicut cæterorum quoque a catholica celsitudine feliciter gestorum, pro suis perspectis virtutibus et dignitate, quam isto in regno merito sustinet, neque minus ratione ejus benivolentiæ, qua multis abhinc annis eam prosequimur. Vestræ ergo excellentiæ toto corde gratulamur de hisce regiis successibus, summum et optimum cœlorum rectorem orantes, ut tam excellentibus initiis in catholicæ majestatis et christianæ religionis augumentum consentaneum tribuat exitum, qui ejus majestati immortalem pariat gloriam, christianis commodum, et nobis amicisque vestris tam optabilem voluptatem.

Data in nostro ducali palatio, die 2.° septembris 1510.

136 *A dì 5 septembrio.* In colegio. Veneno do oratori di Udene, per nome di la Patria di Friul, zoè domino Hironimo di Brugni, doctor, et domino Francesco da Codroipo, con letere credential dil luogotenente, et exposeno alcune cosse, e dil pagamento dil cavalier Cavriana, el qual l'ànno pagato, come si oferseno di far. *Item,* altre cosse exposeno; et fonno comessi a li savij ad expedirli.

Veneno alcuni oratori di la comunità di Marostega, et portono una sententia, fata per sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, che li sententia a dar al Zitolo e li altri, qualli li perdonò el sacho, ducati 800 in do page, la prima per tutto questo mexe l'altra per octubrio, dicendo non hanno da pagarli *etc.*, voriano più tempo. Et il principe li disseno, andasse sporzendo al Zitolo *etc.*

Dil cardinal Pavia, legato, et dil ducha di Urbim, capitanio zeneral dil pontifice, fonno lecte do letere, di XV, date a Bologna. Ringratiano la Signoria di la licentia data, vengi a Treviso e godi il suo, a domino Francesco di Renaldi.

Dil vice capitanio al colfo, date di fuora la bocha di le Fornase, in galia, a dì 4, a hore una de dì. Come, per uno venuto di Ravena, à che i nimici sono cavali 400 e fanti . . . , et do galie, do fuste e una zatra e uno burchio. *Item,* ave letere dil cardinal, date a Cento, a dì primo, in risposta di

sue. Li scrive manderia uno homo, a parlarli zercha l' ordine di l' armada. Poi ave una letera dil ducha de Urbim, di 2, a presso il Bonden, e una dil secretario nostro, Vicenzo Guidoto. Li scrive voler far uno ponte sopra Po, e perhò esso capitanio vengi in le Fornase. Et scrive esso capitanio non vi poter andar, per li do bastioni vi sono; e cussì li à risposto non poter passar, ma li brigantini e barbota manderà di sopra; *tamen* à aviso, che tra lhoro capi è in discordia. *Item*, recevete le nostre letere, in una che 'l vegni a la bocha di le Fornase; et cussì vene, ma come le zurme di la sua galia vete veniva a dita bocha, non volseno per niun modo intrar im Po, dicendo voler venir a disarmar. *Item*, che di la galia Tiepola mancha 30 homeni. *Item* scrive, la fusta di Andrea da la Janina è venuta a Chioza, à compito il tempo.

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Martin, eri, hore 18. Come ebeno 4 nostre letere. Lauda li contadini vengano in campo, ma sono senza arme. *Item*, di la election dil marchexe per capitanio zeneral hanno auto grande alegreza; et subito scrisseno a Mantoa, mandi uno messo, e di la pratieha l'ha in Verona voi far presto e strenzer la cossa; e cussì ozi l' hanno replicà dite letere. Zercha vituarie, dicono averne assai da li lochi vicini, ma voriano orzi per li stratioti et turchi; et zercha a li sumarij di Roma, li hanno visti et ringratiano la Signoria nostra. *Item*, è venuto uno trombeta dil ducha di Termeni, qual l' ànno fato star fuora di le sbare, et li andò a parlar. Disse, era venuto per riscato de' presoni; ma è venuto per veder quello fevano nostri. E disse a lui Polo Capello, che il comandador di Capua era tornato de Alemagna. El qual quasi da li nostri stratioti non fu preso in campagna; i qualli fanno di là di l' Adexe il dover, hanno preso più de 150 cavali de i nimici. Poi dito trombeta li disse, el prefato comandador di Capua parlò con l' orator yspano è in Alemagna, e spera, l' acordo seguirà; *tamen* che 'l parlò col re, e lo trovò fredo al dito acordo, e più soa majestà sarà sdegnata, intendendo quello l' intenderà; e spera, sguizari sarano in acordo con il re di Franza. Poi disse, che domenega il ducha si aria tenuto col campo a Villa Nova; e la causa ste' tanto, fo per aspetar il principe de Aynalt, qual era amalato a Soave, e per li danari di le soe page, che erano lì, qual li aspectò fino i fosseno portati, e li mandò 200 homeni d' arme contra per segurtà. Et esso ducha saria restato, et aria fato testa, ma il resto dil campo non volse. *Item*, dice vien soccorsso in Verona di zente; e commc fonno intrati, spazono a l' imperador per soccorsso. Et cussì hanno licentiato dito trombeta, et starano riguardosi si verà soccorsso; e se li mandi danari. *Item*, il capitanio di le fantarie in questa matina à fato uno batagion di le fantarie su la campagna, e cussì farano li stratioti e cavali lizieri di ballestrieri. Solicita si dagi risposta zercha al tuor di fanti spagnoli sono in Verona; e se li mandi lanze per li turchi e fanti, perchè li turchi ne adoperano et rompeno assa' lanze. *Item*, quel trombeta li disseno di uno orator di Hongaria et uno di Ingalterra, venuti da l' imperador, et intrerano in la liga; e il re di Hongaria vol la Dalmatia *etc.*

136*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, ivi, a dì 4, horre 13, a sier Nicolò Zorzi. Come, per uno suo, venuto di Verona, ha, che i nimici forniscono le forteze tute in gran furia, e ge meteno le artelarie molto spesse; dicono saper certo di perder la terra, e voleno fornir le forteze, in le qualle se voleno redur. Hanno fato electione di homeni fina a la età di 40 anni, che stiano preparati, e come li fazino asaper, si levino fuora di Verona subito. *Item* dice, fin quella horra sono ussiti di Verona di le persone 1500. *Item* dice, dito messo suo andò eri sera e tornò quella matina. Et, *post scripta*, avisa, che in Verona hanno cominziato a tuor le arme tutte al populo.

137

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date eri. Zercha il morbo de lì, 14 morti et 3 amalati, remedia come el pol; ma non ha danari. *Item*, proveder à a mandar vituarie più el potrà in campo. *Item*, à posto uno cavalaro, prega la Signoria lo confermi.

Di Padoa, di rectori, do letere. Zercha vituarie per campo. E a li cari, auti di Noal e Mestre, sono troppo, farano una cernida e manderano il resto indrio.

In questa matina, da poi molti conseglij et disputatiom facte in do quarantie, in el caso di Andre, per la sentenza dil *quondam* sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, qual fo commessa a cinque savij, zoè sier Antonio Condolmer, sier Zuan Navajer, sier Gasparo Malipiero, sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, et sier Daniel di Renier. Or fu posto parte, per li diti, che la prefata sententia sia bona, e privato el signor Francesco Summa Rippa di quel dominio. Fu 14 non sinceri, 21 bona et 30 tajà. A doman.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascrite letere:

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di eri, horre 4 di note. Come, poi expe-

dite le altre letere, è zonto uno messo di Mantoa, con letere dil marchexe, qual le mandano a la Signoria nostra; e li scrive di la liberatiom dil conte Gujelmo. Avisano, non fu preso da li nostri stratioti, ma ben have lo incalzo fino su le porte di Verona; et dicono, quanto al strenzer Verona, vedeno le zente dil campo rabiate, per non haver li soi danari; Chiriacho e Zitolo dimandano danari. *Item*, aspetano la risposta zercha al tuor li spagnoli sono in Verona; et zercha la compagnia di Vitelli, scriveno il parer lhoro. Lauda il meter le poste, acciò si habino le letere preste. *Item*, hanno di Verona, che ozi, volendo far sacomam, è ussito fuori il ducha di Termeni, con le zente d'arme et 4 compagnie di fantarie, per farli scorta; e subito li cavali lizieri nostri ussiteno in campagna, e lhoro se ritraseno in la terra; et, per oppinion lhoro, la voriano strenzer. *Item*, quanto al sajon d'oro di domino Andrea Lechtistener, che li fo scrito vedesse che Zuan Forte, che lo ave, lo voy restituir per li danari li costò, li hanno parlato. El qual Zam Forte dice, lo comprò suo fiol per lui.

Di Mantoa, dil marchexe, senza zifra, a li provedadori in campo, data a dì 4, soto scrita: Vostro fiol, el marchexe di Mantoa. Come li prega, che 'l conte Gujelmo, qual mandava in Verona dal signor Zuanne, per bona causa, et è stà preso da li stradioti, sia lassato. *Item*, scrive le cosse de' sguizari vanno bene, come per letere, qual manda, si ha. Lui fa opera bona con veronesi; si duol, li presoni veronesi, è a Veniexia, non siano lassati. Manda il Folegino e Zuan Francesco Valier a la Signoria, per ultimar la cossa; aricorda si strenzi Verona, e non 137* se indusij, perchè non hanno da manzar dentro. Il papa è zonto a Urbin e vien a Bologna; dal qual à 'uto licentia. Spera far contra questi barbari, et si ricomanda e manda letere di nove.

Di lo episcopo senonese, di 24, al marchese di Mantoa. Come manda letere va al papa, prega le mandi subito. Le cosse è in ordine, pur dal nostro signor non mancha.

Di Alberto Sulicher, date a Valese, a presso Belinzona, a dì 24, drizata a uno domino Paris. Scrive, le cosse de lì vanno bene.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di ozi, horre 12. Come manda letere di campo. La terra sta meglio, eri tre amalati et tre morti, in lochi vechij. Provede meglio el pol; et si mandi il camerlengo e scrivan di la camera de lì. Noto, era prima uno sier Piero Baffo, camerlengo, ma non parse al colegio mandarlo.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, date eri, hore 20. Come à recevuto letere, che fra' Lunardo non vadi, con la compagnia, in campo; e cussì li farà intender. *Item*, eri, a hore 2 di note, à aviso dil capitanio di Po, per una spia, le zente dil papa esser a San Zuanne a presso Modena; e di Ferara esser ussiti 600 fanti, venuti a Francolim, per passar di qua, per tuor l'armada nostra, et hanno XI pezi de artelaria, et in questa note passerano. E cussì, hauto consulto con fra' Lunardo, ha terminà esso capitanio di Po retrarsi con l'armada, e venir versso Pontichio; e cussì farà esso fra' Lunardo, bisognando, con li cavali lizieri. Et ha, che essi ferraresi meterano in hordine tre passi, per passar Po di qua.

Di Udene, di sier Antonio Zustignan, dotor, vice luogotenente, et sier Alvixe Dolfim, provedador zeneral, di 3. Come li stratioti, erano lì in la Patria, è partiti; e non si sa dove siano andati.

Fu posto, per i savij d'acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo, debino strenzer Verona; li laudemo, sì come essi scriveno voler far; li mandassemo eri sera ducati 5000, diman ne manderemo ducati 4000. Quanto a tuor li spagnoli, è mal, hessendo in Verona le zente yspane, poi per li brisegelli, che mal si portano con essi spagnoli, *tamen* si remetemo a lhoro. Con altre parole, ma questa è la sustantia. Ave 13 di no.

Fu posto, per li diti, la parte, persa l'altro zorno, che 'l colegio possi conzar le tanxe di oficij, a bosoli e balote. Il consejo mormorò, et li savij conzono, che dita cossa tutta, e la balotazion, sia commessa a li XV savij in Rialto. Et fu presa.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, sier Lorenzo Orio, dotor, et sier Piero Morexini, savij ai ordeni, una parte, atento li merchadanti di Alexandria e Baruto habino pagà una volta i so dreti e dacij, con le merchadantie andò con le galie, le possino mandar *iterum*, non pagando altro. Ave 4 di no.

Fu posto, per i consieri, cai di 40, savij dil consejo e di terra ferma, che la causa de l'isola de Zia, intervenendo li Permarini, qual fo commessa ai savij ai ordeni presenti, e, compiendo, che sia perlongà l'oficio lhoro quanto *in hoc*, e vadino con le lhoro oppinion a la quarantia zivil, *ut in parte*. Ave 4 di no. La copia sarà qui avanti.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta. E tolseno im pregadi sier Carlo Moro, *quondam* sier Lunardo, con li ducati 1000 prestadi, *videlicet* ducati 500 *de præsenti*, il resto in cao il mexe. Nè altro fu fatto.

dador, di 5, horre XI. Scrive quanto di sopra è scripto. E poi, di horre 19, scrive dil zonzer lì fra' Lunardo con li cavali lizieri, alozato in la terra, e li stratioti ne li borgi; l' armata esser tirata a la palla' di Sitiam, et è in loco sicuro. È stato con dito fra' Lunardo, et ha mandato uno explorator a Ferara; quello riporterà, aviserà.

Di Padoa, di rectori, di eri, horre 22. Richiedeno cornali e tavole per far li molini; et atendeno a quelle fabriche e repari. Et fo ordinato a li executori mandasse le dite cosse.

Di Trevixo, dil podestà et capitanio. Manda uno inzegner qui, per far li molini, come scrisse. E fu fato venir in colegio et mostrò il modello, come el vol far senza alcun damno.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a dì 4, horre 3, a presso le cinere di Feltre. Zercha il Sbrojavacha, non è stà sollo quello à fato i damni. Voria lassar 80 cavali a custodia dil feltrim; quelli corvati non voleno star, dicendo voler andar dove si fa facende. *Etiam* domino Francesco Sbrojavacha non vol restar. *Item,* à deputà provedador in feltrim sier Zuam Dolfim, *quondam* sier Hironimo, laudandolo molto, et vicario domino Lodovico de Baxis, doctor *etc.*

Di Vegia, di sier Francesco di Prioli, conte e provedador, di 30 avosto. Come, ricevuto le letere di la Signoria nostra, zercha lo armar la fusta de lì, di banchi 22, e fato consegio, nobeli et tribuni, qualli intravien per il populo, fono assa' parole; e carga uno Piero tira oro e uno pre' Colaso, che sono persone causa di ogni mal nel populo contra nobelli. *Tamen* lui provedador sedò, et à fato processo contra questo Piero tira oro, e mandato ai cai di X. *Tandem* in dito consejo fu terminato armarla, dandoli il corpo fornito, perchè la fusta è come una galia; et perhò si manda Pollo Lando, per questo, di qui, ch' è uno de li tribuni. *Item,* justa le letere nostre, à fato dar il navilio, fu preso con li corami, era de lì, a Francesco de Zumer. *Item,* come il ban de Segna, ch' è Both Andreas, e il conte Bernardin Frangipanni, insieme con li so fioli, hanno fato assa' zente a quelli confini; e in questi dì passati l' uno e l' altro averssi fato damni assai, per li comuni paesi lhoro, facendo prede de animali, ancor che lui provedador creda siano simulatione, comme hanno usato far per avanti.

Di campo vene letere, date a San Martim, eri, horre 19. Come, per homeni venuti di Verona, hanno, che il principe de Aynalt è morto, qual era gran nimicho di la Signoria nostra; et è morto per il spasmo à 'uto, quando l' intrò col campo lì. Scriveno è tempo di far fatti. *Item,* il Folegino e il Valier dieno esser zonti di qui. Zercha vituarie, ne hanno assai; et hanno *(fatto)* far le cride, chi pierà vituarie vadino a Verona, siano sue, e li boi e li cari. *Item,* per stratioti è stà conduti in campo tre francesi presi, qualli veniano di là da Brexa, con letere in francese, qual le mandano. *Item,* solicita se li mandi danari.

139*

Le letere intercepte è dil gran maistro di Milan, date a Galara', a dì 29 avosto, a uno monsignor de Candem. Li scrive zercha uno capitanio Jaches. Avisa à 'uto letere di l' imperador, che li manderà 4000 fanti alemani, quando lui vorà; sì che non bisogna far altra spexa *etc.*

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date a Thata, a dì 4 avosto. Come, per il medico dil reverendissimo cardinal ystrigoniense, venuto lì, à che li oratori cesareo et francese, sono stati dal cardinal, è partiti in disacordia. El qual cardinal l'à ripreso l' orator galico, di le parole usate contra la Signoria di Veniexia, e aver assa' straparlato. *Item,* che li ditti parlono a' uno conte Piero, vayvoda, qual li disseno, dito cardinal era contra l' imperador e il re di Franza, et sono stati dal vescovo di Cinque Chiesie. Concludendo, il reverendissimo cardinal de Ystrigonia è più caldo cha mai per la Signoria nostra. Et che 'l re li mandò, a dì 28 lujo, fino a Ystrigonia, una letera, a dimandarli consejo, si 'l dovea mandar li oratori destinati a l' imperador, atento le nove aute de Italia. Et ditto cardinal lo consejò a soprastar a mandarli.

Dil dito orator, ivi, a dì 8. Come li oratori, destinati a lo imperador, chome per avanti scrisse, uno è in . . . . , e l' altro im Possonia; sì che non sono ancora partiti. Et quel destinato in Franza è lì a la corte; sì che, ancora che i andasseno, sarano tardi, e sarà passà il mexe di septembrio che non sarano zonti, et sarano longi.

Veneno sier Bernardo da Leze e compagni, dazieri, nominati di sopra, dicendo voler refutar li dacij, atenta l' alteratione fatoli. Et fo parlà assa' in colegio, e ditto pratichar e conzar con lhoro.

Di Andernopoli fonno leto le letere, venute eri sera, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, la prima di 22 lujo.* Come fo da Achmath bassà; scrive coloquij auti zercha i subsidij, e li mostrò la letera. E li piaque, dicendo sperava di ben, et seguiria la paxe con Hongaria per tutto marzo, dicendo: Il signor vol far, ma il re di Hongaria à

praticha con christiani contra il suo signor, perhò vol concluder le trieve; e il so signor è potente, e darà ajuto a la Signoria, e non vol far trieve con Hongaria per mexi 8 solamente. *Item*, esso sier Nicolò li disse assa' cosse. E di le cosse de Italia, e il papa e altri signori, tutti è contra il suo signor, e vol ruinar la Signoria, per esser poi uniti a la destrution soa; e il re di Spagna à mandà potente armata in Barbaria *etc. Item*, poi parlò a Chapizi bassà dentro, qual li disse molte parole di coloquij auti. *Item*, è zonto lì uno mandatario dil re di Polana con X cavali. *Item*, fo da Allì bassà; scrive coloquij auti *in materia subsidii*. El qual li dimandò, si di la Bossina potea venir li cavalli dil signor in Dalmatia, quando el volesse mandar soccorsso; li risposè de sì. Poi disse dove sariano li navilij; e lui disse, la Signoria provederia a li navilij e a tutto, pur sij presto. Dito bassà in fine disse, sperava il signor faria; il qual signor è sdegnà con il re di Hongaria, qual lo farà venir con la coreza al collo. *Item*, Achmat bassà li disse: Mustafà bassà è caldo a questo, ma non troppo.

140

Dil dito, di 30. Tal parole, coloquij *etc.* senza conclusiom. Ma è longa, e perhò più di soto scriverò il sumario.

Dil dito, di 4 avosto, ivi. Come a dì do l' orator di Polana parlò a li bassà. Li qual bassà li disse in favor di le cosse di la Signoria; et havia 50 milia persone im Bossina, per ajutar la Signoria contra quelli la vorà offender. E l' orator predito disse è ben facto. E Allì li disse, el signor vol dar ajuto a la Signoria. Poi dito bassà parlò con esso sier Nicolò Zustignan, dicendo li ducati 12 milia, promessi al signor, a l' anno, dando il subsidio, sono pochi. E lui li de' la letera; et lhoro li disseno poi, averla data al signor. E questo fo, hessendo un dì de Porta. E poi Mustafà li disse: Se li nostri turchi vegnirà in vostro favor, dove averai vituarie e strami? Li rispose, tuto ariano. Et andati dal signor turco, poi ussiti, ditto Allì et Achmat bassà, hessendo da lui richiesti risposta, diseno: Sta al signor, non sapemo. *Item* scrive, a dì dito zonse uno olacho de l' imperador de' tartari a presso Caffa, con nova l' avia sottomesso l' altro imperador di tartari; per la qual nova quelli turchi de lì a la corte sono rimasti storni. *Item*, è venuto uno altro dil signor di Trabesonda, per cosse de importantia. *Item*, eri fo nova esser compito el Demoticho, fato lavorar per questo signor. Et che za zorni X a Constantinopoli fo sì gran terramoto, non di ruina ma di paura, et il focho se impiò e brusò 1500 caxe; e che janizari messeno a sacho molte caxe de zudei, lì vicine. *Item*, l' andata dil signor, non si sa, a Constantinopoli, quando debbi esser; ma, seguito questo, ch' è gran segni, tien soprasterà di andarvi. *Item*, in quel zorno, a dì 4, fo a la Porta; Achmat bassà li disse non parlasse. *Item*, l' olacho dil signor di Trabesonda venuto, fo perchè 'l voleva le chiave di le forteze è in man dil signor turcho.

Di sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, di 24 lujo. Come a dì 15, a horre 4 di note, intrò fuogo in la terra, da la banda di la Zuecha, e brusò 800 tra caxe e botege; li janizari e turchi messe a sacho li zudei. Poi a dì 16 di note fu posto, per li turchi, fuogo in caxe di zudei, per sachizarle; fo remedià. Conclude, non è timor de lì, per non vi esser el signor. *Item*, il messo dil soldan, venuto per legnami e artellarie per far armada, il signor li à concesso tutto quello l' à voluto, e partirà per Alexandria. È stà retenuti tutti li navilij, vanno in Alexandria, per andar uniti, e fato notar *etiam* nostri navilij; *unde* esso baylo di questo si à dolesto a l' agà, ma nulla à fato, et à scrito al secretario, è in Andernopoli, si doglij a li bassà di questo. Scrive, *etiam* Camalli anderà con la dita armata. *Item* si dice, el signor vol far sentar signor, in locho suo, in sua vita, quel suo fiol, sta in Amasia.

140*

Dil secretario dil baylo, Lodovico Valdrim, fonno letere, pur in zifra, qual poi fonno trate; et ben che il zorno drio le fosseno lecte, tamen l' ho volute qui poner. La prima di 22 lujo, ultimo dito, et 3 avosto. Scrive coloquij auti con li bassà zercha li subsidij; qualli voriano, la Signoria havesse mandato orator a rechieder questo ajuto. *Item*, che l' orator di Hongaria ave audientia, confirmò la trieva per uno anno, e partì a dì ... lujo. *Item*, l' orator di Polana è lì; e Allì bassà li disse bone parole zercha la Signoria nostra, e cussì a l' orator hungaro. *Item*, a dì 26 è venuto uno orator dil soldan, a dir al signor, che suo fiol Curcut, ch' è al Cajaro, vegnirà al suo sanzachato. Il signor li piace; et havia venduto li animali e schiavi soi, et ha fato tornar tutto al suo sanzachato. Questo havia 24 volte 100 milia aspri de intrada, horra li dà 30 milia volte 100 milia. *Item*, scrive la nova de l' imperador di tartari di Caffa, aver fato gran damni de animali e altro a l' altro imperador, pur di tartari, chiamato Ogni. In conclusion, le cosse dil sussidio vede sarano tarde. Da lhoro non mancha usar ogni solicitudine, ma li bassà li rispondeno: Non mancha per nui, sta al signor; e farà, ma el convegnirà tuor guerra con christiani; e li dimandano le vie ariano a far, man-

dando *etc.* *Item*, scrive el signor starà lì qualche zorno ancora. Questo è il sumario di do letere.

Dil dito, di 4 avosto, ivi. Come è venuto quel' olacho dil signor, nominato Soliman, sta in Trabesonda, fiol dil signor turco, per aver le forteze dil padre. *Item*, andono a la Porta, per aver risposta, esso secretario et il Zustignan; et Achmat li fe' dato non era tempo, vederano a una altra Porta *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fono lete molte letere, il sumario scriverò qui di soto.

Item, fo expedito la oblation di Piero di Maistri, era dazier dil sal a Cologna, qual presta a la Signoria ducati .... Et li vien fato boni ducati 600, prestò a sier Carlo Marin, provedador di Lignago, e li è dato il dazio dil sal de lì, per tanti moza a l' anno, per anni ...

Item, fo spazà uno da Treviso, era retenuto, *videlicet* Evanzelista Calegaro, che 'l sia cavà di prexon, e stagi in questa terra, con segurtà de non si partir.

Dil vice capitanio im Po, date a la bocha di le Fornase, eri, a li cai di X. Come quelle zurme vol venir a disarmar, nè è modo voglino intrar im Po, nè star più fuora.

Et per li capi di X li fo scrito una letera, comandandoli, che per niun modo si parti; e cussì fazi intender a dite zurme, perchè starano pocho, e voglino servir la Signoria in questo bisogno, altramente si farano tal provisione, che lhoro si pentirano.

Nota, il capitanio di Po è amalato et à febre et 0 scrive; e il suo armirajo è venuto amalato, Pasqualin Valaresso.

141 *Di campo, date a San Martim, a dì 5, hore do di note.* Come desiderano haver la resolution dil marchexe di Mantoa; voriano il Folegino zonzesse. Hanno terminà di strenzer Verona; voleno danari da pagar le zente. *Item* hanno, a compiacentia di li homeni de Schyo, che desideravano aver uno proveditor, electo lhoro sier Trojam Bolani, con quel salario havia sier Hironimo da Pexaro. *Item*, il signor Troylo Savello ha *solum* 50 balestrieri a cavalo et X homeni d' arme. Scriveno il bisogno hanno de danari. Voleno far experientia sotto Verona, e strenzerla con una gran batadura, ma aspetano la resolution dil marchese di Mantoa. E il governador dimanda li soi danari.

Dil governador zeneral, date in campo, a San Martin, a dì 5. Come à scrito più letere al suo canzelier; prega la Signoria li dagi li danari soi, acciò possi il grado datoli mantenirlo con honor nostro.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di questa matina. Avisa, aver la morte, in Verona, dil principe di Aynalt.

Noto. fo mandà in campo ducati 4000.

A dì 7. Da matina. In colegio. Vene sier Trojan Bolani, qual eri sera voleva partir e andar provedador a Schyo, et per la Signoria li fo fato intender non si partisse et venisse la matina in colegio. Et cussì, venuto, il principe li disse non andasse *pro nunc* provedador a Schyo, per bon rispeto. El qual rispose, sempre era stato ubedientissimo, nè si curava di andar lì; ma, havendo quella comunità e li provedadori zenerali fato electione di la persona sua per provedador, saria andato; poi che non piace, restarà *etc.* Et cussì veneno tre da Schyo, e ditoli havemo deliberà che dito sier Trojan, suo provedador electo, *pro nunc* non vadi.

Veneno cinque oratori di la comunità di Ruigo, et presentono la letera di credenza, ringratiando Idio, esser tornà quel locho soto la Signoria nostra, et hanno patido assai danni, pregando fosse scrito una letera a quel provedador, non scodesse, perchè non hanno da satisfar; et voleano alcuni capitoli novi. El principe li rispose, non si vol far cosse nove, ma seguir et aceptarli con li capitoli vechij, erano soto la Signoria.

Di Roma, di l' orator nostro, venute questa nocte, date a Fuligno, a dì 4, horre 3 di note. Come a dì 30 scrisse per Symon, corier, portava il breve in Hongaria; poi quel zorno il papa partì per Monte Fiascon, poi il dì drio andò a Orvieto, poi vene lì a Fuligno, e fe' questo viazo in zorni 3; diman anderà a Loreto, a far uno voto, poi in Ancona et *demum* a Bologna, dove sarà a mezo il mexe presente, o, *ad summum*, a dì XX. Di l' armata nostra di Zenoa 0 ha. Il papa vol aver Ferara al dispeto di tutto il mondo. À letere il papa dil cardinal Pavia, legato, di primo, come l' impresa di Ferrara è dificile, cossa che 'l papa non credeva; scrivendoli, che l' armata nostra non era parsa, poi scrive esser parso do galie e certe poche barche im Primier; *unde* il papa è fastidito. *Item*, ha letere di sguizari, date a presso Como, dil suo esser lì, ma voleno la terza paga; e perchè sarano X milia, summa tutto 141* ducati 50 milia, e li voglino. Il papa li ha spazato uno a posta, a dirli li danari richiesti non li pol mandar, ma sono preparati, e se li vengino a tuor lhoro medemi per la via del Piamonte e Monferà; sì che soa santità si vede in malli termeni. Dil re di Spagna

è mal contento; à letere dil signor Constantin, qual ha, da quel orator yspano è de lì, che 'l dito re suo à promesso a Franza le X galie per Zenoa, e dar la sua armata a l' imperador per il colfo nostro. *Item*, scrive esso orator nostro, solicita col papa quanto el pol l' impresa di Ferara. Eri sera fo, poi cena, tre horre, sollo con soa santità, in diverssi ragionamenti. Il papa concluse, *omnino* voler Ferara, e cussì l' orator lo persuase. Va a Bologna, ma prima a Loreto, per compir il voto di Nostra Dona, poi in 8 zorni sarà a Bologna; desidera, il marchese sia fuora a nome di la Signoria nostra. Il papa à conduto Mutio Colona; dil resto di le zente di fiorentini non si potrà servir, come il crede. Di le trieve con l' imperador e la Signoria nostra non li par al preposito; et voria scomunichar il re di Franza. L' orator nostro aspeta risposta nostra di quello l' habbi a far, perchè in concistorio li cardinali a tal excomunication sarano li voti molto contrarij; *tamen* il *roy* à suspeso l' intrade, tutti i beneficij, et ordinato parlamento de episcopi in Franza. Il papa vol far una bolla, tutti li episcopi vengino a Roma, *aliter* siano privi di soi beneficij; et à mandato, per il datario, a tuor a Roma ducati 60 milia, mo terzo zorno i zonseno. *Item*, le lanze 300 yspane vien lentamente, come feva le 400 prime. Il papa dice: Questo re è uno tachagno; non vol soa santità ultimi l' impresa di Zenoa. *Item*, il signor Fedrigo, fiol primogenito dil marchexe di Mantoa, è zonto a Roma, a Belveder; il papa li à deputà certa custodia e compagnia. Desidera, il marchese sia conzo con la Signoria nostra; e volse che lui orator l' altro zorno li scrivesse una letera, et ozi n' à scrito una altra al dito marchexe, et manda la copia di la dita letera. *Item* scrive, il conte Filippo di Rossi è zonto lì a Fuligno, et manda una letera al vescovo, suo fratello. *Item*, esso orator scrive de' biscoti per l' armada; e manda letere dil provedador.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a presso Piombim, a dì 27 avosto. Come si levò con 8 galie di Civita Vechia, et 6 rimaseno a levar li fanti, fonno numero 270 e non più, e con esso provedador vene le tre barze e la galeaza, e zonse a Porto Hercule, poi ozi li a presso Piombim. Ad horre 16 *etiam* sono zonte le altre 6 galie, con li fanti. Zenoesi, over il re di Franza, hanno tre nave grosse, galioni XX, galie 6 di Prejam. Et ha terminà esso provedador, col comissario dil papa, lassar le tre barze e galeaza lì a Piombin, et con le galie andar versso Zenoa la notte;

142 *tamen* tien l' impresa sarà dificile, si sguizari non vengano zoso. *Tamen* lui atenderà a far ogni cossa, per l' impresa et la segurtà di l' armata, come è di mente di la Signoria nostra. *Item*, ha electo soracomito di la galia fo Polana sier Hironimo Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator; prega sia confirmato con titolo di soracomito. *Item*, scrive zercha il bisogno di l' armada de biscoti; et ne ha *solum* per zorni 6.

Di Padua, di rectori, date eri. Zercha quelli fanti et contestabeli sono de lì, zoè Maldonato, spagnol, in Coa Longa con fanti 160, Zuan Maraja . . . . con 120, Anzolo di Rechanati in la Sarasinescha con 70, et in castello Nicolò da Cataro con 24. *Item*, scriveno si lavora il fosso di Coa Longa, e altre fabriche, ordinato per lo illustrissimo governador e provedadori zenerali. *Item* scrive, de vituarie in campo non bisogna tanto. *Item*, è zonto in questa sera Folegino lì, con 6 altri, vien di Mantoa, e vien a Venetia.

Di sier Alvixe Loredam, quondam *sier Luca, provedador sora i turchi, date in campo, a San Martim, a dì 3.* Come in quel zorno il governador e provedadori sono andati a Montorio, con 30 in 40 cavali de' turchi, col vayvoda Vanis; *etiam* lui provedador vi andoe. Et andato sopra uno monte, vete ussir di Verona cavali 800. Et venendo 250 di dito numero in qua, quelli turchi li fonno contra vigorosamente; do de li qual fonno feriti da ditti inimici, uno di 4, l' altro di 2 ferite, e il terzo ave tre lanzade, et non ave mal alcuno. Questi sono homeni da esser extimati, et li lauda assai. *Item*, il capitanio di le fantarie vol tuor lui i spagnoli, sono in Verona, per li fanti el dia far *etc.*

Di domino Antonio di Pij, condutier nostro, date in campo, a San Martim, a dì . . . . Dimanda licentia da la Signoria, non vol più il soldo. Scrive, domenega à persso una bella vitoria; vol venir a Veniexia. Dice, Dio volesse fosse stà aldito. Carga *tacite* il capo *etc.*

Dil colateral zeneral, date in campo, a San Martim dil Bon Albergo. Scrive, come à sparagnà a la paga di ducati 6000, perchè l' altra montò ducati 53 milia, et questa ducati 47 milia; e questo, perchè si pagava zente inferma et morta, et con 4 marzelli uno feva la mostra *etc.*

Di Cividal di Friul, di sier Andrea Contarini, provedador, di 3. Dimanda licentia, è amalato. *Item*, a Goricia, Tulmin e in Lubiana è il morbo; e ad ogni modo il suo star lì non è bisogno. Et cussì per colegio li fo dà licentia el venisse via.

Da Cataro, di sier Pollo Valaresso, retor e

***provedador*, *date a dì 9 avosto*.** Come manda pegola di qui, di uno la vol vender, si la Signoria la vol, per l'arsenal, e scrive il precio; et non la volendo, sia lassato venderla ad altri. Et fo ordinato tuorla e pagarla. *Item*, scrive di uno di Lustiza, qual è stà amazato a le Saline. Quelli de Lustiza, armati, andono lì; saria seguito gran remor, ma lui

142* provedador cessò il remor e scandolo seguiva. *Item*, turchi voleano fabrichar Castel Rixano, lì vicino, che ruinò; feno far le calchare di calzine, *tamen* ancora non lavorano.

Veneno in colegio el Folegino et Zuam Francesco Valier, con una letera di man dil marchexe, data a dì 4, a Mantoa, sotto scrita: El vostro schiavo in cadene, el marchexe di Mantoa. Scrive come, havendo auto licentia dal papa, manda a la Signoria nostra el Folegino, a conzar le sue cosse; et che è schiavo et servidor. E nota, la letera prefata era bolata con uno camaim, di do che si calchavano; qual bolla Jo la tulssi, et l'ho per memoria. Poi parlò Folegino, dicendo il signor marchexe si ricomandava. E come erano venuti per la via di Sermene; ma, comme fonno per passar Po, trovono alcuni fanti, e tornono per vegnir securi, et veneno, passando l'Adexe, per la via dil nostro campo. Poi disse, voria saper li capitoli, e quello li vol dar la Signoria nostra al prefato marchexe, conducendolo per capitanio zeneral; et Zuan Francesco Valier tornerà a Mantoa, et si averà subito la risposta dil marchexe. E inteso questo, fonno mandati fuora, et consultato *quid fiendum*, e lecto la conduta prima *etc.*, e terminato far ozi pregadi per deliberar questa materia; e, chiamato dentro, li fo dito questa sera aria risposta. El qual Folegino disse, esser stà in campo dil ducha di Urbin, e li parlò, e li disse gran mal dil cardinal Pavia, è causa di ogni mal *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di Hongaria, di l' orator nostro, date a Pomaro, a dì 14 avosto. Come a dì X il re partì di Thatha, per la peste vi era, e vene lì a Pomaro, qual è una ixola nel Danubio, a dì 12. Lui orator andò mia X di Tatha ad alozar. E vene da lui do zentilhomeni di Corbavia, dil conte Zuane, venuti dal re. Qual li disse aver inteso, in la dieta esser stà deliberà di tuor, e tolta, l'impresa di la Dalmatia, e fato il suo signor uno di capi, contra la Signoria. El qual non vorà; et dubitano, la Signoria non perseveri ne la conduta dil dito conte Zuane. Poi li disse, in Corvatia non è da passer 1000 cavalli, non che exercito; poi tieneno il re non farà 0. L'orator li rispose *verba pro verbis*, ringratiandolli. I qualli partino per Corbavia.

Dil dito, ivi, di 16. Come li oratori, electi a l'imperador, partino per Alemagna a dì 11, et anderano a Viena, prima; e la sua partita è stà il vescovo di Cinque Chiesie, per non haver nove de Italia. *Item* scrive, si 'l papa sarà contra Franza, tien non sarà altro. *Item* è nova, 1000 cavali di turchi esser corssi versso Bel Grado, brusato 7 ville; *adeo* a la dieta di San Zorzi proximo si farà provisiom. Poi il re va in Boemia, Moravia e Slevia *(sic)*; sì che l'Ongaria starà assa' senza di lui avanti el ritorni.

143 *Dil ditto, ivi, di 19.* Come à recevuto letere di la Signoria nostra, di do avosto, con le nove dil levar dil campo nostro di Padoa, et il papa esser contra Ferara *etc.*; *unde* fo dal re. Era con sua majestà il reverendo jaurino, il reverendo varadinense, el Pomonischa. Et cussì esso orator disse tute le nove a la regia majestà, et presentoli la letera dil papa, e le letere andavano al Grassis, orator di soa santità, qual è in Boemia. Poi li disse, di ducati 300 di spiciarie, justa la richiesta di soa majestà, la Signoria nostra l'havia fate dar al suo nonzio, dicendoli le nove tutte in dite letere contenute. Soa majestà fe' responder, per il reverendo jaurino, havia apiacer, e ringratiava la Signoria di ducati 300, perchè bisognava tal spiziarie. Et il re ordinò si mandasse dite nove al reverendissimo strigoniense, al reverendo Cinque Chiesie, et al magnifico conte palatino.

Dil dito, ivi, di 23. Come lui orator mandò la letera, drizata al cardinal di Strigonia, insieme con quella drizata al Cinque Chiesie e al conte palatino; et mandò avisar soa reverendissima signoria, si li parea desse le dite letere, con le nove, a li prefati do; si anche non li pareva, la facesse quello li paresse. El qual cardinal mandò dal dito orator domino Zuane, suo medico, ringratiando la Signoria nostra, nè si tema di oratori andati, che non farano nulla, e che sempre lui faria bon officio, e che esso orator mandasse le letere al Cinque Chiesie e al conte palatino; e cussì esso orator mandò le dite letere. *Item*, il cardinal lo mandò a pregar che 'l scrivi a la Signoria, che dovesse scriver al papa, non facesse cardinal Cinque Chiesie, qual à gran voja di esser, con danari e altro. *Item*, è tre cardinali, che hanno vescoado in Hongaria, zoè lui Ystrigonia, che ha Strigonia, regino, qual ha lo episcopato Vespria, et Ferara, che à Agria. Et dito cardinal voria quel vescoado di Agria per lui; e che la Signoria se interponi col papa per questo, e con dito cardinal di Fe-

rara, e li vol dar ducati 2000 de intra' altrove. *Etiam* li darà contadi al presente et penssiom.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date a dì 6, horre 20. Come hanno certo la morte dil principe di Aynalt in Verona. E hanno auto una letera dil marchexe, par non habbi auto la sua; dubita il messo primo non sia mal capitado. *Item,* manda la letera, che 'l marchese li scrive; e dice aver mandà il Folegino e Zuan Francesco Valier di qui a la Signoria. *Item,* si le cosse di sguizari con Franza è in aseto, è bon saper; si non, voriano strenzer Verona, e ultimar de tuor il marchexe; per tanto, bisogna danari. *Item,* mandano una letera, auta da Mantoa, dal nontio dil papa. Qual li scrive esser stà preso uno suo, portava letere al ducha di Termeni in Verona, pregando sia relaxato. Et a lhoro à parso di mandarla, per uno trombeta, al dito ducha in Verona; qual à ringra-143* tiato assai. *Item* hanno, che Mercurio Bua è andato da l' imperador, et lassa li soi stratioti in Verona, dicendo, si 'l non conzerà le cosse sue con lo imperador, si acorderà col re di Franza, del qual è pregato. I qual stratioti, per via di domino Dominico Busichio, voria venir di qua di la Signoria nostra; li hanno risposto, che vengino, che li accepterano e li darano stipendio. *Item,* scriveno zercha li danari hanno di bisogno, per questo mexe e per l' altro; bisogna ben pagar le zente. Et il governador vol fanti X milia, e strenzer Verona, e darli una batatura; e vol meter una parte a San Felixe, acciò per la porta di San Zorzi non entri socorsso *etc.*

Dil marchexe di Mantoa, data in Mantoa, a dì . . . , drizata a li provedadori zenerali in campo. Come era venuto lì uno secretario di Ferara, e partito senza dirli 0; li à mandato drio, et halo fato retenir. E à mandato uno suo trombeta, per uno messo, a Verona, qual li dirà assa' cosse. *Item,* scrive saria bon fosse lassà li presoni veronesi, sono a Venecia. Lui à 7 cittadini veronesi lì a Mantoa; et fa bon officio.

Di domino Alexandro Gabioneta, prothonotario, archidiacono di Mantoa, et nontio dil summo pontifice, drizata a li provedadori in campo, data in Mantoa, a dì 5. Avisa molte nove. *Primo,* di la soa letera intercepta, qual scrivea al ducha di Termeni, in benefizio dil papa et di la Signoria nostra, qual è stà presa da li nostri stratioti. Avisa molte cosse di sguizari, e comme i sono in ponto versso Como. E di Zenoa si aspeta sentir qualche bona nova; di Ferara, le zente dil papa è al Final, e voleno far uno ponte sora Po per passar di là. *Item,* in Modena fo scoperto uno tractato di pare e fio, di una caxada chiamata di Roncho, et è stà provisto; et cussì a Rubiera. *Item,* il signor Fabricio Colona vien con 300 lanze, il signor Marco Antonio Colona con 100 lanze, a l' impresa di Ferara. Il papa vien a Bologna. In Ferara li francesi sono assa' amalati, vi hè carestia di farine. *Item,* scrive di XVI burchij, mandati a tuor per feraresi fino su quel di Mantoa. Prega essi proveditori lo tengi avisato di le nove lhoro.

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Martim, a dì 6, horre 3 di note. Come è zonto il messo primo mandò a Mantoa, con la risposta, qual la manda a la Signoria nostra, et era in zifra; la qual è molto freda. *Item,* scriveno se li mandi danari, e avisa il bisogno hanno. *Item,* di fanti spagnoli sono in Verona, venendo per aver stipendio, non è da dubitar, di 400 che potriano esser, contra li brixigelli, nè mai fu nulla tra brixigelli e spagnoli, *immo* il *quondam* magnifico capitanio di le fantarie havia questa oppinion; sì che apeeterano i vengino, et poi voleno strenzer Verona.

Dil marchexe di Mantoa, a li provedadori zenerali, date a dì 6, in Mantoa. Come ha mandato a Venecia Folegino a saper la tema. Di novo, il ducha di Ferara à mandato a tuor XVI burchij a 144 Sermene, che li preparava per darli al ducha di Urbin, per far il ponte; *unde* lui marchese ha fato retenir i beni inmobeli de' ferraresi è sul suo, che sono assai, e fa da suo gran nimicho. *Item* ha nova, che sguizari hanno preso Varese; sì che le cosse vanno bene.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Dil zonzer lì il signor Julio, nievo dil locotenente nostro, qual va in campo. Vol dir nievo di domino Luzio Malvezo, governador zeneral nostro.

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, do letere, la prima de 29 avosto, date in campo, per mezo Ferara. Avisa il venir lì da Cento. Li vene contro domino Ambruoso da Pavia, governador dil ducha di Urbin; poi andò da dito ducha, et fato le parole et presentatoli le letere credential *etc. Item,* il campo è lì alozato. Scrive di uno tratato scoperto a Modena. Qual il ducha inteso, li mandò el signor Zuan Vitelli, il conte Francesco Maria e il conte Guido Rangom, con 100 homeni d' arme, 250 fanti et 100 cavali lizieri; e cussì segurò quelle cosse. *Item,* il ducha volea la nostra armata fusse in Po, per poter far il ponte, et scrisse a Mantoa per burchij. *Item,* scrive coloquij auti con dito ducha. Qual li disse, il cardinal Pavia è stà cau-

sa, perchè lo l'à fato venir con le zente a l'incontro di Ferara, dicendo l'ha intelligentia in Ferara, et non ha 0; e lui ducha saria andà col campo a la Stella *etc.*

Dil dito, di primo, date a Cento. Come eri, a hore 12, partì il campo de dove l'era alozato, per andar al Bondem et tuor la Stella; e lì si farà il ponte sora Po, per passar sul Polesene di Ferara. Scrive, il ducha li ha dito che la nostra armata sia preparata lì. E altre cosse, *ut in litteris.* È in zifra.

Dil capitanio di Po, tre letere, di 6, la prima data a Satiam. Come XV fanti inimici solli passono di qua di Po, et li molini e passi non fu brusadi, ma sono ancora a la Pelosella; ma fra' Lunardo li disse, perchè 'l crete cussì fosse stà facto. *Item*, il campo dil papa è a la Stella. Di l'altra, di hore 23, data a Pontichio, avisa aver da exploratori, il campo dil papa esser al Bondem, e vol far uno ponte. *Item*, è compito il ponte a Pontichio, acciò fra' Lunardo, con li cavalli, possino passar e andar su le rive di Po; e lui con l'armada intrerà im Po, inteso che 'l campo dil papa habi passato sul Polesene di Ferara.

Dil dito, pur di 6, portata per sier Alvise Barbaro, pagador, ritornato. Avisa mancharli su l'armata 57 homeni, tra morti, amalati e faliti; e l'armirajo suo è venuto amalato; e lui capitanio à 'uto 5 termeni di febre, *tamen* spera starà ben, à tolto purgatione. *Item* replicha, quando disfe' il ponte su Po a Crespim non seguì damno, salvo di do balestrieri. *Item*, lui non tuo' decima alcuna, ma sono emulli che li lieva questo, *excepto* uno bo et uno vedello, che li donò fra' Lunardo. *Item*, scrive altre cosse, *ut in litteris.* Et è letera longa.

Et nota, fo mandato, per suo fiol Zuane, uno altro armiragio per la dita armata a dito capitanio, chiamato . . . . . .

144* *Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador.* Non fo lecte.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador. Non fo lecte.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio, di 4. Come lì vicino è alozati 500 cavali corvati, e minazano venir de lì contra di Cadore. *Item*, scrive zercha legnami e lanze. *Item*, non si pol mandar a Dubiacho, per esser le strade rote. Et manda letere, aute di Brixenon, dil signor Constantin Arniti.

Di Bernardim Alario, date a Brixenon, a dì 3, drizate a Zuan Jacomo dil consejo di X. Si duol le letere è tarde; et manda alcune vanno a Roma, et si soliciti a mandar le letere presto, perchè importa assai; et l'haver tolto i lochi, e la tardità di le letere, fa damno assai. Domino Paulo Lechtistener li ha dito si fa preparation assai, per l'anno novo, de' francesi, todeschi e spagnoli *contra venetos.*

Di uno pre' Nicolò, è col dito signor Constantin, date a Brixenon, a dì 3. Scrive a uno prete da San Moisè. Avisa di fanti 6000 si feva a Yspurch; il re è a Lendech. *Item*, di gran zente che veniva versso Verona; e doman si aspetava il ducha di Brunxvich, 100 stratioti, corvati 500 a cavalo, et homeni d'arme et fanti, *ut patet in litteris*, assa' numero. *Item*, si dize de lì, che sguizari XII milia sono passati la montagna di San Bernardo, per il papa.

In questo pregadi fonno lecte tutte le letere di Constantinopoli e Andernopoli, dil Zustignan e dil secretario, Lodovico Valdrim, dil baylo. Che fonno assa' letere, longe et tediose.

Poi, leto la letera dil marchexe di Mantoa a la Signoria, portata ozi per il Folegino, et il colegio era ussito fuora,

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, *excepto* sier Marco Bolani, et sier Thomà Mozenigo, procurator, qualli non erano im pregadi, di scriver una letera al marchexe, in risposta di la sua, e solicitar el vadi nel nostro campo, con quelle zente l'ha, e ordeni il resto li vadi drio; e se li manda la forma di capitoli l'habiamo conduto per capitanio zeneral nostro; et non era de indusiar, volendo far ben al papa et a la Signoria nostra.

Et fono lecti li capitoli soliti; et questi, di condurlo per capitanio zeneral nostro, e darli ducati 50 milia in tempo di guerra et . . . milia in tempo di paxe; e tengi in tempo di guerra 350 homeni d'arme, 50 balestrieri a cavalo et 200 provisionati, e a tempo di paxe 300 homeni d'arme, 40 balestrieri et 50 provisionati; et sia conduto per anni cinque et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra; et li altri capitoli soliti, quando *alias* fu nostro capitanio zeneral; et sia contra tutti, *excepto* il papa, *etiam si suprema dignitate fulgeret;* et cussì nui lo tolemo lui, e il suo stato, im protezion *contra quoscumque, etiam si suprema dignitate fulgeret, excepto* papa Julio presente. Et cussì senza altra disputation andò la letera. Ave 7 di no.

Fu posto, per li diti savij, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di sue, e dirli la conclusion fata col marchexe di Mantoa e la conduta data, e di questo notifichi il papa; et di la venuta dil Folegino 145

qui. *Item*, quanto a scomunichar il re di Franza, saria cossa optima. *Item*, advisarli di le nostre armade di Po i successi. E dil signor Constantin, zercha le trieve, non è bon farle; e di l' impresa, di Ferrara, è bon solicitarla. *Item*, il campo nostro, è a San Martim, vol strenzer Verona. *Item*, di la morte dil principe de Aynalt. *Item*, per una altra letera secreta, se li scrive, come havemo certo, el cardinal Pavia, legato, è causa di mal assai, qual è tutto francese, et quello ne à dito il Folegino, che 'l non è d' acordo con il ducha di Urbin; perhò *dextro modo* lo fazi intender al papa questo, tutavia parendoli a lui. Et ave 2 di no.

Fo poi, per colegio, scrito a Vicenzo Guidoto, secretario col ducha di Urbim, li successi di campi e di l' armate; et sarano li.

Fo scrito, per colegio, in campo, a li provedadori zenerali, come hanno 7700 fanti pagati, poi li spagnoli ussirano di Verona, et laudarli di voler tuor li stratioti è in Verona. *Item*, di danari li fo mandà eri sera, e cussì questa sera se li manda. *Item*, dirli la cossa dil marchexe, qual col senato è stà tolto. *Item*, non li parendo di strenzer Verona, avisino. Et sier Antonio Grimani, savio dil consejo, vol scriverli vengi parte di le zente versso Ferara, perchè a Verona 0 farano. E fo parole con sier Alvise da Molim, che volea mandar la letera; qual fu conza et lecta *pleno collegio, etiam coram serenissimo Dominio*, et fo mandata.

Et reduto, poi licentiato el pregadi, il principe con la Signoria, cai di X e tutto il colegio, in cheba, veneno Folegino e Zuam Francesco Valier, nontij dil marchexe di Mantoa, ai qual, per il principe, li fo dito la deliberatiom dil senato, di tuorlo per capitanio zeneral con questi capitoli, e li fonno lecti. E li piaqueno, ma non potevano far altro, si non si mandavano li ditti capitoli al marchexe. Et cussì il Valier anderia, e lui resteria qui; e li fo dato una copia di diti capitoli e la letera va al marchexe. Et dito Valier si partì in questa note per campo e Mantoa.

Noto, fo mandà in campo in questa sera ducati tre milia.

A dì 8 septembrio. Fo la Madona. Il principe fo in chiesia a messa, con la Signoria et senatori, *de more;* poi si reduse in colegio, dove veneno sier Thomà Donado, *quondam* sier Nicolò, dazier di la becharia, nel qual *etiam* è Gasparo di la Vedoa e compagni, volendo una letera patente, che Ferigo Grimaldo possi far condur in questa terra, per Po, animali per la becharia, et non sia molestato. E cussì il principe, col colegio, ordinò dite letere, *licet* fusse mormorato, e dito è meglio farlo col pregadi.

Vene uno turcho, vien da Dulzigno, avanti il principe andasse in chiesia, con una letera; et si oferisse 400 cavalli di turchi a ogni comando di la Signoria nostra.

Di Trevixo, dil podestà et capitanio. Zercha uno, compra animali morti in trivisana, e li vendeno di qui per bona carne; e questo, perchè è venuto uno morbo in li boi de lì, che moreno *etc. Unde* fo mandato per li provedadori sora la sanità, e commesoli questa cossa. Qualli feno butar in aqua assa' carne.

145* *Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, date a Corfù, in galia, a dì 19 avosto.* Come a dì 15 partì le do galie bastarde, per andar a l' armada versso Zenoa; e la galia sotil, soracomito sier Jacomo Corner, si aspeta, si conzava in Candia. *Item*, eri morite de lì sier Antonio Memo, *quondam* sier Francesco, sopracomito di la galia fo di sier Hironimo Lando, che *etiam* morì; e lo lauda assai. À messo soracomito sier Zuan da cha' Tajapiera, di sier Lucha, suo nepote; prega sia confirmato et habbi titolo di sopracomito. *Item*, che lui capitanio, e sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, erano amalati, ma stevano meglio.

Et nota, per la Signoria fo mandato sopracomito sier Francesco Memo, di sier Nicolò, nepote dil defuncto, come vol la raxom.

Da poi vesporo fo colegio di savij a consultar. E vene letere:

Di campo, da San Martim, date eri, a horre 20, de li proveditori. Come hanno auto una letera dil marchexe di Mantoa, qual la mandano. *Item* scriveno, che di contadini sono partiti la mazor parte, excepti 500, che veneno con Bortolo Vianello, ma poi fuziteno tutti. *Item*, desiderano le nove di sguizari; e voriano strenzer Verona. Dubitano, li soi exploratori non siano mal capitati. *Item*, è venuto uno trombeta dil ducha di Termeni per presoni; l' hano fato star di fuora di le sbare, et sier Pollo Capello li andò a parlar. Scriveno coloquij auti, che si nostri, come el disse, domenicha li sequivano, entravano con lhoro in Verona, *aut* li tajavano a pezi. *Item*, che quelli todeschi teniano la morte dil principe di Aynalt secreta; e dicono aspetar il ducha di Brexvich. *Item* li disse, che 'l comandador di Capua, quando el fo in Alemagna col ducha di Albania, orator dil re di Franza, li disse el dito orator, che 'l *roy* volea Verona, e prometer a l' imperador questo altro anno recuperarli tutta la parte dil stato li to-

cha; e che l' orator yspano disse a l' imperador, è mejo acordarsi con la Signoria, cha dar la città di Verona a Franza. E che lui provedador Capello li disse le nove, havia di Mantoa, zercha sguizari. Qual restò sopra de si, et crede el savesse il tutto, e li disse: Che stè vu a far a venir avanti? E lui provedador rispose: Stemo per aver Verona indrio, d' acordo, da l' imperador.

Dil marchexe di Mantoa, di 6, a li provedadori zenerali. Come à mandato Folegino a Venecia, per dar modo a l' impresa, non per li capitoli, perchè lui vol quello vol la illustrissima Signoria. *Item* dice, dil soccorsso di francesi a Verona, non è pericolo; de' sguizari à mandato uno homo a saper. Missier Zuan Jacomo Triulzi è andato a Como, in Val Tolina; e si dice ne vien 8000 sguizari per Belinzona, *etiam* per Valchamonicha, dove è stà mandato artelarie e zente. *Item*, im brexana è *solum* le zente dil Contim. Sguizari ave Varese, con occision di 200 guasconi e 40 homeni d'arme, e tolt oli la artellaria e monitione assai; il resto di le zente si salvò. *Item*, a Brexa è stà prese do nostre spie, una è stà apichà, l' altra si liberò, per aver sposà una donna. *Item*, scrive esso marchexe aver mandato uno zentilhomo al papa, a solicitar la soa venuta.

146

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 7, a hore 22. Come fra' Lunardo era con 307 cavali lizieri in tutto. Et essendo passati di qua di Po 40 fanti e altri, e tutavia passava, fra' Lunardo andò a l' incontro, con zercha 50 di soi cavali, e fu a le man con i nimici, morti 3 et feriti molti di ditti fanti, e la compagnia fuzite, e lui fe' capo. Fonno feriti di nostri 8, tra i qual Costanzo di Pij, fiol di domino Antonio; e si fra' Lunardo non era, quella armata pativa. El qual è venuto lì a Pontechio, et l' ha fato alozar mia uno lontan, a Boscha, acciò, bisognando, possi esser presto. *Item* à di Are, che venturieri hanno fato damni a certe burchiele di pesse. Lui capitanio è mia 22 lontano, non pol far provisione. *Item* scrive, li fanti passono di qua è andati al palazo de mezo, e voleno tuor le biave. *Item*, manda una relation di uno balestrier, fu preso per nostri. E nota, Costanzo di Pij fo ferito in una spala di uno passador. Carga molto quelli abandonono fra' Lunardo.

Et per colegio li fo scrito al prefato capitanio, avisi chi è stà quelli balestrieri abandonò fra' Lunardo in quella baruffa.

Relatione di Piero de Obroviz, balestrier dil ducha, preso per nostri. Dice, il ducha di Ferara mandò 150 cavali et 400 in 500 fanti, per passar di qua di Po, vasconi et altri, per non lassar l'armada nostra intrar in la Pelosella. *Item*, il campo dil papa è al Final, e à mandato parte di le zente per socorsso di Modena. *Item*, che feraresi tolseno di note, con do brigantini, burchiele numero 24, erano a Sermane, preparate per far il ponte; per la qual cossa, el marchexe di Mantoa à retenuto tutti li bestiami dil ferrarese, che erano sopra il suo. *Item* dice, il ducha à fanti 2500 in tutto, zoè 1000 guasconi, 1000 spagnoli, il resto italiani; et al bastiom di Cologna, over Crespim, à fanti numero ...; et ha il ducha 200 homeni d' arme. Disse il numero di francesi e di soi *etc., ut in ea relatione.*

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 7, horre una di note. Di quelle occorentie. Non lecta.

Di Padoa, di sier Stefano Contarini, capitanio. Di la morte, eri, di Pasqual Vidal, era a la porta di Santa †. Et havia posto in loco suo Mathio Rizo, e lo lauda assai; prega la Signoria nostra lo voglij confirmar.

Noto, fo mandato in campo ducati 3000.

146*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date in campo, a San Martim, a dì 7. Como eri matina se partì di Verona monsignor de Rosa, e andò versso Trento, con Antonio da Tiene. Mercurio Bua, andò fino a la Chiusa, a compagnar merchadanti, andavano a la fiera in terra todescha con panni et barete, a horre 22, *vel* zircha, ritornò in Verona. Antonio da Trento non è presone, ma è in Verona, e va dove el vuol. Eri, a horre 18, tutti li capi de i nimici, che sono in Verona, de' soldati, introno in caxa dil vescovo di Trento, e fenno consejo fra lhoro, e steteno fino horre 22; non se intendeno quello habino fra lhoro consejato. Si dice, fra la terra, haver consegià zercha le lhor persone, de' soldati, quello habino ad esser, quando la Signoria nostra havesse quella terra: o per acordo con veronesi o per forza; *tamen* la verità non si sa, per non esser stato alcun di la terra: ben è vero, che steteno molto mesti. Danno voce di aspetar soccorso di Alemagna. Hanno alozato le zente in Verona in questo modo: *videlicet*, nel borgo di San Zen e San Silvestro li franzosi; nel corpo di la terra el ducha di Termeni, con li borgognoni e napolitani; ne li borgi versso Vicenza todeschi. El modo di le artelarie, poste a le mure e cità, vi ho scripto per do mie. Scrive, si trova disperato per ben servir. À ogni zorno aviso da Verona; da sei citadini in fuora, tutto lo resto, con lo populo, è marchesco, e aspetta che

andamo avanti. In Verona è levata voce, per confortar quelli di la terra, che dieno vegnir li 3000 cavali di boemi e valachi e simeli. Che Dio non lo voglia! *Item*, l'altro zorno, el governador, e magnifici proveditori, erano andati a Montorio e sul monte di San Felixe, di fuora la terra; in el ritorno erano ussiti assa' cavali di Verona, in modo che il provedador Griti, qual era andato per una altra via, convene corer cercha uno mio; e lui domino Lunardo sempre con la testa dil suo cavalo a la gropiera dil suo, per non lo abandonar, come è per far, nè lui nè il magnifico suo colega, fino l'averà fiato, siando per veder quelli lochi et passi. Fo leta a dì 9 im pregadi.

Noto. Eri, in do quarantie, fo balotà la seconda volta il caso di Andre, et la sententia fe' sier Hironimo Contarini, *olim* provedador di l'armada; et fo mudà la parte, per i 7 savij, *videlicet*, che quanto al signor sia fata bona, e a la privation di fioli sia tajà in questa parte solamente: 7 non sinceri, 28 tajà, 30 bona. Et rimessa a doman a expedir.

147 *Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a sier Santo Trun, vidi letere, date in galia, a dì 27 avosto, zonte eri.* Come a dì 23, da Civita Vechia levatosi, vene a Corneto, dove il papa montò, prima sopra la sua galeaza, poi su quella di esso proveditor, et li dete la beneditione, e si partì con l'armata, galeaza e tre barze. E questa matina è arivato lì, dove, auto consulto col comissario dil papa, deliberono, con el parer di quelli zenoesi e nostri sopracomiti, che, non potendo esser di alcun ajuto, queste velle quare debano restar lì; e il resto di l'armata questa note si leverà, per andar a lhoro viazo. Scrive, hanno sopra le galie zercha fanti 200, levati parte a Civita Vechia, parte a Corneto, dil papa. *Item*, di Zenoa, è stà dito esser in la terra zercha 1000 persone per nome dil re di Franza; e che Prejam, oltra la prima armata, ha *etiam* alcuni galioni e navilij, fino al numero di zercha trenta.

Da Roma vidi letere, di 2, particular. Come l'armata dil papa, per tempi contrarij, è im Porto Hercule, quella di Franza im Porto Venere, *videlicet* 3 nave grosse, 4 barze, 12 galioni, 6 galee, tra le qual è due bastarde. E, per letere de 25, a Zenoa aspetavano, de verso Marseja, 4 galee; crede non sarano cossì preste. In Zenoa era qualche 1000 fanti, e sopra l'armata circha 400. Monsignor de Ciamonte, per letere di 20 avosto, di Piamonte, in Chivas era, qual havia auto doi termeni di febre terzana, era per abocarsi con lo duca di Savoja et opponersi a' svizeri; pur era afermato, rispeto a la febre; e credevano, li svizeri passeriano o per forza o per amore. De Franza, fin qui non è venuto homo di guerra; nè in Franza si parlava, *solum* de questo suo synodo, intimato per li XV dil presente. Scrive, spazandosi Ferara presto, spereria di veder belle cosse *etc.* È scrita a sier Zuan Badoer, doctor, cavalier.

A dì 9 septembrio. In colegio. Vene sier Bernardo Barbarigo, con una letera di Zacharia Trivixam, dal legname, data in Cadore. Qual fo mandato, *etiam* per la Signoria, havesse cura a li legnami di rebelli di Cividal, a mandarli a l'arsenal. Scrive ne mandarà assa'. E fo balotato mandarli ducati 40. 148

Fo leto una letera, traduta di turchesco, scrive Pervane, turcho. Come è zonto al porto di Alexio 200 cavali turchi, inteso la Signoria li vol tuor, per la guerra l'ha; e cussì, volendo, vegnirano a servir, et ne vegnirà *etiam* di altri. Questo è il sumario, con altre parole scrite.

Dil Zitolo da Perosa, date in campo, a dì.., scrita a Piero di Bibiena. Come sua moglie è zonta a Ravena. Voria la caxa di rebelli, come per questa Signoria li è stà promesso; e non la dando, in questo mezo se ne presti una caxa. Et cussì fo scrito a Padoa, a li rectori, li desse una caxa *pro nunc*, per la sua habitatione; e scrito al vice capitanio dil colfo, mandi a Ravena a levarla, acciò vengi securamente.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Vubam, soto Cividal di Bellun, a dì 8. Come à cavalchato atorno, e visto il castello di la Scala ruinato. La causa è, quelli di Arsea non è seguri et altri, per Texim, che li è vicino; e non hessendo Texin ruinato, mai starano quieti. *Item* à, per uno suo explorator, el principe de Aynalt è morto; el ducha di Brexvich a Doblaco, con le zente, una zornata lontan di Cividal. Voria esso provedador, per uno mexe, 200 fanti et li cavali dalmatini, e toria Texim e Primier. *Item*, dimanda licentia di repatriar; e manderà alcuni citadini e plebei di Cividal, rebelli, in questa terra, qualli stariano ben confinati. *Item*, Domenego da Modon e Batista Rondinello, è con li fanti lì, *juxta* i mandati, li manderà in campo.

Di sier Nicolò Balbi, provedador a Seravale, a dì 6, hore 21. Come à ricevuto letere nostre fazi far di le lanze. Diman il podestà electo de li fa l'intrada, sier Alvixe di Mezo. Lui va a Cividal, come persona privata, per 4 zorni; e si 'l pol nulla, la Signoria comandi, che exequirà.

Di Brixenon, di Bernardim Alario, date a dì 5, a Zuam Jacomo dil consejo di X, raptissi-

me. Manda letere vano a Roma, zoè al papa; e siano mandate presto, perchè queste è o per romper o per aconzar le cosse di la Signoria nostra con l' imperador.

Di pre' Nicolò, date a dì 5, a quel suo prete di San Moisè. Come eri zonse el ducha di Brexvich, il conte Christoforo e Marco Cam, lì, con li corvati, parte è andati di longo, parte vien drio. L' imperador è sdegnato, non vol trieve; vede non à letere di Roma, e in oto zorni i Focher hanno letere di Roma, e il signor Constantin à 'ute do sole poi è de lì. *Item*, eri domino Paulo Lechtistener parlò con colora al signor, che il re non vol trieve; e che 'l campo nostro era a Vicenza. *Item* scrive, *post scripta*, hanno, nostri aver aquistato Vicenza, mancha Lignago e Verona. L' imperador è andato a Folchier versso sguizari.

148* *Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 7.* Come farà vendemar le uve di le possession di la Signoria nostra e altri rebelli, e bater li formenti di la Signoria nostra, e li manderano zoso.

Dil dito, a hore 19, ivi. Come ha, per una spia, il campo dil papa tra Caxa Biancha e Casumaro, sora Po, è alozato; e la Stella si bombarda, et eri sentì bombardar. Et, come fo compito il ponte a Pontichio, fra' Lunardo passò e andò a la Pelosella; è restà il conte Guido Rangon, per esser amalato. *Item*, esso capitanio chiamò quelli capi di balestrieri, dolendossi di damni fano le lhoro compagnie a quelli poveri dil Polesene; si scusono, e fariano il tutto non seguisse più. *Item*, scrive doman tibierà formenti; vol uno burchio, e sachi, si mandi a la Boara, perchè de lì non è burchij, e lo cargerà di formenti per questa terra.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 6. Come li fanti di Francesco Calsom abandonò Castel Novo, poi fo occupà per quelli dil ducha, e postoli dentro fanti 25. *Item*, per uno, venuto di Ferara, ha il campo dil ducha esser in Ferara intrato, im pressa; e a Figaruol esser pochi fanti.

Dil vice capitanio al colfo, date a le Fornase, a dì 7, horre XI. Come a hore 8 si levò, con el baston in man, con oppinion de intrar im Po; e quelle zurme, mal contente, mai volseno vogar. Conclude, non li basta l' animo far 0; è mexi . . è fuora, et hanno la licentia in mano.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come à mandà le letere al capitanio vice dil colfo, per l' armirajo. *Item*, per do fuste di ferraresi, ha, in Volane esser stà prese tre nostre barche. *Item*, scrive nove dil capitanio di Po. À dì Ravena, che 'l papa ozi dovea esser a Santa Maria di Loreto, vien poi a Rimano et Ravena, dove si preparavano alozamenti.

Di Vicenzo Guidoto, secretario, in zifra, date a Modena, a dì 3, horre 22. Come gionse lì, dove vene il legato Pavia. E perchè tra Rezo e Rubera erano venuti francesi, zoè monsignor di Montasom, domino Lodovico Palavicino, domino Theodoro Triulzi, esso cardinal legato vene in campo dal ducha di Urbin, e parlono insieme; poi partì per Modena, con 200 lanze, 200 cavali lizieri, 800 fanti, e, trovato dal governador, era in Modena do citadini di Ronchi, li retene. La terra era in arme, è stata im pericolo di perderssi. Il campo, col ducha, restò al Bondem; *unde* il cardinal li disse: Scrivè a la Signoria, mandi più cavali lizieri la puol al Bondem, e armata a tuti do i capitanij di Po; *tamen*, che havia aviso si haveano ben portà l' armata, andata a Francolim, e preso poi quel Maxino dal Forno. Et hanno poi, le zente di Ferara ussiteno; e nostri rompe' il ponte, qual haveano fatto. Replicha, 149 vene lì a Modena, dil suo campo, 200 lanze, 200 cavali lizieri, 1500 fanti; e cussì in questa note dieno andar a trovar li francesi, alozati *ut supra;* e il signor Rizardo, fratello dil legato, non volse, non sa la causa, à dà di mormorar a tutti de lì. *Item* scriveno, questa altra notte dieno andar certo fuori. El papa è desiderato, chè, si 'l non vien, 0 sarà.

Dil dito, ivi, di 4, horre 22. Come, justa l' hordine dato, quelle zente ussiteno, e andono ad asaltar li inimici francesi, a Morzaja, villa mia 7 lontano, dove i erano alozati. Fonno a le man un pocho, presi di lhoro 6 homeni d' arme. Il signor Zuan Vitelli, fradello dil signor Chiapim, si portò bene; e fonò presi do homeni d' arme di soi da' francesi. *Item*, poi, a horre 23, scrive haver nova, che eri quelli sono in Ferara ussiteno versso Bologna, facendo damni, corendo sul bolognese, facendo presoni, *adeo* quelli dil bolognese corevano in la terra; e questo è stà causa il ritrarsi dil campo dil papa. Carga il legato, *causa omnium malorum*.

Et nota, dite do letere fonno mandate a l' orator nostro in corte.

Di Ravena, di Ruberto de Nobilibus, *cavalier, doctor, governador de lì, di 6.* Come à ricevuto le letere, vano al secretario nostro a presso il legato, e le hanno mandate.

Di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 7. Come *tandem* à inbarchà Geta Renessi, capo di stratioti; et il resto di la compagnia non li ha mandati, per

non vi esser barche, per avanti. Avisa, li nostri stratioti restati sono andati su la Picha, loco de i nimici, hanno preso 180 animali grossi, 40 cavali et bon numero di menuti, et some 12 di ferro. *Item* ha, il conte Christoforo e Marco Can sono andati da l'imperador. Si 'l havesse esso provedador fanti 200 e qualche artelaria, toria quelli lochi lì intorno de i nimici; e non volendo darli, dimanda licentia de repatriar, e in loco suo resti sier Alvise Zivran, suo fradelo.

Di Udene, dil vice locotenente, e sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 7. Zercha danari per quelle zente. E lui provedador è amalato de lì, e dimanda licentia de repatriar.

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, di 5. La peste è lì a l'usato, voria 400 stera di formento. Marco Cam è andato a l'imperador. *Item*, quelli contadini inimici, volendo vendemar, andono a Goricia, volendo ussiseno; li qualli mandono a veder li borgi di Cremons, per alozar, e trovono non erano seguri, e nel castello pochi stariano. In Goricia e Cremons è il morbo. In Goricia sono cavali 200, fanti 1000 boemi; voleno venir a far una coraria, per non esser pagati.

49* *Dil ditto, di 6.* Come Thodaro dal Borgo, si 'l havesse compagnia de fanti, con li contadini de lì et quelle zente e stratioti sono in la Patria, faria assa', e voria star a Rosazo; et vol una paga. Il morbo è pur in Goricia e a Cremons. *Item*, alcuni contadini de ville sotto l'imperador è venuti da lui, e voriano vendemar li soi vini e venir, con le persone e con li vini, in Gradischa, e voriano salvo conduto et esser subditi di la Signoria nostra. Et aspeta risposta di questo.

Di Padoa, di sier Christofal Moro, podestà. Come Anzolo di Rechanati, contestabele, qual è stato su le fabriche, voria venir a la Signoria nostra.

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di 5. Come voria salli de qui, e non tuorli a Padoa, per il morbo vi hè.

Fo scrito, per colegio, a Padoa, zercha li fanti, che dieno a star a custodia di Padoa, et il numero, *ut patet in litteris.*

Di campo, al tardi, vene letere, di San Martin, di provedadori zenerali, di eri, horre 15. Come hanno aviso, quelli dentro Verona dicono de' vegnir lì per soccorsso el ducha di Brexvich, con 3000 cavali et 3000 fanti; e tengono la morte dil principe di Aynalt secreta, *tamen* certo è morto. Monsignor de Ru è andato da l'imperador, per aver il loco havea il principe defuncto. *Item*, sono stati essi provedadori, con lo illustrissimo governador, capitanio di le fantarie e altri capi, in consulto; e scrive longo i coloquij abuti. Voleno altri 3000 fanti, senza li qual non si pol far. *Item* hanno, quelli populi sono; in Verona voriano la Signoria nostra, ma non hanno capo. *Item*, voriano homeni paesani, ma ne vegnirano pochi, per non esser li contadi come erano, pur è bon averne di visentina e altrove, e le zente sono in Friul, che potrano esser da cavalli 400 lizieri; e che 'l provedador Mocenigo resti con 80 cavalli lizieri. E sopra questo scriveno longo, e zercha danari, e quello li bisogna et li mancha a pagar le fantarie. *Item* di novo hanno, che i nimici, volendo ussir a far sacomano, ussite, con cavali 1000 et assa' fanti, fuora, per scorta, et veneno a Zeveo, brusono il porto, dove passa nostri stratioti. E Alexio Bua passò l'Adese con 60 cavali, et prese uno Jacomo di Megij, brexan, condutier di l'imperador de 100 cavali, versso Villa Francha; sì chè ogni dì dicti stratioti coreno di là di l'Adexe et fanno gran damni. *Item*, desiderano il marchexe di Mantoa; et si dice lì in campo, la Signoria li à mandà ducati XV milia, et lhoro provedadori dicono di no.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, do letere, di 8. In una, scrive il zonzer lì di Zuan Francesco Valier, qual disnò con lui, e si partì. In l'altra, scrive zercha formenti, di butini, voria scuoder con il costo. *Item*, di uno citadim vicentino, era su Lazareto, qual si porta mal, e li infetadi vanno fuora, per non haver pan; voria esso provedador tuor diti formenti per sovenirli. *Item*, scrive haver tolto do cavali, di uno fo homo d'arme, uno di qual tegnirà, l'altro farà, *ut in litteris. Item*, farà comandamento a le zente di Vicenza e vicentina, justa le letere di provedadori zenerali, stagino preparati et in ordine per poter andar in campo. 15

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 8, do letere, una di hore 20. Scrive la cossa di sandali, venuti per stropar la bocha di la Pelosella; e come feraressi passò di qua, *adeo* questa matina fra' Lunardo parti per andar lì. Et il conte Guido Rangon non volse cavalchar, dicendo la compagnia non à 'uto danari; *tamen* lui andoe. Et scrive, dubita di lui, per esser parente di Bentivoy.

Dil dito, di horre 21. Come, per uno explorator, venuto di Ferara, per la via di la Stella, ha, che da zuoba, fo a dì 5, in qua, per le chiesie di Ferara non si celebra li officij; et eri il ducha fe' comandamento al domo, a San Domenego, a li monaci schiopetini et San Bernardo, che dovesseno dir messa. *Item*, che a la Badia di la Felonega, era dil cardinal

di Ferara, el vete tuor per uno dil cardinal di Mantoa il possesso, et poner le arme sue suso dita abatia. *Item*, uno fator dil marchexe tolea le robe de' feraresi, e vete tuor le cavalle dil ducha e menarle via. *Item*, vete 100 cavali di robe, erano italiani, passar di Sermene e andar versso Mantoa.

Dil capitanio di Po, fonno letere, di 8, numero do; il sumario, ut supra. E dubita dil conte Guido Rangon, *ut in eis etc. Unde* per colegio fo scripto sopra questa materia, e con li cai di X.

Fo balotà lire 800, di dar a l'oficio a l'armamento, aciò li executori mandino homeni 70, mancha, su l'armata.

Di fra' Lunardo fo leto una letera, drizata a li provedadori in campo, di 8. Li scrive il successo; e come fo lassato da li altrí balestrieri, quando era a le man con i nimici. E scrive, nostri valeno a depredar amici et esser preda de li inimici.

Dil capitanio di Po, a li diti provedadori zenerali. Li scrive, *ut supra*. Et carga de infidelità il conte Guido Rangom; et manda una deposition di uno Piero Bocha, di Are, sopra tal materia dil conte Guido. Et in conformità scrisse a dì 8 a la Signoria.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer, conte, e sier Francesco di Prioli, capitanio, di 27 avosto. Come senteno, turchi voler far novità. Voriano meter le guardie, zoè in 9 lochi, guardiani 4 per uno, ma non ànno danari; et voriano, le 30 et 40 per 100 potesseno spender sopra tal materia.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascriple letere:

Di campo, date a San Martim, di provedadori zenerali, date eri, a horre una di note. Nulla da conto, *solum* voleno strenzer Verona, perchè con effecto, si quel dì de domenega andavano avanti, haveano la terra; e, prima zonzi il soccorsso, è bon far facende. *Item*, dimandano danari, scrive quelli mancha a pagar. À ricevuto nostre letere, ch'è in campo 7700 fanti; et rispondeno, 700 fanti, computà Francesco Calzom, sono in trivisana e sul Polesene. *Item*, si scriva per tutto per zente, che vengino in campo; e di le bombarde di l'arsenal, sarano bone et se ne mandi. *Item* si dice, il ducha di Brexvich vien a Verona. Hanno posto artelarie sopra le mure, nè altra preparatiom fanno. *Item*, XV cavali di Mercurio Bua sono passati di qua. *Item*, è stà preso letere di Carlo di Grandi, drezate al vescovo di Mantoa, et una di Lodovico da Gonzaga. Credeno, a posta siano stà facte prender, perchè la letera di quel Carlo di Grandi amplia le cosse, come l'imperador vien, e il ducha, con 5000 persone; e il campo nostro li scrive esser ritrato a Caldiera. E mandano le dite letere, ma altro non vi è da conto.

150*

Dil colateral zeneral, date a San Martim dil Bon Albergo, a dì 8. Come havea fato la monstra a certi fanti; e, visto do defraudava la Signoria, li ha fato darli tre scassi di corda da alto a basso, *adeo* tutti i fanti è inspauriti. El capitanio di le fantarie vol si pagi tutti li soi a la bancha, a homo per homo, justa l'hordine messo.

Di Udene, di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral, di 7. Suplicha li sia dato licentia, sta grieve *etc.* E nota, ozi sua mojer è andata suso; et fo terminato darli licentia.

Fu posto, per i savij, *excepto* sier Andrea Venier, procurator, che non era, una letera a li provedadori in campo, fazino fanti 2000 de li danari li è stà mandati, et se ne manda per questo effecto in questa sera ducati 3000. Scriveno li danari, mandati in questi zorni, poi sono a San Martin: *primo* ducati 4000, poi 5000, poi 3000. *Item*, li fanti torano, li dagi meza-paga per uno. E hanno scrito per tutti li teritorij nostri, mandino zente armate in campo; sì che, volendo, potrano strenzer Verona. Ave 17 di no, 153 de sì.

Fu posto, per li diti, elezer *de præsenti*, per scurtinio, con pena di ducati 500, oltra tute altre pene, et possino esser electi di ogni luogo et officio continuo, do oratori al summo pontifice, che vien a Bologna, vadino con cavali 12 per uno, et a spexe di la Signoria nostra, e mostrino conto, e partino, con la comissiom e quando parerà a questo consejo. Et sier Hironimo da Mulla, el consier, messe che, per honorar la santità pontificia, siano electi 4 oratori, con li modi et condition, *ut supra*. Andò le do parte: 5 non sinceri, ... di no, dil Mulla 50, di savij 120; e questa fu presa.

Fu posto, per i diti savij, atento la egritudine di sier Alvise Dolfim, provedador zeneral in la Patria di Friul, che li sia dato licentia di repatriar, e vadi provedador in Friul sier Zuan Vituri, è provedador a Zazil, el qual metti in locho suo a Sazil uno zenthilomo, che li parerà, fin vadi sier Marco da Pexaro, electo podestà et capitanio di lì, et habi ducati 40 al mexe per spexe; et fu presa. E nota, el messe provedador a Sazil sier Lorenzo Vituri, so fradelo.

151

Fu posto, per li diti savij, licentia a sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, el qual debbi lassar governo a Cividal di Bellum, di chi li par, et vengi a repatriar. Et fu presa.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, non era il Tri-

vixan, che sier Zuam Navajer, electo provedador a Liesna, si debbi partir per tuta questa setimana, e vadi a dretura a Liesna, im pena di ducati 500. El qual à 'uto li ducati 80 di la Signoria nostra, et da li nobeli ducati 40, da esser restituiti di danari di la camera di Liesna. Ave 2 di no; e fo parte notata di mia man.

Fu posto, per tutti i savij et nui, una letera a l'orator nostro in Hongaria, a risposta di sue: avisarli le nove di queste parte e di campi, e dil papa, qual vien a Bologna *etc.* Presa.

Fu posto, per li ditti et nui, una letera a sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera, con avisarli le nove di qui, e ringratiar la regia majestà di l'orator mandato in Alemagna, qual tenimo farà bon oficio con l'imperador per la Signoria nostra, per venir a lo acordo. *Item*, per il capitolo di le galie, fato con Franza, non mandemo le nostre galie, justa il consueto, per causa li nostri merchadanti non si voleno fidar di Franza. Fu presa.

Fu posto, per lhoro savij, dar di conduta al signor Troylo Savello, qual è in campo, 100 homeni d'arme et 100 ballestrieri a cavallo, et ne fazi al presente *solum* 50 homeni d'arme et 50 balestrieri a cavalo, il resto li fazi a tempo nuovo, et li sia dato do page per farli; sia conduto per do anni et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra, et ducati 15 milia a l'anno in tutto, si chome fonno conduti li Vitelli. Et ave tutto il consejo.

Fu posto, per lhoro savij, *excepto* sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, atento la oferta fata di condur bestiami di qui, per il bisogno di la becharia, che a Ferigo Grimaldi, zenoese, habita in questa terra, li sia facto una patente, possi far condur diti animali di qui, per Po, et siano tolti di lochi alieni, e niun li possi dar impazo, pagando li soi dreti *etc.* Et dito sier Andrea Trivixan, el cavalier, contradise, dicendo torà li animali di Ferara, el ducha li venderà per aver danari, et, intendendo, il papa l'averà a mal; et messe farli la dita patente, *excepto* de quelli el trarà di Ferara et ferarese. Andò le parte: 22 quella di savij, 150 di sier Andrea Trivixan; et questa fu presa.

Fu posto, per tutti i savij e nui, che tutti li merchadanti trazino di doana, in termine di zorni X, le lhoro merchadantie; *aliter* vadino li uno savio di colegio per ordine, e le fazino vender, e pagar li dacij et angarie. Et fu presa.

Fu posto, per lhoro savij et per nui, una parte, fata notar per sier Marco Bolani, di anullar tute le eletion facte per colegio, per la Signoria, per li provedadori zenerali e capitanio di Po, di tutti li rectori e castelani e provedadori, posti in lochi nostri reaquistati; et che tutti si fazi nel nostro mazor consejo, *ut in parte*, la qual sia posta in gran consejo et presa. Et fu presa: ave 10 di no, 152 de sì.

151* Fo fato il scurtinio, con boletini, di do oratori al summo pontifice. Et rimaseno sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Lunardo Mozenigo, fo dil serenissimo, stati ultimamente per la absolutiom. I qualli, chiamati a la Signoria, tolseno termine a risponder a domam. Et qui soto sarà posto il scurtinio, qual è questo:

Electi do oratori al summo pontifice:

†	6. Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, fo savio dil consejo.	130. 34
	3. Sier Antonio Trum, procurator, fo savio dil consejo.	54.115
	9. Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier.	45.122
	8. Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria	40.122
	1. Sier Alvixe da Molin, el savio dil consejo, *quondam* sier Nicolò .	24.136
	5. Sier Antonio Grimani, el savio dil consejo, *quondam* sier Marin .	57.109
	4. Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo ambasador a Roma. .	51.111
	7. Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, fo savio dil consejo.	80. 83
	10. Sier Alvise Malipiero, fo consier, *quondam* sier Jacomo. . . .	59.106
†	2. Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil consejo, *quondam* serenissimo	95. 75

Noto, in questa sera fo mandà in campo ducati 3000.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date in campo, a dì 8, horre 17. Ozi, per uno suo, venuto fuora di Verona, ha, che li homeni d'arme dil signor Zuane di Mantoa, per nome lhoro e de li altri, erano andati a dimandar danari al vescovo di Trento. El qual li deteno bone parole; e lhoro diseno voler danari, *aliter* si partiriano; et li promisse mezo raynes per homo d'arme, prometendoli fin 4 zorni li daria la paga. Non steteno saldi, et sono rimasti in disacordo.

Item, eri i nimici scorseno a Zeveo et a Santa Maria di Zeveo, e hanno fato butini assai de boy, et ne hanno mandati a la volta de Peschiera da 60 para in suso, e brusorono il porto di Zeveo. *Item*, eri Alexio Bua andò a Villa Francha, prese Jacomo di Meglij, brexano, havea 100 cavali con el re di Franza. È bon prexon, pol pagar de taja ducati 2000 e più; el qual ha fato de gran damni im padoana. In Verona non sono strami, biave da cavalo, nè vino; val el mastello, anzi brento, secondo Verona, dil vechio, ducati do, che vien, a rasom de caro, ducati 24. *Item*, questa matina hanno tenute le porte serate di Verona, et *similiter* le pianchete. Et questa letera fo leta la matina, a dì 10, in colegio; et poi, a dì 11, im pregadi. Et, seguendo li tempo, l' ò qui posta.

152 *A dì X septembrio*. In colegio, per non esser letere, fo dato, per la Signoria, audientia, justa il solito, dil doxe, che à gran piacer di tal audientie; ma saria meglio atender a le cosse di la terra.

Vene Alvise da Porto, vicentino, stato a' nostri stipendij a Cividal, et ha la compagnia cavali..., dicendo è fidelissimo, et voria conduta da per si, per poter far facende et mostrar la fede et animo suo. Fo commesso a li savij di terra ferma.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 8, date a Cividal di Bellum. Solicita la licentia; saria da far facende in Val Sugana e Texin. À scrito a domino Lunardo Felzer, capitanio de........, e a uno capitanio di Val Sugana, una letera, voglino ben convicinar. Et lhoro li hanno risposto quanto la Signoria vederà per sue letere, qual le manda. Et scriveno, Arsea è di l' imperador.

Di Ravena, dil governador. Come saria bon, la Signoria mandasse uno homo a star lì, perchè manderia le letere al cardinal Pavia, e quelle dil secretario a la Signoria. E scrito a Chioza, lo mandi.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì... Scrive la cossa dil conte Guido Rangom, dil sospeto l' ha, et deposition di Piero Bompa, zercha il sospeto, chome scrisse a li provedadori in campo; e saria bon de levarlo de lì. *Item*, scrive di quelli fanti, vieneno di qua di Po, ruinono l' hostaria e passono di là; *tamen* non han fato tanto stropajo, che in horre 4, volendo intrar lui con l' armata im Po, non lo possi distropar.

Di campo, vene di provedadori zenerali, date a San Martim, a dì 9, horre 19. Avisano dil zonzer lì Zuan Francesco Valier eri sera, et lo expediteno per Mantoa a hore 3, insieme con Andrea Mauresi, capo di stratioti, con la sua compagnia; sì che passerà sicuro. El qual, li hanno dito, à parso mal a Folegim, che 'l marchese habbi mancho cha 'l conte di Pitiano. *Item*, lhoro proveditori preparano il tutto per metersi avanti; e se li manda li danari, che altro non mancha; e si ordeni a li homeni di visentina, che siano in hordine, come *etiam* lhoro hanno scripto ai lochi tutti. *Item*, li fanti si farano, li meterano in le compagnie, per impirle, e per non far nova spexa. Di Verona 0 hanno, *solum* il principe de Aynalt certo è morto. Et prima era tenuto secreto; ma, per do frati venuti, di l' hordine di San Francesco, hanno, dita morte è apalesata, et questa matina preparavano di farli le exequie. *Item*, el signor Troylo Savello è andato, za do zorni, con 200 cavali, per far una cavalchata, per prender alcuni da Lignago; el qual è stato fino su li repari di Porto.

Di Latanzio da Bergamo, capitanio di le artellarie, in campo, eri. Dimanda una caxa im Padoa, di rebelli, justa la promessa; e voria la caxa fu di Marco Antonio Musato.

Item, nui savij ai ordeni proponessemo la expedition di capitoli da Chersso. Et sier Marco Bolani ne impedì la expedition, dicendo è bon consultarli meglio; e fo indusiato.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fu 152 facto cao di X, in loco di sier Alvixe Emo, era amalato, fino el possi venir, *juxta* il solito, sier Lucha Trum, stato il mexe pasato.

Fu dato a Alberto Tealdini, secretario, atento le soe fatiche, di danari si à partir di secretarij ordenarij morti, ducati 60, prima havia 140; sì che è zonto a li ducati 200, nè più vi pol haver. *Item*, a Zuan Batista di Adriani, leze le letere, li fo dato ducati 16, ch' è il resto restava; altri 0 ebbeno. E fo danari di Marco Rizo, Zuan Francesco di Beneti et Zuan de Zorzi, secretarij morti. *Item*, fonno su sier Alvise Mocenigo, el cavalier.

Fu aceptà la oblation di sier Alvixe Bembo, *quondam* sier Lorenzo, qual dà a la Signoria *de præsenti* ducati 300 per imprestedo; et dagando il resto, ch' è a la summa di ducati 1000, possi vegnir im pregadi, e habbi il titolo come li altri, et non li dagando, possi scontar ne le sue angarie. *Tamen* non andò mai im pregadi.

Fo spazati do presonieri padoani, perchè trivisani tutti è stà expediti e cavati di presom. I qual padoani fonno uno fio di domino Frizelim Cao di Vacha, qual è im prexom, in li cabioni, dito suo padre, il fiol sia cavato et si apresenti; *item*, uno Zuan Domenego Spazarim, fo canzelier di la comunità di Padoa, sia cavato di cabioni, stagi qui, con

segurtà de ducati 500, di non partirssi. Et vene letere di le poste:

Di campo, di San Martim, date a dì 9, horre 3 di note, di provedadori zenerali. Zercha il bisogno hanno di danari. Nè altro si contien in dite letere, *solum* hanno per più vie, dal populo è in Verona, che nostri si strenzeno più a presso la terra. Et mandano una letera, auta di Verona, di uno, scrive a sier Domenego Contarini, fo capitanio de lì, copiosa. *Item*, una dil Batagim è sul Polesene. Li avisa, come si portano mal quelli nostri cavali lizieri è de lì.

Di Verona, di 9, a sier Domenego Contarini. Come domenicha, a hore 23, zonse lo infelicissimo campo dentro. El signor Rodolfo, principe di Aynalt, da San Martim fino a la porta di Verona si fe' portar et condur in careta, e a la porta dil Vescovo montò a cavalo e intrò in Verona; alozò im palazo quella notte. Fo ajutato a smontar da cavalo, e do lo teniva; e poi fo portà a caxa di Dominico di Marioni. Et il campo alozoe a descrition, tutto il populo turbato; et tolseno le chiave, di man a li campanari, di la torre di la piaza, aziò non sonaseno la note campanò martello. Se li cavalli lizieri veniano lì, intravano dentro. Fenno consejo nel bruolo col vescovo: chi si lamentava aver perso una roba, chi una altra; fo concluso alozar le zente lì dentro. *Item*, il dito principe va in li soi paesi. Et è morto uno capitanio todesco, sepulto a Santa Anastasia, il luni. Poi il marti feno consulto zercha lo alozar di le zente, e fenno 3 sopra questo: il conte Maregola di San Bonifazio, Bernardo Salerno e Antonio Mon-153 tanaro, con hordine dagino alozamento per estimo. *Item*, mercore fenno *etiam* consejo, et feno do oratori a l' imperador, domino Zuan Lodovico Faela, cavalier, domino Nicolò di Cavali, dotor. Zuoba doveano ussir di Verona, con scorta, per la porta di San Maximo, ma non ussino, per sospeto di nostri, e fo mormorato in la terra. Poi il venere ussì una gran scorta, et fo portà 6 boche di artellaria. Il luni in Castel San Piero fo comenzà a lavorar, e con tajapieri *etc.*; e cussì hanno lavorà tuta questa septimana. *Item*, il ducha di Termeni à voluto le chiave di la porta dil Vescovo, e quella di San Maximo li francesi. Il mercore, i capi spagnoli si oferseno venir fuora, a tuor le artelarie nostre, si le erano piantate. Voleano tre squadroni con lhoro di zente d' arme; et fo ordinato darli le zente dil ducha di Termeni, e uno squadron di francesi. Venere poi monsignor de Ru, capitanio de' borgognoni, Mercurio Bua, Antonio da Tiene, qual è chiamato Antonio da la Speranza, sono andati versso Trento. Questa matina, con una bona scorta, è andati li oratori a l' imperador, per la porta di San Maximo; vanno a Valezo, poi a Sermion e a Riva. Con lhoro oratori sono andati domino Bortolo di Pelegrini, dotor et cavalier, Bortolo di Mafej, cavalier fiscal, in luogo di domino Nicolao Felz, qual era lui cavalier fiscal, et è andato frate a Santa Maria *in Organis*, et domino Guido Antonio di Mafei, el cavalier. Domino Antimacho, secretario dil marchexe di Mantoa, è lì in Verona sora el flisco, fa il tutto con Hironimo di la Torre; el qual Hironimo à mandato in Alemagna tutto il suo, e Matio da Busedo. *Item*, le zente e scorta, andono fuora, sono andate a Zeveo e feno presoni; *unde* veneno certe donne, a dolersi al vescovo e lamentarsi; e il signor Pandolfo Malatesta disse al vescovo, si voria far apichar queste putane, che danno passi a li venitiani. *Item*, Jacomo Cristam, capitanio dil devedo, con villani in Val Pelosella andato, prese 6 nostri fanti; et Piero Salerno disse, si voria far apichar questi fanti ladri; et alcuni soldati disseno: Non è ben fatto, farano cussì a noi, quando ne piglierano. *Item*, è stà fato 40 scale, per andar su le mure di la terra, e per andar su li coradori. Hanno posto da San Zen in Monte una colubrina, che traze per la strada a San Spirito contra el Paradiso. *Item*, francesi si parteno ogni dì a 25 et 30, tra cavali e fanti, a la volta, et vanno versso Peschiera. La compagnia dil signor Zuane di Gonzaga è andata via; li danari, voleano dar, erano 4 marzelli per uno. La terra è in gran carestia; vin ducati .... la bota, et dil vin vechio mezo ducato la sechia, uno ovo al soldo, un trun et soldi 24 la sechia dil mosto, 30 soldi la carga de l' uva, che soleva valer marcheti 8, 153* che portava le done a vender. *Item*, la peste cresse. In la citadela sono *solum* 200 guasconi con archibusi, nè hanno altra artellaria. Poi scrive, chi à tempo non aspeti tempo. Diman si fa la monstra di le zente d' arme et fantarie sono de lì. Et ozi si fa l' obito al principe di Aynalt; el corpo è stà portà da la caxa di Domenego Marioni al palazo.

Fo mandato a Padoa, per mandar sul Polesene, a pagar quelle zente vi sono, ducati 2000, e scrito di ziò in campo.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario apostolico, date in campo, a San Martim, a sier Nicolò Zorzi, a dì 9, hore 18. Come ozi, a horra di terza, se principiorono le exequie in Verona dil *quondam* principe di Aynalt, *animam cuius requiescat ad Inferos;* et Zara è bella terra. Verona sta mestissima, sì de citadini como de artesani. Per

la longeza, *imo* dureza nostra, nui aspetiamo che li venga soccorsso, per levarne di qua, et acompagnarsi con li gambari, che va indrio cullo. Io dirò questo, et vada *sicut scriptum est.* Voria, che 'l ce fussino 4000 fanti più di quelli sono nel nostro campo, li qualli si potriano far in pochi zorni, et andar a camparsi a Verona. Al Corpo di Christo, che l'è, ultra il damno ha la illustrissima Signoria et contadi soi, una grandissima vergogna. El teritorio veronese è tutto ruinato da' nostri ladri soldati et da' venturieri, in modo che ogniun crida fina al ciello. Quanti vengono di Verona si acordano dil numero di le zente, che sono in Verona: 9000 persone, mal conditionate; li napolitani meglio di li altri.

A dì XI. In colegio. La matina tuta la terra era piena, esser letere, che 'l gran maistro era stà roto da' sguizari. Et reduto in colegio, fo leto prima l'aviso di tal materia, cha le letere di campo; et perhò *etiam* qui ponerò questo ordine.

Di Mantoa, di domino Alexandro Gabioneta, prothonotario, archidiacono di Mantoa, nontio dil papa, data a dì 9, a li provedadori zenerali in campo drizata. Scrive, aver ricevuto sue letere, con quella va al marchexe. Horra li avisa aver, sguizari aver preso Castion. Et eri ave, haveano roto e frachassato il gran maistro di Milan, qual con zente li era andà a l'incontro, a ziò ditti sguizari non passasseno Ada; sì che sguizeri vieneno via, e il stato di Milan è in confusione e timore. Perhò si strenzi Verona, adesso è il tempo; e sia perdonà a li rebelli subditi, e di questo si fazi crida solemne. *Item*, Vigo di Campo San Piero è tornato dal papa, con la licentia al marchese; à fato bona opera, tutti è consolati. Ozi verà in campo vostro, per venir a Venecia; perhò se li mandi stratioti contra. Di Modena, le cosse vanno bene, il legato è lì. Si aspeta di horra in horra il papa zonzi a Bologna. Francesi, 154 erano a Rubiera, hanno hauto una bastonata da le zente dil papa. Scrive, è certa la rota, esser frachassato il gran maistro; e questo fo sabato, a dì 7, a l'aurora, e fo per impedir non passasseno Ada essi sguizari. Missier Zuan Jacomo non volse andar contra. Di Alemagna vengi soccorsso a Verona è frape, lo imperador non po' più; e in Verona francesi è in disordine.

Di campo, da San Martim, di provedadori nostri zenerali, date eri, a horre 17. Come recevete nostre letere, zercha al conte Guido Rangon, si habbi a removerlo dil Polesene. Laudano esso conte, e il provedador Griti è bon testimonio; et mandano una letera, auta da fra' Lunardo. Scriveno, Sgnati zercha il prexom Maxino dal Forno, fato per lui, esso provedador Griti prega sia tenuto, per far contracambio con sier Ferigo Vendramin, è presom a Ferara. *Item*, hanno mandato domino Bernardim da Sessa a Vicenza, per zente, e domino Sigismondo di Cavali, provedador executor, versso Schyo e Pedemonte, per zente. Dimandano danari, dovendossi ristrenzer soto Verona. E di più di quello avisono per domino Baldisera di Scipioni, et li do pisani, che manchano in la lista. *Item*, per do exploratori venuti, uno partì sabado, a dì 7, di Brexa, hanno non vi è zente di lì via; *solum* in Brexa è il baron Contim, con la sua compagnia, per esser tute andate dal gran maistro, ai confini di sguizari. *Item*, per uno altro, venuto di Val di Lagre e Trento e de lì via, dice non è zente; ma si dice, che si aspeta il ducha di Brexvich con zente.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 9, horre 8. Come à mandato guastatori 50 in campo. Batista Doto, è lì, fa il tutto per mandar zente in campo e vituarie e pan, che fa far di formenti di rebelli. Nomina uno Manfredo di Pojana, capitanio dil devedo, qual à mandato fuora ad adunar zente; ben voria il camerlengo e il scrivan di la camera. La terra, morti, tra eri et ozi, 30; sì che sta mal di morbo. Et è morto uno caporal di la compagnia di Marco di Rimino, era lì in Vicenza, *adeo* li compagni molti sono partidi. Tutto è caro lì, et si trova pocho di viver *etc.*

Dil dito, di X, horre 22. Come, per più vie, à la nova di la rota, data per sguizari, et si alegra con la Signoria nostra; e tuta Vicenza à gran letizia, e cridano: Marco! Marco! *Item*, le zente ordinate sarano in campo per tutto zuoba proximo.

Fo mandato per Beneto Zorzi, era scrivan a dita camera, e Anzolo, masser, et ordinato vadino lì a Vicenza.

Di Padoa, di rectori, date eri. Zercha formenti et vini et fortifichation di la terra, et spendeno ducati 25 al zorno, e fanno bona opera; e di feni e di fanti, exequirano le nostre letere. *Item*, esso capitanio è stà in una caxa, fo di domino Bertuzi Bagaroto, a veder formenti di rebelli; e una dona era amalà di peste et morite.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 154* *9, horre 17.* Come fra' Lunardo andò questa matina sopra le rive di Po, per sopraveder, e non trovò alcun de i nimici, nè esser innovato altro. Li nostri ballestrieri erano stati a li palazi di la Signoria, e fato damni, e fato cargar per forza formenti su cari; *unde* lui capitanio li ha retenuti al passo li diti for-

menti, e li manderà a la Signoria con li altri. Si scusano, essi ballestrieri averlo fato per non haver danari da viver. Vol se li mandi uno burchio a la Boara, per cargarli, e uno per il vin. Scrive, harà stera 3500 formento, et vin bote 400, oltra quello di le possession di la Signoria, ch' è *solum* de beni de' ferraresi; et à posto uno sorastante, con tre per 100 di utilità. À mandato a tuor do sandali in Are, porterano da stera 250 l'uno, e li manderà di qui. *Item*, di novo à di Ferara, per uno frate Anselmo di Mantoa, di l'hordine di San Beneto, fa la sua residentia a le Caxelle, a presso Figaruol, qual partì di Ferrara. Dice, che 100 cavali, capo uno Palavicino, partì di Ferrara, per causa di la scomunicha; et che il cardinal di Mantoa à mandato a tuor il possesso di la badia di la Chachupa, era dil cardinal di Ferara, auta dal papa. *Item*, che si conducea animali, e altro, di ferarese in mantoana, tolti per essi mantoani; e che il ducha mandò a tuor le barche a Sermene, preparate per far il ponte, per le zente dil papa, sora Po. E che le chieresie, in Ferara, mercore e zuoba teneno le chiesie serate, e 'l ducha le fece aprir; e nomina le chiesie: el domo, San Dominicho, San Bernardo e Santo Antonio. *Item*, il campo dil papa è al Final, e parte è andato contra il papa. Si dice, il ducha di Termeni, ch' è in Verona, vien in campo dil papa, con quelle lanze yspane l' ha; et fo dito, le zente dil ducha erano nel borgo di la Piopa; e si dice, di sguizari venuti contra il stato di Milam. Scrive poi esso capitanio di Po esser varito di la febre havia.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di X, horre XI. Manda una depositiom di uno balestrier, partito di Ferrara, per aver ferito uno stafier dil ducha. La qual è questa:

Relatione di Cabriel de Pedemonti, ballestrier di la compagnia di Cesaro Picha, fuzito di Ferara, per aver morto uno stafier dil ducha. Scrive l' hordine, dato per il ducha a le zente, di venir a la Pelosella, *ut in litteris;* e le zente francese hanno auto danari. El cardinal di Ferara è a Rezo, e voleno stagi di là, e il ducha di qua; et voleno venir ad asaltar le zente dil papa, e voleno venir a sachizar Ruigo. Il ducha vol di ditto sacho ducati 2000, il resto sia di soldati. E li fanti passerano, al bastion di Cologna, Po; li homeni d'arme non sa dove. Fo dito in Ferara, el nostro campo esser stà roto a Verona. *Item*, che 'l ducha ussì di Ferara, quando la nostra armata fo a Francolim, e con le artellarie, et quelle lui medemo le messe a segno; e le sue zente è al Bonden.

Dil vice capitanio al colpho, date in galia, a dì 9, sora le Fornase. Come à nove di Ferara, per uno burchio venute; qual son tute falsse, e perhò non le scrivo. Et esser zonto a Rezo Galeazo Palavisin, con 300 lanze francese.

155

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Belun, a dì X. Come manda una letera, abuta di Lunardo Felzer. È fato trieva, e voler ben convicinar con nostri, tratandossi pace, fin si habbi risposta di Elemagna da l' imperador; *imo*, che 400 fanti, che 'l dito Lunardo havia tolti, li ha licentiati, et quelli hanno voluto meza paga. *Item*, esso provedador manda una letera, auta dil capitanio di Cadore. *Item*, à mandà Domenego da Modon e Batista Rondinello, in campo, con le lhoro compagnie; voria, che li 80 cavalli corvati restasse sul feltrim. *Item* à lassà, che sier Nicolò Balbi, era provedador a Seravalle, et *olim* podestà et capitanio di Cividal di Bellun, vadi lì a Cividal, et li ha dà il governo.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio, al provedador Mozenigo, di 8. Come 200 cavali, erano alozati li vicino, voleano far damni et venir; e lui capitanio provete, messe custodia a Cimelego, et a certi passi. Le qual zente poi si levono, et sono andate versso Trento, e cussì le altre li vanno drio. E il ducha di Brenxvich è andato a quella volta, per andar a Verona.

Di Udene, dil vice locotenente et provedador zeneral Dolfim, di 9. Come i nimici veneno *(ad)* asaltar Gradischa *etc.* Le provisiom fate; et si mandi li danari per quelle zente.

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, di 8. Come in quella note, do horre avanti zorno, li inimici, di Goricia, veneno soto la terra, cavali 200, fanti 1000, con assa' contadini, con scalle, e li dete una bataglia; haveano 500 artellarie menute. Et presentati a le mure, da una parte, chiamata la francese, nostri a l' incontro a defendersi, si portono virilissimamente et li rebateteno; et lhoro si partino, *re infecta*. Lassono cinque scale longe, le qual per nostri fono tolte dentro, et assa' sangue in le fosse. Nota, in Gradischa è Thodaro dal Borgo, con balestrieri . . . .; *item*, questi contestabeli: Vicenzo di Matalon fanti 90, Zuam Turcho dal Borgo 55, Scipion di Ugoni 55, Franceschin dal Borgo 40, et Zorzi Schiavo con fanti da guazo 37.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, tre letere. Di quelle occorentie, ma non fono lecte. Scriverò poi il sumario.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio,

di... Dil zonzer de lì sier Zuan Mudazo, *quondam* sier Daniel, con il suo brigantim, per andar in soccorsso de' nostri, vieneno mal tratati da' triestini. E altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo pregadi. Et non vene alcuna letera, si non da poi venuto zoso pregadi, come dirò di soto.

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, avisarli questa nova, auta per via di Mantoa, zercha sguizari; et di la eletion di do honoreveli oratori nostri a sua santità, nominandoli. *Item*, debbi esso orator solicitar il papa, vengi a Bologna, per ultimar la impresa di Ferara. *Item*, desideremo veder letere soe. Il nostro campo è vicino a Verona, et è per expugnarla, justa li ricordi di la sanctità pontificia; et aspetamo la resolution et conclusion dil marchese di Mantoa, al qual li habiamo mandato li capitoli *etc*. Ave do di no.

155* Fu posto, per i savij dil consejo, *excepto* sier Marco Bolani e sier Francesco Foscari, e li savij di terra ferma, poi leto la oblation dil turcho, venuto di Dulzigno, di aceptar cavali 200 turchi, a ducati 4 per uno, et a li capi ducati X. Et sier Marco Bolani, il Foscari e li savij di terra ferma, messeno tuorli, ma vengino al tempo nuovo. Et Jo, Marin Sanudo, missi tuorne 300, perchè voleno danari su Lio e non avanti; e sia mandato i navilij a levarli al porto di Alexio e non a Dulzigno. Andò le parte: una non sincera, 13 di no, la mia 22, perchè la non fo intesa, quella di sier Marco Bolani e compagni 32, quella di savij dil consejo 99; e questa fu presa.

Fu posto, per li diti, una parte, di dacij di l'una per 100, intrada et ussida, qualli si hanno dolesto dil grosso più messo, pertanto li sia perlongà li diti dacij per uno altro anno, con quello li tolseno; sì che habino a star dazieri 3 anni. Ave 29 di no; fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Alexandro Minio, qual fo camerlengo a Faenza, et fato prexom, et è debitor di la Signoria nostra di ducati 80, al monte vechio et novissimo, et havendo persso tutto il suo, che 'l habbi termine uno anno a pagar dito suo debito, e in questo mezo el possi esser provato; et fu presa. Ave 22 di no, 135 di sì.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera, che 'l vegni via; et, non potendo haver salvo conduto, resti in la dita legatione, con ducati 50 al mexe e non più, che horra ne ha 100 al mexe, sì come fu creato con tal condition nel consejo di X, et andoe. Et Jo, Marin Sanudo, sier Lorenzo Orio, dotor, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni, metessemo *pro nunc* indusiar la dita licentia, et resti con ducati 70 al mexe. Parlò sier Lorenzo Orio, per la nostra oppinion, dicendo non è tempo di levarlo de lì. Poi sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, dicendo è bon provederli di danari, perchè 'l stà vergognosamente, perchè 'l non ha ducati 30 al mexe, non cha 100. Andò poi suso sier Hironimo di Prioli, *quondam* sier Ruberto, el 40, e disse aricorderia a tenirlo con *solum* ducati 20 al mexe, zoè si dagi licentia a sier Zuan Diedo, è provedador in campo, con ducati 80, e non fa 0, e a questo modo si avanzeria la spexa dil dito orator; et tutto il pregadi si cazò a rider. Et li savij tuti introno in la nostra oppinion. Sier Piero Capello, savio dil consejo, stete saldo, perchè con effecto fo sua opinion. Andò le parte: 14 dil Capello, 122 la nostra; e questa fu presa. Et *etiam* fo injusta parte.

Fu posto, per li diti savij tutti, sier Hironimo da Mulla et sier Alvixe Capello, consieri, di tuor licentia, che 'l colegio possi vegnir con le sue oppinion, di proveder a sier Michiel Navajer e fioli, padre dil *quondam* sier Sabastian, qual è stà amazato provedador nostro a Moncelese. Andò la parte: 56 di no, 116 de sì. E perchè, per le leze, la vol i quatro quinti, *iterum* balotata, pezorò, et ave 71 di no, 104 de sì; e fu presa. E nota, el dito sier Michiel, per la morte dil fiol, è rimaso per avanti governador di l'intrade.

Et venuto zoso il pregadi, a horre 24 vene letere di le poste, et Jo, Marin Sanudo, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni, chiamati dal principe, per poter aprir le letere. Vene poi sier Luca Trum, cao di X, et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, e altri di pregadi, in camera dil principe, et fonno lecte le infrascripte letere: 156

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date a dì X, hore 4 di note. Come, justa le letere nostre, per rimover dil Polesene el conte Guido Rangom, hanno mandato Piero Spolverim, con li soi ballestrieri, qual vadi a Montagnana, e Piero Testa, è lì a Montagnana, vadi sopra il Polesene, et domino Hironimo Michiel, qual à bona compagnia. *Item*, di danari, scrive longamente il bisogno dil campo; e voleno tuor l'impresa di Verona. E à ricevuto l'hordine di far li fanti 2000, ma il mandato è ristreto. *Item*, dil signor Troylo Savello, li piace la deliberatiom fata; di Mantoa, 0 hanno. Andrea Mauresi non è tornato, andò a compagnar Zuan Francesco Valier. Il colateral zeneral, à scoperto zerti inganni si feva per il canzelier dil Zitolo, si al-

terò col Zitolo; ma la scrition di ditti fanti par sia amorbata. *Item*, la rota di francesi per sguizari, per via di Verona, si verificha. Hanno mandato in Verona trombeti, soto specie de presoni, per intender di questo. Non la deniegano; ma dicono, francesi è stà rebatù da' sguizari.

Dil colateral zeneral do letere, date eri, in campo. In una, scrive di le jotonie di soldati, et dil Zitolo, in robar li danari di la Signoria nostra. In l'altra, come è tempo di strenzer Verona, per la rota data a' francesi per sguizari, et preso Castion; et perhò si fazi. Scrive la importantia di Castiom difusamente, e quelli siti. E che do porte è a intrar nel milanese per via di monti, l'una si chiama Severo, l'altra Navisana; e si pol venir, auto questo Castion, fino a Milan, a porta Comasena *etc. Item* scrive, il contim di Melz, fo fiol natural dil ducha Galeazo di Milan, qual è in Verona, parlò al trombeta, *ut in litteris;* sì che el tien vegneria di qua, vederà *etc.*

Di sier Zuam Diedo, provedador, date in campo, a dì X. Solicita non si perdi tempo, et si vadi a la impresa di Verona, la qual tien sarà facile. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 9 et X. Zercha le zente comandate vadino in campo, et ne anderà gran numero. Batista Doto, era lì, fa andar assa' persone. Nomina alcuni citadini, qualli adunano zente et vano, *ut in litteris.*

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì X. Come à ricevuto nostre letere; avisi li capi di ballestrieri abandonono fra' Lunardo. Et è stato con lui. Qual dice non è tempo, poi uno dì dirà a la Signoria il tutto, dicendo: Molto poche medicine sono a li infermi, e perhò è bon scorer. *Item*, è zorni 55 non hanno auto danari; e lhoro non dicono altro, cha: Che àstu guadagnà, che hastu robà ti? Il Batagin, è zorni 52 non à 'uto danari; à dimandà perdon, si li soi robano, non poleno far altramente. Il conte Guido Rangon à dito a lui capitanio, che Carlo e Zilio di Strozi, citadini di Ferara, voriano uno salvo conduto di mandar di qui li animali lhoro; à tolto rispeto a fargelo. *Item*, dimanda esso capitanio uno

156* bombardier almeno, e certe artellarie, *ut in litteris*, e barche per poter intrar im Po con honor. *Item*, per uno padoan, monaro, venuto col molim di qua di Po, vien di Ferara, fato la via di la Stella, dove dice è fanti 12 in quel castello, e artelarie do, e archibusi 6; in Figaruol fanti 25 e poche artelarie. Il campo dil papa *(è)* al Final e s' ingrossa, qual è mia 12 lontan di la Stela; in Ferara hanno paura; il papa si aspetta a Bologna; et che 'l marchese di Mantoa tien 300 cavali a Sermene, aziò che non li sia fato damno. *Item*, vete uno dil cardinal di Mantoa tuor il possesso di la badia di la Felonega, che eri esso capitanio scrisse di la Chachupa, ma non fu vero, et fu di la Felonega; et che in Ferara, done e altri lavoravano uno bastion a la porta di soto. *Item*, scrive esso capitanio, cognoscer horra le cosse di Ferara esser in mali termeni, perchè molti da lui rizerchano salvi conduti. *Item* scrive, veniva uno, con letere di campo dil papa, a esso capitanio, et da i nimici fu preso; et menato a Ferara, il ducha lo fece apichar.

Et Jo proposi, al principe, fusse scripto, che el dito capitanio di Po non facesse salvo conduto, fin altro per la Signoria nostra non li fusse imposto. E cussì il principe fu contento, e mandato via le letere.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di X, horre 2 di note. Come certo à aviso, in Figaruol non vi esser altro cha 12 fanti, et anche pochi in la Stella.

A dì 12 septembrio. In colegio. Fo leto le letere, venute eri sera, et

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date a dì XI, a horre 15. Come, hessendo in campagna, per far mostre di le zente d'arme e cavali lizieri, qualli sono numero 820 homeni d' arme, il resto è amalati, zonse uno messo di Mantoa, con letere di Zuan Francesco Valier, qual le manda a la Signoria. Et le aperseno et veteno cossa inaspectata; *adeo* tutti rimaseno turbati, e tien che la venuta di Vigo a Veniesia sia longola. *Item*, Andrea Mauresi, andò a compagnar el dito Zuan Francesco, non è ritornato. *Item*, hanno auto li danari.

Di Mantoa, di Zuan Francesco Valier, a la Signoria nostra, a dì X, horre 23. Come le cosse de lì non vanno bene: Lodovico da Fermo, madama e Vigo, tutti è contrarij a la Signoria nostra; il signor marchexe à fede. Li è disceso uno humor in la gamba a esso Zuan Francesco, et è in leto con febre. Dice, quelli joti vastano il signor marchexe. *Item*, manda letere, drizate a sier Carlo, suo padre, per le qual se intenderà qualcossa, et lete le dite letere. Scrive longo; e come il marchexe vol ducati 60 milia a l'anno. Et è meglio far cussì, cha si perda questa occasiom, over che esso suo padre vengi lì a Mantoa, che lui potrà dir meglio cha lui al signor marchexe. Scrive che, a l'alzar di le alle, si vederà quante pene è in le sue alle *etc.* Per la qual cossa il colegio restò alquanto suspeso; et il principe disse: Vi l' havemo dito sempre.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì XI. Come domino Nicolò Sgnati, con 80 cavalli, con voler di fra' Lunardo e lui capitanio, è andato a Figaruol, fin sotto le mure, et ha preso 42 cavalli, XX animali grossi, e li hanno tutti conduti qui. *Item*, è venuti li diti stratioti; dicono, quelli di Figaruol fe' difesa, e aver trato assa' archibusi, *tamen* niun di essi stratioti à 'uto mal. Et scrive esso capitanio aver ricevuto nostre letere. E come in uno palazo dil conte Hironimo Roverella trovò 40 moza di formento, et resta far do tibie. Et è venuto uno fator di l' arzivescovo di Ravena, Roverella, ch' è suo fratello, dicendo, dito formento è suo, perchè el conte Hironimo tolse la sua parte; *tamen* lui capitanio à di villani, l' hè *pro indiviso*. Scrive, cargerà formenti e li manderà di qui, et à tolto burchij. Di vini, non ha vaselli, pur ne ha trovato XXX bote, con promission sarano satisfati di qui da uno di Lendenara. *Item*, è venuti 4 contadini, di quelli soto Figaruol, per nome di altri, a darsi a la Signoria nostra et zurar fedeltà; e, volendo, anderano lhoro a prender quel castello.

157

Et per colegio li fo scrito, non facesse salvo conduto a niun per niun modo.

Di Ruigo, dil provedador Pixani, di XI. 0 da conto. Scrive nove aute dil capitanio di Po, *solum* che li nostri balestrieri damnizano assa' li contadini. À fato proclame e provisiom si abstegnino, ma non si pol reparar.

Dil dito, di 11, hore 12. Dil venir lì di 4 contadini, di quelli soto Figaruol, a darsi. Li hanno mandati al capitanio di Po.

Di Padoa, di rectori, do letere, di eri. Zercha vini di rebelli. E cargano sier Alexandro Malipiero, castelan a la Sarasinescha, qual tuo' parte di diti vini, vol meter chi li par in castello, non vol obedir lhoro rectori, nè vol ordine alcuno. Per l' altra, zercha quello li fo scrito per colegio, desse licentia a sier Alvixe Bembo, provedador sopra i feni, vengi di qui, perchè più non bisogna, rispondeno dito sier Alvise *(esser)* in campo. *Item*, di le fabriche, si lavora. Et fo scrito in campo, a li provedadori, non tenisseno più la spexa dil dito sier Alvixe Bembo, qual à ducati 20 al mexe, et è fructiosissimo *(sic)*.

Fo scrito, per colegio, a Padoa, facesseno venir di qui *immediate* dito sier Alexandro Malipiero, castelan di la Sarasinescha, et vi metesse uno in loco suo a quella custodia.

Noto. In Arquà, im padoana, è il morbo grande, e cussì a Moncelese, *etiam* a Padoa et Vicenza grandissimo; *unde* sier Hironimo Nanni, sier Zuan Marzello e sier Pollo Trivixan, provedadori sopra la sanità, veneno in colegio, a dir voleano che vicentini e padoani, ch' è amorbati, si facesseno provisione *etc.* *Tamen* fo scrito per lhoro a Padoa di questo, e vengino con boletini.

È da saper, in questa matina uno soldato per tempo vene a la porta dil doxe, dicendo volerli parlar per cosse dil stato. El doxe mandò sier Hironimo, suo fiol, a parlarli, et visto el zavariava, lo licentiò. El qual scontrò sier Marco Bolani, savio dil consejo, veniva in colegio, e li tochò la man, dicendo volevali dir gran cosse; li disse venisse in colegio. Or, visto zavariava, et fo mandato per oficiali, e fato menar im piaza, cazete in terra con la giandusa che l' havea; e quelli di Lazareto el vene a tuor, e in barcha el morite. Sì che il doxe e sier Marco Bolani aveno una gran paura.

Di Chioza, dil podestà, date eri. Manda letere, aute per via di Ravena, dil secretario nostro. Et ozi è zonto lì uno domino Zorzi de Ubertis, prothonotario apostolicho, venuto da Viterbo, fino a Loreto, con il papa. Qual lo lassò in Ancona, dove dice, di 7 galie è lì, ne vol armar 5; e l' à visto armate. Ozi il papa dia esser a Rimino, poi starà lì do zorni, farà zente et vegnirà a Ravena; porta con si ducati 80 milia.

157*

Dil governador di Ravena. Come manda le dite letere dil secretario.

Di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Modena, a dì 7. Come, ricevute nostre letere di ultimo, con li avisi, comunichò con il legato, poi che 'l fu ritornato; qual andò a San Zuane, a parlar al ducha di Urbim, et ringratiò de li avisi. *Item*, ave poi letere di 3, copiose, e con la copia di le letere di provedadori zenerali, zercha la fuga de i nimici, e quelle di capetanij di l' armata; e cussì le comunichoe, *ut supra*, al legato. El qual lo pregò andasse in campo dal ducha, a conferir con lui; et esso cardinal manderia uno homo con lui. *Item*, manda letere replichade, aute per avanti.

Di Pordenon, di sier Alvixe Bondimier, provedador. Come manda la spexa e la intrada di lì, da poi esso provedador andoe ivi.

Fo scrito, per colegio, a li rectori di Zara, che, zonte sarano le galie sotil, dia vegnir lì da Corphù, che subito le mandino a dretura a Chioza, subito, subito.

Veneno li oratori electi al summo pontifice, per li qual fo mandato, e ditoli si metesseno in hordine per andar via. Risposeno esser presti e in hordine, pur li cavalli fusseno preparati. Et fu ordinato scri-

ver a Treviso, et altrove, per cavali, et quelli dil provedador Mocenigo e dil provedador Dolfim, che hanno auto licentia.

Vene sier Hironimo Tiepolo, fo consier, partionevele di una nave, qual si rumpe', et vol il suo credito dil don sia balotato. Et perchè queste matine ave garbujo, dicendo non era stà stimà, *tamen* havia il suo mandato di 3 savij, perchè lui non è compreso in la leze di stimarla, et li fo balotato ducati 600 a bon conto, zoè farlo creditor, et potesse depositar altri contadi.

Veneno li oratori vicentini, domino Nicolò Chieregato et compagni, zercha Lonigo, non vol ubedir le letere di Vicenza, et cussì Schyo, sì chome hanno aviso da li deputati di Vizenza; et si provedi.

Vene sier Bernardo Marzello, *quondam* sier Andrea, con molti altri, qualli hanno grosse partide al monte vechio. Et parlò dito sier Bernardo, dolendossi di pagar decime, per li pro' che non scuodeno; et quelli à persso le possession vien difalchadi, et lhoro no. I qualli fonno prima a li cai di X, et li mandono a la Signoria. Et il principe li rispose, non è da far movesta al presente *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, per expedir padoani retenuti. Et fo spazà uno Brazo Duro, cavà di cabioni, dagi segurtà stagi in sta terra, et si apresenti.

Item, fonno sopra le querelle, date contra sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in trivixana. Et fu preso, che dite querelle siano comesse a li avogadori, et questo officio aspetar a lhoro.

158 *A dì 13.* In colegio non fu lassato intrar alcun per audientia, per dubito dil morbo. Venenò li turchi, qualli voleno condur li 200 cavali di qui, et fonno expediti, lectoli lo instrumento feno, et la promessa di la Signoria di tuorli; et, datoli al capo una caxacha, si partino per tal effecto.

Veneno Vigo da Campo San Piero et il Folegino, venuti di Mantoa. Et presentò Vigo uno breve dil papa, dato a Tolentino, a la Signoria nostra, zercha questa conclusion dil marchexe, et poi una letera dil marchexe, di credenza in le persone lhoro, soto scrita: El vostro schiavo, el marchexe di Mantoa, in cadene. Poi disse, il marchexe vol ducati 60 milia a l'anno e tenir 500 homeni d'arme, e tre capitoli: zoè l'habi tute le terre el tiem; *item*, la Signoria li promete dar, aquistandole, tutte le terre e lochi fonno di la caxa di Gonzaga, qualli siano di esso marchexe; *item*, li soi subditi possino con li soi panni vegnir in questa terra *etc.*, *ut in capitulis.* Et fo gran contrasto tra li savij, et mandati fuora. Et fono lecti li capitoli el vol, et li vechij *etc.*; et col senato questa materia si ha da terminar. Et parlato con li prefati, il marchexe havea torto; *unde* disseno voler ritornar a Mantoa, ad aver la ultima resolution. Et cussì partino subito per Mantoa.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di XI, horre 2 di note. Come in quella note, a hore 24, zonse lì Andrea Mauresi, capo di stratioti, stato a compagnar Vigo da Campo San Piero, vien a Venecia; et li portò una letera dil marchese, per la qual essi provedadori restono consolati. Par, l'abi mandato commissione al Folegino, et manda Vigo a Venecia, con libertà di concluder li capitoli; et è ben fato, perchè tutti de lì in campo lieva la cresta. *Item*, hanno ricevuto li ducati 6000. E li danari per il Polesene, intesso esser aviati a Padoa, manderano uno vice colateral lì, a far la mostra su el dito Polesene, e darli li danari. *Item*, si leverano col campo al pian di Verona, e anderano soto la terra, di sora la porta dil Vescovo, versso Castel San Felixe; e voleno divider in do parte il campo. Vol bombardieri si li mandi, et il numero, e li nomina. *Item*, il signor Troylo Savello à 'uto piacer di la conduta auta. Hanno scrito a Padoa, et mandato sier Ferigo Contarini, executor, lì, per artellarie, ballote *etc.* per il campo, perchè ne haveano poche; non balote per 100 bote per una di le artellarie *etc. Item*, il Manfrom e fiol e Naldo di Naldi sono amallati. Scriveno, sabado a l'aurora si leverano, che serà a dì....

Di Mantoa, dil marchexe, di 9, a li provedadori zenerali in campo. Come à ricevuto le letere e il messo vene. Auto poi l'altra sua, à mandato a Venecia a la Signoria, e li à riportà capitoli pochi, composti per honor suo; *unde* li à parso formarli, e à mandato a Venecia con uno mandato in hordine. Prega essi provedadori coadjuvino la conclusione. *Item*, à 'uto aviso, *incerto auctore*, sguizari haver roti francesi; à mandato a saper, per uno suo, la verità, e adviserà. Scrive, che francesi dieno vegnir per la via di Parma; à mandato *etiam* a certificharssi, ma non lo crede. À 'uto grato l'aviso, che Lodovico di Gonzaga vadi a l'imperador *etc.*

158* *Di Vigo da Campo San Piero, date a l'Albarè, a dì..., al provedador Griti, in campo.* Avisa il zonzer suo lì; et va a Veniexia, per acordar la illustrissima Signoria con el signor marchexe. Vol parlar di danari. Et Andrea Mauresi l'à compagnato, e lo lauda.

Di Vicenza, di sier Vetor Capelle, proveda-

dor, di 12, horre 15. Dil zonzer lì sier Ferigo Contarini, va a Padoa per artellarie; lui à mandà li cari à potuto versso Padoa a levarle. Doman le zente sarà in campo; e li citadini de lì vanno con zente, ma da Schyo 0 à potuto haver. La terra sta meglio di morbo: l' altro 8, eri 8 solli. Di pam in campo non è penuria, per aver ordinà a li forni ne fazino.

Di Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a dì 11, hore 19, a sier Nicolò Zorzi. Come, a dì 9, ussino di Verona 100 lanze francese, andono la notte alozar a Gusolengo, distante da Verona mia 7, è su l' Adese e passo, dove è uno porto. Sachizono dita villa; poi 50 di dite lanze andono versso Peschiera, le altre ritornorono in Verona, dove stentano di vino e strami, *licet* vengano di fuora, dal canto di là di l' Adexe, securamente, per diti strami. *Item*, ozi è stà fato una mostra in campagna, *licet* di qua da San Martino; la qual si poteva far di là. E facevassi star li inimici in arme, come sono stati questa note, per esser andati alcuni fanti fin a la porta di Verona, e lanzatoli le partesane in li ponti; e, sentito questo, cridoron dentro: A l'arme! et steteno tuta notte in arme. La monstra è stata bella, armata e in bataglia: li homeni d' arme ben im ponto e volonterosi, in numero 830; li ballestrieri ben in hordine, zercha 2000, oltra quelli sono in Friul e Polesene; doman si farà de li stratioti e fantarie. Questo exercito è ben in hordine e meglio disposto. La terra di Verona è ben *universaliter* disposta.

Dil dito, di horre 22. Come à aviso di sopra, eri zonse de sora di la Chiusa cavali 50, e dicevase dovea venir di li altri. *Item*, a la Preda, e in quelli altri lochi vicini, si lavorava a far gabioni, per mandar zoso a Verona in Castel Vechio e Castel San Piero. Per el dito, venuto, à inteso, si lavora a piantar legnami in bonna summa e ben fondati.

Di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro in corte, date a dì 8, a Santa Maria di Loreto. Come ricevete nostre, di 30 et 31, zercha il levar de i nimici di Vicenza, e dil prender Maxin dal Forno; il papa li piaque assai. Poi, ricevute letere di 3, comunichò il tutto al papa; et li piace. Soa santità ave nova di Modena, quelli esser ussiti e dato una streta a' francesi lì vicino, ch' è segno voleno haver fede al pontifice. Soa santità acelera l' andata sua, sarà a dì 20 a Bologna; va con bon animo contra francesi e contra Ferara. À 'uto la lista, dal legato Pavia, di fanti l' ha, numero 7650; à mandato danari per far fanti 3000, vol averne X milia, et homeni d' arme 50000 *(sic)*. *Item*, viem Marco Antonio e Mutio Colona. À mandato il conte Philippo a Mantoa, e li dà ballestrieri 100 et 30 stratioti. *Item*, Vigo da Campo San Piero vene, per stafeta, di Mantoa, dal papa, e lo trovò a Fuligno. Vene per la conduta dil marchexe. E che l' havia auto letere di l'imperador, si alegrava di la liberation sua, e servi il papa contra Ferara, ma non servi li soi nimici; e perhò volea esser conduto con soa santità et con la Signoria nostra. Il papa li parlò con colora, che 'l servisse la Signoria, et che la Signoria el tuo' im protetion contra francesi; e si 'l re di romani sarà con Franza e con nemici di la Chiesia, sarà nemicho di soa santità. E li scrisse uno breve, che 'l si acordi con la Signoria e con li capitoli. El qual marchexe voria provision da soa santità ducati 4000. Il papa li darà *etiam* Melara e Castel Novo, e atendi a expugnar Verona, poi vengi a Ferara. *Item*, il papa fa pocho caso de l' imperador, e, compita l' impresa di Ferara, vol mandar il campo a Parma, e le nostre zente di qua col marchexe a Brexa; e soa santità vol esser capo di le so zente, e vol cazar francesi di là da' monti. *Item*, di l' armata, levata di Primier, lauda vadi per la via pol far più damno. *Item*, di sguizari à 'uto letere; voleano la terza paga, ch' è ducati 50 milia. À scrito soa santità a lo episcopo sedunense, che i sono in hordine ditti danari, ma non sa dove nè per chi mandarli; spiera li haverano. *Item*, questa matina il papa disse messa bassa in la capella di Santa Maria, poi fo dito la messa grande, dete la benedition. Doman soa santità si parte per Ancona, poi a dretura anderà a Bologna. Et scrive, è zorni 22 è in questo camin col papa.

159

Dil dito, di 9, in Ancona. Dil zonzer lì ozi dil papa, intrato im pontifical, con le cerimonie; doman si partirà. Il cardinal de Flisco li ha dito aver, che 'l thesorier, padre dil cardinal di Bologna, ch' è qui, vegnirà, per nome dil re di Franza, per tratar acordo con soa santità e lassarli Ferara. Li ha risposto, non vol praticha con Franza; e dito a uno fradello dil dito cardinal è qui, si lievi davanti esso cardinal, *aliter* lo meterà dove è Aus, zoè in Castel Sant' Anzolo. Et a domino Lionello da Carpi, fratello dil signor Alberto, qual tratava *etiam* di acordo, li ha ditto si lievi e l' à licentiato; sì che questa è opera di Dio. *Item* ozi, da poi che esso orator have disnato col papa e l' orator cesareo, dito orator cesareo disse al nostro signor: El vescovo curzense non è ancora partito per Franza, et il mio re è inclinato a la pace, e farà il papa habbi Ferara, perchè el vol mal al ducha. Soa santità *aperta voce* disse: L' imperator non pol esser con nui e con Franza. Et scri-

ve, dito orator fa bon oficio; el qual eri sera vene con esso orator, avanti il papa intrasse, per la calcha, e alozono insieme. E scrive coloquij abuti, che 'l re di Franza li vol mal, e lui non cura, e voria si tratasse pace. *Item*, l' è letere dil signor Constantin, scrive che domino Paulo Lechtistener li ha dito, che il Lanch è in Augusta, e il re è inclinato a pace, e che l' orator yspano lo conforta a lo acordo, e li vol dar ducati 50 milia il suo re di Spagna, e perhò si mandi uno nontio nostro de lì in Alemagna, con mandato di tratar tal acordo; ma il papa vol si vadi temporizando. *Item*, di l' armata 0 si ha; quella di Zenoa è a Rapallo et Porto Venere. L' orator yspano non è zonto; ma, zonto el sarà, li darà le letere di la Signoria nostra, drizate a la catholicha alteza, zercha l' aquisto di Tripoli. *Item*, le do galie nostre bastarde, si aspetava, dieno esser zonte, perchè fonno viste a Baja. *Item*, il papa à nova de' sguizari, che sono XX.[ti] milia, et aver preso Varese. *Item*, à di Bologna, che li Bentivoy hanno tolto una torre tra Ferara e Bologna, dita la torre di l' Oxelin, qual è di chi cavalcha et è più potente in campagna. *Item* scrive, il cardinal di Este è partito di Fiorenza e andato a Parma, per far novità. *Item*, come il papa à 'uto letere di sguizari 20 milia, date in Varese, di l' aquisto di quello; e si dice, sono zonti a Novara. Esso orator non à parlato col papa, doman saperà il certo, *Item*, il papa torà al cardinal di Ferara il capello et li beneficij. *Item*, esso orator à ricevuto più letere di la Signoria nostra, particular, ma una in recomandation di Polani. E cussì la presentò al papa, presente lhoro zenthilomeni, *videlicet* sier Vicenzo e sier Alvise Polani. Il papa l' udite lezer, presente lhoro, tuta; e disse voler darli e far *etc.* Et uno beneficio, vachato in vicentina, di ducati 100, ben che molti el volesse, il papa l' à riservato per darlo al dito Polani.

Di Chioza, dil podestà, di 12, horre 22. Come à, per uno di Loreo, patron di burchio, venuto, come i nimici è venuti, et l' hano asaltato esso patron, et erano zente assai; et poi andono in Are, et prese sier Zacaria Breani e suo fiol, era lì. Et di le 4 barche di Chioza, erano a quella custodia di Are armate, dubita non sia stà prese; et cussì esso podestà crede, perchè non ha di loro aviso.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo. Come à mandato le fuste verso le Fornase, e lui con le galie è restato.

Dil capitanio di Po, date eri, horre 17, da Pontichio, vene letere. Come atende a cargar formenti e mandar qui; scrive la quantità l' à recuperato, *ut in litteris*. E fra' Lunardo in quella matina è andato di là, fin sopra Po, et nulla à trovato. *Item*, è zonto il provedador di Are in una barcha, con 8 compagni, dicendo i nimici dil bastion di Cologna esser venuti in Are, e aver preso do di le barche erano lì. *Unde* subito esso capitanio mandò 20 barche, e fra' Lunardo con 50 cavali, versso Are, per darli soccorsso e recuperar Are. *Etiam* li mandò tre ganzaruoli. *Item* scrive, à una letera dil prior di le Caxele, nominato in altre sue letere, li avisa non haver altro, salvo al Final esser il campo dil papa e al Bondem, et erano distese le dite zente sopra le rive di Po, e che sentiva trar artellarie. *Item*, di l' abazia di la Felonega, tolto per il cardinal di Mantoa il posesso. *Item*, che il venere e il sabado in Ferara non fo servà la scomunicha, ma poi il luni e il marti sì. *Item*, prega sia augumentà di barche, dovendo intrar im Po.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date eri, hore 19, vene letere. Come hanno, per alcuni di Val Pelosella venuti, che 200 cavali di corvati eri introno in Verona. Et altro non hanno di novo.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date eri. Come à, per via di domino Bortolo Pajello, una letera. Li scrive uno suo, come da Roverè via è venute 200 lanze, qualle dieno venir zoso a Vicenza; e che *etiam* l' imperador vegnirà im persona. E, ben che lui provedador non crede tal aviso, pur di questo à dato notitia a li provedadori in campo.

Di Udene, dil vice locotenente e provedador zeneral Dolfim, di . . . Manda le zente, in nota, sono rimaste in Friul, come in la lista qui di soto apar. *Item*, li cavali dil Cavriana, hanno auto tre page, doveriano star fin 27 di questo mexe; *tamen* fanno assa' damni, dicendo non poter viver.

Zente sono restate in Friul.

In Gradischa.

El strenuo Vicenzo di Matalom, con provisionati	90
El strenuo Zuan Turcho dal Borgo	55
El strenuo Scipion di Ugoni.	55
El strenuo Franceschim dal Borgo	40
Strenuo Zorzi Schiavo, con page da guazo . .	37

In Monfalcom.

El strenuo Paulo Basilio.	107
Liom da Sancta Maria, caporal, ...	13

In Cividal di Friul.

El strenuo Vigo da Perosa 119
El strenuo Antonio di Pietrasanta 83

A la Schiusa de Venzon.

El strenuo Piero Fachineto 25
El strenuo Nicolò da Riva, page da guazo . . 15
—
....

Stratioti.

Domino Constantim Paleologo 115
Domino Zuam Paleologo 51
Domino Nicolò Paleologo 42
Domino Thodaro Clada 30
Domino Manoli Clada 30
Jacomo Rali 4
Zorzi Tarachia 10
—
282

Ballestrieri.

Domino Thodaro dal Borgo 100
Domino Alvise da Porto 48
El cavalier Cavriana 160
—
308

160* In questa matina fo preso una parte, in colegio, che 'l sia suspeso li crediti di doni di le nave, a quelli li hanno auti, e le nave soe non sono stà stimade, justa la forma di la parte; et quelli hanno auti tal donni, siali fati debitori, *ut patet.*

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, di 12. Scrive, come i nimici veneno lì. E che lui si partì, consejato da quelli de lì, e per le valle fo menato e zonse a l' armata dal capitanio di Po, a Pontechio: e poi tornò in Are con pressidio, et trovò i nimici esser partiti, nè fato altro damno, *solum* prese sier Zacaria Breani e sier Domenego Venier. Scrive, ditti fanti, che vene, fonno menati a man; e questo, per uno prexom, havia li diti zentilhomeni Breani, ferarese, nominato .... di Zilioli, el qual presom liberono e menolo via. Scrive, esso provedador non è per partirsi, ben voria 6 barche et 100 fanti.

Di Chioza, dil podestà, di 12, hore 8. Scrive questa cossa di Are, come seguite. E lauda sier Lunardo Bembo, provedador nostro de lì.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di eri, horre do di note, vene letere. Come, hessendo ozi occupati in varij servicij tutti, e per doversi levar col campo, per andar soto Verona, a horre 22 in 23 vene voce, i nimici erano ussiti di Verona e venuti a la campagna. Fo cridato: A l'arme! Subito i cavali lizieri ussiteno fuora, e li turchi; e le zente d' arme in ordine steteno dentro i stechadi, tutti de un voler e presto di far fati. Li turchi e sier Alvise Loredan, lhoro proveditor, corseno vigorosamente fin nel borgo, e li balestrieri; et li inimici non poteno esser sì presti a intrar in la terra, e levati li ponti e serate le porte, che rimaseno 20 di lhoro a cavallo fuori, qualli da li nostri fonno presi; tra i qual erano cinque gambareschi, il resto franzosi e todeschi. Fo ferito uno turcho. Questi erano ussiti per brusar le caxe dil borgo, e za in 7 caxe haveano posto il focho, aziò nostri non alozaseno. *Item*, hanno hauto, da do di in qua, lì in campo nostro poche vituarie. Scrive, in questa notte si leverano per andar soto Verona. E hanno mandato a veder, dove vorano bombardar la note, domino Chiriacho, el Zitolo e Latanzio da Bergamo, i qualli dicono è bon locho da la porta dil Vescovo fino a Castel San Felixe, il qual locho è il mior che sia; sì che si principierà con le artelarie hanno, fino zonzino le mandate a tuor a Padoa, a bater dite mure di Verona. Desiderano la resolution dil marchese, che saria l' anima dil campo. *Item*, mandano una letera, auta di uno Lodovico da Salò, marchesco, copiosa de molti avisi.

Da Salò, a li provedadori zenerali, di 8, di uno amico fidel. Come il gran maistro, è a Galera' con 1400 cavali, à licentiato li alemani l' havia, dicendo non voler li sia fato come al signor Lodovico; e a l' incontro ha X milia sguizari. Hanno essi sguizari in compagnia da cavali 2000; sì che ditti sguizari per il papa sono 40 milia. Hanno preso Varese. 161 *Item*, a Modena le zente dil papa hanno dato una rota a' francesi; le zente di Brexa e brexan è andate a Milan. *Item*, è stà retenuto a Brexa el conte Zuan Maria da Martinengo; e Zorzi da Lodron à 'uto corda, scoperto, per uno famejo, tratava con la Signoria nostra. È fama vengi 500 lanze di Franza; a Brexa è *solum* 400 cavali de' francesi. Il marchexe di Mantoa è in ordine. Dice, da 35 in 50 milia persone sarà con nui; e si saremo in campagna, pur si sponta Verona. Li citadini brexani è venuti più marcheschi che prima, pur si sia presti. Si dice, l' impera-

dor conduse boemi contra la Signoria. La terra di Brexa è in combustion, per questa retenzion. Voria saper quando, per poter far fati; nè, perchè Morello è morto, non importa, à più fede. Voria far armata per il lago, si offerisse barche. Scrive: *Imperate, servus sum, parebo.* Missier Paris è marchesco; e il cardinal di Mantoa è andato contra il papa.

Di sier Alvixe Loredam, provedador sora i turchi, date eri, in campo. Scrive la cossa di esser andato versso Verona ozi, contra li inimici, con li turchi; qualli si hanno portato ben, e li laudano summamente.

Dil colateral zeneral, date eri, in campo. Come fe' la monstra di le zente d'arme, qual sono ben in hordine *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date eri, in campo, hore 20, a sier Nicolò Zorzi. Come li cavali 50, arivati a Dulcè, do mia di sora la Chiusa, et altri cavali, erano a Roveredo, questa matina, per do, venuti di Verona, ha che eri zonseno in Verona; e si dice aspetano altri cavali. E si dice che la note, che li nostri andono a lanzar le partesane in le porte di Verona, fo cridato in Verona: Arme! E molti de i nimici andono versso le porte, vanno a Brexa e Trento, per fuzer, stimando il campo andasse a Verona; e il zorno molti citadini, di grossi, è partiti di Verona et andati a Mantoa, e chi ad Archo. Dice: Nui, stando a San Martin, mal li pigliaremo lhoro, e mancho Verona. Ozi ha rimandato il messo, vene eri, di sopra, con uno altro compagno, acciò uno vengi e l'altro resti; e averà spesso nove. Verona, di ogni sorte, con grandissima voluntà ci aspetta. *Item*, per uno, vien di Verona, ha, qual parti hora di lì, dice che eri matina, avanti terza, se partì 40 homeni d'arme, di quelli di signori di Bozolo, con li soi cariazi, e andono fuora di Verona, per la porta di San Maximo, per andar più coperti al suo viazo. *Item* dice, esser tanti amalati de li inimici, che *nihil supra;* per ogni portego e per le piaze se ne trovano assa' per terra, et ne vano caschando per le strate.

Di Candia, di sier Pollo Antonio Miani, ducha, et sier Alvise Trivixan, capitanio, di 5 et 8 avosto. Zercha la nave presa, di subditi dil papa. Et hanno suspeso le robe, fino zonzi hordine di la Signoria nostra.

Et leto le letere, il principe si levò, et fe' la relatione di quello havia in colegio exposto Vigo di Campo San Piero e il Folegino, zercha il condur dil marchexe di Mantoa; et come sono partiti, dicendo voler andar a parlar al suo signor, per ultimar *etc.*

Fu tolto scurtinio di tre savij di terra ferma, uno di qual è per tre mexi. E, tolti numero 31, rimaseno questi: sier Antonio Zustignan, dotor, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Pollo, qual è vice locotenente in la Patria di Friul, 114; sier Luca Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio, 100; sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, 97. Soto, sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, fo savio a terra ferma, 89; sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, 87; sier Alvise Gradenigo, fo cao dil consejo di X, et altri. E nota, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo, fui nominato et avi 51. Andai meglio di sier Piero Lando e sier Francesco Orio, titoladi, e di molti con titolo di pregadi; *adeo* le operation mie è acepte. Et è, che za molti anni, da sier Nicolò Foscari in qua, niun con questo titolo è stà tolto savio di terra ferma, nè à 'uto tante balote.

161*

Et nota, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, è cazuto, per esser fama sia intromesso, per cosse fate provedador zeneral in trivisana; et tal materia è ai cai di X. Et quando el fo balotato, li avogadori andono a la Signoria, volendo non lassarlo balotar, *tamen* per le leze poteva esser balotà, ancor che 'l fosse intromesso *etc.*; *tamen* si dice non sarà 0, si justificherà di tutto, zonto el sia qui.

Fu posto, per i savij, *excepto* sier Marco Bolani e sier Alvise da Molin, che non erano, una letera a l'orator nostro in corte, advisarli il successo con Vigo, zercha il marchese di Mantoa, e quello l'ha voluto, e voria la Mirandola; sì che, *dextro modo*, poteva tochar col papa di darla, in recompenso di lochi nostri el vol *etc.* E questo fo scrito per una letera a parte, si li par, digi al papa. *Item*, altre particularità; e di le galie zonte in Istria e fate venir in le Fornase, con altre parole et avisi, *ut in litteris.* Ave tutto il consejo.

Et gionse a la porta di pregadi uno nontio, con letere dil signor Constantin, va al papa. Et fo expedito a Chioza *immediate.*

Di Brixenon, di pre' Nicolò, di 8; scrive al suo prete di San Moisè. Come sguizari XII milia è intrati sul stato di Milan, hanno preso Varese. L'imperator è andato versso Costanza, como disperato, vedendo il nostro campo esser levà per andar a tuor Verona.

Noto, in questi zorni la terra non steva ben di morbo, ogni zorno ne moriva, e si amalava X et XI al zorno, 5, 6 et 8; *adeo* è spexa a la Signoria, et mal a preposito in questi tempi.

A dì 14 setembrio. Fo la †. Nota, in questa

note fo grandissima pioza e vento et fortuna. Et la matina, in colegio,

Vene Agustim Verziero, veronese, havia 16 cavali con la Signoria nostra, stato presom de i nimici, fu preso a Lignago et riscatosse. Dimandò, come benemerito, havendo lassà tutto il suo a Verona, di beni di rebelli anche lui. El principe li disse, andasse in campo a questi tempi, che opereria assai, et poi si faria. Disse esser contento di andarvi, ma non à cavali. Et li fo balotà ducati 25; non li volse, nè vi andoe. Et cussì si fa a li benemeriti dil stato nostro.

Veneno zercha 40 citadini padoani, stanno in questa terra, tra i qual domino Cabriel da Relogio, dotor, e domino Piero di Helia, dotor, e altri dotori. E parlò dito domino Cabriel, dicendo voriano tornar a Padoa, sono fidelissimi e si apresentano, perchè stano qui, patiseno assai, nè hanno il modo di starvi, *maxime* non havendo falito, come non hanno, contra la Signoria nostra, e chi ha fallito sia impuniti *(sic)*. Il principe li disse si vederia, è materia dil consejo di X, e dovesseno aver pacientia.

162

Veneno li oratori nobeli e populari di Chersso, et parlò uno di populari, dolendossi li soi capitoli non siano expediti, qualli sono commessi a li savij di ordeni; nè voleno altro, cha li danari dil comun siano ben governati, nè si curano di soa nobeltà *etc.* Il principe li usò bone parole *etc.*

Et cussì Jo fici balotar la parte, posta per nui, di revochar la creatiom dil canzelier, per il consejo di Chersso, come fu preso; ma *de cætero* li conti lo elezi, e pagi ducati 400 a la fabricha di le mure di Chersso, *ut in parte.* Et fu presa.

Vene sier Alexandro Malipiero, castelan a la Sarasinescha di Padoa, per il qual fo mandato, per le imputation fatoli per le letere di rectori. Era con lui sier Hironimo, suo fratello; e si scusò non era vero, ni havia tolto mai vini *etc.* Cargò il capitanio, che ha inimicitia con lui. Hor fo scrito a li rectori facesse processo. Et cussì lui tornò a la sua castelanaria, qual l' ha in vita sua e di suo fratello, per i meriti dil *quondam* sier Zuane, fo morto a Modon.

Vene Piero Gajo, fu preso a Moncelese, stato presom a Ferara, et riscatato per contracambio di uno francese; e ringratiò la Signoria.

Vene uno di Are, dolendossi di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, li havia tolto *etc.* Fo ordinà desse la querella a li avogadori.

Intrò savio di terra ferma, che manchava, sier Lucha Trun, e lassò il consejo di X. In loco dil qual intrò dil consejo di X sier Nicolò di Prioli, ch' è il primo rimasto ordenario dil consejo di X.

Di Brixenon, di Bernardim Alario, di 8, a Zuan Jacomo dil consejo di X. Come vien di qui uno messo di lo episcopo senonense, va al papa. Importa assai sia expedito presto, per la materia di sguizari.

Di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral, date a Cividal di Belun, a dì 13. Come à cresuto a Jacomo Mamalucho, di cavali 12 havea prima, 13 cavali, sì che l' habi 25; et merita assai, e starà a Feltre. E il provedador, sier Zuan Dolfim, designato a Feltre, eri andoe et il vicario; et è stà ben facto.

Di sier Zuam Vituri, provedador, di Zazil. Come, justa i mandati, si parte, e va provedador in la Patria di Friul. E lassa lì a Zazil sier Domenego Vituri, per provedador, suo fratello, fino vengi il podestà.

Di Citadela, di sier Gregorio Pizamano, provedador, et Alexandro di Bigolim. In conformità. Scrive zercha una possessiom de lì, voria uno, *ut in litteris;* et rispondeno.

Di Padoa, di rectori, di eri. Di artelarie mandate in campo, e manda l' inventario, et 4 canoni mandati et li cari. Et dil zonzer li sier Ferigo Contarini, venuto di campo a questo effecto.

Di Castel Francho, di uno Carlo da Cortona, fo fiol di Mello da Cortona. Scrive certo aviso di Verona *etc.*

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 12. Come mandò il suo armirajo, con XX barche et do ganzare, in Are; et ha, li inimici erano partiti. Et di oratori di Are, venuti da lui, a dirli *solum* steteno do horre, et non fenno butini li dicti spagnoli, *solum* preseno sier Zacharia Breani, sier Zacharia Gixi et sier Domenego Venier, banditi, et uno Zuam ......, da Lignago, patron di burchio, veniva a Venecia, cargo di formenti di la Signoria nostra, dil Polesene; et il burchio, con li formenti, è restato in quelle aque di Are. *Item*, voria fusse levà l' armata di Are; e la Signoria ordinasse a do fuste, andasse a star a la bocha de la Fuosa, et Are saria secura. *Item*, si mandi altre barche.

162*

Da poi disnar fo gram consejo. Et fu posto, per li consieri, la parte, presa im pregadi, di far li oficij di le terre reaquistade per il gran consejo, e quelli vi hè stà posti non stagi. Ave 80 di no, la qual parte è qui notada, et 1363 di sì.

Fu posto, per li consieri, che sier Lunardo Bembo, va provedador a Napoli di Romania, qual non è stà expedito, per le cosse di la terra, di danari el dovea aver, che non li cori il tempo. Et fu presa: 100 di no, 889 di sì.

Et, il colegio reduto, justa il solito, a consultar, vene queste letere:

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 13, hore 16, et una altra di hore 23. Scrive, quelli veneno in Are fo, perchè sier Zacaria Breani tolse uno Jacomo Mainardo e li de' taja, et perhò veneno a tuorlo de lì; e menono via la mojer di sier Zacaria Gixi, ma poi la lassono. Aricorda il meter le fuste a la Fuosa, e levar de lì parte di la sua armada vi mandò. *Item*, à 'uto una letera dil conte Guido e Troylo di Strozi, voria salvo conduto, la qual manda inclusa; li à risposto voler un pocho di rispeto a fargelo, e il messo torni doman. *Item* à di novo, per quel fra' Anselmo di Mantoa, celerario nel monasterio di San Lorenzo di le Caxelle, come eri fo a Ferara, e il ducha feva lavorar a uno bastion di soto, e feva le chiesie oficiasse, non ostante l'interdito, *excepto* il suo monasterio, non havia ancora auto comandamento. *Item*, li homeni d' arme, parte, dil ducha, erano andati al Bondem; e che alcuni soldati di Mantoa cridava: Marco! Marco! Gonzaga! Gonzaga! ch' è signal è conduto con la Signoria. Si dice, li Bentivoy e francesi sono intrati in Modena, e quella hanno sachizà.

Di Ruigo, dil provedador Pixani, di 13, horre una di note. Come ha 'uto letere di li provedadori di campo, che vien lì sul Polesene altri cavali lizieri, e, zonti quelli, questi vi hè vadino in campo; et che lui provedador li toi le arme e cavali a li desobedienti.

Dil Batagim, date sul Polesene. Prega li sia dato la sua provisione.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Come à mandato a levar le artelarie dil castel di Bon Vexin, justa i mandati nostri; e vol far redur li amorbati in Campo Marzo, per netar la terra. *Item*, lì è pochi fornari per far il pan.

Di Vicenza, de li deputati di la comunità, di eri. Zercha mandar zente in campo. Si scusano non haver homeni de lì; Marostega non ha voluto mandar *etc., ut in litteris.*

Di Sibinico, di sier Zuan Francesco Miani, conte e capitanio, di ultimo avosto. Come à ricevuto formenti per li soldati, senza ordine alcun, zoè per li stratioti; pur à pagà soi creditori. E, di quelli stratioti vi erano, quasi tutti sono partiti e venuti de qui; sì che resta sollo.

163 *Die 14 septembris 1510, in Rogatis.*

Non è cosa più degna de una ben instituta republicha, come è questa, per la gratia del summo Idio, che servar le leze et equalità versso tutti. Et perchè del 1497, a dì 17 avosto, et *successive* del 1505, a dì 8 octubrio, fu deliberato per questo senato, et poi a dì 12 dito aprobado per el nostro mazor consejo, che tutti li officij et rezimenti *indifferenter* fusseno fati per el dito mazor consejo, sì di le terre *prius* possedute, come de le aquistade de novo, exepti *solum* i savij dil colegio, cassieri, provedadori sopra l' arsenà, provedadori de zente d'arme, oratori e syndici et pagadori in campo, qual *per tempora* se havesseno ad elezer per questo consejo, par che da certo tempo in qua, et contra l' antiqua consuetudine, et contra tute le leze et ordeni nostri, siano stà creadi, *signanter* per la Signoria, colegio, provedadori zenerali et capitanio im Po, ne le terre et luogi novamente recuperadi, diverssi provedadori et retori, con universal murmuratione. Al che essendo necessario e per justicia e per debito proveder, l' anderà parte, che tuti li provedadori, castellani et altri, qual fusseno stà *quovis modo* electi et deputati per i provedadori nostri, capitanio di Po et *similiter* per la Signoria *etc.*, se habino per revochadi, stante le leze sopra ziò disponente; et *similiter* quelli, electi per el mazor consejo, che, essendo ne li rezimenti, le terre et castelli a lhor comessi, si perseno et andono in man de i nimici, *esto* che fusseno *quovis modo* ritornadi, perchè senza dubio, *facta defectione*, i sono fuora de essi rezimenti et officij. Non se intendando perhò compresi in questo, quelli che fusseno stà electi per el nostro mazor consejo et non fussino ancor intrati, ma possino questi tal andar ad exercitar essi rezimenti, justa la forma di le sue election, come è justo. *Verum*, aziò dite terre et luogi siano recti et gubernati, justa la intention et proposito di mazor nostri, da mo sia preso che, in luogo de tutti li preditti, far si debba election per el nostro mazor consejo, con i modi et utilità contenuti ne le leze et ordeni sopra quelli disponenti; et i provedadori, rectori et altri, che horra in quelli se atrovano, star debino al governo de ditte terre et luogi, fino anderano lì quelli serano electi per el mazor consejo; et a questa medema condition siano *etiam* li electi per questo consejo, contra la forma et continentia de le leze nostre. Sia ben in facultà de la Signoria nostra de acresser et modificar, con i conseglij, i salarij et utilità de quelli ge parerano, per beneficio et commodo del stato nostro, essendo obligati i conseglieri far far, in luogo di predicti, 163* quanto più presto sij possibele. Et la presente parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro mazor consejo. Et im pregadi ave 10 di

no, 152 di sì; e fu presa. Et in gran consejo: 0 non sinciera, 80 di no, 1363 di la parte; e fu presa.

Scurtinio di 3 savij a terra ferma, a dì 13 septembrio 1510.

180

Sier Piero Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne. . . . 56.117
Sier Lorenzo Capelo, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Michiel . 73. 99
Sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Polo. 56.121
Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Marin. 89. 95
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, *quondam* sier Polo . . 69.112
Sier Vetor Foscarini, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Alvise, doctor, cavalier, procurator . . . 45.136
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo 66.115
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Beneto, procurator 52.127
Sier Vicenzo Querini, el dotor, fo ambasador al re di romani . . 43.142
Sier Francesco Bolani, fo di la zonta, *quondam* sier Candiam . . 25.162
Sier Francesco Donado, el cavalier, fo podestà a Vizenza, *quondam* sier Alvise 24.152
Sier Alvise Mocenigo, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Thomà 97. 82
Sier Zuan Badoer, dotor e cavalier, fo avogador di comun, *quondam* sier Renier 71.104
Sier Nicolò Michiel, el dotor, è di di pregadi, *quondam* sier Francesco 49.130
Sier Vicenzo Grimani, è di pregadi, di sier Antonio 57.136
Sier Piero Trum, è di la zonta, *quondam* sier Alvise. 59.122
† Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Polo 114.66
Sier Piero Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Albertin, dotor . 39.137
Sier Francesco Orio, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero . . 43.140
Sier Francesco Pasqualigo, è di pregadi, *quondam* sier Filippo . . 22.161
Sier Alvise Zustignan, è di pregadi, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator 72.108
Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Domenego, cavalier 87. 93
† Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane. 98. 84
Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo . . 51.131
Sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Simon. 49.136
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo 66.120
Sier Zuan Arseni Foscarini, è di la zonta, *quondam* sier Bortolo. . 45.138
† Sier Lucha Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio. . 100. 85
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, *quondam* sier Michiel 75.105
Sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane . . 58.129
Non. Sier Alvixe Pixani, dal banco, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane, per la leze.

A dì XV septembrio. Vene in colegio sier Alvixe Arimondo, venuto ducha di Candia, vestito di scarlato e con assa' compagnia; qual è venuto con la galia, soracomito sier Jacomo Corner, la qual, insieme con sier Anzolo Pasqualigo, di Candia, è venute di qui, et sono in Istria. Or esso sier Alvise referi, come l' intrò nel duchato di Candia, trovò le cosse assa' disordinate, per il terramoto stato. È quelli zentilhomeni fidelissimi, *adeo* è stà refate 60 caxe e botege, a certo modo, con arpesi, che dureranno una età. Disse, il teramoto durò in quella ixola uno anno e mezo, *tamen* è mexi 6, che più non si sente, *gratia Dei.* Li palazi di rectori sono refatti e stanno ben; le mure a la marina cazete et fo refate, e fato do calchare di calzina; et a San Francesco, che mancha, le mure si fevano tutavia, ma per questi tempi, per convenir atender a lo armar, soprasteteno di far ditte fabriche. Disse, quella ixola è uno 164

imperio, non che reame, di la banda di . . . . . . à 8 castelli, à anime 158 milia, di là 147 milia; in Candia sono anime . . . . . ; in tutto, in l' isola è anime 300 milia e più; il borgo di Candia è come cità et belle caxe; quel populo fidel, e si alegrava di le bone nove. *Item*, essi rectori zerchono far abondantia dil viver in Candia. Laudò sier Piero Marcello, capitanio, e poi sier Alvixe Trivixan, qual è una copa d' oro, non si poria mejorar. Poi sier Andrea Soranzo, sier Pollo Querini, sier Alexandro Pixani, consejeri, li laudono molto, et li camerlengi, sier Michiel Nanni, sier Zipriam Contarini et sier Hironimo Barbaro. *Item*, fenno 6 zentilhomeni, 6 cretensi, 6 dil populo, a proveder lì in Candia. Disse, fin a la Fraschia e in Candia è da 280 zentilhomeni, vechij e homeni da ben; è assa' richi, ne son *etiam* assa' poveri. Tra Retimo, Cania e Setia è ville 600. Disse di la camera, à intra', per li dacij, 24 milia ducati a l'anno; ha di spexa ducati 27 milia, *maxime* perchè pagano Malvasia e Napoli di Romania. Sono debitori vechij in camera, di qualli à scosso con desterità. Disse di lo armar di le galie havia fato, numero 8, e di la galia di sier Hironimo Zorzi, che armò dil suo tutta, et prestò; e che si potria armar de lì X galie benissimo, senza ruodolo, con ducati 1300 in 1400 l' una, e con ruodolo X altre galie, e per 4 mexi sono optime galie. E lassano danari in l' ixola, quando si arma, quelli vanno su dite galie; perhò è bon armar de lì, sempre tre a Retimo et do a la Cania si armerà. Et per quello fe' sier Hironimo Zorzi di armar il suo, *etiam* altri voleva armar dil suo, si l' havesse bisognà. *Item*, in quel porto di Candia è da 70 in 100 navilij. Il dazio dil vim, si afitava perperi . . . . , ch' è ducati 2000; horra si afita la mità, per esser pochi vini in l' ixola. Et il dazio di l' oro, qual da uno anno e mezo in qua lo afitano, si à trovà ducati 1500 dil sabion dovea afitar, posto ducati 164* 53 a l' anno dito dazio; ma non li parse de afitarlo. Disse, saria bon mandar chi se intende de minere lì. *Item*, come era partito con gran amor de tutti, et fo acompagnato a galia da tutta Candia, e homeni e donne, e montò su la galia di sier Jacomo Corner, qual fo conzà lì. E nel venir fo a Porto Suda, qual laudò molto; e laudò sier Pangrati Zustignan, fo retor a Retimo, e sier Ferigo di Renier, fo retor a la Cania. *Item*, fo a Zerigo; laudò sier Zuan Francesco Griti, provedador de lì, el qual voria una galia vechia, per afondarla e far uno porto, e saria ben fatto; e bisogneria fabrichar quel castello, qual sta im pericolo cussì. Navegò a Modon, dove fu ben visto; il subassì li mandò a far oferte, stete la note lì, et, *præter solitum*, feno grandissime guardie, cossa insolita farssi. Disse di la forteza, fata far per il signor turcho, lì al muollo. Fo poi a Coron, dove è pochi turchi; tutti li hè mal contenti. Fo al Zante; laudò quelle fabriche, fate per sier Antonio da Mulla, provedador; e bisogneria si mandasse una galia per afondarla, e far il muollo e una porporella. Fo a Corfù, dove quelli rectori haveno letere di la Signoria, che 'l mandasse di qui do galie sotil; la qual cossa li piaque molto. E cussì se ne vene, con la dita galia Cornera, e sier Antonio Pasqualigo, soracomito di Candia, qual ha . . . arzieri boni suso. Disse, la galia Cornera è innavegabile, et si mutinò. Fo in Antivari; lauda le fabriche di la terra e sier Vicenzo Zen, podestà. Fo a Curzola, dove trovò 30 zentilhomeni lesignani venuti, dolendosi di populari di Liesna. Poi fo a Liesna, dove erano 4 over 5 nobeli solli; et quelli populari fonno da lui, e li mostrono processo contra li nobeli. Et vete uno crocefixo picolo, qual à fato assa' miracoli questa quaresema passata. Fo poi a Zara, poi a Parenzo et Pyram. Presentò ducati 300, va al monte nuovo. Fo laudato dil principe *de more;* e ben acompagnato, si partì.

In questa matina sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, intrò savio di terra ferma, perchè manchava il numero; sì che hora sono 5.

Item, sier Zuan Navajer, va provedador a Liesna, partite ozi per Liesna.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di 13, horre 3 di note, zonte questa note. Come, stando in aspectatiom di le zente di visentina e altrove, che non erano zonte, e *maxime* guastatori, poi per la pioza e vento stato, non si hanno levato con il campo, come scrisseno voler far; voriano si metesse le poste. E hanno auto una letera di la comunità di Vicenza; si scusano non mandar le zente. Hanno mandato a Ilasi, San Bonifacio, Soave et Harcole, per guastatori e per pan, per il campo; e mandato contra sier Ferigo Contarini, a solicitarlo vengi con le monizion *etc. Item,* hanno ozi comenzato a dar la paga a le fantarie, e rimesso fanti, con meza paga, in li contestabeli, e sarà con pocha spexa fati. A li Vitelli hanno dato ducati 1000; a lo illustrissimo governador, per far li cavali, du- 165 cati 800. *Item*, hanno mandato Vicenzo Rizo a Ruigo, con 50 fanti; a la Badia, Antonazo da Viterbo, con 100; et scrito, Francesco Calsom vengi in campo con la sua compagnia. *Item*, sul Polesene hanno mandato sier Hironimo Michiel, el conte Cesaro di Rossi, et . . . . , con li soi balestrieri, in locho dil conte Guido Rangon, Hironimo Pompei et Piero Spolverim

et . . . ., i qualli hanno ordinato si lievino et vengino in campo. *Item*, ozi li inimici ussiteno di Verona, è veneno versso San Michiel. Li nostri stratioti li fonno contra; ma haveano fato diti inimici una inboschata, e il governador non volse che li cavali lizieri andasse avanti, et Lecha Bua andò tanto, che da i nimici fanti li fo dato di uno lanzon e fu ferito, e ritornò col cavalo et expirò: si feva valentissimo homo. *Item*, zercha il contin di Melze, hanno mandato uno milanese suo dal colateral, con il signal dato di tocharli il dedo, et dirli dito contin vol venir di qua, ma voria conduta da la Signoria; li ha risposto vengi. *Item*, havendo mandato uno trombeta a Verona, per presoni, è ritornà con una letera di monsignor di Plesis; qual è inrabià, li voglino far la risposta con li effecti, et manda la dita letera. *Item*, non hanno danari per li stratioti; e le zente d' arme comenzano a dimandar danari. *Item*, hanno fato comandamento a sier Alvise Bembo vengi di qui. Dice, non sta a spexe di la Signoria, ma a le sue *etc.*

Di monsignor di Plesis, locotenente regio, data in Verona, a dì 13, drizata al provedador Griti, in campo. Come avisa, a horra haver auto dal gsan maistro, che sguizari, per fame e . . . . . ., esser retrati; et è stà fato liga, con essi sguizari e il re di Franza, per anni X. *Item*, le nostre galie da mar hanno auto damno e rote, e di le soe di Prejam tre galie; dicendo, sempre che haverano simel novele aviserà.

Dil vice capitanio al colfo, date a dì 13, a le Fornase. Come à ricevuto letere dil capitanio di Po, che 'l provedi a Are et mandi le fuste. Avisa, le fuste andono per levar la mojer dil Zitolo a Ravena. *Item* scrive, lui è amalato, e prega aver licentia.

Et per colegio li fo dà licentia, che dito capitanio venisse in questa terra a varir, e restasse in loco suo sier Domenego, suo fratello, qual è patron a l'arsenal, andato de lì a visitarlo, fin si provedi. El qual non volse restar, et vene via.

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, date in galia, a Caxopo, a dì 28 avosto. Come è venuto lì, per non star indarno. E trova quelli di la Parga desperati, per una villa, mia 3 lontan, rebellata a' turchi, dove erano venuti alcuni axapi; voria, uno zenthilomo fusse a quel governo. *Item* si duol, la Signoria scriva a li retori, mandino do galie sotil a Zara, e si doveria scriver a lui capitanio. *Item*, aspeta risposta dil galion di zenoesi, che ancora è lì intacto.

Di sier Marco Zen, baylo di Corfù, di 27. Zercha do galie bastarde, *videlicet* Garzona e Tiepola, mandoe in arma' a Zenoa, et con biscoto. Et come, justa i mandati nostri, manda do sotîl in Dalmatia, *videlicet* Cornera et Pasqualiga di Candia.

165*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato tre consieri di là di canal: sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, di San Marco, sier Alvise Malipiero, di Castello, sier Piero Duodo, di Chanarejo; i qualli do ultimi veneno per eletione et non per scurtinio, et rimase. Et vene fuora di scurtinio, di Castello, sier Hironimo Contarini, cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi, procurator, da sier Zacaria Dolfim, fo capitanio a Padoa, et sier Alvixe Malipiero, fo consier, che poi rimase. *Item*, fu fato eletion di capitanio a Raspo; et niun non passoe.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date a dì 14, hore 17. Come comenzavano a zonzer guastatori e altri homeni con arme, di visentina *etc.* Il tempo è pur a la pioza messo grandemente; si preparavano per andar la será soto Verona. Di novo, de i nimici, 0 da conto. Hanno, sier Ferigo Contarini è zonto 5 mia di là di Vicenza, a Grisignan, come hanno aviso, ch' è stà miracolo: niun credeva fusse sì presto. Merita gran laude.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri, horre 2 di note. Come è zonto sier Ferigo Contarini, con le artelarie; e a hore una va di longo versso il campo. Lui provedador à fato conzar li ponti, per poter condur le artellarie. *Item*, il morbo de lì fa gran processo. La Signoria doveria far comandamento a li citadini sono qui, volesseno ajutar con danari quella terra a far le provisione.

A dì XVI. Da matina in colegio fo leto letere di campo, venute eri sera:

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date a dì 14, horre 2 di note. Come erano in hordine, per levarsi tutti e andar soto Verona, e comenzò a piover grandemente. Tutto era preparato, *tamen* vituarie poche vien in campo; da Lonigo e Soave non vi vien, per non li esser in quelli lochi governo; sì che le vituarie è scarsse: voriano per quel campo 40 casoni di pan al dì. Hanno scripto per tutto, Vicenza, Padoa *etc. Item*, hanno ricevuto nostre letere, con li capitoli scriti a Roma, di successi col marchexe e nove di Alemagna; tengono, havendo Verona, ditto marchexe sarà con nui. *Item*, aricordano danari per la paga di le zente d'arme, ozi è zorni 36 che fonno pagati. Hanno inteso quanto se li scrive, zercha il conte Vanis, dil cavalo; ne ha comprato uno per ducati 200.

Di l' orator in corte, date a Sinigaja, a dì

12, horre 2 di note. Come eri zonse li col pontifice; ozi si riposerano, et sarà a Bologna a dì 22. Il papa vol intrar con le cerimonie e pompa. Di l' armata di Po, soa santità è satisfata sia in le Fornase, pur la fazi più mal la possi. Zercha sguizari, questa matina il papa li mostrò letere, dil conflito à 'uto francesi da lhoro sguizari, non da conto; e di la presa di Varese e Castiom, mia 28 di Milan. E che le zente francese erano in Monza, mia X lontan di Milam; sì che sguizari non hanno più dificultà fin su le porte di Milam. Non fanno danno. E come li ha dito uno Zuan Antonio da Fasam, milanese, qualle è 166 lì et siegue la corte, che sguizari voriano Milam fusse in la soa liga, e uno di prinzipal capi e cantoni, come è Basilea e Costanza; e di questo il papa li piace. *Item,* è letere dil cardinal Pavia, che francesi hanno le forze menor. El qual cardinal fa mala opera; ma, zonto soa santità a Bologna, vol far libro novo. Di la conduta dil marchexe, lauda la Signoria, e sia presto drizato versso Ferara; ma poi ozi soa santità li disse, la Signoria lo drezi dove li par, o Verona o brexana o Ferara. *Item,* ha 'uto letere di Vigo da Campo San Piero, come è stà mandato a Venecia per il marchexe, con voler ducati 60 milia a l' anno, e tenir 500 homeni d' arme; dicendo il papa: Questa è pocha dificultà; il marchexe non doveria far cussì. Quella Signoria non guarda al pagamento; fazi poi come li parerà, il marchese à torto; con questi cervelli bisogna far cussì. Di Peschiera, non li par la Signoria ge la dagi, ma ben la Signoria li prometa; poi, auto le cosse vostre, si potrà far; col tempo cazeremo francesi. Expedita l' impresa di Ferara, lo faremo venir a le voje nostre. Zercha Maximiano, il signor Constantin solicita si mandi uno nontio, con mandato; non à voluto admeter esso orator pontificio, et è zonte sue letere. Il papa l' à mandate a trar di zifra, e pocho si cura lezerle, dicendo: L' imperador è una bestia. Di le censure contra Franza, soa santità vol aspetar sia fato el convento ordinato di episcopi, qualli non crede si redurano; e voria haver bona intelligentia con Ingaltera, dil qual locho non vien avisi, per esser interdite le strade. Zercha Hongaria, per il cardinal strigoniense e Cinque Chiesie, à recevuto l' hordine; con destreza parlerà col papa. Soa santità à letere di Mantoa, Verona esser in malli termeni. Et in Ancona zonse uno messo dil ducha di Termeni a l' orator yspano, pregandolo lo facesse venir lui in ajuto dil papa, in luogo di le 300 lanze li dia dar la catholicha alteza; e che 'l populo di Verona crida: Marco! Marco! E le zente soe è mal conditionate; e voria salvo conduto dal papa di potersi levar e tornar in Reame. El qual orator è rimasto in Ancona, per spazar in Spagna, e a l' imperador, di questo. El qual messo à voluto, lui orator nostro li facesse una letera a li nostri provedadori in campo, di salvo conduto; et ge la fece. Et ozi à disnà con lui, e ditoli, *ut supra;* e che 'l ducha si leveria volentiera di Verona. Dice esserli assa' formenti dentro, ma poche biave, vin e carne, e non se ne trova per danari; et esser infermi assai. *Item,* di Siena, è letere, di 9, di Pandolfo Petruzi, che a dì 4 la nostra armata era a Piombim; la qual passò da le Speze, dove era l' armata francese, e vene versso Zenoa; et a dì 6 le do galie nostre bastarde passono da Piombim via.

Post scripta. L' orator yspano à scripto al ducha di Termeni, scrivi a l' imperador, non li venendo soccorsso, si vol levar di Verona; et cussì si leverà. E diti avisi di corte, zercha Verona, fonno mandati subito a li provedadori in campo. 166*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a dì 2 septembrio, a presso Piombim. Come a dì 27 scrisse de lì, poi si partì quella notte. Et el dì sequente, hessendo zercha mia 30 lontano, li afazò vento fresco da ponente e garbim, e conveneno tornar et andar a Porto Feraro, ch' è a l' isola de l' Elba, dove è stati fin eri. E per esser porto chiuso, e pericoloso di esser trapolato, questa matina si levoe, et vene con l' armata lì a Piombino; e crede questa notte l' haverà bona levata. Di l' armata nemicha, si dice è a Porto Venere, non si à certo, perchè za molti dì non è venuto legno alcuno di quelle bande, per li tempi contrarij. Si ha inteso, per bona via, esser stato de lì a Piombim uno Fregoso, zenoese, baron di Franza, per nome dil re. Ha richiesto, quel signor voja esser soto Franza, offerendoli di conduta 100 cavali lizieri, 200 arzieri et scudi 6000 per el suo piato. El dito signor si ha risolto, non voler romper la fede data al re di Spagna; e, quando Spagna non lo volesse, in questo caso saria a obedientia di Franza. La qual cossa esso provedador li à dispiacesto, per esser passo et porto importantissimo. *Item,* di biscoti è mal provisto. È stracho di tanto scriver a l' orator et solicitarlo; à tolto per neccessità stera 300 formento di quella galeaza dil papa, bruto e mal conditionato, crede si convegnirà pagarlo; e più avanti che vadino, mancho sperano di ajuto. À dato meza paga a li provisionati di le galie, di li ducati 500 li resta, de li 1000 l' ave; et à speso, come el scrisse, ducati 500 in biscoti, e poi ducati 56 a Roma, pur per biscoti. *Item,* scrive averne comprà per ducati

12, che non ne havea. *Item*, il comissario dil papa à consultà mandar do bregantini, per saper di l' armada nimicha, e la nostra scorer di longo; la qual si tien sia a Porto Venere. Et essendo cussì, nostri andar a Zenoa; ma, non vi hessendo, tuor Porto Venere. *Item*, esso comissario à danari per far 1000 fanti. *Item*, manda una letera di domino Jannes a Piero di Bibiena. Si scusa, non pol scriver a la Signoria, per non aver il suo canzelier.

Di Janus da Campo Fregoso, in galia, a Piombim, a dì 2, a Piero di Bibiena. Zercha l' armata. E non vi è in tuto su l' armata fanti 300; e il papa vol prender Zenoa *etc*.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a San Martin, a dì 14, horre 21, a sier Nicolò Zorzi. Avisa dil zonzer 150 cavali in tuto in Verona, mal conditionati. Zuoba veneno fuora 200 cavali. Fo cridato in campo: In arme! E il provedador Capello e lui cavalchono intorno, aziò in strada non si facesse violentie a chi conduceva vituarie in campo. Et il provedador Griti pagava le fantarie; el qual vol esser a veder dar danari a tutti. E subito tuti do fonno a le sbare in campagna, e in uno quarto di horra fonno più di 2000 cavali lizieri di nostri, le zente d' arme al suo locho, le fantarie a l' ordinanza, pareva tutti boni. Quelli di Verona bombardavano a furia contra li turchi, stradioti e ballestrieri, che li andorono fina a le so sbare, e introno in lhor repari, preseno de i nimici circha 16, tra i qual cinque gambareschi. Li turchi si portorono ben, *maxime* il conte Zuane, homo valoroso e animoso, fe' da uno Cesaro, mediante uno cavallo li vendete lui, qual l' hebe dal magnifico domino Christofal Moro. Eri *similiter* fo cridato a l' arme, per esser venuti li nemici in el principio di la campagna. Se li andò contra, et 0 fu facto, *excepto* uno stradioto, nepote di Mercurio, valente zovene, per suo deffecto fo morto in campagna, per andar senza corazina nè targa; à recressuto a tutti. Eri li provedadori mandono, per homeni dil paese, lui, et la note *etiam* lui mandò atorno; ebbe guastatori, *adeo* li proveditori non si poteno dar pace, li havesse trovati sì presto.

167

Di Chioza, dil podestà, di eri. Come è zonto lì uno trombeta, con letere dil cardinal Pavia, legato, qual è a Modena. *Item*, à parlato con uno, vien di Modena, partì a dì 7. Dice, dito legato esser lì, e Zuan Vitello, il signor Rizardo, fradello dil legato, Guido Guaim; e scrive, con il numero di le zente è, voleno andar a Rubiera, dove è Galeazo Palavisim, con 800 cavali et . . . fanti. E andati, fonno a le man sopra la giara de Secha con essi inimici, dove fonno presi 8 cavali francesi, tra i qual uno homo da conto. E che dito cardinal partiva de lì, per andar a Bologna contra il papa. Il campo dil papa è tra el Final e Modena. *Item*, dito trombeta dice, che 'l scontrò Zuan Paulo Bajon, sanato, che 'l tornava in campo a Castel Bolognese, et si racomandava a la Signoria nostra. *Item*, che fiorentini haveano cresiuto le sue zente, dubitando di la partita da lhoro dil signor Marco Antonio Colona. Et il papa eri dovea zonzer a Rimino. *Item*, esso podestà mandò eri tre barche di Chioza, armate, in Are.

Di sier Hironimo Capello, vice capitanio al colfo, date a le Fornase, in galia, a dì 14. Come à dil mal assai, et dimanda licentia.

Di Cividal di Bellum, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zenèral, di 14. Come volea andar im Primier e Texim a destruzerli, come scrisse di voler far, hessendo a Treviso. Scrive aver recuperà Agorth, era XX milia taje, dove è anime 3500. Et manda la copia di la letera scrisse a Lunardo Felzer, non per far trieve, ma ben convicinar. Scrive, di Agort si pol aver animalli; et ha 'uto lanze 1500, con i ferri a la guizara, e le ha mandate a l' arsenal, per la via di Treviso; e Carlo Alcandro, è de lì, fa bon officio per l' arsenal.

Dil dito, di 14, ivi. Come le zente e il ducha di Brexvich, inteso la morte dil principe di Aynalt, e tolse la volta di Verona; e quel Felzer e Pulcher, volendo far mal officio, li scrisse *etc*. E, stato esso provedador do dì de lì, verà a repatriar.

Di Udene, dil vice locotenente e provedador Dolfim. In la prima, dil suo partir di esso provedador, con la licentia auta. *Item*, dil zonzer lì a Udene sier Zuan Vituri, designato provedador. *Item*, scriveno aver mandato Matio dal Borgo, con la compagnia soa, a Gradischa; el qual va volentieri *etc*. Noto. Dito sier Alvixe Dolfim, provedador, zonse eri di qui, amalato *etc*.

167

Et leto le letere, li savij andono in camera a consultar di scriver a Roma. Et la Signoria restò a lezer le letere.

Da poi disnar fo pregadi, ma a nona vene le infrascrite letere di le poste, le qual fono lecte in camera dil principe.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note. Come haveano posto l' hordine, hessendo aquietà il tempo, levarsi, a horra una di note, con tutto il campo, e strenzersi soto Verona, e lassar Meleagro da Forlì et Zuan Griego a la porta dil Vescovo, con 800 cavali lizieri

e fantarie, e star a la vedeta, e il campo andar al monte di San Felixe e lì acamparssi. Ma, volendossi partir, le zente comenzono a cridar: Danari! Li stratioti è mexi do non hanno auto danari, le zente d'arme voleno la paga. *Item* hanno, eri intrò in Verona da 300 in 400 fanti alemani, qualli erano venuti da Trento, et da 70 in 80 cavali, chi dice sono alemani e chi corvati; e dicono aspetar altro soccorsso. *Item* scriveno, come, tenuta la letera fin do hore di note, il campo è principiato a levarse; è bella notte, et anderano a la volta dil monte. Replicha, se li mandi danari in tanto gran bisogno, e manchano a pagar tre compagnie de fantarie; et mandando danari, scriveno si fazi restar a Vizenza, fino li manderano scorta a tuorli. *Item*, mandano una poliza, auta da uno è in Verona.

Di Verona, a li provedadori zenerali. Come erano intrati cavali 35 quel zorno, a dì 16; danno fama dia vegnir 400. Sono a modo San Zuanne, zoè nudi. Hanno comandà assa' guastatori; ne è zonti e zonzeno. Le zente dil signor Zuane di Gonzaga vanno damatina via, si potrano. Doman dicono se aspeta 200 cavalli. Fanno gran guardie a la porta dil Vescovo; tutta sta note li spagnoli sono stà in arme, non sa quello i fazino.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a dì 15, a sier Nicolò Zorzi. Come in questa matina ha di Verona, eri sera zonseno li 300 fanti; stima sia le tre bandiere erano a Lavis, sopra Trento, le qual havia fate di 200 homeni l'una, per mostrar siano assai. Nui siamo ben disposti andar lì. *Item, post scripta*, uno suo, vien da Milan, dice il gran maistro esser di sopra di Milan mia X, tutto frachassato per la rota auta; e im Brexa è pochi soldati. Missier Zuan Jacomo è in Trezo, dove fa far uno ponte sopra Adda. *Item*, che a Peschiera sono pochissimi fanti.

168 *Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date ozi, a l'aurora.* Come l'artelaria, veniva di Padoa, non era ancora zonta; *tamen* à aviso dil levar dil campo. À redopià le poste. À sentito trar assa' artellarie; tien, quelli di Verona habino trato a li nostri. Ozi à mandato 7 cassoni di pan in campo. Dil morbo, li 5 eri. Voria li citadini è di qui ajutasse con danari, per poter far le provisiom a netar la terra.

Di Padoa, di rectori. Come mandano pan in campo, *juxta* i mandati.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 14, horre 17. Come à ricevuto una letera di Ferara, di Zilio Turcho, la qual manda a la Signoria; voria salvo conduto. *Item*, per uno, vien di Ferara, qual è da Fies, soto Figaruol, ha, 300 cavali et 100 fanti dil marchexe sono versso Sermene, et cavali e fanti dil papa venuti versso la Stella, alozati a San Martim, tra la Stella e Ferara. *Item*, eri fo a Ferara. Dize, è apizato il morbo in li guasconi, li qualli è stà posti al Borgeto. Pativano di farine, et ne erano poche, e si feva masenar tutti formenti per il ducha e per so conto. *Item*, molti feraresi voriano salvo conduto, ch'è mal segnal per lhoro. Et esso capitanio à ricevuto letere di provedadori zenerali, mandi il conte Guido Rangon, con la compagnia, in campo. È stato con fra' Lunardo et exequirà; e vien in suo locho domino Hironimo Michiel e il strenuo Piero Testa. *Item*, dimanda danari per li ganzaruoli. Et manda la letera, li scrive quel Zilio Turcho, ferarese, è di 12, data in Ferara. Vol salvo conduto, per le possessiom l'ha a Crespim *etc.*

Fo leto una relatiom di uno, vien di Verona. Par sia stato a dì 6 a Mantoa. Tuti cridava: Marco! Marco! A dì 9 fo in Verona. Erano fanti 7000 todeschi, mal in ordine, discalzi, pochi con petorali, dicono marche, i caza dentro; et ne sono infermi assai. A dì 11 vene in Verona 400 fanti alemani. È stà messo artellarie assa' in Castel Vechio, e li todeschi si voleno redur, e li altri fanno guarde per le mure; et hanno scalle assa' e guarde a le porte, e uno squadrom di cavali vanno la note atorno. Non hanno fortifichato di sora, ma posto certe artellarie basse versso la porta dil Vescovo; vol con esse trapolar nostri. Et questa relatione fo mandata a li provedadori in campo.

Et domente si lezeva le letere, si reduse consejo di X, per trovar danari im prestedo, ubligandoli li arzenti di zecha, per mandarli in campo. Et trovono ducati 5000, e li mandono via.

Fu posto, per i consieri, far *de præsenti* savij ai ordeni, perchè questi, sono al presente, compieno, con li modi soliti, per 6 mexi. Ave 2 di no; ma non fu tempo di farli.

Fu posto, per nuj savij ai ordeni, non era il Barbo, conzar le galie di viazi, che non hanno trovà patron. E fo parte notada di mia man, con uno exordio longo et neccessario, *videlicet* do a Baruto e tre in Alexandria; con questo, la Romania alta e bassa sia data a le galie di Alexandria, per questa volta, e siano prima incantade le galie di Alexandria cha Baruto. Et parlò contra sier Piero Duodo, savio dil 168* consejo, dicendo è mal meter do galie a Baruto, et non vano segure, ben che in la parte metesse, le dite galie fosseno acompagnate, fino in Cypro, con

una galia bastarda et una sotil, di quelle sono fuora, partino batizà la †, e la muda 8 april. Et sier Piero Morexini, mio colega, per esser in setimana, volse risponder. *Unde* sier Marco Bolani, sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, sier Piero Capello, sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, messeno indusiar fin 15 zorni, e in questo mezo si debi conzar le galie in l'arsenal per diti viazi poste *etc.* Et Jo, Marin Sanudo, parlai su questa indusia, e su la opinion dil navegar; mi rispose sier Alvise da Molim, savio dil consejo. Parlò poi sier Vido Antonio Trivixam. Andò le parte: 60 la nostra, 110 di savij. Et fu presa la indusia, che fo pessima e dolorosa parte.

A dì 17. In colegio. Vene il vescovo di Rossi, di Treviso, qual, sentato a presso il principe, mostrò una letera di suo fratello, conte Filippo, di 12, da Sinigaja. Li scrive, come è per esser più in prexon cha mai; à dimandà 4 cosse al papa, ma 0 à potuto haver. Le qual sono queste: *primo*, tuto il suo stato havia el *quondam* conte Piero Maria, suo avo, im parmesana; 2.°, conduta, sì come havia auto; 3.°, provision dil viver suo; 4.°, zente da otenir. Et il papa vol el vadi con pocha reputation *etc.* Il principe li disse, è ben el vadi con destreza col papa, e li dovesse scriver. E cussì li scrisse molto caldamente.

Noto, fo mandà eri sera in campo ducati 6000.

Item, la terra ozi 15, X morti et 5 amaladi, che più non è stà tanti; sì che la non sta bene, ma è pienissima di forestieri di ogni sorte e assaissimi vicentini.

Vene sier Vicenzo Polani, *quondam* sier Jacomo, vien di Roma. Referì alcune cosse zercha biscoti, e le provision fate per l'orator nostro sopra questo.

Veneno sier Zuan Trivixam e sier Marco Loredan, avogadori di comun, sopra i beni di rebelli. Et li fo ordinato desse stera 50 formento et vin cara 4 a la mojer dil *quondam* capitanio di le fantarie, qual sta qui. *Item*, parlato di formenti di rebelli et di vini di padoani, dove hanno Zuan Candi, suo scrivan, a Padoa.

Di campo, vene letere di provedadori zenerali, date eri, horre 13, sopra il monte a presso Castel San Felixe. Come si levono da San Martim, col campo, a horre do di note. E con gran dificultà fonno condute le artellarie per le strade dil monte, che, per la pioza, li cari le conduceano si reballono; *tandem* fonno condute per la strada fangosa; è assa' pezi. Laudano Latanzio di Bergamo, è sopra dite artelarie, qual usò diligentia in questo. E cussì, apresentadi, do horre avanti dì, uno trar di balestro lontano dil dito castello di San Felise, piantati pezi 7, fonno salutati da quelli dentro da archibusi e falconeti; ma, poi che li nostri comenzono a trar con li falconeti, fo levà le difese via, e i nimici non hanno più trato. Fo condute poi il resto di le artelarie, e bateno il castello; tutavia i nimici dentro sono in gran teror, e tien abandonerano li castelli.

169

Di Mario, canzelier dil Zitolo, date, ut supra, *a hore X, a Piero di Bibiena.* Scrive, come a horre 6 arivono l'artellarie e il campo, e comenzono a trar nostri con gran cuor. Le fantarie sono alozate a presso l'artelarie e soto i muri; e vilani con gran volontà. È le fantarie alozate, parte fra il castello e parte fra l'artellarie.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri, horre 24. Come à mandato in campo 7 in 8 casoni di pam. Ritiem i cari, per il campo, che vien in la terra. Et manda una letera auta, con nove di le parte di sopra.

Di Matio di Perli, date a dì 12, in Gajo, al provedador di Vicenza. Come, per 4 venuti di Alla, à che do bandiere di todeschi, numero 600, et 40 homeni a cavalo, passono da Perzene, è a Trento, e vanno in Verona. Questi vieneno di Gorizia, dove lì in Goricia è venuti una sorte di homeni, non sa dove i sia.

Di Padoa, di eri, di rectori. Zercha pan, mandato in campo. Et come Zuan Paulo Manfron, e il fiol Julio, sono amalati di febre, partiti di campo, venuti a Cologna; vieneno per aqua lì, et hanno mandato a prepararsi caxa. *Item*, in una altra letera, scriveno in laude di sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, stato de lì, et operatosi ben et servito a li repari et altro. E nota, el dito è bandizà per ladro, era visdomino in fontego di todeschi, robò e vien stridà ogni anno. Fo retenuto e posto im prexom e scampò; horra è qui a Padoa.

Di Cologna, di sier Pelegrim da Canal, podestà, date a dì 16. Dil zonzer lì dil Manfron, e il fiol, di campo, amalati; li visitono. À tre medici. Domino Zuan Paulo à febre terzana continua, dolori *etc.* Vol andar a Padoa, e prega la Signoria li mandi medici; el qual si disconforta. Il fiol questa note sta meglio.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador, di 15. Come, justa i mandati, vederà i beni di rebelli, e aviserà.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 15. Come è venuto lì provedador, di ordine dil provedador Mocenigo. Li citadini sono dispersi,

vede di adunarli. La terra di Feltre è cenere; hanno electi 4 oratori a la Signoria nostra, do citadini et do dil populo, voleno subsidio di la Signoria per refar la terra, et *maxime* di roveri. Et di l'incendio non è stà causa lhoro. È gran rixa tra citadini e populo. *Item*, à mandato a saper. Scrive, dil borgo in qua non è soldati, *solum* i signori de Bexen si aspeta questa altra setimana a Enego, perchè l'imperador ge l'hano dato. E cussì scrive, li 7 Comuni saria bon tuorli, prima i vengino diti di Bexen, per esser in Enego Nicolò Minato da Grigno, castelam, con 40 compagni.

Di Chioza, dil podestà, di eri. Avisa il zonzer lì la dona dil Zitolo, venuta di Ravena, con una barcha, et le nostre do fuste l'à compagnata. *Item* ha, eri, il papa dovea zonzer ozi a Pexaro, et che a Rimano et Ravena si preparava per honorarlo; *tamen* si tien farà la volta di Cesena, poi a Bologna. *Item*, manda letere dil secretario, Vicenzo Guidoto, aute per via dil governador di Ravena.

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, date a presso el Final, a dì 9, horre 4 di note. Come di Modena vene lì, comunichò le nove aute col ducha di Urbin e il tuto. Qual disse, aver mandato uno homo al capitanio di l'armata di Primier; et erano poche do galie, do fuste, do brigantini; et l'orator nostro havia scrito erano 7000 persone, ma è stà poche sopra le rive. *Unde* lui secretario justifichò la Signoria; et come erano venturieri, qualli fano li butini, erano partiti; e che le armate di là e di qua non haveano potuto venir di sopra, per il bastion sora Po, ma havia fato uno ponte, e li cavali lizieri corsso fino soto Ferara, e preso Maxin dal Forno, capo di balestrieri. *Item*, citadini di Ferara fuziti *etc.* *Item*, le zente nimiche, zoè francese, sono a Rubiera. Et il ducha disse, è causa di ogni mal il legato Pavia, dil qual si dolse assai.

Dil dito, date a presso el Dosso, a dì X, a horre una di note. Come ave una letera dil cardinal, erano zonte 300 lanze francese a Rubiera, e fanti, di monti; e uno cantom di sguizari esser acordato con Franza. Per le qual nove, il ducha di Urbin, col campo, si levò dil Final e vene alozar lì, mia XI lontan di Ferara, 17 da Bologna, et ... da Modena; et lì aspeterà il papa vengi a Bologna. Qual vien infiamato contra il legato, qual à governà mal l'impresa, e à fato il tutto a servir li inimici; e il ducha lo accuserà de defectione; e à tuto il suo soto il re di Franza, e tuto il suo à mandà in Franza.

Dil dito, date ivi, a dì XI, horre 24. Come il campo dil papa è de lanze 250, cavali lizieri 200, fanti 2500. Et è zonto lì in campo Zuan Paulo Bajon, qual lo visitò, e si ricomanda a la Signoria nostra. *Item*, in Modena è lanze 150, cavali lizieri 150, fanti 1500; sì che starà cussì dito campo, fino vien il papa. Carga il legato, è stà causa di questo. Doman esso secretario anderà a Modena; sì che l'armata nostra perde tempo stando im Po. *Item*, voria aver rispondente de lì et do cavalari. *Item*, a Rubiera è lanze 250, fanti 3000, tra le qual la compagnia dil Triulzi, venuta novamente, con suo fiol, conte de Mixocho. Hanno fato uno bastion sopra Marzaja. *Item*, a Ferara hanno preparà i ponti, per passar Po, et venir di qua quelle zente, e conzonzerse con le zente francese; e li Bentivoy e il cardinal di Ferara è a Parma con zente, dove fanno adunatiom.

Dil dito, date in Modena, a dì 12, horre 23. Scrive il suo venir di campo lì. Et *in itinere*, per uno fante, venuto di Ravena, li fo dato letere di la Signoria nostra, di 7, qual le communichò col legato. Li piace intender dite nove, e di quello à fato la nostra armata. *Item* scrive, in quella note seguì uno disordine, che, havendo alcuni villani logato il suo in tinazi, et fuziti, veneno li inimici con luse, per trovar dite robe cussì ascose. Et quelli di Modena creteno fusse il campo francese che venisse a Modena; *unde* el cardinal scrisse al ducha di Urbim, venisse col campo in la terra. E cussì in quella matina fo lì, *tamen* 0 fu. El qual campo è restà alozato a San Zuanne, a presso Santa Agata, per non intrar in la terra. *Item*, esso cardinal li mostrò letere di 5, da le Speze, como l'armata nostra era passata versso Zenoa; e quella di Franza si slargò in alto mar, dubitando di la nostra. Nè altro di quelle bande si sente.

Dil dito, ivi, a dì 13, horre 15. Come hanno, che sguizari hanno fato contra francesi, et uno di cantoni è con Franza. *Item* avisa, i populi di Modena è mal contenti di li agenti dil papa sono de lì, et *maxime* li Rangoni, qualli è stati causa di dar quella terra al papa. I qual populi è malmenati. Hanno dimandà 1000 fanti, per uno mexe, per defendersi; il legato non li ha voluti compiacerli, non teme di lhoro; sì che, si venisse francesi lì a campo, saria mal, e dubito assai. *Item*, dito legato Pavia li ha dito esser venuti alcuni todeschi et spagnoli, di Verona, a oferirli, che 1000 fanti, di quelli sono in Verona, voleno venir a soldo dil papa; et cussì li hano tolti. I qualli hanno promesso non voler danari, fino non siano zonti in mantoana. *Item*, el cardinal di Ferrara vien a Rezo con 400 fanti.

Introe li cai di X, per far provisiom di danari *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fonno

expediti tre presonieri di Noal, uno confinà a Cherso, l'altro in Arbe. Et veneno le infrascripte letere, le qual in dito consejo fo lete:

Di campo, di eri, hore 2 di note, date a presso San Felixe, di provedadori zenerali; zonseno a horre 23. Come quel zorno, continuando il trazer, hanno ruinà dil muro dil castello, e levato la fazata e uno turion; e potevano dar in quella sera la bataja, ma hanno soprastato fin la matina, per veder si la notte quelli di la terra mandaseno qualcheuno fuori a patizar. Atenderano a continuar quella nocte il bombardar, per butar zoso uno turion, e damatina darli la bataja. Si duoleno non haver guastatori; e di contadini, venuti dil veronese et visentino. *Item*, eri fenno le monstre, sono 600 armati et guastatori 500; ai qual hanno dato, za tre zorni, pan et vino, perchè quelli che veneno fuziteno via. Laudano li 200 guastadori di Latanzio, qualli al condur l'artellarie suso si portono ben. *Item*, hanno auto una letera di Mantoa, dil nontio apostolicho, che, zercha sguizari, sono rimasti suspesi; la qual la mandano. Et li hano risposto in bona forma, e scritoli in che termine si trova el castel San Felixe.

Di Mantoa, di domino Alexandro Gabioneti, nontio apostolico, a li provedadori in campo, date a dì 15. Come francesi ampliano le sue cosse, di haver fato ritornar sguizari; *tamen* scrive, il papa li à fato una volta insanguinar con francesi. La cossa fu, che amazono 400 guasconi et 100 arzieri; e, si non veniva missier Zuan Jacomo con le zente, francesi erano roti. Dil campo dil papa, à fortifichato el Final, e redutosi versso Modena; e domino Galeazo Palavicin, era a Rubiera, è partito; vi è lanze 800. Il papa, dia esser a Ravena, vien con li cardinali a Bologna. Quelli francesi è in Verona dicono molte busie, e di aspetar soccorsso, ma non è vero. A Brexa è stà apichati do principali e uno capo di una valle, perchè hanno dito, chi vol dannari vadi a Mantoa.

170*

Di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, date a Rimano, a dì 15, parte erano in zifra. Come, a dì 13, il papa partì di Sinigaja e vene a Fam, poi il dì sequente a Pexaro, et ozi lì a Rimino. Esso orator, ricevute nostre, di XI, di la creation di clarissimi oratori, lo disse al papa. Qual rispose piacerli, e per la Signoria e per le persone de chi è electi; sì che à 'uto a piacer. Dil campo nostro, soa santità aria voluto fusse andato a ultimar l'impresa di Ferara, dicendo questa è capo di tutto; e di l'armata nostra im Po, voria si facesse più sentir contra Ferara. E che 'l cardinal Pavia li ha scrito, voria si facesse do ponti, uno al Bondem, l'altro di qua, da nui, sul Polesene. *Item*, il papa disse haria creto, che fino le femine di Venetia fusseno andate contra Ferara. Soa santità va a dretura a Bologna, e sarà domenica, a dì 22, lì, per intrar con le pompe; e zercha il cardinal Pavia, tien, zonto sarà lì soa santità, farà *etc.* Et esso orator nostro exequirà le nostre letere in tal materia scritoli. Di Zenoa, à 'uto una letera, di domino Hironimo Doria, qual la manda inclusa. Scrive, aver rasonato esso orator con el signor Marco Antonio Colona, qual partì eri per Bologna; non voria si venisse a la zornata, fino el papa non sia zonto a Bologna. *Item*, di sguizari, ha aviso, sono XV mia lontano di Milam, et lo episcopo di Cura, con 7000 sguizari, viem in bergamascha; il papa non li pol mandar danari. *Item*, il cardinal Pavia à mandato dal papa uno monsignor de Fosson, francese, stato da lui per nome di Franza, per tratar acordo. El papa dice lo aldirà, poi referirà a esso orator quello li ha ditto. *Item*, ozi la signora di Pexaro ave audientia dal papa, insieme con suo cugnato, domino Galeazo; il papa li vol far uno breve, in confirmation di quanto fe' papa Alexandro. La qual poi è stata da esso orator, e ringratia la Signoria nostra dil bon oficio l'à fato con la santità dil pontifice. *Item*, le letere, vanno a Londra a l'orator nostro, le manderà; ma non è modo, per esser le letere vanno intercepte.

Di domino Bortholamio Doria, date a Roma, a dì . . ., drizate a domino Bortolo di Rovere, è con la corte. Scrive aver di Zenoa, di 8, et à aviso, per uno Lorenzo, corier, vien di Spagna, qual partì a dì 9 di Zenoa, come a dì 4 l'armata nostra sopra el Corno, galie 12 et do brigantini, e la inimicha, zoè francese, barze 4, galioni XV, galee 6 di Prejam et do brigantini, fo lasata andar versso Ponente. Et quelli di Zenoa, vedendo la nostra armata andar versso Saona, armono tre barze lì a Zenoa, et, unite con l'altra armata, mia 6 lontan di Zenoa se scontrono con l'armata nostra in mar, et pugnono per tre horre. Vene vento fresco, quella andò a Porto Fin, la nostra a Porto Venere; et andata im porto di Vado, la nave di Promontore nostri preseno. *Item*, à di Lion, per uno venuto, che sguizari sono passati, con oppugnation de' francesi.

171

Di domino Baldisera di Blasi, date a Cesena, a dì 15. Scrive haver di Zenoa, come era im porto 4 nave, qual do galie le combateteno, et fo ajutate di la terra, *videlicet* da . . . .; e simel particularità, *ut in litteris.* La qual letera è venuta di corte.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, vene do letere, di 16. In una, zercha far di mostre di quelli cavali è lì, e dar danari a homo per homo; et che essi non voleno asentir li capi, et *maxime* Batagim. E sopra questo scrive longo. Lauda fra' Lunardo, à dito li torà, e li soi sarano pagati homo per homo, e lui vol esser il primo. *Item,* à ricevuto letere, zercha non fazi salvi conduti a' feraresi; cussì exequirà. Et uno Hironimo da Rezo ne ha mandato a dimandar uno *etc.*

Dil dito, di 16. Come à di novo, di Ferara, per uno venuto, qual partì eri, come il ducha havia levato l'artelarie erano a le becharie, da numero 23 in 26, e condute in Castel Vechio. *Item,* à fato comandamento a tutti i monari, maseni per esso ducha, e li fornari fazino pan per suo conto; et è stà con mormoration dil populo. *Item,* fa lavorar certi bastioni a la porta di soto. *Item* si dice, il papa zonzerà sabato a Bologna, con gran zente; e si dicea, il cardinal di Ferara a Fiorenza era stà retenuto, in haver e im persona. *Item,* esso capitanio avisa il partirsi, dil Polesene, per campo, justa le letere di provedadori zenerali, dil conte Guido Rangom, Hironimo di Pompei, Piero Spolverim et Pelegrin da la Riva, et zonti ozi lì domino Hironimo Michiel et Piero Testa.

A dì 18 septembrio. In colegio. Vene uno domino Francesco da Fiano, romano, nontio dil capitanio di le fantarie, volendo alcune cosse, et da fiorini a duchati, per certe letere di cambio mandate *etc.*

Veneno do oratori di la comunità di Chioza, exponendo, voriano la Signoria fusse contenta, le barche, si arma de lì, siano pagate di le 30 et 40 per 100, et non di lhoro danari. *Item,* volevano le piere dil castello di Bovolenta, ruinato *etc.* Il principe li rispose si vederiano, et scrito a Padoa di questo. Ma sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, disse dito castello era suo *etc.*

Vene il cavalier Cavriana, venuto di Friul; et la compagnia *etiam* è partita, per non esser pagata; è alozata qui, sora Mestre. Disse è servitor di questo stato; e voria conduta, per mostrar la vera fede sua. Il principe li dete bone parole, dicendo si vederia.

Veneno li do oratori electi al papa, per i qual fonno mandati, solicitandoli la sua partita. Risposeno, aspetar *solum* i cavalli e non altro.

171* *Di Hongaria, di l' orator nostro, in zifra, date a Comaro, a dì 30 avosto.* Come il re è andato a Nitria, vol andar in Moravia e Slevia. À mandato per il cardinal Strigonia, vengi in una villa a parlarli, per haver il suo parer, di quello l' habbi a far contra la Signoria nostra zercha la Dalmatia, poi si 'l dia andar in Boemia, Moravia e Slevia, essendo stà instato, da li oratori di Boemia e altri, che vadi. El qual cardinal consejerà il re, vedi asetarsi con la Signoria nostra, e mandar uno suo orator, a dir a la Signoria quello è stà tratà in la dieta contra di quella. E di l' andata, tien suaderà sua majestà vadi in Slevia, tanto più che mai non è stato, e farà zurar fedeltà ai populi de lì. Lui orator ozi va a Nitria, a trovar il re. Si dice, per San Michiel si farà una dieta per le cosse di Dalmatia, per questo anno; et uno altro 0 sarà.

Dil conte Philippo di Rossi, fo leto una letera, data a Rimano, a dì 15, drizata al vescovo di Treviso, suo fratello. Come il papa lo chiamò, li dete 25 stratioti, et ducati 500 in uno sacheto, dicendo vadi a Mantoa; lui non li volse tuor, e li dete al datario. Scrive, non vol star a questa foza. Il papa li disse havia speso assai, e non poteva far più. Scrive, il fiol dil conte Francesco Scoto è stato da lui, e uno altro; ditoli, tra Rezo e Modena è lanze 300 et 500 fanti. Et leta questa letera, fo chiamà in colegio domino Paris da Spilimbergo, vicario dil vescovo, e ditoli digi al vescovo, scrivi al conte Filipo, el fa mal. El qual episcopo li scrisse una letera gajarda, e non usi tal termeni, e stagi quieto a quello vol il pontifice. La qual letera la mandò a lezer *pleno collegio*, et fo laudato da tutti la mandasse.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di eri. Come quelli capi di balestrieri non voleno tuor danari, dando a homo per homo, e il primo è Batagin, che non vol; fra' Lunardo li toria. Di che aspeta hordine di la Signoria, di quello l' habi a far.

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, do letere, di 13 et 14. Copiose di quelle cosse de lì. E come in la bataja, dete li inimici a la terra, ne fonno morti et feriti più di 40 di boemi. *Item,* parte horra sono a Tulmin *etc.* venuti, per dar cuor a li villani, vendemano li so vini.

Di Udene, dil vice locotenente e provedador Dolfim, zeneral, di 13. In laude dil cavalier Cavriana, qual si à portato ben.

Di Cividal di Bellum, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 16, horre 2 di note. Commemora tutto quello à fato poi è fuora, ch' è uno anno e do zorni, stato in continue fatiche. Nomina sier Andrea Arimondo, e Zorzi Francho, fo suo secretario, e altri, che fanno il tutto contra di lui, per non haver auto rispeto contra di lhoro. Scrive le operation sue; et non à fato trieva

con il Felzer, ma scritoli, voglij ben convicinar con quelli subditi nostri, perchè Agort el pagava, acciò niun fosse molestà. Et saria di oppinion de invader Primier e Texim, con molte parole, *ut in litteris*.

172 *Di Trevixo, di sier Hironimo Marin, podestà et capitanio, di eri*. Zercha zernide mandate in campo; voria arme per li diti *etc*.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, di 13. Come à di San Servolo, che 200 cavali de i nimici erano corssi soto Mochò. *Unde* il provedador di stratioti è andato versso Postoyna, et, zonto, fo arsaltà da inimici 500, qualli erano ascosi; et si difese et salvosi a Draga. Mancha 14 homeni di nostri, stati con lui a far dita preda, pur à conduto la preda de 400 animali grossi. *Item*, scrive dil zonzer do galie nostre sotil a Muja.

Dil dito, di 16. Come eri arivono lì le do galie sotil, Pasqualiga e Cornera; vol biscoto, li dete stera XX. *Item*, a quelli di Draga, difese il provedador di stratioti, non potendo viver, voriano da la Signoria sorgo et mejo; *unde* li dete certo formento. Carga il provedador di Mochò, che dete licentia a 8 compagni di castello di andar, col provedador di stratioti, a far butini, poi li inimici veneno et asaltono el dito castello, e lui si difese, pur è stà mal aver dato licentia di partirssi a quelli 8 compagni; *unde* li mandò esso podestà X homeni et X villani in ditto castello. *Item*, avisa la morte di Zuan Ingaldeo, capitanio di schiavi, a dì 15.

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 16. Scrive la cossa seguita. Hessendo andato soto Postoyna a far butini, uno corvato li vene avisar di 300 pedoni, messi in arguaito; *unde* scapolò et con el butin ritornò. Scrive come fu, e di Mochò *etc*.

Fo scrito a sier Hironimo Contarini, provedador di Mochò, caldamente; ha fato mal a dar licentia a' diti compagni si partino dil castello. Et fo mandato per sier Marco Antonio Bom, electo za più mexi castelan a Mochò, per gran consejo, che 'l vadi subito.

Item, fo balotà donar a quelli di Draga stera ... formento.

Fo parlato di expedir Geta Renessi, con cavali ... di stratioti, venuto de Histria, et è su Lio. Et Jo contra, atento la disobedientia sua, dicendo: Voglio casarlo *etc*.

Fo parlato, la nostra armata in mar di Zenoa sta mal, venendo questo inverno; e saria bon scriver a l' orator nostro in corte, parli di questo col papa. Et fo varie disputatione, chi voleva, e chi no *pro nunc*.

Da poi disnar fo pregadi. Et a nona vene queste letere:

Di campo, di provedadori zenerali, date a presso il castel di San Felixe, eri, horre 20, lete in camera dil principe, con sier Piero Capello et Jo, Marin Sanudo, di colegio. Come, per la grandissima pioza stata, non hanno potuto dar la bataglia; e tutto era ordinato per darla. E per i nimici, con uno falconeto, è stà ferito domino Latanzio da Bergamo in una cossa, levatoli perhò la carne e non tochò l' osso; li medici dicono che 'l varirà. Et è stà amazati, *etiam* da dite artellarie, Zuan Batista da Spoliti, caporal dil Zitolo, el qual, hessendo a Padoa, da li inimici fu ferito in uno brazo, et have provisio- 172* ne in vita da la Signoria nostra; *etiam* è stà morto uno homo d' arme fo di l' Alviano. Et hanno posto, in loco di domino Latanzio, sopra le artellarie, domino Gnagni Pincone e domino Zitolo. *Item*, nostri continuano il trar al castello. Lì in campo è pochi guastatori. Conclude, il tutto è preparato per darli la bataglia, come cessa la pioza. Aricorda si mandi danari.

Di Padoa, di rectori, date eri. Dil zonzer lì di domino Zuam Paulo Manfron, amalato. Voria medici, zoè maistro Bortolo da Montagnana, over maistro Beneto da Moncelese. Hanno mandato a vederlo domino maistro Zuan Spiron. Voria naranze dolze. *Item*, scriveno di pan, ne mandano ogni dì in campo.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date eri. Dil zonzer lì li ducati 6000. À scrito in campo li mandi scorta a levarli.

Et fo consultato, tra li savij, scriver a l' orator nostro in corte, zercha l' armada, che l' orator digi al papa, non è più tempo di tenirla in quelli mari. Et fo terminà indusiar.

Fonno fati cinque savij ai ordeni, tolti 18: sier Antonio Surian, dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Michiel, 127; sier Alvise Capello, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Hironimo, 124; sier Agustin Donado, di sier Hironimo, el dotor, 119; sier Domenego Pizamano, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Marco, 117; sier Antonio Loredam, fo podestà a Monfalcon, di sier Piero, 113. Soto, sier Marco Lando, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero, 107. Cazete *etiam*, con titolo, sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier.

Di campo vene letere, date, ut supra, di provedadori zenerali, eri, a hore 2, di grande importantia. Qual lecte, li savij tornono in cheba a consultar, perchè molti voleva levar il campo di Ve-

rona. *Tanden* fo ordinà do letere da esser scrite in campo, una per i savij, l'altra per sier Lucha Trum. Fo mandato a trovar X bombardieri, per li executori, et cargà balote di piera et mandate versso il campo. Fo scrito a Padoa, e per tutto, mandino boy, da poter levar le artellarie, bisognando, e condurle a salvamento. Et nota, le dite letere zonseno a hore 22, domente voleano lezer l'altra letera consultata, di scriver in campo et laudar essi provedadori, dolersi di Latanzio *etc.*

Di campo, come ho dito, di horre 2 di note, di provedadori zenerali. Come domino Latanzio, hessendo stà ferito, con gran damno dil campo, l'ànno mandato a Padoa a medicharssi; e il cargo di le artellarie, parendo cussì a lo illustrissimo governador e capitanio di le fantarie, hanno lassato al Zitolo sollo. Et le artellarie de i nimici hanno strupià XI bombardieri, di qual do è morti, e assa' guastatori, e soldati più numero di quello existimavano; e questo, perchè le artellarie fu poste senza riparo. I nimici da eri a mezo dì in qua hanno fortifichà, e con artellarie da li campanieli e da Castel San Piero trazeno a li nostri; sì che dito campo, stando lì, stano 173 im pericolo. Voleno far repari a le dite artelarie nostre. I nimici sono molti gajardi; nium dil populo si à mosso, come credevano dovesse far. Hanno auto certe letere intercepte, dil vescovo di Trento e altri, mandava in Alemagna, qual le mandano a la Signoria nostra. Non le hanno potuto lezer, parte sono in zifra todescha; ma ben li hanno posto sospeto, per il soccorsso dicono aspetar da monsignor el gran maistro, poi di sguizari disciolti. E la cossa dil marchexe di Mantoa vedeno sferdita. Et horra horra è zonto qui Zuam Francesco Valier, vien da Mantoa, mandato dal marchexe, a inanimar nostri a l'impresa tolta; et che il marchexe à sentito il nostro bombardar. Dice ancora, la cossa dil marchexe non è risoluta; à aviato Vigo al papa, qual conzerà la cossa, in el qual dito marchexe si à messo. Scriveno, è cossa di gran importantia e si voria concluder. Dice dito Zuan Francesco, che 'l marchexe non voria perder quello è suo fin horra; ma di Peschiera e Lona' si potria conzar con darli altro. *Item* scriveno, eri et ozi di note sempre nostri hanno trato, le balote li vien a meno; poi l'artellarie grosse, condute da Padoa, è stà condute lì, *excepto* la più grossa, perchè la non bisognava, le qual fonno condute con 60 para di boy, e tutte piantate. Li qual boy partiteno; sì che, volendole levar, saria con pericolo, et *maxime* non havendo li diti boy. Aricordano, se li mandi danari. Ringratiano di avisi di Roma. *Item* scriveno, se li mandi subito X bombardieri et balote, perchè, manchando li bombardieri sono de lì et li guastatori, fariano mal. Nota, in dito campo sono bombardieri numero 66.

Di Zuam Francesco Valier, a la Signoria nostra, sotoscrita: El schiavo indisolubile; data eri, in campo. Avisa il suo venir lì, mandato dal marchexe, da li provedadori. Et vol venir a Venecia, a justifichar quello à dito Vigo di lui a la Signoria; el qual Vigo è stà mandato dal papa. Dice, il marchexe il mandò in campo, a solicitar la impresa, quando el sentì bombardar *etc.*

Dil vescovo di Trento, data in Verona, a dì 16, a l'imperador, la qual fo intercepta. Scrive, come i venitiani è atorno la cità, e debbi mandarli socorsso dil conta' di Tyrol; spera haver dal gran maistro. Avisa, il marchese di Mantoa è conzo con venitiani; il papa vien a Bologna. Scrive, di citadini, mandati a Mantoa, è bon removerli; ben che 'l marchexe non vol vegnir contra Verona, andarà contra Brexa e Bergamo, ch'è contra li francesi. *Item*, quelle zente in Verona è ben disposte; e li inimici bombardano Castel San Felixe *etc.*

Fono leto altri capitoli di letere, trate di todesco in vulgar, con avisi, le cosse di Verona erano im pericolo; *tamen* si ajutano, hanno fato che niun citadim ensi di caxa.

Di Hironimo da Nogaruole, data a Brixenon, fo leto una letera, in dite intercepte trovata. Avisa, che Zuan Maria da Martinengo a Brexa li è stà tajà la testa, era marchesco; e cussì a uno suo nepote, fo fiol di Paris da Lodrom.

173* *Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, eri, a sier Nicolò Zorzi.* Scrive, come domenica, a hore 4, con grande hordine levò il campo. Li proveditori steteno tutta note armati; le artellarie parte fonno tarde, per esser le strate rote et guaste, sì per non esser li cavali le conduceano. Lauda la solicitudine di Lactanzio, qual ozi da una artellaria è stato ferito. Hor si comenzò a bombardar el Castel San Felixe. Per uno garzon, menato per Sabastian Manzino, portava letere di lo episcopo di Trento a lo imperadore, qual è stà mandate a la Signoria, da Verona ha, come è stà fato cride, soto pena di la forcha, dandoli la bataja, alcuno di la terra escha di caxa. Lui à fato intender a molti citadini e populari, che, auto el castelo, tutti debano amazar quelli arano in caxa, acciò possino venir a la bataja. Scrive, lui sta armato sempre, con li provedadori, a cavalo. Hanno i nimici messo artellarie, a nui e al campo nocive, et trano per la via

dil Castel Vechio, di Castel San Piero, di Nazareth, Santo Agnolo et San Felixe. Ne hanno morti di nostri zercha 12, feriti e guasti più di XX, tra i qual XI bombardieri; ma gran danno è stato di missier Latanzio, in loco dil qual è stà posto missier Zitolo. Missier Latanzio ozi si à fato portar versso Padoa. Scrive, hanno li tempi contrarij, per le pioze. Si dice, di sopra, sora Trento, esser zonti zercha 200 homeni d' arme, et erano comandati pedoni assai dil paese. Dubito, il lhor soccorsso sarà tardo, per esser tutti li nostri ben disposti ad aquistar el castello. El qual aquistato, scrive siano securi aver Verona. Dubita, la terra anderà a sacho, nè ge vede remedio in contrario. *Item*, damatina aspetta messo, con nove di sopra, et aviserà.

Dil Zitolo, date in campo, eri, a Piero di Bibiena. Avisa li successi dil campo, *ut supra;* et spera aver Verona.

Fu posto, per i savij d' acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo, in risposta di soe, horra recevute, concludendo, si remetemo a lhoro, a star lì o levarsi, havendo consulto con lo illustrissimo governador, capitanio di le fantarie e altri capi. *Item*, inanimarli un pocho; e che, di sguizari, havemo il contrario di quello hanno lhoro; et il papa sarà domenega a Bologna con zente. Li mandemo in campo el Cavriana, e stratioti con cavali 200 lizieri; *item*, bombardieri; et havemo scrito di boy. E li mandemo la letera dil vescovo di Trento a l' imperador, trata di zifra *etc.* Et nota, leta dita letera per Alberto Tealdini, al passo de remetersi a lhoro di levarsi o no, el consejo non volse; e li savij conzono e si tolseno zoso, ma ben li inanimono. Ave 4 di no.

Fu posto, per li diti, do letere a l' orator nostro in corte. In una, avisarli di successi dil campo soto Verona. *Item*, la cossa dil marchexe di Mantoa; e speremo il papa sarà contento, e adatarà questa cossa; e come el vol Peschiera e Lona' *etc.*, ch' è la via 174 di andar a Brexa. *Item*, di l' armata di Po, scritoli i successi; e il cardinal Pavia à 'uto torto dir è pocha; et dirli quello l' ha fato e fa, e, come le zente di soa santità passerano Po, la si farà alhora sentir molto più; et aremo 4 galie sotil, fuste, brigantini *etc.*, ma, per il bastion, non ponno andar suso. *Item*, provedi di biscoto per l' armata di Zenoa; et li mandemo una letera di cambio, di ducati 500, per questo effecto. Ave niuna di no e niuna non sincera. Et venimo zoso a hore una e meza.

A dì 19 setembrio. In colegio. Et hessendo venuti do man di cavalari di le poste, avanti il redur dil colegio, tutta la terra fo piena di la morte dil Zitolo, et non esser bone nove.

Di campo, di provedadori zenerali, date opposito a San Felixe, a dì 18, hore 2 avanti zorno. Come in quella note, a hore do, scrisseno. E, continuando la batitura per el Zitolo, a meza note ussiteno i nimici, per una porta versso San Martin, qual era stropata, da fanti 1800 e alcuni homeni d' arme, e asaltono la guarda, la qual saltò di qua da le artellarie. El Zitolo, era a la liziera, e feva continuar il bater, andò a l' incontro, sentendo i nimici, combatendo da uno Hector. Era senza celada, e fo ferito de molti colpi in la testa et è morto. Soprazonse el capitanio di le fantarie e fanti, e fonno a le man; e i nimici se ritraseno e non poteno compir, e inchiodono una artellaria, ma non compite. Fonno morti *utrinque* parte, presi bon numero de i nimici. Et per li presi et examinati, dicono esser 600 spagnoli, il resto, fin 1800, todeschi e altri, et XV homeni d' arme a la liziera, ma doveano esser cinquanta; e che aspetavano la notte passata soccorsso da Peschiera, ma l' aspectano questa nocte. *Item* scriveno, continuerano la batitura, e si 'l tempo si aconzerà, farano *etc.* Vol, oltra li X bombardieri richiesti, altri X, et danari per le zente.

De li diti, date ivi, a horre XV. Come continuavano al bater. Hanno ricevuto una letera di Mantoa, e li hanno fato risposta in bona forma. Bateno il castello, per darli la bataja, perchè el ritrazersi è periculoso; poi non hanno guastatori, pur hanno trovà con danari certi fanti, i qualli ajutano a far li repari. De li inimici è morti assai, per quello hanno; e tutti sono sbigotiti. Et scriveno, in quella horra essi provedadori, con lo illustrissimo governador, vanno sopra il monte, con li capi, per esser col magnifico capitanio di le fantarie, e deliberar di dar la bataja. Voleno i bombardieri richiesti.

Et fo scrito a Treviso, ne mandino 4 sono de lì. *Item*, a Padoa, Vicenza e Treviso, mandino guastatori e pam.

Fo scrito, per colegio, in campo, che li danari i hanno, si li par, fazino fanti, per agumento di l' exercito.

Noto. In dite letere di campo è, come hanno exploratori versso Brexa. *Item*, levandossi di l' impresa, perderiano i chariazi e le artellarie. *Item*, non si voleno levar, si non hanno gran necessità di levarssi.

Vene il cavalier Cavriana, al qual fo dito l' an- 174* dasse in campo, et presto; e cussì si partì subito. Et volse 100 ducati da spender, con questo, la paga

fosse mandata poi. *Item*, voleno expedir Geta Renessi, con li stratioti sono a Lio; et Jo non vulsi *etc.*

Fo scrito, per mio aricordo, una letera al capitanio di Po, come oppinion nostra saria, si andasse a ruinar e depredar il loco di Arian; et perhò consulti con fra' Lunardo, et ne avisi l' hopinion lhoro.

Fono mandati sier Lorenzo Orio, el dotor, et sier Piero Morexini, savij ai ordeni, ozi, da parte di la Signoria nostra, da la mojer dil Zitolo, qual eri zonse qui, et è alozata in caxa di Piero di Bibiena, e dolersi di la morte dil marito.

Di Mantoa, di domino Alexandro Gabioneti, nontio pontificio, di 17, horre 20, a li provedadori zenerali. In risposta di sue. Come ha ricevuto le so letere e inteso li successi; spera di bene. *Item*, di Verona, arbori e saxi doveriano desiderar di ussir di man di barbari. Li piace, l' artellarie sia stà condute sul monte, ma con gran faticha. Li scrive, seguitasseno l' impresa. Il marchese è marchesco, ma desidera honor, come dia desiderar cadauno; à messo la cossa in man di nostro signor, si aspeta questa sera il ritorno di Vigo dal papa. Manda una letera auta, con nove, dil scritor di brevi secreti; prega, leta, gela remandino. Di sguizari, non è vero siano acordati con Franza; ben i nimici fazino fochi, e, si non passerano, li tegnirano francesi occupati. *Item*, è gran ruzene tra missier Zuan Jacomo e il gran maistro. À mandato uno versso Milan. Brexa farà novità, auta Verona, *licet* siano stà apichati quelli do. À mandà le letere soe al pontifice. Diman si parte el cardinal, per trovar soa santità. *Item*, è venuto uno corier, con letere di l' orator yspano al ducha di Termoli, e letere dil cardinal regino e il cardinal Ragona, che scriveno al dito ducha, si lievi di Verona con scusa di la peste e vengi a servir il papa contra Ferara. Et dito messo, venuto di la corte, havia una letera di l' orator nostro, che 'l fosse lassato passar *etc.*

Di domino Baldisera Tuerdo, preposito di Gavardo, drizata al sopradito domino Alexandro Gabioneta, nontio pontificio in Mantoa, data a dì 13, a Sinigaja. Come à leto le letere, con le nove, al papa, e volse lezerle lui; e mandò el papa per l' orator veneto. Scrive, è bon si acordi el marchexe, qual è servitor di la Signoria nostra. Francesi sono versso Parma. El papa à mandato Marco Antonio Colona, Rizo di Matolicha e Rosso da Parma dal legato Pavia, li scrive inanimi el signor marchexe a servir la Signoria. *Item*, per il viazo, di quelli è col papa, molti, che 'l siegue, è amalati, e molti morti. L' armata nostra a Zenoa *evasit periculum*; quella di Franza si slargò in mare, la nostra passoe su.

Dil governador zeneral nostro, date in campo, soto Castel San Felixe, a dì 17, a sier Nicolò da Udene, suo canzelier qui. Come à dato l' hordine di la bataja. Antonio di Castello et Costanzo da ...., qualli siano li primi, con 400 fanti, poi, per sorte, tochò al Zitolo la seconda bataglia; tutti voleano esser lhoro. Scrive: Tristo chi se confida in vilani! Spera di far et obtenir la terra, e si darà la terra a sacho. *Item*, manda la copia di polize, qual fa trar in la terra, con freze et veretoni, perchè 'l populo non si à mostrà nostro favorevele. La copia di la qual è questa :

175

Copia di poliza, trata per nostri in la cità di Verona.

Nobili et populo veronese.

Non obstante el fallo conmesso per qualchuno versso lo stato nostro, è parsso alla illustrissima Signoria nostra perdonare liberamente a ogne homo, nè volere che nisuno patischa, come s' è dicto liberamente, che a ogne homo li sia stato tolto el suo, li sia facto restituire. Noi semo qua, et con l' artilaria nostra batemo la cità, con el mezo de lo qualle, senza dubio intraremo dentro. Perchè, intrando per forza, non saria im potestà nostra defender non ne siano morti molti, et la cità vada a sacomano, che saria con grandissimo despiacer nostro, li aricordemo considerare li tractamenti boni riceputi dal stato nostro già molti anni, et lo periculo dove ce trovano al presente, et provederli in tempo, como si convien a verili homini.

Di Padoa, di rectori, di eri, horre 3. Come Zuan Paulo Manfrom stava mal; voria se li mandasse uno medico, nominato domino Batista de Barzelis, in loco dil Montagnana. *Item* scriveno, fanno far pan continuamente, per mandar in campo; et atendeno a le fabriche, ma non hanno danari *etc.*

Di Trevixo, dil podestà et capitanio, di eri. Dil zonzer li 57 homeni di Seravale, et 100 di Conejan, vanno in campo, mal armati.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capitanio, di 16. Come à dato licentia a Frachasso da Peschiera, contestabele, vengi in questa terra. *Item*, scrive di legnami di rebelli; e che Zacaria Trivixan è lì, ma è spesa superflua, perchè lui recupera il tutto, e li manderà a l' arsenal. *Item* à nova, 700

cavali corvati, stati a Brixenon, per aver danari, ma non li havendo auti, è ritornati, et vano versso Goricia; et per camino vanno danizando il paese.

Di Mochò, di sier Hironimo Contarini, provedador, di 12. Dil zonzer lì Zuan Batista di Mazeli, contestabele, con compagni XV. Scrive, in questi era uno Felice dil Reame, qual l'à casso. Poi la note, a horre 2, veneno cavalli et fanti de i nimici atorno la dita forteza di Mochò, et quella combateno; ma lui si difese virilmente, e non feno alcun damno.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta et il colegio; et non fo letere di campo, et tutti si meravegliava. Fono sopra creditori di rebelli di Padoa, tra li qual sier Gasparo Malipiero, l'avogador, e suo fratello, sono creditori di Lodovico Conte, che fo apichato, di ducati zercha ...; *item*, sier Marco Malipiero, *quondam* sier Marin, e altri. Et fonno lecte le examination di do avogadori sopra questa materia; et fu preso, che i diti creditori siano commessi a li prefati avogadori *etc.*

175* *Item,* fo expedì uno padoam, cavato di cabioni, et stagi in questa terra fino Nadal, poi vadi a Padoa. El qual è nominato ....

Dil capitanio di Po, di 17, a presso Pontichio. Zercha dar la paga a homo per homo, quelli capi non voleano, *maxime* Batagim. Fra' Lunardo, e li altri, contentò; ma Hironimo Pompei, Piero Spolverin et Silvestro Aleandro non volse tuorli. *Item* à nova, di Ferara, l'artelarie fo trate di Castel Vechio e poste a la terra; altro non ha. Fra' Lunardo è stato sora Po, et 0 à visto.

A dì 20. In colegio. Tutti si meravegliava, che in questa nocte non fosseno venute letere di campo; ma pocho da poi le zonse, le qual erano molto desiderate, per saper li successi.

Di campo, di provedadori zenerali, date a presso San Felixe, a dì 19, hore 14. Come, per stratioti, stati versso Peschiera, è stà conduto lì uno homo di monsignor di Plesis, è in Verona, andava con letere a Peschiera; qual partì eri, a hore XXI, di Verona. Examinato, dice che do altri andò con lui, vestiti da pitochi, con letere drizate al gran maistro, e con hordine, hessendo presi, lui dicese a bocha al gran maistro la continentia di le letere; li qual do pocho avanti di lui erano andati, e li stratioti nostri, inteso, li erano driedo. Dice, che in la baruffa di l'altra notte fu preso uno Francesco Maldonato, capo di spagnoli, homo da conto; il qual l'hano fato zerchar, e, trovato, lo mandano a Vicenza con scorta, poi a Padoa, im presom. *Item,* hanno auto letere, prese per li nostri, che scrive il gran maistro a monsignor di Plesis; le qual tutte mandano a la Signoria nostra. *Item*, hanno dal sòpradito prexon, che i nimici doveano questa notte, a meza notte, venir da più bande ad arsaltar il campo; *unde* sono stati tuta note in arme, e niuno à parso. Scriveno haver fato la batitura al castello, ma quelle mure è dificile; li à manchà la polvere e balote za tre zorni, ne mandano a tuor a Padoa. Hanno 29 boche, che trazeno il dì e la note, e voleno 300 barileti al dì; et hanno butato zoso la cortina di muro. Quelli dentro hanno fato li repari, e posto artellarie atorno. Non vedeno, citadini nè populo, moversi; *adeo*, per il dar di la bataglia, hanno trovato li nostri assa' tepidi, *maxime* dovendo venir soccorsso di francesi; perhò non è da metersi im pericolo. Hanno mandato sier Ferigo Contarini, provedador executor, a Padoa, per balote e polvere. *Item* scriveno, che, levandosi, saria gran damno a la Signoria nostra, per molti respeti, e *maxime* per il condur via le artellarie de lì. *Item*, eri hanno mandato scorta a Vicenza, per li ducati 6000; ma sono pochi, e se ne provedi di altri. E voriano, il marchese di Mantoa fusse conduto. Concludeno, non esser ancora fuora di dar la bataja ordinata.

Le letere intercepte di uno francese, da Peschiera, a monsignor di Plesis, in Verona. Come zonse Honofrio lì; e mandò le letere al gran maistro.

Dil gram maistro al dito monsignor di Plesis. Come el vien in suo soccorsso, con grisoni 6000 e guasconi 4000.

Di monsignor de Mayli, governador di Breza, al dito monsignor di Plesis, è governador di le zente francese in Verona. Come vien el barom Contim, con zente, in suo ajuto. 176

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a dì 19, a sier Nicolò Zorzi. Come, di tre toresini, di soto San Felixe, ussino li inimici; e, si non era Jacomo Antonio Ronchom e Damian di Tarssia, il campo receveva sinistro. Li crepa el cuor e pianze; non dà causa a li provedadori, ma al diavolo, che porta *etc.*, *videlicet* al governador. L'artelaria sta mal, non à guarda. I nimici è grossi; quelli di Verona non si pol mover, per le cride grande fate, non escano di caxa. Non aremo Verona, non poremo trar l'artelarie; li inimici sono assaissimi, non vi hè polvere ni balote. Voria esser uno colonello, con 2000 fanti e homeni d'arme, a guarda di le artelarie. In Verona non hanno vino, carne, ni strame; li citadini non poleno ussir, e, ussendo di caxa, sono amazati.

Di Lodovico da Campo Fregoso, data in campo, eri, drizata a Piero di Bibiena, fo leta in colegio. Come de li nostri fanti, quella nocte fonno asaltati da li inimici, n' è morti 200; e diti inimici veneno fuora per una porta, 200 passa di soto Castel San Felixe. Citolo morì da una alabarda su la testa. Fu preso per nostri quel capo di spagnoli, et uno capo di homeni d'arme francese *etc., ut in ea.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, do letere, date eri. Zercha il zonzer lì di Francesco Maldonato, spagnol, preson. Dice, li nostri sono valenti fanti, e li soi lassono lanze et arme. *Item,* lo manda a Padoa, justa l' hordine di provedadori.

Di Padoa, di rectori, di eri, horre 3 di note. Dil zonzer lì il corpo dil Zitolo, datoli una caxa; et aspetasi la mojer, non sanno se li vorano far exequie lì. *Item,* dil zonzer quel Francesco Maldonato, spagnol; e l'ànno posto a presso uno altro spagnol fu preso, homo dil ducha di Ferara. *Item,* scrive di pam mandato in campo, polvere e balote.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, date a dì 19. Come in quella matina 100 cavali e fanti 150, inimici, erano ussiti di Lignago e venuti versso Castel Baldo et fato butini e presoni. Quel provedador in rocha si difese, e i nimici la dimandoe; li rispose volerla tenir per la Signoria nostra. Molti di quelli di Castel Baldo è fuziti a la Badia. Lui sta riguardoso, con li fanti l' ha; et alcuni stratioti li à promesso mandar il capetanio di Po.

Dil capitanio vice dal colfo, sier Hironimo Capello, date a le Fornase. Come, per la egritudine l' ha, e per la licentia à 'uto, si parte, lassato in loco suo sier Thomà Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, era nobele su la galia Tiepola. Et lassa vice capitanio al governo di quella armata, fin el ritorni, sier Thomà Tiepolo, sopracomito. Lì è tre fuste, le do galie et la barbota, qual à compito il mexe.

Di Cità Nuova, di sier Andrea Magno, podestà, di ... Come sono venuti lì cavali 60 de i nimici, stati soto Buje, et fato assa' damni a una villa soto quel teritorio di Cità Nova, chiamata Servenego. Lui fece venir li animali in la terra, et provisto meglio à potuto.

176*

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, di 17. Come di la compagnia dil conte Cristophoro è venuto uno da lui, e ditoli, el dito, e il conte Michovile, conte Nicolò da Sdregna, e Pas Marco sono ussiti di Goricia e venuti versso Vilaco, poi il Caratan, zornate 6 da Vilaco. E per danari ritornò Pas Marcho con Hercech, et zonse zuoba a Cranburch, terra in Cragna, e terminò corer in Histria. Il conte Christoforo vene a Postoina con i cariazi.

Dil dito, di 18. Come eri, al tramontar dil sol, sentite trar colpi di artelarie; e, per letere di Muja, Mochò e San Servolo intese, li inimici erano a Mochò, et a hore 8 si ave i nimici esser a le ville. Il provedador di stratioti montò a cavallo, con cavali 50, et andò contra diti inimici. Era il conte Christoforo, conte Michiel, missier Bernardim Raunicar, con zercha 500 cavali, e andavano scorsizando, e feno gran preda de animali. Et i nimici investiteno li nostri fino in Campo Marzo, uno mio lontan di la terra; et sier Jacomo da Puola, citadino de lì, fugendo, li caschò el chavallo soto, fù ferito ne la schena et fato presom. Il provedador di stratioti ritornoe. Tien, diti inimici ritornerano per Pixin versso Lupoglavo e Castel Novo; voria si provedesse di cavali 100, per custodia di quella Istria *etc. Item,* à letere, di hore 2, eri, da Mochò, di Zuan Batista di Mazeti, contestabele, qual dimanda danari per le lhoro page *etc.*

Di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, date in Cao d' Istria, a dì 16. Come a dì 5 montò a cavalo, con li stratioti e corvati; et stratioti feno una coraria fin su le porte de Postoyna, e trovò certa quantità de animali e li conduseno via. E nel ritorno, uno corvato de li inimici vene da lui provedador, dimandata la fede; li disse esser in arguaito, da una banda, versso Trieste, 300 pedoni boemi, ben in hordine de schiopeti e balestre; e da l'altra, erano cavali corvati 40 et pedoni 400 di cernede. E lui, inteso, deliberò tuor la via più presto de li cavali cha de li boemi, per esser lhoro fanti usadi; e, mandato il botim avanti, e' restò *solum* con cavali 20 da driedo. E, cavalchando a passo a passo, in mancho di meza horra discopriteno li diti cavalli, con li pedoni 400, qualli non fenno mai segno de investirli. E cussì esso provedador vene sopra Draga, dove i nimici comenzono a investirli. Esso provedador, con cavali 20, combatete per bon spazio di tempo, dove i nimici, vedendo non poter romperli, se retirono indrieto; e nostri, per il combater e per la continua pioza relaxati, e perso 14, tra morti e lasati presoni, di li nostri, con parte de li diti botini veneno in Cao d' Istria. Scrive, se li mandi danari per li stratioti et li corvati ha con lui.

Fo parlato in colegio di proveder a la gran spexa di le procuratie; et promosse sier Luca Trun questo, e vol far tre sora. Et sier Thomà Mocenigo, procurator, parlò non si pol far, è contra le leze.

177 *Copia di una letera di Marcho Antonio Sereno, data in Verona, a dì 18 septembrio 1510, a horre 3 di nocte, drizata a sier Piero Venier,* quondam *sier Domenego.*

Magnifice et clarissime domine honorandissime etc.

Questa note passata ussirono fanti 1200 de li inimici, per un buxo facto a posta ne le mure, che tre potevano ussir a par, et assaltono le artellarie nostre, per inchiodarle, et trovorono la guarda nostra essersene andata, salvo circha fanti 60, la qual guarda tochava a Babon de Naldo e Sabastian Mazin da Bologna, contestabeli; e ditti inimici ussirono, cadaun con le frasche, mostrando de esser amici, et comenzorono a mazar li nostri. El remor se levò nel campo, et domino Zitolo corse alle artellarie, con la corazina indosso, senza cellada, et capitò, per quanto se ha ditto, in mezo l' inimici, non li cognoscendo. Al qual li fo dato de una alabarda sopra la testa, de la qual botta el caschò, et li fu dato de più altri molte ferite, per le qual è morto. La morte del qual è stata de grandissima molestia a tutto questo exercito, per trovarse pochi par homeni in Italia de fanti a pe'. Et in questa baruffa fo morti da 20 in 25 persone di nostri. E in quel instante zonse el collonello de domino Marco de Arimano, el qual veniva da far fassine, per far un reparo a le artellarie, e dete adosso a questi inimici. Et vene *etiam* el collonello di domino Chiriacho dal Borgo, a romper ditti inimici, in modo che, per quanto se stima, li morti, che sono nelle fosse di la terra, sono da 300 in suxo. Et fu facto prexoni zercha 40, tra li qual sono tre contestabeli, uno spagnol, nominato Maldonato, li altri doi thodeschi, el resto persone non da conto. *Item,* pur in questa nocte preterita, li inimici hanno messo alcuni pezi de artellarie, che bateno per fiancho a le nostre, in modo che hozi ne è stà morti gram numero di nostri bombardieri; dil che siamo restati in pochissimo numero di lhoro. *Item,* questa matina el signor Luzio se lamentava, che la mità dil campo nostro, sì de' stratioti come de' turchi, ballestrieri, fantarie et homeni d' arme, erano alozati lontan dal 177* campo da doa fin 4 miglia, in modo che, quando fu cridato a l' arme, non si trovava la mità di collonelli; et dizeva, haver mandato uno trombeta a far comandamento a tutti, che venisseno ad alozar a la bandiera sua, soto pena de esser svalisati, nè per questo niuno era ritornato in campo; et lamentavasse sua signoria de la pocha obedientia de li nostri soldati. Al qual signor Lucio, per il magnifico proveditor, domino Sigismondo di Cavalli, li fu dito che, a proveder a tal pernicioso disordine, era de neccesità, che sua signoria ne fesse apichar dui, et li altri poi stariano tutti ad obedientia. Sua signoria li rispoxe: Se a vuj, domino Sigismondo, ve fosse dato tal cargo, non ne faresti po apichar niuno. Et domino Sigismondo li disse: Quando la signoria vostra me darà de questi cargi, et de li altri, me forzerò di far il possibile, per far l' utile di la illustrissima Signoria nostra. Et dito signor Lucio li disse: Jo ve comando, per quanta autorità me ha dato la illustrissima Signoria de Venetia, che dobiati cavalchar, con ballestrieri 100, per queste ville vicine, et dobiate far apichar quel numero che vi parerà, de li soldati che serano alozati fuor dil campo, menando con vui el barisello; e questo medemo li commisse li clarissimi provedadori zenerali. De che, *immediate* el montò a cavalo con ditti ballestrieri, et alla prima villa trovò alcuni stratioti, che erano alozati distante dal campo doa miglia, et trovoli molte robe da villa et di chiexia, che i haveano robato, et *immediate* feze prender uno de quelli, che haveva su el suo cavallo ditte robe, et *immediate* lo feze apichar a uno alboro. Poi fense voler far prender el resto per farli apichar; li qual se messeno in fuga, corendo via per quelle ville, scampando, in modo che se sparse la fama per tutto, che 'l proveditor era fuora, et fazeva apichar quanti soldati el trovava fuor dil campo; per modo che, in mancho de horre do, non se haveria trovato un soldato via da le sue bandiere: cossa la qual è stà molto grata al signor 178 governador, et a li clarissimi provedadori zenerali, pregando el prefacto domino Sigismondo, che doman voglia far una altra cavalchata, azió che al tutto se li meta paura a li desobedienti, li quali non *solum* stevano lontan dil campo, ma depredavano el paexe. Hozi non se à dato la bataglia, secondo che heri sera scrissi, ma diman, avanti zorno, la se darà. Non altro; mi racomando.

Datæ in castro apud Sanctum Felicem Veronæ, die 18 septembris 1510, hora tertia noctis.

Da poi disnar fo pregadi. Et a nona zonseno le- 179 tere di campo; le qual, avanti pregadi si reducesse, fono lecte in camera dil principe, con sier Andrea Corner, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, chiamati dal principe.

Di campo, date a presso San Felixe, di provedadori zenerali, a dì 19, horre XXI. Come

haveano continuato la batitura, e, per non haver polvere, vanno temporizando a bater, non sì forte; tien, questa sera zonzerano la polvere e balote di Padoa. Scrive, haver ruinato una parte dil castello, zoè una torre, versso San Martim, qual per nostri è stà brusata, con il ponte; e *similiter* uno altro turion hanno posto il focho, dove era certa pocha munizion, qual à *etiam* brusato parte dil reparo. Li inimici sono, sì li homeni d'arme come fanti, in dito castello in ordinanza, et si scondeno drio la Torre Biancha, la qual nostri voleno bombardarla e butarla zoso; et, ruinata, i nimici non harano più li repari. Nostri è in ordinanza tutavia; e hanno consultato, col governador, capitanio di fantarie e altri capi, zercha il dar di la bataglia, e hanno concluso butar zoso prima la dita torre, poi farano altra deliberation, e in questo mezo hanno preparà scaloni *etc. Item,* mandano letere intercepte, le qual hanno fato lezer a quelli capi; vedeno i nimici esser di bon animo. *Item,* mandano una letera dil vescovo di Trento a l'imperador; et scrive, nostri continuano il bombardar la dita torre. Aricordano il tuor il marchexe, qual, quando el fusse in campagna, saria optima cossa. Dimandano danari per pagar le zente, qual sono mal contente.

Letera di Jaches, francese, intercepta, data in Verona, a dì 18, a mezo dì, drizata al gran maistro. Como, da parte dil ducha di Termeni, e altri capi francesi, spagnoli et alemani, avisa, i nimici fanno gran batitura più che mai fosse stà fata; perhò lo prega con diligentia, vengi con il soccorsso e presto, perchè si ultimerà tute le imprese, e sarà impossibile a i nimici il levarsi.

Item, *una altra letera dil vescovo di Trento, drizata al gran maistro.* Replichada; li mandi soccorsso.

Dil capitanio di Po, date a presso Pontichio, a dì 19, horre 20. Come à dato i danari a homo per homo a li ballestrieri. *Etiam* Batagin li ha tolti, ma vol andar in campo con la compagnia, nè li à valso persuasiom; et li ha protestato non si parti, presente fra' Lunardo e sier Otavian Valier, e li ha messo pena la disgratia di la Signoria. El qual disse, *omnino* damatina si vol levar con la compagnia. *Item,* à auto una letera dil marchexe di Mantoa, qual manda a la Signoria, in recomandatione di una possessiom è sopra il Polesene, di domino Carlo Ruin, dotor, qual è a Ferara; *unde* lui capitanio à fato far una proclama, nium fazi damno a la dita possession, ni al fiol *etc. Etiam* à 'uto una

179* letera dil provedador di Are, con alcuni avisi, la qual manda. Scrive segurerà Are; et l'armata è lì, menuta, potrà venir suso. *Item* avisa, di 400 bote di vin, non ne ha 'uto bote 50 vuode; sì che, volendo il resto dil vin, se li mandi bote *etc.*

Di Are, di sier Lunardo Bembo, provedador, al capitanio di Po, date a dì 18. Come è zonto Bortolo Groto, citadim de lì, vien di Ferara, preso quando li fanti spagnoli veneno in Are. Dice, in Ferara in tutto sono 3000, tra francesi e guasconi e altri. Il ducha atende a far uno bastion nel borgo di la Pioppa. Et non è pan in Ferrara, et li molini masena per il ducha, et se ne fa molini a man, et ne ha visto tre fati. *Item,* à galie do armate et brigantini. Il campo dil papa è a Cento e a la Piove retrato. E che in Ferara, da zuoba in qua, non si celebrava, e li preti si voleano partir; il ducha non li obstava. *Item,* che per la rota, data per sguizari a' francesi, il re à scrito, che le zente francese, è a Ferara, vadino in suso; e cussì si doveano partir. E, domenega, la signora fe' una cena a li capi francesi. *Item* scrive, à per Piero Marangon, vien di Ferara, come i nimici si preparavano di venir lì in Are, a dipredar et prender l'armata è lì.

Dil dito capitanio, date ivi, a dì 19, horre 23. Come dete la letera di la Signoria, a fra' Lunardo drizata, la qual la fece lezer *publice*, che la Signoria el feva capo di quelle zente. *Item* à, per uno vien da Sermene, dice ha visto X homeni d'arme francesi, et XV fanti, andar versso Mantoa, partiti di Ferara. E come lì a Sermene è cavali 150 dil marchese di Mantoa, e certi stratioti, qualli vardano che francesi non corano de lì; el qual marchexe feva fantarie a nome di la Signoria. Il papa se ingrossa col campo. *Item,* esso capitanio scrive, che voria, col consejo di fra' Lunardo, 100 fanti, perchè, tolendo Figaruol, si possi metervi a custodia. *Item* aricorda, l'armada, è a le Fornase, staria a la Fuosa ben, e segureria Are; e quelle barche e ganzaruoli, sono in Are, potriano venir via.

Di fra' Lunardo da Prato, a la Signoria nostra, soto scripta: L'ubediente servitor, fra' Lunardo da Prato, data sul Polesene. Scrive, li piace si habbi tolto l'impresa di Verona; et è stà ben fato pagar homo per homo *etc.* Una savia e dolce letera.

Dil conte Bernardim Forte Brazo, data in campo, a dì 19, drizata a Antonio da Fin, suo canzelier, la qual fo leta im pregadi. Come spera di bene; li darano la bataja a Verona. Et è venuti do bombardieri dil campo è in Verona, qualli voleno dar la terra, batendola da una banda, che lhoro dirano; ma voleno ducati 2000.

Di sier Thomà Tiepolo, vice gerente dil vice capitanio al colfo, date a le Fornase, a dì 19, horre 3 di note, do letere zonseno. Per una, di la disobedientia di la galia Capella. Et come fu presa, per li homeni *(di)* dita galia, una barcha di Ariam; à mandato a tuorla, quelli non l'à voluto render per alcun modo. Per l'altra, avisa aver auto una letera dil provedador di Are, che li scrive, i nimici dieno venir lì per aqua e per terra, perhò debbi far provisione, e vadi suso con l'armata *etc.*; di che aspeta hordine di la Signoria nostra, quello l'habi a far.

180

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo, solicitarli a l'impresa, e non se li mancherà danari, tutavia con segurtà di l'exercito, et li mandemo danari, et fazino fanti lì in campo et su quel di Mantoa, et si remetemo a lhoro di star o levarsi, e metino prescidio a le artellarie sopra tutto; e da mo sia preso, che *de præsenti* sia per il serenissimo principe chiamà tutti a bancho a bancho et dimandar imprestedo; et quelli presterà possino scontar in le sue angarie pasate, presente et future, con il don. Et nota, molti andò zoso per non prestar. Ave 14 di no.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, non era sier Vido Antonio Trivixan, una parte, notada di mia man, longa et ben considerata, in la qual intrò li savij da terra ferma, che, atento è anni 8 fosseno electi, per il colegio, li provedadori sora il cotimo di Damasco, che 'l sia electo, per scurtinio, im pregadi, 2 provedadori sora il dito cotimo, con l'autorità, *ut in parte.* Sier Francesco Foscari, savio dil consejo, mandato da sier Alvise da Molin, e per difender sier Michiel di Prioli, è provedador su dito cotimo za 8 anni, andò a la Signoria, dicendo vol rispeto *etc.* Et Jo a l'incontro. Et la Signoria termenò andasse la parte. Et sier Antonio Grimani intrò im parte, con questo, si elezesse *etiam* do provedadori sora il cotimo di Alexandria, e do sora il cotimo di Londra; et tutti fo contenti meter *etiam* questo. E andò la parte: ave 2 di no, e fo laudata da tuti di pregadi e di piaza. E nota, è più di 5 mexi havi tal fantasia, nè mai trovai il tempo di meterla; pur ho messa, et presa.

Fu posto, per alcuni savij, *ut patet*, che li dacieri di l'una per 100 debino pagar quanto è stà preso, in termine *etc.* Sier Luca Trun, savio a terra ferma, messe a l'incontro, *aliter*, non pagando, siano astreti real e personal *etc.* E mandati fuora quelli, andò do volte le parte; quella dil Trum fu presa.

Di campo, di provedadori zenerali, vene letere, date a presso San Felixe, a dì 19, hore 2 di note. Scriveno, per manchamento di polvere sono restati di trazer; e nostri haveano bruså la porta dil castello. *Tamen*, che Zitolo e Latanzio li haveano inganati, prima di le mure, ch'è più grosse di quello diceano, poi di la polvere bisognava. *Item*, li nostri è stà scaramuzando ozi con li inimici. *Item*, di quello hanno ruinà in dito castello, fino al discender zoso, è più di una lanza. Sono restati disordinati, per non haver polvere. Cargano el Zitolo, qual à voluto tuor lui questa impresa, ma è dificile. E per letere intercepte, quelli dentro non è bastanti a resister. Voleno guastatori e polvere, et ne hanno consumato assa'; et non venendo soccorso, vol veder la fine. *Item*, se li manda danari, perchè dubitano più di nostri, per esser mal contenti in campo, cha de li inimici. Avisano il zonzer Domenego da Modon e Batista Rondinello, con le compagnie, vieneno di trivisana. È zorni 50 non hanno auto danari; ballestrieri, homeni d'arme et stratioti dimandano danari. *Item*, vedeno nostri in gran fervor contra li inimici; *tamen* il populo non si scopre, et, ancora che 'l populo non si schoprisse, nostri è gajardi a darli la bataja.

180

In questo pregadi sier Marco Antonio Loredan, cao di X, con sier Lorenzo di Prioli, provedador su i danari, *forte* fe' gran parole. Questo, perchè el prefato sier Lorenzo, con uno boletin di cai havia tolto danari di la camera d'imprestidi di monte vechio assa', per il bisogno dil campo, et esso cao el voleva, e lui non gel voleva dar, et andò a la Signoria e refudò *etc. Tamen* non fo 0.

Fo mandato in campo in questa sera ducati 5000.

181

A dì 21. Fo San Mathio. In colegio. Veneno oratori di la comunità di Parenzo, con letere di sier Lorenzo Orio, podestà, di fede, i qualli si dolseno dil vicario dil vescovo de lì, fa assa' malli a quelli citadini, strusiandoli *etc.*, e non poleno suportar. Fo ordinato far una letera, et dolersi con li parenti di lo episcopo, è qui.

Di campo, di provedadori zenerali, date a dì 20, hore 16, a presso San Felixe. Come in quella note non hanno trato, per non haver auto polvere; ha auti barili 6 da Soave, et hanno comenzà a trar; quelli si aspeta di Padoa, dovea esser eri sera, non è zonti. Quelli dil castello fabrichano repari. *Item*, è horre do che ebbeno letere di Mantoa, per le qual hanno hauto una malla matina, per intender veniva soccorsso de' francesi, et per tre altri respeti: il primo, per aver pochi guastatori; il secondo, per li populi di Verona non mossi; terzio, li

contadini, veneno in campo, esser fuziti senza darli ajuto; e che non hanno auto 50 guastatori. Poi si dice vien 300 lanze et 4000 fanti, ben che 'l marchexe scriva, spera non vegnirano. E in questo consiste esser roto il campo tutto; et perhò scriveno, è bon salvarsi. Si scusano, che deno tropo fede al Zitolo e Lactanzio; e li muri dil castello è grossi, che tre balote, l' una drio l' altra, non li à potuti passar, tanto sono grossi. Hanno butà zoso fina a la torre; poi, de li in zoso, è una lanza ancora alti fino a terra. Poi quel monte è fastidioso, per la acesa et disesa. Credeno non haver tempo di levarsi, e perhò hanno concluso esser col governador, capitanio di fantarie e altri capi, e dirli il tutto *etc.*; et è bon levarsi. *Item* hanno, per exploratori, esser zonto il baron Contim, con 500 cavali, eri sera, a Peschiera; prima zonse lui con 50 cavali, il resto li vene drio, et è alozati a Castion. *Item*, essi provedadori vedeno, la praticha di l' acordo dil marchexe è dubiosa; era mejo la prima, cha la seconda richiesta. Hanno ricevuto una nostra letera, dolendossi di la morte dil Zitolo; rispondeno, tenir certo siano partiti il suo canzelier et 7 caporali, dubitano non toy dil suo, zoè di quel dil Zitolo, poi l' have in le man butini da partir, quando fo preso il marchexe. Quella compagnia dil Zitolo voriano meterla soto il capitanio di le fantarie, qual la toria, si la volesse star; la qual vol una paga, ben che è zorni X ne hanno auto una altra. *Item*, zercha il far fanti 2000, non sanno chome, et è mejo pagar le zente hanno, cha zerchar de acrescer più spexa; e zorni 36 è il dover, ma sono 40 et 42, e li protestano; et che il colateral li ha ditto parole, usano le zente di malla sorte. *Item*, i bombardieri hanno, per le page, 68; di qualli 18 è tra morti e magagnati. 181* Cargano molto Latanzio e il Zitolo, ch' è stà quelli li ha fato tuor quella impresa; e le letere scritoli di qui in campo, e di campo in questa terra, che mai non fosseno stà scripte, per ben di le cosse nostre. *Item*, mandano la letera dil marchexe e le altre aute di Mantoa.

Dil marchexe di Mantoa, a li provedadori in campo, date in Mantoa, a dì 19. Scrive cussì: Signori magnifici. Laudo l' impresa; la batitura è alta; messi non pol andar in Verona; lui è inzelosito. Vien 300 lanze e 3000 guasconi a Ferrara; el Contim è zonto a Peschiera. Aricorda, li stradioti e cavali lizieri vadino im brexana, e passi il Menzo a guazo; e si strenzi adesso Ferara.

Di domino Alexandro Gabioneti, nontio pontificio, a li provedadori in campo, date a Mantoa, a dì 19. Come francesi mandano soccorso; vien el baron Contim, con cavali 400 zonto a Castion; il gran maistro con lanze 400 si dice vien, et 3000 guasconi. In Verona non è vin, ni strame, ni carne, e patiscono assai. La batitura nostra è alta; il marchexe è tutto di San Marcho. Vigo è tornà dal papa, qual vol si conzi el marchexe con la Signoria; vol l' habi le terre el tien e tenia, e per Peschiera habbi il triplo. El qual fa ogni bon effetto; Vigo, Folegino e altri e missier Pthphysical olomeo, che à gran credito; e la Signoria non doveria restar di farlo, e perhò scrivino a essa Signoria, a ultimar la cossa. *Item*, il papa sarà sabado a Bologna.

Di Vigo da Campo San Piero, date a Mantoa, a dì 19, a li provedadori zenerali in campo. Scrive, chome fu a Veniexia. La illustrissima Signoria non volse dar le terre al signor marchexe, che l' ha, ma tuorli Lona' e Asola; sì che ritornò a Mantoa e andò dal papa. Dice, il marchexe vol perder più presto Mantoa, cha non haver le terre fono de la cha' di Gonzaga. Franza li fa partiti; il marchexe è duro, non li vol, perchè il re li tien Peschiera. *Item*, si dice vien soccorsso. Sguizari è ritrati per le vituarie; lui non crede venga francesi. Menzo si pol guazar. Verona ha gran carestia; o per bataja o per fame si darà. Fin tre zorni lui sarà a Veniexia. Scrive, è drio il marchexe et si ricomanda.

Di Zuam Francesco Valier, date a Mantoa, a dì 19, a li provedadori prediti. Avisa il suo zonzer lì. Non à potuto parlar col marchexe, auto la caza. È venuto corando; e Vigo è zonto.

Fo scrito in campo, a li provedadori, questo aviso auto di Mantoa, di mandar stratioti di à da Menzo, per corer im brexana, et veder di divertir il soccorsso, perchè si pol guazar; *tamen* dil tutto si remetemo a lhoro.

Dil colateral zeneral, date in campo, eri. Chome ha inteso, Batagim, suo fratello, non vol tuor li danari, si dagi a homo per homo. Et scrive, vol lui sia il primo a tuorli.

182 *Dil governador zeneral, date in campo, eri, a sier Nicolò da Udene, suo canzelier;* item, *di sier Zuan Diedo, provedador, di eri, a sier Francesco da Leze, suo cugnado; et di sier Pollo Capello, el cavalier, a sier Filippo, suo fiol, per veder quello scriveano.* E le letere dil Griti a sier Luca Vendramin erano in zifra, perhò non fo lecte, ma le letere dil dito governador. Scrive, come è restati di trar, per manchamento di polvere; spera di bene, la impresa sarà utile, ma mancha polvere et scale *etc.*

Vene Geta Renessi, capo di stratioti 29, è su Lido,

qual, atento il bisogno, contentai di mandarli in campo. Et fo leto la deposition, prima di sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Istria; *item*, le letere dil podestà et capitanio, e dil Zivran, provedador presente, di la sua pocha obedientia. Et venuto in colegio, il principe li fe' uno rebuffo; et fo dito, el si partisse subito per campo; et fo ordinà darli una paga. Et balotata, ozi, sier Zulian Gradenigo, executor, andò a Lio, e prestò li danari et li expedite.

Di Castel Baldo, di sier Lunardo Boldù, de sier Piero, provedador, di 16. Come i nimici, sono in Lignago, cavali . . . et fanti . . . , veneno lì, et dete la bataja a quello castello, e lui era dentro e si defese con saxi. Era con lui sier Piero, suo padre, e sier Christofal Duodo, *quondam* sier Lunardo, et per lhoro fo morto uno francese. Fo ferito sier Christofal Duodo di uno vereton in la testa, ma non haverà mal. I nimici feno X presoni et butini, et ritornorono in Lignago. *Item,* dimanda artellarie e monition, *ut in litteris.*

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di 19. Come non pol mandar guastatori e cari in campo. *Item,* dubita di li francesi sono in Lignago; à *solum* 50 fanti lì.

Di Citadella, di la comunità, di 15. Dimandano formenti da semenar, zoè per li soi danari, la trata di qui; pregano sia confirmà sier Gregorio Pizamano, è provedador al presente, per suo proveditor vero *etc.* E nota, la comunità di Bassan e Axolo *etiam* dimandono questo instesso. E col colegio di le biave poi fo terminato questa cossa.

Di Padoa, di rectori, di eri. Come il Manfrom sta mal; il fiol miorato, *imo* varito. *Item,* Latanzio la sua malatia sarà longa; ma, dicono i medici, non pericolosa di vita.

Fo scrito per colegio a sier Thomà Tiepolo, sopracomito, qual è al governo di l'armata è in le Fornase, et fo mia opiniom, che 'l vadi con le galie e fuste in la . . . . . . , sì per segurar Are, come per levarsi de lì, chè, stando lì in bocha, li galioti si infermerano, per esser mal ajere, tra l'aqua dolze e salsa.

Da poi disnar fo gran consejo. Et nota, dil consejo di X fo tolto sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier, stato altre fiate; et non passò. Fo suo piezo sier Zuan Cosaza, fo fiol dil ducha Vlaticho, e fiastro di sier Marco Loredan.

Item, fu dato scurtinio di tre al luogo di procuratori. Et in dito scurtinio, in uno bosolo di balotini, fo butà in uno bosolo, non si intese per chi, uno boletim, el qual diceva cussì: Fate vodo *publice* a Santo Antonio de Padoa, che havereti Verona; e questo è certissimo. E dato questo boletim in man dil principe, e leto, li parse, con li consieri consultato, di mandar a dimandar a li savij di colegio, e mostrarli il boletim, quello li pareva si facesse, o publichar il vodo *publice* o farlo o non. Et cussì fo varie opinion tra li savij, et li mandono a dir a la Signoria, che non erano risolti; sì che nulla fu facto. *Vovite et reddite.*

182*

Et reduto il colegio, fo aldito Francesco Sbrojavacha, qual à 110 cavali lizieri, è venuto con la compagnia a Mestre. E fo expedito et mandato a la volta dil campo.

Et zonse in questa terra quel prexon, preso soto Verona, Francesco Maldonato, spagnol, capo di fanti, et con letere di retori di Padoa. Fo mandato ai cai di X, et posto im prexon.

Di campo, vene, a hore 24, letere, di provedadori zenerali, date a presso San Felixe, a dì 20, hore 4 di note. Qual fonno lecte da basso, in camera dil principe, domente i savij si voleano partir. Scriveno, come, per nostri, tien ai passi di Val Pelosella, è stà prese alcune letere, erano portate a Trento, tra le qual una di la comunità di Verona, qual le mandano a la Signoria nostra. *Item,* nostri sono in pessimo alozamento, fantarie sul monte, le zente d'arme al piam. Laudano sier Zuan Diedo, provedador, qual vene a dirli, da parte dil capitanio di le fantarie, che le artellarie stavano mal poste, e, venendo pioza, non si potriano levar. E cussì fonno essi provedadori da lo illustrissimo governador e capi; e datoli sacramento a tutti, e consultato la cossa, tutti laudono il levarsi. E cussì li mandono a dir le trazesseno ditte artellarie, per il signor Troylo Savello e Chiriacho dal Borgo, ai qualli comesseno fosseno quelli le facesseno levar e condurle al basso, et col campo redursi poi a San Martim e lì star. E, ben che dito signor Troylo, domino Agustim da Brignan e il colateral, fusseno di oppinione de presentar dite artellarie a la porta dil Vescovo, e lì far una experientia, *tamen* ancora non sono risolti, ma voleno atender a conservar quel exercito, e poi col tempo si potrà aver Verona; e di questo voleno risposta di la Signoria. *Item,* per dite zente, è in Val Pelosella, hanno, il ducha di Brexvich con 200 cavali era arivato a la Chiusa; e li viem altre zente drio. *Item,* solicitano se li mandi danari *etc.*

Di la comunità di Verona, zoè de li provedadori, date a hore 20, a dì 19, in Verona, drizate a domino Zuan Lodovico Faela, cavalier,

e domino Nicolò di Cavali, dotor, oratori di la comunità a l' imperador. Avisano li successi dil campo veneto, e tutto il seguito. *Item*, la terra è in fede di la cesarea majestà, ma vengi soccorsso; e si 183 voleno mantenir in fede. Patiscono fame e pestilentia, non hanno vin, ni legne. Scrive, al presente *agitur de summa rerum;* e debano solicitar il soccorsso. Et la terra permane in la sua sincera fede et observantia di la cesarea majestà.

El fo ordinato salvar questa letera, perchè col tempo sarà bona.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, date eri, horre una di note. Come, per uno, vien di Ferara, parti questa matina, ha, che parte di le zente dil ducha è in Ferara e parte a Rubiera, dove fanno la massa di le zente francese; et Hermes Bentivoy dia vegnir, con 100 lanze, per li monti, a Bologna, et 100 lanze francese. *Item*, molti di Ferara voriano salvi conduti da li nostri, per fuzer guerra, peste e la scomunicha, e li hanno mandati a dimandar a esso provedador; *tamen* a niuno ne à voluto far. *Item* ha, esser stà visti sopra Po alcuni cavali ferraresi. *Item*, che Lodovico da Molim e Francesco di Silvestri, citadini di Ruigo, stati fin horra a Ferara, voleano salvo conduto di ritornar a Ruigo.

Dil capitanio di Po, date eri, a horre 20, a Pontichio. Come li citadini di Ferara hanno richiesto al ducha 200 cavali et pagarli lhoro, qualli li faziano scorta per poter vendemar; e cussì li hanno auti, e perhò cavali sono venuti sora le rive di Po. *Item* à di Ferara, il papa aver mandato a dimandar le chiave di la terra al ducha, per uno suo nontio. Et quando el vene, el ducha, era nel borgo, e inteso tal richiesta, lo menò in la terra, e li mostrò una artellaria, chiamata Caza Diavoli, e li disse: Queste è le chiave vojo dar al papa; et lo mandò via. *Item*, à fato la descrition in Ferara di tutti homeni, da 20 fin 60 anni, e trovò numero 7000. Scrive esso capitanio, se li mandi danari per li ganzaruoli. *Item*, el Batagin non è mosso dil suo alozamento, chome el disse voler far.

Dil dito capitanio, date a hore 23. Come à ricevuto la nostra letera, zercha tuor l' impresa de Ariam, et ha consejà con fra' Lunardo; li par de soprastar tre over 4 zorni, e veder quello farà il campo. Poi li 200 cavali di feraresi, venuti sora Po, dubita, partendossi di qui, diti inimici non passeno a far damno su quel Polesene. *Item*, ha *solum* 350 cavali di balestrieri; li stratioti li mandoe a la Badia, richiesto da quel provedador, per dubito di le zente è in Lignago. *Item*, à mandato il conte Cesaro di Rossi, con cavali 25, a Montagnana, di hordine di provedadori zenerali. *Item* scrive, è stà visto da 100 cavali de i nimici sora le rive di là di Po.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador, vidi una letera, in colegio. Cargava molto il cavalier di sier Antonio da Mulla, fo provedador lì, di manzarie. Et zercha il sanzacho di la Morea.

Di Antivari, di sier Vicenzo Zen, podestà, et etiam *di la comunità.* Zercha una abatia di Rotazo, intervenendo uno domino Zorzi de Ubertis, qual vol darla a uno altro, et è mal *etc.*

A dì 22 setembrio. In colegio. Fo *iterum* lecte 183* le letere di campo, venute eri sera, per li consieri, non l' haveano udite; et

Dil governador zeneral, date a dì 20, hore 23, a sier Nicolò da Udene, suo canzelier. Scrive, è zorni cinque sono lì; et non ponno far 0. Dice, non si posando vadagnar, non è da perder; *tacite* dice si vol levar.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a dì 20, hore do di note, a sier Nicolò Zorzi. Scrive: Vedo la total ruina nostra, *maxime* di la reputatione. À avisi di Verona quatro volte al dì; buta via li danari, et mete li soy, che 'l manda, a pericolo di la forcha. *Item*, mercore sera zonse il baron Contim a Peschiera, con 50 cavali, qual era im Brexa; la matina zonse il resto: in tutto 400 cavali, et 100 di uno altro. Non è mossi de lì fin horra; li nostri si cachano soto. Dice: O magnifico Ruberto di Rimino, o di San Severino, o conte di Pitiano, o tu, Bortolo d' Alviano, dove a questa impresa seti vui? O tu, de Italia el primo, marchexe mantuano, o tu, diavolo da lo inferno, che fai, che non ce ajuti? Missier Domenedio al nostro dispeto ce vol ajutare, et nui non volemo; aspetassi le pioze et soccorsso a lo inimico. Oimè! Oimè! Eri sera, a horre 23 passate, andò Sigonfre' di Caliari, citadim di Verona, con zercha cavali 50, versso la porta di Calzari, poi andò drio le mure, va a la porta di San Maximo, che va a Brexa, e vene dal Castel Vechio, digando che l' era intrà soccorsso in la terra; et erano serate le porte di la terra. Queste sono arte che usano li inimici. Scrive: Jo son disperato! Siamo venuti a combater Verona al più forte locho di Verona, e senza polvere e fantarie a suficientia. O Dio! O Dio! Non guardate a li nostri pechati, ma a quella tua fede, che per venitiani è stà, in Italia e fora de Italia, mantenuta già gran tempo, e non permeter che questa Italia sia lacerata da' barbari *etc.*

Dil dito, ivi, a dì 21, horre 9. Come il nostro

campo si lieva, come putane che teme el suo bertom, che le vam fuzendo; e cussì fanno li nostri. O Dio! Non posso più.

Vene Falzinella, di sier Marin Zorzi, el dotor, stato per il suo riscato dal gran maistro; qual partì domenega da Milan, e fo in colegio. Dice, è zorni 16 il gran maistro, era a Galara' contra sguizari, si levò e vene a Treda', 5 mia più in là; sguizari erano intrati in Varese. Il gram maistro andò a batizar uno fio dil marchese di Saluzia. *Item*, fo a serar certi passi versso Turin, con bastioni, dove lassò fantarie, missier Zuan Jacomo di Triulzi. *Item*, li sguizari, erano versso Savoja, si levono e vene a Piam, castello di Palavisini, e lo messe a sacho. Dove si ri- 184 trovava esso Falzinella lì, col zeneral di Savoja; qualli si partino, e poi veneno sguizari, e svalisò quel locho. E questo fo a dì 8, el dì de Santa Maria. Poi veneno a Cantù, mia 5 lontan di Pian, pur di Palavesini, e poi in li borgi di Como, e fe' butini. Missier Zuan Jacomo era venuto a Trezo, e lì fato far uno ponte; e andò a uno passo 600 fanti e lanze 100. *Item*, che il gran maistro à lanze 100, missier Zuan Jacomo 100, monsignor di Obignì 100, monsignor di la Peliza 100, e uno monsignor di la Trimolia; in tuto è lanze 450 francese e non più, di le qual 350 lassò a quelli confini. Et sguizari andò, per la via di Chiasi, a caxa lhoro, et li seguitono da 3000 fanti. Il gran maistro vene a Treda', e zuoba, a dì 12, vene a Milan; e si dicea, che 300 lanze et 2000 fanti lassava a quelli confini, et che 150 lanze venivano a la volta di Bologna, in socorsso di Ferara. *Item*, quando el partì di Milan intese questo; ma poi, zonto a Goito, in mantoana, intese diti francesi erano assa' più numero, zoè cavali 2000. *Item*, li sguizari erano 18 milia, tra i qual 3000 schiopetieri e alcuni a cavalo; e lui li à visti. Qualli dubitavano di scender da li monti per le vituarie; et pativano assai, manzavano segala pesta. Preseno 80 cavali de' francesi e zercha 12 francesi; fenno assa' butini a Piam e Cantù. *Item* si dice, il re di Franza, è a Tors, feva uno consejo grando. Missier Zuan Jacomo partì, a dì 15, domenega, da Vegevene, per andar in Franza, per stafeta, chiamato dal re. *Item*, 50 lanze à il fio di monsignor di Ravastem. *Item*, che Cesaro da Martinengo era orator di Brexa al gran maistro; et è vero, che 'l conte Zuan Maria da Martinengo li è stà fato a Brexa tajar la testa, perchè 'l volea far venir homeni de la valle dentro la terra. Domino Thadio da la Motella è a Milan con il gran maistro; e lui vete molti gambareschi in Milan. Di Zenoa, disse le nove di la nave, presa per le do galie nostre, carga di sal; e che l' armade è state a le man. *Item*, dil suo patron, sier Marin Zorzi, disse è a Lochies, in castello, con il signor Bortolo d' Alviano; et li danno speranza *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 20. Chome è stato a Lamom, perchè quelli di Texin erano venuti zoso a far danni. Havia lui *solum* X cavali, mandò per Batista Tirondola, con altri 25 cavali. Trovò, nostri haveano tolto 900 piegore et 40 animali grossi. Per tanto aricorda, li basta l' animo di tuor Enego con li villani solli.

Item, come vene lì uno spion dil prior di la Scorza; et, examinato, lo 'l fece impichar.

Di Trevixo, dil podestà e capitanio, di eri. Zercha guastatori et homeni armati, mandati in campo.

Di sier Alvixe Mocenigo, provedador zeneral, date in Treviso, eri. Come è zonto lì; et viem a repatriar *etc.*

Fo scrito, per colegio, a Treviso, non mandi li guastatori et homeni in campo, perchè non achade più.

Fo balotà il resto di la paga per l' armata menuta im Po, zoè mandarli *pro nunc* meza paga.

Di campo, vene letere, di provedadori zenerali, date a San Martim, a dì 21, hore 16. Co- 184* me in quella note feno levar l' artellarie dil monte e condurle tutte lì a San Martin, e fato star cavali su la porta dil Vescovo, e scharamuzando con li inimici, qualli è stati tuta note lì in arme et in ordinanza; e nostri hanno preso uno homo d' arme dil ducha di Termeni, e uno altro borgognon di monsignor de Ru. Vol ordine di la Signoria. È stà il meglio a levarsi, perchè erano sul monte, mia do lontan di l' aqua. Si scusano assa', e dicono la causa; et che 'l capitanio di le fantarie, per la faticha auta di far condur le artelarie, e havia mal franzoso, li è infià una gamba et stava mal. *Item* sanno, molti dirà si doveano dar la bataglia. Dicono, l' imperador fo a Padoa, e, visto quelli dentro si volea tenir, si levò; et si soccorso non venia a Verona, hariano fato *etc.* *Item*, dil zonzer lì Zuan Francesco Valier, partì di Mantoa eri matina, con letere dil marchexe. Li scrive, il gran maistro esser occupato per sguizari e tornerà indrio; e missier Zuan Jacomo fo quello fe' retrazer diti sguizari. Conforta essi provedadori a proseguir l' impresa; dice, si hanno posti im pezor locho di Verona, e si dagi la terra a sacho. Et la praticha di lo acordo di esso signor marchexe à messa nel papa; e Vigo doman si parte per Veniexia. *Item*, li avisa, in secreto, il papa vol dimandar il campo

per Ferara; la qual impresa è dura, perchè 'l legato non vol. *Item*, lui si purga, perchè fin X zorni vol ussir fuori a' servicij *etc. Item*, essi provedadori scriveno se li mandi danari. Et manda la letera dil marchexe, a lhoro drizata, di 19, di credenza in Zuan Francesco Valier, soto scrita: El vostro fiol, el marchexe di Mantoa.

Di Zuam Francesco Valier, a la Signoria nostra, date in campo, a San Martim, a dì 21. Come el verà qui. E, si niun dice mal di lui, la Signoria non lo creda.

Dil vescovo di Trento fono lecto do letere, trate di zifra todescha per Zuan Soro, date in Verona, a dì 19, drizate, una a l' imperador, l' altra al ducha di Brexvich, etiam *al luogotenente e consieri di Yspurch.* In conformità, che mandi soccorsso in Verona. Li advisa quello fa il campo nostro, e la gran batitura; e per do volte credeano li desse la bataglia quel zorno, ma si retreteno. *Item* scrive al ducha, Lunardo Felz è venuto lì.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Di provisiom fate per il campo, *ut in litteris.*

Vene il fratello dil Zitolo, nominato Hironimo, qual era con . . . . ; et il principe li usò bone parole, dolendossi di la morte dil fratello, qual era fidelissimo nostro, e non si mancheria far ogni demostratiom a li soi *etc.* El qual va a Padoa, poi in campo. Noto. El dito Zitolo fo sepulto a Padoa in l' inchiostro *(sic)* dil Santo, in uno deposito.

185 *Di Candia, di sier Polo Antonio Miani, ducha, sier Alvise Trivixan, capitanio, sier Polo Querini et sier Alexandro Pixani, consejeri, più letere, di 22 et 27 avosto.* In una, avisano il caso seguito a dì 17 a Nixia, di la morte di la duchessa, domina Thadia Loredam, fo fiola di sier Mathio, dal ducha Francesco, suo marito. Et mandano il processo formato de lì sopra tal cossa, et letere di la universsità di Nixia a lhoro rectori, e dil populo, che li avisano il caso e il modo; e la risposta fatoli, et la letera hanno scrita al signor Zuane, primogenito fiol dil dito ducha Francesco, qual è stà levà per ducha, e al signor Jacomo Dezia, governador electo di la dita ixola e duchato. *Item*, mandano una letera li scrisse esso ducha Francesco, scusando la morte predita, che lei medema, con uno cortelim zugando, si ferì, et è morta; et lhoro rectori mostrano creder tal cossa. El qual *etiam* scrive a sier Zorzi Corner, procurator, e a sier Nicolò Zorzi, *quondam* sier Francesco, suo parente. *Item*, per dite letere di Nixia, par il modo, che fo amazata questa duchessa, in caxa di la signora di Nio, sua ameda, a hore 4 di note. Dito ducha, che di palazo l' avia cazata, andò da lei, si fe' aprir, et deteli 4 ferite; et vixe . . . zorni, e poi morite. *Item*, volse *etiam* amazar il fiol, ma fu difeso da uno suo *etc.* El qual ducha, fato questo excesso, volea andar a Rhodi; ma non l' hano lassato quelli populi, acciò non andasse al turco, e l' hano con bona custodia mandato a San Turini, dove el starà. Et pregano essi rectori debano far provisione *etc. Etiam* dita università scrive a la Signoria nostra; avisa tutto il caso. E nota, vene in Candia uno orator di Nixia, a posta per questo.

Et per altre letere, essi rectori avisano nove di Rodi. Come quella armata havia preso le cinque nave francese, venute di Alexandria, e tolto mori, numero 84, magrabini, et merchadantie de' mori, e le altre nave lassate andar, come più difusamente scriverò di soto. Le qual letere non fono lecte, ma Jo le vidi e referii il sumario.

Dil capitanio di le galie bastarde, sier Bortolo da Mosto, date a dì 28 septembrio, in galia, al Zante. Come sora el Cachavo è stà prese le cinque barze, a dì 15 avosto, per l' armada de Rodi, qual era velle 18, tra le qual 6 quare, con le do nave grosse di la Religion; sì che hanno facto un bon butino. *Item*, lauda quella ixola dil Zante e le fabriche facte *etc.*

Di Candia, di rectori, di 24 avosto. Come, per tre gripi vien de Rodi, hanno, l' armada di Rodi esser ussita contra quella dil soldam, va in colfo di la Jayza, ch' è velle 17; et quella di Rodi è nave do di la Religiom, barze 5, galioni do, galie tre, fuste 5. *Item* scriveno, come galie tre di Rodi versso Castel Ruzo preseno e trovono le cinque nave de' francesi e napolitani, veniano di Alexandria, con specie, 185* l' una di bote 400, l' altra 350, su le qual erano sachi 2600 de lini, et magrabini 84, e l' ànno condute a Rodi e dischargate, sotto specie le andavano a fondi, et cargano quelle su le nave di la Religiom. *Item*, nomina nave francese presa, chiamata la nave Fugaza.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capitanio, di 19. Come scrisse, i nimici, venuti in Histria, eri ripossono sopra Mumiam. Questa matina sentì trar bombarde versso Portole. È corsi eri a li molini di Cao d' Istria, e svudò i sachi di le farine e formento in terra, tolseno i sachi vuodi e andono in Sizuol, soto Pyran, e, li impino di sal, e sue pugnave e schiavine feno sachi, e, con dito sal e assa' altri gran butini de animali, e' si partino. *Item*, quelli de Ixo-

la hanno tolto molti animali di inimici de li teritorij soprascriti. Quelli di Muja si hanno portato ben contra li diti inimici.

Da poi disnar fo pregadi, per scriver in campo. Erano varie opinion: sier Antonio Grimani vol, parte vadi a Ferara. Et a nona vene letere di campo. Et avanti pregadi, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, chiamati, andassemo, come di colegio, in camera dil principe, e fonno lecte.

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, di 21, horre 4 di note. Come erano venuti lì. Et scriveno longo zercha il suo levar, et è stà ben facto, e col tempo potrano far *etc.;* è stà meglio conservar il campo e levarssi. Dimandano danari per pagar le zente. *Item,* è venuto sier Zuan di Cavali, nepote di sier Sigismondo, stato a Trento e a Bolzam. Vien dil Caliam via, dove à visto 5000 fanti, qualli vieneno versso Verona, zoè comandati, senza arme, pur n' è di schiopetieri. *Item,* scriveno haver ricevuto la nostra letera, col senato, zercha far i fanti. Rispondeno non li par, è meglio pagar quelli che sono; pur hanno scrito al marchexe, in risposta, per il Valier, si se poria haver qualche numero di fanti di mantoana. *Item,* di le zente comandate de li teritorij, laudano; si potrà far, venendo, qualche facenda. *Item,* hanno riceputo le patente di Marostega e Schyo; le userano al bisogno. *Item,* scriveno di Zorzi Tarachi, stratioto, venendo, farano. Et stratioti li hanno portato alcune letere intercepte, tra le qual una, drizata al marchexe di Mantoa, ch' è de importantia. La qual la mandano *etc.*

Di Verona, scrive uno, non dice chi, al marchexe di Mantoa, data a dì 21; tamen *par sia Baldus de Costonio.* Li avisa quello fa il nostro campo a Castel San Felixe; et ha recevuto una soa. Scrive, hanno butà 40 braza di muro zoso dil castello; tutto eri il campo ste' in arme, lhoro aspetavano la batagia. *Item,* di fanti spagnoli ussiteno per inchiodar l' artellarie; e li fonno a l' incontro, fo morto il Zitolo, e di soi preso uno capitanio yspano, et uno capo alemano mancha. Scrive, aver leto la letera a monsignor di Plesis e missier Erasmo Ruscho; li piace, più cha X milia ducati, che soa signoria sia bon francese; e il papa à scrito uno breve a l' imperador, che l' à liberato dito marchexe acciò servi soa majestà. E cussì à scrito al signor Constantim.

186

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a presso San Martim, a dì 21, hore 20, a sier Nicolò Zorzi. Come li inimici veneno fuora dal toresino, qual era terazato e murato. Et Alexandro di Vico, et lui, erano di opinione far meter do boche di artellarie a quel locho; ma dice: Nui semo *de paupere regno,* nè ha voce in capitolo. Li nostri non sentirono li inimici, per la malla gubernatiom; nè mai vide, in 34 anni che 'l va per li exerciti, che alle artellarie non se li metesse colonello di fantarie, homeni d' arme e cavali lizieri, *excepto* a queste. El governador è capo, sta a lui *etc.* Non pol dir altro; li magnifici proveditori sono Cesari et Alexandri, ma dice: El diavolo vol cussì. Veronesi non è da lagnarsi di lhoro; è fato le cride, che nullo ensa di caxa; e vanno le zente d' arme per tute le contrade e, quanti trovano, li amazano. In Verona è do borgi di forestieri soldati superchiati; e cussì il corpo di la terra. Dice non era di andar a San Felixe. Li rincresse per lo stato, per li poveri contadini e per lui. Piacientia! Li havevemo roti in campagna e non li havemo voluti.

Dil dito, di 21, horre 23, ivi. Chome non fu mai di oppinione si andasse a San Felixe; e disse, non era di oppinione si bombardasse a quella via, ma a la porta e per fiancho, perchè da la cornise in zoso era il muro grosso, a la porta non c' era riparo, per fiancho si poteva bater zoso il muro senza contrasto e faticha. El terzo dì poi fo fati i repari, e messe l' artelarie a Santo Anzolo in Nazareth e a San Piero in Castello e al Socorsso, al revelino versso Santa Maria *Mater Domini.* Li nostri, il primo dì si bombardò, fonno pegri; si fevano quello si doveva, intraveno dentro, *etiam* el terzo zorno, quando si prese la porta; ma la pigritia, viltà *etc.* è stato causa si consumemo de danari, reputatione e stato. *Item,* da Roverè si ha, che 'l capetanio à fato levar tutti i ponti, che sono da Sacho in zoso. Su l' Adexe non è altro ponte cha quel di Sacho, e questo per paura; e non vol quelli di Sacho lo guardi, nè quelli da Mori, che sono vicini; à mandato a Riva a tuor homeni, che lo guardi. E che, inteso el nostro campo era soto San Felixe, messe 100 fanti in la rocha di Roverè. In la terra sono pochi cavali et fanti, e stanno con paura. *Item,* per uno, vien di sopra da Trento, l' imperador va a sparvier, alla caza; non se dize di zente alcuna vengi in soccorsso di Verona; da Trento, Bolzan e Yspruch in zoso non è da dubitar di todeschi. Voria si fesse uno ponte su l' Adese a presso Verona, 4 miglia, versso le Tombe. El nostro campo vada con le artellarie di là di l' Adexe, metta campo a Verona, a la Citadela, ch' è loco debile; secondo, da la Citadela a la porta di Calzari; *tertio,* da la dita porta a la porta di Sam Maximo; quarto, da la porta di San Marcho fin in Spagna, che sono lochi

186*

debelissimi, e una tirata di coltrina di muro; e teniria non veneria socorsso alcuno in Verona, e leveria li ponti e passi di là di l' Adexe, e i nimici conveneria tenir parte di le zente nel borgo di San Zorzi e San Paulo, nel corpo di la terra, et di San Zem e Citadela. Questa è la mior via che quella dil monte. *Item*, in strada, nel levar di San Felice, questa note, trovono Zuan Francesco Valier, viem da Mantoa. Dice, il gran maistro era tornato in gran pressa indrieto, per sguizari calati. Missier Meleagro, che era con li cavali lizieri e stratioti a la porta dil Vescovo, mandò a dimandar al governador uno colonello di zente d' arme, che andaseno per fiancho, che i nimici erano ussiti fuora e li romperiano. Mai volse il governador mandar; li proveditori si disperavano; li inimici si tirò in le sbare. Lauda quelli zenthilomeni veneti, qualli de dì e di note tra le artellarie, solicitar zente d'arme, fantarie, stratioti, turchi, vituarie *etc.*; dice: mai l' aria creto. Li provedadori mai non dormeno, fanno uno pasto tra el dì e la notte, hanno nature diaboliche, che mai si consumano. Et questi: sier Zuan Diedo, provedador, sier Ferigo Contarini, vigilantissimo, sier Sigismondo di Cavali, provedadori executori, sier Alvixe Bembo, *quondam* sier Pollo, fu a Padoa, ne l' asedio, sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco, sier Francesco Barbaro, *quondam* sier Daniel, pagador, sier Agustin Coppo, *quondam* sier Fantin, qual è bandito, sier Pollo Bragadim, fo castelam in Castel Vechio, di sier Zuan Francesco, qual fa il mestier dil soldà. Scrive: questi vi laudo assai. Et vede, li provedadori esser capetanij, governadori, solicitatori e fanti di saccomani.

187 Et in colegio reduti, li savij consultono di scriver al provedador di Feltre, toy Enego. Et sier Luca Trun non volse, senza pregadi.

Fu posto, per li savij, zoè sier Antonio Grimani e sier Luca Trun, solli, una letera a li provedadori in campo, che, inteso la levata sua di San Felixe, et esser zonti a San Martin, volemo, col senato, si debano levar de lì e vegnir col campo ad alozar a San Bonifazio, e lì consultar tra lhoro el numero di le zente vorano lassar, e dove, per custodia di Vicenza et quelli lochi, e il resto dil campo vengi versso il Polesene, per esser nostra intentiom di strenzer Ferara; et da mo sia preso di preparar X burchij per mandarli im Po, da far il ponte. Et il resto di savij, *excepto* sier Andrea Venier, procurator, che non era, messeno a l' incontro una letera a li diti provedadori, che dovesseno star preparati et aver cura a lo exercito; e tal parole, che era la indusia a moverssi da San Martin. Et sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, messe una media letera, che lì in campo consultasseno quello potrano mandar di le zente versso il Polesene, per dar ajuto al papa contra Ferara; e vol *etiam* si prepara li X burchij, ma non si movino de lì senza altro hordine nostro. Parlò primo, per la soa opinion, sier Antonio Grimani, dicendo si vol far tutto per aidar il papa e aver Ferara. Li rispose sier Piero Capelo, savio dil consejo, poi sier Alvixe di Prioli, per la soa opinion. Poi parlò sier Lucha Trum. Et sier Piero Capello fe' lezer una letera, ordinata per lui, in la qual erano li savij, di scriver a l' orator nostro in corte, domandi al papa, si 'l vol le nostre zente, gele manderemo, poi ch' è levate di Verona. Et il consejo non sentì tal letera, in la forma era. Parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, e laudò l' opinion dil Grimani, e far venir il campo a San Bonifazio, per molti respeti, e non star a San Martim, ch' è pericoloso. Li rispose sier Alvise da Molim, savio dil consejo, per la sua letera, qual fo conzà con quella di sier Alvixe di Prioli. E andò do sole parte: 3 non sinceri, do di no, di quella dil Grimani e Trum 63, di quella di savij 114; e questa fu presa. Et fo comandà grandissima credenza. E venissemo zoso di pregadi a horre una e meza di notte.

A dì 23. In colegio. Veneno li do oratori electi al pontifice, dicendo sono in hordine, ma manchano li cavali. Et fo scrito a Trevixo prima e altrove, et pur se ne ebbe; e fo mandato a tuor uno cavallo dal governador nostro, per sier Lunardo Mocenigo. Et volseno Andrea di Franceschi per suo secretario.

Veneno li participi di l' una per 100, e fe' certa oferta a la Signoria di quanto sono debitori, e voler prestar danari, et esser alditi le raxon lhoro. Risposto, si vederia *etc.*

Vene Piero di Bibiena, et monstrò una letera dil signor Renzo di Zere, la copia di la qual sarà qui avanti posta, et dimandò alcune cosse per dito capitanio *etc.*

187* *Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date eri, hore 14.* Come riceveteno letere nostre, col senato, di 21, a horre 17, quel zorno. Prima, scriveno il bisogno hanno di danari per pagar le zente. *Item*, hanno visto le artellarie ozi, 7 di le qual è risentite, e le manderano de qui. Sono canoni, do di 50, do di 40, do di 30 et una di 20; perhò bisogna ricambiarli, e, zonte sarano de lì le richieste, queste rote le manderano a l' arsenal, zoè a Padoa, per li medemi cari. *Item*, voleno continuar la impresa, voleno atender a pagar le zente, e

riveder le artellarie, che per la gran batitura fata è risentite. Et scriveno, saria bon acrescer il campo. Di contadini non è da far fondamento, perchè, zonti lì, i fuzeno via. Voleno avanti 2000 fanti usati cha X milia provisionati. Voleno ritornar a la impresa di Verona, reviste harano le artelarie, et pagate le zente, e zonte siano l'artellarie richieste; le qual siano mandate presto, perchè hanno, francesi esser occupati per causa di sguizari. Si scusano, non haver data la bataja al castel San Felixe, perchè la batitura era alta. *Item*, hanno in quella matina mandati Andrea Mauresi e Piero Jarbesi, con stratioti, e Zuan Francesco Valier, versso Mantoa, contra Vigo. *Item*, è zonti 6 exploratori di brexana. Cinque dicono, che da Peschiera sono venuti, et non esser zente, salvo a Peschiera è il baron Contim con 400 cavalli, et a Brexa non esser alcuna compagnia, e il gran maistro esser andato contra sguizari. Il sexto dice, qual parti eri a mezo dì de Otolengo, ch'è monsignor de Obignì e monsignor de Gorzom con 800 cavali, et lui li vide; le qual zente ozi doveano esser a Valezo. *Item*, rispondeno, zercha mandar stratioti di là da Menzo, come vanno per far butini; e, data li harano la paga, li darano questo ordine. *Item*, hanno inteso di la compagnia dil Zitolo, la qual *omnino* vuol una paga. Sono 32 caporali; et come el Zitolo poteva haver uno homo da bem, lo 'l toleva, e non pagava dil suo *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Come Zuan Paulo Manfrom stava meglio; e cussì Julio, suo fiol. Et Latanzio da Bergamo starà bene, et è scapolato.

Fo balotà dar una fusta a la comunità di Cao d'Istria, qual li fo promessa per avanti, di banchi 22; e la voleno armar lhoro. Et sier Francesco Capello, el cavalier, executor, qual fo podestà in Cao d'Istria, contradise, dicendo la si perderia, et è mal darla. Or, ballotata in colegio, fu presa, et data a li homeni di la prefata comunità, che per questo erano venuti.

188 *Sumario di una letera dil signor Renzo da Zere, capitanio di le fantarie, data in campo, soto Verona, a dì 22 septembrio 1510, drizata a Piero di Bibiena.*

Per farve intendere qualche partita de le cosse successe, heri, fo 21 de questo, ce levamo da Verona, e tornamo ad San Martino, a li medesimi allogiamenti. E se siamo governati bene, a meo juditio, chè in vero, dove noi battevamo, la terra non era per expugnarse per sei overo octo dì; et era un desastro locho, che se ce patea molta incommodità, et quando fosse venuto a li inimici soccurso, non siria stato senza perdita de la artigliaria; sì che, per tutte queste partite et qualche altra, quale io tacio, me pare in levarse se siano governati col dovere. Lo successo de la morte del Citolo fo, che hessendo lo Citolo et io a la trabacca mia, et havendo mandato sier Bernardino ad missier Andrea per certe butti, se levò el rumore; et uscendo fore lu Citolo et io inseme, ce occursero tre o quatro, che fugiano, quali ce dissero, li inimici essere già a le artigliarie; et per volere io fare metere insieme un trecento o quatrocento homeni, me fermai, et lo Citolo se spense un pocho inanzi. El quale non camminò vinticinque passi, che fo in mezo a li inimici, non cognoscendoli lo povereto; et hessendo senza celata, fo subito morto. Et in quello instante ce spengemo inanzi, et rebutamo li inimici. Dopoi una altra volta in quel punto ce rebuttarono sino a lo allogiamento mio, dove resistemo un pocho, et ingrossati più de genti, de novo li ributamo, senza refarse poi più. Et li damni forono questi, che amazorono de li nostri cercha ad vinticinque o trenta homeni; de li loro morsero un quaranta, et presi ne restorono da cinquanta o sesanta, tra li quali ce morse uno homo da bene todesco, pagatore de tutte le genti alemane. La causa de questo errore fo, che io, havendo messo in un cantone missier Chiriaco col suo colonnello, et levatolo da ogne altra fazione, solo che atendesse ad quello, in guarnirlo de guardie et scolte; et da l'altro canto havesse messo missier Gnagni, che facesse el medesimo, occurendo, quella nocte, che andavano a la guardia de la artigliaria, docento fanti de missier Naldo, de li quali era capo Bastiano del Mancino, dove dicto Bastiano pigliò absumpto de metere le scolte. Et mannando *(sic)* uno homo da me missier Chiriacho, a farme intendere questo, io mandai sier Bernardino da Pitigliano, co l'homo de missier Chiriaco, con farli intendere, che se ritirasse da quella banda, con fare intendere ad missier Chiriaco, che exequisse l'hordine datto; donde che Bastiano se retirò, et missier Chiriaco non le misse. Et essendo io occupato de un reparo, havea a fare per fianco a la artigliaria, et bisognandome ancora andare a fare tornare certi fanti, che erano circha ad 400, che erano in certe case, per la piogia fugiti, circha ad mezo miglio scosto, non possei altramente revedere le guardie, trovandome solo. Et questo è per non trovarme a presso homeni da bene et lanze spezate, a li qualli havesse possuto commetere questo, et altre cosse che occureno, che a 4 o 3 de lhoro

haveria dato questo absumpto; et così in ne le actioni io non seria gabato, ch'è impossibile, uno solo possa far tante cosse in un tracto *etc.* Questo è quanto è successo.

Ex suburbio Sancti Martini, die 22 septembris 1510.

LAURENTIUS DE ANGUILLARIA, DE CERE,
illustrissimi ducis dominiique armorum peditum capitaneus generalis etc.

Vene letere di Po, di sier Marco Antonio Contarini, capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 21. Come per tre, venuti di Ferara, tra i qual uno prete del Gorzom, à inteso, como eri il ducha havia fato la monstra a le zente francese, e il ducha li dete uno testom per uno, e doveano cavalchar; e voleano uno salvo conduto dal marchexe di Mantoa, perchè voleno andar in Lombardia, havendo auto comandamento dal re di partirsi. *Item*, è stà fato la descrition di le persone, da XX fin 60 anni, in Ferara; sono numero 7000. Il ducha à electo 12 citadini per confalonieri, et 3 di populari. *Item*, il ducha à messo le artellarie in uno locho, dito Trapasara. Il campo dil papa è versso el Final e Bondem. E che uno trombeta dil papa vene a parlar al ducha, et si partì; et che 'l ducha mostrò star aliegro, e dicea era venuto per tratar acordo; et era voce in Ferara, si feva una liga tra il papa, la Signoria nostra et esso ducha, contra francesi. *Item*, che li 200 cavalli, scrisse esser stà fati per li citadini, hora sa che i fonno pagati per monasterij e preti, per poter arcoglier le sue intrade; et sono cavali 50, zoè 25 fin al bastion, et 25 di là dil bastion. Dice che, nel bastion di Crespin li fanti sono partiti; resta *solum* Mazom e il fiol, qualli non si voleno partir, con 65 fanti et uno altro capo corsso. *Item*, che 'l ducha à reso le burchiele, tolte a' mantoani per feraresi; e il marchese li ha fato restituir li animali, fonno tolti per mantoani a essi ferraresi.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di 22, horre 13. Come, per uno vien di 189 Ferara, ha aviso, le zente dil ducha esser ussite di Ferara et venute ad alozar a l'Hospedaleto. E francesi è alozati in . . . .; li qualli si doveano levar, e quel populo di Ferrara sono contenti si lievino. Il campo dil papa è, *ut supra*, parte a Cento e parte a la Piove. Il ducha fa far uno bastion a la porta di soto, per mezo il monasterio di San Zorzi; e che nel dito bastion è pezi 100 di artelaria. E si dicea in Ferara, tra tre zorni, di una liga dil papa, Signoria et ducha contra Franza.

Fo terminà mandar la meza paga a l'armada im Po, e a le fuste; et vadi uno pagador di l'armamento, perchè niun di savij ai ordeni volse andar lì. Et andò sier Alvise Barbaro, pagador, con li diti danari.

Di Udene, di sier Antonio Badoer, thesorier, date a dì . . . . Scrive di danari di quella camera, e di desordeni è seguiti; e quelli sono debitori per la Signoria è stà perlongato a pagar *etc.* *Unde* sopra questo fo assa' parole in colegio, et scrito al vice luogotenente, fazi che tutti i debitori pagi.

Di Cividal di Bellum, di sier Nicolò Balbi, provedador, di 21. Come è venuto lì, per comandamento dil provedador Mocenigo, et da quelli è stà ben recevuto. Scrive, à fato bona ciera a tutti, ma ne è molti rebelli *etc.*; e col tempo si farà.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 21. Zercha Enego, li basta l'animo di tuorlo; et haverà il Covolo, dove è compagni XV e non più.

Da poi disnar fo pregadi. Et nel serar di quello, veneno letere di le poste, con letere di campo, *videlicet:*

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date eri, a horre do di note. Come ozi, a hore 15, i contadini di Val Pantena veneno a dirli, che i nimici ussivano di Verona ozi, per venirli a sachizar, per haver fato bona compagnia al nostro campo, quando alozavano li nostri lì; *unde* mandono questi tre, Zuan Grecho, Renzo Manzino e Nicolò da Pexaro, capo di cavali lizieri di domino Jannes. I qualli, andati con le lhoro compagnie, veteno tre squadroni di zente d'arme e cavali lizieri a quella volta; e mandono per soccorsso in campo, et essi proveditori li mandò alcuni stratioti turchi e ballestrieri. Hor i nimici erano 800. *Tandem*, avanti zonzesse il soccorsso, nostri investiteno dentro, che non erano 300 cavali, e, tra presi e morti, de' dicti inimici fonno 200 cavali; e i nimici, fuzendo, nostri li fonno drio fina in zima il monte di San Felixe. Sì che è stà bona zornata, e li pareno de esser stati a una caza. Laudano il vechio capitanio, Zuam Grecho, qual si à portato benissimo. *Item*, mandano una letera, intercepta per nostri, con altre, non perhò da conto. *Item*, per uno trombeta di monsi- 189* gnor de Ru, qual fu preso, hanno, che in Verona si dicea, che 'l nostro campo veniva ad alozar a San Bonifazio. *Item*, è venuto in campagna il solito trombeta dil ducha di Termeni, per cambio di uno prexom lhoro, homo da conto, fu preso eri; e vol

dar a l' incontro de uno Gebessi, stratioto, qual fu preso da li inimici, et è in Verona. El qual trombeta ha dito, il ducha volea ussir, e volentiera usseria; et ha spazà in Spagna messi, et aspeta risposta dal re. Essi provedadori li disseno, con suo honor hora esso ducha si poteva levar, per aver auto l' aviso di l'orator yspano è in corte *etc. Item,* scriveno dil signor Troylo Savello, qual vol certa cossa, zoè danari da metterssi in hordine, o per imprestedo, o come vol la Signoria; lui non ha, si havesse il modo, non li domanderia. *Item,* hanno ricevuto li ducati 5000, è pochi. Mandano la lista di quello è il bisogno, che voleno a compir la paga ducati vintimilia cinquecento e vintitre, et ne hanno auto *solum* ducati XI milia.

La letera francese, intercepta, è di monsignor de Maly, governador di Brexa, data im Peschiera, a dì 21, drizata in Verona, a monsignor de Mondeloso. Avisa, come l' aspeta le zente, per venir al soccorsso di Verona, vien il capitanio Molart; et, zonte, si leverano *etc.*

Di Ruigo, dil provedador, di eri, hore una di note. Come dubita non vengi le zente di Ferara, per li avisi l' ha, *ut patet in litteris.* Dirò poi il sumario.

Fu fato, domente li savij erano in colegio a consultar, la execution di la parte per mi posta, *videlicet* do provedadori sora il cotimo da Damasco. Et rimaseno sier Mathio di Prioli, fo cataver, *quondam* sier Francesco, et sier Nicolò Salamon, fo synico e auditor nuovo, di sier Michiel. Et sora il cotimo di Alexandria, sier Thomaso Venier, fo provedador a Lona', *quondam* sier Piero, et sier Antonio Gradenigo, *quondam* sier Bortolo. Et Jo fui tolto, *me nolente,* ma il consejo mi voleva far, *licet* non fosse mia praticha; pur andai zoso. E il scurtinio con le ballote sarà qui avanti posto. Et fo vardà li debitori, che non si dovea.

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte, avisarli il levar dil campo di Verona e alozato a San Martim; e voleno continuar dita impresa. *Item,* di la vitoria e captura di 200 cavali de i nimici, eri. *Item,* come havemo mandà el Cavriana e il Sbrojavacha, e altri cavalli lizieri, in tuto 500, sul Polesene, sì che, con quelli erano, sarano 1200; e semo per far il tutto per la santità dil papa contra Ferara; e il modo è a solicitar sguizari; et è più zorni non havemo auto letere di esso orator nostro, qual molto desideremo. Et fu presa.

190 Et nota. Chome se intese, che 'l campo era levato di Verona, fo per colegio scrito a Padoa et Vizenza, mandaseno il Cavriana, il Sbrojavacha et Geta Renessi, qualli si aviavano in campo, sul Polesene di Ruigo.

Fu posto, per tutti i savij d' acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo, mandino sier Zuan Diedo, provedador, sul Polesene, a governo di quelle zente. Ave 35 di no.

Fu posto, per li diti, elezer tre zenthilomeni dil corpo di pregadi, sora la scansation di le spexe di oficij di questa terra, sì di San Marcho come di Rialto, con autorità *etc.*, sì come fu preso di commeter a li proveditori sopra la camera d' imprestidi, qual 0 hanno facto. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che li hebrei pagino quello sono debitori, per li ducati 5000 dieno pagar a l' anno, termine a zorni 8, *aliter* pagino con pena, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, sier Lorenzo Orio, dotor, e sier Piero Morexini, savij ai ordeni, atento è compito il tempo dil baylo è a Constantinopoli che 'l dia star, che 'l primo gran consejo, poi la zonta, sia electo, per scurtinio et 4 man di eletion, baylo a Constantinopoli, con ducati 100 a l' anno per spexe, cussì come il presente havia ducati 120, e debbi partirsi quando et come parerà a questo consejo. Ave 15 di no; e fu presa.

Fu posto, per nui, *ut supra,* una parte di uno cyprioto, benemerito, nominato . . . . , qual habbi la expetativa di esser nel numero di 60 provisionati, di ducati 60 a l' anno, di Famagosta, *ut in parte;* e fu presa. E nota, tre altri conseglij volessemo meter questa parte, et fo intrigata. La solicitava sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo, et fradelli.

Fu posto, per nui, *ut supra,* una parte, che li merchadanti di Alexandria, qualli hanno deposità a li extraordinarij, capitanio sier Andrea Bondimier, a la muda di Alexandria, per la staria di Candia *etc.*, che il 3.° sia perso, li altri do terzi siano fati creditori in cotimo, acciò tutti participano, da esser restituiti di le 4 per 100, *ut in parte.* Et fu presa.

Et in questo pregadi, atento il bisogno si havia dil dinaro, per mandar in campo, fonno chiamati molti zenthilomeni a prestar; ma pochi danari fonno trovati.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignam, podestà et capitanio, di 21. Come li inimici, venuti in Histria, hanno spojà 6 ville de animali, et da' zupani tolto da animali 2500, grossi numero 250, e fato presoni XV, con le robe. Il suo damno è stà per ducati 1500; *tamen* ha, per una via, *solum* hanno

menato animali 3000 in tutto, e pochi presoni. Et ozi si partivano di Castel Nuovo, e andavano verso Postoyna. Triestini e corvati dil paexe hanno auto la sua parte; il conte Christoforo non à voluto si brusi 0. Buje e Piera Pelosa, su quel teritorio di Cao d' Istria, hanno auto damno, et è stà combatuta 8 horre da cavali 500 de i nimici.

190* *Scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Damasco,* juxta *la parte.*

165

Sier Hironimo Baxadona, el grando, *quondam* sier Filippo 82. 81
Sier Jacomo Barbaro, fo provedador di comun, *quondam* sier Berti . 95. 64
Sier Andrea Barbarigo, fo provedador a Trevi, *quondam* sier Nicolò, da San Barnaba 67. 93
Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo . 85. 80
Sier Ferigo Morexini, da Londra, *quondam* sier Hironimo . . . 59.103
Sier Antonio Gradenigo, *quondam* sier Bortholamio. 86. 70
Sier Vetor Capello, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Lunardo. 47.109
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biaxio . . . 41.114
† Sier Nicolò Salamon, fo auditor e synico da terra ferma, di sier Michiel. 99. 62
† Sier Matio di Prioli, fo catavеr, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Zuan, procurator . . 111. 45
Sier Zuam Sanudo, *quondam* sier Andrea. 47.111
Sier Lorenzo Falier, *quondam* sier Thomado 73. 85
Non. Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Ambruoso, *quondam* sier Ferigo, procurator.
Non. Sier Zuam Francesco Contarini, di sier Carlo, da Sant' Agustin.
Non. Sier Alvise Morexini, *quondam* sier Justo, fo patron a Baruto.
Non. Sier Antonio Bembo, *quondam* sier Hironimo, da San Zulian.
Non. Sier Marco Malipiero, *quondam* sier Perazo.
Non. Sier Andrea Zustignam, *quondam* sier Unfredo.

ij provedadori sora il cotimo di Alexandria, justa la parte.

Sier Domenego Capello, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò . . . 81. 70
Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Ambruoso, *quondam* sier Ferigo, procurator 81. 60
Sier Ferigo Morexini, da Londra, *quondam* sier Hironimo . . . 52.105
Sier Mathio Vituri, *quondam* sier Bortolo, *quondam* sier Mathio, procurator 77. 79
Sier Zuam Sanudo, *quondam* sier Andrea 55. 98
† Sier Thomaso Venier, fo provedador a Lona', *quondam* sier Piero . 93. 61
Sier Lorenzo Falier, *quondam* sier Thomado 73.81
Sier Pollo di Prioli, *quondam* sier Domenego 84.70
† Sier Antonio Gradenigo, *quondam* sier Bortholamio. 86. 70
Sier Hironimo Baxadona, *quondam* sier Filippo 75. 85
Sier Andrea Barbarigo, fo provedador a Trevi, *quondam* sier Nicolò 71. 86
Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo . . 76. 86
Sier Marin Contarini, *quondam* sier Bortolo 79. 75
Non. Sier Alexandro Foscari, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Urban.
Non. Sier Zuan Antonio Venier, l' auditor vechio, *quondam* sier Jacomo Alvise.
Non. Sier Andrea Marzello, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Piero.
Non. Sier Zuam Francesco Contarini, di sier Carlo, da Sant' Agustin.
Non. Sier Andrea Arimondo, de sier Alvise, *quondam* sier Piero.
Non. Sier Matio di Prioli, fo cataver, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Zuan, procurator.
Non. Sier Beneto Gabriel, è di pregadi, *quondam* sier Alvise, per esser stato.

Non. Sier Marin da Molim, fo consolo in Alexandria, *quondam* sier Jacomo.

191 *A dì 24.* In colegio. Fonno i cai di X e li avogadori insieme, zercha sier Alvise Mocenigo, el cavalier, venuto eri, stato provedador zeneral in trivisana, qual à molte opposition et querelle contra di lui; et per il consejo di X fo commesso la sua cossa a li avogadori di comun. Et perchè el voleva venir in colegio a referir, fo terminato tratar questa materia nel consejo di X ozi, si 'l dia referir over non *etc.* E nota, *ut dicitur*, sier Marco Antonio Loredan, cao di X, li era molto contrario.

Vene domino Zentil Brazoduro, vicentino, orator di la comunità di Vicenza, per proveder zercha il morbo, et expose quello el voleva. E fonno chiamato dentro domino Nicolò Chieregato, et ditoli, per il principe, voglino tra questi citadini è qui contribuir a la spexa, per poter far le provision, per netar il morbo in Vicenza.

Veneno sier Mathio di Prioli, *quondam* sier Francesco, e compagni, creditori dil dazio dil vin, di l'anno passato, come caratadori; i qualli hanno vadagnato ducati 18 milia. Et lui parloe, come de li danari *pro nunc* non dimandavano, ma ben volevano i libri di debitori dil dito dazio, per poter scuoderli lhoro et pagarsi. Et il principe ordinò fosse mandato a dir a le raxon nuove ge i deseno; *tamen*, per alcuni savij di colegio, poi fo suspeso di non li dar *etc.*

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, eri, a horre 18. Come, per uno venuto lì, qual è ribaldo e jotom, al qual dete salvo conduto, perchè li mandò a dir li voleva dir una bona nova. Et cussì, venuto, à aviso, i nimici voleano passar di qua di Po in questa matina, et esser preparati i passi, e ponti su burchiele, a Francolim e Lago Scuro; et erano li francesi, qualli poi passeriano a la volta di la Badia, per andar a Lignago. E inteso questo, subito scrisse al provedador di la Badia stesse occulato; e li manderia fra' Lunardo, con 200 cavali, lì, bisognando. *Item*, manda una depositiom di uno, zonto al provedador di Ruigo. Scrive, il marchese di Mantoa fa far al Borgo Forte bastioni; e non vol dar passo a' ditti francesi. *Item*, come è venuti tre altri, a dirli il certo di le zente voleno passar di qua, et za esser passà fantarie al bastion di Cologna e artellarie; *unde*, dubitando non sia una stratagema, à avisato il suo armirajo, è in Are, riguardi quelle barche è de lì, e si redugi in locho largo. Et fra' Lunardo è cavalchato versso il bastion, e lui starà riguardoso con l'armada l'ha; et saria andato a trovar quella di Are, ma non vol abandonar il ponte di Pontichio, *tamen* si redurà in locho sicuro, per non esser da la via di terra azonto. Volea mandar do ganzaruoli in Are; dicono se disarmerano, per esser compla la paga *etc.*

Relatione di Zuam Antonio Tessaro, da Castel Baldo, fata a dì 22, al provedador di Ruigo. Dice, lui sta a Sermene, e ivi è fanti 400; e che li francesi, erano al Bondem, sono reduti ad alozar a la Ponta, versso Figaruol. *Item*, che lui à visto XV burchiele, fonno tolte per feraresi, esser state rese al marchexe di Mantoa. *Item*, le zente dil papa sono versso Cento.

Di Este, di sier Urban Bolani, podestà, fonno letere. Zercha guastadori *etc.*

Di Padoa, di rectori. Come Zuan Paulo Manfron, e il fiol, stavano meglio. E manda inventario di le artelarie è lì, e mandate in campo.

191* *Di Castel Francho, di sier Alexandro Querini, provedador.* O da conto.

Di Udene, di sier Antonio Justinian, dotor, vice locotenente. De occurrentiis.

Di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria, date a Udene. Zercha quelle zente sono lì, e danari bisogna per li stratioti *etc.*

Di Gradischa, di sier Fantim Memo, provedador, di 20. Chome si mandi danari, *aliter* le zente è lì si partirano.

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador. Di certo caso seguito lì, *ut in litteris*; e prega sia dà libertà dagi taja. Et voria, chi fosse bandito dil Zante, fusse *etiam* di la Zefalonia, et *e converso*. Per la vicinità di le ixole, si fa assa' malli de lì.

Vene Zuam Francesco Valier, vien di campo, con letere di provedadori zenerali; ma prima dirò la sua relatione. E prima, il principe li usò alcune parole, dicendo havia parlato di la Signoria parole cative, e dito al marchese, li sarà promesso e non ateso. *Unde* a questo si justifichò benissimo, *adeo* il colegio fo satisfato. Poi disse, che luni il marchexe lo mandò in campo, fo a dì 16, dove stete la note, e fo amazà el Zitolo. E, inteso sguizari tornava, ritornò a Mantoa. Et à parlà a uno nepote di lo episcopo sedunense, andava al papa, passò per Mantoa: come il ritrar havia fato sguizari era stà per do brevi falssi, fati per francesi, in nome dil papa, a essi sguizari, che si lievino di l'impresa; e vol tuor altra impressa, e se li provede di danari, compito la paga.

Item, à dil comissario dil marchexe, sta a Lona', come il gran maistro, con 400 lanze et 4000 fanti, veniva a Peschiera. Il signor marchexe have le letere da missier Galeazo Palavisim, di sguizari, che tornavano contra Milam. Il qual marchese à mandato a dir al papa, li basta l' animo di mandar danari a' ditti sguizari, si 'l papa vol. *Item* disse, il papa non spende; e il suo campo è ritrato di Ferrara. Li fanti si disolve. E si trata acordo con Franza, et li vol dar el re Ferara al papa, e la mità dil regno di Napoli, perchè il re di Spagna non è in bona con lui. *Item*, che li provedadori mandono a dimandar al marchexe, di haver fanti di mantoana; rispose, è contento, ma vol indusiar 3 over 4 zorni. *Item*, di li nostri cavali lizieri, andando sul brexan, sarano acceptati in lochi dil signor marchese; ma soa signoria pregava non fosse molta quantità, per non dar sospeto. *Item*, el non vol esser contra l' imperio, ma ben venir a Peschiera e in brexana. *Item* che, in corte di ditto marchese, la Signoria à molti contrarij. Il signor marchese à bon animo; e quando intendeva bone nove di questa Signoria, li piacea. *Item*, quando l' andò lì di campo, credevano in Mantoa il nostro campo fusse retrato a Lonigo, et esserli stà tolte per i nimici le artellarie; e, inteso per lui non era il vero, piaque molto al marchese. *Item*, el voria da la Signoria ducati 60 milia in tempo di pace e in tempo di guera. Et li à parso di novo, questa illustrissima Signoria non li voi dar Peschiera et Lona', ch' è state di la cha' di Gonzaga; *tamen* di questi do lochi el faria contracambio, ma ben vol certe ville, che a la Signoria è pocho, ma a lui saria assa', che fonno pur de li soi *etc*. Et inteso questa relatione, si parti di colegio.

192

Di campo, di provedadori zenerali, date a San Martim, a dì 23, hore 13. Come, aspetando la venuta di Vigo, è ritornà di Mantoa Zuan Francesco Valier, qual lo manda a la Signoria nostra, con exponer la relatione fata. Scriveno, li par aver a far con bari. À revochà il mandar Vigo a la Signoria esso marchexe, e l' à rimandà dal papa. Di sguizari, le cosse non è come à dito; *imo* il gran maistro è zonto a Brexa, dove essi provedadori hanno soi exploratori, da i qual 0 intendeno fin horra, ma ben hano, è zonti più di 800 cavali de' francesi a Valezo *etc.*, *ut in litteris*, e altri cavali si dize è zonti.

De li diti, di hore 21, venute pocho da poi. Come era zonto uno lhoro explorator. Dice, certo il gran maistro esser zonto a Brexa, con 500 lanze et 1000 fanti. La qual nova è cativa, e fo prima intesa in campo da Zuan Francesco Valier, qual la disse a Zuan Batista da Fam; *unde* parse di novo a lhoro provedadori. Il campo erano tuti in paura; lhoro li confortono, non esser vera tal nova; stano occulati *etc.* Scriveno, dil marchese si dubita di la mente sua, perhò aricordano a la Signoria nostra, è bon strenzer la pratícha per via dil papa. Et si ricordano, il Valier averli ditto, che il marchexe vegneria a parlar a uno di lhoro proveditori, e voria la Signoria mandasse lì uno, con mandato di concluder; et usseria in campagna versso Brexa, sì ben dito marchese non volesse esser contra l' imperio, perchè, facendo cussì, Verona non aspeteria soccorsso, e saria certo nostra. Sopra questo scriveno longo. *Item*, *post scripta*, avisano esser zonto uno suo explorator. Dice, questa matina il gran maistro è zonto a Peschiera, con 500 lanze et 3000 fanti. Et hanno sentito in Verona trar artellarie; judichano per l' intrar lì dil ducha di Brexvich *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fo terminato, che sier Alvise Mocenigo, el cavalier, qual è di la zonta, venisse im pregadi, et non facesse altra relatione *pro nunc*, ma la sua cossa fosse, come fu preso, comesso a l' avogaria.

Item, fo asolto sier Piero Gixi, *quondam* sier Alvise, qual l' anno pasato, per esser stà capitanio in Cadore, e si rese a' todeschi, fu cazuto a la leze e confinà a Padoa, che la dita sua condanason sia tajata, et habbi gratia, chome non fosse stà condanato.

Et nota. Fo comandà *etiam* la zonta, per asolver sier Zuan Antonio Minio, fo confinà in Arbe, ma 0 fu fato; è parte molto stretissima. E fo condanà per 0, *ut jam scripsi.*

Di campo, vene letere, di 24 hore, eri. Come era venuto lì uno trombeta dil ducha di Termeni; e sier Andrea Griti, provedador, li andò a parlar in campagna, acciò el non intrasse in campo. Li disse, il ducha si voria partir di Verona, ma non sa il modo; et scrive parole dite *hinc inde*. E li disse, dovesse dir al ducha, si dovesse partir, con scusa el papa el vol per lui, e il re li ha promesso dar 300 lanze al papa. El qual li disse, dito ducha è nimicho de' francesi. *Item* li disse, come questa matina intrò in Verona el Contim baron, con 200 lanze; e il gran maistro vien con 2000 fanti et lanze 500, qual è zonto a Peschiera. Esso provedador li rispose, non dubitavano di lhoro. E, partito, consultono col governador *quid fiendum*. Hanno terminà levar le artellarie grosse, e restar *solum* con 4 canoni di 20, e con li falconeti, e il resto di le artellarie mandarle a Villa Nova, et lhoro poi col campo ritrarssi. *Item*, hanno ricevuto nostre letere, col senato, zercha lau-

192*

darli aversi levato di San Felixe. Et feno consulto di lo alozamento; *unde* concluseno non esser bon loco San Bonifazio, e per esser in mezo di Lignago e Verona, e voriano andar al ponte di la Torre, qual è mejo, per le cosse di Ferara. *Item*, voleno danari. *Item*, scriveno di uno, è im presom a Treviso, capo di butini, sia retenuto, *etiam* a requisition di Zuan Greco. E cussì fo scrito a Trevixo.

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di eri, hore . . . Chome è capitato lì uno Zuan da Villa, napolitano, stato con l'imperador za anni 3, partì eri di Ferara; et manda la sua relatione. Qual *(ha)* anni 50, à cavali 13, vol andar in campo da li provedadori; et lo ha fato acompagnar fin di fuora. La sua relatione è: come è napolitano, stato tre anni con l'imperador. Vien, za zorni 25, di Nazareth, mia 30 di là di Yspruch, dal re predito, qual li de' una letera, andava a Verona, al principe di Aynalt, che lo pagasse; e, venuto, lo trovò esser morto. Vene a Mantoa, solea aver 300 et 400 fanti; poi andò a Ferara. Dice, lì esser guasconi 1000, spagnoli 800, in 900 taliani a uno bastion, mia X di Ferara. *Item*, è homeni d'arme franzesi 300 e taliani 100, e cavali lizieri 500. E il ducha à fato 13 bandiere di nobeli e populo di Ferara, e fa far uno gran bastion per dove vien l'armata; e sabato a Ferara era preparato far uno ponte, per passar di qua, su burchiele. El ducha vol lassar la terra al populo, e venir con le zente; e porta con sè canoni 7. E che la marchesana di Mantoa avisa il ducha il tutto, e li avisò la morte dil Zitolo, e di spagnoli ussiti di Verona. E si dizea, Franza esser acordà con sguizari, e il papa venuto a Bologna con 2000 persone, con volontà di ruinar francesi, avanti che 'l ritorni a Roma.

Di Padoa, di rectori, di eri, hore 15. Come il strenuo Latanzio di Bergamo lì in quella horra era spirato.

Di sier Thomà Tiepolo, vice gerente dil vice capitanio al colfo, date a le Fornase, a dì 22. Come à aviso, che si armava per feraresi do galie, e una di più, e altri legni. *Item*, la galia Capella à fato una proclama, si per tutto doman non si averà la licentia di disarmarla, che si vol levar et venir a Chioza; per tanto avisa, lui restarà con le fuste lì, con pericolo. *Item*, scrive di biscoti *etc.*

Da Costantinopoli, fonno letere in zifra. Non lecte.

193

Copia de una letera di campo, di San Martim, di Marco Antonio Sereno, a sier Piero Venier, quondam *sier Domenego, data a dì 23 septembrio 1510, hore do di notte.*

Come in quel campo è una bellissima zente et animosa, ben che meglio seria haver un capo leone et li soldati cervi, che esser el capo cervo et li soldati leoni. E questo è publicha voxe per tutto questo campo, perchè doi bellissimi trati, che si poteva fare, non si à fatto. Come fu, ozi zorni 23, che haveano fugato el campo nimico, che mai più, come dice tutti li condutieri e capi di questo campo, se haverà una simel zornata. E scrive, vete quel zorno, poi fuziti li nimici, el provedador, domino Sigismondo di Cavalli, dil tutto disperato, per la perdita de cussì glorioxa zornata. La seconda degna impresa fu, ozi zorni 8, a horre 20, che fo deliberato de dar la bataglia al castel de San Felixe de Verona, et domino Pollo Capello, provedador, se redusse lì per questo effecto; et il governador li messe tanto tempo de mezo, che vene la sera, et da poi se scusò esser l'hora tarda. Et quella nocte li inimici se fortificorono, dove era facta la bataria, et messeno alcune artellarie, che tiravano per fiancho a le nostre; per la qual induxia se ha perso Verona. Quanto a l'obedientia, dice che li capi de questo campo obediscono el governador, in quanto a le ordinanze; ma *in reliquis*, nè loro, nè li homeni d'arme, in fina li pedoni, non fanno conto de' suoi comandamenti nè proclame, et, *quod peius est*, che da la sua fameglia non hè obedito. Et che il strenuo domino Zuan Greco, domino Renzo Manzino et domino Nicolao da Pexaro forono mandati per li provedadori in Val de Pantena heri, per far spalle a quelle ville de ditta valle, a le qual molti cavalli et pedoni de i nimici erano andati per sachizar. E, azonti che furono li prenominati capi, con le sue compagnie, asaltoreno li nimici, et *immediate* li romperono, et amazorono, tra pedoni et homeni a cavallo, da zercha 200, et fezeno molti presoni. Et questa matina, nel conto del botim, se trova esser vadagnati cavalli 207, senza quelli che non sono apallexati; ma ditti cavalli sono quasi tutti da sacomani. Et *immediate* che forono roti diti inimici, domino Zuan Greco mandò a domandar soccorsso, aziò che li inimici, ussendo grossi da quella banda, non li fesse damno et vergogna. Per la qual cossa fu facto armar tutto el campo, e il provedador Cavalli et domino Federico Contarini andorono, con li cavali lizieri, perfin a le porte de Verona; et domino

Zuan Greco, con le compagnie preditte, tornò in campo col botin et presoni. *Item*, è aviso da Vero-
193* na, i nimici fano una spianada, comenzando da la porta del Vescovo, andando verso l'Adexe, stropando li fossi et tagliando li arbori, che sono in dita spianada. Questo è segno che dubitano de' nostri. Aspetano dimane exploratori, per li quali sarano certifichati il numero di le zente francese sono quele ch' è arivate a Valezo *etc.*

194 *A dì 25 setembrio.* In colegio. Fo prima leto, in camera dil principe, molte letere, venute questa nocte, zoè:

Di campo, da San Martim, di provedadori zenerali, date eri, a horre 16. Come à 'uto una letera dil provedador di la Badia, con le nove de i nimici *etc.* E, oltra 70 balestrieri è lì, li mandano 200 cavali, zoè la compagnia di domino Baldiscera di Scipion, e domino Zuan Forte; *item*, do capi di stratioti, Lazaro da Yza e vayvoda Manassi. Scriveno haver levato le artellarie grosse, e altri inbogij, de lì, e mandate a Villa Nuova; et hanno spazà uno messo a Mantoa, vedendo li varij avisi che hanno, che li fanno franatichar. Et manda incluso el capitolo di la letera dil provedador di la Badia.

De li diti, di hore 16 ¹/₂. Scriveno aver retenute le letere, et esser zonto il messo, stato a Mantoa, con una letera dil marchexe, che scrive di uno messo dil papa, li à dito de' sguizari, *ut supra*, qualli è per venir contra francesi; et mandano la dita letera. *Item*, è zonto in campo uno explorator, ch' è Andrea del colateral, dice eri il gran maistro è zonto a Peschiera, di veduta; e si dize à lanze 200, ma; *judicio suo*, non sono tante, et 2000 fanti. *Item*, scriveno hanno altri exploratori fuora.

Di Mantoa, dil marchexe, date a dì 23, a li provedadori in campo. Dice: Signori mei, ho inteso aveti mandato Zuan Francesco Valier a Venecia, voria fusse ritornato, ma mi piace l'haveti mandato. Il gran maistro è a Peschiera zonto, con 400 lanze, 2500 fanti. Dice vien altre zente; non lo credo. È venuto uno messo dil papa, dice esser vero sguizari fanno contra francesi per il papa, perhò si stagi di bon animo e vigilanti, e si vardi di desordine. À mandato Vigo dal papa, l'aspeta di hora in hora; al qual si à rimesso, per ultimar questa cossa, in quello vorà soa santità.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Zercha le artellarie è in Castel Vechio, *maxime* quella di libre 100, scrive, la Signoria lo avisi quello la vol el fazi. Et per colegio li fo scrito la mandasse de qui. *Item*, la terra sta meglio. Missier Zentil Brazoduro, venuto in colegio, à fato mal offitio, a dir l'aere de lì è infetato, eri ne fo 6, ozi 4; ma li amorbati non hanno pan, vanno per la terra, non hanno danari. Scrive dil cavalier Cavriana, qual con la compagnia è lì a presso; e li à scrito vadi, justa li mandati, sopra il Polesene. *Item*, à di Verona, per uno parti ozi, come quelli di Bozolo sono partiti eri di Verona.

Dil capitanio di Po, date a Pontichio, a dì 24, a hore una de dì. Come, per una spia, à, tre burchij francolini, cargi de artellarie, bassi, erano andati versso el bastiom, et do barche carge, quella matina per tempo, per Po via. *Unde*, dubitando lui
194* capitanio non esser messo de mezo, et ha consultà con fra' Lunardo, qual è andato a la Badia, nè vol intrar in Ruigo con li cavali, et in Ruigo non è *solum* 50 fanti, dice starà 4 horre esso capitanio, a veder quello voleno far li inimici; si non, si leverà con l'armata e vegnirà per li canalli versso Arc. Voria 300 fanti per custodia di Ruigo. Sa, questi è venuti per damnizar, e non potrano star sul Polesene molto. *Item*, quelli di le ganzare dimandano li soi danari.

Di Ruigo, di sier Silvestro Pixani, provedador, di eri, hore 16. Come à aviso, per il trombeta dil capitanio di Po, è a Pontichio, come i nimici erano smontati li a Pontichio, et che quelli di l'armata erano a le man con i nimici; la qual armata, per esserli tolto li passi, non poteva andar di longo in Arc. El qual capitanio vol veder di salvarsi, e andar con le barche in su in la rota di Castignaro.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador, di 23. Come Nicolò Snati, capo di stratioti, era ritornato; qual fu, con 40 cavali, ozi versso Lignago, à fato butini, preso uno prete. Qual, examinato, dice, che quelli francesi, è lì a Lignago, sono tutti amalati, sono 350 cavali e fanti 200, mal contenti. Et è im Porto Jacomo Corsso con fanti 200.

Vene sier Nicolò Zorzi da San Moisè, con una letera, li scrive il re Sigismondo di Polonia, data in Cracovia, in recomandation di uno suo, qual manda di qui. Et leta dita letera, fato introdur dito nontio dentro, presentò una simel letera al principe, recomandatizia, dicendo, è tuto di la Signoria nostra; e si a questo suo Lodovico li bisogna 0, li sia ricomandato. Il principe li usò grate parole, oferendoli *etc.* Ringratiò, dicendo, si l'achaderà, el vegnirà da la Signoria.

Veneno domino Nicolò Chieregato, orator di la comunità di Vicenza, con quel domino Zentil Brazoduro, zercha far provision de lì al morbo *etc.*

Vene lo episcopo de Lepanto, domino Marco Saracho, con do homeni di Val de Sabia, con una letera di uno prete, data a dì 9, in dita valle. Avisano la Signoria, quelli è boni marcheschi; hanno fato consejo tra lhoro, e si oferiscono a far quello vol la Signoria contra francesi. Mandano di qui Hironimo Rigolo, scrivendo sono veri marcheschi, e nomina quelli è stati nel consejo; e cussì sono Val Trompia. Poi parlò el dito Hironimo, che in dita valle sono 6000 homeni da fati, e hanno la fede di apostoli; e che domino Piero Carmelitano, è *(in)* Ingaltera, è di soy, qual è tutto marchesco. Dimandano quelli ho-
195 meni la provision havia da la Signoria il conte Alvixe Avogaro, che ne ha rebellato. Disse, esser venuto con pericolo tutti do per li monti *etc.* Et il principe, a bocha, li usò bone parole, e dovesseno dir a quelli homeni di le valle, perseverasseno in la fede; et come saria tempo, li fassemo ben asaper. Et li fo donato, di man dil principe, ducati X d'oro, et si partì.

Etiam el dito episcopo aricordò, da parte dil reverendissimo patriarcha, come era spirato il breve et bolla, fe' papa Paulo dil 1470, a dì . . . mazo, di poter navegar in terra de infidelli, per anni 40, *ut in ea;* e perhò è bon rinovarla, perchè non si pol, *in pœna excommunicationis.* Et il principe il ringratiò, dicendo si faria *etc.*

Et questi do di Val Sabia disseno, è vero sguizari 18 milia erano contra Milan, et il gran maistro li andò contra. *Item,* disseno esser venuti da Sermene a Peschiera, dove era *solum* el baron Contin, sta a Brexa. Poi veneno a Verona, e per li monti via, zoè passono in Val Pelosela, e si scontrono in li nimici, ussiti di Verona; e lhoro andono per Val di Pantena, e si calono sui monti, poi, la note, al basso, et zonseno in campo. *Item* disseno, che a Brexa fo tajà la testa al conte Zuan Maria da Martinengo, fo dil conte Alvise, parente di signori di Lodron; non sanno la causa.

Dil governador zeneral, date in campo, a dì 24, a sier Nicolò da Udene, suo canzelier. Scrive la sua levata. À ricevuto sue letere, che tutti mormora in questa terra di tal levata; risponde, il gran maistro viene, e il ducha di Brexvich, con 5000 persone. *Item,* l'andar ad alozar a San Bonifazio è periculoso. Dimanda, la Signoria li dagi danari di quello li viem, e dice: O sia capo e non coda; tuti è pagati, *excepto* lui.

Di sier Zuam Diedo, provedador, date in campo, eri, a San Martim. Si lauda di quello à facto *etc.* O da conto.

Di Muja, di sier Piero Moro, podestà, di 17. Di quello fece i nimici soto Mochò. E cussì scrive il provedador di Mochò.

Di Raspo, di sier Zuan Bolani, vice capitanio, di 21. Voria fanti; i nimici è stati lì. Dubita assai, e si provedi a quel locho.

Di Traù, di sier Alvixe Orio, conte, di 7. Zercha el conte Coxule; et manda una letera inclusa. *Item,* di le mostre, fate a li fanti sono de lì, zoè a la piaza, provisionati 25. Et sono 4 contestabeli, do a la piaza, do a le porte, *videlicet* Alvise Foscarini con 44, Gerardin da Trezo, qual è a Venecia, 47, Sabastian di Chamarim 13, et Biasio Polini 14. *Item,* è stato in castello, el qual tuto piove e se inmarcisse, et è mal in ordine. *Item* scrive, il gabelador dil sal è lì è spesa butà via, saria bon cassarlo. *Item,* tocha sier Alexandro Viaro, conte, suo precessor, e dice mal *etc.*

Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà, di eri sera. Come la nostra armata stava mal. Are è persso; e scrive il modo che i nimici veneno. Sier Lunardo Bembo, provedador, et sier Francesco Querini, *quondam* sier Pollo, era lì, sono salvi; e l'armata, era lì in Are, è stà malmenata. E questo ha per tre homeni, zonti lì, di la ganzara, patron Thomaxo Negro; et che certe barche è scapolate *etc.* La qual nova, intesa in colegio, tutti steteno di malla voja, che feraresi ne fazino tanti damni contra la nostra armata *etc.* 195*

Fo balotà mandar 50 barili di polvere in Cao d'Istria, per dar a quelli castelli; e questo, perchè ozi fo leto le letere scrite di sopra.

Et sier Lorenzo di Prioli, provedador sora i danari, vene in colegio, a dir non à più danari in cassa, e si fazi provisione; e il campo nostro vol al mexe ducati . . . . milia. Et parlò assa' cosse.

Di Chioza, vene letere, di ozi, a hore X. Come a hore 3 di note intese, l'armada tuta menuta esser stà brusada da li nostri, per i nimici, che li erano a presso, e li homeni sono scapolati; e il provedador di Ruigo e il capitanio di Po sono salvi a l'Anguilara; e li cavali lizieri nostri è venuti, fuzendo li inimici, di qua di l'Adexe, sul padoam.

Di sier Thomà Tiepolo, sopracomito, date a le Fornase, a dì 24, a horre 21. Come à mandato do fuste di sora, per ajutar Are, perchè li inimici erano venuti per aver l'armada. Fe' comandamento a la galia Capella venisse; et quella non volse, dicendo voler venir a disarmar, nè la fusta, patron Argnassi, che il tempo è compito di la paga ave, et è meza disarmata. *Item,* scrivendo, à nova, per sier

Francesco Breani, venuto lì, la perdeda de Ari questa matina.

Et per colegio, *me auctore*, fo scrito al dito Tiepolo, che 'l vengi, con quella armata l' ha, a Chioza.

Item, fo scrito al podestà di Chioza, *etiam me auctore*, che 'l provedi a la custodia di la torre nuova; e che sier Alvise Barbaro, pagador, andava con li danari a dar la paga a l' armada, è in le Fornase e im Po, dovesse ritornar di qui.

Fo scrito in campo, a li provedadori, l' aviso di l' armata persa.

Fo scrito a Padoa e Vicenza, solicitando il cavalier Cavriana e li altri, vadino versso il Polesene, e li stratioti di Geta Renessi, a conzonzerssi con fra' Lunardo.

Fo scrito, per colegio, a l' orator nostro in corte, et mandate le letere a Bologna, per terra, per Zuan Vesiga, corier, qual anderà da la Badia, passerà a Sermene e de lì a Bologna. Come con desiderio aspetemo sue letere, tenimo habi scripto, ma per li tempi contrarij non si à 'uto; avisarli quello è seguito dil campo nostro; e che 'l gran maistro vien in socorsso di Verona con zente, sì che tenimo di sgüizari 0 sia. *Item*, dil ducha di Ferara, quello à fato a l' armada di Po, et mandatoli la copia di la letera dil podestà di Chioza; perhò si atendi a strenzer Ferara.

196 *Di Andernopoli, fo leto le letere, venute eri sera, nel consejo di X, parte erano in zifra. Et prima di sier Nicolò Zustignam*, quondam *sier Marco, date a dì 8 avosto*. Come fo da Allì bassà, qual li restitui la letera, dicendo, il signor l' havia lecta et 0 havia ditto. *Item*, è zonto uno olacho, avisa il zonzer di Curchut bassà, fiol dil signor turco, qual è stato al Cajaro dal soldan, hora è venuto al suo sanzachato.

Dil dito, ivi, a dì 21. Come è nova, per uno fante venuto di Ragusi, di le cosse di qui, *ut in litteris*. Et a dì 9 fo letere de Scheberi, sanzacho a li confini di Hongaria, che 'l re havia fato trieva con esso signor turcho, perchè in questo mezo vol tuor la Dalmatia a la Signoria. E a dì X fo a la Porta, e li bassà li disseno aver queste nove; e di l' acordo fato tra il papa e Spagna; e che l' armata di Spagna havia preso im Barbaria tutto, *excepto* Tunis *etc*. *Item*, poi fo da Mustafà bassà, solicitando pur il socorsso; scrive coloquij abuti insieme. Poi fo da Alì bei, dragoman. Et il sanzacho di la Morea à scrito al signor, che Padoa era streta da le zente inimiche. Perhò fenno arz al signor li bassà, et, poi ussiti, li disseno, el signor non pol dar sussidio a la Signoria, per questo inverno; et che . . . . bassà zurò, che la sua spada sia el suo fin, che 'l signor à bon voler. Scrive, il signor à mandato a tuor uno medicho a la Mecha, inteso di la sua fama; e andò per lui Alì bei, fo qui orator a la Signoria nostra. El qual è ritornà col dito medicho, qual è di anni 35. Dice, et à dito a li bassà questo Alì bei, che è stà retenuto tre nostri versso l' Hongaria, qualli andavano al Sophì, a inritarlo contra il soldam; *tamen* esso sier Nicolò è stato da li bassà, et 0 li hanno dito di questo aviso. *Item*, li gianizari voleno mal al signor turcho.

Dil dito, pur di 21. Chome, bisognando danari a la Signoria per le presente guere, si à pensà uno modo di aver de lì ducati 150 fin 200 milia, a questo modo: con far vendeda de panni d' oro e di seda; e si arà utilità da ducati XX.ti milia, ma bisognerà trabuchar a quelli atendeno a la Porta. Et manda la poliza di la sorte sede e d' oro bisogna de lì, et quello si venderano *etc.*, *ut in litteris*. Scrisse longo; ma fo parlato di questo, et al colegio non parse.

Dil dito, di 28. Come a dì 23 zonse uno fante da Ragusi, con letere, la Signoria nostra avia lassà di prexon il marchese di Mantoa, a requisition dil papa; e l' armata nostra esser andà in favor dil papa versso Zenoa. Et di questo li bassà 0 li ha dito, ma ben il dragoman; *unde* andò da Allì bassà, et scrive coloquij auti insieme. Poi veneno 5 olachi dil signor di Trabesonda, qual vol il sanzachato di Magnesia, o per amor o per forza; e il fiol non vol quel di Caffa. A dì 27 fo Porta, e li fo risposto al dito si- 196* gnor de Trabesonda, fiol dil signor, che 'l signor manderia uno homo lì, a risponderli a tal richiesta; e volseno dar essi bassà a' diti olachi aspri e caffini, i qualli non li volseno acceptar, dicendo non volersi partir. *Item*, si dice à intelligentia, con il soldan, Curcut, venuto dil Chajaro, e vol uno sia signor, l' altro bassà over biliarbeì. E vol *omnino* dito signor di Trabesonda venir al sanzacha' di Magnesia. À valenti homeni in la soa corte, e li basta l' animo 1000 contra X milia, et è molto amato da li soi schiavi.

Dil dito, di 2 septembrio. Come a dì 30 avosto è zonto uno olacho e uno schiavo di Cassibeì, sanzacho de . . . . Avisa, la Signoria aver fato pace con tutti contra Franza. E a dì 31 fo a la Porta esso sier Nicolò; et li bassà li disse, el signor vol dar il sussidio a la Signoria nostra, ma vol, quella Signoria li mandi uno orator a firmar li capitoli, dicendo: Mandelo presto a concluder dil ditto sussidio, che volè dal signor; e il signor manda una le-

tera in grecho. E poi li disseno, il signor à inteso l' acordo dil papa e di la Signoria nostra. Scrive, che la combustiom di fioli et è causa che 'l signor fazi questo, e anche, inteso la fama, che la christianità si sia acordata a uno contra Franza. *Item*, venendo dito ambasador, bisogna portar li presenti consueti e di più. *Item*, si 'l signor starà lì o no, non sa, ma fin XV zorni si saperà.

La letera di Bajasit, signor turcho, a la Signoria nostra, è in grecho, de primo septembrio. Qual fo fata tradur a Marco Musuro, optimo grecho, data in Andernopoli, a dì primo septembrio. Scrive, che 'l principe li mandi uno ambasador di medij di questo stato, con amplo mandato di capitolar; e di la facenda, tratada per Nicolò Zustignam, con altre parole, *ut in litteris;* ma questa è la sustantia. Et fo comandà stretissima credenza, perchè l' importa assai.

Et fo parlato in colegio de indusiar qualche zorno a farli risposta, *licet* la letera dicesse, si mandasse presto el dito orator.

Di sier Hironimo Zorzi, da San Marcuola, date a dì 12 septembrio, in Ragusi. Come per avanti recevete nostre letere, con la licentia di repatriar. Andò da Feris bei, sanzacho, qual era andato versso l' Ongaria, e tolse licentia. Li donò una confetiera d' arzento, e al suo capizi bassà una taza d' arzento, e partì. Et è zonto lì a Ragusi, e verà via.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene molte letere. Et consultato di far capitanio im Po, *me auctore;* et fici lezer una mia opinion notada, di far capitanio et armar. Et eramo reduti li savij in la quarantia criminal.

197 *Dil capitanio di Po, vene do letere, date a dì 24, a l' Anguilara, a horre 22.* Scrive il caso, seguito quella matina per tempo, di i nimici, che veneno a Pontichio, dove l' era con l' armada, *videlicet* barche . . . et ganzaruoli . . . Et chome, visto non poter pasar versso Are, nè di sopra, per la rota dil Castignaro, lassò l' armata, parte brusada per nostri, et si partì, havendo fato cargar l' artelarie, e quello pote', su cari 3, mandati a la volta di Ruigo; e lui è scapolato con li homeni di l' armata, *ut in litteris.* E li cavali lizieri tutti, vedendo i nimici grossi passati, si partino. E lui capitanio si reduse versso Santo Apolinaro over Aponaro, non potendo venir per la via di Are, chome ha scrito, et fichò focho in le barche e in le ganzare. E, zonto a Ruigo, ricomandò a li citadini li cari di le artellarie, che venivano drio; i qualli promesseno di farlo, ma poi lhoro le tolseno in Ruigo, nè sa dove le sia. Sì che lui fuzite, e suo zenero, sier Silvestro Pixani, provedador di Ruigo, e veneno lì a l' Anguilara; e fra' Lunardo, con li cavali, andoe versso la Badia, lassò Piero Testa a quelle bande. *Item* scrive, a la torre nuova è barche 14, di quelle erano in Are, et una ganzara; sì che verà lì, et monterà sopra le dite barche. Si duol dil caso *etc.*

Dil dito, di hore 24, da Cavarzere. Dil suo venir lì per aqua. E à 'uto nova, *etiam* le barche e la ganzara, erano in Are, esser stà prese da li inimici, qual hanno *etiam* preso Are; sì che di tutte non è schapolà si non 5 barche, le qual sono redute a la torre nuova *etc.*

Di sier Silvestro Pixani, olim *provedador a Ruigo, di 24, a l' Anguilara.* Scrive la cossa de i nimici, passati su el Polesene. Et si scusa aver lassà Ruigo, non si potea tenir, havea *solum* 40 fanti, et in San Francesco erano molti de Ruigo armati; sì chè la Signoria li perdoni, si è partito de lì *etc.* Nota, era castelan in rocha sier Marco Lombardo, *quondam* sier Lunardo, cugnato dil capitanio di Po, qual era . . . .

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, di questa note, a horre 6. Dil zonzer lì fra' Lunardo con la compagnia, et sier Jacomo Marzello, era provedador a la Badia, fuzito de lì.

Di fra' Lunardo da Prato, date a Montagnana, questa nocte. Avisa il caso seguito de i nimici passati, et di l' armata. Il ducha era im persona, con 300 lanze, tra francesi et altri italiani, 300 cavali lizieri et 2000 fanti; non hanno potuto resisterli. Si duol di l' armata, non si à potuto salvar. Lauda la diligentia dil capitanio di Po.

Di sier Jacomo Marzello, olim *provedador a la Badia, date in Montagnana, questa nocte.* Scrive la causa è partito di la Badia; et non si poteva tenir. È zonto lì con fra' Lunardo, perchè di tanto campo, quanto era i nimici venuti sul Polesene, stando a la Badia non si potea defendersi.

Di campo, da Sam Martin, di provedadori zenerali, di eri, horre 4 di note, vene letere. Come hanno XV exploratori fuora, e niun non è tornati; dubitano non li sia serati li passi. Hanno, per uno venuto di Verona, certo il gran maistro esser zonto a Peschiera con 200 lanze; il resto di le zente li vien drio, elo le aspetava lì. *Item*, per uno francese, preso per nostri stratioti di là di l' Adese, di monsignor di la Grota, hanno che il gran maistro è certo a Peschiera zonto, et vien 2000 guasconi; e vol far la massa, e venir a trovar il nostro campo a San Martim. *Item*, è zonto Piero Spolverin, con 197*

uno Zuan da Villa, spagnol; e scrive la sua relation, come si ave dal provedador di Montagnana tutto. E, zercha le cosse di Ferara, scriveno parerli di novo, nè sa come vadino ste cosse, hessendo il campo dil papa forte, e sguizari poi di sopra; *tamen* francesi vieneno via. Dubitano, si discoprirà qualche gran cossa. Il marchese di Mantoa non si vede far 0, manda Vigo su in zo dal papa. *Unde* lhoro provedadori hanno consultà, e mandato prima l'artellarie a Villa Nova, e de lì à mandato sier Ferigo Contarini a farle condur in Vicenza; e hanno terminà, col governador e altri capi, *etiam* lhoro col campo levarsi de lì, mandando prima in quella notte li cariazi via; e poi, la matina, lhoro si leverano con tutto il campo, venendo versso San Bonifazio, Monte Forte e Villa Nova, et lì alozerano, governandossi, sì come farano li inimici, e lì aspeterà hordine di la Signoria nostra. E scriveno, per oppinion lhoro il mior alozamento saria quel dil ponte di la Torre, per ogni rispeto; et è locho forte di sito. *Item*, hanno ricevuto le nostre letere, con lo aviso di Ruigo; e che 'l provedador Diedo vadi sul Polesene. Laudano la deliberation, e lo manderano damatina. El qual provedador va volentieri per servir la Signoria nostra; e manderano con lui qualche cavallo lizier. *Item*, farano l'oficio con Zuan Grecho e li altri, di laudarli, da parte di la Signoria nostra, di quello hanno facto contra li inimici. *Item*, di danari hanno, voleano dar parte a le zente; non hanno voluto parte; perhò è bon mandarli danari per pagarli, *aliter* seguirà qualche disturbo. Questo non è tempo de indusiar.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a dì 24, a sier Nicolò Zorzi. Come, da poi el levar del campo nostro da San Felixe, ritornorno a la terra soldati, erano in dito castello, con le lhor schiavine et arme, facendo festa per el levar *etc.* Erano butate a presso terra uno brazo le murre del dito castello; *adeo*, si li stava pur uno altro zorno, se rendevano a pati, per le gran ruine era fate. E già haveano preparati li lhor cariazi; e se le porte fusseno state aperte, ne seriam ussiti assai di lhor soldati, ma le porte erano tute serate. *Tamen*, per la partita nostra, repigliorno conforto assai. Luni, che fu eri, a hore 20, vene el ducha de Brenxvich a Verona, con cavali circha 60, e chi dice 130, non sono stà perhò numerati; et a le 22 hore andorono a palazo de lo episcopo molti citadini a visitarlo. E li fu fata una oratione, che fu de tal sententia: che la cità haveva già uno anno e più patito desasij, sinistri e incomodi infiniti, per la fede che haveva essa cità a la cesarea majestà, et che

198

eran per patir fina le lhor vite; ma che non havevano più quel modo de sustentar lo exercito, come havevano l'anno passato, perhò suplicavan, che se li provedesse, che 'l campo non stesse in la cità, con altre acomodate parole. El vescovo rispose, per nome del duca, dandoli de la excellentia, dicendo che la cesarea majestà haveva tuta la terra per fidelissima; et che alhora parlavano di questo; et che chiameriano li capitanei, et sopra ziò fariano parlamento e deliberatione. Et subito li citadini se partirono. Li qualli fonno missier Andrea di Pelegrini, missier Piero Francesco da Bra', Nicuola Spolverin, Bertoldo dal Cambio et altri. La zobia de sera fesseno andar fora de citadella, tardi, zercha 200 provisionati, et feceli intrar, per la porta di San Maximo, con uno tamburino; li qualli andorono per el corso, poi li mandorono a la guardia dil castello. Se dice per Verona, che 'l gran maistro dia venir, e se disse fina luni, per dar fama; *tamen* non è zonto, ni lui ni la sua zente, di qua da Brexa, nè di là, che se sapia certo. Ben se dice, che 'l ducha di Termeni se dia partir *omnino.* Li napolitani, sono in Verona, è assa' ben pagati; li altri malissimo. Vanno al presente a sacoman di là di l'Adese, ma patiscono in Verona di strami, carne, vini et biave da cavallo. Non se spera in Verona socorsso, se non di Franza, zoè dil gran maistro, per quanto dice el messo vien di là, qual eri, a horre 22, se partite. Li inimici fano netar le fosse, è dentro dil castello, per guastatori. In Verona valeno li ovi uno marcheto l'uno, non se ne puol aver; l'uva uno marcheto lo arzimo; li poli 6 marceli el paro; li pipioni tre marcelli; carne di castron marcheti 3; li bovi, vengon di Hungaria per l'Alemagna, la carne di manzo 6 quatrini la libra, de li quarti da driedo 7 quatrini; de' feramenti stentano, per non li esser carboni. Li barbari si sugano le teste al sole, per non aver carbone *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, do letere, di 23 et 24. In la prima, come i nimici, numero 2000, aparseno, lui andò lì con X cavali et Batista Tirondola con 25, et pochi contadini, pur i se reduseno; fu a le man con alcuni di diti inimici, et amazati parte di lhoro, et feriti 20 de' ditti inimici. *Item*, quelli brusono Enego. Et in quel castello era Jacomo Minato, visto partirssi. Dimanda zente, e faria facende, perchè sopra quelli monti si vedeano contadini, cridando: Marco! Marco! che quelle voze lo feva indulzir udendole. In la seconda letera, avisa esser stà a la Scalla, qual è brusà; pur, facendossi uno bastion, si potria tenir XXV fanti a quella custodia. *Item*, se li provedi di zente, *aliter* sta lì con pericolo.

198*

Nota. In questo pregadi vene sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, venuto provedador zeneral di trivixana, vestito di scarlato; el qual è stato uno anno et 7 dì fuora. Et si voria justifichar et referir, nè cura le querelle date. E cussì più dì andò vestito di scarlato, et menava 8 over X di soi armati drio, stati con lui in la legatione, et poi li licentiono.

Fu posto, per i savij tutti di colegio, elezer doman capitanio im Po, e il capitanio possi esser tolto di ogni locho et oficio, con ducati 50 neti al mexe, monti su fusta o barcha, dove li parerà; et siano armate qui 50 barche; e li executori habino ogni libertà, come fu a la guerra dil turcho, di trovar li homeni. La qual parte fo quella Jo notai e lexi in colegio. *Unde* mi parse di meter a l'incontro, che voleva la parte, con questo, che 'l dito capitanio habi titolo di capitanio zeneral im Po, et sia electo ozi, per dar più presta expeditione; ma non vulssi parlar. Andò le parte: una di no, 61 la mia, 103 di savij; et quella fu presa.

Fu posto, per li diti, non era sier Marco Bolani, savio dil consejo, una letera a li provedadori zenerali in campo, laudandoli di esser levati da San Martim, e mandino le artellarie a Padoa. Et ave tutto il consejo.

Et licentiato il pregadi, fo chiamà consejo di X con la zonta di XV, per danari da mandar in campo.

Fu preso parte contra quelli debitori dil dazio di la ternaria vechia, et di l'una per 100, pagino *etc.*, *ut in parte*, *aliter* siano fati pagar integralmente tutto el debito *etc.*

Fu tajà la eletion di colegio, di Alexandro di Leopardi, zoè dil fiul, et dil colegio di ... savij di Rialto, di Hironimo dal Sol, scrivan a le biave; et si fazi balotazion, per il colegio di Rialto, di novo, di questi do, e il Ruosa, qual ha l'oficio *etc.*

Fo scrito, per li cai di X, al podestà di Chioza, provedi di custodia a la torre nuova et a Cavarzere. Et fo per una letera, drizà ai cai di X, qual ozi per sier Alvise Emo fo portata in colegio, et, mandati tuti fuora, la lexeno. *Nescio quid*, ma comprisi questo.

Noto. La terra, justa il solito, ogni dì morti et amallati andava a Lazareto; nium stimava, et è usi.

199 *A dì 26.* In colegio. Vene sier Silvestro Pixani, fo provedador in Ruigo, et non fo aldito. El qual è partito et à 'bandonato il locho; *tamen* con effecto non si poteva tenir.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Monte Forte, a dì 25, horre 13. Come in quella matina si levono col campo da San Martin e veneno lì. E in camino haveno letere di fra' Lunardo, da Montagnana. Li scrive il desastro di l'armata, e i nimici venuti su el Polesene, il ducha con zente assai; et nostri l' hanno abandonato. *Unde* mandano sier Zuan Diedo, provedador, con li stratioti, a Montagnana; e, dubitando diti inimici non veniseno a la volta di Padoa, ozi il campo si lieva e vanno a Monte Bello ad alozar, con ordine, sier Ferigo Contarini lievi le artellarie e le conduchino a Padoa. *Item*, scriveno altre particularità, *ut in litteris*. Et dimandano danari per le zente *etc.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Con avisi dil levar dil campo da San Martim, *adeo* quelli è in Vicenza sono in fuga. Manda i libri di la camera, e l'artelarie per aqua, cargate su barche, in questa terra. *Item*, à di Schyo, che quelli homeni hanno mandato a capitolar con todeschi. *Item* scrive, lì in Vicenza è assa' salli, saria ben levarli e mandarli a Padoa. *Item* à aviso, todeschi fanno motion di zente a le parte di sopra. E come domino Anzolo di Caldonio, dotor, li ha dito, in Vicenza esser di male spine; e la nova dil Polesene, fo prima dita per la terra, che lui provedador l' havesse per letere. *Item*, à mandà artellarie a Padoa, e do di ferro, le qual erano nel castel di Bon Vexim. *Item*, lì è pocha custodia *etc.*

Di la comunità di Marostega, a la Signoria nostra, date a dì 25. Come hanno avisi di sopra, di uno Matio di Perli, di adunation fanno todeschi per calarsi in vicentina.

Et per colegio fo scrito a Vicenza, al provedador, una bona letera, non si metesse in fuga; avisarli quello è, e il campo è lì propinquo.

Di Padoa, di rectori, di eri. Come sono stati in quella matina al Sancto, a le exequie di domino Lactanzio da Bergamo, cussì invidati da suo fradello *etc.*

Di Bassam, di sier Zuan Nadal, provedador, di 25. Con nove di Enego, ch' è stà brusato da li inimici *etc.* E altre occorentie.

Di Castel Francho, di sier Alexandro Querini, provedador. Zercha homeni di quel teritorio, fato la descritione *etc. Etiam* Carlo da Cortona di Castel Francho scrisse a la Signoria, con nove *etc.*

Di Cividal di Bellum, di sier Nicolò Balbi, provedador. Di quelle occorentie de lì; et chome el vien di qui 4 oratori, do citadini et do dil populo. *Item*, scrive zercha roveri per l' arsenal; e altre particularità et occorentie de lì.

Da Chioza, dil podestà, date eri, a horre 20.

Come à aviso, di uno di Ravena, il papa, domenega, fo a dì ..., a hore 23, intrò im Bologna. *Item*, il capitanio di Po è zonto lì a Chioza; e sier Lunardo Bembo, era provedador in Are, è partito quella matina de lì per venir qui. *Item*, è zonto il fradello dil Zitolo, qual vien di Ravena. Et manda una letera, auta di Verona, di Marco Antonio di Galeti, con nove, *ut supra*, et letere dil secretario Guidoto. Et dito Marco Antonio li scrive, ozi il papa è zonto a Faenza, e andava a Ymola; e il signor Prospero Colona è su quel di Cesena *etc*. *Item*, dito podestà scrive, si provedi a la torre nova; li à mandà barche a custodia, ma quelli di Chioza si doleno non poter più, voria se li mandasse in dita torre 50 fanti.

199*

Di l'orator nostro in corte, date a Rimano, a dì 16, horre 13. Come il papa lo chiamò eri sera, a una horra di note, e stete con lui fino do horre. Li mostrò una letera di XI, di Livorne, auta per via di Siena, avisava nove di l' armata, aute per avanti; et come la si trovò con la nimicha, et esser morto uno homo solo su la galia Faliera, e tre feriti; sì che l' impresa di Zenoa è in dificultà. *Item*, le do galie nostre bastarde è zonte a Hostia. Et il papa disse, vol atender a l' impresa di Ferara con armata, et agumentar lo exercito suo de homeni d' arme e pedoni, e far il tutto per ultimarla, *aliter* si perderia; et esso orator confortò a questo molto soa santità. E il papa disse: Non fazendo cussì, si perderia li sguizari. *Item*, eri el reverendissimo regino li parlò, a esso orator, di le 400 lanze, è in Verona col ducha di Termeni, saria bon, il papa le havesse; e le 300, si aspetta con el signor Fabrizio, potria andar im Barbaria. Il papa disse, non vol; e, non le dagando il re di Spagna le 300 lanze nuove, non haverà la bolla de la investitura. Et l' orator nostro rispose: *Pater sancte*, saria bon aver queste lanze sono in Verona, perchè sariano preste, et si toria da li inimici. Il papa a questo se incolorò. Poi in questa matina soa santità mandò per lui orator, dicendoli, si havia pensato questa notte, era bon aver queste 400 lanze è in Verona; e che 'l parlasse col cardinal regino di questo, come da lui, metendoli in servizio di operarsi, che 'l papa contenteria, e, zonto el fosse a Bologna, li parlasse. *Item*, soa santità à scrito al legato Pavia, non vadi a l' impresa di Ferara, fin soa beatitudine non sia zonto a Bologna. Vol tuor Renier da la Sasseta, e ingrossarssi; e vol mandar uno orator a la Signoria nostra, per dar reputazion, el qual, dice, ne aviserà. Sì che è tre imprese, Zenoa, Ferara e Verona; ma questa di Ferara importa, il resto sarà facile, obtenuto Ferara; perhò voria strenzer Ferara. *Item*, scrive esser stato col dito cardinal regino, et parlatoli di le 400 lanze; soa signoria disse, saria di questo con l' orator yspano. *Item* è letere, che 'l ducha di Brexvich è intrato in Verona, con soccorsso. Scrive, l'orator dil papa, vien a star di qui, è domino Claudio, episcopo di Monopoli, di natione di Sibinicho; il papa à ordinà il breve, parte doman.

Dil dito orator, date a Cesena, a dì 18, la matina, in zifra. Come eri scrisse, qual non si à 'ute. *Item*, eri vene lì a Cesena col pontifice; e ave nove, le cosse di Ferrara si tien spazate, tutti in Ferara è contra quel ducha. Il papa disse: È bon scoprir il marchexe di Mantoa una volta; e parlò questa matina a Vigo di Campo San Piero, venuto di Mantoa, dicendo, il marchexe non dovea tuor tempo, e non si stagi a vardar. Poi parlò con dito orator nostro, dicendo la Signoria non vardi a quelli lochi, lui farà il tutto; liberar si vol da' francesi una volta. *Item*, di le zente nostre, vadino sul Polesene, soa santità disse saria bon; et poi usò tal parole: Vi vojo protestar, o vuj o nui ruinaremo. *Item*, il papa si risente dil cardinal Pavia, di malla ministratione di danari; et à parlato con esso orator nostro, qual à dito a soa santità, temporizi. *Item*, esso orator parlò con il signor Marco Antonio Colona, el qual fu spazato dal papa per campo, con ordine, el non fazi far 0 contra Ferara, fin soa santità non sia in Bologna. Il papa è andato a disnar a Forlinpuovolo, con pioza granda; non sa si potrà passar la fiumara a Forlì, perchè per la pioza sarà cressiuta, dove volea zenar.

200

Dil dito orator, date a Faenza, a dì 20. Come, seguendo il pontifice, da poi vene a Forlì, poi a Ymola, e domenega intrerà in Bologna. *Item*, fo dal papa, era in lecto per riposarssi; scrive coloquij auti con soa santità. À letere di Mantoa, che Verona era in malli termeni; *unde* il papa fu tuto consolato. E di li stratioti nostri, andati versso Peschiera, li piaque; non è per impedir l' impresa; ben disse, il Po è grosso, le galie potrano andar avanti. Si vol concluder con il marchexe di Mantoa, si scopra contra francesi; el farà poi, di lochi el dimanda, a suo modo. El qual marchese li ha scrito, vol venir da soa santità a Bologna. *Item* disse, il podestà di Ferara, che 'l ducha ha mandato fuori, li havia parlato, e dito a soa santità: Il ducha si tien spazato, l'interdito è observato, le chiesie serate. *Item*, di Brexa à aviso, stanno atenti di Verona, per far fati contra francesi; et dice di quelli di Val Trompia e Val Chamonicha *etc*. Di sguizari 0 ha, *solum* di esser

ritrati. E che missier Zuam Jacomo Triulzi con il gran maistro erano in discordia; el qual gran maistro veniva in socorsso di Verona con zente. *Item* scrive, il cardinal di Albì, francese, fratello di monsignor di Chiamon, gran maistro, restò in Ancona amalato, è morto; era quieto, homo di pace. Il papa per dita morte disse aver bon augurio. Nota, dito cardinal era di anni ..., et havia intrada ducati ....

Dil dito orator, date a Faenza, a dì 21, horre 13. Come eri sera il papa mandò per lui, dicendo aver letere di Mantoa, di la morte dil Zitolo, per li inimici, ussiti di Verona, e le cosse di quella impresa non va bene, e ferito Latanzio da Bergamo; 200* e si dolse. E disse, dil marchexe, non si vardi a far la conclusion di quello el dimanda, col tempo si adaterà, et, da Peschiera in fuora, li darà la riconpensa. Carga esso marchexe; à torto, ma col tempo si farà; è ingrato *etc.* Poi *iterum* questa matina soa santità li disse: Il marchese è mato e ribaldo; si scopra una volta, poi faremo; e disse che francesi si dolevano dil re di Spagna, e vol dirlo a l' orator yspano. *Item* è nova, per letere di Napoli, che l' armata di Spagna a Zerbi à auto damno, et è stà morti per mori 2000 christiani; et esser zonte 8 galie di dito re a Napoli, non sa si le anderano in ajuto di Zenoa. *Item*, di l' armata yspana, par il resto di le nave siano stà malmenate e dissipate. Esso orator à spazato subito uno messo, con queste nove, al provedador di l' armata, e ordinato si provedi di biscoti. Ozi il papa va a Ymola, e doman farà la soa intrata im Bologna. *Item*, manda letere dil proveditor di l' armata *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 6, horre 6, a presso Arbenga, in galia. Scrive, come quelli zenoesi è su l' armata, zoè domino Hironimo Nicoloso e Andrea Doria et altri zenoesi, voleano da esso provedador do galie, e con quelle intrar in Zenoa; et cussì, per tessera, tochò al Falier e Zorzi di Candia. Da poi si mutono di oppinion, dicendo voleano l' armata tutta; et a lui provedador non li parse. *Etiam* domino Jannes era di tal opinion; e cussì il comissario pontificio. Et chiamono li sopracomiti, e, consultato la materia, tutti introno in la oppinion di esso provedador, che, andando con tuta l' armata, anderia con grandissimo pericolo di perderla; e cussì poi diti zenoesi fonno *etiam* di questo parer. *Item*, per uno cavalier rodiano, francese, qual fu preso da li nostri brigantini, et partiva di Zenoa, inteseno esser intrato domino Filippim dal Fiesco in Zenoa, con 700 fanti, et alozato in San Domenego; *adeo* rivochono l' hordine diti zenoesi di andarvi, come ho dito. Et volendo andar in Corsicha, per vituarie per l'armada, et per esser Arbenga lontam di Saona mia 25, tolseno quella volta, per andar im Provenza a farse sentir un pocho. Scrive, domino Zuan Bias, capitanio di la galia dil papa, fo capitanio di la fusta vene in colfo a' damni nostri, desidera esser in gratia di la Signoria nostra. Scrive, chome andoe con l' armata a Vaja, et non poteno aver 0 da viver. Andono versso Saona, e ussite fuora uno fiol di monsignor di Alegra, con alcuni cavali; el qual da le artelarie nostre pocho manchò non fusse morto, fu ferito, e uno di soi morto. *Item (ha)* aviso, sguizari esser passati; il comissario dil papa spazò uno a' ditti sguizari, a dirli è l' armata lì. Et cussì si rimoseno di andar con l' armata in Corsicha, e veneno lì a Arbenga *etc.*

Dil dito provedador di l' armada, date in 201 *galia, a dì 13 septembrio, sora Piombin.* Nota, in le altre letere, par che quelli zenoesi volseno fosseno butati con tuta l' armata in certo luoco, discosto da le artellarie di Zenoa. E cussì l'andò una note con tuta l' armata; dove, hessendo do miglia lontan dal locho, hauto la nova esser intrato el Fiesco con 700 fanti, revocato l' andata in Genoa, che certo sariano stà tutti tagiati a pezi. Hor in questa letera scrive, chome a dì 16, a hore 22, intese, lì *(ad)* Arbenga l' armata francese esser fuora. Et cussì revochono l' hordine di andar im Provenza, et veneno a la volta di la dita armata nimicha versso le Speze, mia 12 sora Zenoa. Et volendo la nostra andar lì a le Speze, credendo aver vituarie, l'arma' nimicha callò a pocho e gindono, et se unite per zirar. E cussì esso provedador fe' do parte di la nostra armata, zoè la galia Michiela, Morexina, Cornera, Ema e quella dil papa, da una parte, e lui provedador con il resto, per bombardar dita nimicha per fiancho; la qual era 4 nave grosse, 6 galie di Prejam, il resto galioni, fino al numero di 25, et nostri galie XV in tutto. Et comenzono a bombardarla con le artellarie; erano zercha mia 12 lontan di Zenoa. Et lhoro a la nostra tiravano, ma non feno altro damno, salvo uno homo morto sopra la galia Faliera, et 3 feriti. Et cussì poi si separono, et venuti a Porto Venere con l'armata, havendo combatuto con le artellarie la inimicha zercha horre do; et crede aver fato gran damno a quella. Or, zonti lì a Porto Venere, il primo dì ebbeno vituarie, el secondo no. Et trovono lì barze 4 grosse, poste per zenoesi a custodia di quel locho, le qual da le nostre artellarie fonno salutate. Ma, perchè havevano l' armata bisogno di pan et di aqua, conveneno partirssi, e trovono una nave yspana, qual li dete biscoto, libre

1800, per li soi danari; e di questo sovene le galie. Et venuti a Ligorne im porto, dove steteno tre zorni, e quelli dil loco li fenno gran promesse, ma non reussiteno, et perhò erano venuti lì a Piombino. Et inscontrono le do galie bastarde nostre, venute da Corfù, zoè Garzona e Tiepola, et tolseno dil biscoto di quelle, et ne deteno libre 400 per galia, che fu bona cossa. E lì, posto hordine a l' armata e di vituarie, delibererano poi quello harano a far. Scrive, l' arma' à patito di pan assai; et fo uno cativo zorno, si non ne havea quelle libre 1800 di la nave yspana. Lauda il comissario dil papa, domino Francho Giberti; et si fazi provisione de biscoti; et ricomanda quelli galioti a la Signoria nostra. E nota,

201* *Di domino Jannes di Campo Fregoso, fo leto una letera, di 12, da Piombino, scrita a Piero di Bibiena, la copia di la qual sarà qui avanti posta*. Copiosa di quelle cosse.

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, date in Modena, a dì 14. Come il campo dil papa, con el ducha di Urbin e Zuam Paulo Bajon, era a San Zuane; il legato Pavia era andato a Monalda, a parlar al ducha predito. Il gran maistro à scrito al legato, che sguizari è in acordo con lui, et verà presto. Li inimici francesi sono a Rubiera, Merzaja e Sazuol.

Dil dito, di 15. Come il campo dil papa è ritrato al Fosso. *Item*, è zonto uno Bernardim da Rezo, homo dil legato, con uno breve dil pontifice, qual il legato l' à fato lezer *publice*. Come soa santità vol venir con 500 lanze, et ingrosserà il campo. Scrive, il ducha di Urbin voleano andar a tuor de mezo le zente francese. *Item*, il legato à 'uto do letere dil capitanio di Po; li à fato risponder per lui Guidoto, che 'l vengi con l' armata versso il Bondem, dove sarà il campo. Si dice de lì, che, zonto il papa a Bologna, vol privar el cardinal di Este, over di Ferara, dil capello; e che 'l fa il monitorio contra Franza.

Dil dito, di 16, a hore una di note. Come è lì la nova dil marchexe di Mantoa, che li soi agenti erano partiti da la Signoria nostra, *re infecta*, e senza conclusiom. *Item*, come quelli conti Rangoni hanno avisi da Pavia, che 'l vien 300 lanze francese, 1000 guasconi et 1000 altri fanti, per socorsso di Verona. *Item* scrive, quel Bernardim da Rezo, venuto da la corte, à dito, il papa vien mal disposto contra Pavia; e, zonto a Bologna, ne farà dimostratione.

Dil dito, di 17, horre do di note. Come il ducha di Urbin, volendo far qualcossa e passar Po, è levato dal Fosso, e va col campo al Bonden, per veder che l'armata nostra sia lì; et perhò nulla potria far, se non li fosse l' armata lì, cussì come ha scrito al prefato capitanio di Po. *Item*, ha ricevuto letere nostre, di 13, con li avisi dil zonzer le do galie sotil de Istria in Po; disse al legato, li piaque, dicendo: L' aqua di Po è ingrosata e cresce tutavia, potrano dite galie per le boche venir suso. *Item*, dil nostro campo, andato soto Verona, tutti de lì tien sia con intelligentia dentro; e li Rangoni, Mirandoli et Carpi hanno a piacer, e tengono si averà Brexa, subito se intendi la Signoria nostra aver auto Verona. *Item*, scrive è venuto lì uno trombeta di domino Galeazo Palavisino dal legato, per nome di domino Antonio Maria Palavisino, suo fratello, a dirli, che desidereriano partirssi di la devutiom dil re di Franza *etc*.

202 *Copia de una letera di domino Janus de Campo Fregoso, scrita a domino Petro di Bibiena, data im Piombino, a dì XII septembrio 1510.*

Trovandosi noi a Piumbino, havessemo nova, Prejano, con l' armade de XXVII velle, zoè galioni 13, galee 6, il resto nave grosse et barchie, su le quale havea posto certa quantità de fanti; et questo ha facto, perchè non si puotessemo valere de li amici nostri in quella rivera; et *etiam* hanno facto ponere in Sarzana fanti 200, *solum* per tenire li amici nostri, non puoteseno tore le arme alli servitij nostri. Inteso questo, se deliberò de andare alla volta di Genoa, et fare l' ultima prova de vedere la voluntade de li amici nostri. Et cussì se aviassemo a quella via, metendosi in mare circha miglia 20, et vedessemo quanti fanti possevano smontare in terra con noi, che furono al numero 200. Volevamo smontare di nocte con tre galee, le qualle dal magnifico proveditore ne furono concesse gratiosamente. Abenchè corressemo grandissimo periculo, per l' artelaria del castello facto novamente, niente di meno questi sopracomiti, zioè missier Francesco Cornaro, missier Leonardo Emo, con missier Michele Morexino, pregorono di gratia essere quelli a chi tochasse questa impresa. Al magnifico proveditore parse butarla a sorte; la qualle tochò a missier Piero Antonio Faliero et al Zorzi. Essendo conduti sul porto, et misso ordine a quello se haveva a fare, el comissario del papa, et il magnifico proveditore, mandò per noi; et me fece intendere, che li bergantini, che erano andati a terra a terra, per intendere nova di

quello si faceva in Genoa, preseno certe barche, et tra le altre preseno una, dove era un gentilhomo francese. Dal qual se intese le provisione grande erano in la terra, et *maxime* che in quel dì era gionto missier Philippo dal Fiesco, con fanti 700 bene in ordine, et allogiati in locho che, all'andare noi asaltare il palatio, ne restavano alle spalle. Per il che, cognoscesemo il smontare nostro essere solo farse presoni et essere tagliati a pezi; e pezo, saria stato dicto havessemo usato temerità che animosità. Se intese *etiam* da questo francese, che li svizeri passavano. Deliberassemo andare alla volta de Ponente, et mandar uno de' nostri a ricercare quello fusse de' dicti svizeri. Et cussì andassemo a la volta de Saona, nel qual loco trovassemo esserli monsignor d'Alegra, con fanti 600 et certi pochi cavali.

202* Spazato si hebbe il messo per svizeri, denotandoli essere lì noi per farli spalle al passare et darli ogni favore, et parte di noi smontare et andare con loro alla volta di Genoa; et fin tanto tornasse il dicto messo si deliberò andar verso Provenza et danegiare quelle parte, qual cosa saria stata utille et honore di questa armada. Facta la deliberatione, sopragionse Prejano con l'armada; per il che si mettessemo alla volta di mare, per vedere che camino facesse l'armada. Sulla matina, per li tempi, non potessemo havere vista de dicta armada, credessemo fesse il viagio di Provenza, se aviasemo alla volta di Porto Venere. Et la matina si trovassemo sopra Genoa, et cominciassemo a scoprire l'armada essere sopra de nu; onde deliberassemo vedere se erano valenti homeni, et andassemo alla volta sua. Il magnifico proveditore ordinò l'armada: che quatro galee, che havevamo bona artellaria, zioè la Michiela, la Cornara, la Morexina et Emo, che andassemo avanti ad attacharsi con Prejano, a batersi con l'artelaria, et sua magnificencia ne veniva drieto con il resto de l'armada, con ordine, che a un cegno dovessemo investire, et ad un altro dovessemo voltare al camino, che ne segnasse. Da l'altro canto Prejano ordinò la sua armada in questo modo: che ogni galea de le soe se misse a presso a una nave, con remorchiarle alla volta nostra; et fece doe parte de l'armada; l'una condusse lui, l'altra condusse fra' Bernardino, con il galione suo, bene in ordinato, et *maxime* de artellaria. Se comenziò da l'una parte et l'altra a trarsi, et Prejano se tirò verso il proveditore. E cusì circha una hora et meza durò questa bataglia, trovandose la galea Cornera inanti, e ben tre colpi de artegiaria, et rotto certi remi, senza lesion de homeni, non senza pericolo, ma con tanta volontà del mondo et *maxime* dil patrone. Et per venir la sera, et esser sopra Zenoa, et per il tempo, se tirassemo alla volta di mare, et l'armada contraria alla volta di terra. Poi prendessemo il camino alla volta di Porto Venere, nel qual porto trovassemo 4 nave grosse, con fanti 800, restati per la guardia di Porto Venere; deliberassemo butarle in fondo, et cussì se cominziò a bombardarle. In questo, per le nostre galee della guardia, se scoperse l'armada; per il che si lassò la impresa, et venissemo alla volta de Ligorno, et *maxime* perchè l'armada si trovava in gran penuria del vivere, et molti zorni erano visso le galee greche solo di grano, et da questi de Ligorno et de Pisa non habiamo posuto havere niente. Vi concludo, che in genoese, fra Sarzana, Porto Venere, Genoa et Savona et superchij, su

203 l'armada gli sono fanti 5000; il numero di l'armada vi ho scripto di sopra, et possono ognhorra crescere al suo piacere. Credo, habiamo satisfacto al desiderio de nostro signor, che con fanti 300 habia messo in tanta spesa et il tenga in tal suspecto. Hormai cognosco, che li tempi per le galee non sarano como sono stati infine a qui, et corendo per queste coste, non havendo porti amici, sarano molto periculose. Et *etiam* sono certo, che 'l papa non vorà fare exercito per il genoese, conoscendo saria *frustra* a le provisione ha facto il re di Franza; che, quando non era provista, non ha voluto fare le spese bisognavano, che, se fusseno stà facte, potria essere saressemo in Genoa. Ricognosciuto ogni cossa, conosco el mio stare qui non esser al proffito alcuno de la illustrissima Signoria, per il che vi prego, vi piacia pregare la illustrissima Signoria, sia contenta domandi licentia alla santità del nostro signor di venire al servitio mio solito, perchè in vero conosco haverne bisogno, per molti respecti, la compagnia, et io poterò servire, al che desidero et sono obligato di servire. Basta, che per doi viagij ho facto l'oficio del marinaro; et Jo per mi laudo il mare, ma, essendomi concesso, mi attenirò alla terra. Niente di meno *fiat voluntas tua;* se non basta in mare, anderia nel focho, pur che serva de chi sono in anima e in corpo. Fin al mio venire di là, ricomando la compagnia con el signore Nicola.

Data im Piombino, *die 12 septembris.*

Janus.

204 *Copia de una letera di sier Piero Antonio Falier, a sier Lorenzo, suo fradelo, data in galia, a Piombin, a dì 13 septembrio, a horre 23, 1510, ricevuta 26 septembrio.*

Come, a dì 27 dil passato, scrisse da Piombim, di uno zenoese, vene, da parte del re di Franza, a voler veder di condur el dito signor di Piombim, offerendoli lanze 100, 200 arzieri, et ducati 6000 per il suo piato. Li rispoxe resoluto, come era soto el vexillo di Spagna, et non poteva servirlo; ma che, posando, più presto serviria la santità dil pontifice cha lui. Piombin è un gran passo, sì da terra como da mar, e Roma saria asediata. Hor scrive poi il suo navegar; e come se partissemo da Piombin a dì 2, et a dì 3 venissemo a Ligorne, a dì 4 sopra Porto Venere, non posando aferar, *etiam* per aver inteso di l' armata nimicha, che de lì era. Et avanti el nostro venir de qui, fo fato consegio, reduti questi zenoexi, a deliberar, a che modo saria stà meglio, over andar a la volta de Corsicha, o passar a Zenoa, azò l' inimicho non sapesse 0 di noi, overo venir a intender si l' era vero, se l' armata era a Porto Venere o no, e, siando, tuor la volta larga in mar, et andar versso Zenoa, et meter in terra, segondo intenderete. Et cussì fo deliberato de tuor questa volta. Hor con effeto intendessemo, l' armata era a Porto Venere. Non intendendo ben questa particularità, se le galie era lì a Porto Venere over a Zenoa, a più modi ne fo referito, è deliberato di andar in mar e andar versso Zenoa, rechiedendo el comissario, da parte de tutti li altri, che cussì fra loro haveva deliberato di richieder, al provedador galie do, che voleva intrare nel porto di Zenoa, con quella *etiam* dil papa, e non hessendo Prejam con le galie lì im porto, con molte altre particularità. Et el provedador nostro, che non li parse di risponder *immediate*, disse che 'l voleva esser con tutti nui; e cussì lhoro se partì de pizuol, e andono sopra la pope. Restassemo tutti nui, dove che per el provedador volse che ad uno ad uno dixesse l' opinion sua, metandola in scritura. Hor *tandem* tutti d' acordo con una opinion, che, non se atrovando Prejan, li fosse date queste do galie; e cussì tutti di sua man messe in nota, dove che i fono chiamati zoxo. Ma qui in questo domandar de le nostre opinion ne era el comissario dil papa, che molto li fu a grato, havendo visto el voler di tutti nui, pronti a' serviciј di la santità pontifizia, ringrazione molto. Hor, chiamati tutti zoxo, per il magnifico provedador li fo referito a' ditti signor zenoexi, dove *etiam* per lhoro molte grazie ne fo oferte. E 204* di questo l' abiamo fato tutti in uno voler, havendo ben considerato el tutto de non haver fato tal oferta, azò che el pontifice non se havesse corozato, fazendo poi altro pensier, e lasarne in dexabandon, perchè è persona de sorte, che l' averia fato, hessendoli poi referito, per il comissario e per tuti lhoro, che si havessamo fato cussì, Zenoa se aria aquistata; si che per molti respeti volessemo far dato, che zerto se havesseno perse. Or, hessendo presente tutti loro, digandoli tal cosse, domandone qual galie doveseno esser queste; dove che per tutti nui, *una voce*, tutti si oferse, eceto uno. Hor, vedendo l' oferta de tutti, el provedador, con el comissario, disse: Butate de le tessere; e cussì fo fato, non metando le galie bastarde. Jacomo Michiel disse: Magnifico provedador, prego vostra magnificentia, che non me voglia far questa vergogna, che ancora che sia bastardela, son cussì bona quanto molte de queste sotil, e ben armizato. Vedando el provedador el voler suo, fu messo im poliza. Butate, tochò primo boletin cavado fo io et Hironimo Zorzi di Candia, dove che gajardamente ne andava; si che, messo hordene, la note sequente, con tuta la fantaria, che sono 200, con el nome de Dio, intrar, havendo messo l' ordine e il modo e dove dovevamo ridurse, azò le artelarie non ne podesse offender. Hor tutti andasemo a galia, credendo far, la note, l' hordene soprascrito el zorno sequente, in mar a secho, per non esser visti da quelli di la terra, mia 30. Quelli signori se reduse dal provedador, havendo fate alcune deliberation; e che i haveva ben consejado tutto, che faria questo medemo effeto, metando in terra con li copani a uno locho si chiama Serzana, dove è luocho, se fanno tutti i panni de seda, e luogo senza mure, e fazendo quel effecto medemo e non metendo im pericolo galie. Zercha de domandar cossa li sia recusata, per poderse excusar con il papa. A presso fezeno richiesta, che tutte le galie dovesseno intrar im porto, non siando Pregian, digando che zerto questa cossa se otegneria. Di la qual cossa per il provedador li fu risposo, che 'l voleva esser con tutti nui. E cussì, convochati tuti, fo di non voler meter tanta armata a pericolo per niente; e cussì li fo risposto con raxon bone, digandoli: Magnifico comissario e signori, la richiesta fatone è inhonesta, prima per malefizio dil pontifice, poi nostro, che Dio ne guarda se 'l se perdesse essa, come staria le cosse dil papa? la sua armata andaria fino a Hostia, destruzendo tutti soi lochi, e saria omnipotenti, con molte altre raxon, che con effecto non poteno se non dir che l' era la ve- 205

rità. E in vero, el signor Otavian di Campo Fregoso, che a lui aspeta el dogado, lui non ha passion, ma *libere* disse la sua opinion, e per niente non voleva, avegna che ne sono di altri che chazano le cosse, et non vol considerar quel è da considerar, e guarda el fato suo; sì che se tolse zoxo, et deliberò andar con li copani, come è dito. Messo questo hordine, andassemo la note sopra el luogo, mandando li bregantini a terra a terra, per intender qualcossa di novo. Dove che siando sorti, et aspetando non lontan mia 2 dal porto, vene uno bregantin, el qual haveva preso una barcha, con uno francese, che andava a Zenoa, per andar a Rodi; per el qual se intexe, che quello zorno era intrato in Zenoa fanti 700, con molte altre nove. Inteso questo, deliberono di non voler andar, che in vero, se i andava, tutti erano tajati a pezi; se li deva, a presso quelli 200 fanti, 4 persone per galia, per aver cussì richiesto. Inteso questo, se levassemo, sì per el tempo, che era cativissimo, come per non esser visti, et se slargasemo in mar, per esser vento da sirocho; e questo fo bona cauxa non dismontasse, perchè era contrario tempo et sopra .. .. Et in questo mezo el vene el bregantin con el dito francese. Non perhò fidandosse de le parole del ditto, ma havendo inteso da altri soi partesani in quelli vilazi, che ....; sì che se partissemo e venissemo a Guai, lontan da Saona, versso ponente, mia 5, dove che lì trovassemo una nave zenoexa de 2500 cantera, la segonda nave de Zenoa, vegniva da Gieviza, carga di sal. Et lì el comissario stete in tuorla, ma, perchè non ne era homeni la menasse, non volse menarla via, perchè, *immediate* che i haveno vista de nui, per comandamento de quelli de Saona, zoè francesi, li fece comándamento, che tutti si dovesse partir, im pena di la vita; et cussì feze. E cussì a quello locho, dove eramo, tutti era andati via, che francesi li havea fato comandamento, che non ne fosse dato alcuna vituaria. Eramo asediati di aqua, mandassemo in terra le zurme per aqua, non li fazando uno oltrazo al mondo, *solum* di uva, vene 5 cavali de' francesi, e comenzono a ferir molti di nostri, tutti senza arme, se messeno a l'aqua; e questi sono stà el forzo di le galie di Candia, che se butono in aqua, con la sua barila, senza alcuno ordene. Hor, vedendo ferir li galioti, tutti con le prove a terra, quelli che era più a presso, che fo el Michiel, con li falconeti li salutò, et a uno li fo butato via la testa, quelli altri fugiteno. Li galioti, vedendo questo, se messeno a sachizar zerte caxe, che era a marina, et le feze nete; et questo fo a dì 5 dil presente. Hor tutti nui, vedando che le cosse era

205*

andate falite, li dizessemo, che nè de pan, nè de vin, e dil tutto eramo al fine; e che dovesse proveder di andar in locho se podesamo fornir, digandoli, andamo im Provenza a dar pasto a' galioti. El comissario dizeva non aver ordine di andar im Provenza; nui li rispondevamo, che questo era forzo, o tornar del tutto, over andar im Provenza, a tuor le cosse necessarie; deliberò de meterse in mar, e dove deva el vento andar. Andasemo a dì 6 a uno locho, si chiama Arbenga; e, stando lì per levarse, la notte el parse l'armata inimicha; e per non se lasarsse trovar al locho dove eramo, se levassemo, e tutta quella notte andassemo per andar in Corsicha, zudegando che, se andavemo im Provenza, la ne saria venuta adriedo; e per non aver cussì i porti a nostro comando, deliberò di tuor questa volta. Dove che la notte stessemo in mar, et non havendo tempo, ma bonaza, deliberono de tornar versso Zenoa, digando l'armata non poter venir da Saona fino a Zenoa, e avanti vederemo di far qualcossa. E il zorno sequente, che fo a dì 8, la vedessemo a la vella, lontan da terra 6 mia, senza le nave grosse. E qua fo deliberato, fra el comessario e il provedador, de andarli a l'incontro; e cussì fu fato, come qui sotto l'intenderete, et la deliberation fo a la vella. Mandò a dir a 6 galie, zoè quella del papa, do bastarde, Morexina et Ema et Francesco Corner, sotil, che andaseno sopra vento a ponente, a bombardar da una banda, et el provedador, con tutti nui altri, star a l'erta, per non aver artellarie a suficientia, et se el vedeva hordene de investirla faria segno; e di questo tutti nui altri non sapevamo 0, da quelle in fuora 6, e non tutte, per quello me hanno dito da poi. Hor, andati da la dita banda, et bombardando, nui altri vegnivemo da la banda de levante, e perchè eramo a la banda de mar versso ostro. Et io, siando a presso el provedador, che *etiam* lui traxe, ma non zonzeva, tutta fiata andando avanti, me fu fato de cegno, per l'armirajo, dovesse andar avanti; et *immediate* con una strepada lasai el provedador per pope, intrando soto a la inimicha armata, che tuta venia serata, come intenderete. Donde che andai tanto avanti, che 'l fu tropo, dove che el me fu morto uno compagno, el qual se chiamava Lion, di boni havesse in galia; et questo fo da uno sacro. Et per quel se comprende per le balote, pasolo da banda a banda, e dete nel fogon, e tornò adrieto, et trovò uno galioto a la casa e magagnolo. Sì che, andando avanti, per voler trazer le mie artellarie, e volendo zirlar con la prova a loro, dubitai de non restar impazato, perchè el me era adosso, e voltandome adrieto, e vedendo

206 che el provedador et altri tornava adricto, non me parse tempo de poderlo far; et cussì tornai. E per quello io viti, e cussì fo, che una de le galie 6 trasse una bota e tornò *immediate;* et li altri, fazendo el suo dever, visto *etiam* lhoro esser abandonati, tornò, per segno che il provedador li feze. Le qual galie fo el Guoro, con doe candiote la remurchiava; *tamen* non dizeti ad alguno. El provedador à fato processo per mandarlo de lì, ma tutti nui li siamo stato a le spale, pregandolo el non fazi, credo non manderà alcuna cossa; sì che el provedador, vedando che l' inimicho non si partiva, ma stava unito, non volse se procedesse più avanti. L' armata inimicha era galie 6, nave 6, di bote 300, galioni 14, le 4 nave grosse era a Porto Venere, bregantini 5; e cadauna nave haveva una galia avanti la remurchiava, et li galioni tutti insieme, vogando tutti a remi, in schiera steva tutti. Sì che, vedando le galie 6 da la banda di ponente, che nui altri venir a la banda di levante, se ne veniva, mostrandone le prove e fazando de l' armata sua uno C; sì che . . . . . dentro le artelarie, ma lavorava a la polita, convegniva andar per costa. Tute quelle nave me deserono de tante bote, che non li so el numero; e di questo non sta ben a mi a dirlo, ma si 'l sarà scrito per altri la verità. Dove che le nostre conserve, che da l' altra banda bombardava, tegniva o fose galie sue, tazete, non dite 0, sì che la cossa passò cussì; e si avesamo *etc.*, si averia fato qualche bono effeto. De l' esser ben in hordine non vi dicho 0, de artellarie come de homeni, e le do galie bastarde, solo visti tutti con do man de parexi, uno sopra l' altro, e la pope et prova ingaradata. El portamento de quelle 6 galie non sa dir, *tamen*, per altri, che à visto de el Guoro e quelle do che tornò adrieto, le altre à fato el suo dover, qual io, *maxime* Jacomo Michiel sopra tutti. Venissemo via, et el zorno sequente, che fo a dì 9, zonzessemo a Porto Venere; dove che lì trovassemo le 4 nave grosse, sorte pocho lontane de la terra. Et parendo nui, per voler far aqua, che niuna de le galie ne haveva, et nè lhoro, ne comenzono a tirar; vedando el provedador, li dete la prova e trase una bota, et io una altra, le bastarde e bastardele ne trasse 3 in 4, venissemo per far aqua, e, pasando, me fo pasado la vella da uno passavolante. Hor, siando per meter in terra per tuor aqua, quelli a la guarda feze di segno, con bombarde, di l' armata inimicha, che a la vella se vedeva; et *immediate* tornassemo adriedo, perchè eramo incolfati nel colfo de le Spezie, et andasemo a una fiumara, lontan da Porto Venere mia 6, et lì se fornissemo, e se ne venissemo versso Ligorne, dove che li zonzessemo a dì X, siando sorti 6 mia lontan, a la minera. 206* La galia del provedador se partì sola, per andar a la terra, per veder de haver qualche vituarie, azò i non dizesse e sospetasse de nium damno che li vosamo far. Li fo risposo al messo, che venissemo, che per amor dil pontifice ne daria quel vosemo; et *immediate* a la terra andasemo, mandando li nostri scalchi. Non trovono cossa alcuna, e questo i feze *studiose*, perchè era di suo voler de non darne 0; ma, quello i haveva fato, feze per paura perchè intendesemo che el zonse el zorno sequente 500 fanti et cavali; come i fonno zonti, traseno; e non ne volse dar nulla. Mandassemo uno bragantin a Pixa, per veder de biscoti; altri non volse darli rechapito. El provedador *immediate* disse di volerse levar, perchè i haveva tutti sentito quel i haveva fato, e deliberò de venir via; ma, per el tempo cativo che era, non podesemo quel zorno partirse. Stessemo doi zorni, ma principalmente per i tempi, che, se avesemo abuto buoni, sesamo venuti a Piombim. Havendo inteso a Porto Venere del zonzer de le galie do bastarde, che el zorno avanti el nostro zonzer lì, *etiam* lhoro bombardò le nave et fezeli gran damno, per relazion de persone partesane de questi zenoexi, che stanno de lì. Questo è il successo del nostro viazo, et la verità del tutto. Mi ho desmentichato una parte. Quando i richiexe essi zenoesi, che tuta l' armata intrasse im porto di Zenoa, oltra quel ò dito, el provedador li disse: Hor, signori, azò vui crediati, che da nui non manchi di el tutto, da mo, e cussì vi prometo, che se vuj intrarete in Zenoa, e ne farete segno de esser intrati, nui con tutte le galie volemo intrar; se mudono de proposito, chome ho dito. Nui siamo per andar a Civita Vechia, per biscoti e altre vituarie, che dil tutto siamo a la fine; et se havemo visto in fuga, che de 4 galie in fuora, primo Jacomo Michiel, Francesco Corner, Zusto Guoro, tuti nui altri non havevamo più onza de biscoto, e lhoro ne è andà dagandone a pocho a pocho; sì che *etiam* lhoro non se ne atrova per doi zorni. E se a Ligorne non ne havessemo trovato da miara 3, avessemo fato mal, sopra una nave, l' avemo pagato ducati uno el ster, eramo desperati. Le galie candiote li fo dato zerti formenti, che fonno tolti sopra la galeaza dil papa; che, se quel non era, convegniva abandonarla. Ben che in vero, cussì come erano bone galie, al presente sono tristissime; sono galie, che non ha homeni doi per bancho, è scampati, e che restano in terra per andar a robar, per non aver camise indosso; è una compassion a ve-

derle. Quella dil Zorzi è ben in hordine; sì che in vero si habiamo desperato di vituarie (1). Questi zorni, che siamo partiti de Piombin per Zenoa, abiamo grandemente patido tutti. Pazientia, pur la fine sia bona! Li tempi se comenzano a pesar grandemente. Questa note havemo abuto che tirar, perchè la fame caza el lovo del boscho; e, venendo, havemo scontrato le do galie bastarde, che ne veniva a trovar a Ligorne, perchè se credevamo star lì, havendo abuto l' oferta. Fo spazato per terra uno messo de qui a Piombin. El partir nostro sarà questa note per Civita Vechia, per fornirsi, per tornar una altra volta al nostro viazo. Da novo abiamo inteso, che i sguizari erano pasati. *Item*, el pontifice esser a Bologna; e dil campo nostro, esser andato soto Verona, e sperava di breve averla. *Item* scrive, che il sopracomito, che quando fo richiesto le do galie per intrar im porto, fo Lunardo Emo, che non averse mai bocha, non à animo; e tutti di l' armata li vol mal di morte.

209

207

† *In Christi nomine.*

Magnifici et honoradi fradelli.

Dal partir nostro de qui, fino al presente, non ho scrito a le magnificencie vostre; et questo, chè continuamente siam stati in locho de' nemici, nè in porto algun, ma per spiaze, *cum* manifestissimo pericolo; nè per li danari nostri una minima sustantia se ha habuto, et per neccessità de bischoti et vituarie, che za parechij zorni se manza formento, siamo tornati qui. Et, per dir il tuto, schoressemo fino a l'isola di Arbena; et subito fone forzo levarse *caute*, a l' imbrunir di la sera, per esser stà dischoverta l'armada nemicha, ad hore 23, ne seguia, et tolto la volta di mar, per deliberation fata per el signor comessario et magnifico provedador, *cum* ogni celerità tirarsene a la volta di Porto Venere, per expugnar quel locho. *Tamen*, a dì 8 del presente, el zorno de la gloriosa Verzene Maria, a l'alba, in dromo de Zenoa *iterum* schoprissemo la armada nemicha, nè posse judichar el modo de nuj siano stati avisati; la qual per numero erano vele 25, *videlicet* nave 4, grosisime, galie sotil sie, intravegnando due bastarde, el galion di fra' Bernardin, el resto, fina ditta suma, pur galioni, benissimo in ponto, *maxime* di artegliarie. Havea lassato in Porto Venere tre altre nave, benissimo in ponto, de botte 2000 l' una. Et per esser bonaza, fo deliberado de andarle a bombardar; et cusì, per spatio de hore 2, fo fato el debito, che de investirla non ne saria hordene. La qual continuamente se strense insieme, nè mai si separò. Del vento si messe da tera; se separassemo. A nui, *gratia Dei*, pocho siam stati offesi, judicho sì ben a loro; et per zornata intenderasse. In questa armada non si sente, salvo frape et busie, avantarse et dar adosso al compagno, et tuolse a provar el negro per el biancho. Beati, cui puoleno star a caxa soa, et non si meter in compromesso, che a questi tempi è cosa pericolosa. Questo magnifico provedador à affani de assai sorte; et a vostre magnificencie se aricomanda. Et el zorno sequente, chè, fo a dì 9, zonzessemo in Porto Venere. Et, danizate quelle nave, *cum* la arteglìaria, ne fo forzo lassar l' impresa, per tuor aqua, che tuta l' armada sbasiva da sede, *cum* hordene di tornar. Ma el soprazonse l' armada nemicha, fono forzo tirarse a Legorne, nel qual locho, nè *etiam* da Pixa, fossemo mal visti et pezo tratadi. Hor, forniti, sarem di qui; et per esser zonto le do altre bastarde, a Dio piacendo, si tornerà, nè mancherasse de far el debito, chè, tegno, almen un' altra volta si azufferemo; ben che da questa impresa, quanto a l' otegnir di Zenoa, non ne vedo hordene, et al fin el si fa non lo cercho. Nè da questa armada mai niun non si harà a schusar la sia manchata dal debito, *immo* messa su mille ponte et mille pericoli, e tanto più ne l' avegnir, me ne dubito, a le fortune fano in questa parte, et *maxime* chargandone l' invernata, per esser tuti questi porti de i nimici, che nè de sua armata, nè forze, pocho le stimo. Altro per hora non ho da dir, salvo a vostre magnificencie me aricomando, pregando quelle si degni tegnir a presso di sè quanto se li scrive, che davanzo si à briga a viver a sto mondo. Idio *cum* vuj.

Data a dì 16 setembrio 1510, in Civita Vechia.

Vostro fradello
ZUSTO GUORO
sopracomito per lo excellentissimo
consegio di X.

Magnifico et generoso domino, Benedicto Guoro, quondam *excellentissimi domini Pandulphi, fratri honorando.*

208*

Magnificis et generosis dominis Sancto Trono et sociis majoribus honorandis.

(1) Fra la carta 206 e 209 è inserito il foglio, segnato di numero 207, 208.

(R. F.)

210 *A dì 26.* In questa matina, in colegio, il principe, con li consieri et cai di X, fonno a far la balotatiom di balotini dil gran consejo, per doi anni; hanno ducati 12 per uno a l' anno da l' oficio di . . . . Et si eleze in questo modo: sono X che balotano, tutti ne tuo' . . . per uno, et ne romam . . . Et li savij si reduseno di là, a lezer le letere et consultar.

Di campo, di provedadori zenerali, date a Lonigo, eri, a hore 20, vene letere. Come mandono versso Montagnana Nicolò da Pexaro, con 100 ballestrieri, perchè ebbeno nova da Cologna, li inimici erano atorno Montagnana; e, dubitando, terminono venir col campo ad alozar lì a Lonigo. Poi ebbeno aviso, quelli venuti a Montagnana, de i nimici, fonno *solum* cavali 200, di quelli erano in Lignago, e nostri aversi difeso virilmente; *tamen* sono contenti esser venuti a Lonigo.

Di Montagnana, di sier Jacomo Venier, provedador, date eri. Come i nimici, zercha cavali 200, di quelli erano in Lignago, veneno soto la terra, et dimandono la terra. Li risposeno volersi tenir per la Signoria. Et ussiteno fuori alcuni fanti di Antonazo da Viterbo, qual era in la Badia, e venuto lì, et scharamuzono con ditti inimici, et fonno feriti alcuni. Quelli di Montagnana non si mostrono in favor nostro; et che fra' Lunardo era lì, con li cavali lizieri *etc.* Et per colegio li fo scrito, laudandolo aversi difeso; et che dovesse mandar di qui di quelli citadini, che a lui pareva fosseno sospeti.

Di sier Thomà Tiepolo, sopracomito nostro, vice gerente dil capitanio dil colfo, date a le Fornase, a dì 25. O da conto *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et vene queste letere, lete prima in camera dil principe, dove Jo fui con altri di savij.

Di Chioza, dil podestà, date eri sera. Manda una relation di uno, è a Ravena, che li scrive molte cosse de importantia, per uno aviso di uno, quando il campo era soto Padoa novamente, che avisò li inimici dovesse venir a prender sier Andrea Griti, provedador nostro, lì a Santa Maria di Gratia, al ponte dil Basanello *etc. Item*, scrive il numero di le zente è in Ferara, à per uno vien de lì, e volea soldo dil ducha, qual li disse non volea dar soldo a niun italian; et è lanze 150 francese, 70 di esso ducha, cavalli lizieri zercha 600, guasconi alozati a li frati di San Pollo 800, sono a la piaza; *item*, 800 fanti spagnoli a San Francesco, et guasconi 800. *Item*, che uno fio di domino Taruzo, dotor, era con numero di scolari armati, con una bandiera, in hordine, et erano 1000 homeni soto una bandiera; e sono da bandiere 9 di quelli di la terra. *Item*, li fanti è alozati nel borgo. E il ducha fortificha la porta di soto, et à posto 100 pezi di artellarie a uno bastion, tra le qual sono 42 grosse, et 7 con San Marcho suso, che fonno nostre. *Item*, è una galia, armà per bontà; volendo li homeni danari, l' à fata il ducha meter li 210* homeni per forza *etc.* Et questa letera, leta im pregadi, fo data a li cai di X, perchè 'l nominava quel rebello nostro, *ut patet.*

Et domente si lezeva queste letere, gionse uno corier, vien di Rimano, con l' orator dil papa, qual è zonto a Chioza et sarà ozi a Santa Maria di Gracia, et portò letere di l' orator nostro, di 17, da Rimano. Et cussì, hessendo stà ordinà, per il colegio, a li oficiali di le raxon vechie di prepararli *honorifice* a San Zorzi, per alozar dito orator, e farli la cena; cussì fo ordinà mandar alcuni zenthilomeni contra, fino a Santa Maria di Gratia. Et reduto il principe im pregadi, fonno chiamati; tra i qual sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, et altri, erano im pregadi, zercha 14; et fonno mandati zoso contra el dito orator pontificio.

Di l' orator nostro in corte, date a Rimano, a dì 17. Come, havendo il papa expedito l' orator suo per qui, recevete esso nostro orator nostre letere, di 13, con li avisi zercha le cosse dil marchexe di Mantoa, e le proposte fate a la Signoria nostra per Vigo; el qual era zonto lì a la corte, venuto per queste dificultà dal papa. Et a horre 12, avanti il papa montasse a cavallo, soa santità li parlò a dito Vigo, cargando il marchexe, non dovea far questa movesta. Poi disse a l' orator nostro, di danari non è da parlar, ma di lochi; non vol Peschiera sia sua, ma di la Signoria, e cussì Lona'; *in reliquis* li darà per questo ricompensa Caxal Mazor, e vol reintegrarlo altrove; Parma e Piasenza vol per lui; e vol la Signoria habbi tutto il suo stato perso, da Caxal Mazor e Axola in fuora, qual do lochi siano dil ditto marchexe. Et non potè dirli troppo, perchè soa santità montava a cavalo. *Item*, di sguizari, à letere di XI, di lo episcopo senonense; O dice, vol la paga, a dì 15 di questo compie. Il papa à dito al suo messo, e mostratoli ducati 50 milia, per darli a essi sguizari, i qualli vogliano esser con soa santità contra Franza, e li meterà sopra qual bancho vorano; e li obliga tutte le terre di la Chiesia, a lhoro sguizari vicine, sono nel Dolfina', per questo, e cussì tutte le altre terre di la Chiesia; et à licentiato subito el dito messo. *Item*, l' orator cesareo et yspano li ha par-

lato; e ditoli, si la Signoria manderà uno nontio conmandato a l'imperador, si farà acordo. Il papa li ha dito, l'imperador à torto; e che 'l voy admeter li oratori di la Signoria e tratar acordo e non trieve. E lhoro hanno scrito a l'imperador, e li piaceno questo. *Item*, il papa vol scomunichar monsignor di Chiamon, gran maistro, domino Theodoro Triulzi e uno altro capitanio francese, per aver dato e dar favor a Ferara, e intradir il parlamento di Milan, e scomunichar Milan per aver interdito li beneficij; et ha ordinato la scomunicha al datario. *Item* scrive, il papa disse a Vigo, ajuti la cossa, e li promete remeritarlo.

211 *Di sier Marco Antonio Contarini, capitanio im Po, date a Chioza, a dì 25, a hore una di note.* Come scrisse, di 16 barche erano a Loredo, zoè barche 6, con li homeni, e dove, e le fuste e barche 4 afondate pocho lontam di Chioza, et 6 afondate a Mezana, con la ganzara, qual è inrecuperabile. Et di le 14 barche, erano con lui a Pontichio, e ganzare 8, scrive, 3 di dite ganzare si brusò, fichatoli fuogo per li nostri medemi a posta, e barche do, il resto è stà trate dil focho per li inimici; sì che ne ebbeno 5 ganzare et 12 barche, di le qual ganzare una, et do barche, armono subito e le mandono verso Are; il resto di le barche, numero X, et 4 ganzare, fonno mandate a Ferara, per li canali e poi per Po. Scrive, esso capitanio voria montar su una fusta o galia, qual vorà la Signoria nostra. À dispiacer dil caso seguito, dicendo, si 'l teniva il passo di Pontichio, tragetava tutta l' armata in l'Adexe. *Item*, il suo secretario, vien di Cavarzere, dice, li inimici hanno sachizà queste ville su el Polesene, zoè la Selva, Pontichio, Santo Aponara; et che, a hore 24, nostri cavali lizieri, e fanti, passono il ponte da la Badia sopra l' Adexe, et era Batagin con la compagnia sua; et che, hessendo nostri partiti, i nimici sachizarano Ruigo et poi anderano via. Scrive, esser zonto lì a Chioza sandali do, con vino et formenti, de l'intrade de' feraresi dil Polesene, che lui fece cargar, et è zonto di soto le Bebe el burchio di formento; *tamen* li altri, fonno cargati con le intrade di le possession di la Signoria nostra, et bote 70 di vino, è restati cargi in quelli canalli.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise Zustignan, podestà et capitanio, di 24. Come il provedador di stratioti, stato eri, con li cavali di stratioti e corvati l' ha, versso Trieste, è tornato; conduse con si uno Cergnal, prexon, qual eri fo in Trieste. Dice, cargavano artellarie su cari per venir soto Mochò; e in Trieste è fanti 150 boemi; et il vescovo di Trieste havia impetrà da l'imperador di haver Mochò e San Servolo. E inteso questo, esso provedador mandò 25 fanti in Mochò, zoè homeni trovati lì; et quelli fanti è in Mochò si voleno partir, per non aver danari. *Item*, sier Piero Moro, podestà di Muja, eri vene lì in Cao d' Istria, con 5 citadini, dicendo, li inimici, stati soto Mochò, dieno venir soto Muja. Scrive mal dil provedador di Mochò. Vol formenti di la Signoria, per mandar a li compagni di Piera Pelosa; si duol dil castelan, di pocho cuor e governo. *Item*, per i nimici, come scrisse, fu preso Jacomo da Puolla, citadim di Cao d' Istria, et conduto prexom a Castel Nuovo. Et sier Zuane, suo fratello, ch' è canzelier a Pinguento, scrisse al conte Christoforo, *nomine* di lui podestà, senza sua saputa; et ave risposta, la qual la manda a la Signoria, et è zercha la liberation sua. *Item*, lui podestà à scrito a sier Jacomo Corner e sier Anzolo Pasqualigo, sopracomiti, sono a Pyram, vengino subito a Muja; et el provedador di stratioti, 211* con li stratioti e corvati, anderà ozi a Mochò, per far ritornar i villani. *Item*, dimanda munition, *ut in litteris*. Et in la letera dil conte Christoforo e conte Michiel, di 22, si scusa aver fato quelli damni, perchè 'l provedador di stratioti è stà a farli damni in li Carssi.

Dil dito podestà, di 24, horre 2 di note. Come à mandato ducati X a Mochò, et ordinato dagi lire X per uno a li compagni vechij. *Item*, stera X formento a Draga. Ha aviso, il conte Christoforo esser a Castel Novo, con cavali 300, il conte Michiel andato col botim versso Postoyna; voleno sachizar Vovedo, Rosaruol, Christoja, ville di quel teritorio di Cao d' Istria, e venir poi ad alozar a Cernichar. *Item*, Cernichal di Mochò è mia do. *Item*, lui podestà tien spie fuora. Et come a Puola sono zonti alcuni cavali di stratioti, venuti di Dalmatia; à scrito esso podestà, et il provedador Zivran, vengino dicti cavali de lì. *Item*, à letere di dito provedador Zivran, di Muja, dil zonzer lì di cavali 50 nostri, de stratioti, vieneno di Friul; i qualli questa notte alozano da Mochò, e damatina sarano uniti tutti.

Di Mochò, di sier Hironimo Contarini, provedador, di 17, hore 22. Come veneno cavali de i nimici soto quel castello, e cazono focho in alcune case versso il castello, e poi andono, scorendo per il teritorio di Cao d' Istria, fino a Pyran, e menono con sì gran quantità de animali. Erano 400 cavali et 3000 pedoni. Starano tre dì su questi teritorij, facendo damno; sì che questa Istria è in gran pericolo. *Item*, scrive si mandi li danari per quelli fanti, si voleno partir, non hanno che viver.

Dil governador zeneral, date a Lonigo, eri, a sier Nicolò da Udene, suo canzelier. Scrive il partir dil campo da San Martim; e la causa, perchè francesi venivano molto grossi. Et avisa li alozamenti, et esser col campo lì a Lonigo.

Di Lonigo, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, sollo, vene letere, date a dì 25, hore 4 di note. Come, zonti lì col campo, e inteso le nove dil Polesene, che 'l ducha di Ferara non havia passà Ruigo, parse a lui Andrea Griti, provedador, di andar con li cavali lizieri a Montagnana, dove è 2000 cavali lizieri, et vederà di aver il ponte di la Badia, per passar su el Polesene, e se 'l ducha li aspeterà, à dato hordine al campo tutto li vengi driedo; e cussì partite a hore . . *Item*, è zonto questa sera lì a Lonigo Folegin e Vigo, vieneno di Mantoa, e damatina si partirano per qui; et vien con la resolution. Dicono, il papa intrò domenega im Bologna, con gran pompa; e lui Vigo lo vete intrar. *Item*, che li sguizari se ritraseno, per brevi falssi, fati per francesi in nome dil papa. *Item*, che 'l papa vol di la Signoria cavalli 2000 lizieri, e vol ultimar la impresa di Ferara; et che 'l marchexe vol 1000 cavali lui, perchè 'l gran maistro, intendendo sguizari torna, lo vol aver a certi passi, et meterlo di mezo. *Item*, lo pregoe di li cavalli et arme dil dito marchexe, le potesseno rehaver. *Item*, chome, per francesi cinque, presi per li nostri stratioti versso Montorio, et conduti lì in campo, tra i qual è uno francese da conto, dicono il gran maistro esser zonto a Peschiera et va a Lignago; et di la morte di suo fradello, cardinal di Albi. *Item*, manda una letera, li hauno portà li sopraditti da Mantoa.

12

Di Mantoa, di Alexandro Gabioneti, prothonotario, archidiacono di Mantoa, et nontio dil pontifice, data in Mantoa, a dì 24, drizata a li provedadori zenerali. Come il papa intrò in Bologna domenega, et Vigo era lì; qual viem a Venecia, prega la Signoria lo expedissa presto. Lauda ditto Vigo, desidera la expedition dil marchexe presta, perchè l' importa, con molte parole; et è tempo di far fati e non star a indusiar.

Di Montagnana, di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, di 25, horre 4 di note. Come, dubitando dil venir dil ducha di Ferara, con le zente, su el Polesene, era partito di Lonigo e venuto lui lì; et il campo li vien drio. À trovato sier Zuan Diedo, provedador, qual havia provisto a tutto. E li disse, el ducha non era passà Ruigo, et havia tajà il ponte di la Torre Marchesana, passa a la Badia, perhò vol farlo refar e passar di là, e dar la presentia a quelli dil Polesene; e di questo aspeta risposta di la Signoria nostra, quello l' habi a far. À mandato Meleagro da Forlì, Zuan Griego e Bernardin da Sexa, con le lhoro compagnie, versso Vicenza, inteso che a Pedemonti erano adunati alemani, acciò Vicenza et quelli lochi non havesseno qualche sinistro.

Fo leto la letera, scrita al provedador di Vicenza, per colegio, et in campo, a li provedadori zenerali, questa matina; qual steteno bene.

Et volendossi tuor il scurtinio dil capitanio im Po, come eri fu preso di farlo, ozi mi parse voler mutar la parte. Et cussì Jo, Marin Sanudo, sollo, missi che 'l capitanio, da esser electo ozi im Po, habbi titolo di capitanio, zeneral im Po, con ducati 60 al mexe, neti, per spexe; et debbi andar a Chioza, e montar su qual fusta li parerà, e siali armato una barcha a suo nome, toy con sì li oficiali e non altri, per non meter tempo. *Item*, cussì come eri fu preso di armar 50 barche, che da mo sia preso di armarne 100 barche *etc., ut in parte*, notada di mia man. Et niun di savij di colegio volseno esser in opinion. Et leta la parte, Jo andai in renga, et parlai ben, dicendo, meritava eri averla perssa, come fu, per non parlar; et era di dar reputation al capitanio di Po sarà electo *etc.* Mi rispose sier Lorenzo Orio, el dotor, mio colega; il qual, con li altri 3 compagni, savij ai ordeni, messeno a l' incontro star su la parte eri presa. Andò le parte. Li savij erano in chebba, et si feva venir il bosolo lì, che mai più fu fato, che non si pol balotar, si non im pregadi; et questo i fevano, perchè i non sentiva la mia opinion, dicendo, mai più è stà fato capitanio zeneral im Po, ma ben capitanio di tutta l' armada di Po, come fu electo sier Damian Moro e li altri, et non si usava titolo di capitanio zeneral, si non al capitanio zeneral di mar. Hor andò le parte: una di no, 0 non sinceri, 86 di 4 savij ai ordeni, 87 la mia; *iterum* balotate: 82 la soa et 92 la mia; et fu presa. Et havi grandissimo honor, da quelli *maxime* sentì la mia opinion, e da tutta la terra. Et fu poi facto il scurtinio, justa la parte, et electo sier Zuam Moro, era provedador sopra le camere, *quondam* sier Antonio, homo maritimo, et si farà honor. Il scurtinio sarà qui soto.

212*

Fu posto, per li savij, non era sier Marco Bolani, una letera molto longa a l' orator nostro in corte, con dirli il tutto, et la diliberation fata di far capitanio zeneral im Po, e chi sarà electo, et armar 100 barche et ganzaruoli. *Item*, dil marchese, come Vigo e il Folegino sarano questa sera qui. *Item*, dil

zonzer l' orator dil papa ozi. *Item*, di quello è seguito a l' armata nostra è sopra il Polesene, come lo avisasemo; e quello à fato il ducha di Ferara è stà, perchè l' avia promessa non esser molestato di là, cargando *tacite* il cardinal Pavia. *Item*, di sguizari, è bon averli. *Item*, di l' armata nostra versso Zenoa, digi al papa, *dextro modo*, non è più tempo tenirla in quelli mari. *Item*, oferissa il campo nostro al papa contra Ferara, qual è a Lonigo; e altre particularità, *ut in litteris*. La qual ave tutto il consejo.

Fu posto, per li diti, che tuti li debitori di le tanse . . . . , ch' è al sal, debino pagar per tuta questa setimana, *aliter* li debitori non siano provadi di la zonta, et quelli sarano im pregadi siano cazadi *etc.* Ave . . . , di no . . . E nota, ne sono zercha 7, che sarano di zonta, *videlicet* sier Francesco Nani, sier Piero Querini, *quondam* sier Antonio, et cinque altri.

Et poi fo balotato il capitanio di Po, zeneral, tolti numero 33; et steteno tardi. Et questo è il scurtinio autenticho.

Electo capitanio zeneral im Po, juxta la parte.

162

† 29. Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio 99. 59
31. Sier Andrea Bondimier, fo capitanio in Alexandria, di sier Zanoto . 62. 97
27. Sier Francesco Marzello, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea . 33.124
24. Sier Francesco Arimondo, fo capitanio al trafego, *quondam* sier Nicolò 58.102
23. Sier Andrea Contarini, fo patron di nave, *quondam* sier Pandolfo . 51.103
5. Sier Piero Gradenigo, fo in la obsidion di Padoa, *quondam* sier Anzolo 24.132
22. Sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero . 10.150
21. Sier Pexaro da cha'da Pexaro, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco 27.131
32. Sier Alvixe Zorzi, è ai X oficij, *quondam* sier Antonio, el cavalier 42.112
4. Sier Andrea da Mosto, fo capitanio im Po, *quondam* sier Piero . . 28.131
33. Sier Alvise Contarini, fo patron al Zaffo, *quondam* sier Andrea . 9.145
30. Sier Alvise Morexini, fo patron a Baruto, *quondam* sier Justo . 15.143
11. Sier Anzolo Querini, fo a la conservation di Padoa, de sier Zanoto . 21.138
16. Sier Almorò Pixani, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo 28.128
12. Sier Trojam Bolani, fo provedador a Lona', *quondam* sier Hironimo . 31.131

213

18. Sier Marco Memo, *quondam* sier Andrea 30.128
26. Sier Fantim Querini, fo soracomito, *quondam* sier Anzolo . . . 23.133
15. Sier Lunardo Zustignam, fo soracomito, *quondam* sier Unfre' . . 25.131
2. Sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomado, el cavalier 6.152
1. Sier Marco Antonio Contarini, fo capitanio im Po, *quondam* sier Alvise 15.138
19. Sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne 65.92
10. Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitanio in Cadore, *quondam* sier Nicolò 32.127
25. Sier Vetor Michiel, è di la zonta, *quondam* sier Michiel . . . 82. 75
17. Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea . . . 48.106
13. Sier Alvise Pizamano, fo capitanio im Barbaria, *quondam* sier Francesco 45.116
14. Sier Silvestro Trum, fo soracomito, *quondam* sier Nicolò . . . 18.140
8. Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor. 53.112
28. Sier Zacaria Loredam, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca 46.108
3. Sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo, el grando . . . 19.136
7. Sier Domenego Dolfim, fo capitanio al colfo, *quondam* sier Dolfim . 66. 85
6. Sier Almorò Griti, fo patron al trafego, *quondam* sier Homobon . 8.153
9. Sier Zuliam Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Pollo . . 68. 89
20. Sier Zuam Foscarini, el patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò . . 39.119

Copia di la parte presa ozi im pregadi.

L' anderà parte, che de *primo,* acciò veder se possano le rason de l' una parte et l' altra, tutti quelli che hanno credito, sì de arzenti et ori, come danari prestati a la Signoria nostra, debbano, da mo a zorni 8 proximi, haver conzà tali crediti con li debiti sui alle cazude, over ad altro officio nostro; et passati li 8 zorni, quelli non haverano conzato, *ut supra,* non possano più farlo de qua dal mese de febraro proximo che viene.

Præterea sia preso, et *firmiter* statuito, che tuti li debitori di le meze tanse, numero 3, 4 et 5, oltra tute le pene et excussione contenute ne le deliberatione de questo et del mazor conseglio, debano, da mo per tuta la presente setimana, haver pagato et satisfato quanto dieno dar a la Signoria nostra; et quelli, che non pagerano, come è dicto, non se possano provar de la zonta, nè ad alcuno conseglio over officio; et essendo de pregadi, magistrato, officio over conseglio, che intra im pregadi, se i non pagerano, in termine de zorni 8 proximi, et porteranno fede autentica de aver pagato, non possano, nè siano permessi venir in questo conseglio.

Li altri veramente, citadini, mercadanti et forestieri, debitori nostri de la preditta rason de tanse, non pagando quanto sono debitori, da mo a zorni 8 proximi, siano astreti a pagar, et per i officiali nostri de le cazude li siano venduti li beni sui, et contra de loro siano inviolabelmente exequite tute le parte, prese ne li superior mexi contra i debitori nostri.

213* *A dì 27.* In colegio. Vene letere di Montagnana, di provedadori zenerali, con la bona nova di la vitoria, auta contra li inimici, et esser stati tajati a pezi tutti. Et leto la letera, el principe andò per palazo, *more solito,* per li zudegadi, a exortar tutti fazino justicia, sì come vol la sua promissione. Et domente el veniva suso, hessendo a la scalla di legno, a caso li zentilomeni, fonno mandati per levar l'orator pontificio, vene con quello, e lì se scontrono, e fatosi le debite acoglientie, insieme veneno in colegio. Era con ditto orator sier Zuan Badoer, el cavalier, e sier Alvise Mocenigo, el cavalier, vestiti di scarlato, e do altri; il resto di paonazo. El qual, sentato, presentò uno breve dil papa al principe, dato a dì 16, a Rimano. Come mandava de qui a star questo suo orator, nominandolo episcopo di Monopoli, per tratar alcune cosse, per ben di la Chiesia et republicha nostra. Poi fo per el dito exposto alcune parole, per nome dil papa. Et mandati fuora chi non intrava nel consejo di X, disse dil bon animo dil papa versso la Signoria nostra; e vol esser contra Franza, e aver *omnino* Ferara, solicitando la Signoria a far gajardamente *etc.*

Vene poi sier Antonio Loredam, *quondam* sier Matio, con sier Alvise, suo fradello, dicendo, ringratiava la Signoria e il colegio, che 'l voleva mandar al governo di Nichosia, dove era stà morta sua sorella, per quel ducha, ch' è mato e non degno di vita. Il principe si dolse *etc.* E nota, l' altro zorno Jo fici lezer una mia opinion, di elezer per pregadi uno provedador in dito locho, per do anni, con ducati 500 a l'anno, neti, come fonno electi sier Andrea Memo e sier Piero Contarini, *quondam* sier Adorno; et che quel ducha vengi a star di qui *etc.*, e il duchato sia dil fiol. Sì che, havendo tempo, perchè compio, la meterò im pregadi.

Vene sier Zuan Moro, electo capitanio zeneral im Po, e aceptò, dicendo voria si armasse di qui una galeota nova, è in l' arsenal, per lui *etc.* Jo li fui contra, et dissi voleva ubedir la parte di pregadi; e che l' andasse via presto. Et cussì parse al colegio di non armarla. *Item,* tutavia si arma per li executori barche per Po.

Di Montagnana, dil campo nostro, date eri, 26, a horre 20. Come, havendo mandato contra li inimici turchi e stratioti, inteso le nove, per letere di fra' Lunardo, che erano venuti et combateano Montagnana, et zonto il Sbrojavacha e il cavalier Cavriana con le compagnie lhoro, *etiam* le mandono avanti et Zuan Forte primo; qual laudano assai, perchè andò e tajò il ponte, e traverssò arbori, acciò li inimici non poteseno ritornar a Lignago. Et el provedador Griti lassò Lunardo Grasso lì a Montagnana, a far seguir il campo, e lui andò a Roverè. E, sopravenendo il provedador Capello col campo, il primo colonello era Gnagni, qual lo mandò a la Bivilaqua, con tre boche di fuogo, e la compagnia manfronescha, et trovono li nostri erano a le mano con li inimici francesi, et spense la compagnia di Vitelli e il signor Chiapim, e li combateno per do horre e forssi tre. Fono amazati assa' cavali de li inimici, et 214 homeni; et poi li nostri deteno dentro dicti inimici, *adeo* li rupeno, et homeni d' arme 50, tra francesi e borgognoni, 100 arzieri et 300 fanti, di quelli ussiteno di Lignago, tutti fonno o morti o presi e parte feriti; sì che pur uno sollo non scapoloe. *Item,* di versso il Polesene, ha, per una letera, qual manda, di domino Baldiscera di Scipion, che sier Zuan Die-

do, provedador, animosamente era andato versso la Badia; e za el dito Baldisera havia fato il ponte a la Torre Marchesana, sopra l' Adexe, et erano tutti passati di là. *Unde* li mandò il colonello di Naldo di Naldi, zoè li brisigelli, ma non bisognò. *Item*, scriveno saria bon tenir la Badia; e il resto di lochi è sul Polesene, ch' è Ruigo e Lendenara, ruinarli, zoè li muri atorno di Ruigo, et sachizarli, e cussì Lendenara, et afondar quel Polesene. *Item*, hanno aviso, niun di cavali de Ferara passono Ruigo *etc.* *Item*, hanno ricevuto do nostre letere, con le nove dil capitanio di Po. Et hanno avisi, a Peschiera e Monzaban esser il gran maistro con 300 lanze; a Pozanego, homeni d' arme 50; a Ponte, fanti 1500, francesi et guasconi. *Item*, mandono a Vizenza sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, con quelli cavali lizieri, acciò la terra di Vicenza non restasse in abandono, essendo partito il campo.

Di Cologna, di sier Pelegrim da Canal, podestà, di 25. Come veneno fuora, versso Montagnana, di Lignago, da cavali et fanti francesi, numero 1000, et li provedadori zenerali andati lì col campo, sono stati a le man a San Zenon, et li ànno roti. *Item*, in Lignago, scrive, non vi hè al presente 100 francesi.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 26. Come quella terra era restà nuda, tutti si partivano; niun visentin vi vol restar, da paura, nè si aquieta a le promesse li fa, per non esser *iterum* sachizati da' barbari. In la terra non vi hè niun; cavalchò per la terra, e in castello era aperte le porte, e posto legni al ponte, per far intrar segure le artellarie, fonno condute di campo lì. *Item*, non si pol remediar a li amorbati sono, si voleno partir; et za 4, non ben variti di la peste, è intrati in la barcha dil Zingano, per venir a Padoa, con tuta la peste. Scrive aver cargà li orzi, et cargerà li salli, havendo barche li lievi. Avisa dil zonzer ozi lì sier Sigismondo di Cavali e Zuan Greco, Bernardim da Sessa et domino Meleagro, con 300 cavalli et 300 zernide; et sono andati versso Schyo, per quelle motion dicono esser de' todeschi. E che Manfredo da Pojana, capitanio dil devedo, stato a Schyo, li à dito, non è vero vengi zente alemane, ma ben esser andati 6 da Schyo a componersi con todeschi; et, quelli parseno, fonno *solum* 200 todeschi. *Item*, à scrito al castelan di Bon Vexim, usi la fede sua. Avisa dil zonzer a Vizenza Hironimo da Lam, con 600 cernide de trivisana; l' à drizato verso a Montagnana, a li provedadori, retenuto 50 cernide per il castello. *Item*, in quella matina è zonto lì el Folegino et Vigo, et hanno disnato con lui; et vieneno a Venecia con la conclusion. Il marchese vol ducati 60 milia a l' anno, e tenir 500 homeni d' arme; et Vigo dice, luni parlò col papa a Bologna. E quel zorno li diti non voleno venir di longo, perchè la luna è in cancro, vol indusiar la entri in verzene, segno di Venecia; e sabato sarano in colegio. 214*

Dil dito, di horre do di note. Come à ricevuto nostre letere, debbi far satisfar quello Lunardo da Tiene, citadin de lì, era sopra il Lazareto, à ne le man di tal conto, perchè con quelli si possi proveder; farà *etc.*

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha le fabriche di la terra; et le hanno date sora de si a lavorar.

Fo scrito, per colegio, a Bologna, a l' orator nostro, et mandatoli la copia di la letera di provedadori nostri di Montagnana, di la vitoria auta.

Di sier Thomà Tiepolo, vice gerente dil capitanio dil colfo, date a dì 25, a le Fornase, a hore 9 di note. Come à, im Primier esser 3 galie dil ducha, do fuste et 50 barche a presso Santo Alberto, sì che, stando lì, el stava con pericolo; è tirato più al basso in mar, *tamen* sta con pericolo. *Item*, di le barche scapolò di Are, numero 5, con sier Francesco Breani, non havendo auto danari, sono tornate di qui. Il pagador di l' armamento pagò la fusta, patron Etor Orio; e quella di Argnasi, per esser mal armata, non volse pagar. E nota, non havia auto la nostra letera, che 'l venisse a Chioza.

Di sier Zuam Diedo, provedador, gionse letere, nel levar dil colegio, date eri, a horre 22, a Ruigo. Scrive, passò a la Badia con li cavali lizieri, e ave il loco e Lendenara, tutti con le chiave incontra, dicendo: *Benedictus, qui venit in nomine Domini;* e cussì a horre 22 intrò in Ruigo, acetato da quelli con gran jubillo. Et avisa, li inimici non passono mai di qua di Pontichio *etc.* E nota, era con lui cavali lizieri numero ....

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fono su la cossa dil riscato di sier Marin Zorzi, el dotor, e sier Nicolò da cha' da Pexaro, presoni di franzesi, per monsignor di la Cleta; et *tamen* 0 fu concluso. El qual sier Marin Zorzi dava a la Signoria ducati ....

Item, feno tre ordenarij a la canzelaria, i qualli fonno Antonio Mazaruol et do altri.

Item, fu acetà la oblation di sier Alvise Bragadim, *quondam* sier Marcho, presta a la Signoria ducati 1000, zoè 500 *de præsenti*, il resto per tutto il mexe, e vengi im pregadi, secondo li altri, e habbi il titolo.

Di Puola, di sier Antonio Griti, conte, di 23. Dil zonzer lì cavali 40 de' stratioti, zoè Zorzi Sanga e Ducha Mansi con Codo Lorini, ch' è zercha cavali 40, venuti di Dalmatia. Et perhò vien a la Signoria nostra uno orator di lì, perchè quelle comunità vicine, e Puolla, voleno pagar li diti stratioti dil suo, et restino de lì, a guardia lhoro e di quelli teritorij, con questo, la Signoria nostra pagino le biave e strami a li ditti stratioti.

Noto. Per la terra tutti diceva, le ganzare e barche erano salve lì a Pontichio, dove fonno lassate dal capitanio di Po, con li infermi suso; *tamen* non si ave letere in colegio di questo, et tengo non fusse vero.

215 *Sumario di una letera, scrita per sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, a sier Filippo, suo fiol, data a Montagnana, a dì 26 septembrio, horre 24.*

Essendo ussito di Lignago 50 homeni d'arme et 100 arzieri, tuti francesi, salvo qualche bergognon, con 300 valenti provisionati, con do boche de falconeti, per venir a questa terra di Montagnana; et essendo pocho lontam il magnifico mio colega, che vene heri sera qui, per spinger certi cavali lezieri a la volta del Polesene, e far de le altre provisione neccessarie per il campo, che questa matina havevemo a zonzer de qui, mandò a l' incontro balestrieri et stratioti, se atrovavano qui; et subito mi fece intender, che era con il campo circa do miglia lontano di qui, volesse mandar un colonelo de fantarie et uno squadrone de zente d'arme, et lo resto de li cavali lezieri mi atrovava a presso. Et insieme mi drizai verso li inimici, et me incontrai nel magnifico mio colega, che veniva per questo instesso effecto, solicitando con ogni studio e diligentia il spinger di esse zente, perchè li nostri andavano temporizando, et intertenendo li inimici, per l' ordine a loro dato. Quali combateteno *cum* loro, da la Bivilaqua fin do miglia a presso Lignago, havendo morti molti de' loro cavali et indebiliti *etiam* le loro gente. Essi nostri hebeno vista del squadrone de gente d'arme, quale erano quelle del Manfrone, che si aproximavano, havendo perhò combatuto pocho meno di tre horre, preseno una galiardia di animo, non havendo rispecto a le loro artigliarie, et impauriti li inimici, deteno dentro, et li rupeno et frachasono, per modo, che tuti sono stà tagliati a pezi, *excepto* quelli sono stà facti presoni, che pur uno non è rimasto, che porti la nova in Lignago, ma tuti restadi nudi su la campagna morti; et molti de' nostri cavali corseno fina su li repari de Porto. Questa giornata è stata tanto degna et honorevele, più che altra si habi hauto, da poi si ha questa guerra; nè credo in tuta ditta guerra sia stà preso et morti tanti francesi, quanti questo giorno, con grandissima laude de questi condutieri, et *maxime* di domino Zuan Forte, qual andò a tagliar un ponte, dove haveano a passar li inimici de ritorno, che è stato causa di essa victoria. A la qual si ha *etiam* trovato el Cavriana, che si ha portato generosamente, et per lo simile el magnifico domino Federico Contarini et domino Lunardo Grasso, che si hanno portato con grandissima generosità di animo; e tuti, chi si à trovato a questa impresa, meritano grandissima laude. E, per le ordi- 215* natione et unione, che vano questi francesi, è stata una dignissima victoria; et do over tre, che dassemo de queste, si penseriano de ritornar in Franza. È hore 24, e ancora non habiamo manzato. Li cavali nostri lizieri hano ozi preso Castel Baldo, la Tore Marchexana e il ponte di la Badia; è intrati ne la terra, ne la qual non era alcuno soldato; et, per quello ne dice doi noncij di quella comunitade, mandati hora de qui, che tengono per certo habino hauto *etiam* Roigo; sì che li inimici sono stati signori un zorno del Polesene, et noi *etiam* in un giorno lo habiamo recuperado. El Polesene è de quelli che più pole, dal che è dimandato Polesene. Et quando si potesse, *cum* segurtà di le cosse nostre, dar ogni favore al pontifice, per ultimar questa cossa di Ferara, da la qual dependeriano molti beni, seria de gratificar la beatitudine soa, o veramente tuor l' imprexa di Verona, *maxime* dovendo ussir el duca de Termeni, come ne fece intender heri sera domino Folegino et domino Vigo da Campo San Piero, noncij dil marchexe di Mantoa, che questa parte mi smentichai scriverla a la illustrissima Signoria, e non è gran fato, per li continui strachi. Da novo, per riporto de uno, venuto da Peschiera, habiamo, como in Peschiera si atrova monsignor gran maistro, con homeni d'arme 300 et arzieri 200 et fanti 1500, et a Ponte, loco propinquo a Peschiera, altri 50 homeni d'arme. Monsignor de la Grota, governador in Lignago, si atrova lì gravemente amalato; et al governo ozi de queste zente ha mandato monsignor Malherba, che *etiam* un' altra volta fu preso et contracambiato, qual è facto presone, ferito.

Data die 26 septembris, hora 24, 1510, Montanianæ.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di

l' armada, date in galia, a presso Civita Vechia, a dì 16 septembrio, vidi letere. Come, partito a dì 13 da Piombino, eri, a hore 20, arivò lì, dove ha spazato a Roma uno messo, per intender quello ha fato il suo commesso zercha biscoto, e uno altro a Corneto, dove l'orator li scrive sarà biscoto. È stà scrito per quel comissario al papa *quid agendum.* L'altro eri mandò do galie, zoè Faliera e Cornera, a veder certa quara, *in itinere*, venendo da Piombin, et, hessendo de i nimici, de intrometerla e remurchiarla. El Biassa, galia pontificia, era più drieto, andò avanti, trovò era una barzeta biscaina, con zercha 70 balle, tra panni, telle e altre merze de' bazarioti de Lenguadocha, subditi de' francesi; e, soprazonte le do galie, el dito non volse si acostasse, con parole brute, che voleano quelle robe per lhoro, nè dar parte alcuna a la nostra armata. Scrive, soportò che a presso Zenoa, di uno francese, l'have 300 ducati contadi, et una cadinella e alcuni veluti; *item* robe, tolsero sopra una nave; *unde* horra fe' cargar le robe di la nave su le galie, e scrito al papa ordeni. *Item*, le galie candiote l'altro zorno cridono el disarmar *etc.*

216 *A dì 28 setembrio.* In colegio. Fonno lete *primo* letere di Bologna:

Di la corte, di l' orator nostro, date in Bologna, a dì 23, hore do di note. Come il papa eri intrò in Bologna, con le cerimonie, im pontifichal; et poi chiamò l'orator nostro. Era il cardinal Pavia, legato, il ducha di Urbin e Vigo di Campo San Piero. Et erano letere zercha Verona, come l'impresa era dificile. *Tamen* Vigo disse, il nostro campo era ritrato a San Bonifazio; e che 'l gran maistro, con 300 lanze, era venuto a Peschiera. *Unde* il papa solicitò il tuor dil ditto marchese di Mantoa, e mandar zente a queste bande su el Polesene, e cavali lizieri sora le rive di Po, e si strenzi Ferrara, e con la nostra armata im Po; la qual non si sentiva dove la fusse. E soa santità disse a l'orator nostro. Il marchexe non va a bon camin, ma si fazi che una volta el lassi la maschera, perchè 'l mete tante dificultà; e con colora parlò a Vigo, si 'l marchese non si acordava, manderia a Venecia suo fiol. E cussì *iterum* questa matina chiamò esso orator; e li disse, aver dito a Vigo, el vadi a Venecia a concluder, et non habbi rispeto a esser contra l'imperador, ma che 'l sarà contra Franza e contra Ferara, e non con la persona contra Verona, per non andar contra l'imperio. El qual marchese voria esser conduto dal papa, aciò l'imperador nol privi dil pheudo di Mantoa. Il papa disse, el feva gran spese; e vol tuor Renier di la Saxeta e il marchese Galeoto Malaspina, è con fiorentini. *Item*, l'impresa di Ferara, li vede dificultà; perhò bisogna con armata far, perchè, non si otenendo, dita impresa sarà a mal termine. Et soa santità li disse, che uno zenthilomo di la raina di Franza veniva per parlarli di acordo. Disse: Nol vojo aldir; e si messe la man al pecto, e zurò non lo aldiria, noma quando parerà a vuj. Et che quelli di Modena si dolevano aver poche zente; manda lì Marco Antonio Colona e il conte di Matelicha. Il campo suo è a San Zuane dil Final di Modena. *Item*, esso orator scrisse da Ymola, di ordine dil papa, una letera al marchese, de 21, la qual manda la copia inclusa, exortandolo si voglij expedir a la resolution con la Signoria nostra.

Dil dito orator, di 24, ivi. Come in quella matina l'orator cesareo fo col papa, et fatoli lezer letere di 19, dil signor Constantin, di Brixenon. Come domino Paulo Lechtistener era andato dal re, a Yspurch, *licet* soa majestà sia andato più in là; et è contento l'imperador predito, che esso signor Constantim vadi a la corte, e li parli come orator dil papa. *Unde* soa santità li à fato uno breve al dito imperador, e dirli, la Signoria manderà orator a sua majestà, si quella vorà aldirlo et mandarli salvo conduto; dicendo, versso dito orator cesareo: L'imperador aria torto a non voler aldir l'orator veneto. Et poi soa santità parlò a esso orator nostro, dicendo questo; e che l'orator cesareo, domino Vito, havia 216* bona intention a lo acordo. Poi replichò dil marchese di Mantoa; e come il cardinal, suo fratello, era lì a Bologna, andava a Mantoa. El qual vol uno capitolo da la Signoria, che, hessendo molestato, vol restar a Mantoa, a custodia dil suo stato; et li à scrito, vol venir dal papa a Bologna; ma nol crede vegnirà. *Item* scrive, Marco Antonio Colona è andato a Modena, e il cardinal Pavia; e quelli voleano 100 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 2000 fanti, nè si contentano dil governo di Pavia, perchè è tutto francese, *tamen* sta su el suo credito col papa. *Item* ha, a Ferara si fortificha e se ingrossa di zente; et sono ussite le zente fuora, *adeo* 15 mia lontan di Bologna più non si pol andar seguri, che li diti scorsizano. Il papa fa provision di parole. El cardinal Nantes solicita col papa lo acordo con il re di Franza; e cussì fa el cardinal Pavia. Bologna è mal contenta dil governo de ecclesiastici; sì che di l'impresa di Ferara esso orator si dubita. Il campo dil papa parte è risolto. *Item*, la bolla di la scomunicha contra il gran maistro e Milan è expedita, ma non publichata.

Dil dito orator, di 25. Come questa matina fo dal papa. Trovò l' era alterato, perchè di sguizari è ingambate le cosse, non si pol haver; et à, per via di Milano, per uno venuto, quelli sollo di Bilinzona sarà col papa, li altri stanno fermi, che non voleno danari dal papa. Soa santità li ha scritto, li sarà contra, con lo imperador e il re di Franza, si non li atenderano a la promessa; spera quelli di Belinzona farano. L' orator nostro consejò sua santità, era meglio far l' impresa con italiani. Scrive, il papa non fa provisiom, vol si dicha habbi grande exercito, e *tamen* non ha. Lui orator fa il tutto de inanimarlo contra Ferrara; e si dice, che in Ferara francesi alozano a descritiom. Il papa disse: Pur fate, non mi lassate. E che il cardinal Nantes solicitava il re di Franza, per uno homo di la raina, vol lassar la protetion di Ferara et acordarsi con soa santità. Et il papa havia ditto: Lassi prima, poi parleremo di acordo; dicendo: *Domine orator*, la Signoria sarà tentà di acordo con Franza; vardè, che vuj sareti presto tentati; non mi lassate, vardate, non mi faziate precipitar, vuj et nui. Et che lui orator rispose, la Signoria nostra mai si fideria di Franza, perchè non servano fede, nè mai sarà si non di un voler con la beatitudine sua. Il papa disse vol destruzer francesi. *Item* scrive, l' à trovà star ambiguo. El cardinal Voltera, fiorentino, è stato col papa questa matina, ben che 'l papa non li creda *etc.* Scrive non aver letere nostre; scusa col papa per li tempi contrarij, convenendo venir per mar fin a Ravena. *Item*, man-217 da uno breve dil papa al suo orator qui, a innanimar la Signoria nostra, mandi presto le zente e l' armata contra Ferara. *Item*, è nova de li, feraresi sono passati su el Polesene.

Dil dito orator, di 25, horre 3 di note. Come il papa ozi el mandò a chiamar, con alegreza dicendoli aver letere di Mantoa, drizate al cardinal di Mantoa, come l' à mandato a Venecia Vigo, e vol acordarsi con la Signoria, perhò non si lassi occasiom di ultimar la cossa. *Item*, à inteso la speluzata a li cavali 300 ussiti di Verona, data per li nostri; e fenno longi discorssi insieme. Scrive, il papa è molto inanimato, e per una bona nova revive tutto. Disse, expedito sia il marchexe, vol sia contra Ferara. *Item*, venuto a caxa esso orator, a hore una di note el papa mandò per lui, e andò; qual soa santità era in letto sferdito. Disse aver auto letere di quel suo Alexandro, di Mantoa, come il ducha di Termeni si vol partir di Verona, et in discordia molto con quelli lì, à mandato a Mantoa a preparar alozamento. *Item* ha, che francesi voleno dar danari a l' imperador e aver Verona o Mantoa. *Item*, è discordia tra francesi et alemani; *unde* il papa subito spazò letere a Mantoa, dil tradimento li vien fato per francesi. Disse: Aprite li ochij, *amore Dei:* prometete al marchexe, poi li aricordarete; non vedete contra francesi, mai mi fidarò di lhoro, si non ussiti sarano de Italia; quando arete Brexa, si potrà conzar di castelli *etc.*: non perdete el più per el meno. Poi li parlò dil cardinal Pavia. Tutta Bologna crida contra di lui, et l' orator *etiam* lui lo cargò assai, justa le letere scritoli *etc.; adeo* il papa si messe il deo in bocha, dicendo: Basta, sentirete, presto provederemo. E disse dil ducha di Urbim *etc.* Concludendo: Fe' pur si habbi il marchese. Et à scrito a l' orator suo qui uno breve, soliciti la Signoria a l' impresa contra Ferara, non desturbando la impresa di Verona *etc.*

Et leto dite letere, fo terminato mandar do savij di ordeni, di più zoveni, a San Zorzi, per il legato dil papa, con il breve, i qualli fonno sier Lorenzo Orio, dotor, e sier Piero Morexini, acciò venisse e fosse qui in colegio, quando veria Vigo et il Folegino, che eri sera zonseno, et verano in colegio questa matina.

Di campo, da Montagnana, vene letere, di li provedadori zenerali, di 27, horre 17. Come il provedador Diedo, con fra' Lunardo, andò sul Polesene, et quello recuperono. *Item*, per cinque exploratori, hanno, il gran maistro esser tra Peschiera e quelli lochi, con 400 lanze et 1400 fanti, e si dice aspetar 9000 sguizari; perhò sariano di opinion lhoro proveditori, hessendo aquistà il Polesene, come l' è, de impaludarlo. *Item*, scriveno di quel Zuan da Villa, yspano, che vene in campo; qual fo quello aquistò la Scalla, et à gran fama. Si offerisse haver 400 spagnoli dil campo nemicho e di quelli è in Ferrara. Dicono, ad ogni modo la compagnia dil Zitolo 217* è per disperdersi, e cussì quella di Latanzio, non havendo capo. Quella di Latanzio ha uno capo, chiamato Straza. In tutto, in queste compagnie sono fanti 900. Desidereriano aver questi spagnoli. Il campo è bon tenirlo, perchè si va disolvendo di fantarie, et za ne sono assa' partiti dil campo, e cussì homeni d' arme e cavali lizieri; è bon far proclame, per tutte le terre nostre, siano spogliati e svalisati li soldati troverano senza licentia. E cussì fonno facte le letere a Padoa, Treviso, Chioza e altrove. *Item*, dimandano danari per le zente d' arme. Lauda domino Dominico Busichio, qual eri si portò ben, e domino Zuan Forte, che fonno quelli deteno la vitoria, e il cavalier Cavriana. E lui solo, Busichio, combatè

e rupe XX lanze de' francesi, e prese quel capo, chiamato Corba, qual fu preso col Beraldo e poi lassato; et mudò tre cavalli. *Item*, il conte Guido Rangom si portò ben, li è stà amazà il cavallo soto. *Item*, li presoni è di condition, che sarano boni a rischatar di nostri zentilhomeni e altri, *maxime* quelli erano in Lignago, dando le taje a chi li hanno presi; et a domino Dominico Busichio saria bon darli la provision, che 'l dimandava, in Candia, come scrisseno per avanti. *Item*, li fanti dil Zitolo vol licentia; è bon, partendossi, farli svalisar. Eri vene Zam Gobo, con letere nostre a l' orator in corte, va a Bologna; li hanno dato scorta versso Mantoa.

Dil colateral zeneral, Piero Antonio Bataja, date in campo, a Montagnana, a dì 26. Scrive la vitoria di eri. Nostri fo quelli combateno 200 cavali lizieri; lauda il conte Guido Rangon, il Cavriana e Batagino; e stratioti si portono ben; e nostri venivano inanimati tuthora. *Item* scrive, molti dil campo è partidi.

Di Padoa, di rectori, di eri. Zercha le fabriche si lavora, et il cavar di le fosse, sopra de si. Laudano sier Alvise Barbaro, provedador, qual sta sora. *Item*, è zonti ducati 3000 per campo. *Item*, mandano una relatiom di uno, vien di Salò. Come il gran maistro è zonto a Peschiera, con 200 lanze e boche 8 over 12 di artellarie; e dice, uno di lhoro vete passar le dite zente a la cha' di Cavri, va a Verona; e che sguizari è acordà con Franza *etc.*, *ut in relatione.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 26. Come à recevuto nostre letere zercha non moversi; cussì exequirà. À 'uto l' aviso di Montagnana, di la vitoria auta contra francesi. Dil morbo, che morì 5 in la barcha dil Zingano, avanti arivaseno a Monte Galdera. *Item*, à letere dil provedador di Cavalli, da Schyo, che i nimici si preparavano a voler calarsi zoso *etc.*

Di Schyo, di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, di 26. Come è zonto lì, con li altri capi, Zuan Grecho . . . . . , Bernardim da Sexa; 218 et che i nimici hanno fato proclame, per aver homeni, zoè a Trento e lì atorno, e voleno venir a sachizar a pe' de' monti. À expedito exploratori; il riporto aviserà.

Di Citadella, di sier Gregorio Pizamano, provedador. Manda certo processo formato de lì, et zercha rebelli *etc.*

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador, di 27. Come li inimici pareano voler ritornar. E fra' Lunardo è ito a Pontichio, e manda una letera. Li scrive non è vero nulla, *solum* parse 8 barche de' feraresi fino a Pontichio; e, inteso nostri erano intrati in Ruigo, non veneno più oltra.

Di Cataro, di sier Pollo Valaresso, retor e provedador. Di quelle occorentie. E dil zonzer dil sanzacho a Montenegro, qual è quello era a Castel Novo, homo cativo, bisogna strangolarlo con presenti.

Vene il fratello dil Zitolo, dito Zavatella, vestito con uno mantello negro. Era al soldo dil papa, havia 600 fanti, voria conduta di la Signoria, et presentò letere dil cardinal Pavia in sua recomandatione, e come è homo da bene *etc.* Il principe li usò bone parole, dolendossi di la morte dil fratello, che era nostro fidatissimo; et si vederia *etc.*

Vene uno stratioto, con letere dil vice locotenente di Udene, in soa recomandatione. È stato preso in man de i nimici, era con Alvise da Porto, fu preso a Cividal di Friul. Portò con si in colegio le cadene, dove è stà incadenato, nome Martim da Napoli di Romania. Fo commesso ai savij di terra ferma.

Veneno do oratori di la comunità di Cao d' Istria, dicendo quella provintia è depredata, e voriano 200 altri cavali lizieri per poter contrastar a li inimici *etc.* Il principe li disse si vederia, et si faria provisione.

Vene uno orator di Udene, domino Bortolo di Gemona, doctor, zercha pressidij da esser lassati in la Patria *etc.* Et fu conmesso a li savij da terra ferma.

Di Udene, dil vice locotenente, et sier Zuan Vituri, provedador, di 26. Mandano una letera da Gradischa, li scrive quel provedador, la qual importa che si mandi danari, perchè quelle zente si voleno partir, non habiando li soi danari; et hanno gran raxon, lì è il morbo. *Item*, Thodaro dal Borgo è lì a Gradischa con la compagnia sua. *Item*, la peste cresse *etc.*

Di Monfalcom, di sier Michiel Foscarini, provedador. Come la peste è intrata lì *etc.* Noto. Fo mandà sier Nicolò Minio, qual è più mexi fo electo per gran consejo podestà, et esso sier Michiel Foscarini ritornò a repatriar.

Di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Modena, a dì 19. Come il campo dil papa, che era al Fosso, è andato a San Zuanne; et à aviso, sguizari è acordati con Franza. *Item*, la fama è, che in campo dil papa sia fanti 8000, e cussì monsignor dil Careto è venuto a far la monstra, et in Modena non è fanti 2000; sì che questo è l' eror *etc.* *Item*, hanno letere 218* di Mantoa, di l' arsalto feno i nimici, ussiti di Vero-

na, al nostro campo, e la morte dil Zitolo, e Latanzio esser stà ferito *etc.*

Dil dito, date ivi, a dì 22. Come il cardinal Pavia, legato, va a Bologna contra il papa; e anderà anche lui secretario. Et carga ditto legato, qual è causa di ogni mal; si tiem, il papa, zonto sia a Bologna, non li comporterà.

Dil dito, date a Bologna, a dì 25. Come eri il cardinal legato predito si partì di lì, di hordine dil pontifice, con el signor Marco Antonio Colona, per andar a Modena. E li disse che 'l restasse lì, perchè 'l torneria subito; sì che sta lì con pocho frutto, et perhò richiede licentia de repatriar, hessendo il papa a Bologna.

Di sier Thomà Tiepolo, vice gerente capitanio al colfo, date a Chioza, eri, a horre una de dì. Come, justa la licentia auta, è venuto, con la galia Capella e do fuste, im porto di Chioza. Scrive, li homeni di la galia Capella sono andati in terra nuando, hanno tolto i piombi di remi, et in la galia è restà *solum* li oficiali, sopra la qual è vice soracomito sier Thomà Gradenigo; e che lui fe' far una crida, niun smontasse in terra, ma non li valse 0.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a Civita Vechia, a dì 18. Come ricevete nostre letere, et quelle comunichò a tutta l'armata, le nove in esse contenute; e che domino Jannes di Campo Fregoso è bon servitor di la Signoria nostra, e voria esser de qui al governo di la sua compagnia, dove si fa fati, *tamen* vol ubedir et starà *etc.*

Dil dito, ivi, a dì 21. Scrive esser venuto lì a Civita Vechia con l' armada, e voleva andar im Provenza per vituarie, e il comissario dil papa volse venisse lì; e à recevuto l' hordine dil papa di tornar a la riviera di Zenoa, e cussì farà. Scrive, zercha biscoti, voleno 126 miera al mexe quelle XV nostre galie; à mandato sier Francesco Corner, sopracomito, con la sua galia, a Roma, per aver a cambio ducati 500, per far biscoti. *Item,* l' armata nimicha si dice esser a Porto Venere; si duol, quel comissario dil papa non spende in saper da novo. *Item,* à per uno Lauto, venuto di Zenoa, qual vene per saper di quel prexon francese, che fu preso, come l'armata soa fo maltratata da la nostra con le artellarie. Et che a dì 23 fornisse la paga tochono, e non si fa provisiom di l' altra paga, e si disarmerà. Aricorda provisiom de biscoti *etc.*

Di domino Jannes di Campo Fregoso, date a Civita Vechia, drizate a Piero di Bibiena, fo leto letere. Con li avisi, *ut supra.*

Vene il vescovo di Monopoli, domino Michiel Claudio, orator pontificio, insieme con li do savij ai ordeni, che per lui fo mandato. Qual fe' lezer il breve li scrive il papa, drizato a lui, come debbi exortar la Signoria nostra a le provisione per la impresa di Ferara e armata im Po *etc.* Il principe li disse le provision fate, e il capitanio zeneral di Po electo *etc.*; et che era bon, el fosse presente a quello dirano li noncij dil marchexe di Mantoa, venuti eri sera qui *etc.* 219

Et cussì veneno in colegio Vigo da Campo San Piero et el Folegino, con una letera dil marchexe, data in Mantoa, a dì 24, di credenza in lhoro, sotoscrita: El vostro schiavo in cadena, el marchexe di Mantoa; et non è di sua mano. E scrive, si ben non è di sua maño, si dagi fede. E nota, era sigilata con uno sigillo, di do che usavano insieme, ch' era una corniola, qual jo la tulssi et l' ho per memoria di tal cossa; e parzemi questo gran cossa. Et venuti, disse Vigo erano venuti con la resolution dil marchexe, et per ultimar la cossa, et con mandato di capitolar. Et cussì fonno a bocha electi 4 di colegio, qualli andaseno di là in salla, a esser con li ditti, et notar li capitoli in bona forma; dove saria *etiam* il legato. I qual savij fonno sier Piero Duodo e sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Lucha Trun e sier Andrea Trivixan, el cavalier, savij a terra ferma. E nota, prima i venisseno dentro, sier Andrea Trivixan predito referì, come eri sera Vigo fo da lui, e li disse quello voleva il marchexe *etc. Item,* lui, per sua faticha, voria conduta di 100 cavali lizieri con la Signoria nostra, sì chome lui li promisse *etc.* Hor questi tutti andono con Alberto Tealdini, secretario, steteno assa' a formar li capitoli, *maxime* quelli volse il marchexe, come più *diffuse* di soto dirò il tutto. Et il colegio stete passà nona ad aspetar; poi veneno tutti, e il legato, in colegio, et fonno lecti li capitoli, chome il marchexe voleva, et erano rimasti. E cussì ozi si chiameria pregadi, per deliberarli col senato, et questa sera si concluderiano.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascrite letere. Et perchè li capitoli questa matina non fonno compiti di scriver, nè de stenderli per Alberto, ozi fo mandato li 4 savij de suso in colegio, a li do noncij dil marchexe, Vigo et Folegino, eravi *etiam* il legato dil papa, se li piacevano cussì; et disseno de sì. Et poi si vene im pregadi, et lhoro aspeteriano in questo mezo di suso in colegio.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali, di 27, hore 2 di note. Come non poleno

trovar cavali, per li oratori vanno al papa, de li presi de li inimici, *solum* corsieri boni. Et che la presa di eri fo più grassa di quello scrisseno: fonno 400 fanti; et erano di questi 300 francesi, capitanio Gujom, qual è stà fato prexom, et 100 italiani electi, li mior erano in Lignago; et manderano tutti de qui, zoè li capi e principali francesi, con i qual si potrà riscuoder li nostri presoni, e dar le taje a chi li hanno presi. *Item*, hanno ricevuto nostre letere, et 219* mandato 400 fanti sopra il Polesene. *Item*, hanno letere, di 26, da fra' Lunardo, da Pontichio, che de i nimici 0 è. *Item*, dimandano danari per pagar le zente. Nota: dito fra' Lunardo à *solum* in la soa compagnia cavali 46 e non più, et è governador di cavali lizieri, e fidelissimo di la Signoria nostra.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date in campo, a Montagnana, a dì 26, hore 18, a sier Nicolò Zorzi. Scrive la rota, data a li inimici per li nostri cavali lizieri; e zonse poi il provedador Capello, con li homeni d'arme di Vitelli, e li dete adosso. Scrive, si lui non era, i nimici non sariano stà roti, perchè almeno tre fiate li nostri cavali lizieri si messeno a fuzer; non è campati 6 boni homeni. Haveano i nimici perfeti cavalli, tutti è stà presi; e haveano do falconeti, uno baril di polvere e assa' balote.

Dil dito, di 26, a horre 3 di note, al dito. Scrive, li provedadori, *ad corpus Christi*, mangiano, fra dì e nocte, una sol fiata; mai hanno requie. Crede, habino scrito a la Signoria, che tre volte lui ha recuperato el campo nostro, che fuziva. Scrive, ha gran bisogno: beneficij non li val, parte sono in brexana e parte in veronese; dil patrimonio 0 ha, il conte Alberto di Serego li à tolto quello havea; voria sollo il viver a cavali XX e boche 33, che mai lo abandona; et sempre è con li provedadori. E questo è senza li foraussiti di Verona, che li vengono a le spalle. À aviso da Peschiera, il gran maistro era lì con zercha cavali 3000 et fanti 4000; se dice dia vegnir a Lignago. Scrive dil parlamento, fato in campagna, marti, tra 18 et 19 horre, fra esso gran maistro e il ducha di Brexvich, ussito di Verona. *Item*, lui desiderava, con la vigoria di la vitoria, nostri fosseno andati a Lignago, dove non erano restati 250 fanti et 40 homeni d'arme. Porto lo haveano quella sera; pacientia! poi lì è zonto soccorsso. Zuan Forte si à portato benissimo, con li fioli.

Dil dito, di 27. Come à, per messo venuto di Roverè, mandato per lui, come li erano da zercha 300 fanti, venuti per star lì, et cavali 60 erano venuti a Verona. Quelli 300 fanti sono todeschi. A Perri e lì atorno zercha XV radi, che stava su la riva di l'Adexe, per levar zente, che, acadendo, poteseno venir a Verona. *Item*, passono da Peri la note tre rai, marti di note, in gran pressa, con robe; le qualle non si potè veder, per el dito messo, per esser note. *Item*, a Mori erano di comandati zercha 9000 fanti, et ne venia de li altri. Confirma quello scrisse di le do ganzare et uno bregantim, che sono sopra il lago di Garda *etc.*

Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà, di questa matina, gionse letere. Dil zonzer lì ozi le do galie sotil, Cornera et Pasqualiga di Candia, venute de Histria. Voria, che queste galie e 4 fuste andasseno im Primier, e far un trato a le galie e fuste dil ducha di Ferara, sono lì, et prenderle, perchè il corier, portò le letere di l'orator nostro in corte, venuto da Ravena, vene con pericolo, et perhò saria bon far questo.

Et fo mandato, per il colegio, a dir a la Signo- 220 ria, saria bon expedir el capitanio zeneral di Po questa sera, et mandarlo *secretissime* questa note a Chioza, con hordine, monti sopra una galia è lì, e vadi versso Primier a far questo effecto, si 'l potrà. E cussì fo chiamato dal principe, dove Jo era, et fo expedito. El qual andò volentieri, e si partì di pregadi; era provedador sopra le camere. Li fici dar una paga, ch'è ducati 60, e la comissione ge la manderia poi; et *alacri animo* si partì et andò a Chioza.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, e sier Faustim Barbo, savij a li ordeni, una parte, aricordata per sier Hironimo Bernardo, conte a Spalato, che li provedadori dil Zante e di la Zefalonia habino libertà di bandizar li delinquenti de una e l'altra ixola, come a lhoro parerano, secondo i delicti. Et ave X di no; et fu presa.

Fu posto, per nui ai ordeni tutti, una parte molto longa, zercha nobeli, che vadino su tute le nave *etc.*, *videlicet* da bote 250 fin 500 uno nobele, et da lì in suso do nobeli. E fo optima provisiom; la qual fo di sier Faustim Barbo, et sarà notada qui avanti, con condition sia publichata nel primo mazor consejo. Et dita parte ave 8 di no. In colegio sier Piero Duodo non la sentiva.

Fu posto, per nui, certa confirmation di uno prete, posto per capellan in el castello di Antivari, per sier Vicenzo Zen, podestà, con ducati 2 al mexe, *ut in parte*. Et sier Hironimo di Prioli, el 40, *quondam* sier Ruberto, andò in renga per contradir; et fo rimessa a uno altro consejo.

Fonno electi tre savij dil consejo ordenarij

sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, 120; sier Alvise da Molin, è savio dil consejo, di zonta, 120; sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil consejo, *quondam* serenissimo, 114. Soto, sier Zacaria Dolfim, fo savio dil consejo, 94, e altri. Poi, titoladi, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Zorzi Corner, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, sier Zorzi Emo con titolo *etc.* Enseno di colegio sier Antonio Grimani, sier Thomà Mozenigo, procurator, et sier Piero Capello.

Fu poi, d'acordo per i savij, posto li capitoli dil marchexe di Mantoa, di condurlo per capitanio zene. al nostro da terra, per anni 5 di fermo, con homeni d'arme . . . . .

220* Et licentiato il pregadi a horre una di note, rimase la Signoria, col colegio e li avogadori e cai di X, sentati lì in pregadi, et fonno facti vegnir il legato dil papa et Vigo et Folegino, qualli *etiam* sentono a presso il principe. Et cussì fonno lecti li capitoli. E, zercha li danari, Vigo voleva ducati 55 milia a l'anno; *tandem* contentò Folegino, poi *etiam* Vigo, fosseno 54 milia. E leti tuti li capitoli, li piaqueno et li stipulono, presente il legato. Sono numero . . .; li qualli sarano notadi qui avanti. Et fo in questa sera expedito letere a la corte con questo aviso di la conclusione, et *etiam* in campo, a li provedadori, ma ditoli la tenisse secreta. Et fo mal facto; e tutta la terra poi lo intese.

Et nota, erano preparati parte di danari da mandarli. Et cussì fo dito a Vigo et Folegino, si manderia in campo ducati 8000, poi di altri; et il marchexe li mandasse a tuor, et non stesse a indusiar, ma venisse in campo.

221 *A dì 29 septembrio. Fo San Michiel.* Da matina, avanti il serar dil gran consejo, fonno lecte queste letere, venute di la corte:

Di l'orator nostro, date a Bologna, a dì 25, horre 18. Come il papa mandò per lui, a l'alba, e li disse havia nove di Parma, che li 700 fanti intrati in Zenoa erano disciolti. Et ha, per via di Pandolfo Petruzi da Siena, li galioni è disarmati, per non esser stà dà la paga a li patroni, li qualli sono andati a le sue merchadantie. Et havia esso papa scrito al suo comissario queste nove, ampliando le cosse di la Signoria nostra. E à ordinà, a Roma e Siena, sia provisto a l'armada di biscoti, e stagi per tutto il mexe futuro. Et *etiam* lui orator à scrito al provedador nostro di l'armada, et scrive, di biscoti. Quanto a li quatrini falssi, quel nontio di dito provedador, fo a Roma, non à colpa. Il papa voria, che la dita armada butasse le nave nimiche a fondi. *Item*, soa santità ha spazato a' sguizari, et mandato a lo episcopo senonense molte scomuniche contra Ferara, autentiche, dice valerano assai; et ha scrito uno breve, et scomunichati tutti quelli lassa venir i nimici a dar ajuto a Ferara. Poi soa santità li parlò, dicendo, voria il marchexe venisse a consejar di le zente; et mandar al ducha di Ferara, a dir, et a li populi di Ferrara, non aspettino dito marchexe con le zente, perchè sarà el suo ultimo exterminio. *Item*, ha di Mantoa, che monsignor di Boixì era stato lì. Il marchexe volea uno breve dil papa, che li comandi, si conzi con la Signoria, non contra l'imperador; e l'orator disse, soa santità non facesse tal brieve. Quella rispose, si potria far non fusse ubligato con la persona; et cussì soprasterà a mandarli dito brieve. Ma disse, zonto el sarà qui, è bon far il tutto, che 'l vengi una volta contra Ferara. Scrive, il papa è inanimato et incagnato, ben al suo zonzer a Bologna sia stà impaurito; ma el si aliegra, quando el sente qualche ben di la Signoria. Et li comunichò le nostre letere, di 17 et 18. E zercha Masino dal Forno, di Modena, preso, soa santità el voria, per esser conscio e ministro di tradimenti e sassinamenti dil cardinal di Ferara; e lo vol examinarlo, per poter privarlo dil capello. Scrive, era al palazo, dove sta il papa, uno San Marcho, incatenato con una grossa cadena, con uno epigramma, fato per il legato Pavia, el qual fo tolto di Ravena e portato lì a Bologna; e perchè era cossa vergognosa, non essendo lì dito Pavia, disse questa matina al papa, era mal stesse lì. Soa santità ordinò fusse levato et vasto tuto e tirato via; qual era di marmoro. E cussì è stà exequito, e con piacer de tutti, e presto è stà levato; sì che, quello l'à levato cussì presto, merita la gratia di la Signoria nostra.

221* *Dil dito orator, date a Bologna, a dì 26, a horre 4 di note.* Come ozi è stato tre volte col papa e rasonato assai. Et esso orator li disse, saria bon, soa santità vedesse le sue zente, le qual non è in ordine, come soa santità crede, et è stà manzà li danari mandati per soa santità. Rispose, volea far provision, zurando: Al corpo di Dio, provederò! Et era fata una liga, Pavia, el vescovo di Tioli et il signor Alberto da Carpi, in favor di Franza, a persuaderlo si acordi. Si disganerà pian pian; vol reveder le sue zente. Poi li disse, il marchexe li à richiesto uno breve, non vadi contra l'imperador. Disse: Una volta vengi lui, e il stato, contra Ferara; poi fare' come vorete; non vojo altro da lui. *Item*, è zonto di Mantoa qui domino Alexandro Gabioneti. Dice che monsignor di Bexin è stato a Mantoa, a diman-

dar si 'l marchese vol dar passo e vituarie al papa, con letere di credenza dil re di Franza. Il marchexe li à risposto, è ubligà fin l'anima al papa, sì che non poteva denegarli. Poi li dimandò, si 'l volea esser col papa e la Signoria, o col *roy* di Franza. Li rispose, non pol trazer suo fiol Federico, primogenito, di le man dil papa, ma vegneria a Bologna, a veder di averlo, poi, auto, li risponderia; *adeo* tal risposta è stà laudata da soa santità. El qual marchese doman sarà lì a Bologna; e dicto domino Alexandro li è andà contra, e lo scontrerà. E il papa chiamò esso orator nostro, presente dito domino Alexandro, e laudò esso marchexe, e si mostri una volta, dicendo, in fine li daria lui ducati X milia, e la Signoria li dagi ducati 50 milia; et vol sia capitanio zeneral di la Signoria et confalonier di la Chiesia, dicendo: Vojo spender tutti li mei danari per l'impresa; non vojo altro cha Ferara; poi vuj atenderete ad haver tutto il vostro. Scrive, il papa era in lecto con terzanella, vol tuor damatina mana; ma una bona nova de tajata de' francesi el resaneria subito. Soa santità li dimandò, quando verà li oratori nostri; li rispose, la Signoria nostra non sa dil zonzer di soa beatitudine a Bologna, e tien veriano presto. *Item*, è letere dil locotenente dil marchese di Mantoa, come fo preso per li nostri 350 cavali et 170 homeni, ussiti di Verona; e che in Verona si muor da peste 30 al zorno, e che fo chiamà el suo consejo di citadini e niun vi andò; e il ducha di Brexvich era zonto solo senza zente, e fo mandato a Peschiera per zente, acciò l'acompagnasse a intrar in la terra; e che 'l ducha di Termeni è in disacordia con francesi e alemani, e diceva: È mal aver i nimici dentro e di fuora.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo, consolo, di 14. Come è stà in lecto assai, per il suo mal franzoso. Il signor Fabricio Colona è, stato lì, auto danari e fato gran spexe, partito con 300 lanze e andato a Peschara, a far la monstra di le dite zente 222 vien in ajuto dil papa; e va con lui il conte di Monte Leone. Si dice sarà capitanio di la Chiesia. El qual prima maritò uno suo nepote in la fia dil conte di Matalom, con dotta ducati 6000. Se dice verà *etiam* galee per ajuto dil papa. Di l'armata dil catholico re, ch'è im Barbaria, nulla si ha; sono zonti molti schiavi, mandati per il conte Piero Navaro, capitanio di ditta armata, mori, presoni fati a Tripoli, e de lì si vendeno. *Item*, per la inquisitiom contra i marani, che si vol far de lì, di hordine dil re, la terra di Napoli è in combustion; e per questo è za andà uno orator neapolitano a la corte.

Di Sicilia, de Ulixes Salvador, consolo nostro im Palermo, date a dì 3 septembrio, l'ultime fonno di 19 avosto. È zonti schiavi 1400, di Piero Navaro, lì. Si vendeno a l'incanto ducati 3 fin 25 l'uno; li danari vengono a la corte. E si aspetta, con altri navilij, forssi 1000 presi a Tripoli, dove fo presi da 8 in X milia. Niun scapolò, *solum* i andati e fuziti per paludi, e quelli andati ad arabi per soccorsso; et è stà morti *etiam* assa' di l'armata. Il capitanio andò con 8 galie a Zerbi. Non volseno darsi, si ben veniva tuta l'armata, e se dice la prefata armata vi anderà; el dì de San Bortolomio dovea darli la bataglia a Zerbi. Li formenti li valeno XI in XII da mezo di . . . . ., ma non li è richiesta.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zeneralli, veneno letere, date eri, a horre 20. Chome hanno auto letere di sier Zuan Diedo, provedador, qual le mandano incluse, con avisi dil Polesene. Li hanno scrito, si fazino forte a la Badia, e tengino la Torre Marchesana, per aver il ponte, e rimandi il resto di le zente in campo, e, bisognando nulla, sariano presto de lì. *Item* scriveno, Soave tien sia di l'imperio; à mandato questa notte 600 cavalli, con el signor Chiapim, lì a Soave. *Item* scriveno, la morte di Latanzio da Bergamo è stà damno, e saria bon far in suo locho sopra le artellarie. Il signor Troylo Savello voria esser; *tamen* saria meglio far uno, atendesse a questo cargo et non ad altro. *Item*, se li manda danari; il campo se dissolve e le zente vanno via.

Et eri sera li fo mandato ducati 4000. *Etiam* fonno mandati li danari in la Patria di Friul, per pagar le zente.

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador, di 27, a li provedadori zenerali. Come vene i nimici di qua di Po, fanti 400 et cavali 150, e inteso per nostri questo; et barche zercha 8 veneno versso Pontichio, pur de i nimici, ma non veneno più in qua di Pontichio, et ritornorono indriedo. Scrive, fa refar il ponte a Pontichio; fra' Lunardo è lì, con li cavali lizieri et le altre zente. Antonio di Castello et Remeo Pisano sono a la Badia.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 28. Come domino Bortolo Pajello et Hironimo Busello, deputati per la comunità, li hanno portato letere dil signor Julio di San Severim, scrite in Verona, a lhoro drizate, per li danari el pagò per 222* visentini, per la taja li fo imposta per lo imperio, et volendo vender le sede, el dito pagò per lhoro; fo piezi Raymondo Nogaruola et Jacomo Lavagnol. Pertanto, li scrive esso signor Julio, debano darli li diti danari. *Etiam* li dete una letera dil prefato Ray-

mondo, pur di Verona, zercha tal materia, tochando che dito signor Julio veria con la Signoria nostra. *Item*, mandano tute dite letere a la Signoria nostra. *Item*, à mandà uno mandato, auto da li 7 Comuni, che li à mandà il signor Carlo di Bexem, che do homeni per luogo vadino da lui, *excepto* Enego, ch' è brusato, et Asiago, infecta di morbo; el qual mandato lo manda a la Signoria nostra. Lui provedador li hanno ditto non debano mandar alcun. Scrive mandar di qui Jacomo da Mozam, fato prexon, qual amazò su la piaza di li Thomaso Bisaro, et fo quello, con Nicolò da Trento *noviter* morto, che cridò: Franza! Sì che lo manda a lo excelso consejo di X. Nota, Thomaso da la Scrova è uno di deputati di la comunità di Vicenza. Et le ville di 7 Comuni sono questi: Rogo, Roana, Galbi, Lusiana, Freza, Enego et Asiago.

Di Padoa, di sier Christofal Moro, podestà, e sier Stefano Contarini, capitanio, di eri. Chome mandano qui a l' arsenal artellarie, erano in campo, rote, *ut in litteris. Item*, Zuan Paulo Manfrom sta meglio. E come si atende a le fortifichation e fabriche.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di . . . . Scrive avisi di Enego. Come quelli signori de Bexen hanno mandato a dimandarli homeni, vadino a lhoro, et ducati 50, *aliter* verà a farli damni; e manda a la Signoria il mandato autenticho et bolato, per diti signori, Carlo Trop, signor de Bexen. I qualli di Enego voriano artellarie per potersi difender.

Et in questa matina fo gran consejo. Et fo publichà la parte presa zercha li nobeli, che vadino su le nave *etc.* La qual parte sarà notada qui avanti.

Da poi disnar fo pregadi. Et gionse la nave Bernarda, con ducati 1000, di Cypro. *Etiam* vene la moglie fo di sier Nicolò Valaresso, *quondam* sier Cabriel, morto capitanio a Baffo, el qual fo mio cugnado. Idio li doni requie! Et si ave le dite letere di Levante.

Di Cypro, di sier Nicolò Pixani, luogotenente, et consieri, date a Nichsia, a dì 15 avosto. Scriveno di certa armata dil soldam, velle numero . . . ., parssa de lì via de l' isola, la qual va versso Satalia. Si dice à il fiol dil signor turcho suso, che torna al suo sanzachato *etc., ut in litteris.* Scriveno, saria bon, la Signoria nostra mandasse qualche galia, a star de lì in Cypro per custodia.

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, date a dì 17 septembrio, al Butintrò. Come è venuto lì; e scrive, quel locho va di mal; sono belle peschiere, si traze a l' anno ducati 1000 de utilità. *Item*, à aviso di 7 fuste turchesche sono in Arzipielago, *ut patet;* e perhò vol andar versso quelle aque, ma si duol non à biscoto per tre dì.

223

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo, di 16 lujo, lete im pregadi. Come a dì 7 ave letere di sier Sabastian Bembo, vice consolo in Aleppo. Li scrive, si aspetava de lì a Damasco uno orator dil signor soldam, va con presenti al Sophì. Et li scrive, dubita la natiom nostra non li sia fato garbujo, per uno Casarais de Vilach, andava orator al Sophì, perchè fono retenuti, dicono, do nostri oratori, aveano letere di ditto Sophì a la Signoria nostra, li dagi ajuto per mar, e lui anderà con exercito per terra contra turchi; *unde* quel signor di Aleppo mandò a retenir li merchadanti e far inventario di le robe lhoro, et pertanto si fazi provisione. Per la qual cossa, esso consolo di Damasco scrisse al Cajaro, a Tangavardi turziman, si adoperi col signor soldan, scusando la cossa come è, che questo tal nostro merchadante andava in Tauris, drio uno suo debitor, e non chome ambasador di la Signoria al Sophì *etc.*

Noto. Fonno letere di Alexandria, particular, di 3 avosto.

Et lecto le letere, fo consejo di X con la zonta et procuratori et colegio.

Fu posto, per i consieri, elezer *de præsenti*, atento le occorentie presente, 3 savij dil consejo, di zonta al colegio, per mexi 3. Ave 16 di no.

Et tolto il scurtinio, rimaseno sier Antonio Grimani, savio dil consejo, 174, 25 di no; sier Antonio Trum, procurator . . . ; sier Zacaria Dolfim, 108. Soto, sier Piero Capello, savio dil consejo, 107. Tolti, con titolo, sier Zorzi Corner, procurator, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Zorzi Emo, sier Antonio Loredam, el cavalier, et altri senza titolo.

Fu posto, per i consieri, elezer uno savio di terra ferma, fino che sier Antonio Justinian, dotor, è vice luogotenente in la Patria di Friul, fino el vengi, chome altre volte è stà facto. Ave 78 di no, 94 de sì; e fu presa di pocho. E *(fu)* tolto il scurtinio, tra i qual fui nominato, ma non fu balotato.

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte, in risposta di sue. E di l' armata di Po, chome la metemo in hordine; e dil caso seguite, qual li è stà scripto. *Item*, di la bona mente nostra versso il papa, nè mai acordarse con Franza; semo per perseverar, e far ogni cauziom a la sua santità, de mai non l' abandonar; e di far confalonier il marchexe di Mantoa, semo contentissimi; nui eri

concludesemo con dito marchexe, presente l' orator di soa santità, e altre parole. Contradise sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma, zercha questo contentar che 'l marchese sia confalonier dil papa, havendolo tolto per nostro capitanio; li rispose sier Piero Duodo, savio dil consejo. Poi parlò sier Sabastiam Justinian, el cavalier, fo savio a terra ferma. Et il principe conzò la parte, *videlicet* che, inteso arà la beatitudine pontificia la conclusion dil marchese, sarà di altra opinion di farlo confalonier; *tamen* si remetemo in ogni cossa a quella. Et cussì sier Alvise di Prioli, sier Nicolò Donado, sier Alvise Capello, sier Francesco Bragadim, consejeri, sier Bernardin Polani, sier Piero Dolfim et sier Hironimo Bragadim, cai di 40, introno in dita opinion dil serenissimo; et sier Andrea Corner e sier Hironimo da Mulla, consejeri, introno in la oppinion et letera di savij dil colegio. Andò le parte: 55 di do consejeri et savij, et 141 dil principe et 4 consejeri e cai di 40. E questa fu presa, et fo comandà gran credenza.

223*

Fu posto, per li savij, dar di conduta 100 balestrieri a cavalo a domino Vigo da Campo San Piero, qual si à operato per il condur dil signor marchexe, et li è stà promesso, con questo, ne fazi al presente 50 solli, li altri a tempo nuovo. *Item*, sia dato di provisione a l'anno a domino Folegino ducati 200. Ave 40 di no; e fu presa.

Fu posto, per li savij e nui, la commission havia fato notar al capitanio zeneral im Po; ma era longa; fo qualche contrarietà; fo dito si faria poi per colegio.

Et noto, tutavia si armano barche per Po et za nen sono stà armate barche numero . . . , et . . . ganzaruoli.

Item, fonno mandati in campo, a Montagnana, ducati 8000, da esser mandati al marchexe di Mantoa.

Fo posto, per nui ai ordeni, di premiar una vedoa, che discoverse uno tratado a Trieste, volea amazar sier Francesco Capello, el cavalier, provedador zeneral nostro de lì, che l'habi ducati uno al mexe al sal. Andò la parte, et fu presa. Ma, perchè è una parte dil consejo di X, non vol si dagi provision al sal, non fu stridà le balote.

Et Jo, che era in septimana, voleva meter le galie di viazi, *videlicet* do a Baruto e tre in Alexandria; ma, per non esser tempo, non putii meterle. Li successori le meterano.

Et reduto il consejo di X, nuovo, in quarantia criminal, justa il solito, con tre, che non erano questo anno di pregadi, *videlicet* sier Anzolo Trivixan, sier Bernardo Barbarigo et sier Alvise Arimondo. Et fenno i cai dil consejo di X per il mexe di octubrio, *videlicet* sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, sier Zacaria Dolfim, fo capitanio a Padoa, et sier Nicolò di Prioli, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Zuane.

Fo tolto il scurtinio di la zonta, da esser balotada doman in gran consejo, tolti numero 174. Sier Antonio Grimani no, che, poi è venuto, non à voluto esser balotà altro cha procurator et savio dil consejo. Et nota, alcuni erano debitori di tanxe, e, justa la parte presa, non potevano esser provati; e *tamen*, per il principe e la Signoria, fo suspeso tal parte per 8 zorni, et fonno provati con mormoration di la terra.

Et venisemo zoso a horre do di note.

Noto. In questi zorni dil presente mexe di septembrio, zercha la fin, in quarantia criminal fu asolto sier Francesco Sagredo, *quondam* sier Alban, fo capitanio di la riviera di la Marcha, qual fu commesso a l' avogaria, impostoli, l' anno passato havia fato mal assai, quando l' era versso Chioza con le barche armate, quando si perse Padoa *etc.* Or li avogadori messeno el fusse asolto; et cussì fo asolto.

Fu posto, per li savij, una parte, che tutti quelli hanno credito con la Signoria, di arzenti *etc.*, debi scontar i so crediti in termine di zorni 8, *ut in parte; aliter*, pasadi, non possino scontar. Et fu presa.

Fu posto, li debitori di le meze tanse 3 et 4 et 5 pagino per tuta la setimana, *aliter, ut in parte.* 27 di no, 133 di sì.

22

A dì ultimo septembrio. Fo la zonta balotata, justa il solito. Et non seguite alcun eror, che quelli di colegio cazesse, come fenno l' anno passato; *imo* rimase sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo et sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa. *Item*, rimase sier Francesco Falier, fo di la zonta, *quondam* sier Piero, era in exilio in Cypro, et sier Alvise Mocenigo, el cavalier, *licet* fusse la fama de intromission. E andò zoso sier Zuan Mocenigo, fo capitanio a Padoa. Cazeteno do grandi, sier Zuan Paulo Gradenigo, fo consier, *quondam* sier Justo, et sier Piero Marzello, fo consier, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, i qualli è stati provedadori zenerali in campo; e cazeteno, perchè abandonono il Polesene contra la furia de' francesi, et li fo fato torto. Cazete *etiam* sier Domenego Contarini e sier Francesco di Garzoni, fonno rectori a Verona. Et sier Ferigo Contarini, è executor in campo, *quondam* sier Hironimo, passò, ma non intrò. Et nota: passò assa' più dil numero di 60, che dia romagnir.

Et eramo a consejo numero 1014, che mai più è stà tanti. *Item*, fu posto, per i consieri, che sier Piero Balbi, electo capitanio zeneral da mar, et non arma, possi esser electo. Et ave di la parte 2 non sinceri, 63 di no, 801 di la parte; e fu presa. Et cussì fo tolto di la zonta, et rimase primo di balote. Rimase *etiam* sier Andrea Donado, *quondam* sier Antonio, el cavalier, era di pregadi, fradello di sier Hironimo, el dotor, orator nostro in corte.

Lista di le zente erano in Friul, in questo mexe di septembrio.

In Gradischa.

Vicenzo Matalom . . . . provisionati 90
Zuan Turcho dal Borgo . . . . . » 55
Scipion di Ugoni . . . . » 55
Franceschin dal Borgo . . . . . » 40
Zorzi Schiavo . . . . page da guazo 37

In Monfalcon.

Paulo Basilio . . . . provisionati 107
Lion di Santa Maria, caporal in rocha . . . . » 13

Cividal di Friul.

Lodovico da Perosa . . . . . . provisionati 119
Antonio di Pietra Santa . . . . . » 83

Udene.

Matio dal Borgo . . . . provisionati 198

Schiusa de Venzon.

Piero Fachineto . . . . provisionati 25
Nicolò da Riva . . . . page da guazo 15

224* *Cavali di stratioti.*

Constantim Paleologo . . . . stratioti 115
Zuam Paleologo . . . . » 51
Nicolò Paleologo . . . . » 42
Thodaro Clada . . . . » 30
Manoli Clada . . . . » 30
Jacomo Rali . . . . » 40
Zorzi Tarachia . . . . » 10

Summa 282

Balestrieri a cavalo.

Thodaro dal Borgo . . . . . balestrieri 100
Alvixe da Porto, vicentin . . . . . » 48
Cavalier Cavriana . . . . » 160

Summa 208

Cavali lizieri sono in la Patria de Frivul. 225

Strenuo Constantin Paleologo . . . . cavali 80
Strenuo Zuan Paleologo . . . . . » 60
Strenuo Nicolò Paleologo . . . . . » 40
Strenuo Manoli Clada . . . . . . » 40
Strenuo Thodaro Clada . . . . . . » 30
† Strenuo conte Petro Nonichovich . . » 30
† Strenuo Zuan Detricho . . . . . » 40
† Strenuo Zorzi de Nona . . . . . » 30
† Strenuo Marco Garadam, *cum* Marco Detrico . . . . » 25

cavali 375

† Domino Baldasara de Scipion . . . . . . balestrieri cavali 100
El Chavriana . . . . . . » » 200
Domino Thodaro dal Borgo. » » 200
Domino Alvise da Porto . » » 50

Summa cavali 450
375

825

M$\overset{c}{V}$*X* 226

Strattiotti serveno in Friul et Istria.

Strenuo Geta Renesi . . cavalli 50		In la Patria de Friul
Strenuo Zuan Paleologo . » 50		
Strenuo Nicolò Paleologo . » 35		
Strenuo Constantin Paleologo . . . . » 100		

Summa cavalli 235

Strenuo Thodaro Rali . . cavalli 38	In Istria
Strenuo Manoli Manasi . » 18	

Summa cavalli 56

227 †

Sumario de provixionatti, balestrieri a chavalo et stratioti, che sono in Friul.

Provixionatti.

Quando ebeno la paga				provi-sionati	per una paga ducati
A dì 12 avosto		— Paulo Baxilio		110	360
»	16	»	— Vigo da Peroxa	120	390
»	»	»	— Anttonio da Pietra Santta	80	270
»	12	»	— Vicienzo da Matalon	80	270
»	23	»	— Franzeschin dal Borgo	50	166
»	6	»	— Sipion di Ugoni	50	166
»	6	»	— Zuan Turcho dal Borgo	50	166
»	7	»	— Zorxi Schiavo	40	136
»	26	»	— Matio dal Borgo	195	646
»	18	»	— Fachinetto da Bergamo	25	87
			Summa	800	2657

Stratioti.

Quando ebeno la paga				stra-tioti	per una paga ducati
A dì 12 septembrio			— Costanttin Paleologo	115	391
»	»	»	— Nicholò Paleologo	42	148
»	12	»	— Zuan Paleologo	51	178
»	12	»	— Manoli Clada	13	39
»	»	»	— Todaro Clada	30	100
»	»	»	— Zorxi Tarachia	12	42
»	»	»	— Zorxi Raly	7	30
				270	928

Balestrieri a chavalo.

Quando ebeno la paga				bale-strieri	per una paga ducati
A dì	6 avosto		— Todaro dal Borgo	100	425
»	26	»	— Alvixe da Portto	50	212

227* *Sumario de le zente, si atrovano in su la Patria de Friul.*

228 *Copia de una letera, scrita per don Piero Navaro, capitanio di l' armada yspana, data a Tripoli di Barbaria, drizata al vice re di Sicilia. Nara la vitoria. Data a dì 29 lujo 1510; scrita in yspagnol.*

El jueves de magnana, dia de Sant Jago, pluve a nuestro señor umanissimo con l'armada de su alteza sobre el puerto de Tripol, y luego se dió tanta prestesa al desanbarcar le gente, che a las dies o onze horas del dia, la mayor parte de la gente fue en tierra, por che la noche antes todos los, che havian de saltar en tierra, si avian puesto en las galeras, y fustas, y navios, y ajmos, en manera, che al primer golpe saltaron in tierra seys mil ombres, y come todos fueron en tierra, todos se posieron en ordinanza con sus esquadrones; y la mitad de la gente conbateron la ciudad, y l'oltra mitad quedó en guarda del campo, por che avia muchos moros fuera el campo.

Apretose tan reciamente el combater por la tierra la gente, y por la mar las galeras con l'artelaria, y los moros hante che se defendian muy bien, no tardamos tres horas a su escalarle la muralla, y ganarles dos torres con un lienso de serra, y con esto hovo lugar de subir le gente y ganar hotra torre, donde estieva la puerta de la ciudad, che se llama la puerta de los alarbes. Alla viera vuestra señoria la priesa, che se dava nuestra zente al subir las escalas, y hotros por picas, y en verdad, che nada lo creheria si no lo viese; de manera, che en tiempo de quatro horas los ganaron las murallas, y despues se abrió una puerta, por donde entró la gente a la ciudad, donde fue tam recia la pelea nuestra, y la defensa suya, qual jamas se vió por che en las calles se defendian, si les aprovecara. Duró esto combater despues de entrados tres horas grandes, hovo muchos muertos de los mueros, y tantos, che non si podia poner los pies, si non sopra muertos, estimanse ser mas de cinco mil moros, los che morieron .... Son los cativos mas de seys mil, y de los cristianos fueron muertos pocos, entra los quales fue el esforzado cavalero Consalvo Cabriero; bien sé che le a de pesar a vuestra señoria, mas si su muerte vieron, enbidia podia poner a qual quier bueno, por che fuese sido pedasos no dexia de pilear. Tanbien morió Royzi Dias de Portas, coronel, Ygo de Johan de Porras, senyor de Portillo, y morió el almirante de l'armada, Cristoval Lopes de Riaram, Yuan Alferez de Horia, ombre de pro, et con estos

228* hotros, por che la cosa fue muy regnida, che non se speravam menos; y furon muchos feridos.

Señor, esta ciudad es mucho mas de lo che yo crehia, auncha los che la loavan dezian de los muchos bienes, yo allo che en todo no dezian la mitad, che é verdad, y todo quanto yo he visto en sto mundo, non hallo ciudad ygual en ella asi en fuerte como en eser, mui pulida, che mas parese cosa imperial, che non ciudad de nigun rey particular. Y asi conviene ponella en la orden che sian escogidos, y entro ellos vengan los mas che podieron espingarderos y balistreros, por che esto es lo mas che satisfazen por su defensa, aunque ella es impugnable se le ay ciudad nel mundo.

Tanbien provea vuestra señoria de toda l'artelaria, la qual le sian possible, y venga proveyda de polvora, y de todas las municiones necesarias.

Los moros del campo an venido hoy a contratar, come pueden tratar y traher vittuaglias a nosotros, asta agora no se les a rispondido di todo, lo che se fazere aviso a vuestra señoria illustrissima, y las cartas, che con esta saran, suplico a vuestra señoria ayar muy bien riceudo. Y nuestro señor guarde la illustrissima persona de vuestra señoria y su estado cresiente de Tripol.

A di 29 de julio 1510.

Al servizio de vuestra señoria illustrissima
PEDRO NAVARRO.

229 *Copia de una letera, venuta di Damasco, copiosa di nove. Scrive maistro Andrea da Cividal, phisico, a sier Nicolò Venier, quondam sier Hironimo, data a dì 15 lujo 1510, et recevuta a dì ... septembrio 1510, con la nave Bernarda.*

Da novo de qui, cercha el Sophi, è stà dito molte zanze. Alcuni hanno dito, lo dito Sophì far exercito contra el turco, per recuperar lo paexe d'Arzingan, che dal signor de Trabesonda, fiol dil turco, li fu usurpato; alcuni hanno dubitato, che 'l ditto Suphì habia a mandar exercito in questo paexe, per discordie intravenute ne li confini del soldam tra quelli del Bir et quelli del Fora; ultimamente è stà dito, che 'l soprascripto signor Suphì, partito de Tauris, era andato a la volta del Corasen, per resister al signor de Zagatai, el qual se dice che novamente ritorna, con potentissimo exercito, a molestar li paexi del Suphì a suo' confini. Di questo non è certeza; quello se intenderà, con verità aviserò.

De' portogalesi, per letere haute de India et dal Chayro, se dice dal coza a li alchaeri, como in Colocut era zonto novamente X caravele de' portogalesi, grosse, con uno novo capitanio. El qual ha trovato 4 caravele de' portogalesi im porto de Cuzi, dove li ditti portogalesi hanno fabricato una gran torre, et sono in colligantia con el signor de ditto Cuzi, loco non molto remoto da Colocut. Hanno *etiam* li diti portogalesi una altra torre, fabricata et guardata per loro, sopra la marina de Cananor, la qual torre è circondata de muri atorno, la qual g'è l'aqua de mar; lo qual Cananor *etiam* non n'è molto remoto da Coloqut. Le qual do torre sopradite sono situate per modo, che la torre de Cuzi è *a dextris*, et l'altra torre de Cananor è *a sinistris* de Colocut. Et mi è stà ditto da persone degne de fede, che le sopraditte tore per avanti sono stà fabricate, et portogalesi mai esser stà cazati da quelle, ma sempre le hanno posedute, et habuto gran confederation et amicitia con el signor del paexe de Cananor et con el signor de Cuzi; la terra dil qual è un poco remota de la marina. Et a presso la ditta terra de Cuzi ne è uno gran fiume, che core nel mar, nel qual fiume le nave de' portogalesi entra, nel tempo de l'inverno, dove stano tutto lo inverno secure. Nel qual loco de Cuzi se dize nasser mior pevere cha nel paexe de Colocut. Se dice *etiam* che li homeni del paexe de Cananor et del paexe de Cuzi praticano molto con portogalesi, in gran benivolentia, per esser li suo' signori in confederation et bona pace con diti portogalesi. Et uno bazarioto de Sagor, venuto de Coloqut, che portò con lui zenzeri, li qual nel tempo de le galie pasate fono comprati da li Morzani, mi ha certifichato, che 'l signor de Colocut, vedendo la sua marina esser da li predicti portogalesi molto perturbata, *a dextris* et *a sinistris*, per modo che 'l non puol intrar ne la marina de Colocut, nè ussir di quella alcun navilio, se non con paura et ascosamente, como quelli che porta contrabando, più volte ha proposto tratar pace con ditti portogalesi; li qualli mai hanno voluto concluder, se non con condition, che 'l signor de Coloqut li dagi ducati 200 milia, per damno de li homeni che per avanti fono morti sopra la marina de Colocut, et *ultra hoc* non possa lasar praticar alcuno navilio de' mori. Donde lo signor de Colocut, per non haver voluto asentir a tal dimanda, sempre sta perturbato et molestato da li preditti portogalesi. Et ultimamente, per le letere de li alchaeri sopradicti, se dice, che essendo lo signor de Colocut cavalchato fra terra, li populi del signor de Cananor et del signor 229*

de Cuzi andorono verso Colocut, brusando et guastando atorno; *tandem* con molti portogalesi introno in Coloqut, et amazorono el luogotenente del signor de Coloqut, et feceno gran robamenti. Et lo signor de Coloqut, ritornato con gran exercito, cazò li inimici et li portogalesi fina a la marina, la qual è alquanto remota da la terra; ne fo morto 500 de li predicti portogalesi, lo resto scampò in nave. Et se dice, che 4 caravele de li preditti sono partite carge a la volta de Portogal, le altre X, con loro capitanio, sono restate im porto de Cuzi. Et lo signor de Coloqut, per obviar a simel molestie, ha mandato uno ambasador al soldam del Chayro, con do navilij lizieri, sopra li qual fo cargo per savorna alquante schibe de zenzeri; et le caravele de' portogalesi deteno la fuga a' ditti navilij, li qual, per esser lizieri, con valenti remi fuzino, et sono zonti al Ziden. Et hano venduti li zenzeri in quel loco a ducati 47, et alguni dice 25 al cento de mene, che son mezo kanter di questo di qui; sì che li zenzeri son stà pagati, a rason di kanteri di questa terra, circha ducati 50 in 100. Et *ex predictis* se puol comprender la causa di la poca summa de pevere et de zenzeri, che capiteno al Ziden. Et se dice, che portogalesi non levano zenzeri de India, per respeto a la discordia hanno *cum* el re de Coloqut, rispeto *etiam* che li suo' navilij passeno per aer molto calido et humido, 230 donde facilmente et presto se putrefano li zenzeri. Et se dice *etiam*, che l' ambasador del signor de Coloqut sopradicto ha referito al soldan al Chayro, da parte del suo signor, che se 'l non sarà fato le debite provision, sarà necessario che 'l signor de Colocut se habia sottometer al voler de' portogalesi; et im breve spacio de tempo li portogalesi se farano tanto potenti in India, che non lasserano navegar mori in quelle parte, donde ne sequirà grandissimo damno et vergogna a tuti questi paexi de' mori. Per tanto lo soldam del Chaero è più disposto cha mai in solicitar di mandar l' armata contra portogalesi nel mar de India, como per avanti ho scripto; et lo soldan spende et spande per far tal effecto, et expecta di breve lo rais Amet de Alexandria, che die venir per mar da Constantinopoli, con 2000 marineri, et con sartie et artelarie assai. Lo soldam *etiam* in questi zorni die mandar a la Giaza XX navilij, per tuor legnami et portarli al Chaero, per far fabricar navilij de diverse sorte per l' armata soprascripta contra portogalesi. Idio, prego, conciedi gratia, che de qui et de li se habia ridrezar la marchadantia *im pristinum!* Quello seguirà dinoterò particularmente a la magnificentia vostra.

In questi zorni proximi, per messo spazato a posta per nostri, è stà scripto, che 'l signor di Aleppo havea retenuto in zima sier Francesco Donao et sier Zuan de Vido, come patroni de 3 zoveni franchi, mandati da loro in Thauris a scuoder d' alguni suo' debitori. I qual zoveni, nel ritorno, capitati al Bir, fono retenuti dal signor di quel loco. Et, batuti, hanno confesato esser in man de uno cyprioto letere del Suffi, drizate a la illustrissima Signoria; con el qual cyprioto era in compagnia li tre zoveni sopradicti et do ambasadori dil Suffi, per venir a Veniexia et presentar le sopraditte letere. Se dice *etiam*, che 'l signor de Bir preditto ha mandato tal letere trovate al signor di Aleppo, el qual se crede notificherà tal novità al soldan et ad altri signori. Idio, prego, smorza lo grandissimo foco, che per tal eror potria sequir, *maxime* per le occorentie extranie de li! Questo magnifico consolo scriverà distintamente tutto quello li ha scripto el vice consolo di Aleppo, et lo tenor de la letera del Suffi soprascripta *etc.* Non mi acade mi extenda più.

De le letere del signor Suffi, drizate a la illustrissima Signoria nostra, como di sopra è scripto, se dice, quelle esser stà trovate ne la bisaza de uno de li do zoveni sopraditti, che non ha saputo in che modo siano stà poste in la bisaza da lo cyprioto sopraditto, nominato Nicolò, al qual fo dato in salvo le predite letere de li do ambasadori del Suffi, che 230* erano in sua compagnia, per venir a Veniesia *etc.* Li qual ambasadori, segondo che ultimamente ho inteso, non sono stà retenuti al Bir, ma sono ritornati al Fora. Con li do zoveni sopradicti è stà retenuto quello romano, che spese volte è andato in Tauris. *Ulterius* è stà scripto, che lo predicto Nicolò, cyprioto, ha dato voce di esser andato in Zimia per portar l' aqua in Cypro, per cazar le cavalete; et se questo Nicolò, cyprioto, non confeserà altra particularità, tuto di qui, con lo ajuto di Dio, passerà bene. Questo magnifico consolo ha spazato messi in Aleppo et al Chaero, per obviar a li inconvenienti potria sequir. Idio, prego, provedi al bisogno nostro! De horra in horra se expecta intender di Aleppo quello harà fato et deliberato quello signor in questa materia.

Bene valete.

Damasci, die XV julij 1510.

Nuove dil mexe di octubrio 1510. 232

A dì primo. Da matina fo gram consejo, per balotar le voxe di eri, che fo fata la zonta, che, per l' hora tarda, non si potè balotar, et fato altre voxe,

Et rimase dil consejo di X sier Antonio Zustignan, el dotor, vice luogotenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Pollo, di età di anni . . . , et sollo passò; se ne feva do, i qualli è ordenarij, che manchavano. Et fo soto sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, et sier Hironimo Tiepolo, fo consier. Et cai di 40 è questo mexe, intrati eri, sier Antonio Arimondo, *quondam* sier Nicolò, sier Lorenzo Gixi, *quondam* sier Marco, et sier Stephano Viaro, *quondam* sier Zuane; cai dil consejo di X, sier Anzolo Trivixan, fo capitanio zeneral di mar, sier Zacaria Dolfim, fo capitanio a Padoa, et sier Nicolò di Prioli, fo governador.

Et reduto li savij in colegio, a lezer le letere, introno *solum* 3 savij ai ordeni, sier Domenego Pizamano, sier Alvise Capello et sier Antonio Loredam, di sier Piero; et sier Agustin Donado compie il tempo di anni 30 a dì 18 di questo, et sier Antonio Surian, el dotor, non à il tempo. *Tamen* il Donado introe in colegio avanti; e, fato comandamento, per li avogadori, si provino, indusiò andar im pregadi fino havesse compito li anni. Et in loco dil Surian fo facto poi.

Fo letere de più luogi, che, per non esser in colegio, non scriverò *distincte*, ma *solum* il sumario noterò qui avanti.

Di campo, di Montagnana, di sier Pollo Capello, el cavalier, et sier Andrea Griti, procurator, provedadori zenerali, di eri. Come hano, in Verona esser intrati 200 cavali et 7 bandiere di fanti. *Item*, li francesi, sono im Peschiera, voleno andar contra il papa *etc. Item*, dal Polesene hanno che feraresi, passati di qua, veneno fin in li borgi di Ruigo; et nostri li fonno driedo, *ut in litteris*, et li rebateno fin di là de Pontichio.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario apostolico, date in campo, a Montagnana, a dì 29 septembrio, drizate a sier Nicolò Zorzi, da San Moisè, quondam *sier Bernardo.* Scrive, che quel zorno di la vitoria, si 'l volea atender a l' avadagno, era bon per uno miaro de ducati, tra cavali, robe, danari e presoni; et scrive cussì: *Ad corpus Christi*, per me fu fata quella victoria! Et ozi il provedador Capello, inteso, nostri havea lassato il Polesene senza custodia, nè aver contrasto, montò a cavallo con il governador zeneral e cavali lizieri, et andono lì sul Polesene; et sier Zuan Diedo, provedador, rimase a la Badia con alcuni cavali. In Ruigo niun di nostri era rimasti; è andati *etiam* 50 homeni d' arme dil governador su el Polesene. *Item*, Lignago è stà soccorsso da 200 cavalli et 300 fanti; et el dì drio di la bataglìuza veneno 12 cari francesi da Lignago, a tuor li soi morti, erano in terra, et condurli a Lignago, a farli sopelir. *Item*, li presoni doman sarano a Venecia.

Et nota. In questa matina, con barche di Padoa, zonseno presoni francesi, presi, chome ho scripto, per nostri versso la Bivilaqua, numero 110; et si ave una poliza di la nome lhoro, la taja tolto, et de chi erano presoni. I qualli fonno tutti posti im prexom, *videlicet* in li chabioni, in terra nuova.

232* *Di sier Zuam Moro, capitanio zeneral di Po, date a Chioza, eri.* Come erano zonte le barche. Et lì è le galie e le fuste; et vederà di far facende di la commissiom, datoli per la Signoria nostra *oretenus*, di andar im Primier, contra quelle galie e fuste dil ducha è lì.

Da poi disnar fonno colegio di savij *ad consulendum.*

A dì 2 octubrio. Fo San Lizier. Il corpo è a San Zacaria; et è il zorno di l' anniversario dil doxe nostro, et è l' anno octavo passato. Et justa il solito, il principe vene in chiesia, con l' orator dil papa, episcopo de Monopoli, il primocierio di San Marcho e altri senatori, et fo dito la messa.

Di campo, di Montagnana, si ave letere. Come, per nostri stratioti e cavali lizieri, andati verso San Bonifazio, preseno zercha 100 cavali di sacomani, erano in Verona, versso Caldiera *etc.* Et sier Andrea Griti, provedador, a dì 30 septembrio, a hore 16, partì di Montagnana con zente, per andar versso la Badia, dove intese, i nimici *etc.*

Fo scrito al capitanio zeneral im Po, è a Chioza, che, con le 3 galie sotil (perchè la Capella, è lì, non si pol più operar, atento le zurme non voleno più tornar in galia, per esser state fuora mexi . . .), con le . . . . fuste, 4 ganzaruoli, barche 42, fin qui armate, et uno bregantin, intri im Po *etc.*, *ut in litteris.*

Item, si ave aviso, il gram maistro di Franza era con le zente a Peschiera e lì intorno; francesi esser andati a Goyto e voluto tuor quel castello, e quelli dentro si difeseno, et brusono il borgo; et il marchexe di Mantoa è partito, e andato a Bologna dal papa.

Da poi disnar fo consejo di X simplice. Et feno cassier, solo per mexi 3, sier Piero Capello; sora le artellarie, sier Anzolo Trivixam; et XV di zonta. La nome di qual è questi. E nota, fo leto, justa il consueto, il capitular dil consejo di X *etc.*

XV di zonta al consejo di X.

Sier Lucha Zen, procurator.
Sier Andrea Venier, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Bortholamio Minio, fo consier.
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa.
Sier Antonio Grimani, savio dil consejo.
Sier Alvixe Michiel, fo consier.
Sier Francesco Nani, fo consier.
Sier Piero Duodo, fo savio dil consejo.
Sier Vincivera Dandolo, fo cao di X.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo.
Sier Alvise Malipiero, fo consier.
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa.
Sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio terra ferma.

Consejeri.

Sier Andrea Corner, San Marco.
Sier Alvixe di Prioli, Canarejo.
Sier Francesco Bragadim, Castello.
Sier Hironimo da Mulla, Dosso Duro.
Sier Nicolò Donado, San Pollo.
Sier Alvixe Capello, Santa †.

Consejo di X.

Sier Nicolò di Prioli, fo governador.
Sier Zacaria Dolfim, fo capitanio a Padoa.
Sier Marco da Molin, fo consier.
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa.
Sier Bernardo Barbarigo, fo governador.
Sier Andrea Loredam, fo cao di X.
Sier Piero Capelo, fo savio dil consejo.
Sier Alvise Arimondo, fo duca in Candia.
Sier . . . .
Sier . . . .

234 *A dì 3.* Da matina, in colegio, introno savij dil consejo, ordenarij, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Lunardo Mocenigo; et di zonta, sier Zacaria Dolfim, qual è *etiam* cao dil consejo di X.

Fo balotà, con li governadori de l' intrade, il condutor dil dazio dil vin, Nicolò Lanza, qual tolse za un mexe il dazio, per ducati 78 milia, et cazete a la pruova; *unde* fo mandà ad reincantarlo a Rialto. Et vene a ducati 72 milia e non più.

Fo chiamà in Rialto, per li signori di note, alcuni ladri, che robono in uno magazen di Pixani dal banco, a San Stai, tra i qual è sier Baldisera da Molin, *quondam* sier Nadal, qual si absentò; et li compagni, alcuni fonno presi. Erano ladri di malla sorte.

Di campo, da Montagnana, di eri, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral. Chome à di Verona, che domenega, a dì 30, fu fato uno consulto su la campagna di Verona, a la cha' di Cavri, dove vene di Peschiera il gran maistro, e di Verona il ducha di Brenxvich, il ducha di Termeni et lo episcopo di Trento e altri; e fo consultato, si doveano venir versso il campo nostro, over andar ad ajutar Ferrara. E cussì terminono, che 'l gran maistro vadi in ajuto di Ferara. *Item*, scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Hironimo Grasso, arziprete, date a Montagnana, a dì primo, a hore 15, a sier Nicolò Zorzi. Come eri andò domino Lunardo Grasso, con domino Andrea Griti, suso el Polesene, e li ordinò aspetasse li do, qualli lui havea spazati, uno a Lignago, l' altro a Peschiera, e in quella horra XV sono venuti tutti do. Quel di Lignago li ha portà una poliza di tal tenor. Monsignor reverendissimo, ho diligentemente considerato, e *revera* io non saperia judicare, dove meglio se potesse haver sua intention, cha da la banda di sopra, versso Verona, per più respeti: prima, de lì si spera el soccorsso, e non li è stà fato altra fortification, se non come era prima; vero è che per tutto è artellarie assai. Ancora, chi venisse a dar la bataglia a la porta, ch' è versso Mantoa, per tutto da quella banda li è molte artellarie, che non è da la banda versso Porto; e poi Porto è fortificato assai. Le gente, che sono dentro, sono, prima uno capitanio spagnol, uno alemano, che vene venere da sera, et Jacomo Corsso; i qual tutti, judico che habino 400 fanti, et li sono, fra franzosi et vasconi, zercha 200, *adeo* che al più in tuto sono zercha 600. Vero è che li è venuto questa matina el baron di Montiglion, e dice che vien drieto a lui 500 vasconi, che dieno esser questa sera, over damatina, qui; li quali sono sotto de lui, et hanno in expressa comission dal gran maistro, brusar Manerbe, Marega, la Bivilaqua, San Salvaro. Ma monsignor de la Crota non voria, perchè dice che hanno fato bona compagnia a li soi presoni, et che ne hanno salvato assai, et hanno conduto qui 5 carri cargi de morti; lui dice voler exequir quello che li è stà commesso. El gran maistro ha voluto passar a Lona', el mar-

chexe non li ha voluto dar el passo, et lui à brusà 7, fra terre e ville, de quelle del marchexe. Confortarve a venir a campo qui non osso, nè disconfortarvi; la gente son pocha, le artellarie et forti repari son assai; bombardieri sono zercha X, perchè ne 234* son andati via 4, do è morti, li altri, veneno *cum* li dui falconeti, o sono morti o sono presoni; cavali, come ho dito, non li sono altro che 26 homeni d'arme e pochissimi arzieri.

Datæ die 30, hora 20.

Scrive esso Hironimo Grasso aver mostrato questa poliza al provedador Capello, acciò, venendo questi per brusar, se sia previsti et se li possa obviare. *Item*, quello vene di Peschiera dice, che venere se partite el gran maistro con tuta sua zente, *adeo* che pochissima brigata restò lì, e andò per intrar in Goito, ma li fu vetato; poi se misse a sachizare et brusare alcune terre dil marchexe di Mantoa, andando continuamente via. A Verona, sabato, spagnoli et francesi volseno amazar el vescovo di Trento, et miseno a sacho alcune chiesie et caxe, et *maxime* San Bernardino, Santa Eufemia e altre chiesie, e hanno fato dil mal assai. A Suave sono venuti circha 12 cavali et uno capitanio per quel logo. Furono li inimici l' altra setimana a Antegnago, a Calore e alcune altre ville in quella valle, et portorono via biave assai et fecero altro male, nè più sono ussiti di Verona, nè hanno più ardimento de usirli.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Lendenara, a dì primo, a horre 24, al dito sier Nicolò Zorzi. Come, per uno suo messo, da Peschiera ozi zonto, ha, che venere se parti, la matina, da Peschiera, el gran maistro, con zercha 4000 persone, tra piedi et a cavalo, et andorono a la Capriana, a Volta, a Gazoldo, Medole et Goyto, e hanno fato gran damni. Volsero intrar in la Volta, ma el marchese li mandò 400 cavalli. El gran maistro non volse aspetar, et è andato a la volta di Parma. El marchese venere da sera montò a cavalo, a stafeta, e ito a Bologna dal papa. Sabato, a dì 29, da poi manzar, furono sachezati in Verona 4 monasterij de frati, zoè San Bernardino, Santa Anastasia, San Nazaro et Santa Eufemia, da tuti li soldati erano in Verona; el vescovo di Trento et il principe, suo compagno, quasi furon morti da' soldati, perchè non volevano fusseno sachizati. Tre bandiere de spagnoli a piedi sono andati a la volta di Parma, partiti da Peschiera, dove si dano danari, et sono andati drieto al gran maistro. *Item*, scrive la poliza, auta da Lignago, *ad litteram*, come ho scrito di sopra; et chi li scrive è canzelier di monsignor di la Crota, el qual ha uno fratello zoveneto im prexon a Padoa, et si tengi tal nome secreto. *Item*, scrive esser stato a Ruigo con il provedador Griti, dove à fato optima operation, et a hore 24 ritornono a Lendenara.

Noto. Tutavia, per sier Zulian Gradenigo e sier Francesco Capello, el cavalier, executori, si arma barche et ganzaruoli per Po, justa la parte per mi posta, quando era in colegio, il mexe passato; et il capitanio di Po, con le galie, dia andar im Primier.

235 *Di Bologna, di sier Hironimo Donado, el dotor, orator nostro, di 28 et 30 dil passato.* Prima, zercha sguizari, è letere di lo episcopo sedunense, come li tre cantoni di Belinzona starano saldi col papa. Ha auto la scomunicha a' diti sguizari, si non observerano li pati fati col papa *etc.*; la qual sarà a preposito, et spera le cosse anderano bem. *Item*, il papa è gajardo a l' impresa di Ferara, vol far fanti et crescer il suo campo; è stà fato la mostra di le sue fantarie, e con verità ha 5000 fanti, ma di fama dicono molto più.

Et per l' altra letera, di 30, scrive il zonzer lì dil marchexe di Mantoa; il papa l' à molto honorà, li andò contra perhò l' orator nostro sollo. Poi esso marchexe andò dal papa. Scrive coloquij auti col papa e il marchexe, e il papa e l' orator nostro; et che il papa in concistorio disse volerlo far confalonier di la Chiesia. E nota, lì in Bologna è cardinali numero . . . . Et il papa li fe' tochar la man al marchexe, a l' orator di l' imperador, domino Vito. *Item*, di le 300 lanze, et il signor Fabricio Colona, che si aspeta. Il papa dice, l' orator yspano zuoga di do mantelli, il suo re; e non li darà le bolle di la investitura dil regno, le qual è facte, fino non zonzino le dite 300 lanze spagnole *etc. Item*, il papa darà al marchexe, per far zente, ducati 12 milia. Et altre particularità, *ut in litteris*.

Di sier Francesco Corner, sopracomito, date a Roma, a dì 21. Come è venuto lì, mandato dal provedador di l' armada, per biscoti, et niuna provision à trovato; ma lui à trovato a cambio ducati 500 sopra la sua fede, et à fato far biscoti *etc. Item*, à aviso de lì, da Napoli, le 8 galie dil re di Spagna erano zonte lì, et verano in favor di l' armata di Franza *etc.* Scrive al provedador.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a presso Civita Vechia, a dì 23. Come stava in aspetatione di esser fornito di pan, et poi ritornar in le aque di Zenoa,

cussì volendo il papa. E per tal efecto ha mandato sier Francesco Corner a Roma, el qual li ha scrito, im brevi zorni harà provisto al bisogno, zoè de cantera 600, che sono cercha 1000 miera; *tamen* ne hanno bisogno di mazor quantità. E scrive, si pagi li danari, tolti a Roma, a Cabriel de Sandro, per questo, aziò non si perdi el credito; e *deinde* sia provisto *in futurum* di biscoti. El qual Cabriel non vol dar si non ducati 200 al mexe, justa l' hordine havuto; et li 300, dati a l'orator, non è stà ancora satisfato *etc. Item*, il provedador dimanda a la Signoria, venendo le 8 galie di Spagna, si la Signoria vuol che le investa, overo le lassino passar.

Di Cypri, di sier Nicolò Pixani, luogotenente, et consieri. Scriveno più avisi di l' arma' dil soldan, pasata a presso l' ixola *etc.* Il sumario, perchè io le vidi a dì ultimo septembrio in camera dil principe, et perhò qui non scriverò.

Di Damasco, di sier Piero Zen, consolo, di 26 ...... Zercha il garbujo di Aleppo, scrito per avanti, che quello è stà conzo con ducati 1000; sì che non sarà altro.

235* Da poi disnar fo pregadi, e intrò el pregadi nuovo, cambiati numero ..., che meteno balota questo anno. Et fo lecto,

Di campo, di provedadori zenerali, più letere, e dil Capello sollo, e dil Griti, dil Polesene. Et primo, dil perder di Ruigo, poi la recuperation de quello, perchè feraresi si partino; e nomina sier Zuan Diedo, provedador, ito lì. Et avisa, esso provedador Griti, la custodia lassata, *ut in litteris.*

Et sier Pollo Capello, el cavalier, provedador, sollo, da Montagnana. Risponde aver auto la letera dil senato, zercha consultar col governador e altri, di mandar parte di le zente sul Polesene. Et risponde, il Griti è partito per il Polesene, et la Signoria ordeni quello l' habi a far.

Di provedadori, di primo et di 2. In la prima, di 100 sacomani, presi per nostri a Caldiera. *Item*, starano lì a Montagnana col campo, per non separar l' exercito; et hanno consultato di mandar 250 homeni d' arme, 500 balestrieri et 2000 fanti sopra il Polesene; et sarà capo di dite zente, over lo illustrissimo governador, o il marchexe di Mantoa, qual lo aspectano con desiderio. *Item*, per la letera di eri sera, scriveno dil zonzer lì di Folegim e Vigo da Campo San Piero, vieneno di qui, per andar a Mantoa. *Item*, hanno ricevuto li ducati 8000, da esser dati al marchese; et hanno scrito al marchese, avisi dove li debino aviar. *Item*, scriveno dil consulto, fato a dì primo, a la cha' di Cavri; et che 'l gran maistro, va a la volta di Parma con le zente francese, volse aver il passo di Mantoa, e non lo potè haver.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di primo. Chome, hessendo levà il campo, bisogneria mandar fanti de lì, per custodia di quella terra; e a le porte è il contestabele sollo, poi è la peste. E altre occorentie, et provision bisogna far de lì.

Da Chioza, di sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po. Di quello à fato poi è lì, e interzà le galie, et exequirà li mandati *etc.*

Fo publichà per Gasparo, che quelli sono debitori vadino a pagar per tutto luni, perchè, passado, sarano publichadi, e li debitori mandati zoso di pregadi, justa la forma di la parte.

Fo lecto una parte, presa nel consejo di X, eri, stretissima, a obviar le pregierie si fa al far di la zonta al consejo di X, che quelli, pregerano alcun, sia bandizà per anni X di oficio, beneficio, rezimento e consejo di la Signoria nostra; et quelli sarano pregati, e non acuserano, anni 5, *ut in parte.* Et questa provisiom fo fata, perchè questo anno, nel far di la zonta al consejo di X, è stà fato grandissime pregierie, ch' è cossa vergognosa a tanto consejo.

Fo leto letere, scrite per colegio, a l'orator nostro in corte, a Bologna, con li avisi, il gran maistro con le zente francese vien contra il papa, et perhò soa santità fazi provisione *etc.*, oferendossi in tutto. Et li oratori nostri vieneno, subito sarano de lì.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, la commissione a sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Lunardo Mozenigo, oratori nostri, vano al pontifice (i qualli questa matina si partiteno per Chioza, con grandissimo vento e pioza), *ut in ea;* e di la bona mente di la Signoria nostra versso la beatitudine pontificia; et le offerte, se dia far di le zente nostre, e di l' armada e dil stato *etc.;* et solicitar a l' impresa di Ferara, et non indusiar più, e altre particularità, *ut in ea:* et zonti a Chioza, montino su le galie, sino a Ravena. Et sier 236 Luca Trun, savio a terra ferma, sier Domenego Pizamano, sier Alvise Capello et sier Antonio Loredan, savij ai ordeni, messeno, che tutti do montino su una galia et vadino a Ravena; e le altre galie resti, a far quanto occore *etc.* Parlò primo sier Luca Trun; li rispose sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio a terra ferma; poi sier Alvise Capello sopradito, et fo pocho aldito. Andò le parte: 39 dil Trun e compagni, 134 dil resto; e fo presa.

Fo chiamà il consejo di X, con la zonta nuova, per danari; et fo trovà certi danari, et mandati in campo ducati .... Et poi, licentiato la zonta, restò consejo di X simplice, et fu preso parte de indusiar uno mexe, a intrar in dito consejo di X, a sier Antonio Zustignan, el dotor, è a Udene, rimasto dil consejo di X, si chome fu fato a sier Alvixe Malipiero, era provedador a Udene, et rimasto *etiam* dil consejo di X. Et fu presa.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi date in Montagnana, a dì 2, hore una di nocte. Come è zonto li col provedador Griti, ritornati dil Polesene, dove à lassato bon hordine. *Item*, à trovà uno suo, partì venere di Alexandria de la Paja, dice esser stà comandato uno homo per caxa, chi dice per Milano, chi dice per sguizari; et è zorni X, che missier Zuan Jacomo Triulzi è partito per Franza, chi stima per batizar al re, chi per la diferentia l' ha col gran maistro. *Item*, di Roverè, per uno partì luni, e ozi zonto, dice, in Val de Lagri eri fo comandato uno homo per caxa, soto pena de confiscation de li soi beni; li qualli doveano esser, per tutto marti proximo passato, a Roverè, per andar a brusar Schyo e altre ville dil visentino, e far botini. Et scrive, lui non lo crede. Dice che 'l scontrò luni 50 cavali de artellarie, parte erano voti, e parte conduceano carete vuode. Tien, queste zente siano andate a tuor li cavali soprascriti, e siano per venir a Verona; e questo per le zente ussite. *Item*, da Verona, per uno partì ozi, dice à visto ussir de lì 1500 vasconi, ben si dicha per Verona sono 2000, tutti pedoni, qualli ussirono luni et andono versso Bologna. E la note precedente ussite di Verona zercha 200 homeni d' arme, e andono a Lignago, a compagnar quelli provisionati introno; li qualli cavalli non intrò in Lignago, ma ritornò a Verona; ma lui crede andasseno a trovar il gran maistro. *Item*, sono partiti molti citadini di Verona e vanno a Brexa, pur stanno dentro con gran timenza. *Item*, per uno altro, vien da riviera di Salò, dice che luni di note arivò, a una villa su el lago, uno, portava 4000 ducati a Maximian, e da 7 compagni di quel locho fu preso e toltoli li danari. Fu cridato; e li homeni dil locho presti li fenno restituir li danari e homeni presi, dicendo haver paura de non esser brusati; stimasse fusseno portati questi danari per uno nontio dil re di Franza. *Item*, à scontrato di là di Lona' zercha XX bo-236* che de artellarie, andavano versso Brexa, non grosse ma medioere, si dicea per li caratieri che andavano a Brexa; judicha, sia quelle erano im P. schiera, perchè, inteso il gran maistro dil marchexe di Mantoa, dubitando di perderle, l' averà volute mandar via. Damatina manda uno a Trento.

Nota. In questo pregadi fu posto, per li consieri, che li do oratori, vanno al pontifice, possino portar, a risego di la Signoria nostra, arzenti, per valuta di ducati 200 per uno, *ut in parte, juxta* il solito. E fu presa.

237 *A dì 4 octubrio. Fo San Francesco.* Fo parlato assa' zercha il dazio dil vin, qual, incantado eri, non passò ducati 72 milia, di 78 milia era stà tolto; et che è una jotonia, fato a posta. E cussì per la terra si mormorava di questo.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali, di eri. Chome, havendo terminato, justa il voler dil senato, mandar parte dil campo sopra il Polesene, et tra lhoro provedadori hanno butato le tessere; et tochato a lui sier Pollo Capello di andar su ditto Polesene, con 300 homeni d' arme, 1000 cavalli lizieri, 2000 fanti, zoè li Vitelli, il signor Troylo Savello, il cavalier di la Volpe e la compagnia di domino Jannes di Campo Fregoso; et nel numero di cavali lizieri sarano 300 stratioti et 700 balestrieri a cavalo, soto sier Ferigo Contarini, provedador executor; *item* li fanti, Gnagni Pincone e Chiriacho dal Borgo. E verano con dite zente a veder di haver Figaruol.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere. Et sopravene

Di l' orator nostro in corte, date a Bologna, a dì primo. Come il papa à fato confalonier di la Chiesia il marchese di Mantoa. Et dito marchese à parlà a l' orator nostro, dolendossi il papa non spende, e doveria far il forzo *etc.*, volendo cazar francesi de Italia. *Item*, il papa à dato ducati 1000 a Vizenzo di Naldo, et expedito fazi 1000 fanti, e, zonti in campo, li darà il resto di la paga, et 500 ducati a uno altro per far 500 fanti, e vol far fati; *tamen* soa santità à pur di la febre e alquanto di mal. *Item*, di sguizari spera di bene; à letere dil sedunense, quelli tre cantoni starano saldi, et col resto im praticha bona, fa il tutto per farli esser col papa. *Item*, scrive altre particularità; ma questo è il sumario.

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po. Como fo im Primier con le galie; e trovò, le do galie ferarese, erano li versso Santo Alberto, esser partite e tirate suso. Et cussì, a di ..., a hore 2 di note, si partì per Chioza; e saltò vento, e di alcune barche armate, veneno con lui im Primier, dal vento grande ebbeno sinistro e si rebaltono, *ut in litte-*

ris. Et nota, la galia, soracomito sier Thomà Tiepolo, vene fino sora il porto di Malamocho, da la fortuna ebbeno *etc*.

Fo leto uno breve dil papa, dato a dì primo, a la Signoria, qual il legato suo è qui lo portò in colegio. Avisa aver electo il marchese di Mantoa per confalonier di la Chiesia, el qual sarà *etiam* capitanio zeneral di la Signoria nostra; e solicita si fazi per la impresa di Ferara.

Fo posto, per li savij d' acordo, una letera a li provedadori zenerali in campo, laudandoli di la deliberatiom fata; e cussì, col nome di Dio, sier Pollo Capello, a chi à tochà per sorte, vadi con le zente su el Polesene a l' impresa di Figaruol, et vedi di averlo; et se li mandò ducati 3000, et manderasse de i altri danari, e l' armata menuta è preparata *etc*. Et sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, contradise: non è da mandar queste zente a la impresa di Figaruol, ma passino di là su el Polesene di Ferara; commemorò le cosse vechie, quando suo padre era 237* provedador in campo, a la guerra di Ferara, e quanto tempo si persse ad aver Figaruol; perhò si passi di là sul Po'esene, per strenzer Ferara, nui di qua, et le zente dil papa di là. Non li fo risposto, et fu presa di largo.

Fu voluto intrar su parte di angarie, et non fu tempo.

Fu fato scurtinio con boletini, per esser con pena, di tre sora i debitori dil sal et governadori, compagni di sier Antonio Trun, procurator, in luogo di sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, e sier Lunardo Mocenigo, sono andati oratori a Roma, et sier Alvise Malipiero, è intrato consier da basso. Et rimaseno sier Thomà Mozenigo, procurator, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa. Intrava sier Zorzi Corner, procurator, dal Balbi; ma non potè, perchè si cazava con il Michiel, procurator, e il Mocenigo, suo zermam.

238 *A dì 5*. La matina fo incantà il dazio dil vin, e lo tolse sier Nicolò Michiel, *quondam* sier Nicolò, per ducati 350 mancho di ducati 78 milia, come era stà deliberato a Nicolò Lanza. E, inteso questo, in colegio fo gran mormoration, e parlato assai di questa jotonia, atento il Michiel è il più povero zenthilomo di Veniexia, va mendicando un marzello; et per colegio fo commesso a li avogadori, facesseno retenir e Nicolò Lanza et el predito sier Nicolò Michiel, per veder si hanno auto intelligentia insieme. Et cussì a nona tutti do, per il capitanio di l' avogaria, fonno retenuti.

Di campo, da Montagnana, di provedadori zenerali, di eri. Chome in questa matina, a dì 5, il campo, terminato andar sopra il Polesene, si levava. *Item*, dimandano danari *etc*.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri. Come à aviso di preparation di zente a li confini dil visentim, per venir de lì, et todeschi verano con gran furia; perhò si fazi provisione.

Di Chioza, di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, di eri. Dil zonzer lì con l' armata; e, justa i mandati, con le galie anderà a la bocha di le Fornase, aspetando mandato di la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, per risponder a Constantinopoli.

Di Castel Balbo, di eri, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral. Dil zonzer suo lì con le zente, et va versso il Polesene, et passerano a la Badia, dove hanno mandato a far far uno ponte sopra l' Adexe; a l' Anguilara *etiam* uno altro, et questo per le vituarie vegnirano di padoana; et ne farà far uno altro ponte a la Canda, per passar di là e ir a Figaruol.

Di Montagnana, dil provedador Griti, di eri. Chome e' rimagnirà de lì, con il governador zeneral et il capitanio di le fantarie, qual è amalato; il Manfron è *(a)* Padoa, amalato *etc*. Scrive longo, se li mandi danari per quelle zente, *ut in litteris*.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Montagnana, a dì 4. Dice, ogniun crida et nullo ne ajuta. Pacientia! Farà come el potrà, ne è mai per manchar, che la Signoria conoscha la fede sua; pur ce sia credito, non restarà di far al solito. Come ha uno aviso da Lignago, per la via solita, per una letera, la qual l'à data al provedador Griti, acciò de lì provedi al bisogno; sì che 'l non sta a dormir, e dil servir suo nulla demostration si fa, e lui sta pur a speranza. Questa letera auta è sta robata a monsignor di la Grota, per lo amico, el qual li avisa il tutto si fa in Lignago. Damatina li manda uno messo per intender. Scrive, l' altro dì scrisse, il gram maistro partì el venere (fallì, volse dir il luni), da Peschiera; non fu sua culpa, ma di la spia. Di Verona sono partite zente assai, sì civile come artifice, parte per la peste, ch' è granda, e parte per paura dil sacho. Dil ferarese, mercore e zobia, furon fati botini assai de bestiami; sì che li nimici hanno bota, da uno mexe 238* in qua, più de 500 cavalli. A Dio laude *etc*.

Fu posto, per li savij, *excepto* sier Alvise da Molin, savio dil consejo, e sier Luca Trun, savio a terra ferma, atento il bisogno dil danaro, poste siano

do decime al monte novissimo, e meza tansa, a pagar in li termeni, *ut in parte.* Sier Alvise da Molin e sier Luca Trun, sier Andrea Corner, consier, intromesseno meza tansa, a pagar in termine, *ut in parte,* al sal, da esser fati creditori al monte novissimo, con don 17 per 100, termine zorni 8, e si pagi di arzenti senza dom, poi altri 8 dì, con don X per 100. Parlò prima sier Anzolo Trivixan, cao di X, come si doveria scuoder li debitori, perchè ne sono assai, di tanse, e richi, e si lezi quelli sono, et si observi le parte; li rispose sier Alvixe da Molim. Parlò poi sier Antonio Trun, procurator, qual è sora questi debitori; poi sier Francesco Foscari, savio dil consejo; poi sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, qual vien im pregadi, per li danari el prestoe *etc.* Andò le do parte; et di largo fu preso la meza tanxa solla. Ave 97.

Fu fato scurtinio di un savio dil consejo, di zonta al colegio, in locho di sier Antonio Trun, procurator, non è intrado. Rimase sier Piero Balbi, fo savio dil consejo, 107; sier Piero Capello, fo savio dil consejo, 73; sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, 67; sier Zorzi Emo, 65; sier Antonio Loredan, cavalier. El qual sier Piero Balbi, era a solazo a Chioza, vene et introe.

Fo leto le letere al pregadi, di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, e la letera dil signor turco, qual fonno lecte a l' altro pregadi, quando le veneno, et dato sacramento a tutti, justa la credenza dil consejo di X, sopra tal materia. Et a uno altro pregadi si traterà la risposta et le oppinion di savij.

A dì 6, domenega. In colegio. È da saper, si ave eri letere di sier Alvise Lion, podestà di Chioza. Come li oratori nostri, vanno in corte, erano lì; et sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, per il vento e fredo pati quel zorno andoe, li è venuto colico grandissimo, con dollori assai *etc.* Per la qual cossa sier Piero Trivixan, suo fiol, et sier Michiel Trivixam, suo cuxin, andono con lui fino a Chioza, scrisse di qui, come l' havea dil mal assai per questi dolori, e se li feva tutti i remedij. Et è da saper, con questi oratori nostri andono alcuni zenthilomeni nostri, la nome di qualli sarano qui soto posti, *videlicet:*

Sier Hironimo Lipomano, fo dal banco, *quondam* sier Thomà.
Sier Piero Polani, *quondam* sier Jacomo.
Sier Mafio Bernardo, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Marzello, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo.
Sier Piero Mocenigo, di sier Lunardo.
Sier Domenego Liom, di sier Alvixe.
Sier Zuan di Cavali, di sier Francesco.
Sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà.
Sier Hironimo da Molin, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuam da Leze, di sier Michiel.
Sier Antonio di Prioli, *quondam* sier Marco.
Sier Marco Antonio Bernardo, *quondam* sier Antonio, dotor, cavalier.
Sier Andrea Loredan, *quondam* sier Bernardin.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a dì 5. Avisa il suo zonzer, con le zente, a la Canda, sopra il Polesene; et fra' Lunardo fa far il ponte, et ozi sarà compito e passerano di là, andando a Figaruol; et fa far uno altro ponte a l' Anguilara, per il qual si condurà alcune artellarie, ha mandato a tuor a Padoa. Et scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fu gran consejo. Et fu dato, per i cai di X, sacramento solemne al principe di observar la sua promission, justa il solito; et cussì il resto dil consejo, andando a capello, zurono di observar la forma dil suo capitular *etc.* 239

Fo fato eletiom *(di)* un, al luogo di procurator, sier Francesco Zustignan, fo consier, che cazete di la zonta, per esser do altri Zustignani; et podestà et capitanio a Cividal di Bellun, sier Alexandro da cha' da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, fo capitanio in Cadore; et uno dil consejo di X, ordinario, che manchava, sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, el qual, poi fu l' anno pasato podestà a Padoa quando la si perse, mai era rimasto in alcun locho, si no di la zonta za 6 zorni et ozi dil consejo di X.

Di corte, di l' orator nostro, a horre 23, vene letere, date a Bologna, a dì 2 et 3, qual, lecte in colegio da li savij con il principe, il sumario è questo. Come il papa quel zorno di 2 ave la fievre, fino horre 22, poi mandò per l' orator nostro, et era levà di leto; li medici dubita non si buti in quartana. Scrive coloquij auti insieme. *Item,* à fato 4000 fanti, oltra li 5900 havia, e li mandano a Modena. El signor Fabricio Colona, con le 300 lanze di Spagna, che vien in ajuto dil papa, era zonto al Tronto, e vien via. *Item,* di sguizari, li tre cantoni è saldi; dil resto, spera che almeno non sarano con Franza. *Item,* di Verona è nova, che li todeschi voleano danari, e fo in gran remor, e pocho manchò non tajasseno a pezi il ducha di Brexvich, qual si salvò in caxa dil ducha di Termeni. E poi fonno a

parlamento a la cha' di Cavri, col gran maistro, qual li prestò ducati XV milia; volea il Castel Vechio per pegno, et quelli non li volseno dar senza licentia di l' imperador, et li tolseno a conto longo. *Item*, a Mantoa era zonto il Folegino e Vigo. E questi avisi si ha in corte per la via di Mantoa. El marchexe era pur a Bologna, el papa li dete ducati 4000. El qual in quel zorno, a dì 3, si partiva de lì ditto marchexe, e tornava a Mantoa a far zente. Et altre particularità, *ut in litteris*; e coloquij auti.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, a presso Civita Vechia, a dì 28 septembrio. Come, tra li biscoti di Roma e da Corneto, haverà pan per l' armada per uno mexe; e si soliciti a proveder ne habbi di altri biscoti, perchè li ducati 1000, rimesse la Signoria a Roma per questo, a ducati 200 al mexe, è una salata al bisogno. *Item*, quelle galie, armate in Candia per 4 mexi, hessendo passato di assa' il suo tempo, se vanno disolvendo le zurme; e chi non li provede, se disarmerano da sua posta, perchè non hanno nè im pie' nè in dosso; perhò si fazi provisione. E nota, è con dita armada . . . . galie di Candia. Scrive aver aricordato a quel comissario dil papa, che, atrovandossi l' armata inimica a Porto Venere, tuta in una massa, saria ben a proposito, con inzegno, a brusarla, poi che non siamo potenti de combater, havendo lhoro 4 nave grosse, do barze, 6 galie, il resto galioni, fino al numero 24, tutte benissimo in hordine de artellarie; a far il qual effecto bisognerà do boni navilij, cargi di bruscha e polvere al bisogno. Par che ditto comissario non assenta; tuto procede per non spender. Pacientia! Cussì vol el mazor di la ca-
239* xa. *Item*, è venuto letere al dicto comissario, l' intention dil papa esser, che de qui se levamo *quam primum*, et andamo a la volta di Zenoa, dicendo che, quando non havessemo tutto el biscoto ordinato, non debino perhò restar di andar, che lo manderà drieto; *tamen* non pol salvo obedir, e subito che siano de lì le galie, che andono a Roma per pam, si leverano, per andar a la volta di Zenoa.

A dì 7. Da matina. È da saper, in questi zorni, hessendo in colegio, per la materia di Andre, li deputati, sier Antonio Condolmer, sier Daniel Renier, sier Zuan Badoer, dotor, cavalier *etc.*, atento sier Sabastian Zustignan, el cavalier, barba di uno de quelli signori Summariva, voleva di la Signoria licentia di tornar in stato *etc.*; et a l' incontro era sier Marco Zen, che pretende l' ixola sia sua, et sier Sabastian Zantani, che per una sua neza vol *certum quid etc.*; or vene il legato, et, mandati fuora, par che sier Antonio Condolmer e sier Sabastian Justinian, el cavalier, se apizono di parole grandissimamente, dicendossi rebelli *etc.*; e uno che havia dà via Brexa, et a l' altro havia rebellà questo stato con il cardinal Roan, hessendo orator in Franza. Fono sedati *etc.* Ne ho voluto far nota.

Fo incantà in Rialto, per li governadori, il dazio dil vin, era a ducati 70 milia e non più. Nicolò Lanza e sier Nicolò Michiel è im prexon, et fonno examinati, si aveano intelligentia insieme. Il Michiel disse, averlo tolto senza fondamento, con darlo poi a qualcheuno et vadagnar qualche soldo *etc.* Et nota, li diti do fo preso per quarantia fosseno ben retenuti.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date eri, a la Canda. Come è compito il ponte, et damatina passerà con le zente di lì. Ha aviso, il ducha di Ferara esser ussito con zente di Ferara, et fato uno ponte al Bondem, sora Po; tiem voi andar a l' incontro dil gran maistro, che viem versso Parma. *Item*, scrive non si mandi l' armata suso, ma stagi a le boche di Po, per divertir e far damni, potendo. *Item*, vol danari per le zente.

Di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, date a Montagnana, eri. Come à aviso, per uno explorator, et manda la relation, il gran maistro aver auto Carpi, e tajato a pezi tutti li fanti dil papa erano lì; et nomina Ramazoto *etc.*, *ut in litteris.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Montagnana, a dì 5. Come ozi, per il messo mandò a Rovere', ha, che ad Alla erano zonti zercha 3000 fanti dil paese, di comandati, la mazor parte di qualli erano schiopetieri et balestrieri; nè se intende dove voleno andar: cegnano in visentina, a brusar e sachizar, ma lui tien verano a Verona. Di Verona, ha il lassar di Frachasso di San Severin, stato assa' retenuto; il modo non se intende, *tamen* lo saperà. El ducha di Termeni ha fato asaper a li soi, che si provedino di panni e altre cosse, perchè fra 4 zorni sono per levarsi, e, zonti in Verona quelli aspectano, subito si leverano; danno voce aspetar todeschi 5000. *Item*, rimanda il messo, venuto, a le parte di sopra, e anderà a Trento. Et scrive aver fato asaper il tutto al provedador Griti.

Da poi disnar fo pregadi. Et nota, sora porto, 240 l' altro eri, il maran, cargo di biscoto, andava per Corfù, si rompè *etc.*; era suso miera . . . di biscoto.

Di campo vene letere dil provedador Griti, di 6, di occurentie, de Montagnana. Et come esso provedador era alquanto indisposto; et vol danari.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a dì 6, a Montagnana, a hore 2 note, a sier Nicolò Zorzi. Come el fa 25 balestrieri a cavallo, di soi danari, a ducati 4. Alcuni dice: è pazo e buta via il suo, et ne haverà desasio *etc.;* non se cura di tal parole, pur faza cossa grata a la Signoria nostra; e li 25 balestrieri voleno per paga, con il capo, ducati 108; e lui fa *ultimum* de potentia, come die far cadauno bon servitore *etc.;* ha 33 boche in caxa et 20 cavali, et questi 25 balestrieri è fora di casa. *Item*, da Verona ha, eri fu fato una crida in Verona, che, sotto pena de excomunicatione, et di perder tuto quello haveva el ducha di Termine et soi ne le terre dil papa, se dovesse levar ditto ducha et li soi e andar nel campo dil papa. Et el duca mandò uno trombeta, *ut dicitur*, a domandar il passo a Mantoa; gli fu risposto, che il passo non hera dil marchese, ma di la illustrissima Signoria; cussì à referito il messo. *Item* dice, che venere ussiron di Verona cavali zercha 500, francesi, che andorono versso Peschiera; dicevassi andar dal gran maistro, qual andava versso Parma. La peste è pur in Verona. *Item*, questa sera nostri stratioti hanno menato parechij cavali lì in campo, qualli hanno presi suso le parte di Verona, di là di l' Adese; tra li qualli ge ne erano alcuni da careta.

Fo in questo pregadi, poi leto le letere tutte, intrato in la materia di scriver a Constantinopoli, et risponder al signor turcho. Parlò prima sier Zuan Arseni Foscarini, è di pregadi, vol temporizar, et seguir come è stà principiato; poi sier Alvise da Molin, per la sua opinion, che si manderà uno orator; poi sier Marin Morexini, fo avogador, qual vol un' altra soa fantasia; poi sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, per la sua opinion, a so modo; poi sier Francesco Trum, fo savio dil consejo; et *demum* sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, che vol elezer uno orator al signor turco. Et per l' hora tarda, et esser molti che vol parlar, fo rimesso a doman, e comandato grandissima credenza di tal materia.

A dì 8. Da matina. Non fo dito 0 di novo.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di campo, di Montagnana, dil provedador Griti, di eri. Chome à, per uno explorator, il campo di Franza, zoè il gran maistro, esser atorno Modena. *Item*, esso provedador è amalato, e havia fluxo, e voria repatriar.

Di Chioza, di oratori vano a la corte, date ozi. Chome esso orator, sier Domenego Trivixan, era miorato di la doja dil fiancho, et sperava andar *immediate* in galia *etc.*

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 5, e di sier Sigismondo di Cavalli, provedador, de Schyo. Come todeschi voleno calarse in Val Arssa; *tamen* li nostri cavalli lizieri et fantarie, bon numero de questi dil paese, sono a Schyo per starli a l' impeto, venendo. *Item*, Vicenza in zorni 3 è morti X da peste.

240* Fo intrato in le materie proposte, di scriver a Constantinopoli. Et leto le oppinion di savij, parlò primo sier Vetor Michiel, è di la zonta, poi sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma, poi sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Antonio Loredam, el cavalier, sier Antonio Grimani, savio dil consejo, sier Piero Duodo, fo savio dil consejo, sier Alvixe Capello, savio ai ordeni, sier Lucha Trun, savio a terra ferma, sier Gasparo Malipiero, l' avogador, sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, vol far ambasador al turco, et ultimo sier Andrea Loredan, fo a Udene. Et sier Domenego Pizamano et sier Alvise Capello, savij ai ordeni, messeno indusiar. Andò le tre opiniom: di savij, di scriver si farà orator, e lo manderemo, e altre particularità; sier Alvise di Prioli e sier Andrea Trivixan, el cavalier, savij a terra ferma, elezer *de præsenti* ambasador; et li do savij ai ordeni de indusiar. Et fu preso, di largo, la parte di savij, di scriver, *ut patet;* et fo sagramentà il consejo e comandà grandissima credenza.

Noto. In questo zorno la terra fo, per eri, 9 da peste, tra morti et amalati, sì che ogni dì ne va 6, 7 et più; tutavia si fa bone provisione, ma per tutto in terra ferma si è afetadi di morbo. Et vene nova, in questa sera esser morto a Padoa, in Santa Justina, don Hironimo Bolani, prior a Praja, da peste, di sier Marco, el qual, hessendo al seculo, nomeva Piero; morite in ... zorni. El padre, vechio et di colegio, ste' un dì in caxa, poi ussì in colegio.

A dì 9. Da matina. In colegio, hessendo stà cavà fuora di prexon Nicolò Lanza, et pratichato con lui di tuor il dazio, et *iterum* provarlo in colegio, e balotar li caratadori, per li ducati 78 milia; et fu contento. E cussì fo balotà et rimase, et continuerà *etiam* nel dazio, con optimi piezi e caratadori. *Etiam* sier Nicolò Michiel fo cavato di camera a dì XI.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a presso Figaruol, a dì 8, a horre 8, zonte questa note. Come in quella matina, a dì 7, justa l' hordine dato, con quel tempo cativo di vento e pioza si levò, col campo, di la Canda, et

passò il ponte, qual era compito, fato lì a la Canda, e con gran sinistro e cativa via zonzeno a presso Figaruol, a horre 23, dove tutti li villani erano partiti, lassato le caxe vuode; *solum* trovono fenni, vin et legne; formenti e altre biave erano stà condute via. Scrive, pianterà le artellarie soto il castello di Figaruol. Et erano lì vicino do galie, armate per il ducha di Ferrara, le qual si aspeterano; spera di averle. Avisa, aver convenuto far la guarda a le artelarie, perchè li fanti non voleano star a custodirle, per non aver auto danari. Scrive, se li provedi, e mandarli danari da pagar le zente. *Item*, Vigo di Campo San Piero è venuto lì, qual partì domenega di Bologna; dice aver scontrà il cardinal Pavia, qual era menato di Modena a Bologna. *Item*, che le 300 lanze yspane, con el signor Fabricio Colona, erano zonte a Sinigaja; et il marchexe tornò a Bologna, per non esser secura la strata di venir a Mantoa, e vegnirà a Ravena, e di Chioza poi anderà a Mantoa.

241 *Queste sono le zente, è in campo sopra il Polesene con il provedador Capello.*

Zente d' arme.

La compagnia di domino Jannes di Campo Fregoso, la qual fo dil capitanio zeneral	lanze	140
Domino cavalier di la Volpe	»	30
Dil signor Troylo Savello, e lui medemo,	»	17
Domino Vitello e Chiapim Vitelli	»	90
Conte Lodovico di San Bonifazio	»	40

Ballestrieri a cavallo.

El reverendo fra' Lunardo da Prato	cavali	30
Dil signor Troylo Savello	»	50
Di signor Vitelli	»	50
Dil cavalier Cavriana	»	180
Domino Cesaro da la Volpe	»	70
Nicolò da Pexaro	»	90
Francesco Sbrojavacha	»	150
Romeo et il compagno da Pisa	»	50
Conte Cesaro di Rossi	»	20
Domino Hironimo Michiel	»	30
Domino Piero Testa	»	50

Stratioti.

Domino Andrea Mauresi	cavali	70
Geta Renesi	»	30
Vayvoda Manasi	»	60
Snati	cavali	70
Gerbesi	»	50
Lazaro Dayza	»	50

Colonello de fantarie 2.°

Domino Gnagni Pincone	fanti	300
Damian de Tarsia	»	100
Cruciam Corsso	»	100
Francesco Corsso	»	150
Alfonxo del Nutulo	»	140
Thomaso Fabrom	»	80
La compagnia dil fiol di Martim	»	20
Francesco Calsom	»	300

Colonello primo.

Domino Chiriacho dal Borgo	fanti	500
Traversino di Traversi	»	180
Vincivera Corsso	»	80
Carlo Corsso	»	330
Cypriam da Forlì	»	310

Fo scrito in campo, a Montagnana, al provedador Griti, che 'l mandi 100 altri homeni d'arme sopra il Polesene, per ingrossar il campo. 241*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene a nona, date a dì 8, a horre 15. Come, quasi a meza note, si comenzò a bater la forteza di Figaruol, et hasse continuato fin quel-l'horra. Et perchè pareva, nel far dil giorno, quando si comenzò, veder che le artellarie non operasse troppo, per la grosseza dil muro, si fece meter alcune artellarie a la via de la porta; *ita* che, in questa horra, quelli erano dentro, per el ruinar de la porta, sono stà constrecti a domandar pacti. Et lui, vedendo che la expeditione è la salute de la operatione nostra, et non star in tempo, hessendo Figaruol di sorte, che de horra in hora se puol socorerlo; et anche, considerato non esser in quello, salvo cha le simplice persone dei fanti, che erano 40, l'ha tolto dito locho, riservate le persone sue solamente; et lui intrò dentro con una compagnia de fanti. Et per quello vedeno, *etiam* a la Stellata hano cessato de tirare, et tutti dal canto di là fugeno. Judicano sia stà abandonata, et procurerano di haver qualche barcha, per mandar qualche fante a verificarsi; sì che spera haver quella forteza. *Etiam* di la Stelata le galie se sono retirate de soto da la Ponta, verso Ferara; sì che non se li ha possuto dar noglia. Et è data dita letera a Figaruol.

Noto. Da poi pocho vene letere dil dito, date a Figaruol, a dì 8, hore 19. Come li nostri fanti, et il cavalier di la Volpe, andono di lì, et ebbeno la Stelada, la qual da i nimici fo abandonata, dove vi meterà custodia *etc. Item,* avisoe a Bologna dil suo esser lì, e aver auto Figaruol, col campo. *Item,* hanno sentito di lì, versso Ferara, trar assa' bombarde.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fu fato vice cao di X, in loco di sier Anzolo Trivixan, amalato, sier Piero Capello; et sier Zacaria Dolfim, era savio dil consejo et cao di X. Et fonno su materia pecuniaria *etc.*

Item, si manda in campo, sul Polesene, ducati 7000.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di 8, hore 5 di note, a Figaruol. Chome ha posto fanti .... in la Stella, di la compagnia di Chiriacho dil Borgo; *etiam* posto custodia in Figaruol. *Item,* le bombarde sentite fo, perchè 'l ducha di Ferara havia reauto Cento et la Piove. *Item,* dil cardinal Pavia, che sia stà menato a Bologna, par non reensa; et il marchexe di Mantoa si dice è zonto a Sermene, *tamen* non fu vero.

Noto. A dì 5 im pregadi fu posto parte, per i savij, replichado una letera a l' orator in corte, zercha dar beneficij a domino Alovisio Polani, fradello fo dil *quondam* sier Zuan Francesco, morite soracomito in armada, *ut in ea.* Ave 20 di no; e fu presa, 139 di sì.

242 *Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 8 octubrio, horre 22, a sier Nicolò Zorzi.* Come in quella horra ha aviso di Verona, che el vescovo di Trento ha fato incassar e ligar li soi forzieri e stramazi, e si dice per Verona che 'l se parte; e cussì *etiam* si dice dil ducha de Termeni. Che Dio el voglia! Lo episcopo di Trento sta pur in Castel Vechio; in Castel San Felise et Castel San Piero sono francesi et vasconi; e todeschi sono ussiti. *Item,* per Verona se dice, Maximiliano haver impegnata Verona al re di Franza, *tamen* questi saria mali segni; e hanno messe artellarie assai ne le soprascrite forteze. Da la porta del Vescovo, la qual stà serata quasi sempre, fina al ponte de le nave, stanno todeschi; franzosi, spagnoli, vasconi stanno per lo resto di la terra, borgi et castelli. Francesi, vasconi et spagnoli ogni zorno se ne vanno qualche parte, citadini se svodano. Tutti li imperiali, per li pessimi portamenti de i nimici, sono fati marcheschi. Lo imperator se dice esser a Yspruch senza zente. Todeschi, sono in Verona, amazorono l' altro zorno uno suo capo, et li trovoron in casa per più de 2000 ducati de robe de chiesie. *Item,* doveva venir in Verona 500 fanti todeschi, torcholoti, de quelli erano ad Alla; *adhuc non venerunt;* sono di 3000. Dil Polesene, el provedador Capello eri andò a Figaruol, et fu salutato per quelli dil castello; non hanno fato damno alcuno. Tra Figarol e la Stella sono due galee dil ducha im ponto; li nostri preparavano de trazerli con le artelarie grosse, et mandarle a fondi se aspecterano, poi trazerano al castello. Scrive, lui mai dorme nè ripossa, come sa il provedador Griti. A Trento et a Verona *terribiliter* se li more da peste.

Dil dito, di horre 2 di note. Come nostri, a meza terza, ozi, ebbero Figaruol, qual fu comenzato a bombardar a hore 8 di nocte, et butoron le defese a terra; e dentro vi era da zercha 40 fanti, messeno fora el segno et cridono: Marcho! Marcho! Missier Chiriacho, con li soi, comenzavano andar suso; *tandem* si ebbe. Furon ligati quelli soldati et mandati fuora. El signor Troylo Savello era ancor lui. Comenzoron poi a tràzer a la Stellata, dove era zercha 50 cavalli dentro, li qualli fuzirono tutti; et di quelli lochi vicini li contadini fuzivano, con le lhor robe, a le galee che se caloron, et per quelle sono salvati. Et, per quanto dice il messo, si 'l ponte fusse stà facto, li nostri cavalli lizieri potevan andar fina a Ferara, ne la qual non c' era restato cavallo alcuno, ma erano andati con el ducha a scontrar el gran maistro et socorerlo, che era astreto da le zente dil papa. Dice che questa note serà facto il ponte.

Di sier Zuan Dolfim, provedador a Feltre, date a dì 5, a horre 4 di notte. Come è zorni X, che 'l se ritrova a li confini, con li cavali lizieri et contadini. E, havendo auto licentia di andar a' damni de i nimici, e far al pezo che 'l possa, è stato in Tesin, loco ben fornito de homeni da facti, con 1500 vilani et zercha 40 cavali lizieri, 25 di Batista Tirondola et X di Zuan Antonio da Corezo, che sta a Cividal, et X di Alexandro da Modon; et ozi, a una horra di zorno, ha asaltado quel paese con dicti homeni e cavalli. E come i fonno callati zoso, trovono contrasto de li homeni dil paese, da zercha 600, perchè sono 4 ville belle e grande e richissime, e tutte le brusoe. Et voleva *etiam* che fosseno sachizate; ma, vedendo el contrasto, non volse che se sachizasse, ma prima tuorsi denanzi li inimici, come el feze, et poi sachizar. Et perchè comenzavano a vegnir a le man li villani et soldati, fece brusar ogni cossa, per poter seguir la victoria. Questo Thesim è loco de summa importantia, et ben fornito de homeni belliçosi. Et zą 243

23 anni fo *etiam* brusato per li nostri. E a quella impresa erano 3 provedadori, sier Christofal Moro, sier Marco Pizamano e sier Domenego Dolfim; de condutieri, el signor Deiphebo di l'Anguilara, missier Zuan Chieregato, el conte Bernardin Forte Brazo, missier Thadio da la Motella, missier Alexandro Cojon et Zenoa con 400 fioriti provisionati, Antonio di Fabri, Marco da Rimano, Mathio Mazom et assai stratioti, con tutte le zente del feltrin, bassanese et visentim e trivixan; e hora, con sì pocha zente, zoè 40 cavali, soto tre capi, et 1500 villani, ha 'uto questa vitoria. Idio laudato! E tien haverà asecurato quel paese feltrin, perchè quanto mal à 'uto Feltre, tutto è processo da questi de Thesin; nè poteva far cossa più grata a quello teritorio, perchè questi, non *solum* li hanno brusati e toltoli le robe, ma li hanno anche sforzà le femine. Ha fato le vendete sue, et brusato tuto, biave, vini, lane e formazi, per grandissima valuta, e tute le caxe, *excepto* le chiesie, a reverentia di Dio, et molini, de modo che non li staria a coperto una galina. E di sopra, in Zelazo, dove tegnivano tuto el bestiame, che erano una infinità di stalle piene di fen, tuto è stà brusato. Et meritano ogni malle, perchè sono innimicissimi di la Signoria nostra. Et non cesserà dil resto; farà le vendete di feltrini. Li quali lo disuadevano la impresa, dubitando esser *iterum* ruinati e brusati il resto; *tamen* sono venuti alcuni di lhoro, et, zercha el brusar, hanno facto il dover. Li resta un'altra impresa honorevele, va premeditando; spera riportar honor, et sarà di più momento. *Item*, vol lanze, freze, passadori, archi, polvere et balote, perchè, a voler far imprese con villani inexperti, el sono cosse disperate; pur non mancherà. *Item*, poteva aver brusato Grigno e l'Hospedaleto, ma è soprastato per bon respeto. Lauda Batista Tirandola, el qual ha *solum* cavali 25, et la conduta è di 50; voria fusse impita la compagnia. Et non pol far senza cavali lizieri, perchè, havendo fato quello à fato a li inimici, li bisogna star più provisto, acciò non habbi damno.

243

Et per colegio fo laudato assai de le operation fate *etc.*

A dì X. Da matina. In colegio, fonno molte letere, zoè queste:

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo, a Figaruol. Come il reparo hanno fato è ben provisto, e a la Stella *etc. Item*, nostri è passà di là, sopra il Polesene di San Zorzi, zoè cavali lizieri e stratioti, e fato bon butim, *ut in litteris. Item* ha, el ducha di Ferara esser passà Po, con li francesi erano in Ferrara, et è andato contra il gran maistro; è restà in Ferara 100 lanze italiane et 600 fanti. *Item*, nostri fanno uno ponte sopra Po, da Figaruol a la Stella, et erano li burchij preparati; li manchava *solum* a compirlo 5 burchij *etc. Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Di Montagnana, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date eri. Scrive di quelle occorentie. Et è amalato, et prega sia fato in loco suo; et à mandà 500 cavali lizieri sopra il Polesene, nel qual numero sono il conte Vanis con li turchi *etc.*

Di Chioza, di eri, di oratori nostri, vano in corte. Come erano montati su le galie, *videlicet* il Trivixan sul Tiepolo, et Mozenigo su el Corner; et li cavalli hanno aviati avanti, con barche, fino a Ravena, et aspetano tempo di levarsi. È da saper, l'altro eri si ave, dil podestà di Chioza, letere, che diti oratori poteano andar, et le galie erano lì, ma tempo-rizavano *etc.*, *adeo* per colegio fo, et per la terra, mormorato; *unde* sier Michiel Trivixan e sier Piero Trivixan, di sier Domenego, procurator, ch'è uno di oratori, andoe a Chioza, solicitando la lhoro levata. Et diti oratori scrisseno a la Signoria in bona forma. Noto: è con lhoro, secretario, Andrea di Franceschi.

Di corte, di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, date a Bologna, a dì 5 et 6. In conclusiom, esser zonti fanti 3000, fati *noviter* per il papa, zoè Vicenzo di Naldo e li altri. Et à mandà nel suo campo versso Modena, il papa, ducati 12 milia, per far fanti, e desviar quelli è in campo de i nimici, qualli sono a Rubiera; et à mandato uno comissario a Modena, e tolto l'ubidientia al cardinal Pavia. *Item*, quelli di Modena si voleno tenir. Il campo dil papa è mia uno lontan di Modena. Et scrive altre particularità, *ut in litteris;* et il signor Fabricio Colona, con le zente yspane, lanze 300, esser zonte a Sinigaja. *Item*, come fo concistorio, et il cardinal San Zorzi parlò di acordo con Franza; et che 'l cardinal Grimani parlò, dicendo non è da fidarsi in francesi. Et *reliqua.*

244

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a presso Civita Vechia, a dì 30 septembrio. Come à 'uto letere di l'orator nostro, date a dì 20, a Faenza, per le qual li dinota, el papa ha ordinato che, a Corneto e lì a Civita Vechia, sia provisto de biscoto per l'armata, per mexi 6; *tamen* non vede alcun effecto. Da Corneto se ha 'uto *solum* 30 miera, e voleno poliza, a l'orator, li siano pagati lì; a Civita Vechia non se ne fa, salvo uno fornaro. Da Roma aspecta le galie,

qual à mandato a levarne, numero 5, fino in bocha di Tevere; et arano circha 500 cantera, che tuto non sarà per uno mexe. E, subito zonte, si leverà, per andar a la volta di ponente, dove ordinarà quel comissario pontificio, domino Francho di Uberti, è sopra l'armata. Solicita si provedi di biscoti. *Item*, replicha di le galie candiote, e si provedi a disarmarle o mandarli sovenzione, perchè si tenirano qualche mexe più. *Item*, di le galie di 6 mexi, senza danari non se tegnirano fuora oltra il suo tempo. *Item*, di la zurma di la sua galia. L'armata nemicha è a Porto Venere, al numero solito de velle; e si ha inteso, da chi parla de veduta, che 'l basilisco di Prejam è crepato el zorno che fonno a le mano, et li è manchato el mior pezo di artelaria che l'habia, e il resto di le artellarie sono di mancho *etc. Item*, voria venir a disarmar, e fusse fato in locho suo.

Dil dito, di primo, date ivi. Come fin do zorni si leverà, per andar con quella armata a la volta di Zenoa; et *in itinere* se delibererà el partito si harà a tuor, perchè questa è la constantissima opinion dil papa. *Item*, il papa à scrito al suo comissario, va a Zenoa a cossa fata, perchè non è provisto. *Item*, le 5 galie, mandate in Tevere, per biscoti fati a Roma, sono Falier, Emo, Michiel, Corner et ......

Di Vicenzo Guidoto, secretario, più letere, qual è col marchese di Mantoa. Et coloquij auti. E come, volendo dito marchexe andar a Mantoa, partito di Bologna, il papa li mandò drio a dir non andasse, la via non era sicura; et è ritornato et venuto a Ravena. E dice, dito marchese averli dito: Chi è scotà in aqua calda, si dubita di freda. Et scrive di . . . , da Ravena, dil zonzer li dil prefato marchese, per venir a Chioza, e di lì anderà a Mantoa *etc.*; e altre particularità, *ut in litteris*. E nota, dito marchese si sotoscrive confalonier di la Chiesia, et non capitanio zeneral di la Signoria nostra.

Et fo scrito per colegio a Chioza, subito mandi drio una galia, resti a Ravena, per levar el dito marchexe; et alcuni tien, di colegio, vegnirà con barche a Chioza *etc*.

Et fo terminato in colegio di mandarli do zenthilomeni a Chioza, contra el dito marchexe, per honorarlo; i qualli sono sier Francesco Capello, el cavalier, executor, et sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma; i qualli subito partino per Chioza. *Item*, fo ordinà a li oficiali a le raxom vechie, di preparar una caxa per el dito marchese, si 'l volesse venir qui; et fu trovata la caxa di sier Piero da Pexaro, da Londra, dove el sta, a San Canzian, la qual è Dieda, qual è in hordine. *Tamen* fo dato

244*

in commissione a questi do, saria meglio el dito marchexe andasse di Chioza a Monte Alban, et più presto saria in campo nostro su el Polesene, che importa assai.

Noto. In le letere dil provedador Capello si ha, che Castel Nuovo, Bregantin e Melara, su le rive di Po, di qua, tutte si reseno a la Signoria nostra, mandarsi a dar al prefato provedador. *Item*, in Ruigo fu posto sier Zuan Diedo, provedador *etc.*; a Lendenara ritornò sier Julio Lombardo, provedador, et a la Badia sier Jacomo Marzello, era prima provedítor. Et in tutti questi tre lochi erano fanti, come dirò di soto.

Et l'armata nostra menuta, col capitanio zeneral di Po, sier Zuam Moro, era in hordine, et stava a Loreo a spetar, et aspetando mandato di la Signoria nostra et dil provedador Capello *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Et, poi leto le letere,

Fu posto, per i consieri, elezer *de præsenti* do savij dil consejo, ordenarij, in loco dil Trivixan e Mocenigo, andati oratori in corte, fino i retornino. Ave 133, 27 di no. Et presa, fo tolto il scurtinio, et niun non passò: 86, sier Nicolò Michiel, procurator; 82, sier Zorzi Emo; 75, sier Zorzi Corner, procurator; poi sier Antonio Loredam, el cavalier, questi con titolo, e il resto nominati. *Item*, fu fato uno savio a tera ferma, *loco* sier Antonio Justinian, dotor, fin el vengi, justa la parte presa; et rimase sier Alvise Emo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Michiel; tolti con titolo sier Alvise Mocenigo, el cavalier, sier Sabastian Justinian, el cavalier, sier Antonio Condolmer, sier Piero Lando et altri senza titolo, tra i qual fui nominato Jo, Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo.

Fu posto, per li savij d'acordo, dar a domino Domenico Busichio, qual è venuto in questa terra, et si à portà benissimo in campo, di provision ducati 32 al mexe, stando di qui, et, andando via, tanta provision, che l'habi a l'anno ducati 100 a la camera di Candia. Fu presa; ma non si contentò.

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, debbi inanimar il papa, e avisarli li successi dil Polesene e di la Stella, e lo augumento si fa dil campo a beneficio di soa santità. Et molte particularità, *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral Capello, a Figaruol, laudarlo di quello l'ha facto, et vedi di passar di là di Po, con segurtà di l'exercito, et non li mancheremo di zente e danari, e li mandemo danari et sumarij di Roma. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador

zeneral Griti, a Montagnana, exortandolo resti ancora in campo a servir la Signoria nostra, laudandolo di le operation fate, et speremo che presto starà bene, e laudato de li turchi et 300 cavali lizieri, mandati su el Polesene, in augumento di quel campo; et se li manda danari. E altre particularità, *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo da Mulla, consier, e tutto il colegio e cai di 40, elezer *de præsenti* un provedador a Udene, in loco di sier Antonio Justinian, dotor, acciò vengi a intrar dil consejo di X, per do mexi, con ducati 60 al mexe. Et non fu presa. Ave 76 et 85 di no.

245 Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte, non si fazi conventicule, come 1506, a dì 22 april, fo preso; e li avogadori inquerissa *etc.*, a tuor le galie. Fu presa; 3 di no.

Fu posto, per li tre savij ai ordeni, le galie di viazi, zoè tre a Baruto et tre in Alexandria, e sia lassà i volti e mendi a li patroni, et siali perlongà le mude a mezo april a tutti do i viazi, con tutti altri modi presi in questo consejo; et fu presa. E nota, Jo li dissi non troverano patron; et si doveria meter do galie a Baruto, con darli la Romania alta et bassa a le galie tre in Alexandria, e averano patroni.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene, tardi, letere, date a Figaruol, a dì 9 da sera. Come ha, francesi non è stà lassati intrar in la Mirandola, nè hanno voluto tornar indrio con el ducha di Ferara; el qual ducha, inteso la perdeda di Figaruol, si partì de dove l'era, per ritornar in Ferara. *Item*, come nostri atendeno a far il ponte sora Po, et voleno passar su el Polesene di Ferara, di soto Figaruol. *Item*, che Andrea Mauresi, con alcuni stratioti, passò Po a Sermene, et fe' butim de animali 800 dil ducha; e doman farà passar sier Ferigo Contarini, provedador executor, con 1000 cavali, stratioti e cavali lizieri. *Item* scrive, che la marchesana di Mantoa fa mal officio, zercha darli li burchij per far il ponte *etc. Item*, Vigo di Campo San Piero è lì in campo, aspetando il marchexe *etc.*, *ut in litteris.*

A dì XI octubrio. In colegio. Vene el vescovo di Treviso, di Rossi, e stete assa' dentro; judicho zercha letere aute dal conte Filippo di Rossi, suo fratello, qual era dal papa in Bologna, mandato per la Signoria nostra. Mandati, chi non era dil consejo di X, fuora.

Vene il legato dil papa, episcopo di Monopoli, per il qual fo mandato, et spesso è venuto in colegio, e ditoli *etc.*

Noto. Fo mandà a Bologna dal papa, cussì richiesto, quel Masino dal Forno, da Modena, preso per nostri, era capo di balestrieri dil ducha di Ferara; e questo, perchè il papa lo dimandò per volerlo examinar. Et fu preso im pregadi di mandarlo; et lo faria poi ritornar di qui *etc.*

In questa matina fo lassà di prexom sier Nicolò Michiel, *quondam* sier Nicolò; et fo con autorità di la quarantia criminal.

Item, in questa nocte, con gran pioza, quella dona, nominata Andriana, qual fu posta in cheba al campaniel, scampoe et andò via; e poi la cheba de lì alcuni zorni fo tirata zoso, nè fu per lei dato altra taja.

Di la corte, fo letere di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, date in Bologna, a dì 8. Come il cardinal Pavia, legato, era in Modena, è venuto lì dal papa, acompagnato da balestrieri dil ducha. *Item*, il campo francese par sij retrato. *Item*, il papa à trovà modo di mandar li danari a' sguizari. E altre particularità, *ut in litteris;* sì che tutte è bone nove.

Di Chioza, di oratori, vanno a la corte, di eri. Come sono in galia, nè aspetano altro cha tempo da levarsi.

Di sier Francesco Capello, el cavalier, e sier Andrea Trivixan, el cavalier. Dil suo zonzer a Chioza; et 0 intendeno dil marchexe.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Montagnana, a dì X. Nulla era da conto; et Jo le vidi. 245*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fonno sopra monsignor di la Cleta, atento il gran maistro è contento contracambiarlo in sier Marin Zorzi, dotor, e sier Nicolò da Pexaro, fo a Crema; el qual sier Marin Zorzi presta a la Signoria ducati ... Et fu posta la parte, per i cai di X, et di far tal contracambio fo 8 de sì et 18 di no; et non fu presa. Et questo, per le pratiche di sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, el qual fa il tutto per il riscato di suo padre, et non vol sia dà niun prexom francese, fin suo padre non sia riscatà *etc.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo, a Figaruol, a dì X, hore 5 di note. Come li stratioti, fenno li butini, non li hanno potuti condur di qua di Po; *imo*, zonti a Sermene, per quelli li fonno tolti, dicendo è de' mantoani *etc.; imo* fo trato contra diti stratioti da Sermene qualche artellaria. *Item*, li stratioti è venuti de qui, e hanno lassato il butin de lì, e fato nota di tutto. *Item*, il ponte non si pol compir, perchè non

hanno burchij; e la marchesana fa quel mal officio la pol, non vol dar burchij, ni altro; et Vigo è andato a Mantoa, dice voler far *etc. Item*, il prefato provedador à auto uno breve dil papa, a lui drizato, dato a Bologna, a dì 8, el qual breve lo manda a la Signoria, et è qui soto posto, per il qual li scrive el vadi di là di Po a unirssi col suo campo; et la Signoria nostra ordeni quello l' habi a far *etc.*

Noto. In le letere di corte è una particularità, che 'l papa à mandato a intimar al cardinal San Mallò, e li altri, sono restati a Roma, vengino subito a Bologna, et resti a Roma el cardinal di Napoli, per esser vechio, vice papa, et il cardinal . . . .

In questa matina in Rialto non fonno incantà le galie di Baruto et Alexandria; et questo, per il garbujo fato a la parte.

Noto. In le letere dil provedador Capello è, come il ducha è ritornà in Ferara, e francesi non hanno voluto ritornar con lui; i qualli perhò non sono stà lassati intrar in la Mirandola. *Item*, el butim fato, *ut supra*, è stà per gran valuta.

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po, date a Loreo. Come è lì con le barche, et aspeta hordine dil provedador Capello *etc.*

246 *Copia dil breve dil papa al provedador Capello.*

JULIUS PAPA II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Intelleximus, te cum exercitu dilecti filii nobilis viri Leonardi Lauredani, ducis Venatiarum, Figarolum pervenisse; quo nuntio valde sumus exhilarati. Speramus enim, quod, cum primum copiæ istæ cum nostris conjunctæ fuerint, hostes, qui jam in maxima sunt trepidatione, terga subito vertant, aut, si pugnare ausi fuerint, penitus deleantur, præsertim cum copiæ regis catholici cum tercentis cathafractis prope sint. Itaque hortamur te, quanto possumus studio, ut acceleres, et cum nostro exercitu, qui Mutinæ est, te conjungas.

Datum Bononiæ, sub annulo piscatoris, die 8 octobris 1510, pontificatus nostri anno 7.°

SIGISMUNDUS.

A tergo:

Dilecto filio Paulo Capello, patritio veneto, provisori in exercitu venetorum.

A dì 12. La matina. Fu per la terra divulgato, esser letere dil provedador Griti, come è contento restar in campo, e morir, si 'l bisogna, per questo stato; et par voglino tuor l' impresa di Lignago, e consultato col governador, qual perhò non è ben gajardo. *Etiam* el capitanio di le fantarie è indisposto *etc.*

Item, di Chioza, ancora li oratori non sono partiti; dicono per il tempo, ma molti mormoravano di la tardità *etc.*

Fonno expediti in campo domino Zuan Forte et domino Dominico Busichio, qualli erano venuti di qui, perchè, tolendossi impresa di Lignago, fosseno in campo *etc.* I qualli dimandono alcune cosse, et li fo promesse di farle.

Fo consultato quello si havesse a scriver al provedador Capello, per il brieve auto dal papa, qual importa assai, ad andar tutte le zente di là di Po; et fo ordinato scriverli una letera.

Da poi disnar fo pregadi. Et lete le letere, et queste:

Di sier Andrea Griti, provedador, date a Montagnana, eri. Come è contento restar in campo. *Item*, zercha mandar 100 homeni d' arme in campo su el Polesene, chome li fo scripto, non li li par, *videlicet* domino Antonio di Pij et Meleagro da Forlì; et questo, perchè à aviso, il ducha di Ferara et il gran maistro hanno intelligentia insieme, et potriano venirli adosso li a Montagnana. Et zercha andar a l' impresa di Lignago, vederano *etc.* À nove di Verona, il vescovo di Trento, era in Castel Vechio, è andato fuora per il soccorsso. *Item*, à uno aviso, come Verona è stà data im pegno al re di Franza da l' imperator, per ducati 100 milia auti; et la debbi rescuoder per tutto mazo, *aliter* resti al *roy.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì XI, a hora di terza, a sier Nicolò Zorzi. Come eri sera zonse il suo nontio di Trento, qual non intrò in la terra, per esser arivato di notte; et non sepe dimandar a le porte, saria stà aperto. Dice, che a Trento non si sa 246* dove sia lo imperatore, perchè ozi sta in uno loco, e doman in uno altro. *Item*, quelli 3000 homeni comandati, et erano in la Val Lagerina, tutti sono ritornati a le lhor stanzie e caxe, con precepto, che, accadendo, stiano in hordine, sotto pena di perder il suo et di la forcha. *Item*, in Trento sono pochi soldati, et pochi di la terra, per la peste granda vi è; e dicevasi de lì a Trento e Roveredo, che lo episcopo di Trento dovea andar a Trento. *Item*, di

Brexa, che 'l Contin baron è sollo lì; et che l' è stà comandato, per el brexan et riviera di Sallò, cernede assai, le qualle perhò non sono mosse, nè se moverano, come se dice, di là. *Item,* dicessi esser fata crida a Brexa, che ogni bannito ritorni a caxa, et che 'l re ge darà *etiam* soldo, et che 'l vol soldar taliani. Scrive, si vede esser reduto a mala sorte, e non conosciuto da li soi segnori, perchè 'l saria acharezato. Lui fa li balestrieri, e non domanda soldo, e vede le cosse andar in longo e indebitarse su la persona *etc.* Una solla speranza li resta, ch'è la illustrissima Signoria nostra.

Dil Capello, provedador zeneral, date a Figaruol. Avisa, come à 'uto letere dil ducha di Urbin: il gran maistro, con le zente francese, era a Rubiera, è venuto a Carpi; et par voy venir a la volta di la Stella, per trovar il nostro campo. El ducha è venuto a Ferara con zente; sì che a uno tempo potriano darli adosso, et perhò stagi reguardosi *etc. Item,* il ponte è quasi compito. Aricorda, lo ingrossar lo exercito non è si no ben. *Item,* il conte Vanis, con la compagnia di turchi, è zonti lì; et par voglino licentia di venir di qui, dicendo poter tornar indrio quando voleno *etc. Item,* il butim, fato per Mauresi e altri stratioti, fo cavali 600, cavale 400, boi . . . . , et 600 piegore, qual tutto è restà a Sermene in deposito; si dice val zercha ducati 5000.

Di Chioza, di oratori nostri, vanno in corte, date ozi. Come le barche, andavano versso Ravena, per il tempo contrario sono tornate; sì che si doleno, ma non ponno contrastar contra il vento. *Item,* il Capello e il Trivixan è lì, et aspectano il marchexe.

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador, fo letere. Come nostri, è con lui, pasono sopra quel de i nimici, sora il Polesene di Ferara, et feno butin di 60 cai de animalli *etc., ut in litteris.*

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, di primo septembrio fin 20. Assa' sumarij; erano tutte in zifra.

247 *Di domino Leonardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Montagnana, a dì X, a hore 23.* Come, per uno, eri se partite da Verona, ha, che ogni zorno se parteno zente, sì taliani como todeschi, e taliani vanno versso Mantoa. Le zente dil gran scudier, zoè San Severino, sono poche, et ogni zorno se ne parteno; le zente dil marchese di Mantoa *etiam* sono rimaste poche; quelle di signori da Bozollo, e dil signor missier Zuane di Gonzaga, sono partite; de quelle dil ducha di Termene, parte sono morte et amalati, et parte se ne vanno; sì che in Verona ge sono poche lanze, le quale in tutto non arivano a 300, ma da 250 in 300 et non piuj. Todeschi sono morti et assai amalati, el resto nudi e malandati. El vescovo di Trento l'altro zorno andò, di fuora via, per el socorsso, da Castel Vechio a San Felixe et San Piero, e per la terra fece andar 200 francesi, over vasconi, a San Piero et San Felixe, e la nocte ritornorono zoso. Et vien dito, o sia zanza o verità, che 'l re di Franza dà a Maximiliano ducati 200 milia, ne li qualli se ge computa li mioramenti de Valezo e Lignago, *cum hoc,* che Verona et le forteze stian in man dil re di Franza, et se per tuto mazo proximo futuro Maximiliano non gli restituischa li 200 milia ducati, che Verona e le forteze sian dil re di Franza. Verona ogni zorno si va svudando; adesso seria tempo di andar a Verona over Lignago, ma voria 4000 fanti a presso quelli è in campo.

Fu posto, per li savij, d'acordo, una letera a 248 Bologna, a l'orator nostro, zercha queste occorentie; et dil campo, qual è per passar di là e far fati, ma desideramo, il marchexe zonzi in campo. *Item,* di la preda fata per stratioti, qual a Sermene è stà retenuta, con altre particularità, *ut in litteris;* et semo per far il tutto. Presa.

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Capello, a Figaruol, inteso quanto el ne scrive, di lo aviso auto dal ducha di Urbin, che francesi tendeno a venirlo ad asaltar, che debbi star riguardoso, con altre particularità, *ut in litteris.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti, a Montagnana, debbi star occulato, e intendersi con el provedador Capello *etc.*

Fu posto, per li diti, dar a domino Dominico Busichio di provision ducati 40 al mexe, et poi in Candia ducati . . . , *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per i consieri, cai di 40 e savij, che sier Orssato Zustignam, *quondam* sier Pollo, qual si à oferto di andar al governo di la Patria, in loco di sier Antonio, suo fratello, vice locotenente, acciò el vengi a intrar dil consejo di X per do mexi, fino vadi sier Alvise Gradenigo, electo luogotenente de lì, el qual non vol ni titolo ni alcun salario; perhò sia preso, che 'l prefato sier Orssato vadi, et zonto il sij, sier Antonio Zustignan possi repatriar, *ut in parte.* Ave 8 non sinceri, 70 di no, 90 de sì; et fu presa di streto. Et nota, el dito sier Orssato era im pregadi, per esser provedador sopra le camere.

Fu posto, per li tre savij ai ordeni, d'acordo, conzar l'incanto di le galie di viazi, atento non hanno trovà patroni, *videlicet,* perchè è stà trovà una

parte, non si pol dar volti *etc.*, aspetanti a l'arsenal, senza parte presa in gran consejo: che da mo sia preso, che ducati 3000, di quelli prestano a la Signoria li debitori dil dazio dil vin, siano dati a l'arsenal, a conto di volti *etc.*, da esser di diti danari conzade le galie, nè possi esser spexi in altro, *ut in parte;* et fu presa. *In reliquis* si stagi su l'incanto preso.

Noto. La terra ozi, per eri, fo uno sollo a Lazareto.

A dì 13, domenega. La matina. In colegio fo questa sola letera leta:

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri. Come biasema il provedador Capello, vol dar ordine mandi zente su el Polesene a lui; e *tamen* è pericolo, che francesi non vengano ad asaltarli lì a Montagnana, et perhò è bon star reguardosi, e non vi mandar più zente, perchè sono bastanti *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Et fu fato podestà et capitanio a Bassan, sier Antonio Donado, fo podestà a Castel Lion, *quondam* sier Zuane; dil consejo di X, in loco di sier Zacaria Dolfim, è intrado savio dil consejo, sier Domenego Beneto, fo consier, da sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, tolto per sier Zuam Cosaza, qual va vestido a la forestiera, fiastro di sier Marco Loredam.

Fu posto, per i consieri, dar a uno fratello dil strenuo Zuan Forte da Orti, capo di cavali lizieri, cussì richiesto la Signoria nostra dal prefato Zuane, la canzelaria di Lignago, in vita soa; et cussì, per autorità dil gran consejo, li sia concesso. Ave la parte 62 di no, 1307 de sì; e fu presa. E fu cossa ridiculosa, che si conciede quello è im poder de altri; et, per honor di la Signoria nostra, si doveva meter tal parte in el consejo di X et non in gran consejo.

248* Fu posto la gratia di sier Antonio Donado, sopradito, fo preso podestà a Castel Liom, che, atento li damni patiti, et haver convenuto rescatarsi con più di ducati . . . . , che a do so fioli, *ut in parte*, li sia concesso 5 ballestrarie per fiol *etc.* Et fo ballotà do volte, et pezorò l'ultima; e non fu presa, perchè la vol aver, la gratia, in tutto el corpo i cinque sesti. Ave 987, 277; poi 946, 326. *Item* nota, tal gratia fu posta a dì . . . septembrio; et non fu presa.

Fu posto, per i consieri, dar le do quarantie, a ultimar certa intromission, fata per sier Antonio Boldù, el cavalier, e poi per sier Luca Memo, avogadori, tra i Morexini di Santo Aponal, *ut in parte.* Et sier Gasparo Malipiero, l'avogador, andò in renga, et volendo contradir, dicendo, vol la quarantia criminal per presonieri, non fo mandà la parte, et vene zoso.

Di Spalato fo letere, di 26 septembrio, di l'arzivescovo, domino Bernardo Zane. Come sier Jacomo Lion, conte, stava *in extremis. Item*, che turchi, cavali 400, e pedoni, in tutto, erano corssi in quel zorno fin su le porte; *adeo* fu fato sì bona provision, che non menono via se non una femena.

Noto. L'altro eri fo mandà in campo, a Montagnana, ducati 8000, parte di qual è per pagar le zente, e per il marchexe *etc.*

Et ancora fono letere di Chioza, dil podestà. Come eri, a hore 17, le galie si levono de lì, con bon tempo, con li oratori, vanno a Ravena. E nota, erano zonti do noncij di la marchesana di Mantoa, uno di qual è chiamato domino Mario, venuti contra il marchexe, non sa dove el sia; et montono *etiam* lhoro in galia, per andar a Ravena dal marchese.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Figaruol, eri, hore 2 di note, zonte tardi questa matina. Come ha 'uto una letera di l'orator nostro da Bologna, di X. Li scrive, il papa à inteso nostri aver auto Figaruol e la Stella, et li piace assai e si alegra; et à benedeto esso provedador Capello e tutti li altri dil campo nostro. *Item*, li scrive altre nove: di francesi, dove i sono non sanno; *item*, il ponte non è ancora compito, per causa de li burchij, che stenta aver di mantoana *etc.*, *ut in litteris.*

Noto. Si have, per via dil consolo nostro a Napoli, che l'arma' di Spagna havia auto a Zerbi damno da' mori, et è stà rebatuti, con gran damno di spagnoli; et è stà amazato il fiol dil ducha di Alva. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, di 12, hore 23. Come ha da Lignago, eri sera intrò 200 cavalli francesi, ivi mandati, de quelli erano in Verona; i qualli perhò pocho nostri stimano. Di Verona e Trento, 0 à più di quello eri avisoe.

A dì 14 octubrio. La matina li consieri andono 249 a Rialto, a incantar le galie de viazi, et non trovono patroni.

In questa matina, in quarantia criminal, per el piedar di avogadori di comun, fu preso di retenir il canzelier et il cavalier di sier Alvise Guoro, podestà a Grisignana, per alcuni erori facti, *ut in processu.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij. Et fonno expediti molti villani, erano qui per li soi comuni, *videlicet* Mestre, la Mota et altri, atento i damni patiti, fo perlongà i salvi conduti.

Di campo, di Figaruol, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di 13, horre 2 di note. Come ha, il marchexe di Mantoa era zonto a Bologna, et vol venir di lì nel nostro campo. *Item,* il ducha di Ferara, con 300 lanze et fanti . . . . , era venuto al Bondem, et vol far facende *etc.*

A dì 15. In colegio. La matina fonno queste letere; il sumario è questo:

Di la corte, di l' orator nostro, date a Bologna, a dì 12. Come il marchese di Mantoa era ritornato di Ravena lì, per venir nel nostro campo. *Item,* Vicenzo di Naldo à fato fanti 1500. Et scrive di zente mandate in Modena. E francesi è retrati col gran maistro a Rubiera, et haveano fortifichà certo castello, chiamato . . . . ; qual nostri lo tolseno. *Item,* il papa desidera, li campi nostro et il suo si conzonzino insieme. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Dil provedador di l' armada, date in galia, a Civita Vechia, a dì 3 octubrio. Scrive in materia de biscoti. *Item,* voria disarmar; et di la miseria de quelli galioti, et *præsertim* de li candioti. *Item,* le galie di Roma sono ritornate, con biscoti miera 128 in zircha, e lhoro voleno per l' armata, per galie 16 nostre, miera 144 al mexe; et par dieno levar sopra l' armada fanti circha 400 dil papa: bisogna mazor quantità. Si dice, il papa à fato preparar certa quantità de biscoti a Orbetim, per el magnifico Pandolfo di Siena. *Item* scrive, è per levarsi uno di questi zorni, con l' armata, per andar a la volta di Ponente, et in camin deliberarano *quid agendum.*

Item, *fo una letera, dil dito provedador di l' armada, di 6.* In zifra *etc.*

Di domino Jannes di Campo Fregoso, di 8, a Piero di Bibiena. Come va con bon animo a l' impresa di Zenoa; et par, il papa habbi intelligentia dentro; et poi non vi è zente.

Dil Capello, provedador, di 14, horre 17. Come erano stati lì a Figaruol tutta la notte in arme, perchè haveano aviso, il ducha di Ferara doveva venir con zente assa' ad asaltarli; *tamen* non erano venuti. *Item,* haveano fato ruinar e brusar la Stellada, tute le caxe atorno, e dentro postovi uno contestabele con fanti di la compagnia di Chiriacho dal Borgo, *ut in litteris. Item* scrive, aspetta di campo, da Montagnana, domino Antonio di Pij et Meleagro da Forlì, et la compagnia di brixigelli.

249* *Di provedador Griti, date a Montagnana, eri.* Dil zonzer lì de li turchi, partiti dil Polesene, da Figaruol; et voleno venir in questa terra, per ritornar in li lhoro paesi *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, di 14. Come de li cavali 200, che intrò l' altro zorno in Lignago, ne sono ritornati indriedo 100; sì che non sono restati se non 100 in Lignago. Di Verona si ha, per diversse persone, la terra ogni zorno se svoda, per quelli ge era dentro, sì de soldati como de citadini. Da Mantoa si ha, el populo con grandissima expectatione aspeta el marchese, e non mancho nostri lo desidera in campo. Si dice, di Verona, che li inimici voleno ussir e andar a Suave; potria esser per divertir la materia di qua, acciò quelli di Lignago, partendossi nostri di Montagnana, lhoro venisseno de lì. *Alia non sunt etc.*

Noto. Intisi, che missier Zuan Lucha da Pontremolo, era episcopo di Rezo et auditor di Rota, era morto a . . . . , in questi zorni. Questo era dotissimo; di effigie somejava di Hermolao Barbaro.

Da poi disnar fo pregadi. Et poi leto le letere, et sopravene

Di la corte, di l' orator nostro, date a Bologna, a dì 9 fin 12, et sono letere, zoè che questa matina si ave. Prima, come il papa à homeni d'arme 500, fanti 7000, et fa 3000 altri fanti. *Item,* per l' altra letera, come li medici fo contenti, el papa bevesse un pocho di aqua; e cussì bevete, *adeo* l' à fato andar di soto e di sora, ch' è stà una purgasom mirabele. *Item,* che le zente dil papa à 'uto Sasuol; et francesi erano a Rubiera. Zercha le cosse di Zenoa spera di bene. *Item,* il marchese, come ho scrito, era tornato di Ravena a Faenza, e da Faenza scrisse al papa la causa, e vol venir in campo.

Et nota, dito marchexe scrive confalonier di la Chiesia et no capitanio zeneral di la Signoria nostra, ch' è mal signal; *ergo etc.*

Dil provedador Griti, di eri, da Montagnana. Come era stà fato comandamento a tutti, chi à soldo in Verona, dovesseno star preparati.

Dil provedador Capello, date a dì 13, hore 2 di note, a Figaruol. Come i nimici veneno verso la Stella; et nostri si difeseno virilmente, havendo fato tajar atorno et ruinar caxe, et messo 100 fanti di Chiriacho in la Stella; *tamen* lassò burchiele lì, in caxo che non si potesseno tenir, venisseno con ditte burchiele di qua. *Item,* diti inimici veneno a la Ponta con artellarie; e nostri, con artellarie a l' incontro, li fenno ritrar. Et le galie dil ducha, et do brigantini, parssi con le artellarie, li feno ritrar indriedo.

Fu posto, per li savij, una letera a tutti tre li

oratori nostri in corte, avisarli di successi, et solicitar il papa a l' impresa di Ferara. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, a Figaruol, in risposta di soe; laudarlo et inanimarlo a far *etc*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti, a Montagnana, in risposta di soe; et di le provisiom fate, et non dubiti *etc*. Presa.

Fu posto, per li diti, che 'l condutor dil dazio di l' ojo, fu preso per anni 2, l' habi per anni 4 in tutto. Ave 61 di no, 86; e fu presa.

Fu posto, per li savij, certa parte di acompagnar do quarti di tansa, et quelli è creditori di la $^1/_2$ dil pro' dil monte novo, marzo pasato, *ut in parte*. Presa.

250 Fo posto, per li savij, che, atento fusse preso et commesso a li provedadori sopra la camera d' imprestidi, la scansation di le spexe di officij di questa terra, et fin horra 0 è stà fato, che in pregadi ozi siano electi tre dil corpo di questo consejo, con pena, con amplissima auctorità di scansar le spexe di officij. Et fu presa.

Et, fato il scurtinio, rimaseno sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea, sier Marin Morexini, fo avogador di comun, et sier Francesco Falier, è di la zonta, *quondam* sier Piero; e il Querini refudoe. Et quelli fonno tolti sarano qui soto nominati.

Fu posto, per li savij, certa parte di quelli hanno depositâ per mezi fitti *etc*., che *de cætero* se intende, depositando altratanto, siano fati creditori, et possino scontar con quelli sarano debitori di la Signoria nostra, da mexi 4 in là, *ut in parte;* et fu presa. La copia di la qual sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li diti, che le decime numero 3, 4, al monte novissimo, et le $^1/_2$ tanxe 3 et 4, siano scosse in termine di zorni 8, et senza pena, poi siano tajate a 60 per 100 persi, et mandate a le cazude, et scosse, *ut in parte*, copiata, *ut supra*. Et fu presa: ave 33 di no, 107 di sì.

Fu posto, per sier Domenego Pizamano e sier Antonio Loredan, savij ai ordeni, che il Capello non era, e li altri non intradi, *iterum* le galie di viazi, che non hanno trovà patron, *videlicet* tre et tre, con darli doni a le galie di Alexandria ducati 1000, zoè ducati 500 per cotimo di Baruto e 500 di Alexandria, *ut in parte*. Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe do galie sole a Baruto, et 3 in Alexandria, et la Romania bassa e alta a le galie di Alexandria. Parlò prima il Pizamano; li rispose il Prioli. Parlò poi sier Alvise da Molin, savio dil consejo, qual intrò con li do savij ai ordeni. Parlò sier Marco Bolani, savio dil consejo, el qual messe de indusiar, dicendo, non è tempo che le galie vadi, si non questo avosto; e messe, che 'l colegio debbi vegnir quest' altra setimana con le sue opinion al pregadi, in questa materia di le galie. E sier Antonio Grimani, e il resto di savij, 0 messeno. Andò le tre oppinion: 39 dil Prioli, ch' è la bona parte, 69 dil Molin et di do savij ai ordeni, 104 dil Bolani, de la indusia. E questa fu presa, balotate do volte, *ut patet*.

Intrò consejo di X, prima con la zonta, per certa materia. Et feno cao di X, in luogo di sier Zacaria Dolfim, è intrà savio dil consejo, sier Andrea Loredam, fo a Udene.

Dil Capello, provedador zeneral, date a Figaruol, vene letere, di 14, hore 3 di note. Chome ha, per via di Roverè, che le zente dil papa, zoè Marco Antonio Colona, à 'uto Sasuol e Rubiera per Enea di Pij; e francesi sono andati a Rezo, et da quelli non sono stati aperti. *Item*, scrive aver mandato 500 cavalli de stratioti, con sier Ferigo Contarini, provedador executor, di là di Po, acciò vadino in campo dil papa, contra il marchexe di Mantoa, per farli scorta et condurlo in campo, et, acompagnato l' habino in loco securo, essi cavalli vadino a veder et saper de li inimici. *Item* scrive, domino Antonio di Pij è zonto, et Meleagro vien via, et li aspeta con desiderio, et li fanti brixigelli. *Item* scrive, l'armata nostra menuta è zonta a la Pelosella; li à scrito al capitanio, si vardi a intrar, per le galie; et li ha mandato zente contra, per farli scorta, sopra le rive. *Item*, scrive provision fate et guarde poste a li passi, come per una lista inclusa in le letere apar *etc*. 250*

Scurtinio di tre sora la scansation per i officij, justa la parte presa.

Refudò †. Sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea.

Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Marin.

†. Sier Francesco Falier, è di la zonta, *quondam* sier Piero, da San Vidal.

Sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, fo avogador di comun.

Sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Pangrati.

†. Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, *quondam* sier Pollo.

Sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Thomà.

Noto. Ozi ritornorono in questa terra sier Francesco Capello, cavalier, et sier Andrea Trivixan, el cavalier, stati a Chioza, aspetando il marchexe; ma, non venendo, per la Signoria nostra li fo dato licentia a repatriar.

Item, in colegio veneno el conte Vanis e li altri turchi venuti di qui, zercha numero 114, parte di qual voleno ritornar a caxa, sono fati richi. Et vene *etiam* con lhoro sier Alvise Loredan, *quondam* sier Pollo, stato lhoro provedador in campo. Et quello de' ditti turchi seguirà, scriverò di soto.

Item, zonse in questa sera Zuam Francesco Falier, vien di Ravena, andato credendo trovar il machexe; et il Folegino era in questa terra, non ben sano *etc.* E nota, per colegio fo scrito, una di le tre galie, andate con li oratori, restasse de lì a Ravena, aspetando il marchexe, zoè versso Primier *etc.* Et el dito Zuan Francesco poi si partì per andar in campo.

Vene in questa terra il magnifico Juliano di Medici, fiorentino, alozato in caxa di sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, per l'amititia ha il fiol, domino Pietro, con lui. Et è venuto per medicharssi di li ochij.

A dì 16. Da matina, non fo ditto nulla esser di novo.

Dil provedador Griti, date a Montagnana, eri. 0 da conto.

Noto. Intisi, il re di Franza aver fato far editi, che tutti quelli, hanno beneficij sopra il suo dominio in Italia, debino vegnir a quelli, soto pena di perder ditti beneficij et vescoadi, in termine di zorni X, e cussì *etiam* layzi, *ut in proclama, sub pœna confiscationis.* La qual crida *fortasse* noterò.

Item, 14 citadini bergamaschi, per dubito non fusseno marcheschi, li mandono in Franza. La nome di qual è questi:

Domino Lunardo da Comendu, cavalier.
Domino Paulo Zancho, cavalier.
Domino Galeazo Colombo, dotor.
Domino Piero da Sonicha, dotor.
El barba di Passi.
Andrea di Passi.
Zorzi Benajo.
Davit da Bremba.

251

Sumario di una letera, di sier Zuam Moro, capitanio zeneral im Po, a sier Cabriel Moro, el cavalier, suo fratello, data a dì 15 octubrio, hore 16, 1510, a presso Figaruol et il mantoam.

Come, per ordine dil proveditor Capello, che per sue letere li commete che *immediate* si debbi levar et intrar in la Pelosela e venir a Figaruol con l'armata; e questo fo a dì 13 da matina. E con ogni festinantia accelerò la venuta sua, dì et nocte; et il luni, a hore 12 di note, zonse al Bonelo, ch'è una isola in mezo el Po, lontan di Figaruol zercha mia 6, dove deliberò dar parte a la notte, per esser non solamente strache le zente, ma meze morte. Dove che a hore 3 el vene el signor Vitello, et li feze intender che tutti doveva venir a incontrarlo, la matina sequente, che è ozi, a la Pelosela, per farli scorta fino a Figaruol; e che questa armata non era aspectata da niuno; e che la Stela non si poteva tenir, per esser loco molto fiacho, et che la voleano abandonar. E li disse: Me haveti sparagnato la strada fino a la Pelosella; e che li bisognava guardasse tutto quel corsso, dubitando che li inimici non butasseno uno ponte, e molte altre particularità; e che 'l non si dovesse mover de dito locho del Bonelo, fino che 'l non conferiva col provedador Capello, et ancora che lui havesse premedità di mandar il suo soramasser e uno trombeta, con sue letere, al dito provedador, e avisarli il suo zonzer lì. E a horre 5 di nocte vene esso provedador, e senza altro consulto li disse: Su! leveve, capitanio, et vegnì a la terra, perchè dubitamo, che i nimici non ne tirano con artellarie, come hanno facto tutto heri, per la ponta, ch'è a presso la Stela, su el Po, che va a Ferara, a l'incontro de Figaruol. Esso capitanio fece dar la trombeta, e *immediate* si levò, ordinando a tutti che, senza strepito, uno driedo l'altro, in ordinanza, dovesseno vegnir suso, perchè altramente li inimici li tireriano di le artelarie; e cussì fezeno. E lui prima de tutti se misse inanzi, per dar vigoria a li venturieri, i qual sono i più desregoladi e bestial homeni che sia al mondo, e vene a salvamento al loco. E, poi zonto, montò a cavalo, per non esser zonta tutta l'armata, e andò versso quella, fazendoli cuor e vigoria; *ita* che, a laude de Dio e honor de caxa sua, l'à conduta tuta sana e salva, et è in locho, che 'l si potrà sempre salvarsi a Mantoa, per esser pocha via, et *etiam*, per la via di Hostia, sul mantoam, et potrà repatriar, tragetando le barche de sora di uno

arzere, che non è più largo de barche do fin tre. Non fu mai capitanio im Po, che a una stropada si penzesse tanto ananti; e, si non era la sua solicitudi- 251* ne, zura a Dio, non *solum* nostri abandonavano la Stella, a la qual hanno brusà li borgi, ma *etiam* haveriano abandonato parte de questo Polesene. Non è stà ancor consultado *quid agendum*; se sta cussì. Et la venuta nostra à messo vigor a tutto questo exercito, che era come perduto, dove che tutti sono aliegri. *Item* avisa, che 'l sta driedo un Polesene, et è seguro; et forzerassi conservar tuta quella armada con li spiriti soi, sperando ne lo altissimo Idio, non li mancherà, come sempre à facto. Scrive, come el fu al Bonello, et parlò con el signor Vitelo. Deliberò *immediate* far tornar le ganzare per la via di la Pelosella, e andarsene tutte 4 a la custodia de Are, per esser locho importantissimo, e non esser cognosciuto da la illustrissima Signoria, che, se l' havesse mandà pur 100 fanti, como per mie li ho rechiesto, mai quel locho se potria perder, e sempre questa armata, ancor che i nimici a l' incontro dil sostegno di la Pelosella ponesse artelarie, saria intrata et haria salvato l'armajo; et perhò à mandate dite ganzare lì, per conservatiom di quel locho de Ari, e per esser intrigamondo. E, finito il mexe, la Signoria provedi per Ari, e desarmi le ganzare, per non esser bone in cossa alcuna. Scrive, si lasserà intender con quel provedador, perchè non vuol per niente far quello hanno facto li precessori soi. Horra manda a scoprir, se a l' incontro de la Pelosella li inimici hanno piantato le artellarie, et, non havendo i nimici occupato il locho oposito con dite artellarie, scrive si risolverà; facendo intender a quelli di colegio, non fazi più venir venturieri, perchè tutti si perderano. E non dicha alcuno, che 'l sia crudel, et zuoga di man, e non observa decoro, perchè ha fato 100 volte pezo de quello ha fato per avanti; et se non havesse fato cussì, haria perso tuta l' armata, e coloro che sono stà offesi, lo adorano horra per uno Dio. *Item*, dimanda pan per l' armata, per via di Ruigo.

Et nota, che pre' Nicolò Liburnio, suo capelan, scrive al ditto. Come, a dì 14, el prefato capitanio si levò de Ari, con 50 barche armate et 200 e più de venturieri, per andar versso Figaruol; e, ne l' ussir di la Pelosella, l' era con la barcha a 7 remi, che dava cor a cadauno. Come fono in dromo de Francolin, fonno salutati con l' artelaria nemicha, dove barche armate e de venturini volevano per paura fuzer; e alhora el capitanio, con tanto vigor e prosperità fe' animo a la turba timida, si che passono a salvamento, a dì 15, et la matina poi a Figaruol, dove il magnifico Capello li fece bon recepto. Sono da 3000 fanti, 100 homeni d'arme; e si aspeta el marchexe di Mantoa. Se parechia el ponte; hanno uno burchio di Mantoa per caxa, con el tiemo; se fa bona ziera *etc.* Data a Figaruol, a dì 16 octubrio 1510.

A dì 15 octubrio im pregadi. 252

Fu posto, per i savij dil colegio, una parte, che tuti li creditori dil pro' dil monte nuovo, di marzo, possino scontar la mità dil suo pro' con altratanti contadi; e cussì li do quarti di tansa, acompagnandoli con altratanti danari, possino scontar con le angarie soe, *ut in parte;* et siano tirà le marelle a li creditori. Ave 42 d no, 109 de sì. La copia di la qual sarà posta qui soto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et 253 colegio. E nota, si dice si trata in consejo di X una materia de importantia.

Dil provedador Capello, da Figaruol, date eri, a hore . . . De l' intrar l' armata nostra im Po tuta, et venuta di sora Figaruol, et il capitanio, si che è secura; et è barche numero . . . . , et de venturieri assa'; li ganzaruoli è rimasti. Et scrive di cavali el mandoe su le rive, *ut in litteris.*

Di Ravena, dil marchexe di Mantoa, date a dì XI, venute questa matina, soto scrita: El vostro schiavo in cadena el marchexe di Mantoa. Scrive il suo venir lì. Et vol tornar per terra a Bologna, e de lì vegnir in campo nostro, et esser a parlamento con sier Pollo Capello, provedador nostro, et con le zente li ha dato la Signoria nostra, et far facende.

Di oratori nostri, Trivixan et Mocenigo, date a Ravena, a dì 12. Dil zonzer lì, et navigono con le galie lì propinquo; et si meterano in camin, e venere sarano a Bologna.

Da Chioza, dil podestà Lion, vidi uno avixo. Che alcuni di la cha' di Este, fo dil signor Nicolò, erano andati dal papa, et haveano dato il bastion di Crespin a' nostri; ma non fu vero.

Et consejo di X veneno zoso a hore 3 di note. Et intisi, fonno sopra beni de' rebelli *etc.*

A dì 17. La matina. In colegio andono sier Nicolò Salamon et sier Matio di Prioli, è sora il cotimo di Baruto, e sier Antonio Gradenigo, sora il cotimo di Alexandria. Et parlò el Prioli, dicendo, non è tempo di meter galie e dar donni di danari di cotimo; et é mal, e le galie vegnirano vuode *etc.*

Dil provedador Capello, date a Figaruol, 15, a horre 17. Come l'armada nostra era andà versso Sermene. *Item* ha, esser andà 500 cavali dil marchexe di Mantoa contra esso marchexe; et Vigo andoe, con li nostri 500 cavalli, e sier Ferigo Contarini.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 15, hore 24, a sier Nicolò Zorzi. Come, di novo, el ducha di Urbino havea auto Rubiera e Sassollo, che sono tra Rezo e Modena, dove li era dentro el signor Enea di Pij. *Item*, eri zonseno a la Stella 4 boche de artellarie dil ducha di Ferara; et hanno trato ozi, *sed nihil fecerunt*, et sono retirate a la Ponta.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et colegio. Et nota, eri fono su parte di vender beni de'rebelli, per ducati 30 milia, *videlicet* dando uno quarto di pro' di monte nuovo e tre quarti de contadi, a raxon di ... per 100 d'intrada; et cussì sono sopra queste materie, per aver danari.

Et ozi fono apichadi do, uno bastardo fo di sier Santo Malipiero, zovene, et uno linaruol da Santi Appostoli, robono li Pixani dal banco, in cha' Vituri, a San Stai, et altri, per ducati 1500. Et fo chiamà il fio *quondam* sier Nadalin da Molim, nominato Baldisera, chome ho scrito di sopra, et si absentò.

Noto. Sier Piero Loredam, fradello dil serenissimo, sta malissimo; et sier Marco da Canal, di sier Alvise, à la peste.

253* *Di corte vene letere, di l'orator nostro Donato, a nona, ozi, date a Bologna, a dì 14 et 15.* Come il marchese di Mantoa, era zonto lì, è partito per campo. *Item*, il signor Alberto da Carpi, orator di Franza, è stato lì, per tratar trieve col papa; et il papa non ha voluto far 0, et lo ha licentiato con colora. *Item*, à mandato il suo datario Arzentino, episcopo di Concordia, a Roma, a tuor 160 milia ducati. *Item*, à letere di Rechanati, che 'l signor Fabricio Colona è zonto lì con le zente yspane, lanze 300, e vien di longo; *tamen* esso orator à dil suo zonzer a Pexaro, e questa altra setimana sarà in Bologna. *Item*, francesi, zoè il gran maistro, mandoe a dir al ducha di Urbin, qual è in Modena, che l'havia inteso che l'aria piacer di veder quel campo, perhò lo invitava a vegnir a vederlo; et che dito ducha li mandò a dir, che 'l havea certo che esso gran maistro voleva veder Modena, et, si 'l voleva, el venisse dentro. El qual campo par sij in campagna vicino a Modena. Et poi par, le zente dil papa et francesi fonno a le man, et ne fo amazati de' francesi 100; et che uno governador, si dice di la compagnia di monsignor di Foys, fue ferito da' nostri, zoè da le zente dil papa, et era stà preso uno capitanio spagnol et uno Gambacurta, pisano, erano in campo de' francesi, *adeo* francesi se erano retrati di Modena et andati a Parma, et lì si fortifichano. De' sguizari 0. *Item*, a Roma era morto il cardinal di Bologna, fiol dil thesorier di Savoja, di natione piamontese over savogino, era di età di anni ...., havia intrada ducati ...., et era episcopo di Bologna.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo, a Figaruol, a dì 15, hore 4 di note. Avisa il zonzer dil marchexe a Sermene, et esso provedador li andò contra; et scrive coloquij auti insieme. Qual li ha dito, vol cazar francesi de Italia, cussì chome fonno insieme in Reame, con esso provedador Capello, a cazarli; et che era ritornato a Figaruol, con hordine di tornar la matina, con quelli capi, lì a Sermene, a consultar *quid fiendum*. Et è zonto esso marchexe con li 500 cavali nostri; ai qual il marchese fece restituir il butin, fato per lhoro, a essi stratioti, qual era in deposito a Sermene, *imo* li dete licentia coresseno fino su quel di la Mirandola a far butini. *Item*, esso marchexe à mandato per li ducati 8000, è in campo a Montagnana, a suo nome, perchè vol far fati, et ha auto dal papa ducati 4000; et ne ha mandato, che la Signoria mandi di altri, et siano conduti a Mantoa, a far homeni d'arme, qual dice sarano fati presti; et farano uno ponte. *Item* scrive, nel suo ritorno di esso provedador fu fato in campo grandissima festa, di soni et trar artellarie e fuogi. *Item*, el ducha di Ferara è a la Ponta, con le artellarie.

254 *Di sier Vetor Capelo, provedador in Vicenza, vidi letere particular, di 17.* Come, per avisi l'ha, francesi s'ingrosavano in Verona, e dava soldo a fanti todeschi; *tamen* che molti fanti andavano versso Trento, di essi todeschi. Scrive, tutto ozi à sentito bombardar verso il campo nostro. Et in Vincenza el morbo feva pur processo.

255 *A dì 18 octubrio. Fo San Lucha.* Ma non fu fato fiera a Treviso, justa il consueto, per la peste grande vi hè; et il podestà, sier Hironimo Marin, è amalato *etc.*

Tutà la terra era in gaudio per le bone nove di ogni banda.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, vidi letere, date a Montagnana, a dì 16, a horre 24, a sier Nicolò Zorzi drezate. Come ha da Lignago, questa nocte esser ussiti cercha cavalli 300; stimasse vadino versso Peschiera, et cui dice

versso Verona; sono stà visti questa matina su la campagna, che va a Verona et a la via di Peschiera. Di Lombardia, si dice li sguizari venir; e la brigata fuzeno, quanto ponno, a Milano et a le citade. Di Verona ha, eri ussirono de lì do bandiere de todeschi a piedi, et andorono versso Trento.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene queste letere:

Di Montagnana, dil provedador Griti, zeneral, di ozi, hore X. Come ha aviso, 4000 cavali et 2000 fanti, erano in Verona, esser ussiti e venuti ad Angiari, vicino a Lignago, dove si dice farano uno ponte et passerano a Tresenta, et cussì meterano di mezo nostri, ch' è cossa di grandissima importantia. À scrito a Zuan Grecho, e li altri cavali lizieri, sono a Schyo con sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, vengino lì; *item,* al provedador Capello, che mandi 500 cavali lizieri a li passi.

Fu posto, per li savij ai ordeni; et nota sier Agustin Donado, de sier Hironimo, el dotor, compie i soi anni et intrò ozi im pregadi; or, che, atento la galia Capella è a Chioza, nè si pol più farla navegar, et il vice capitanio, sier Hironimo Capello, è qui amalato, che è mexi 50 è fuora, si mandi uno pagador de lì, a bolar il libro, et la vengi a disarmar. Et fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, che, atento il caso sequito in Andre, che 'l ducha amazò sua mojer duchessa, fo fiola di sier Matio Loredan, che 'l sia mandà de lì a quel governo sier Antonio Loredan, *quondam* sier Matio, barba dil ducheto, qual habbi di quelle intrade ducati 400 a l' anno, *ut in parte,* pagi canzelier et cavalier, et dagi ducati 900 a li fioli fo di sier Domenego Pixani, el cavalier, justa l' acordo fato, con le clausule, *ut in parte.* Et fu presa. Et nota, Jo non la vulssi meter al mio tempo, *imo* voleva fusse electo uno provedador per pregadi, con ducati 500 a l' anno *etc.*

Fu posto, per li savij, una longa parte, di quelli hanno ministrà li danari di la Signoria in questa guerra, e altro, si vedi li soi conti *etc., ut in parte,* la qual sarà copiata qui avanti, et siano electi do provedadori sopra questi conti, per scurtinio, im pregadi, qualli habino, da quelli convenzerano, ducati 15 per 100, *ut in parte,* con le clausule *etc.* Et fu presa.

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera a li oratori nostri in corte, advisarli li sumarij di nove havemo.

Et pregadi veneno zoso a bona horra. Et in questo pregadi

Fu posto, per i consieri, suspender il debito, à contra la Signoria, di sier Marco Trun, *quondam* sier Mafio, per uno anno, e leto una sua suplication *etc.* Ave 18 di no, 146 di la parte, over suspension; e fu presa.

255* Et hessendo venuti zoso tutti di pregadi, zonseno letere di le poste, di grandissima importantia, dil provedador Capello. Et il principe mandoe per li savij di colegio, et veneno subito sier Piero Balbi, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfim, savij dil consejo, et altri di colegio, et fonno lecte queste letere:

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Figaruol, a dì 17, a hore 17. Come, volendo andar con li capi versso Sermene, a trovar il signor marchese, per consultar, justa l'hordine dato eri sera, scontrò in strada esso marchexe, con il cardinal suo fradello, che veniva versso esso provedador, et li presentò uno breve, di 16, horre 6 di note, dil papa, di Bologna, mandato batando a esso marchexe, lo dagi al prefato provedador nostro, la copia dil qual sarà qui soto scripto; et esso provedador lo mandò a la Signoria. Per il qual il papa lo prega, che con tute le zente vadi di là di Po, atento che francesi vanno a campo a Spinlinberto, locho de importantia, tra Modena et Bologna. Et che lui provedador disse al marchexe, non faria questo senza licentia di la Signoria nostra; *tamen* terminono di mandarvi subito di là di Po 600 cavali lizieri, capo sier Ferigo Contarini, provedador executor, e il signor Chiapin Vitelli, zoè 200 balestrieri et 400 stratioti, nel qual numero di balestrieri saria el cavalier Cavriana. *Item,* non havendo danari da darli, el marchexe li prestò ducati 3000, per dar a dite zente. Scrive coloquij auti col marchexe, *ut in litteris.* Et vol danari; et li 8000 ducati il marchexe li arà, e bisogna di altri; et vol far fanti 2000 *etc.* Sì che aspeta hordine di la Signoria nostra, si 'l dia passar col campo di là tutto *etc.* *Item* è da saper, il marchexe non volse per niun modo che 'l Cavriana fosse in campo, *adeo* fo bisogno al provedador Capello di mandarlo a Montagnana, dal provedador Griti, con la compagnia; et questo, per l' odio ditto marchexe li ha, *licet* sia suo zenero.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Montagnana, ozi, a hore 16. Come li 4000 cavali et 2000 fanti, ussiti di Verona, sono alozati vicino a Lignago. Lui à fato provision, et mandato Meleagro da Forlì, e altri, a certi passi, *ut in litteris.*

Tuta la terra have che dir di questo venir il co-

legio si tardi a palazo, dicendo, è cosse di grande importantia.

A dì 19. Noto. In quarantia criminal, al presente, per li avogadori vien menati sier Piero Trun, di sier Silvestro, sier Zuan Memo, di sier Lodovico, e alcuni altri populari retenuti, qual par introno in caxa di certa meretrice *etc.* Et introduse il caso sier Piero Contarini, l' avogador.

In questa note, a hore 4, morite sier Piero Loredan, fradello dil serenissimo; *tamen* per questo il principe non restò di venir in colegio, con mantello di scarlato, dicendo, si li fosse morto soi fioli, voria vegnir in tanta cossa, quanta è questa, di mandar le zente di là al papa, overo non. Et questa matina in colegio fo consultato *quid fiendum etc.* Noto. Il principe dava a questo suo fradello ducati 200 a l' anno, per il testamento dil padre. El qual non à fioli legiptimi.

256

Exemplum.

1510, die 18 octobris in Rogatis.

L'Andera parte che tuti quelli, che per qualunque via, modo et mezo haverano tochato danari da la Signoria nostra, per le occurrentie et bisogni de la presente guerra, sì da mar come da terra, sì podestà, come capitanej, camerlengi, proveditori, pagadori, scrivani, o sia qualunque sorte de persone, sij chi esser se voglia, *nemine excepto*, debiano, fra el termine de 15 dì, haver dato distincto, particular et veridico conto de tuto quello i haverano toccato et receputo di danari de la Signoria nostra, et la vera et justa dispensation de quelli; et passato el dicto termine, et non obedendo quanto de sopra è dicto, siano incorsi alla pena de XXV per cento de tuto quello i haverano toccato, la qual sia tuta de la Signoria nostra. Quelli veramente, che havesseno danari ne le man sue, spectante alla Signoria nostra, debano, fra el termine de' dicti zorni 15, tuto integramente senza alcuna diminution portar a l' officio nostro di camerlengi de comun; et passato el dicto tempo, incorrano alla pena soprascripta de XXV per cento, la qual sia de la Signoria nostra.

Et acciò la presente parte habia la sua executione, et che la Signoria nostra possi veder la veridica et justa dispensation di danari sui, nel primo conseglio de pregadi elezer se deba do zentilhomeni nostri, per scurtinio de quello, i qual siano deputati, *cum* tuta quella libertà et auctorità, che hano li avogadori de comun, ad inquirir et diligentemente invenir, in tuti quelli, che hanno havuto danari de la Signoria nostra, come de sopra è dicto, et recever i conti da quelli, che hanno administrato danari de la Signoria nostra, nel termene de sopra constituito; et a tuti quelli, che non havesseno obedito, farli debitori de la pena, come de sopra è dicto, et da loro scuoder el cavedal, et la pena de tuto quello i haverano toccato, la qual sia de la Signoria nostra. Non possino refudar, sotto pena de ducati 500 d' oro; et subito electi, per el serenissimo principe nostro li sij dato solenne sacramento de far l' officio suo legalmente, et senza alcun respecto de persona alcuna. Non possi esser electo alcun del collegio nostro, per non impedir le cose de la terra. Quelli veramente, che harano dato i conti sui, et sopra quelli se attroverà manchamento alcuno, sì nel recever de' danari come nel dispensar de quelli, et che tal suo errore et manchamento confesserano *de plano* ai sopradicti do zentilhomeni nostri, incorsi siano in pena de XV per cento, et pagar debiano el cavedal et pena soprascripta, fra termine de zorni octo, allhora *immediate* sequenti; il qual tuto sia de la Signoria nostra. Quelli veramente, che non vorano confessar lo error suo, et che per i dicti do zentilhomeni nostri serano introducti alli consegli, et a quelli conventi, ultra l' esser posti per furanti, et stridati, *juxta* la forma de le leze nostre, in el nostro mazor conseglio, pagar debano el cavedal de la Signoria nostra, et la mità più per pena, la qual tuta sia de la Signoria nostra. Et siano i dicti antiani a tuti, quando i vorano i consegli, reservando sempre la libertà et auctorità ai avogadori nostri de comun. Et alla instessa condition del monstrar di conti, restituir i danari *etc.*, siano tuti i camerlengi, et altri, de tute le cità et loci, che al principio de la guerra erano de la Signoria nostra, che hanno administrato danari de quella. Haver debbano i sopradicti do zentilhomeni nostri, per sua provisione, de tuti i danari scuoderano da li suprascripti, de quelli che *de plano* confesserano, X per cento; de quelli veramente, che i convenzerano alli consegli, haver debbano XX per cento del cavedal et pena. Le qual utilità divider debbano tra loro et i suj nodari et scrivani et altri del suo officio; sì che la Signoria nostra non habia altra graveza et spesa. Debbano *etiam* dicti do zentilhomeni electi haver la instessa utilità de le artellarie, munition, biave et orzi, che recuperasseno; a li qualli *etiam* sia imposto de farse dar et render conto de tute le artellarie, munition, biave et orzi, date per la Signoria nostra, et cadaun, che ne ha havute, sia tenuto darne conto, restituirle *etc.*, in el tempo, che de so-

256*

pra è dechiarito circa quelli, che hano havuto et tochato danari de la Signoria nostra. Dechiarandose *expresse*, che de le soprascripte munitione, artellarie, biave et orzi *quomodocumque* non habino dicti dui zentilhomeni cosa alcuna del cavedal de la Signoria nostra, ma ben de la pena, come è dicto de sopra. Possino veder i dicti do zentilhomeni, et tuor la copia dei conti; et tute le scripture pertinente alle cose soprascripte, de ogni loco et officio; quali, et uniti et separati, possano far l' officio suo, come puoleno i avogadori nostri de comun. La presente parte non se possi revocar, nè altramente alterar, nè dechiarir, sotto pena de ducati mille d' oro, a chi met-257 tesse, dechiarisse, o alterasse in contrario; et quel fusse preso, sia de niun valor, se 'l non serà preso per le nove (9) parte de questo conseglio, congregato da cento cinquanta in suso.

258 *Copia dil secondo breve dil papa al provedador Capello.*

JULIUS PAPA II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Nuper, præter expectationem nostram opinionemque omnium, nobis est nuntiatum, quod Galli, qui, ut ab exploratoribus acceperamus, Regium et Parmam cum omnibus copiis redituri erant, ejusque rei causa vias fecerant complanari, nunc, precibus et supplicationibus Hippolyti cardinalis estensis atque Bentivolorum rebellium nostrorum adducti, venturi sunt ad oppugnandum Spelimbergum oppidum et nonnulla alia oppida, in oculis nostris, ut aditum sibi faciant infestandi totum agrum bononiensem. Nos, etsi eadem oppida viris fortibus et aliis rebus defensioni necessariis muniri curavimus, veremur tamen, ne tanti exercitus vires sufferre possint, præsertim cum exercitus noster in defensione Mutinæ sit occupatus. Itaque oportet ut, quam celeriter, cum omnibus copiis tibi commissis, Padum transeas et nostro exercitui te conjungas, et, visis præsentibus, mille stratiotas præmittas. Speramus enim quod, si id celeriter factum fuerit, conatus hostium ad nihilum redigentur; præsertim cum dilectus filius, noster vir, Fabritius Columna, exercitu regis catholici ad Vicum Catholicum jam pervenerit, et intra quatriduum, ad summum, exercitui nostro se conjuncturus sit. Res, ut vides, posita est in celeritate; noli igitur committere ut, tua cunctatione, hostes insolentiores reddantur, et dedecus et damnum nobis inferre possint.

Datum Bononiæ, sub annulo piscatoris, die XVI° octobris, hora VI^a^ noctis, 1510, pontificatus nostri anno 7.°

SIGISMUNDUS.

A tergo: Dilecto filio, Paulo Capello, provisori in exercitu venetorum.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, *videlicet*

Di corte, di l' orator nostro, date a Bologna, a dì 17, hore 14, vene. Come il papa in quella matina per tempo mandò per lui, e disseli aver spazà in quella nocte, a hore 6, uno breve al provedador Capello; e francesi vieneno a Spilimbergo, et perhò scrivi a la Signoria, fazi venir presto il campo nostro di là di Po; con molti altri coloquij, *ut in litteris.* Et il papa à provisto de fanti a Spilimbergo; e le zente yspane è zonte a la Chatolicha, et sariano in Bologna a dì . . . di l' instante.

Noto. In le penultime di corte venute, se intese come tre cardinali erano partiti di Roma, con fama venir a Bologna, ma erano restati a Fiorenza, *videlicet* San Mallò, francese, Santa †, spagnol, et San Severino et . . . . Et che 'l papa havia ditto, che questi tractavano di far papa *etc.* Et cussì in concistorio, lì a Bologna, fe' uno ordine, che 'l papa non si possi elezer, per danari promessi in concistorio *tempore creationis, ut in eo, sub pœna symoniæ*, con molte clausule et ordeni *de eligendo pontifice;* et fu *cum omnibus votis reverendissimorum cardinalium*, che sono numero . . . . a Bologna. *Item*, per queste letere di 17, par, il papa habbi provisto di danari per li sguizari e trovato il modo di mandargeli securi. 258*

Noto. Il marchexe di Mantoa dovea andar a Mantoa a far le sue zente; et si dà titolo di confalonier et non capitanio zeneral; et il breve, li scrive il papa di questo al dito marchexe, li scrive *etiam* confalonier di la Chiesia et non altro. Et nota, Vicenzo Guidoto, secretario nostro, è . . . .

Di sier Zuam Moro, capitanio zeneral im Po, date a Figaruol, a dì 17. Come è, con l' armata, reduto in loco securo, lì vicino; et achadendo il campo passi, lui anderà con le barche in Tartaro, e intrarà in l' Adexe securamente. *Item*, scrive di uno suo trombeta, qual, vedendo la zente andar a la volta di Pontichio, cridò: I fuze i nostri *etc.*; et

era pericolo di meter scandolo in l' armata, ma poi non fo 0.

Fo consejo di X im pregadi, con la zonta et colegio, e trovono ducati X milia, tra lhoro, im prestedo et per altro modo; et in questa sera li mandono al provedador Capello.

Fu posto, per i savij dil consejo e di terra ferma, una letera a li tre oratori in corte. Come, inteso quanto el ne scrive, et il breve dil papa, semo contenti darli tutte le zente nostre, è a Figaruol, e scrito al provedador passi; et il marchexe di Mantoa, capitanio zeneral nostro, sia capo di quelle, al qual havemo dato, et li mandemo, danari *etc.*; con altre particularità, *ut in ea.* Sier Zorzi Emo contradise, non vol il marchese sia capo. Non li fo risposto; et fu presa la letera.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral Capello, è a Figaruol, che 'l fazi il ponte, e prima fazi passar i cavalli lizieri, e aspeti nostro hordine a passar col resto dil campo. Et parlò, contra questa oppinion, sier Piero Capello, cao dil consejo di X, qual vol, *libere* si dagi le zente in ajuto dil papa. Poi parlò sier Sabastian Justinian, el cavalier, fo savio a terra ferma, et fo conzà la parte, che passi con il campo tutto. Et poi parlò sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, per il colegio; *demum* sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma. E *tandem*, visto il colegio, il pregadi voleva darli le zente, conzono la parte. Et fu presa di largo.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40 et i savij, do decime al monte novissimo, a l' oficio dil sal, *videlicet* 8 et 9, si scuodino termine 8 zorni, con don di 17 per 100, poi altri 8 zorni con don X per 100, et altre clausule, *ut in parte.* Et fu presa: 26 di no, 149 di sì.

Et nota, il principe vene im pregadi, *licet* ozi suo fratello fosse disteso in chiesia di San Pantalon, vestito da frate.

Et vene zoso pregadi a horre 4 di note.

Dil Griti, vene letere, di Montagnana. Come i nimici erano mancho assai di quello scrisse, *ut patet in litteris;* e stanno cussì.

259 *A dì 20, domenega.* In colegio fonno le infrascripte letere:

Dil Capello, provedador zeneral, date a Figaruol, a dì... Come aspetava la risposta di la Signoria nostra. *Item*, à 'uto una letera di Mantoa, di domino Alexandro Gabioneti, noncio pontificio, come sguizari sarano in ordine *etc.*

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, provedador. Di quelle occorentie.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, di Montagnana, date a dì 18, hore 15, a sier Nicolò Zorzi. Scrive, eri sera hebeno, come l' era zonto ad Angiari el campo de i nimici, de 4000 tra cavalli et pedoni. Et subito el provedador Griti, vigilantissimo, fece meter le fantarie a le sue ordinanze, et fece asaper a le zente d' arme, cavali lizieri et stratioti, che stesseno aparati, et fece con una presteza mirabile tutte le provisione neccessarie. E li disse, volentieri voleva che 'l mandasse uno di soi fidati, a intender *etc.* E subito lui *(mandò)* do soi balestrieri a la volta de Angiari, di qua di l' Adese, per mezo; li qualli steteno fino a l' alba, per veder se i se levavano, ch' erano lì venuti di Verona mia 22. I qualli do ritornono, dicendo, prima aver veduti li fochi faceano le fantarie sopra li arzeri in assai lochi. *Item*, che uno monaro li disse aver veduto le zente nimiche; le qual, judicha, siano, tra pedoni e cavalli, da 3 in 4 milia e non più. *Item*, el dito monaro li disse, che lui numerò 136 cavalli, li qualli erano passati la prima rota, e andorono fina la seconda, poi ritornorono indrieto, cridando: Ad Angiari! Ad Angiari! E lì tuti alozorono, ch' è mia do distante da Lignago. *Item*, eri sera a Lignago non si sapea 0 dil campo, che venisse a Angiari; ben se diceva, che aspetavano 800 cavali. Li inimici zonseno ad Angiari su le 23 hore passate. À mandato a Porto, per saper *etc.; etiam* di là di l' Adese do altre spie, che anderano nel campo nemicho. *Item* scrive, questi esser venuti per dar favor a Lignago, el qual za do zorni teniva, nostri li andasse a campo; *secundo*, per divertir le zente dil Polesene; *tertio*, per farne paura, et lhoro poter andar al Polesene e tuor quelle nostre zente in mezo, zoè queste di qua e il ducha di Ferara di là; *quarto*, per divertir nostri non vadi a campo a Verona, per non li esser zente assai in la terra; *quinto*, per sborarsi di la peste, che in Verona è granda; *sexto*, per dar spalle, che si conducano li vini in Verona, che la mazor parte vien da quelle bande, et *similiter* de le biave, val in Verona 10 et 12 ducati el carò dil vino novo, e 'l vechio, pocho ce n' è, val ducati 24 el caro; *septimo*, che, essendo ad Angiari, ponno esser presto a le confine del mantoano. *Item*, nostri lì a Montagnana non hanno paura alcuna. Non li venendo più zente, questa note il provedador spazò più cavalari al provedador Capello, zercha quello li pareva che si havesse a far. *Item*, aricorda si toy Frachasso per capitanio zeneral, e il marchese sia luogotenente, et saria molto a preposito. Et scrive, esser venuto da lui uno, da parte di domino Andrea 259*

Rosseto, dotor, è in Verona, qual li ha dito che Fracasso li ha dito, se la illustrissima Signoria lo volle et farli partito, che volentieri vegneria a servirla. Et lui l' à dito al provedador Griti; el qual li disse, non se fidar de' veronesi. *Item* scrive, voria qualche ajuto di la Signoria *etc.;* è su gran spesa, et à fato li XXV ballestrieri dil suo. *Item* si duol, vien fati citadini veronesi presoni *etc.;* e aricorda, si fazi liberar tutti quelli sono presoni, senza pagino taglia alcuna, e, se alcun l' havesse pagata, siali restituita; e sarà causa che li citadini sarano partesani di questo stato. E si fazi presto.

Da poi disnar fo gran consejo. Et a nona vene letere:

Di campo, dil provedador Griti, di eri, da Montagnana. Come ha, i nimici, erano *(ad)* Angiari, sono pochi, e tornavano a Verona.

Et in questo consejo il principe non vene, per la morte dil fratello. Et reduto il colegio, vene letere dil Capello, da Figaruol, in gran pressa, date eri, a hore 2; et il principe fece venir li savij in la sua camera, et fonno lecte. Scrive esso provedador Capello, come il marchese, qual era a Sermene, è venuto li, e datoli una letera di li oratori nostri tutti tre, date in Bologna, a dì 18, hore 2, drizata a esso provedador, et li dete uno breve dil papa, a lui drezato, di 17, hore 6 di note, qual lo manda a la Signoria nostra. Li scrive, i nimici, zoè francesi, haveano auto Spilimbergo, e veniano a campo a Castel Franco, mia 5 lontan, et 12 di Bologna; et perhò vengi, con tute le zente, in ajuto dil papa. *Item,* l' orator li scrive questo; e come il papa insta grandissimamente, queste zente vadino senza alcuna indusia. El qual papa la note avia auto la febre, nè mai dormito, et perhò vengi con le zente, *aliter* il papa si acorderà con franzesi; sì che le cosse è in gran pericolo. *Item,* el signor Fabricio Colona è zonto, con li cavali lizieri, li, e le lanze 300 yspane vien drio; e altre particularità, *ut in litteris. Item,* scrive esso provedador Capello, come quelle zente non vol passar, si non ha danari. *Item,* à dato li ducati 8000 al marchexe, ma son pochi; et vol far 3000 fanti in mantoana.

Et cussì fo mandato per li consieri, et fo ordinà chiamar consejo di X in questa sera, con la zonta et li procuratori; et cussì fonno mandati tuti fanti e secretarij e canzelieri atorno, che dete molto che dir a tutta la terra che intese. E quelli dil consejo di X e di la zonta venivano con le torze, cossa inusitata; et fino sier Lucha Zen, procurator, povero vechio, e altri, tutti vi vene, e steteno fino horre 5 di note. E fonno trovati danari im prestedo, et da quelli dil consejo di X, ma da li procuratori il forzo. Et spazono letere al provedador Capello, che *omnino* el vadi di là di Po subito, et li mandemo danari *etc.;* et mandi a dir al papa la sua levata, lassando custodia su el Polesene, e l' armada vengi in l' Adexe, e altre particularità, *ut in litteris,* e dil marchexe.

260

Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porzil, data a Roma, a dì 6 octubrio 1510, a sier Zuam Badoer, doctor et cavalier.

Come desidera saper di le cosse di Hongaria. E sono alcuni dì che uno italiano, che era andato per conzarsi per secretario in casa dil cardinal Istrigonia, scrisse de lì che si preparava exercito contra la Signoria per venir a Zara, che lo fece star di mala voja; e li inimici fanno un cantar di questo. Dubita che quello dil cardinal regino, che andò di là, non sia stà causa impulsiva. Pre' Lucha, che andò a la corte di l' imperator, ha scripto a suo fratello, che restò lì in Roma, che li dicha a lui *in secretis,* come el tenia per certo che l' imperator se acorderia con il papa; e non potea scriver altro. E cussì il predito a dì 3 li disse questo; e tien certo, Ungaria e Spagna vegneria a la devution dil papa. Per questo timor, Franza ha mandato uno homo suo al papa, per far pace con lui. *Etiam* el cardinal Nantes praticha *noviter,* e dice che 'l fa et sa; dubita de insidie, e tien la regina di Franza sia causa. Sono letere di Franza, che a dì 21 septembrio fu fornito quello suo convento; et *nemo sciebat quid conclusum,* perchè prima volcano referir al re, e haveano mandato alcuni ad referirlo; e non si disolverà tal convento, se prima non sia zonto in Franza el curzense. Il gran maistro, di Brexa, à scrito molte bravarie, e haveano tajato a pezi 2000 nostri a Verona; e il ducha di Ferrara havia preso 60 barche im Po, e il Polesene, *excepto* la Badia; e che l' andava con il suo exercito a trovar quel de' venitiani, a San Martino in veronese, dove lo romperia o lo faria intrar im Padoa, e poi vegneria a recuperar Modena, con molte altre zanze. Questo gran maistro è disperato per la morte dil cardinal Albi, e dice è stà venenato; e li soi servitori dicono non esser vero. Et in effecto non è vero, ma beveva per X homeni, era la più francha lanza di Franza in bever; et *ideo* è morto in lo aere di la Marcha. Si duol de la infermità dil papa, qual è una dopia terzana, comenzò a 22 dil passato; havia mandato a Fiorenza per maistro Mengo, medico; non è andato, *propter senectutem.* E, per letere di 2 si ha, stava meglio; ma se dubitava che si voltas-

se in quartana, *quæ in sene non est bona, nec ulla febris; ego bene spero, et ita rogo ex corde Deum, ut cito sua sanitas evadat;* si l' acadesse alcun sinistro, saressemo ruinati, *quod Deus avertat.* Il signor Fabricio Colona era a Loreto, con le 300 lanze di Spagna, za 5 dì; va con gran animo. Il pontifice fa far a Perosa, *ut dicitur*, fanti 4000, e in la Marcha 2000. Li sguizari hanno facto quello è il suo consueto; si veniano *fideliter*, già francesi sariano fuora de Italia; danno la colpa a lo episcopo di Cora *etc.* Si sa per certo, che tre cantoni sono con francesi. È letere dil gran maistro di Milano, che 'l ne harà 6000 sguizari lui. Tien, si 'l sarà intelligentia tra il papa e l' imperador, sguizari si conzeriano di qua. *Item*, a Napoli è stà disturbo per quella inquisitione, che 'l re *iterum* tentava; e tutti erano in arme, *ut ajunt.* Quelle galie, che erano lì, vanno in Africha. Si dice, il papa à comesso a Pandolfo Petruzi da Siena, dagi le cosse neccessarie a le galie nostre, e sua santità satisfarà. El papa li dà al fiolo uno episcopato de Soana, in Mariema de Siena, di 400 ducati, e darà officij *etc.;* e cussì li dete in concistorio in Bologna el dì de San Hironimo; e fece domino Maximo, che stava col cardinal Narbona, episcopo in Reame, con ducati 400 d' intra'. Et in questo concistorio à fato il marchese di Mantoa confalonier e capitanio di la Signoria. Di Franza si ha, che 'l *roy* havia richiesto a l' imperator o Verona o Mantoa, per assecurar lo suo stato; e l' imperator non ha voluto. Questo aviso si ha da la corte. È letere di Franza, che 'l re venirà *omnino* in Italia, *quod non credo, statim* che la regina harà parturito, che sarà *ante festum Omnium Sanctorum*, come li ha dito uno frate di San Dominico, compagno di uno altro frate, mandato da la regina a Loreto, a celebrar ogni dì in quello altar, fino la raina parturissa. È nove lì a Roma, nostri aver preso o morto 100 homeni d'arme e fanti over arzieri francesi. E queste nove è di 2 octubrio. Replicha, a Tors non si disolverà il convento, fino non vegna lì lo episcopo curzense; ma ha hora il contrario, che 'l curzense non si partirà di Tors, fino non sapi quello è stà referi al *roy* e la risposta di esso *roy.* A Fiorenza sono 5 cardinali, Samallò, Bajus, Santa †, San Severim et Cosenza; si meraveglia non vadino a la corte.

260*

Noto. A dì 20, a gran consejo fu posto, per li consieri, che li sopracomiti electi, atento i non armino al presente, possino esser tolti dentro e di fuora. Ave 111 di no, 477 de sì. Et perchè non havea il numero di le balote, *iterum* balotata, ave 223 di no, 629 di sì. Et fu presa.

Item fu posto, per li diti, che a li fioli di sier Lodovico Michiel, fo castelam a Caravazo, ch' è prexon in Franza, li sia concesso, per sustentamento di la sua fameja, X balestrarie su le galie di viazi, con questo, debbi andar per lhoro nome sier Agustin Manolesso, di sier Lorenzo. Ave 4 non sinceri, 243 di no, 953 di la parte; *iterum* balotata: 3 non sinceri, 228 di no, 973 di sì. La pende.

A dì 21 octubrio. Da matina tuta la terra era in moto, per il consejo di X stato eri sera; et si parlava, il papa si acorderà con Franza, over sarà im pericolo di esser preso. Et in questa matina non fo letere in colegio alcuna da conto.

261

Noto. Morite eri sera sier Nicolò Barbo, di sier Piero, era podestà a Portogruer, da peste; qual vene in questa terra con la peste, et è morto. *Etiam* la sera sier Marco da Canal, di sier Alvise, morite, pur da peste. Tutti do zoveni. Idio li doni requie.

Di Corphù. Si ha, per letere particular, di 9 fuste di turchi, state a Cao di Otranto, et posto in terra, et hanno menà via anime 100. *Item* si ha, l' arma' dil soldam esser stà presa da l' armata di Rodi, tutti; la qual arma' andava a la Jaza, come scriverò.

Nota, le letere, venute eri sera, di Bologna, di 18, horre 2 di note, è scrite al provedador Capello per tutti tre li oratori nostri, videlicet *Trivixan, Mozenigo et Donado.* Et nota, in quel zorno essi do oratori introno lì, a hore . . . ; et subito intrati, il papa mandò per lhoro. I qualli andati, il papa disse non voleva altre cerimonie; *solum* questo, che, atento il pericolo de' francesi lì vicino, voleva che le zente nostre fosseno passate, per tutto 19, ch' è sabado, di là di Po, ad ogni modo, dicendo: Vuj me intendete! si no prenderò partito. Nè valse a l' orator Trivixan a dirli: È pocho termine, le letere non sarano zonte. Or il papa li disse: Me intendete! Et con questo li licentioe. Scriveno, il papa à dato el vescoa' di Bologna al cardinal Pavia, el qual è tutto francese; sì che si tien l' acordo con Franza sia fato. *Item*, francesi haveano auto Spilimbergo et Castel Francho.

Dil capitanio zeneral im Po, date a presso Figaruol, a dì 19. Come è compito il ponte tutto, e lui è de sora con l' armata *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri. In una, dubitava de i nimici; quasi era in moto di levarsi. In l' altra, ha che diti inimici è ritornati a Verona, e Zuan Forte li à visti intrar. *Item*, dimanda danari *etc.*

Noto. Eri sera fono mandati in campo, al Capello, ducati 6000.

Di Spalato, di sier Almorò Barbaro, camerlengo e castelan e vice conte. Come a dì 12 di l'instante morì sier Jacomo Lion, conte e capitanio de lì.

Noto. Li turchi, erano qui, fo terminato remandarli in campo, et parte volseno tornar, e parte no. Et il conte Vanis volse ritornar con zercha 50 di soi, et 56 partirssi *etc.* Et cussì dito conte Vanissa fo mandato subito in campo.

È da saper, eri in gran consejo, qual non ho scripto al loco suo, fo posto do parte, per i consieri: l'una, che li sopracomiti electi possino esser balotati, non armando, per esser quelli facti per il consejo di X antiani. Et cussì fu presa.

Item fu posto, che a li fioli di sier Lodovico Michiel, *quondam* sier Polo, era castelan in Caravazo, et è prexom di francesi, qual si portò virilmente, che, atento à fioli e fie, numero . . . , e la mojer, e non hanno di viver, li sia dato per gratia X balestrarie, *ut in parte*, aciò possino sustentar la vita lhoro. Et balotata do volte, non fu presa, perchè la vuol . . . .

1* Da poi disnar fo pregadi. Et fo consejo di X con la zonta, et preso di aprir alcune letere e scriture, erano nel consejo di X, al pregadi, zercha il marchexe di Mantoa *etc.*

Fo leto le letere, scrite eri per il consejo di X al provedador Capello *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a li oratori nostri in corte. Come havemo scrito al provedador Capello, passi *immediate* con tutte le zente l'ha; et di più scrito al provedador Griti, mandi 100 homeni d'arme et 200 cavali lizieri *etc.*, *ut in ea;* et siano vigilanti, che 'l papa non si acordi con francesi. Et sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, non vuol si mandi a tuor di Montagnana 100 homeni d'arme et li cavali lizieri, et parlò dil pericolo restava il campo, passando il Capello Po; li rispose sier Alvise da Molim. Parlò poi sier Gasparo Malipiero, l'avogador, vol si provedi di mandar danari in campo, et nulla si fa. Et parlò sier Francesco Foscari, el cavalier, dicendo, si doveria trovar danari ozi im pregadi, in tanto bisogno, et lui havia prestà ducati 2000, et ancora ne haveva ducati 500, et li oferiva im prestedo a la Signoria. Or andò le parte. Il Dolfim messe senza la clausula di tuor le zente, *ut supra*, di Montagnana: 45 dil Dolfim, il resto di savij. Et questa fu presa.

Fu posto, per li diti, una altra letera al provedador Capello, passi Po subito.

Fu posto, per li diti, una letera al marchexe di Mantoa, voglij *etiam* lui andar, con il nostro exercito, in ajuto dil papa, et fazi li 2000 fanti; et li mandemo ducati 6000, *videlicet* 4000 de contadi et 2000 per letere di cambio *etc.*, *ut in litteris.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti, a Montagnana, che 'l mandi subito li 100 homeni d'arme et 200 cavali lizieri al provedador Capello, e altre particularità. Balotà con la letera di Roma; presa.

Et il pregadi stevano in aspetation di haver letere dil provedador Capello over di la corte, dil sabado, da Bologna, che importa assa'; et steteno fino horre 4 di note.

Noto. Il conte Antonio Bergamasco, qual era fazeto, e andava per Rialto, è stà amazato dove l'habitava, a San Cassan, da quelli stava con lui, credendo l'havesse danari *etc.*

A dì 22. In colegio. Vene sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, da San Marcuola, stato in Verbossana da Feris bei, sanzacho, al qual al mio tempo fo dato licentia el repatriasse. Et referì poche cosse, et di la volontà di quel sanzacho *etc.*

Di Montagnana, dil provedador Griti, fonno letere, di eri. 0 da conto.

Dil capitanio di Po, zeneral, date a presso Figaruol, a dì 20, vidi letere. Come eri fo lì il marchexe; e havia ordinà fusse fato il ponte, et fino una horra sarà finito, qual è da Figaruol a la Stella, e si judicha ozi si principierà a passar. Il marchexe poi ritornò a Sermene subito; atende a far la monstra a le sue zente d'arme, poi dice venirà in campo fin do over tre zorni. Scrive, è bon far disarmar le ganzare, et di quelli danari si spende in esse, far tante barche.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, 262 et una dil provedador Griti. Come Renzo Manzino, capo di balestrieri . . . , havia morto lì in campo uno suo balestrier, et era scampà in Verona.

Fu posto, per i savij, che tutti quelli, hanno depositù parte et non il tutto, a li governadori, per aver oficij, et sono rimasti, debano, termine zorni 8, aver apresentà tutta la quantità, soto pena di perder il deposito, et siano electi altri in loco suo. Fo preso.

Fo leto una letera dil gram maistro di Rodi, a la Signoria nostra. Di la vitoria auta contra l'arma' dil soldan. La copia di la qual sarà notada qui avanti.

Fo fato scurtinio di do savij dil consejo, che

manchavano; et niun non passò. Sier Nicolò Michiel, procurator, 92, et 96 di no; sier Antonio Loredan, el cavalier, 87; sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, 81; sier Zorzi Emo, 79; tutti questi hanno titolo, poi altri *etc.*

Fu fato eletiom di uno savio ai ordeni, in luogo di sier Antonio Surian, el dotor, non à provado la età. Et rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Nicolò, di una balota da sier Zuam Barbarigo, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Hironimo, procurator. Tolto con titolo sier Batista Boldù, et altri senza titolo.

Fo fato scurtinio, con pena, di uno provedador sora i danari, in luogo di sier Piero Capello, è intrà cassier dil consejo di X. Et rimase sier Francesco Foscari, savio dil consejo, *quondam* sier Filippo, procurator; e introe.

Fo fato scurtinio di do provedadori sora la revisiom di conti, de li danari, administrati da la guerra in qua, e altro. Et rimase sier Zuan Barbarigo, fo ai tre savij sora i conti, *quondam* sier Antonio, et sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la zonta, *quondam* sier Hironimo, e fonno con pena electi. Et nota, Jo non fui nominato, che desiderava assai.

Fo fato scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Londra, justa la parte. Rimase sier Pollo di Prioli, *quondam* sier Domenego, et sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, merchadanti pratici di quelle cosse. Et Jo fui nominato, che non volleva, chome si vederà per il scurtinio qui avanti.

Et nota, fo fato questi scurtinij, temporizando im pregadi, si 'l venisse letere di la corte, che summamente si desiderava.

Scurtinio di uno provedador sora i danari.

Sier Alvise Malipiero, fo consier, *quondam* sier Jacomo	83. 90
Sier Alvise Mocenigo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Thomà	60.114
Sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea	90. 80
Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi	58.111
Sier Andrea Loredam, el cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò	89. 82
Sier Francesco Falier, è di la zonta, *quondam* sier Piero, da San Vidal.	56.120
Sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, *quondam* sier Andrea	81. 86
Sier Alvise da Molim, savio dil consejo, *quondam* sier Nicolò	60.110
† Sier Francesco Foscari, savio dil consejo, *quondam* sier Filipo, procurator	97. 73
Sier Lucha Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio	67.124

Do provedadori sora la revesion di conti di danari, administrati di la guera in qua.

† Sier Zuam Barbarigo, fo di tre provedadori sora i conti, *quondam* sier Antonio	132. 47
Sier Francesco Bolani, fo di la zonta, *quondam* sier Candiam	61.112
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo.	83. 86
Sier Marin Bon, fo auditor e synico da terra ferma, *quondam* sier Michiel.	54.122
Sier Piero Contarini, fo di pregadi, *quondam* sier Zuane	99. 83
Sier Marco Foscari, fo auditor vechio, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Marco, procurator	84. 93
Sier Francesco da Leze, fo provedador sora el fisco, *quondam* sier Lorenzo	102. 71
Sier Zuan Antonio Venier, l'auditor vechio, *quondam* sier Jacomo Alvise	39.123
Sier Hironimo Polani, el dotor, fo auditor nuovo, *quondam* sier Jacomo	51.125
Sier Lorenzo Orio, el dotor, fo auditor e synico di terra ferma, *quondam* sier Pollo	51.125
Sier Santo Trum, è di pregadi, di sier Francesco	33.122
Sier Domenego Querini, fo auditor nuovo, di sier Zanoto	55.121
Sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero	30.143
Sier Alvixe di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne	63. 93
† Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la zonta, *quondam* sier Hironimo	108. 70
Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuane, procurator	84. 88

262*

ij provedadori sora il cotimo di Londra.

Sier Ferigo Morexini, da Londra, *quondam* sier Hironimo	73. 95
Sier Polo Nani, fo pagador in campo, *qnondam* sier Zorzi	64.111
Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	93. 80
Sier Lorenzo Miani, fo provedador sora la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo	59.105
Sier Zuam Paruta, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Alvise	61.110
† Sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, da Londra	101. 69
Sier Ferigo Foscari, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Jacomo, *quondam* serenissimo	82. 90
Sier Jacomo Michiel, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Hironimo . .	74. 95
† Sier Polo di Prioli, *quondam* sier Domenego	106. 57
Sier Andrea Barbarigo, fo provedador a Trevi, *quondam* sier Nicolò . .	98. 71

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 21, a horre 22, a sier Nicolò Zorzi. Come à di Verona, *licet* sia vechia, lo azonzer de li oratori veronesi, stati a l' imperador, che zonseno venere dì, con una letera di la cesarea majestà, che contien che lo imperator scrive, che in Verona non remagna se non 2000 fanti, per custodia di le forteze et piaza, el resto dil campo debbi andar ad alozar di fuora di Verona, a Villa Francha e altre ville. Dicesse, per uno, vien da Zeveo, che quelli, erano ad Angiari, non erano intrati in Verona, per rispeto *etc.* Ozi à mandato uno suo a Verona; saperà il tutto. *Item,* in Lignago pocha zente vi sono; quelli erano ad Angiari ritornorono indriedo, sachizando.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 21, hore 3. Chome ha, che todeschi di Verona se parteno e tendeno versso Trento. Et che lì in Vicenza il morbo era al consueto; et ozi hanno fato consejo per trovar qualche dinar, per remediar a questa infection, e si farà provisiom. A Padoa e Bassam è grandissima peste.

In questo pregadi fu posto, per i savij di terra ferma, dar provision a Dimitri Megaducha, capo di stratioti, ducati 35 al mexe a la camera di Candia, a page 4 a l' anno. Et fu presa.

Et in questo zorno, a dì 22 octubrio, venuto zoso pregadi, gionse letere di le poste, dil provedador Capello, qual fo lecte in camera dil principe con alcuni di colegio. Et era una letera dil dito provedador Capello, drezata ai cai di X, credo in materia dil marchese; el qual non va a bon camin, et mette longole *etc.* 263

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Figaruol, a dì 22, horre do di notte. Come el ponte sopra i burchij era compito. Et il marchese è stato lì in campo. Et hanno consultà di mandar Vigo et Vicenzo Guidoto, secretario nostro, qual è a presso esso marchese, con 50 cavali lizieri per scorta, fino a Bologna, a dir al papa, che nostri passerano di là di Po certo, e dil ponte compito *etc. Item,* il marchexe vol aver li soi fanti, che 'l fa far, et le so zente tutte, e il resto di danari da farle; e sopra questi danari scrive *etc.*

A dì 23. In colegio. Fo relecte letere dil provedador Capello, venute eri sera *etc.;* et consultato, il marchexe non vol far 0. Et gionse letere dil provedador Capello, di eri, con letere di la corte, di oratori, di 19, hore 2 di note, il sumario scriverò di soto; et *maxime* alcune letere di sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, a sier Vetor, suo fratello, date in Bologna, molto copiose, hora per horra *etc. Item,* li oratori avisano il zonzer lì di sier Ferigo Contarini, provedador executor, con li cavali lizieri; *adeo* le cosse de lì è asecurate, e si tien, il papa non si acorderà più con Franza *etc. Item,* fonno letere di domino Jannes di Campo Fregoso a Piero di Bibiena, qual è su l' armada, di . . . ; spera, l' impresa di Zenoa arà effecto. *Adeo* tutta la terra è in moto per le bone nove; e si tiem, le cosse di Zenoa siano asecurate, sì come scriverò di soto.

Di Montagnana, dil provedador Griti, di eri. Come vol danari per le zente. Et manderà domino Antonio di Pij et Meleagro da Forlì, con le lhor compagnie, in campo, justa le letere scriptoli col senato *etc.*

Et noto, eri sera fonno mandatti danari in campo.

Vene in colegio el conte Vanis con li turchi, et fonno expediti.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date a dì 22. Come à aviso, le zente todesche, è in Verona, vanno via. *Item* ha, il signor Pandolfo Malatesta esser zonto a Trento; et aver dito, è stà liga tra Franza, Hongaria, Ingaltera e l' imperador, *contra venetos etc.*

Noto. Ozi sier Antonio Loredam, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco, andava podestà et capitanio a Treviso, et il burchio era a la riva, et si amaloe di febre et ozi morite, *nullo condito testamento etc.*

Item, sier Nicolò Michiel, procurator, e li altri, hanno li soi presoni in Ferara, fonno in colegio, a dir aver aviso, che a Ferara, suo fiol, sier Mafio, e sier Francesco Bom, era camerlengo, et li altri presoni zentilhomeni, el ducha li haveano fati meter in fondi di torre; et perhò rechiedeano una letera a li oratori in corte, dicesse al papa, li piaqui remandar di qui Maxino dal Forno, che li fo mandato, perchè 'l papa el voleva examinar *etc.* Et cussì fo ordinà la letera.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere *etc.*

Fo consejo di X con la zonta, et fo aperto al pregadi certo aviso dil consejo di X, zercha il marchexe di Mantoa *etc.* Et pregadi stete suso fin hore 4 di note, secretissimo: *nescio quid actum.*

263* Noto. In questa sera fo chavà la cheba zoso dil campaniel, qual era granda, et la vidi; e chi era dentro fuzite, et alcuna provisiom nè taja fu data.

A dì 24. La matina. In colegio. Introe el colateral zeneral, venuto per stafeta di Figaruol, con li cai di X; et referì alcune cosse, credo zercha il marchexe di Mantoa, e ste' assai dentro.

Dil Capello, provedador, date a Figaruol, eri. Come passerà Po; et il marchexe è a Sermene. E altri avisi, *ut in litteris.* Et lecte dite letere in colegio, fo terminato di mandar uno zenthilomo nostro de qui fino dal dito marchexe, a solicitar el vadi. Et sier Francesco Capello, el cavalier, executor, si ofersse andar via ozi; et cussì, senza altro, per colegio fo expedito l' andasse fino dal prefato marchexe, a solicitarlo el vadi sopra le zente nostre in ajuto dil papa, et usi ogni solicitudine *etc.* El qual sier Francesco Capello vene zoso di colegio, et ozi montò im barcha per Padoa.

Di corte, di oratori, vene letere, di 21, a nona, venute per mar. Et fo dito esser bone letere, adeo *la terra respirò alquanto, et vene duplichate letere.* Et fo dito, che 'l papa havea repudiato il signor Alberto da Carpi, qual havia voluto far trieva per uno mexe; et il papa è constante contra francesi; et che 'l cardinal regino et Ragona cavalchavano per Bologna, e il populo era ben disposto per il papa; et Fabricio Colona aspectava le sue zente zonzesseno, et voleno far *etc.* contra francesi; sì chome il tutto, e più, se intese per letere dil Lippomano, *ut patet.*

Da poi disnar fo pregadi. Et, poi leto molte letere,

Fu posto, per li savij, che si potesseno meter ancora ori e arzenti in zecha, in termine di zorni 8, a ducati 6, grossi 12, la marcha, e li ori, *ut ante*, da poter scontar in le angarie verano *etc.*, *ut in parte.* La qual sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li 5 savij ai ordeni, le galie di viazi, Baruto et Alexandria, *videlicet* 3 per muda, con dar a le galie di Alexandria certi donni, *ut patet incantu.* Sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe do galie a Baruto et 3 in Alexandria, et a quelli di Alexandria sia dato la Romania bassa et alta, come era la mia opinion. Et parlò per la sua opinion sier Marco Bolani, savio dil consejo, qual vol indusiar; li rispose sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni. Parlò sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, vol indusiar; li rispose sier Alvise Capello, savio ai ordeni. Parlò poi sier Luca Trun, savio a terra ferma, vol indusiar; poi sier Antonio Grimani, savio dil consejo, el qual intrò, con sier Alvise da Molin, in la parte di savij ai ordeni; et il Bolani, Trun e Trivixan messeno indusiar a luni. Andò le parte: il Prioli, e il resto di savij, intrò in la parte di le galie, con il resto; 77 di savij, 83 de l' indusia. Et fu questa presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al marchexe di Mantoa, voi andar, in questo consiste il tutto *etc.*, *ut in ea.* Presa; et 0 fu.

Fo chiamà a bancho a bancho, per tuor im prestedo da tutti, a scontar in le so angarie *etc.* Il principe prestò ducati 300; sier Francesco Foscari, el cavalier, ducati 500; et il resto, *ita* che trovono zercha ducati 9000. Ma molti veneno zoso per non imprestar.

Fu posto aduncha, in questo pregadi, tuor im prestedo a banco a banco; et quelli impresterano, possino scontar con la 1/2 dil pro' dil monte nuovo di marzo, e con il 4.° di la tansa a restituir, e mezi fiti, e possi comprar stabeli de li debitori sopra l' incanto. Ave 18 di no, 127 di la parte. 264

Fu posto, per li diti, che quelli meterano arzenti in zecha, in termine zorni 8, a ducati 6, grossi 12, la marcha, a liga, possino scontar in le sue angarie et di altri, et *etiam* comprar stabeli sopra li incanti *etc.* Et fu presa, sì come ho fato nota di sopra.

Fu posto, per li diti, che li debitori di le decime 5 et 6, e di la tansa e meza tansa al monte novissimo, debino pagar in termine zorni 8; i qual pasadi,

siano tajate a ducati 60 persi il 100, e poi mandate a le cazude: 34 di no, 122 di sì.

265 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, dal banco, a sier Vetor, suo fratello, qual è con li oratori a Bologna.*

De Ymola, date a dì 16 octubrio, a horre 4 di note. Come li oratori, a dì 13, zonseno a Ravena; e lui, partì prima per Bologna, è zonto lì a Ymola. Scrive, come si sente bombardar; il campo nostro bombardava a presso il Bondem. *Item,* il marchexe di Mantoa questa matina era partito per Bologna. È stà dito, le zente dil papa è state a le man con certi francesi, morti et presi francesi 40. Il signor Fabricio Colona non è ancor zonto, nè passato de lì; tutti lo aspetta con desiderio. Il papa eri feze brevi a queste terre, Ravena, Faenza, Ymola e Cesena; vuol 2000 cernede, e cussì *pro rata* si farà, chi 200, chi 300 per terra; si dice vol far qualche forteza in Modena. Tutta Romagna brama il papa habbi Ferara. Il cardinal Pavia è a Bologna. Vien parlato di lui a varij modi: chi dize l'à privo di la legaziom, e privo non vadi in campo dil papa, per esser inimicissimo al ducha di Urbin; ma de lì è stà dito, il papa li à confirmà la legatiom di Bologna. Il *roy* dimanda treugua al papa per tre mexi; il papa non vol, e vol publicharlo interditto, et ha ordinato siano messe *in valvis ecclesiæ*. È 'l gran maistro scomunichato. *Item* scrive, li oratori nostri questa matina doveano partir da Ravena e cenar a Faenza. Quel governador à 'uto hordine dil papa de honorarli e li andava contra; doman sarano lì a Ymola, et venere in Bologna; et lì a Ymola li fratelli dil cavalier di la Volpe li hanno preparà de alozarli in caxa soa et a sue spexe. *Item* è stà dito, el cardinal di Bologna stava mal a Roma, e chi dize l'è morto; sarà ventura al papa, che per la sua morte tocherà assa' danari.

Di Bologna, dil dito, date a dì 18. Come el zonse lì eri, a dì 17, alozato in caxa dil cardinal Medici; et Bernardo Bibiena è a Modena andato, per la dona fo dil conte Nicolò Rangon, per acompagnarla lì a Bologna. *Item,* li eran letere dil provedador Capello, che, zonto il marchese di Mantoa, passeria di qua di Po. *Item,* quella terra mormora e si lamenta dil papa. El papa mandò per l' orator nostro, dicendoli solicitasse il campo passasse. Dubita, la terra non fazi mutazione; li Bentivoy sono in campo de' francesi. Tuto eri diti francesi bombardono uno locho, XV mia lontan de lì, chiamato Spilimberto, el qual si rese a pati; poi veneno a uno altro locho, chiamato Castel Francho, di qua da Modena, sì che l' hanno auto, et è in lhoro libertà vegnir fino su le porte di Bologna. Francesi voriano il campo dil papa ussisse di Modena, per romperlo. Scrive, si 'l nostro campo non passa, vede qualche gran ruina. Tutti dize il papa non vol spender; à mandato a Roma za 6 zorni il datario, per tuor 150 milia ducati. *Item,* in questa note è zonto qui el signor Marco Antonio Colona, chiamato dal papa, era in Modena. Il papa non fa altro cha mandar corieri, 265* à solicitar Fabricio Colona vengi presto. À mandato questa matina per l' orator nostro. Ozi, a hore 22, dieno intrar li do oratori nostri; il papa à ordinato, tute le fameje di cardinali e la sua li vadino contra. *Item,* il papa à pur febre, quasi ogni zorno uno pocho; e come l' ha qualche bona nova, l' ha mancho, e come l' à cativa, el sta in letto. Questi cardinali vol adatarlo con Franza. El papa con vilanie li manda via; ma la neccessità el potrà far, come è non far passar le zente nostre, perchè, per volontà ni benivolentia, mai el papa è per acordarsi con Franza. *Item,* cinque cardinali, chiamati dal papa, *sub privatione beneficiorum et pilei*, sono a Fiorenza, e pocho lo stimano: tre di lhoro è andati versso Zenoa, zoè Samallò e Bajus, francesi, et San Severino; et sono andati versso Pisa questi do, Santa ✝ et Cosenza, spagnoli. Queste cosse dà molestia al papa, e metelli la febre adosso. Scrive, questa matina a San Piero trovò maistro Antonio da Ravena, medico, orator di la comunità di Ravena al papa, qual li disse fa bon pronostico dil papa, e parla spesso con li soi medici. *Item,* in quella matina, ch' è San Luca, *præter solitum* il papa à fato consistorio, e lo chiamano congregation di cardinali. Et à dato lo episcopato di Bologna al cardinal Pavia. El qual Pavia è a le man con el ducha di Urbim, et lo mandò di qui al papa, ligato; e, zonto che 'l fu et parlò al papa, lo confirmò legato di Bologna, e poi li à dato questo vescoato. Il papa dize vol governar e non esser governato. *Item,* scrive l' è morto domino Zuan Lucha da Ferara, episcopo di Rezo, et il papa l' à dato a uno Rangon da Modena, parente di questi Rangoni. *Item,* sguizari non passano, ma sono pur col papa, e non voleno servir il re di Franza. Di l' imperador 0 c' è; non si parla si non de questi francesi, a presso la terra, la qual è in gran dubito de mutazion.

Dil dito, di 19, horre 19. Come il papa mandò eri sera per tutti tre li oratori nostri, et con colora li parloe, dicendoli parole grande, che 'l nostro

campo non passerà, et lui vol acordarsi e non vol esser prexom, et è in so libertà di farlo, e si 'l manda per il signor Alberto da Carpi, qual è in campo francese, subito lo farà. *Item*, li Bentivoy questa note sono corsi fino al ponte, tre mia lontano di qui. Et dize, la Signoria non vol le zente passi; i nimici sono ussiti di Verona; et, si 'l campo non passa, le cosse nostre non va ben, e il papa si acorderà; ma, passando, sta im pericolo dito campo, perchè i nimici sono da X milia, li Bentivoy à la parte, e grande, et è in campo de' francesi. Dubita, il papa non si acordi; et dubita, anche che 'l non sia fato presom. *Item*, ozi è stà fate de lì le exequie in San Petronio di papa Pio terzo, *de more*. Li cardinali poi tutti andono dal papa, per veder *quid agendum*. In Bologna è poche provision di zente, fanti 600 et cavali 266 300; et è pericolo dil populo, non si metta in remor; e si 'l papa credesse far honorevel acordo, lo 'l faria, et el farà mejo el potrà, per non star im pericolo. *Item*, il papa à fato far la descritiom di le farine, perchè li Bentivoy romperano li molini. Li cardinali è ritornati dal papa, andati da lhoro medemi; et San Zorzi fe' le parole al papa, assai acomodate, offerendossi *etc.* Il papa li ringratiò. Poi disse, e mandò per li oratori nostri, che 'l campo nostro passi Po; i qual oratori li promisse di farlo passar. Et il papa li protestò, si non passava per tutto ozi, si acorderia con Franza; sì che si crede ditto campo passerano. Et conclude, non passando il campo, il papa si acorderà; et il dubito è stato questa notte, che la terra non si lievi a remor. Il papa fa fanti assai di qui; eri et ozi à cognossuto il suo eror, et horra spende. *Item*, il messo, à mandato il papa al signor Fabricio Colonna, è ritornato; dice eri arivò a Rimano. Fo dito, el papa fese bone parole a li 40 al governo di Bologna; et reniega Dio, che 'l convegni lassar el cardinal Aus de prexom. Tutti de lì dize, la Signoria non ha 'uto governo a non ajutar il papa, e i nostri è assa' più cha i nimici; sì che dice: O, che ruina è la nostra! *Item*, disnando ozi col cardinal de Medici, li inimici sono corssi fin a le porte, alcuni cavali, et vanno corando fin dentro, transportando; et è stà preso uno per nostri. Tutti de li stanno suspesi. *Item*, scrive è morto in quella notte il prothonotario Omelino, che havea officij per ducati 8000. *Item* scrive, il papa vien duro a l'acordo. Et come non è ussito di caxa, per veder quello siegue, dicendo, la miseria dil papa ne à conduto a questo.

Dil dito, di 19, hore 23. Come il papa à fato far le cride, che per 4 anni dona la masena al populo di Bologna e la mità dil dazio di le porte. Le botege, il forzo, è serate; e cussì le porte di la terra. El signor Marco Antonio Colona è im piaza con le zente d'arme. Il papa à fato far le cride, che tutti piglino l'arme in defension. Par non si movino, perchè voleno mal a' preti; et questi Bentivoy sono in favor lì a Bologna. Il papa tien non si perderà, e far acordo è vergognoso. Li inimici, venuti fino a la porta di San Felixe, è retrati tre mia, a certo ponte, et questa note si tien farano qualcossa. Il campo francese è qui a presso, et ha preso do castelli. In la terra non è guarde a le porte ni artellarie, e cussì va la miseria. Tutti crida, si 'l campo nostro passa, non è dubito. *Item*, li cardinali non escono di caxa, si mandano a parlar per i lhoro secretarij. Il corier con le letere forssi non potrà ussir. *Item* dice, il cardinal de Medici è ben voluto; quello sarà di lui sarà di me. Si fa varij discorssi: chi dize, il papa fuza questa nocte via, chi la neccessità lo farà acordar. *Item* scrive, a ½ di la terra, sì grossa, gran- 266* de e populosa, il papa non vol esser prexon. Li oratori di Maximiano e di Spagna sono ozi stati dal papa, a dirli non si dubiti; e manderano in campo da' francesi, a dirli, che queste non sono le promesse fate a li soi re, che sieno in favor dil papa, e che non molestino il papa, e si voleno atender a recuperar Ferara, e non voleno per niente sia molestà il papa, e lhoro anderano in campo; et il papa volsse fusse *etiam* l'orator anglico. *Item*, il papa à mandato il conte Zuan Francesco da la Mirandola in campo de' francesi, a parlar al signor Alberto da Carpi, a dirli che lui promesse, che francesi non li daria molestia, e sempre fanno a questo modo, prometeno e non atendeno, e lo manda per apizar lo acordo. *Item*, scrivendo, è zonto 600 cavali lizieri nostri con el signor Chiapim Vitelli, e domino Federico Contarini con li stratioti, in dito numero; i qualli à messo il cuor in corpo al papa, e sono im piaza per far la monstra.

Dil dito, di 19, horre 24. Come ozi missier Hannibal Bentivoy è stato fino a la porta, e niuno di la terra si mosse; pur tutti dubita di remor. Li cavali lizieri nostri, numero 700, sono zonti col provedador Contarini, ma diti cavalli erano strachi; à messo il fiato in corpo a quella terra di Bologna. Conclude, il papa è misero *etc.*

Dil dito, di 20, hore 20, domenega. Come lo acordo tra il papa e Franza è concluso questa note, tuto a damno di questo inclito stato, che crepa di doglia e da fastidio. E pezo è, che 'l papa questa matina à dito a li cardinali, che, havendoli manchato la Signoria, à convenuto, forzato, a far acordo. Lo a-

cordo è fato, e mostrano ozi star su le pratiche. Scrive, lo fenno questa note. E in questa note tuti è stati im piedi, perchè fo horra si pensavano di fuzer *aut* esser presoni de' francesi, e cussì lui è stà preparato tuta questa notte; ma Pavia, che governa el papa, ha tirato la cossa a questo modo, de necessità l' ha convenuto far. À servito il papa Pavia; et è la ruina de Italia e de' venitiani. Tuta questa note la terra è stà in arme, ma non è stà fato un mal al mondo. Li oratori, Spagna e Maximian, tutta questa notte sono andati suso e zoso in campo di Franza e dal cardinal Pavia, perchè quello el diceva era fato; poi vene el signor Alberto da Carpi, a hore 9 di note, li. *Item* dice, Pavia stava su rideri et piaceri. Lo acordo se dize è a questo modo: che il papa promete observar la liga di Cambrai. Secondo, che Ferara e le terre di Ferara siano poste in man di Franza, imperador e Spagna et Ingaltera, et che vedino poi *quid agendum:* cosse per dar pasto al papa. Et dize: Pensate come staremo! *Tertio*, voleno che il *roy* dagi lui, senza il papa, tutti li beneficij di le terre e stato che 'l possiede; et questo par duro capitolo a li cardinali, e forssi questo si aconzerà. Il papa con effeto è venuto duro a questo capitolo di la liga di Cambrai; ma Pavia, per nome dil papa, contentò. Et fato questa note lo ditto acordo, Pavia per nome dil papa mandò a chiamar li cardinali. Li qualli non volseno andar, e disseno, che i non voleano veguir di notte in trapola, ma veriano di zorno; e il cardinal Ragona vene dal cardinal Medici et San Zorzi, che sono li vicini, e concluseno non andar. *Tamen* questa matina sono stati li cardinali dal papa, el qual li à ditto che, astreto, convien far acordo; et che aspeta zerta risposta di campo, dal gram maistro di Milan, ch' è stà fato firmar, con el suo exercito, tre mia lontan di Bologna. E cussì li cardinali, poi pranso, andorono a palazo. Il papa mostra star su le pratiche, ma lo acordo è fato; potria esser si modifichasse qualcossa. *Item* scrive, non vede altro remedio cha redurssi im Padoa. Queste è di le male nove si possa sentir; de raxon, li tre oratori nostri, Trivixan, Mocenigo et Donado, anderano a palazo. El papa è in letto con la febre; si tien non possi scapolar, perchè el cognosse molto ben lo eror suo a non spender, poi la vituperation et ignominia, e, si 'l viverà, *quod non credo,* esser sotoposto a' francesi; si 'l papa muor, come si tiem quasi zerto, se zudega, li cardinali non serano mai d' acordo. El cardinal arborense, era a Roma, fo dito eri esser fuzito et andato a Napoli. Tuto questo è cortelli al papa, e, neccessitato di scampar, à fato acordo. Li Bentivoy haveano aparechiato el disnar, e li altri lo arano galduto. *Item*, questa matina za cortesani vanno in campo di Franza, ch'è mia tre de li lontano. Il papa dize non è concluso lo acordo, ma mancha certi capitoli. Scrive, fa per suo honor e dignità; *tamen* lo acordo a hore 9 di note fo concluso. Bisogna aver pacientia, e pensarse de' rimedij, e far *ultimum* di non morir, perchè il re di Franza non pensa altro, salvo la ruina de' venitiani. *Item* è stà dito, Fabricio Colonna non vol venir li a Bologna, ma vol tuor Urzino, ch' è pur ne le juriditione. *Item*, è stato *summo mane* da l' orator Donato, a dirli il tutto, perchè sta lì vicino, e andò con lui da li altri do oratori nostri, qualli 0 sapea, et li lassò tutti tre insieme. Et scontrò il secretario dil cardinal Grimano, e quel dil Cornaro, cardinali nostri, andavano da lhoro. *Item* scrive, se li oratori si partirà, come el crede farano, tornerà con lhoro. *Item*, tuta questa note il papa, rasonando, diceva: Morirò, morirò, orsù, voglio morir! Poi diseva: Andarò presom de' francesi, de' francesi! Questo non serà vero. Torò il veneno da mi, torò il veneno al tutto! E cussì tuta questa notte su queste pratiche ha rabiato; non à mai dormito tuta questa notte. E, partiti li cardinali, tolse un pocho di cibo, ben che za do zorni à pocho manzato, poi si messe a possar. L' orator Donato è andato dal papa. Non à mandato ozi *iterum* per li cardinali, perchè 'l disse aspetar zerta risposta dil campo francese; *tamen* sono acordati. Pur per Bologna vien ditto, non è fatto lo acordo, ma che 'l se trama. Magari non lo havesseno fatto! *Item*, il campo nimicho è retirato adreto, dove l' era, ch' è segno chiaro che l' è fato l' acordo, e tute queste longeze sono per reputatione *etc.*

267 267*

Dil dito, di 20, horre 2 di note. Come il corier con le letere è restato; e perhò scrive, ozi è zonti 500 fanti di Chamerin, ben in hordine, et 1500 à fato il papa far la monstra im piaza. Il vulgo dize non si farà l' acordo; ma lo acordo è fatto. L' orator nostro Donato ozi è stato a palazo più di tre horre; non à parlato al papa, ma al cardinal Pavia, perchè diceano il papa ripossava; non vol niuno li parli, per non muoverlo di la oppinion; à zurato ruinar il mondo; a tutti dicono li habiamo manchato di fede, ch'è tutto l' opposito. Ozi, a horre 23, tornò di campo el signor Alberto da Carpi, con el conte Zuam Francesco da la Mirandola, e andono dal papa. Li cardinali, che doveano chiamar, non sono stà chiamati. Poi, a 24 horre, zonseno di campo li oratori, Spagna e Maximian, et mandono a chiamar li cardinali; e in questa horra, do di note, il cardinal de

Medici monta a cavalo per andar a palazo. *Item* scrive, è stato ozi con maistro Archanzolo, medico, *in secretis* li ha ditto, dubita il papa non vadi, e presto; si 'l muor, è mala nova. *Item*, il cardinal è ritornato, chè, hessendo im piaza, il papa mandò a dir a tutti li cardinali non andasseno. Non se intende questa varietà: par li mandasse a chiamar poi, e li fo ditto i non s' è; et mostrono non esser in acordo, per far reputazion al papa; *tamen* l' è fermo concluso. *Item*, li cavalli 700, nostri, lizieri, sono qui a Bologna; non se intende quello si farà di lhoro. Dove de lì venitiani erano ben visti, pensate da eri in qua in che reputation siamo! Scrive, è zonto lì dal cardinal de Medici el cardinal Ragona, a hore . . , a dir, con el cardinal Grimani à parlato al papa di le cosse di la Signoria; e 'l papa con colora li hanno risposto: Non ne parlate più, perchè me hanno manchato! Tuta questa terra crede, che venitiani li habino manchato con effeto. Lo acordo è quasi che fato, pur z' è qualche intopo. Il papa vol Ferara, e promete, habiando Ferara, de observar la liga di Cambrai; lhoro dicono, in 4 mexi vol meterla in deposito e deciderla. Il papa à preso animo. *Item*, i nimici sono fanti 4000, lanze 600, cavali lizieri 1000; *tamen* doman concluderano, e forssi li darano Ferara. El cardinal de Medici si dispera, che habiamo persso il papa, per non aver fato passar queste zente; si per tuto doman paserano, serano a tempo.

268 *Dil dito, date a dì 20, a horre 3 di note.* Scrive, l' acordo è pur un pocho intrigato, perchè francesi voriano il papa fosse contra venitiani. Li à risposto: *Deus me ne adhibeat*, som *prope mortem*, non lo voglio far; ma, si averò Ferara, non me impazerò di lhoro, e vi lasserò far quello vorete, perchè non li torò im protetione. Tuta questa terra crida, che non se dia perder questo papa per niente; e chi 'l governa, non vol el dagi audientia a li oratori nostri. Il Donato fin horre 3 non ha manzato; è andato per aver audientia dal papa: non è possibile. Ha lassato lì il secretario, per andar tutti tre questa notte, a 4 et 5 horre, sì come il papa vorà; non sa si anderano, ma doman *firmiter* vederano di haver l' audientia: forssi si potrà intrigar. Il pezo è, che 'l papa è in leto amalato. *Item*, è zonto le zente dil signor Fabricio Colona a Cesena, forssi mercore, a dì 23, sarano qui; se le nostre passasse tra doman e mercore, forssi non si faria lo acordo. La malatia dil papa è mala cossa, che non se li pol parlar; tra doman e marti saremo chiari. Si dubita, il stornir spesso a le spale dil papa li fa far mutazion. Scrive, si l' acordo non si fa, che dubito forte el si fassi, le cosse nostre anderano bene; lo acordo non è fatto, ma è *in procinctu*. *Item*, è stato questa sera tardi da li oratori nostri. I scriveno molte cosse di più, perchè 'l Donato è stato dal cardinal regino. Tutti li consigliano, che parlino al papa; e lui è stato per nome dil cardinal Medici. Dice: Dio forsi ci ajuterà!

Dil dito, di 21, horre 18. Come il corier non è partito. Scrive, lo acordo non si farà, è intrigato, per esser stà fate le provision, che l' è intrigato; la fortuna nostra bona è stà le dimande disoneste, hanno fatto francesi al papa. Eri vete questa terra morta e spasemata. Questa matina il papa *iterum* ha fato far cride, di exemptiom per X anni a le porte, et che tutti possi vender pan et vino; e a horre 19, la terra si à messa in arme, per liberarse de' francesi. E à deliberato il papa far cavalchar per la terra do cardinali, regino e Ragona, e non Pavia, chome prima; e vol dar la benedition, perchè 'l papa, astuto, havea fato trieve eri con francesi, fino ozi, a hore 18, e questa matina, a hore 19, è libero di la trieva. Li oratori, Spagna e Maximian, sono tornati. Il papa vol Ferara; se i la darano, se farà lo acordo. Scrive, si 'l papa vol, ozi questo campo franzese si romperà. Fabricio Colonna è zonto a Ymola, et sarà qui con 200 cavali, a hore 20; questa notte o diman sarà lo resto; poi queste nostre zente, con la terra di Bologna e Chiapin Vitello. Perchè ha piovesto tuto eri e questa notte, e i nimici sono in fango, si 'l papa vorà, se li darà il malanno a' ditti francesi. Ozi è fama si farà fato d' arme, se francesi non dà Ferara al papa. *Item*, li oratori nostri non hanno auto audientia, e il Donato è stato tutta questa matina a palazo; sono stati *etiam* li do cardinali nostri, Grimani et Corner, non hanno potuto parlar al papa. Tuta questa terra crida contra Pavia; bisogna muoverlo con questo papa, *aut* darli il vescoa' di Cremona, *aliter* saremo ogni dì a questa, perchè el non manda le letere di 268* nostri oratori in campo, et fa ogni mal. Il Trivixan, orator, rabia di parlar contra 'l papa, el qual ha letere et praticha. *Item* dice, missier Bortolo di la Rovere à fato uno rebuffo a quel jotom dil Mirandola, che disse l' altro dì al papa, in campo nostro non era zente, e lo disse a requisition di Pavia, et dito domino Bortolo è nemicho di Pavia; sì che è bon exradichar Pavia o farselo amico. Conclude, si francesi darano Ferara al papa, si farà acordo; *aliter* si farà fatti d' arme, si 'l papa vorà, over non si farà acordo. Il papa questa note è stato assai bene, ha natura molto forte, l' anderà forssi per vita; la disgratia nostra è la malatia sua. *Item* dice, la ma-

zor importantia di l' ambasata di nostri oratori è a trovar sesto con Pavia *etc.*

Dil dito, date a dì 21, a hore 20. Scrive, tutta questa terra è in arme, e vanno sopra la piaza; hanno fato 4 quartieri eri. Replicha, si 'l papa vorà, non fazando lo acordo con francesi, li francesi sarano ruinati. Il papa à fato far altre cride, di far exenti questo populo sempre mai di certe cosse; li à fato tanti comodi, che 'l populo è fato forte svviserato a questo papa, pur che Pavia non fosse legato; si la Signoria li desse episcopato, *nihil faceret;* è tutto francese, bisogna far opera tirarlo via dal papa, *aliter* saremo ogni zorno a questa. Dice, la Signoria à fato mal a non lassar passar il nostro campo; chi perde il papa, perde il tutto. *Item* il papa, da praticho, non à dato audientia ni a' cardinali nostri, ni oratori; per far che questi oratori, che pratichano lo acordo con francesi, lo intendino, fa da cativo, *quamvis* sia amalato. Si 'l papa vol, con le zente di Modena e queste sono qui, e il populo di Bologna, francesi sono roti; si el marchexe di Mantoa con le nostre zente pasasse, francesi fuzeriano fino a le terre di Milam. Scrive, maistro Archanzolo li ha salvato uno loco, per veder queste zente redute im piaza; il papa li darà la beneditione; et cussì el va a palazo. E il cardinal monta a cavallo, va dal papa, et vol veder questo populo.

69 *Sumario di letere di sier Lodovico Falier*, quondam *sier Thomà, date in Bologna, a dì 19 octubrio, a horre 22, a sier Lorenzo Falier, suo fratello, ricevute a dì 23 ditto.*

Come, partiti con li oratori da Ravena, quel giorno, fu mercore passato, veneno a Furlì, el secondo giorno a Ymolla e passono per Faenza, il terzo arivono lì im Bologna, e feno l' intrata a hore 23; erano da cavalli 40. Li vene contra tute le fameglie di reverendissimi cardinalli, facendo ciaschun le sue parole, per parte di lhoro patroni; *ultimate* la fameglia dil pontifice, con la sua guardia: era bellissima cosa a veder. Et li oratori fonno acompagnati fino a caxa, e lì tolse licentia. Poi zonti, el papa li mandò a chiamar, e subito, a la chavalcharescha, come se ritrovorono, andono; era circha hore 2 di nocte. Il pontifice era sopra una cariola, et li fece le parole a li oratori, qualle non forono bone, con gran collora e molto acceso; digando, che il campo nostro non era ancora passato, et che li inimici erano qui a presso 15 miglia, e che dovesse proveder al passar presto, che altramente fariano mal el fatto lhoro. Et subito fu spazato una stafeta al provedador Capello, dandoli questo aviso. Li inimici hanno mandato a dir al papa, che i debino aspetarli dimane a cena de lì. Queste cosse sono da meter in fuga tutto il mondo. Li Bentivoy sono causa di questo: fanno bona compagnia a ciascuno, ancora che li siano inimici. El populo di Bologna è stuffo dil governo di la Chiesia; e questo, per il mal portamento di Pavia. El campo dil papa, è in Modena, sono da 6000 persone. Marco Antonio Collona è venuto lì a Bologna; non sa la causa, era ancora lui eri sera al parlamento con li oratori. Tutti stanno con grandissima paura. In questa nocte è ritornato la febre al papa. Li oratori nostri non sono ussiti di casa questa matina, nè ussirà, si non sono chiamati. *Item*, alcuni cavalli lizieri di Marco Antonio Collona hanno scharamuzato con i nimici; mia 7 lontan di qui, hanno preso do franzosi. La terra se ha posto in arme, se comenza a preparar le artellarie, se fanno fanti. El papa ha fato una proclama, per la qual fa exempti tutti, de masene, porte, dacij et altre cosse, perchè ciascum vadi al suo quartier. *Item*, in quella horra è zonto el signor Chiapin Vitello, con sier Ferigo Contarini, provedador, con cavalli lizieri 600, ch' è stà di gran sublevation a questa terra; et subito l' orator Donato andò dal papa, qual era con li oratori a caxa, a dirli tal nova, per modo che à 'uto gran piacer. El signor Fabricio Colona è arivato a Forlì *etc.*; serà dimam qui, come alcuni merchadanti dice averlo lassato lì.

Dil dito, date a Bologna, a dì 21, hore 20. 269* Avisa, il papa ave eri una mala note, sì per li inimici, che se aproximavano, come per la expectation de le gente nostre, tanto desiderate; e, vedendo non venir, deliberò de piar qualche novo partito. Li tre oratori, che sono Spagna, Ingaltera et lo alemano, andono in campo de li inimici, per componer questa materia; ma, perchè gli fu porto capitoli de sorta, che erano vituperosi et vergognosi, e il papa non li hanno voluto acceptar, e in questo *interim* fo proclamato una trieva con li inimici, la qual questa matina è passata. Non sa quel sequirà, tutavia si dà danari et si fa fanti. E questa matina è stà fatto una altra proclama, per nome dil papa, la qual fa exempti tutti quelli, sì populi come citadini, de ogni angaria per X anni, e che ogniuno possi far ostarie et quello volleno; passati li X anni, pagino poi la mità de quel pagavano; et hanno facto *etiam*, che ciascun se metti in hordine con arme e cavalli, e che 'l papa vol darli la sua benedition. Ha mandato alcuni per li monti, che tutti vegnino con sue arme versso li inimici, perchè li Bentivoy, che sono inimici de la Chiesia,

vol meter a sacho quella cità; pertanto tutti se meteno in arme, per difender sì le sue caxe come la cità. El signor Fabricio Collona ozi, a 19 horre, denno azonzer lì, con parte di le sue gente; il resto lo sequirano. È *etiam* zonto letere di Modena al papa, come l' era gionto cavalli 1000 nostri a la Bastia; et che il resto dil campo se meteva a camin. Il pontifice ha auto bona nocte questa, et ha ripossato bene. Li astrologi dicono, dimane dia scorer uno gran pericolo, e dice de morte. Li inimici, è lontan di qui mia 5, sono in grandissimo fango; non crede possino venir a presso Bologna con artellarie. per le inondation de le aque e fangi grandissimi. Li stratioti, forono fuora heri sera, non hanno possuto far nulla, respeto che non sanno ancora lo paese. *Item* scrive, in questa horra tutta la terra è messa in arme; è bel populo, grando et ben armato, con arme tutte discoperte.

270 *Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 22, hore 24.* Come, venendo ozi lui da Cologna. trovò uno, che veniva a piedi da Crema. Qual li disse, che di là de' sguizari nulla se diceva; et che in Crema vi eran alcuni cavali francesi, la quantità non sapeva, ma che alozavano in le case di citadini. A Peschiera vi era poche persone; a Verona vete ozi, avanti il suo partir, andarsene le zente dil marchexe di Mantoa, che vanno versso Mantoa; e di qua da Verona scontrò 3 cavalli, con uno homo armato, che andava a Verona; a Porzille, villa distante da San Martino, verso el ponte Zerpan, mia 7, intese da quelli homeni, che avanti erano passati cavalli 26, che andavano pur a Verona; stima siano de quelli de Renzo Mancino. Dice, si stesse a lui, ge meteria taglia. *Item*, domenica da sera, a dì 20, introrono in Verona quelli erano venuti ad Angiari, contra quello se judicava *etc.*

A dì 25 octubrio. In colegio. 0 fu di novo. Sier Anzolo Trivixam, cao di X, ussì fuor di caxa, stato amalato, e intrò cao; et sier Piero Capello ussi, e restò cassier dil consejo di X.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fonno sopra la expedition di sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, retenuto; qual si presentò. Fo provedador nel castel di Crema; e non fo expedito.

Dil provedador Capello, vene letere, la sera, date eri, a Figaruol. Et manda letere, aute di Mantoa, dal marchese, che francesi erano retirati a Parma. Et havia aviso, il gran maistro voleva venir im Bologna, a basar li piedi al papa; et soa santità non à voluto el vengi. E il papa vol licentiar li cavali nostri lizieri, et si atendi a strenzer Ferara. Et Fabricio Colona è zonto con tute le zente; qual sarà da la banda di là, et nostri di qua. Scrive, il marchese si mete in hordine di zente et verà in campo. *Item* fo ditto, la nostra armata di Zenoa havia auto Serzana. Et nota, fo *etiam* letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, è a Mantoa.

Dil capitanio zeneral di Po. Si ave aviso, per via dil podestà di Chioza, che, volendo partirssi e venir per Po in la Pelosella, alcune barche de venturieri veneno avanti, et a la Ponta et a Francolin da le artellarie dil ducha erano stà malmenate. Non si sa il numero, ma poi se intese la verità; fonno zercha 4.

A dì 26. La matina si ave, todeschi, erano in Goricia, esser ussiti et corssi fino in Aquileja et fato damni assai. E si judicha, sier Alvixe Bondimier, *quondam* sier Bertuzi, è podestà lì per il cardinal Grimani, patriarcha di Aquileja, sia stà preso, perchè era lì; *tamen* non fu vero.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto molte letere *etc.*

Dil Capello, provedador, date a Figaruol, eri. Come doman passerà Po, pagà le zente, ivi è sier Francesco Barbaro, pagador; et sta aspetar la resolution dil marchexe. Et à 'uto letere di oratori nostri, di Bologna, di 22 et 24, in brevi, drizate a lui, come el passi; et il papa vol el vadi con le zente versso Modena, a unirssi con le zente di soa santità *etc., ut in eis.* E nota, scriveno essi oratori, come zonseno a dì . . le letere di la Signoria nostra. 270* Et andò il Donato dal papa, qual era a tavola, e li lexè, chome la Signoria era contenta far passar tutte le zente *etc; adeo* il papa si alegrò molto *etc.* E altri sumarij, sì chome di soto più *diffuse* scriverò.

Dil capitanio zeneral di Po, date eri, a presso Figaruol. Chome, non potendo venir securo per Po e intrar in la Pelosella, anderà di sora, e trageterà le barche in Tartaro, et spera andar securo in l' Adexe *etc.*

Di sier Zuam Diedo, provedador, date in Ruigo, più letere. Come, partendossi il campo, li sarà forzo, con le zente resterà su el Polesene, andar sopra le rive *etc.*, per custodia di quello. E, dovendo ussir di Ruigo, si à pensà, che saria bon restasse provedador in Ruigo, in suo locho, sier Trojan Bolani, qual lui l' ha cognossuto in lo assedio di Padoa; pertanto, si 'l par a la Signoria, lo fazi venir de lì. *Item*, scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Andrea Griti, procurator, proveda-

dor zeneral, date a Montagnana, più letere, l'ultime di eri. Come à, il capitanio di Po, con l'armata è zonta, in Tartaro tragetata; sì che è sicura.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, da Montagnana, a dì 25, tre letere vidi. In una, come hanno, il gran maistro esser tirato a Parma. El papa averà da 15 in 16 milia fanti, lanze 1500, cavalli lizieri assai, computà li nostri, è con il marchese di Mantoa. In Verona pocha zente vi sono.

Letera di hore 22. Come à 'uto uno suo, venuto ozi di Verona, parti eri sera, dice, luni todeschi esser ussiti di Verona, et andati a Zeveo e a Santa Maria di Zeveo, e svalisate quelle ville, toltoge fina le cathene dal focho, formenti, bestiami *etc.* Ritornati dentro, alcuni citadini furon al contrasto, dicendo che, fina a quella horra erano stato tolti bestiami de' contadini, et al presente tolevano quello di citadini, e a questo modo non si poteva semenar, e li bastava aver paja, fen et legne; *tamen patientiam habuerunt.* Li citadini mercore feceno consiglio, *januis clausis,* per non aver danari; dicendo, che se volevan partire todeschi, li qualli a pochi a pochi se ne van, ma franzosi non si moveno. El conte Alberto da Serego dice, che 'l re di Franza, a l' averta, con 2000 pedoni et 500 lanze vegnirà in Italia, e con altre parole garbe. *Item* dice, le nostre fantarie hanno passato Po.

Poi, per letere di hore 2 di note, avisa dil zonzer lì di sier Francesco Capello, el cavalier. Tien, l' andata sua al marchese sarà bona; partirà damatina, per arivar a Sermene a bona horra, dove è il marchese. *Item* scrive, Alberto di Serego disse, oltra le zente di Franza, verà quelle d' Ingaltera.

Di sier Francesco Capello, el cavalier, fonno letere soe. Dil suo viazo et dil zonzer a Montagnana; et va a Sermene con scorta.

Et in questo pregadi non fo posto alcuna parte, ma *solum* lecto letere; poi fo licentiato et restoe consejo di X con la zonta. E pregadi vene zoso a bonna horra.

Fu fato *solum* uno sora la exation di debitori dil sal e di governadori, in luogo di sier Piero Balbi, è intrà savio dil consejo; et rimase sier Antonio Loredam, el cavalier. E il scurtinio è questo:

71 *Scurtinio di uno a la exatiom di debitori di governadori et sal, in luogo di sier Piero Balbi, è intrado savio dil consejo.*

Sier Bortholamio Minio, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco 46.78
Sier Domenego Benedeto, fo consier, *quondam* sier Piero 37.86
† Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo. 73.46
Sier Marco da Molin, fo consier, *quondam* sier Pollo. 57.64
Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi. 58.61
Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier . . . 56.67
Sier Alvixe Arimondo, fo ducha in Candia, *quondam* sier Piero 62.61
Sier Batista Morexini, fo governador di l' intrade, *quondam* sier Carlo . . . 71.49
Sier Zacaria Cabriel, è di la zonta, *quondam* sier Jacomo 52.71

A dì 27, domenega. Noto. In questa terra eri andò a Lazareto, tra morti et amalati, numero 12; sì che ogni dì ne va, e il morbo continua.

Da Montagnana, dil provedador Griti, date eri. Come erano ussiti di Verona 40 homeni d'arme spagnoli et 300 fanti; *etiam* era ussito il signor Zuane di Gonzaga, fradello dil marchexe, per andar a Mantoa; e che il signor Julio di San Severin li fo driedo a' ditti fanti, e li fenno ritornar, prometendoli farli dar danari *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 26, hore 18, a sier Nicolò Zorzi. Scrive: ozi ho da Verona, che mercore, hessendo serate le porte di Verona, li todeschi andorono in Campo Marzo a far consiglio, per aver danari, dicendo voleano partir, non havendo; e in quello instante li spagnolli se ne andorono a la porta di Calzari, zercha 500, et andorono fuora a la volta di Mantoa. Quando fonno a Santa Lucia, fuora di Verona uno miglio, li andò driedo el signor Julio, fratello di Frachasso, per farli tornar indrieto. Non li fu hordine; ma disseno che volevan andar dove si deva danari, e andono versso Mantoa; e quando furon in campagna, cominzioron a cridar tutti: Marco! Marco! Eri ussiron di Verona alcuni soldati a botinizar, et feceno pocho damno. Scrive, sier Frncesco Capello è partito de lì a bona hora, acompagnato dal provedador Griti; poi, essendo in camino, li vene el governador solo a cavallo, con do stafieri, et lo azonse.

Dil dito, hore 2. Come ha di Verona, el signor Zuane di Gonzaga è ussito fuora di Verona per Mantoa; et uno suo messo l' à veduto, acompagnato da molti cavalli. *Item* scrive, vede le cosse di Verona

andar bene, perchè la brigata si vuoda a pocho a pocho. Ma si duol, li boni marcheschi, come li imperiali et francesi, sono messi ad uno segno, zoè fati presoni e tenuti vilmente, con ferri a li piedi e gravemente tormentati; in modo che non li vede modo, che li imperiali et francesi diventino marcheschi, ma li marcheschi si meteno in desperatione, che si darian al gran diavolo, non che a lo imperator et Franza. Et dice, è stà preso citadini di Verona marcheschi, et hanno pagato, cui 100, cui 60 ducati di taglia.

271* *Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date eri, a Figaruol, a hore 19.* Come tutto è in hordine, et passerà questa matina, 27, certo; e tiem verà *etiam* il marchese, qual è a Sermene. Et che sier Francesco Capello, el cavalier, non è ancora zonto dal dito marchese *etc.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 26, hore 3 di note. Come, per uno Michiel de Hasu, venuto ozi da Verona, con uno salvo conduto, era di la compagnia dil Cingano, persona discreta e praticha, dice, in Verona esser *solum* pedoni 3000; et che a' todeschi mercore passato fu fato la mostra al ponte de le Nave, et foli date raynes do per uno, exbursati per Franza; gente d'arme, *solum* la compagnia dil ducha di Termeni, e molti de li soi erano partiti, e cussì facevano continuamente; et lui stava malcontento, dicendo: Mai saria vero, io andasse contra li mei proprij, che tutavia giongieno in favor del pontifice, nè che mai sia amico de' francesi, che hanno messo la man nel mio sangue. Et che el ce era el ducha de Bransvich, homo di pocho governo, qual se deleta *solum* de sporcharie et non de altro; de cavali lizieri, la compagnia del gran scudier, et che manchavano do terzi de li cavalli; et monsignor da Persì era capo di francesi. La citadella è ne le man di Franzà, a la custodia di la qual erano vasconi, spagnoli et alcuni pochi italiani; l'altra forteza in man de' todeschi; et che a la piaza non se fazeva alcuna custodia. El morbo era assa' grande in ne li borgi, et poco ne la cità. De vitualie pativano assai; et per la discrition facta, non ce era in tutta la cità minali 100 di biava da cavallo. Li animi de li populari, tutti marcheschi; et alcuni citadini, che erano imperiali, havendo provato le extorsiom de questi barbari, desideravano la Signoria nostra. In Lignago è fanti 2000 et lanze 100, capo monsignor de la Grota; a Peschiera se atrova, con meno de fanti 300, el Tarlatino; et che a Brexa, *excepto* el castello, non ce era francesi alcun, et cussì Bergamo et Crema, ne li qualli lochi el ditto era stato pochi jorni fa. Che 'l gran maistro non havea con si più di lanze 600 e fanti 6000. El signor Zuan Jacomo Triulzi era andato per asetar le cosse de' sguizari; alcuni diceva le conzeria, alcuni di no. E dice, che l'era confirmata la liga tra Franza, lo imperador, Spagna, Ingalterra et Hongaria *etc.* La terra di Vicenza va miorando; et hanno fato Antonio da l'Aqua, e tre altri citadini, sopra la sanità, et cassato quel missier Zentil Brazoduro vi era, qual non era a preposito. Horra le cosse anderano bene.

Da poi disnar fo gran consejo. Vene il principe, vestito di scarlato, con manto, per la morte dil fratello. Et fu fato, in locho di tre rectori morti, *videlicet* podestà et capitanio a Treviso, in loco di sier Antonio Loredan, è morto, sier Andrea Donado, è di la zonta, *quondam* sier Antonio, el cavalier, qual poco è havia refudà podestà et capitanio in Cao d'Istria. *Item*, conte a Spalato, in loco di sier Jacomo Lion, è morto, sier Andrea Baxejo, fo provedador a Brixigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Nicolò, da sier Zuan Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Hironimo. *Item*, podestà a Maran, in loco di sier Nicolò Barbo, è morto, sier Alexandro Bon, *quondam* sier Scipion. Et Jo fui in letione, e mi tochò Maran.

Et da poi gran consejo, gionse, per via di Ravena, letere di oratori nostri, da la corte, di 22, longe. 272 Come il papa havia dato la benedition al populo di Bologna, reduto in arme im piaza; e altre particularità. El qual populo è ben disposto per il papa; sì che lo acordo con Franza è andato in fumo.

Noto. In questi zorni passati, in quarantia criminal fonno expediti li zentilhomeni, e altri, menati per li avogadori, qualli andono in caxa di quella meretrice, *videlicet* a sier Piero Trum, di sier Silvestro, compia 6 mexi im prexon, pagi ducati XX a lei, e sier Zuan Memo, di sier Lodovico, asolto, e altri condanati, *ut patet*.

Noto. Achadete, che tre done, madre, fia et neza, in questi dì morite do, zoè la fia fo di sier Mafio Zen, di sier Luca, procurator, erieda, et la madre; et la vechia varite. Fo stranio caxo.

A dì 28. La matina non fo dito 0 esser di novo. Fo San Symion.

Da poi disnar fo pregadi. Et vene le infrascripte letere:

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di Figaruol, di 27, hore 23. Come, aspetando il marchexe, non è passato di là di Po. Et era in moto per passar, havendo auto la ultima conclusione di passar quella matina; ma tutto è man-

chato, per el marchexe, che non è ancor in hordine. Heri lui vene da lai di là fin a la Stellata, et se risolse de partirse domane; ma vede, nianche doman passerano, et il signor marchese venir molto lentamente, nè sa che dir. Nostri è in hordine; e, quanto a lhoro, eri si aria potuto passar, ma tuto sta nel marchese. In quella horra à ricevuto letere di oratori nostri in corte, de heri, hore 16, per le quale li avisano, il pontifice aver ricevuto una incredibile satisfatione, intender che i siano per passare, con el numero di quelle gente determinate andar; e marti proximo sarà *etiam* lo signor Fabricio Colona, con le sue gente, a Modena; et che li francesi vanno a la volta di Parma, cosse tutte che fanno per noi; et che 'l pontifice stava bene. *Item* dice, l' armata nostra è tragetata in l' Adese a salvamento. Heri sera zonse qui sier Francesco Capello, el cavalier, con lo colateral zeneral, quali horra sono a Sermene, a solicitar el signor marchexe. Nota: in le publice di dito provedador par, li oratori nostri lo soliciti a passar di là; et francesi hanno fornito Rubiera *etc. Item*, esso provedador scrive a la Signoria, aver auto tanti danari, che li basta, et à pagato le zente, et ancora n' è avanzato. Di la qual cossa piaque a tutto il pregadi, che mai più si à 'uto questo da provedador.

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, date a Pontichio, a dì 27 octubrio, hore 4 di note, vidi letere, et ozi lete, soe, im pregadi. Come, per la via di Castel Novo, à salvato quella armata e li venturieri, e venuto quella sera lì a salvamento. Et scrive, a dì 24 el provedador Capello li de' licentia, si levasse di Figaruol, dove l' era con l' armata, e venisse zoso per Po in la Pelosella. E in quel dì l' ave letere di Sermene, dil marchese di Mantoa, lo avisava, il gran maistro veniva versso Ferara, per conzonzersi col ducha; *unde* fo suspesa la sua levata. Poi, a dì 25, a hore 24, li disse che si salvasse con l' armata, perchè 'l marchexe havea deliberato, tra sabado e domenega fusse passà tuto 272* lo exercito di là di Po. Si dolse con el dito provedador esso capitanio, dicendo che 'l dovea lassarlo partir el dì avanti, come el voleva, perhò che quella notte se partì da zercha 60 barche de venturieri, e fono salve, per la via de la Pelosella, parte tornono lì, per le artellarie trate per i nimici; sì che mancha da barche 6 in 7 con 3 homeni et do per barcha. Pensavano andar a Margera a solazo, venendo im Po. Hor scrive, questa armata è stà la salute de tutto questo exercito. Et lui capitanio poi menò l' armata a Castel Novo, in su de Figaruol, e li fece tragetar le barche, per uno fosso secho, più longo de uno mio. Ne era, nel numero di le barche, da barche zercha 60 de portada di stera 100 fin 200 l' una; el resto menor: in tutto barche 200. Poi navegò più de mia X, per campi e pradarie anegadi, per la rota di le aque di Lignago; e veneno, per la via di la Frata, poi a Zello, a Tresenta, e, per la rota di Castignaro, introno in l' Adexe, a la Canda, et veneno li a Pontichio a salvamento. Scrive, voria lassar questo cargo ad altri. Et il ducha di Ferara si havia avantato, non daria niuna di queste barche per mancho di quello le val, per aver artellarie in charete e a la Ponta, per mezo la Stella, al Bonello, a Lago Scuro, a Francolin et molti altri lochi; ma li è andà falito. Avisa, do sole barche non si potè tragetar, di portada di più di stera 300, ma si salvono a Mantoa. *Item*, doman lui anderà in Are con l' armata, et poi a le Fornase, dove aspeterà hordine di la Signoria nostra. *Item*, si provedi a la paga di l' armata, per esser finito il suo tempo.

In questo pregadi fo compito di tuor im prestedo, et chiamati dal principe quelli, che l' ultimo pregadi non prestono et non erano im pregadi; et fo trovato zercha ducati 1800, e non più.

Fu posto, per i savij ai ordeni, le galie di viazi, Baruto et Alexandria, con dom a le galie di Alexandria, *ut in parte, videlicet* tre per muda. Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe a l' incontro do galie a Baruto et tre in Alexandria, con darli la Romania bassa e alta in Alexandria, *ut in parte*, come era la mia opinion. Et senza altra disputation: 30 dil Prioli, 114 di savij ai ordeni; et fu presa. Et Jo li dissi non troverano patroni.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 26, hore 7. Come per avanti scrisse di uno caxo acaduto, di uno fratello di domino Agustim de Alviano, fratello dil *quondam* domino Lorenzo, dotor, trucidato da 4 ribaldi. Qualli lo trovorono in li soi campi, e lo feceno spogliar nudo, e poi tuti 4 ge menò con pugnali e pistolese ne la persona, e li nudo lo lassono, con X et più ferite, de una spana l' una de penetration. Cossa da far pianzer li saxi! Et per esser caso nefando et atrocissimo, scrive a la Signoria li dagi auctorità di darli taglia.

Di sier Sigismondo di Cavali, provedador 273 *executor, data a Schyo, a dì 27 octubrio, a hore 17, drizata a sier Piero Venier,* quondam *sier Domenego.* Avisa, come a li dì passati scrisse al provedador Griti, che 'l judichava fusse dificile al pontifice, over a la Signoria, mandar letere, over danari, a le bande de' sguizari; *unde* si havia adoperato zercha questo, et trovato modo de mandar le-

tere, over danari, per el mezo di signori di Lodron, soi parenti, con li qual ha gran familiarità; et come havea messo hordine a tutto, et non à 'uto alcuna risposta. *Item (ha)* aviso, lo imperator da Ysprucb esser andato per stafeta versso Costanza. Et tal andata fo per causa che, se un zorno più l' indusiava a zonzer a Costanza, sguizari la prendevano, per el mezo del vescovo de quel locho. Et questo ha auto, per uno messo, mandato a lui da homo molto praticho, che sta in le parte superior. *Item*, eri à 'uto letere dil provedador Griti, che li scrive, se per tuta questa septimana non intende altra movesta di sopra, si debia transferir, con quelli ballestrieri, in campo, a Montagnana; sì che spera, luni, *favente Deo*, crede ritrovarsi in campo. Ma non si partì, come dirò di soto.

A dì 29 octubrio. La matina li consieri andono a Rialto, publichà lo incanto, et non trovono patroni di le galie. Cossa vergognosa; tutto per utilità propria, non vol far a mio modo.

Noto. Si ave uno aviso, che sguizari hanno compito la lhoro dieta, e terminato, un bon numero, da zercha 20 milia, venir a servir il papa; et che lo episcopo senonense fa ogni cossa in favor dil pontifice.

Et altre letere non fo, ni dil provedador Capello ni dil Griti, ma *solum*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 12 octubrio, a Civita Vechia. De discordia tra quelli fanti spagnoli dil papa con galioti; et vol danari. Et altre particularità, *videlicet ut in litteris.*

Et dil dito vidi letere particular, il sumario è questo, drizate a sier Santo Trun; e prima, di 9, ricevuta a dì 27, date a Civita Vechia. Come l' arma' inimicha è dove prima era, zoè a Porto Venere, per quanto ha per una spia, qual fo licentià per il comissario pontificio, e per lui examinato a la tortura. *Item*, Prejam, capitanio francese, à gran spavento *etc.*, che la nostra armata non torni in quelle aque.

E di 12, date ivi, ricevute a dì 28. Scrive, come vien a la Signoria uno messo, mandato per li sopracomiti candioti, a impetrar la licentia di andar a disarmar, atento la miseria lhoro *etc.* L' armata nimicha è, *ut supra.*

273* Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fonno sopra beni de' rebelli, che voleno vender e trovar danari; et *etiam* fonno su sier Alvise Capello, provedador im Poliza, zercha far in suo locho.

Di sier Francesco Capello, el cavalier, date a Sermene, si ave letere, de 28, hore 22. Dil zonzer suo lì dal marchexe di Mantoa. Et scrive quanto li ha exposto da parte di la Signoria nostra, solicitandolo a venir in campo; et scrive quanto li ha dito el marchexe. E si scusa; aver scrito per avanti, ma le sue letere è state intertenute e si duol. *Item* dice, voria aver qualche titolo *etc.* E il marchexe aversi risolto, che 'l cavalcherà, e fa le zente et li 2000 fanti. À 'uto li danari mandatoli *etc.*

Da Schyo, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, vidi letere, di 28, hore 2 di note, a sier Piero Venier drizate. Scrive, in questa horra è arivato lì doi, che vengono da caxa sua, de Agnellina, li quali se partirono a dì 18 del presente. Dicono, sguizari esser stati a campo a Costanza. Da poi se hanno retirado in una sua vallada, appellata la Val de San Piero, a far una dieta, a la qual ge fo messi de l' imperador et de Franza, et sono rimasti disconcordi, per non voller sguizari *ullo modo* acordo con lhoro; et una altra parte de sguizari sono callati a presso Como e Verzei; et che dito campo de' sguizari fanno uno arsalto, poi se retirano. *Item* dicono, Franza haver offerto a li grixoni de darli soldo per tre mexi, senza obligation de moverse de caxa sua; *tamen* ditti grixoni non hanno voluto, ma hanno deliberato de star fermi con sguizari. Et al zorno de San Gallo ditti grixoni, zoè agnellini, dovevano far una dieta, et *in hoc interim* era facto comandamento per el paese, che, soto pena de rebelion et confiscation di soi beni, alcun non dovesse tochar soldo con alcun potentato. *Item*, è zercha zorni 4, che 'l capitanio di Roverè, hessendo lì da lui doi da la Valle, villa sotoposta a Schyo, li mostrò una forma de instrumento, el tenor del qual è, che lui capitanio volleva che ditta valle fusse sotoposta a Roverè, *videlicet* ad andar lì a raxon *etc. Unde*, volendosse redur questa matina li homeni del comun, per concluder zercha tal instrumento, et havendo lui provedador noticia di questo, subito spazoe, ne l' alba dil zorno, alquanti ballestrieri, et mandò a retenir 6 de li principali de quel comun, facendo una crida, che, soto pena di la disgratia di la Signoria nostra, *de cœtero* non ardiscano far visinanza alcuna senza soa licentia, over dil provedador di Vizenza, et soto pena di esser sachizadi et brusadi. Per la qual cossa, e per la retentiom di diti et la proclama, *immediate* tutti se disolseno, andando versso le caxe sue. Et conduti li prediti 6 da lui, li rebuffoe, minazandoli, volendoli far meter im prexon et punirli, justa el demerito suo. Ma ebbe rispeto ad alcuni di lhoro, che meritano laude per

averli facto intender il tutto, e anche molte altre 274 cosse, i qual vanno a Roverè a suo beneplacito; perhò non à voluto far altro, acciò i possino andar a Roverè, per intender qualcossa, e li perdonono, prometendoli mai più far visinanza senza licentia, nè far cossa contra la Signoria nostra. Et li lassò, facendo dar una segurtà de lì, da pagar li fitti che pagano ogni anno a la cha' da Porto, i qual fiti el capitanio da Roverè li vollevano scuoder. *Item* hanno, che lamentandossi uno de questi retenuti, ch' è fidelissimo, con uno todesco, nominato domino Zuane, era a Roverè, dolendossi che 'l capitanio li strenzeva a far el dito instrumento, qual saria causa di la sua ruina, rispose el dito missier Zuane, che 'l capitanio fazeva questo perchè se dizea, di brieve si concluderia lo acordo fra l' imperador e la Signoria, e, romagnando Roverè a l' imperador, voleva che per questo instrumento ditti lochi de la valle restasse ne le sue juriditione. La qual cossa non li è reussita *etc.*

A dì 30. Da matina. In colegio fo le infrascripte letere, *videlicet*

Dil provedador Capello, date a Figaruol, a dì 28, hore 7 di nocte. Come non erano quel zorno passati. E tutto procede dal signor marchese, qual ancor ha tolto un' altra dilatione, a passar mercore da matina, a dì . . . , et forssi troverà qualche altra dilatione de slongar. Si duol, et si scusa non pol più. Sier Francesco Capello è a presso de lui e lo solicita, ma trova mille excusatione et nove, fabricate da suo cervello; sì che starano a veder anche questa. *Item*, à letere di la corte, di oratori, de . . . Como li francesi sono retrati, una parte in Rezo, *videlicet* 300 lanze et 800 vasconi, et lo resto versso Parma; et il papa sta meglio, *imo* bene. *Item*, questi da Ferara se ne stanno lì a la Ponta, tirando artellarie, che ancor non ha facto damno ad alcuno.

Di sier Francesco Capello, el cavalier, fo etiam *letere*, ut patet in eis. È di le longeze dil marchexe; et si mette in hordine di zente.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto letere, et ne vene altre.

Fu posto, per li 4 savij ai ordeni, *iterum* le galie di Baruto et Alexandria, 3 per muda, con certi donni a le galie di Alexandria et Romania bassa e alta, 1511, *ut in incantu.* Et sier Hironimo da cha' da Pexaro, savio ai ordeni, *tandem* messe la mia opinion, *videlicet* do a Baruto et 3 in Alexandria, dando la Romania bassa e alta di l' anno presente a le galie di Alexandria, e certi donni, *ut incantu.* E, senza altra disputation, andò le do oppiniom: et li savij ai ordeni . . . . , et il Pexaro . . . . ; et questa fu presa. Et fo la bona oppinion, *meo judicio*, e troverano patroni.

Fo facto scurtinio, con pena, di uno provedador sora le scansation di le spese di officij, in locho di sier Hironimo Querini, à refudà. Et rimase sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, *quondam* sier Constantin. Et il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa confirmation di uno prete, per paga, nel castel di Antivari, electo per sier Vicenzo Zen, podestà de lì, con salario ducati uno al mexe, *ut in parte.* Et fu presa: 19 di no, 83 di sì. Nome pre' Nicolò.

Copia di uno capitolo di letere di Palermo, di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego, a soi fradeli drizato, dato a dì 2 octubrio 1510.* 274*

Parendove, fate *etiam* intender come se è dito, el re aver fato scoprir do altri soi fioli natural, i qual erano religiosi, et li farà spogliar, et per la rezina morta li ha tenuti oculti; e se dize, che fermamente, per tempo novo, la persona soa, ho el fiol, de' passar a Napoli e faralo re, e uno altro vol mandarlo in Barbaria. À convitato tutti li baroni per tempo novo, se judicha per le cosse de Franza; e fa fortifichar Perpignan e Zalses. Ne son letere freschissime de la corte, che era in Saragosa de Ragona, la qual va pur in Toleto, per far parlamento. S' è dito, el vice re aver comesso a li baroni siano presti per far la mostra; e più, à voluto minutamente saper quanti navilij puol far questo regno; e dà fama, in Castiglia si fa armada, e per tempo novo sia per seguir cosse nove. Se parla, de Franza se tien mal contento, per il che non posso saper, e m' è dito esser nove assai; e che per tutto questo mexe se sentirà nova liga, per termenar el tempo de la gran conjuration contra de nui fata, sì che de nezessità bisogna esser valenti homeni, come seti stà, che, per Dio, romani, per quel vien dito, mai feze tanto contra tante potentie. Questo che ve scrivo, fate non sia nominato, ma tenuto secretissimo, per molte raxon; e sia dato el credito parerà a la sapientia di signori nostri.

Da Bologna, di sier Lodovico Falier, vidi letere, date a dì 22, horre una di note, a sier Lorenzo, suo fradello. Come è stà bellissima cossa a veder, come tuto el populo erano in arme, è cita-

dini; sono stà cavali grossi e lizieri numero 2000, fanti 6000, benissimo im ponto, la mazor parte con arme discoperte. Hanno auto la benedition dil papa, el qual ha 'uto grande apiacer, a veder sì bello e ben armato populo. Sua santità è alequata alquanto del male; e questo perchè l' è agionto zente, sì da pe' come da cavalo. *Item*, il signor Fabricio è zonto con cavali lizieri, il resto azonzerà doman. Il campo nimicho questa mane è levato e andato a Castel Francho, mia 12 lontam di Bologna; il suo levar non se intende. Ozi li oratori nostri sono stà a corte, et è stà la seconda audientia auta secreta.

275 *A dì ultimo octubrio.* Jo non fui fuor di caxa, ma intisi queste nove:

Dil provedador Capello, date a Figaruol, a dì 29, a horre 5 di notte. Come in quella notte, a hore 4 over 5, da poi recevute letere di la Signoria nostra, avisa come tutavia si sta in ligar stramazi, et metersi in ordine tutto il campo per passar Po, et manda la copia de li hordeni. *Item*, in quella sera, per uno nontio dil consejo di X ha nova, francesi esser sparsi, una parte in Rezo, una parte a Pontremolo, et una parte andati a Parma, et monsignor gran maestro doveva andar a Millano. Et scrive che se ne anderano di là con il nome dil Spirito Sancto. Et non potrà scriver più per questa via; bisognerà scriver per via di Ravena.

Ordine del campo per el primo alozamento, da la Stellata fin al Final.

Primo. El reverendo domino frate Leonardo *cum* tutti li balestrieri, *cum* ordine che, passato el ponte, debbi firmarse in loco aperto verso el Bondem, mezo miglio lontano da la Stelata; seguiti *cum* sua signoria el colonello de domino Chyriaco, *cum* la fantaria vitellescha, poi doy sacri et tre falconeti.

Seguitano le gente d' arme vitellesche, *cum* ordine che tute le gente soprascrite debino esser insieme con el prefato signor frate Lunardo.

Cominzi passar el campo ordinario, et *primo* tutti li stratioti, qualli habino ad passar *cum* el maestro de campo, ad proveder de allozamento.

Seguitano poi tutti li carriagi et munitione, poy seguitino tutte le altre artellarie.

Seguiti poi el colonello del signor proveditore; seguiti da poi el colonello del magnifico domino Antonio di Pij.

Poi missier Gnagni, *cum* el suo colonello de le fantarie, per ultimo, ad far desfar il ponte; et da poi desfacto, debbi lassar passar le gente d' arme vitelesche drieto alle altre.

Poi succeda el reverendo domino frate Leonardo.

Dil prefato provedador Capello, vene, di 30, hore una avanti dì, a Figaruol. Avisa come, con lo ajutorio di Dio, tutavia lo exercito passa lo ponte sora Po, et se ne anderano, che prega Idio, per sua clementia gli concedi bona andata et meglior successi, con victoria et fine agli affanni nostri *etc.*

Di la corte fonno letere, di oratori nostri, di 27 et 28. Portate per Vizenzo Guidoto, secretario, qual andò a Bologna da parte dil marchexe, per saper qual via soa santità voleva si facesse col campo, et andò insieme con uno nontio dil marchese, *ut patet*, et ritornoe con la risposta dil pontifice al marchese, che 'l passi. *Item*, el papa stava con uno pocho di febre, non da conto et senza pericolo, ma, per la età e per li tempi, li molestava; et è disposto a l' usato contra francesi et Ferara; e altre particularità. Et che 'l gran maistro e monsignor di la Peliza andavano a la volta de Milano, et questo per le cosse de' sguizari. *Item*, altre particularità zercha le cosse di Zenoa, *ut in litteris*.

Di Montagnana, dil provedador Griti, di eri sera. Scrive aver uno reporto, come li nostri erano passati Po et desfato il ponte, e tutti se aviavano a la volta del Final. *Item*, di Verona, che il ducha di Bransvich partiva, in desacordo con el vescovo di Trento. Et altre nove assai; et danari per quelle zente. 275*

Di Vicenza, dil provedador Capello, di ultimo. Come ha di Verona, todeschi per zornata se ne vano. Da le parte di sopra, non se intende altro preparamento; aspeta uno di Lombardia, che spera li riporterà quello sarà degno di relatione.

In questa matina, con pessimo e doloroso tempo, vento et pioza, li consieri andono a Rialto, a incantar le galie, *primo* quelle di Baruto, poi Alexandria, et a tutte cinque trovono patroni. Dio volesse fosseno stà preso l' incanto, quando a questo modo le missi, e fo preso indusiar, perchè havia di Baruto lire 100 de incanto in queste do galie *etc.*

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Beneto Bafo, *quondam* sier Lorenzo, per lire 7, soldi 4.

Sier Zuan Andrea Badoer, di sier Hironimo, per ducati uno.

Sier Marin Contarini, *quondam* sier Bortolo, posto sier Francesco Michiel, *quondam* sier Antonio, per ducati uno.

Patroni di le galie di Baruto.

Sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Bernabò, per lire 40.
Sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio, per lire 11, ducati 6.

Da poi disnar fo consejo di X. Et fati capi, per il mexe di novembrio, sier Bernardo Barbarigo, fo dil serenissimo, sier Andrea Loredam et sier Francesco Foscari, el cavalier. Et intrò in consejo di X sier Antonio Zustignan, el dotor, venuto vice locho-tenente di la Patria di Friul, el qual vene eri, et questa matina fo in colegio, et referi di la Patria e di Udene *etc.*

276 *Sumario di una letera di sier Lodovico Falier, data in Bologna, a dì 25 octubrio, hore 18, a sier Lorenzo, suo fratello.*

Come il campo inimicho questa matina è andato versso Rubiera, locho forte. La partita fu, perchè l' orator de Ingaltera, per parte dil suo re, si al gran maistro come a l' orator suo, existente a presso il papa, gli protestò, *quam primum* el se debi levar de l' impresa e da tutti i lochi subieti a la Chiesia, perchè, non facendo, se intenderà esser rota la trieva, fata *ultimate* con el so re, ne la qual è capitolo, che non sij molestato niuno locho di la Chiesia. Questo presente fu fato, presente li altri oratori di la liga. Il populo di Bologna è belissimo e nimicissimo de' francesi; e l' è gran zente adunate, e tutti do i campi. Le zente dil signor Fabrizio Colona forssi doman intrarà qui, benissimo in hordine. *Item*, questa letera scrive a dì 24. Poi, a dì 25, scrive, il papa in questa note à 'uto bona note, à cibato bene; questo, perchè è stà provochato per le emaroide, e 'l mal suo è febre terzana, diman è il suo zorno. Sospeto, il campo nimicho va versso parmesana, et è passato Rubiera. Il campo dil papa s' ingrossa ogni horra; le zente colonese è alozate qui di fuora, diman intrarà e paserà a la volta di Modena. Il signor Fabricio ha uno grande animo, et è homo da conto, promete assai cosse.

Exemplum. 277

Exemplum litterarum magni magistri Rhodi ad illustrissimum Dominium venetum.

Serenissime ac illustrissime princeps, potentissimeque domine, domine observandissime.

Cum superioribus annis, Syriæ et Aegypti sultanus, summa cum diligentia, omnem curam et vires suas in fabricanda et maritima classe comparanda adhibuerit, ut quolibet anno ex sinu Jaciæ ligna Alexandriam conduceret pro dicta classe amplianda, tam ut christianos, hoc Mediterraneum mare incolentes, vexaret, quam ut navigia in mari Erythræo, pro propulsanda portugallensium vi, erigeret; et cum, ipsa experientia, nos didicerimus hujusmodi lignorum vecturam toti christianitati periculosam fore et ad malos fines tendere, et de anno in annum hostium classem augeri, consilium esse duximus, futuro incendio quantum possumus obviare, et ignem in suo principio extinguere. Quare, implorato prius divino præsidio, paravimus classem usque ad summam navium omnis generis duodeviginti. Et cum præmisissemus tres triremes nostras, illis obviam fuerunt tres naves, mercibus africanorum maurorumque onustæ, quæ armorum vi a nostris fuerunt expugnatæ, et in nostram potestatem redactæ et huc adductæ, cum non parvo mahumetanorum in servitutem redactorum numero. Quare, inceptam expeditionem prosequens, nostro jussu, die duodecima augusti nuper præteriti, classis nostra hinc solvens, post decem dierum navigationem, sultani classem in sinu Jaciæ, et loco vulgariter dicto Calderona, anchoris subnixam, nostrorum adventum præstolantem, et omnibus ad bellum necessariis munitam reperit, cum maris longa tranquillitas et continentis propinquitas spatium ei ad se muniendum, et opportunitas loci custodiendum dederit, loci accolis ad se vocatis. Quo factum est, ut nostri remulco triremium et biremium uti fuerint coacti, ut manus cum hostibus consererent. Et tandem, Deo dante, a quo omne bonum provenit, ad honorem christianæ reipublicæ victoria a nostris, post multarum horarum pugnam, et quidem sanguinolentam, parta est, expugnatis viginti et quinque hostium navibus, cum magna infidelium strage; quandoquidem in eadem erat non spernendus turcharum et mamaluchorum numerus, qui presidii causa per totam classem, etiam sine his 277* bene munitam, fuerat divisus. Quare nostri, navali

victoria elati, in terram descendentes, iterum manus cum hostibus conseruerunt, quos iterum fuderunt, loca circumvicina hostiliter deprædantes. Et, ne facile sultanus alias naves pro præfatis lignis destinaret, nostri totam materiam, quam eadem ad litora paratam invenerunt, navibus imposuerunt, et Rhodum conducunt. Speramus, sultanus usque ad cor hanc suam jacturam sentiet, et a maritimis expeditionibus mentem removebit, cum unius diei prœlio classem, omni armorum genere munitam et per quinque annos vix comparatam amiserit. Diu est, sultanus ipse alexandrinum quemdam virum sagacem et expertum Constantinopolim misit, qui a turcarum tyranno honorificentissime acceptus, complures naves navali suppellectili replevit, ut Alexandriæ futuram et augumentandam classem præmuniret; quod jam votivo eventu caret. Nos, prout nostra dictat professio, totis viribus annitemur, rem christianam augeri, et re ipsa ostendere, quod eidem non inutiliter militamus. Deus optimus faxit, ut christiani principes, unitis viribus, hanc mahumetanorum nefandam gentem abolere animo proponant, quod parvo negotio complebunt, cum christianis armorum usu et animi robore non sit comparanda. Deus vestram serenitatem feliciter conservare dignetur.

Datæ Rhodi, die octavo mensis septembris, 1510.

frater EMERICUS D'AMBOYSE
magister Rhodi, subscripsi.

A tergo: Serenissimo principi etc.

278

Dil mexe di novembrio 1510.

A dì primo. Fo il zorno di Ogni Santi. Il principe, justa il consueto, vene in chiesia a messa, in mezo dil legato dil papa e dil primocierio di San Marco, che prima era solito di venir con li consieri sollo; et drio, di sora i consejeri, era Coxule, qual è stipendiato nostro in Dalmatia, et venuto in questa terra in questi zorni per alcune cosse *etc.*, et poi altri patricij. Sono capi di X in questo mexe sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, sier Andrea Loredan et sier Francesco Foscari, el cavalier. Et per non esser letere, colegio non si redusse, et 0 fo. Ordinato far da poi disnar, *solum* li savij si reduseno in colegio.

Et in questa matina fo publichà a San Marco, sopra la piera dil bando, una parte, presa eri nel consejo di X, per remediar a quello occoreva, di le batajole si feva per la terra, con occision di alcuni, chome seguì in Rio Marim, nè volseno ubedir li capetanij *etc.*, che *de cætero* più in alcun locho in questa terra non si fazino tal batagiole, soto pena, a quelli de anni ... in suso, de tre scassi di corda et banditi di Veniexia per anni ..., et quelli de lì in zoso di lire 40 per uno *etc.*; e cussì a quelli non laserano far a li capetanij et oficiali il suo oficio, a prenderli, quelli contra farano; et sia publichata, *ut in parte.* La qual *etiam* eri sera fo publichata, subito presa, in Rialto.

Da poi disnar fo colegio di savij a consultar. Et vene letere:

Di Montagnana, di sier Andrea Griti, provedador, di eri. De occurrentiis. Et altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 2. In colegio. Hessendo venuti a la Signoria nostra oratori di la comunità di Cividal di Friul, rechiedendo uno provedador al suo governo, hessendo a li confini de i nimici, et minazati molto; *unde* fo deliberato di elezer uno provedador a Cividal di Friul, per colegio. E, fato il scurtinio, rimase sier Antonio Loredan, savio ai ordeni, di sier Piero, qual si portò ben podestà a Monfalcon l'anno passato. Et parse ad alcuni di colegio di mandar zoso questa electione, per non esser facto *juridice*, et elezerlò ozi per pregadi.

Noto. Il conte Vanis, con turchi 56, ritornò in campo, et à 'uto danari. Andono su el Polesene, per trovar sier Pollo Capello, el cavalier; et cussì sono in camino. Restò in questa terra zercha 60 turchi, qualli volseno ritornar in li soi paesi. Erano fati richi, et speseno in alcune cosse in questa terra. Tra i qual Jo vidi uno capo, qual portava una pelle di lovo atorno, horra à comprato una veste di scarlato a manege dogal, fodrà di varo, per ducati 17, et se la messe atorno, et cussì la portava per la terra, e la vol portar in li soi paesi; sì che di pelle di lovo à mutato in tal habito.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. 278*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a dì 30 octubrio, a hore 24, a la Fellonega. Come in quella matina, una horra avanti zorno, passò lui di là di Po, *tamen* lo exercito comenciò a passare doe horre avanti giorno; et passato che 'l fu, stete a la Stellata, domente fosse compito de passar tuto lo exercito. Soprazonse el signor marchese di Mantoa lì a la Stellata; et, dove l'hordine era di andar ad allogiar al Finale, esso marchese disse aver vera relatione, che li inimici

erano al Bondem, preparati per far facto d'arme con nui; *unde* li fece divertir el camino verso Sermine. Et cussì feno questo primo allogiamento in questa villa, nominata Felonega, loco dil prefato signor marchese. Dimane a bona hora si leverano per continuar el suo viagio, che Idio li concieda prospero. Et avisa, subito passato che fo lo exercito lì a Figaruol, fo per Guagni Pincone fato disfar el ponte, per non lassarlo a li inimici, et per non perder quelle barche tute, le qual sono stà condute in suxo versso Mantoa. *Item* scrive, al partir lhoro esso provedador fece brusar la Stellata et Figaruol, acciò diti loci non li possi dar fortuna. *Item* scrive, in quella horra aver recevuto letere de li oratori nostri in corte, da Bologna, de 28. Quali li significha, come el pontifice li expecta con desiderio; et el signor Fabricio questa sera dia esser gionto, con la sua compagnia, a Castel San Zuane, a l'incontro nostro, per scorta et conserva di questo exercito.

Di oratori nostri in corte, date a Bologna, a dì 27 et 28, in forma de brevi, portate per Vicenzo Guidoto, secretario nostro, qual di Bologna ritornò a Mantoa, con uno dil marchexe. Scriveno, francesi parte sono a Parma, parte a Rubiera, et il gran maistro si dice è andato a Milan contra sguizari; et come il signor Fabricio Colona sarà al Final, per venir contra le nostre zente, *ut superius* scrissi. *Etiam* fo uno aviso, che 'l dito Fabricio parlerà con el provedador nostro preditto, per meter hordine a le imprese. Et par non voy andar contra Franza, *quamvis* li sia nimicho mortal de' francesi; ma perchè la commission l'ha dil re di Spagna, over dal vice re di Napoli, è di vegnir con le 300 lanze in ajuto dil papa contra Ferara.

Di Vicenzo Guidoto, secretario, da Sermene, si ave letere, et dil marchexe di Mantoa, secretissime. Come saria bon, il papa si acordasse col ducha di Ferara, suo cugnato, qual li darà tuto il stato, *excepto* Ferara, al papa, et *etiam* 40 milia ducati di pension a l'anno; et li basta l'animo de interponersi, et poi insieme tutti atender contra francesi. Et scrive aver dato aviso di questo a Bologna, per saper la intention dil papa.

79 *Di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, date a Montagnana, eri.* Scrive esser stato, con alcuni cavali, fino a la Torre Marchesana versso il Polesene, perchè ave aviso, dal nostro fator di la Canda, come i nimici erano venuti lì; sì che subito l'andò, con 400 cavali, fino lì. Et a pena zonto, che l'ave altra relatione che nulla era; *solum* che do galie e fuste dil ducha di Ferara erano venute versso Figaruol, e tolto alcuni burchij, qualli perhò erano de' feraresi; e tien, che li patroni medemi fosseno contenti, perchè li fo ditto si levasseno de lì dove erano, e non volsse.

Di domino Baldiscera di Scipion, restato con la sua compagnia sopra il Polesene, a custodia, fonno letere. Di questa cossa; si scusa *etc.*

Di Ruigo, di sier Zuam Diedo, provedador. Come horra, ch'è andato il campo di là, con li presidij lassatoli custodirà *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, da San Moixè, date a Montagnana, a dì 31 octubrio, a hore 24. Come era stato, de commission dil provedador Griti et dil governador, ad Albarè, per le cosse di Verona et Lignago, perchè haveano, che da Lignago dovevano venir barche armade fina a Roncho, et altre da Verona, pur lì a Roncho; e lui andò a far provisione che, si venisseno, non ritornasseno indrieto. E, zonto che 'l fu, mandò versso Lignago per do vie, per saper se le barche venivano in suso, per poterli nuoser et dar la caza; et una ussite di Lignago, et vene fina a San Thomaso, do miglia di sopra di Lignago. E lui mandò 40 fanti di domino Naldo di Brisigella ad uno passo di l'Adese, che steteno in aguayto, fina passavano ditte barche, poi dovevano meter tre molini a traversso l'Adese e incatenarli, et lhoro poi da Albarè darli davanti e questi da dreto, con archibusi et schiopeti, che ne erano assai. E poi zonse a l'Albarè ditto domino Naldo, con 300 fanti, et domino Hironimo Pompeo, con la compagnia del conte Guido Rangom, e il conte Piero Monochovich, con li schiavoni, et steteno tuta la nocte in arme. La matina a l'alba fonno al Cultaldo, loco di conti di Serego, è di sopra di Roncho uno miglio, et è sopra l'Adese, e lì steteno fin a le 18 horre; e, non venendo barche da Verona, ritornorono indriedo, *juxta commissionem suam.* Mandò ad alozar le fantarie a la Cucha, li ballestrieri a li soi alozamenti, e lui ritornò per quella nocte a l'Albarè. E, havendo prima mandato uno suo a Verona, per saper quello si faceva, ritornò el zorno sequente, et referite che a Verona 0 provisione si faceva de barche nè de zatre, *solum* era al ponte de le Nave 5 barche grande, piene di done et puti da Zeveo, che erano reduti a Verona, et per non pagar fitti de caxa, stavano in quelle nave et due altre barchete. Or poi, a hore 19, hessendo lui ad Albarè, vene uno, corendo, da lui, dicendo, i 279* nimici erano a Tomba, per mezo quasi Albaredo; e lui subito, con li soi cavalli et contadini a piedi, andoe zoso per le rive di l'Adexe versso Lignago, dubi-

tando che non passasseno qualche pedoni. E scrive, vete prima 12 poi 26 cavali, che erano a Tomba di sotto, perhò che sono tre ville chiamate Tombe, e di soto era, a la chiavega dal Busse, loco di Gasparo Rosso, zercha 100 cavalli; e non fenno damno alcuno a quelle ville, perchè con francesi, sono in Lignago, sono d'acordo e hanno pagato la taglia. E vedutoli partir, lui se retirò a lo alozamento, dove, per dar animo ai lochi *circum circa*, lui fece meter focho a uno fornasoto di 12 boche, per monstrar che non si ha paura de i nimici; sì che Albarè è di Montagnana X mia e non più, et 18 da Verona. *Item* scrive che, andando Frachasso per Verona, molti artifici si lamentava che li era fati oltrazi e damni assai. Lui disse: Agiate uno pocho di pacientia per qualche zorni, perchè, cui li ha fato la carne, non li lasserà li ossi; stati di bona voglia. *Item*, per Verona *publice* se dice, che fra 4 zorni francesi si partirano de lì *etc.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date a dì 2. Come ha mandato do preti da Dressano ai capi di X, i qualli hanno contaminato tutti quelli loci. *Item*, di le parte superior non se intende motion alcuna. De Verona ogni zorno se parte todeschi, *etiam* de quelli dil ducha di Termole. *Item*, per uno venuto di Sallò, ha, non li esser pur uno francese in quelli contorni, et dubita di nostri. In Sallò hanno publichato una liga, lo imperator, Franza, fiorentini et Ferara.

280* *A dì 2 novembrio im pregadi.*

Scurtinio di provedador a Cividal di Friul, con ducati 30 al mexe, ut in parte.

Sier Andrea da Mosto, el grando, *quondam* sier Piero.
Sier Segondo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pexim, *quondam* sier Nicolò.
— Sier Bernardim Contarini, fo conte a Traù, *quondam* sier Zuan Matio.
† Sier Zuam Antonio Barbaro, *quondam* sier Josafat, fo a la conservation di Padoa.
Sier Trojan Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.
Sier Antonio Loredam, el savio ai ordeni, di sier Piero.
Sier Sabastian Balbi, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Vetor Barbarigo, fo signor di note, *quondam* sier Nicolò.
Sier Nicolò Zustignan, fo a la conservation di Padoa, *qundam* sier Federigo.
Sier Antonio Arimondo, el cao di 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Etor Loredam, el 40 criminal, *quondam* sier Nicolò.
Sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera, fo vice soracomito, di sier Bernardin.

Di Udene, di sier Orssato Zustignam, quondam *sier Pollo, qual è a quel governo, in loco di sier Antonio Zustignam, suo fradello, qual è venuto e intrato dil consejo di X.* Avisa esser zonto zente in Goricia, *ut in litteris.* Et di oratori di Cividal di Friul, venuti da lui, a rechiederli letere a la Signoria, voleno venir et dimandar uno provedador a custodia lhoro *etc.*, *ut in eis.* Et sier Zuan Vituri, provedador in la Patria, è andato lì a Cividal. 281

Fo consejo di X, perchè el Folegino, nontio dil marchese di Mantoa, qual è in questa terra amalato, mandò a dir, li era venuto uno, riporta avisi di brexana, de importantia, et voria parlar a uno di colegio. Et cussì li fo mandato sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, a parlarli, sta a Santo Aponal; et tornò et referì, et fo terminato, in dito consejo di X, fesse la relatione al pregadi. E cussì el dito sier Andrea andò in renga, et referì di uno, vien di brexana, dove non è zente francese, et saria facil impresa *etc.*, *ut in relatione.*

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a li oratori nostri in corte, zercha questa propositiom dil marchexe di Mantoa, che 'l papa toy a gratia il duca di Ferara, e atender uniti contra francesi, la qual cossa a nui piaceria, tutavia si a la beatitudine paresse; et perhò li scriveno siano instruti et possino risponder. E altre particularità fo scrite, *ut in litteris.*

Fu posto, per li diti, una letera al marchexe di Mantoa, in risposta di sue, e pregarlo el vadi in campo dal provedador Capello, et soliciti le zente; et di la proposition ne piace. Et *alia*. Presa.

Fu posto, per sier Francesco Foscari, savio dil consejo, havendo rechiesto la comunità di Cividal di Friul uno provedador, che *de præsenti* per scurtinio sia electo uno provedador lì, con ducati 30 al mexe, netti, per spexe, *ut in parte.* Fu presa. E, fato il scurtinio, rimase sier Zuan Antonio Barbaro, *quondam* sier Josafat, 115. Soto, sier Bernardim Contarini, fo conte a Traù, *quondam* sier Zuan Matio, 98, poi altri. Et il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu posto, per li consieri, che uno Jacomo e Martim de Jacomo da Treviso, atento la parte fo presa di banditi, mandando do homeni in campo, a lhoro spexe, per 4 mexi, siano asolti dil bando. E fu presa.

Fu posto, per li diti, salvo conduto a sier Bernardo e Francesco Zane, *quondam* sier Hironimo, qual non possino esser astreti da li soi creditori, per altri mexi 6. Ave 45 di no, 108 de sì. Et nota, poi sier Gasparo Malipiero, l' avogador, intromesse la dita parte, per esser contra le leze, e cussì fe' notar su el libro da terra, dove el dito salvo conduto era registrado; poi si tolse zoso.

1* In questo zorno vene in questa terra domino Achyles de Grassis, stato legato in Hongaria; et per la Signoria nostra li fo mandato a Margera, contra, alcuni patricij, sier Cabriel Moro, el cavalier, sier Lorenzo Orio, el dotor, et altri. Et parlato ozi in colegio di prepararli caxa, alcuni el voleva meter a l' hospedal di Santo Antonio, perchè non era lochi vuodi, tutti pieni. Et fo posto alozar a Santa Maria di Gratia; e preparatoli le camere per le raxon vechie, e la cena; e poi fatoli presente per la Signoria di torzi, confeziom *etc.;* sì che fo honorato.

A dì 3, domenega. Da matina. In colegio. Vene el dito legato dil papa, stato in Hongaria, insieme con lo episcopo di Monopoli, orator sta qui dil papa, et altri zentilomeni; et per il principe li fo fato grande acoglientie, perchè con effecto in Hongaria si à portato ben per la Signoria nostra. Et disse alcune cosse. El qual partirà fin ... zorni, et va a Ravena; et volse una galia el butasse, per andar comodo et securo. Et cussì fo scrito a Chioza, stesse la galia preparata.

Da Montagnana, dil provedador Griti, si ave letere. Come francesi, ussiti di Verona, erano corssi su quel di Mantoa e fato damni a Roverchiara et altre ville dil marchese, *ut in litteris.*

Noto. A Padoa è grandissimo morbo, dove è rectori sier Christofal Moro e sier Stefano Contarini; *etiam* vi è sier Alvise Barbaro, provedador sora le fortifichation, qual ha ducati ... al mexe; et non si fa 0, *imo* pocho si lavora. *Etiam* a Treviso si muor assai, dove è podestà et capitanio sier Hironimo Marin, qual è amalato. Et li soi parenti voleva far meter la parte in gran consejo, di darli licentia el repatriasse, et stesse in loco suo sier Francesco da Leze, so cugnato; et la Signoria non volsse.

Da poi disnar fo gran consejo. Fu posto, per li consieri, di perlongar che sier Marco Arimondo, electo retor e provedador a Cataro, qual non è andato per non haver auto i danari da la Signoria, li sia perlongà il tempo, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, *per viam declarationis,* tre consieri preme tre, atento sier Alexandro da cha' da Pexaro, rimasto podestà et capitanio a Cividal di Bellun, si era stà electo con la condition, e sier Nicolò Balbi, che fo electo con ducati 60 per spexe al mexe, over justa il solito di rectori di Cividal. Et cussì sier Andrea Corner, sier Hironimo da Mulla e sier Alvise Capello, consieri, messeno che 'l fosse electo con li ducati 60; sier Alvise di Prioli, sier Nicolò Donado, sier Francesco Bragadim, consieri, messeno che 'l fosse electo justa il solito e la parte ultima presa im pregadi. E, leto le parte sopra questa materia, fo: 41 non sinceri, 33 di no, 605 dil Corner e compagni, 674 dil Prioli e compagni. *Iterum:* 52 non sinceri, 613 dil Corner, 720 dil Prioli; et questa fu presa. El qual sier Alexandro *immediate* andò a la Signoria et refudoe.

Fu facto eletiom di capitanio di le galie di Baruto, et rimase sier Andrea Contarini, fo provedador a Cividal di Friul, *quondam* sier Pandolfo; capitanio di le galie di Alexandria, sier Piero Michiel, *quondam* sier Pollo, qual *alias* rimase capitanio di le galie di Barbaria. *Etiam* fo fato capitanio a Raspo sier Alexandro da cha' da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, fo capetanio in Cadore, nominato di sopra. Et altre voxe. 282

Et hessendo ozi reduto il colegio di savij a consultar, vene uno a dir, che il Folegino havia auto letere dil marchexe, de importantia, et si mandasse uno di colegio a parlarli. E cussì fo mandato sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma. Qual, ritornato, portò una letera, che il marchexe, da Sermene, date a dì primo, a hore ..., li scrive. Come, volendo andar in campo, à 'uto una letera di la marchesana, di quel dì, lo avisa francesi aver corsso su el suo a Roverbella, Marmaruol et uno altro locho, brusando et fato damni grandissimi; pertanto l' ha deliberato di andar a Mantoa, con li 2000 fanti l' ha fato per conto di la Signoria nostra, et 200 cavali lizieri, con lizentia dil papa, sì come sier Francesco Capello, el cavalier, è a presso a lui, sa il tutto; per tanto fazi intender questo a la Signoria nostra. La qual nova inaspetata, reduto il colegio in camera dil principe, fo concluso che 'l marchese non volea far 0, et non rigava dreto; e, come si credeva el fosse in campo, horra con le nostre zente va a Mantoa. *Tamen* di sier Francesco Capello, el cavalier, non era letere; e tutto il colegio era di malla voja, dicendo el marchese va a mal camin.

A dì 4. Da matina. Ni de corte, ni dil provedador Capello non fo letere; et li savij consultono zercha il marchese *etc.*

Fo letere di l' orator nostro in Hongaria, in sifra, lecte. Dirò il sumario.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto letere; *inter cætera*

De Udene, di sier Orssato Zustignan, quondam *sier Pollo, di 2.* De damni e incurssiom fate per i nimici lì in la Patria, *ut in litteris;* e come in Goricia sono ingrossà le zente nimiche.

Et nota, per colegio fo scrito al provedador Griti, che 'l mandi il cavalier Cavriana in Friul, con la compagnia, per esser stato et praticho de lì; el qual rispose non poteva andar. Et esso provedador manderia uno altro capo *etc.*

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, date in Slesia, l'ultime a dì 26 octubrio. Come il re va lì *etc. Item,* di uno nontio dil papa, venuto a intimar al cardinal Ystrigonia, vengi a la corte, a Bologna; el qual cardinal è rimasto a Ystrigonia. *Item,* el Cinque Chiesie è col re. *Item,* li oratori, stati a l' imperador, è tornati, non perhò sono zonti a la corte; i qualli tolseno tempo *etc.*

282* *Dil provedador Griti, da Montagnana.* Dil venir lì de brexana uno Piero da Longena, brexano, era capo di squadra dil conte Zuan Francesco di Gambara; qual à fato cavali . . . , et è venuto, come bon marchesco, a servir la Signoria nostra, et perhò se li dagi conduta.

Dil capitanio di Po, sier Zuan Moro, seneral, date . . . . Come, justa i mandati di la Signoria nostra, meteno in hordine per andar in Ariam, a brusar quel locho.

Di sier Zuam Diedo, provedador in Ruigo, date eri. Come manderà Zuan Griego, con li soi cavali et certi fanti, versso Are, per andar a la impresa de Arian, justa l' hordine dato. *Etiam* lui cavalcherà per il Polesene *etc.*, lassando provedador in Ruigo sier Alvise Diedo, *quondam* sier Francesco, dotor, suo nepote.

Fo leto uno aviso, di uno è in Verbossana, amico fidel, dato a dì . . . octubrio. Avisa, come è zonto lì a Feris bei, sanzacho, uno orator di l' imperador, con 4 cavali, et nomina la nome, a invidar quel sanzacho a mover guerra a' venitiani, e toy Cataro, Antivari e Dulzigno *etc.;* et che, non volendo acetar tal invito, scrivi a Constantinopoli, al signor, et lui aspeterà lì la risposta. *Unde*, subito, dito Feris bei spazò letere al signor turcho. E altre particularità, *ut in eo.*

Fu posto, per li savij, che, atento li X savij sopra le tanxe fanno molti comandamenti, a quelli di le comissarie, vengano, e *tamen* non vieneno, che chi non ubedirà al terzo comandamento fatoli, siano mandà dite comessarie debitrice. e si fazi la execution contra di quelle. *Item,* che le possession e caxe de li morti tansadi, in chi è pervenute, quelli debbi pagar le tanxe, *ut in parte.* Ave 20 di no, 110 di la parte; e fu presa.

Fu posto, per li diti, che li provedadori sora la revision di conti, ai qual fo commesso la revision di la ternaria vechia e altri oficij di Rialto, che possino andar a la quarantia zivil. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, dispensar stera 200 farine a' poveri monasterij observanti, acciò pregano Idio *etc.* Ave 14 di no, 136 di sì; e fu presa.

Noto. In questa matina, in quarantia criminal, fo tajà, introducente sier Gasparo Malipiero, avogador, la condanason, absentà, fata per sier Beneto da Pexaro, capitanio *olim* zeneral da mar, contra sier Zuan Morexini, *quondam* sier Orsato, fo sopracomito, el qual si vol apresentar; e cussì si apresentoe in la Novissima a presso la riva. Nota: era una porta, lhoro medemi la sera potevano venir fuora; ma poi, per il meglio, fu fata stropar, chome è al presente.

Fu posto, per li savij, una letera in corte a li 283 oratori nostri, zercha questo marchese di Mantoa, et mandatoli la letera soa; et stagino avisti a questo; e dove si aspetava el venisse in campo, in ajuto de la beatitudine pontificia, nè vien in campo, havendo auto danari dal papa et da nui, *imo* va a Mantoa *etc.*, *ut in litteris,* con molte parole sopra questa materia. Et fo fato uno breve in zifra, e spazato Zuan Gobo, corier, per terra, qual si à oferto di andar a Bologna, passerà Po a Sermene *etc.*, nè volseno tolesse letere alcuna particular.

Fu posto, per li savij, dar conduta di cavali 60 lizieri al strenuo Piero da Longena, brexan, venuto, con li cavalli trati di Brexa, in campo di la Signoria nostra, a Montagnana, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, che, havendossi far electiom di consieri di Cypro, è bon scansar il salario hanno, ch' era ducati 1010 a l' anno per uno, et perhò li sia trato, tra il viazo et salario, che restino con ducati 700 a l' anno, *ut in parte;* e cussì se intendi, tutti li rectori da mar non possino aver più danari per passazo da la Signoria nostra. Et sier Antonio Arimondo, sier Lorenzo Gixi, sier Stefano Viaro, cai di 40, messeno voler la parte con questo, li pasazi se intendi non habbino li rectori, che *de*

cœtero si elezerano, e non quelli che sono electi et hanno aceptà. Et andò le parte: 62 di savij et 73 di cai di 40; et questa fu presa.

Et fo licentià il pregadi, et restò consejo di X con la zonta.

A dì 5. La matina fo conzà la marzaria, perchè el legato dil papa, stato in Hongaria, insieme con quello sta qui, veneno per veder la marzaria da Rialto a San Marco, acompagnati da alcuni patricij. Vidi sier Lorenzo Orio, dotor, sier Vetor Dolfim, *quondam* sier Donado, sier Antonio Venier, di sier Zuanne, et sier Valerio Valaresso, di sier Lucha, et non altri. *Item*, fonno *etiam* a veder le zoje di San Marco, l'arsenal, e far veri.

Noto. Li turchi, tornati in campo, numero 56, con el conte Vanis, zonti sora Po, non trovono ponte perchè era roto, et andono a passar a Sermene, e zonseno il nostro campo. Et li altri, restati qui, hessendo per partirssi, voleano menar alcuni puti con lhoro, qualli andavano *voluntarie*, e li haria fati renegar. Fo advertida la Signoria, et fonno mandati *dextro modo* a tuor ditti puti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta et colegio.

Dil provedador Griti, di Montagnana, di eri. Come à letere di Baldisera di Scipion, è a la custodia a Figaruol. Scrive aver, che il campo nostro era zonto a Modena; et el marchese era con il provedador nostro Capello; et che 'l papa stava mejo.

3* *Dil capitanio zeneral im Po, sier Zuan Moro.* Si ave aviso, come havia brusà Ariam *etc.*, sì come per una soa letera copiosa, che sarà qui avanti scripta, si vederà il modo.

84 *Sumario di una letera di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, data in Are, a dì 5 novembrio 1510, drizata a sier Cabriel Moro, el cavalier, suo fratello.*

Scrive, a dì 3 de l'instante, da poi disnar, se levò di Are con l'armata e altre cosse neccessarie, per sequir la impresa a lui imposta. Et gionta a l'armata grossa, a hore 22, dete li ordeni convenienti zercha tal materia. *Inter alias* fece far proclama, che niuno, sotto pena de la forcha, ardischa tochar jesie, nè cosse sacre, nè *etiam* done et puti; ma del resto, che fesseno pezo che sapesseno, et brusar. Dove se atrovava la predita armata grossa, si chiamava la Rota; del qual stete fino hore 7 de notte. Et poi con tutta l'armata si levoe, et andò a uno locho, nominato le Fornase, a presso el bastion di Corbola. Et lì feze meter in hordine li sandalazi, per el passar de li cavalli et fantarie; li qual gionseno al far del giorno, et subito feze dar principio al passar, che fo prestissimo. Et lui con l' armata menuta et grossa si levoe, navegando con ogni celerità versso el loco de Ariano. Et perchè, vogliando andar in Ariano, se conviem passar ditto bastion de Corbole; et, gionti lì, trovono esser stà arbandonato. Nel qual loco rimase l' armata grossa; e lui, non afermandossi ponto, con l' armata menuta intrò nel canal de Ariano, el qual è longo più de mia 8, *ita* che, in mancho de una horra arivoe in Ariano, ananzi li cavalli et fanti, i quali forno quasi a tempo come lhoro con l' armata. Et *immediate* disese in terra lui capitanio con i homeni de l' armata, et trovoe che, per averli descoperti nel vegnir suso, tutti li habitanti erano fuziti ne le valle; e trovono *etiam* al focho vuove et altre cosse, che se cuosevano, per non haver tempo da manzar, le lassono. Et lui capitanio, con l' armirajo et altri soi ofitiali, andoe atorno dito loco de Ariano, fazando brusar et ruinar, justa el voler de la illustrissima Signoria; *ita* che se puol dir: qui fo Ariano! Trovono *etiam* uno ponte nel canal de Ariano, per el qual se podeva andar su la banda, dove si va a Chodegoro et la Masa, et già havea principiato a passar Zuan Grecho con parte de li sui cavalli; et, per esser el ponte fievole, se rompete, et romaseno in isola, et li cavalli predicti da l' altra banda. Et visto el romper del ponte, lui *personaliter*, con el suo armirajo et altri, con grande faticha drezono al meglio poteno dito ponte; *ita* che li cavalli et alcuni bestiami, che haveano pressi, passò. Et si non fusse stato el romper dil ponte, se haria scorso fino a Po de Goro over la Massa; ma tuto sia per el meglio. E da poi passati li cavalli et animali da la nostra banda, feze subito levar l' armata et ritornar adrieto, restando lui capitanio ultimo con la sua barcha, aziò non incoresse qualche inconveniente. E, venendo fuora, feze brusar tutti li molini, i qualli erano più de 40. Et nel fine del canal de Ariano, ritornando adreto, vene alcuni cavalli inimici, et di- 284* scoperti da lui capitanio, con li archibusi de la sua barcha et alcune spingardelle de le fuste, che si trovavano a la bocha, tirono molti colpi; *ita* che se retirono et tornono indreto. Scrive, si non era la sua grande solicitudine, e si havesseno dimorato alquanto piuj de lì, se haria patito qualche sinistro, perchè i nimici se ingrossavano da hora in hora; *tandem* tuto, *gratia Dei*, è passato bene. Da poi el vene a l' armata grossa, che era a Corbole, et quella fece

levar et venir zoso a la Fusa, apresso Loreo, e lui andoe a far tragetar *iterum* li cavalli su la nostra banda, et, passati, lui con l'armata menuta è tornato lì in Are, eri sera, a hore 3 di notte, con uno pessimo tempo. *Item*, è stà preso cavi 180 de animali grossi, senza alcuni menuti, i qual sono stà venduti per zercha ducati 600, et comproli sier Alvise Diedo, *quondam* sier Francesco, el dotor. Quelli di l'armata hanno vadagnato vin, e qualche carne minuta, et qualche altra fussara. *Item*, solicita sia mandato li danari per li homeni di quella armata, perchè non la pol più tenir, *aut* habino licentia. Et sora tuto, lui voria venir a repatriar.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a la Bastia, a dì primo, a horre 6 di nocte. Come il primo allozamento, poi passono Po, fo a Felonega, *demum* veneno a Belacre, loco di la contessa di la Mirandola, dove el marchexe di Mantoa è venuto con lui e col campo. E teniva dovesse esser venuto per continuar e star in quello exercito, come vol la raxon. *Tamen* in quella matina lo vene a trovar, nel far dil giorno, e li disse che francesi, ch' è in Verona, haveano corsso sul mantoano, facto butini, brusato case, amazatto persone, talmente che havia deliberato ritornar a Mantoa, a deffender el suo stato; nè mai fu modo removerllo de oppinione, sì che à chiarito tutte le suspitione *etc.*; sì che si ritrova in questi termeni. *Tamen* con bon core e animo tutti se hanno posto a camino, e venuti fin a la Bastia, a presso Modena mia 7, et hanno passato li pericoli *etc.* E nota, dito provedador spazò subito Andrea Rosso, suo secretario, a Bologna, a parlar al papa, et dirli dil marchexe la partita *etc.*

285 *Sumario di letere di sier Lodovico Falier*, quondam *sier Thomà, date im Bologna, a dì primo novembrio 1510, copiose di nove, drizate a sier Lorenzo, suo fratello.*

Come el pontifice è libero di febre, nel suspetto di terzana, ma de quartana non ze è venuto 0; spera, presto si risanerà. Luni passato si feze la mostra de le gente del signor Fabrizio Collona, la qual è stata bella; sono stati homeni d'arme 220 et alcuni ballestrieri. Tutti li cavalli imbardati con barde d'oro et sopraveste d'oro et de seta; il vestimento lhoro con saglioni de broca' d'oro e di seda, pochi di panno; li homeni robusti, e, per quanto se vedeno in ziera, de gran fazom. L'hordine suo è stà facto in tre squadre; ogni squadra erano driedo li ragazi, con sui elmi et lanze sopra la cossa; avanti il signor Fabrizio, li era, a man, cavalli X belli, infra zaneti et grossi; da poi 4 ragazi, vestiti a la devisa sua, de seta, sopra bellissimi corsieri. È stata veramente una bella monstra; e la notte sequente se partì per Modena. Li inimici sono andati, chi a Rubiera, chi a Rezo, chi a Parma; se sono destribuiti in questi lochi. Dil nostro campo, non si pol comparer a palazo, per le dimande grande li sono facte, si sono passate le nostre gente; et mormorano assai: *tamen* alcuni cognosse ben dove procede la causa. *Item*, il ducha di Ferara ha mandato uno noncio suo al papa, in secreto, offerendoli di darli Modena con i sui lochi, Comachio, et tutte spexe, che sono stà facte per il pontifice a questa impresa, et *etiam* darli tributo ducati 4000 a l'anno, e il ducha è per dimandar venia et butarse a li piedi sui. Il pontifice di questa offerta se ne fa poco conto, et non vol acordo alcun. È stà facta una altra excomunicha, contra il gran maistro e tutti li altri capetanij, che sono in lo exercito che sta in deffenssion di Ferara et contra li lochi de la Chiesia, molto enorme e bruta. *Item*, questa matina si ha 'uto letere, chome la nostra armata, a dì 27, se partì da Tallamon con bonissimo vento, et sperava far bon fructo. Il pontifice havia mandato Renier da la Saxeta, con alcuni cavalli lizieri et alcuni fanti; deno voce mandava a Zenoa, e sono ritornati. Dicono non haver possuto passar per li lochi de' fiorentini; e lui crede i mandasse per pigliar li cardinali che fugino, et non hanno potuto exequir l'intento lhoro. *Item*, il campo nostro è passato; li inimici coreno fino a Mantoa. Il signor marchese ha mandato uno suo di lì al pontifice; el qual dimanda licentia di ritornar a Mantoa, per le incursion li fa dicti inimici, *tamen* non vuol far cossa alcuna senza licentia di soa santità; non è fin horra stà expedito. *Item*, quelle gente che sono in Modena, zoè cavalli lizieri, sì 285* nostri come del pontifice, li nostri fanno prede et pigliano de li inimici, et hanno preso fin mo ... ballestrieri *etc.* Eri è stà facto capella per la creatione del pontifice; se ha cantato una bella messa, et *similiter* li officij da poi disnar. Et è data dita letera in Bologna, a dì primo novembrio, a hore 3 di note.

Dil dito, a dì 2. Come è letere dil secretario di sier Francesco Capello, el cavalier, che avisa, il marchese de Mantoa è andato a Mantoa, et ha menato con si fanti 2000 et le sue gente d'arme; ben è vero à mandato a dimandar licentia al pontifice,

et ge l' à data, e questo fu eri sera; ma lui avanti se ha partito. Il nostro campo se ritrova a Crevacuor, mia 7 lontan di Modena. Questi oratori nostri è per dimandar uno capo al papa, el qual governi le gente nostre. Il signor Marco Antonio Colona è uno poco amalato, gli è venuto le varuole; a questi tempi, a nui ogni cossa ne impedisseno. *Item*, eri sera vene letere di Zenoa, de uno servitor del cardinal Flischo, de 27 di octubrio. Lo avisa, como l' armata nostra a' 24 del mexe arivò a Bisagno, ch' è mia 4 lontan da Zenoa; mandò 4 galie avanti versso il porto, et ritornorono indriedo. L' armata inimicha ancora quella si levò, ma haveva contrario vento, et le nave restò a Cao de Monte, le galie a Rapallo. Non si ha 'uto ancor letere dil provedador nostro; crede la nostra armata tornerà a Civita Vechia *etc.* E dite letere gionseno qui a dì 7 novembrio.

86 *A dì 6 novembrio.* Non fo letere, ni di corte, ni dal Capello, *adeo* parse di novo a tutti.

Dil provedador Griti, date a Montagnana, eri, venute ozi, tardi. Come à, per uno explorator, stato a Lignago, il nostro campo havea auto la Mirandola. *Item*, esso provedador voria tuor l' impresa di Lignago *etc.*, *ut in litteris;* e si mandi danari per le zente. E in tute le letere scrive di questi danari.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 4. Come de horra in horra monsignor di la Grota, con Jacomo Corso, se dieno levar de Lignago, e lì dieno venir todeschi, li qualli non voleno andar in campo contra il papa; e questi francesi, dicesse, dover andar nel campo francese. *Item*, lì in Montagnana è la peste.

Dil dito, di 5, hore 3 di note, im pressa, pur a sier Nicolò Zorzi. Como, per uno, se partì eri sera di Verona, ha che, se spagnoli per tuta questa presente setimana non haverano danari, che i se voleno partir. Todeschi como cani moreno, et assai, su le strate, da peste. Hanno fatto parole, el ducha de Termeni, con parte de quelli, sono stati a far botini su quel dil marchexe di Mantoa, per paura di capelleti. Scrive, come lì a Montagnana si atende a reparar et meter quel locho in forteza, che è et sarà bella cossa da veder, e se li solicita la matina e la sera. De Elemagna 0 c' è contra di nui; di brexana, *omnes nos expectant;* de la Mirandola 0 z' è.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; et fonno in materia di danari. Et noto, fo preso in questi zorni, che li procuratori, per li danari dieno aver da la Signoria, toglino in tenuta stabelli per ducati X milia, *ut in parte.*

Dil provedador Capello, date a Castel Francho, a dì 2, hore 4. Come in quella matina si levono di la Bastia, et veneno a la volta di Modena con le zente; e li fo dato lo alozamento, per tutte le zente nostre, lì a Castel Francho, mia 5 lontano di Modena, a la volta di Bologna. E in quella horra era zonto uno cavalaro dil marchexe di Mantoa, con letere dil Guidoto, secretario nostro, che li dinota, dito marchese esser in via per venir a Modena, et esser zonto questa sera a San Felise; *unde* se li manda 500 cavali lizieri ad incontrarlo. Dimane esso provedador anderà a Modena, con tutti questi condutieri et capi, a visitatione dil signor ducha di Urbin. Li francesi sono a Rezo tuti insieme, *videlicet* 800 lanze, 4000 fanti et 700 cavali lizieri. Zonto el marchexe, vederano quello averà ad esser *etc.*

A dì 7 novembrio. In colegio. Fonno letere, di 286* la corte, l'ultime di 4, di oratori nostri. Et il papa sta meglio. E dil venir di Andrea Rosso, secretario dil provedador Capello, per parlar al papa di la partita dil marchese. *Item*, l' orator Donato andò dal papa; coloquij dil papa con lui. *Item*, fo concistorio; e il cardinal San Zorzi parlò, saria bon far acordo con Franza, e non star su questi pericoli. E il papa disse: Chi ne lo dimanda? E bisogneria, Franza restituisse quello l' ha de altri *etc.;* sì che è caldo contra Franza. Et manda la scomunicha a stampa, fata contra il gran maistro. E altre particularità, *ut in litteris*, sì chome più *diffuse* dirò di soto *etc. Etiam* fo letere ai cai di X.

Da poi disnar fo pregadi, et leto molte letere. Et intrò consejo di X, per lezer letere di campo, zercha questa venuta di Andrea Rosso lì, zoè dil provedador Capello, che scrive che li oratori non hanno lassato parlar al papa per il suo secretario.

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera a li oratori in corte, chome semo contenti dar tutte le zente nostre, è col provedador Capello, a tuor qual impresa vol il papa *etc.;* e che 'l marchexe non vadi è mal. E fo scrito longo; e presa.

Fo scrito, d' acordo, a sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, in consonantia, et quanto l' habbi a far; et *etiam*, non venendo il marchese, vadi dove vorà il papa.

A dì 8. La matina non fo dito 0 di novo. Noto. In questi zorni li fioli di domino Zacaria de Renaldi, cavalier, trivixan, rebello nostro, portò in colegio uno breve dil papa, qual feno il legato lo apresentoe, in recomandatione di esso Zacaria, qual è lì, et vol justificharssi *etc.* Et fo ditto si vederia nel consejo di X.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 7, hore 2 di nocte. Come, per uno explorator, qual hozi vien da Verona, ha che todeschi erano stati a le mano con el vescovo di Trento, per non haver lui el modo de satisfar la paga a li soldati, e convene fuzer in Castel Vechio. Soldati di giorno in giorno e di hora in horra se ne vano; et el ducha de Termole stava, a l' usato, mal contento, vedendosse manchar la reputazion, e andarsene via li soldati. E che la sera avanti che 'l si partisse, zonsero alcuni fanti italiani, venivano dil campo francese, e afirmavano, el gran maistro esser a Parma con lanze 400 et vasconi 2000, monsignor de la Palisa a Rezo con lanze 200, et a Pontremolo lanze 100. Et che, essendo venuti a le mano alcuni vasconi con alcuni fanti italiani, fu morto uno de li fanti et da 8 in X vasconi; dove parse al gran maistro, aziò non seguisse major inconveniente, licentiar il forzo de' italiani. Et li primi contestabeli cassi furono Christoforo de Calabria, el Pisano, capo de' schiopetieri, che già fugite del nostro campo, et Hironimo 287 da Napoli; et che Gurloto stava a Rezo, manzandosse la basta, senza compagnia; *adeo* che tutti già se pentino de li erori soi. Et che francesi erano con non pocho timore, per le union di campi. *Item* li disse, che la coraria, fatta per quelli di Verona sopra el mantoano, era stata de pocho momento, per la paura havevano di stratioti, che nel ritorno non li asaltasse. *Item* scrive, da le parte di sopra parse fosse certa motion, im parole più cha in fatti; furon morti alcuni de li inimici, e lo resto ritornorono a casa soa. Sier Sigismondo di Cavalli, provedador, ha affirmato tutti li passi, e sta talmente in hordine, che non è da dubitar di cossa alcuna, e cavalcha giorno e nocte dove li par major bisogno. *Item* scrive, la terra di Vizenza è zorni 4 che non sono morti, salvo 3.

Da poi disnar fo consejo di X. Et fu asolto sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, fo provedador dil castel di Cremona; fo dito ave una balota di no. El qual vene la matina poi a San Marco con barba, et *demum* se la taglioe. Il resto di zentilhomeni di Cremona è in Franza, e lui con inzegno è liberato et è qui, et tengo sarà grande homo.

Fono asolti *etiam* do altri, Francesco Pelizom, milanese, retenuto per stato, merchadante, stava qui, et uno altro.

Noto. In questi consegij di X fu preso di vender li beni di rebelli di Padoa, *videlicet* un terzo di pro' dil monte nuovo, e tre terzi contadi; et commesso a li avogadori, zoè sier Zuan Trivixan e sier Marco Loredan, qualli sentano a Rialto, a presso li governadori, quelli si voleno doler, e dicono dover aver da' ditti rebelli padoani et altri.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, fonno letere, venute eri, in zifra, di 9 septembrio. Avisa, chome à parlato con il re *etc.*; Et che 'l re serviria la Signoria nostra di ducati 150 milia, *dummodo* fusse fato cauto di zoje *etc.*; e vol, lui resti de lì, e mandi per la sua moglie a star lì.

A dì 9. In colegio. A bona hora i cai di X 287* fonno dentro, per letere venute di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, perchè sier Francesco Capello, el cavalier, come ho scripto, fo licentiato dal marchese, quando el volse tornar a Mantoa; e lui Capello, non potendo venir securo, andò versso Bologna, per venir da la via di Ravena. Hor ditto secretario scrive, il marchese aver parlato al signor Fabricio Colona in certo locho; et à 'uto letere dil ducha di Urbin e altri capi, come a Modena haveano fato il consulto *quid agendum*, e terminato tutti di andar a la volta di Rezo *etc.* Scrive parole dil marchese; e tien, *etiam* lui anderà, ma vol prima segurar le sue cosse *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri. Zercha tuor impresa di Lignago over di Verona, dove è gran peste e ne moreno 40 al dì *etc. Item*, à una relation e letere, che una galia, armata per forza a Ferara, quelli erano dentro amazono il patron e capi, e se tirò la notte a segonda per Po; ma, non sapendo venir, dete in terra in certa secha, a certo polesene. E da una fusta dil ducha scoperto questo, fono presi li homeni fenno il mal, et poi per il ducha fati apichar. Li qualli voleano condur dita galia qui.

Nota, le letere dil Guidoto, di 6 et 7. Scrive, come era venuto dal marchese uno Nicolò di Gonzaga, stato a Modena dal ducha di Urbin, con la resolution et invido, che voleno andar a Rezo; et par, il ditto marchese si voy unzer dil mal franzoso prima *etc.*

È da saper, intisi esser uno aviso in la Signoria, che una dona, monacha devotissima, havia ditto al ducha di Ferrara, la qual è murata lì in Ferara, che l' havia visto, per revelation divina, che 'l ducha doveva perder Ferara, e il papa l' haveria, et dovesse aver pacientia, che cussì conveniva esser. *Tamen* la non disse il vero, perchè Ferara fo dil ducha.

Item, veneno in questi zorni alcuni stratioti, zercha numero ...., erano in Friul, a Mestre, partiti

di la Patria; et questo, per custion fata per quelli capi, *videlicet* Constantin Paleologo et li altri, con sier Zuam Vituri, è provedador in la Patria di Friul. Li qual stratioti fonno poi mandati in campo.

Di sier Zuam Diedo, provedador in Ruigo. Come, con le zente è lì sopra il Polesene, vol andar sopra le rive di Po *etc.* Et in Ruigo resta provedador sier Alvise Diedo, suo nepote.

Dil capitanio zeneral di Po, date in Are. Chome non sa che far; quelle barche lo molesta per danari, et è compito il tempo; et saria meglio disarmarle e darli licentia.

Di Cividal di Bellum, di sier Nicolò Balbi, podestà et capitanio. De quelle occorentie de lì, *ut in litteris.*

288 *Di sier Zuam Dolfim, provedador di Feltre, date a presso la rocha di la Scalla, a dì 8.* Come eri matina sono comparssi 3000 homeni, con 5 falconeti, uno sacro e assai archibusi; e capo lhoro è Christoforo Calepim, qual fu lassato di prexom qui, e contracambiato con sier Lucha Miani, fo castelan in la Scalla, qual combatè vigorosamente a la Scalla, a piedi, e fo rebatuto e ave di bone saxate. Comparsseno *etiam* nimici sopra il monte di Celazo e de Ponte; e brusorono tre stalle, per meter teror al teritorio. Li mandoe il fratello, con 1000 homeni. Come nemici lo vete, se butorno al pian, e lassorono da paura li lanzoni, le veste e le berette; sì che à 'uto victoria grande, e ha dimostrato a li inimici, si vorano venir su questo teritorio, ge lasserano dil sangue. Judicha, li darano un' altra bataglia, perchè sono reduti in Grugno, e tutavia li azonze zente; perhò dimanda a la Signoria soccorsso di cavalli, fanti, archi, freze, polvere, ballote, passadori, et *maxime* quelli .... turchi, che intende sono a Mestre; et che mandi il provedador, è a Schyo, a la volta dil Covollo, per la via di Bassan, con li cavalli lizieri; sì che voria più numero di cavalli di quello l' ha, et do sacri e falconeti con le sue ballote. Et cussì per colegio fo ballotà dite munition et mandatole.

Dil capitanio di le galie bastarde, sier Bortolo da Mosto, fonno letere, date a . . . Avisa di una armata dil turcho, ussita di Streto, capitanio Camalli, di velle numero 30, tra le qual è 8 galie; et va in Alexandria, con cosse che 'l soldam mandò a dimandar al signor turcho, per fornir la sua armata per la India, la qual fu presa da' rodiani *etc.* La copia di la qual letera ho scripta qui avanti.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto molte letere, tra le qual una dil marchexe, drizata a Folegino, credendo fusse di qui ancora, e, non hessendo, sia data a sier Alvise Marzello, *quondam* sier Jacomo. E cussì, il Folegino era partito et andato su el Polesene per passar a Sermene, et ave la letera; e, aperta, la mandò di qui a sier Alvise Marzello, el qual in questa matina la portò al principe, con li cai di X. Per la qual il marchese scrivea al Folegino, aver parlato col signor Fabricio Colona, qual li ha dito, che l' orator yspano, è in corte, li ha dito, saria bon acordar l' imperador con la Signoria, dandoli certa summa di danari, e lui relassi Verona *etc.* Poi scrive, è venuto a Mantoa; e vol dimostrar a' francesi si l' è vivo.

Et lecta questa letera in colegio, fo consultato subito expedir in corte questo aviso a li oratori, et mandarli la copia di la letera, e intendino dal papa, over dal dito orator, tal parole *etc.* E questo saria optima via, con danari conzar con l' imperador. Et fono spazà le letere subito, per terra et per mar, a Ravena.

288* Fo leto al pregadi la letera dil marchexe al Folegino; et chome il marchexe si offerisse a la Signoria di tratar acordo. *Item*, la letera scrita in corte questa matina.

Fo consejo di X con la zonta, un pocho.

Fo posto, per i savij, una letera al provedador Griti, zercha tuor la impresa di Verona *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per i savij dil consejo e di terra ferma, conzar la parte di consieri in Cypro, *videlicet* tuorli altri 100 ducati di più, *ut in ea.* Sier Gasparo Malipiero, l' avogador, contradise, dicendo li è tolto troppo; e li savij ai ordeni messeno star su el preso. Et andò le do parte; et fo presa quella di savij ai ordeni, de star su el preso.

È da saper, in questo pregadi, compito di lezer le letere, sier Gasparo Malipiero, l' avogador, andò in renga, dicendo aver intromesso un salvoconduto, fato per pregadi a sier Bernardo e sier Francesco Zane, *quondam* sier Hironimo, qualli è debitori a spicial persone, per esser fato contra le leze; et li consieri à pena di meter la parte. Et poi sier Lorenzo Gixi, cao di 40, volse meter a l' incontro di anullar li altri salviconduti, fati da 6 mexi in qua, *videlicet* sier Agustin di Garzoni *etc.* Et l' avogador andò a la Signoria. Hor, per le cosse di la terra, fo ditto non poteva al presente meter tal parte, et uno altro consejo si meteria; sì che el vol *omnino* tajar diti salviconduti di debitori.

Fu posto, per i savij dil consejo et da terra ferma, *cum sit* che fosse tolto stera 800 formento da Zerigo, per i bisogni di la Signoria nostra, di raxon

di quelli zentilhomeni da cha' Venier, à da far in la dita ixola, che li sia dato certi danari contadi da pagar li soi nolli; dil resto siano fati creditori, a pagar e scontar in le soe angarie, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri, una taja a Vicenza, sì come scrive sier Vetor Capello, provedador, dil caso di domino Lionzi di Almago, dotor, qual sora la campagna fu di molte ferite morto *etc.* Ave niuna non sincera, 0 di no, tute di la parte.

289 *A dì X novembrio, domenega.* La matina in colegio fonno letere di Montagnana, dil provedador Griti. *De occurrentiis;* et chome ha, il ducha di Termeni se dia levar di Verona.

Et a nona vene altre letere, dil dito provedador, di eri sera. Dil venir lì uno trombeta dil ducha di Termeni, a dirli, da parte dil dito ducha, come à uto una posta di Spagna in X zorni, che il re li dà licentia, el si lievi, con le zente, di Verona; e cussì damatina, ch' è ozi, certissimo si leveria e passeria in mantoana. Et à mandato a dimandar salvoconduto al marchese. El qual trombeta va a Mantoa.

Et cussì ozi, da poi disnar, reduto il colegio, fo consultà et scrito al provedador Griti, vadi *immediate*, con quelle zente l' ha, a Verona, perchè, ussendo questi spagnoli, facilmente si potrà haver la terra; et non li mancheremo di 0. Et dita letera Alberto Tealdini vene in gran consejo ad lezarla al principe et a la Signoria, et la spazoe in campo.

Da poi disnar fo gran consejo.

Fu posto, per li consieri, la gratia di Marco Venier, fo bastardo di sier Dolfim, qual è stà strupiato a Moncelese da li inimici, che li sia concesso la canzelaria di Udene con 4 rezimenti, *ut in parte;* et balotata, fu presa. El qual era a consejo con le man al brazo, ferito e mal conditionato.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, la gratia di dar a li fioli di sier Lodovico Michiel, fo preso castelan in Caravazo, da' francesi, et è prexom in Franza, X balestrarie su le galie di viazi, per alimento di la mojer et fioli, qual sono in gram miseria. Et balotata, fu presa, che do conseglij avanti non è stà voluta prender. Ave 101 et 1212.

Fu fato consier in Cypro sier Antonio Bom, fo provedador al sal, *quondam* sier Fantim.

È da saper, za zorni 6 è venuto in questa terra sier Luca Miani, *quondam* sier Anzolo, fo preso castelan a la Scalla, reschatato, in cambio di Christofal Calapim, fo preso per nostri, quando fu preso a Padoa. El qual sier Luca era strupiato di uno brazo, et fo a la Signoria, dimandando qualche provisione per viver suo. E fo commesso a li savij.

In questo conseglio fu publichato la parte, presa im pregadi, di elezer do provedadori sopra i conti di quelli hanno ministrato danari over altro, in questa guerra, a noticia di tutti. La copia di la qual è notada *distincte* quivi avanti.

Nota. Fu posto la parte, presa im pregadi a dì 4, zercha quello dia aver i consieri di Cypro. Ave 21 non sinceri, 119 di no, 1018 de sì; e fu presa.

A dì XI. Fo San Martim. Tornò Zuan Gobo, corier, qual fo mandato, per la via di terra, con letere a li oratori a la corte, dicendo non aver potuto passar securamente, et aver dato le letere a uno villam di mantoana, le porteria secure a Bologna. El qual riportò letere di Vizenzo Guidoto, secretario nostro, è col marchexe di Mantoa, da Goyto, a dì 9. Avisa, come il marchese à mandato il salvo conduto al ducha di Termeni, qual si lieva da Verona, di hordine dil re suo, e torna a Napoli. *Item*, il papa è stà contento dar li 2000 fanti al marchese, e vardi il suo stato. Qual el baron Contin volea andar a Lona' con zente *etc.;* il marchexe li à mandato a parlar, et hanno pratichà di far trieve insieme. El qual marchese par non si voi partir di Mantoa, e si vol unzer dil mal l' ha. 289*

Dil provedador Griti, da Montagnana. Zercha l' impresa di Verona, lui saria di opinion andar a tuor Porto, e veder di aver prima Lignago. *Item*, bisogna danari, dovendo andar ad alcuna impresa, et artellarie; et à mandato a Padoa a tuorne, et vol ducati 3000, con altre particularità, *ut in litteris. Item*, manderà el Cavriana in Friul, justa i mandati.

Da poi disnar fo pregadi. E, poi lecto le letere,

Fu posto, per li savij, una letera a li oratori in corte, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral Griti, a Montagnana, che *omnino* toy l' impresa di Verona, la qual sarà più facile cha quella di Porto ni Lignago, et li mandemo ducati 3000 in questa sera; et eri sera li mandassemo altri ducati 3000. *Item*, fazi redur tutti li teritorij, sì chome *etiam* nui havemo scripto. *Item*, debbi capitular d' acordo, et perdonar a tutti veronesi, con ampla libertà, *ut in litteris.* Presa. Et vene zoso pregadi a horre 24, et restò consejo di X con la zonta, per trovar li ducati 3000; e, trovati, li mandono.

Noto. È stà mandà per tutti li monasterij di frati e monache et per chiesie, da parte dil reverendissimo patriarcha, che debino far oratione et cantar letanie, pregando Idio doni victoria al papa.

Di domino Lunardo di Grassis, prothonotario, date a dì 8, hore 3, a Montagnana, a sier Nicolò Zorzi. Chome ozi il provedador Griti, *hora prandii,* mandò per lui, dicendoli aver per spie, quelli sono in Lignago esser ussiti, sì homeni come cavalli, con una barcha armata de schiopeti, che andava versso Albaredo; e li comesse, volendo l'andasse a Urbana, dove alozano li stratioti, et li facesse cavalchar versso Albarè. E cussì subito andoe, e trovò il colateral, ge dava danari ad essi stratioti. E ditoli il bisogno, *etiam* esso colateral montò a cavallo, cazando alcuni stratioti che non volevano cavalchar, come fu quel poltron di Federigo Pedemodi, che mai volse cavalchar. Et dito collateral vene fino a Bonavigo, villa su l'Adexe, 4 miglia lontana da 90 Lignago, e lì si firmono, con alcuni capi de stradioti et stradioti, fino che la barcha ritornò in zoso. La qual barcha andò fina a presso ad Albaredo, ad uno miglio *vel* zircha, con uno sacro, con le sue fantarie, potevan esser zercha 200 homeni e cavalli 200 et più, e andò per mezo al porto d'Albaredo. E li inimici volevano pur, che quelli d'Albaredo li conducesseno dito porto di là di l'Adexe; quelli homeni mai volseno. E ditti inimici trasseno tre botte con esso sacro, et nium damno li fece; e li homeni deteno campana martello, cridando: Grasso! Grasso! E subito se redusseno tuti quelli homeni. Et intendendo, la barcha armata esser lì a presso, insieme con domino Hironimo Pompeo, che arivò lì, mandato dal proveditor Griti, andorono drieto la riva de l'Adexe, tanto che trovorono dita barcha. E li homeni, con freze e balestre, con qualche schiopeto havevano quelli contadini, deteno la caza a la barcha, fina dove nostri erano rimasti. E lì redusse assa' contadini, con freze et schiopeti, et messi sopra do molini alcuni balestrieri e schiopetieri, e su l'arzere arzieri villani, li qualli si portono sì ben, che fonno feriti tuti XV che erano in la barcha, li qualli se butoron a l'aqua. Et essendo la barcha dal canto di là, nostri con freze, schiopeti et ballestre li salutono, a tanto che butoron fora alcuni archibusi, ma non li poteno butar tutti, che nostri ne ebeno 4 di bronzo, belli, con la barcha, la qual fece brusar. È stà ferito a morte el bombardier, treva con el sacro. E li inimici tutavia erano sopra la riva di l'Adese, mal contenti; e nostri li dava stridor. De' nostri niun fo tocho, *excepto* do cavalli, uno de uno suo balestrier e uno de un stratioto. Conclude, quelli contadini meritano laude, e sono incagnati contra questi inimici, e, havendo spalle, fanno assai. Et ritornono a Montagnana a hore 2 di nocte; sì che stima la reputatione et non la barcha *etc.*

Del dito, ivi, dì X. Scrive, voria si facesse in 4 zorni tre milia fanti per uno mexe, e si andasse a Verona; ma non voria la si metesse a sacho, ma che la roba di tristi venisse in San Marcho, che non seria pocha. *Tamen fiat voluntas Domini.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di X, hore 15. Come da Verona ha, per uno vien de lì, che l'è partito 1500 todeschi, vanno a la volta dil gran maistro; *tamen* non la aferma, per non averla da persona autenticha.

In questo pregadi fu posto, per li savij, una 290* letera a Vizenzo Guidoto, secretario a Mantoa, in materia dil marchexe, et quanto li habbi a dir. E fo secreta, *ut in ea.* Presa.

Noto. Hessendo sier Francesco Foscari, el cavalier, amalato un pocho, fo fato vice cao di X, in loco suo, sier Antonio Justinian, el dotor, qual più non è stato cao, ma stete do zorni, perchè il Foscari ussì di caxa, e lui ussite di cao.

A dì 12 novembrio. Da matina. Fo letere dil 291 signor Constantin Arniti, di Alemagna, date a Brixenon, et una drizata per quel Bernardim Alario; *videlicet* el signor Constantin a ser Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X. Zercha l'imperador e lo acordo si trata. Et nota, fu divulgato, el re predito è contento de aldir uno nostro orator. Alcuni disse che li capitoli di lo acordo con Franza è fatti e tutto; dove è a presso il *roy* domino Matheo Lanch, episcopo curzense, orator di l'imperador, et mancha a sotoscriverli da l'imperador, et si fa una dieta el dì de Santa Lucia in Arzentina. *Et reliqua, ut in litteris, secretiora.*

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.* Noto. Questo stado è su spesa di ducati 60 milia al mexe; sì che non si potrà durar. Et le cosse va a la longa. Idio ne ajuti!

Fo divulgato una zanza, per letere di Ravena, in li Pauluzi, di 7, che à di Bologna, il papa stava malissimo, *imo* quasi disperata la sua cossa; sì che si parlava de novo pontifice. *Tamen* questo aviso non fu vero.

Item, fo uno aviso, che erano passati per il stato di Milan 12 oratori di sguizari, qualli haveano auto il passo, et andati a Bologna dal papa, a dirli quanto haveano terminà in le soe diete: parte vol esser con Franza e parte col papa. E altri avisi, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, fo letere, di eri. Di esser levà, certo, il ducha di Termeni, con la compagnia soa, di Verona, a dì ..., da matina, e andato a Villa Francha, poi in mantoana.

Item scrive, zercha l'impresa di Verona, quello bisogna, et ordeni dati, *ut in litteris*. Vol cari per le artellarie e li boi li tirano. *Item*, più fanti e molte altre cosse, et aspeta li ducati 3000; qualli li sono stà mandati eri sera. Et *reliqua, ut in litteris*.

Di domino Lunardo Grasso, date a Montagnana, a dì XI, horre una di nocte. Avisa dil partir dil ducha di Termene, eri, di Verona, con le sue zente e cariazi, per Mantoa; pochi soldati vi sono rimasti; la peste è grandissima in Verona. È state gran parolle fra lo episcopo di Trento et dicto ducha; *adeo* che, se lo episcopo non haveva la corazina indosso, seria stà mal tractato da esso ducha. *Item* scrive, ozi è ritornato lì in campo el magnifico governator zeneral, stato a veder Figaruol.

Dil dito, di XI, hore 3 di notte. Come in quella horra à aviso, di Verona, eri, a hore 18, si levò ditto ducha e andò alozar in Villa Francha; ozi dovea andar a Mantoa. El signor Zuane di Gonzaga è in Verona con do homeni d'arme; franzosi, che sono in Verona, non sono più di 200 lanze, a do cavalli per lanza, per esserne morti et feriti assai. *Item*, ozi sono ussiti todeschi di Verona, da 300 in suso. *Item*, el vescovo di Trento à compagnato el ducha fuora di Verona. *Item*, doe bandiere de spagnoli sono ussiti di Verona, ozi terzo zorno. In Verona el populo e citadini, che non sono *de magnatis*, che adesso è tempo *etc*.

291* *Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, date a dì XI*. Dil partir eri di Verona dil sopradito ducha di Termole, con tuta la sua compagnia. *Item*, aver expedito uno suo fidato a Verona; e spera intender particularmente il tutto, et quante zente si atrova de lì, e la disposition dil populo. *Item*, in quella matina, cusì richiesto dal provedador Griti, ha mandato a proveder de bona quantità de bovi, per condur le artellarie da Padoa in campo. *Item*, da le parte superior, a la banda de Asiago, sono andate assai persone, e questo, perchè se dice todeschi voler calar; et spera, se venirano, sarano li mal venuti, per la presta provision facta. E lì è sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor. La terra di Vicenza sta a l'usato, va in miorando.

Sumario di alcune letere, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, venute.

Date a Castel Francho, a dì 4, hore 6. Come non è più via di mandar letere, si non per via di Ravena. I inimici sono in Rezo. Et nostri im praticha et consideration, qual impresa, di tre, si habi a tuor: o asaltar i nimici, o andar a Ferara, o andar im brexana; e questo è stà remesso al papa, et, si come soa santità comanderà, cussì si farà.

Dil dito, di 5, ivi, hore 2 di note. Come quel loco di Castel Franco, dove è alozato, è tristo; e aspetano la resolution dil papa, qual impresa si habi a tuor. Il marchese è ito a Mantoa. *Item* scrive, che sier Francesco Capello, el cavalier, torna a Venecia. Et di tal tornata è stà causa il marchexe, non volse el restasse; e cussì si partì e andò a Bologna, poi a Ravena.

A dì 13. Da matina se intese le infrascripte nove: 292

Dil provedador Griti, date a Montagnana, eri. Chome à recevuto li danari; et paga le zente, *licet* il pagador sia col provedador Capello; et vol cari assa' et boy per condur le artellarie; e altre particularità. Et lui non sente l'impresa; è, disse, molti contrarij, *ut in litteris*.

Di Padoa, di rectori. Chome à mandato 5 pezi di artellarie, *videlicet* canoni, a la volta dil campo, provisto di cari *etc*. Il morbo de lì alquanto miorato *etc*.

Di Udene, di sier Orssato Zustignan, di XI. Di una rota, data per nostri cavali lizieri, è lì a Gradischa, *videlicet* Thodaro dal Borgo e li altri, de i nimici, ussiti di Goricia, 200 fanti et 30 cavalli, *ut in litteris*. Et questo aviso più difuso noterò di soto. Et nota, il cavalier Cavriana, con la compagnia soa, è a Montagnana, va in Friul, a custodia di quella Patria.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fonno spazà do presonieri; et *etiam* fu preso che alcuni padoani, qualli non hanno colpa alcuna, e si presentavano ogni zorno, potesseno andar fino a Padoa e im padoana, a veder li soi fatti, et star certo tempo e poi tornar, *ut patet*.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene letere, di X, hore 20, a Castel Franco. Come eri scrisse copioso, ma non si à 'uto. El cardinal Corner è lì; et par voglino tuor l'impresa di Rezo *etc*., *ut in eis*. *Item*, si ave aviso, *licet* non fosse letere di la corte, chome il papa, a requisition di la Signoria nostra, atento la morte di tre fradelli, in varij tempi, a' nostri servicij, havia dato el vescoado di Liesna, *noviter* vachado per la morte di quel vescovo, nominato domino Bernardin de Fabijs, brexano, à de intrada ducati 700, a domino fra' Francesco da Nona, di l'hordine di frati

menori. Et cussì, per la Signoria, in questa sera li fo mandato a dir tal optima nova a lui, a la cha'granda, ai Frari.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a Montagnana, a dì 12. Chome, horra ch'è partito il ducha di Termene di Verona, saria tempo di andarvi con il campo, ma li bisogneria 4000 fanti, et quanto *citius* tanto *melius*. E, per aver più facilmente Verona, si facesse uno bando, che più non si andasse a' damni di citadini nè contadini veronesi, e che non serano molestati in le persone nè in la robba, sotto pena *etc.*, e a questo modo si aria più favor; et è più facile cha andar a Lignago, tutavia li bisogna più fantarie. Il populo mai à fato demostration contra la Signoria, come hanno fato alcuni citadini. Questi talli haveano favor da' todeschi, franzesi e spagnoli; e perhò il populo menuto, con alcuni citadini mediocri, non potevan monstrar l'animo suo, per le cride fate, che non potevano ussir di caxa, a pena di esser tagliati a pezi, como furon alcuni, et perder la lhor facultà. Horra sono più potenti, e havendo lo 292* exercito nostro a le mure, farano, volendo perhò nostri far el dover, e havendo li fantti dicti di sopra; nè bisogna perder tempo, perchè, havendo Verona, si andaria di longo a Brexa; e li fanti si ponno tuor per uno mexe, in el qual si farà cosse assai.

Noto. In le letere dil provedador Capello, par volesseno andar con le zente versso Ferara, di hordine dil papa, dove havea intelligentia; ma il tratato era stà scoperto, et cussì, *mutato proposito*, anderano a l'impresa di Rezo. *Tamen* hanno, francesi è molto ingrossati lì, et zente di Parma è venute lì.

Et in questo consejo di X, fo scrito caldamente al provedador Griti, vadi a l'impresa di Verona con le zente.

In questi zorni sier Faustim Barbo, provedador sora i conti, e compagni, sier Jacomo d'Anselmo e sier Jacomo Marzello, volendo far contribuir e servir di bando li oficiali a le cazude e scrivani, a l'incontro li provedadori sora i officij, a chi per leze dil 1501 fu comesso tal exation, fo in colegio, dicendo è lhoro oficio. E cussì la Signoria terminò fusse suo oficio, justa la parte.

Item, sier Zuan Barbarigo, fo provedador sora i conti, convense in quarantia civil Andrea Filamati, scrivan a le raxon nuove, a contribuir, *ut in parte* posta. E presa, poi assa' disputato.

Sumario di letere di sier Lodovico Falier, quondam *sier Thomà, date in Modena, a dì 6 novembrio 1510, et ricevuta a dì 16 dito qui, drizata a sier Lorenzo Falier, suo fratello.* 293

Chome el si partì da Bologna domenega passata, et azonse in campo nostro a bona horra, el qual se atrova a Castel Francho et per quelli contorni. Poi, visto il provedador, se ne andoe a Modena; et perchè non era locho, dove si potesse alozar uno cavallo, nè stantia, andò ad alozar con sier Ferigo Contarini, provedador. Dal qual à 'uto optima compagnia, et lo lauda assai di diligentia, sollicitudine et praticha, et è ben voluto da tutti li soldati. *Item*, in quella matina, avanti giorno, se partiteno con cavalli zercha 200, et andono versso li nimici fino a Rubiera. E, gionti che fonno a certo cortivo, pocho più de uno miglio lontam di Rubiera, et hessendo lì desmontati, per meter in hordine uno arguaito, mandono do cavalli inanti per far tal effecto, et li inimici veneno fuora de uno boscho lì a presso, et li veneno incontra, lontani pocho più de uno trar de ballestra. Et el provedador Contarini, acorto di questo, montoe a cavallo con i altri, acciò non tolesseno ditti inimici la strada, et veneno a la strada, dubitando de non esser posti in mezo, che era cossa pericolosa; et cussì pigliono la strada, ma molti de quelli fugiteno. Li inimici ge venero incontra, facendo gran rumor, sonando tre man de trombete; et questo, perchè erano in 3 squadroni. Forono a le man con nostri, reculandosse perhò sempre nostri, fonno presi do nostri malamente, et uno de li soi a cavallo. La scaramuza è stà di sorta, che sono stà tutti in grandissimo pericolo de esser presi, ma Idio non ha voluto; et lui è stato in tal impresa. E lauda molto il provedador Contarini, qual ha gran cuor, et stete fino che li inimici se partirono, che rimase con pochi cavalli. Il cavallo, ch'è stà preso, è stà uno zaneto de' stratioti, e il provedador ge l'à donato, val ducati 30; non lo voleva aceptar per cossa alcuna, e il provedador à voluto lo accepti. *Item*, il campo se dia partir da poi diman e andar versso Rezo; le zente serano questi homeni d'arme 1000, senza quelli dil signor Fabricio, fanti 9 in X milia, cavalli lizieri 2000, non lassando perhò gente in questi lochi. Li inimici sono da 800 in 1000 lanze, fanti 4000; et loro dicono, che i volleno far la giornata ad ogni modo, e li nostri hanno molto più voglia. Date a hore 4 di notte.

Dil dito, date in Modena, a dì 7, a horre 3 di notte. Come le zente nostre anderà, poi dimane, versso Rezo, dove li inimici sono potenti, et in qualche loco fanno gran provision de repari et fortifichation di una terra. E la oppinion de quelli signori 293* sono di far la giornata; e i nimici mandano che, fino pochi giorni, i voleno venir a trovar li nostri fino qui. Le gente inimiche sono fin questo zorno lanze 800, ma se dice harano 1000, fanti 4000; li nostri, *omnibus computatis*, sarano homeni d'arme 1200 al più, fanti 1000, cavalli lizieri 2000, non lassando niuno di lì. La impresa è molto dificile, et, per quello el vede, dize nulla si farano, per esser molti contrarij, che non li pol scriver. In questi campi sono tuto il fior de Italia. Et ozi è stà la magior parte armati, che, essendo im palazo dal ducha, insieme con sier Pollo Capello, provedador, vene uno che disse, come le compagnie, che erano alogiate de fuora di la terra, a la porta versso Rezo, erano a le man con lhoro medemi, taliani con spagnoli. Il ducha montò a cavallo, insieme con molti cavalli, e andò lì; ma non potè remediar a tal schandolo, et convene far dar la trombeta et dar l'arme, in modo che ogniuno *immediate* forono in arme, et passò per il palazo, dove lui era, e vete quasi ogniuno; di che à 'uto grande apiacer. Fu remediato. El ducha mandò poi per el provedador Capello, qual era im palazo, e insieme andono fuora, dove forono a parlamento insieme con el signor Fabrizio, cercha a la cavalchata se dia far.

294 *A dì 14 novembrio.* La matina, in colegio, 0 fu da conto.

Dil Guidoto, secretario a Mantoa, vene letere, a nona, nel levar dil colegio, di X l'ultime, date a Mantoa e a Goyto. Come il marchexe à 'uto letere di domino Francesco Soardo, comissario suo a Marcharia, qual à de uno, partì a dì 7 da Brixelle, qual è merchadante e lo conosse, che li ha ditto, la nostra armata versso Zenoa aver roto quella di Franza, et che do nave erano intrate in Zenoa, mal conditionate. *Item*, che francesi erano a Parma, il gran maistro, e si atendea a fortificarssi; et tal nova l'avisa a la Signoria. Per un'altra, scrive, il marchexe voria 300 cavali lizieri nostri, et à scrito al provedador Capello li mandi. *Item* par, che 'l baron Contim, qual volea andar a tuor Lona', ch'è al presente dil marchexe; et à fato apontamento, con el dito marchexe, el prefato Contim de non farssi damno, et farsi asaper 4 zorni avanti, quando vorano molestarsi, *ut in litteris. Item*, il marchese si unze. Et dita nova di l'armata fo sparsa per la terra, ma non fo creduta, chome in effecto poi la non fu vera.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, zoè:

Di Friul, di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria. Nara la cossa di l'altro zorno, qual è più grassa di quello se existimava, *videlicet* per nostri presi et morti 200 fanti boemi, 30 cavali corvati, et poi altri 100 fanti, *ut in litteris*. La copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Dil provedador Griti, più letere. Zercha tuor l'impresa di Verona. E come vol 3000 ducati ancora, per pagar le zente, et aspeta l'artellarie. Et hanno fato consulto, con il governador e capi, di questa materia, et parloe, *ut in litteris*. Et per opinion sua, saria meglio andar a tuor Porto, e, auto, si potria aver Lignago. Et altre particularità, *ut in litteris*.

Dil provedador Capello fono lecte letere, date in Castel Franco, a presso Modena, di 6, 7, 8, 9, 10, il sumario di le qual sarano qui avanti poste. Et una di 7, vidi. Scrive, chome eri scrisse voleano tuor l'impresa di Ferara, come il papa havia deliberato si tolesse, perchè havia certa praticha dentro; et cussì sabato si doveano levar, a dì 9, per andar a la volta di Ferara. Li inimici sono pur a Rezo; et dicessi, li francesi, erano a Ferara, esser ancor lhoro andati a la volta di Rezo, a conzonzersi con li altri. *Item* scrive, quel zorno esser stato a Modena, in coloquio con el ducha d'Urbin e altri capi, *videlicet* Fabricio Colona, Zuan Paulo Bajon, Marco Antonio Colona *etc.*; e crede li tornerà *etiam* damatina, per meter il tutto ad hordine.

Dil dito, di 8, hore 7 di note. Come ogni dì à scrito, per via di Bologna, ma le letere, convenendo vegnir per mar, sono tarde; e scrive questa per la via di Mantoa. *Item*, chome in quella notte, nel far del dì, si dovea levar con tutto il campo, e andar a 294* la volta di Ferara, se altro non li impedisse; *tamen* scrive, è impresa di non molta speranza *etc.*

Poi, di X. Scrive che andono eri matina, ma pocho lontani; fonno fati ritornar, perchè il tratato, di uno volea dar una porta di Ferara, era stà scoperto, *adeo* ritornorono indriedo; et il cardinal Corner era in campo. *Item*, che luni, a dì 11, si doveano levar per tuor Sasuol et Rezo, andarvi dove sono i nimici francesi; e se intende sono ingrossati lì, et le zente erano im Parma venute *etc.*, *ut in litteris*.

Di Chioza, di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po. Come è venuto lì, e le barche partite; sì che è restà con poche, et, non li mandando danari, tutte partirano *etc.* Et cussì, per la Signoria col colegio, fo scrito lassasse venir a disarmar, e lui restasse lì a Chioza, aspetando hordine nostro.

Fu posto, per i savij, la parte di officij et rezimenti di bando, la qual era spirada a dì primo dil presente, et se intendi principiar a dì primo novembrio, per mexi 6, *ut in parte;* excepluando li rectori di terra ferma e dil Quarner in qua, *ut in parte.* Et li cai di 40, e intrò li savij da terra ferma, volseno la parte con questo, che quelli, da ducati X al mexe in zoso, fosseno exeptuati *etc.*, *ut in parte.* E nota, tutti voleno che li officij di questa terra non habino alcuna contumatia, et possino tolti in ogni locho, come è le quarantie, *ut in parte.* Et fo balotate tre volte queste do oppinion, e fu presa quella di savij dil consejo, perchè l'altra non fu intesa molto, ni disputata, e fo di poche balote; la qual parte si à meter a gran consejo. Et intesa che Jo l'avi, dissi *publice*, era una malla parte di far queste cosse nove, che quelli è in officij possino esser electi, nè mai più è stà facto; et era im praticha grandissima di contradirla *etc.*

Fu posto, per i savij dil consejo, incantar il dazio di la becharia, qual non è incantado *etc.;* et a l'incontro posto, per i savij di terra ferma, de indusiar per tutto dezembrio, si afitarà meglio. E questa fu presa: 123; e la prima: 38.

Fu posto, per i savij di terra ferma, che tutti li burchij, vano fuora di questa terra, poi arano cargato et fate le lhoro bolete, debano venir in colegio, et siano balotati si dieno andar over non, *ut in parte;* et questo, perchè si dice, va vituarie a Ferara et a Verona. Hor fu presa: 57 di no, 95 di sì.

Fu posto, per i savij, una letera al provedador Griti, a Montagnana, in risposta di sue; e, ben inteso quanto el ne scrive, col senato li dicemo, voi andar a la impresa di Verona subito; et li mandemo li ducati 3000, et non li mancheremo, con altre parole, *ut in litteris.* E fu presa.

295 *A dì 15 novembrio.* La matina fonno letere, per via di Ravena, di la corte, di 7 et 9, *ut in litteris.* Il papa sta meglio *etc.* Il papa, mosso di palazo, è andato in una caxa di domino Julio Malvezo, e si fe' portar in cariega, acompagnato da li cardinali et oratori. *Item,* à inteso il processo, mandatoli per il nostro provedador di l'armada, zercha Zenoa; et li à mandà uno breve, che 'l possi venir a Corphù. *Item,* sier Francesco Capello, el cavalier, è stato lì a Bologna, parlato col papa, el partito per Ravena, per venir a Venecia; e altre particularità. Il sumario scriverò di soto.

Di Ravena, di sier Francesco Capello, el cavalier. Dil zonzer suo lì, a dì ....; et aspeta la galia, et verà ben instruto a la Signoria nostra.

Dil provedador Capello, date a Castel Francho, più letere, venute secure. Con molti avisi, *ut in eis.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, do letere. Di quello à fato a Zenoa; il sumario di le qual scriverò di soto. *Unum est*, à 'uto licentia di vegnir a Corfù.

Dil provedador Griti, fonno letere, di Montagnana. Ut in eis.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a dì 14, a Montagnana, a sier Nicolò Zorzi, vidi letere. Come ozi l'ha da Verona, ch'el signor Zuane da Gonzaga era rimasto in Verona con do solli homeni d'arme, e questo, per non aver danari da pagar li soi; ha impegnato arzenti assai de li soi per viver, horra el voria impegnar zoglie et *etiam* arzenti, ma non trova chi lo serva; voria andar in Alemagna, ma non à danari, ni modo. *Item,* che monsignor de Plasis, governador de' francesi in Verona, quando el se partì el duca di Termeni di Verona, el fece far una sbara, per andar via, per paura dil populo; *tamen* non andò, et è pur amalato. *Item,* tuta la cità sta con grandissima expectatione; e tuto il nostro exercito, cominziando da li capi, condutieri et resto de' soldati, bramano questa andata de Verona. *Item,* una zanza è levata in Verona, che il re di Hongaria rompe in Friul; e se dice per le principal case di Verona, che, fina 4 zorni, nostri ritornerano a Padoa. *Item,* il marchese di Mantoa è ritornato a Mantoa, per esser retirate le zente del baron Contim, erano a Monte Chiari.

Noto. In questa matina seguì, che una barcha di Lazareto nuovo, passando per Rialto con homeni dentro *etc.*, vene a parole con alcune barche, *adeo* li fameglij li fono adosso, e lhoro con freze, pur quelli la vogava fono ben bastonati; sì che fo gran remor in canal grando, per mezo Rialto, versso nona. La terra, di morbo, al solito: 3, 4, 5 et 7 al zorno in diversi lochi.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Et in questa sera sentì', cossa *judicio meo* assa' notanda, de inverno fo sentito toni in l'acre et lampi in ciello.

295* *Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Castel Francho, a dì 13, a*

hore una di note. Come sono ancora lì, a requisition dil papa, per drezarsi col campo dove el comanderà. El cardinal Corner è lì in campo; qual l'ha tenuto. e verà con lui a la impresa. Il papa sta ben e con bona ciera, e cussì tuta la fameglia soa. *Item,* sono ne li fangi fino a la centura; e non sa mai come si potrà andar, con questi fangi, con le artelarie et fantarie; pur si farà quel si potrà. *Item,* altre particularità, *ut in litteris.* Et questo era uno boletim, perchè si manda per terra letere con gran dificultà.

Di Bologna, di oratori, fonno letere, di 12. Par, il papa non voi il campo vadi a Sasuol ni a Rezo, ma a la impresa di Ferara. E altri avisi, sì come di soto il tutto scriverò. E nota, non fo letere in altri, cha in la Signoria *etc.*

A dì 16. In questa note partì sier Anzolo Sanudo, provedador al sal, andato, di hordine dil consejo di X, a incantar li dacij dil sal, *videlicet* a Padoa; *tamen* non lo incantoe, come dirò. E nota: el fece far per avanti una coperta di scarlato, da meter su le barche di Padoa, con lavori atorno e San Marchi, et le arme di 4 signori (*videlicet* esso sier Anzolo Sanudo, sier Alvise Dolfim, sier Piero Contarini et sier Pangrati Zustignan) per i cantoni, et im piaza di San Marco distesa. Molti l'andono a veder, dicendo quello li pareva.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, *videlicet*

Di la corte, di oratori, l'ultime di 12. Il papa sta ben, *imo* grandemente miorato. *Item,* le zente nostre vano a Sasuol, per aver quel locho, per securarssi di la montagna, poi a Ferara. *Item,* il papa à benedì sier Francesco Capello, el cavalier. *Item,* à 'uto letere dil vescovo sedunense, da' sguizari, che 'l farà *etc. Item,* letere dil signor Constantin Arniti, come in Alemagna questa Santa Lucia si farà una dieta in Arzentina, e si traterà de admeter oratori veneti, *vel quid fiendum;* et li capitoli con Franza è fati e tutto, domino Matheo Lanch è in Franza, mancha sotoscriverli da l'imperador. *Item,* dil breve dil papa, mandato al provedador di l'armada, possi venir a Corfù con l'armata *etc. Item,* dil moversi dil papa di palazo, come ho scrito di sopra.

Item, in le letere dil provedador Capello, da Castel Franco, è uno aviso, che 'l marchese di Mantoa à mandato a dimandarli 300 cavali lizieri. El qual li à risposto, non li voler dar *etc.*

Dil provedador Griti, di eri. Come *tandem,* visto il parer di la Signoria nostra col senato, di tuor l'impresa di Verona, *licet* siano poche zente, non 400 lanze, 4000 fanti, lui si scusa, non è stà di tal oppinion, *tamen* anderà, farà *etc.* Et scrive li ordeni dati e provision fate, e di Vicenza e di Schyo e di padoana e altrove, *ut in litteris:* molto longa. E doman, *Deo duce,* se dieno levar col campo, et anderano al primo alozamento a Villa Nuova.

296 *Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 15, hore 2 di note.* Come da Verona non aspetavano da parte alcuna socorsso; e si tien de lì, che non aspeterano colpo de artellaria. *Item,* damatina il campo se dia levar e far el primo alozamento a Villa Nova, dove se dieno redur quelli citadini, pochi, vicentini sono lì in Vicenza, et li vicarij dil teritorio, con bona summa de homeni armati, pur che il tempo non desturbi tal hordine; et aspeta quelli altri citadini vicentini, sono qui a Venecia, che doveano venir. *Item,* solicita a far le provision de gente, vastatori et pan per uso di lo exercito. *Item,* la terra va miorando di morbo.

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador. Di quelle occorentie, *ut in litteris.* Et nove ha di Ferara, *ut patet,* e provisiom fa il ducha; et fato ruinar certo borgo contra il voler di citadini.

Fu posto, per i savij, di suspender tutti li pagamenti di camerlengi per tre mexi, *ut in parte, excepto* quelli à prestado: 10 di no, 133.

Fo posto, per i savij tutti di colegio, una letera a sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera, in risposta di sue, zercha il re ne serviria di ducati 150 milia, dandoli zoje im pegno; e a questo semo ben contenti, et ne avisi il modo chome havemo a far, che lo faremo cauto di tante zoje, et ne servi di ducati 100 milia, et ne avisi il modo le poremo mandar de lì, et *etiam* esser serviti di danari.

Fu posto, per i savij tutti, una letera a sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro in Hongaria, in risposta di sue. *Primo,* avisarli di le cosse di qui, e come il papa è tutto di la Signoria nostra e contra francesi; e, si il re o quelli altri li dirà niente zercha la Dalmatia, non li risponda, ma li dichi, *ut in litteris.* Et sopra queste parole ser Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, contradise, dicendo si conzasse; *tamen* li savij non volseno mutar la parte. Ave 51 di no; et fu presa.

Fu posto, per sier Domenego Pizamano, sier Alvise Capello, sier Antonio Loredan, savij ai ordeni, certo hordine di le galie, si habi a tenir fuora; *videlicet,* che 'l provedador resti con 4 galie, qual a lui parerà, et il resto mandi a disarmar di qui, et quelle di Candia in Candia, et stagi lui a Corfù. Et sier Hi-

ronimo da Pexaro, savio ai ordeni, vol la parte con questo, restino fuora 4, che siano meglio in hordine e interzate. Et sier Agustim Donado, savio ai ordeni, vol la parte con questo, queste sono a Chioza non siano disarmate *pro nunc*, atento il papa vol tuor l'impresa di Ferara. Parlò primo il Pizamano, poi il Pexaro, poi il Donado; sì che questi do, Pexaro e Donado, è nuovi, nè più hanno parlà in renga. Andò la parte, e il Donado di largo vadagnoe. Aduncha resta fuora sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, sier Jacomo Michiel, sier Zusto Guoro, bastarde, et sier Francesco Corner, sotil; il resto vien a disarmar, et resta queste sono a Chioza. E nota, fu preso per tutti, le galie candiote disarmi. Ave li savij 32, il Pexaro 31, il Donado 80; et questa fu presa.

296* Fu posto, per li savij, che li 7 savij presenti, et quelli di l'anno passato, che vieneno im pregadi, se debano redur, insieme con li governadori di l'intrade, per difinir la materia zercha il dazio di la spina *etc.* Ave 7 di no, 138 di sì. E fo fantasia di sier Bernardo Soranzo e sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, che voleno far quella sua fantasia, za presa im pregadi.

Noto. Eri in quarantia criminal fo preso una parte, per el piedar di avogadori, di proclamar uno, qual menò via la fia *quondam* sier Nicolò Barbarigo, *quondam* sier Daniel; e questa mane fo chiamà.

Copia di la parte di servir gratis, *presa im pregadi, a dì 14 dil presente mexe, e poi in gran consejo.*

L'anderà parte, che la deliberation de servir *gratis* continuar debi per altri sei mexi proximi, principiando dal primo del presente; *tamen* con questa condition, che, adciò li rectori nostri, da parte da tera et da mar, dal Quarner in qua, servir possino promptamente et sustentarsi et siano zentilhomeni suficienti, qualli satisfazino li subditi nostri destructi et ruinadi per le turbulentie preterite et presente, che tutti i dicti rectori, camerlengi, castelani et altri officiali, da terra et da mar, da Albona e Fianona in qua, non siano subiecti a la presente contribution, ma habino quelli medemi salarij et utilità, che haveano avanti la presente guerra.

297 *Copia de una letera, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a sier Santo Trun, suo zenero, data in galia, a presso Malhora, a dì 28 octubrio 1510, ricevuta a dì 14 novembrio.*

Come a dì 7, aziò l'adviso non pervenisse a mano de i nimici, non scrisse el modo che havevemo deliberato de tentar l'impresa de Zenova, ancora che *publice* a la Signoria in zifra scrivesse. Horra dinota, che partì a dì 14 da Civita Vechia; et trovandosse sopra Capo Monte Negro, con bello tempo, fonno cavate per sorte 3 galie, Morexina, Dandola et Cornera, le qual havevano ad andar a scargar li fanti nel porto de Zenova, hessendo el zorno sequente largato in mar, per levar vista di essa armata a la armata inimicha, che s'atrovava a Porto Venere; ancora che la galia Biassa navigò molto larga da nui, versso terra, contra l'hordine, et non intende a che fine. Et poi la nocte se tirono in certo reduto, a Co de Monte, miglia circha 18 lontan da Zenova, dove per el passato Villa Marin solea usar de simel tracti, per esser luoco recondito, et retenute le barche che andavano et venivano da Zenova, per levar noticia a lo inimico. El zorno sequente, fo a dì 24, fonno poste le fantarie, in tutto circha 400, sopra le galie, et a l'inscurir se levono. Et hessendo, a horre 6 de nocte, circha do miglia luntan da Zenova, aproximoe la sua galia a le quatro predicte, animandole sempre, et excitandole ad andar avanti et far el debito lhoro. Et le acompagnai tanto appresso, che le artellarie del Castelleto, el qual ze ne era za avisto, lo azonzevano, et più d'uno paro li sono venute a lai; et se retiroe con l'armata in luocho, che non potea recever nocumento. Et le 4 galie andorno avanti; ma, quando comenzono a entrar im porto, par che quelli zentilhomeni zenovesi, con le fantarie, mutorno deliberation, et feceno retirar le galie et scorer a la volta de Ponente; et fonno da la Lanterna gagliardamente salutati. E lui provedador, credendo che fusseno entrate, le expectoe fino horre X, justa l'hordine posto. Et *tandem*, venuti a lui, disseno, *ut supra;* dechiarandoli, che 'l signor Jannus di Campo Fregoso animosamente era entrato con uno bregantin et certo numero di fanti, et andato fina a presso el muolo. Da poi, visto che non era seguitato, ritornò fora, et li fo tirato molti et molti colpi de artellarie. E lo lauda assai, et è valente homo et aficionatissimo servitor di questo stado. Scrive, forssi formarà processo in questo caso,

per justification di nostri, ancora che la cossa sia notoria, che da' nostri non ha manchato, ma da' ministri del pontifice. Et dinota, che 'l capitanio Biassa, et questi zentilhomeni zenovesi, *maxime* domino Nicoloso et domino Andrea Doria, andavano como la bissa a l' incanto a questa impresa, et li hanno facto molte ardue richieste, con presuposito che lui ge le denegasse, et che poteseno descargarse sopra di lui, et lhoro justificarsse con el pontifice; sempre li ha dato bona risposta, presuponendo che 'l tempo lo ajutasse. Et par, quella sera de' 24, che erano per levarse con l' armata de Capo de Monte, havendo el Morexini domandato al Biassa, se devevano andar arboradi o disarboradi, esso Biassa con quelli Doria rispose, che ancor non haveano deliberato de andar; et da poi dal signor Otavian fonno confirmati. Ma, quando poi s' atrovorno in facto per entrar nel porto, exequirno quello haveano in animo a principio, de non entrar im porto; il che con molti segni ha sempre compreso, *tamen* mai ha voluto mancharli, et tutto quello ha conosuto esser honor e intention di la Signoria nostra. Da poi, levatosi de lì, tolse la volta de mar, perchè la sera precedente haveano veduta l' armata inimicha, ussita fora de Porto Venere, numero de velle 30, a l' usato, ma da' nostri lontana; et a l' alba la veteno in dromo del reducto, dove fonno a dì 24; la qual poi tolse l' altra volta per ritornar a Porto Venere. Et cussì, navegando tuta notte, el zorno sequente, fo a dì 26, hessendo sopra Porto Venere, questi zentilhomeni li feceno uno altro assalto, rechiedendoli che andasseno a Porto Venere, per aver noticia d' uno fradello del signor Otavian, che inteseno esser mosso con certo numero di fanti et cavalli, ancora che de questo non haveano certeza, per l' impresa de Zenova, et crede siano zanze; et che a presso volevano tuor Porto Venere. Lui, vedendo che l' armata inimica era tanto a presso Porto Venere quanto la nostra, li denegoe liberamente. Et hessendo in questo contrasto, li afazò levante et syrocho fresco; *unde*, visto l' armata preditta non poter venir a Porto Venere, si reduxe a presso Cao Roo, in levata, et poi la nocte si tiroe a presso le Spetie. El zorno sequente, fo a dì 27, deliberorno meter le fantarie in terra et dar la bataglia a Porto Venere, rechiedendolo metesse le galie a bresajarle. Li disse che li parea mal hordine, et che non obteneriano cossa alcuna, non havendo appariado scalle, nè altra cossa neccessaria a tal impresa; *tamen*, per non mancharli in cossa alcuna, si levoe de lì, et si reduxe, con le galie, a bonbardar la terra. Et, scargati li fanti, li tirono infiniti colpi de

297*

artelarie, con ruina de molte case lhoro, senza *tamen* batitura ordinaria, che invero tutte le galie, et *maxime* le bastarde, se hano portà benissimo. Et lhoro de la terra, con alcuni pezi de artellaria li respondevano; *tamen* non hanno facto altro a li nostri, salvo morto homeni 3 sopra la galia Garzona et 4 feridi. *Adeo* che, visto dicti zentilhomeni che 0 potevano far, li mandorno a far nova rechiesta, tutto a fin de discargarse; dicendo che mandasse 3 galie, *simul* con quella del Biassa, sotto la terra, a tuor certo galion che butava alcune boche de fuogo, che, preso esso galion, lhoro volevano per quella via, con le fantarie, entrar et tuor la terra. E lui, conoscendo i lhoro tratti, li mandoe a risponder, che mandasseno avanti la galia Biassa, che lui, con la sua galia e altre 3, se ne veniva subito drieto. Et facto salpar et aviar le nostre, havendo ancor esso provedador salpado et drizatosi a quella volta, li mandono a dir che vedevano la cossa imposibile, et che volevano levarse de l' impresa, dicendo, se mandasseno li copani a levar li fanti; et cossì fo exequido. Scrive aver patido assa' fatiche di corpo et di spirito. E facto questo, la sera, a hore 3 di note, si levoe; et ozi, a hore 4 de zorno, è venuto lì a la Minora, dove li hanno facto una nova rechiesta, che, se intenderano dicto fradello del signor Octaviano atrovarse in queste circonstantie, voleno che 'l ritorni a butar questi fanti a Sarzana, circha miglia do lontan da Porto Venere, et hanno mandato ad haver questa noticia. Lui provedador scrive, farà quanto Dio li inspirerà e sia di honor di la Signoria nostra. *Item*, scrive zercha la miseria di quelle zurme, *maxime* candiote, e dil suo disarmar, in forma eficacissima. Poi scrive, da poi la rechiesta facta di butar li fanti a Sarzana, li richieseno li buti a Viarezo, miglia 25 lontan de Ligorne; li ha promesso darli 3 galie a presso quella del Biassa. Inteso questo, li hanno facto uno altro quesito, che lui li acompagni con l' armata fino a Zenoa, andando lhoro per terra; e lui provedador, chiamato li pedota davanti il comissario pontifizio, et dimandato quello li par, hanno risposto tutti *unanimiter* non esser tempo di andar travagliando, ma de salvarsi ne li porti; e cossì *tandem* hanno deliberato. Et cussì quella nocte, *Domino concedente*, si leverano per andar a Piombino; da poi se delibererà quello si habbi a far. *Item* scrive, zonto a la Minora, fu richiesto di mandar galie a Ligorne per intender di novo; e, havendo lui inteso era stà diposto el comissario de Ligorne, perchè l' altra volta li dete recapito, li rispose che, per tal causa non li parea mandar, e che sariano mal tracta-

298

te. Volseno mandar la galia Biassa; la qual, aproximata a la terra, fo salutata sinistramente e quasi 298* butata a fondi, e ave di gratia a slargarse con quel incargo, che non li saria seguito, se havesseno ascoltà le sue parole. *Item*, avisa esser morto el suo scrivan, a dì 26 di octubrio, di febre continua, e sepulto in una chiesia a presso Porto Venere. E lo lauda assai.

Tenute fin primo novembrio. Avisa, partì a dì 28, hore 4 di note, da la Minera, et è reduto lì im Porto Fanaro; et, si dimorava do hore più, saria intervenuto qualche damno, perchè subito si levò una fortuna de 4 zorni, tanto forzevele de più venti e *præcipue* di buora, che za molti anni non ha veduto la mazor; *tamen* erano arivati a tempo. Scrive, si lui non si havia trovato al contrasto de chi haveano pocho rispetto a la securtà di quella armata, seriano seguiti assa' inconvenienti et pericoli; ma non ha 'uto rispeto de dir liberamente l'opinion sua. *Item*, quel comissario pontificio à oppinion di aspetar lì, con l'armata, risposta da Bologna, di quanto si habbi a far. Li ha ditto, et cussì à scrito a l'orator nostro in corte, che, per conseglio di sopracomiti e pedoti e tuta la marinaneza, non è più tempo di tornar im Ponente, fina a questo april, sì per la crudeltà de lo inverno, come per esser l'armata inimicha più potente di la nostra; e che non hanno alcuno porto de lì in là, salvo in mano de i nimici, e ritornando in quelle aque, senza dubio se ne potrà pentir, et si la Signoria non li comanderà *expresse*, non è per andar, perchè vede a quanto manifesto pericolo se anderà a perderse. *Item*, scrive aver mandato la copia dil processo al nostro orator in corte, et scritoli in bona forma. Replicha il disarmar de le galie candiote, *aliter* se disarmerano da sua posta; e, volendo tenir fora le altre, armate a Venecia, bisogna provederli de danari, perchè in vero le zurme et li sopracomiti molti di lhoro patiscono, ma, tra li altri, sier Zusto Guoro, el qual se atrova in gran bisogno; et lo lauda.

Data im Porto Fanaro, a dì primo novembrio 1510.

299 *Sumario di una letera, di sier Sabastian Tiepolo, sopracomito, data soto Piombim, a dì primo novembrio, a l'alba, a sier Andrea Bondimier.*

Come el parse al comissario dil papa di partirsse di Civita Vechia e andar a Zenoa, digando havea intendimento, che, si se apresentava l'armata, leziermente chambiariano stato e chazeriano franzosi di Zenoa. *Unde*, a dì 14 dil presente mexe di octubrio, partino da Zivita Vechia, e per tempi contrarij steteno fin 24. El dito zorno sorseno a la Val de l'Oro, la qual è mia 15 lontan di Zenoa; *unde* fo messo, per i zenoesi, erano su l'armada, uno homo in terra, e la sera se levono e si andono a presentar soto Zenoa. E fo deliberato, 4 galie dovesse intrar nel ditto porto di Zenoa, e menar missier Jannes di Campo Fregoso, con fanti 700, li qual haveano conduti da Zivita Vechia; et a lui li tochò 52 su la sua galia. I qualli fonno messi tutti a la Val de l'Oro su le 4 galie, e domino Otavian da Campo Fregoso, deputà per il papa signor di Zenoa, e molti altri zentilhomeni zenoesi. E, butade le tessere di le 4 galie, tochò a sier Michiel Morexini, sier Francesco Corner, sier .... Dandolo di Candia, e una galia del Biasa, zenoese, armada per il papa. Le qual, a l'intrar del porto, trovono una barcheta, la qual li vene contra, et feze intender a questi zenoesi, erano su le galie, non era hordine la terra si havesse a voltar, e l'homo, haveano mandato il zorno in terra, mai parsse a vegnir. *Unde* el parse a missier Otavian de non menar le galie al muolo, im pericolo, ma andar con li bregantini e acostarsse. I qual disseno aver trovado zente assai de i nimici, apariadi per far resistentia. El provedador, con il resto di l'armada, erano a la bocha dil porto aspetando, e fonno scoperti da la terra e saludati di assa' colpi de artellaria; et parsse a quelli di la galia dil papa, per esser la luna chiara, non esser hordine alcun, e far tornar le 4 galie indriedo. Et di questo, el provedador à volesto se dechiari da cui à manchado, hessendo andati senza hordine alcun a tanto pericolo. Si che, dal canto di la nostra armata, non ha manchato di far tutto quello li ha comesso el comissario dil papa. È andati sempre in gran pericolo su quelle spiaze, ne le qual non hanno porto alcun de amizi, come apertamente si vede; sì che Zenoa per adesso non è per moverssi, e tiensi satisfati dil governo hanno. Hor quella note instessa si partiteno, e la matina, a dì 25, scoperseno l'armata francese, zoè Prejam, con 4 nave grosse et do galie bastarde, 4 sotil, 12 galioni a la quara, et 4 a la latina, e do bregantini, i qual sono ben in hordine, per quel hanno inteso. La qual armata haveva inteso di la nostra, et era partita da Porto 299* Venere et veniva a la volta nostra. Et la nostra zerchoe di montarli a vento; e per esser el tempo bruto, e non possendo aver porto al bisogno in quel locho, si sforzono nostri, quel zorno e il zorno driedo, provizar; e la sera, a dì 26, con bruto tempo

sorzeteno fuora, in spiaza, a presso Porto Venere. La note sforzò il tempo, *adeo* se tirono con l' armata in colfo di le Spezie. E a dì 27, per experimentar si 'l se podeva conquistar el porto di Porto Venere, fo messo la fantaria, era sopra le galie, in terra; e le galie bastarde, nel numero di le qual è la soa, se messeno soto la terra, le galie sotil driedo sorte; e fo comandà, non si lassasse andar alcun di galia in terra, e comenzono a bombardar la terra di Porto Venere tutto quel zorno, e fu fato una gran ruina. Nè per questo si volseno mai render, *imo* con molti colpi di artellarie li rispoxe; et per esser le bastarde a presso, li passorono di sopra e da le bande dite artellarie inimiche. Et non fu fato damno alcun, *solum* a la galia di sier Zuan di Garzoni, bastarda, la qual era a presso di lui, li fo morto 3 homeni, zoè uno mesenese, bombardier, et do altri, et 4 feridi; altre galie non ave alcun damno. Et aproximandosse la sera, non potendo haver il lhoro intento, si levono e andono a uno altro porto nel dito colfo di le Spezie, che per avanti se dizeva tuti erano amizi di Fregosi. La matina si levono, et andono a sorzer sopra Ligorne in quella matina, per veder si fiorentini erano amizi, e andò la galia dil comissario dil papa versso il porto di Ligorne, e da que' fo salutata de molte artellarie, perchè è ben in hordine, et fu fato voltar più presto poteno e tornò a l' armada; sì che non hanno locho questo inverno dove alozarsse, ma star in manifesto pericolo di perder quelle galie o parte d' esse. Che Dio non el voglia! E saria el dreto di disarmarla e non star più su quelle spiaze, non hessendo al presente hordine di far profito alcum.

300 ***Sumario di una letera di sier Piero Antonio Falier, sopracomito, data im Porto Feraro, a dì primo novembrio 1510, drizata a sier Lorenzo, suo fratello.***

Come el partir suo fo a dì 14 di note da Civita Vechia; e a dì 15 zonseno a Porto San Stefano, dove fu tolto 30 miera di biscoto, che 'l papa havia fato far; a dì 17 a Porto Longo, dove, per tempi contrarij, steno fino a dì 21, e quel dì si levono e veneno a Piombim; a dì 22 se partino, e veneno a presso Ligorne mia X; a dì 23 se trovono sopra Porto Venere; a dì 24 a le Cale de l' Oro, mia 18 di Zenoa. E la note stete l' armata sorta a presso Zenoa, e tre hore avanti zorno si levono, et veneno a la volta di mar; e la matina trovono l' armata nimicha. Non li fonno a ladi per atender al navegar; avegna che el fusse bonaza, erano lontani da mia 6. A dì 23 zonseno a Porto Venere, a horre 6 di note, et bombardono quel loco a dì 27, et si partino e veneno la note a Ligorne; e a dì 28 lì a Porto Feraro per mezo Piombino; sì che questo è stato il suo viazo *etc. Item*, il partir fenno di Civita Vechia fo per una deliberatiom secreta, con juramento a tuti, di voler andar verso Zenoa, et tuor la volta de la Corsicha; ma non ave effecto, per i tempi uxati. E, vedendo non poter andar in Corsicha, deliberò far questo viazo, e volse 3 galie per intrar nel porto di Zenoa. Tutti fo di oppinion di dargele, acciò non si havesse causa di dolerse; e, zonti a la Cale de l' Oro, fo butà le tessere, per il provedador, e tochò a sier Michiel Morexini, sier Francesco Corner, sier Nicolò Dandolo. Scrive, lui disse una volta l'havea tochato a lui e doveva andar; el provedador non volse; et quella note, cargati li soldati su quelle 4 galie e ben interzate, andono versso Zenoa. A hore 6 di note zonseno, acompagnando l' armata dite 4 galie, fino mio 1 $^1/_2$ lontano, ch' è a Sarzana; e dite galie andono, ma a la bocha dil porto, per voltar el muolo, fonno saludate da artellarie. La galia dil papa vene a dir, che havea inteso da bregantini, che la terra era benissimo in hordine e preparati, e intrando im porto, si patiria *etc.;* e cussì ritornono adrieto. El provedador si discargò, con protesti e testemonianza de molti, e di soldati e spagnoli e altri; sì che da le nostre galie non ha manchato, ma ben da li zenoexi, e à fato processo per mandarlo al papa. Et il signor Janes ritornò dil porto, salutato da artellarie; e dize, con effeto tutto el muolo era pien di persone armate e tutti parlavano zenoexe, ch' è segno non voleno mudar bandiera; e questi diceano aveva la parte dentro. *Item*, veneno poi l' armata a Porto Venere, qual è ben in hordine di artellarie e 300* di fanti forestieri; e il comissario dil papa e li zenoesi volseno fusse bombardato; e cussì fo fato per contentarli. E il provedador li disse, O si faria; lhoro diceva, si renderiano. E cussì andono in dromo, e dimandò la terra. Risposeno con l' artellarie, tirato più di 150 bote per la nostra armata. È in monte, e si bombardava 4 caxe, ma le mure non si podeva; e fo levato man, morti 3 homeni et 5 feriti su la Garzona, e si tirono 2 mia per star la note; e si fosse stà preso, si poteva star lì, e ogni dì esser sora Zenoa. Et il comissario disse al provedador, che il fradello di missier Otavian venia con 300 cavalli et 1000 fanti, e si aspetasse. Non parsse al provedador e tutti, perchè l' arma' nimicha era pocho lontana, e, con la tramontana ch' era quella note, poteva venir

a trovarli in Cogollo; *unde* veneno a Ligorne. Voleva *etiam* si andasse la notte per le spiaze, per intender di fanti, e voleano *etiam* si stesse a Ligorno, essi zenoesi. Non parsse al comissario dil papa, ni a li peoti zenoesi; e veneno a Piombino, zoè a Porto Feraro, in dromo 12 mia, e avisar al papa e aspetar la risposta; e tien anderà l' armata a Civita Vechia. *Item*, feno una altra richiesta, si dito fradello di missier Otavian, con li 300 cavali, et havendo 3000 fanti, si si volesse tornar con l' armata a Zenoa. Il provedador li rispose di no, perchè non è più tempi di andar a tragetando; sì che li è stà fati varij richiesti, ch' è vergogna a dirli; e questo non veniva da missier Otavian, ch' è homo saldo e da ben, ma non ossava contradir, perchè non sia dito al papa, lui non à volesto. Tien, il papa li darà licentia. E in Zenoa ne son 4000 fanti forestieri, e poi la parte contraria a questi. *Item* dice, non voleano spander niente, perchè il tempo è a la fortuna; *tamen* l' armata è reduta in bon locho. *Item*, eri ebeno letere di Bologna, al comissario dil papa, di l' andar lì il campo di Franza, con li Bentivoy *etc.* Ozi è stà spazà uno messo a la corte, per dito comissario; et, per nostri, va sier Zusto Guoro, sopracomito, per solicitar la licentia. *Item*, scrive esser morto sier Andrea Zustignan, *quondam* sier Nicolò, era nobele su la galia di sier Jacomo Michiel; et il nievo di sier Lunardo Emo è stato malissimo questa notte. Conclude, Idio li ha ajutati, che, zonti lì a Porto Ferraro, a dì 28, saltò una fortuna grandissima di buora, la qual à durà fino a dì primo, ch' è cessata; e il tempo ancor è ingarbujato. Scrive, fo deliberato mandar sier Zusto, perchè altri non volseno andar, *tamen* . . . .

301 *A dì 17 novembrio.* La matina non fo letere alcuna, *solum* dil provedador Griti. Come damatina si leveria col campo.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato podestà a Padoa sier Alvise Arimondo, fo duca in Candia, *quondam* sier Piero, 955; sier Andrea Loredan, cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò, dopio, 606; et sier Luca Trun, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio, 465. *Item*, fo fato consier in Cypro sier Nicolò Corner, fo podestà et capitanio a Trevixo, *quondam* sier Antonio; et podestà et capitanio a Cividal di Bellun niun non passoe. Et nota, a le scalle erano molti, che procuravano a Padoa, *videlicet* per sier Alvise Arimondo, per sier Andrea Loredan, per sier Francesco Foscari, per sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, per sier Nicolò di Prioli, con grandissima vergogna di la terra, in questi tempi, che si à perso il stato, e si fa tal procure. *Unum est*, brojo è in culmine, e l' ambition è in li vechij, et a questo procurar di Padoa chiaramente si vede. Idio ajuti questa republicha, che la ge n' à gran bisogno!

Fu posto, per i consieri, la parte di dar a sier Luca Miani, *quondam* sier Anzolo, fo preso castelan a la Scalla, et fo ferito e rimasto strupiato di uno brazo, la castelanaria di Castel Nuovo di Quer, in vita sua, con ducati 5 di salario al mexe e non più, et altre regalie *etc.* Et leto le parte dil 1450, non vol si dagi officij, ni castelaniarie, via; *item* le parte, quando fo dà il castello di la Sarasinescha di Padoa ai Malipieri, quel di Mestre a un Michiel, quel di Este a un Mosto, amazati a la guerra dil turcho *etc.* Or andò la parte, qual *etiam* la messe i cai di 40: 2 non sinceri, 579 di no, 817 di sì; vol i do terzi. *Iterum:* 3 non sinceri, 687 di no, 772 di sì; et non fo preso alcuna cossa. A uno altro consejo; et fo ben fato. Fo riscatà senza pagar taja.

Et non fo posto la parte di servir *gratis*, perchè, dicono, el primo pregadi li savij la voleno riconzar *etc.*

Da poi, venuto gran consejo zoso, vene letere di la corte, di oratori nostri, di 15. Il papa è varito e sta bene *etc.*, *ut in eis.*

Dil provedador Capello, di 15, hore 6 di note, di Castel Franco. Come doman va a Modena, a esser in consulto; et il papa vol tuor l' impresa di Modena *etc.*

301* *A dì 18.* Da matina. Fonno le infrascripte letere:

Dil signor Constantin Arniti, sub nomine *di Bernardim Alario, date a dì 12, a . . . . . ., drizate a sier Zuan Jacomo dil consejo di X.* O da conto. Come li capitoli è fati con l' imperador e Franza, e mancha sotoscriverli *etc.*; perhò saria bon far acordo. Et manda letere al papa, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri sera. Come in questa matina certo si leveria, col campo, per Verona.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di eri. À di Verona, esser stà levà le artellarie. Et altri avisi, come dirò di soto.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

Dil provedador Griti vene un' altra man di letere, tardi. Come certo damatina, ch' è ozi, si leveriano; tutto è in hordine. *Item*, XI stratioti nostri, stati di là di l' Adexe, trovono 15 homeni d'ar-

me inimici. Fonno a le man: 5 morti, 5 presi et 5 scampono; sì che è ritornati in campo con vitoria.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a Montagnana, a dì 17. Come, per uno suo da Verona, ha el signor Zuan di Gonzaga essersi partito de lì; e se li aspetava uno francese con lanze 60, crede sia quel era in Lignago, e se diceva dovevano venir alcuni altri cavalli. Sono in Verona cercha cavalli 600 e fanti zercha 3000, niente più. Hanno comenzato far guardie la notte, a cavalo, in Campo Marzo, a San Zen, in Monte e in citadella; nè più chiamano in soi consulti citadini alcuno, come fin hora hanno fato; hanno *etiam* fato far alcune scale per le mure. *Item*, si ozi non fosse stà il tempo pessimo, il campo nostro si levava di Montagnana. Et il dito, di hore una di note, come ha esser partito el signor Pereto Corsso, insieme con el signor Zuane di Gonzaga; e si dicea aspetarsi monsignor de la Grua, capitanio di bergognoni; e a Trento era zonto alcune zente a piedi, quale doveano venir a la volta de Verona. *Item*, fanno le guardie a cavalo su la piaza e in Campo Marzo. E *(il)* provedador di la terra, missier Alvixe de li Alberti, à dito: pur che questa averta non venisse la roina de' francesi e de Maximiliano, e altre parole bone. Scrive aver mandato in Verona, a alcuni citadini, a farli intender che adesso è il tempo *etc.*; averò subito risposta. *Item*, ozi si à 'uto Soave; li homeni hanno fato aver la terra, come boni marcheschi; possa la rocha se ha auta a pati.

Noto. In questa note vene letere dil provedador Griti. Chome nostri haveano auto Soave, *ut patet in litteris.*

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 18. Dil levar dil campo questa mane, a hore 16, et ha diferito per il tempo; e questa sera aloza ad Arcole; doman, a San Martim; l'altro, soto Verona. *Item*, non è zonti alcun citadin di questi è a Venecia, pur è avià al campo da persone X milia. *Item*, dil zonzer lì ozi domino Gaspar Novello, per vicario.

302 *A dì 19.* La matina. Fonno le infrascripte letere, *videlicet*

Di Bologna, di oratori nostri, di 15. Di certa praticha di acordo dil papa e Franza, *ut in litteris;* e come il cardinal Medici li han dito, saria bon far trieve longe con ....; e altre particularità, *ut in litteris.* Noterò di soto il sumario.

Et è da saper, la scomunicha, fata per il papa contra il gran maistro e altri francesi, ozi vidi vender su el ponte di Rialto, a stampa, latina et vulgar, un soldo l'una.

Dil provedador Capello, date a dì 16, a Castel Franco. Come è stato a Modena, e consultato con quelli capi di andar prima a l'impresa di Sasuol, poi a Ferara *etc.*, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, date eri, a la Cucha. Di aversi levato col campo tutti da Montagnana, et venuti lì, dove alozerano. Et come è stà bisogno 800 animali, per condur le artellarie e chariazi dil campo; sì che vanno a la impresa. *Item* scrive, com'è aviati; et hessendo in camino col campo, e quasi fuora di fangi, el governador zeneral li disse, che 'l volleva in scritura uno mandato suo di andar a la impresa di Verona. E lui provedador li disse, meravegliarsi di tal richiesta, atento doveva dirlo avanti, e non adesso che 'l campo è levato. Hor fu neccessario gelo facesse. Et dite letere zonse ozi, tardi.

Da poi disnar fo pregadi. Et, leto queste letere,

Fu posto, per li savij, una letera a li oratori nostri in corte, advisarli il levar dil campo per Verona. *Item*, zercha a quanto li à dito quel cardinal Medici, zercha trieve dil papa e Franza, intendi il modo, e come l'ha tal cossa *etc.*; et ne avisi subito, perchè faria per la Signoria nostra, *maxime* perchè in questo tempo mezo speremo aver Verona, et si faria come el dice: chi ha si tegna. Et fu presa, e comandà di questo stretissima credenza.

Fu posto, per li savij tutti di colegio, d'acordo, una letera al provedador di l'armada, come, con le galie anderano a disarmar in Candia et quelle averà con lui, vedi di aver et prender do nave, si cargavano con marchadantie per Franza *etc. Etiam* di questa fo comandà grandissima credenza.

Et altro non fu fato. Fonno letere di Vicenza, dil provedador Capello: spera anderà dil visentin persone X milia col campo, et provede di vituarie *etc. Item*, di Schyo, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, sarà con persone 800 *etc. Item*, di Padoa, di rectori, di provision fate per il campo; e cussì di Treviso.

Et pregadi vene zoso a horre 24, e restò consejo di X con zonta.

Noto. In questa matina in quarantia criminal fo posto, per i avogadori di comun, tutti tre, parte, et preso di retenir sier Daniel Trivixan, di sier Nicolò, procurator, per non aver ubedito ai comandamenti di l'avogaria, di dar fuora i libri l'ha, acciò si possi pagar la dota di la mojer dil *quondam* sier Alvise, suo fradello, la qual fo fia di sier Alvixe Marzello, da Santa Marina, et dete dota ducati ...., et non si pol pagar di un soldo. Et dito sier Daniel à ocultà i beni, i libri e il tutto *etc.*

302* *A dì 20.* La matina. Fo letere di Feltre, di sier Zuan Dolfim, provedador, chome voria andar a brusar Thesim *etc.* Et per colegio li fo scrito non dovesse andar *etc.*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 18. Come il marchexe è contento mandar li 2000 fanti, fati di danari di la Signoria nostra, al provedador Capello; e cussì li à aviati. *Item,* à nove dil nostro campo, come l' era partito di Castel Franco, e venuto versso ....., per venir a la impresa di Ferara. E altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; et veneno tardi zoso. Fonno in materia pecuniaria, *ut dicitur,* zercha beni de' rebelli *etc.*

Di la corte, vene letere, di 14, et di XI di Roma. Il sumario scriverò di soto.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a l' Albare', a dì 18, a sier Nicolò Zorzi. Come in quel zorno sono venuti ad alozar col campo in colognese, e lui è venuto lì a l' Albare', dove trovò lo suo messo, qual mandò a Verona, a parlar ad alcuni citadini, acciò volesseno far demostratione bona versso la Signoria nostra. Li mandano a dir, che, andando nostri a la terra et fazando lo debito nostro, lhoro farano dal canto suo ogni cossa, *dummodo* che nostri non manchino. *Item,* a Verona hanno cavato fuora di Castel Vechio boche 3 de artellarie, e alcuni barilli di polvere, et le hanno condute verso la porta dil Vescovo. *Item,* ozi a bona horra ussite di Verona circha cavalli 250, con sacomani e cari, poi ritornorono dentro li cari et sacomani; li altri andorono fino ad Ixola Porchareza, e trovorono quelli da Lignago, e lì steteno pocho insieme, lassò li danari su uno mullo, et possa tutti tornorono a li lhor alozamenti. *Item,* che a Verona, per la via di Mantoa, si ha inteso dil levar doveva far il nostro campo. *Item,* come in quella hora prima di note à spazato uno altro per Verona, e, quello riporterà, aviserà.

303 *A dì 21 novembrio.* Noto. In questi zorni in colegio fo terminato una diferentia tra sier Faustin Barbo e compagni, è a l' oficio di tre savij sora i conti, et li provedadori sora i officij et cosse dil regno di Cypri. Et parlò dito sier Faustin Barbo et sier Zuan Nadal Salamon, è sora i officij. Il caso è, che il Barbo vol, quelli di le cazude e scrivani e Zuan Ferman, di governadori, pagi la mità, justa la parte dil servir *gratis,* che non exceptua niun; et quelli sora i officij dicono, è cossa aspetante al suo officio, per una parte dil 1499. Et alditi, la Signoria terminò aspetasse sora i officij *etc.*

In questa matina si ave avisi, esser roto molti navilij, sora ...., venivano in questa terra *etc.* *Item,* vene letere di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, et di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, più letere, l' ultime di 16 octubrio. Il sumario scriverò poi di soto.

Dil provedador Griti, date a Caldiera, a dì 20. Come ozi sarà a San Martim. E altri avisi, *ut in litteris,* zercha Verona.

Dil Guidoto, da Mantoa, di 19. Come il marchese dice saria bon andar im brexana, ma si unze *etc.* *Item,* li mostrò una letera, li scrive il Griti al marchexe, dimandandoli li 2000 fanti; e il marchexe disse: Li ho mandati al provedador Capello, li scriverò, e al papa, si li vol dar. *Item,* che 'l signor Zuane di Gonzaga, qual è soldato di l' imperator, à fato 50 balestrieri, e va a Verona, e ne vol far altri 500. E altre parole ditoli per il marchexe; tute bararie.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 20, hore 15. Avisa, in quella note il nostro campo alozò a Caldiera, e ozi sarà a San Martim, et insieme pianterano le artellarie e far la batitura. Scrive, è molto inganato da quelli citadini vicentini, qualli promesseno di andar in campo con zente et non sono andati; e cussì di quelli citadini, sono di qui a Venecia, che non sono venuti suso.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, *ut supra.*

Dil provedador Griti, date a San Martim. Come, hessendo ozi andati alcuni nostri versso li borgi di Verona, perchè i nimici voleano ruinarli e brusarli, par che uno Silvestro da Conejan, contestabele nostro, et uno Lelio, romano, homo da capo di ...., andaseno lì, et da alcuni cavali corvati, qualli lhoro creteno esser di nostri, fonno amazati *etc., ut in litteris.* Et dite letere è date a dì 20, hore 17.

A dì 22. Noto. La galia sotil, soracomito sier Jacomo Corner, qual di Chioza si dovea partir con domino Achiles de Grassis, legato dil papa, stato in Hongaria, qual è lì za più zorni, e aspeta tempo di levarsi, eri si levò e tornò, per non aver tempo; sì che starà ancora lì a Chioza a spetar. Et sier Francesco Capello, el cavalier, è a Ravena, e aspeta la galia. 303*

Item, si ave, per letere dil provedador Griti, eri sera, di uno consejo, fato in Verona, che 'l vescovo di Trento et alcuni altri, qualli chiamò li citadini, dimandandoli si voleano seguir in la fede di la cesarea majestà, chome haveano facto. Et, tirati da parte, consultono la risposta; et disseno, che fin hor-

ra erano stati fedeli a l' imperio, e cussi sariano; e che, venendo il campo di la Signoria, lhoro non si poteano difender, e che lhoro soldati li difendesseno. El vescovo disse: il campo è lanze 500, cavali lizieri 600, et 3000 fanti e non più. *Item*, fu fato una crida, che, aproximandossi il campo a Verona, niun ensi di caxa *etc.*

Noto. Tuta questa note et ozi è stà grandissima pioza *etc.*

Di la corte vene letere, di oratori nostri, di 16. Come il papa havia mandato per li oratori, tutti tre, e ditoli, è più constante cha mai contra Franza, e vol il campo vadi a Ferara. *Item*, essi oratori an lono dal papa, dicendoli di la cossa di l'orator cesareo, che parlò al signor Fabricio zercha far acordo con l' imperador, dandoli danari. El papa disse: L'è una bestia; che sallo quello si dicha? È da darli uno caratello di malvasia a governar, di quello che nui havemo, et non ge sa bon, e non queste pratiche! Et disse altre parole. *Item*, è letere dil Tioli, di Franza, chome il re à tolto l'ubidientia al papa in quel convento di li episcopi fato *etc.;* e altre particularità. *Item*, il sumario dirò di soto, più difuso.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto molte letere:

Dil Griti, da San Martim, di eri, do letere. Chome era stà apichà uno vilan di Ponte Possaro, portava letere in Verona; qual a la porta dil Vescovo è stà apichato. *Item*, esso provedador à mandato più letere in Verona, et manda la copia, che si perdona a tutti; la qual sarà posta qui avanti. *Item*, come in questa note nostri si doveano apresentar soto Verona in Campo Marzo, e far la bataria; ma è stà pioze *etc. Item*, è zonti tre ray in Verona: una di lanze, una di polvere e altro, una di cosse da repari. *Item*, che Piero Salerno e Zuan Lodovico Faella, veronesi, fanno ogni malla operation i ponno contra la Signoria nostra, et vol mandar fuora molti citadini, e altri, per sospeto siano marcheschi. *Item*, che li fanti di campo tocha danari e si parteno; e si scusa il provedador Griti, non tochar danari lui *etc.* E di Vicenza sono venuti pochi; e altre particulari-

304 tà. E come dubita dil baron Contin, non vegni con zente da Brexa contra nostri, quando sarano soto Verona *etc. Item*, domino Luzio, governador, tien sarà impresa dificile, per esser pocha zente, et *maxime* fanti; et ha mandato a tuor li 2000 fanti dal marchexe di Mantoa, e la risposta à 'uta. *Item*, il signor Zuane di Gonzaga è intrà in Verona.

Di Mantoa, dil Guidoto, di 20. Zercha questo intrar dil signor Zuane di Gonzaga in Verona; et quello dice il marchexe. Et che 'l manda uno homo a Ferara, per saper, perchè l'avia aviso, il ducha, che era al Bonden, esser tornato con le zente in Ferara. *Item*, che le zente francese, è in Lignago, voleno venir fuora, per intrar in Verona. *Etiam* dito marchese manda uno homo a Milan, dove è il gran maistro, per intender. *Item*, zercha mandar solemni oratori, a portarli il baston al marchexe, dice non bisogna adesso, perchè l'è amalato e si unze, e se indusia questo altro mexe. Scrive coloquij auti con el Folegino et Vigo, qual son tute bararie.

Et nota, sier Carlo Valier, *quondam* sier Hironimo, è andato a Mantoa, et dice per aver i soi danari el dia aver dal marchexe, *etiam* con licentia di cai di X. Andò con hordine di parlar al marchese.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 21, hore una di notte. Come il campo è a San Martim, e prepara cestoni; et questa note dovea apresentarsse soto Verona. *Item*, eri insite di Lignago alcuni cavali per intrar in Verona; e li nostri cavalli lizieri li fonno a l'incontro, et li fenno ritornar con vergogna. Scrive, come a San Michiel, per disordine, fo morto quel Silvestro Granza da Conejan, contestabele nostro. *Item*, lui provedador si faticha per mandar più zente el pol in campo, et vituarie, *maxime* pan.

Dil dito, di 22, hore 2 ante diem. Come, justa i mandati di la Signoria nostra hora recevuti, si leverà e anderà in campo, con quel più numero di zente el porà, et à scrito a li vichariadi *etc.;* e, zonto sia sier Alvixe Barbaro, provedador sora le fabriche a Padoa, lì, qual resterà provedador a Vicenza, e doman sarà lì, come el scrive, si partirà. E il tempo è pur a la pioza.

E nota. In le letere dil provedador Griti si lauda molto di Cologna, di sier Pelegrin da Canal, podestà, qual manda pan in campo *etc.;* ma di Vicenza ne ha pocho *etc.*

Di Udene, di sier Orssato Zustignam, fo letere. Come, justa i mandati di la Signoria nostra, à suspeso quelle execution, intravenendo l'Arzentin, datario, episcopo di Concordia *etc.*

Di Constantinopoli fonno lete le letere, videlicet *di sier Nicolò Zustignam, di 16 octubrio.* Con molte particularità di nove, tra le qual, che li bassà li mostrò una letera di Feris bei, come è zonto lì uno da Strasoldo, orator di l'imperador, a invitarlo a' damni di la Signoria, e tuor Antivari, Dulzigno et Cataro, con molte parole ditoli, che la Signoria doveria mandar l'ambasador *etc. Item*, di 3(l'ussir di l'armada dil signor, velle 25, capitanio

Camalli, qual va in Alexandria, con l'armata dil soldan, con quello li manda el signor per far armata per India. *Item*, à ordine andar poi versso la Barbaria, in ajuto dil re di Tunis, *ut in litteris. Item* scrive, che 'l tartaro havia auta certa rota dal Carabodan, e recuperato la preda fata. *Item*, zercha il fiol, sanzacho di Trabesonda, che è adatà quelle cosse con quel di Amasia *etc.*, con altre nove, qual, per non udir le letere, non le scrivo; e che Camalli non volse ussisse do nostre nave di Constantinopoli, fino non ussisse dita armata, e insieme ussino. Scrive il tempo, qual fu a dì ..., sì come in le letere si contien.

Fo provà li patroni di le galie di Alexandria, et rimaseno; ma quelli di Baruto no, mancha sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Bernabò, qual mancha a dar certi danari a l'arsenal.

Fu posto la parte di officij di bando, riconzà in quella parte, che non potesseno, quelli sono in li officij, esser tolti, stante in li officij; ma ben, per il tempo servirano *gratis*, non habino alcuna contumatia. *Item*, li vicarij, zudesi, e altri oficiali di terra ferma e da Quarner in qua, non sotozazino a parte, come li rectori. Et fu presa, e sta ben. Et questo per altri 6 mexi, comenzando a dì primo novembrio.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma e ordeni, una letera a li oratori in corte, zercha questo aviso di Constantinopoli; e come saria bon farli uno ambasador, *tamen* havemo voluto comunichar con la beatitudine pontificia *etc. Item*, scritoli altre particularità. Et li savij ai ordeni volleva meter di scriver in corte, di averlo electo dito orator al turcho, et elezerlo *de præsenti*. Et la Signoria, e 'l principe, non volse potesseno meter parte di scriver in corte; et è tuta materia di savij ai ordeni. Et li savij diti fonno a la Signoria e l'avogaria, *tamen* li avogadori non si volseno impazar, et andò la letera senza esser nominati li savij ai ordeni. Contradise sier Francesco Foscari, el cavalier, qual vol si fazi prima l'ambasador, perchè l'importa farlo; li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo, è in setimana, dicendo 4 dì più non importava. Parlò poi sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni, et *tamen* non fo lassato meter parte. Andò la letera: 25 di no; et fu presa. Et Jo fui chiamato da molti; et se Jo era, non mi lassava tuor la mia juridition.

Dil Griti, da San Martim, vene letere. Come, per la pioza, è restato di andar soto la terra in quella matina de eri, et è cattivo tempo; cessato, anderà.

Di Chioza, di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po. Come non à più armada, ma arma barche de lì, e vol andar versso Arian *etc.*

A dì 23. In chiexia di San Marcho vidi, in mezo, uno canonicho morto, pre' Zuane, stato più anni. Et eri matina fo sonato dopio a San Marco, et ozi sepulto lì a San Marco.

305

Di Chioza, si ave letere dil podestà. Come, venendo Bergamo, corier, con letere di la corte, hessendo a Fosson, bocha di Po, arivato la barcha, ne la qual era do zentilomeni nostri venivano da Ravena, che dito corier, volendo vegnir via con do altri, tra i qual uno soldato, *ut in litteris*, fenno una zatra, per passar Po di qua e venir per terra, perchè le letere importavano; et erano inzerate in una tella. Or la zatra si rompe', et quelli do scapollò, perchè saveano nudar, et il corier si anegoe. Qual cridava: Le letere di la Signoria! E quel soldato le recuperò, perchè si butò a l'aqua, e perse la capa e la curazina havia. El qual soldato le porta dite letere. E la barcha poi è venuta salva a Chioza. E dito Bergamo fo portà in mar, e fo trovà su li schagni, che 'l mar il butoe il corpo morto, e per nostri spogliato; sì che la scarsela con le altre letere erano bagnate.

El qual soldato, venuto qui a portar dite letere, li fo donato ducati 25 per la Signoria nostra. Le letere di la corte, di oratori, sono di 19; il sumario è questo. Come il papa à mutà proposito, e vol il campo vadi a Sasuol e Rezo, e tuorli. Il gran maistro è venuto a Milan, qual voria far il tutto per acordarsi col papa, e tuor tempo, dicendo anderà in Franza e si buterà a li piedi dil re e farà acordo; il papa non vol, et vol tuor Ferara. Il gran maistro e li altri capetanij francesi stimano la scomunicha. *Item*, il papa voria scomunichar il re di Franza, per averli roto i capitoli, et quelli fati tra dito re e Ingaltera; et à fato consultarli al vescovo di Ancona e altri auditori, qualli erano reduti in camera dil papa con el cardinal Pavia. *Item*, scriveno dil zonzer lì di domino Jannes di Campo Fregoso, venuto di l'armata; e domino Otavian, a dì 14 partì per Piombim, si tien sia andato in Franza *etc. Item*, il papa à intelligentia in la Mirandola. *Item*, l'orator englese à dito certe parole a li oratori nostri. *Item*, il papa à fato concistorio, dato vescoadi e abatie via, *ut in litteris;* tra le qual quel di Liesna, a domino frate Francesco da Nona *etc. Adeo* al papa li è tornato la febre; el qual havia dito voleva venir a Ravena *etc. Item* scriveno, di sguizari, esser letere dil senonense, di uno nontio di Franza e Maximian, ve-

nuti da' sguizari; qualli in la dieta hanno terminato non li servir, ma esser col papa. Et dito episcopo à fato retenir quel messo di Franza, nominato........ da la barba, e altre particularità.

305* *Di domino Jannes di Campo Fregoso fo letere, a Piero di Bibiena, date a Bologna.* Solicita il suo venir in qua, in campo, sora le sue zente. *Item*, lì a Bologna si parla, il papa farà cardinali queste tempore *etc.*

È da saper, chome l'ultimo pregadi fo letere di sier Francesco Capello, el cavalier, da Ravena, che si dice il papa farà cardinali. Et 4 è certi; *videlicet* l'orator anglense, domino Achiles de Grassis, per esser bolognese, lo episcopo senonense et quel Matheo Lanch, episcopo curzense, si 'l farà qualche bona operation. *Item*, 4 altri respeti; et si nomina do veneti, *videlicet* il Cabriel, vescovo di Bergamo, et il Lipomano, prothonotario, qual è a Bologna. Et questi do è soi servidori vechij.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, per certa letera di oratori in corte, drezata ai cai di X, in materia di acordo, *ut in ea.*

Dil Griti, provedador, date a San Martim, fonno letere, questa sera, di 21. Come aspetavano tempo, e cessasse la pioza, per levarsi e andar soto Verona. Et havia chiamà li condutieri, e pregati a voler far il dover soto Verona. I qualli risposeno fariano, et *maxime* quel Naldo di Naldi, capo di brixigelli, dicendo hanno desiderà di mostrar quello farano li soi, et non manzar il pan di la Signoria indarno. *Item*, scrive altre particularità, come dirò di soto.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, date a San Martin, a dì 21. Come eri veneno li inimici in capo lo borgo di San Michiel, assa' grossi; tra li quali erano alcuni corvati con † rosse. Lui era a cavallo, quando se comenzò a cridar: Arme! Et con li soi corsse fin in capo di la campagna, e pocho manchò che 'l non andasse in li inimici, credendo fosseno li nostri. Veneno da poi cavali assai, et se feceno più avanti. Dove furono morti doi de li nostri, valenti homeni, uno Silvestro da Conejan e uno nepote dil capitanio di le fantarie, achiapati da i nimici al modo dito, credendo i fosseno di nostri. Scrive, eri fece condur, per comodità dil campo, 5 cara di vino, nè più ge fo portà; e fu posto a sacho pocho mancho di tutto. *Item*, spera questa sera anderano soto Verona; e spera in bene, facendo nui lo debito nostro.

Noto. Eri im pregadi fu posto una taja, justa le letere dil gastaldo di sier Anzolo Trivixan, da San Donà, a lui drezate, di certi damni fati in ditta gastaldia, et comessa al podestà di Uderzo la cossa, *ut in parte.*

A dì 24 novembrio. In colegio. Non fo niuna 306 letera da conto, *solum* da Cividal di Bellun et Feltre, dil provedador Dolfim, di quello à fato et brusato in Texin, chome di soto noterò.

Fu fato armirajo di le galie di Alexandria, Michaleto Verzo, qual è pratícho, stato armirajo, et al Portello a Padoa al tempo di l'assedio, la qual porta l'ha fin horra, et andava e va armirajo col capitanio zeneral da mar, Balbi. Et il resto di oficiali non fo tempo di farli.

Nota. Se intese da Symon di Maistri, aver parlato a uno zovene, vien dil Chajaro, partì questo avosto, qual steva con sier Marco Sanudo, e vene in Alexandria, poi in Damiata, et è passà in Candia e qui, che mori magrabini, inteso la nova in Alexandria, di esser stà preso Tripoli per l'armada yspana, se reduseno in la soa moschea e feno conseglio, e con furia veneno nel fontego di cathelani, et fenno gran danno, volendo far il pezo potevano; ma l'armirajo di Alexandria convene venir lì et reparar *etc. Item*, da poi vene la nova esser presi li mori di Barbaria da l'armada di Rodi, e con più furia e insieme, ditti magrabini e mori messeno il consolo, e tutti cathelani, in cadene e li mandono al Cajaro, et tolseno tutto il suo; et che la nation nostra era ben vista *etc. Item* disse, li zenzeri valeva ducati 80 la sporta, et non ne era. Noto. Li zenzeri in questa terra eri fo fato ducati 38 el 100, che valeva 20.

Da poi disnar fo gram consejo. Fu fato capitanio in Candia sier Bernardo Barbarigo, fo governador di l'intrade, *quondam* serenissimo, qual vene per scurtinio, e rimase da tre con titolo di consier in gran consejo, *ut patet.* Fu fato eletion di podestà et capitanio a Ruigo, et niun non passoe.

Fu posto la parte di servir *gratis* di officij, con la coretion fata a dì 22 di l'instante im pregadi. Ave 5 non sinceri, 215 di no, 1018 di sì.

Fu posto, per i consieri, dar licentia a sier Hironimo Marim, podestà e capitanio di Treviso, qual è amalato, che 'l possi vegnir di qui per varir, lassando lì un zenthilomo, che piaqui a la Signoria nostra, fin el ritorni, *ut in parte.* Ave 5 non sinceri, 228 di no, 972 di sì; e fu presa. E cussì lassoe sier Zuanne, suo fiol, e lui vene di qui, amalato.

Et la sera vene letere dil provedador Griti, date eri, a San Martin. Chome, vedendo le gran pioze et mali tempi e li fanti partirssi, erano venuti, dal governador e lui provedador, il signor Renzo

da Zere, capitanio di le fantarie, dicendo stavano lì con pericolo, e perchè le fantarie erano spartite, chi in qua chi in là, per trovar coperto per la pioza; *unde* terminò levarsi e tirarsi a Soave, San Bonifacio e quelli contorni, et poi, cessato il tempo, vederano far la massa. *Item* ha aviso, di Mantoa e altrove, che quelli di Lignago haveano brusà atorno et ruinato, dubitando il campo non vi andasse. E altre particularità, *ut in litteris;* e avisi di le cosse di Verona. Nè hanno, per questo venir a San Martim, in la terra essersi facta movesta alcuna di citadini over populo *etc.*

306* *Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 21.* À, di 20, di Bologna, il marchexe, el papa è contento che li fanti 2000, andati in campo col Capello, vengino a l' impresa di Verona; ma il marchexe li ha ditto, hanno compito il mexe e voleno la segonda paga, sì che questi, senza darli altri danari, non si averano. E altri avisi, *ut in litteris.*

A dì 25. Fo Santa Catarina. 0 fu da conto. In colegio, fonno fati il resto di oficiali, in colegio, di le galie di Alexandria. Et fo consultato la letera, si scrive ozi per pregadi in corte.

Da poi disnar fo pregadi, per scriver in corte e lezer letere:

Dil provedador Griti, di eri, da la Cucha. Di esser venuto lì, et retrato di San Martim, et le zente alozate lì intorno, per non esser tempo, con questi tempi cativi, che tutti stanno in aqua; le fantarie poi sono poche. Et lì starà, aspetando hordine di la Signoria, *ut in litteris.*

Di la corte, lecte letere, di 19, di oratori nostri. Chome l' orator di Engaltera era stato dal papa, e ditoli che 'l suo re farà liga con il papa e la Signoria nostra contra Franza, con questo, che il papa e la Signoria tengino 2000 homeni d' arme et X milia fanti a l' impresa, e il suo re romperà a Franza di sora; et che saria bon capitanio di l' impresa el re di Scozia, ch' è valentissimo homo. Et che 'l papa havia dito, non pol far tanta spesa. Et cussì dito orator parlò a li oratori nostri di questo, con altre parole secretissime. Le qual letere fonno lecte con gran credenza *etc.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Di una procession fata lì, a dì ...., dove fo tuta la terra, con uno torzo in man per uno, e andono a Santa Maria ......, in segno sono christianissimi; et questo, perchè non voleno per niente, il re fazi inquisition in quel regno *etc.* E altre particularità, *ut in litteris,* sarà scrite qui soto.

Fo leto uno aviso, con una scritura a penna, mandàta a Roma per il re di Franza, come in quel convento, fato a Tors, over sinodo di li episcopi e prelati dil regno, che hanno terminà levar la ubidientia total a questo pontifice, e dice la causa, et che niun non vadi a Roma per beneficij *etc.;* e si stamperà. La copia di la qual sarà qui avanti posta, e fo comandà gran credenza.

Fo consejo di X, con la zonta, longamente dentro. Voleano aprir certa materia, ma non fu preso di aprirla.

Fo posto, per li savij d'acordo, una letera a li oratori in corte. Come semo contenti di far tal liga, et contribuir nui in tutto più di la mità, sì come el pontifice vorà; et questa saria optima cossa contra la ruina de' francesi. Con altre particularità, *ut in litteris.* E fu presa.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene letere, di 20 et 21, date a.... 307 Di l' aquisto di Sasuol, e il modo è stà preso, sì chome per più letere sarà scrito il tutto. *Item* che, aquistato, fenno consulto *quid fiendum;* chi voleva andar a Rezo, chi a l' impresa di Ferara *etc.; unde* el cardinal Corner era andato a Bologna dal papa con queste oppinion, acciò soa santità termeni *etc.* qual l' impresa si à a tuor. *Item,* che le zente nostre è a la fin di la paga, et si proveda habino li danari.

A dì 26. La matina. Fo letere di la corte, di 307* oratori, di 22, horre 3 di note. Come il papa sta ben. Aspetavano il cardinal Corner, con le oppinion di capitanij dil campo, qual impresa si habbi a tuor; et non era stà ancora terminà per il papa, qual haria voja di Ferara; ma tien anderano a Rezo. *Item,* il papa è consejato vadi a Ravena, a mutar ajere, acciò si slontani di Ferrara; e li nostri oratori lo disconforta assai *etc.*

Dil provedador Griti, di eri matina, da la Cucha. Come sono lì. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo posto, per sier Antonio Grimani, savio dil consejo, e sier Luca Trun, savio a terra ferma, che 1500 fanti et 800 cavalli debino vegnir su el Polesene, e tuor l' impresa di Crespim, e far uno ponte, acciò con più fazilità il papa atendi a la impresa di Ferara, *ut in parte.* Parlò contra sier Alvise da Molim, savio dil consejo; li rispose sier Antonio Grimani. Andò la parte; et fu persa: ave il Grimani ...... Nè altro fu facto in questo pregadi, nè scrito in campo alcuna deliberation, perchè si aspeta letere di Roma.

Et vene zoso pregadi a hore 24, scrito in corte,

more solito, d'acordo. Et restò consejo di X con la zonta.

308

†

Exemplum

Die 24 novembris 1510, in Majori Consilio.

Continuando le presenti occorrentie, è necessario haver danari per ogni via, *cum* i qual supplir se possi a le insuportabili spese del stato nostro; et perchè la parte del servir *gratis* è finita per tuto el mese preterito, è ben conveniente proveder che la sia prorogada,

L'anderà parte, che dicta deliberation de servir *gratis* continuar debi per altri 6 mesi proximi, principiando dal primo del presente mese, *cum* questa condition, che, aziò li rectori nostri da parte da terra et da mar, dal Quarner in qua, servir possino promptamente et sustentarsi, et siano zentilhomeni sufficienti, qual satisfacino li subditi nostri, destructi et ruinadi per le turbulentie preterite et presente, che tuti i dicti rectori, camerlengi, castellani et altri officiali da terra et da mar, da Albona et Fianona in qua, non siano subiecti a la presente contribution, ma habino quelli medemi salarij et utilità, che havevano avanti la presente guerra. *Præterea*, dovendosi haver gran rispetto a li officiali de questa cità nostra, quali serveno de bando, et hano pochissime utilità, da mo sia preso, che tuti li officiali, judici et magistrati de dentro, haver debino, in loco di salarij et tenue utilità, questo beneficio, che i possino esser electi dentro et de fuora, durante la presente parte de contribution, aziò *cum* tanto mazor promptitudine et vigilantia habino ad exercitar l'officio suo. Et la presente parte non se intendi presa, se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

Die 14 mensis suprascripti.

Posita fuit suprascripta pars in Rogatis et fuit capta.

Die 22 mensis suprascripti, in Rogatis.

Fo preso per questo conseglio et prudentemente deliberato, considerate le qualità di tempi, a dì 14 del mese presente, che tuti li rectori, castellani, camerlengi et altri officiali, da terra et da mar, da Albona et Fianona in qua, non fusseno subiecti a la contribution de li salarij, ma havesseno quelle medeme utilità et salarij, che havevano avanti la presente guerra. Et perchè in dicta parte non se fa mentione de i vicarij, zudesi et altri officiali, vano *cum* li rectori nostri in dicte parte, è ben conveniente farli equali a li zentilhomeni nostri, aziò i siano ferventi et *cum* sincerità facino li offitij loro; Et perhò,

L'anderà parte, che per auctorità de questo conseglio, tuti li officiali, che anderano *cum* dicti rectori, et che hora si atrovano, habino el medesimo beneficio che hano essi rectori, per virtù de la presente parte; et questa addition non se intendi presa, se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

Consiliarii volunt partem suprascriptam, cum infrascripta additione, quod capitulum, positum in parte capta in hoc consilio, die 14 mensis præsentis, disponens quod officiales, judices et magistratus huius civitatis nostræ, existentes in officiis, possint eligi intus et extra, tamquam impertinens revocetur.

Die 24 suprascripti, in Maiori Consilio.

Posita fuit suprascripta reformatio suprascriptæ partis captæ in Rogatis, die 14 mensis supradicti, et simul cum ea ballotata, fuit capta.

Sumario di do letere di sier Lodovico Falier, a sier Lorenzo, suo fratello. Narra la vitoria di Saxuol. Et prima: 310

Letera data a dì 19, a hore 23, novembrio 1510, in villa de Sprean. Come in quella matina tutti sono levati da Modena, *solum* li resta la compagnia di Marco Antonio Colona et alcuni pochi fanti, et sono venuti a campo a Sassuol, castello assa' forte e ben munito, et li è dentro fanti 500, cavalli 50. Le gente è alogiate in tre lochi. Sier Ferigo Contarini, con li stratioti e cavali lizieri, è venuti avanti per antiguarda, e sono stati fino ne li borgi, et *etiam* lui; e sono stà salutati da artellarie. Li è dentro gente oltramontane. È ordinato il campo; il signor ducha di Urbin è l'antiguarda, e le gente nostre la bataglia, il signor Fabricio Colona retroguarda *etc.*

Dil dito, a dì 21, a hore 24, in la villa Savanzo. Avisa, come eri fono apresentate le artellarie

a Sasuol e comenzorno a bater, et hanno batuto mezo giorno ben lentamente. E poi, la matina sequente, alcuni fanti di Gnagni Pincone, tien fosseno 6, andorono soto, per veder quel se faceva dentro la terra, e montorno sopra le mure, e forono rebatuti. Et se messeno a sequir quelli, et con grandissima furia introrono dentro di la terra, et fu presa. Et tagliorono quelli soldati, erano dentro, a pezi; li altri se reduseno in la rocha. Li qualli perhò non si volseno mantenir, ma subito se deteno al ducha di Urbin, a descrition, e sono stà facti tutti presoni. Alcuni forono getati zoso di la rocha; e tien siano stati bombardieri. De li nostri non sono stà amazati 15 in 20. Nostri hanno facto da valenti homeni, e quelli dentro al contrario. Il campo dimane è per partirssi, e vol andar a li alozamenti, versso Modena et Castel Franco, per andar poi a la impresa di Ferara *etc.* Nota, el dito è alozato con sier Ferigo Contarini, provedador executor.

311 *A dì 27 novembrio.* In colegio. Non fo 0, *solum* letere di Cao d' Istria, di sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti. Chome richiede danari, dimandati più volte per quelli stratioti e corvati sono de lì. Et perchè fu fato uno sponsalitio di la fia di sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma, il colegio si levò a bona horra. Et fo maridà per avanti in sier Jacomo Malipiero, *quondam* sier Hironimo, electo podestà ad Axolo.

Noto. In questa matina, di hordine di la Signoria nostra, in Rialto fo incantà, per sier Zuan Alvise Pixani, camerlengo di Padoa, alcuni pegni di valuta, qualli *alias* per padoani fonno impegnati a Padoa, a li banchi di Vita e dil *quondam* Zervo, hebrei, al tempo la Signoria havia prima Padoa; li qualli, venendo l'imperio, essi zudei li mandono de qui in salvo a li soi. Hor, la Signoria al presente à ordinà siano incantadi de qui, et dato il sorabondante a chi sono, e non pagi usura, si non fino al zorno dil sacho. E nota, in questo numero è pegni, qualli fonno recuperati, per il provedador Griti, dil sacho *etc.* Et cussì li camerlengi di Padoa vende in Rialto, oltra li sopraconsoli.

Noto. In questi zorni, per diliberation dil consejo di X, li capi di X deteno licentia a molti padoani citadini, qualli stavano qui con spexa, si presentavano, nè altro haveano contra di lhoro, che potesseno tornar a Padoa *etc.*

Item, per il consejo di X fonno retenuti do padoani, *videlicet* Lodovico Braga, si dice feva certe chiave over ferri, per cavar quelli padoani è in li gabioni *etc.* *Item*, uno Jacomo dal Saom, si dice per cosse di stato. Quello sarà ne farò nota.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Dil provedador Griti fo letere, da la Cucha, eri et ozi. 0 da conto.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 25, hore 4 di nocte, date in Arsedo, zonte ozi a nona. Chome, intendendo che i nimici havevano fato adunation de XV milia persone, e che za erano azonti in Val Sugana, in questa matina mandoe li cavali lizieri dil cavalier Cavriana e di Baptista Tirondola fino a l'Hospedaleto, a far la scoperta. E azonti, li trovorono a una strada de contrasto, et tre volte forno rebatuti. Et *tandem* nostri introrno per forza, et sachizorno quel locho e lo brusorno. Et de ritorno poi brusorno Grigno, locho a presso la Scalla 5 mia, e hanno menato 110 cai de animali boini, et zercha 20 cavi grossi de altri animali, et poi pecore; sì che hanno facto assai bel botim. Ma si duol che habino brusato, non perchè non lo meritino, ma perchè la Signoria non li piace. Si scusa, lui non è stato; ma, dove vanno feltrini, non si pol far de mancho. Pacientia! Ancor che sia a preposito; perchè i nimici potevano vegnir 5 mia a presso la Scalla et alozar, adesso non pono alozar mancho di 15 mia lontano. Dimanda li danari dil Tirondola, perchè si parteno, e cussì li danari dil Cavriana. *Item* scrive, aver da dui che hanno facto presoni, 311* che se fa gran adunation di zente, per vegnir al Covolo; *unde* bisogna star preparati *etc.*

Di domino Hironimo Grasso, arziprete, date a l'Albare', a dì 25 novembrio, a sier Nicolò Zorzi. Come eri sera domino Lunardo Grasso fe' conzar il ponte Zerban, *adeo* comodamente si pol passar. Il nostro campo è levato di San Martin. *Item*, zonto lì a l'Albare', trovò stratioti, erano stati a compagnar sier Carlo Valier propinquo a Mantoa, e li fece passar di qua di l' Adexe; haveano con lhoro 4 presoni, do francesi et do todeschi. E a l'ultima barchata, che passono diti stratioti, zonseno di là di l' Adese zercha 100 cavali de i nimici, e se arteneno a dito porto, non chiamando nè facendo alcun strepito; era zercha una hora di note, andono a Roncho, dove preseno do citadini e uno vilan, e li conduseno 4 mia, poi li lassono andar; e andono alozar, come si judicha, a Zeveo. E, come ha dito alcuni vilani, questa matina i nimici di Verona erano venuti al Valese, di là di l'Adexe, lontan mia 7 di Albare', per sacomano e per robar. E li 100 cavali di eri sera, veneno da Lignago, potria esser havesseno acompagnà danari a Lignago, over erano

di quelli di Lignago, che andavano a Verona. Si fa la guarda al porto questa note per dito domino Lunardo Grasso, el qual mandoe 5 cara di vino a San Martino, per il campo, perchè non ge ne era altro, e fu messo a sacho quasi tutto. Et eri sera andono alcuni fanti a uno suo casamento, introno in casa di soi lavoradori, tolseno quello trovono, e li batteno, e cazono focho in uno fenil grando et novo, e tutto se brusò; bisogna di questo far qualche demostratione. *Item*, poi è venuto uno a dir, li fanti non *solum* brusoe el fenil, ma hanno cazato focho in tutti quelli casamenti, e brusato cara 15 de vino, et tinazi e cari e ogni altra cossa, *adeo* che niente è rimaso; et è stà damno per forssi ducati 1500.

312 *A dì 28.* È da saper, in questa note, zercha a hore 12, si scoperse fuogo in la prexom nuova, sora la camera di pegni; et questo, per presonieri, che vanno a dormir a caxa, et lassono fuogo over candela, e se impiò e brusò. *Adeo* fo gran remor: Fuogo im palazo! E sonò campanò martello a San Zuminian e San Basso, perchè non si pol per fuogo sonar a San Marco, poi si brusò il palazo, dil 148. in qua, per parte presa nel consejo di X. Et il palazo era serado, e li portoneri non volevano aprir. Et molti erano lì; tra li qual sier Piero Trivixan, di sier Domenego, cavalier et procurator, che sta im piaza, mandoe a l'arsenal, a far vegnir la matina tutte le maistranze lì a remediar. E fo roto di suso, per mezo li auditori, sora il volto. Et cussì il dì drio, ch'è ozi, in l'oficio di le biave fo visto fumo e fino lì fo roto, perchè per li volti di sora via il fumo era intrato; sborò, et 0 fu. Et ozi il palazo stè serato per remediar al focho. Fo cavà travi marzi, et altri tochati dal focho, ma 0 fu di damno; sarà spexa di riconzar. Et è mal augurio.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et nota, per la terra fo levà una zanza, che questi tanti consegij di X erano, perchè era stà mandà a retenir domino Luzio Malvezo, governador zeneral nostro, è a la Cucha alozato; et cussì se ne parlava. *Tamen* è mal tal parole, e saria da far grande inquisition di tal autori.

Item, fo remesso a Bologna ducati 2000, per letere di cambio, per pagar le nostre zente, è col provedador Capello.

Dil provedador Griti fonno letere, da la Cucha. Come haveano deliberato andar col campo a Porto, e veder di aver quel locho, che sarà facile, poi Lignago *etc.*

Noto. La galia, soracomito sier Jacomo Corner, stata a Ravena con domino Achiles de Grassis, legato dil papa, vien di Hongaria, va a la corte, dove levò sier Francesco Capello, el cavalier, qual è stato zorni . . . lì a Ravena, aspectando dicta galia, *etiam* molti nostri zenthilhomeni, qualli andono con li oratori a Bologna, *adeo* non vi è restati lì, di quelli andoe, si non sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà, sier Piero Mozenigo, di sier Lunardo, sier Hironimo Lipomano, dal banco, che non è con li oratori.

312 *Di domino Hironimo Grasso, arziprete, date a l'Albare', a dì 26, a sier Nicolò Zorzi. Perchè domino Lunardo Grasso è in continuo moto, lui scrive.* Come in quella notte sono passati lì *(ad)* Albare' 300 cavali di stratioti, et 200 cavali di ballestrieri in zercha; tien farano qualche bon frutto. Sono rivi di passar a zorno; e domino Lunardo è stà tutta nocte a dicto porto; si rupe una alzana *etc. Item*, da Lignago, per uno venuto, stato in caxa di monsignor di la Grota e monsignor Bernardo, come tuti stavano di bona voglia, per aversi levà il campo da Verona. E si diceva, a Peschiera esser zonti, et erano cavali 600 in 700 qualli stavano, quando nostri andava a l'impresa di Verona, lhoro francesi sariano intrati in la terra. E che a Lignago aspetavano fanti 300 di Peschiera; e lì a Lignago et a Porto è fanti 500, e in la rocha 200. E, per do zorni è stato de lì, à visto Jacomo Corsso con assai fanti dil paese, e fece la mostra e armato assa' vilani, e fata la mostra, li donò do truni per cadauno et li mandò via; e che dicevano che, come nostri alozeriano a Castel Baldo, dovevano tajar l'arzere di l'Adexe, e a dita tagliata farli uno bastione. *Item* avisa, li fanti, brusoe li casamenti dil dito domino Lunardo, in questa matina andoe a San Bonifazio, e sachizoe il gastaldo, cazato la mojer fuora im peliza, e tolto lhoro il tuto. E questo è stà, perchè da li lavoratori fo feriti do de' diti fanti.

Di domino Lunardo Grasso, date ivi, a dì 27. Come ozi andò in campo e trovò uno, veniva di Hostia, e li disse, *publice* se diceva esser fata nova liga tra l'imperador, re di Franza, re di Spagna e re di Hongaria, con riservation dil loco al papa, per alcuni zorni. *Item* disse, che da Lignago veniva persone assa' a Hostia per victuarie, dove ne havevano quanto li faceva bisogno.

Di la corte, vene letere, di oratori nostri, per via di Ravena, di 25. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

313 13 *Sumario di una letera, di Bologna, di sier Hironimo Lipomano, fo dal banco, drizate a sier Vetor, suo fratello, date a dì 25 novembrio 1510, et recevute a dì 28 ditto, per via di Ravena.*

Come el papa è con la febre, et non si guarda. Eri, 23, si vestì e manzò uno ravo rosto, poi la notte stete con la febre; ozi à voluto manzar una manestra di navoni: in summa vol far a suo modo. Li medici consultono de darli uno pocho de riobarbaro; par che Rabi, zudio, disse che lui non se voleva trovar. Il papa ha voluto far a suo seno. Li medici dicono lo guarirebeno in 6 zorni, si 'l se volesse lassar governar. Ma il papa crede al zudio Rabi, e non a li altri; el qual zudio li dice, che 'l non ha male. Li altri dicono ha male e febre uno pocho continua; ma non vien *etiam ordinarie, maxime* quando si veste. E il meglio è la forte sua natura, che in uno trato par non habbi male, et è pur 65 zorni è in letto; sì che di la malatia dil papa, horra bene hora male, e sarà longa, ch'è mal a preposito a' publici e privati negocij; ma bisogna aver pacientia. Ozi è andato dil corpo do volte a sua posta, ben che non ha mai tolto borsete, ma ogni zorno manza uno mirabolano, e dice lo fa disponer; ma à forte natura. E non si pol far bon judicio quello sarà, e questa natura fa sperar bene; el pezo è, che 'l non se lassa governar. Dil suo andar a Ravena non se ne parla adesso. Maistro Archanzolo dize, si 'l papa lieva suso in uno trato, vorà partir; ma medici et oratori farano opere, che 'l non se parti. *Item*, eri el papa se corozò molto con l'orator yspano, perchè el non voleva, che el signor Fabricio andasse a Rezo contra francesi; *tandem* fo mostrato li capitoli de la investitura di Napoli, che 'l pol andar contra francesi e in qualunque locho, per fin che danno favor a Ferara; e cussì le cosse fo conze. Par, che era stà meso suso da questa parte francese. Dito orator poi dimandò perdon al papa; sì che el campo, anderà a Rezo, tien doman se partirà. *Item*, martì, a dì 26, el papa fa pasto, zorno di la soa coronation; Pavia canta la messa in San Petronio. El pasto se fa im palazo grando. Il papa non si troverà, ch'è a preposito, aziò el non fazi qualche disordine; li cardinali et oratori anderano. Non è consueto questo pasto a la coronation; dubita che Pavia non voi dar da bever a San Zorzi, e saria ben non manzasse.

313* *Item*, il cardinal del Final è tornato a Brexa; per il star dil papa si vien aproximando. E il re di Franza à scrito a li soi cardinali, che voglij dito Final papa; *tamen* la brigata ride e non crede sarà; poy forssi il papa viverà. *Item*, de li 5 cardinali, che erano a Pavia, Santa † et Cosenza vanno a star a Napoli, perchè si dice il re di Spagna non vol questa adunation di cardinali in Franza, e non vol il papato in Franza; el cardinal San Severin e Bajus fo dito erano andati in Franza, ma si tien siano andati a Milano, per non se discostar troppo da li altri, *casu quo* il papa morisse. De' cardinali da esser creati di lì non si parla; quasi pur si dize questi 4, ma il papa ancor non ha parlato con persona alcuna; ma tutti conclude, si el lieva di leto el farà una frota, al dispeto di cardinali che non vol compagni. Il papa à mandato questa matina a Mantoa lo archidiacono, che fa li fatti dil marchexe in corte, a parlar per suo nome a ditto marchexe; ma non farà 0, perchè se dize, il marchexe è acordato con Franza. El qual marchexe è in leto; il Guidoto dia scriver busie *etc. Item*, il papa questa note di 25 è stato bene. Sono miracoli la sua natura; e, si 'l se guardasse 4 zorni, saltarebe di leto. E questa matina ha 'uto nova, como li campi sono andati a le stanzie. El signor Fabricio Colona ha scrito, che li dirà le raxon, *aut* che 'l papa mandi lì uno cardinal, *aut* che manderano lì a Bologna. El papa vede che questi spagnoli non voleno andar contra Franza, e reniega Dio. Ha mannato a dir chi mandino de lì. Di hora in hora li oratori nostri aspetano letere. El provedador Capello è disperato, perchè in campo dil papa non è ordine ni governo; mille ordena, e lui provedador, secondo l'ordine di la Signoria, sta a obedientia *etc.*; e questi disordeni fa star il papa in leto. Poi il papa spende mal volentieri; ma il pezo è la sua malatia, ch'è caxon di ogni mal e di ogni disordine. *Item*, si ha in forestieri, di 22, da Verona, il nostro campo esser a San Martin; stanno de lì in aspetation. Bisogneria in questa invernata aver Verona, e il papa Ferara, che non ze vede bon ordine; altramente questo tempo nuovo dubita si farà male, perchè il re di Franza vegnirà im persona, per quello si divulga, e non sa come si potrà star su la spexa. *Item*, è stà gran pioza de lì, il venere di note fino sabato a terza, *imo* teribellissima, nè mai vide la mazor; da sabato in qua è bel tempo. E li campi sono a le stanzie; dubita 314 che non si disolva quello dil papa. *Item*, il papa à dito questa notte, che 'l vol andar a Ravena, e fa preparar una lectica, che 40 la porta: sarà il suo

leto; uno servitor et la sechia al locho; et ha ordinato che 200 zernide faza la via fino a Ravena; *tamen* li medici non voleno per niente. Non sa quello sarà; tien che *tandem* l' anderà, che magari el non vadi; e, andando, sarà ruina di ogni cossa. *Item* scrive, doman sarà de lì el signor Fabricio, con questi altri condutieri, per vegnir a consultar; crede delibererano andar a Ferara, ma el dover era a Rezo; el provedador Capello, è alozato al Buon Porto, locho di là di Modena X miglia, assa' bon; non sa si 'l venirà. *Item*, chome una figlia dil *quondam* domino Dionisio di Naldo, fo capitanio di le fantarie, si marida in uno citadim di Bologna; li vol dar ducati 2000 di dota, e ducati 500 a l' anno di provixion di la Signoria. *Item*, il papa à mandato per veluto cremexin a Venecia et a Fiorenza, per investir et compir la leticha soa. Nota, li 4 cardinali sono questi: l' orator d' Ingaltera, lo episcopo senonense, è a presso sguizari, uno episcopo di Palermo, richo, et domino Achiles de Grassis, bolognese, vien legato di Hongaria.

315 *A dì 29.* Noto, come el si à far questo mexe 3 consieri di là da canal. E di do sestieri fo fato pratiche grandissime, zoè San Pollo et Osso Duro, per do savij di colegio, che voleno esser, *videlicet* di San Pollo, sier Andrea Trivixan, el cavalier, et, di Osso Duro, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savij a terra ferma; *etiam* altri. Or sier Hironimo Tiepolo, fo consier, andò in colegio in questi zorni, mostrando la parte di servir *gratis*, e non ha alcuna contumatia e vuol esser provado. Or li consieri non volseno terminar alcuna cossa *etc.*

Fo dito esser venuto ai cai di X uno messo dil cardinal Adriano, è in Alemagna. Quello sarà, scriverò di soto.

Da poi disnar fo consejo di X simplice. Partino il salario, di ducati 200, dil *quondam* Zacaria di Freschi, *ut patet;* e tolseno ordinario a la canzelaria Lunardo Brexam, fiol di Lunardo, proto in l' arsenal. Et colegio fono da sper si *ad consulendum.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene letere, date a Vignola, castello dil conte Uguzon di Contrarij, zenthilomo nostro, di 26, hore 20. Scrive aver mandato a Bologna, dal papa, domino Antonio di Pij e fra' Lunardo, che prima è nominato, li qualli doman da matina sarano lì, per consultar insieme con el signor Fabricio Collona e do altri primarij dil ducha di Urbino, qual impresa si habi a pigliare; e, secondo la deliberatione dil pontifice, si exequirà. Scrive esser in quelle montagne, con tutte le zente nostre alozate, lui lì a Vignola, dove da li sui è ben veduto. Et è alozato a presso di lui, in li borgi, el signor Jannus de Campo Fregoso, con la compagnia dil *quondam* illustrissimo capitanio zeneral; el qual domino Jannes eri vene lì di Bologna, al governo di la ditta sua compagnia. Li signor Vitelli se atrovano a Marano, domino Antonio di Pij a Castel Vetere, domino Federico Contarini, con li stratioti, a Campij, il reverendo fra' Lunardo a San Cesaro, e cussì tutti li altri stratioti e turchi in diverssi luogi, più vicini uno a l' altro che si ha possuto; il forzo perhò di qua da Pavara, versso Modena; le fantarie, parte a Castel Francho et parte a presso el duca di Urbino. *Item* scrive, el zorno si ave Saxollo, cui procedeva avanti a la impresa di Rezo, era da sperar bene; e dice, per lui non à manchato, ma dove altrove el comanda, li convien ubedir. Dio sa dove procede il tutto! *Item* à nova de lì, el provedador Griti esser intrato sabato in Verona. *Item*, scrive al consejo di X molte cosse, *ut in eis.* E nota, in dite letere è, come il ducha di Urbin mandò a dimandar 300 stratioti, per far certa cavalchata; mandò esso provedador a dir a sier Ferigo Contarini, cavalchasse con lhoro. El qual non volse, dicendo non è provedador sora i stratioti, e non pol star a la spexa, et che 'l refudava *etc.* Mandò a dir al conte Vanis, con li turchi, cavalchasse *etc.* E nota, in colegio fo cargato assai dito sier Ferigo Contarini.

315* *Di domino Lunardo Grasso, date* (ad) *Albaredo, a dì 28, horre 24.* Come quel zorno à compito di dar alozamento a li stratioti, qualli stanno benissimo, e in uno momento poleno esser insieme. *Item*, sono venuti ozi XI stratioti, qualli hanno menato cavali X de i nimici, e braza XI veludo; et li trovono adosso ducati 25 e altre robe assai. Eri li cavali, che andono da Lignago a Verona, ritornorono a Lignago, e fenno la volta di Peschiera, e andono a salvamento. Eri si partino quelli erano venuti in Verona dil conta' di Tirol, e vanno a la volta di Trento; si dicea, i andavano a la volta di Val Arsa. *Item* à, come in caxa di uno di Tocoli, citadin di Verona, dove aloza monsignor de Plesis, vene uno a cavallo, con uno sajon biancho, e vene in la camera dove era dito monsignor, qual è amalato; e li disse che 'l gran maistro li faceva intender, che 'l dovesse star saldo, nè si dubitasse di niente, perchè sperava far trieva con el marchexe di Mantoa, al mancho per 3 mexi; e dicevano, che ditto marchexe era uno gram *trait*, al *roy*. *Item*, per uno vien di Brexa, à, il capitanio di Salò havia mandato via tutte le sue robe,

e steva lì con gran paura. *Item*, a Verona pur lavorano a far bastioni a la porta dil Vescovo, dentro via; e di artellarie grosse, qualle havevano messe di sopra di dita porta, sul monte, le hanno tolte via. Da la banda de là de la terra, versso Peschiera, nulla preparatione è fata, nè se li fa; le chiave e guardie de dite porte versso Peschiera sono in man de' francesi. *Item*, per uno suo, venuto a quella hora, 24, di Verona, conferma il partir di quelli di Tirol, è con manare; e li altri todeschi li petizavano drio, e ogniuno li dava stridor; e si dicea per la terra, che lo resto de li todeschi doveano partir per Trento. *Item*, dentro la porta dil Vescovo, versso il monte, se fa li repari, longi da 25 in 30 pertege, largi 18 in 20 pie'. *Item* scrive, questa note dieno passar l'Adexe, avanti zorno, alcuni cavalli de' stratioti et zaratini, per andar contra sier Carlo Valier, vien di Mantoa.

Dil dito, date ivi, a dì 28. Come è stà batuto uno suo mulatiero et è morto. Scrive, domenica di notte, hessendo stà mandato, per il provedador Griti, *(ad)* Albarè, per far far li porti, per il passar di stratioti, contra quelli doveano ussir di Verona, andono 7 fanti di domino Naldo di Brisigella, senza licentia, fora di la sua bandiera, a uno suo locho, ditto i Guasti, e disnorono, e la sera tornò a cena, e lhoro tolseno robe, e poi di diti fanti fonno feriti, per quelli lavoratori, alcuni. E in quella medema nocte andono 50 fanti di domino Naldo, e brusoe la sua caxa 316 et uno fenil, che non si refaria con 700 ducati, perchè l'à lì campi 400 in uno pezo. Le terre non si lavorerano, perchè li bestiami non potrà starvi, e perderà il terzo ricolto; bota di più di ducati 1500: brusato 30 cara di fen, XI di vin, formento, mejo, legumi, granate et uno caro di farina. Non sa *particulariter* chi sia stati; voria la Signoria metesse taja a quelli hanno brusato la caxa et fenil. Scrive, a tutti quelli signori ha recresuto questo tal caxo. Pacientia!

A dì 30. Fo Santo Andrea. La matina. 0 fu da conto.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto molte letere, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu posto, per li consieri, taja lire . . . , a quelli hanno brusato la caxa e fenil di domino Lunardo Grasso, *ut in parte;* la qual sia publichata in campo. Et fu presa: 17 di no, 141 di sì.

Fu provà li do patroni di le galie di Baruto, *videlicet* sier Zuan Contarini, *quondam* sier Alvise, e sier Nicolò Dolfim, *quondam* sier Bernabò.

Fu posto, per li savij, d'acordo, una letera in corte, a li oratori nostri, *ut in ea.*

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, in risposta di soe; e come se li manderia danari. E li tempi è cativi, e non si pol mandarli, si non per letere di cambio, over per mar *etc.*

Fu posto, per li savij, che le decime, numero 7 et 8, al monte novissimo, e le do ultime perse, sono a li governadori, et la meza tansa, *ut in parte*, si scuodi ancora in certo termine, con il dom di 8, poi siano tajate a 60 per 100 perse, e mandate a le cazude quelle è al sal, *ut in parte;* e fu presa. La copia di la qual parte sarà notada di soto.

Fu posto, per sier Alvise da Molim, savio dil consejo, sollo, certa parte di debitori sono a le cazude per ducati 250 milia; et vol che si possi satisfar questo debito, a raxom di ducati 70 per 100, in certo termine, *aliter* si scuodi con le pene, et quelli pagerano, non pagi pena alcuna; et andoe in renga e justifichò la sua parte. Li rispose sier Luca Trun, savio a terra ferma. Parlò poi, per la parte, sier Zorzi Emo. Et li savij, volendo meter a l'incontro de indusiar a uno altro consejo e consultar mejo, el dito sier Alvise, d'acordo, messe, con li altri, indusiar, e luni o marti si chiami il consejo, e tuto il colegio vengi con le sue opinion al pregadi in materia pecuniaria.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, fonno letere. 0 da conto.

Fu posto, per li savij ai ordeni, atento Piero Gajo fu fato armirajo a Corfù, e atento li soi meriti, che sia confirmà la dita eletion, et commesso al rezimento di Corfù certa causa soa, *ut in parte.* Et fu presa.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzelo, provedador, fo letere. Et manda una deposition di uno, 316* stato a Ferara, che il ducha non si lieva dil Bonden e torna a Ferara; et francesi alozati; ai qual li citadini di Ferara li danno 700 cara di legne et fen. *Item*, in Ferara è assa' formenti, ma farine poche e galine poche.

Di Feltre, di sier Zuan Dolfim, provedador. Come à 'uto il Covolo. Et il modo scriverò più avanti.

† *Laus Deo.* 317

1510, a dì 22 otubrio, im Palermo.

Serenissime et excellentissime princeps et domine, domine colendissime.

Per mie de 14 del preterito, de la jactatura e danno riceve' la zente de l'armada de la catholica

alteza a l' ixolla de Zerbi da' mori, piuj per dexordene che per forza de li nimizij, per el manchamento de le aque *signanter* et altro, a vostra illustrissima signoria notificai, che piuj non achade replichar. Quanto piuj è inovato, di relation degno, a presso, quella imtemderà.

Per letere da Tripoli, de 22, salvo el vero, del transcorsso, se imtende che *dum*, mentre l'armada a la prescrita ixolla s' aritrovava, gran multitudine di mori, *cum* qualche chapo di christiani, fuzidi del campo de lo ilustre signor Petro Navaro, essendo in Tripolli, asaltorno la zitade, et ritrovorno le scalle, *cum* le qual prima la prexeno, fuor de le mure, et dandosi da una parte de la terra la bataglia et combatevano, da l' altra parte *cum* le predite scalorno le mure, da mori 60 et piuj salirno. Dil che, rivedutosi quelli di dentro, li funo adosso e li taliorno a pezi *cum* l' artelarie; da l' altra parte fezeno gram strazie di quelli, *adeo* si ritrasseno al sichuro. Et poi zonsse lo prefatto signor capetanio, *cum* l'armada. Et ben sono in tranquilitate, a quel prima s' atrovavanno; et da fanti 8 mille sono dentro, nè hano alcunna tema. Et de qui do barze, *cum* farine, vini et altre victuarie, et pezi 20 de artelarie belissimi, et munizion asai, *cum* fanti 300, guastadori 200, questa prezedente nocte per dito loco partite sono, et in ixolla rizerchano di ponerle, che serà piuj in securo. El nostro Signor in custodia sua per sempre l' abij.

Da Rodi et Camdia, per pasazi venuti in zorni 15, si aferma, per le 3 galie del reverendissimo signor gran maistro esser stà prexe barze 5, venivano d' Alexandria, carge de mori et marchadantie sue, 3 di ragusei, una da Messina, una di napolitani, per Tripoli, Tunis, et senza nula contradizion si lasorno cumdur im porto di Rodi. Et li dano fama, erano di valuta de ducati 200 milia, *ultra* molte spezie, sun de marchadanti christiani. Che 'l nostro Signor provedi per tutti *etc.*

Insuper contano, come l' armada del soldan, di velle 26, 14 quare et lo resto latine, in colfo de la Jaza si ritrovava haver cunduto el fiol del signor turcho in Egipto era, et de legnami per Damiata cargar doveanno, par per l' armada del prenominato signor gran maistro, per letere have questo ilustre signor vice re, le habino prexe, alcuni dicono .... El piuj afermar son stà prexe e ben riche; de la qual nova vostra celsitudine per zornata ni averà particular noticia. Che 'l nostro Signor li doni di ben in meljo victoria contra simeli *etc.*

Queste 4 gallie sotil de qui ritrovasi, si fazevano preste per Napoli; eri è venuto uno bregantino, par habi revocato l' hordine de la partitta sua. Et fama è, la catolica majestà fazeva ben proveder de ogni presedio et munition el castello et loco di Salzes, et havea expeditte le corte di Monzo, dove ducati 350 milia li donava: l' Aragona 200 milia, lo resto Valenzia et Catelogna. Et la majestà sua per Toledo era partitto, nel qual luogo tutti li grandi di Castelja ritrovar si doveanno, per esser jurato in vita sua al governo et terre di Castilja, di voluntà di la majestà zexaria e del serenissimo prinzipe et arziducha di Borgogna, di quali za son i*(vi)* li oratori suoj, per dimostrar tal efetto. Et parlasi di qualche novo moto, per le cosse franzexe, abij.

La fiolla, moljer del signor gran contestabelle di Castelja, in Portto è morta, *cum* dispiazer grandissimo de sua alteza. Idio li doni la sua santa gloria *etc.*

Questo illustre signor vize re à fato comandar a tutti li baroni del regno si meti a ordene per far la mostra de qui. Et quanto sequirà, vostra sublimità ni serà notificata.

PELEGRIN VENIER,
quondam missier Domenego.

Sumario di una letera, data in Bologna, a dì 14 novembrio, di sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, drizata a sier Vetor, suo fratello, ricevuta a dì 319

Scrive la cossa di eri, che il papa parlò a li oratori yspano, Maximian et Engaltera. Fo, che quando fu fata la liga di Cambria, a nostra destrution, che tuti i colegadi sottoscrisseno a damno e pernitie de' venitiani, come è noto a tutto il mondo. Ma è uno capitolo, che tutti lhoro doveano difender li collegati soi; et il re di Franza in quella fiata dete il marchexe di Ferara per colegato. Ma il papa, horra uno anno, mandò il cardinal Pavia a Milano, a far novi capitoli con il re, fra li qualli è quello, che il re non doverà defender nè impazarssi in cossa alcuna di le terre, pagava censo a la Chiexia, in defenderle nè ajutarle, come se intende di Ferara. E tuti questi zorni el papa, parlando con questi oratori sopraditi, lamentandosse dil re di Franza, che deva favor a Ferara contra li capitoli; et li oratori sempre parlando: Padre Santo, si pote' mostrar questo capitolo, è gran cossa; il papa disse de sì. E chiamò Pavia, qual non potè negar, e disse erano a Roma. Il papa con colora consueta, con vilanie et rebuffi subito feze spazar a Roma; et *tandem* eri li capitoli zonzesse-

no, e il papa li mostrò a li ditti oratori, sotoscriti di mano dil re e di quel suo Ruberteth; *adeo* che li oratori li parse gran cossa, et Engaltera e Spagna ne tolseno copia autenticha, et àlla mandata a li soi re. Crede *etiam* quello di Maximian facesse il simile. E questo fo il parlar, che fece eri il papa a questi tre oratori; i qualli li parsse gran tradimento. *Item*, questi cardinali *iterum* sono entrati su le pratiche di andar dal papa, et Pavia capo, ma non si scopre; et fa che Flisco e Voltera dicono lhoro e tutto il colegio, che non fanno altro che dir si fazi acordo; e cussì ozi doveano andar a palazo tutti li cardinali, e San Zorzi, capo di colegio, far le parole, ben che 'l non senta, pur à paura de questi cardinali, per il papato. *Tamen* il papa non vol acordo e vol Ferara; e questi francesi vanno facendo menor partiti al papa, che li fanno vegnir mille colore. Il papa, come ha scrito molte fiate, è disposto in ben, ma è misero e non vol spender, perchè, si 'l spendeva, si era hora sul stado di Milan, e che 'l marchexe di Mantoa fosse passado a tempo; et è noto a tutti, el marchexe è stato causa, ch' è stà pessima cossa per nui. Il papa ha a le spalle persone, che non lo lassa perficer le cosse; poi à natura dificile, perchè non è homo di poter sperar ni desperar de lui, à natura dificile im pratícharlo, e questi lo cognosce, e se dubita non lo voltano, poi stà in leto, non pol veder

319* li tradimenti li sono facti; e si 'l non era amalato, lui im persona con una colora saria andato a Modena, a sbigotir Ferara. Eri fo il cardinal Nantes et il cardinal Luzemburg dal papa, ch' è francesi, confortandolo a lo acordo. Il papa disse: Sete venuti a tempo; e li mostrò li capitoli dil re, diti di sopra. *Tamen* questi cardinali tutti anderano dal papa, ma anderano *frustra;* pur è da temer tanta solicitudine di costoro, perchè li ministri dil papa vol cussì, e fanno far queste opere *etc.* Il papa è gajardo e constante in non voler acordo, ma vol Ferrara *omnino*. *Item*, li campi ozi si leverano, perchè più non piove, *licet* sia nivolo, e anderano a Ferara; ma prima a la Mirandola, per tuorla. Siamo su l'inverno; dubita non si farà cossa bona. Il pezo nostro è star su la spexa, ch' è impossibele; e si 'l danaro non ne mancha, non è dubio saremo vincitori, ma con faticha e tempo, perchè francesi a tutti sono venuti in odio, ben che li cardinali, il forzo, è con Franza, ma lo fanno per li beneficij et entrate lhoro. Il vulgo è tutto contra francesi; pur che 'l papa guarischa dil tutto, et che 'l possi veder li fati soi, e cognoscha *tandem* cui lo inganna. *Item*, li è nove, 17 fuste di turchi hanno messo in terra a Capo di Otranto, et ha menato via da 400 anime, et robato et bruxato e fato damni assai. Per letere di Mantoa, di Vizenzo Guidoto, zonte eri sera, si ha, il marchexe dice aver, l' armata nostra versso Zenoa à roto quella di Franza, e le galie bastarde hanno fato il dover; et che nostri ha preso Porto Fin, Porto Venere e le Speze. E sono le letere, di XI. Ozi è di Roma, di XI, et 0 si dize; si la sarà vera, si arà per mille vie. Il papa, come li ha dito maistro Archanzolo, sta bene, e fa disordine, e non si guarda, e vol a suo modo; e si tien la cossa sua sarà longa. *Item*, in quella matina si ave, lo arziepiscopo di Ravena stava male. Si dizea, il papa lo darà al cardinal Pavia, el qual trazerà de 20 milia, e lo dà a uno suo nepote di Pavia; si tien, il papa voi far come si fa al porcho *etc.*, *tamen* l' è omnipotente col papa, sa soportar rebuffi, inzurie, *etiam* bastonate. Alcuni ha opinion lo darà al thesorier; ma si dice lo darà a Pavia, acciò castigi ravenati, perchè sono tutti marcheschi, e Pavia è nostro gran nemicho *etc.*, perchè il papa à paura, che Ravena non li rebelli. *Item*, li danari dil ducha di Termeni è zonti qui; el ducha, con le zente, è ussito di Verona et si aspeta. *Item*, domino Zuan Antonio Orpheo sarà fato episcopo *carinolensis* in Reame, val ducati 400; il papa ge l' à promessa.

320 *Sumario di una letera di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria di Friul, data a dì 12 novembrio 1510, in Udene, drizata a sier Lorenzo Vituri, suo fratello.*

Come luni passato si ave gloriosa vitoria contra li inimici. Et avisa la Signoria dil tutto, a confusion di quelli tristi stratioti, che se partiteno vergognosamente de lì, con li qualli, si havesseno voluto prestarli ubedientia e far el debito suo e montar a cavallo, quando da lui erano rechiesti e pregadi, senza dubio si haria fato bon fruto, e quella povera Patria saria stà ajutata. Et vedendo non haver potuto operar cossa alcuna con li diti stratioti, a dì 9 dil presente, havuto per exploratori nostri, che i nimici si fevano licito ussir de Goricia ogni fiata che li pareva, scrisse a domino Thodaro dal Borgo, a Gradischa, che se metesse in hordine con li soi cavalli, e che 'l si voleva far veder a li nimici, e che 'l cavalcheria lì, con domino Alvise da Porto e alcuni pochi stratioti, qualli erano venuti de Histria; dal qual à 'uto bona risposta. Scrisse poi a Udene, che facesse montar a cavallo li stratioti; e si metesseno a camino, a hore 5 di note, versso Gradischa, perchè lui,

con domino Alvise da Porto, in quella horra monteria *etiam* a cavallo, e anderia a ditto luogo. E cussì vene per hora una *ante diem.* E cussì si atrovono insieme il luni a Gradischa; dove, consultato con el dito domino Thodaro, qual lauda assai, si refreschono, e poi si levono con cavali 120, *videlicet* dicto domino Theodoro e domino Alovisio da Porto, li stratioti cerniti li migliori, fanti 120, soto Franceschin dal Borgo, Vicenzo da Matalon, Zorzi Bravo et Zan Turcho, contestabeli, electi de tutti li soi per li più valenti, e andono versso Goricia. E, passato el Lizonzo, al luogo de la Maniza, per certo bon spazio oltra el fiume, in luogo idoneo, messeno in arguaito la fantaria, e mandono li stratioti de sopra, a far la imboscata; e lui, con domino Thodaro e soi cavalli, restò da la fantaria amachiato, e mandò domino Alovisio da Porto, con cavali 20, a corer versso la terra de Gorizia; el qual si portò da valente capitanio, scorse fino a presso le porte. E li inimici, visto che l' hebeno, ussiteno fuora, e li fo driedo cavalli zercha 30 e fanti boemi, schiopetieri numero 200, seguitando quelli nostri coradori fino a la imboschata nostra. E le nostre fantarie si monstrono; e alhora lui provedador, e tutti, li afrontono con tanto impeto, che diti inimici si messeno in fuga, e fugendo; si butavano in la fiumara de Lisonzo. Uno altro squadron

320* de i nimici, pedoni, che erano da 200 boemi, schiopetieri et lanzaruoli, qualli erano restati adriedo, visto la rebatuta de li soi, se ne spichò da cento de essi, venendo per dar ajuto a li rebatuti per nostri. Contra li qualli si fece dicto domino Thodaro et domino Alvise da Porto, con li fanti, e subito tutti li frachassorno. Et lui provedador era rimasto, con Zorzi Bravo et alcuni pochi cavalli, a l' oposito de li altri cento, che erano rimasti suso la strada che vien de Goricia, per retroguarda. Et dismontato dil suo cavallo liardo, che era tutto lasso da la faticha, montoe suso el bajo, che havea fato menar a man, per averlo frescho al bisogno, e voltandossi versso quelli valenti homeni, dicendo: Orsù, fratelli, demo in questi inimici! E cussì investiteno dentro. E lui fo el primo a intrar in li inimici, e fu seguitato da li altri, e da Zorzi Bravo e li cavalli, e per l' altro canto dete dentro li stratioti; *ita* che a laude de Dio ne amazono per la mazor parte de' ditti inimici, e li altri se ne fuzivano versso l' aqua, butandose dentro como cani. Et fati presoni 84 pedoni e cavali 16, li qual sono a Gradischa. De li nostri, sono stà morti 3 et 3 feritti. Scrive, si in quello instante l' havesse auto 500 fanti, l' haria anche aquistata la terra di Goricia, per esserne pochi a guardarla, che saria stata gloriosa et honoratissima vitoria *etc.*

321 *Sumario di do letere di maistro Novello, phisico, in campo con sier Pollo Capello, el cavalier, date a dì 21 novembrio 1510, nel castel de Marinelle, a hore 24, drizate a sier Filippo Capello, di sier Pollo, el cavalier, ricevute a dì 25 dito.*

Come luni, fo a dì ..., se partino da Castel Francho col campo nostro, et veneno a la volta di Modena. Zonto de lì, fu hordene de cavalchar versso Saxolo. E cussì la matina sequente el signor ducha di Urbino, con tute le sue zente, se aviò versso ditto castello, e cussì fece il provedador nostro con tuto il campo nostro, et quella sera alozono pocho lontan, insieme con lo reverendissimo cardinal Corner. Eri poi il provedador andoe, col cardinal, a visitar el ducha, per veder di piantar l' artellarie; e per esser state tarde, per le male vie, ne fo piantà *solum* 3; le qual, piantate, *illico* comenzò a offender li inimici. Et per non star in quelli pericoli, con el reverendissimo cardinal predito se reduseno suso uno colexello, dove vedevano tutto lo sito dil castello e il trazer di le artellarie nostre e de li inimici; li qual si defendeano gajardamente, tirando archibusi et canoni. Fo alozate le fantarie nostre sotto la terra, in lo borgo, el qual era stà brusato da li nimici; *tamen* per questa notte sono stati al meglio hanno possuto. Et piantorono el resto de le artellarie, numero 13, con lo resto de le nostre. E tre horre avanti zorno comenzorono a trazer in diverssi lochi a la terra; et a bon' horra cavalchono versso la forteza, perchè alozavemo ad uno castello, nominato Manello, lontan mia 3 di Saxuol; e cussì ozi, a l' hora dil combater, soprazonseno al dar de la bataglia. De li inimici ne sono morti assai, che erano vasconi, todeschi e taliani, e preso lo capo, nominato Zuan da Caxal, con altri 5 che erano in rocha, che si rese a descritione dil signor Fabrizio Colona. De li nostri, ne sono morti zercha XV, e fra li altri uno nepote di domino Gnagni Pincone, capo di uno colonello nostro di le fantarie, el qual si ha portà valorosamente. Scrive, aver visto questa expedition, e menar li prexoni; i qualli erano tutti armati in biancho, e presentati al signor Fabricio, lo qual comandò fusseno menati al suo alozamento. La forteza è fortissima, e li era dentro da zercha 400 provisionati da fati, li qual se dovevano mantenir qualche zorno; ma li nostri sono stati tanto presti e valorosi, che

non hanno aspetato tempo de lassarli repossar. È uno sito de castello belissimo e fortissimo, suso uno fiume nominato la Sechia; ha la sua fossa, murata quasi atorno atorno, *excepto* da una banda, che è inexpugnabele; pur, dove si pol trazer artellarie, si expugneria il paradiso. Scrive aver visto le zente d' arme dil pontifice, tute in ordinanza, e *similiter* 321* le fantarie nostre, con li cavalli lizieri et homeni d' arme. Si aspetava de far fati d' arme, se li inimici havesseno dato lo socorsso, che si dovea dar per li inimici, li qualli sono fati forti a Rezo. Ozi si ha fato novo pensier, sì come el provedador scrive a la Signoria nostra. *Item* dize, ozi siamo qui, doman coli, e per pioze, venti e male strade; el tutto si passa, per la victoria si expecta *etc.*

Di dito, di hore 5 di note. Scrive, come Saxuol fo preso per bataglia, e la rocha in descritione dil signor Fabricio Collonna. El castellano è nominato domino Joanne da Caxal, qual, con altri cinque capi, se sono resi a descritione. De li nostri, morti XV; de li inimici assai *etc.*

322 *Sumario di una letera di sier Piero Liom, capitanio di Famagosta, scrita a la Signoria nostra, data a dì 17 octubrio 1510, et ricevuta a dì ... dezembrio.*

Chome a dì 26 lujo fo l' ultima sua, in la qual, *inter cœtera*, fece mention di l' armata morescha, la qual era ussita per andar in colpho de la Giaza, per cargar legnami. La qual armata, poi che hebbe posto in terra el fio del signor turcho a Schandelorum, essendo zonta in dito colpho, a dì 20 de avosto, a l' improvisto sopravene l' armata rodiana, de velle 17, fra le qual 4 galee et 4 barze francese, che erano stà prese pochi dì avanti per ditti rodiani, e comenzoreno a baterle con artigliarie, e subito se messeno a fuzer in terra. Mori volseno far alquanto de resistentia, el capitanio fu morto da' rodiani; per il che tuti se deteno in fuga, lassando l' armata derelicta. E cussì fu presa e menata via da essi rodiani, con tute artellarie e coriedi, fusti numero 22, fra grandi et picoli. Per la qual cossa, da quel tempo in qua i nostri merchadanti, e altra nation christiana, è stà mal visti da' mori, *imo* fureno su quel principio retenuti, da poi lassati, e *noviter* se intende *iterum* sono retenuti, con gran strapazo et garbugij, a lhor modo et costume, dicendo che le 4 galee erano venitiane. È molti zorni, che de lì non è venuto navilio; per il che sta suspeso di mal assai. Et ozi, a dì 12 octubrio, ha spazato una barcha a posta, per intender come passano le cosse, e avisar, sì come fece di l' altro garbujo, mosso per cason de quello Nicolim Surier, citadin famagustano. Il qual, ritornando di Persia, del paexe dil signor Sophì, dove era andato per l' aqua de le cavalette, pervenuto sopra uno passo del fiume Euffates, a uno loco nominato Albir, fu preso lui e il compagno, e, cerchato, fu trovato ne le bisaze, in una sessa morescha, letere directive a la Signoria nostra, a li consoli de Aleppo, Tripoli, Baruti et Damasco, e a lhoro rectori di Cypro, scripte in nome dil prefato signor Sophì; e cussì forono retenuti tutti i merchadanti, e li doi presi antedicti foreno mandati de Albir in Aleppo, e di Aleppo al Cayro, nè più si ha 'uto nova de epsi. Se dubita, questa cossa, insieme con la captura di l' armata, habi molto alterato il signor soldan contra la nation nostra; sì che tutti i merchadanti stanno in grandissimo spavento. Et la Soria, che sovenia quella ixola di Cypro di biave, a questo extremo bisogno è molto refredita; chè, dove ogni zorno zonzeva qualche 322* navilio cargo de formento, horra nullo apar, che serà la total ruina de quella ixola, quando la Soria li manchasse dil viver. Et scrive, niuna cossa più li molesta, cha far provision per l' anno futuro contra questa pestifera cavaleta, ch' è cossa di grandissimo momento; e, non li facendo provision, sarà forzo uno altro anno lassar quella ixola *pro derelicta*. E za questo saria intervenuto, se la Soria non l' havesse subvenuta de formenti, che, fin questa hora, di la Soria è stà discargato più de 80 milia moza de formento, e ancor le semenason non sono facte, et li vilani se ne moreno da fame. E par di novo a tutti, che Cypro, che solea esser el fonticho di biave a tutto Levante, al presente li mancha el viver per mexi 8 di l' anno. E questo, e *solum*, è proceduto per la profonda voragine de la infinita cavaleta; ne era coperta tutta la ixola, et pieno tuto lo ajere, a similitudine di neve o tempesta che pioveno dil cielo. E di qua è proceduto, che la camera real non pol scoder el dreto suo de li dacij et apalti. Li apaltatori sono ruinati, i soldati mal pagati, e li altri creditori stentano: tuti ne patischano; quelli pochi danari et arzenti, che havevano li villani e altri, sono mandati in Soria per formenti; li animali, parte sono mandati via, il resto se ne moreno di fame per le campagne seche et aride, e non *solum* devorate per dicte cavalete, ma *etiam* con il morso suo atosichati; e si non fusse stà excogitato, per questi villani, di ritrovar certe radize de soto terra, che cavano et con quelle tieneno vivi li animali grossi, tuti se ne morivano. *Etiam* molte fameglie è fuzite, cazati da la fame *etc.*

Scrive, si ha messo al forte di voler far qualche provisione a questa pestifera maledition, e volerle extirpar, con indur vilani a coglier le ove di dicte cavalete, che a questo tempo sono soto terra, e poi, a la primavera, quando nascano, che sono picole, senza alle, amazarle et consumarle per le campagne. Et questa locusta nasse su la primavera, dura fin meza instade, poi, circha il zorno di San Zuane, tute le femine piene se meteno in terra, et ficano la coda piena de ove sotto terra, e a questo modo moreno, lassata la semenza insieme con el mascolo, lassando quella sua coda piena di ove sotto terra. Et, per exempio de li antiqui, qualli se leze, in simel necessità tenevano tal modo de extirparle, zoè al tempo di le ove, e, come era nate, amazarle; *unde*, non potendo far questo da lui, per non aver li danari, scrisse al rezimento di Nichsia, a dì 18 avosto, e manda la copia di la letera. E cussì, uniti, fenno proclamar per tuta la ixola, che cadauno, portava ove over semenza de cavalete, haveriano uno marcello per caphiso; le qual proclame fonno facte a dì 8 septembrio. Comenzono alcuni a portarli, chi uno caphiso, chi do, over tre; e lui subito, *propriis manibus*, im piaza li numerava el suo marzello per caphiso. Im pochi zorni se sparse la fama; *adeo* li poveri villani, di la fame cazadi, ancor che per sua perversa opinion habiano in augurio amazar ditta cavaleta, ne comenzono a portar da caphisi a moza. Et grandi et picoli, lassando li lhor casali, andavano ad extirpar di la terra dicte ove, per modo, fin al presente zorno è tanto ampliado el numero di portanti e quantità di semenze, che sopra quella piaza di Famagosta, presente lui, è stà mesuradi moza 2500 di ove di cavalete, le qual erano bastante, non *solum* a divorar quella ixola, ma tuta l'Asia; e questa summa è stà trovà su quel teritorio, e a la Masaria, e la mazor parte nel Carpaso, che pol esser uno quarto de la ixola. Et si duol, a Nicosia ancora non hanno scoso pur un cafiso; e, per la sua incredulità, ne mandò lì uno caro, che era moza 25, che misse tuto quello populo in admiration; e *tandem* sono indutti a far provision. Scrive non aver potuto aver un ducato; nel suo teritorio non remaneria semenza in terra. À messo le tanse, ordinate per l'aqua di le cavalete; e con certi biscoti tristi de formenti vechij di la real, e circha ducati 300, che ha dati dil suo, à contentati quelli meschini: ma non pol più; solicita li rectori seguino questo. E la spexa di mandar a tuor l'aqua im Persia era una superstition; la aqua vera de extirparle è quella dil mare, in la qual fin hora à fato gitar moza 2500. A la primavera, quando serano nasuti, a modo mosche senza alle, bisognerà *gregatim* ussir et amazarle; e si questo non val, sara forzo abandonar quella ixola, come *alias* fu abandonata, per caxon di locuste. E, si za 4 anni, che erano poche, fusse stà fato questa provision, horra non si aria tal fastidio.

Scrive, cercha le fabriche e il revelin, za do anni principiato, horra è fornito, per quanto a la fabricha; el fosso *etiam* in bona parte cavato. È opera ardua e dificile: tutto è fondito nel saxo vivo, tuta fiata si va tajando; opera fortissima e belissima. Horra si atende a portar certo tereno fuora dil ditto revelino, al spalto di fora via, e se abassa la torre de la porta vechia, e fin pochi zorni dita porta sarà al tuto compida, e torasse altra impresa a la fabricha.

De Cerines pocho progresso si fa, per manchamento dil danaro, che non core secondo l'hordine, per esser la camera exausta. E si dubita, questo anno non si troverà d'afitar i dacij et apalti, si non con gran discavedo di la real. Scrive, il torion, si dovea far a Cerines, sul canton versso terra, par horra, a quel inzegner e quelli contestabeli, che si spenderia assai et si staria assa'; perhò è meglio far lì una caxamata, la qual faria quasi il medemo. E voria saper l'opinion di la Signoria nostra.

Item, a li dì passati do fuste rodiane, messeno in terra sopra la Natalia per depredar certi casali di turchi, fureno per spie tolti de mezo, e, fata inboscada, da essi turchi forno nel ritorno tajati a pezi e toltoli il botin. Erano da 50 homeni ben disposti; a pena quelli restò in le fuste si salvono.

Item ozi, 13 octubrio, si ha letere di Baruto, di 7, come a dì primo li merchadanti fonno retenuti tuti, e mandati a Damasco, e bolate le lhor robe e caxe; e questo per un comandamento dil soldan; *tamen* si ha, quel comandamento fo scrito con colora. Et per altri navilij venuti, fuziti di Soria, afermano la retenzion di tute le nation christiane, fino a li calojeri di Santa Caterina di Monte Synai, e li frati di Jerusalem, tuti mandati in caena al Cayro, e li monasterij e chiesie bolate. *Tamen* aspeta la sua barcha. La qual in quella matina, 17, zonse, con letere di sier Beneto Contarini, da Baruto, di 14. Come quel dì ha letere di Damasco, che hanno, uno messo dil Cayro, di zorni 12, spazato per el cadì Naduerin, amicissimo di la nation nostra, dice lui era stato avanti il soldan, dicendo avertissa quello el facea contra venitiani, che, tolendoli inimici, ruinaria el suo paese, con altre raxon; per modo che, subito il soldan ordinò fusseno revochadi li soi primi comandamenti, e che fusseno relassati li venitiani con le robe sue.

E cussì si aspetava fusse fato a Baruto e in altri lochi. E il signor di Damasco aver mandato per il consolo di Alexandria; e si aspetava di bene, e le cosse si aconzaseno. Et che 'l consolo di catelani era stà messo im prexon, e li purgeria li soi pechati. *Item*, scrive dito capitanio, eri zonse a Saline la nave Nicolosa, senza el suo cargo *etc.*

324 *Copia litterarum magnifici domini capitanei Cypri, ad magnificos dominos rectores Leucosiæ etc.*

Magnifici ac clarissimi tamquam fratres.

Non è bisogno persuasion, nè anche testification de persona alchuna a presso le magnificentie vostre, che hano *oculata fide* visto quanto sia stato lo intollerabel dampno et inextimabel jactura, patida in questi anni passati, et che più gravemente se patisse el presente anno in questa isola, per incursion de questa cavaleta, che non è altro che *pestis et ira Deum, stygiis quæ se extulit undis*, la qual ha reducti questi poveri insulani a tanta extrema miseria et calamità, per haverli *radicitus* devorato el lor viver, che non sano dove dar del capo, essendo al tuto nudi et poveri de ogni cossa. In vero a gran pietà me commove la miseria sua, avenga che in gran parte portano merita punition de la sua ignavia et ignorantia, havendo ardir *cum* ogni asseverrantia affermar, che epse cavalete per niun modo amazar nè anche tochar se deno, quasi siano cossa sacra da Dio mandata, et non putredine et maledicta semente da lor procreata, et animal venefico contra lor mandato, ad exprobrar la ignavia et desidiosa vita sua. Per tanto ho deliberato, insieme con le magnificentie vostre, volendo quelle, como son certo vorano, per bene et utille publico obviar *pro posse* a tanto error; al quale, se per questo anno futuro non sarà provisto, vedo manifestamente al tuto esser necessario abandonar questa isola et lassarla *pro derelicta*. La qual cossa me dubito saria intravenuta questo presente anno, se la divina clementia non ne havesse sporto socorso per via de Soria. Ma, aciò più non deveniamo in cossì fata extremità, dobiamo avanti far ogni nostro sforzo et possibel provision, aciò a tuti sia noto, dal canto nostro non esser stato alchun deffecto et manchamento. Et per non parer che anchor noy consentiamo a questo error vulgare de questi poveri ignoranti et obstinati villani, che dicono esser gran peccato ad amazar dicte cavalete, più presto adonque dobiamo seguir la opinion de li doctissimi homini che hano hauto del mondo, sì per scientia como per experientia, perfecta intelligentia, *præcipue* quello dicto catoniano, dove dice, exprobrando la pegritia de alcuni romani, queste parolle: Non per voti, nè anche per feminil pregi se impetra auxilio divino, ma più presto vigilando, operando et bene consultando ogni cossa prospera advene; quando veramente a la pegritia et ignavia saray dedito, indarno chiederay socorso a Dio, imperhò che sarà alhora contra te adirato et inimicato. Cossì possiamo hora dir noy, contra questi che aspectano che Idio li mandi l' aqua de le cavalete, over li oselli che li manducano. Et in questo mezo, per tal ignavia sua, che non voleno nè vigilar nè affaticharse nè operar cossa alchuna, per repeller lo inimico suo pallese, quello *in dies* più cresce et mazormente offende, per modo che, non fazandoli altra provision, li manzarano li ochi de la testa, et, come dice Plinio, li devorarano le porte et fenestre de le lor case. Quanto adonque sarà più laudabel et fructuosa cossa el consultar bene questa impresa et exequir quello hano facto in simel bisogno molte nation et sapientissime republice, le qual, benchè consultasseno i libri sybillini, *tamen* may non ritrovano altro più opportuno rimedio, che romper le vove avanti che nascesseno, over, dopoy nate, amazarle mentre fusseno pizole. In questo proposito scrive Plinio ne l' XI libro, capitulo 29, parlando de queste locuste, et connumera alchune nation che feceno exercito, cioè assunanze grande de zente, contra dicte locuste, tre volte a l'anno, *videlicet* al tempo de le ove, poy subito che erano nate, *demum* quando erano già alquanto adulte. Scrive *etiam*, che era per leze terminato a presso cyrenaici, che commandava, sotto certa pena, a chadauna 324* persona, che ne dovesseno assunar una certa mesura, et presentarla al rector de la terra. Questo dico a le magnificentie vostre, aciò sapiano che queste cavalete non sono cossa nova, et che altrove non siano aparse che in Cypro; ma ben nova et erronea è questa opiniom cypriotica, nè may più altrove intesa, che dice che non se debiano occidere, perchè chi ne amaza una ne nasce cento.

Credo, che le magnificentie vostre pono haver inteso, et forsi visto, che non è anchor 28 anni, che in Lombardia ne fu grandissima multitudine, dico che obumbraveno el sole, et feceno inextimabel dampno. Et poy al tempo de la primavera, non hebeno speranza in aqua nè in oselli; ma tuti quelli populli unanimi et vigilanti uscirno fora, et vastorno et conculcorno, per modo che in Italia de quel tempo in qua may più è stà visto tal cossa. Sì che,

non è de bisogno connumerar cosse antique, possendo testificar quello dico *cum* exemplo manifesto et al tempo nostro seguito.

Adonque opinion mia è, et cossì voglio sia facto nel territorio a mi commesso, exhortando *etiam* et caramente pregando le magnificentie vostre, vogliano commandar sia facto el simile nel resto de la isola, che tuti insulani, sì grandi como pizoli, vadino fora a li loci, dove si retrovano dicte ove de dicte cavalete, et romperle et fracasarle, over portarle al conspecto nostro, *cum* quello pretio parerà conveniente a vostre magnificentie. Et aciò che i villani, che sarano renitenti ad andarli, li vadano, far che lo reverendissimo episcopo greco facia una general excomunica, contra quelli che non sarano obedienti, et *ulterius* imponerli *etiam* pena pecunaria. *Similiter* al tempo de primavera, che sarano nate dicte cavalete, far el medemo, perchè, como habiamo visto questo anno passato, subito nate se acumuleno insieme tute, a muchi a muchi, *præsertim* la matina, dove sarà facil cossa ruinarle in gran parte. Far *etiam*, che tuti i parici de la real vadi fora a far tal effecto, e per fatiche sue farli qualche avantazo ne i pagamenti soy, per l'utille ne seguirà a la real, parendo *etiam* a le magnificentie vostre dover provocar et allicer chadauno a far questo bon effecto, *cum* premio, de darli un tanto del cafiso de le ove over locuste morte presentate. Facia le magnificentie vostre como meglio li pare, pur che segui quello bon effecto penso seguirà. Aricordando *etiam* a le magnificentie vostre, che in ogni contrada se debi constituir doy capi, uno ecclesiastico per la excommunica, l'altro secular per le pene pecunial, i quali habiano a sollicitar et exequir questa tal provision. I quali capi de le contrade habiano poy essi a deputar uno capo per villa, aciò le cosse vadino per ordine. Prego adonque le magnificentie vostre, vogliano maturamente consultar questa cossa, et del parer suo darmene aviso, aciò che unanimamente possiamo devenir a la exeqution. A le qual mi offero et ricomando.

Date a Monisterio, die XVIII augusti 1510.

PETRUS LEONUS
Cypri capitaneus.

325

Sumario de una letera, di sier Alvixe Capello, provedador de Almissa e Poliza, data in Almissa, a dì 22 novembrio 1510.

Chome à ricevuto letere di 27 dil passato, che con li capi di X li comanda debi repatriar, per non far più de bisogno il suo star de lì. Si duol, Spalato sia lassato senza governo. Et avisa, il conte Andrea, fiol dil conte Piero Novacovich, insieme con alquanti soi complici, sono causa de molti inconvenienti; et eri fo dimostrato, con la ruina di quelli poveri turchi di la compagnia dil conte Juannis, che con licentia volevano repatriar. Or za 8 zorni vene a Spalato una griparia, che menava da Venetia tre capi di prefati turchi, *videlicet* Murat, Seremet et Nassuf, con 42 soi compagni et 13 cavalli, et molte robe loro. Dove andò el suo canzelier lì a Spalato, per conferir con lhoro, et se li bisognava alcuna cosa da esso provedador; e li fu devedado, con manaze che, andando, non lo lasseriano più smontar in terra. Et hessendo stadi lì per fortuna 6 zorni, a dì 20, a hore 3 di notte, aparseno apresso Almissa, soto Santa Maria, fora dil borgo. E, inteso di la guarda, li fece asaper, bisognandoli cosa alcuna, lo avisaseno, admonendo li marinari non si acostasseno tropo a terra, acciò, smontando, non facesseno qualche mal, e se ne andasse poi in Turchia; et non li *(fu)* fata risposta. La matina, a l'alba, intese da la guardia, chome era zonto lì a Santa Maria un certo Gregorio, banovaz, ungaro, amico carissimo dil dito conte Andrea, con 7 tra gripi e barche armate, da Spalato, et più di 100 homeni con lui, e lo pregava li desse ajuto, perche 'l voleva andar contra i ditti turchi, per esser inimici de' christiani, e quelli che haveano ruinato questi confini, e rotto lui ben tre volte, con grande ignominia di la majestà ungarica. Li fece intender erano stati a li servicij di la Signoria nostra, e li havea affidati in nome di quella, sì de l'andar e star, come dil ritorno, pregandolo el volesse star im pace. El qual se tolse via, et andò seguendo la impresa per azonzer dicti turchi. Et a hore 9 di note essi turchi, senza far altro moto a le guardie, si tolseno via, et erano za oltra i confini, su quello dil signor turcho, e velizavano al suo camino et erano liberi. Da poi intese che uno gripo da Spalato, era lì ne la fiumara de Almissa, con do homeni et uno puto, che diceano andar per legne, erano andati soto Santa Maria. Li fece far più comandamenti ritornase; mai volse ubedir. Judicha, fusse apostato per il conte

Stefano di Rodos, vayvoda di Poglice, perchè poi 325* l'era andato per terra ai molini, e lì se inbarcoe con più compagni, *etiam* de Almissa, et andò per ajuto del banovaz. *Interim* sopravene il prefato conte Andrea, con alquanti nobeli et molti villani, tuti con le sue arme, in do barche, tolte per forza ad almissani, le qual per il suo canzelier fonno fate arivar e venir a lui, e li represe, non voleseno violar la fede publica, e li potria resultar gran scandolo, che guai loro; e cussì dito conte Andrea, e per nome di li altri, li juroe star quieto, e, bisognando, per amor di la Signoria nostra ajutar i turchi. Hor sopravene uno messo, dicendoli, i turchi erano al sorzador ritornati, con syroco, che si era levato con il sol contra di lhoro, et erano acostati a terra, soto Santa Maria; e le barche e gripi del banovaz li teniva drieto, et erano alquanto remoti. Fece intender a essi turchi, subito saltasseno in terra, con quello che potevano, e si salvasseno. I qual si volse mover, e, come l'intese poi, fu per tema non li fosse tolti alcuni puti christiani, che havevano nascosto in la griparia, et de molti contrabandi, ma steteno saldi, sperando conservarssi et esser defesi dal castello e borgo di Almissa. Et cussì esso provedador comandò al castelan e al suo canzelier, andasseno a la lhoro difesa, facendo proclame, niun li fazi damni, soto pena di rebellion di la Signoria nostra. E cussì poi esso provedador andò a la porta dil borgo per far provision, e trovò che 'l banovaz era zonto, e con li schiopeti da li gripi faceva trar adosso ai turchi, e lui im persona a presso Santa Maria volea impiantar una bombardela, per sfondrar il navilio. Ordinoe esso provedador a' poglizani ge la toleseno; solo il conte Zuane Ivannissevich si mosse per exequir, e il conte Andrea, con li complici soi, non si volseno impedir; pur a la fin la fu rimossa. Potevano tuorla, e con saxi farli slargar da terra, e non volseno; ogniun bramava la ruina di turchi. E più volte fe' far comandamento al banovaz, non volesse violar il porto, e havesse rispeto a la fede data per lui a essi turchi, e non piaceria questo al re di Hongaria ni a la Signoria nostra, e minazò di sfondrarli le barche e amazar quelli poteva di lhoro; e lui nulla stimoe: tien havesse intelligentia con el dito conte Andrea. E, visto tal pertinatia, ordinò fusse deserato de le spingarde, e mandato a fondi qual gripo o barcha si potea; ma non era pur un bombardier, e li soldati, feva tal officio, e recusavano a trar contra christiani, e discargavano coconi di legno. *Unde* el convene mandar il suo cavalier, e poi il canzelier, a far trar balote di piera. E cussì fu fato, e sfondrato el gripo del banovaz, in modo che lassono star i turchi, e, voltada la sua bombardela, se messeno a 326 trar verso la porta del borgo, dove era lui provedador; e convene tornar dentro. E intende, che 'l menazò cazar fuogo nel borgo. Et non vete homo, nè di Poliza nè di Almissa, che si movesse, et erano molti a lai a la chiesia, in loco eminente, dove con sassi solamente lo potevano offender; et 0 feno. Con lui provedador era sollo tre vechij almissani et 6 soldati. Desiderava armar qualche barcheta, ma non sapea chi mandar; non era almissan, che non havesse di soi con el banovaz, e polizani havea el suo vayvoda con lui, che à autorità a comandar a tuta Pogliza. Et vedendo le barche et gripi erano a presso Santa Maria retirate, e li turchi restati quasi sopra la spiaza dil castellazo da l'altra banda, i qual ancora con villanie chiamavano, desfidando ditto banovaz a la bataglia, mandoe il suo canzelier, a dirli smontasseno in terra con quello potevano. E cusì li marinari ussiteno fuori, e lhoro non volseno, dicendo non li temevano; e li mandò uno turco, con una letera patente di la Signoria nostra, di 13 dil presente; et dito canzelier li remandò el schiffo, instando smontasseno, e mai volseno, sempre desfidando i nimici. Vene poi il conte Andrea a protestarli, da parte dil banovaz, che, si li trazeva, el ruineria el teritorio di Spalato. Pocho extimò, e fece trar quanto pote'; e la sua salute fu, che se tirono verso la spiaza, for dil geto di le bombarde di la torre, e stevano drieto al navilio di turchi. Dal castello non se li potea nocer, perchè le balote li passavano de sora via. Et questi 7 gripi e barche pocho li potea far; ma sopravene per la fiumara pre' Zuane et Gregorio, fradelli dil dito conte Andrea, et Juranco, soldato dil conte Piero, con do barche carge de polizani. A li qual subito fe' far comandamento, soto pena di rebelion, non molestasseno i turchi, e lhoro se ne feno beffe; *unde* turchi, vedendo questo, perseno l'animo. E 'l banovaz cridò a' polizani: Dove è la fede mi havete dato? Che stati a far, che non venite adosso questi nostri inimici? E cussì tute le barche e gripi unitamente, havendo intorniato la griparia, deserando tute le bombardele e i schiopeti con il slanzar di saxi, acostandosi sotto, con vigoria asaltorono i turchi. Il che veduto, il conte Andrea im persona, con il conte Xarco Ivannovich e molti altri, che furono cercha 20 nobeli de Poliza, X patrimoniali, con el seguito de assaissimi lhoro villani, misti con alquanti de Almissa, butono in aqua, certi, il schiffo de la 326* griparia et alcune pescherasse, che erano lì in terra,

et concorseno *etiam* lhoro adosso a dicti turchi, nè valse a esso provedador più comandamenti, non cride nè minaze, e havendo combatuto cercha uno quarto di hora, un de li capi, *videlicet* Murat, si rese et fu tolto ne la barcha del banovaz, Nassuf ne la barcha del vayvoda de Pogliza, et doi altri turchi hebe Andrea Novacovich; e cussì, chi in qua et chi in là, tuti si reseno e fono facti presoni. In quel conflito doi turchi zoveneti fono morti, e quel valentissimo capo Seremet per le ferite poco da poi expirò, e cusì suo fiolo adoptivo. E *tandem* tuti li superstiti turchi, insieme con li cavalli et la roba, son stà dilapidati; et di portati via, uno schapolò lì da esso provedador, ch'è quel che li portò la patente, et 4, che si butono a l'aqua, fuziteno per terra verso la Turchia. Et avisa questa operation dil dito conte Andrea, in remuneration de li honori et chareze che fa la Signoria nostra al conte Piero, et si ha provisto di expetativa di beneficij al fratello prete. Il banovaz adesso in Pogliza è temuto e molto apreciato. *Ait*, non fu mai tradimento senza chierega. A Spalato fu pregato, che li gripi e barche si aparechiavano in Xernoviza, a le saline, fusseno facte tornar indrieto; e non è stà fato. *Item*, presto sarà di qui.

327 *Sumario di una letera di Roma, dil conte Hironimo da Porzil, di XI novembrio, drizata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, in questa terra. Ricevute .....*

Come è pochi zorni che pre' Lucha li fece intender, che le cosse di lo acordo con l'imperador se speravano andaria bene; *tamen* non vede segni boni. Avisa esser nata una fiola al re di Franza; si era mascolo, era causa, con tempo, di grandi garbuglij lì. El qual re fa grande instantia de pacificharsi con il papa. Et lì è letere, di 4, di la sapientissima risposta, data per il papa, al colegio di cardinali, che chiedea la pace e confortavano sua santità a pace. Rispose, era contenta di poner la pace tra tutti li principi. El re di Franza è contento lassar la protetione di Ferara, pur che siano contenti li altri principi de' christiani. È venuto lì a Roma le bolle *contra consiliarios Mediolani excommunicatos.* Avisa la praticha di far cardinali; erano cinque, nullo de' veneti, tra i qualli erano l'orator anglico, el vescovo di sguizari *etc.* Scrive, non desidera altro cha la vita dil papa, qual ha pur, *ut ajunt*, la suo febricula; ogni dì prega *pro salute sua, (da)* la qual pende la salute universalissima. Li cardinali comenzavano a far pratiche al papato; e soa santità fe' publichar la bolla sanctissima *contra symoniace occupantes papatum*, chè in vero ha fato da sapientissimo papa. Spera chè 'l viverà; è di natura fortissima. Avisa, è letere, di 7, da Bologna, che 'l sta mejo, *licet* a dì 3, per qualche desordinato, fusse alterato; è poi miorato. Scrive di la unione, che mai non fu tale in Napoli, de tuti li baroni de ogni sorte, gentilhomeni et populari, contra questa inquisitione, e de tutto il regno; et per tal demostratione, il giorno di San Simon et Juda, a dì 28 octubrio, tutti li ordeni predicti feceno una processione solemnissima, alcuni dicono che erano più di 25 milia persone, tute con una torza in mano, et andorono a certa ecclesia devota, è dedicata a la Nostra Dona, dove lassorono più di ducati 2000 de elemosina. *Item* scrive, chome già 4 dì è stato lì uno, nominato el prior de Capua, el qual va a trovar lo ducha de Termeni, e, per nome dil re di Spagna, li dia far intender che, se 'l papa morisse, lui dovesse lassar il tutto, e andar a far tanto quanto volesse el locotenente di cardinali. *Tamen*, Spagna è tachagno; *plura dicit* con grande artificio.

Dil mexe di dezembrio 1510. 328

A dì primo, domenega. Introno a la bancha tre consieri di là da canal, *videlicet* sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier, sier Piero Duodo, et sier Alvixe Malipiero; e cai di 40, sier Hironimo Pixani, sier Fantim da cha' da Pexaro et sier Alexandro Lippomano; capi dil consejo di X, sier Anzolo Trivixam, sier Alvise Arimondo et sier Nicolò di Prioli. Et perchè in questa notte fo grandissimo vento, et cussì il zorno, di buora, con gran fredo, nulla fu ozi in colegio da conto.

Da poi disnar fu gram consejo. Et fo per far li tre consieri di Veniexia, in li qual fo grandissima praticha: cossa vergognosa a questi tempi; *adeo* li cai di X provete, che ni a consejeri ni a capitanio di Padoa si dovesse procurar a le scale, come fu facto a la creation dil podestà, et messeno a le scale il capitanio dil consejo di X e altri fanti, *adeo* non fu fato procure *publice* ozi, ma per avanti assai. Et intrato il scurtinio dentro, perchè sier Hironimo Tiepolo, fo consier, era tolto dil sestier di Sam Pollo, et hessendo in dubio si 'l se poteva provar, over non, per le leze, parse a li consieri vegnir, tre preme tre, al gran consejo, e defenir tal materia. E cussì fo lecto le leze: *primo*, una 1419, 14 mazo, che dà contumatia a li consieri mexi 18; poi quella dil

1509, dil servir di bando, di april, che lieva la contumatia a li consieri, avogadori *etc.* Et, leto la parte *noviter* presa dil servir di bando, fu posto, per sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Nicolò Donado, sier Alvixe Capello, consieri, che quelli consieri sono stati, habino contumatia mexi 18; et a l'incontro sier Hironimo da Mulla, sier Piero Duodo e sier Alvise Malipiero messeno, che non havesseno alcuna contumatia, et potesseno al presente esser electi. E non fu cazado alcun; et fo mal facto. Ave 32 non sinceri, 23 di no, 464 dil Mulla e compagni, 946 dil Bembo e compagni; et questa fu presa, che non potesseno esser provadi. E *iterum* tornò dentro scurtinio, e ussite, di Sam Pollo, sier Alvise Contarini, fo podestà et capitanio a Rimino, da sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, *quondam* sier Tomà, procurator, e cussì in gran consejo; di Santa †, sier Francesco Trun, fo consier; et di Osso Duro ussì, per scurtinio, sier Zuan Paulo Gradenigo, fo consier, et per eletion cazete, da sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, savio a terra ferma. *Etiam* fo fato capitanio a Padova sier Hironimo Contarini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi, procurator, da sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul, sier Antonio Zustignan, dotor, fo vice logotenente in la Patria di Friul, et sier Alvixe Capello, el consier. Et, per esser l'hora tarda, li 40 zivil nuovi andò zoso.

Di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, di eri, da la Cucha, vene letere. Il sumario scriverò di soto.

328* *Di sier Zuam Dolfim, provedador di Feltre, date in Arsedo, a dì ultimo.* Avisa, eri aver otenuto la impresa dil Covolo, a hore 3 di zorno, e li à messo dentro Francesco Brazaleto da Feltre, fidelissimo, con X compagni. È stato cossa miraculosa, che quelli si habino reso; e trovoe haveano dentro da manzar fin a Nadal, farine, ojo, smalzo, formento, fave, pizuoli; e tien, più el teror, che il damno di le artellarie, li habbi smarito, che per bataja non si haria potuto recuperar dito loco. E cussì, senza spexa di la Signoria, l'à auto, e senza meter le artellarie im pericolo. La qual forteza era inexpugnabile. Voria li danari di la compagnia dil cavalier Cavriana e Baptista Tirondola. *Item*, vol freze e archi. *Item* scrive, conduti fuora dil Covolo quelli todeschi, li dete da disnar honorevelmente, e li donoe uno trun per homo, e al capo uno raynes, e li fece acompagnar a loco securo. E cussì li promisse, perchè se reseno, salvo lo haver et le persone. Et li piaque che, partendossi quel capitanio todesco, el vete sopra la Scala una ordenanza de più di 6000 fanti, che non se poteva saciar a guardar; era bella cossa da veder. L'ha mandato via con gran reputatione di la Signoria nostra, et di esso provedador.

329 *A dì 2 dezembrio.* Fo grandissimo vento la note. E in ver zorno se impiò fuogo in uno camin, in una caxa nuova e bella a Santa Justina, fo di Joachim Roy, in la qual stava sier Ruzier Contarini, *quondam* sier Bernardo. Et volendo reparar, butono zoso el camim, *adeo* se impiò fuogo in dita caxa, e, per il gran vento, tuta si brusoe, nè valse le maistranze a l'arsenal, nè fachini che ajutava a studar il focho *etc.*

Fo fato in colegio armirajo a Baruto Nicolò da Napoli, et altri oficiali.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a la Cucha. Come, volendo i nimici di Verona venir a compir di brusar San Martim, acciò nostri non alozasseno, alcuni stratioti e cavalli lizieri li fonno a l'incontro, et non lassono, *ut in litteris. Item*, el dito provedador voria andar a Porto Lignago e tuorlo; et aspeta hordine di la Signoria nostra. *Item*, dimanda danari.

Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 30 novembrio, hore 3 di note. Come, per uno frate venuto da Verona, dice ivi esser da fanti 3000, tra todeschi, spagnoli, vasconi et pochi italiani, e malissimo in ordine; e che la compagnia dil conte Zuan Francesco da Gambara se andava resolvando. *Item*, el vescovo di Trento era lì; e quando el nostro campo era a San Martino, stavano con non pocha paura. Le artellarie fonno poste a li soi lochi, e bona parte a la porta dil Vescovo, dove fu facto uno reparo, che in doe horre se haveria ruinato. Antonio da Tiene, con altri vicentini foraussiti, et alcuni veronesi imperiali, fugiteno versso Trento. Lo populo se ritrovava disperato, e maledisse l'hora el vene al mondo; le done dezunano uno zorno a la septimana, acciò Dio prosperi la Signoria nostra et li tragi de stente. *Item*, da la banda di sopra, per uno venuto da Roverè, referisse, alcuni zentilhomeni todeschi, andavano in soccorsso del Covolo del bassanese, havendo inteso la perdeda, si tien sarano ritornati adrieto. *Item* scrive, esser stà a vespero al Monte; et uno frate li ha dito, a meza note aver visto una cometa in ciello, la qual vardava versso Ferara *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et, lecto letere, 0 fu fato.

Et sier Francesco Capello, el cavalier, venuto di Mantoa, Bologna e Ravena, fece la sua relatione:

tutte cosse che si sa. In conclusion, il marchexe è fato francese e aderitosi a la voglia di la moglie, e tien non farà 0; à 'uto da la Signoria ducati 16 milia et dal papa ducati ... milia, et starassi. *Item*, disse di nostri oratori di Bologna tre cosse: una, poi è lì non sono stati do volte dal papa, *solum* va il Donado; 2.°, non hanno visità il cardinal Medici, ch'è tutto marchesco; *tertio*, che stanno lì con gran spexa et pocho fructo. *Item*, disse dil papa e di la sua egritudine; e come el benedì, e parole li disse. *Item*, altre particularità. Et disse, come l'havia speso in tutto ducati 125. Et laudò Hironimo Dedo, secretario, stato con lui; et poi vene zoso. Nè il principe lo laudò, ni altro; *imo* tutto il pregadi se ne acorsse, questo pregadi esser per lui. Qual lo chiamò sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, ch'è in setimana, suo amico, et senza meter parte alcuna. *Solum* vene queste letere:

329*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Vignola, a dì 28. Come è ritornati fra' Lunardo e domino Antonio di Pij, da Bologna, dove è stati in camera dil papa, con el signor Fabricio e li do dil ducha di Urbino. E, consultato la materia, parlò primo fra' Lunardo, laudando la impresa di Ferara; poi el Pij, qual narrò molte cosse di dita impresa, che piaque molto al papa; poi il signor Fabricio; *adeo* tutti concluseno di tuor l'impresa di Ferara, e cussì à deliberato il papa si vadi, ma prima a tuor la Mirandola. *Item* à letere, di 27, 3 hore di note, di oratori nostri, da la corte, come il papa sta ben *etc.;* qual manda a la Signoria nostra, et è a lui drezate. *Item*, à una letera dil cardinal Corner, di la corte. Li scrive che 'l papa li havia dito, che si aspetava li domino Matheo Lanch, episcopo curzense, ritornato di Franza in Alemagna; et vien con bone cosse dal papa. *Item*, scrive dito provedador, si provedi di danari per pagar le zente; è il tempo; monta più di ducati 20 milia *etc.*

Et fo licentiato pregadi a hore 23. Et restò consejo di X con la zonta; steteno pocho, et spazono in corte.

Noto. In questa sera, a hore 2 di note, vidi in cielo do comete, una vicino a l'altra, molto longe, qualle comenzavano da tramontana e vardava versso ...... E cussì la matina poi molti disseno averle vedute. Non so si fosse processo per li gran venti usati questi tre zorni. Quello sarà, ne farò mentione.

330

A dì 3 dezembrio. La matina. Fo letere di la Cucha, dil provedador Griti, di eri. Chome è lì, e voria levarsi e aver ordine di la Signoria nostra; e altre particularità; e andar a Porto *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, a sier Nicolò Zorzi, date a l'Albare', a dì 2. Come à ricevuto la letera di lo aviso di la parte, presa im pregadi, di la taja. Ringratia assai, che per una simplice sua letera sia stà posto tal parte nel senato, contra quelli tristi, li hanno brusato *etc.;* e aspeta la letera al provedador Griti, la qual la manderà ad executione. *Item* ha, si dice esser zonto alcune zente in Lignago, per suspitione che 'l nostro campo non vadi a Porto et Lignago; e per volersi certifichar, in questa sera à mandato uno lì a Lignago, qual starà quella sera lì, e diman ritornerà e porterà la zerteza. Di Verona 0, *excepto* che quelli sono in la terra enseno fuora, et conducono vituarie dentro, più che pono. De Peschiera, zonse el Contin *cum* alcuni cavali lì, qualli sono alozati tra Monzambam, Ponti et Peschiera. *Item* scrive, presto il campo si leverà dove l'hè; et, retirandossi, saria mal sì per la reputatione come per la ruina de quelli paesi e contadini, perchè, partiti tuti, sarano brusati; e, stando lì, voria far uno ponte sopra l'Adexe, lì a l'Albare', con uno bastione di là dil fiume, con una optima guardia, restrenzendo tuto lo exercito più streto si potesse. E cussì nostri sariano tra Verona e Lignago, sì di qua come di là di l'Adexe, li cavali lizieri nostri scorsizariano fino a Brexa, e si tegneria sempre i nimici in exercitio, nè in Verona intraria vituaria.

Da poi disnar fo pregadi, per la parte di debitori da le cazude, numero 250 milia, et fo messa per sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sollo, che li debitori pagaseno in termine di zorni ... senza pena, a ducati 70 el 100 di quelli è debiti al dito officio, *ut in parte.* Contradise sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Parlò, per la sua parte, sier Alvixe da Molim; poi, contra, sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo. Parlò poi sier Piero Capello, dicendo il bisogno dil dinaro; et non laudava ni l'una ni l'altra oppinion, e si dovesse trovar danari, e quasi laudò questa parte dil Molim. Parlò poi sier Alvixe Malipiero, el consier, et fe' bona renga contra questa opinion dil Molin, dicendo, si faria de' boni cativi; e di le parte messe per il Molin in questa guerra, pocho frutto à facto; et bisogna aidar la terra, et farsi pagar da chi po' *etc.* El Molin *etiam*, et li savij altri dil colegio, messeno a l'incontro certa parte, che li debitori di le tanxe e decime potesseno scontar, *ut in parte;* la copia di la qual sarà scrita qui avanti. Et ave 119, et quella di Molim 35. Nè altro fu facto.

Et vene letere di Candia, di .... Qual fonno lecte. 0 da conto.

330* *Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, di 21 novembrio, in Corfù.* Avisa, l' armada turchescha, la qual andava a segurar le artellarie dil signor soldan, è naufragada la mazor parte de la dita, secondo se intende per via di Napoli. *Etiam* si conferma da Nichsia, dove è stà trovato una galia rota et tre fuste, con 4 turchi vivi. I qualli dicono, per fortuna esser dita armada separada. E judicha, tutti siano mal capitadi, ancor che per uno aviso se dicha, esser stà 27 vele rote et 13 scapolade; e che la persona de Camalli, capitanio de la dita, sia anegato. *Item* avisa, atrovarsi a la Zefalonia 13 nave grosse insieme: zoè 3 da Rodi, 5 ponentine, charge de malvasia, e le 3 zenoexe, le qual ultimamente se partiteno da Syo, poi le do altre sue conserve sono lì a Corfù, pur carge de vini; tutti mostrano esser amici. Le qual fino a dì 19 erano in dito locho, come per sier Fantin Malipiero, venuto governador de lì, è stà confirmato. *Item*, una nave, carga di ogij e formenti, era al Zante; la qual da certi ladri li fo tajà li armizi la note, e andò verso Viscardo et àsse roto; *tamen* quelli di la nave i preseno, et apresentoli al provedador dil Zante. *Item*, desidera venir a disarmar; et quelle povere zurme stanno mal. *Item*, a dì 18 di l' instante, a mezo zorno, una sayta dete al Castel Nuovo di Corfù, dove è castelam sier Zuam da Mulla, in la polvere, et à ruinado el forzo di le mure dil ditto; ad ogni modo bisognava far dito muro, e conzar diti muri bassi sopra el vivo, come i hanno fato a l' altro. L' è stà fato provisione a far li repari, fina el se potrà fabrichar e compir *etiam* la fabricha di quel luogo tanto importante, come a tutti è molto ben notto.

331

Exemplum.

MDX, die ultimo novembris.

È conveniente proveder, che li debitori de le decime numero VII et VIII, et meza tanssa numero VI, poste al monte novissimo, debano satisfar la Signoria nostra de quello dieno dar, aciò a tante numerose spexe, che *quotidie* accadano, supplir se possi; Et perhò

L' andarà parte, che li debitori de le dicte do decime VII, VIII, et de la meza tanssa numero VI, del monte novissimo, habino termine zorni octo proximi, de pagar quanto sono debitori. El qual termine passato, dicte decime et meza tansa siano tagliate a 60 per cento persi in la Signoria nostra. Le qual tagliate, possino li debitori restanti pagar all' officio del sal, fra termene de altri zorni VIII sequenti, dicti 60 per cento, senza pena. *Verum*, passato dicto termene, le predicte decime et meza tanssa siano mandate a le cazude, da esser scosse *cum* le condiction et pene consuete.

Prœterea, atrovandosse a l'officio nostro di governadori de l' intrade assai debitori de le decime numero 85 et 86, i qual non curano pagar,

Ex nunc sia preso, che dicti debitori possino pagar anchora per octo zorni proximi, senza pena; passato el qual termene, siano astrecti li debitori restanti pagar *cum* V per cento de pena, per altri octo zorni subseguenti, a l' officio di governadori; i qual passati, siano mandate dicte decime a le cazude, dove scuoder se deba *cum* li modi et condiction et pene de quel officio.

MDX, die tertio decembris.

Essendo conveniente proveder, che li debitori di l' officio nostro de le cazude debano pagar quanto dieno dar, *etiam cum* qualche habilità; et che quelli che pono et dieno scontar, habbino causa de farlo,

L' anderà parte, che quelli che sono creditori de le decime numero 83, 84, et de le meze tansse 8, 9, messe ad restituir, habbino termine fin mezo dil presente mese scontar, *cum* si et *cum* altri, *cum* tute le decime et tansse, sì a l' officio di governadori come de le cazude, senza alcuna pena. Passato el qual termene, non possino scontar, salvo *cum* le pene et modi consueti.

Prœterea, tuti li debitori di dicto officio a le cazude habino termine de pagar in contadi el suo debito a l' officio nostro di governadori, la mittà per tuto XV dil presente mese, et l' altra mità per tuto el mese, senza alcuna pena. Passato el qual tempo, quelli che non pagerano, remangino ne la qualità et esser, che erano avanti la presente parte.

A dì 4. Da matina. Fo Santa Barbara, e cavà a 332 la ballota d' oro 46 zentilhomeni, per venir a consejo, ch' è il quinto, justa il consueto. Nè altro la matina fo in colegio.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et prima nel consejo di X simplice feno 3 di la zonta, che manchava, in luogo di sier Francesco Foscari, el cavalier, è intrato ordinario, et sier Piero Duodo e sier Alvixe Malipiero, è intrati consieri. Et rimase questi: sier Andrea Corner, fo consier, sier Piero Morexini, fo consier, sier Piero Marzello, fo consier, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, el qual questo anno è cazuto di la zonta.

Item, zonse qui Folegino, vien di Mantoa, con

uno altro, nominato Federico . . . . . , homo pur dil marchexe, et la matina fono in colegio. Et a dito Foligino li fo dato danari di la soa provisione.

Vene letere, di la corte, di 29, per via di terra; et di 30, dil provedador Capello, da Vignola. Il sumario di le qual scriverò di soto.

332* *A dì 5.* Non fo 0 da conto; *solum*, per uno gripo venuto di Ragusi, si ave letere di Constantinopoli, dil baylo, et di Andernopoli, di Lodovico Valdrim, secretario dil baylo, dove è la corte e il signor turco; l'ultime di 8 novembrio.

Da poi disnar fo colegio di savij, per consultar le letere venute di Roma, et far orator al turcho.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 4. Dil zonzer lì sier Alvise Bembo, *quondam* sier Pollo, con pezi 4 di artellarie, mandate de lì in castello per il provedador Griti; e par, il campo si voi mover, e vegnir alozar a Montagnana. La qual levata à fato star suspesi molti vicentini *etc.*

333 *A dì 6 dezembrio. Fo San Nicolò.* El principe vene *de more* a messa, con la Signoria e altri patricij, im palazo, in la capella di San Nicolò. Et poi si reduse in colegio.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, et queste:

Di Andernopoli, dil secretario dil baylo, l'ultime di 8 novembrio. Di la nova, venuta de lì, chome l'armata dil turcho, qual, insieme con quella dil soldan ussita dil Streto, par che li azafasse una gran fortuna sora l'ixola di Samo, et si rompè do galie e do fuste, tra le qual la galia dil capitanio Camallì, el qual è anegato, il resto di l'armata scapollò; et quella dil soldan si slargò in mar, e si tien sia salva *etc. Item,* scrive disturbi in quelle bande dil fiol dil signor, sanzacho di Trabesonda, qual vol venir a tuor il sanzachado di Amasia, per esser più propinquo a Constantinopoli, acciò, venendo la morte dil turco suo padre, si possi far signor, et è il . . . . fiol, et à navilij 40 preparadi *etc.* Il signor à mandato olachi, a far soprastar *etc., ut in litteris.* E altri coloquij con li bassà.

Di Corfù, di sier Marco Zen, baylo e provedador. Narra il damno fece la sajta in Castel . . . . di lì. Qual à fato gran ruina di muraje; brusà 900 barili di polvere, era lì, et 100 in uno altro locho; vastato compagni, tra li qual tre, do fo morti, il 3.° è stà trovà vivo soto alcuni travi, ch'è stà miracolo; il castelan, sier Zuan da Mulla, con do ferite di piera, non da conto; poi le piere dil castello, per la polvere venute zoso, à fato damno a le caxe di la terra *etc., ut in litteris.*

Di sier Bortolo da Mosto, capitanio di le galie bastarde, date a Corfù. Avisa, il suo star più fuora è superfluo, per non esser navilio di mal afar niun fuora, e voria venir a disarmar *etc.*

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, date a Chioza. Voria licentia di vegnir a disarmar, perchè è sollo con la sua barcha, à la spexa di homeni, poi im Po è mal mandar armata. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador. Chome, inteso i nimici erano pasati di qua, per brusar quelli finilli et caxe *etc.*, li andoe a l'incontro, con li cavali lizieri et zente l'ha, et obvioe quelli fantazini, *adeo* alcuni si butono a l'aqua; e in quella horra era ritornato lì in Ruigo *etc. Item,* Baldisera di Scipioni è a Castel Nuovo sora Po, a quella varda.

Di la Badia, di sier Jacomo Marzello, provedador. Chome à uno aviso di Ferara, che 'l ducha era pur al Bonden con le zente *etc.;* et si aspetava il cardinal di Ferara. *Item,* si dicea venir a Ferara, per Po, 3000 vasconi; la qual cossa non la credeva *etc.*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario. Come il Folegino è venuto qui. Il marchexe si à onto et stassi; et per li medici è consejato a non tuor stracho. *Item,* era fama de lì, che la Signoria havia mandato a retenir domino Lucio Malvezo, *adeo* il marchexe, che volea mandar a veder di recuperar le sue robe, dandoli danari, è soprastato *etc.*

Di Montagnana, di Zuan Piero Stella, secretario dil provedador Griti. Chome fa preparar de lì alozamenti per il nostro campo, qual da la Cucha dia venir ad alozar lì. *Item* à nove, per relation di uno venuto di Lignago, chome quelli hano fato brusar le case atorno Lignago, et Porto *maxime*, et ruinarle, dubitando il nostro campo non vi vadi *etc.* 333*

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a la Cucha. Chome hanno deliberato levarsi e venir ad alozar a Montagnana; e scrive zerti discorssi fati. *Item,* ha mandato 4 pezi di artellaria a Vicenza, et do si ha retenuto con lui. *Item,* zercha danari si provedi, et se ne mandi.

Di la corte, di oratori, fonno lecte le letere, di 29, il sumario ho scripto di sopra; e di sier Pollo Capello, el cavalier, di 30, da . . . . .

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in Porto Ferese, a presso Piombim, a dì 19 novembrio. Come à ricevuto nostre letere, con la letera di cambio di ducati 500 et di ducati 1200. Replicha, come scrisse, aver mandato a

Roma 4 galie a levar biscoti, i qualli si pagerano di ditti ducati 500, et de li 1200, deputati a subventione di le galie candiote. Avisa aver otenuto il breve dil papa di la licentia. E li oratori li scrive vadi a Corfù, dove zonto, justa le letere nostre, dia mandar le candiote a disarmar, et lui, con il resto di le galie, lì a Corfù stagi aspetando mandato di la Signoria nostra. E cussì scrive va a Civita Vechia, dove manderà a Roma, a trar li ducati 1200; i qualli tenirà intacti, fin la Signoria comandi quello l' habi a far. Voria ben fosseno deputati a la subventione di la sua galia. E, zonte sia le 4 galie con il pan, torà la volta di Corfù. E, volendo tenir fuora le galie armate di qui, è forzo darli subventione. Avisa, nel breve pontificio si conteniva che grato seria stà a sua santità, che andasseno a prender l' armata nimicha e far presom Prejam, essendo stà informata atrovarse a Porto Venere *solum* galie 6; e cussì il comissario dil papa lo richiese. *Unde* li rispose, con el consulto de questi sopracomiti e di tutta la marinareza, che non è tempo nè modo de tornar in quelle aque, *maxime* essendo tuta l' armata a Porto Venere et non galie 6; e cussì esso comisario, inteso il tuto, à condeseso, e datoli grata licentia, come per la inclusa scritura la Signoria nostra intenderà. *Item* avisa, si ha 'uto da li comessi dil papa circha 90 miera di pan in tutto per l' armata, la qual vol almeno miera 160 al mexe, e za tre zorni quelle zurme si passeno di formento cotto. *Item* avisa, de li ducati 1200, ha deliberato dar ducati 1 $^1/_2$ per ga-

334 lioto, et cussì di grado in grado, a la sua galia; el resto tenirà intacto al mandato di la Signoria nostra. *Item*, poi scripta, el comissario dil papa li ha fato intender, voler *omnino*, per suo discargo, mandato dil papa più absoluto di la sua licentia, parendoli che 'l breve non lo specifichi; perhò ha spazato letere a li oratori nostri a Bologna, con grande instantia, voglino obtenir dal papa dita licentia et uno altro breve; et cussì aspeterà risposta.

Fu posto, per li savij ai ordeni, di disarmar la galia Pasqualiga di Candia, qual è a Chioza, *videlicet* vengi in questa terra, et cambiarla, perchè la è innavegabile, e, dandoli subventione, vadi a disarmar in Candia. Fu presa.

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Griti, mandi 500 cavali di homeni d' arme, et 800 fanti, sopra il Polesene, a custodia di quello, *ut in parte*. Et fu preso.

Fu posto, per li diti e li savij ai ordeni, elezer *de præsenti* uno orator al signor turcho, con persone 12, computà il secretario e 'l suo fameglio. Et li savij dil consejo e terra ferma messeno, con ducati 200, con la condition di la mità al mexe, et ducati 4 per bocha per spexe *etc.*, et possi esser electo di ogni luogo e officio continuo, con pena, *ut in parte*. E li savij ai ordeni a l' incontro messeno, che l' habi al mexe ducati 150 neti per spexe, di qualli non sia ubligà mostrar alcun conto. Andò le parte; et questa di savij ai ordeni fu presa.

Fu posto, per li savij, una letera a li oratori in corte, in risposta di sue, *ut in ea*. E, quanto a far di cardinali, che voglino pregar soa beatitudine, fazi un zenthilomo nostro, acciò tutti cognoscha lo amor paterno ne porta soa santità. *Item*, avisarli la election di l' orator al turco; et solicitar li oratori, soliciti la impresa di Ferara. Et havemo mandato letere de cambio per le zente nostre, qual sarano a obedientia di soa santità *etc.* Fu presa.

Fu posto, per i consieri, atento . . . . , visentin, à prestà et donà a Lazareto ducati 200, per remediar al morbo è de lì, che, per gratuirlo, sia facto citadim nostro di Vicenza. Et fu presa, et lecto sopra di questo letere di sier Vetor Capello, provedador di Vicenza.

Fu fato scurtinio di uno orator al signor turco, justa la parte presa, con pena. Et tolti 20, rimase sier Piero Balbi, savio dil consejo, electo capitanio zeneral di mar, sì come si vedrà per il scurtinio qui avanti posto. El qual, rimasto, andò a la Signoria et si scusoe. Et cussì andò poi in renga, scusandosi non pol andar, per il mal ha a una gamba, e serviria volentiera *etc.* E venuto zoso, sier Hironimo da cha' 334* da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, savio ai ordeni, li parlò contra, dicendo non si prendesse la sua scusa, per il bisogno di la terra; e tochò, chi deva 300 ducati al mexe anderia, è tempo di sparagnar *etc.* Or *iterum* sier Piero Balbi andò suso, rispondendoli, dicendo non è tajaborse, e chi li desse 500 ducati al mexe non poria andar, atento il mal suo, e volea mostrar la gamba, et era stato l' anno passato in l' asedio di Padoa, podestà, non stimando alcuna faticha *etc.* Or andò la parte, messa per i consieri, di acetar la sua scusa: 58 di no, 108 de sì; e fu presa di streto, perchè la vol i do terzi dil consejo. E cussì *iterum* fu fato il scurtinio di uno orator al turco, et rimase sier Alvise Arimondo, fo ducha in Candia, *quondam* sier Piero, qual era cao di X et electo podestà a Padoa, el qual *statim* aceptoe *libenti animo*, et si fesse in loco suo a Padoa. Et pregadi vene zoso a hore 3 $^1/_2$ di notte. Et li scurtinij de li diti oratori sarano qui avanti posti.

Di sier Ferigo Contarini, provedador exe-

cutor, fo letere, date . . . . Come refudava, perchè non potea star a la spexa con ducati 40, e non più, al mexe. E cussì questa matina fo lecto ditte letere sue in colegio.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, di 4, date a Albare', a sier Nicolò Zorzi. Come in quel zorno è stà mandate di campo a Vicenza 4 boche di artellaria, che ha messo tutti li paesi in gran tremor, e li inimici se alegrerano. Eri sera in Lignago fo trato assa' boche di artellarie; ozi ha mandato per saper la causa. Sono passati alcuni stratioti di là di l' Adexe, cui verso Verona, cui verso Peschiera, et cui di là. Ozi *etiam* Lignago à trato assai, spesegando molto forte.

335

A dì 6 dezembrio, im Pregadi.

Scurtinio di uno ambasador al signor turcho, justa la forma di la parte presa.

	Sier Francesco Capello, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo	36.145
	Sier Nicolò di Prioli, el cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuane . . .	30.152
	Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo cao dil consejo di X.	59.121
	Sier Christofal Moro, è podestà a Padoa, *quondam* sier Lorenzo . .	37.148
	Sier Marco Antonio Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.	28.153
	Sier Andrea Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò . .	44.139
	Sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, fo al turcho	51.136
	Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco	44.138
†	Sier Piero Balbi, el savio dil consejo, *quondam* sier Alvixe	111. 72
	Sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, fo savio dil consejo	45.136
	Sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea .	36.144
	Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma	23.158
	Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo	60.120
	Sier Alvixe Arimondo, fo ducha in Candia, *quondam* sier Piero. . . .	65.121
	Sier Lunardo Bembo, è provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Piero	12.173
	Sier Andrea Griti, procurator, fo ambasador al turcho	54.132
	Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier . .	47.137
	Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo . . .	31.157
	Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator	39.146
	Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Luca	60.128

A dì dito.

Scurtinio di uno orator al signor turcho, in luogo di sier Piero Balbi, si à scusado.

	Sier Marim Morexini, fo avogador di comun, *quondam* sier Polo . . .	45.127
	Sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, *quondam* sier Nicolò	46.125
†	Sier Alvixe Arimondo, fo ducha in Candia, *quondam* sier Piero. . . .	114. 69
	Sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, fo orator al turco . . .	42.140
	Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.	32.145
	Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Polo	71.112
	Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco	49.132
	Sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea .	53.122
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo	24.163
	Sier Christofal Moro, è podestà a Padoa, *quondam* sier Lorenzo. . .	55.131
	Sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, fo savio dil consejo	42.138
	Sier Andrea Griti, procurator, fo ambasador al turco	52.133
	Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi . . .	36.149

335* *Sumario di letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a sier Santo Trun, suo zenero, date in galia, im Porto Feraro, a l' Elba, a dì 8 novembrio 1510. Ricevuta ozi.*

Come debi solicitar sia fato in loco suo, e che 'l vengi a disarmar, come più volte ha scripto. *Item*, che, poi formato el processo, per el qual apar, li nostri tre sopracomiti haver facto il debito loro, e che 'l capitanio Biassa et quelli zentilhomeni zenoesi non hanno voluto andar di longo, l' è ritornato da Zenoa uno Domenico Veneroso, fo mandato ad avisar li amici, el qual ha referito, come in una depositione apar, la qual manda. E in conclusione, se andavano di longo, la terra seria levata a rumor. Dio perdona a chi ha disturbato cossì bella impresa, de la qual dependeno assa' felici successi! *Item* scrive, ozi è zonti qui uno galion, partito ozi terzo zorno da la riviera di Zenova, el qual dice, sono partiti da Zenoa tre commissarij, et uno francese, et venuti per quella riviera, fino a le Spezie, hanno tolto homeni 3 per cadauno luocho, et posto hordine che tuti stiano preparati con le arme *ad mandata*, che dubitano di exercito terestre, et che metino in hordine quel loco di le Spezie. Et Prejan vol *etiam* meter in hordine Porto Venere, e poi andar con l' armata a Zenoa. *Item* scrive, manda 4 galie a Roma per pam, che da Thalamom non se ha potuto haver, salvo 40 miera; et hanno su l' armata da 400 homeni di più di l' ordenario, sì che solicita li sia provisto di biscoti.

336 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, a sier Vetor, suo fratello, date a Bologna, a dì 28 novembrio 1510.*

Scrive li consulti forono fati eri in camera dil papa, e il papa in leto. Era il cardinal Pavia, il signor Fabricio Colona, Zuan Paulo Bajon, Zuan di Saxatelo, Raphael di Pazi, l' orator nostro Donato, fra' Lunardo da Prato et Antonio di Pij, el qual si à portato bene. E il papa dito Pij ha laudato assai, ben che li disse era suo nemicho, quando el stete a Rimano et Faenza. Il papa non vol stanzie, ben che li tempi sia cativi, di andar a Ferara. E cussì questa matina, poi pranso, li sopraditi sono andati a trovar il campo, per metersi in ordine e andar a Ferara; e prinzipierano prima di la Mirandola, si la potrano aver, ma non durerano faticha. *Item*, el papa questa note et ozi è stato bene, se dia aver guardato de non far disordeni; è pur in leto za 66 zorni: sì 'l papa fusse im piedi, tutto anderia bene. *Item*, ozi, poi pranso, tuti 3 li nostri oratori sono stati a palazo, perchè il Donado fo questa matina. E, poi tornato di palazo, dito Donado è venuto dal cardinal Medici, con el qual è stato meza horra, et vien spesso, perchè da lui sa molte nove, perchè tutti fanno capo a lui, ch' è cossa meravegliosa, tanto l' è amato da tuti quelli cardinali, e, si 'l havesse qualche anno più, saria papa. È pratichо e ben voluto, et fanno stima di lui.

Et per una altra letera, di 28, pur di Bologna, di sier Thomà Lippomano, quondam *sier Bortolo, al dito sier Vetor.* Scrive, chome l' altro zorno, che fo marti, a dì 26 di questo, fo la incoronation dil papa, e fo trato bombarde e fato fuogi per tuta la terra. El cardinal Pavia cantò la messa. E poi andò a disnar im palazo XI cardinali; et 3 manchò, zoè regino, havea auto la febre do zorni, San Zorzi non volse andar, per paura de non esser atosichato, perchè se voleno mal con Pavia. E come i fonno in salla, Pavia branchò per la barba el cardinal de Corner, chome se fosse stato uno ragazo, e lui non li disse niente. L' altro cardinal che manchò è Libret, ch'è amalato. Fonno al pasto, di ambasadori, li nostri, quello di fiorentini et quello di luchesi; li altri de li re non volse andar: se dize per amor de li nostri, zoè cesareo, Spagna e Ingaltera. Lavandosse le man li nostri oratori, el vene Pavia e disse: Io son venitiano! E si volse lavar con loro, e disse: Questi francesi me hanno tolto le mie intrate; e vi voglio dar una bona nova, che il papa à dormito questa notte meglio che dapoi l' è qui. E non fu el vero, ma ave la febre; e dormite, perchè el volse bever malvasia garba, contra la volontà di medici; e staria bene, si 336* 'l non fesse desordeni, ma el papa vol far a suo modo. Eri fo dal papa, a consultar, el signor Fabricio e li altri *etc.*; è stà terminà andar a Ferara, ma non porano andar fino luni, perchè i non sarano in hordine *etc.*

Sumario di una letera di domino Lunardo Grasso, prothonotario, data a dì 5, a Albare', horre 22, drizata a sier Nicolò Zorzi.

Chome à da Peschiera, che li è lanze 25, fanti 150 cremonesi, in la terra, in la rocha cercha 100. A Brexa erano comandati assa' guastatori, dicesse in numero 4000, per lavorar a la rocha. Di Verona si ha, che 'l si lavora fuora di la porta dil Vescovo, sì

como in la terra, zoè de uno riparo; e se dice, voleno *etiam* ruinar el monasterio dil Paradiso, è fuora di Verona, versso Vicenza, di l' hordine di Servi. *Item*, li stratioti, erano passati eri di note e di dì, parte sono ritornati, con botini de bovi, fin quella horra, numero 30, 19 ne conduseno morti; alcuni altri stratioti, cavalli cercha 8, carchi de caponi e oche, andava a Verona; vilani de Ixola di la Scalla, cavalli 22, et uno mullo, qual lui comproe, con una chinea morella francese. *Item*, eri ussiteno di Verona 200 fanti spagnoli, che andavano a Peschiera; stima per scorta di quelli portano danari a Verona. *Item*, in Lignago non sono intrate persone di sorta alcuna, ma ben aspetano fanti et danari; nè in Verona è zonto socorsso alcuno. *Item* scrive, in quella nocte, con li soi di caxa, ha fato la guardia a la riva di l'Adexe, perchè el capitanio di le fantarie mandò a dir, che li inimici venivano fora, et che facessimo bona guardia; la fece, *tamen* non sono ussiti. *Item*, i nimici di Verona hanno deliberato de ruinar et brusar tuti li alozamenti sono a presso Verona, et *maxime* quelli dove ponno star cavalli. *Item* si duol, che ancora non è stà mandà la letera di la taglia, di lo incendio fato a lui, al provedador zeneral, e voria saper la causa.

337 *A dì 7 dezembrio.* In colegio. Fo leto letere di Andernopoli, di Lodovico Valdrino, secretario dil baylo, trate di zifra, venute l'altro zorno. Il sumario dirò poi.

Di sier Alvixe Capello, provedador di Poliza. Si ave, chome li turchi, numero . . . , ritornati, erano stà presi, e altri amazati, lì vicino in Almissa, *ut patet in litteris;* la copia di le qual letere sarano qui avanti poste. Et vene uno turcho di lhoro, scapolato, in questa terra, qual poi intrò in colegio et fo carezato. Et esso disse, aver auto gran favor dal nostro provedador preditto. Questa cossa è venuta mal a preposito a questi tempi.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. E, *inter cætera,* fo acetà la oblation di sier Francesco Malipiero, *quondam* sier Perazo, di prestar a la Signoria tanti canevi per le galie di viazi, per la valuta di ducati 1000, a ducati 34 el mier, con questo, possi vegnir im pregadi e aver il titolo, come li altri *etc.;* con questo, che 'l non possi venir im pregadi, si prima non averà dà tutti li canevi. Nota, *etiam* sier Michiel e sier Pollo Malipiero, *quondam* sier Jacomo, voleano dar canevi a ducati 35, ma non fo acetadi. Et nota, da poi sier Zipriam Malipiero, *quondam* sier Hironimo, volse dar, parte contadi e parte panni di seda e lana, per expedir l' orator va a Constantinopoli. E a dì . . . dito, posto la parte, fu a l' incontro messo di non poter tuor più im pregadi con tal oblation di robe, soto gran pene, si non dando tutti ducati contadi. E questa fu presa, et cussì si observerà.

De li oratori, di la corte, le letere di 28, questo è il sumario. Come il papa è zorni 70 ha la febre, *tamen* la virtù non è minuita; dorme ben, manza mal, la matina sta ben, la sera no. Il cardinal de Final è zonto a la corte lì a Bologna. Scrive dil pranso fe' il papa a li cardinali im palazo, *tamen* non vi era soa santità, ni San Zorzi, ni regino; vi era essi nostri oratori, et Spagna et Ingaltera no. L' orator yspano dice, spera el Lanch, over cruzense, verà a la corte. Il papa vol *omnino* la impresa di Ferrara. Dà danari il suo thesorier a le zente. Il papa tuo' syropi et si vol medicinar *etc.*

337* *A dì 8.* In colegio. 0 fu da conto. Letere dil provedador Griti, di . . . . Come 'si lieva col campo, per venir a Montagnana; e come manda cavali lizieri 800, et fanti 1000, sopra il Polesene, justa la diliberation dil senato *etc.*

Di Vicenzo Guidoto, da Mantoa. Chome il marchese manda fanti a Hostia sora Po, et Revere, contra li guasconi dieno passar e venir a Ferara. E altre provision fa *etc.*

Da poi disnar fu gran consejo. Et fato eletion di podestà et capitanio a Ruigo, et altre voxe.

Item, fo leto la parte, presa im pregadi, di debitori di le caxude; la copia di la qual è notada qui.

Item, fo leto la parte, presa al tempo era in colegio, zercha il trar di doana di le merchadantie, et admoniti tutti a trarle, *aliter* si manderà li savij di colegio, deputati, a trarle et venderle.

Noto. In questo presente mexe, al principio, vene alcuni merchadanti alemani, todeschi, in questa terra, per comprar merchadantie, i qual haveano salvoconduto libero di la Signoria; e tanto steno in fontego, et comprono, che si dice lassò in questa terra contadi, la più parte raynes, ducati 130 milia, che fo una optima cossa.

Item, la farina in fontego val lire 5, soldi 10; e di gran grosso val lire 4, soldi 4; sì che è bon merchato.

Fu posto la parte di sier Luca Miani e fradelli, qual habi la castelanaria di Castel Nuovo di Quer per 5 rezimenti; la qual parte a dì 17 novembrio fo balotà do volte e non fo presa. Hor ozi ave 4 non sinceri, 413 di no, 731 di sì. *Iterum* balotata: 2 non sinceri, 468 di no, 777 di sì. Non fu presa.

338 *A dì 9.* In colegio. Fo *solum* letere di Hongaria assa', l' ultime de 18 novembrio, date a Broda *Moraviæ*, di l' orator nostro; le qual erano in zifra. Il sumario scriverò poi.

Noto. Domino Zuan Dedo, canzelier grando, sta mal; et perhò si cominziava pratiche di far in locho suo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et perchè sier Alvise Arimondo, cao di X, era amallato, fo fato in locho suo vice cao sier Piero Capello.

Dil provedador Capello, date a Curticella, a dì 5, a hore 16. Chome, per l' ultime soe, da Vignola, se intese la deliberatione dil pontifice, che 'l si debba tuor la impresa di Ferara. Per la qual deliberatione heri se partino da Vignola, et veneno in questo alozamento, per andar a la volta di la Mirandola et *successive* di Ferara, secondo la deliberatione. *Tamen* questa note el ducha di Urbino, che non pensava, ancor nostri fusseno levati, li fece intender per suo nontio, che 'l si dovesse afirmar lì a Curticella, e non levarssi, fin non li dava noticia; e cussì è afirmato. Pur, per altre letere dil comissario generale, da Bologna, è avisato, debbi proceder avanti al viagio versso la Mirandola, perchè ozi lui dia venir a Modena, con danari per pagar le soe fantarie, che questo era stà la causa di farli afirmar; sì che tien, doman, over l' altro a la più longa, procederano avanti, justa la deliberation dil papa.

338* *A dì X.* La matina nevegoe, e la note principiata, ma non fu gran neve.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Montagnana. Scrive dil suo levarssi col campo da la Cucha, et esser venuto ad alozar a Montagnana. E altre particularità.

Et di Mantoa si ave, il marchexe aver preparato cadene, per incadenar Po a Hostia, acciò li guasconi, dieno venir a Ferara, non passino; li qual guasconi sono *solum* 800.

Da poi disnar fo colegio di savij, *ad consulendum.*

Capitolo di una letera, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, data in Broda Moraviæ, *a dì 17 novembrio 1510. Ricevuta eri.*

Come vene li uno orator turcho *pro renovandis induciis;* e *tandem, post multa,* le furono renovate ancor per uno anno a venir, e in quelle con gran faticha inclusa la Signoria nostra, con utele et honor. Tartari in grandissimo numero hanno corso in Lituania et Moldavia, facendo incredibel damni, et asportando anime infinite; e horra di novo si preparano, per corer im Polonia e forssi in Transilvania. Per il qual rispeto, li signori hungarici a Santo Andrea proximo farano una dieta particular in Vesprimia. Scrive, il re è ussito dil regno *metu pestis, tamen* è publica voce et fama de lì, che se ne anderano in Slesia, e questo per diversi respeti, dove questo re intende de abocharssi con Sigismondo, suo fradello, re de Polonia. Si duol, la Signoria non li risponde *etc.*

339 *A dì XI.* In colegio. Fo letere dil provedador Griti, da Montagnana. Come alcuni nostri fanti, per non aver danari, haveano posto alcune ville nostre a sacho, *ut in litteris;* et vol danari.

Dil Guidoto, da Mantoa, fo letere. Chome è aviso, di domino Carlo Grato, orator dil papa, è a Sermene, che li 800 guasconi, erano passati per la via di la Mirandola, è intrati in Ferara.

Noto. Fo cominziato a far procure di canzelier grando, perche 'l canzelier sta malissimo et *nulla est redemptio;* à anni ... Et Zuan Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, Gasparo di la Vedoa, secretario dil consejo di X, Francesco Fasuol, dotor, avochato, et il fiol, Jacomo di Alvixe di Dardani, provedador a Miran, et Alvixe Zamberti, nodaro a l'avogaria, ma *satis modeste. Tamen* tuta la terra vol il Dardani.

Da poi disnar fo pregadi. E leto molte letere, *videlicet*

Di Andernopoli, di primo fin 8 novembrio, di Lodovico Valdrin, secretario. Come era venuto a la Porta uno orator dil soldan, e havia auto audientia. E diceva, il signor Sophì aver scazà quelli di la bareta verde, et si preparava venir contra di lui, et perhò li dovesse dar ajuto. Poi disse di l' arma' dil soldan, presa per rodiani; *unde* el signor havia zurà sora la sua testa di far armata *etc. Item,* che il signor di Trabesonda, fiol dil turcho, era venuto a Caffa, e vol tuor quel sanzachato, per esser propinquo a Constantinopoli, intervenendo la morte di esso signor, per farsi signor lui. E altre particularità, *ut patet.*

Dil provedador Griti, più letere. Di successi di Montagnana.

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador. Con avisi auti da Ferara. E dil conte Zuan Brandolim, venuto sul Polesene, con cavali 1200 e fanti 600. E di uno ponte, fato sora l' Adexe, per passar le dite zente; le qual sarano alozate sora Po *etc. Item,* la nova di domino Carlo Grato, che li 800 guasconi

è intrati in Ferara. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di Chioza, dil podestà. Con avisi di Ferara. Et una relatione fo leta, di uno amico fidel, stato a Ferara. Dice, francesi volevano 13 contrade in Ferara per alozar; il ducha rispose non voleva. Secondo, dimandono volea le arme di citadini; rispose, questo non li pareva di far, per non se tuor li citadini contrarij. *Item,* che il ducha era di malla voja, et andava pasizando per piaza, e li citadini atorno; i qualli li disseno mai lo abandoneria. *Item,* hanno butà zoso li borgi di Ferara da lhoro medemi *etc.*

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, date a Chioza, a dì 7. Come, ozi terzo zorno, mandò a Codegoro uno Zanmaria da Loreo, homo da ben e persona molto praticha a quelle bande, soto specie de trazer de lì una sua dona, con ordine, si 'l poteva, conducesse lì a Chioza uno de li massari di Codegoro, dai qual più volte era stà esso capitanio, per sue letere, richiesto, li potesseno venir a parlar, per ricomandarsi. El qual in quella

339*

horra prima di note è ritornato, e con lui uno de essi massari. I qual hambi li hanno referito haver auto da soi amicissimi, degni di fede, che la septimana passata erano stà comandati tuti li villani de quelle ville circumvicine, a dover andar al bastion de Crespino, con li ordegni neccessarij per desfar esso bastion. I qual vilani andono per far lo effecto; *tamen* trovono lì hordine di soprasieder, e andar a Ferara con diti ordegni, a lavorar uno bastion che 'l ducha fa far a la porta di soto, dove *etiam* fano uno reparo, longo per uno miglio, el qual compirano in do zorni. I qual contadini, compito esso bastion e reparo, hanno ordine vegnir a desfar el bastion preditto de Crespin; e certo, el ducha ha deliberato far ruinar quello. Da Ferara dicono aver inteso, che francesi hanno rechiesto al ducha 4 contrade in sua libertà et 13 boche de artelarie, per non se tenir securi divisi per la terra. Ai qual el ducha ha risposto, che non li par honesto darli el terzo de la terra in sua libertà, e non voler *ullo modo* asentir. I qualli, visto questo, dimandono, che il ducha debbi tuor tutte le arme al populo et meterle in castello. Al che il ducha ha risposto non lo poter far, per non meter teror nel populo suo, e che, quando l'occoresse, che la città fusse astretta et asaltata, non potria soto sopra darli le arme; sì che sono rimasti confusi. *Præterea,* che 'l ducha à mandato cavali 400 a la volta di Arzenta, con ordine che, venendo lì el campo dil papa, se debino retirar in Ferara, et, nel vegnir, debino brusar tuti li feni et strammi, che sono per quelli lochi; di qual cavalli è capo missier Julio Tasson. *Item,* questi li ha azertado, che le zente dil papa, mo terzo zorno, ebbeno Rubiera; e che sono passati certi cavalli Po, al ponte de Lago Scuro, i qual hano brusati tuti feni, strami et coperti, che sono per quelli lochi, fin a la Frasinella; e che 'l ducha ha ordinato a tuti quelli hanno feni in le teze, da Po fin a Ferara, debino cavar diti feni subito di le teze, per farli brusar, intendendo che lo exercito passi, *aliter* che li sarà brusado li feni e le teze insieme.

Noto. Dito capitanio è a Chioza, con li oficiali e sollo la sua barcha; tuto il resto di l'armata è disarmata, *excepto* le do galie, ch'è a Zioza *(sic)*, Tiepola et Cornera.

340

Fo principiato a lezer le letere di Hongaria, ma, per esser molte, numero 12, sollo una fo leta. Et sopravene

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, letere di 7, 8, 9; le qual fonno lecte. Et à letere di oratori nostri, di la corte, di 8 *etc.* Il sumario è questo, chome vidi in le letere particular, *videlicet*

Date a dì 7, hore 3 di note, a la Bastia. Come, levandossi quella matina da lo alozamento de Cortesella, con li spironi ai piedi, scrisse; et a hore 21 zonzeno lì, col campo nostro, a la Bastia, che è stà gran giornata, e più longo viazo di quello era il disegno de li deputati di Modena sopra li allozamenti. Qualli voleano che facesseno uno altro alozamento avanti la Bastia; ma lui, che sa la mente et intentione dil papa, che 'l se vadi a la impresa con celerità, ha voluto mostrar la sua bona disposition, et perhò è venuto lì a la Bastia, et ivi ricevete letere di la Signoria nostra, di 2, per via di Sermene. *Item* dice, le gente nostre sono l'antiguarda, e quelle che sono inviate avanti. E come è mia 12 lontano di la Mirandola, e li nostri cavalli lizieri è alozati a presso la Mirandola, et già hanno corsso e facto botini nel mirandolano; el Sbroiavacha ha preso molti animali. Domane se leverano de lì, et andarano a uno altro alozamento, propinquo a la Mirandola 4 mia; e il ducha di Urbin si leverà doman con le sue gente, e venirà ad alozar lì a la Bastia, e poi se unirano tutti, per far quanto se delibererà per il pontifice. Sì che per via di Bologna non si scriverà più, perchè tutavia vieneno versso Po, ma scriverà per via di Sermene.

Dil dito, date a dì 9, hore 18, a Romchay. Come è, col campo, alozato lì, mia 6 lontan di la Mi-

randola; le zente in questi contorni alozate, e li cavalli lizieri fino a presso la Mirandola. Aspetano, il ducha di Urbin ensa di Modena con le zente sue, e vengi a quella volta, per exequir li mandati dil papa. In la Mirandola se dice esser 400 cavali lizieri et 500 fanti. *Item*, in quella matina à letere di oratori nostri, di 8, di Bologna. Il papa sta bene, et ogni zorno va fortificandossi; e in do audientie à expedito *ad vota* XI oratori di sguizari, et refermato la liga con lhoro, con expressa conditione servino il papa, e non haver alcun rispeto a' francesi, ch' è bona et optima nova. Scrive, spera di breve aproximarsi a la Stella.

Et per dite letere publice si ave, che li guasconi, doveano venir a Ferara, passò per la Mirandola, e quelli non volseno intrasse dentro; e, convenendo passar per certo loco, esso provedador Capello mandò a un passo fra' Lunardo e il signor Chiapin Vitelli, con cavalli lizieri et fanti, sì che spera tuorli la strada. *Item* par, il ducha di Urbin sia a Modena amalato; et il papa à ordinato resti in Modena el signor Marco Antonio Colona. Noto. Dito Marco Antonio Colona veria a servir la Signoria nostra per governador.

340*

Fo leto letere, scrite per colegio, a li oratori in corte et al provedador Capello et al provedador Griti, in questi zorni.

Fu posto, per li savij, certa parte di debitori di la Signoria nostra; et fu presa. Et perchè la copia è qui avanti, non scriverò altro.

Fu posto, per li savij, di suspender certo debito di sier Andrea Baxejo, va conte a Spalato, ha con la Signoria nostra, fin el suo ritorno, atento li damni patiti quando fu preso provedador a Brixigele e stato prexom *etc.* E sier Francesco Foscari, savio dil consejo, messe a l' incontro voler la parte, con questo, *etiam* sia suspeso li debiti di sier Lorenzo Foscarini, è presom in Franza, fo provedador a Pizigaton; e cussì fo balotade tutte do et fo prese. E nota, la parte dil Foscarini fo malla parte, per averzer questa porta.

Fu posto, per li savij, che sier Orssato Zustignan, *quondam* sier Pollo, è a Udene, qual andò in loco di sier Antonio, suo fratello, vice lochotenente, justa la parte presa, che, hessendo passà il tempo, che sier Alvise Gradenigo, electo luogotenente di la Patria, si oferse di andar, che 'l dito sier Orssato habi il salario e il titolo di vice locotenente, *ut in parte.* Sier Alvise Gradenigo andò in renga, justificandossi, la sua partita esser stà per il suo canzelier; et che l' avogador l' impediva. Parlò poi sier Gasparo Malipiero, avogador, e narò la cossa al consejo, intervenendo, dita canzelaria era stà dà per gratia a sier Andrea Contarini, *quondam* sier Carlo *etc.* Parlò poi sier Antonio Zustignan, et dotor, per la parte. Et li rispose *iterum* sier Alvise Gradenigo; poi sier Francesco Foscari, si trasse di parte. Hor andò la parte: 69 di sì, 82 di no; et fu preso di no.

† 341

Exemplum.

Die XI decembris 1510, in Rogatis.

Havendo la Signoria nostra gran numero de debitori, è conveniente darli ogni commodità al pagar, et parimente proveder *etiam* a la satisfaction di creditori. Et perhò

L' anderà parte, che tuti li debitori de la Signoria nostra, exceptuando li 8 officij et el monte novissimo, possino, in termine de tuto el presente mese, scontar senza alcuna pena, sì *cum* li creditori de li do quarti de tansa, posti a restituir sopra li depositi del sal, come de la mità del pro' del monte novo de marzo, et de' mezi fitti, *videlicet cum* quelli creditori de le rason predicte, et hano exborsato altratanto in contadi, et per quella portion, che hano compagnato solamente, zoè de quelli creditori, di qual fusse venuto el suo tempo de poter scontar, *juxta* la deliberation de questo conseglio; et *similiter* possino scontar *cum* li creditori, per danari prestati a la Signoria nostra, et de arzenti posti in cecha, secondo la forma de le parte prese in questo conseglio.

Et perchè se trova a l' officio nostro di governadori molti creditori, che sono debitori de altri officij, sia obligato el scrivan de ditto officio, a questo deputato, veder li crediti et debiti de cadauno, et signar li crediti, di qual non se possano servir nè prevaler, fin che non harano conze le sue rason et conti *cum* li debiti. El scrivan veramente, che segnerà, habia per sua mercede, de li danari che se trarano per dicto segnar de crediti, per ogni cento ducati, grossi otto a oro.

Insuper, essendo venuto ad notitia nostra che molti, che erano creditori de le decime numero 83, 84, et meze tanse numero 8, 9, a l' officio di governadori, et debitori de l' officio de le cazude, volendo scontar *cum* si medemi, sono stà astretti per dicto officio de le cazude ad pagar pena, contra el dover, per non haver loro fatica alcuna de questo,

ex nunc sia preso, che ditto officio de le cazude sia obligato restituir tuta la pena l'havesse tolto de sconti de la rason predicta, nè *de cætero* tuor alcuna pena, per simel causa, sotto pena de pagar el dopio.

Quelli veramente, che sono creditori de ditte decime et tanse, et havesseno scontato o volesseno scontar *cum* altri, non possino esser astretti ad major pena de quatro per cento, come se ha de li beni che se toleno in tenuta, per non correr in questo alcuna venditione; et quello che de più li fusse stà tolto, se li deba restituir.

342 *A dì 12 dexembrio.* La matina, hessendo in questa note, a hore 12, morto domino Zuan Dedo, canzelier grando, di anni . . . , stato anni 18 a tal dignità, *de more* fo sonato 6 volte dopio a San Marco. Et cussì le procure fo continuate a furia, e li secretarij sopraditi, domino Francesco Fazuol, dotor, per San Marco et Rialto, con gran pratiche; *tamen* tutti dice il Dardani, el qual è tolto per sier Hironimo da Mulla, consier, sollo, e li altri consieri vol tuor li homeni di la canzelaria.

Da poi disnar fo colegio di savij. Et fo letere di Vicenzo Guidoto, secretario, da Mantoa. Zanze; 0 da conto.

A dì 13. Fo Santa Lucia. Fo ordinà ozi far le exequie al canzelier grando, justa il solito. Et la oration fo data a Borlolo Comin, secretario ducal, perchè cussì suo fiol dil canzelier e il zenero richiese; *tamen* lui non la recitò.

Vene una barcha da Sibinicho, con letere di sier Zuan Francesco Miani, conte e capitanio. Di certa novità sequita, di populari contra i nobelli, qualli erano diti nobeli fuziti fuora di la terra; *tamen* essi populari cridavano : Marco ! Marco ! *etc.*

Vene una barcha, con contrabando di azali, presa per le fuste nostre in le boche di Po, *ut patet*, con letere dil capitanio di Po.

Da poi disnar, hessendo stà ordinato far le exequie al canzelier grando, qual stava a Santa Agnese, con sier Vido Antonio Trivixan, suo zenero, al qual lassoe tuto il suo, *licet* havesse uno fiol, Hironimo, ch'è secretario di colegio. Hor, il corpo questa note fo portà in chiesia di San Zuminian, vestito di scarlato, col suo becho paonazo e bareta di scarlato e vanti in man; e cussì fo levato. Fu primo il capitolo di la soa contra', poi le 9 congregation, poi il capitolo di Castello e di San Marco. E la sua scuola di San Zuane ancora non era venuta im piaza, ai qual batuti lassoe soldi 20 per uno, che 'l corpo fo portato per piaza; e a l'ussir scontroe la scuola, e cussì con quella poi fo acompagnato. Era *etiam* li marinari con torzi in mano. E prima fo portà per li officiali di capitanij dil consejo di X, fino che li batuti il tolse. Seguite poi il principe, con manto di scarlato, con suo fiol a presso, corozoso, et poi il prothonotario, domino Andrea Mozenigo, e sier Vido Antonio Trivixan, suo zenero, e altri patricij. Erano *etiam* corozosi sier Fazio e Domenego Tomasini, e il fiol di Fazio, che fonno soi parenti; e sier Matio Malipiero e sier Alexandro Lipomano, nepoti. Erano con la Signoria tre procuratori, sier Antonio Trun, sier Thomà Mozenigo e sier Zorzi Corner, el cavalier. Et cussì per terra fo portato fino a San Zane Pollo, dove era preparà uno alto baldachin, come si suol far a' principi, con San Marchi e le sue arme *etc.; tamen* si sopelisse a San Christoforo di la Paxe, in la sua archa, fata per lui, in una capella nova. Or, zonti tutti in chiesia, steteno assa' ad aspetar il Comin, a far la oratione, ma el non vene, o fusse cossa fata a man o *nescio quid;* poi montoe suso uno fiol di Gasparo di la Vedoa, puto di anni . . . , nominato . . . . , et fe' la oratione, non senza mormoration de tutti *etc.* Erano Zuam Jacomo di Michieli e Gasparo di la Vedoa e altri secretarij, con mantelli, per la morte dil dito canzelier. E nota, questo canzelier è morto con optima fama. 342'

Da poi le exequie, si reduse il principe, con la Signoria, in colegio, per lezer una letera; poi restò i savij a consultar.

Noto. In questi zorni morite Andrea di Michieli, fratello di Zuan Jacomo, ditto Squarzuola. Qual feva soneti faceti excelentissimi, et *maxime* in dir mal d'altri; era in questo homo di grande inzegno, *in reliquis* sporcho et viciosissimo. Et il fratello non si dignò di portar coroto.

Item si ave, in Histria esser nave vien di Soria, e sier Domenego Malipiero, vien provedador di Napoli di Romania.

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario, vidi letere, date a l'Albare', a dì 11, drizate a sier Nicolò Zorzi. Chome il campo partì dil colognese e vene a Montagnana; et che a Verona *continue* si sminuiva le zente erano dentro; e quelli andono a Peschiera, andono per tuor danari; et che sul Polesene è tanta zente di le nostre, che si pol dir esser quasi uno campo, alozate su la riva di Po.

È da saper, in questi zorni, la matina, in Rialto erano incantade alcune possession de' rebelli padoani, per sier Zuam Trivixan e sier Marco Loredam, avogadori di comun, deputati sopra queste confisca-

tion de' beni de' rebelli; e ne vendeno alcune, a ducati .... il campo e mancho, *ut patet*, a pagarle tre terzi di contadi e un terzo monte nuovo.

343 *A dì 14*. In colegio. Fo leto letere di Soria, di 2 novembrio. Di la retention di nostri merchadanti; e non volse mori, per comandamento dil soldan, le nave cargasse a Baruti; e poi sbolò li magazeni. E altre particularità, *ut in litteris*.

Di Famagosta, di sier Piero Lion, capitanio, di ... novembrio. Zercha provision fate a le ove di le chavalete. E altre particularità; qual, per aver scrita la letera qui avanti, 0 dirò.

Et di sier Nicolò Pixani, luogotenente di Cypro, sier Ulivier Contarini, sier Donado da Leze, consieri, fonno letere. De occurentiis.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Ronchay, a dì X et 11. Chome era lì, et aspetava il ducha di Urbim, qual si diceva era amalato in Modena; et che 'l signor Marco Antonio Colona era partito di Bologna, per restar a la custodia e governo di Modena. *Item*, di l'intrar li 700 fanti guasconi in Ferara, per altra via, guidati da li contadini, *ita* che fra' Lunardo e il signor Chiapin 0 poteno far. E altre particularità, *ut in litteris*.

Fo expedì una letera, scrive la Signoria al soldan, a requisition di merchadanti di Alexandria, *auctore* sier Donado Marcello.

Item, sier Alvixe Arimondo, cao di X, electo orator al turcho, stato amalato questi dì, eri ussite di caxa. Et ozi in colegio, parlato su la sua expedition, fu terminato mandarlo via, et armar una galia nova per honor nostro.

Et *etiam* si muda la galia Pasqualiga, candiota, per esser innavegabile. El qual soracomito vene qui; e se li dà una nova, e sovenzion a la zurma, et ritorna in Candia.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Fu preso dar la caxa di Trapolini da Padoa a domino Jannes di Campo Fregoso, el qual è in campo col provedador Capello, al governo di la sua compagnia, ch'è quella fo dil *quondam* capitanio zeneral.

Di Bologna, di oratori nostri, di X. Come il papa stava ben; et havia electo legato in campo, col ducha di Urbin, a l'impresa contra Ferara, el cardinal Sinigaja, zenoese, fo frate, et va *etiam* il signor Fabricio Colona. Et chome il papa vol dar la spada e il capello al marchexe di Mantoa questo Nadal, e l'à mandato a chiamar, vengi da soa santità. *Item*, il papa dà danari a le zente. *Item*, fiorentini fanno 300 lanze in ajuto dil re di Franza, non perhò, dicono, contra il papa. E altre nove, *ut in litteris*. *Item*, li oratori sguizari voleno ducati 18 milia dil passà.

Di sier Francesco Corner, e altri sopracomiti, di Civita Vechia, di 27 novembrio, fonno letere. Chome sono lì; et ancora non hanno auto la licentia di partirssi, dil papa *etc*.

343* *A dì 15, domenega*. In colegio. Letere dil provedador Griti, da Montagnana. Voria licentia, e fosse mandà altri provedadori in loco suo; et si duol, non se li manda danari per pagar le zente *etc*. Noto. Il governador zeneral, domino Lucio, e il capitanio di le fantarie, signor Renzo da Cere, è lì amallati, tutti do con mal franzoso.

Noto. Si ave in questi dì, per letere di Cypro, esser morto sier Zorzi Contarini, el cavalier, conte dil Zafo; e quel contado va a suo fiol, nominato Thomà, che val intrada a l'anno ducati ..., el qual è in questa terra, per esser stà investido da la raina, la qual era sua zermana cusina.

Item è da saper, che uno taiapiera, stava a San Vidal, chiamato maistro ....., in questi dì si apichoe. E questo, perchè l'havia mandato tuto il suo in li soi paexi, in ......, soto il re di Franza, e una soa fiola, e li è stà tolto per francesi tutto; *unde*, inteso questo, da dolor si apichoe.

Da poi disnar fo gran consejo; eramo 1740 al balotar di Padoa. Fato eletion di podestà di Padoa, et niun passoe; et fo in luogo di sier Alvixe Arimondo, havia acetado orator a Constantinopoli. *Item*, fu fato eletion di podestà e capitanio a Cividal di Bellun, e niun passoe; et provedador al sal, niun passoe; et dil consejo di X, in luogo dil predito sier Alvixe Arimondo, et rimase sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X.

A dì 16. In colegio. Vene sier Domenego Malipiero, venuto provedador di Napoli di Romania, vestito di scarlato. Et perchè el fo eleto per il consejo di X, referi con li cai di X, mandati li altri fuora.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Ronchay, a dì 12 et 13. In la prima, di 12, hore 7, come eri in concistorio il papa designoe legato a questa impresa el cardenal Senegaja; non sa quando partirà. La impresa va dilatando, con comodità de li inimici, che li è dato tempo a provedersi dil tutto. E scrive, è zorni 5 il nostro campo è a quelle frontiere di la Mirandola, e si 'l comandar fusse a lui, si saria in altri termini. Da lui non mancha di solicitar il ducha alla expeditione di la impresa; non pol più, si scusa.

Dil dito, di 13, hore 4. Come à letere in quella sera dal ducha di Urbin, che doman da matina si

leverà di Modena, con le gente sue, e venirà a questa volta, per seguir la impresa deliberata. *Item*, è venuto da lui provedador uno nontio de li zenthilhomeni di Turchi, feraresi, dimandandoli salvoconduto di soi animali. Non li à parso di farlo, per convenienti respeti, ma l' à rimesso al ducha di Urbino, qual li scrisse lo facesse; et cussì li ha fato dito salvoconduto. *Item*, diman si leverà di questo alozamento di Ronchali, per proceder più avanti, et dar luogo a le zente pontificie, che possano venir ad alozar de lì.

344 Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto molte letere.

Di certo remor di Ferara, sequito per causa de' francesi.

Fu posto, per li savij ai ordeni, che la galia, sopracomito sier Tomà Tiepolo, ch' è a Chioza, debbi vegnir in questa terra, e li sia dato una galia nuova di l' arsenal, con la qual sier Alvise Arimondo vadi orator al signor turcho; et che zuoba il colegio vengi al consejo con le sue oppinion, per far la commission al dito orator. Et ave 71 di no.

Fu posto, per li savij, una letera a li oratori in corte, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Griti, provedador zeneral. Come se li manda danari; e che 'l debbi cassar fanti *etc*. Presa.

Fu posto, per li diti, certa exention, per do anni, a la comunità di Feltre, qual hanno li soi oratori in questa terra, *excepto* di quello dieno dar al doxe, *ut in parte*. Et fu presa.

A dì 17. 0 da conto; *solum* sier Alvixe Malipiero, consier, sier Piero Balbi, savio dil consejo, sier Alvixe Emo, savio a tera ferma, et sier Alvise Arimondo, electo orator al turcho, andono a Rialto, a far parangon et comprar li presenti per el signor turcho, perchè voleno expedir el dito orator.

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per consultar la commission a l' orator va a Constantinopoli.

Et Zuan Jacomo di Michieli et Gasparo di la Vedoa, secretarij, qualli si fanno tuor canzelier grando, et è stà stridato domenega di farlo dominicha proxima, et comparseno a la Signoria, mostrando, tutti li canzelieri, dil 13 ... in qua, è stà tutti di la canzelaria, e hora altri di fuora via voy venir a tuor le lhoro fatiche, è mal. Et cussì li consieri, con il principe, si strenseno insieme, dicendo averli alditi et si consulteria.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene letere, date a dì 15, a Ronchay. Come à 'uto letere, di 14, da Modena, dil ducha de Urbin. Li scrive non aver potuto levarsi, et li bisogna certe artellarie; et si leverà *etc*., *ut in eis*.

Noto. Vene in questa terra domino Lunardo Grasso, prothonotario, et fo poi in colegio, dicendo aver servito con la persona et cavali ..., a so spexe, et balestrieri; et non pol più, e si provedi.

Item, vene Schiaveto dal deo, fo contestabele nostro, preso in Lignago per francesi, el qual . . . .

A dì 18. In colegio. Non fo altre letere, *solum* de Istria, de sier Michiel Marin, podestà di Montona, et di Albona, di sier Michiel Foscarini, podestà. 344' Chome il conte Christoforo Frangipani, Marco Cam e altri corvati, cavali numero 500, erano venuti soto Albona, fato preda de animali 5000, e fato gran damni; e combateno Albona, dove fo morti 16 citadini e altri feriti. *Item*, di certo corvato, qual esso podestà di Albona havia fato apichar, *ut in litteris*.

In questa matina le tre galie in Alexandria messeno bancho, capitanio sier Piero Michiel; poi messe quelle di Baruto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fo spazati 6 padoani, chiamati di Albanesi, *videlicet* uno confinà in Arbe, l' altro a Curzola, et 4 stagino in questa terra, et si apresentino *etc*. La nome di qual non scriverò qui.

A dì 19. Fo portato in colegio uno monstro, eri nato qui in Veniexia, in campeello di Santo Aponal, di uno povero erbaruol, *videlicet* uno puto e una puta, che si tieneno insieme davanti, *videlicet* do teste, 4 braze, 4 gambe, chome apar per questa figura (1). El qual naque eri et vixe una horra. Fonno baptizati: la femena Maria, el puto Zuanne. Fo portà poi dal patriarcha et in colegio. Et cussì molti andono a caxa a vederlo, et pagava uno soldo. E fonno imbalsamati. È cossa monstruosa, hanno uno corpo sollo.

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario. Chome de lì si havia sentito bombardar; tien sia la Mirandola.

Di Chioza, dil podestà. Chome à aviso, il papa è in acordo con Ferara; et esser stà fato proclama a Ravena, feraresi possino pratichar lì *etc*.

Da poi disnar fo colegio di savij per consultar.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in li borgi di la Concordia, a dì 17, hore una di note. Come in quella matina se

(1) La quale non è aggiunta al testo. (R. F.)

erano levati de Ronchai, con le gente nostre solamente; e questo, perchè el ducha di Urbino li scrisse, che ozi vegneria ad alozar con le zente sue in quelli instessi allozamenti, e che lui si dovesse spinger verso la Concordia. *Unde* si levò; *tamen* à aviso, esso ducha non è mosso di Modena. *Unde*, posto prima le zente in ordinanza, sopra una campagna, e, *recto tramite*, asaltato la terra di la Concordia, e posto le artellarie, et comminziato a baterla, in modo che le fantarie, al primo impeto, sono intrati ne li borgi, quali erano fortificati e muniti de bastioni, con li soi ponti levadori; e tutavia se tira a la terra, et damatina se li darà la bataglia. Spera, dimane, senza altre zente pontificie, intrar in la terra, e poi si drizarano a la Mirandola, et, *successive*, a Ferrara.

345 *Di sier Zuam Moro, capitanio zeneral di Po, vidi letere, di Chioza, de' 17.* Chome eri è ritornato lì Zanmaria da Loreo. Qual eri parti de Ariano, et li ha referito, che alcuni cavalli lizieri del ducha, et alcuni homeni d'arme, sono passati a li zorni passati a la volta di la Romagna, et hanno brusato tuti li strami et feni, et poi sono venuti a la Massa et lì stano. I qual sono zercha 100 homeni d'arme et 200 cavalli lizieri. *Item* dice, come le barche de Comachio et de Codegoro, che poleno esser da zercha 40, et li bregantini, che erano in Volane, hanno hauto ordine de andar a Ferara; et che a dì 14 tragetorno le barche de Comachio et fele passar in Volane, per condurle a Ferara. Dice *etiam* esser zonto in Ferrara da zercha 1500 schiopetieri, cui dicono todeschi et cui guasconi; et che sono venuti per aqua, per alcuni canalli, che confina con el mantoan; et che in Ferrara dicono non haver paura del marchexe de Mantoa, per esser suo amicissimo. *Item*, che 'l ducha à fato dar l'aqua al fosso de la terra, et fala intrar nel Barcho, al qual li pol dar quanta aqua li piaze. *Item* dize, che le gente, fo comandate per desfar el bastion de Crespin, andorno a compir el bastion et reparo del borgo de la Piopa, el qual è compito *etc.*

Noto. De Histria vene letere di quelli successi, e di le zente di Frangipani, qualli erano retrati a Pexim *etc.*

A dì 20. Da matina fo letere, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in la Concordia, a dì 18, a hore 18, molto breve. Chome in quella horra, per le gente nostre valorosamente è stà preso per forza la Concordia; et la rocha a discretione di lui provedador si à reso. Sono stà tagliati a pezi alcuni fanti, che erano dentro, la magior parte si ritreteno in rocha, et sono circha 70, i qualli stanno in arbitrio suo; e per altre scriverà più particularmente. Lauda, fra li altri, molto Francesco Calisom et Domenego da Modom, contestabeli, qualli si hanno portato molto bene *etc.*

Di Ruigo, di sier Zuan Diedo, provedador, di eri. Qual ha dil conte Zuan Brandolim, alozato sora Po, chome ha sentito trar molte bombarde; tien, il campo nostro siano a la Mirandola. El qual Zuan conte è alozato con le zente a Castel Novo.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo chiamato per far la commission a l'orator va a Constantinopoli.

Fono lete molte letere, e di Albona, di quanto è seguito, e di Cao d'Istria. *Item*, di Palermo, avisi di sier Pelegrim Venier, *quondam* sier Domenego. La copia di le qual letere sarano qui avanti.

Dil provedador Griti, più letere, da Montagnana. Zercha il ponte, fato far a Sermene sora Po, steva mal, poi ben, et bisogna far uno altro più di solo. *Item* à 'uto ducati 3000, manderà a pagar le zente su el Polesene. Et exequirà, zercha il cassar i fanti. 345*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario. Chome il marchese, chiamato dal papa a Bologna, per darli la spada e il capello, si tien non anderà. Dice à mal a uno pe', ma è francese; e, si 'l havesse suo fiol Federico, ch' è in man dil papa, et è a Bologna, si tien si scopriria francese. Et lì è Agustin Semenza, orator di l'imperador, qual fa mal oficio; e li è stà dito, che un zorno esso secretario nostro sarà licentiato. E altre particularità, e coloquij e avisi, *ut in litteris.*

Et leto le letere, e venuto zoso sier Alvise Arimondo, cao di X, electo orator al turcho, justa la forma di le leze nostre, che li oratori non poleno star im pregadi, quando si fa la sua commissione, fo leta la commissione, d'acordo, per li savij, *excepto* sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, che 0 messe; e li savij ai ordeni vol si baloti a capitolo per capitolo, et dismonti a Eno, hessendo la corte in Andernopoli. Or, leta, e dicto si baloteria uno altro zorno *etc.*, sier Francesco Trun andò in renga et parlò, e fo molto longo, senza conclusion. Poi parlò sier Zuan Arseni Foscharini, è di pregadi, digando, do vicij è quelli che à chiamà la ira di Dio contra di nui, ch' è la biastema e la sodomia, li qual oltramontani non l'ha, e perhò Dio li prospera; poi disse il 3.°, ch' è il sacrilegio *etc.* Parlò poi l'opinion sua. Et cussì senza conclusion alcuna fo licentià il pregadi.

A dì 21, sabato. Fo San Thomà. La matina. 346

Fo letere in colegio, di la corte, di 14, 15, 16 et 17, di oratori nostri. Dil zonzer li a Bologna di uno nontio dil re di Spagna, vien, dal re lì, in zorni 13. *Item*, parole di l'orator anglico zercha la liga si trama *etc.*; et è stato più volte in gran coloquij con diti oratori nostri. *Item*, a dì 16, il cardinal Sinigaja, legato, partì de lì, per andar in campo, acompagnato fin a la porta da li cardinali. *Item*, a dì 15, il papa si fe' portar, dove el stava ad alozar, *iterum* im palazo, acompagnato da li cardinali et oratori, dove el starà; et è varito. *Item*, à mandato a chiamar il marchexe di Mantoa, per queste feste, per darli la spada e il capello; e suo fiol Fedrico è lì a Bologna: ma si tien non verà. *Item* si dice, il papa vol tornar a Roma; e altre particularità, *ut in litteris*. E vidi uno capitolo di letere di sier Hironimo Lipomano, che si dicea, il re di Franza aver liberato il signor Bortolo Liviano, e datoli 100 lanze; et questo con segurtà di Zuan Zordan Orssini, di ducati 100 milia.

Da poi disnar fo gran consejo. E fato podestà a Padoa sier Nicolò di Prioli, fo governador, *quondam* sier Zuane, qual è cao di X, vene dopio; et rimase di largo di sier Andrea Loredam, fo a Udene, più di 300 balote; et il 4.° fo sier Piero Marcello, fo capitanio in Candia, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier. Et fu fato altre voxe, qual qui non scriverò.

E, da poi consejo, fu fato il parenta' di la fia di sier Piero Trun, in sier Marco Antonio Grimani, di sier Francesco, di le noze, con torzi. El qual si dovea far ozi, ma per il consejo fo rimesso a questa sera; *tamen* lui era vestito di scarlato a manege dogal.

Dil provedador Capello, vene letere, di 18 et 19, date pur a la Concordia. Chome volea andar da la Concordia a la Mirandola col campo; ma il ducha di Urbin con le zente non era mosso, et mandò domino Jannes lì a Modena. *Item*, ave letere dil ducha, non si movesse. E altre particularità.

346* *A dì 22.* La matina. 0 da conto; *solum* che sier Nicolò Trivixan, procurator, stava malissimo, e non potea veder el dì de Nadal, per judicio de' medici *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo, per far la eletion dil canzelier grando. Et reduti tutti, li consieri conveneno insieme di far a modo novo, *videlicet* balotar 6 volte, uno per uno, e, butade le tessere, siano balotadi. Di la qual cossa fo per avanti parlato nel consejo di X. Et sier Alvise di Dardani era za venuto qui di Miran, ma era amalato da cataro. *Etiam* vene Zuan Piero Stella, secretario in campo col provedador Griti; el qual, per esserli morta la madre, con mantel longo, procurava ditta canzelaria. Et con la Signoria veneno tutti li secretarij poteno venir. E cussì per Nicolò Aurelio, secretario dil consejo di X, fo, avanti altro, publichato in questa forma: Electi canzelier grando de Veniexia li infrascriti notadi di soto. Et sier Domenego Baffo andò in renga, per parlar sopra tal eletion, et per la Signoria, avanti el comenzasse, fu fato venir zoso. El qual voleva parlar, chome se intese, in favor.

Et numerato il consejo, fossemo numero 1814.

Canzelier grando di Veniexia.

†	Alvixe di Dardani, provedador di Miran et Uriago	1363. 451
	Zuan Piero Stella, secretario con sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral in campo .	504.1299
	Gasparo de la Vedoa, secretario de l'illustrissimo consejo di X, el qual za gran tempo à servito a la canzeleria nostra	478.1340
	Zuam Jacomo di Michieli, secretario de l'illustrissimo consejo di X, el qual za più anni à fato l'oficio dil vice canzelier	874. 938
	Francesco Fazuol, doctor. . . .	1139. 677
	Alvixe Zamberti, nodaro a l'avogaria	902. 908

Et prima fonno mandati li lhoro parenti fuora dil consejo, che il Dardani havia sier Domenego Contarini, *quondam* sier Bertuzi, suo zenero, e do soi fioli a consejo. Et poi fo stridato rimaso sier Alvixe di Dardani.

Fu continuato a far eletion, stridate per Zuan Jacomo, tutto per do man. Et fu poi posto, per i consieri, la gratia di sier Luca Miani, fo castelan a la Scala, di aver per 5 rezimenti là castelanaria di Quer, non obstante la parte dil 1450, 6 octubrio, che li savij possino im pregadi venir con le lhoro oppinion zercha questo e poi si baloti *iterum* in questo consejo. Andò la parte: ave una non sincera, 508 di no, 1170 de sì; et fu presa. La qual do altre volte fu posta e non presa.

Et, da poi consejo, molti andono a caxa dil Dardani, qual era in leto, amalato di cataro, e tochava la man a tutti con gran jubillo; et domino Francesco Fazuol era a la scala, ringratiando tutti. Nota, dito Dardani à anni 347

Item, in questa sera fu fato quasi una festa, a trombe e pifari, a San Boldo, a cha' di sier Piero Trun, per le noze di la fiolla. Era da done nostre numero . . . , et vicentine, che stanno qui, per esser stato podestà a Vicenza, più di . . . , con li lhoro mariti et parenti; *adeo* zenoe li di le persone numero . . . .

Dil provedador Capello, fonno letere, di 20, date a la Concordia, a hore 3 di note. Come à un pocho di mal a un piede, za molti zorni che si levò una brozeta, per il portar di la calza e dil cavalchar non pol far la pelle; *tamen* non resta de exercitarssi, e quando l'havesse a procieder, non possendo cavalchar, li saria forzo dimandar licentia *etc.* Scrisse a la Signoria cosse di grande importantia; e come li ministri dil papa non voleno far, e, poi expugnato quella terra, si pensava l'altro giorno asaltar la Mirandola e non meterli tempo, ma non sono tutti de un voler. Ben è vero, che 'l ducha di Urbin è ussito di Modena con le gente sue, e venuto a San Felixe, mia 5 *etiam* lontano di la Mirandola; et *etiam* è gionto in dito loco el reverendissimo legato Senigaja et il signor Fabricio Colona, ma ivi stanno senza fructo. Nostri desiderano far facende, e lhoro non si cura, ancora che 'l pontifice con brevi li tenga solicitati; pur spera, fra dimane e l'altro, levarsi de li, per andar soto la Mirandola, over a la volta di Ferara. De' francesi, fin qui non si sente altro, salvo che sono parte in Rezo et parte im Parma. Et scrive cussì: Se tuti andassemo di bone gambe, io tigneria per certo, che Ferara fusse spazata; e dove sta a mi a disponere, non li meto tempo, e cussì farò domente starò in campo *etc.*

Di la corte, fonno letere, di oratori, di 19. Come il papa, fate le feste, andaria a Ravena; et havia auto gran piacer di l'aquisto di la Concordia: vol si vadi *omnino* a Ferara. Et di Mateo Lanch, qual vien di Franza in Alemagna; e altre particularità, *ut in litteris.* E nota. Si ave che sier Zuan Diedo, provedador nostro a Ruigo, disse a Vigo di Campo San Piero, a Sermene: Il marchexe non vol servir la Signoria; l'è stà fato ambasador al turcho, e vegnirà tanti turchi, che tristi chi non averà fato il suo dover! E tal parole, le qual subito el dito scrisse al papa, tal aviso, e cussì il papa con colora mandò per li oratori, et, presente il cardinal Pavia, ch'è francese et *causa omnium malorum*, disse questo aviso, dicendo: Non el credemo, che la Signoria mandi a chiamar turchi *etc.* Li oratori justifichò, che si dito provedador havia dito tal parole, non era di consegij secreti *etc.*

347*

Et in colegio, leto tal letere, fo gran remor, dicendo, il Diedo aver fato mal a dir tal parole; et li fo scripto, con li cai di X, una bruscha letera, admonendolo a taser. El qual poi rescrisse non haver dito cussì, e si justifichoe; et cussì non fu altro.

Fo terminato far un ponte sora Po, et fo mandato de qui, ozi, a Chioza X burchij, conzi in l'arsenal, con li ponti suso, per farli andar per la Pelosella via *etc.*

De Ingaltera, di l' orator nostro, vidi letere, di ultimo septembrio, tenuta fin 24 octubrio, in Londra, et ozi recevuta. Come a dì 3 et 9 septembrio scrisse; ma per tuta la Franza si zercha, e alcuni corieri, portava letere, è mal capitati et impresonati. Et per quelle 3, scrisse si mandi soa mojer de li. E cussì ha promesso la vegnirà al re, con il pegno, per aver li danari im prestedo; e à fato sì, che redopierà li danari e quel più lui vorà, si 'l pegno sarà bon e vagliente. Scrive, è bel servizio; e saria bon mandar so mojer con galie. E scrive a sier Francesco Gradenigo, suo zenero, che lui sia el patron; e bisogna se dagi almeno a so mojer ducati 400 per la Signoria, perchè li ha scrito fazi molte spexe. *Item* scrive, non ha più fresche letere di la Signoria di zugno; e come el vene il Morexini, Marzello, Foscari e Grimani, merchadanti, di qui, da i qual si arà inteso, si 'l dorme o si 'l sta con dame o putane o in taverna. Si duol di sier Lorenzo Zustignan, *quondam* sier Antonio, ch'è tristo e busardo, e quando el partì non vene da lui a tocharli la man, insieme con sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Beneto; et non si parte, za 25 anni, merchadante de li con pezor fama. Scrive, si duol in questa età convenir star lì, pur è contento per la patria, ma li bisogna gran spexa; e, quando altro non sia, non sarà smentegà il suo nome per l'avenir, a bon exemplo de altri. Avisa, za 6 mexi la Signoria non li ha scrito, et è stà letere in el Pasqualigo e fiol di sier Hironimo Grimani. Voria lui licentia di repatriar. Ni *etiam* l'orator di Roma li scrive. Avisa, mediante lui, il re à scrito letere a l'imperador et a Franza, e mandà 3 araldi, con letere dolzissime e pregierie, a l'imperador, per indolzirlo a l'acordo; poi fe' mandar uno orator, el qual è ancora lì da l'imperador, per la qual andata, l'imperator à revochà molte cosse, che havea in animo di far contra la Signoria; poi farà a la Signoria questo servizio di li danari. Scrive, non trova homeni, per danari, voi portar queste letere; si aspeta uno di Fiandra, ch'è messo sbarajoso; lo manderà. *Item*, a dì 25 octubrio parte il messo; e lui va a la corte

per far provision, che le letere di Veniexia non sarà inpedite da Franza in l' andar e ritorno.

348 *A dì 23.* La matina. 0 fu di conto; *solum* a nona morite sier Nicolò Trivixam, procurator, l' orbo, di anni .... ; e fu sonato le campane, et ordinato far damatina, *licet* fusse la vezilia di Nadal, gran consejo, justa la parte dil consejo di X, per remover le procure. *Tamen* tutti la deva a sier Antonio Grimani, fo procurator, za anni 16 rimasto, e privato, chome in li analli mei apar. Altri nominava sier Hironimo Donado, el dotor, è orator a presso il summo pontifice, per portarsi ben a tal legatione.

Da poi disnar fo pregadi. Et, leto molte letere,

Fu posto, per li savij, la parte di sier Luca Miani, darli la castelanaria di Quer per cinque rezimenti, *juxta petita*. E fu presa.

Fu posto, per li diti, le decime, numero 9 et 10, dil monte novissimo, si pagi termine zorni 8, con don 17 per 100, poi altri 8, con X per 100, et *etiam* la meza tansa numero 7, *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per li diti, che li debitori di mezi fiti, pagando la mità de contadi, siano absolti, et non habino alcun credito a le biave; e, non pagando in certo termine, siano fati debitori, a raxon di ducati 50 per 100 persi, et pagando fin 15 zener. Presa.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Luca Trun, savij a terra ferma, che non possi andar alcuna merchadantia su questa galia sotil, va a Constantinopoli con l' orator nostro, *excepto* panni di seda et zoje *etc.* Parlò contra sier Alvise Capello, savio ai ordeni, dicendo vol meter le galie di Constantinopoli; li rispose sier Lucha Trun. Et li avogadori fe' trovar la parte, che non si pol navegar merchadantie con galie sotil di sorta alcuna. Et cussi non andò la parte.

Fu scrito in corte a li oratori *etc.*

Fu leto uno aviso di Ferara. Di certo parlamento, fato per il ducha al populo, per domino Antonio di Constabelli, e il ducha lacrimava, e li citadini li mostrono volersi mantenir, dicendo: Viva il ducha Alfonxo e la cha' di Este! Ma, partiti, molti pareva non volesse il vasto. *Item*, è poche farine, ma ben formenti, et pochi molini, sollo lì a Ferara et Arzenta *etc. Item* fo dito, il ducha aver afondate le nostre galie prese lì a presso Ferara.

Fu posto, per li savij, che Anna, *relicta* Piero Caleger, *olim* habitante a Trieste, qual revellò uno tratado si feva contra sier Francesco Capello, el cavalier, provedador alhora di Trieste, sia dà a Zuan Andrea, so fiol, che 'l sia fante a la ternaria di l'ojo, in luogo di Vetor Spiron; el qual Zuan Andrea è presom de i nimici. Fu presa.

Fu posto, per li savij, dar a sier Luca Miani, *quondam* sier Anzolo, e fradelli, la castelanaria di Quer, per cinque rezimenti, atento li soi meriti, fo preso da' todeschi castelan a la Scala et ferito *etc.* La qual parte si habi a meter a gran consejo. Ave 70 di no, 117 di sì; fo presa. Et a dì 24 fo posta in gran consejo: ave 435 di no, 1078 de sì.

348* *A dì 24. Vizilia di Nadal.* Fu la matina gran consejo, et per far procurator di la chiesia di San Marco, in locho dil Trivixan, era amalato *(sic)*; et la eletion fata sarà notada qui di soto. Eramo a consejo, a la balotatiom di 4 nominati, 1561, oltra i cazadi.

Electo procurator di la chiexia di San Marco, loco sier Nicolò Trivixan, a chi Dio perdoni.

— Sier Antonio Grimani, savio dil consejo, *quondam* sier Marin . 1077. 549
— Sier Hironimo Donado, dotor, è ambasador a presso il summo pontifice 951. 641
Sier Alvixe di Prioli, fo consier, *quondam* sier Nicolò 340.1247
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, *quondam* sier Nicolò . . . 537.1078
Sier Piero Duodo, el savio dil consejo, *quondam* sier Lucha . 485.1183
— Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise . 820. 797
Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo capitanio a Cremona . . . 489.1024
Sier Pollo Capello, el cavalier, el provedador zeneral in campo . 740. 856
Sier Alvise Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo . . . 362.1222
Sier Alvise da Molin, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò . 561.1055
Sier Alvise Michiel, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator 510.1077
Sier Domenego Beneto, fo consier, *quondam* sier Piero 303.1317
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Polo . 494.1105
Sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul . . 283.1302

— Sier Lunardo Mocenigo, è ambasador a presso il summo pontifice, *quondam* serenissimo . . .	810. 808
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator	320.1261
Sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco .	492.1117

Nominadi questi quatro:

1561

Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvise . .	510.1051
Sier Lunardo Mocenigo, è ambasador a presso il summo pontifice	494.1067
† Sier Antonio Grimani, el savio dil consejo, *quondam* sier Marin .	1036. 531
Sier Hironimo Donado, dotor, è ambasador a presso il summo pontifice	754. 801

Et non fonno tolti questi: sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, sier Zacaria Dolfim, fo capitanio a Padoa, sier Francesco Bernardo, fo consier, sier Francesco Trun, fo savio dil consejo, sier Piero Morexini, fo consier, sier Marco da Molin, fo consier, sier Alvixe Arimondo, va orator al signor turcho, sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil consejo, sier Andrea Corner, fo consier; et cussì non fonno nominati procuratori. Et questo, perchè non andò de li soi in eletione.

Et non fo balotato altre voxe, ma licentiato el consejo; le qual voxe si baloterà il primo consejo. E tutti li zenthilomeni andono a cha' Grimani, ad alegrarsi di cossa vechia, ma più honor è stà questo cha

349 il primo, che si pol dir: ***bis procurator et restitutus in pristinam dignitatem***, padre di un cardinal, che spera esser papa in locho di questo, e lui principe, si 'l vive, in locho di questo, ***judicio multorum patriciorum***. Questo è inimicissimo dil doxe *etc.* Or, poi disnar, vestito di scarlato, andoe dal principe, im palazo, e li fo dato le chiave di la procuratia, et insieme veneno in chiesia, con il legato dil papa, a l' oficio et messa.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, fo letere, di 21 et 22, date a la Concordia, zoè in campo lì a presso, a hore 7 di nocte. Come stano in monitione con le zente nostre et desiderosi di far facende, expectando che quelli ministri et executori pontificij li metano ad opera, e toglia la impresa di la Mirandola, over vadino di longo a Ferara. Fugeno el scoglio, e ancor non si ha risoluti, nè li vede modo. E che 'l sia il vero, sono venuti con do canoni soli et con 30 ballote sole per canon; sì che si pol considerar, si ha bona volontà di far facende. Da lui non mancha solicitar et importunar da ogni canto; si doveva, presa la Concordia, andar subito a la Mirandola; non pol più. Si ha, fra Rezo e Parma sono lanze 500 solamente de' francesi et pochissimi fanti, nè fano alcuna mocione, nè per ofender Modena, nè venir a trovar il campo; sì che, quando rigasseno tutti dreto, le cosse harian bon exito.

Dil dito, di 22, hore 4 di note, ivi. Scrive la condition di la Concordia. Qual, prima, dentro da le mure, è tanto alto el tereno, che non avanza di sopra salvo la merlatura; poi ha fosse grandissime et profonde, piene di aqua, con turioni, che bateva per fiancho et intorno intorno; dentro, rippari de tereno fortissimi; poi la rocha seperata, con le sue fosse et turioni inexpugnabeli, che stupisse al modo la fu presa, non havendo nostri artellarie grosse. È stata una cossa molto degna ad aquistarla. *Item* scrive, fin hora è stati in aspetatione de andar a la Mirandola; ma quelli ecclesiastici mai si han risolto, salvo ozi, che han dito voler dimane stringersi a la terra, et piantar le artellarie. Per nostri non mancha.

349* *A dì 25. Fo el dì de Nadal.* Hessendo conzato l' altar grando, con le zoje di San Marco solite, et uno alicorno novo, auto da Corfù, mediante sier Bernardo Barbarigo, fo a Corfù, hessendo cao di X, qual è stà mandato a la Signoria per sier Marco Zen, baylo, tolto da uno corfuato l' havea *etc.;* sì che mo' sono tre corni de lioncorno nel santuario, e tutti tre questa matina è stà su l' altar grando.

Da poi disnar vene *etiam* il principe, vestito di restagno d' oro soto il manto di veludo cremexin, e il bavaro, che più, poi la rota, è stà visto con vesta d' oro, e il legato, vestito di scarlato, et il primocierio di San Marco. Fo predichato, breve, per fra' Francesco Zorzi, a San Marcho. Poi il principe, con le cerimonie ducal, andò, con li piati, a San Zorzi, a vesporo. Portò la spada sier Bernardo Barbarigo, va capitanio in Candia; fo suo compagno, sier Francesco Foscari, *olim* suo cugnado, vestiti tuti do di veludo cremexin. Era sier Antonio Grimani, procurator, vestito di veludo cremexin, e sier Andrea Venier, sier Antonio Trun, sier Thomà Mocenigo e sier Zorzi Corner, procuratori, et altri patricij, convidati al pasto, vestiti di scarlato.

Dil provedador Capello, fo letere, date a la Concordia, a dì 23, a horre una di note. Come le fantarie dil ducha di Urbino si hano ozi cominziato acostar a la Mirandola; et questa notte si pianterà le artellarie, e le nostre zente dimane simelmente si acosterano. Ma vede tanta mala dispositione ne le gente pontificie, che dubita, le cosse non dover succeder tropo bene; pur non mancherà, dal canto nostro, far quanto si rizercha; ma, per non haver artellarie grosse, non poleno far troppo facende *etc.*

Item, *fonno letere, di la corte, di oratori nostri, di 22.* O da conto più dil solito; *solum* che a dì 21 il papa havia dito a li cardinali, si metesseno in hordine, che voleva levarsi a dì 2 zener et andar a Ravena. *Item,* il papa è più caldo cha mai aver Ferara. *Item,* li oratori di sguizari è partiti senza aver auto danari dal papa. Concludendo, si 'l papa si parte, zonto el sij a Ravena, subito l' anderà a Roma. *Item* si tien, Mateo Lanch non vegnirà a la corte. E altre particularità, *ut in litteris.*

350 *Copia di una letera, di sier Lodovico Falier, scrita a soi fradelli, data in campo dil papa. Nara l' aquisto fato di la Concordia, venuta per avanti.*

L' ultime mie fo di 15 de l' instante, per le qual vi scrissi quanto achadeva. Al presente vi si fa questa, per dinotar il mio ben esser; *deinde,* come siamo venuti con le nostre gente sotto la Concordia, credendo quella dovesse renderse, ma non hanno voluto. Subito gionti, che fu luni passato, la sera, furono piantate le artegliarie, che sono picole, et con quelle la nocte fece uno bon bater. Quelli dentro respondevano assai, ma non con grande artigliaria. Facto il giorno, se messeno in ordine li fanti, et detero la bataglia animosamente, tanto quanto forono facta za molti giorni. Cussì quelli dentro simelmente se defendeano, et rebateteno li nostri per due volte; et questo, perchè le scale erano strette, et molti, erano suso, *cum* polvere et fassine li rebatevano. *Tandem* animosamente introrono, et la terra sachizorono. Molti de quelli fanti se reduseno in la rocha, et quella a descritione al nostro proveditore se dete. Forono, chi facti presoni, chi despogliati da li nostri; qualcheuno sono stà mastruzato et ferito. La terra è forte, et molto più la rocha. È stà veramente una, per picola, expugnatione bellissima, et in pocho momento; et era dentro da fanti 200. Io non son stato a veder, perchè non credeva se dovesse dar la bataglia sì presto. Siamo alogiati, con li cavali lizieri, 4 boni miglia luntani da la Concordia, verso Sermene. Me dispiace assai non mi haver atrovato; ma, achadendo un' altra volta, io li sarò sempre. Questo è il successo de la bataglia. Il ducha di Urbino con la sua gente se ritrova luntan da nui miglia 4 ; la persona sua è alquanto indisposta. La andata nostra serà a la Mirandola con tutto lo exercito. È uno loco ben munito et fortissimo; dentro si trova cavali 400 et fanti 400, nè so come lì se farà dil successo. Per mie ne haverete aviso; ben vi dico, che se ogniuno vorà far il suo dover, come farà le nostre gente, quella se haverà.

350* Io son facto soldato grande; et la ragion è, perchè patimo gran sinistri. È XV giorni, che non mi ho dispogliato, et la nocte dormo im paglia, et qualche volta con le arme indosso; *tamen* non mi par hora de stranio, per esser a questo uso. Questo è quanto è degno di vostro aviso.

Date in Villa Nova, in lo alogiamento di missier Francesco Barbaro, a dì 19 dezembrio 1510, a hore 18.

351 *A dì 26 dezembrio.* La matina fo pioza, et però il principe non andò a messa a San Zorzi, justa il solito ; et fo a messa in chiesia di San Marcho, con il legato, qual menò poi al pranso. E portò la spada sier Hironimo Contarini, electo capitanio a Padoa ; fo suo compagno, sier Alvixe Arimondo, qual era electo podestà a Padoa, ma va orator a Constantinopoli. *Etiam* non fo trato il palio a Lio, ma fo rimesso al primo dì de zener a trar; e cussì quelli andò a Lio ritornò indrio.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto molte letere *etc.*

Di Alexandria, di sier Thomà Contarini, consolo, di 22 septembrio. Nara, chome il consolo di catelani fu retenuto et mandato al Cajaro, e cussì nostri merchadanti. E altre particularità, *ut in litteris.* Il sumario di qualche nova di Alexandria sarà scrita qui soto.

Fu posto, per li savij, letere in corte, a li oratori, persuadi il papa a non levarssi di Bologna, e voglij atender a ultimar Ferara, e nui faremo armata, e non li mancheremo di zente, e tutti li sufragij da la banda nostra; e, partendossi, saria mal *etc.* Presa.

Fu posto, per li savij, che alcuni, che hanno dato panni a la Signoria per ducati 600, possino scontar in le sue graveze et quelle d' altri, *ut in parte.* Presa. E questo, per li presenti a l' orator va a Constantinopoli. 10 di no.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte, che merchadanti nostri non tegni forestieri in caxa *etc.* *Item*, non possi andar cenere a Rodi con nostri navilij, nè siano portate per nostri merchadanti, *ut in parte*. La copia di la qual sarà notada qui avanti. Et fu presa.

Et venuto zoso pregadi, sopravene letere di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador in campo, date a la Concordia, a dì 24, a horre 2 di nocte. Chome quel zorno si dovea andar soto i muri de la Mirandola; e cussì li scrisse questa nocte el ducha di Urbino. E questa matina a bon' hora avioe le fantarie e artellarie nostre a quella volta, et lui provedador seguiva drieto. Et quasi juncti a presso la terra, vene messi, che si dovesse ritornar a li alozamenti soliti a la Concordia, perhò che 'l signor duca et signor Fabricio Colona dicevano non esser in hordine a questa impresa di quelle cosse erano neccessarie, zoè artellarie et monitione; et cussì ritornorono. E tutte queste li par longole et bagatelle: se non sono in hordine per la Mirandola, come sarano per Ferara? Scrive, veder le cosse, dal canto di la Chiesia, andar molto lente et frede; starà a veder. Et sa ben, che la mente dil pontifice è prompta et caldissima, ma non è obedito.

352 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, date in Bologna, a dì 22 dezembrio 1510, drizate a sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, a la Concordia.*

Como il papa in quella matina, poi capella, fece vegnir li cardinali in la soa camera, et diseli, se preparasseno per partirsse di qui, a dì 2 zener, per Ravena; *tamen* el dize ben, che 'l non se vol partir di queste aque, fino non ha la Mirandola et Ferara, ma star a Ravena et nel contorno. E questa è una mala nova per li fati nostri, perchè, si 'l papa parte di qui, la impresa di Ferara è sopita, et sta a risego di perder Modena, e Dio voglia el non perdi Bologna. Poi il ducha di Urbin va, chome la bissa a l'incanto, a la impresa; e il papa à ditto, si le soe zente fosseno state con quelle di la Signoria, che 'l crede che non ariano auto la Concordia. Il papa è chiaro et molto satisfato di fati nostri, ma se lamenta de li soi; sì che, partendossi il papa, le cosse anderano mal. E al cardinal Sinigaja, legato, parerà molto stranio questa partita; ma chi 'l governa, per farlo precipitar in acordarse con Franza, vol a questo modo; sì che, si 'l si partirà di qui, l'anderà a Roma, e tutto anderà in roina, acciò el si acorda con Franza. Aricorda parli al legato di questo *etc.* E la dreta via saria, che 'l papa non si partisse, fino non si veda el fin di Ferara. Et se in questi do mexi non si fa qualche bene, a tempo novo le cosse nostre non potrano sortir bon effecto, per le gran preparation fa il re di Franza notorie a tutti; sì che saria bon, il papa non si partisse di qui, et, partendossi, restasse a Ravena. *Item*, li oratori sguizari eri tolseno licentia dal papa, et questa matina sono partiti de qui. El vulgo dize, che non sono in acordo, perchè il papa non li ha voluto dar danari; pur il papa non si lassa intender troppo bene, e dize, che è d'acordo con lhoro. E li han fato careze, im pagar l'hostaria et farli presenti de indulgentie, et li ha promesso far lo suo episcopo cardinal, et ha sigilato la liga con lhoro; *tamen* lhoro volevano danari; sì che dubita sia, come le altre cosse di preti, governate a la roverssa. Il papa ordena et ha bon voler; poi vien exequido a la roverssa. Il papa è satisfato di nostri, ma questa corte al contrario; e, pur che habino le soe entrade, voriano che el stado fosse in mano dil diavolo. Il marchexe di Mantoa, che si aspetava fra do zorni qui, e il papa lo voleva honorar con darli la spada, è stà dito questa matina non vegnirà, e si ha mandato ad excusar con il papa, e dice, ha mal a 352* la gamba. Tute sono cosse fate a uno modo; e, si noi potremo star su la spexa et scorer, a ogni modo saremo vinzitori. *Item*, il papa ha mandato per ducati 50 milia a Roma, de quelli è in Castello, et za ne sono zonti qui ducati XV milia, li altri se aspetano de horra in horra; e, ben che il papa sia misero, pur spende, ma non li spende a tempo, e questo è pezo, et spende poi più. Il papa sta benissimo di la persona, e ogni zorno si fa portar per queste sale; è guarito, ch' è una bona spexa. El vol, partendossi per Ravena, che li oficij rimangino lì a Bologna, ma li cardinali lo sequitino; ma subito poi ordinarà li officij vadino a Roma. *Item*, questi oratori di Maximian et Spagna solizitano molto el papa, per acordarlo con Franza; ma il papa sta duro, e dize che 'l vol Ferara; ma chi lo governa ha trovato questo mezo di farlo partir di qui, aziò le imprese roinano, et che 'l si acordi *etc.* Il reverendissimo Corner, è stato a solazo con il reverendissimo Medizi e l'orator di Portogallo, 3 zorni, a caza, tornorono eri sera.

A dì 27. La matina. 0 fu da conto; *solum* fo 353 publichato in diversse contrade la taja, presa a dì 24 in quarantia criminal, per el piedar di avogadori, atento che la note vien su le strade spojà brigate e

dato feride, et è intravenuto in questi zorni alcuni caxi, *ut in proclama,* la qual a eterna memoria sarà notada qui avanti: *videlicet,* quelli acuserano questi tal, habino lire 1000 di la Signoria, e, dando in le man li delinquenti, habino lire 1500 *etc.* Et do zorni da poi fo acusato uno pre' Hironimo da Santa Maria *Mater Domini,* qual fo retenuto, e uno fra' ...., di l'hordine di Servi, fiol di sier Panfilo Contarini, qual non stava in monestier, ma andava con l'habito per la terra. Quello di lhoro seguirà ne farò, acadendo, mentione.

Et da poi disnar fo gran consejo, per compir di balotar le voxe di l'altro zorno, et far di novo. Et a Cividal di Bellun et capitanio a Raspo niun passoe. E fossemo pochi a consejo.

Et nota, tutti li patricij erano di mala voja, per le nove si ha di la corte: 0 di bono da niuna banda; et domino Matheo Lanch, che doveva vegnir a la corte, non vien. La impresa di Ferara non siegue; il papa à bon voler, ma li ministri soi è francesi. Poi questa terra è su grandissima spexa, e li soldati mal contenti e mal pagati, *maxime* quelli è col Griti.

È da saper, sier Lucha Trun, savio a terra ferma, vene ozi a consejo, et, justa il solito, andato l'eletion dentro, si volse far aprir, con li savij ai ordeni, e vegnir zoso per andar in colegio. Et, balotato tra la Signoria, non fu preso di aprirli, et rimase. Et poi fo trovà la leze, che non vol, li savij di colegio siano aperti.

Gionse in questa terra Jacometo da Novello, contestabele, preso in Lignago, qual è stato presom di alcuni guasconi et ave taja. Lassò suo fratello, pegno, preson per lui a Lignago. Et è venuto in questa terra, per justifichарssi di quello li fo imputà; e per lui non à manchato a intrar in rocha, ma quelli zenthilhomeni nostri non à voluto l'entri, et vol star a ogni parangon di fedeltà *etc.* Et *publice* questo dice.

A dì 28. Nulla fu da conto; *solum* in colegio fo leto una parte, di meter, per remover molti bandizati è in questa terra, che quelli amazarano banditi siano lhoro asolti. E altre particularità, qual si à *(da)* meter im pregadi *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, per expedir l'orator va al turcho, et farli la commissione; et il colegio di savij era d'acordo. Et cussì, proposta al consejo, fu gran desputation: alcuni voleva soprastar a mandarlo *pro nunc.* Parloe primo sier Piero Diedo, consier; li rispose sier Antonio Grimani, procurator, savio dil consejo, e ben, ringratiando il consejo di averlo retornado a la procuratia. Parlò poi sier An-

353* tonio Trun, procurator, e dete *etiam* assa' bote, qual non vol; e li rispose sier Alvixe da Molin, savio dil consejo. Poi parlò sier Zorzi Emo, che vol; et poi sier Andrea Loredam, qual voria valachi più presto *etc.* Hor la commission ave 54 di no; et fu presa. Fo sagramentà el consejo a bancho a bancho, leto la credenza e tolto tutti in nota, per esser di grandissima importantia. Veneno zoso hore 4 ½.

Di la corte, vene letere, di oratori nostri, di 23. Chome hanno scrito, di 21, per via di Ravena, copioso; queste, *solum* che il papa, al tutto a dì 2 zener, si partirà per Ravena. Vol aver Ferara al tutto, si duol di soi ministri; et sta ben, e havia cavalchato per Bologna, a veder la forteza. *Item,* era zonto li ducati 40 milia, mandoe a tuor di Roma. *Item,* il marchese di Mantoa non vien lì; si scusa aver mal a uno pe'. E altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo, a la Concordia, a dì 25 et 26. 0 da conto.

354 *A dì 29, domenega.* La matina. 0 fu da conto; *solum* tutti di pregadi stevano con la bocha serata. E sier Thomà Tiepolo, soracomito, vene a Lio con la sua galia, per mudarla e aver la galia nuova, e levar l'orator va al signor turcho et partirssi, che importa assa' sia presto lì.

Da poi disnar fo gran consejo, per far uno governador de l'intrade. Et li savij di colegio veneno a consejo, *videlicet* sier Francesco Foscari, sier Piero Balbi et sier Zacaria Dolfim, savij dil consejo, sier Alvise Emo, sier Alvixe di Prioli, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Lucha Trun, sier Andrea Trivixan, cavalier, savij a terra ferma, et non poteno poi andar zoso in colegio per la leze; sì che steteno fin a la fin, et colegio non si reduse. Et rimase governador sier Zacaria Cabriel, è di la zonta, *quondam* sier Jacomo, qual vene per scurtinio senza alcuna procura. È tolti numero 41, balotadi, e con titolo di cai di X molti, che procurono assa'. Soto, in scurtinio, X balote sier Piero di Prioli, fo provedador al sal, *quondam* sier Beneto, qual *etiam* fo tolto, e soto, a gran consejo. La causa dil romagnir di questo patricio fo, perchè suo fradello, episcopo di Bergamo, à prestato in do volte a la Signoria ducati 6000, liberamente, e lui è stà causa; sì che la terra l'à voluto premiar: ma a tutti parse di novo tal electione. Fu fato *etiam* eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun; et fu tolto la terza volta sier Zuan Francesco Badoer, di sier Jacomo, et non passoe, li manchava 8 balote. Capitanio a Raspo et castelan a Mochò *etiam* niun passoe; sì che a questi tempi, ogni conseglio, qualche voxe non passa.

A dì 30. In colegio. Fo scrito a Chioza armi barche 25, et scrito a Muran, Torzello e Malamocho, prepari le barche grosse. *Item*, fo mandato a tuor in nota in questa terra tutte barche grosse sono; et questo, perchè voleno far una grossa armada per Po, di barche. El capitanio di Po è a Chioza.

Di la corte fonno letere, per via di Ravena, di 20 et 21, di qualche importantia, di oratori nostri. Il sumario di le qual scriverò, chome sarano lecte im pregadi.

Dil Griti, provedador, fonno letere. Chome ha, si sentiva bombardar, sì chome à dil Polesene; e tien, sia a la Mirandola *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. E tra le altre cosse, fu poi fato cai di X, per zener, sier Domenego Benedeto, fo consier, sier Piero Capello, fo savio dil consejo, et sier Antonio Zustignam, el dotor. E questa è la prima volta sia stà ordinario; fo ben electo il mexe passà per uno zorno.

354* *A dì ultimo.* La matina. In colegio. O fo da conto; *solum* letere dil provedador Griti, da Montagnana, solicitando danari per quelle zente. Et per alcune letere intercepte, di uno, scrivea a Lignago, a monsignor di la Grota, par il campo bombardava la Mirandola, nostri da una banda, e lhoro dil papa da l'altra.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a la Massa, a dì 29, su el Polesene. Di coloquij auti con il commissario dil papa è a Sermene, domino Carlo Grato, qual li à dito, missier Zuan Jacomo Triulzi vien con 400 lanze; et che verà *etiam* con lui il signor Bortolo d' Alviano, qual il re l' à lassato, e la mojer e fioli va a Pedemonti, et anderano obstasi al re *etc.*

Noto. Avisi di Ferara in li Bexalù. Chome era stà apichà el conte Guzon di Contrarij, citadin primario di Ferara et zentilomo nostro, per sospeto, dal ducha, et uno fiol fo di missier Theophilo. *Item*, feraresi hanno terminà pagar dil suo fanti 2000, et li fanno. *Item*, che 'l ducha vol tajar Po atorno Ferara, apropinquandossi il campo.

Noto. Fo portà in colegio, per li capitanei di le prexon Batochio *etc.*, una letera trovata, qual era inclusa in una, e andava al principe, sotoscrita: *Attila flagellum Dei;* qual diceva molti avisi di Franza *etc.* Et fo lecta in colegio con li cai di X. *Nescio quid* altro la conteniva.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere. Et sopravene dil provedador Capello, di 29, et di la corte, di 27.

Di la corte, di oratori, di 27. Come il papa manda la spada e il capello al marchexe di Mantoa, poi non à potuto, *ut dicitur*, venir lì, per il mal l'à al piedi. *Item*, à donato al fiol Fedrico, è lì a Bologna ostaso con guardie, uno caval zaneto, e uno sajo d' oro, listado, fodrà di zebelini, e una capa d' oro, fodra' di lovi zirvieri. *Item*, certo a dì 2 si parte per Ravena. À molto a cuor la impresa di Ferara, et vol ultimarla, e fa quello el pol. *Item*, li è zonto di Roma ducati 40 milia. *Item*, par l' orator yspano habi parlato al papa, che Maximian e Franza voriano far nova intelligentia con il suo re, e aver il resto; e che 'l suo re non vol queste cosse, e voria interponerssi in acordar queste cosse, e con la Signoria nostra, con molte parole usate, *ut in litteris*, e pratiche di acordo, qual vol tempo di più di do mexi *etc.* *Item*, il papa è incolorado col ducha di Urbin, suo nepote, molto, et à mandato per lui, che 'l vengi a Bologna, dicendo lo vol privar dil stado et darlo a Fabricio Colona, a chi *de jure* aspeta; sì che contra dito ducha è molto incolorado.

Dil provedador Capello, di 28, tenuta fin 355 *29, per non aver messi, data in campo, a presso la Concordia.* Chome à ricevuto letere di 26, con lo aviso di procurator *etc.* E come la Signoria nostra li scrive, laudando i soi portamenti et andamenti, qualli non mancho sono accepti a la santità di nostro signor; talmente che, vedendo la tardità e negligentia di li ministri soi in queste imprese, voria imponerli el cargo, non solo de la impresa de la Mirandola, ma quella di Ferara, e tuto il governo de lo exercito suo. *Item* scrive, sono ancor lì a presso a la Concordia alozati, aspetando zonzi i canoni da Bologna, che si expecta de horra in horra; ma tute le cosse sono dificile a chi non vole *etc.* E altre particularità, *ut in litteris publicis*.

Introe consejo di X con la zonta, e steteno assai. Et ussiti, fu fato scurtinio di tre savij dil consejo ordenarij, in locho di sier Marco Bolani, sier Andrea Venier, procurator, et sier Francesco Foscari, che compieno. Tolti numero 17, rimase primo sier Antonio Grimani, procurator, 171, 23 di no; sier Piero Balbi, 137; sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, 101, 90 di no. Soto, sier Antonio Trun, procurator, 97 et 95 di no; sier Zorzi......, 94; sier Zacaria Dolfim, 77; sier Piero Capello, 77; sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, 74; sier Nicolò Michiel, procurator, 72. Tutti questi sono con titolo; poi altri senza titolo. *Item*, fu posto parte, per i consieri, far 3 savij di zonta al colegio, in locho di tre hanno compito, *videlicet* sier Antonio Grimani, procurator, sier Piero Balbi et sier Zacha-

ria Dolfim. Et rimaseno sier Marco Bolani, 136; sier Antonio Trun, procurator, 102; sier Zorzi Emo, 101 et 96 di no. Soto, sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, 88; sier Francesco Foscari, savio dil consejo, *quondam* sier Filippo, procurator, 86; sier Piero Capello, 83; sier Antonio Loredan, el cavalier, 81; sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, 77; sier Nicolò Michiel, procurator, 76; e poi altri. *Item*, fu fato tre savij di terra ferma, in luogo di sier Alvise di Prioli, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, sier Andrea Trivixam, el cavalier, che compieno. Et tolti numero 27, rimaseno sier Alvise Mocenigo, el cavalier, fo savio a terra ferma, 122, 73 di no; sier Alvixe Pixani, dal bancho, fo savio a terra ferma, 117; sier Lorenzo Capello, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Michiel, 102, 84 di no. Questo è novo, et era rimasto provedador al sal, ma non intrato. Soto, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, 89, con titolo; sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, fo avogador, 85; sier Domenego Malipiero, con titolo, 83; sier Piero Lando, con titolo, 80; sier Francesco Orio, con titolo, 80; sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Tomà, procurator, con titolo, 76; 355* sier Antonio Condolmer, con titolo, 62; et poi altri. Et Jo, Marin Sanudo, *me nolente*, fui nominato. Nè altro fu facto.

Et nota, un notando mai più achaduto in questa republicha, che in colegio in uno tempo di una famegia sono tutti quelli poleno esser per tutti li gradi, sì come di soto noterò a memoria eterna. Si sier Pollo Capello, el cavalier, fusse in questa terra, saria intrato savio dil consejo, e saria anche lui.

Sier Alvixe Capello, consier, *quondam* sier Vetor.
Sier Pollo Capello, el cavalier, savio dil consejo, electo.
Sier Lorenzo Capello, savio a terra ferma, *quondam* sier Michiel.
Sier Alvixe Capello, savio ai ordeni, *quondam* sier Hironimo.
Sier Piero Capello, cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Francesco Capello, el cavalier, executor, *quondam* sier Christopholo.
Sier Domenego Capello, patrom a l' arsenal, *quondam* sier Carlo.

È da saper, in questa sera sier Alvixe Arimondo, cao di X, va orator al signor turcho, im pregadi tolse licentia dal principe e altri di colegio; si partirà doman da sera, con galia nuova, soracomito sier Thomà Tiepolo, qual è a Lio. Porta assa' casse con lui *etc.* Va suo secretario Alvixe di Piero.

Fu posto ozi, per li savij, che sier Moisè, sier Lunardo, sier Agustin Venier, qualli è creditori di la Signoria nostra, per formenti dati a l' armata, di ducati 160, che i possino scontar in le sue angarie. 13 di no; fu presa.

Fu posto, per li savij a tera ferma, atento maistro Marco da Bassan, capo di tajapiera, fusseli tajà la testa a Monzelese, qual à lassà la mojer con 7 fioli, che per sustenimento di questi li sia concesso a uno di lhoro mesurador a le biave. 14 di no; fu presa.

Fu posto, per li savij, che sier Alvise Arimondo, va orator al signor turcho, possi portar con si arzenti per ducati 400, a risego di la Signoria nostra. Ave 28 di no, 160 de sì; e fu presa.

356 *Copia de nove de una letera, di sier Antonio da cha' da Pexaro, governador in Andre, data a dì 3 setembrio 1510, ricevuta a dì ... dezembrio.*

De novo, di 8 dil pasato, forono de qui una galia e tre fuste, de banchi 22 l' una, e de banchi 17, et uno bergantino del signor turcho, e trovò una barcha di questo locho, tolse tutti li armizi et li furmenti erano dentro, li homeni niente patireno, che li erano in terra. *Item* ha, per letere dil vice consolo, da Syo, di 3 del presente, l' armata turchescha esser dentro dal Streto. Lo ambasador de Syo à referito, el signor turcho esser in Andrinopoli, mal conditionato et arsirato, nè poter ussir de caxa. Curcu beì Zalapin, qual era andato al Cayro, è ritornato in Satalia, compagnato honorevelmente, con vele 16 del soldano, le quale dovevano poi andar al colpho de la Giaza, per cargar legnami. Inteso da Rodi di le predite vele, ussireno do nave de la religion, barze tre, galie tre et alcune fuste, qual, sopra Alchaquano, trovorono schirazi 3 grossi, cargi de robe de' magrabini, andavano im Barbaria; li hanno presi et mandati a Rodi. El medemo si à da Nixia. Dovea ussir da Constantinopoli Raigente, con vele X, zoè palandarie 3, schirazi 3, la galia de Bustaci, uno galion et do nave, carge de artellarie, sartie, anchore, legnami, ferri et altro, le qual el soldan à dimandate al signor turcho. Curtugli, con fuste 6, a Syo à tolto anime 100, reschatate da' syoti per aspri 100 milia; et retornato da poi zorni 4, fece una imboscata, pur in dito locho, de turchi 60, quali fonno discoperti da la vardia de' syoti, foreno investiti da' diti syoti,

preseno 3 vivi, morti alquanti, la mazor parte anegati, per non poter montar in fusta, per esserli oviato con schiopeti, balestri et archi. De l' orendo e miserabel caxo sequito de la duchessa de Nixia scrive; e come con canti, basi e careze, a dì 15 del pasato, che il ducha de Nixia la receve' nel leto quella infelice sua consorte. O animo maledeto, che poi tante alegreze, per far tanto haveva deliberato! In quella note medema messe mano a la spada per trarla de questa vita. Qual, da la divina bontà ajutata, cussì como si atrovò, in camisa, fuzite in la caxa de madama de Nio, e fo scapolata. Dove el sabato di note, circha a hore 6, quel insano e furibondo andò, e butò zoso le porte. Arivato al leto, trovò la madama de Nyo, a la qual dete tre colpi de piato, molto aspri, et a la nora el simel fece. La povera 356* duchessa, sentito il strepito de le porte, cognosciuto quello era, se ascose soto una concha. Et per uno schiavo fo manifestata al ducha, dove andò, et la percosse sopra la testa con la spada. Et essa, pigliato l' arma, avendosse tagliato le mane, e per le ferite de la testa, como dona, caschò in terra. Et quel, insaciato, non bastando quello haveva fato, li menò una ponta e pasoli la panza. Vivete quella note et el dì sequente. E, dimandata licentia di far testamento, e foli concessa, ordinò quanto li piaque. Fuzite el ducha al suo zardin, e, per le oferte de quelli dal burgo, ritornò. E, disnando, inteso da uno suo servidor, che li populi voleva meter suo fiol in signoria, qual era lì a tavola con lui, messe man al cortelo per darli; et il barbier l' aferò per el brazo, e fato fuzer el puto, qual se butò zoso de un balcon. Per questo, fo preso el ducha, con gran faticha, intro una camera, et foli dato una ferita su el brazo, et fo mandato, con 4 so zentilhomeni, a Santo Erini con bona custodia, et à levato per ducha suo fiolo.

357 *Copia de una letera, di sier Pelegrim Venier,* quondam *sier Domenego, a la Signoria nostra, data im Palermo, a dì 8 novembrio 1510, et recevuta a dì . . . dezembrio.*

Per mie de 3 del passato, principe gloriosissimo, notifichai a vostra serenità de quanto fin quel zorno se havea de qui; da poi se dirà a quella quel più de saputa de la serenità vostra. Se ave letere de Tripoli, de 13 del preterito, e, per dite, come el conte Petro Navaro à lassato 3000 fanti sani, 1000 infermi, in dito locho. I qualli, da li capetanij adredo, nullo à danari, e per forza li tien lì; che, secondo molti scrive, à messo pena la testa a li navilij li lieva senza licentia, e pageriano quel pocho hanno per venir de qui. Hanno manchamento de aqua, rispeto a 6 mexi, che piuuto lì non havea; e par, in la cità non habino che pozi al modo nostro, e fuor de la terra, dove è l' aqua, andar nè ussir non ardiscono, per modo, quelli capetanij, che hanno l' aqua in caxa, la fanno vender per la terra, e quanto puol bever un homo, a pasto d' aqua, da pizoli sei li costa. Mori de le ville d' intorno a le volte li porta carne e le vendeno, e li costa da soldi 5 la lira nostra, e pocha; un castrado, tripolina una e meza; ove, pizoli XV l'uno; vin, a ducati 15 la bota; e cussì stentano a viver. E da arabi sono asediati, che non hanno che 'l zircuito de le mure. El capitanio ditto parlò al Ziecho de Tripoli, che teniva incarzerato, e li dete strete in la persona, chè, per uno schiavo, fu acusato d' aver oro assai, che tripoline 60 milia li donò. Par l' habi fato cavalchar poi con lui e honorato, a fin da arabi fusse lassato intrar vituarie, perchè da quelli è molto amato; e fasse oppinion, con spexa excessiva necessità tenirla. Partì lo capitanio a dì 6 con molta armada, per andar a Monasterij e prender quella, e lì svernar. Ebbe gran fortuna e tal, da barze, come è dito, 12 e più, con fantarie, si rupe a presso Tripoli, e li homeni scapolati; e molti fuzì de note a la zità, e 'l zorno sopravenendo, molti fu morti e schiavi rimasti. E parte de le nave tute sono rote, altre in Trapano scorseno per fortuna, ed altre passate verso Sardegna, per non voler più nullo patron di barza, che questo anno à servito, ritornar. E con alcuni ho parlato, dize più presto anderia a l' inferno che andar più in tal armada; son stà senza soldo, nè nulla donation ha 'uto. El forzo de le fantarie, i qualli son nudi, con una cana in mano, vanno aricerchando, el forzo, per l'amor de Dio, maledicendo Petro Navaro. Imperhochè referisse tuto homo, lui e li capetanij e favoriti soi à spogliati tutti li altri; *adeo* è una pietà a veder tal fantarie, infermi e 357* morti da fame per le strade destesi, e nulo remedio nè sussidio hanno, e molti ne moreno. E cussì a Trapano, e per el regno, e a Napoli, è dito esser. El conte Petro Navaro zertissimo è a la Peloxa, con barze 14 se ritrova. Prima fu ditto esser anegato; altri dize non haver nave 8, e men de fanti 2000 in tutto, ed è andà lì, perchè, si veniva su l' ixola, tutte le fantarie lo abandonava. À fato far un bando, che tutti quelli vol andar lì, li darà le spexe e darali pasazo francho. In modo, l' armada, potente de velle 200, con combatenti 20 milia, è talmente perduta e disciolta, che non fanti, non nave, oltra li preditti

de la Peloxa, non si trova; e tutti danno la colpa al puocho governo de quel capitanio, nè si crede, mai più si possi per questa corona far tal armada. E molti vuol dir, de Tripoli, ne farà partito con el medemo Ziecho, con darli tributo, perchè al tutto dal re de Tunis seria molestato. E questo, e quanto seguirà, aviserò *etc.*

De le 4 galie qui se trova, una, andava a fondi, s'è tirata in terra; de le 3, ne armano a pena 2, e questa note per Napoli parteno, e deno, per sicurtà, far la volta de Lipari. Se dize, deno condur la infante a Villa Francha, per esser maridata con el ducha de Savoja; e altri, le vano in favor di Franza, con tute le altre son in Napoli, come ben tutto a vostra sublimità di' esser noto.

Le corte di Monzon, vien *(sic)* Aragona, fu finite, per la majestà dil re non aver voluto far gratia de certe petizion, fate per el regno di Catelogna, come prima, è ducati 350 milia, fu dito. E come el feze morir squartadi 8 de una de le do parte de Catelogna, che im persona li feze prender, per modo, hora è partito, si tagiano a pezi, e tal sentirà tuto el regno. È stà dito, una fiola del gran capitanio, Consalvo Ferando, è maridata el gran contestabele, havea la fiola natural del re, per la morte de la qual tuta questa corte porta mestizia e coroto. Fama è, el re aver ordinato se fesse 12 galie, e intendeva far grossa armada; perhò, abuta la resolution de questa, se dize muterà preposito, che mai nulo haveria pensato, talmente fusse andata, che lhoro par habino auto la rota e non vitoria.

El Ziecho de Zerbi à scrito a questo signor vice re, condolendossi, come el capitanio del re suo, senza consulta nè mandato de la majestà sua, volse e andò per ofender quella sua ixola, e lui non potè far di meno di farli di damni, soliti far a' nimici. E come l'hera morto el fiol del ducha d'Alba, lo qual havea fato salvar a modo suo; è stà presto per darlo a la majestà del re *(in cambio)* di altri cativi rimasti, come al capitanio li oferse de dar a l'incontro, volendoli dar testa per testa di mori de Tripoli, come si costuma far in tempo di guerra; e cussì a 358 sua signoria li offeriva, non lo havendo quel voluto far. Alcuni marchadanti, de qui era ben expediti, son ritornati, e da lui bona compagnia à 'uto, et exortati li sia mandati formenti per aver necessità, et li pagerà bene, et farà bona compagnia a tutti. E cussì se intende habbi fato el re de Tunis a tutti. Dio cussì prometti.

A dì 5, per questo illustrissimo vice re è stà provisto, come zusto e bono, a la calamità e penuria de queste fantarie, i qualli al cielo cridavano, che a tutti li dà, per testa, di questa moneda grani 5, e questo per fin habino pasazi, con li qualli possino, quelli vorà, per Italia e per Spagna e per altra parte, li farà passar franchi di nollo e spexe; e per le hostarie li fa dar habitation a 25 per uno. Fa poi far le spexe, e questo è fato. Ozi son venuto letere di la corte, secondo è stà dito, che de la rota de Zerbi tutti sapevano. E del sequente, per zornata vostra serenità ne sarà notifichata.

Da Lisbona son venuto una barza, im breve zorni, e con quella un merchadante pixano, pratícho, amico mio, et praticho in quel regno. Conta, ancor sia zerto di quelle parte vostra serenità dia intender, per esser molto fresco, me par de replichar; e sapendolo, sia per non ditto. Dize, el re di Portogal aver fato minutamente discrition di morti e prexi, poi lo navichar fa la nation sua in Chalicut, e quel viazo; e ritrovato hanno, homeni 18 milia esser morti e perduti, e di questi da 800 di sui zentilhomeni; e come era meza perduta Lisbona de zente; e sta im praticha di far, come fa el re catholicho, di dar licentia a tutti zeneralmente, possino andar a quel viazo, *dummodo* li pagino el quinto, come si fa a quelli navegano a l'ixole spagnole. E aferma, faceva presto bella armada, per mandarla in socorsso dil re di Chalocut; e che lo re di Chananor havea tajato a pezi li portogesi era lì, et non li havea lassato cargar nulla: e questo, a requisition di certi merchadanti d'Alexandria e dal Cajaro. E narra, come in Safala non havea posuto cargar, e che quel re *minime* li vuol ne li paexi soi; e che 'l re di Cuchi e quel de Cananor el soldan voleva e havea guerra con el re di Chalicut, perchè era amigo de' portogexi. E come fama era, che 'l soldan faceva grossa armata, e la fata, fu rota, venitiani e magarbini la pagariano, con dir che, si non fusse le guerre à Italia a la Signoria vostra, za non poriano più navegar. E concludeno, la prima rota havesseno, el re mai più non manderia al viazo, per esser di damno a le persone li vanno, che muoreno fuora di modo. E come i hanno trovato le colle di quel viazo de zener et fevrer, e indivinando fano el viazo in un anno per terzo del fruto, e per tal effeto pochi, e lo forzo vanno mal volentiera. Referisse *etiam* haver trovato la Trapobana ixola, e de lì aver portato sede assai e garofoli e droge, perhò, *neccessitatis* 358* *causa*, neccessita el lassar de quel viazo con tempo. E, brieve, à mandà el re un Silvestro, li mancha un ochio, corsso, per aver 3000 peti a Milan, e altre arme el vuol, e va a menar maistranze a Lisbona,

per far e con loro menar in Colochut. E dito Silvestro è stà in quelle parte, e fazilmente quella menutamente li progressi soi intender potrà, e dize tuto l'arzento e oro ussir per la India, e tal hanno summa neccessità per la extration continua. *Item*, àsse per certissimo, el catholico re esser stà jurato principe e governador per anni XX, ben d'acordo e de consentimento de la cesarea majestà e del serenissimo principo arziducha, e li grandi di Castiglia e Sanzes ben fazeva proveder. E del partir queste do galie questa note per Napoli, se dize in favor del pontifice; ed è stà dà el viver a le fantarie, *etiam* per Italia el forzo aviate. De corte, è dito venir l'hordene, per aviso de quella. Formenti tarì XI la salma zeneral, e ne sono assai, e per nulla parte è dimandà trate, si haveria con alcuno novo adito. Quel più seguirà vostra signoria ne haverà noticia. Presto a' mandati di la illustrissima signoria vostra. E prego l'Altissimo, prosperi el suo stado, et in la gratia sua ne habbi per ricomandati.

359 *Copia de una letera di sier Pelegrin Venier,* quondam *sier Domenego, data im Palermo, a dì X novembrio, et drizata a la Signoria nostra, et recevuta a dì ... dezembrio.*

Come a dì 8 fo l'ultima soa. Hora, per letere di Tunis, di 9, in forestieri, si ha, quel serenissimo re haver fato bona compagnia a tutti i merchadanti christiani; non ostante la perdita de Tripoli, che mori con li suo' papà volevano amazar tuti li christiani; e dito re montò a cavalo, e disse voleva fusseno salvi, per esser venuti sotto la fede sua, e quelli li ofendeva a pena la vita; et la note a trenta et 40 per fontego teniva, fina ch' ebeno la nova de la rota, per mori data a l'armada e zente de questa catholicha corona, de la qual fezeno festa; e pocho temeno, le varde fureno levate, e nulo più danifichava quelli, ma stavano como prima. Per non esser letere de merchadanti nostri, et per esser venuto uno bregantim, per particular, forssi per la corte spazato, de qui se intenderà. E quel re non voler pagar la nazion nostra, come porta el dover; *tamen* di lhor 0 hanno. Afermano, el prefato re star ben proveduto, e aver da numero XX milia schiopetieri, continuamente se exercitano in tal arte, balestrieri più di 30 milia, altri d'altre arme, armada da numero XX milia. E per arabi esser stà taglià la testa a quel signor, faceva guerra con quelli e con el prefato re, per averli promesso ducati 300 milia de beverazo. E non temeno più di fuora; e da arabi, dal capo de Cartagine e quelli contorni, aver presto a suo' bisogni bon numero di zente a piedi ed a cavalo, tal che a dirlo li par fabule. E come era zerti zudei d'Alemagna, renegati, qualli havea fato de continuo artellarie de diversse qualli-tà, e de bon numero; e con bon animo stevano per la conquista de Tripoli. El suo manifeto in campo mandava tutti i arabi atorno Tripoli, ma non si crede lo otegnirano, tanto è la forteza sua, et esser ben munito de ogni pressidio, e *continue* ne va di qui, e de altre parte, zente. Oltra che 'l ne son letere de Barzelona, de 9, alcuni dize, stevano con dubito, *de brevi* la catholicha majestà contra Franza si scoprirà ; e per qualche fide digno è stà dito, e presto se sia per sentir tal effecto. Questo catholico re con la nostra illustrissima Signoria sarà in bona confederation e optima intelligentia; il che da tutti è ben firmado e disiato, per l'antiquissimo odio hanno, *signanter* questo regno, contra francesi, oltra che hanno necessità di molte cosse, solite esser portà con le galie nostre, che navega *ubique*, di qui.

359* *Item* de qui, per Civita Vechia, una barza, per la corte, si manda, con 14 bandiere de fanti suso, con capetanij, sono ritornati de Tripoli, dandoli vituarie e pasazo francho, che al servizio dil papa passar se judicha. *Item,* per alcuni, pur di Barzelona, è dito, la persona propia dil re volerse transferir a Napoli; pur alcuni non lo crede. È andà publicho bando, non si possi parlar, nè sì nè no, et esser stà frustà alcuni increduli; pur el non si crede, per ritrovarsi in Vajadulit, in Castiglia. Ben molto si parla, dover venir in dito locho di Napoli el reverendissimo episcopo, fiol dil re, con el signor gran capitanio, el qual ogni stato, teniva in reame, à dà in dota a la fiola seconda soa, maridata nel fiol dil prefato reverendissimo episcopo. *Item*, esser afermata solidissima liga e indisolubile fra l'imperio et la catholicha majestà et il serenissimo arziducha, per 20 anni, che sua alteza stagi pacificho governador omnipotente di Castiglia; e cussi è stà jurato da li grandi, de volontà di prenominati imperial corona et il fiol. De la impresa d'Africha mostrava prozieder *lento gradu*. A quel per avanti se diceva de l'armada de la Peloxa, non se intende altro che la sia partita, *imo* per molti è referito, el capitanio Petro Navaro, con molte barze, non se saper dove siano. Molti dubitano siano perdute, che non si ha che mai le fusse zonte a la Peloxa la persona sua, nè altrove, con verità; sì che, si questo fusse, non seria che per seguir mal assai. *Item*, per via dita è

dito, da navilij 42, de la Cantera fin quel luogo, esser roti, di molta valuta. Sopra Jeviza, a la Formantera, una barza bischaina, veniva d' Ingaltera, con peze 7000 charisee acolorade, la qual andava per Syo, è rota; perhò 4000 peze hanno recuperade, e il resto sperava recuperarle, che molto se dubitava. El nome del patron non so. De qui eri passò una barza, veniva pur d' Antona, carga de charisee e panni per Syo, de zenoesi e ragusei, ... per quel re, abuta la nova di la presa feze el gran maistro di Rodi de le nave, e conduta im porto suo, messe im prexon tutti i merchadanti francesi erano lì, ed àli tolto valuta di ducati 6000, e ducati 500 rischatosi per uno, et erano de qui fuziti per restar liberi. *Item*, per letere de quelli da Tunis, è stà dito, a Monasteri e Susa esser perso molte nave *etc.* Chiaran, armirajo a Tripoli, intende usar la ri-

360 presaja, come per qualche effecto e demostration si vede. Più zorni fa apresentai una letera di la Signoria nostra a questo illustrissimo vice re, a lui gratissima. Nel suo consejo la feze lezer, e ben si lauda de la venuta de quella, e referisse gratie assai; per hora non pol far risposta, ma ben farala. *Item*, per uno suo amicho li è stà afirmà, fin pochi zorni la catholicha majestà si scoprirà contra Franza, e per dito di tutti i grandi; e queste letere, preste, di Barzelona, in diversi, ne parlano. *Item*, formenti tari XI, ma non è dimanda per alcuna parte, ne sono assai *etc.*

361 *Dil mexe di zener 1510.*

A dì primo. Fo el zorno di anno nuovo. El principe, *de more*, vene in chiexia di San Marcho a messa *etc.;* et poi si reduse in colegio a lezer letere. E introno, nuovi, in colegio, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, di zonta; et savij a terra ferma, sier Lorenzo Capello, sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, et sier Alvixe Pixani. Et lexeno letere. *Item*, fu trato il palio a Lio, et vadagnò, tra li altri, uno sier Nicolò Bragadim, *quondam* sier Vetor, patricio nostro *etc.*

Da poi disnar fo colegio di savij, *ad consulendum*. Et sopravene letere, per via di terra, dil provedador Capello; e di la corte, di oratori, a lui provedador drizate, di 29. Et fo mandato a chiamar li consieri; et cussì col principe colegio si reduse.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, date in campo, a presso la Concordia, a dì 30 dezembrio, hore 2 di note. Come à ricevuto in quella sera letere di la Signoria nostra, di 28. Scrive, come sono al solito alozamento di la Concordia. Et in quella sera è avisato dal reverendissimo cardinal Corner, che 'l pontifice, vedendo li capitanij et condutieri soi non obedir, ni exequir li mandati et voluntà sua, ha terminato venir im persona a San Felise, per far la impresa de la Mirandola; et se die partir da Bologna zuoba proxima, a dì 2. Si 'l starà fermo in questa deliberatione, le cosse andarano bene, et questi exerciti valerano per altratanti, a ragata uno di l'altro; *tamen* dubita si muterà di oppinione. Questa sera sono zonti, da Bologna a San Felixe, 5 canoni; et damatina se dia far un consulto difinitivo a San Felice, sopra la dicta impresa de la Mirandola; chè, facendossi qualche bona conclusione, e dando bon principio, potria esser che disturbasse la venuta dil pontifice. *Item*, heri zonsseno a Carpi, lontano di qui miglia 12, 120 lanze francese et 500 fanti, et hozi hanno parso circha 200 cavalli dei predicti sopra le rive dil fiume, chiamato la Sechia, talmente che alcuni di epsi han parlato con il reverendo fra' Lunardo, che stava su la ripa di qua dal fiume. *Tamen* dicti inimici han più paura di noi, cha nostri di lhoro, perhò che si hanno alogiati dentro in Carpi, et tengono sempre serate le porte et levati li ponti, e il giorno se dimostrano lì sopra il fiume, qual non se po' guazare, per esser ingrossato. *Item*, manda la letera dil dito cardinal, et una, auta di di sier Hironimo Lipomano, da Bologna *etc.*

361* *Di la corte, di tre oratori nostri, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Lunardo Mozenigo et sier Hironimo Donado, dotor, date a Bologna, a dì 29.* Chome il papa, visto il ducha di Urbim, ch' è suo nepote, e li altri capetanij, non voler far 0 contra Ferara ni la Mirandola, havia terminato andar in campo im persona, et partiria zuoba, a dì 2 zener, ad ogni modo, e havia mandato per il cardinal Corner, e ditoli vegnisse con lui, e verano do altri cardinali. *Unde*, essi nostri oratori disuaseno il pontifice ad andar, per molti respeti; e, non havendo fato bon numero di fanti, non si dovea meter un papa ad andar in campo *etc.* Et li do cardinali sono Regino et Ragona, e il terzo Corner, con altre particularità, sì chome in esse letere si contien. E dicti oratori hanno scrito al provedador Capello disuadi tal andata.

Et lecto ozi queste letere in colegio, fo scrito *immediate* a la corte, a dicti oratori, una letera, cargandoli molto, che non doveano disuader il pontifice, ma lassar far a soa beatitudine quello li par.

362 *Sumario di letere di Bologna, di 29 dezembrio 1510, di sier Hironimo Lipomano, a sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, a la Concordia.*

Come il papa in quella matina ha deliberato vegnir im persona in campo, et ha mandato a parechiar li alozamenti per soa beatitudine; vien con tre cardinali, Regino, Corner et Ragon. Questo è l' hordine fin qui; non sa se si muterà, che crede di no, perchè ha grande fantasia a questa impresa, et cognosse esser agabato da li soi, e disse l'altra sera, che tutti li soi li manchano, salvo la Signoria di Venetia; sì che *firmiter* il papa vegnirà in campo, chome è stà deliberato questa matina. Ha ben mandato, zà tre zorni, a parechiar a Ravena; ma adesso vol vegnir in campo, et ha dito partirà a dì 2 zener. *Item*, l'altro zorno fo certo garbujo a Fiorenza, che fo retenuto uno Alvixe da la Stuffa, che dicono suo fiol esser fuzito, et esser stà scoperto il tratado, che volevano amazar il confalonier. E fiorentini cargono il cardinal de Medici; *unde* il papa mandò per dito cardinal, el qual, come inscio di queste cosse, si meravegliò, e non si partì che 'l chiarì el papa dil tutto, *adeo* soa santità rimase satisfata. Poi non è venuto altro. Si aspeta di hora in hora saper il seguito da Fiorenza; ma molti hanno oppinion, che 'l confalonier si voglia far grando, e con questo mezo prepararssi una guardia a la persona soa; presto se sarà chiari dil tutto. *Item*, fo retenuto per il papa uno messo dil cardinal Santa †, che veniva de lì, a mostrar li capitoli a qualche cardinal, che havevano fati con il re di Franza. E dicono, era lo exordio *de creando novo pontifice;* e che 'l re non fesse pace con el papa senza lhoro cardinali fuziti; e che, si per questo fuzer li fosseno tolte le entrade, il re ne desse di le altre; et che le terre di la Chiesia, che il re tolesse, dovesse dar in mano di cardinali, che lui re se fidasse. *Unde* il papa, per questo, buta fuogo; e questo è retenuto et è im prexon, nè si dize altro. *Item*, il papa aferma la venuta qui di domino Matheo Lanch, episcopo curzense, che, sì 'l vegnirà, sarà bona cossa. *Item*, de lì non si parla altro cha di la impresa di Ferara et di la Mirandola.

Date a hore 21.

363 *A dì 2.* Da matina. 0 fu da conto; *solum* letere dil proveditor Griti, di Montagnana. Vol danari *etc.* E nota, li è stà mandato, et se li manda per zornata.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Dil provedador Capello, de ultimo, a hore 4 di nocte. Como sono lì a presso la Concordia con il campo. E ogni zorno più manifestamente si cognosce li subterfugij de questi capitanij et condutieri pontificij, in modo che non si pensano, quanto a loro, di la impresa de la Mirandola. Et per questo il papa, che lo cognosce apertamente, ha deliberato de metersi a sbaraglio e venir lì im persona; se dia partir zuoba, a dì 2, se non si muta de oppinione. Si duol, che si spende et li danari et il tempo, che val molto più, et si ha perso et perde tante belle occasione *etc.*

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, fonno letere, di 17 novembrio. Replicha, zercha li danari, il re vol servir la Signoria fino a un milion di ducati, havendo il pegno di zoje suficiente; et perhò se li mandi soa mojer con galie, perchè il re vol stagi lì, e lui *etc.* Con altre particularità, *ut in litteris.*

In questo consejo di X fu preso parte, di lassar venir uno messo a parlar a monsignor di la Cleta, per il contracambio di lui in sier Marin Zorzi, dotor, qual è a Milano venuto, e sier Nicolò da Pexaro, è a Crema.

A dì 3. Da matina. Fo letere dil provedador Capello, date in campo, a la Concordia, di primo. 0 da conto; *solum* aspetava la venuta dil papa in campo, et si mandi danari per le zente *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et, leto le letere *etc.*,

Fu posto, per tutti li savij di colegio, una letera a l'orator nostro in Hongaria, responsiva a più sue, et advisar quella regia majestà di la cletion di l' orator al turcho, qual va con la galia, et advisarli altri successi di le cosse de Italia. E fu presa.

Fu scrito, et prima lecto quello per colegio fu scrito a li oratori nostri in corte, dolendossi di la suasion fata al papa a non *(an)*dar in campo, *imo* la sua andata sarà fructuosa *etc.;* et poi fu posto una letera, per li savij d'acordo, a' ditti oratori, di questa sustantia, ma col senato. E ave tutto il consejo.

Fu posto una letera al provedador Capello, laudandolo di le sue operation, e quelli capi; et se li manda danari; et che 'l papa vien in campo. La qual venuta sarà a preposito *etc.*

Et, licentiato pregadi, restò consejo di X con la zonta, per trovar danari da mandar in campo. Et poi venuto zoso, gionse letere dil provedador Capello, di 2. Qual non fo aperte per il principe, ma lecto la letera, drizata a sier Filippo Capello, di sier 363*

Pollo, el cavalier, per la qual se intese la vitoria auta per nostri. Et la copia di la dita letera sarà qui soto posta.

A dì 4. Da matina. In colegio. Fo lecto le letere sopradite, et di la corte, di oratori nostri, date a Bologna, a dì 30. Come il papa certo a dì 2 si parte, per andar in campo, con li 3 cardinali sopraditi, et l'orator yspano; e come l' havia dito al Donato, orator nostro, restasse lì a Bologna, perchè ad ogni modo è il cardinal Corner e il provedador Capello, che suplirà al bisogno; et che 'l papa va a San Felixe in 3 zorni. Va prima a Crevacuor *etc.*

Et in questa matina, in colegio pochi se reduse, perchè la note havia nevegato assa' et pioza, *adeo* era cativo tempo, e tutavia la matina nevegoe. Et cussì fo ordinato poi disnar redursi il colegio e la Signoria, *ad consulendum de pecuniis.*

Dil provedador Capello, date in campo, a la Concordia, a dì 2, hore 14. Come, per bona mano, scrive questa bona nova, che per il primo zorno di l' ano ha auto victoria, spera sarà meglior mezo, e poi optimo fine. Et mandò la copia di la letera, scrita per lui a li oratori in corte, per la qual si vede quanto si ha operato contra i francesi. La qual è questa:

Copia de una letera di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, scrita a li oratori in corte.

Clarissimi tanquam patres honorandi.

Doppo l'ultima mia, scripta a vostre magnificencie, deliberai, con el signor Troylo Savello, heri matina per tempo, qualle allogia in li borgi de la Concordia, dovesse construir uno ponte per mezo dicto loco, per poter offender li inimici, che continuamente se presentavano a queste rippe. Et fornito epso ponte, sopra alcuni sandoli de molino, circha ad hore 20 passò el prefato signor Troylo, con li soy cavalli legieri et homeni d' arme, con il corpo de le coraze, con circha 60 balestrieri del magnifico domino Jannus de Campo Fregoso et domino Baptista Petrotino, con alcuni de li soi stratioti, qualle se atrova *etiam* a la guardia de quelle rippe. Deteno drieto ad alcuni cavalli, che erano parsi, et preseno uno trombeta del signor Zuam Jacomo Triulcio; et seguitando l' antiguarda de le gente francese, furon a le man insieme, ruppeno quelli et fracasoli. Hanno facto circha 25 presoni, per el forzo francesi, et alcuni pochi morti, incalzando el resto fino tre miglia a presso Carpi; et ad hora una de nocte ritornorono con rasonevel preda. Poi questa nocte, circha ad horre X, per uno explorator mio, ritornato da Carpi, et per relation de uno amico fidele. et *demum* per villani venuti de quel locho, son advisato, come francesi, inteso questa nova del rumper de la sua antiguarda, per la relation de li ritornati, che li portoron la nova, li fu ditto, che tutto il campo nostro era passato la Sechia, et rotti et fugati, in modo che epsi francesi se misseno in hordine, et ad horre 3 fin 4 de notte, tutti se andoron in sua mallora a la volta de Parma. Et per esser questa cossa degna de scientia de la santità de nostro signor, spazo el presente nuntio, per far intender el tutto a vostre magnificentie; sì che, senza far levar le fantarie de li borgi de la Mirandola, è stà exequito quanto se desiderava. Mancha *solum* el strenzer questa terra; la qual, venendo la santità de nostro signor a San Felixe, indubitatamente se haverà, et non mancho Ferrara. Perhò, per la reverentia de Dio, fin habiamo questi boni tempi, non se perdeno; so bene che sono molti giorni, se io havesse comandato a questo exercito, francesi sariano de là da Piasenza. Dio perdoni a chi è stato causa! Prego vostre magnificentie, con el reverendissimo Cornelio participino questa nova, che non ho tempo de scriverli. Et a quelle mi ricomando, confortando li secretarij.

364

Ex castris apud Concordiam, die 2.° januarij 1510, hora 14.

Noto. Eri im pregadi fu posto, per i consieri, *excepto* sier Alvise Capello, cazado, che, hessendo rimasto savio dil consejo ordinario, et ritrovandossi a li servicij di la Signoria nostra, provedador zeneral in campo, el nobel homo sier Pollo Capello, el cavalier, che li sia riservà fino el suo venir, chome ad altri è stà fato, il loco; et sia electo uno altro savio dil consejo ordinario in locho suo, *ut in parte.* Et fu presa di tutto il consejo.

Item, sier Antonio Trum, procurator, qual rimase savio dil consejo di zonta, non volse intrar; et perhò si farà in locho suo.

A dì 5, domenega. Fo grandissima neve, e la note fo fortuna di neve et vento grandissimo. *Adeo,* era sora porto alcune nave, venute di Soria *noviter, videlicet* una di sier Beneto di Prioli, *quondam* sier Francesco, patron Polo Biancho, de bote 1100, et una di sier Hironimo Tiepolo, fo consier, patron sier Vicenzo, suo fiol, di bote 600 et più. Queste do nave erano parte libate; pur restava in le dite, in la Priola, gotoni sachi 180 in zercha, e in la Tiepola 80; *item,* aver sotil di cassa, per le menude e spe-

cie menude, per ducati 2000, *ut dicitur*. Hor queste do si rompete, la .... sora la Fosseta, et si anegò li homeni, et la .... andò versso Malamocho e lì si rompete. E fo grandissimo damno a la terra, perchè non è più nave grande in la terra. La 3.ª nave, di bote ..., di Nicolosi, era im passa 4 di aqua e arava, et si dubita di lei; sì che queste nove fo in la terra.

Etiam, in questi zorni si ave, che la nave di sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, nuova, fata in Candia, carga di vini, con alcuni zentilomeni suso, sier .... Ruzier, *quondam* sier Piero, et uno Vizamano, patron Palamides, la qual parti a dì ... di Candia, et non si sa quello sia di lei; si tien sia sumerssa.

364* Da poi disnar non fu fato gran consejo per il cativo tempo; ma fo colegio di savij e di la Signoria *in materia pecuniaria*.

A dì 6. Fo il zorno di la Epiphania. La note fo gran vento e neve. E la matina se intese, la nave Nicolosa esser salva, e aver tajà l' arboro e butato in mar *etc*.

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro. Chome era, a dì primo, stà dato al marchexe, per uno nontio dil pontifice, la spada et capello. Et che 'l papa vien certo in campo.

Et il principe, justa il solito, fu, con la Signoria et patricij, a messa in chiesia di San Marcho.

Dil provedador Griti fo letere, di Montagnana. De occurentiis, e mala contenteza di quelle zente, mal pagate; et se li manda danari. *Item*, replicha quello à scrito per do altre, voria li fusse dato licentia di repatriar.

Da poi disnar fo colegio di savij, *ad consulendum*.

Noto. Si ave uno aviso, con li cai di X, chome la venuta dil papa in campo; e che 'l vien, per esser a parlamento *secrete* col cardinal di Ferara, per tratar acordo, e contenterà che 'l ducha resti con Ferara, Modena e Rezo sia di la Chiexia, et sia tajà quelli franzesi a pezi *etc*. E questa è la intention dil papa, la qual si ave questo aviso per letere di oratori nostri, di corte, di 31; li qual oratori laudoe soa beatitudine a questo. *Item*, il papa vol acordar il signor Fabricio Colona, qual a dì 25 compie il suo servir, con le zente, a nome di Spagna; *videlicet* tenirlo a conto dil papa, et scriver al re di Spagna et aspetar la risposta. Con altri avisi, *ut in litteris*.

Item, *dil provedador Capello, di 2, da sera*. Come aspeta il papa. E altre particularità, *ut in litteris*.

Noto. La nostra armada ancora non si ha sia levata di Civita Vechia, *imo* è letere dil provedador, di 20 dezembrio, che ancora erano lì, nè si havia potuto levar, per li tempi contrarij *etc.*; sì che sta in quelli mari con pericolo.

A dì 7. 0 fu da conto la matina.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere, fu facto scurtinio di uno savio dil consejo ordinario, in locho di sier Pollo Capello, el cavalier, justa la parte. Et rimase sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, fo savio dil consejo, *quondam* sier Marco, el cavalier, 97, 81 di no; el qual, poi che 'l fu provedador in campo, più è rimasto. Soto, sier Zacaria Dolfim, fo savio dil consejo, 84 et 94 di no. Poi, con titolo, sier Nicolò Michiel, procurator, 78; sier Antonio Loredam, cavalier, 71; sier Antonio Trum, procurator, 72, che non vol intrar. El qual sier Zorzi introe *immediate*, con grande alegreza, per esser restaurato a la pristina dignità soa. *Item*, fu facto uno savio dil consejo di zonta, in luogo de sier Antonio Trun, procurator, à refudato; et rimase sier Piero Capello, fo savio dil consejo, 96, 82 di no. Soto, sier Francesco Foscari, fo savio dil consejo, 87; poi sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, 84; sier Antonio Loredan, el cavalier, 77; et altri senza titolo. El qual Capello è cao di X, e tolse rispeto a intrar; poi non introe. 365

Fu posto, per li savij d' acordo, prima aperta la materia e sagramentà il consejo, a li oratori in corte, laudandoli de la risposta fata al pontifice *etc.*, *ut in litteris*. E fu presa.

Fu posto una letera al provedador Capello, laudandolo, et quello à fato il signor Troylo Savello e li altri; e che, venendo il papa, sij obsequentissimo a ogni voleri di soa beatitudine. Presa.

Fu posto una letera al provedador Griti, chome se li manda danari per quelle zente, et exortarlo a star ancora de lì, che presto speremo darli licentia per qualche zorno, che 'l vegni, et perhò voglij restar, perchè, venendo, saria desordenar quelle zente; et *reliqua*. Et fu presa.

Fu posto, per li savij dil colegio, *excepto* sier Marco Bolani et sier Lucha Trum et sier Alvise Emo, che non era, meza tansa et una decima, a pagar, *ut in parte*, al monte novissimo, a pagar la 1/2 con li crediti et la 1/2 in contadi. Et sier Nicolò Donado, consier, messe pagar tutte di credito, per observar la fede. Parlò sier Alvise da Molin, e disse il bisogno dil dinaro *etc*. Poi sier Marco Bolani contra, dicendo è altre vie a trovar danari *etc*. Et poi dito consier, sier Marco Bolani, sier Antonio Grimani, e al-

cuni altri savij, messeno indusiar a zuoba, a dì 9, a tratar tal materia. Andò le parte, e fo preso di largo la indusia; sì che, *in materia pecuniaria*, 0 fu facto.

A dì 8. In colegio. Vene il legato dil papa, con uno breve dil papa, in recomandation di domino Zacaria di Renaldi, dotor et cavalier, citadin trivixano *etc*. Il principe li rispose si vederia, è materia si trata nel consejo di X *etc*.

Di sier Zuan Diedo, provedador zeneral, fo letere, di 7, date a Ruigo. Come è stà sì gran fortuna, che 'l ponte, fato a Sermene, sora Po, dal vento era roto, e da la furia dil vento era stà menà le barche e burchiele contra Po più di 3 mia in suso. *Item*, era caschato coverti, fato la fortuna grandissimo mal a quelle rive di Po, et morti 2 stratioti. Et vederia far refar il ponte; e altre particularità.

Di Mantoa, dil secretario Guidoto, di 4. Chome il papa, a dì 2, era partito di Bologna et ito a Crevacuor, per venir a San Felixe, con 3 cardinali.

Noto. Vidi letere di sier Hironimo Lippomano, di Bologna, a sier Pollo Capello, el cavalier, date a dì 31. Come certo il papa vien in campo a dì 2. *Item*, è ritornate 7 fameglie bolognese, erano a Roma, *videlicet* Pepoli, Ariosti, Fantuzi, Poeti et tre altre, nominate in dicte letere.

365* Noto. La galia, va a Costantinopoli, soracomito sier Thomà Tiepolo, è ancora a Lio, e l' orator in galia, et si convene darli 40 homeni, che li manchava. La qual poi per il tempo non si pol levar, et l' orator sta a Santa Lena.

Item, sier Fantin Malipiero, venuto provedador di la Zefalonia, in questi zorni vene, fo in colegio e fe' la sua relatione.

Etiam vene sier Orssato Zustignan, provedador sopra le camere, stato a Udene al governo di quella terra e Patria, et consignoe quel locotenente a sier Alvise Gradenigo, electo per gran consejo. Et referì alcune cosse di quella Patria.

Da poi disnar fo consejo di X, ma la zonta non si reduse, et spazono alcuni presonieri.

Item, fo mandato in campo, al provedador Griti, ducati 3000; e prima al Capello ducati 6000.

Vene letere dil provedador Capello, di 6, da la Mirandola. Dil zonzer il papa lì, con molti avisi. Et scrive aver scrito a dì 3, 4, et 5; le qual non si à 'ute. Il sumario di le qual letere scriverò qui di soto, et *maxime* una di sier Hironimo Lippomano, qual è in campo col papa, copiosa di nove. *Etiam* il reverendissimo cardinal Corner scrisse a la Signoria una letera copiosa.

A dì 9. Tutta la terra fo in moto et aliegra per questo zonzer dil papa in campo; e come l' avia mandato a tuor 3 canoni a Bologna, e vol *omnino* aver la Mirandola.

Da poi disnar fo ordinà pregadi, per esser su angarie, perchè in cassa non è un soldo e si è su grandissima spexa. Et perchè 'l nevegoe, si redusse zercha 80; *unde* fo *solum* lecte le letere, e licentiato il pregadi, e admoniti a diman.

Dil provedador Capello, date in campo, a presso la Concordia, a dì 6, a hore 7 di note, vidi letere particular. Come era zonto lì a hore 22, da lo alozamento di San Felixe, dove andò sabato, a dì 4, nevegando, a far reverentia al nostro signor, joncto in dicto locho. Qual lo acompagnoe ad alozar uno miglio a presso la Mirandola, per voler star lì personalmente a far stringer la terra. Scrive non si toja più fastidio di quel exercito, perchè è securo; e quello vien scripto da altri sono tute zanze; et non si dubiti nulla. Dimane farà scriver più copiosamente.

Noto. Per le publice, par il papa habi mandato a tuor a Bologna 3 canoni per bater la Mirandola.

In questo mexe, todeschi veneno a comprar in questa terra specie, zenzeri e altro per ducati 140 milia; sì che a furia si liga balle in fontego di todeschi per mandarle in Alemagna.

A dì 4 zener. In quarantia criminal fu preso l' acordo di sier Stefano Viaro e fradei, *quondam* sier Zuane, absentado per debito. Fu contradito e preso.

In questi giorni, uno zenthilomo nostro da cha' Justinian, richo e dotto, fo fiol di sier Francesco, el cavalier, nominato Tomaxo, inspirato da Dio, andò a farsi frate in Toschana, nel monasterio di l' heremo di Camaldole, e fo chiamato don Piero (1). Non disse 0 a' soi parenti, ni sorele, che 4 ne ha, maridate, et do fradelli vivi; et si vestite la vezilia di Nadal pasato, fo a dì 24 dezembrio. 366

Veneno in questi zorni in questa terra alcuni zenthilomeni di Sibinico, et alcuni dil populo, et fonno in colegio, exponendo le contraversie lhoro, ch' è di gran importantia che li populi siano in Dalmatia sussitadi contra li nobeli; perhò è da far provision.

In questo tempo sier Andrea Arimondo, *quondam* sier Simon, andato a trovar il papa a Bologna, otene uno breve a la Signoria, per la liberatiom di suo fiol, è bandito, amazò quel oficial di consoli; *tamen* non li valse.

(1) Sopra, ma d' altra mano, è scritto: *Paulo*.

(R. F.)

367 *Sumario di una letera di sier Hironimo Lippomano*, quondam *sier Thomà, a sier Vetor, suo fratello, data in campo, a presso la Mirandola, a dì 6 zener 1510, et ricevuta a dì 9 dito.*

Come da Bologna, a dì 2, scrisse et avisò dil partir dil papa de lì in quella matina. Et *etiam* lui poi si partì verso la sera, per vegnir in campo, a trovar il provedador Capello. Et cussì lui vene per vie traverse, per non vegnir in tante zente erano col papa per li alozamenti. E questo fo il zuoba. A hore 22 partì, et il sabato matina arivoe, con gran neve, a presso la Mirandola, che tirava molte artellarie. Et per strada fallì il provedador Capello, qual andò a San Felixe, ch'è uno castello 5 miglia a presso la Mirandola, a trovar il papa. Et *etiam* lui voltò il camino et vene a San Felixe, dove trovò ditto provedador, con li condutieri nostri, in consulto con il papa, zoè frate Lunardo, missier Jannus di Campo Fregoso, il signor Troylo Savello et missier Antonio di Pij. E lì il papa mostrò esser tanto satisfato, quanto è mai possibile, di la illustrissima Signoria nostra e di le soe zente, con tante laude e demostration, ch'è impossibile a crederlo; et che horra mai se sono li stadi di so beatitudine, con il nostro, sì incorporati, che non bisogna dir più parole; et vituperò molto le so zente, che lo tradiveno; e deliberono voler bater la Mirandola, zoè meter le artellarie. El provedador Capello volse tuor licentia il sabato sera. Disse il papa: Non voglio, perchè doman disnarete mecho. Et cussì restono lì, alozati al meglio si potè in lo alozamento dil reverendissimo cardinal Corner, con tanta bona ciera, che *nihil supra*. E, disnato esso provedador con il papa, li disse: Non vi partite, perchè l'è zonto il signor Fabricio; voglio che siemo insieme. E cussì, poi dormito il papa, si tornò in rocheta, dove il papa è alozato, e *iterum* parlorono. Disse il papa: Or ben, ozi è neve grandissima; se doman sarà bon tempo farò altro pensier. E cussì questa matina, 6 del mexe, zorno de la Epiphania, che non nevega più, el papa feze sonar la trombeta, et è montato a cavalo, poi fato colation, et sono venuti tutti, con il papa, mezo miglio a presso la Mirandola. Et il papa in la leticha entrò in uno alozamento de villa, et disse: Voglio veder dar li danari a le mie zente, perchè son assassinato, et torneremo poi a San Felixe. Quando el fo lì, el disse: Voglio restar qui. Et mandò a tuor li letti, et cussì li cardinali; ma li altri dormirano su el feno, pur che potrano avere. Era con il papa forssi 400 cavalli. E, zonti a questo alozamento, zonse il ducha di Urbino. Et avisa, che venere sera, che il papa zonse a San Felixe, la matina il ducha partì et vene in campo, perchè mai crete che il papa venisse. Volse poi tornar al papa; il papa non volse; li mandò a dir: Vegnirò in campo. Et cussì, alozato il papa, el 367* provedador Capello, et lui, vene al suo alozamento. E tien, doman, si 'l non manchará da questi dil papa, si comenzerà a meter le artellarie atorno la Mirandola et baterla; e non crede si indusierà più, perchè il papa è im persona, ch'è una gran cossa: fa tremar tutti. Non vol scriver le parole il papa li disse a questi soi: Ladri! Ribaldi! Farò et dirò! Questo gioto dil ducha! Con zuramenti grandissimi. Conclude, sono gran cosse. E il papa è venuto contra la oppinion de tutti; *tamen* a lui piace, perchè, si non fosse per altro, ha rivochato per qualche zorno la soa andata a Ravena, che era quasi a Roma, con ruina de ogni cossa. Il papa è tanto disposto, che non se potria dir più; è più inanimato contra questi francesi che 'l fosse mai. E, quando el si partì di Bologna, disse: Vederò, si averò sì grossi li coglioni, come ha il re di Franza! Non sa quello farà il papa, o si 'l tornerà a San Felixe, perchè le deliberation dil papa sono di momento in momento e di ponto in ponto. *Item* scrive, li nostri condutieri è tanto volonterosi di far facende, che se quelli dil papa ne havesseno uno carato, tuto si faria bene *etc.* Il signor Alberto da Carpi, ch'è homo francese, vene l'altra sera a San Felixe, e parlò con il papa. Entrono su pratiche di acordo con Franza; ma è venuto più presto per la rota dete li nostri a 30 francesi a presso Carpi, e prese molti animali, a dì primo dil mexe, per farli restituir li animali. Et cussì sarano restituiti; pur si rasona di acordo. E il cardinal Pavia questa sera si aspeta dal papa; *tamen* dize, mai adesso il papa è per far acordo, senza la Mirandola et Ferara, e quando lo fesse con aver queste do terre, che costoro non le darano mai; e per esser amico de' francesi una fiata è venuto in campo, e vol veder il fato suo. Quello sarà per zornata, aviserà. Il signor Marco Antonio Colona, che è a Modena, a custodia di quel locho, vene eri sera di qui a San Felixe dal papa. Vien dito, che 'l vol acordar questa signora di la Mirandola con il papa, e si la non si acordi, e aspeti artellarie e li dagi a sacho, sarà paza. *Item*, con il papa sono li 3 cardinali, Regino, Corner et Ragona, et il legato, cardinal di Sinigaja; si che sono 4, ma pochi scudieri e persone, perchè il papa ha menato *solum* 20 cavali de li soi, et li cardinali 8, e il papa ha a la guardia soa li fanti. Il papa, in questi 4 zorni, li par

sia guarito dil tutto; camina con soi piedi, sta al balchon a veder nevegar, non stima vento nè pioza; natura fortissima, et manza non più da amalato ma 368 da sano. Sabato et domenega, ch' è eri et ozi, non ha mai fato altro cha nevegar, et la neve è alta a mezo il cavalo, e il papa è in campo. Sono gran cosse, e molto a preposito dil stado nostro. Il provedador Capello ha auto tante careze dal papa, che non le poria exprimer; è forte ben voluto da questi condutieri, et mai sta in ocio, che *miror* el possi durar tanto; *tamen* el sta benissimo dil vixo, ha ben certo brusco a la gamba, tien sia dil suo franzoso *etc.* Ha bon animo et bon cuor, e non ha pensier di uno pericolo al mondo, e si tien esser securissimo. L' orator di Spagna è venuto da Bologna dal papa; et l' orator nostro Donato, di raxon, sarà doman di qui, perchè, al suo partir, li dize, luni si partiria di Bologna per campo. Il papa non è mai da esser abandonato, perchè in uno ponto fa quello el vol; e fa tutto il contrario et voler de li soi, perchè sono nemizi al ben de Italia, e, pur che habino li soi beneficij, non curano che il stado sia in man dil diavolo. E tutti voria andar a Roma; ma, poi che 'l papa è conduto qui, spera non si partirà sì presto di queste aque. Di Alemagna et Spagna non sa dir altro. Il papa mena con sì l' orator di Spagna, aziò el signor Fabrizio Colona, che compie a dì 26 dil presente, non parta; e cussì spera non partirà. Scrive haver trovato de lì in campo sier Marco Bragadim, *quondam* sier Andrea, alozato a presso il suo alozamento. *Item,* sier Francesco Barbaro, pagador, ha 'uto questi zorni la febre, e granda; ozi è stato meglio el sia mai stato. A Bologna restò il cardinal Medici, con un pocho di cataro; poi à saputo, per camino, esser guarito. Scrive esser stato ognhora in camera dil papa, salvo quando si fazeva li consulti. E il papa non vol lì cerimonie; è fato gagliardo, ch' è a preposito dil stado nostro; e adesso saria a preposito qualche vacantia, che subito saria signata, perchè si entra et ense e si vede il papa ogni ponto. E il papa non ha altro in bocha cha: Mirandola! Mirandola! E va parlando quasi cantando: Mirandola! Mirandola! Qual fa rider tutti. Il provedador Capello scrive a la Signoria la bona mente dil papa, e le parole bone li ha ditto dil stato nostro, et sarano grate a la Signoria; e più, intender, che il papa sia in campo, mezo mio a presso la Mirandola, ch' è cosse da parer stupende a tutti. Scrive esser in campo, et tien non tornerà a Bologna avanti il papa, perchè vol veder quello sarà *etc.*

Data a dì 6 zener, luni, hore 3 di nocte.

368*

Sumario di letera dil dito, data a dì 7, in campo, a presso la Mirandola.

Come el provedador Capello scrive, per replichar quanto scrisse a dì 3, perchè sul Polesene fono robate. *Item*, ozi sono stati al suo alozamento, et mandato dal papa a veder quel hordine li è. E questi condutieri à portado, che il papa era questa matina su uno prato, sentado su una cariega, cargo di neve, che quelle campagne sono piene; ha commenzato im persona a far la mostra a li fanti, *tamen* vien inganato, e di questo el reniega Dio, chè questi preti meteno li fameglij soi in far risponder. La madona di la Mirandola non à voluto aldir il messo dil signor Marco Antonio Colona, che credea acordarla. Poi pranso, el papa à fato consulto, dove era il ducha de Urbin e il signor Fabricio e qualcheuno di nostri. E 'l papa disse, che fin horra haveva speso, et che nulla era stà fato; e che di queste cosse non ne volea parlar chi era stà caxone; e che voleva ultimar questa impresa, e non volea parlar dil passato, ma far fati, za che lui papa doveva esser capitanio di campo. E cussì hanno posto hordine, che doman da sera piantar l' artelarie a la Mirandola. Fo dito al papa, preparation di balote e polvere. Disse, tutto sarà in hordine; et sarà 5 canoni, 3 de li soi da una banda, et do de li nostri; e se fida molto de li nostri. E hanno posto hordine di far zatre, per passar le fosse, che sono large et fondide. Molti voleano prima sechar, che era cossa longa; li nostri fono contrarij. E dicono, si non mancha le monizion, la si arà in 8 zorni. E il papa fa a modo ordena li nostri; e cussì quel Urlando de le artelarie va doman dal papa, a meter il tutto a hordine. El ducha di Urbino si volse excusar, che si sôa beatitudine trovava fosse stato lui causa .... Il papa disse: Tasi, che non è tempo adesso; sia stato chi se voglia, atendemo a far fati. *Item*, il ducha di Urbino à minazato di far tagliar a pezi quel signor Zuan Francesco da la Mirandola, foraussito, che 'l papa dicono vol meter in caxa e cazar questa madona; perchè 'l ducha dize, che lui ha dito mal di lui al papa. El qual Zuan Francesco filla. Eri sera zonse in campo el cardinal Pavia. Fa ozi facende; fa guastadori 500, di hordine dil papa, perchè sono necessarij, andando atorno la Mirandola. Tuti tien, quella madona, ch' è una Semiramis, vedando bombardar, piarà partito. L' orator Donato è zonto questa sera a San Felice, mia 5 lontan dil papa; sarà damatina da lui. È, ogni modo, gran miracolo, che uno papa sia venuto in

campo, alozato in caxa, a pepiano, de vilani; e à cuor e animo teribile; ma li soi non lo secondano. Li nostri condutieri dize, pur si fazi provisione necessarie; lui ordina, poi non è fato. Si confida ne la bona fortuna di questo papa, che *tandem*, senza raxon, otien quello el pensa. Scrive, è zonto letere di la Signoria, di 4. Scrive, come in quella matina è stato in la Concordia, a vederla; è belle fosse, assa' polito castello, bellissimo de sito, bella campagna e belli lochi; adesso, ch' è tuta coperta di neve, è bellissimo star, quello dia esser d' instate! Il provedador Capello è alozato uno miglio lontano de la Concordia. *Item*, missier Janus di Campo Fregoso voleva una riserva di ducati 500 dal papa, non l' à voluta far; vol una riserva di uno canonichato di Padoa, forssi ge la farà. È da pregar Dio, che 'l papa viva, e che li soi lo segondano, che spera in Dio ze ajuterà.

369

Sumario di una letera, di sier Lodovico Falier, a sier Lorenzo, suo fradelo, data in lo alozamento dil provedador Capello, a dì 6 zener.

Chome il pontifice è venuto in campo con 3 cardinali; è con la sua guarda e de pedoni e da cavalo, con pocha perhò reputazion e mancho gente; et eri sera azonse nel suo campo a San Felice. È stà portato in una lectieha, portata da dui cavali. Et non se intende sia orator alcun con lui de li nostri: domino Hironimo Donato è ancora a Bologna, ma volea sequir il papa; li altri do nostri non si partirà, per aver cussì factoli intender il papa, fino non li scrive altro. Questa venuta dil papa, si l' averà ad esser qualche bene, presto si cognoscerà. Avisa non esser stà piantate le artelarie, le qual sono gionte de qui. Questa nocte ha molto nevegato, e ancor il giorno, et è molto grande. Il nostro campo è dove l' hera mercore passato il signor Troylo, ch' è alogiato a la Concordia. Have per spie, como 60 cavalli francesi erano venuti quasi fino a l' aqua de la Sechia. Subito fece gitar uno ponte su alcuni sandoni, che erano lì, et passò con zircha cavali 300, infra homeni d' arme et balestrieri, e fanti 100; deteno adosso li inimici et preseno 20, et li altri fugiteno in Carpi. Et lì erano, si dice, cavali 600 e fanti 800, i qualli voleano socorer e intrar, se poteano, in la Mirandola; ma, inteso il passar di le nostre gente et il fugir di la sua vedeta, se posseno tutti a fugir fino a Rezo, che pareva li fusse drio uno exercito de X milia persone. Li nostri, fugati li inimici fino ne li borgi di Carpi, ritornorono adrieto, facendo danni e depredando tuto il paese, et fenno un gran botino di animali, sì grossi come menudi, et altre cosse. *Item*, arivato il papa a San Felice, mandò per il provedador nostro, el qual subito con li condutieri andoe. E lo recevè con optima ciera, e volse consultar insieme, e con li nostri condutieri, de li qualli è ben satisfato. Il papa è grandemente in colora, biastema et maledisse, im presentia de li nostri, tutti li soi capi, e *præcipue* il ducha di Urbin, qual non à voluto lo vadi a visitar, fino che non è stato in consulto con il provedador nostro. Et si è partito di quel alozamento, e ozi è venuto a presso la Mirandola. Fa tutte provision, ch' è impossibele; dimane di note si pianterano le artelarie. È al tuto disposto di haver la Mirandola; e volea dar il governo di tutto il campo al nostro proveditor, el qual non ha voluto aceptar simil caricho, perchè poi non saria da quelli di la Chiesia obedito. Il pagador, sier Francesco Barbaro, è amalato, e à dil mal assai.

369*

370

A dì X. La matina. Fo letere dil provedador Griti, di Montagnana. E per la terra fo dito, el scrivea, il papa aver auto la Mirandola. *Tamen* non fu vero, e fu nova levata; pur poi l' ebbe.

Dil provedador Capello, si ave letere, di 7, date in campo, a presso la Concordia, a hore 3 di note. Come, per le neve, non si avia potuto piantar le artellarie. El papa era pur lì, alozato in caxa di villa, vicino a la Mirandola. *Item*, dil zonzer dil cardinal Pavia lì dal papa, et l' orator nostro Donato. *Item*, il signor Fabricio Colona è andato in la Mirandola per tratar acordo, per aver la terra da quella signora è dentro, la qual è fiola di missier Zuam Jacomo Triulzi et *relicta* dil conte Lodovico, qual fu morto per nostri di l' arma' im Po.

Et per letere particular vidi, del dicto, date a dì 7, hore 3 di note, ivi. Chome à scrito copioso a la Signoria nostra. Et è stà intercepte le sue de 3, a presso la Canda, da alcuni, vestiti da villani; il che li è stà notifichato pur questa matina. Poi, sabado matina andò a San Felice, sempre nevegando, per far reverentia e basar i piedi a la santità dil nostro signor, dove è stato fin heri, che lo acompagnoe in campo a presso la Mirandola un miglio; et lì è alozata, per veder il fine di la impresa predicta, poi che da li capitanij et condutieri soi non gli è prestato nè fede nè obedientia. Eri sera esso provedador ritornoe lì al suo solito alozamento, per la neve fin al corpo de li cavalli, che mai fu, nè vite, la magiore; cossa da non credere. El pontifice l' ha visto con tanta bona ciera et acoglientie, quanto dir si possi;

dicendo esser venuto per vederlo, et consigliarssi con lui di quello si *(ha)* ad fare. E cussì à voluto solamente el parer nostro. Non ha voluto che 'l ducha di Urbino vada da lui, lo apella traditoreto; *tandem* ha statuito che si fazi gagliardamente la impresa de la Mirandola, et *successive* a Ferara. Crede, quella nocte se pianterano le artellarie; et si farà el dover, *maxime* dal canto nostro. Si duol, non habiano nostri qualche pezo de artellarie grosse; pur, con quelle hano, farano forssi più di quello è aspectato fazino. El papa si chiama tanto satisfato di la illustrissima Signoria et da lui provedador e tute quelle zente nostre, che più non se poria desiderar; e li disse: Si 'l duca era con voi a la Concordia, non l'havessamo ancor hauta. Dandossi principio a la bataria, ancor che la terra sia molto fortificata, per la tardità de chi li ha dato tempo, non dubita, facendo tutti el dover suo, che presto l' haverano. Scrive, da lui si pol expectar sincera fede et amor a le cosse publice, et bon core de non man*(car)* in quello li sarà

370* possibele; nè si dubita, come li è scrito, che li siano preparate le insidie da li inimici per via de Carpi. Scrive, stanno riguardosi, e intendeno tutti li andamenti de li inimici, e fonno fugati da' nostri marcheschi talmente, che crede corano ancora, et ne rimase homeni d' arme 44 francesi; sì che stanno senza timore e dubio alcuno de dicti inimici, et molto si meraveglia de chi scrive el contrario. Et scrive, si stagi di bon animo, che spera in Dio condur quello nostro exercito a salvamento, salvo se al dar de la bataglia di la Mirandola non ne rimanesse qualcuno, come potria acader, e tien acaderà, perchè vorano la volpe. De i nimici francesi non si sente movimento alcuno, et continuamente ha bone spie a quelle bande et dove fa bisogno. Sier Hironimo Lipomano è lì con lui *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, per meter angarie, et fu posto 3 opinion, et balotate 4: una di sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Lorenzo Capello, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, sier Alvise Pixani, savij a terra ferma, de meter meza tanxa et una decima al monte novissimo, a restituir di debitori di le cazude, *ut in parte*, e scontar tuta di credito, per consumar li crediti *etc.* Sier Marco Bolani, sier Piero Balbi, sier Zorzi Emo, sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, savij dil consejo, sier Lucha Trum, ..., messeno 1/2 tansa et una decima, a pagar, *ut in parte*, la 1/2 dil credito, la 1/2 di contadi, con don X per 100 ai contadi, al monte novissimo, senza alcuna restitution. Sier Antonio Grimani, procurator, volse questa parte, ma vol una altra decima per l'arsenal. E li savij conzò tuor ducati 6000, *videlicet* 3000 di la tansa e 3000 di la decima per l' arsenal. Sier Nicolò Donado, consier, messe di scontar in ditte tutto il credito de chi hanno prestato et deposità, justa le parte prese. Et fo parlato per sier Alvixe da Molin, per la sua parte; et li rispose sier Lucha Trun, cargandolo assai, che con le sue parte poste è stà tosego, a termene . .

. . . .

A dì XI. La matina. 0 fu conto. E da poi disnar fo colegio di savij a consultar. Et vene letere dil provedador Capello, di 8 et di 9, hore 18; il sumario dirò per do letere di sier Hironimo Lippomano, copiose, qual sarano notade qui avanti. E nota, li fo mandato in campo altri ducati 4000, e prima 6000; sì che arà il provedador Capello ducati X milia da dar a le zente.

Exemplum 371

Die 10 januarij 1510, in Rogatis.

L'anderà parte, che 'l sia posta una decima et meza tansa al monte novissimo, la decima pagar se debba per tuto XX del presente, et la meza tansa per tuto XXV del mese; et quelli le pagerano tute de contadi, ne li termeni soprascripti, haver debbano X per cento de don.

Quelli veramente, che fusseno creditori de mezi fitti, de li do quarti de tansa, posti ad restituir, sopra li depositi del sal, de la mità del pro' de marzo del monte novo, per haver exbursato altrotanto in contadi, secundo le parte prese in questo conseglio, el tempo di qual fusse venuto de poter scontar, pagar possano dicte graveze, la mità *cum* questi sui crediti, et l'altra mità siano obligati pagar de contadi; *cum* questa condition, che non se li possa metter a conto la parte sconterano, se prima non haveranno pagato la parte de contadi. Ma quelli, che fusseno creditori per denari prestati alla Signoria nostra a l'officio di camerlengi de commun, over per rason de arzenti posti in cecha, possano pagar dicte graveze, secundo la forma de le deliberation de questo conseglio, et questo suo credito se possa metter per la parte de contadi, et quelli, che non havesseno habuto el suo don de li danari prestati, habbiano el don de X per cento.

Et perchè sono alcuni, che hanno comprato,

over habuto a barato, a basso precio, de li danari de le tre rason predicte, et sono creditori per haver exbursato altrotanto in contadi, *ex nunc* sia preso, che questi tal possano scontar in le sopradicte angarie de tuto questo suo credito per uno quarto solamente de le angarie, et el resto siano obligati pagar in contadi; et cussì debbano continuar in le graveze, che *de cætero* se metterano.

372 *Sumario di letere di sier Hironimo Lipomano,* quondam *sier Thomà, date a dì 8 zener, in campo, a presso la Mirandola, drizate a sier Vetor, suo fradello.*

Come in quella matina sono stati dal papa, e lo trovono al fin dil pranso, con una bona ciera; et erano andati e tornati, nevegando. Il papa, subito disnato, si fesse portar fuori, et a pena stete soto una texa, che la neve non li zonzeva il capo, ma li nevegava sopra i piedi. À natura fortissima. Feze far la mostra a' fanti spagnoli; poi tornò in la camera soa de vila, dove dormì una horra; poi chiamò il provedador Capello e l'orator Donado, con li condutieri, et hanno posto hordine, questa note meter le artelarie a la Mirandola, e doman farano li preparamenti. E il papa è alegro, che li soi, con li nostri, sono acordadi di bombardar da una banda, zoè dove dizea li nostri; de li qual il papa fa grandissimo fondamento. Li nostri sperano, a la più longa luni, a dì 13, aver la Mirandola. Il papa pensa più avanti, e fa mandar Zuan Forte, nostro condutier, damatina, versso la Romagna, a conzonzerse con le so zente, perchè el vol aquistar la Bastia et Arzenta, aziò l'armata nostra grossa possi passar versso Ferara; sì che il papa tien presa la Mirandola, poi vol Ferara. Il cardinal di Pavia parte damatina per Bologna; e il papa, molto aliegro, disse ai nostri condutieri: Io ho provisto a tutti li bisogni mi hanno dito, e tuto sarà in hordine; e, bisognando altro, gelo fazino asaper, che a tutto proveder
à. Ozi il papa à promesso, et reservato *in pectore,* il canonichato di Padoa, di missier Zuan da Roma, vechio, a missier Jannus di Campo Fregoso, per suo fiol; era presente Pavia et il Corner, cardinali. El cardinal Medici sta bene, et è varito.

Et questa letera è data a hore 2 di note.

Dil dito, data ivi, a dì 9, hore una di nocte. Come in quella note hanno dato principio a piantar le artelarie et far li repari; e quelli dentro hanno tirato molto, *adeo* che i hanno morto X guastadori. Quelli dil papa, che eri disseno esser d'acordo con li nostri, par ozi traversava, e voleva far piantar in altre bande; e il papa ha conmesso sia fato quello vol li nostri. Il papa se fida molto in li nostri; e quel Urlando, è sopra le artelarie, ch'è nostro, è za do zorni lì, e fa piantar, e dize che sarà facile. Doman di raxon comenzerano li nostri a trazer, et sarà de 7 boni canoni et 2 altri picoli. Ma li soldati hanno paura che questa madona, quando vederà le cosse vadino da sedo, farà acordo. Il papa questa matina, a 372* bona hora, si faceva portar per li prati, per le neve, e nevegando. À natura forte, à bona volontà di far e dir, e dà fede a li nostri, ma li ministri soi tutti fanno l'oposito; *tamen* tien, la Mirandola a lhoro dispeto si averà, e presto. El signor Alberto da Carpi è partito, e va a Parma; *tamen* non è da pensar, il papa fazi acordo con Franza, perchè non li pol sentir. Il cardinal Pavia non è partito, per il malissimo tempo di neve, che non fa altro cha nevegar; dize partirà doman per Bologna. Il papa à fato assa' careze al conte Juanis, e se voltò e disse: Sono forssi questi turchi, che il re di Franza à scrito in Engaltera, in Spagna et a Maximian, che mi ho turchi in campo? L'è lui turcho, che non observa fede a persona. Il papa à fato gratia al signor Troylo Savello di trata de 500 stera di grano, li possi trazer dil suo paexe di Roma. *Item,* per uno venuto ozi da Ferara, partì venere, a dì 3, dize che in Ferara è 150 lanze francese, e fanti 2000, tra spagnoli e todeschi, et 200 italiani; e che non mostrano aver paura, ma che, *in secretis,* stano in spaxemo. Scrive, si la Mirandola si ha, che spera de sì, *quamvis* quelli dil papa dicono di no, e non partendo dil campo il papa, che de lì si tien non partirà, si potrà aver Ferara, e presto; ma bisogna aver la Mirandola. Il papa, è maraveglia sia tanto inanimato, havendo i nimici a presso a le spale. È bona spexa a saperlo intertenir, e far quello el vol; il papa è colericho, e vol a suo modo; le colore tute sono contra Franza, e fa per noi che il papa viva. *Item,* per uno, vien di Bergamo, dize, lì si diceva che sguizari venivano zoso contra Franza; li par impossibile questa nova per adesso. E se dize, francesi, erano in Verona e Lignago, è andati versso Milan; se li sguizari fosseno con noi, le cosse saria vinte franche. Il pagador Barbaro è guarito, e ozi la febre lo ha lassato. Il provedador, sier Ferigo Contarini, à bona fama. Tute le nostre zente è ben in hordine, et volenterose di far fazende; e il provedador Capello, non havendo danari per le page, li fa mille careze, et ogni zorno, a disnar e cena, à la tavola piena di questi homeni da

ben; à mal a una gamba, *tamen* non resta far fazende. Scrive, esser alozato col provedador Capello in una caxa de villa, con tanta neve a la porta, che *nihil supra;* e questo nevegar, che à fato eri et ozi, et nevega fortissimo, disturberà qualche zorno la impresa. La causa è stà questi dil papa, che non hanno voluto far quando haveano bon tempo; horra, ch'è cativo, bisogna si fazi, hessendo il papa in campo.

373 *A dì 12, domenega.* Da matina. Vene in colegio Zuan Paulo Manfron, condutier, stato fin horra amalato a Padoa, con Julio, suo fiol, e tutti do variti; ma la lhoro compagnia restono in campo col Griti. El qual dimandò alcune cosse, et fo commesso a li savij; poi dimandò che fosse lassà di prexon il conte Brunoro di Serego, con segurtà di ducati X milia, di non si partir di qui. Et il principe disse, che era nostro rebello, et non doveva domandar tal cosse *etc.*

Et fo leto letere dil provedador Capello, venute eri sera, di 9, a hore 2 di note. 0 da conto, ma de quelli successi col papa *etc.* Per esser una particularità su, fo sacramentà il colegio, *videlicet* zercha il mal animo dil ducha di Urbin versso el conte Zuan Francesco da la Mirandola *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun, et niun non passò; e questa è la ... volta, ch'è sta fato eletion di tal podestaria, e niun à passato. In questo mezo è li provedador sier Nicolò Balbi, *quondam* sier Marco, qual prima era podestà et capitanio, electo per gran consejo.

Fu posto, per li consieri, perlongar il tempo a sier Hironimo Donado, di sier Nicolò, el consier, electo consier a Retimo, ad andar, *ut patet.* E fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, atento sier Vicenzo Barbo, fo podestà a Meldofa, habbi perso il suo in dita podestaria, *ut in parte,* e fato prexon dil papa, poi reso la rocha, dove l'hera, di hordine di la Signoria nostra, che a Hironimo et Antonio, soi fioli, li sia concesso una balestraria per uno, per 6 mude, su qual galia vorano, *ut in parte.* Ave 3 non sinceri, di no 372, 1008 di la parte; et non fu preso alcuna cossa, vol i 4 quinti. *Iterum:* 5 non sinceri, 365 di no, 1076 di sì. Et *nihil captum;* andarà uno altro consejo.

Vene letere di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a presso la Concordia, a dì X, hore 3 di note. 0 da conto. Le artellarie non erano piantate; vol danari per le zente nostre.

Noto. Fu comandà per la Signoria nostra, che le 4 scuole grande armi X barche per scuola, *videlicet* dagino li danari a l'armamento, che tocha, per ogni scuola, ducati .... ; sì che, con le contrade *etc.*, voleno aver barche 100 im Po. Et tutavia sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po, è a Chioza.

373* *Di sier Hironimo Lippomano, vidi letere, drizate a sier Vetor, suo fradello, date a presso la Mirandola, a dì X, hore 3 di note.* Come li nostri sono atorno le artellarie, et le vano piantando atorno la Mirandola, benchè quelli dil papa sono lenti et vanno lentando le cosse; e li nostri sono desiderosi. Et missier Jannus et il signor Troylo Savello, che sono tornati questa sera, stati dal papa, dicono che per tutto doman sarano piantate, et domenega, a dì 12, piazendo a Dio, si comenzerà a bombardar. Li nostri condutieri tengono, che, bombardando uno zorno, non starà salda, e vorà acordo; pur molti dicono esser forte. Il signor Marco Antonio Colona dize al papa, che in 5 zorni la vol aver. Il papa à sbufato con il ducha di Urbin, colericho e bestial; *unde* si dubita che dito ducha, si 'l potrà, una note non faza qualche violentia a le nostre zente, le qual perhò stanno avisti et provisti. *Tamen,* la Mirandola si averà; et sarà il signor Fabricio, che vole la diligentia nostra, e vede che il papa è duro e desperato in volerla; e ha dito: Horsù, non perdemo tempo, spazemo quello se ha a far. E ben che lhoro dicono: Questa banda è meglio, per dilatar la cossa; *tamen* li nostri dicono: Metete dove volete le bombarde. Il ducha vien come la bissa a l'incanto, e dize: Questi venitiani vengono qui a bravar. Conclude, la Mirandola si averà al suo despetto; et, si 'l papa non fusse, quello sarà, che sul suo viso si fa questo *etc.* Il papa ha dito, ozi, a uno messo di Mantoa: Come sta il marchexe? Quello rispose: Padre santo, è in leto con la gamba amalata. Come? disse il papa; diteli che 'l lieva suso; si 'l non leverà, noi im persona lo anderemo a levar, e volemo el vegna in campo, con tute le soe zente, per andar a Ferara, perchè questa Mirandola sarà spazata fra 3 zorni. Scrive, che 'l non vegnirà; non è possibile el voglij far cossa alguna; e lui è causa che suo zenero, ducha di Urbin, faza tanta dimora. Diman il provedador Capello anderà in campo dal papa; e tien, *etiam* l'orator Donado sarà lì, perchè è alozato a San Felixe, ch'è 4 miglia di là, dove è alozato il papa *etc.*

A dì 13. La matina. 0 fu di novo; *solum* la note la galia Tiepola, con sier Alvixe Arimondo, va orator al turcho, si levò per andar al suo viazo. Fo 50

mia in mar, et, per mar e vento contrario, convene tornar, et è a Lio *etc.* E nota, l' orator à ducati 5 al zorno, *tamen* sta qui a Santa Lena.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, perchè la zonta non si reduse, per esser gran fredo e neve caduta sopra la terra, et spazono certi presonieri.

374 *A dì 14.* La matina. Vene letere, per via di Ravena, di oratori nostri, è a Bologna, di 2, vechie. E vidi in una letera di sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, uno di oratori, chome hanno, a Ferara uno guascon andò a una botega et tolse certe robe per forza, e quello maistro si andò a doler dal podestà, ch' è faventino, el qual fe' prender quel guascom e darli do trati di corda. *Unde* li altri guasconi, adunati insieme, corseno per aver dito podestà, qual si scose in uno monasterio di frati, e lhoro minazò brusar il monasterio, si non li deva in le man; e cussì l' ebeno, e *statim* lo tajono a pezi. Per la qual novità il populo di Ferara si levò a rumor, e con le arme in mano *etc. Tamen,* tal nova non fo scrita in le letere publice.

Ancora fo divulgato che, per letere di sier Zuan Diedo, provedador, qual è col conte Zuan Brandolim a Castel Novo, sora Po, a custodia dil ponte, è stà refato, a Sermene, et di quelle rive, che il marchexe di Mantoa manda 70 homeni d' arme in campo dil papa, et za è principiato a passar X. *Tamen* non fu vero.

Noto. Vene dil Zante stratioti cavali 25, da si, per andar in campo a' servicij di la Signoria nostra, i qualli sono su Lio et vol soldo; et ne vegniria di altri, si fosseno lassati vegnir. E cussì per colegio fo scrito al Zante e la Zefalonia, li lassino vegnir.

Da poi disnar fo pregadi. Et lecto le letere, di 2, di Bologna, di oratori nostri. Tra i qual avisi è, certo esser zonte a Parma lanze 100 di fiorentini in ajuto di Franza. *Item,* che la serenissima imperatrize, mogier di questo re di romani, electo imperador, qual fo fiola dil ducha Galeazo Maria di Milan, in Yspurch era morta; la qual non lassa alcum fiol, nè fiola. E questa nova si ha per altra via, e per letere di l' orator Donado, è a presso il papa, et è certa, fo a dì ... *Item,* che il re andava versso Augusta, dove dovea esser a parlamento con domino Matheo Lanch, episcopo curzense, ritornato di Franza, dove è stato orator; el qual dia vegnir dal papa.

Dil Guidoto, secretario, da Mantoa, fo letere. Zanze dil marchexe. Et alcuni avisi, qual non li scriverò, per non esser da conto.

Dil provedador Capello, vene letere, di 12. Il sumario scriverò di soto.

Di l' orator Donado etiam *fo letere.* Di coloquij auti col papa *etc.*

Fu posto, per i savij dil colegio, perlongar altri do mexi a sier Zuam Navajer, provedador a Liesna, qual andò con comission di andar, star e tornar, *solum* per 4 mexi, con ducati 40 neti al mexe, atento mandoe il processo de qui, et aspeta risposta. Et fu presa.

Fu posto, che le decime numero 7 et 8, è al sal, al monte novissimo, si pageno senza pena per 8 zorni; poi siano tajate a 60 per 100, e scosse lì al sal, con pena ducati 5 per 100 *etc.* Fu presa.

Fu posto, per sier Alvise Malipiero, consier, e li savij dil consejo e terra ferma, certa parte di debitori, di cazarli di colegio e di pregadi, molto longa, *ut in ea;* la qual si à *(a)* meter a gran consejo. Ave 41 di no; fu presa.

374* Fu posto, per li consieri, savij dil consejo e di terra ferma, atento il bisogno di l' arsenal, di elezer *de præsenti,* con pena, di ogni luogo e oficio e oficio continuo, uno provedador sora l' arsenal, e li siano ubligati li debitori di le decime numero .... *ut in parte,* che sono cosse longe da notar, con altre clausule, *ut in parte.* E, a l' incontro, li savij ai ordeni messeno, non elezer de provedadori con grandissima autorità, ma è li patroni a l' arsenal, stagino lì, con altri ordeni, *ut in ea;* habino libertà tuor di ogni danar di la Signoria nostra *etc.* Parlò primo sier Alvise Capello, savio ai ordeni; li rispose sier Lucha Trum, poi sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni, poi sier Domenego Capello, patron a l' arsenal, justifichandossi *etc.* Et sier Nicolò Donado e sier Alvise Capelo, consieri, messeno elezer do provedadori, con le condition di la parte di savij dil consejo. E cussì diti savij introno con li do consieri, e li savij di terra ferma steteno su la lhoro oppinion di far uno provedador sollo. Andò le parte; e fu presa quella di consieri e savij dil consejo. E cussì fo facto il scurtinio con boletini; et rimaseno sier Antonio Trun, procurator, et sier Anzolo Trivixan, qual è provedador sora le artelarie, per il consejo di X. E questo è il scurtinio.

Electi do provedadori sora l' arsenal, justa la parte presa.

† Sier Antonio Trum, procurator, fo savio dil consejo.

Sier Francesco Falier, è di la zonta, *quondam* sier Piero.

Sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Andrea.

. . .

† Sier Anzolo Trivixam, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.
Sier Andrea Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Nicolò.
Sier Vetor Michiel, è di la zonta, *quondam* sier Michiel.
Sier Marco Antonio Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.

Et nota, sier Nicolò Donado, con sier Alvise Capello, consieri, messeno elezer do provedadori a l'arsenal, con pena. Andò le parte: 25 di savij ai ordeni, 64 di savij altri, 78 di do consieri. *Iterum:* di savij 56, di do consieri 106; et questa fu presa.

375 *Exemplum.*

1510, die 14 Januarij, in Rogatis.

Fu deliberato per questo conseglio, a dì ultimo del mese di novembrio preterito, che le do decime, numero VII et VIII, et meza tansa, numero VI, poste al monte novissimo, fusseno tagliade a 60 per cento perse in la Signoria nostra; qual havesseno a restar per certo termine a l' officio del sal, poi fusseno mandade alle cazude, da esser scosse *cum* le pene consuete. Ma perchè al predicto officio de le cazude sono assaissimi debitori, *adeo* che quelli officiali non possono supplir, et fazi per la Signoria nostra scuoder quanto più summe de danari sia possibile, per occorrer a le indigentie presente, de la importantia a tuti note, considerato *præcipue* che, avanti la institution del monte novissimo, se scuodevano i danari nostri, prima ai governadori nostri de le intrade, poi a le cantinelle, et *demum* a le cazude, è ben a proposito farne conveniente provisione; et perhò

L'anderà parte che, per auctorità di questo conseglio, dicte do decime et meza tansa restino al predicto officio del sal, fino parerà al collegio nostro; et sia commesso a quelli provedadori nostri, che debino scuoder separatamente dai debitori, a raxon de 60 per cento tagliade et persi, come se faceva ai governadori et alle cantinelle, che pur se ne trazeva optimo fructo, *cum* pena de cinque per cento, da esser divise secundo le altre pene de epso officio; et a tal exactione sia deputà per el collegio nostro, a bossoli et ballote, uno de dicti provedadori, qual possi tuor quelli scrivani de epso officio, che ge parerà, per far l' antedicto effecto. Habi *etiam* el proveditor predicto quella medesima auctorità et libertà de intrometter i beni di debitori, sì mobeli come stabile, et quelli vender et tuor in tenute, che hano i officiali nostri da le cazude.

Copia de una letera di Palermo, di sier Pelegrim Venier, quondam *sier Domenego, a la Signoria nostra, data a dì 24 dezembrio 1510.* 376

Per mie de 20 dil preterito, *princeps serenissime,* dissi a vostra sublimità quanto ocoreva. Da poi, di l'armada, a Lampilosa si ritrovava, non si ha dil suo partir di quel luogo, ancor 3 volte fece prova, et, per tempi contrarij, ritornò. Nel qual luogo quel illustre conte et capitanio, signor Petro Navaro, ha fato far calzine assai, et quelle charichate sopra alcune barze, e priede assai; fama è, per far una forteza a l' ixola de Zerbi, altri per monasterij; la certeza non se intende. Et per quelli, vien dil dito loco, di l'armada, afirmano morir zente assai de quella; et, se Dio non provede, poria far mal assai tempo novo. La qual cossa non si crede, però che de ponente si dize, lo illustrissimo signor ducha d' Alba im persona, *cum magna comitante caterva* di numero infinito, voler transferirsi, per tempo novo, per la conquista di l' ixola di Zerbi, in vendeta del fiol fu morto questo proximo avosto, come per mie a vostra illustrissima signoria notificai. Il che succedendo, faria armada non menor di l' altra, chè soto tal signoria volentiera tutti serviria; che l' oposito è stato soto il presente capitanio prenominato. Dil qual *usque ad sidera* si sente lamenti et maleditiom, per la malissima compagnia li hanno habuto in .... la preda havia fato le fantarie in Tripoli, e di pocho governo ogniun l' acusano e lo damnano. Perhò per la catholicha majestà fin il presente è confirmato, et ogni sua opera aprobato, et comandata, et pi' sia intenta et arditamente im prosequir la impresa. Che 'l nostro signor Dio li doni incruenta vitoria! Et di quanto seguirà a vostra celsitudine darò noticia. Per via de Mesina si ha, 40 velle di turchi essersi submerse et rote in l' Arzipielago; dicono andava a Tripoli: et di questo non si crede molto. Che Dio provedi per tutti! Ho letere di quel luogo, dicono, per via da Rodi haver, esser zonte in Alexandria 40 velle di turchi, da Constantinopoli ussite, 17 galie sotil, la galeaza, fu presa per Camali con robe di fiorentini, altre velle quare, il resto fuste di 18 in 20 banchi, carge tutte di artellarie et zente assai sopra, per Alexandria ......, et per fin altro. A questo illustrissimo signor vice re il tutto fazo intender, et piazer ne ha 'uto. Dil

che, sua signoria .... la nova, seria possibile l' una e l' altra fusse la verità; de qui non si ha. Et a vostra excelentia dil tutto s' è dito, ancor menzogna fusseno, quella di le nove de qui, parmi degno di sua relation, significarla; et quanto in questo si sentirà, vostra signoria ne haverà noticia. Per il rezimento di Ragusi fu spazato uno corier, afirmando per sue, come in la Valona si atrovava zente assai et 30 velle; perhò alcuna mossa non si à fato, nè de qui si teme per il signor vice re. Una nave grossa de zenoesi, con formenti salme 4200, im porto di Tripoli, di do horre zonta, si rupe, et perso il tuto, a dì 13 novembrio; et a dì 30, sopra Capo Passera, di diti una altra nave, da Sio ritornava, per Zenoa, richa di ducati 60 milia, si perde', il tuto è ito im preda. Idio ristori i perdenti! Da Trapano, do altre nave grosse di zenoexi, da Syo, riche di ducati 100 milia l' una, son partite per Zenoa. Dio le fazia salve! Formenti tarì X salma zeneral, orzi tarì 7 salma grossa, senza nulla dimanda, per parte alcuna. Per luogi di vostra sublimità le trate è serate; imperhò con alcuna nova imposta da particulari, hano regie provixion di l' intra', per bona quantità seria modo trazerne. La saxon va optima. Idio a perfetion la conduchi! *Nec plura*. A' mandati di vostra illustrissima signoria presto. Lo altissimo Idio augumenti et prosperi il stato di quella, et felice conservi in la gratia sua! Et mi ricomando *etc.*

376*

377

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo, a presso la Concordia, a dì 12 zener, a hore 7 di note. Come quel zorno era stato a la Mirandola, per veder in qual termeni si trovano li cavamenti, che si fano da doe bande, uno perhò a presso l' altro, per meter le artellarie. Uno fa li nostri, et l' altro fano quelli de la Chiesia; ma la parte de li nostri è molto più avanti che quella de le gente pontificie, per esser facto più volentiera et con magior solicitudine, et sarà compito dil tutto questa nocte. Et già li nostri hanno principiato tirar con alcuni sacri et un canonzino, et hanno cominziato a levar alcune difese, e damatina sarà posto le artelarie grosse, *maxime* da li nostri, *videlicet* do canoni, che li ha facto dar el pontifice, a presso le nostre havea, et 3 ne hanno retenuto per lhoro; ma tien, li soi non sarano posti a segno fin doman di nocte. Scrive, aver voluto veder il tutto, e andar fin in capo dil cavamento, ancor che sia stà manifestissimo pericolo, per poter rifferir il tutto a la santità dil pontifice. Scrive, è opera bellissima et facta con grande ordine et securo, quando si è nel cavamento; ma el pericolo è avanti si entri in quello. Visto il tutto e solicitato e dato quella pressa li è stà possibile, ritornando verso lo allogiamento li fu dicto, che il pontifice volea venir versso la Mirandola; ma, intendendo el pericolo, havia tolto la volta de la Concordia, quasi andando a spasso. Dove subito si adrizoe a la Concordia, et fece reverentia a sua santità, qual trovoe era dismontata in rocha e lo expectava; et li refferite quanto l' havia visto, che li fu gratissimo intender. E cussì questa nocte el pontifice è alogiato lì, e l' à tenuto con lui a cena, e dimane ritornerà al suo alozamento. *Item*, scrive esser venuto nove di la morte di la imperatrice a Ispruch. De i nimici, *maxime* francesi, non si sente movimento alcuno.

De sier Hironimo Lippomano, date ivi, drizate a sier Vetor, suo fradello, date a dì 12 zener, a hore 4 di nocte. Come ozi, poi pranso, montoe a cavallo col provedador Capello, e andono a la volta di la Mirandola, fino a li repari nostri, dove erano le nostre artellarie, e fono a presso, come di Rialto a San Salvador. Et li colobrini tirava, et, hessendo lhoro presenti, li forono morti do guastatori. Et il provedador andò soto più si potè; ma lui, che non è ni orator ni proveditor, stete arquanto lontano, e il provedador con gran cuor andò fin soto. Le artellarie nostre comenzono a far il dover, e li nostri dichono se averà. Il papa ha fato provision di artellarie, mortari e tuto quello fa bisogno; e la vol aver *omnino*, e la averà, *saltem* per tuta questa setimana. Et andando a la Mirandola, scontrono Guido Guaim, che li disse che il papa voleva vegnir a la Mirandola, e li andava a dirli che non hera ordine; et il papa era za a cavalo. E stati lhoro zercha horra .., a veder le artellarie e trazer, li fonno dito, el papa era andato a la Concordia. E cussì, tornando a lo solito lhoro alozamento, ch' è soa via, andono a la Concordia, e lì trovono quelli dil papa, che andavano al suo alozamento, per tuor le soe robe, perchè il papa vol remagnir in la Concordia. E dismontati, introno in rocha, e in camera dil papa, dove era come forestier, senza le sue robe; e lì si comenzono a rasonar tutti, chi di una cossa e chi di una altra, pur di questa Mirandola. E il papa disse: Io volea andar ozi, a mandar a dir *aut* parlar mi medemo, che, si per tutto ozi non se rendeno, e che aspetino le artellarie grosse, poi la darò a sacho. Fazo questo aziò non dichano, el papa è crudel. Io andava per questo, ma me hanno mandato a dir, non era sicuro. E cussì in questo instante mandò uno, batando, a dir al signor Marco Antonio Colona, che faza asaper, per uno trombeta, a quella madona,

377*

si rendi fino la sera, altramente daria la terra a sacho. Li Vitelli e molti condutieri, che erano lì, laudono el papa; et il papa disse: Il signor Fabricio vene a trovarmi eri sera, e dirme che non mi corozasse, che per tuta questa note di domenega pianteria le artellarie; non credo mi agaberà. Alcuni dicea, per tuto luni sarano piantate; non vol il papa sentir, vol per tutta domenega. Scrive, questo papa, chi li promete una cossa e preterisse di una jota, si coroza, e non vol niuno li dicha male nove; le vilanie sono a campo. Il papa si lauda molto di Marco Antonio Colona. *Item*, si rasonò di fanti nostri, che sono gagliardi e volenterosi. Disse il papa: Se ha veduto la experientia di lhoro; ma li nostri, credo, farano il dover; non lo hanno fato, perchè chi doveva ordenar non ordenava, cignando il ducha di Urbim; adesso mo, al suo dispeto, voglio che fazino a mio modo. E fo rasonato do hore grosse de diversse cosse, de cosse di Franza, di Alemagna, di Spagna, e de li costumi. E il papa dicea mal de' francesi. Poi l' intrò su Ferara, e intrò in una bibia, e dil Polesene di San Zorzi, che li animali assai sono lì, et che li soldati farano botini, e che il ducha havea fato zurar fideltà a li populi, e disse: Li zuramenti son per forza, ma mi li absolverò. Poi disse, non ducha, ma don Alfonxo; sì che, spazata questa Mirandola, vol subito si passi su Ferara, e disse, che ancora non hanno a Ferara butato certo borgo zoso, ma, si lo buterano, che feraresi sarano di mala voglia; sì che fo rasonato do hore de diversse cosse. E il papa è mior compagno dil mondo, senza colora, e alde tutti volentieri. El provedador volse partissi. Il papa disse: Restate con noi a cena, so che non è tropo dal vostro alozamento a qui. E lui, sier Hironimo, vene, con il secretario, via, a scriver, e li condutieri; e quelli 378 dil papa volea che 'l restasse *etiam* lui. Tien, sarà 5 hore che il provedador non sarà a caxa, perchè da la Concordia a lo alozamento è uno miglio, poi le robe dil papa, con leti, ni manzari, fino a hore 2 di note non erano zonte. Questo papa fa le cosse in uno momento, senza ordine, e vol a suo modo; è disposto benissimo a la Signoria nostra, e sempre parla honoratamente. E questa è stà la zornata di ozi; e li è più caro esser hora in camera dil papa, cha haver uno benefizio di ducati 300. Scrive, non è tempo di tal cosse, di dimandar un quatrino al papa, perchè lì non z' è datario nè chi segna. Conclude, il papa è ben disposto, e non vol sentir francesi. E Dio volesse, li soi lo obedissemo et lo secondasseno! Scrive, lì è grandissimo fredo, ma seguitano il papa, e per neve. Il papa à dito aver mandato a tuor do mortari a Mantoa, dal marchexe, che trazerano forte, e dize li averà. Il papa fa bona ciera al provedador nostro Capello; e sempre el va lì, non lo lassa partir, ch' è cossa molto utile al stato nostro. Si 'l papa starà a la Concordia, non lo sa perchè non l' à dito; doman si saperà; ma è ben alozato, è mia 3 *solum* di la Mirandola lontano, perchè è strada dreta e bella. Il papa disse, rasonando di la madona di la Mirandola, che lei non se impaza; et che ha ditto, la terra esser de' francesi. E il papa disse: Toremo la Mirandola da' francesi, e non a quella madona; pur, per nostro discargo, acciò non dicha il papa è crudel, volemo la se rendi, *aliter* la daremo a sacho; et questa cossa replichò forssi 3 fiate. Scrive, l' è una stupor a veder uno papa in campo; e quelli soldati dicono: Padre santo, habiamo la santità vostra per proveditor *etc.* L' orator Donato fo eri dal papa, poi fu el provedador; sì che el sta bene.

A dì 15. Da matina. Fonno letere, di sier Zuan 379 Vituri, provedador in la Patria di Friul, di XI. Chome, con zercha 70 cavali lizieri che l' ha, andoe versso Cremons, di Gradischa, dove è alozato, et brusoe il resto dil borgo, presi zercha 30 di quelli ladri, qualli molestavano la Patria; et li vol donar a la comunità di Udene, perchè non sono da lassarli vivi, per li manchamenti hanno facto in la Patria, sì come più *diffuse* per una sua letera scriverà copioso.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et spazono Lodovicho Braga, padoam, qual, per aver tratato con ferri di averzer le preson, dove erano rebelli dil stado nostro, e fo confinato in el castel di Famagosta, in vita, con taja ducati 500 a chi 'l prendesse, e, havendolo, sia impichato in mezo le do colone, sì che 'l muora. Et cussì la matina sequente fo publicà tal condanaxon su le scale di Rialto, et mandato poi disnar, con le barche dil consejo di X, con li ferri ai piedi, a la nave, va in Soria, di Castegne.

Dil provedador Capello fo letere, di 13, date nel borgo di la Mirandola, a hore 5 di notte. La copia è questa, per letere particular a suo fiol. Questa nocte, a hore 7, vi scrissi quello che fin alhora occoreva. Questa matina a bon' horra andai a la Concordia, a far reverentia a la santità di nostro signor. Qual, vistomi con la solita bona ciera sempre mi fa, udito messa, steti un pocho in ragionamento con sua beatitudine de le cosse de la Mirandola, et *præcipue* circha la relatione di uno nontio, mandato eri sera da sua santità a la Mirandola, ad *iterum* intimarli che, se non se rendevano per tuto ozi, che andariano a sacho; et la risposta

facta, che la contessa et lo signor Ruberto Boscheto, che sono dentro, si voleano componer con la beatitudine sua, ma el conte Alexandro Triulzo non ha voluto; *ita* che sua santità ha terminato, dar la terra a sacco a li soldati. Et, da poi ragionato per bon spazio, la beatitudine sua volse disnar, dicendo voler andar ozi a la Mirandola, et volea al tuto io restassi a disnar con quella. Mi excusai non poter, per convenirme far medicar el piede et preparar le cosse mie, per acompagnar sua santità a questo loco de la Mirandola; et andai a l'alozamento solito. Et disnato, ritornando verso la Concordia, per levar sua beatitudine, quella incontrai in strata, che veniva verso lo allogiamento nostro, che slongò la strata forsi 2 meglia, per esser fuor de via da andar a la Mirandola. Et veni con sua beatitudine qui, per allogiar et star in questo borgo, per solicitar le cosse de la impresa, non se fidando niente de' soi capi; anzi ha dato la cura et impresa al signor Troylo et domino Jannus de Campo Fregoso. Sua beatitudine è allogiata in una cusina de un convento de frati; et io in lo allozamento era Francesco Calson, che è una stalla da cavalli, tuta aperta, che non li staria fameglij, e ancor par a questi tempi un zucharo, in modo che monsignor cardinal Cornelio et Ragona mi l'ha richiesto, et non potrò far di meno di consentirgelo; et sarà forzo io ritorni al mio solito alogiamento, ch' è lontano più de do miglia de qui, et ogni zorno converò venir qui da la santità de nostro signor, qual voria io stesse continuamente a presso quella, che mi sarà de grandissima faticha et incomodo, ritrovandomi indisposto del piede, e poi con questi pessimi tempi, che tuto ozi ha ventado et nevegado crudelissimamente. Et con tal tempo ha voluto venir el pontifice, natura sopra tute le altre fortissima, et par che niente patisca. Li nostri compiteno questa nocte de meter tute le artellarie sue, et fornito la cavatione, et quello li specta a loro. Et 3 horre avanti giorno han cominziato tirar con li do canoni grossi, datili da le gente pontificie, et facto fin horra grandissima opera in ruinar defese et un turione, che facea gran damno; et se 'l fusse stà ateso a darli ballote et polvere da li pontificij, hariano facto ancor plui. In modo che la santità de nostro signor non ha altro che dir, cha dil valor et probitade de le gente nostre, comendandole sopra tute le altre; et de le nostre se confida, et è venuto ad allogiar nel borgo, dove sono le fantarie nostre, dicendo che lui, mo che è qui, non ge lasserà manchar nè ballote nè polvere. Non chiama alcuno de' soi a consulto, nè mai li nomina, salvo in biasemarli. Quando se dice, nostri aver facto qualche cossa, subito risponde: Anche nostri fariano cussì. La cavatione, consignata a le gente pontificie, et tolta da si, che è la meglior et più facile et secura, non è ancor fornita, nè credo si fornirà per tuto dimane, *ita* che 'l pontifice buta focho, et sarà necessario lo fazano per vergogna; sì che nostri si fanno honor grandissimo. I qualli han preparato alcuni fochi artificiati da trar in la terra, a tempo de la bataglia, che li sarà di gran laude, Fazo tutavia pagar le fantarie, adciò vadano a la bataglia ben contenti, per esser passati i soi tempi; et fazoli dar li danari, erano deputati per li stratioti, che non si ha possuto far di meno. Se io havesse il modo de poter pagar le gente ai soi tempi limitati, io li faria andar nel foco; ma li ho tante volte inganati con bone parole, et menati in longo, che più non vogliono parole; tutavia fazo quanto mi è posibile, et qualche cossa de plui. El si ha preparato scale in gran quantità, ponti sopra bote, per butar ne le fosse, et grandissima quantità di fassine et altri preparamenti, che, compita la bataria, se darà una bataglia excellente, et non dubito se intrarà in la terra per forza. Missier Hironimo Lipomano scrive ancor lui copiosamente; lui suplisse in quello horra io non posso.

379*

Copia de una letera, di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria di Friul, a sier Lorenzo, suo fratello. Narra il modo di brusar il borgo di Cremons. Data in Gradischa, a dì XI zener 1510. 380

Come, havendo per spie, che in la centa overo borgo de Cremons habitavano da cercha 50 ladri inimici, li quali si fevano licito ogni note ussir, et scorer qua et là per queste valle, per modo che, senza gran suspeto, tre o quatro et più compagni non potevano andar su e zoso; *unde* deliberò al tutto voler radicharli et ponerli tal spavento, de natura che non havesseno a tenir tal mezi de ladri. E inteso, che doveano doman di note corer a robar et brusar per queste ville a le basse, eri, a hore 3 di note, in un momento messe in hordine cavali 100 et fanti 100, et messe fuora di la terra el strenuo Zuan Turcho, contestabele, con fanti 50, con hordine, si andasse a inboschar soto le mure de Cremons, tra la cinta et borgo. Poi lui ussite con li strenui Thodaro, Matheo et Franceschino dal Borgo, et strenuo Zorzi Havo, con cavali et fanti, lassiato bona guarda a la terra, et andoe per una altra stra-

da bassa. Et zonti fono a presso la centa, domino Matheo dal Borgo, con fanti de zercha 60, se pinse ne lo borgo, et lui, con lo resto, driedo. Dove trovono li dicti ladri inimici erano fati forte in alcune case. Con li quali fo bisogno a combater, e darli *tandem* el fuogo per ogni canto, perchè non si volseno render; et ne fo, tra brusati et morti, 30 et più, et XX fati presoni, al dispeto di quelli erano in rocha, che mai ebeno animo de ussir a darli socorsso. Li abrusono tuto el borgo et centa, et veneno poi a salvamento, a hore 8 di note, li in Gradischa. Scrive, si la Signoria li desse ogni pocho prescidio de homeni et cavalli, li basteria animo a far qualche honorevele impresa contra questi inimici. De li quali presoni ne sono alcuni homeni de cativa sorte, li quali hanno deliberato de farne uno dono a la magnifica comunità de Udene, per esser stati lhoro bona causa de tanti incendij e robarie. *Item*, scrive li sia dato almeno il salario deputato *etc.*

381 *Di sier Hironimo Lippomano, a sier Vetor, suo fratello, date in borgo di la Mirandola, a dì 13, hore 3 di note.* Come è 8 zorni ch' è lì, et à scrito di ponto in ponto e passo im passo quello si fa, et le operation dil pontifice, che si meraveglia di la solicitudine e prosperità soa. Poi è partito di Bologna, è fato gajardissimo e non stima faticha. *Item*, questa matina andoe, con il provedador, a la Concordia, dal papa. Intrati in camera dil papa, *de more* fo raxonato dil trazer. El papa disse: Non ho sentito. In questo, vene il conte Zuan Francesco di la Mirandola, et disse al papa, come li nostri havevano piantato il tutto, e fato il bisogno, e butado le difese de li inimizi. Il papa disse: Non me dite di quelli di la Signoria, parlate de li mei. Lui non ossava dir di quelli dil papa, non voleno far. Farano al suo dispeto; io voglio andar, come ho disnato, ad alozar in li borgi di la Mirandola. Fo dito che li guastadori non erano, salvo quelli lui haveva consignati a missier Jannus; e il provedador disse, che missier Janus havea tenuto li soi guastatori, con darli castrati, pan et vino, e a questo modo si fa. Disse il papa: Li mei non voleno far! Orsù, provedador, voglio andar in borgo, et venite ancor vuj, aziò siamo insieme, et che sbratiamo queste cosse. Poi fo dito, crede per il cardinal Regino: Sarebe buono, padre santo, quando si averà questa terra, darli uno taglione, et che non vadi a sacho. Rispose il papa: Io non voglio far nulla, perchè non saria equalità; li poveri fanti non averiano nulla, et lo taglione saria dil ducha di Urbino. So ben come si fanno queste cosse! Si se vorano render, la torò a gratia; altramente, scorlando la testa, la darò a sacho. Et il provedador, convenendo partir de lo alozamento, tolse licentia. Il papa voleva el rimanesse a pranso; ma con effecto ha assai facende, e non volsse. E il papa vorebe che sempre el stesse con lui; ma non è possibile, perchè ha assa' da far: fa mandati, fa letere in diverssi luogi, fa levar bolete; il mancho da far è il scriver a la Signoria, che 'l fa ogni zorno; poi à mal a la gamba e convien cavalchar. Scrive, à gran piacer esser lì, a veder cosse che, di ricordo di homo, più si à visto: uno papa in campo, levato frescho dal mal, con tanta neve sopra la terra, e chi non vede non lo po' imaginar. E la miglior cossa che habiamo si è, che faziamo boni fochi in queste teze di villa. Di dormir, il forzo dormeno vestiti. Il provedador Capello dorme vestito, ch' è gran cossa, considerando li morbezi soi; e dil viso sta bene, con bona ciera; à mal pur a la gamba, residuo del franzoso; *tamen* fa tuto alegramente, e li condutieri sempre a la so taola, et è obedito et ben voluto. Dormito, poi pranso, il papa, vene tanta neve, che, poi è lì, non è venuta tanta nè la mazor. E il papa, che havea dito, non si rimove', ma si fe' meter in la leticha, e con neve grandissima et vento siamo venuti lì nel borgo. E il papa è alozato nel monestier di certi frati, lontano di la Mirandola quanto è a Rialto da San Salvador, perchè li è stà dito, che le artellarie di la terra non traze da quella banda, perchè li nostri li hanno tolto le 381' difese da la nostra banda; e il papa è alozato in la cusina di frati, perchè quello è il miglior locho, e la sua guardia, in la chiesia. E dismontati, con uno bon focho, tuti pieni di neve, che mai vide la mazor, il papa disse: Monsignor Regino, voria bever; e cussì fo portato el bever con poti. E poi il papa disse: Marco Antonio Colona ha parlato con questa madona e con quello dal Boscheto, ch' è fiol di quello Boscheto fo squartà a Ferara, che se debano render, altramente che il papa la darà a sacho; et che i hanno risposto? che non sono in soa libertà, dicendo la terra esser a governo di uno Triulzi. Il papa disse: Suo damno! E cussì, con tanta neve che non se vedea l' uno l' altro, siamo venuti qui a el nostro alozamento, di un contestabele Calisson, nostro; ma par il provedador lo convengi dar a Pavia et Cornaro, che da niuno altro hanno auto alozamento; sì che faremo mal questa note. Scrive, esser in campo con assa' incomodi; e ha piaxer e contento, che non lo poria scriver. Essendo il papa in questa cuxina,

non era X persone, li disse il cardinal Pavia: Ben, che vi par? Missier Hironimo rispose: Monsignor reverendissimo, cossa da meter in tute le historie dil mondo, che uno papa sia venuto in campo, frescho dil male, con tanta neve e fredo, de zener! Li historiographi hanno che scriver, e tuta Italia prega Dio per la sua beatitudine. Disse: È gran cossa! Eri si ave la nova, per via di Mantoa, di la morte di la imperatrice, e si domentichò scriverla. Il papa dize, che soa fiola, madama Margarita, vorà che 'l se maridi. E il papa va rasonando tanto di queste cosse particular, dil viver di populi, di le condition di le persone, che a Lion sono fredi grandissimi; poi, come l' entra su Ferara, non bisogna che altri parla. Et fo dito di lo exercito di la Signoria. Il papa disse: Non parliamo di quelli, ma di li mei, che non voleno far, et li farò far al suo dispeto. Et scrive, ni eri ni ozi niuno di questi soi condutieri sono stati dal papa, perchè non hanno expedito di piantar le artellarie; non voleno rebuffi. Diman scriverà il seguito. La neve e il tempo è cativo. Il papa ha 'uto discretion, et sono venuti ad alozar a presso soa santità. Scrive, il papa ha dito: Non voglio che questi barbari usurpa Italia, li voglio scazar a ogni modo; e cussì ozi li ha dito uno suo camerier, cavalchando con lui, che il papa lo disse eri sera. Il papa fa le cosse con tanto animo, che non si pol dir più; et si vede la experientia, che non pol star fermo; rabia de sbratar la Mirandola. E non si sa poi quello el farà di la persona soa, si l' anderà a Ferara, perchè il papa non si consiglia con niuno, pensa la note e fa la matina; ma la sua fantasia è a cazar francesi. Di mandar lo exercito a Ferara è senza dubio; et sarà, subito sbratata questa Mirandola. Scrive, non potrà *de cætero* scriver cussì, per causa di l' alozamento; scrive sul zenochio. *Item*, il fiume di la Sechia, a presso la Concordia, questa matina si ha giazato; si tien il Po si agiazerà. È crudelissimo inverno, e *maxime* qui in campagna.

382 *A dì 16*. Non fo nulla di novo la matina; *solum* letere dil Polesene, di sier Zuan Diedo, provedador. Come il ponte, fato a Sermene sora Po, per le giaxe era roto, e lo riconzavano. *Item* si ave, che Piero da Longena, brexano, è lì sopra il Polesene, passò di là, e fe' certi damni a' francesi, come più *diffuse* dirò di soto la continentia di ditte letere.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij. Et la Signoria dete audientia, e li savij consultono. Et vene letere

Dil provedador Capello, di 14, a hore 2 di note, date in campo, a presso la Mirandola. Come il papa, perchè le polvere soe erano cative e bagnate, havea dimandato di le nostre; et cussì ne havea date. E altre particularità, *videlicet* che 'l conte Zuan Francesco di la Mirandola havia dito al papa, li bastava l' animo robar la Mirandola, e voleva 1000 fanti; e cussì se li dava Chiriacho dal Borgo et Gnagni Pincone, contestabeli nostri, con li 1000 fanti. Quello seguirà, adviserà. *Etiam* Vigo da Campo San Piero, era lì dal papa, scrive a la Signoria la bona mente dil papa versso questo Stado; e li havea dito che, si 'l marchexe di Mantoa non veniva in campo e fesse quello el dovea, che 'l mandaria suo fiol a Veniexia a la Signoria. Con altre particularità, *ut in litteris*.

Et in letere particular, dil dito provedador Capello, date ut supra. Scrive, come ozi è stato con il papa, per veder la negligentia e pocha obedientia de' soi. Ha mandato per li condutieri nostri solamente, e consultato sopra un partito, offerto per il conte Zuan Francesco da la Mirandola, di scalar la terra in un certo luogo, apto ad poter intrar, per esser le mure basse, dandoli 1000 fanti a suo comando. Nel qual consulto gli è intravenuto, *primo* li reverendissimi cardinali Pavia, Ragona et Corner, lui provedador, domino Antonio di Pij, signor Troylo Savello, domino Jannus da Campo Fregoso, signor Chiapino Vitello, domino Gnagni Pincone et domino Chyriaco dal Borgo, capi di collonello. Et *tandem* è stà concluso, che questa nocte dicto signor Zuan Francesco debi andar a monstrar el loco, dove voria intrar, et se lhoro judicherano esser cossa fatibile, che 'l se debbi poi deliberar, secondo li parerà a proposito; *tamen* li par cossa senza fondamento, ma si starà a veder la relation de questoro. Li nostri bombardieri fin qui hano tirato, fin che hanno auto polvere et ballote, ma dicte munitione li sono venute al meno; et hano tirato pocho a quello harebeno facto, si avesseno hauto il modo, pur hano butato zoso e tolto alcune difese a li inimici; e non procedeno cussì gajardamente, come farebeno se fusseno liberi, perchè quelli dil pontifice par che habino a male del ben operar di nostri. Non di meno il pontifice non voleno, che soi capi siano chiamati nè nominati in cossa alcuna; solo dà il cargo a li nostri; e tien, che sua beatitudine da disperatione farà qualche strania deliberatione contra 382* soy. E pur ozi, hessendo venuta nova, che domino Petro da Longena, bressano, che si atrova sopra le rive di Po, havea fugato certi homeni d' arme francesi e tagliato alcuni a pezi, sua beatitudine hebe a dir queste parole: Se alegramo de l' honor et utile

de le gente venete, ma si dolemo, che non possiamo far questo con le nostre; sì che *omnino* sua santità farà qualche provisione. La cava de le gente pontificie non è ancor fornita, nè vede il modo di fornirse di questi do giorni; e 'l papa sbuffa. Bisogna che mandi a tuor nostre polvere, che cussì li ha richiesto el papa *etc.*

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fratello, date ivi, a dì 14, hore 3 di nocte. Chome il papa è pur nel borgo di la Mirandola, ne la cusina di frati; cossa stupenda la sua natura! Quelli dentro fano dil gagliardo, perchè vedeno quelli dil papa non andar di bone gambe, e a pena pianterano le artellarie dimane ne le cave, sarà fornite a dì 16. Li nostri fanno il dover di trazer, ma la polvere è cativa e poche balote. E il papa, come rabioso, ha ordinato; ma li nostri non manchano a far il dover, et è satisfatissimo di la Signoria nostra, e sempre dize: Non parliamo de quelli di la illustrissima Signoria, ma di li mei, che non voleno far; ma lhoro fanno et hanno fato prova. Ozi il papa li vene un penssier, di voler, una di queste note, con 1000 fanti asaltar la terra, perchè il conte Zuam Francesco di la Mirandola li fa le cosse fazile. E cussì chiamò el provedador, qual voria stesse sempre con lui, ma quella gamba li dà molestia, e li disse questo pensier: Ma non voglio se fazi senza consulto de li vostri; e pregò il provedador, fesse le cosse secrete con li condutieri nostri, e che li soi condutieri non lo sapesse, perchè fariano saper a quelli di la terra. E si redusse in una camera il cardinal Corner, il provedador, fra' Lunardo, missier Antonio di Pij, missier Janus, il signor Troylo Savelo, Gnagni Pinchom, el cavalier di la Volpe, Chiriacho dal Borgo, il secretario nostro, ch'è ......, e il conte Zuan Francesco di la Mirandola, et lui *etiam* era. Et per il provedador fu proposto la intention dil papa, et parlato per lhoro; *tandem* i hanno concluso, do di questi condutieri andar questa note per la giaza a veder, e poi doman sarano insieme, e delibererano *quid agendum*. Il papa non si fida, salvo di nostri. E li nostri condutieri tengono fermo di averla. Ma non si pol far cossa bona con questi condutieri dil papa, per cason dil ducha di Urbin, e il papa lo doveria mandar via di qui; e il signor Marco Antonio Colona, ch'è zentilissimo et valoroso, sarà bastante capitanio, et li nostri lo obedirà, altramente sarà pazia andar a campo a Ferara a questo modo; e à parlato al provedador, lo dichi al papa. Dize, non à questa commission di la
383 Signoria, e saria oficio di l'orator. El qual orator nostro, domino Hironimo Donato, è stato ozi *etiam* lui dal papa, et ha trovato alozamento a presso il papa; non perhò tanto, quanto il provedador. *Item*, in quella sera al tardi è stà dito, per zerti soldati, che 600 cavali francesi vengono versso Corezo; diman si saperà il zerto; e Corezo è mia 15 lontan de lì. Eri fo tempo cativissimo et ozi tuto l'oposito; *tamen* la neve è mezo passo alta; pur che 'l non puova, starano bene *etc.*

Noto. In questa terra si preparava barche per mandar im Po, et ordinato far et armar 100 barche, *videlicet* di le contrade è in questa terra; qual in l'arsenal venivano conze, et poi a l'armamento pagate, a homeni 6 per barcha. Et è stà trovà li danari; *videlicet*, per le scuole grande, a ducati ... per una, et da altre scuole et mestieri, come par a l'armamento. Et cussì fo dà principio ad armar. E fo mandato per sier Zuam Moro, capitanio zeneral im Po, qual era a Chioza, venisse di qui, acciò si meti in hordine tal armata, et mandarla im Primier, per aver Arzenta. Anderà *etiam* la galia de sier Jacomo Corner, ch'è a Chioza, et le fuste, ch'è armate. Et la galia di Candia, soracomito sier Zuan Pasqualigo, havendo auta certa soventione, partì questa note. Va con quella sier Antonio Loredam, *quondam* sier Matio, va governator a Nichsia.

Ancora è da saper, in questa note, a hore 8, la galia, va con l'orator nostro a Constantinopoli, soracomito sier Thomà Tiepolo, si levò di sora porto, et andò con tempo bono al suo viazo.

Noto. Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Vetor, in questa matina fo retenuto e posto in caxon; dia dar a molti, et *maxime* a sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Marco, ducati 1300 e piui. Et intisi, per farlo retenir, dito sier Zuan Soranzo dete ducati 100 a li capitanij, e fo retenuto in Frezaria, ussendo di caxa. E nota, hessendo in caxon, non pol esser intromesso per altri debiti, ma ben si 'l fosse im prexon. *Dicitur*, è debito assa' danari; à grande intrada, ma havia bona facultà e mal governo.

A dì 17. Fo santo Antonio. Sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po, venuto di Chioza, fo in colegio, et parlato zercha l'armada di barche si à *(a)* far, et che 'l ritorni capitanio di dita armata.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun, et niun non passoe; e questa è la ... volta.

Fu posto, per li consieri, che sier Zuan Pasqualigo, *quondam* sier Marin, fo electo castelan a la Chiusa, qual non andò, per non aver potuto aver la sua sovenzion, et refudoe, che 'l non habi contumatia. E fu presa.

Et il colegio di savij consultono certi capitoli dil populo di Sibinicho, dati contra li nobelli. Qualli qui sono, oratori dil populo, et zercha X di nobeli, fuziti de lì per paura de essi populari, qualli hannosi levato contra di lhoro.

Et vene letere, di 15, dil provedador Capello. Il sumario è questo.

383* *Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date in borgo di la Mirandola, a dì 15, hore 2 di note.* Come, in quella note, il provedador ha auto uno pocho di doglia di fiancho; ma fo fredo. E questa matina il suo barbier, li medicha la piaga di la gamba, li messe suso nella piaga certa polvere che lo fece rabiar di doglia, che per do horre mai feze altro che cridar, e le lacrime li schiopava da li ochij. El barbier consultò la cossa col medico, senza dirli cossa alcuna al provedador di questa polvere; *tamen* fu fato presti remedij, ch'è libero dil dolor, ma è stato tuto ozi in leto. Ma hora sta benissimo, nè si medicherà di qua avanti, si non destramente; è non al preposito, al presente, che 'l stagi in lecto. Sì che non è stato dal papa, che 'l scriveria qualcossa; e questa matina fu mandato il secretario dil provedador dal papa, per la gamba. *Item*, di quel consulto di eri non si farà 0, perchè fo mandato a sopraveder, e quelli di la terra, che stano avisti per tuto (è il contrario di quello dizeva il conte Zuan Francesco da la Mirandola), trete uno passavolante et amazoe uno di quelli andò per compagnia de chi andò a sopraveder; sì che ritornorono, e non è possibile tuorla, salvo bombardarla, poi darli la bataglia, che non sa se sarà sì presto: la cossa va scorendo. El cardinal di Mantoa è venuto questa matina a visitar il papa; è alozato vicino di qui X miglia, a San Beneto; potria esser fusse venuto per excusar il marchese, *aut* per visitar *solum* el papa. *Item*, in quella sera, a hore 24, è venuto dal provedador il signor Troylo Savello, et li ha dito, il papa à mandato a chiamarli tuti li nostri e soi condutieri, e ditoli che ha avisi, come francesi se ingrossano a Rezo, per far do effecti, *aut* andar a Modena, *aut* vegnir a trovarne. E il papa consultò *quid agendum*, e fo parlato per tutti; *tamen* fo concluso che, si francesi venisse a Modena, che si andasse a trovarli e far la zornata con lhoro, perchè nostri sono più potenti assai di lhoro; venendo mo qui per via di Corezo, far il simile; ma deliberono di meter guardie sopra la Sechia, fiume. E cussì il papa disse al signor Troylo che andasse al suo alozamento, che è a la Concordia, e che lì, è sopra la Sechia, si facesse far la guarda, che non passasseno francesi di note dito fiume; e che 'l non si partisse de lì più, nè venisse lì a la Mirandola, salvo il zorno che si darà la bataglia. E cussì fo mandato a dir a fra' Lunardo, al Sbroiavacha, e a tutti li nostri sono fati li mandati che guardino. Et il papa ordinò a li soi, zoè Zuan Paulo Bajon et altri, che sono alozati sopra le rive di la Sechia; sì che non è un pericolo al mondo che vengono qui, perchè li nostri non li temeno, ma si tien che dagino voce, per far divertir il papa et il campo da la Mirandola: ma il papa la vol aver ad ogni modo. Poi il papa disse, versso il ducha: Che se fa doman *aut* poi diman? Compiremo le cave? Non compiremo mai; li altri le hanno fate. Poi disse: 384 Andate et spazative. Li nostri hanno fato tuto il bisogno, e levate quasi tutte le ofexe da la nostra banda a li inimici; e questi dil papa vanno lentissimi: sì che non pol scriver quando si darà la bataglia. *Item* scrive, è lì in campo uno, che si chiama el Proto, molto suo amicho e dil provedador, qual dà li alozamenti per il papa. Et par che Melara, ch'è sul Polesene, si dete al papa; *tamen* il papa non ha mai mandato comissario, perchè fo dito: Padre santo, venitiani la governa. Et sier Zuan Diedo, provedador, à mandato li *aut* fioli over messi, et fa *etc. Unde* sono venuti quelli di Melara 3 fiate a lamentarse al provedador; e il provedador à scrito al provedador Diedo, *tamen nihil fecit.* Ozi, questi di Melara sono venuti *iterum* a lamentarsi; e questo comissario Proto voleva dirlo al papa, che subito il cardinal Pavia haria mandato qualche suo favorito a robar più; *tamen*, feno tanto con quel Proto, che lui im persona va damatina a Melara, e parlerà al Diedo, provedador, e vederà che le cosse se aseti; si non, lo dirà al papa. Scrive, crepa di dolor a veder quello si fa; e poi volemo recuperar el stado! Scrive, il papa à optima disposition versso il stado nostro, et lo cognosse; ma quelli preti non governano le cosse a suo modo. Et l'altro zorno, parlando con missier Sigismondo, secretario dil papa, li disse: Io vorei che il papa ve desse danari a voi venitiani, et lassar governar a voi, che le cosse non anderiano sì male. Eri fo belissimo tempo, et ozi à nevegato.

A dì 18. La matina. 0 fu di conto. Et fo suspeso il continuar di pagar le barche per Po, atento, per li grandissimi fredi, li fiumi è agiazati, et Po *etiam* è agiazato.

Di Montagnana, dil provedador Griti, fo letere, perchè ogni zorno ne è, ma non le scrivo, per non esser cossa di momento. Si vede dispe-

rato, per non aver danari da pagar quelle zente. Et ozi si ave letere, come quelli fanti haveano messo a sacho la piaza di Montagnana; sì che si provedi. Et la compagnia dil Grecho, Zustignan e lui è partito. *Unde* la sera li fo mandato, trovati con gran stento, ducati . . . . . .

Vene letere di Constantinopoli, et per letere di Andernopoli, di 23 novembrio, dil . . . .

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum. Etiam* si reduse il principe et la Signoria. Et non fu letere di campo, *videlicet* dil provedador Capello, che molto erano desiderate.

384* *A dì 19, domenega.* Da matina. Nulla fu da conto. Poi disnar fo gran consejo. Et vene letere dil provedador Capello, di 16, il sumario scriverò poi. Ma prima qui soto noterò una letera, venuta di campo, copiosa di nove. *More solito*, vene a nona.

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradello, date a dì 16, a hore 2 di note. Chome il provedador Capello sta ben, et non ha più una doglia al mondo. Non à voluto ozi andar al papa, per guardarsi; anderà a la più longa sabato da matina, a dì 18, e lassa il cargo a l'orator Donato. Quelli dil papa, zoè il ducha di Urbino et Fabricio Colona, *tandem* questa matina sono stati dal papa, et hanno confessato aver fato eror, e che, dove i hanno messo lhoro le artellarie, non è a preposito, e che voleno meterle nel fosso, che ha fato missier Jannus de Campo Fregoso; et cussì, tra ozi et dimane, sarà facto. Il papa à usato quelle parole medesime di questi zorni, e di mazor; e qualche fiata questi dil papa volea cargar li nostri, e 'l papa vien in colora con li soi. Eri il signor Almerigo di San Severino, ch'è lì in campo, li à dito che 'l parlò eri molto con il papa, qual si trova molto satisfato dil Stato nostro; e parlò su Ferara, perchè lui è informato, e lo manda per certi servicij a saper *etc. Etiam* li ha dito, soa matregna, madona Fina, esser morta za 6 zorni; li è stà trovato ducati 2500 d'oro. Ozi è ussito uno fante di la Mirandola, dize che stanno male; e ozi i hanno, lhoro dentro, trato pocho. Dize che ozi quelli di la terra sono stati a la madona, la qual li ha dito che aspetino a rendersi fino a dì 22, che francesi li darano socorsso; sì chè la Mirandola si averà, e fin qui il papa la dà a sacho, et è cità richa. El cavalier di la Volpe, nostro condutier, parlò eri nel consulto con il papa, perchè quelli dil ducha voleva pur dir non so che. Rispose, che 'l non porta scufie d'oro, ma che, venendo francesi, che dicono sono per vegnir, che non li stima. Il papa fa molto caxo di missier Janus, et li ha dato, che 'l pagi li guastadori che lavori, uno julio al zorno et uno a la note, che sono soldi 24 di nostra moneta, che saria ducati 6 al mexe. Si 'l papa non provede di questi soi, el non è per far cossa buona; non dize di la Mirandola, perchè la si averà, ma dize di altre gran cosse. Il signor Alberto da Carpi è ritornato dal papa; porta, per quello si dize, che francesi si fanno grossi a Rezo, e voria far acordo. Ma il papa non vol sentir francesi; e, venendo, li nostri non li stima; ma non vegnirano *etc.*

Exemplum. 385

1510, a dì 19 zener, in majori consilio.

Son stà poste a la zornata, et se meteno, diversse parte, aziò i debitori de la Signoria nostra pagi, per poder satisfar a le prexente ochorenzie, de la importanzia nota *(a)* cadaun; et *tamen*, non ostante molte dilactione date, se atrovano debitori opulenti per gran suma de denarj, qualli, deposto el benefizio publicho et la carità deveriano aver a la patria, per la propria conservazion loro, non curano pagar, *solum* per questa cauxa, che non vedeno alguna exequziom de la parte et deliberazion antedicte; *adeo* che, se non si provede, non *solum in scriptis* ma con propri efecti, non serà posibile satisfar alle spese ochorente per conservazion del stado nostro. E però, esendone necesarissimo varia et oportunamente proveder,

L'anderà parte che, per auctorità de questo consegio, sia dà termene per tuto el prexente mexe a tuti i debitori de la Signoria nostra, sì per conto de le inpoxizion poste ne la presente guera, como *etiam* di otto officij, trenta et quaranta per cento, et caduna altra sorte debito, sia qualle esser si voglia, de pagar *integre* quanto dieno dar alla Signoria nostra. El qual termene pasado, queli che vegniseno in pregadi sotto cadaun titolo, over per lor, non avendo, *ut supra*, satisfato, siano chazati subito del consejo nostro de pregadi, nè siano permessi venir, se non porterano uno boletin de li ofizij, dove serano debitori, per el qual sia fato fede che i abino pagato con integrità; qual boletini *immediate* sia leto in nel consejo nostro de pregadi. Et si alqun serà sì proxontuoxo de starne, non avendo satisfato, cadi a pena *immediate* de privazion del consejo over

ofizio che l' avesse, et *insuper* non posi esser provato, fina ani do alora sequenti, in algun luogo, oficio, rezimento et consegli, et, se 'l serà provato et remanise, se intendi esser caducto, et rimasto in locho suo quello che schoderà più balote, pasando la mità del consejo; et de questi inobedienti se tegni conto per Vector Biancho, come si fa de quelli che sono in contumazia. Et aziò *etiam* ai conseglieri et altri del colegio nostro, che fuseno debitori, si provedi debitamente, da mo sia dà termene a queli del cholegio, *solum* per zorni oto prossimi, ad pagar tuto quelo dieno dar, con i modi *superius* dechiaridi; et, pasado eso termene, quelli tal non harano satisfato siano a la condiziom di altri debitori, *de quibus supra*, nè possino venir in collegio o altro consejo sechreto, se con efecto non harano *integre* pagado et portado el boletin da esser electo, *ut supra. Verum*, se 'l serà alqun dei oficij nostri, over schrivanj de quelli, o altro maiestrato publicho, che fese boletin che alqun avese pagato, et cussì non fose con efecto, quelli tal signori cadino a pena *immediate* de pagar del suo tuto quello doveseno dar epsi debitori, et altrotanto più per pena, qual sia dada a lo achuxador, da esser tenuto sechreto. I schrivanj veramente, coaiutori et altri, che averà ardir far dicti boletini, incoreno ad inmediate privazion de li oficij haveseno, et de chadaun altro oficio et beneficio de la Signoria nostra *perpetuis temporibus*, et siano astreti a satisfar del suo el debito de quello a chi aveseno facto el boletin; et *insuper* siano publichadi ogni ano per furanti, la prima domenega de quarexima nel nostro maxor consejo, nè posi esser aceptada alquna excuxacion sua, *etiam* che avesseno mandato da la Signoria nostra sotoschrito da quattro conseieri, qual se abi per nullo, como proceso contra le leze et hordeni. Et el simel servar se debi verso tuti li altri, che *quovis modo* intrerano in pregadi over collegio o conseij nostri sechreti, qual fuseno debitori, *ut supra*, over creaseno novo debito durante la presente guera, ai qual sia asegnado termene zorni otto, da poi publichado el libro nel nostro mazor consejo, ad apagar *integre* quanto sarano debitori, con li modi de sopra spezifichadi. Siano *etiam* a la medema condizione queli sono al presente et serano ne li oficij et rezimenti et conseij nostri, per il tenpo *superius* dechiarido. Et aziò la presente deliberazion *etiam* in questa parte sortischa votivo efecto, da mo sia prexo che Zuane Vido, qual tien el libro dei debitori, sia obligato ogni volta che 'l troverà alquni de i debitori antedicti deschripti in esi libri, venir *immediate* ad dinotarlo al serenissimo principo nel conlejo nostro, et siali subito ditto a quel tal debitor, che fra dicto termene l' abi pagato, *aliter*, quelo pasado, esi debitori incorrino ne le pene de sopra contenute. Et per servar equalità, sia facto il medesimo verso i zitadini, nodari, massari, schrivanj et altri debitori nostri populari, *nemine excepto*. La esechuzion veramente de la presente parte sia comessa a li conseieri nostri et quelli del colegio, *ac etiam* i avogadori nostri de comun; cadaun di qual possi et sia obligati ad exequirla inviollabilmente et senza alquna ezecione, soto pena de ducati 500, qual posi esser scossa da li inhobedienti per chadaun del conlegio che farà la exequcione, senza altro consejo, et *similiter* per li avogadori nostri de comun, qualli siano tenuti far inquixicion di contrafazienti, nè possi esser revochada, salvo per zinque sesti de questo consejo, congregado da zento e zinquanta in suxo. Et non se intenda prexa la presente parte, si la non sarà posta et prexa nel nostro mazor conseio.

5*

In questo gran consejo fu posto, per li consieri et cai di 40, la parte di debitori, di cazarli di pregadi et di officij; la qual fo presa im pregadi, et sarà notada qui avanti. Ave 4 non sinceri, 596 di no, 787 di sì. Et fu presa. 386

Fu *etiam* posto la gratia di Vetor Michiel, citadin da Feltre, qual è stà fidelissimo *etc.*, vol la canzelaria di Coneiam per tre rezimenti. Et fo leto le risposte di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, *olim* provedador zeneral, sier Daniel Dandolo, *olim* provedador a Feltre, sier Silvestro Morexini, fo podestà et capitanio a Feltre, che afermano, *ut supra*, le operation sue; et è presa per 6 consieri, 3 cai di 40, et 40 di 40. Et fo balotà: ave 6 non sinceri, 203 di no, 897 di sì. *Iterum* balotata, vol aver i cinque sesti: 7 non sinceri, 226 di no, 1008 de sì. Et non è preso alcuna cossa. A uno altro consejo.

Et la sera vene letere dil provedador Capello, di 17. Et perchè vidi la letera di sier Hironimo Lippomano, copiosa, qui soto scriverò il sumario.

Di sier Hironimo Lippomano, a sier Vetor, suo fradello, date in campo, in borgo di la Mirandola, a dì 17, hore 2 di note. Come il provedador sta bene, ma non è ancor voluto andar a lo alozamento dil papa, perchè ozi è stà un fredo crudelissimo, e bisogna se guardi questa sua gamba; e sta mo in teza di villa *etc.* Et l' orator nostro Donato fo eri et ozi dal papa. La Mirandola si bombarda per li nostri, e fanno il dover, ma quelli dil

papa fanno il contrario; dicono parole e non fano fati; ancor le soe artellarie non sono stà poste a presso le nostre, e Dio voglia sia per tuto doman! Tuti li condutieri dil papa li danno berte, salvo il signor Marco Antonio Colona, che mai si parte da li fossi, come fa missier Jannus; e, si non fosse questi do, le cosse anderiano mal. Ma nostri trazeno gajardamente, e à tolto quasi tute le defese de li inimici; ma non si pol far per li nostri senza quelli dil papa. E quelli di la terra non ponno star più in locho ordinario, ma trazeno qualche schiopeto e qualche archobuxo e saltano dentro. Ozi, quelli di la terra hanno trato uno archobuxo ne la cucina, dove aloza il papa, el qual era in leto e dormiva, et ha guastato do soi palafranieri, non fativamente, ma zerte schienze di pietre trate li tochoe. Il papa subito si partì di quello alozamento, e andò in quello dil cardinal Regino. Quando el fu, comenzorno quelli di la terra a trazer a quella via. El papa si partì de lì, e andò a star in uno altro alozamento. Nota, in le publice par fusse morto, ne lo alozamento primo dil papa, uno ragazo da' ditti archibuxi. Or nostri dicono, che quelli dil papa fanno segni a quelli di la terra, dove è il papa, aziò el se meti in fuga e che 'l se parti; perchè li soi non vol la se habi. Li nostri dicono si averà ad ogni modo, ma si stenterà, si questi dil papa non mutano opinion; non vede altro cha la bona volontà dil papa, et li nostri prontissimi. 386* E, per alcuni scampati di la Mirandola, dicono che dentro non temeno altro, salvo le zente di venitiani; e a questo si pol comprender, che sono in acordo con quelli dil papa. Il ducha di Urbin e il signor Fabricio sta tuto el zorno a zuogar a primiero et a fluxo; poi, la sera, danno una meza volta sul fosso. Vanno molto duri et lenti; ben è vero ch' è sì gran fredo, che la note tutti li guastatori schampano, e, si ben sono pagati, per il crudelissimo fredo non ponno lavorar. *Etiam* si è mal in ordine di polvere et balote; e il provedador nostro li à mandato do cari di polvere et balote, ch' è molto bona, e quelli dil papa dicono non val nulla; e questi preti e servitori dil papa lo biastemano, perchè patisceno mille desasij, non voriano senestro. La bataglia a la terra non si darà, salvo luni, per quello dize li nostri; il papa voria domenega. Dio el voglia, questi dil papa non lo intrigi! *Item*, per via di Corezo, dicono vegnir francesi, e che a Rezo i voleno far fanti, ma lievano per far paura; ma li nostri sono reguardosi. Il papa è tornato a hore 24 al suo primo alozamento de la cucina, et ha fato far certi repari davanti; à grandissimo cuor, nè è per tuorsi zoso di l' impresa. Il Rabi, medico dil papa, rimase a San Felice; li altri medici rimaseno a Bologna. *Item* scrive, che quando il papa partì dal suo alozamento, quelli soi voleano l' andasse do mia lontano; e lui disse: E mi voglio tornar a lo alozamento; e cussì tornoe. Et li soldati nostri dicono, si se ha la Mirandola si ha tutto, e fanno perchè il papa la vol dar a sacho. Il papa à 'uto ozi nova di Ferara, come francesi hanno morti do di la terra, et quelli di la terra hanno morti 7 francesi; et che sono in confusion fra lhoro. Il papa rabia di mandar il campo a Ferara.

Et, per le publiche, par che il papa habi privato il ducha di Urbim dil governo dil campo, e à dato il governo . . . .
. . . .
. . . .

387 *Copia di una letera di sier Zuan Vituzi, provedador in la Patria di Friul, data in Gradischa, a dì 18 zener 1510, drizata a sier Lorenzo, suo fratello.*

Come, mercore di note passata, vegnando la zuoba, a horre 9, vene el contestabele Zuan Turcho, al qual tochava la guarda, digando che i nimici erano fuora, et za brusavano a la volta di Udene, in certa villa. Subito si levoe, e messe in hordine tutti quelli soldati, con animo de voler andar a trovarli; *tamen*, armati, e fato consulto insieme, deliberono, per ogni bon respeto, de restar et non andar la note fuora; per rispeto che i nimici, li quali sono de cavalli ingrossati a Goricia, non havesseno fato inboschata, et a lhoro e a quel locho, che non riman con molta guardia, non havesseno fato vergogna e damno. Ma, venendo el zorno, mandoe balestrieri 4 a cavallo, a sopraveder li progressi de diti inimici, et el camino suo, et anche che numero erano. In questo mezo, sempre steteno in hordine tutti con le arme in dosso. E ritornò uno de li diti balestrieri, digando aver trovato i nimici, che andavano, per la costa de li monti, a la volta de Goricia, con el botino fato de animali. E cussì se avioe a la più curta, per atacharsi con lhoro; quali, azonzendoli, spontavano in alcuni pradi sopra Mossa, dove che, per el transcorer avanti de alcuni nostri cavalli, lo discoperseno. El qual provedador era con 60 cavali et 150 fanti. Et cussì diti inimici mostrorno esser spauriti, perchè a do ladi urtono de li nostri; e se le fantarie nostre, qual non haveano potuto seguitar li cavalli, fusseno con essi cavalli azonte in quel

locho, se atachaveno et li rompevano, con grandissimo honor nostro. *Unde*, visto che le fantarie non zonzevano, spazoe uno cavallo per esse. E, in questo mezo, li inimici se messeno a l' hordine, facendo segno de volersi atachar; e benchè fusseno più numero di nostri, *(i nostri)* non li temevano. Li qualli erano cavalli 100 et più, e pedoni boemi 300, oltra molti villani; e, al viazo haveano fato, doveano esser strachi. *Unde* li fo forzo, fino venivano li nostri fanti, retirarse alquanto. E i nimici si penseno avanti; e nostri li feno intender che, al zonzer de li nostri fanti, si atacheriano. Et, zonti nostri dove sperava di asaltar li inimici, fonno cussì presto con lhoro. Et nostri fo guidati a una bassura, e i nimici se atrovorno a l' erta, che erano nostri molto disavantazati, sì de cavalli et pedoni, come dil luogo; et non li parse de atacharssi, ancor che domino Matheo dal Borgo, con li fanti, fusseno de voler 387* ogni modo de afrontarli; *tamen* esso provedador non volse, considerando molte cosse; non volse, benchè indubitatamente tien che li hariano roti, per esser del camino strachi. Et cussì saltoe davanti li fanti, che erano pocho lontano da li inimici, facendoli star a l' hordine et non atacharsi, perchè *potissimum* vedea li nostri da cavallo esser de contraria oppinion. Scrive che le cosse nostre è mal governate, perchè quelli, che sono tenuti valentihomeni, sono da pocho momento. Basta, che ritornoe adriedo in Gradischa, con suo grande honor. E i nimici harano fato gran pensier sopra de' nostri, per averli visto di gran governo. Li qualli inimici, per per quanto ha da spie, sono spesso per ussir a li damni di questa Patria. Si duol, non haver modo di poterli risichar li passi, perchè, si vol ussir di la terra, li è forzo menar li fanti, senza li qualli 0 si fa, et la terra riman senza pressidio, et dubita non li venga fato vergogna e damno, con qualche stratagema de i nimici; perhò voria da la Signoria nostra cavalli et fanti *etc.*

389 *A dì 20, luni. Fo San Sabastiam.* La matina 0 fu da conto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere. Et vene letere dil provedador Capello, di 18, il sumario di le qual scriverò di soto; e come quelli dil papa hanno posto l' artelarie con le nostre *etc.*

Di l'orator Donado, date in campo, a presso la Mirandola, fo do letere. Coloquij abuti col papa. E dil zonzer lì dil signor Alberto da Carpi, qual, per nome dil gran maistro, voria far trieva col papa, chi ha si tegni, per certo tempo, *exclusis venetis;* il papa non vol. *Item*, il ducha di Urbin è privà di la obedientia dil governo dil campo, e quella il papa l' à data a Zuan Paulo Bajom; e lo manderà via, expedito la impresa di la Mirandola. E altre particularità.

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, date a Mantoa. Coloquij abuti col marchexe; e che francesi si ingagliardiseno, e verano a trovar il papa, el qual papa si acorderà con Franza; e molte particularità, *ut in eis.* Et si aspetava a Mantoa uno orator di l' imperador *etc.*

Di sier Vetor Capello, provedador, di Vicenza, fo leto letere. Avisi di le cosse superior, non si fa adunation; e di la morte di la imperatrice.

Et domente si lezeva le letere, il principe fe' chiamar consejo di X, atento che questa matina in colegio vene sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Marco, a dolersi che, in questa notte, a hore 8, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, retenuto a sua instantia, per sententia di ducati 1300, in caxon a San Marco, era stà cavato per forza fuora, et con più di 100 homeni roto la prexom *etc.;* cossa, che tutta la terra in questa matina ne parloe, pericolosa a questi tempi, e degna di ogni animadversiom. Et cussì fo chiamà il consejo di X simplice, per far provision: cai, sier Domenego Beneto, sier Piero Capello et sier Antonio Justiniam, dotor; avogadori, sier Piero Contarini, sier Nicolò Dolfim, sier Gasparo Malipiero. Et, intrati, steteno alquanto; e prima fo examinà, per li avogadori, 12 testemonij; e poi, ussiti, fo leto al pregadi una parte, mo presa nel consejo di X, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, e comenza: *A seculo nunquam auditum est;* che per tutto mercore, 22 di l' instante, sier Alvise Soranzo si habi apresentà a li capi dil consejo di X; et, per quel medemo zorno, tutti quelli sono stà a romper la caxon, comessa a Zaneto Dandolo, in cao di piaza, se debino venir a dar in nota et manifestarsi a li cai dil consejo di X, soto pena, al Soranzo di privatiom di tuta la sua facultà, la qual sia confiscata in la Signoria nostra, e il resto, pasado il termene e non manifestandosi, di la forcha, *ut in parte.* La qual si habbi a publicar su le scale di Rialto.

Fu posto, per li savij 5 ai ordeni, l' incanto di do galie al viazo di Constantinopoli, *ut (in) incantu*, con don ducati 3000 per galia, *videlicet* ducati 1500 di debitori di le cazude avanti la presente guerra, 389* ducati 1000 di acrescimenti, et ducati 500 dil libro nuovo di X oficij di Bernardin Spiron, con altri modi et capitoli, *ut in incantu.* E da mo sia preso,

che sia electo el baylo a Constantinopoli, secondo la forma di la parte presa, posta per mi. E cussì, senza altra disputation, fu preso.

Fu scrito a l' orator Donado e provedador Capello, in campo col papa, una letera, posta d'acordo per li savij, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Andrea Griti, provedador zeneral, è a Montagnana, che, se li par, si parti de lì col campo e vengi sul Polesene, e lassi lì il conte Bernardim Forte Brazo con la sua compagnia di homeni d'arme, cavali lizieri 400, et fanti 700, *ut in litteris*. E fu presa.

Fu manifestà al consejo di pregadi quello per avanti fo ditto, che 'l signor Constantin Arniti, ch'è in Alemagna, à mandato a dimandar salvoconduto di vegnir habitar in questa terra con la sua moglie, atento non pol far 0 di pace con l'imperador. Et per il consejo di X fo scrito al papa, et dimandar quello li par. Et il pontifice disse, esser contento si facesse *etc.*

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, e Lodovico Valdrin, secretario dil baylo, fonno letere, di 23 novembrio e più fresche.* In conclusion, la bona mente di quelli bassà a dar ajuto a la Signoria nostra, a tempo novo; et haveano inteso la deliberation, che si manderà orator, qual aspetavano con desiderio. *Item,* il signor vol far far 100 galie, et mandarle in ajuto dil re di Tunis contra il re di Spagna. E altre particularità, *ut in litteris*. E lete, fo sacramentà il consejo, soto pena di la credenza di tal materia.

Fu posto, per li savij, che le decime 8 et 9, sono al sal, si scuodino per tuta questa setimana; e, pasada, siano tajate a 60 per 100, e mandate a le cazude, et scosse con le pene. Et fu presa; e cussì la meza tansa è al sal. Ave 26 di no.

390 *Sumario di letere di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fratello, date in campo, im borgo di la Mirandola, a dì 18 zener, hore 2 di note.*

Chome il papa ha dato il cargo a li Vitelli, che fazino le fosse per piantar le soe bombarde, perchè il ducha di Urbino et il signor Fabricio Colonna non se curava. I qual Vitelli ozi hanno fato far una gran cava, et doman comenzerano a far trazer le artelarie dil papa. Le nostre ozi hanno fato un gran frachasso a la terra; forssi luni se darà la bataglia, ma crede che marti, 21, non mancherà. Li nostri rabiano di far facende; e benchè vadi in longa, per quelli dil papa, questa Mirandola è cossa certa si averà. Ma, si 'l papa vorà far altro, bisognerà el muti capi, *aliter* non si farà cossa bona. Li soi hanno fato il tutto di farlo partir, perchè eri sera morite uno suo palafrenier da uno archobuxo. E 'l papa dicea sempre: Non voglio andar; e cussì tornò a lo alozamento suo in cucina. Vol aver la Mirandola, e, per juditio di nostri, la si averà e presto. Questi dil papa zuogano a primiero, e non si cura. Ozi è rifreschata, che francesi voleno vegnir a trovar queste guardie sopra le rive; et non li stimano, ni non lo credino siano per passar. Dicono, si fa preparation a Parma et Rezo, ch'è lontan di lì miglia 30 in 40; poi bisogna passar el fiume Secchia, che li nostri lo guardano, benchè sia agiazato; spera non vegnirà francesi, et noi presto aremo la Mirandola. Scrive, esser in grandissimi fredi et neve; pur il tempo è bello, ma fredo grande, et à giazato per tutto. E stanno in texe di villa con boni fochi.

A dì 21. Da matina. In colegio. 0 fu da conto; *solum* da li capi di X fo fato gran rebuffi et minaze a li fioli di sier Hironimo Donado, dotor, sta in Rio Terao, e di sier Andrea Donado, è podestà a Treviso, qualli fanno di note molti inconvenienti, *adeo* è stà dato assa' rechiami. Suo padre è orator a Roma. E fo admoniti *etc.*

È da saper, in questi zorni, per li provedadori sopra i oficij fonno sententiati li provedadori a le cazude, a contribuir a la Signoria, per servir di bando, di le lhoro utilità, *pro nunc*, ducati 600 per uno a la Signoria nostra, per signor; *videlicet*, sier Mafio Bolani, sier Zuan Dolfim, sier Michiel Memo, sier Piero Sagredo *etc.* E volendo *etiam* li scrivani, per li cai dil consejo di X li fo fato comandamento, che, *pro nunc*, 0 facesseno. E cussì si soprasta a li scrivani, qualli sono: Alvise da le Carte, Zuan de Ruzier, Zuan Ferman e altri; ma con tempo pagerano, come il dover vol.

In questa matina fo publichà in Rialto la parte, presa ne l'excellentissimo consejo di X, di sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Vetor, e altri complici, che hanno roto la caxon a San Marco *etc.*, *ut in ea;* lo qual, si dice, si apresenterà doman. Et sono 5 zentilhomeni altri, *videlicet* suo cugnado, sier Filipo Capelo, di sier Polo, el cavalier, sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Polo, suo zerman, sier Zuan Foscarini, *quondam* sier Nicolò, suo zerman, sier Bernardo Venier et sier Zorzi Valaresso. Et con effecto non son stati altri nobeli et 17 ....

Da poi disnar fo colegio di la Signoria, prima a 390*

dar audientia, poi di savij *ad consulendum*. Et, a nona, vene letere dil provedador Capello, di 19, hore 6 di note; poi, la sera, vene, di 20, hore 17, che si havia auto la Mirandola a descrition dil papa, e in quella hora intrava dentro il cardinal Pavia e lui provedador Capello. *Unde* per colegio fo terminato, seguir di armar le barche, et scrito in campo al dito provedador et orator nostro Donado, ralegrandosi di l'aquisto di la Mirandola, et debbi seguir il pontifice l'impresa di Ferara, perchè non li semo per manchar in alcuna cossa. Hor il sumario di dite letere qui soto sarano notade.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a dì 19, hore 6 di note, in campo, a presso la Mirandola. Scrive, la note passata, li Vitelli nostri, et il fratello, che è con il pontifice, per suplimento di quello non hanno voluto far li altri di sua beatitudine, hanno posto do canoni grossi a segno, sopra le fosse de la terra. Quali hozi, insieme con le nostre artellarie, hanno facto il dovere in bater la terra, et è facto gran ruina; per modo che a questa sera, al tardi, sono ussiti 3 di la terra a la santità de nostro signor, a domandar acordo. *Tandem*, la santità sua si ha risolto esser contento aceptar quelli de la terra senza damno, pagando un taglione a li soldati nostri; ma li soldati, sono in la terra, volerli a descritione. I ditti 3 nontij voleano prometer solo de non dar favor nè passo a' francesi, in modo che furon licentiati. E tutavia si lavora a bater la terra, et crede damatina se li darà la bataglia. Qual, nel primo asalto è stà deputata ai spagnoli, et *successive* seguirano li nostri, e, tien, intrerano valorosamente. De li inimici pur risona, che a Parma si preparano de venir a la volta nostra; ma non si à ancor zerteza *etc.*

Di sier Hironimo Lippomano, date im borgo di la Mirandola, a dì 19, hore 3 di note, a sier Vetor, suo fratello. Chome ozi sono stati dal papa, qual feze bona ciera al provedador, e li dimandò dil piedi, et li feze portar da sentar, e ordinò fosse chiamato li condutieri nostri, missier Janus et li altri. Disse: Chiamè *etiam* il ducha et Fabricio Colona, benchè potremo far senza lhoro; et lo disse forte. Venuti tutti, forssi 20, il papa propose do cosse: la prima, che se dovesse guardar queste rive da' francesi, che non passino: Benchè, disse il papa, non li stimo; forssi saria meglio che venisseno, perchè sariano mal per lhoro, et ussissemo di questa noglia. Sì che francesi non sono stimati, tanto animo ha li nostri. Fo risposto a questo, che tutti guarda le rive. Et disse poi, che questi di la Mirandola, per mezo del signor Marco Antonio Colona, volevano acordo; et che quel Alberto Boscheto, con do di la terra, volevano vegnir adesso da soa santità; ma che lui era di questa oppinion, di tuor la terra a descrition, e salvar quelli di la terra, ma vol darli uno tajon per darlo a li fanti; ma che li forestieri soldati, sono dentro, li vol tutti far morir. E disse: Benchè habiamo promesso a' soldati darla a sacho, pur, per non far tanto male, la toremo a questo modo et non altramente. E disse: È *etiam* meglio, perchè li fanti, quando se pigliasse per forza, non ussirebe mai di la Mirandola, et voria zerchar fino ne li cagatoi, e da lhoro non si servissemo. Si non vorano rendersse a questo modo, dimane mandisi, daremo la bataglia. Fo risposto per tutti *unanimiter*, che la terra era sì streta, et che si podeva reputar di so santità; e che, si voleva far gratia, tutti confortava soa beatitudine a farla. Et il signor Fabricio se li acostò, e disse: Padre santo, per 100 fanti forestieri vol far questo intrigo! La beatitudine vostra li toglij tutti, et li darà taglione. Rispose: Va con Dio, che so meglio di te. E il papa si levò, e andò in una altra camereta solo et Marco Antonio Colona; et vene quelli 3 di la terra, poi partino quelli e il provedador e l'orator. Par che 'l sia qualche diferentia fra il papa et la terra; *tamen* judicha questa note aferrà l'acordo, altramente doman se li dà la bataglia; e spera doman scriver una, data in la Mirandola, la qual se torà o per forza o per acordo. Il papa à qualche opinion, lassar il cardinal Corner legato in campo a questa impresa di Ferara, et Sinigaja rimarà qui a San Felixe; cussì ha dito eri sera il papa, ma non è ancor cossa ferma. È stato ozi assai l'orator di Maximian et Spagna con il papa, e il papa li fa mille careze. Parlò poi il papa con il provedador et orator nostro; et li coloquij abuti, per sue letere la Signoria nostra sarà advisata, e forssi non sono cosse disperade *etc. Item*, questa note uno canon dil papa, di quelli era da la banda dil ducha, si è roto e, con effeto, senza colpa dil ducha. E il papa disse: Po, a lo corpo de De, lo hano roto lhoro! Il papa non pol pur sentir il ducha, et lo ha in grandissimo sospeto. *Item*, ricevete di 15 et 16 nostre letere. Scrive, in la Mirandola sono 300 fanti forestieri et 200 cavali, e la terra fa fanti 400; e il primo zorno si aveva, si questi dil papa voleva, perchè tutto li fazeva asapér a quelli dentro. Il papa è gaiardo et ha bona ciera. L'orator Donato ozi à disnato con il provedador al suo alozamento. *Item*, questa matina, a l'alba, fo cridato: Arme! Arme! Nemici son qui! E lui subito saltò

391

di leto, e il maistro di campo si armò; poi non fo nulla.

391* *Da poi, al tardi, vene letere dil provedador Capello, di 20, hore 18, breve.* Come il papa havea auto la Mirandola, in quella hora, a sua descrition; et intrava dentro, a tuor il dominio, el cardinal Pavia et lui provedador, di hordine dil pontifice. Dove era 300 fanti et 200 cavali, e non altra zente. Et, per una altra, scriverà copioso. La qual letera fo sola a la Signoria, et zonse in questa terra a hore...; aduncha la vene in horre...

Et per colegio fo scrito in campo al provedador Griti, e avisatoli tal nova. *Item*, fo terminà continuar scriver et armar le barche *etc.*

A dì 22. La matina. In Rialto li consieri veneno a incantar le galie de Constantinopoli; era assa' che le volevano, perchè hanno boni doni, e sarano bone galie, dil 14... in qua più non andate. L'ultimo capitanio fo sier .... Et la prima ave sier Hironimo Marzello, *quondam* sier Andrea, per lire 90; la 2.^{da}, sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio, camalli *(cazzadiavoli)*, per lire 120.

Item, fo sposà la fia di sier Piero Trun, maridata in sier Marco Antonio Grimani, di sier Francesco, dove fo tutta la terra. Fo sposà in caxa; e rimase a disnar lì più di 300 patricij, di primarij di colegio e pregadi, et done zercha ....; computà citadine visentine *etc.* E fo, a trombe e pifari, poi fato una festizuola per li compagni Eterni. Fo signor sier Alvise Morexini, *quondam* sier Michiel *etc.*

Da poi disnar 0 fu. E la sera si presentono questi a li cai dil consejo di X, justa la proclama fata, *videlicet:* sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, ch'è il principal; suo cugnato, sier Filipo Capello, di sier Pollo, cavalier, è provedador zeneral in campo; soi zermani, sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Polo, *quondam* serenissimo, et sier Zuan Foscarini, *quondam* sier Nicolò, et sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, e sier Zorzi Valaresso, *quondam* sier Marco; nè altri zentilhomeni è stati. *Item*, Alvixe Durante e Francesco Testa; *item*, Piero Vilam, va comito di galia, e Zuan Francesco Valier, fiol natural di sier Carlo, tutti stati a trar dito sier Alvise Soranzo di caxon, et 4 fameglij absentadi; nè altri è stati. Hor, li cai di X li tolseno in nota, et il Soranzo fo retenuto, li altri mandati à caxa, e veniseno tutti la matina a presentarsi.

392 *A dì 23.* La matina. Fo neve et pioza grande et vento. Nulla fu da conto; *solum* letere di Montagnana, dil provedador Griti. Come exequirà li mandati di la Signoria nostra, di vegnir sul Polesene, lasando *etc.;* ma bisogna danari per pagar le zente. Et il signor governador vol far i soi conti; dice dia aver assai *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X simplice, posto pena a tutti ducati X per uno, andaseno, per la cossa di sier Alvise Soranzo e compagni *etc.* Et cussì reduti, la nome di qual sarano notadi qui di soto, et fu preso di retenirli tutti. Li qualli questa matina si presentono, et rimaseno a disnar in canzelaria di suso, serati, et fonno la sera posti cadaum da sper si, *videlicet*

Sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, in ...
Sier Filippo Capello, di sier Polo, el cavalier, in Toresele.
Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Polo, in cha' dil scalcho.
Sier Zuan Foscarini, *quondam* sier Nicolò, di sora l'Avogaria.
Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, in Camera Nuova di Signor' di note.
Sier Zorzi Valaresso, *quondam* sier Marco, in ...
Et li altri *etiam*, retenuti tutti in diverssi lochi.

Quelli fonno ozi dil consejo di X.

El serenissimo principe.

Consejeri.

Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier.
Sier Hironimo da Mulla.
Sier Nicolò Donado.
Sier Piero Duodo.
Sier Alvixe Capelo, cazado.
Sier Alvixe Malipiero.

Avogadori.

Sier Piero Contarini.
Sier Nicolò Dolfim.
Sier Gasparo Malipiero.

Consejo di X.

Sier Domenego Benedeto, cao.
Sier Piero Capelo, cazado, cao.
Sier Antonio Zustignan, dotor, cao.
Sier Hironimo Querini, fato cao per questo.
Sier Anzolo Trivixan.

Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Nicolò di Prioli.
Sier Marco da Molin.
Sier Andrea Loredam.
Sier Francesco Foscari, el cavalier.

Et cussì fu preso, che li ditti fosseno ben retenuti, et colegiati *etc.* Et fo butà il colegio. Tochò sier Nicolò Donado, consier, sier Hironimo Querini, cao di X, sier Gasparo Malipiero, avogador, et sier Anzolo Trivixam, inquisitor.

Vene letere di la corte, di l'orator Donado, sollo, date in la Mirandola, a dì 21. Come il papa intrò in la Mirandola per una scala de pironi, per caxon che la porta era murata, e il ponte butà zozo. E havia dato taia ducati 6000 a la terra; et lassato quella madona, che vadi dal padre; il resto di capi fato presoni. Ne la qual era 30 homeni d'arme taliani, et 40 cavali lizieri, et 300 fanti italiani; et francesi non vi era dentro. *Item,* il papa vol proseguir l'impresa di Ferara, et à mandato a dir al marchexe di Mantoa, che 'l si meta in hordine e vengi al Bondeu. E altre particularità, *ut in litteris. Item,* dil zonzer a Mantoa uno nontio di domino Matheo Lanch, episcopo curzense, qual vien in campo et sarà dal papa *etc.*

2* *Ancora vene letere, di sier Zusto Guoro, sopracomito, di primo, a la Signoria.* Narra una fortuna à 'buta la nostra armata, levata di Civita Vechia per vegnir a Corphù; la copia di la qual letera scriverò qui avanti. *Etiam* fono letere di 4, di Lunardo Anselmi, consolo nostro a Napolì. Scrive di tal fortuna; et manda una letera, auta dal provedador di l'armada, et avisa, tra Gaeta e Pozuol tute le galie nostre sono salve *etc.*

A dì 24. La matina 0 fu; *solum* eri fonno letere, di l'orator nostro in Ingaltera, de ... dezembrio. Qual erano in zifra, et, trate, ozi fo lete. Il sumario di le qual scriverò più avanti.

Etiam, fonno letere, di 21, dil provedador Capello. Scrive, a dì 20, hore 3 di note, aver scrito copioso; et non si hanno aute.

Et, in questa matina, il colegio si reduse. Et fo examinato, in camera di Siguor' di note, sier Filippo Capello e sier Bernardo Venier; et cussì da poi disnar. Et, atento si *(è)* apresentado certo marangom, stato con lhoro, qual ha chiarito il tutto, et poi, exanato sier Filipo Capello, non si concordando, il colegio era diviso, et do voleva darli corda et do no. Et perhò fo terminato chiamar consejo di X, e tratar li tal materia. Altri do volea redopiar il colegio. E fo dito, sier Gasparo Malipiero et sier Hironimo Querini vol far experientia; sier Nicolò Donado et sier Anzolo Trivisan, no. Quello sarà, scriverò.

Dil provedador Capello, date in campo, a presso la Mirandola, a dì 21, a hore 4 di note. Come, per do sue, si arà inteso il prender di la Mirandola, per voluntaria deditione, a discretione del pontifice. Le qual letere, una man mancha, *videlicet* di 20, hore 3 di note, et è smarite. Poi scrive, heri il papa introe in la Mirandola, con li cardinali, ducha di Urbino, et soi soldati, che hano menato le mane per traverso, et quasi bellamente sachizata la terra. E lui provedador ancor non è intrato in quella, ma restato fra le gente nostre, per il suspeto de i nimici, per la fama che va atorno, a ciò non intravenisse qualche scandolo. Dimane intrarà, per dar ordine de aviarsi a la volta di Ferara più presto sia posibile. La contessa, che era dentro, fu conduta avanti el pontifice; la qual se inzenochiò, et ricomandosi a sua santità. Et soa beatitudine la guardò con una guardatura scura, dicendo: Tu non te vol render! Ti va con Dio, che voglio che 'l conte Zuan Francesco habi dominio di questa terra. Et ha ordinato la sia acompagnata a Rezo.

Di sier Hironimo Lipomano, date, ut supra, in borgo di la Mirandola, a sier Vetor, suo fratello, de 21 zener, hore 4 di note. Come eri sera scrisse dil prender di la Mirandola; e il provedador spazò molto im pressa. E come il papa introe in la terra, et lo acompagnono fino a la porta; poi tornono a lo alozamento solito col provedador. Et ozi el provedador à fato conti con soldati. Li nostri stano di malla voglia, che la terra non è andà a sacho. Scrive, lui esser andato ozi in la terra, ch'è 393 uno bel locho, bel castello et belle caxe; e, si non fosse state le giaze, che è atorno tuta la terra agiazata, non si pigliava sì presto; ma la bona fortuna dil papa, et non prudentia, ha voluto cussì. Le done de la terra erano ridute in uno monestier con le soe robe; et li fanti di Ramazoto ha pur fato certi butini in dito monestier. El papa è stato questa matina al monestier, e vol se rendi; *tamen* Ramazoto à tolto, et sarà meglio di ducati 2000. Poi molti cavali, sono in la terra, il papa non li lassa partir, perchè questi soldati li volea robar. Il papa à bon voler che non si roba; ma non è possibele, e li soi fanno pezo. *Tamen,* ozi à fato far cride, che tutti sgombri di le caxe; ma li fanti, che sono diavoli, entrano per buxi di le mure. E lui è intrato per uno portello, con una scalla, dove entrò eri il papa; e con gran faticha è intrato, pur trovò certi soldati che lo tiroe suso.

Andò vedando tuta la terra e repari. Il papa ordinò che fusse dato caxa al provedador; e cussì doman l'anderà a star ne la terra. L'orator Donato è alozato benissimo. Eri, hessendo lui lì, vene la mojer dil signor Zuan Francesco, et quella soa cugnada li andò contra in quelle stanzie di la rocha. La signora vechia, si dice, anderà a Rezo e a Parma, a trovar il padre, signor Zuan Jacomo Triulzi; e che 'l papa li farà salvoconduto fin lì; non vol il papa per niente la stagi a la Mirandola. *Tamen*, questo signor Zuan Francesco è mal voluto e dentro e di fuora, e ancor non ha 'uto il possesso di la terra; ma crede starà qui, et galderà le entrate, perchè di Concordia et Mirandola si cava ducati 12 milia; ma il papa tegnirà di raxon le forteze, e forssi farà pagar la spexa al dito Zuan Francesco; e a guardar la Mirandola non vol mancho de 1000 homeni. *Item*, il papa ha dato ozi combiato al signor Fabricio Colona, perchè el compiva *etiam* a dì 26; *tamen* il papa non lo vol, perchè non l'à ben servito. Diman il papa vol consultar quello el dia far di la impresa di Ferara; e se tien anderà im persona, perchè questi di Zento et Piove li fanno oferte grande di zente, anderano a Ferrara. E diman il provedador e orator e condutieri sarano insieme dal papa, ad consultar *quid agendum*. El conte Filippo di Rossi, che vene ozi con lui fuor di la terra, li disse aver habuto licentia dal papa, et damatina parte per Mantoa, et vol andar in Alemagna; si lamenta molto dil papa. La nostra armata, per letere di Napoli, di 4, era zonta a Gaeta. *Item*, l'è morto lo episcopo di Mantoa. Il papa l'à dato al cardinal di Mantoa, zoè promesso al primo concistorio, che sarà non sa quando, perchè, si 'l papa va in campo, li cardinali sono a Bologna. *Item*, à ricevuto letere di 18 et 19, di la Signoria, 393* el provedador. *Item* scrive, saper che domino Francho di Uberti, fo comissario dil papa su l'armada, è a Roma. Scrive, il provedador Capello adesso sta benissimo.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum*.

A dì 25. Fo San Polo. Fo la matina chiaro, e, in ver sera, nebule. Noto. In questi zorni sier Piero Contarini, provedador al sal, ritornò di Padoa, de incantar il dazio dil sal, et lo à incantado per mozeti 16 milia, per anni . . . ; et portò di qui de contadi ducati 1000. Et in colegio fo laudato, aver ben fato. Si soleva incantar, li altri anni, mozeti 20 milia e più, *ergo etc.*

Da poi disnar fo pregadi, per far do savij ai ordeni, che manchano, et consejo di X, per terminar zercha li retenuti.

Fu leto alcune letere, tre dil provedador Griti, et quelle di corte, di l'orator Donado et dil provedador Capello, di 21; il sumario ho scrito di sopra. È di più in quelle di l'orator Donado, di coloquij auti col papa; et che l'à mandato a dir al marchese di Mantoa, che l'à inteso che 'l ducha di Ferara, con l'aver sotil suo, si vol salvar lì; e che 'l guarda come el faza, perchè lui porteria la pena. *Item*, a Ferara molini agiazati *etc.*

Fu posto, per li savij, poi leto le letere scrite per colegio a l'orator in corte col papa e al provedador Griti, fu scrito una letera al provedador Capello e l'orator Donado, solicitar il papa a seguir la impresa e non dimorar, e nui li daremo ogni ajuto di zente e di armata di barche e altro, qual è in hordine *etc. Item* altre particularità, *ut in litteris*. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, e sier Lunardo Mocenigo, oratori nostri andono dal papa, qualli sono a Bologna, in questo modo: che l'orator Donado, si li par, debbi tochar una parola di questo col papa, e, volendo, che i debino vegnir a la Mirandola, et tuor licentia da soa beatitudine, et vegnir a repatriar, *ut in parte*. Ave 30 di no; e fu presa.

Fu posto, per li savij, che la eletion dil baylo a Constantinopoli, che si ha *(a)* far, possi esser tolti *etiam* quelli sono fuora *etc.* E questo fu fato, perchè sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, potesse esser nominato. Ma sier Gasparo Malipiero, l'avogador, andò a la Signoria, et non volse la pasasse, per esser contra le leze; e non andò.

Fu posto, per li savij ai ordeni, certa parte di abreviar il provar a li patroni di le galie di Constantinopoli, e debino far il deposito *etc.*, qual, ne l'incanto, manchò tal capitolo; et fu presa. Cosa insolita, poi incantado alterar l'incanto!

Fu fato eletion di do provedadori a la exation di debitori di le cazude, in luogo di sier Lauro Venier et sier Piero Alvise di Prioli, che hanno compido. Et tolti numero .... Et rimaseno sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Andrea, et sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero; e li tolti sarano qui avanti posti. *Item*, fono facti do savij ai ordeni, per do mexi, in locho di sier Hironimo da Pexaro, è intrato auditor nuovo, et de sier Antonio Loredan, è intrato zudexe di petition. E rimaseno sier Mafio Liom, *quondam* sier Lodovico, 127, sier Francesco Zen, di sier Alvise, fo extraordinario, 127. Soto, sier Zuan Barbarigo, 110.

394 *Sumario di una letera di sier Zusto Guoro, sopracomito, a sier Beneto, suo fradelo, data a l'isola de Nisari, a dì primo zener 1510, ricevuta a dì 23.*

Chome a dì 29 di dezembrio partì, con il provedador e l'armada, de Civita Vechia, per vegnir a Corfù. Et scrive, il suo partir fo a dì 30, a hore 6 avanti zorno, e de subito fece una bruta zornata; perhò si arà judicato mal assai di l'armada. Aduncha, a dì 30, a horre 8 di note, si levono le galie di Civita Vechia. E il zorno fo brutissimo, per modo el provedador, con tute quelle galie, poteno pagar de camin, ajutandosi con velle et remi; e lui restoe di drio mia zercha XV, soto vento di lui una galia sotil, judicha fosse la Faliera, e 'l Tiepolo zercha mia 5 avanti di lui. El qual suo restar fo per la antena sua, che schavazò, et convene navegar la mazor parte con el terzaruol. Et zudegando che 'l provedador facesse, come fano li boni capetanij, el fanò secondo il consueto, aspetando le conserve, et soto fanò per la scuritade, quella sera 0 fu fato, salvo el Tiepolo che, per cercha hora una, mostrò el suo fanò, nè mai più. Hor scrive il suo navegar. Qual fu, che in la sera seguente si ritrovò sopra Capo d'Ansa, largo de bocha de Tevere mia 30, verso levante; el qual capo li steva per griego, hessendo largo in mar mia 40. Cargando il tempo gajardo da ponente e garbin, navegavano a l'ostro fino a l'ostro sirocho. Et a cercha hore 6, soto vento, veteno do ferali, che non potea esser salvo galie; a le qual, zudegando fosse galie de Candia, le qual mai non hanno voluto tuor peota, lui li usò ogni carità, e sempre tene el fanò impiado. Et visto la li restava, dubitò non potesse sofrir la vela, come lui, che fece meter a basso, et con el trincheto fino ad hore X steteno insieme, nè più fo visto. El mar comenzò tanto a soprabondar, che li fu forzo a far vela, e più picola si potè, et *maxime* per montar l'ixola de Palmaruola e Ponzia, le qual, per la gran tenebria de la note, li dete assa' affanno; e a horre 12, per el navegar, concluseno averle montade, si messeno per levante, e da levante fino al griego. E nel far del zorno si trovò sora Eschia, dove, con gran angustia et affanno de nembi et tempesta, per horre do conveneno montarlo; de strapazar de vele, remi et sartie e tuta la povera ga-394* lia, non pol dir ni narar. Hor, a laude del summo Idio, et ad honor di quelli valentomini è sopra la galia, et *maxime* dil suo peota de mar, de Lion, a hore 18 zonse in quel locho, propinquo a Napoli, dove atendeno a riconzar el frachassato e stagnar la galia, la qual rasonevelmente havea molato aqua. E *in hoc interim* fa el possibele, per saper dove si trova el provedador, over qualche conserva, che tien siano separade im più parte; et si, per caxo, fino a questa hora non si trovano in Gaeta, harano habuto del mal assai. Spera in Dio, tute sarano ben capitate. Si duol, la galia Faliera esser tropo vechia; ma si confida ne la suficientia di quel sopracomito, è ajutato di gran valentomeni; saria pecato havesse mal. Scrive, compido de riconzar il tuto, che hormai, *gratia Dei*, è fornito; et, non sentendo per tuto ozi nova dil provedador et conserve, si tirerà, a Dio piacendo, a la volta di Mesina, et con asecurtà. E dove si atroverà, non si mancherà dil debito, e satisfar la mente di questo illustre dominio *etc.*

Di Napoli di Lunardo Anselmo, consolo nostro, di 4, etiam *fono letere.* Nara la fortuna à 'buta l'armata; et il provedador e galie esser a Gaeta salvate.

395 *Et domente si balotavano* (1), *gionseno letere di l'orator Donado, date in la Mirandola, a dì 22.* Dil zonzer lì domino Zuan Cola, nontio di domino Matheo Lanch, episcopo curzense, qual vien di Elemagna; et che l'orator di Maximian, domino Vito, *etiam* è in campo. Et che la commission, è in zifra, non l'ànno trata ancora; ma si dice, vien per tratar acordo con la Signoria nostra. Et par, il papa non voi più parlar di Padoa, ni de Trevixo, ni de la Patria, ma vol Verona *etc.*; e, zercha questo, scrive coloquij dil papa. *Item*, il cardinal Regino li ha dito al papa, che tra il re di Spagna e Franza non è bona intelligentia. *Item*, il signor Alberto da Carpi à dito, che Franza spende adesso mal volentiera, et il gran maistro non à libertà di far altro, dal re, si non trieve. *Item* par, missier Zuan Jacomo Triulzi, che era in Franza, è zonto a Parma. *Item*, esser venuto in campo dil papa il signor Silvio Savello, stato fin horra in Alemagna, et è cuxin dil signor Troylo; qual si conzeria volentieri con la Signoria nostra, et biastema Maximian et quando l'andoe, dicendo aver speso dil suo ducati 2000, et esser ruinato. *Item*, dil zonzer lì a la Mirandola uno orator dil re di Scocia. *Item*, il papa vol star zercha 8 dì lì, e veder le so zente, et dar uno quartiron a le sue zente, e venir im persona a la impresa di Ferrara, et vol far la massa a Sermene sul mantoan, e li passar Po, e venir sul Polesene nostro di Ruigo, et poi

(1) I provveditori e i savi agli ordini ricordati alla col. 768. (R. F.)

passar con l' exercito unito e con l'armada sul Polesene di Ferara; e questo è il consulto fato e la sua determenation. Et acciò possi veder le zente sue, vol far romper una porta di la Mirandola, per poter andar fuori e dentro. E altre particularità, *ut in litteris*. *Item*, esser letere di Roma, di 20, di la morte dil reverendissimo cardinal di Napoli, primo episcopo e lume exemplar dil cardinalato, di natione neapolitano, di gente Caraffa; havia intrada ducati 12 milia, et anni .... Et che il papa voleva dar il vescovado ha San Zorzi, che intra primo, al reverendissimo Grimani, *licet* avanti doveria andar Santa † et San Mallò; ma il papa dice, non vol questi vadi avanti, perchè non meritano *etc*. Et havia dato uno vescoa' in Spagna e una abatia in Reame, havia dito cardinal, al cardinal di Ragona, ch'è lì in campo con soa santità; et il vescoa' di Rimano non l' havia dato a niuno *etc*., *ut in litteris*.

Dil provedador Capello etiam *fono letere*. Vol danari per quelle zente, qual stanno mal contente, ma sono zente fioride.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date a Castel Nuovo, sopra Po, a dì 23. Come il ponte, per le giaze vien zoso, è disfato; *tamen* si farà presto, e cussì quel su li burchij. À recevuto le cadene *etc*. *Item*, sier Alvise Bembo, *quondam* sier Pollo, è venuto lì. E altre particularità, *ut in litteris*.

395* Et leto le dite letere, e compito di balotar, fo licentiato el pregadi; ma prima fo admoniti tutti, che venivano im pregadi, che andaseno a pagar quanto sono debitori, *aliter* il primo pregadi saria lecti e cazati poi, justa la forma di la parte presa. Et erano notati molti debitori, di quelli di colegio e di pregadi, per zercha ducati ....

Et restoe consejo di X simplice, per la materia di retenuti, et steteno zercha una horra. Et non fu preso di redopiar il colegio, ma questo colegio dovesseno colegiarli lhoro *etc*.

Election di do provedadori sopra le vendede di l' oficio di le cazude.

Sier Anzolo Simitecolo, fo exator a le cazude, *quondam* sier Zuane . . . 74.114
Sier Piero Morexini, fo zudexe di procurator, *quondam* sier Alvixe . . . 74.110
† Sier Alvixe Contarini, fo patron al Zafo, *quondam* sier Andrea 98. 87
Sier Pollo Trivixan, fo castelan a Brè, *quondam* sier Andrea 62.114
Sier Daniel Bembo, fo podestà e capitanio a Mestre, *quondam* sier Lio . . 93. 92
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Moisè 90. 94
Sier Domenego Grimani, fo exator ai X oficij, *quondam* sier Bernardo . . 48.141
Sier Andrea Balbi, fo sopra gastaldo, *quondam* sier Stai 89. 99
Sier Bernardim Polani, fo cao di 40, *quondam* sier Lucha 75.115
Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo 42.142
Sier Stefano Viaro, fo cao di 40, *quondam* sier Zuanne 92.100
Sier Marco Antonio Barbo, a la justicia vechia, *quondam* sier Francesco . . 46.144
Sier Danier da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero 76.114
† Sier Andrea da Mosto, el grando, *quondam* sier Piero 97. 90
Sier Lauro Venier, fo a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Marco . . 51.156

Sumario di una letera di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, data in borgo di la Mirandola, a dì 22 zener, hore 4 di note. 396

Chome ozi è stato con il proveditor a la Mirandola. Et trovono il papa con colora, che si faceva portar a certo monasterio di monache, chiamato Sant' Agnexe, dove era la roba, di tutti quelli di la terra, salvata, et li fanti volevano scalar per robar da mezo zorno. Et entrono nel monestier con il papa, et *magna caterva;* diseva vilania a tutti, al ducha di Urbino, che li soi odivano, e al cardinal Pavia. *Etiam* rebuffi: apicha questo, squarta quello, non voglio che se robi; con tanta colora, che *nihil supra*. Poi ordinò a li soi, zoè al ducha et Fabricio, et li nostri, missier Janus et signor Troylo Savello et Chiapin Vitello, che andasseno insieme a partir quelli cavali de i nimici, e partir quelli fanti. Et non fate romor fra voi, et acordative! E tornò in rocha; ma avanti se feze portar sopra le mure et repari. La natura di questo papa è fortissima et dificilissima; non si potria exprimer. Intrato in rocha, chiamò l'orator et proveditor, et parlorono insieme. Di fuora erano li condutieri, zoè fra' Lunardo e domino Antonio di Pij, venuti per consultar. Non forono

chiamati, perchè il papa disse aver consultato, et che li basta saper l' opinion dil provedador et orator, senza altri condutieri; e che 'l vol andar a campo a Ferara. E questa è la soa conclusion. Et ha dito, voler dar danari a le so zente. Sì che, fra 8 zorni a la più longa, il papa in persona, col campo, partirà di qui per Ferara. Molti voriano el papa tornase a Bologna; non z' è ordine: vol andar im persona a Ferrara, e questa è cossa certa. Questa madona di la Mirandola, fia di missier Zuan Jacomo Triulzi, parte damatina, et va a Rezo et Parma, perchè il papa vol la vadi via. Il conte Zuan Francesco ancor non è in signoria; va anche lui, come soldato, per la Mirandola, et à fato vegnir la moglie et fioli in la Mirandola. Non sa quello farà il papa, si ge la darà o no, perchè ha uno cervelo a suo modo, che non si pol far fondamento, ma à cuor teribele in ogni cossa. Ozi, el ducha di Urbin mandò a dimandar al papa, che 'l voleva li cavali per lui; e vene missier Baldisera di Castiglion, suo primario. Il papa li rispoxe con tanta colora, e levò su di la cathedra e disse: Sì, che vi havete portato bene, e ancor andate perseverando a vostro modo! *Item*, l' è venuto nova, ozi, al papa di la morte dil reverendissimo Napoli a Roma. E nota, fo per letere di 20. Chome si 396* ha per le publice, el papa à dato uno episcopato in Spagna di ducati 2000, et una abatia in Reame di ducati 3000, che sono ducati 5000, al reverendissimo Ragona, ch' è qui in campo. Et el vescoado di Rimano, che havea dito cardinal Napoli, non l' à ancor dato; se dize lo darà al fiol di missier Bortolo de la Rovere. Et un beneficio di San Lorenzo *extra muros*, non sa a chi l' habi dato. Tute altre cosse havea renonciate in vita; è morto uno homo da bene. *Etiam* si ha, a Roma el cardinal Arborense, spagnol, stava *in extremis;* sì che il papa è fortunato. Se dize *etiam*, che il cardinal Santa †, qual è a Pavia, havia dil male. Diman, *firmiter*, il provedador anderà ad alozar in la Mirandola. Il signor Fabricio Colona parte sabato, a dì 25; e va con vergogna, perchè tutti dicono non ha fato il suo dover, e il papa non è satisfato di lui in cossa alcuna. Questi soldati, che erano in la Mirandola, dicono palexe a tutti, che, si non era il giazo et le zente di la Signoria, mai se rendevano per quelle dil papa; et il papa è tanto satisfato di fati nostri, che non si potria dir più *etc.*

A dì 26, domenega. La matina. Fo letere di l' orator Donado, di 23, da la Mirandola. Di quanto havia exposto quel Zuan Cola e l' orator cesareo al pontifice, zercha l' acordo faria l' imperador con la Signoria nostra, *ut in litteris; videlicet.* . .

. . . .

. . . .

Da poi disnar fo gran consejo. Et prima fu posto 397 la parte, messa *alias* per mi, hessendo a li ordeni, di far baylo a Constantinopoli per scurtinio et 4 man di eletion, con ducati 100 neti al mexe per spexe, *ut in ea.* Ave 138 di no, 1157 de sì; et fu presa. Et meni fanti 3, el canzelier, e il suo famejo.

Fu fato poi scurtinio, et rimase sier Sabastian Zustignan, el cavalier. E il scurtinio, e quelli fonno nominati in gran consejo, sarano qui avanti posto. *Etiam* fo fato eletion di capitanio di le galie di Romania, e niun non passò; ni *etiam* provedador sopra le legne *etc.*

Scurtinio di baylo a Constantinopoli.

Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie di Baruto, *quondam* sier Damian . . .	53
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Lucha	26
Sier Andrea di Prioli, di sier Alvixe, *quondam* sier Nicolò	40
Sier Tomaxo Venier, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Piero	52
Sier Zuan Maria Mudazo, fo retor in Setia, *quondam* sier Marco	42
Sier Marin Barbo, fo ai X savij, *quondam* sier Nicolò	59
Sier Alvixe Corner, fo podestà a Malvasia, *quondam* sier Donado	32
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo . . .	28
Sier Nicolò Marin, fo di la zonta, *quondam* sier Piero	45
Sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, da San Marcuola	39
Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuan, procurator . . .	70
Sier Andrea Bragadin, fo capitanio di le galere di Fiandra, *quondam* sier Hironimo .	79
Sier Hironimo Baffo, fo ai X savij, *quondam* sier Mafio	28
† Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Marin . .	100
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto . . .	35
Sier Sabastian Badoer, *quondam* sier Jacomo, fo castelan a Zerines	13

Sier Beneto Valier, è di pregadi, *quondam* sier Antonio 46
Sier Zuan Barbarigo, fo provedador sora i conti, *quondam* sier Antonio 65
Sier Lorenzo Sagredo, fo capitanio di la riviera di la Marcha, *quondam* sier Alban . 35
Sier Piero Balbi, è di pregadi, *quondam* sier Beneto 51
Sier Antonio da Mula, fo di pregadi, *quondam* sier Pollo 50
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biaxio 22
Sier Lunardo Michiel, fo di la zonta, *quondam* sier Mafio 35
Sier Nicolò Marzelo, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal 37
Sier Christofal da Canal, fo consier in Candia, *quondam* sier Zuane 20
Sier Marin Griti, fo provedador al sal, *quondam* sier Triadan 60
Sier Homobon Griti, el grando, *quondam* sier Batista 24
Sier Hironimo Trivixan, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Domenego . . . 30
Sier Tomà Mozenigo, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo 33
Sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo 94
Sier Marco Bragadim, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Alvise 34
Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X oficij, *quondam* sier Zuanne . . . .
Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator . . . .

397*

In gran consejo.

Electo baylo a Constantinopoli.

† Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Marin 1139
Sier Nicolò Marin, fo di la zonta, *quondam* sier Piero 465
Sier Nicolò Michiel, el dotor, fo di pregadi, *quondam* sier Francesco . . 375
Non. Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator . . . .
Sier Marin Griti, fo provedador al sal, *quondam* sier Triadam 455

A dì 27. La matina. Fo letere di l' orator Donado e dil provedador Capello, di 24. Come l' è andato a star in la Mirandola *etc. Item,* dimanda danari per le zente. Et nota, li è stà mandà di qui ducati 6000, li qualli non è zonti. E altre particularità, come dirò di soto.

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date in la Mirandola, a dì 24, hore 3 di note. Come il papa vol andar im persona di là di Po, et preparar tute le provision neccessarie per aver Ferara. E ozi il papa è stato fuora di la terra a presso le porte, et ha fato la mostra lui medemo di le soe zente d'arme, et non ha compito; et è rimasto a dormir il papa fuori, che doman la vol compir. E dubita esser inganato; et con effeto è inganato da tutti, et non ha niuno li voglij bene, e lo fano diventar rabiato; e perhò fa molte cosse contrarie, e dize a uno modo, poi fa a uno altro; e perhò vol far lui medemo l' impresa contra Ferara, benchè li altri soi sono di altra oppinion, ma lui sta fixo in volerla. E ozi, fazando la mostra, ha dito vilania al ducha, che lo l' ingana e che non li vol bene, con grande colora; et il ducha dimandò licentia, et ge la dete; poi, de lì a uno pezo, lo chiamò, e crede non sarà altro. *Etiam* dil signor Fabrizio non è chiaro che 'l parti; perchè il papa è stà confortado lo tengi, e lui Fabricio rabia di star; sì che non sa quello sarà. Et tien, il papa si partirà de lì avanti 8 zorni, perchè el fa queste mostre, e non si consiglia con persone e fa da lui. Et questa sera il provedador e l' orator hanno parlato a longo con il papa, perchè i hanno auto letere di Venetia; e il papa è rimasto di voler far la impresa predita. *Item,* li beneficij dil cardinal di Napoli sono tuti eri dati via a questo modo, zoè promessi: al cardinal Ragona una abatia in Reame di ducati 3000, uno episcopato in Spagna, ducati 2000; al cardinal Aginense, la abazia di San Lorenzo *extra muros* di Roma, ducati 3000; al signor Fabrizio Colona, per suo fiol, una abatia im Puja, ducati 600; al cardinal di Pavia, una abatia a Otranto, ducati 400; al conte Lodovico di Canosa, lo episcopato de Tresardo in Reame, ducati 800; a lo episcopo de Ymola, lo episcopato di Rimano; et il vescoado de Ymola lo dà a Scribonio, docto astrologo, servidor di Pavia. E cussì Pavia governa il mondo, e fa quello el vol. Il cardinal Corner, voleva certa cossa, non l' à potuta aver; *tamen* il papa li ha promesso la legation de Viterbo, 398 val ducati 200 al mexe, e presto ge la darà, si 'l non lo ingana. Eri domino Francho di Uberti gionse qui; e, questa matina, la signora *olim* di la Mirandola

è partita di qui. El cardinal di Mantoa è venuto *iterum* questa matina qui; tien, sia venuto per far far congregation di questi cardinali pochi, per esserli promesso lo episcopato di Mantoa; perchè, si 'l papa morisse, e cussì di li altri, non li aria. Et à fato benissimo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto la letera, di 23, di quanto à exposto quel domino Zuan Colla, nontio di lo episcopo curzense, *licet* li 40 compiva fino a zorni 5.

Fu poi, d' acordo, scrito al provedador et orator nostro, che debbino dir al pontifice, che nui semo contenti remetersi in la beatitudine sua, e darli quella recognitione honesta per le terre; e altre particularità, *ut in litteris.* Et fo comandà di questo grandissima credenza.

Et vene zoso pregadi a hore 24, et restò consejo di X con la zonta; ma stete pocho, perchè la zonta non fo il numero. Et fo licentiato, et rimesso a farlo doman.

Et è da saper che il colegio, deputato a li patricij retenuti, tuto ozi fonno in camera. Examinono sier Bernardo Venier, sier Zuan Foscarini et sier Zorzi Valaresso; al qual sier Zorzi, perchè el denegoe molte cosse verissime et chiare, li fo dato do scassi di corda, sì chome se intese per la terra; nè questi tali, poi che veneno di pregadi, tornono suso, ma steteno tardi sopra tal colegio, et examinato li retenuti.

A dì 28. Da matina. Fo letere di la corte, di la Mirandola, di l' orator et provedador, di 25. Il sumario scriverò di soto.

Et di Napoli, dil consolo, di XI. Chome à nova, per una caravela venuta di Mesina, ivi esser zonte XI nostre galie, et esser perite 3, *videlicet* la Faliera, quella fo Polana, et una candiota; et do altre esser in certo locho, *ut in litteris.* La qual nova di queste 3 galie fo noiosa a la terra; ma non si sapeva ancora il vero successo. Quello seguirà, scriverò. Le do galie è la Guora et quella di sier Sabastian Tiepolo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Noto. Eri im pregadi, per parte posta per li savij dil consejo e di terra ferma, fu preso, che sier Ferigo Contarini, provedador executor in campo, con sier Pollo Capello, el cavalier, sij provedador sora i stratioti, *ut in parte.*

398* *Di sier Hironimo Lipomano, date in la Mirandola, a sier Vetor, suo fradelo, a dì 25, hore 3 di notte.* Il papa fece eri la mostra al ducha di Urbino, e ozi à fato a Zuan Paulo Bajon, doman la fa a Zuan Vitello, poi tornerà dentro ne la terra. Diman si comenzerà aviar le nostre artellarie versso Sermene, per andar a Ferara, e cussì di man in man quelle dil papa; e il provedador solicita molto, crede le zente se partirano questa setimana a la più longa. El papa vol esser im persona, cussì ha dito, si 'l non muta opinion; e il papa spera aver vitoria a Ferara, et manda Marco Antonio Colona a Modena, per guardia di quella terra, e forsi anderà domino Francho di Uberti. Il papa vol ducati 6000 di la Mirandola, per dar a li fanti; et ha fato, che alcuni primi di la terra sono restati in castello, e bisognerà trovino danari. El signor Troylo Savello è cavalchato, di là dil fiume Sechia, con cavali et fanti; forssi farà qualcossa. Domino Zuan Paulo Manfron è zonto questa sera qui, in la Mirandola. El provedador à saputo la retention di suo zenero Alvise Soranzo, perchè il pagador li dimandò, come è andata la cossa dil Soranzo; *unde* se li convene dir, et che era stà retenudo, et poi esser ussito, per aver roto *etc.*

Et nota che, per le publice, li ducati 6000, vol dar 2000 a li nostri, 2000 a li spagnoli dil signor Fabricio, et 2000 a li soi; et il signor Fabricio vol restar. Et altre particularità.

A dì 29. La sera tardi, avanti, vene letere dil provedador Capello, di 26. Come il papa si avieria, a dì primo, per Sermene, con le zente et le artellarie nostre; e quelle dil papa erano aviate verso Sermene. *Item*, che à inteso la retention dil suo unicho fiol Filippo e suo zenero Alvise Soranzo, con grandissimo dolor; de che suplicha di gratia la Signoria, li dagi licentia a vegnir a difender et ajutar suo fiol e zenero, con altre parole in tal materia *etc.*

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradello, date in la Mirandola, a dì 26, hore una di note. Come il papa ozi à compito di far le mostre; et è venuto in la terra, e se à fato portar per tutto, sentado, a veder la terra, *licet* ozi sia stà gran fredo; ma non stima ni fredo ni neve; natura terribele. El provedador, per il caso dil fiol, è molto di mala voglia, non fa altro che zemer e sospirar, e vol *omnino* licentia, e la dimanda a la Signoria, dicendo non è possibele el possi far cossa buona. Lo conforta che non sarà nulla, e sono cosse da zoveni. Risponde: Tu dici pur la toa; vedo che presonieri è oficio di l'avogaria; e questo è di lo excelentissimo consejo di X. Io delibero *omnino* andar a caxa; voglio difender il sangue mio. Io mi ho posto a mille pericoli, e sì me meterò; ma voglio prima

defender e veder quello ha ad esser dil sangue mio. Sta in grandissima expectation di licentia, e dize: Poi tornerò. E scrive, si la Signoria li dà licentia, le cosse de lì anderano male; l' è amato da tuto il campo e condutieri, e ha fato una praticha mirabele di ogni cossa; tuto va im pope; lui mete li ordeni; e si non fosse stato le nostre zente, mai quelle dil papa arebeno fato nulla. Da l'altro canto, vedando il provedador in questi affanni, dubita non si possi far cossa a proposito di la Signoria nostra, perchè el vede persso e di mala voglia, e zeme. Si lo levano di qui, è mal; si lo lassano, rimagnerà di pietra; è incantado. Era amato da tutti, e feva con pochi danari star quieto il campo. Conclude, non sa far judizio, qual sia meglio per il stado, o levarlo, o lassarlo fino che questo caxo di Filippo non sia expedito. Si doveva levar de lì questa septimana; non sa quello sarà. Non resta di confortarlo; ma non z' è ordine. *Item* scrive, il signor Troylo è ritornato, corso fino a Guastala, im parmesana, fato uno bono butin de animali, e forssi 30 boni cavali, et sachizato le vile; li francesi, che erano lì, si salvorono nel castello di Guastala. È stato *etiam* con il signor Troylo el Sbroiavacha, ch' è ben in hordine; hanno fato bon butino. Il papa ha 'uto piacer grande. Lui voleva, il provedador andasse dal papa per dirli tal nova; non è stà possibele; zeme e sta di mala voglia; sì che non vede che 'l provedador possi far bene, si 'l non è spazato il fiol presto e bene, perchè ha l'animo conquassato e pieno di fastidij. Scrive, sue letere, di XI et 20, copiose, fonno perse; e le parole dise il papa, poi preso la Mirandola, che non feze altro cha parlar, e dir: Ferara! Ferara! e chiamar el provedador e l'orator, e raxonò cussì sul leto meza hora con lhoro; et le letere dil provedador erano importante. L'orator Donato è stato in castello dal papa, secondo l'ordinario, per meter sesto a le cosse; mai è stà possibele el provedador habbi potuto andar; sì che vede le cosse in mal termene. Li nostri hanno comenzato a mandar le artelarie versso Sermene, dove vol esser il papa *etc.*

399

Dil provedador Griti, da l' Abatia, fo letere, di..... Dil zonzer lì con il campo, partito di Montagnana, e il governador zeneral. Et ha lassato in Montagnana el conte Bernardim, con la sua compagnia et fanti.

Di sier Zuan Diedo, provedador. Dil zonzer a Sermene 5 pezi nostri di artellarie; il ponte è conzo, e tutto sta bene, et si prepara per il campo.

Fo principiato a pagar le barche, numero 14, expedite; et si farà il resto, fino numero..... E sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, è qui, e pone hordine a queste barche. Ritorna capitanio, *ut supra.*

In questa matina fo sposato do done, ***videlicet*** la sorela di sier Nicolò Venier, in sier Piero Antonio Moresini; la fia di sier Andrea Bragadin, in sier Antonio Gradenigo; ***unde*** a questi do parentadi fo tuta la terra et done assai. Fato pransi a numero 300 et più per caxa. Et a cha' Venier fo dà la festa ai compagni Inmortalli; cossa nova. Fo signor sier Zuan Francesco Loredam, di sier Marco Antonio.

Da poi disnar fo colegio di savij, ***ad consulendum*** la parte di debitori.

El colegio dil consejo di X tutto ozi si reduse, fino 4 hore di note. Examineno la matina sier Nicolò Vendramin e sier Filipo Capello; e ***iterum,*** poi disnar, il Capello e altri. Si dice, Zuan Francesco Costa à 'uto corda. Quello sarà, scriverò.

399*

Noto. Eri seguite cossa notanda in quarantia criminal; che una sententia, fata per sier Alvise Mocenigo, el cavalier, ***olim*** provedador zeneral a Treviso, contra Zorzi Francho, era suo secretario, che lo confinò in questa terra per anni X, et restituir ***etc.,*** hor fo intromessa da tutti 3 li avogadori, ***videlicet*** sier Piero Contarini, sier Nicolò Dolfim, sier Gasparo Malipiero. Et, citado il Mocenigo, rispose: ***Fiat jus.*** Et tutti li 40, pregadi. Et cussì, introduto il caso per sier Nicolò Dolfim, avogador, et leto le scriture, andò la parte di tajar la dita sententia. Ave 6 de sì, il resto di no; et cussì fo fata bona. È cossa notanda.

Di la Mirandola, di l' orator Donado, di 27. O da conto più dil solito. Et *etiam* vene sier Lodovico Falier, *quondam* sier Thomà, stato fin horra in campo col provedador Contarini; et vene per la fama de esser perita la galia di suo fratello, sier Piero Antonio; *tamen* non è certa. Et fo dito una nova, che 'l dito sier Piero Antonio con 17 homeni era scapolato.

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fratello, date in la Mirandola, a dì 27, a hore 2 di note. El papa, con neve, tuto ozi si à fato portar per questa terra. Ha fato far comandamento, che tutti li fanti eschano; e lui im persona si acostava a le caxe, faceva bater, aziò li fanti ussisseno, soto pena di la forcha; et non ha persona de chi fidarse, e fa lui medemo li fati soi. Dize, vol partir sabato di qui, et ha mandato a ordinar le stanzie a Sermene et li altri lochi. E il ducha di Urbin li mandò a dir, che lui comenzava a prepararse per andar, et che il papa ordinasse a li venitiani. Il papa subito

con colora disse: O! questi venitiani vi danno grande impazo! Fazesti cussì voi, come fanno lhoro, che le cosse mie non seriano nel termene le sono! El cardinal di Sinigaja, ch' è homo da bene et amicho, li disse, che 'l dubitava non fesse syrocho, e le strade se disgiazasseno. Lo comenzò a rebufar, e dirli che non sarà cussì, e che, al suo dispeto e di li altri, vol andar, che non volete che vadi. Ha ordinato, che doman si comenzi aviar le soe artelarie, e le nostre za sono aviate. Si 'l papa havesse de chi se fidasse, le cosse nostre anderiano bene; ma non vol consejo di persona, non vol aldir, fa rebuffi a tutti e dize vilania, salvo al provedador et orator nostro; e si 'l dimandasse pur consejo a la brigata, le cosse anderiano bene. El papa manda il signor Zuan Vitello in Modena, e domino Francho di Uberti resta lì in la Mirandola, per comissario. Questo è l' hordine fin qui; ma non si pol far gran fondamento dil papa, perchè fa mille mutazion. Il signor Fabricio Colona pur parte per Reame questa setimana; non si pol far 400 savio. Damatina il cardinal Pavia parte per Bologna; ma voria che adesso Pavia restasse, e il ducha di Urbino andasse via, perchè con lui non si potrà far cossa buona. El papa si fa portar per la terra, si fa meter abasso, va parlando a questo a quello, dize vilanie; e nevegava. Li cardinali renegava Idio, che li vanno drio, in frota con li altri; non ponno più durar le fatiche; viveno perhò a spexe dil papa, perchè disnano e cenano con il papa; ma sono strachi. El cardinal di Mantoa è lì, et li ha dito, il marchese aver mal in bocha; si ha fato onzer; et uno suo comissario, che dà li alozamenti, li da dito, el marchese vegnirà in campo: cossa che lui non lo crede. Il provedador non è ozi ussito di caxa, e sta di mala voglia; pur ordena la partita. Crede aver licentia da la Signoria, e la desidera. Il papa tien certo aver Ferara; e fino el starà in campo, *etiam* vol star lui.

Di Udene, di sier Alvise Gradenigo, luogotenente, et di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria, fonno letere in questi zorni, de ..... De certa incurssion, fata per i nimici, et depredato e brusate certe ville, *ut in litteris.* E nota, in questa terra sono oratori di la Patria, qualli solicitano a la Signoria provisione *etc.*

A dì 30. Fo gran neve et pioza. Et in colegio *solum* veneno tre consejeri; non fo letere. Et fonno li parenti di 7 zenthilomeni nostri, fonno presi in Lignago per francesi, è presoni in la rocha di Caravazo, *videlicet* sier Carlo Marin, sier Anzolo Guoro, sier Andrea Capello, sier Hironimo da Canal, sier Tomà Moro, sier Antonio Marzello et sier Francesco Venier, *quondam* sier Jacomo, da Santa Lucia, dolendossi, diti presoni è maltratadi, voleno per uno ducati uno per le spexe *etc. Unde* fo terminà, *etiam* a li presoni francesi, sono qui, li fazino le spexe lhoro, a ducati uno al dì per uno.

Et, per colegio, eri fo scrito in campo al provedador Capello e l' orator, zercha li presoni presi in la Mirandola, *maxime* quel Alexandro Triulzi, si par a la beatitudine pontificia di contracambiarli con il signor Bortolo Liviano e altri presoni, nostri zentilhomeni, è in Franza *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cadore, si ave letere di sier Filippo Salamon, capitanio. Dil zonzer lì dil signor Constantin Arniti, et vien in questa terra; vien di Elemagna.

Noto. Fo terminato in colegio exequir la parte di debitori, *videlicet* cazarli di colegio e di pregadi. E cussì il primo zorno, che sarà pregadi, si exequirà la dita parte; et sono assa' debitori.

Da poi disnar fo ordinato consejo di X con la zonta; ma non fu poi fato, per il tempo cativo, e fu dismesso. E nota, intisi voleano tratar il cambio di monsignor di la Cleta, francese, è prexon qui, a l'incontro con sier Marin Zorzi, dotor, qual è a Milam, et sier Nicolò da Pexaro, è a Crema. A l' incontro li altri parenti di presoni, è in Franza, procuravano non fusse fato: o tutti o niun; et *maxime* sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, per causa dil padre, qual è prexon in Franza *etc.*

A dì ultimo zener. Da matina. Fo letere di 400* campo, di l' orator Donado e dil provedador Capello, di 28. Il sumario di le qual è questo ......

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date in la Mirandola, a dì 28, a hore 3 di note. Il papa, questa matina, im persona, ha fato la mostra a 1000 fanti dil marchexe di Mantoa. Et ozi si ha corozato forte con il ducha di Urbino, el qual ha tolto licentia, e il papa ge l' à data; *tamen* tien non sarà altro. Il signor Fabricio Colona resta; si che si pol veder quante varietà. Ozi il papa mandò per il proveditor, orator et condutieri, et andono tutti in camera dil papa; e scrive, li parse miracolo, perchè non lo vete in colora. Reduti li nostri con il papa, et Zuan Paulo Manfron e il signor Fabricio, non li era il ducha, hanno consultado di andar al Final prima, e non a Sermene, e andar a Ferara. Fo rasonato, che missier Zuan Jacomo Triulzi veniva con 1000 lanze et fanti 8000 versso Rezo, per far la zornata con li nostri; et li nostri la desiderano, ma non sarà nulla. Il cardinal Pavia è partito ozi per Bologna, per meter sesto a la terra, et per le vituarie et altro per campo. Missier Francho di

Uberti li ha dito, che 'l resta li in la Mirandola mal volentieri; convien far quello vol il papa. *Item*, la terra è taxà ducati 6000; li citadini tansati sono retenuti, aziò pagino. Missier Janus di Campo Fregoso, di hordine dil papa, ha fato la division tra li fanti. Li oratori nostri, sono a Bologna, il papa è contento vengino via, perchè il star suo lì è infructuoso e con spexa; e vegnirano prima dal papa, poi a Venecia, per questa via. *Item*, il provedador scrive longissimo et importante a la Signoria nostra.

401 Da poi disnar fo gran consejo. Et fu fato podestà et capitanio in Cao d' Istria, in luogo di sier Francesco Longo, che era morto, avanti che 'l sia andato al suo rezimento. Et rimase sier Piero Balbi, è di pregadi, *quondam* sier Beneto. E fu fato *etiam* capitanio di le galie di Constantinopoli, sier Hironimo Capello, fo vice capitanio al colfo, *quondam* sier Carlo; et altre voxe, justa il solito. E tutti rimase. Et non seguitò quello seguiva in questi altri consegij, che qualche voxe non passava; ma tutte otto, che fo fate, rimaseno.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, che a do fioli di sier Zorzi Barbaro, ch' è presom de' francesi, preso hessendo podestà et provedador a Roman, che li sia concesso, per alimento di la soa fameglia, 5 balestrarie, una per uno, *videlicet* a Stefano et Nicolò, fradelli, hessendo ubligati andar im persona, e questo per 5 viazi, *ut in parte*. Ave 4 non sinceri, 170 di no, 1109 di la parte; et fu presa.

Fu leto una suplichatiom di sier Ruzier Contarini, atento l' infortunio dil fuogo, che fo dove el steva, di la chaxa se brusò a San Zane Polo, fo di Joachin Roy, come ho scrito di sopra, et esser stà robato *etc.*, dimanda di gratia 6 balestrarie, *ut patet. Unde* fo poi posto, per li consieri e cai di 40, di darli le dite 6 balestrarie, con questo, el sij ubligato di andar im persona. E nota: el dito, al presente, è catavér. Ave 2 non sinceri, 455 de no, 862 di sì. E non fo presa; vol aver i cinque sesti: meterasse uno altro consejo.

Fo posto, per li consieri e cai di 40, atento che sier Piero Gradenigo, di sier Marim, ne li zorni superior sia rimaso 40 zivil, e atento el sij prexom in Alemagna, preso hessendo provedador in Moncelese, a' servicij di la Signoria, che la dita quarantia li sia risalvà il loco a intrar, *ut in parte*. Ave 0 non sinceri, 191 di no, 1213 di la parte; et fu presa.

Et, poi gran consejo, restò consejo di X, per far li soi capi dil mexe di fevrer. Et fonno facti sier Anzolo Trivixan, sier Marco da Molin, et sier Francesco Foscari, el cavalier.

Dil mexe di fevrer 1510. 401*

A dì primo fevrer, sabado. Introe tre consieri nuovi di qua da canal, *videlicet* sier Francesco Trum, sier Alvixe Contarini, caschi, et sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier; cai di 40, sier Antonio Malipiero, sier Francesco Foscarini, *quondam* sier Piero, et sier Piero Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, quarantia nova.

Et in colegio reduti, fonno letere dil Polesene, di sier Andrea Griti, provedador zeneral. E come il ponte, per le giaze di Po ruinato, si riconzava *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. E fo leto letere, et li 40 novi introe; nè altro fo fato cha lezer letere, et poi licentiato el pregadi.

Et vene letere, di l' orator Donado e dil provedador Capello, da la Mirandola, di 30. Il sumario di quello de lì. E di novo è questo.

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fratello, date in la Mirandola, a dì 30, hore 2 di note. Come eri scrisse, et non si ha aute, et manchano. *Item*, il tempo è dato tuto al syrocho, e da eri sera in qua non fa altro cha piover, e neve agiazada, e vasterano le strade. Le neve era piacer; adesso è cativissimo tempo di andar, e li fiumi sono desgiazadi. È bon, le nostre artellarie sono zonte a Sermene; poi fo deliberato andar a la volta del Final. Il papa ha mandato le soe versso San Felixe; *tamen* tute le artellarie se redurano dove farà bisogno. De li inimici se dize cosse assai, che sono molti e che sono per vegnir a trovarne; fano per divertir la impresa di Ferara. Et dize, non sa quando si partirano de lì nostri; e il papa è volenteroso e desideroso di far fati, e lui im persona, nè si vol partir di campo. Il ducha di Urbin è pur lì; e il papa dize, spera, li soi anderano a bon camino; *tamen*, da l' altro zorno in qua, dito ducha non è stato dal papa, e si 'l papa havesse consultato, come fa al presente, saria beato, *maxime* non li essendo a le spale nì Pavia nì el ducha. *Item*, l' è zonto eri sera, lì in la Mirandola, uno orator di Scozia, vien al papa, si dize a confortar pace; *tamen* potrà esser fosse poi altro, stando su le pratiche. Il signor Marco Antonio Colona è andato a Modena, per star lì *nomine regis romanorum*, et è stà astuzia dil papa; et redurà cosse che sarà bone, come bon praticho, e sarà caxon di meter al ponto Franza e l' imperador, e tuto poi sarà a nostro proposito. *Item*, Vitello Vitelli sta molto mal; si tien habi petechie. Ha bona fama, e, si 'l vive, sarà grande. Il papa li deva con-

duta; si tien, morirà. El provedador sta di mala voglia, aspeta il spazo di mercore e la soa licentia, perchè, andando le cosse dil fiol in sinistro, per niente vol star qui, e tien, eri sarà stà spazato. Li oratori di Bologna partirano ozi per qui, e poi verano a Venecia.

Noto. Per le publice si ha, el provedador vol 200 homeni d' arme, 500 cavali lizieri et 1000 fanti. *Item*, l' orator di l' imperador, domino Vito, è andato a Modena, a tuor il possesso per nome di l' imperador, di volontà dil papa, per far intertenir 402 francesi; et manda a dimandarli Rezo, che francesi tien, *aliter* che tien sia roto la liga tra lo imperador e Franza. Et altre particularità, *ut in litteris*.

Item a Ferara, si ave aviso, sono 3000 fanti et 400 lanze.

È da saper, avanti si redusese pregadi, el principe, *de more*, andoe per terra a Santa Maria Formosa a vesporo; era il legato dil papa. Portò la spada sier Nicolò di Prioli, va podestà a Padoa; fo suo compagno, sier Andrea Loredam.

A dì 2. Fo la Madona. Il principe fo in chiesia di San Marco a messa; era il legato. Poi si reduse colegio di savij *etc.*

Da poi disnar fo colegio di savij. Et vene letere di campo, di la Mirandola, di 31. Come francesi se ingrossavano, e voleano venir a la zornata; per tanto bisognava rinforzar il nostro campo, et si dovesse mandar zente.

Di sier Hironimo Lippomano, a sier Vetor, suo fradello, date in la Mirandola, a dì 31, a hore 3 di note. Il papa ozi à mandato per il provedador et orator, el qual era andato a spaso a San Francesco. Zonti lì, li parlò molto a longo di questi francesi, che se fanno molto grossi, che vengono, come si dize, a trovarne; e il papa vol che le zente, sono sopra il Polesene, a Sermene, con sier Zuan Diedo, provedador, passino di qua di Po, che sarano homeni d' arme 150 e fanti 1000; e cussì è stà scrito che passino, e doman passerano, e se conzonzerà con li nostri. E li nostri condutieri non stimano li inimizi, et dicono non vegnirà, e fano queste paure per divertir la impresa di Ferara, e dubita, si stalerà questa impresa per qualche zorno. Questa sera poi il signor Fabricio Colona è stato qui, con molti condutieri, a caxa dil provedador, e rasonato, e fato molti discorssi, e posto hordeni in queste cosse, *quid agendum*. Molti voria andar a trovar li inimici; ma si tien, francesi non vorano far zornata, perchè non fa per lhoro. Il papa ha più animo havesse mai, e dize parole terribele, che non li stima, e che vol ussir di queste noja de' francesi. El parti el signor Marco Antonio Colona per consignar, a l' orator di Maximian, Modena; el qual orator è partito questa matina per Modena, a tuorla per consignata. El qual orator vol *etiam* Rezo, perchè tutte do terre sono camera de imperio: si Franza darà Rezo, francesi sarano più lontani; non lo dagando, sarà rotura tra Maximian e Franza. Il papa è praticho, e ha il diavolo adosso. Qui per tutta la corte si dize, questo è un gran principio, che Maximian sarà d' acordo col papa, e poi con nui; e il papa li ha dato Modena, aziò il re di Franza li dagi Rezo; ma si tien, non lo darà, e sarà tra lhoro re discordia. El provedador Capello sta pur di mala voglia, non è possibile farlo star aliegro. Non sa far judicio, qual sia meglio per il stado, o star qui o li sia dato licentia. Il papa sta benissimo; poi pranso, ogni zorno si fa portar per la terra. Il ducha di Urbin romagnirà qui, et il signor Fabricio, che par voglia far il dover. Doman sarano 402* qui li do oratori nostri da Bologna; ozi alozerano a San Felixe. Il tempo è al syrocho, strade cativissime, non è quasi possibele che li cardinali possino andar. Il fiume Sechia s' è disgiazato; sì che li nimici non potrano passar senza ponte. Li nostri rideno, che francesi siano per vegnir a trovarne.

A dì 3. La matina. In colegio. Fo letere dil provedador Griti, di primo, da sera. Dil passar di là di Po con burchij, perchè il ponte non potè esser compito, tuta la compagnia dil Manfron e altre zente d'arme: in tutto homeni d'arme .... et fanti 1000; et che il conte Zuan Brandolin non havia voluto passar con la compagnia, non obstante il suo comandamento fatoli, dicendo non voler andar soto il Manfrom. E altre particularità, *ut in litteris*. El qual provedador e governador, domino Lucio, è alozato a la Badia, et sier Zuam Diedo, provedador, è alozato su le rive di Po. *Item* avisi ha, che francesi fanno la massa a Rezo *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Et leto le letere. Et vene poi

Di Napoli, dil consolo, di 18. Come la galia Guora non havia ni danari ni biscoto; e li à fato dar certi danari, per comprar biscoto, trato le letere in la Signoria nostra; et *etiam* la galia Tiepola era in quela spiaza. *Item*, dil matrimonio seguite di la rayna infante nel ducha di Savoja; par che 'l vice re habbi posto certe imposition, di mezo ducato per fuogo per tutto il regno, per la dota.

Dil provedador Capello, vidi letere, di primo, hore 2 di note. Chome eri haveano terminato di andar alozar su la Sechia, a l' incontro dove si

dicea venir i nimici francesi; et ozi è stà revochà l' hordine. E damatina tutto il campo e il papa si leverà, e anderà ad aloxar al Final, e lui orator a San Felixe; e vol strenzer Ferara, e solicita la Signoria mandi l' armada e più zente *etc. Item*, il ponte, fato a Sermene, si farà più di soto, a la Stella et Figaruol.

Di sier Hironimo Lipomano, di primo, a hore 2 di note, vidi letere, drizate a sier Vetor, suo fradelo, da la Mirandola. Scrive, cussì come si muta opiniom, cussì bisogna scriver. Il papa questa matina, *summo mane*, mandò per il provedador, e li disse che haveva deliberato partirsse de qui e andar versso Ferara; e che quelle cosse, de' francesi inimici, sono fiabe. Et damatina, a bona hora, se parte il papa per il Final; e cussì tutto lo campo alozerà de lì atorno. *Etiam* il provedador e lui si leverano, et alozerano al Final *aut* a la Massa, in una villa vicina, con tute le zente. Il papa vol Ferara, et dixe che li soi vanno a buon camino. El signor Fabricio fa il dover, e resta con tute le zente. Il provedador è stato ozi in consulto assai, con il ducha e il signor Fabrizio, e posto hordine a tutto, et missier Janus. E il papa, a horre 21, vene fuora di 403 rocha, et li feze far la mostra a fanti 500, che 'l lassa qui in la Mirandola. E poi vene alcuni di la terra, e il papa feze poner la sedia soa quasi in fango di neve, et lui era lì, e il provedador, nel consulto; e il papa fece le parole a molti di la terra, che prestasseno obedientia al conte Zuan Francesco di la Mirandola. Parlò assa' longamente; era presente el dito conte. Poi il papa si feze portar fuor di la terra con tute le soe arnise, leti et altro, et è andato alozar al monestier suo consueto di Santa Justina. Damatina a bona hora andarà a San Felixe, e a dormir al Final; sì che il papa vol far facende. *Etiam* il provedador e lui e le zente nostre partirano damatina a bona hora, et l' orator Donado. *Item*, domino Francho di Uberti non resta de lì in la Mirandola, come el scrisse, et è molto aliegro. *Item*, vien dito che il marchexe di Mantoa manda zente in favor dil papa; che, si questo sarà, è bona cossa. Eri sera domino Zuan Paulo Manfron, con le zente, passono Po di qua, e doman si conzonzerano con il resto di le nostre zente a lo alozamento; et è stà lanze 150 e 1000 fanti. Li do oratori nostri da Bologna non partirono eri per il tempo cativo; ozi dovcano partir, e doman da sera sarano a San Felixe, dove forsi nostri disnerano, et lhoro cenerano. *Item*, adesso che siamo atorno questa Ferara, sarà a proposito che l' armata venga suso. Il papa è satisfato di fati nostri, perchè, si non era nostri, nulla si fazeva di buono. *Item* scrive: arete saputo el caxo de le 3 galie sotil rote, e il Falier, patron, con tutti li soi, anegati, salvo 14 homeni; quella dil Polani schapolete li homeni et robe, et *etiam* la galia non averà male; quella di Candia scapoloe li homeni; et scrive, non s' incura, dicha queste nove. *Item*, che la letera di 20, che fu persa, era copiosa. E come tutti si alegrono con il papa per l' aquisto di la Mirandola *etc.*

Di l' orator Donato. Chome non pol star a duchati 120 al mexe in campo *etc.* Et fu posto, per li savij, poter tuor licentia di provederli di agumento; et fu presa. Et poi,

Fu posto, per li diti savij, che l' habi, *de cætero*, ducati 150 al mexe per spexe, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per tutti li savij, elezer, *de præsenti*, do synichi in Levante, con ducati 50 neti al mexe, per spexe; et quello che convenzerano et avadagnerano sia suo, con la condition di la mità, et altre clausule, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, letere a l' orator e provedador Capello, come ne piace la deliberation, fata per il papa, di vegnir a Ferara, semo per mandarli zente e armata, e far il tutto. Et fu presa. 403

Fu posto, per li diti, scriver al provedador Griti, fazi venir il conte Bernardim con la soa compagnia su le rive di Po, qual restò a Montagnana; e il governador, con la compagnia soa, e lui provedador, vadi a Montagnana. E altre particularità, *ut in litteris*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, scriver a sier Zuan Diedo, provedador, che fazi comandamento al conte Zuan Brandolin, che 'l vegni a la presentia di la Signoria nostra, et lui vi meti uno capo a dita compagnia, e vadi di là di Po a conzonzersi con il resto di le zente nostre. Sier Antonio Trun, procurator, andò in renga, dicendo non è da far tal movesta, e disse di la fedeltà di Brandolini; li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Poi parlò sier Santo Trum, di sier Francesco, in suo favor; poi sier Marco Antonio Loredan. Hor non fo mandà la parte.

Et nota. Poi leto le letere, fo, in execution di la parte, publichà alcuni debitori, qualli sono di colegio e di pregadi, et admoniti a pagar, termine zorni 8, *aliter* sarano cazadi di pregadi. Et sono zercha numero 40; ma li grossi è questi:

Sier Francesco Malipiero, *quondam* sier Perazo.
Sier Zuan di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator.

Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuan, cavalier.
Sier Marco Orio, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe d' Armer, *quondam* sier Simon.
Sier Marin Zustignan, *quondam* sier Pangrati.
Sier Francesco Nanni, *quondam* sier Jacomo.
Sier Piero Nanni, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvise Capelo, *quondam* sier Vetor.
Sier Pollo Capelo, el cavalier.
Sier Andrea Griti, procurator.
Sier Luca Zen, procurator.
Sier Lorenzo Zustignan, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator.
Sier Anzolo Malipiero, *quondam* sier Tomaxo.
Sier Filippo Bernardo, *quondam* sier Dandolo.
Sier Francesco Bernardo, *quondam* sier Dandolo.
Sier Batista Morexini, *quondam* sier Carlo.
Sier Michiel da Leze, *quondam* sier Luca.
Sier Alvise Sanudo, *quondam* sier Lunardo.
Sier Bernardin Zane, *quondam* sier Piero.
Sier Zorzi Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier.
Sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea.
Sier Fantin Michiel, *quondam* sier Hironimo.
Sier Antonio Bon, *quondam* sier Fantim.
Sier Nicolò Donado, *quondam* sier Luca.
Sier Moisè Venier, *quondam* sier Moisè.
Sier Tadio Contarini, *quondam* sier Nicolò.

Noto. In questo zorno, il colegio, deputado a li zentilhomeni retenuti, fo in camera; et era consier di San Pollo, nuovo, in locho di sier Nicolò Donado, che à compido, sier Alvixe Contarini, caschi. Et examinono sier Zuan Foscarini et sier Nicolò Vendramin.

Item, a hore $1/2$ di note, fo portà il corpo di Christo in la prexon, per comunichar Lunardo da Dresano, qual sta *in extremis.*

404 *Copia de una letera di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria di Friul, a sier Lorenzo, suo fradelo, data in Gradischa, a dì 29 zener 1510.*

Come quelli da Monfalcom erano molto danizati da li inimici, et *maxime* da' villani de quatro forteze de i nimici, che sono Santo Anzolo, Rafimburgo, Durinburgo e Comine, che sono, oltra queste montagne, lontane a quel locho di Gradischa mia 20. E ogni volta, che i veniano a dolersi, si cruciava per non poterli dar socorsso; imperhochè diti inimici vanno la note per diti lochi, e fano li soi botini et presoni, che lui non pol aver aviso, fino che non sono za retornati a casa. *Unde* deliberoe di veder con qualche mezo, se possibel fusse, a far che diti villani venisseno fuori di le forteze, qual, per segni, l'una a l' altra se risponde; et mandoe, luni di note, a dì 27, cavalli XX a corer versso Santo Anzolo, et ferono botino de animali. E, al ritorno suo, questi villani se ne ussiteno fuora senza hordine, a tal che, per esser grossi, fu forzo a li nostri coradori, che erano pochi, lassarli el botino et venir a casa. E inteso, lui provedador, da quelli il modo che i nimici haveano tenuto, ordinoe una cavalchata, la note passata, comessa a domino Matheo dal Borgo, contestabele. Qual, da bon soldato, tolse la impresa, e andò, con fanti 70 de so compagnia e cavalli 80, a la volta de dite forteze. Et messo li fanti et cavalli 20 in arguaito, a presso la forteza de Comune, fece che lo resto de li cavalli se ne corseno a la volta de Santo Anzolo, a l' usato modo. Villani, discoperti che haveno diti nostri coradori, venero fuora da tre bande, con schiopeti et altre arme, per arsaltar li nostri; li qualli, visti et tirati in luogo conveniente, introrno in diti villani, de li qualli ne hanno tagliato a pezi da zercha 60, e fato presoni numero 22, conduti in quel locho di Gradischa; *solum* ferito uno de li nostri ballestrieri, et morti doi cavalli: che non è stà vulgar fato, imperhochè erano villani de natura, che infestavano molto li nostri. Et scrive, se i nimici, che escono fuora de Goricia, non andasseno per soi luogi et forti, come vanno, che sempre ne lo andar e ritornar vano per monti a robar, molte volte li hariano dato tal rota, che saria stà honorevele; ma non si li pol azonzerli. Et lui non resta di far ogni suo poter, a utele di quella Patria e honor di la Signoria nostra. Solicita li soi danari.

404* *Queste sono la zente à il papa in questi tempi, chome vidi la poliza, per letere venute di Bologna, di suo fiol, a sier Francesco da Leze,* quondam *sier Lorenzo.*

Lo illustrissimo signor ducha di Urbino	homeni d'arme	216
	cavali lizieri	179
El signor Paulo Bajom	homeni d'arme	77
	cavali lizieri	61
Domino Malatesta, fiol dil dito Joan Paulo Bajon	homeni d'arme	9
	cavali lizieri	22
Magnifico Zuan di Saxadelo	homeni d'arme	35
	cavali lizieri	69
Magnifico Joan Vitelli	homeni d'arme	53
	cavali lizieri	81

Domino Raphael de Pazi . .	homeni d'arme	43
	cavali lizieri	63
Domino Rizardo, fradelo dil cardinal Pavia, ...	homeni d'arme	20
	cavali lizieri	50
Domino Guido Guaim. . .	» »	96

Non resignati.

El signor Marco Antonio Colona	homeni d'arme	100
Domino Brunoro da Furlì .	» »	100
Domino Raynier di la Saseta	cavali lizieri	100
Domino Batista Petratim, stratioto	» »	100
Marchexe Galeoto Malaspina.	» »	100
Pano Megano, per la guarda dil papa, ...	» »	50
Pendeta	» »	100

Summano homeni d' arme . numero 653
cavali lizieri . . » 1070 *(sic)*

405 *Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porzil, a sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, data a Roma, a dì 14 zener 1510.*

Come ha lecto una de 29 dezembrio, data in la abbatia de Miramonda, a presso Milano, dil cardinale di Santo Severino, e sotoscripta di sua mano, a uno suo et mio amicissimo. Come se trovano insieme questi signori reverendissimi cardinali in bona et firma oppinione et unione, e in quello dominio de Milano, acharezati, ben tractati et honorati, et che sperano presto vederse insieme a Roma. *Deinde* che, mostrando lo exercito del papa voler andar a Ferara, monsignor lo gran maestro, con boni presidij de gente a cavallo et a piedi, se prepara per sequitarlo. Et che, 4 zorni avanti queste, passorno, a presso questo monasterio suo, lanze 350 de bona gente et ben a cavallo, che al presente vengono de Franza. *Insuper* scrive che, a dì XX de novembrio, lo episcopo gurzense, orator imperiale, se partite dal re di Franza, votivamente expedito de sua commissione; quale se restringe *præsertim* in questo, che, a tempo novo, l' uno et l' altro re con potenti exerciti se habiano a trovar in Italia, per ussire de dispendio et molestia; et, ananti carnevale, se aferma che 'l *roy* serà a Lion, per passar a tempo novo de qua. *Ulterius*, che 'l signor Frachasso, con honorevele mezo, fu liberato et alcuni giorni stato con lui; horra se trova con lo signor gram maestro, visto voluntieri et molto acharezato. Scrive, lui, parlando a la romanescha, se ne ride de queste baie de questo bon cardinale, e crede che *sint meræ fabulæ* del vegnir del re di Franza in Italia, perchè il re di Spagna procura in contrario. *Imo* gionseno letere di Spagna qui, a dì 12 di questo, per le quale se intendea prepararse, et *publice* dire, lo re catholico *personaliter* voler andar a la impresa de Africha; e da quelli che sano se conjectura e credesse, che sua majestà fazia preparamenti per venir in Italia, si 'l re di Franza venisse, o *saltem* per far pensar el re di Franza *etc.* Et *accedit*, che sono letere di Spagna, questi dì passati, haverse per conclusa la tregua tra el re di Spagna et quelli de Tunis, per anni tre. *Est publica vox de pace, et præcipue* per letere di Augustino Gixi, di 7, che la certificha. Sono *etiam* letere, che 'l cardinal di Pavia ha ditto, *in discessu suo* da Bologna, quando fu chiamato dal papa, a' 4 dil mexe, che 'l non tornerà a Bologna, che 'l saria facta la pace con franzesi; *tamen* se desidera et si crede, universale. Forsi a questa horra el papa è ritornato a Bologna, et ha dato parola de vegnir de qui presto, per la via che ha dito altre fiate. Idio dispona il meglio.

Dil dito, a dì 21 zener, in Roma. Come heri, zercha hore 12, quella santissima anima del reverendissimo monsignor de Neapoli se disolse da questa mole terena, *majori suorum quam suo damno, et incredibili apud omnes sui relicto desiderio.* A me è manchato uno vero padre et signor, et optimo amico et servitor di quella illustrissima Signoria, *uti ego sum optimus testis;* e benchè 'l non fusse bisogno, *semper procuravi, ex officio servitutis meæ, confirmare hunc reverendissimum dominum in hac sancta sententia. Quando licebit coram fari liberius, et veras audire et reddere voces*, quella *audiet ex me admiranda* de la affectione portava a quella serenissima Signoria. *Sed de his hactenus. Quod vitari non potest ferendum est.* Scrive *sæpe* a l' orator; e tutto *remitto in sinu Omnipotentis. Cadat res quocumque velit, vivere curabo. De novis, nil scribo;* pur sono letere di 7 dezembrio, di Germania, *quæ dicunt* mal assai. Di Friul ha paura, a questa aperta *etc.* 405

406 *Scurtinio di do synichi in Levante, justa la parte presa.*

Sier Marim Bon, fo synicho e provedador da terra ferma, *quondam* sier Michiel	54.107
Sier Nicolò Salamon, fo synicho e provedador da terra ferma, *quondam* sier Michiel	73. 91
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Jacomo .	22.135
Sier Marco Gradenigo, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo .	80. 80
Sier Piero Boldù, fo auditor vechio, *quondam* sier Lunardo	82. 84
Sier Domenego Querini, fo auditor novo, di sier Zanoto	42.121
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, l'auditor novo, *quondam* sier Nicolò .	44.120
Sier Santo Moro, el dotor, fo auditor novo, *quondam* sier Marin . . .	58.107
Sier Antonio Suriam, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Michiel .	74. 91
Sier Hironimo Polani, el dotor, fo auditor novo, *quondam* sier Jacomo .	34.135
Sier Hironimo da cha' Tajapiera, el dotor, *quondam* sier Quintim . . .	52.112
† Sier Zuam Navajer, è provedador a Liesna, *quondam* sier Andrea . .	118. 49
Sier Pasqual Malipiero, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Donado.	50.114
Sier Antonio da Canal, fo conte a Sibinico, *quondam* sier Zorzi . . .	61.104
Sier Marco da Molin, *quondam* sier Piero, da Santa Marina	35.128
† Sier Zuam Barbarigo, fo provedador sora i conti, *quondam* sier Antonio	125. 39
Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	47.116
Sier Zuam Dolfim, fo auditor nuovo, *quondam* sier Nicolò	42.121
Sier Zuam Batista Memo, fo castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco .	43.120
Sier Faustim Barbo, è provedador sora i conti, *quondam* sier Marcho . .	91. 71
Sier Cabriel Venier, fo auditor vechio, *quondam* sier Marco	39.123
Sier Domenego Pizamano, el savio ai ordeni, *quondam* sier Marco . .	61.107
Sier Jacomo Michiel, fo auditor novo, *quondam* sier Biaxio	38.125
Sier Marco Gradenigo, el dotor, *quondam* sier Bortholamio	43.118
Sier Piero Antonio Morexini, l'auditor novo, *quondam* sier Justo . . .	62.102

406* *Di Traù, fo letere di sier Alvise Orio, conte et capitanio, di . . . sener.* Chome el vene li Coxule e il conte Zuane di Corbavia; e volendo venir ad alozar in la terra, non volse intrasse, perchè erano zercha cavalli . . . . ., et volse i restasseno di fuora. Et lhoro intróno dentro, et, poi stati alquanto con esso retor, si partiro; sì che è da sospetar volesseno far qualche movesta, *licet* siano nostri stipendiarij. E altre particularità, *ut in litteris.*

In questa sera si ave certo, esser anegato sier Piero Antonio Falier, sopracomito, in Faro di Messina, con tutti li soi, erano su la soa galia, *excepto* 5, e do nobeli, uno fio di sier Antonio da Ponte, et uno fio di sier Hironimo Corner, da Zenevre. Et questa nova se intese per letere di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, orator nostro, date a Bologna, a dì . . . , et per letere di sier Hironimo Lippomano, notate di sopra; *adeo* soi fratelli andono a caxa, et levono coroto. E questa fortuna fo a dì primo, in Faro di Messina. Par, fusse investì la sua galia da la galia dil provedador di l'armada, et andò a fondi, scapolati, *ut supra;* e le do galie poi in altro locho, come in dita letera si contien.

In questi zorni, di comandamento di cai dil consejo di X, fo fato una crida, a Rialto e San Marcho, che niun, sotto gran pena, si possi farsi maschera, ni andar stravestito per questa terra *etc.*

Item achadete che, dovendo haver Agustin Cixi, senese, sta a Roma, richissimo, qual è in questa terra, assa' danari da Alexandro di Franza, senese, et havendolo, con brevi dil papa a la Signoria, prima fato retenir e posto im presom, *etiam* hora fece retenir soa moglie, neza di Pandolfo Petruzi, ch' è il primo di Siena, et fioli, e fu posta in caxa di domino Alvise da Noal, dotor, suo avochato, qual promisse presentarla a requisition di avogadori. Questo voleva certi libri di suo marido aver *etc.*

Di Mantoa, fo letere. Come l'imperador è contento dar li cinque nostri presoni l'ha, zoè sier Jacomo Cabriel, fo preso podestà e capitanio a Cividal di Bellum, sier Bortolo Dandolo, fo podestà a Roverè, e sier Lodovico Contarini, fo provedador a Vipao, e do altri populari, per domino Sagramoro Visconte, milanese, e cussì si trama ste cosse. Et si

dice, il curzense vien a Mantoa, ***etiam*** il cardinal Hadriano.

Ancora si have, che francesi è contenti dar sier Marin Zorzi, el dotor, preso provedador im Bergamo, e sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Crema, qual ancora è presom in Crema, a l' incontro di uno suo capitanio, monsignor di la Cleta.

407 *Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, vidi letere, di 2.* Chome ha, per do soi, venuti di Verona, che eri francesi tutti partino de lì, per andar versso Parma; è li spagnoli fevano la mostra. *Item,* in Verona è carestia di strame, legne et vino. E altre particularità, ***ut in litteris.***

A dì 4 fevrer. Da matina. Se intese, eri sera, a hore 5 di note, domino Lunardo da Dresano, qual fo preso, et era al governo di Padoa per il re di romani, era vicentino, bandito di Vicenza, dil qual assa' di sora ho scrito, et era im prexon serato, in la Monzina, hor si amalloe, et questa note morite. Poi, di hordine di la Signoria con li capi di X, il corpo suo fu posto in una cassa, e la sera vene il capitolo di San Marco a tuorlo di prexom, e lo portono a sopelir a San Francesco di la Vigna.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, per le cosse di Sibinicho, tra nobeli et populari. Et vene

Letere di campo, dil provedador Capello, di 2, hore 5 di note. Come se levono questa matina da la Mirandola, et sono zonti con le zente nostre ad allozar lì intorno a San Felice; e il papa è arivato al Finale. Et lui provedador, per gratia di uno domino Hironimo, capitanio de gente d' arme spagnole, è stà aceptato nel suo alozamento, altramente non havea da allozare, perchè tuti questi lochi erano pieni di gente d' arme spagnole, et non si erano levati e andati avanti, come era l' hordine. Con lui ***etiam*** si atrova l' orator Donato, tutti soto sopra in una camera. Scrive, il Lipomano questa sera non scrive, per esser tutti incomodi. E tutti di le persone stanno bene; e lui provedador, dil piede liberato, ma con il core mal contento per il fiol et zenero. ***Item,*** per le publice si ave, pur aver aviso, francesi di là de la Sechia fevano far le spianade *etc.*

407* *A dì 5.* La matina. In colegio. Vene sier Nicolò di Prioli, va podestà a Padoa, dicendo non trova chi voi venir con lui a Padoa, per soi oficiali, atento le tanxe, che non ponno star; et li fo risposto, si meteria la parte in gram consejo, domenega. Dimandò altre cosse, ma non li fu risposto.

Di Vicenza fonno leto letere, et di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, date a . . . . . Chome francesi certo erano ussiti di Verona, e andati versso Parma; et, nel partir, messeno a sacho la piaza.

Vene li cai di X, et con il colegio, mandati fuora chi non intra nel consejo di X, chiamono quelli da Sibinicho, et diseli la deliberation fata eri, ***ut patet.*** Et la scriverò di soto.

Et poi vene suso, in colegio, il colegio deputato a li zenthilomeni retenuti, et stenno alquanto con la Signoria, perchè voleno ultimar questa cossa.

Fo leto la parte, di far do provedadori sora le pompe, per scurtinio, im pregadi, la qual parte si meterà il primo pregadi; et voleno farli di ogni officio e officio continuo, con pena.

Di Zuam Paulo Manfrom, date in campo, a . . . . . ., a dì . . . . , fo leto una letera, drizata a domino Leonardo Grasso. Scrive, spera aver presto Ferara. *Item,* per soi exploratori ha, che in Ferara è stà moto tra francesi e feraresi, e questo, per certa violentia fata a una dona ferarese; di che fonno a le man, feriti 50 francesi et morti 14. E altre particularità, sì come in dite letere si contiem.

Da poi disnar fo consejo di X, ordinato con la zonta; e fo gran pioza e neve, ***adeo*** la zonta non si reduse. Et fono electi do di la zonta, che manchavano, in locho di sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, è intrado consier, et sier Antonio Trum, procurator, si caza con sier Francesco Trun, è intrado consier. Et rimase sier Francesco Bragadim, fo consier, ***quondam*** sier Alvise, procurator, et sier Marco Donado, è di pregadi, ***quondam*** sier Bernardo, che mai più è stà di zonta dil consejo di X.

El se fa asaper a tutti, che essendo stà electi, 408 per lo excellentissimo conseglio de' pregadi, i magnifici signori, misser Nicolò Michiel, doctor e cavalier, et misser Thomà Mocenigo, procuratori de misser San Marco, ***cum*** suprema auctorità, podestà et libertà de corezer, modificar et proveder a le inordinate spexe, sono stà fatte et se fano in questa cità et in nel duchato, per homini et done de chadauna sorte et condition, come apar per le parte sopra de ciò prexe, essi magnifici signori (aciò le leze habi executione, et niuno si possi exusar de ignorantia) hano deliberato, che a noticia de chadauna persona, de che condition esser si vogli, sì homini come done, puti et pute, habi ad obedir ***ad litteram*** le parte prexe ne l' excellentissimo conseglio de' pregadi, et, non obedendo, li magnifici provedadori li darà tal punitione a i transgressori de i lor mandati, che serà exempio a li altri. Et primo :

Circa l'ornamenti di la testa, è licito portar lavor d'oro over d'arzento, sì filado come tronchafila, pur che non excieda la valuta de ducati 15.

Tutte le perle et zoie, de ogni condition et sorta, non se puol portar in testa, nè al collo, nè in alcun altro luogo de la persona, salvo cha un fil de perle al cavezo, de valuta de ducati 50 et non più; nè altro ornamento su ditto cavezo non se possi portar per alcun modo.

Le manege de le investidure se puol portar de panno d'oro over d'arzento, de braza do per par de manege. Le manege de panno de seda, tesude, schiete, de un medemo campo et de un medemo color, siano de brazza quatro e mezo per par de manege, a brazzo de seda, de l'alteza consueta; le qual manege non puoleno esser taiade, nè aperte da niuna parte, nè ornade altramente, ma schiete. Le ditte manege *etiam* non sia a comedo, nè zo per casso da drieto fin al traverso, nè *cum* nova foza. Le manege veramente de panno de lana, over di qualunque altra sorta, non puol esser de più de braza do, a rason de braza de seda, et tutte serade da man.

Item, siano bandite tutte le franze et franzete de ogni sorte, che se mettino al traverso de le investidure, come *etiam* da pe' et a mezo de le ditte investidure. Et *similiter* non se possi metter ditte franze et franzete a torno de le veste.

Le investidure dieno esser de panno de un solo color, schiete et simplice, *cum* braze 18 et non più de panno de seda, et *cum* suo garzo da pe' di seda tesudo, che non sia de valuta de più de ducati do el brazo, a brazo de seda, et non sia più largo de quarta meza de panno de seda; nè se pol metter da pe' corda, nè cordele, nè franze, nè alcun altro lavorier, ma sia in tutto e per tutto schieta.

Le pelice non puol essere fodrà de lovi cervieri, zebelini, martori, armelini over dossi, nè puol haver coverta de ganzante over de seda, nè cassi d'oro over d'arzento, nè lavor alcun.

Le traverse, fazuoli, fazoleti, nè grembiali, non puoleno haver lavoro alcuno d'oro, d'arzento, over de seda, over de aze, ma siano schiete senza opera alcuna.

Le veste veramente dieno esser schiete, simplice, et de uno medemo color et panno, senza lavor al cavezo, nè garzo da pe'; nè se puol portar ornamento alcuno sopra le ditte, salvo el suo colar zoielado, che non vagli più de ducati 500, zoè quelle che non portano capa. Le qual veste se poleno far *cum* braza 32 de panno de seda, si quelle a manege averte come a manege ducal. Ma quelle a manege averte puoleno haver la coda longa quanto li piaze, pur che non metti più de braza 32, senza la fodra. Quelle *cum* manege a ducal non puoleno haver più de una quarta de coda, et *similiter* quelle de panno de lana, ne le qual se puol metter braza 28 et non più, a rason de l'alteza de la sarza. Le cadene in loco de centure et i cerchi et i centi, *cum* le tasche lavorade et non lavorade, sono del tutto banditi, et le cordele de rede d'oro et arzento, over cordoni; ma solo se puol portar le centure tessude, *cum* suo' arzenti, le quali in tutto non excieda la valuta de ducati 15. Li aneli da dedo in tutto non puol excieder la valuta de ducati 400. Dechiarido *etiam* sia, che tutte le foze nove sono bandite, *ita* che, da qui avanti, far non se possa foza alcuna nuova, che dir o imaginar se posse. Li qual tutti ornamenti sono devedati a le done de questa terra over habitanti in questa terra, sì in casa come fuora de casa, sì in questa terra come in tutte terre et logi de la Signoria nostra.

Circa li ornamenti de le camere, tutte le spaliere de seda over de lana, intaiade over de panno strataiade, sono bandite; et *similiter* i tapedi sotto i mantili a li pasti, et le code, sevole, spechi, peteni d'oro et d'arzento, de zoie, o lavorade in alcun modo; e anchora tutte le casse et cassete, rastelli dorade, cavedoni d'oro, d'arzento, over lavoradi a la damaschina, sono banditi *(ut supra)*. *Similiter* in letto non se puol tegnir nè operar linzuoli nè linzoleti lavoradi d'oro, d'arzento over de seda, nè intemelle, nè cussini, nè coltra, nè covertor, nè altro aparato dove ne sia oro, arzento, nè zoie, nè arzentarie, nè puol esser de veludo, nè de raso, nè tabi; ma è licito tegnir coltre, coverte, cortine et tornoleti de cendado, taftà, samito, catasamito, ormesini; li qual fornimenti siano schieti, senza oro, senza garzo et senza lavor alcun, *excepto* che oro messo per depentor.

Præterea sia *etiam* banditi i ziponi fatti a la francese, camise a la francese crespade, roboni, calze strichade, zocholi et scarpe, sì de homini come de done, che sia contra la leze, ma siano schiete, et ogni altro habito et portamenti de habiti, che siano contra la forma de le leze prexe in ne lo excellentissimo conseglio de pregadi; dechiarando che i ziponi non possi esser imbotidi, salvo al colar et al traverso, secondo disponeno le leze et ordeni prexi nel ditto excellentissimo consejo de' pregadi. Le qual tutte cose observar se debiano, sotto tutte le pene contenute ne le parte prese sopra de ciò. Et aciò le

predicte leze habino la sua debita execution, l'è preso ne l'excelso conseglio de' pregadi, a dì 4 de l'instante, che li magnifici provedadori et executori sopra le pompe non possano far gratia alcuna a li condannati, ma che *immediate* se intendano cazudi a le le leze, sotto pena de pagar del suo proprio. Et sia obligado el nodaro del suo officio portar in collegio ogni mese al serenissimo principe una poliza de quelli sarano condanadi, aciò sua serenità, vedendo esser stà contrafatto, faci notar per debitori li ditti magnifici provedadori et executori, che non havesseno observà la parte. Sono *etiam* obligati li ditti signori far diligente inquisition de li contrafacienti, et per la ampla libertà che hano de inquirir, procedere, examinar, metter pena, et astrenzer cadauno per el suo officio, come a loro parerà; et non puoleno i ditti signori essere pregadi circa alcuna cosa de l'officio suo, sotto tutte quelle pene et strecture, che ne le parte se contien. Dechiarando, che quelle sarano trovate haver contrafatto in alcuna cosa, over portar le cose predite devedate, over alcuna di quelle, sarano spoiadi li habiti et vestimenti, et sarano persi; et, oltra de quelli, sarano condemnati irremissibelmente, secondo la forma de le leze, senza gratia alcuna. *Item*, se de le preditte cose devedade ne serà accusadori, che sia schiavo over schiava che accuserà, sarano franchi et liberi, et, se 'l sarà fameio, over fantescha, scrita over a salario, se intenda haver compido el suo tempo, et habia tutto il suo salario, et oltra di questo la parte de la condamnason.

A dì 4 febraro 1510 (1).

409* *Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date a dì 3, hore 5 di note. E nota, vol esser posterior a questa letera, notada qui avanti, de hore 24.* Scrive come, poi expedite le letere, è venuto lì il provedador; el qual è stato tuto ozi in consulto, con il ducha di Urbino et il signor Fabrizio, a la Massa, poi sono reduti lì al Final, e sono stati dal papa, et hanno consultato *quid agendum*. E li nostri rideno, che li inimici debano vegnir qui; e, si vegnirano, vorano far fato d'arme, poi venuti li condutieri. Et erano per ritornar il provedador a lo solito alozamento, il papa chiamò indrieto el cardinal Corner, il provedador et l'orator, et *etiam* lui introe in camera; e il papa comunichò cosse grande di Alemagna, e di lo episcopo curzense, e molte altre cosse, che non hè honesto lui le scriva. E vede il papa più inanimato contra francesi, traditori, che cussì il papa li chiama, che fosse mai; cosse che li piazete molto a lui aldirle. Non vòl scriverle, perchè crede sarano secretissime; e il provedador e orator, di raxon, non farano altro cha scriver questa note, et avixar la Signoria, perchè mai udite meglio, za do anni, per il Stato nostro; et basta. Non è honesto le scriva, perchè, se quelli di Venetia vorano, tutto anderà bene, perchè Maximian si acorderà; e non dite queste cosse ad alcuno, e lui l' *(ha)* aldito con le sue orechie, e sa che a Venetia sarano molto secrete, e li par si habbi grande ubligation a questo papa. Ha fato un discorsso bello dil Statò di Milam: habiate pacientia, e pregate Dio, che 'l papa viva. Il papa ozi partirà, zoè damatina, per la Cento, e lassa lì in campo el cardinal Corner, insieme con il cardinal Sinigaja; e cussì ha dito questa sera al Corner. El qual cardinal ha inzegno destro, e si farà da assai e di primi; hessendo, al presente, zovene, ha bona fama et reputazion. Li nostri oratori, Trivixan et Mocenico, che sono a San Felixe, hanno scrito al proveditor et orator questa sera, che, per queste nove de' francesi, voleno ritornar a Bologna. Li rescriveno, che per niente fazino questo, et che vengano al papa a Cento, et che sarano acompagnati con cavali lizieri, e anderano senza pericolo, chè, per adesso, de' francesi non z'è nulla. Non sa mo quello farano.

41 *Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date a dì 3, horre 24, in el Final.* Chome eri arivono con il campo in una villa, a presso el Final 6 miglia, et il papa vene lì al Final e alozò. Li oratori nostri, erano a Bologna, è zonti a San Felixe; tien, non venirano di longo, perchè se dize che li francesi inimici voleno vegnir a trovar questo campo; sì che non sa che via diti oratori farano. Il papa ozi à fato mostre a' fanti, lui im persona; e partirà damatina a bona hora di qui, per andar ad alozar a Cento. Questi dil papa li fanno mille paure de i nimici, aziò el torni a Bologna; et ozi di so bocha ha udito che, si 'l fosse uno pocho più gagliardo, vòria esser el primo andasse avanti, e che non li stima. Fo dito, che certi francesi erano corssi fino al Bondem. Par non sia vero. Il conte Zuan Francesco da la Mirandola ha scrito al papa, che francesi vengono a la Mirandola; et il papa, oltra fanti 500, che l'à lassato in la Mirandola, ozi ne ha mandati 300, per custodia di quel locho, *casu quo* li inimici *etc.* Il provedador Capello non è venuto ozi qui al Final, perchè è stato in consulto, *quid agendum*, con li condutieri; crede vegnirà da-

(1) Questo proclama è a stampa.

(R. F.)

matina a bona hora; e lui è venuto ozi lì con l'orator Donado, e, non venendo doman il provedador, ritornerà a trovarlo. Tien, bisogna el vegnì a Cento con il papa, che lo dexidera ogni hora. Li oratori nostri, tien, damatina vegnirano dal papa a Cento, perchè cussì li scrive l'orator Donado, e poi delibererano che via dieno far, et si saperà meglio de li inimici.

Da Vicenza, di Vetor Capello, provedador, di 5, hore 2 di note. Come eri ussite di Verona, et, per quello li scrive Mathio da Zara, contestabele in Soave, da 4000, benchè l'habi inteso, per altra via, esser stato mancho numero assai; qualli, mandata a domandarge la terra et rocha de Soave, forno trate certa artellaria, et morti alcuni de lhoro, e, infra li altri, uno homo da conto. Come lui scrive, sono retrati e intrati in Verona, il forzo. Hanno facto botini assai a San Bonifazio e in quelli contorni, et presono non pochi, fina puti et pute. Quelli sono restati de fuora, sono tra San Martim et Verona; spera sarano salutati da' nostri, si se lasserano azonzer di fuora. Hanno facto per divertir la impresa di Ferara. Scrive, haver facto le provisiom necessarie, nè mancherà di proveder, justa il poter suo, benchè spera non sarà bisogno.

410* *A dì 6.* La matina. Fo dito esser letere, che si ha, il gran maistro con francesi esser zonto a San Beneto di Mantoa, e s'ingrossano, e voleno venir a trovar il nostro campo.

Tutavia si arma barche, et sono stà armate fin qui da barche numero . . . . . . , et mandate a Chioza. E sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po, è in hordine; *etiam* lui partirà, e fanno la massa a Chioza.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, per consultar di danari. Et vene letere di campo, dil provedador Capello, la sera tardi.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a la Massa. Come è lì con il governador. Et scrive dil zonzer del signor Constantin Arniti lì, incognito; e volendo passar Po a Sermene, inteso de' francesi, non si ha asecurato di passar; et che va dal papa, et per tratar l'acordo. Et 0 à voluto dirli; *solum* è stato tuto uno zorno a parlar con lo episcopo curzenze di tal materia, a . . . . , el qual dia vegnir di qua da' monti *etc.*

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fradelo, date a dì 4, a hore 4 di note, in la villa de la Massa, a presso el Final. Come eri scrisse coloquij dil papa al Final con l'orator *etc.* E poi quella matina il papa partì per Cento, e il provedador e lui tornoe a lo alozamento suo. Ozi el provedador è stato in consulto con molti de questi capi; perchè li manchava alcuni, è reduto a farlo damatina, perchè voleno meter hordene, quello se ha a far. Li inimici, pur per molte vie se ha, che voleno passar la Sechia; et dicono sono fanti 6000 et 800 homeni d'arme, potria esser et più et meno. Li par, è impossibele che i nimici vengano a trovar li nostri, perchè sono assai inferiori; ma, venendo, se dubita che habino qualche intelligentia con li nostri, benchè el papa dicha che adesso farano el dover suo li soi; ma, non venendo, li inimici fanno per far paura, et per divertir la impresa di Ferara. Dize, si quelli dil papa farano il dover suo, e che se venga a la zornata, noi averemo vitoria francha, et questi nostri corer fino in brexana, perchè non è possibele che questi inimici adesso possino resister a li nostri. El signor Fabricio, doveva vegnir ozi qui in consulto, non è venuto; si ha mandato ad excusar, per esser partito el papa dal Final, et che ha convenuto lui far le mostre. Se doman el vegnirà, et che se meta ordine a le cosse, e che tutti si restrenza insieme, sarà bon segno. Questa fiata, questo signor Fabrizio, che ha questa impresa in governo, pol liberar Italia. Prego Idio ne doni vitoria, per liberar Italia, come dize il papa, da' traditori, che non li chiama altramente. Questa matina, tornando dal Final, scontroe li oratori nostri, con le soe robe et brigate, che andavano dal papa; ma convengono andar a Cento, dove è il papa, e torano licentia, poi passerano per la via di la Badia, e monterano in burchielo *etc.* Questo provedador à de pensar, e usa 411 tutti li mezi possibeli, et non sparagna a cossa niuna, perchè si habbi vitoria; et si porta benissimo: pur il caxo dil fiol e zenero li dà molestia. Dice, il Stato nostro adesso è in un gran ponto; ma la raxon vol che li inimici non vengano a zornata, salvo se i non hanno intelligentia, per esser inferiori. Molti hanno oppinion, che il papa anderà fra 4 zorni a Bologna; e lui non lo crede; pur, andando, anderà ancor lui; ma presto presto li inimici, o vegnirano a trovar li nostri, *aut* tornerano; e pezo è che vien ditto, che i hanno vituarie da San Beneto, e per tuti questi lochi di Mantoa, ch'è mala fazenda. Scrive, venendo a la zornata, lui anderà a Final e a Cento e Bologna, perchè vol far a modo de coloro, che stete sopra la torre; e, con effeto, non è per trovarsi in campo a queste cosse.

Et nota, per le publiche si ave, i nimici aver passato homeni d'arme 60 di qua di la Sechia, et verano il resto dil campo.

A dì 7. La matina. Tuta la terra era in moto, che francesi passavano la Sechia, et volcano venir a la zornata.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere. Et sopravene, di li oratori, tutti tre, da Cento, di 5. Dil zonzer lì dal papa, et coloquij abuti insieme; e dil tuor di la licentia da soa santità, il Trivixan e Mocenigo. Et perchè non è seguro el vegnir per la via di qua, ritornano a Bologna, et verano per la via di Ravena; suplicha se li mandi o galia o fusta a levarli *etc. Item,* il papa par vol tornar a Bologna, e far fanti bon numero, e seguitar la impresa di Ferara. E altre particularità, *ut in litteris.* Et domino Matheo Lanch, episcopo curzehse . . . .

. . . .

Dil provedador Capello, fono letere, di 5, da la Massa, a presso el Final. Come hanno fato consulto de levarsi et unirse e tirarsi di là dil fiume dil Panaro, per più segurtà dil campo, *ut in litteris.*

Di sier Hironimo Lippomano, date ivi, a dì 5, a hore do di note. Come ozi il ducha di Urbino, il signor Fabricio et il provedador, con li nostri condutieri, sono stati insieme; e hanno deliberato partirsse de questi alozamenti, e redurse insieme più streti sarà possibele, perchè li inimici sono versso la Concordia, zoè missier Zuan Iacomo Triulzi, e il gran maistro e zente assai, come dicono. Questi nostri dicono voler far fati d'arme, che prego Idio li doni vitoria. Ma forssi li inimici non veghirano a questo ponto, perchè non fa nianche per lhoro a meter tutto in uno trato. Pur, ozi sono passati pochi fanti di là de la Sechia, et alcuni cavali nostri, ma pochi; non zè morti do. Dicono che li inimici aspetano oltra fanti 7000, e hanno lanze 1500, che sono in Verona, et che questi aspetano di horra in horra; e poi, zonti tuti questi soi fanti insieme, vorano passar e investir il nostro campo. E, con effeto, a questi tempi cativi, di fangi e neve, li fanti fanno il dover; e Dio volesse se ne havesse nel nostro campo gran numero, perchè, tra il papa et noi, ne sono da 6000; et queste nostre zente d'arme se oferiscono andar a piedi per far fazende, quando se sarà su el combater. Ma molti hanno oppinion, che francesi non vorano combater, ma fanno per divertir la impresa di Ferara. Li inimici, come si dize, hanno tolto li lanzenet di Verona, e quasi abandonata Verona, che poche zente nostre potria tuorla. Scrive, lui non si vol trovar in fati d'arme, fazendosse; ma domam, si 'l campo si leverà, come è stà posto l'hordine, andarà versso Cento, dove si trova el papa, e lì starà con l'orator Donato, perchè eri li disse, era mal consigliato a star in campo. Dicono, il papa vol andar a San Zuan, lontano da Cento mia 6. Et seguitarà lui la corte questo pocho tempo, perchè el suo obieto è seguitar el papa et non campi. Li clarissimi oratori, Trivixan et Mocenigo, eri andorono al Final, poi a Cento, e tuto ozi sono stati lì; hanno tolto licentia dal papa, doman damatina parteno, e hanno deliberato andar a Ravena, poi a Venetia, ch'è stata mala deliberation. Li tempi sono cativi; tien sarà quaresema, che non sarano a caxa. *Item,* si ha de li avixi, como in Ferara tremano di questi campi, et, si 'l campo si acostasse, fariano munitione, poi vegnirà la nostra armada; sì che dize, non li par credibele, che il papa si parti di questi confini. Dize, lì in campo non z'è altro, salvo arme, cavali et far fazende, condutieri de qua, di là *etc.*

411* Noto. Si ave per le letere publice, la risposta fata per francesi, zoè al gran maistro, a l'orator cesareo, ch'è in Modena, quando li mandò a dir li dovesse dar il dominio di Rezo, spetante a la cesarea majestà, come terre sotoposte a lo imperio, e che il papa li havia fato consignar la cità di Modena. Et li hanno mandato a risponder, che la christianissima majestà è obsequentissima de l'imperio, e, come vederano le zente dil papa esser levate di Mantoa, che farano la consignation di Rezo; ma che, stando dite zente pontificie soe inimiche, *etiam* lhoro voleno tenir la terra di Rezo *etc.*

Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente, fonno lete letere, et di sier Zuan Vituri, provedador in la Patria, date a Gradischa. Sì come per avanti ho notato il sumario.

Fu posto, per li savij d'acordo, una letera a l'orator Donato, in risposta di soe, in materia di l'acordo con l'imperador et altro, e soliciti il papa a perseverar la impresa di Ferara, et voglij far fanti *etc.*, perchè dal canto nostro faremo il tutto. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello: laudarlo che stagi riguardoso, e si meti in loco sicuro con quelle zente *etc.* Presa.

41 Fu posto, per li savij, che li creditori di nolli e starie di nave, e hanno depositado, pagando il 4.° de contadi, possino scontar in le soe angarie, *ut in parte.* Sier Anzolo Malipiero, ch'è di pregadi, creditor di tal raxon, andò in renga, e volse justifichar il suo credito *etc.* Ave 48 di no, 104 de sì. Presa.

Fu posto, per li savii dil consejo, terra ferma

et di ordeni, armar 30 galie, *videlicet* 8 in Candia, una al Zante, una a la Zefalonia, do in Dalmatia, *videlicet* una a Zara et una a Cataro, il resto in questa terra; nel numero di le qual siano X bastarde; et sia electo uno capitanio di le galie bastarde, di ogni luogo e oficio e rezimento, qual debbi meter bancho a dì primo marzo. E sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni, messe elezer capitanio di quelli poleno esser electi, justa il solito. Andoe le parte; et fu presa quella di savij *etc.*

Fu posto, per li tre savij ai ordeni, *videlicet* sier Domenego Pizamano, sier Alvise Capello, sier Agustim Donado, che altri non sono, e li do electi non sono intrati, per non aver provato la etade, che il capitanio di Alexandria e quel di Baruto siano confinati in galia e debino partir, *ut in parte*, e cussì poi le galie, *sub pœna;* e li consieri, non ubedendo, debino incantar le galie, a lhoro damno, e utele di la Signoria nostra. Sier Lucha Trum, savio a terra ferma, andò in renga; fo longo, dicendo non è tempo di mandar galie al presente senza muda in borsa, vegnirano vuode *etc.;* li rispose il Pizamano. Hor il Trun messe indusiar a luni, e tutto il colegio, *sub pœna etc.*, debino venir con le sue oppinion in questa materia. Andò le parte: 60 di savij ai ordeni, il resto di l' indusia; e questa fu presa.

413 *A dì 8. La matina. Fo letere di la Massa, dil provedador Griti.* Come ha, i nimici aver fato 3 ponti sopra la Sechia, e voler passar di qua. Il nostro campo era ristreto di là dil Panaro.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fo expedito domino Lunardo Grasso in gran parte di quanto el dimandava, come di soto più *diffuse* scriverò. Et fato altre cosse.

Dil provedador Capello vene letere di 6; il sumario scriverò di soto. Et come il papa andava a Bologna; dice vol far fanti *etc. Item*, che fra' Lunardo, e domino Federigo Contarini, e Andrea Mauresi, capo de stratioti, erano andati versso la Concordia, per intender de i nimici. Ma prima, zonti a la Mirandola, 0 inteseno de' diti francesi; poi, andati a la Concordia, e passato la Sechia, 0 trovono; e fonno tanto in là, che sentino il campo predito; sì che non è tante cosse chome fo dito *etc.*

Di sier Hironimo Lippomano, a sier Vetor, suo fradello, date pur in la villa di la Massa, a presso el Final, a dì 6, hore 24. Come eri scrisse, dovevano levar questa matina, e andar a uno altro alozamento, si chiama Crevacuor, a presso San Zuanne; ma, per tante neve, che è venute questa notte e tutto ozi, se ha differito la levata a damatina. E cussì, piacendo a Dio, si leverano; e lui anderà a la corte, o a Cento, o a San Zuane, *aut* a Bologna, zoè dove sarà il papa. Questi inimici sono pur di là de la Sechia; se zudega siano venuti per intrigar questa impresa di Ferara, e dubita che la sia quasi intrigata, perchè sono potenti de fanti, e bisogna che 'l papa faza fanti, altramente non ze vede buon hordine; pur presto si vedrà quello si potrà far. L' è neccessario levarsi da questi alozamenti per le vituarie. Mai fo invernata par a questa, e molti anni non fo tante zente nobile in campagna, come è stato questo anno, e uno papa; *tamen*, si 'l se podesse andar a Ferara, la se piglieria; ma dubita che, per adesso, questo campo francese divederà questa impresa; ma di hora e di momento di lì si muta et opinion et facende. Vitello Vitelli è guarito, e fo lassato in la Mirandola; et il signor Zuane et Chiapin, soi fradelli, hanno mandato ozi per lui *etc.*

Dil dito, di 6, hore 5 di note, ivi. Come il papa ozi è andato versso Bologna. Il provedador doman damatina anderà fino al Final, a parlar a li reverendissimi cardinali Senegaja e Corner, i qualli li hanno da parlar de hordine dil papa; poi andaremo a Crevacuor, dove sarà la soa brigata; et lui l'altro zorno anderà a Bologna. Li inimici, sono di là de la Sechia, non par che siano per passar; pur sono assai grossi, et è il gran maistro et missier Zuan Jacomo, che sono homeni di pexo, e che sanno il mestier. Si 'l papa non fa mazor provision di fanti, pocho si farà; ma li nostri de Venetia non dieno restar per cossa alcuna de non si acordar con Maximiam, e non stagano du- 413* ri, perchè se potrano pentir. Lui saria *(di)* opinion, far quello vol l' imperador, pur che a noi rimanga Padoa, Trevixo e il Friul; poi, poi il tempo ritornerà il tutto. È di larga oppinion a far meglio si pol, per adesso, poi Dio conseglierà per zornata; perchè el considera, che non si pol star su queste spexe, e, non si acordando, vede questo zugno saremo im Padoa; che Dio voglia non sia cussì! *Item* dize, ozi è un mexe che principiò a scriver di campo.

Noto. A domino Lunardo Grasso fu preso, nel consejo di X con la zonta, darli ducati 300 de intrada, in colognese, di beni di rebelli, et, auta Verona, la citadella, come haveano li soi, e, auta, cessi la intrada di ducati 300, *ut in parte.* El qual non si contenta.

A dì 9. La matina, domenega. Noto. Li zentilhomeni tuti, et li altri, sono expediti di colegio; et sier Filipo Capello, di sier Pollo, el cavalier, era in Toreselle, fo cavato et posto in caxa dil scalcho, in

una camera, e tutti li parla; e il primo consejo di X *simplice* sarano expediti.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fu posto, per li consieri, dar le do quarantie, in la causa di tre savij sora il regno di Cypro con quelli sora le cazude. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, dar 5 balestrarie, per anni 5, a do fioli di sier Vicenzo Barbo, fo provedador a Meldola. Et, balotata, ave 8 non sinceri, 323 di no, 1112 di la parte; *nihil captum. Iterum* balotata, ave 4 non sinceri, 302 di no, 1126 di la parte. Et perchè la vol i cinque sexti, non fo preso alcuna cossa.

Vene letere dil provedador Griti, date a dì 8, hore 3, a la Badia. Come ha nova, i nimici si strenzevano insieme et se ingrosavano *etc. Item*, il ponte, era a Sermene, nostri l'à tirato verso la Stella. È da saper, è restà a Montagnana il conte Bernardin con la sua compagnia, et Marco da Rimano con fanti . . . . .; il resto, e il governador e Brandolini e Zulian di Codignola e Marco dil Castelazo e Nicolin da Dresano e alcuni altri et Zuan Greco sono pur sul Polesene, e il capitanio di le fantarie signor Renzo da Zere.

Noto. Hessendo gran consejo suso, acadete su la piaza di San Marcho fo amazato uno zenthilomo nostro da uno grecho, zovene di anni . . . , non veniva a consejo, chiamato sier Anzolo Michiel, di sier Thomà, e dito grecho li dete da drio di un fuseto, et morì subito; si dice, eri questo li havia dito villania. Hor, volendo scampar, el dito grecho fu preso e posto in camera, e di lui si farà justicia, et . . . .

Etiam in questi zorni achadete, che sier Marin Michiel, *quondam* sier Alvixe, *quondam* sier Mafio, batè sua madre; la qual vene in colegio da la Signoria, a dolersi con sier Lunardo Michiel, suo cugnado, qual ozi è rimaso capitanio a Zara. Et fo commesso tal caso a l'avogaria.

414 *A dì X.* La matina. Non fu lassato intrar niun in colegio, per esser venute, questa note, letere, a hore 5, di grande importantia, dil provedador Griti, di 9, hore 3 di note, da la Badia. Come havea auto letere dil provedador Diedo, che ha dal podestà di Sermene, di francesi erano lì et a Revere, e voleno far uno ponte e passar a Hostia; *adeo* lui era retrato a la Canda. *Item* scrive, che francesi passerano; e perhò havia scrito a Ruigo, si abandonasse, et tutti si tirasseno verso la Badia; e, pasando i nimici, lui provedador, col governador e quelle zente, se retirerano *etiam* versso Este *etc.* Havia scrito a Soave, dovesseno abandonar, e redurse quelle zente in Vicenza *etc. Item*, poi altre letere vene, pur dil dito provedador, di tal materia; et come si provedesse de feni in Padoa *etc.*; et li burchij nostri, erano im Po, per far il ponte a la Stella, erano tirati a la riva di qua. E altre particularità, *ut in litteris.*

E, inteso questa nòva, tutta la terra era im paura di questo moto; chi diceva una cossa, et chi una altra *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo per expedir la cossa di le galie, qual è per partirse, *maxime* il capitanio di Alexandria, che fa la cercha.

Et vene altre letere, dil provedador Griti, di eri. Come havia poi auto, francesi non esser passati Po; ma erano ben a Revere missier Zuan Jacomo Triulzi e bon numero di francesi, e preparava per far ponte, *tamen* non erano passati; *adeo* havia revochato l'hordine di abandonar Ruigo et Soave, et scrito non si movino; et lui col governador starà lì a la Badia *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera al dito provedador Griti, dicendo questa fuga non bisognava, et non ne par di far provision di feni im Padoa, perchè saria gran moto, e meter li teritorij in fuga; et altre particularità; e vedino de intender li andamenti lhoro.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator Donado e al provedador Capello, come non si abandoni la impresa di Ferara, perchè in questo consiste il tutto; et il papa voglij far X milia fanti, che semo contenti di pagar la mità; e altre particularità. Presa.

Fu posto, per li diti, certa parte di debitori di ogij di ternaria, perlongar ancora un mexe a pagar, *ut in ea*, a l'oficio di provedadori sora i conti, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li diti, una parte, che quelli sono debitori a l'oficio di tre provedadori sora i oficij, si possi comprar i lhoro beni di quella sorta danari, come si pol comprar da le cazude *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento che Bernardin, dito Bergamo, corier, qual, venendo con letere di la corte a li porti, si anegò in mar, che a uno suo fiol li sia dato pesador al mozo in fontego di le farine, nominato Pollo; si anegò il padre sopra Fosson. Ave 3 di no.

Fu posto, per li diti, che li debitori di salli habino, termine zorni 8, a tuor i salli, *aliter* non possino più aver. Ave 14 di no.

Fo leto certa parte, qual si meterà, optima, di levar il servir di bando a li oficij e rezimenti, e sta- 414

gino *solum* uno over doi anni, et le 30 et 40 per 100 rimagni in camera, nè si possi pagar, se prima la Signoria non averà auto il suo. La qual parte si meterà uno altro pregadi.

Fo leto una parte, presa nel consejo di X, che niun stagi a le scale a procurar, quando va pregadi suso, sotto pene *etc.* E questo fo fato, perchè molti procurava capitanio di le galie bastarde a le scale.

Di Mantoa, fo letere, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 6. Coloquij dil marchexe, e come in un ponto preso, venendo francesi, el farà e si dimostrerà *etc.*; et che è amalato. Et altre zanze, et parole senza fondamento, et bararie.

Noto. Eri sera, perchè alcune letere di . . . , che la Signoria scriveva in risposta al provedador et orator Donato, par siano stà smarite, fo replichate et mandate per la via di Ravena. Et *etiam* el signor Constantin Arniti, non havendo potuto passar Po securamente, vene a Chioza; *unde* per la Signoria foli dato una fusta, era lì, et barche 16, qual l'acompagnasse fino a Ravena, perchè va, *ut dicitur,* per bone cosse dal papa, zercha lo acordo con l'imperador. Et *etiam* leverano li do oratori nostri, qualli dieno esser a Ravena, aspetando questo pasazo. Et è da saper, il capitanio di Po, è a Chioza, armate fin qui barche numero . . , è stà levà man di armar il resto, aspetando saper quello farà il papa.

A dì XI. La matina. Fo letere, di X, hore 18, di la Badia, dil provedador Griti. Chome ha, francesi erano a Revere, et fato il ponte per passar a Hostia. E voleva le forteze dal marchexe, qual li ha mandato a dir, voler le forteze tenir lui. Et che diti francesi parevano di là di Po su le rive, e alcune bandiere di fanti, andati versso la Stella; et tien, vogliano mandar vituarie su burchij a Ferara, *etiam* qualche pressidio di zente; sì che usano nostri ogni diligentia, et hanno mandato exploratori *etc.*, *ut in litteris.*

In questa matina veneno in colegio li soracomiti electi per il consejo di X, justa la oblation per lhoro facta, et acceptati, et erano li cai di X; et perchè sono qui numero . . . . electi, alcuni di lhoro non voleano andar, dicendo non hanno il modo al presente. Hor il principe li disse, bisognava andaseno ad ogni modo, over exborsaseno li ducati 1500 per uno.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Noto. Eri im pregadi fo leto letere, da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 5 dezembrio, vechie.* Come il signor mandava uno orator a Soffi, con gran presenti, qual era partido, et mandava un gran numero di aspri a donar a so fioli. *Item,* quel fiol che sta in Trabesonda, vicino a Caffa, volendo il tartaro re maridar la fiola soa, che fo data a uno fiol di esso turcho sopranominato, che era morto avanti l'havesse menata, esso tartaro vol darla a l'altro fradello, e à mandato a dimandar licentia al signor turcho, e si tien non ge la darà. *Item,* aspeta zonzi l'orator nostro. E altre particularità, *ut in litteris.*

415

A dì 12. Fo gran pioza. Vene in colegio il legato dil papa, con domino Carlo Grato, era comissario dil papa a Sermene, qual, volendo tornar a Bologna, non havendo di là di Po securo adito, è venuto qui, e navegerà a Ravena. Fo carezado da la Signoria.

Et dil provedador Griti si ave letere. Come ha, esser zonto a Verona domino Matheo Lanch, episcopo curzense, va a la corte dil papa, per tratar acordo con l'imperador e la Signoria nostra; e par habbi auto a dir, il suo re vol cazar francesi de Italia *etc.* Et questa nova fo divulgata per la terra, e tutti si alegrono, atento questa matina, in colegio, il doxe havia dito aver bone nove, e le mior che si habbi aute za molti mexi.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, per expedir li zenthilomeni retenuti. I qual fonno cavati dove erano, e tutti sono insieme in camera dil cavalier dil doxe, *excepto* sier Alvise Soranzo, ch'è soto la quarantia novissima, et lì fo messo sier Zorzi Valaresso, *quondam* sier Marco; i qual tutti stanno con guardia, ma se li va a parlar. Or ozi fo leto il processo ma non compito, manchava 12 carte; rimesso a doman.

Dil provedador Griti vene letere. Qual è pur a la Badia con le zente e col governador. *Etiam* di sier Zuan Diedo, provedador, ch'è a la Canda, a custodia dil ponte, con i Brandolini e Zuan Grecho *etc.* E par prima che nostri, volendo saper i nimici erano passati Po, a la Massa, certo numero di cavali e fanti con burchiele, fonno mandati alcuni balestrieri dil Grecho per sopraveder; i qualli andono tanto in là, che da li inimici diti numero XI fonno presi, et uno scampoe et referì quello havia visto de' ditti inimici. *Item,* che *etiam* lhoro inimici, passati di qua, haveano paura e voleano fuzer di là di Po *etc.*

Item, le nostre zente di Montagnana, par alcuni stratioti cavalchoe in veronese, e preseno X homeni d'arme . . . armati, di quelli erano in . . . . E altre particularità, chome più di soto scriverò il successo.

Noto. Fo mandato l'altro zorno in campo dil provedador Capello, per letere di cambio, ducati 4000, da esser pagati a Bologna. E fo mandà per via di Ravena.

Et in le sopradite letere è una particularità, che a Verona se diceva, le zente dil papa e nostre di là di Po erano state a le man; *tamen* dal provedador Capello non si ha letere ni altro aviso.

415* *Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di XI.* Come ha letere dil provedador Griti, di 9, hore 16, da la Badia, che i nimici haveano butato un ponte ad Hostia, et za havia principiato a passar de le gente; e per questa causa el se retrazeva ad Este con le zente, et che era necessitato trazer alcune compagnie de Soave, et drezarle a Vicenza, et che per questo non dovesse dubitar, che lui non abandoneria questi paesi. Poi à sua, pur di 9, hore 24, continente el soprasieder de levar quelle compagnie, et *etiam* li cavalli sono a Cologna et Lonigo et in quelli contorni; e cussì ancor non è levato alcuno, nè i nimici sono ussiti di Verona fin hora. Ha fuora sue spie, e uno de li capitanij dil devedo a Lonigo, che lo tien avisato il tutto di momento in momento. Ozi ha letere di Lonigo, et per spie venute da Verona conferma, francesi esser in discordia con todeschi, per li butini fati a San Bonifazio; et che in la terra sono fanti zercha 300 spagnoli, todeschi et italiani da 1500, et lanze 300 francese in zercha, et non più; e che ozi volevano ussir, *tamen* crede non siano ussiti, che lo haveria inteso. Reporta *etiam*, el vescovo de Trento esser ussito de Verona et va da la majestà cesarea, lassato al governo el signor Zuan de Gonzaga; ma questo non lo aferma. E come el sta di costante animo, nè dubita ponto. *Item*, per alcune zanze levate de lì, che 'l campo dil papa havia patito sinistro, tuta Vicenza è in voluntaria fuga messa; tutavia li conforta al poder suo. Et dice: Dio ce ajuti!

Dil conte Zuan Brandolim, condutier nostro, date a Rase, a dì XI fevrer. Come, hessendo a la Massa, il provedador Diedo ave letere dil provedador Capello, che si dovesse far uno ponte a Figaruol, e fo mandato lì a Figaruol con tutte le zente d'arme, con Silvestro Aleardo e cavali lizieri, et domino Grecho Justinian con fanti et 4 boche de artellarie, do grosse et do picole, con tutti li burchij che haveano ponti suso. Et cussì, alozati a Figaruol, ave letere dil provedador Diedo, che a Sermene si preparavano alozamenti per il gran maistro; da poi ave una altra, che i nimici fevano el ponte a Revere, e dimandò il parer suo di quello si havesse a far. Li rispose, era stà mandato per star a sua ubedientia. A horre 5 ebbe una altra, che i nimici fevano el ponte a Revere con gran freta, e se dovesse andar a la volta di la Canda, e chi prima arivava a Tresenta dovesse expetare; et poi alle 8 horre ne hebbe una altra del medesimo tenor. Et aviatosi con le artellarie per mal e pessimo camino, con grandissima fa- 416 ticha le conduse le artelarie, ancora che fusse oppinion de molti che le dovesse lassar; *tamen* lui non volse lasarle; *licet* haria auto justissima causa. E zonto a Tresenta, trovoe che il provedador Diedo e Zuan Grecho et Serafino da Cai erano passati tre horre avanti zorno de lì; la qual cossa fu tutto il contrario di l'hordine dato, e di quello li scrisse. *Item* scrive, come, quando passò Po il Manfrom, lui si fatichoe, *adeo* li caschò la mulla adosso, e non fe' caxo; poi li infiò teribelmente la gamba, *adeo* crede farà buso *etc.*

416* *A dì 13 fevrer.* La matina 0 fu da conto; *solum* fo sposà do fie fo di sier Piero Bembo, *quondàm* sier Antonio, in do fioli di sier Pasqual Malipiero, in chiesia a Sant' Agustin. E queste è le prime noze, che, poi la rota dil campo, si habbi sposato in chiesia.

Da poi disnar fo consejo di X simplice. E fono expediti li zenthilomeni retenuti, in questo modo. E cussì fo terminà la matina, de publichar tal co danason a Rialto, e cussì fu fato, et che li dicti habino termine 8 zorni ad andar al suo confim. Prima sier Gasparo Malipiero, l'avogador, a chi tochò il colegio, li menoe; e, preso il procieder a uno a uno, fo posto le parte, e in questa forma condanati; ni altro si sa:

Sier Filippo Capello, di sier Pollo, el cavalier, confinà a Trevixo e trivixam per anni X.

Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, *quondam* serenissimo, confinà a Padoa et padoam per anni X.

Sier Zuam Foscarini, *quondam* sier Nicolò, confinà a Padoa et padoam, per anni X.

Sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Bernardo, confinà im padoana, per anni 5.

Sier Zorzi Valaresso, *quondam* sier Marco, confinà in Cao d' Istria, per anni X.

Et non fu posto altra stretura da non poter dimandar gratia, ma ben, che non comenzino il tempo, e siano ubligati a pagar quello, che quelli do debitori, erano in caxon, fuziti, dieno dar: *videlicet*

uno Hironimo da Monte, zojelier, qual za anni 8 dia dar a la comissaria, *quondam* sier Zuan Batista Foscarini, lire 30, si absentò, steva a Bologna, e do mexi vene qui, et fu retenuto; ed do altri: in tutto zercha ducati ....; e a questo debito tutti *in solidum* siano ubligati a pagar.

Piero Vilam, solito andar comito di galie grosse, et maistro Marco Curazer, che siano bandizati di Veniexia e dil distreto per anni 3; il marangon, che si presentò e manifestò, sia absolto. *Item*, Zuan Francesco Valier, fiol natural di sier Carlo, Alvixe Durante et Zuan Francesco Costa, perchè erano *in sacris*, siano remessi al patriarcha *etc.*

Item, che sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, sia remesso in caxon, a requisition di sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Marco, suo creditor, sì come l'era quando el fe' romper la caxon et scampoe. La qual condanasom sia publicà su le scale di Rialto *etc.*

Di Ravena vene una barcha, con pericolo, perchè a quelle boche di Po stanno barche di feraresi, che fanno gran damni; et questa barcha vene con casse di ove, chè, cussì come soleva venir di Mantoa e altro per Po, ove, horra vien di Ravena. Et si ave letere di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, e sier Lunardo Mocenigo, oratori nostri, qual vieneno in questa terra, prima di 7, da Ymola, poi di 9 da Ravena: il sumario di dite letere è questo. In le prime, de Imola, di 7, dil partir lhoro da Cento dal papa, e venir lì a Ymola. Et come il papa era andato a Bologna, e vol expedir alcune cosse lì in concistorio, et far 4000 fanti, et poi vegnir a Ravena, e da questa banda aver la Bastia e il Fossa' di Ziniol, e con ajuto di la nostra armata, e poi Arzenta e strenzer Ferara. Et è più caldo cha mai contra francesi e in aver Ferara, si 'l dovesse perder la mitria. *Item*, vidi letere di diti oratori, scriveno particular, di la morte di quel vescovo di Palermo, richo, che si rasonava il papa il faria cardinal, che sarà bona cossa al papa, perchè era richo de contadi, el qual è morto a Palermo. Poi, per le altre, di 9, di Ravena, scrive dil suo zonzer lì, e altre particularità, et si preparava per la venuta dil papa lì a Ravena. Et è da saper, come ho scripto, che za è andà a levarli una fusta et X barche, *etiam* a butar lì a Ravena il signor Constantim Arniti, si come ho scripto di sopra, qual di Elemagna va lì.

417

Dil provedador Griti fono letere. Come non era vero quello fo dito, dil venir a Verona di domino Matheo Lanch *etc.*

Di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, fo letere 4, di 9 et X. Zanze et jotonie dil marchexe di Mantoa, *ut in eis;* et è date a Mantoa. Il sumario di le qual scriverò di solo.

Noto. Tuto il visentim e il colognese e parte dil padoam, per queste nove, è in fuga; e molti se reducevano a Padoa. *Adeo* la terra molto cargoe il provedador Griti di questo, e più domino Lucio Malvezo, governador nostro, ch' è molto timido.

Noto. In questo zorno falite qui Alexandro di Franza, per ducati 30 milia; *videlicet* si absentò: qual havia gran credito. À fato pocho damno a' nostri, ma a' forestieri assa', *maxime* a li Bonvixi.

A dì 14. Da matina. In colegio. Vene sier Alvise Capello, venuto provedador di Almissa e Poliza, qual, per deliberatiom dil consejo di X con la zonta, fo mandato provedador de lì, et per dito consejo è stà preso, havendo compìto il tempo, non mandar de lì più provedador, ma dita Almissa e Poliza torni sotto il rezimento di Spalato, come prima. Hor, in colegio questo provedador referì *etc.*

Dil provedador Griti, di eri, date a Montagnana. Dil zonzer lì col governador e quelle zente l' ha, partiti da la Badia, perchè il paese era in fuga. E si scusa, per lui non à manchato di restar a la Badia, e non abandonar il Polesene; ma il governador, nì quelli altri, non li à parso per niun modo, come sa sier Alvise Dolfim, *quondam* sier Dolfim, qual era lì presente; et il provedador Diedo è rimasto con le zente pur sul Polesene; et francesi hanno le rive di qua e di là di Po, e feva il ponte. *Item* scrive, sa, la terra si duol di lui; si scusa, e prega la Signoria li sia dà licentia, e si mandi altri provedadori in loco suo, che forsi fariano meglio, perchè in questa republica è molti più pratici e meglio di lui; e sopra questo scrive longo.

Dil provedador Diedo, da la Badia. Di quelle occorentie, e come sta lì; à provisto, et lassato custodia al ponte di la Canda *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Et leto le letere, e quelle venute.

417*

Fu posto, per li savij ai ordeni (e nota, sier Mafio Lion, l' altro zorno introe), di desarmar la galia, soracomito sier Jacomo Corner, *quondam* sier Donado, qual è a Chioza. Et fu presa.

Fu posto, per i savij, che li debitori di la meza tansa e di la decima ultima al monte novissimo posta, possino ancora pagar per tutto 20 di questo, con li doni et modi *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, che tutti quelli, erano stà fati creditori al sal, al monte novissimo, per danari portati a quel officio, de sconti di altra raxon, che,

justa le parte prese im pregadi, siano dite partide casse et anulade. *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che li X savij a tansar, tutti quelli che *de cætero* tanserano, debano esser ubligati a pagar le tanse che si meterano, et, di le vechie, una solamente debano pagar a l'anno. Et fu presa, *ut in parte:* 55 di no, 128 di sì.

Fu posto, per il serenissimo, consieri, cai di 40, savij dil consejo e savij di terra ferma, atento li desordeni di le pompe si fanno in questa terra, sì im pastizar a noze, come in adornamenti di done *etc.*, che, *de præsenti*, con pena, siano balotadi li procuratori, *excepto* quelli sono in colegio, et siano de questi electi do, con gran autorità, sopra tal pompe, *ut in parte;* la copia di la qual sarà posta qui avanti. Et ave...... di no, et...... di la parte; et fu presa. E nota, le done portava habiti francesi e feraresi, de' nostri inimici, e perle al collo et vesture con franze large.

Fu posto, a li 20 savij non vadi più avogador, quando darano li oficij, ma vadi uno di presidenti a dar il sagramento. Fo presa: ave 9 di no.

Fu fato prima scurtinio, con boletini di do, a l'oficio di X savij a tansar, che manchavano; et è con pena: Et li rimasti, et il scurtinio è questo:

Electi do ai X savij a tansar.

Sier Alvixe d'Armer, fo provedador al sal, *quondam* sier Simon.
Sier Domenego Pixani, è di pregadi, *quondam* sier Zuane.
† Sier Francesco Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Pollo.
Sier Marin da Molin, fo consolo in Alexandria, *quondam* sier Jacomo.
Sier Vetor Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Marin.
† Sier Marin Corner, è di pregadi, *quondam* sier Polo.
Sier Francesco Grimani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Piero.

Balotadi li procuratori do sora le pompe.

Sier Luca Zen, procurator.
† Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Andrea Venier, procurator.
Refudò † Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.

Et perchè sier Antonio Trum, procurator, si scusò a la Signoria, per la leze, che havia uno altro offitio con pena, ch'è provedador sora l'arsenal, *iterum* fonno balotadi li procuratori, et rimasto uno altro in locho suo. 418

Uno sora le pompe, in loco di sier Antonio Trum, procurator, si ha excusado.

Sier Andrea Venier, procurator.
Sier Lucha Zen, procurator.
† Sier Thomà Mocenigo, procurator.

Et cussì fonno chiamati tutti do a la Signoria, e datoli sacramento di far observar le leze sopra tal cosse; e zuroe.

Fu posto, per sier Piero Duodo, consier, li savij dil consejo, *excepto* sier Piero Balbi, e li savij di terra ferma, che li fioli fo de sier Jacomo Venier, da Santa Lucia, qual sono debitori di la Signoria nostra di tanxe, qual, havendo pagà, per il mal governo di sier Francesco, suo fradello, ducati 25 milia, et non havendo altro cha il stabele, qual *etiam* è stà tolto in tenuta, che li diti siano absolti di la tansa fu fata al padre, di ducati... a l'anno, per imprestedo, *etiam* dal 1505 in qua non siano ubligati a pagar quello sono debitori, *ut in parte*. Ave 49 di no, 124 de sì; e perchè la vol numero limitado di ballote, *iterum* balotata, et la pezoroe; et non fu presa.

Poi fo balotà il scurtinio dil capitanio di le galie bastarde, qual è questo.

Electo capitanio di le galie bastarde, justa la forma di la parte.

9.	Sier Zuam Moro, fo capitanio a Baruto, *quondam* sier Damiam	94. 98
15.	Sier Alvise Contarini, fo soracomito, *quondam* sier Piero	76.103
17.	Sier Vicenzo da Riva, fo soracomito, di sier Bernardim	59.133
8.	Sier Agustim da Mula, fo capitanio in Fiandra, *quondam* sier Polo	94. 97
21.	Sier Hironimo Zorzi, fo soracomito, *quondam* sier Andrea	51.148
18.	Sier Francesco Marzelo, fo soracomito, *quondam* sier Andrea	63.126

6. † Sier Zuam Moro, è capitanio zeneral im Po, *quondam* sier Antonio 110. 80
10. Sier Jacomo Marzelo, fo capitanio a Baruto, *quondam* sier Zuanne. 105. 87
4. Sier Almorò Pixani, fo vicecapitanio al colfo, *quondam* sier Hironimo 45.145
13. Sier Trojam Bolani, fo soracomito, *quondam* sier Hironimo 92.102
7. Sier Pexaro da cha da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco 40.151
1. Sier Alexandro Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel. 28.164
14. Sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Biaxio, fo patron al Zaffo. 40.150
3. Sier Andrea Bondimier, fo capitanio in Alexandria, di sier Zanoto 102. 90
12. Sier Marco Loredan, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator 29.157
22. Sier Michiel Morexini, è sopracomito, di sier Piero 50.135
16. Sier Alvixe Zorzi, è ai X officij, *quondam* sier Antonio, el cavalier 92. 94
5. Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capitanio in Cadore, *quondam* sier Nicolò . . . 65.120
418* 11. Sier Bernardim da cha' Tajapiera, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane. 25.167
2. Sier Zuan Maria Mudazo, fo capitanio di le barche armade, *quondam* sier Marco . . . 33.138
20. Sier Anzolo Orio, fo soracomito, *quondam* sier Hironimo . . 47.140
19. Sier Antonio Arimondo, fo soracomito, *quondam* sier Nicolò. 45.147
Non. Sier Francesco Arimondo, è patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò . . . .
Non. Sier Domenego Capello, è patron a l'arsenal, *quondam* sier Carlo . . . .

Noto. In questo pregadi, con grandissima credenza, fo leto alcune letere, intercepte per stratioti, et mandate qui a la Signoria per sier Andrea Griti, provedador zeneral, qual sono di domino Vito Rayner, orator cesareo a la corte di ....., drizate a l' imperador. Li avisa la restitution di Modena, fata per il papa; e come, zercha l' acordo, la Signoria va a bon camin, *excepto* di Verona, et vol conzar con danari; et che è bon che lassi governador a Modena el signor Marco Antonio Colona, per suo nome, et che domino Matheo Lanch, episcopo curzense, vengi dal papa. Et scrive contra francesi; e altre particularità, *ut in litteris*, qual erano in zifra et è stà trate. *Item*, altre letere, che 'l scrive a ditto Lanch, solicitando la sua venuta. *Item*, manda la copia di la commission a l'orator nostro, sier Hironimo Donato, zercha l'acordo da esser fato con l' imperador per mezo dil pontifice, *ut in ea etc. Etiam* sono altre letere, qual non si à potuto ancora trazer la zifra.

A dì 15. La matina. 0 fu di novo; *solum* letere di sier Alvise Arimondo, va orator al turco, di 28 zener, di là da Liesna. Dil suo navegar, et va al camin suo *etc.*

Fo publichà in Rialto, da parte de li procuratori electi sora le pompe, una parte di ordeni *etc.*, et publichato tutti la debbi oservar, e far oservàr a le done, sotto le pene da esser *inviolabiliter* observade (1). *Item*, fo publicà la parte, presa *alias* nel consejo di X, zercha il zuogar, e redursi più di 4 insieme, e lochi dove si zuoga, sotto le pene, *ut in parte.* La qual parte feze alquanto di moto di molte caxe de zentilhomeni, che si reduse a zuogar non molti danari, ma stanno insieme; *adeo* si vardano, et questa sera, justa il solito, non si reduseno a zuogar.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et fu fato il parentà di la fia di sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, procurator, maridà in sier Zacaria Vendramin, da Latisana; el qual eri sera si senestrò la gamba, montando in barcha, e non fu a questo parentà. Tutti perhò vestiti di negro, e la noviza senza alcuna pompa, ma la prima a observar le leze e parte di devedar le pompe di le donne.

419 In questo consejo di X con la zonta fu preso parte, atento li sopracomiti, qualli si oferseno al prefato consejo di X de armar, par siano renitenti, che tutti quelli, che mancha, debano, in termene de zorni 8, esser andati a l' arsenal, e aver tolto le sue

(1) Vedi il proclama (col. 796 e segg.), che porta, probabilmente per errore tipografico, la data del 4 febbraio.

(R. F.)

galie, et poi, come è stà preso, metino bancho e portino li ducati 1500, che si hanno oferto imprestar a la Signoria nostra, *aliter* cazino im pena di ducati 500 d'oro, qualli siano presi in la Signoria nostra; e possino de questi esser astreti in haver e im persona, *ulterius* siano perpetualmente privi de esser dil consejo di pregadi, *ut in parte.* Li qual sopracomiti, che se oferseno, sono li infrascripti:

Sopracomiti dil consejo di X.

Sier Magdalim Contarini, *quondam* sier Lorenzo.
Non. Sier Vicenzo di Prioli, di sier Lorenzo.
Non. Sier Piero Valier, *quondam* sier Antonio.
Sier Marco Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.
Sier Antonio Lion, *quondam* sier Piero.
Non. Sier Piero Loredam, di sier Alvise, *quondam* sier Pollo.
Non. Sier Batista Contarini, di sier Carlo.
Sier Piero Pollani, *quondam* sier Jacomo.
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Alvixe.
Non. Sier Daniel Pisani, di sier Vetor.
Non. Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Polo, *quondam* serenissimo. Non è compreso.
Sier Vicenzo Tiepolo, di sier Hironimo.
Sier Anzolo Trum, *quondam* sier Andrea.
Sier Hironimo Capello, *quondam* sier Andrea, *quondam* sier Vetor.
Non. Sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Zacharia.

Da Vicenza, vene letere di sier Vetor Capelo, provedador, di 14, a hore una di note. Come ha letere da Suave et da Lonigo de questa nocte, et *etiam* de ozi, per duplicate letere, tutte conforme. *Qualiter* heri et l'altra nocte se partite fora di Verona lanze 250 de' francesi, et bandiere sei, tra alemani, francesi et spagnuoli; i qualli se dice andar in socorso de' francesi, che sono stati serati a Sechia, de i qualli ne sono stati tagliati molti a pezi. Da poi ha, come sono *etiam* ussiti di Verona fanti 1200; non li resta altro cha lanze 50, le qual dovevano partir ozi *infallanter.* Scrive domino Sigismondo di Cavalli, per letere de heri, date a Cologna, che lo imperator haveva facto una crida, per li soi agenti in Verona, che, in termene de zorni tre, francesi dovesse ussir de Verona, et, se venirano a' damni de la Signoria nostra, nè de' soi subditi, se intendi esser rota la liga con el suo *roy. Item,* che'l pontifice haveva mandato uno edito al marchexe di Mantoa, che non dovesse dar victualie, passo, ajuto, nè favor a' francesi, *aliter* se intendesse per excomunicato et interdito. E che de lì a Vicenza, per queste nove, tutti stanno consolati. Concludendo, se'l marchese fa il dover, indubitatamente se haverà una gloriosa victoria *etc.*

419*

A dì 16 fevrer, domenega. Da matina. In colegio fono lecte le letere di Hongaria, di l'orator nostro, date in Opavia, a dì .... zener, il sumario di le qual, lecte che le sarano im pregadi, noterò; ma 0 è da conto; *solum* sono lì sotto la tramontana, e vi è pocha zente con il re, non li hè il vescovo di 5 Chiesie, non il conte palatino *etc.* Le qual letere è zorni 4 ch'è zonte, et è stà a trarle di zifra.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fu posto molte parte, *videlicet* quella di Zuan Michiel, da Feltre, che l'habi la canzelaria di Conejan, per ... rezimenti. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, la gratia di sier Alexandro Minio, fo camerlengo a Faenza, qual dimanda X balestrarie, do a l'anno, su qual muda li piace, con questo, sier Imperial e sier Michiel Minio, lhoro fradelli, debino andar. Ave 7 non sinceri, 404 di no, 1029 de sì; e *nihil captum,* vol i cinque sexti. *Iterum:* ave 3 non sinceri, 389 di no, 952 de sì; e non fo presa.

Fu posto, per li consieri, che la causa, intromessa per tutti tre li auditori vechij, in favor di procuratori, per il testamento di la nuora di sier Luca Zen, procurator, li sia dà le do quarantie. Presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, legitimada prima la bancha, chè intrò do avogadori per li cazadi, che sier Luca Malipiero, di sier Piero, electo rector a Schiati Scopuli, qual non ha 'uta la sovenzion si non eri, li sia perlongà tuto marzo andar. Ave 200 e più di no, et 1000 de sì; e fu presa.

Vene letere di Montagnana, dil provedador Griti, di eri. Come ha, di Verona esser ussito 200 lanze, 100 andate a Lignago et 100 a Sermene, a trovar francesi. *Item,* che francesi disfaceano il ponte, fato sora Po, a Sermene. *Item,* che 'l vescovo di Trento è partito di Verona; certo è ito in Alemagna da l'imperador, et lassa il governo di Verona al signor Zuan di Gonzaga, fradello dil marchexe di Mantoa.

Noto. In questa sera fu fato, a cha' di sier Antonio Grimani, procurator, una festeta picola, di ballar done, con maschare, per le noze di la neza in

sier Zacaria Vendramin, *quondam* sier Zacaria, da la Tisana; qual non era, per essersi sinistrà uno piede.

420 *A dì 17.* La matina. Fo le infrascripte letere: *primo* di l' orator Donado, di 14, l'ultime da Lugo, portate per li oratori nostri, qualli è zonti a Chioza. Et *etiam* fonno letere di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, in la Signoria, di 10, da Crevacuor, et a li soi, di 6 solamente. Nè fu letere di sier Hironimo Lipomano.

Di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, di 11, 12 et 14, più letere, l' ultime date a Lugo. Chome il papa havia fato 2000 fanti fin' qui; di qual, 1000 havia mandato in campo suo a San Felixe, con il cardinal Pavia, el qual non havia voluto rimaner come legato, dicendo non aria ubedientia, perchè il papa ha fato il cardinal Corner, qual è restà in campo legato. *Etiam* vi è il cardinal Sinigaja in campo, ma è vechio. E li altri 1000 fanti è col papa, e ne vol far di altri. *Item*, vol far cardinali, *ad Cineres. Item*, dil zonzer lì dil signor Constantin Arniti, qual li à dito, la Signoria non à armata *etc.* De che il papa molto replichoe di questo con l' orator, dicendo si habbi l' armata e più che si pol, perchè lui vol aver la bastia dil Fossa' di Ziniol, poi averà Arzenta, et passerà con vigoria sul Polesene di San Zorzi, e da l' altra banda le zente nostre e le soe anderà al Final, e de lì *etiam* farà il ponte e passerà sul Polesene di Ferara; sì che è più inanimato cha mai a l'impresa, et vegnirà a Ravena. *Item*, l' orator solicita si fazi l' armata. *Item* scrive, chome sono stati in consulto zercha il tratamento di l' acordo con l' imperador e la Signoria nostra; e, ricevuto le nostre di 3, par l' orator cesareo et quel Zuan Colla non si contenta di la risposta, e l' imperador vol *omnino* Verona *etc. Item*, coloquij dil papa, e l' orator yspano, con il nostro orator, dicendo il papa: Non semo bastanti contra Franza, ancora che Spagna fosse con nuj, senza l' imperador, e perhò la Signoria si doveria aquietar; et altre parole sopra questa materia. E di l' orator yspano, qual disse al nostro, che 'l doveva aver altra commission cha quella che avia mostrato *etc.*; et perhò scrive, la Signoria si risolvi *etc.* E altre particularità, *ut in litteris.*

Dil provedador Capello, date a Crepacuor, a dì 10, a l' orator Donato. Come è venuto lì con le zente nostre, e stasi. Francesi è restreti versso Sermene; sì che hanno il cavalchar, da la Sechia a lì, al suo piacer; et aspetava li fanti dil papa, che 'l fa *etc.*

Et, per colegio, fo scrito a l' orator nostro, in bona forma, questa matina, in risposta di soe, e come debbi intertenir la praticha, e che havemo justa causa di quello dicemo, volendo recuperar il nostro Stato, di aver Verona, con darli danari *etc.*; et che poi, col senato, li scriveremo altro, e vedi intertenir la cossa, *ut in litteris.*

Noto. In dite letere dil Donado si ave, che nostri stratioti haveano preso certi chariazi di monsignor di la Peliza, primo capitanio di Franza, e fino cadene d' oro; et dito monsignor era con X cavali in una caxa, et, si lo sapevano, lo ariano preso *etc.*

420* *Dil provedador Griti, fonno letere, da Montagnana. De occurrentiis.* Lete; qual eri vene, come ho scrito.

Dil signor Renzo da Zere, capitanio di le fantarie, date a Montagnana. Si scusa essersi levato dil Polesene, e la causa non è stà sua. Damna il pocho governo e pocho animo dil governador zeneral *etc.*, *ut in ea.* La qual fo savia letera e copiosa; et fo leta ozi im pregadi.

Di Andernopoli, fo letere di Lodovico Valdrim, secretario dil baylo, di 20 decembrio. Zercha nove de lì e dil Sophì, e altre particularità; 0 da conto. Ma si tien, non si averà il subssidio; si crede, perchè di la venuta di l' orator nostro de lì non ne parlano *etc.*; et è in zifra. Con altre particularità, che, non havendole viste, non scrivo.

Di Ruigo, di sier Alvise Diedo, provedador, fo letere. De avisi à di Ferrara, che 'l ducha era montato in una burchiela, e andato di là di Po, a parlar al gran maistro, e sta di bona voja; et che si dice, il papa con zente vol venir di versso Arzenta. E altre particularità di francesi, che hanno le rive di Po; pur nostri tien la Canda et quel ponte *etc.* Et sier Zuan Diedo, provedador, va hora a la Badia, horra a la Canda.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le soprascripte letere.

Et di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, date a l' Anguilara. Come è lì con barche. Et à inteso la sua eletion di capitanio di le galie bastarde, e ringratia il senato, et anderà *libentissime* a servir. E alegò certa autorità di San Martim, *ut in litteris.*

Fu leto quanto, per il colegio, era stà scripto a l' orator Donado, et al provedador Capello, et al provedador Griti, a Montagnana.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, la parte di officij di le 30 et 40 per 100, *videlicet* si pagi dil neto, la qual si à *(a)* meter a gran consejo. Et fu presa. Ave 9 di no, 154 di sì; fo presa.

Fu posto, per li diti, certa exention a quelli di Monte Bello di visentina, di esser asolti di pagar, a la Signoria, colta per anni 4, ***ut in parte***. Fu presa.

Noto. Sier Lucha Vendramin, ***quondam*** sier Lunardo, e fradelli, havia in caxa sua uno ferrarese, chiamato domino Agustim da Villa, cavalier ferarese, qual fu preso, provedador per il ducha, in Montagnana, et stava con segurtà e ben tratado, perchè hanno a Ferrara sier Ferigo Vendramin, lhoro fradello, fu preso hessendo podestà a la Badia. Hor par, in questi zorni ultimi la segurtà non volesse più esser, ***adeo*** lo tenivano serato in una camera. Questo rompè li ferri di la fanestra, et scampò via; ***unde*** la matina, che fo ozi, li diti Vendramini fonno a la Signoria e a li avogadori, volendo dar taja *etc*. La segurtà era Alexandro Saracini, di ducati 2000, qual morì qui, e li fioli andò a la Signoria, a dir non voleano più esser pièzi *etc*.

421 *Copia de una letera, di sier Pelegrim Venier,* quondam *sier Domenego, scrità a la Signoria nostra, data a dì 8 zener, im Palermo, et recevuta a dì .... fevrer 1510.*

A dì 24 del transcorso fu l' ultime mie, serenissimo principo, per le qual, di quanto fin quel zorno occorsso era, notificai a vostra sublimità. Per la presente quella intenderà, come, per letere di Tunis, di 23, di merchadanti chatelani existenti in ditto locho, e per venuti altri, *oretenus* si ha, come quel re... uno mexe havia 20 milia persone per la conquista di Tripoli, ben in hordine, fra i qualli esser 1000 turchi et molti renegati, et certe bombarde conduceano. Et come il Ciecho di Zerbi vien ben im ponto ancor lui; il qual va capitanio a tal impresa, con numero infinito de arabi, et secho menava molti di christiani rimaseno presoni, et le artelarie, et vin, e lane assai tra legni, per farsi ripari per le artelarie di la terra, non li facea nocumento alcuno, et scale 1000, in zerto locho, era stà ordinato. Per 6 dil presente, dovia esser a campo al ditto locho, dil qual teniva information, esser poche zente et amalati, et di aqua e vituarie patir assai. Il che prima era; ma è fama li sia zonte do barze, con formenti, legnami e altre vituarie, a lo bisogno lhoro neccessarie, che si spera non obtinerà niente. Vero è, s' è dito, quel Ciecho haver dato la fede sua di non partirsi, fin non la prendi; et tanta zente venia, che par sia una cruciata, a nostro modo. Et za, per una barza venuta da Tripoli, confermano esserli atorno da X milia mori, et patir come di carne et *similia;* ma non si teme, per esser di artilarie et altri instrumenti bellici, ultra il sito, ben munita. Il nostro signor Dio suplicho la guarenti et difendi da' contrarij. Et quanto si sentirà più, vostra illustrissima Signoria ne fia notifichata. Nè quelli di Tunis et meno de Zerbi temeno, per aver preso animo, poi la rota de Zerbi, et di continuo si provedino per le neccessità lhoro.

Per letere di Messina, di 3, danno noticia a questo illustrissimo signor vice re, come, al primo, zonseno 4 galie, l' una di le qual al Faro dete in terra per fortuna, et non ha patito alcun damno, salvo 3 homeni anegati; a Melazo do altre galie per fortuna scorse; et da poi altre 8 galie zonze in ditto porto di Messina, dil che il corier aferma aver a dì 12 vedute, et do a Melazo. Legnami de una pupa de galia è stà veduto supra il Faro, che puol esser stà qualche damno di coperta. Et a dì 31 ebbeno la fortuna che le divise; et spero in la Altissimo con salvamento a questo zorno tutte siano zonte. Et, per non aver 421* letere da niuno di nostri, altra particularità a vostra Signoria non si dice. Richiedevano victuarie in ditto locho, per far partita di continente; et quel straticho et jurati a questo illustrissimo signor vice re à mandà per licentià, il qual, sicondo è stà ditto, non ha risposto 0, per esser certo sian partite, e perchè per avanti li havia ordinato, al bisogno lhoro non fusse manchato. Et quanto più di le dite succederà, digna dil tutto la celsitudine vostra intenderà. Questo illustrissimo signor vice re, avanti eri, ritrovandomi davanti suo signoria, mi disse, come era venuta una ripresaja di ducati 30 milia, ***de mandato regio***, in streta forma, et che a lo avochato fiscal l' havia rimessa. Li dissi, che da suo illustrissima signoria pretendevemo suplichar, volesse suspender la dita, et non di novo farla publichar, che per tal ripresaje la nation nostra non poteva navechar de qui, et esser in damno di le doane e dreti di la catholicha alteza e dil regno *etc.;* et forsi la majestà dil re non ne ha saputo niente, ancor le passi per favor de particulari. Et mi rispose, che non havia dubio, che li suo' mandati voleva obedirli, e che l' era ben di oppinion, soa alteza non saper di tutte. Et a questo pregai suo signoria, volesse haver consulto con suo majestà, e fin tanto forsi el nostro signor Dio meterà alcun acordo di tal, fra sua serenissima corona et vostra Signoria illustrissima. Et cussì mi disse ritornar dovesse, che non faria altro innovar, ***dummodo*** voleva rispeto. Qual il saria e sia per sequir, ***apprime*** quella lo saperà.

Formenti de qui a li cargadori da mezo zorno, tarì X et meno; orzi, tarì 8; meno valerà, per non

esser per alcuna parte nula dimanda; le trate, per i luogi di vostra sublimità, al solito serate; la saxon va optima; semenadi assai. Idio a perfition le conduchi.

L'armada da la Peloxa non partì, ma, risona, dovia levarsi; et si judicha, fin tempo novo si starà vele 30; sono da 3000 fanti malsani, et assai ne muor, per patir necessitade. Di Ponente si aferma, la catholicha majestà far ritenir tute nave, per far, a tempo novo, nova armada, et prosequir la impresa de Africha, che, per non esser stà letere di Cathelogna, non si parla molto. Dil successo, vostra signoria ne haverà aviso.

Per certo si ha, in Messina esser state 12 galie et 2 a Melazo; la qualità non dichiarirò. Idio l' altre et per tutto con salvamento le mandi. Nè altro. A' mandati di vostra sublimità presto. Idio quella exalti et conservi.

A dì 9 zener.

Di vostra illustrissima signoria

servitor

PELEGRIN VENIER, *subscripsi.*

422 *A dì 18 fevrer.* La matina, hessendo eri sera zonti qui sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Lunardo Mocenigo, stati oratori nostri al pontifice, veneno per tempo in colegio. Et il Mocenigo referite, per esser più zovene; e poi andono a sentar savij dil consejo, che il loco lhoro sono stà riservati, et starano per tutto il mexe di . . . . . .

Di Alexandria, si ave letere. Di garbugij fati per il soldan a' nostri, et è in li Paxini, copiose, li scrive uno Alvise Balbi, popular, di . . . dezembrio. Come sier Tomà Contarini, consolo, era stà mandà al Cajaro con altri zentilhomeni, é bolà i magazeni, e merchadanti retenuti; et *etiam* sier Piero Zen, consolo a Damasco, andava al Cayro con altri merchadanti. Et la causa è, che il soldan à levà garbujo a la natiom nostra; e come per letere di sier Piero Loredan, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Alvise, procurator, a sier Nicolò e Alvise Bernardo, da San Polo, se intese, di 6 dezembrio, come il consolo di Alexandria era zonto lì, e stato do volte a la presentia dil soldan, qual li dimandò, che vol dir che la Signoria era sua inimicha. E li fe' tre opposition: *primo*, le letere trovate di Sophì a la Signoria, come per avanti se intese; poi, che danno le intrate e il viver di Cypro a' rhodiani soi nemici; 3.°, che vene a Veniexia uno ambasador di Sophì, et la Signoria e il doxe non li de' aviso. *Item*, si dà recepto a' corsari *etc.* E volse una letera dil consolo a la Signoria; qual la fece. Et aspetavano il consolo di Damasco, qual era zonto in Jerusalem. E come il soldan, inteso il prender di la sua armata da' rodiani, havia fato tuor li calesi e arzenti tutti di monte Syon de Jerusalem, e batudo i frati *etc.*; di qual frati, 4 vanno a Rodi a dimandar la restitution di l' armata predita, et do vanno al papa. *Item*, il consolo di catelani, qual fo menato in cadene al Cayro, havia conzà la mastelada in ducati 40 milia, et havia scrito in Franza al re, et in Spagna, prometendoli la soa armata li saria restituita. Si dice, à tolto questo tempo di mezo, perchè o morirà il soldan o il gambello, chome si dice che fu uno *etc. Item*, par sia zonte le artellarie e legnami, mandati per il signor turcho al soldan, in Alexandria, et erano aviate al Chaiaro. Altre particularità se ave per le letere, qual è venute per via di Puja; e, potendo averne qualche una di questo garbujo, di soto ne farò copia. *Unum est*, che la terra era in moto, e le galie di Alexandria e di Baruto sono per partirsse de dì in dì.

422* Da poi disnar fo colegio di la Signoria, a dar audientia, et di savij, *ad consulendum.*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, vene letere. Scrive, chome il marchese li havia parlato di molte cosse zercha francesi, *ut in litteris;* et che havia, il re stava mal et im pericolo di morte, e perhò era levate le poste di Franza, acciò non si sapesse di tal cossa in Italia; et che francesi andavano versso Parma, e il gran maistro levato, e questo, perchè di sora è motiom di sguizari. Con altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Zuan Diedo, provedador, da la Canda, di eri. Chome à mandato sora Po, e il ponte, fece francesi, era mezo disfato; et che monsignor di la Grua, con 100 lanze, et *etiam* il gran maistro, erano partiti di Sermene e andati versso Rezo. Con altri avisi, come in le letere si contien.

In questo zorno, da poi disnar, si reduse la quarantia criminal et, per li avogadori posto parte, fu preso di retenir do zenthilomeni: uno, sier Alvise Guoro, di sier Hironimo, fo podestà a Grisignana, per aver fato apichar uno, incolpato per ladro, qual non meritava, e altre cosse facte. *Item*, sier Zorzi Diedo, *quondam* sier Antonio, qual stava a Ruigno e in Histria, e havia intelligentia con i nimici, a venir a depredar li animali, e lui li comprava, per darli a li Donadi da la becharia *etc.*

A dì 19. La matina. Veneno in colegio li patroni et merchadanti di Alexandria e Baruto, zoè alcuni, et . . ., dicendo, atento sti garbugij, è bon le galie,

che vano, habino la muda im borsa, over non le mandar adesso. Et per il principe con il colegio li fo risposto, andaseno, justa la leze e le parte di pregadi; et cussì anderano a lhoro viazo.

Item, si ave una nova che, versso Arzenta, volendo 4 padoani citadini foraussiti venir a la Bastia *etc.*, da li cavalli lizieri di Zuan Forte, condutier nostro, ch' è in quelle parte, fonno asaltati. I qualli, fuzendo, si butono im Po, et si anegono, più presto cha venir in le man di la Signoria nostra. Et per uno zudeo, venuto de lì, se intese tal nova, portata a' soi fradelli e parenti, che in questa terra stanno. La nome di qualli sono questi: Livio Buzacharini, *quondam* domino Zorzi, Zuan Vitaliam, *quondam* domino Zorzi, Nicolò Sanguinazo, et uno fiol di Zuan Baso, da Piove.

423 *Copia de una letera, de sier Piero Loredam,* quondam *sier Marcho,* quondam *sier Alvixe, procurator, data al Chajaro, a dì 6 dezembrio 1510, drizata a sier Nicolò e Alvixe Bernardo,* quondam *sier Piero, da San Polo.*

Come a dì 5 octubrio partissemo di Alexandria, per comandamento dil signor soldam, per de qui, *unde* a dì 12 zonzessemo a Bulacho, a mezo dì, e a dì 13 da matina fossemo, per i turzimani, menati in castello. Apresentati a sua signoria, feze aprosimar alquanto la magnificencia dil consolo, sier Thomà Contarini, dimandando se mai ad alcun de la nazion, per lui nè precessori soi, era stà fato dispiazer, nè dado morte. Respose sua magnificencia sapientissimamente. Dise: Perchè zerchetu offender el mio regno, mandando letere al Suffì, et *etiam* ambasadori? Dal Bir mi è stà mandati do franchi, uno turziman de Zipro, l' altro ambasador, havevano letere di la Signoria, del re de Franza et de altri signori, e del Suffì, i quali dicono esser stà mandati da la Signoria; rebufando con gran parole. Questa fo la prima oposition. A voler dir la risposta, feze el magnifico consolo, seria molto longo, ma a tutto benissimo respose: Questi do homeni preditti, uno è turziman de Zipro, el qual era andato a tuor l' aqua de le chavalete per l' ixola de Cypro; l' altro è uno fante de merchadanti de Alepo, era andato per scuoder danari. La seconda oposition fu, perchè si lassava over si deva in dita ixola a' rodioti intrada; terzio, perchè se deva vituaria a' rodioti e corsari, zoè biscoti et aqua de la predita ixola. Replichò tutte queste cosse, e con gram rebufo ne mandò via. Fossemo messi in una caxa a presso el chadì nadrachas, con custodi de 4 zime; stessemo zorni 17, che mai non ne feze dir cossa alcuna. A dì 31 ne mandò a chiamar. Menati davanti, dimandò quanto tempo era, che li ambasadori del Suffì era stati a Veniexia. E, ditoli del tempo, replichò molte parole ne la prima audientia dita; *tandem* se risolse, che sua magnificencia dovesse scriver a la illustrissima Signoria, se la voleva paxe ho guerra con sua alteza. Rispoxe sua magnificencia, intender benissimo l' animo de la illustrissima Signoria, qual era de esser continuamente amicha de sua signoria. Fossemo ritornati nel locho primo; e fu scrito la letera, justa l' hordine. El chadì nadrachar la mandò a tuorla, e tenela do zorni; judichamo l' habi mostrata al soldan; poi l' hano ritornata, e non voleno fino qui la se mandi. Da poi la prima audientia, mandò comandamento a Damasco e per tuta la Soria, che li consoli e merchadanti dovesseno venir de 423* qui. Fu fato ogni experientia, che ditti comandamenti fosseno revochati; non è stà possibele; non si resta de tentar; partiteno de qui ditti comandamenti a dì 29 octubrio. Havemo ultimamente fato dar uno chaffà al signor soldam, rechiedendo la expeditiom nostra. El signor soldam ne à mandato a dir da più persone, che semo innocenti, e che 'l cognosse nui altri alexandrini non l' haver offexo, nè vol cossa alguna da nui; ma che *solum* aspetiamo el consolo de Damasco, aziò cognosiamo lui haver offeso sua signoria, e, subito zonto, ne expedirà in bene; sì che questa è la opinion dil signor soldam contra de nui, e vostre magnificencie la tegna certo, perchè da più persone questo medemo avemo inteso. Quanto veramente abia a esser de quelli de la Soria, ne son diverse oppinion; intendemo esser stà dà una querella del dito consolo, che 'l se habi impazà in queste cosse del Suffì. Idio, prego, lo expedischa in bene.

Parmi conveniente nararvi el successo de' catelani. Come per mie scrissi, el consolo, con tutti i merchadanti e persone del fontego, forono menati de qui, hanno patido prexon et chadene molti zorni; e se non fusse stà el danaro dia dar ditto consolo, che xe da ducati 55 milia, a persone de autorità, fra i qual al dechieri del soldam da ducati X milia e più, per el qual debito da assai creditori è stà molto favorito, ed àli molto zovato; *nihilominus* se hanno obligato, segondo se dize, a condur tuta l' armada prexa, e le robe de' magarbini, prexi su le barze francese, e tutti essi mori in Alexandria: la qual cossa mai la farano, *maxime* de l' armada. Li è stà tolto di doana, per el preditto credito dil soldan ed altri, bote 750 ogij de diversi merchadanti, per for-

za, contra la volontà de essi merchadanti. E per exequir tal promessa, spazano una nave a Rodi, con uno merchadante per ambasador, et una altra in colfo, con letere al re di Franza, per la qual fazo la presente; sì che sono a mali termeni, e penso non siano cussì presto per redrezarsi a far facende. Alguni judicha, el dito consolo sia mai più per redrezarsi, ma ben per morir ne la masera. Sono per star qualche zorno senza far facende; et potriano retornar, ma non cussì presto, e tanto favorito, che non se potria creder. Quanto seguirà, per mi vostra magnificentia serà avisata. Se li creditori del ditto consolo se volesseno pagar, in tutto el suo fontego non n' è tante robe li potesse satisfarli.

424 Non voglio restar de dir a vostre magnificencie, che se al prinzipio, quando ne fu aserato li magazeni, avesamo scrito uno chassa al soldam, come fu aricordato, mai montavemo de qui; perchè el ditto signor soldan, quando el mandò comandamento dovesamo venir, segondo da tutti ne è stà azertato, non voleva parlarni nè del Suffi nè de altro, ma vestir la magnificencia del consolo. *Interim* fe' do lì ne messe al ponto che, se 'l se feva lo effeto sopra lito, indubitatamente mandava la vesta in Alexandria. Za molti zorni è zonto navilij 18 da Constantinopoli, cargi de legnami, canevi, feramenti e bombarde, per l' armata per l' India, la qual se prepara con gran solizitudine. De qui se ritrova el vardian de Jerusalem, con 8 frati, fati venir de qui per causa de l' armata; ed à serato quelli lochi santi, e à mandato el signor soldan uno armirajo de mile lanze in ditto locho di Jerusalem, alguni dize per serar quel locho, ed alcuni dicono per zerchar se trovano danari; li è stà dito esserne gran oro. À fato che 'l vardian à scrito una letera a tutti li potentati, de questa cosa li ha fato rodiati, manazando ruinar ogni cossa.

De spezie, per questi disturbi, tuto è calato, ma non molto; e, se le cosse se conzano, tegno tutto monterà. Da poi semo de qui, se dize in Altor è zonto 17 de spezie, con pocha summa de tute sorte; el forzo è inzensi. Rezeno de qui, piper ducati 100, beledi 32, michini 14, noxe 44, mazis 105, garofoli 56, canele 25, verzi 8, incensi 8. Sono *omnino* gran prezi a questi tempi, *maxime* li beledi; perchè potria esser, fino a la muda futura, la qual judichamo habbi a esser questo setembrio, a quel tempo fazilmente ne potria esser gran summa.

È venuto nova, l' armirajo, andò in Jerusalem, aver batudo li frati, et aver trovato ducati 4000 veniziani, e tutte le cosse de la chiesia. Par, el signor soldan abi scrito, tuto sia messo soto bola, e li frati siano ritornati al suo locho; credo, tutto li sarà restituido.

Del consolo di Damasco, sier Piero Zen, àse abuto letere, di 19 novembrio. Par, sua magnificencia non vegni; *tamen*, tegnimo quasi per certo, serà revochato el comandamento, e, quando fosse in strada, ritornerà adrieto. Che Idio, prego, cussì permeti.

425 *Da Vicenza, di sier Vetor Capelo, provedador, di 17, vidi letere.* Come, per letere da Lonigo ha, certi stratioti haver preso 20 cavali de borgognoni, de quelli ussiti de Verona per andar a Parma, et, oltra li cavalli, vestimenti. *Item,* in Verona non se ritrova el vescovo, per esser partito per Alemagna, lassato el signor Zuan di Gonzaga in Verona, et Mercurio Bua, capo di stratioti, con pochi cavalli. *Item,* che li stratioti di là di Po hanno tolto bon numero di chariazi a li inimici, et morti non pochi. *Similiter,* el capitanio de Roverè, quel de la Pria, de Besem et Castel Corno esser andati con ditto vescovo a trovar l' imperator; et questo aviso ha per soi fidati exploratori. E in Verona se diceva publichamente de lo acordo di l' imperador con la Signoria nostra *etc.*

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta.

Capitolo di una letera di Palermo, in zifra, di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego, a sier Alvise, suo fradello, data a dì 9 zener 1510, et a la Signoria.*

Quelli de Tripoli mandano a dimandar artellarie assai, e grosse, e con carete, per fornir di meter intorno; la cità non ne ha a suficientia. Richiede fantarie e vituarie de ogni qualità, e da vestir li fanti sono lì, che nulo li porta più niente, per el mal tratamento li fa; quelli son lì, non li lassano partir. El re dà da manzar e fa le spexe a tutti. Mori non li porta più niuna qualità de vituarie, per li arabi e zente li son intorno. E teniano nova, de l' esser al ponte de Zerbi 12 milia cavalli, e zente numero infinito, per andar soto Tripoli; ed era circondati d' alquanto pocho numero. Richiedeno soccorsso, e de qui pocho pocho, che si vedi, li vien provisto. L' armada è a la Pelosa, mal in hordene; amalati assai, e ne muor, dizeno, assai più dil solito; li sanni stanno per forza de qui. Tutti li contestabeli, el forzo, son venuti con li caporali, e molti è ben richi; li capi passano in Italia e in terraferma. E, si Tripoli vorano tenir, li costerà un tesoro; per modo se stima e dubita, con dificultà lo tenirà. E di l' armada, tutti si duol dil capitanio, e non vol ritornar nullo. Se dize,

im Ponente el re par retenir barze assai; e mandar a tempo novo potente armada, non riense. E de quel sentirò sia degno di notizia, fin sto qui, non mancherò.

425* È da saper, a l'armamento si atendeva a far armata di barche 100, 4 fuste, batelli di nave, con artellarie *etc.;* et li executori, sier Zulian Gradenigo e sier Francesco Capello, el cavalier, si fatichavano a far la executione. Et il capitanio zeneral di Po era in hordine a Chioza, et per quelli canalli havia, fin questo zorno, barche .... et fuste .... Et cussì ozi fu fato la predita proclamą, im piaza di San Marco et a Rialto.

De comandamento di magnifici signori provedadori et executori sopra le cosse da mar e da terra, se fa asaver a chadauna persona, che vorà andar im Po, a la impresa di Ferara, in favor dil summo pontifice, como apar per i soi brevi e bolle, che tutti sarano asolti de qualunque prexon i fosseno; et *similiter*, che chadauno botin, de qualunque sorte i vadagnaseno, che liberamente sarano soi, senza dar parte ad alguno; et perchè sua santitade si atrova sopra le rive di Po con lo exercito, perhò tutti liberamente puol intrar ne la bocha di Primier, et sarà con sua securtà et utilità. *Item*, se dichiara che tutti, che hanno barche di stera 60 in suxo, sì da Mestre, come da Piove di Sacho, San Nicolò, Castello, Liza Fusina, over le contrade, et quelle di Porto Gruer, per tutto el zorno da doman l' habia apresentade a la riva de le colone a San Marcho, sotto pena di perder la barche et star mexi 3 im preson seradi, perchè le sarano armade, et pagadi i homeni; sì che tutti i patroni di le ditte habiano a comparer davanti i prefati magnifici signori soprascripti.

A dì 20. Da matina. Fonno letere, di la corte e dil provedador Capello; ma non fo alcuna particular a li soi, dil ditto provedador Capello, da 6 in qua; ben queste sono di 13 a la Signoria, da Crevacuor. Chome sono lì, e si atendeno a fortificharssi, e stanno di bon animo; benchè si dice, francesi li voleno venir a trovar; ma, venendo, harano disavantazo. Scrive provision fate *etc.* Et ha, che il gran maistro voria venir a trovarli, ma missier Zuam Jacomo Triulzi non vol; i qualli sono col campo sora Po a Revere *etc.* E altre particularità, chome in le letere si contiem.

Dil Donato, orator, di 18 l' ultime, da Ravena. Chome eri il papa partite da Lugo, e intrò in Ravena con 6 cardinali, venuti di Bologna a trovar soa santità, *videlicet* qnesti: Grimani, Salerno . . . . *Item*, il papa à fato fin qui fanti 3000, et ha con lui fanti ...., et solicita l' armata, e vol da questa banda strenzer Ferara. *Item*, erano con il papa, a l' intrar in Raveną, l' orator cesareo, quel de Ingaltera et il nostro; quel di Spagna restò da driedo. *Item* scrive, il papa aver mandà fanti 2000 in campo di là, nostro.

426 *Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral di Po, di eri, da Chioza.* Chome era venuto di l'Anguilara lì, et havia barche numero 29. Et, justa i mandati, si lieva e va a la volta di Primier; et solicita si mandi le fuste, e il resto di le barche; et quelle sono a Chioza, di Andrea da lą Janina et Hector Orio, si conza. Non lauda quelle barche di nave con l' artellarie suso, perchè non sarano preste andar e tornar; pur una si pol mandar. *Item*, non havia pain, et si ha fato servir de lì, e si mandi.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di XV zener. Chome a dì primo, di note, la serenissima raina parturì uno fiol, sì chome più *diffuse* scriverò la copia di la soa letera particular. Et solicita danari per le sue spexe, et ha gran bisogno.

Di Vicenza, fo letere di sier Vetor Capello, provedador. Il sumario scriverò di soto.

Et a nona, pocho avanti, vene letere di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di eri, da Montagnana. Chome à, francesi si preparavano et andavano via a la volta di Parma, e, si dice, o per la morte dil re di Franza o per sguizari. *Item*, le lanze erano in Verona, francese, *etiam* sono partite, *videlicet* la compagnia gambarescha *etc. Item* scrive, si proveda di danari per pagar le zente, altramente sequirà qualche gran inconveniente; et che li stratioti di Friul, veneno lì *noviter*, volendo do page, e lui provedador volendoli dar sollo una, si messeno ditti stratioti in uno, e ussiteno fuora, cridando non più San Marco, ma Franza. Fonno quietadi, e li lhoro capi si scusono di tal parole ditte *etc.*

Et, questa nova venuta, tutta la terra fo alięgra e di bona voglia, et aspetavano intender il successo. Ma Jo non credo siano levati, si non per qualche stratagema.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopravene letere di sier Jacomo Marzello, provedador a la Badia, et poi di sier Zuan Diedo, provedador, date pur a la Badia. Chome hanno certo il levarsi de' francesi; et hanno fato gran damni sul mantoan, depredando e Revere e Sermene et altre ville, et vanno a la volta di Parma. La causa si dice, perchè sguizari à fato

movesta su el stado di Milam. *Item*, ànno mandato altri exploratori et messi per intender la verità; *unum est*, eri dito campo francese si levò di le rive di Po, dove era alozato.

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator Donato, chome femo l' armada, et altre particularità, et non mancheremo. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una altra letera al provedador Capello, laudarlo a star riguardoso, e avisarlo *(di)* questa levata di francesi; et cussì fo avisato l' orator nostro in corte; et si atendi non sia stratagema.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti a Montagnana, come in questa sera se li manda ducati . . . .; et che doveva punir quelli tristi stratioti; usono tal parole, et lo fazi *etc.* Presa.

Fu posto, per li savij tutti, *excepto* sier Alvixe Capello, di mandar uno secretario, per colegio, in Almissa, per la cossa intravene a li turchi, e veder di far ogni provision per la soa relaxation *etc.. ut in parte.* Et sier Alvise Capello, savio ai ordeni, contradisse, dicendo era stà mandà per sier Alvise Capello, fo provedador in Almissa e Poliza, a la Signoria uno processo di tal materia facto. Et che prima el sia lecto e visto, poi si vengi a questo consejo; et cargò il colegio, che non lassava far l' oficio ai savij ai ordeni, et sollo tre sempre parlava *etc.* Li rispose sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni. Andò le parte: 74 dil Capello et 90 di savij; et fu presa. E fo preso la pezor parte.

In questo pregadi, prima, poi leto le letere, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, venuto con sier Lunardo Mocenigo, orator dal papa, andoe in renga, et fe' la sua relatione, più di una horra. Narrò quello si havia inteso prima, et haveano scripto, et di la condition dil papa, et come è homo pericoloso, e molte parte, che fu degne de intenderle dal senato, et di l' acordo el voria el seguisse con l' imperador e la Signoria nostra, e le parole soa santità li disse sopra questo. Et chome era con lui 13 cardinali, *videlicet* tre francesi, *videlicet* Renes, Libret et . . . .; tre zenoesi, San Zorzi, Urbim et Sinigaja; do nostri, Grimani e Corner; do fiorentini, Voltera et Medici; *item* Salerno, Sicullo et Ragona, napolitano, et Pavia, ch' è da Ymola . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date in Londra, a dì 15 zener, recevute a dì 19, fo leto letere in questo pregadi. Qual dice, a questa majestà li è nassuto uno fiol maschio, el primo dì de anno, zoè di zener, una horra e meza poi meza note; fo batizà la domenega sequente, a dì 5, con grandissimo triumpho e fausto. Eravi li oratori dil papa, Franza, Spagna et lui veneto. Poi fonno a visitar la raina, e alegrose de sì nobel parto. Folli messo el nome dil padre, zoè Henrico. *Item* scrive, vien di qui uno vescovo, ambasador dil re di Scocia, *videlicet episcopus moraviensis*, qual verà a la Signoria nostra. *Item,* uno altro englese, per comprar arme, va a Milan, chiamato missier Rizardo Ziorningani, qual *etiam* verà a veder Venetia.

427 *A dì 21. La matina. Fo letere di Montagnana, dil provedador Griti.* Chome à certo, francesi esser levati, ma non si sa dove vadino.

Di Mantoa, di Vizenzo Guidoto, secretario, di 20. Di questa levata eri de' francesi da Revere, e il gran maistro havia fato preparar per lui alozamento a San Beneto; non si sa dove i anderano; potria esser si calasseno a la Mirandola. *Item*, à di Franza letere dil suo secretario, che 'l re è amalato, qual si trova a . . . .

Di sier Zuan Diedo, provedador, fonno letere dil Polesene, e, altrove, dil Griti. Che ha, francesi aver messo in Ferara . . . burchij con farine et zercha fanti . .; et di quelli francesi ussiteno, par erano 200 lanze, e se unì con il resto dil campo, e fo mandà in Ferrara altre 50 lanze nove.

In questa matina li zenthilomeni, hanno possession su quel di Ravena e Zervia, fono a la Signoria in colegio, e oteneno, in execution di la parte, presa im pregadi za 6 mexi, a l' orator Donato, una altra letera al dito orator, perchè tre di lhoro voleno andar a dimandar al papa la restitution di ditte soe possession; qual hora è a Ravena; e cussì li fo fata la letera. Et nota, tre di lhoro vanno a spexe di altri e soe, *videlicet* sier Francesco da Leze, *quondam* sier Alvixe, sier Hironimo da Molim, *quondam* sier Antonio, sier Alvise Venier, *quondam* sier Domenego.

Nota. In questi zorni, per il falir di Alexandro di Franza, vene in questa terra uno Agùstim Gixi, senese, tien bancho a Roma, et è richo di ducati 100 milia, à officij in corte e intrada ducati . . . Arivò in caxa di Bexalù, in cha' Nani, et portò brevi dil papa a la Signoria, caldi a darli ogni ajuto et retenir dito Alexandro, si 'l fosse ben in chiesia, qual li dia dar

ducati 17 milia. E cussì col legato andò in colegio; *unde* fo terminato darli ogni favor. E, tra li altri, fe' una cossa nova e più usitata in questa terra: fe' retenir la mojer dil dito Alexandro, qual è neza di Petruzo Petruzi, da Siena, e fu posta in caxa di domino Alvise da Noal, dotor, suo avochato. Hor, per esser amicho di domino Piero Grimani, comandador di Hungaria et cavalier jerosolimitano et abbate di Sesto, di sier Antonio, procurator, lo invitò domenega a cena, et vol far una festa degna, e dimandò a la Signoria, e a li procuratori sora le pompe, licentia de poter far venir 20 done, vestite con foze e zoje *etc.* E cussì li fo concesso, e farà bella festa e cena.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta *etc.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 20, hore 4. Chome, per uno suo explorator, ritornato da Trento, riporta, in Trento e altri loci parlarsse largamente de pace, *imo* liga, intervenendo il pontifice, lo imperator, Spagna et la Signoria nostra; et che il vescovo di Trento era andato a incontrar lo imperator, il qual se ne veniva a Persenon. E ozi in Trento si aspetava lo episcopo curzense, qual andava al pontifice, per aver il capello e concluder pace. E in conformità ozi à lettere da un Isepo de la Valle, che quasi li avisa lo instesso; et che il capellan dil capitanio di Castel Corno era venuto da la corte de lo imperator, et afferma esser 427* divulgato in cortei che sua .... ha fato pace con la Signoria nostra. *Item*, ha letere de Mathio da Zara, contestabele in Soave, che dice prepararse in Verona alogiamenti per imbasatori; et che 'l signor marchexe di Mantoa se era inimichato con francesi, et li negava il transito; et che da Bellenzona descendevano sguizari in gran numero. per aviarse versso Como. Et ozi, a hore 23, scrive è gionto lì a Vicenza uno, dice esser di la compagnia dil conte Juanis, afirma lui passato da matina, fo a dì 17, monsignor de la Palisa, che con lanze 150 andava a incontrarsi con el duca di Ferara, per meterli soccorsso dentro di la terra, fu asaltato da domino Antonio di Pij, domino Dominico Busichio et el conte Zuan Juanis; et che francesi forno roti et malmenati da li turchi, el forzo tajati a pezi; de monsignor de la Palisa non se intende si 'l sia vivo o morto. Dice *etiam*, esser intrati nel campo pontificio da fanti 6000 spagnoli *etc.* E nota, queste ultime nove non fu vero, et fonno tute zanze.

Noto. Eri sera mandono in campo dil Griti ducati 3000.

A dì 22. Da matina. Vene letere, di l' orator Donato, da Ravena, di 20, et dil provedador Capello, di Crevacuor, di 17. Il sumario di le qual scriverò di soto. Et vidi do di sier Hironimo Lippomano, copiose di nove. In conclusion, il papa solicita l' armata *etc.*, come si intenderà poi.

Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, si ave letere. Chome, andando versso Primier, con le fuste et barche l' ha, se incontrò in do brigantini di feraresi, et li prese, et li manda in questa terra, et conseglia siano armati. Et cussì in questo zorno i zonseno. Et fo questo aviso per letere dil podestà di Chioza, sì come di soto noterò la letera dil dito capitanio.

Et nota, tutavia a l' armamento armano barche. Fin qui, numero 92 è stà expedite, et fuste ...., sì chome più avanti il numero di l' armata fatà descriverò.

È da saper, per la morte dil vichario di San Marco, domino Antonio de Faustinis ..., piovan di San Basso, è vachato questi officij, qual è stà dispensati. *Primo*, vichario, che sta al primocierio, è stà fato domino pre' Christoforo Rizo, piovan di San Moixè, et canzelier di l' aula ducal; nodaro a la procuratia, pre' Alvise de Bertole, da Castelo; canonicho di San Marco, pre' Piero, piovan di San Zuane de Rialto; el priora' dil campaniel, ch' è *jus patronatus* dil doxe, à intrada 150 stera di formento, XV bote di vin et 50 ducati a l' anno, e fa le spexe a cinque povere, l' à 'uto pre' Batista Egnatio, prete a Santa Marina, et persona docta. *Item*, havia uno beneficio a Ravena di ducati 80. Piovan di San Basso, sta a li parochiani a far. Et ozi il corpo, posto ne l' hospedaleto, poi disnar fo sepulto a San Basso.

Sumario di do letere, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Crevacuor, a dì 16 fevrer 1510, horre 20. 428

Chome è assa' zorni non ha scripto; la causa è stata, per non poter mandar letere per via del Polesene, come soleva, rispeto a le strate non secure, per li inimici, che sono a Sermene e suso le rippe di Po, fin a la Stellata. Scrive a li soi, aver inteso la expedition di colegio di sier Filippo, suo fiol, et haverlo levato di Toreselle, e posto con sier Nicolò Vendramin, cossa che li dà speranza de lizier pena; nondimeno sta sempre con el cor perplexo, fin non intenda la principal expeditione; che Idio la mandi bona! *Item*, i nimici sono nel loco sopradicto, nè ben se intende quello sia la mente sua de voler fare: alcuni dicono, che voleno meter soccorsso in Ferra-

ra; alcuni, che voleno passar Po et venir a la volta del Polesene et im padoana, che questo lui non lo crede; e alcuni, che vogliono unirse con quelli da Ferrara, e venir a trovarli. Scrive, è alogiate le fantarie et artellarie de la Chiesia al Finale, e anche le artellarie nostre e le nostre gente, per quelli lochi circumvicini, costizando el fiume de Panaro; et stano a veder quello vorano far li nimici, et secondo i lhoro progressi, cussì ancor essi procederano. Il papa è andato a la volta di Ravena, con presuposito de voler stringer la Bastia, mediante el sufragio de l'armata, et haverla al tutto; si starà a vedere. Scrive che lui, *gratia Dei,* con tutte le extreme fatiche e sinistri, è sano.

Dil dito, di 17, hore 20, ivi. Come tien, dimane si leverano di quello alogiamento di Crevacuor, e ritornerano versso San Felice, per retirarsi a la volta de la Mirandola et Concordia, e *successive* aproximarsi a li inimici, per esser passati una parte di lhoro di là di Po; dove procurerano de far uno de do effecti: over andar a trovar lo resto, che è rimasto di qua, a Sermene et quelli lochi circumvicini; over mandar qualche numero de cavalli de là de la Sechia, a la volta del parmesano, come li parerà più expediente. Et si confida che la Signoria, hora che le gente sono ussite di Verona e venute a queste bande, farà qualche bona provisione de gente paesane, et ingrossarà il proveditor Griti, per far qualche bon fruto da quelle bande, che non c'è gente inimiche, e lui di là non mancherà di far el debito, per quanto si potrà.

429 *Sumario di do letere, di sier Hironimo Lipomano, scrite in Ravena, drizate a sier Vetor, suo fradello; la prima de 19 fevrer 1510, horre 3 di notte.*

Chome, da 6 dil mexe in qua, non ha scripto; la causa è stata per non haver messi, ma narerò brevemente il tutto, perchè, chi vol sequitar papa Julio, bisogna governarsi *per horas.* Prima, a dì 7, vene con il provedador Capello al Final, dove disnono col cardinal Sinigaja. Poi disnato, lassò il provedador in consulto con li do cardinali, Senegaja, Cornaro, ducha di Urbim et signor Fabrizio, e tutti nostri condutieri, e lui montoe a cavallo e vene a dormir a Cento, dove il papa dormì la sera avanti. El papa entrò venere in Bologna, et lui entrò sabato. La domenega, el papa dete le candele; poi, el luni, feze concistorio, dete tutti li beneficij, che fo di Napoli, come el scrisse per avanti havia dati; et lui scrisse in campo al provedador, di 8 et 9, le mandasse a Venecia con alcune nove. Il papa partì el martì per Ymola, e stete una note a Ymola, e andò a Lugo; e lui vene con il cardinal de Medici, da Bologna a Ymola, e l'altro zorno a Faenza. Et hessendo luni da matina a Faenza, el papa mandò per li cardinali, che martì volleva intrar in Ravena; e cussì, quelli che erano lì, veneno. Lui restoe a Faenza, perchè aspectava suo fratello prothonotario lì, el qual vene eri sera a Faenza; e poi questa matina lui è venuto a Ravena. Ozi el papa si ha fato portar per la terra, et è stato in San Vidal. Il papa è alozato in Santa Maria im Porto, dove dovea star Medizi; et il papa disse: Date el mio alozamento di palazo al Medizi; et cussì fo fato. La canzelaria è rimasta a Faenza; non sa si la vegnirà a Ravena, dove *etiam* è rimasto suo fratello prothonotario. *Item,* si 'l papa starà lì a Ravena assai o pocho, non si sa; ma la raxon vol el stagi, perchè, partandose, tute imprese ruineria. Scrive, aver trovato in caxa de Medici lo episcopo octocense, parente dil legato Monopoli, è qui a Venetia; qual li ha ditto, da Nadal in qua è stato a Venetia, voleva condur el ban Bot Andreas, diman vol parlar al papa. Scrive, in Ravena sono questi cardinali con il papa: Grimano, Regino, Voltera, Flisco, Nantes, Medici, Farnese, Ragona et Mantoa; San Zorzi, è rimasto a Castel Bolognese, sarà qui venere; Lazemburg e Libret sono rimasti a Bologna; Senegaja, Corner e Pavia in campo, ma Pavia va suxo e zoxo: che sono numero XV.

Dil dito, ivi, a dì 20, hore 20. Come il papa questa matina ha tolto uno pocho di mana, et vene tardi fuora di la sua cela a la messa, dove, nel coridor, era molti cardinali, prelati et homeni da bene, e lui in zenochioni; e quando fo avanti, bassoe il capo con riverentia granda, anche il papa bassò il capo e lo salutò. Parse molto stranio a tutti, et molti dimandono chi l'era, *maxime* cardinali. Il papa mostrò far stima; non sa quello sarà poi, ma lui crede bene, pur che l'achadi, e che lui voglij far, *videlicet* cardinal, per suo fratello prothonotario. Il 429* papa damatina va a la marina, a veder il mar; cussì ha posto hordine; poi, o doman o l'altro, vol andar a veder Zervia, starà lì uno zorno et poi tornerà. Dicono, vol star qui per tutto questo carneval; forssi el pensa expedir Ferara, che magari! Questa matina fonno letere di campo, dal Final. Scriveno chome, per una spia, andata in campo di francesi e ritornata, dize che francesi si retiravano versso Parma, perchè sguizari erano callati a basso. Et questo scrive el cardinal Corner, ma lui non crede questa nova,

che la non è raxonevele; si meraveglia, il cardinal Corner, ch' è pratícho, scriva queste nove. *De fiendis cardinalibus* non se ne parla; se curzense venisse, li faria, ma, fino a Venecia non se risolve queste cosse di Maximian, crucense non vegnirà: vol vegnir a cossa fata. Non sa si la Signoria si habbi risolto; hanno mala opinion, al suo juditio, a non prometer el mondo a Maximian. Questa matina pre' Lucha ha ditto, che 'l curzense è ancor in Augusta. Scrive, bisogna fati non parole. Scrive, li piaze che l' armata venga lì. Eri il papa se incolorò un pocho di questa tardità: il papa è homo pericoloso; in uno ponto potria andar via da queste bande, che saria ruina, prima nostra poi soa. Dio ze ajuti! Era fama a Faenza, che il doxe con *magna caterva* veniva qui a vixitar el papa; non lo crede, ma forsi non li dispiazeria, perchè in X zorni si sbrateria, e saria caxon de farlo restar qui do mexi, e indusiar a partirsi a principio di marzo. Bisogna tegnir questo papa, altramente siamo spazati. Et perchè non è tropo da spender universalmente, ma acordar Maximian è cossa schieta; e il fato nostro è come di lo ethico amalato, che tutto anderà in uno trato, si non se provede. Eri parti di qui Guido Guaim, per campo dil Final, con 100 cavali lizieri, ch' è la sua conduta, ma non ha 70 in effeto; e andò per male nove fo dito di campo, che non è vero. Tutti questi cortexani augurano et dicono mal, aziò il papa se acordi et possino andar a Roma a triumphar. Idio ce ajuti!

Nota. In letere di 19, scrive di nove di campo, dil provedador Capello, non sa altro, salvo che era alozato a Crevacuor, ma par sia tornato a la Massa, a presso el Final, con le zente; et se parla che farano fati d' arme. Pavia, quel zorno partì lui da Bologna, partì per campo al Final, e mena in campo fanti 1500, e doveva tornar a Bologna. Dil campo de' francesi si parla variamente; chi dice sono assai, chi no tanti.

È da saper, in questa matina si ave aviso certo dil zonzer di lo episcopo curzenze a Trento, con 200 cavalli, molto pomposo, mena 30 signori et XV cavalieri; si preparava alozamento, et era in hordine, in la caxa di conte da Serego.

430 Da poi disnar fo colegio di le aque, dove intravien la Signoria, savij de una man e di l'altra, e li cai di X e li procuratori et li XV dil colegio deputati et li tre prescidenti. Et perchè era compito dito colegio, che sta do anni, et li prescidenti, fonno electi prima tre provedadori sora le aque per anni do, e questi poleno vegnir im pregadi, non metando ballota. Et fato il scurtinio, rimaseno sier Lorenzo Capello, savio a terra ferma, *quondam* sier Michiel, sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bernardo, qual non veniva im pregadi; e altri non passò. Poi, *iterum* fato il scurtinio, rimase sier Hironimo Duodo, fo governador di l' intrade, *quondam* sier Piero, qual al presente è provedador sora le aque, e compiva. *Item*, poi fonno facti XV dil colegio di le aque, a cinque per scurtinio, et rimase questi soto scripti, non metandoli perhò per hordine, ma, sì chome intisi chi sono rimasti, li noterò.

Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, *quondam* sier Stefano, procurator.
Sier Alvixe Emo, savio a terra ferma, *quondam* sier Michiel.
Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitanio a Ruigo, *quondam* sier Francesco.
Sier Andrea Magno, fo podestà e capitanio a Crema, *quondam* sier Stefano.
Sier Michiel Salamon, fo podestà e capitanio a Trevixo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Marin, fo podestà e capitanio a Trevixo, *quondam* sier Zuan, dotor.
Sier Marin Corner, è di pregadi, *quondam* sier Pollo.
Sier Thomà Liom, fo provedador a le biave, *quondam* sier Filippo.
Sier Andrea Foscarini, è provedador a le biave, *quondam* sier Bernardo.
Sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator.
Sier . . . .
Sier . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

A dì 23, domenega. In colegio fo i cai di X, mandati il resto fuora, et balotono alcuni capitoli di Sibinico, sì de' nobeli come de' populari. Et fono cazati li cai di 40 e li savij ai ordeni, che, *judicio meo*, fu mal fato, hessendo questi ordinarij di colegio, et quelli a chi incombe le cosse di mar.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun, e questa è la . . . . . volta; et nium non passoe.

Fu posto, per li consieri, la parte de le 30 et 40 per 100, presa im pregadi. Ave 116 di no, 1113 de

sì; et fu presa. La copia di la qual sarà scrita di soto, per esser cossa notanda et optima parte.

Di la corte, da Ravena, vene letere, di 21, et dil provedador Capello, da Crevacuor, di 18. Chome era stà conduto lì da domino Peregrino Busichio, nepote di domino Dominico Busichio, do corieri, con letere di francesi, che andavano a Parma. *Item*, scrive che francesi sono ancora a Revere; et altre particularità. *Item*, mandoe do letere di sier Hironimo Lipomano, da Bologna, di 8 et 9. In le qual, per esser qualche nova notanda, qui soto scriverò il sumario di quelle; et cussì di quelle di l'orator nostro da la corte.

430* *Di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po*, etiam *fonno letere, di eri*. Di aver preso certe barche de i nimici feraresi, *ut in litteris*. A le qual mi riporto, et scriverò più *diffuse*.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Montagnana, fonno letere, di eri. Et ha aviso da sier Sigismondo di Cavali, è a Cologna, come a dì ..... era zonto lo episcopo curzense in Verona *etc., ut in eis*.

È da saper, in questo zorno se intese, che sier Christofal di Prioli, di sier Bernardim, qual fu provedador a' Montagnana, et era di età di anni 25, homo che li piaceva far l'arte militar, venendo di campo, per venir a Padoa, il cavallo cade in Brenta, a ...., et si anegoe. Fu caso piatoso. Il corpo, trovato, posto a Sant' Agustin a Padoa.

Et perchè in questa sera, a cha' Grimani, si dovea far la festa et la cena a domino Agustim Gixi, et le done doveva portar zoje *etc.*, hor parse a sier Gasparo Malipiero, avogador, non lassar romper la parte, et andò a la Signoria, e mandò a far comandamento che si oservasse la parte, nè si poteva dar licentia senza el pregadi; e cussì fu posto altro hordine. Et *tamen* fu fato la cena, con zercha ... done, vestite justa la parte, et alcuni senatori. Eravi, con ditto domino Agustim Gixi, el legato dil papa, et questi di colegio: sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Piero Duodo, consejeri, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Lucha Trum, sier Lorenzo Capello et sier Alvise Pixani, savij a terra ferma, sier Francesco Capello, el cavalier, executor, sier Piero Capello e sier Antonio Justiniam, el dotor, è dil consejo di X, et altri; a tavola, numero 18 done et homeni ...... Steteno fino hore 9 di note. Fo a cena assa' vivande, et ballato le done, bufoni stravestiti *etc.*

È da saper, in questo carlevar non si ..... maschare per la terra, justa la parte presa nel consejo di X; nè li cai di X, questi, voleno dar licentia ad alcuno, ma ben in caxa si straveste, ma non vanno per la terra.

Noto. In questo gran consejo fo publichato, di hordine di la Signoria, che tutti quelli sono ne li officij debano, in termine di zorni 8, aver satisfato quanto sono debitori a la Signoria, *aliter* sarano cazadi di officij, e fati in locho lhoro, justa la parte.

In questa matina, li do capitanij di le galie di viazi, *videlicet* sier Piero Michiel, Alexandria, e sier Andrea Contarini, col nome di Dio la note feno vella per andar al suo viazo; ma non poteno andar per il tempo contrario, e tornò. E la note sequente poi partiteno; il resto di le conserve seguirano drio.

431 *Sumario di do letere di sier Zuan Moro, capitanio zeneral im Po, date, la prima a bocha di Volane, a dì 20 fevrer, horre 19, 1510.*

Come, questa note passata, a hore 6, si levò da Chioza, *ita* che a zercha meza hora de giorno si trovò con l'armata sopra Volane. Et atrovandomi sopra essa bocha, deliberoe intrar entro essa fiumara, per veder se li bregantini, che danizavano le barche nostre, erano lì; e cussì andoe. E, siando andato dentro zercha mia 3, trovoe una marciliana nostra, la qual heri fo presa per essi bregantini; et dimandatoli quello era de lhoro, li disseno esser avanti zercha mia 4. E cussì inteso, con ogni celerità li seguitoe, e lui fu prima barcha, per modo che in spazio de mia X li zonse, et li prese, e li homeni fuziteno in terra; sopra la qual hanno trovato zercha 28 in 30 presoni, et quelli liberati. Et dicti bregantini li manda a Venìexia, a la Signoria nostra, per Dimitri suo e sier Piero da Loreo. Scrive, siano armati, et li prefati siano patroni de li dicti, per esser homeni che meritano. 4 barche armate, erano in sua conserva, sono fuzite; per esser li homeni strachi non l'à posuto sequirle; pacientia! Bonazato alquanto il tempo, che li è contrario, si leverà et anderà im Primier. *Item*, scrive aver mandato con ditti bregantini, fino a Chioza, 6 barche da Chioza armate.

Dil dito, di 21, hore 15, im Primier. Avisa, chome in quella matina avanti zorno è zonto lì. Et ha expedito letere a Ravena, a l'orator Donado, a farli intender di la sua venuta; atende risposta, e, di quanto li sarà comesso, exequirà, justa li mandati di la Signoria nostra; e avisa *etiam* la Signoria nostra dil suo zonzer lì. Scrive, ancor non è zonto fino horra fusta niuna, nè barcha, più di quello erano avanti, che erano barche 53; nè altre non è zonte.

Sumario di do letere di sier Hironimo Lippomano, da Bologna, di 8 et 9, ozi venute, drizate al provedador Capello, in campo a Crevacuor, et per lui mandate de qui.

La prima di 8. Dil zonzer quel zorno lì a hore 21, et eri dormite a Cento. Il papa doman fa capella, e darà le candelle; luni fa concistorio; darà molti episcopati, vachati tuto questo tempo. Poi, marti parte per Ravena, per andar a la Massa et Arzenta con l' armata nostra, che cussì ha dito a li cardinali; e li ha dito che se reduchano, essi cardinali, versso o Imola o Faenza o Furlì o Ravena, che, secondo succederà le cosse, li ordenerà quello dieno far. Scrive, 431* *etiam* lui si partirà per Ravena. Et scrive, ozi scontrò l' orator Donato su le porte di la terra, qual havia scrito a esso provedador.

Dil dito, di 9, hore 2 di note. Come *firmiter* il papa parte marti per Imola, e vol che tuti li cardinali vadino a Ymola; e lui vol andar a la impresa de la Bastia, et mena secho li do cardinali Regino et Ragona, e li altri starano a Ymola, e la corte, zoè li oficij, anderano a Faenza. Questo è l' hordine fin qui; ma con il papa bisogna star preparati, perchè si muta spesso di momento in momento. Qui in corte è publica fama, che il papa voglij che la Signoria se acorda insieme con lui e Maximian, per cazar questi traditori francesi; e adesso il papa non parla secreto, ma *publice* lo dixe. Scrive, cussì come il papa li disse a esso provedador al Final, cussì ha dito a li do oratori a Cento. Poi, ozi à fato *iterum* il simile con l' orator nostro, che ozi è stato bon pezo con il papa, insieme con l' orator yspano; el qual orator li ha dito, spaza uno a esso proveditor per Venecia. Tutti questi cardinali ozi in capella hanno parlato fra lhoro, zoè quelli voleno il ben di Italia, che questo acordo è neccessario; e che, si 'l Stado nostro lassa corer questa ocaxion, sarà pezo, perchè a Maximian bisogna dar e impegnar li fioli, *etiam* prometer, perchè, acordato Maximian, subito francesi sarano cazati; et, per quello intende, il papa desidera presta resolution. *Item*, l' è morto lo arziepiscopo di Palermo, a Palermo, ch' è uno di quelli 5 proposti dal papa per farlo cardinal. Il re di Spagna scrive al papa, che dagi Palermo al cardinal Surente, ch' è a Napoli. Il papa dize che 'l non vol, et vol el vegna qui in corte; sì che, forssi, questi do cardinali, Surento e Borgia, che sono a Napoli, se acorderano con il papa et vegnirano a la corte. Il cardinal San Zorzi è stà fatto episcopo *ostiensis;* e il Grimano, *portuensis.* Il papa è stato in colora con San Malò et Santa ✝, che volevano esser lhoro *portuensis*, e li haveano scrito, e con effeto tochava a lhoro, si non fosseno stati contumazi; et arborense è intrato episcopo. Doman è concistorio, per dar molti episcopati; e il papa dirà fermo il suo partir. De qui non si parla d' altro, salvo de questi francesi, che sono di là de la Sechia, quello farano. E il provedador è molto laudato da questi servitori dil papa, e dicono il papa è molto satisfato *etc.*

A dì 24, luni. Fo San Mathio. In colegio 0 fu 432 da conto. Et fonno lecte le letere interzepte, qual il papa l' à mandate qui, et li soi non le hanno saputo intender, et *tamen* Zuan Soro, secretario nostro, diligentissimo a zifre, ne cavoe parte, e sono dil gran maistro e dil Triulzi, vanno a parlar, e di l' orator di fiorentini a la Signoria di Fiorenza. Et il sumario di dite letere scriverò *diffuse* di soto.

Da poi disnar fo gran consejo. Fu fato eletion di podestà et capitanio a Cividal di Bellun, et niun non passoe. *Etiam* non passoe capetanio a Raspo. Altre voxe, non da conto.

Vene letere di la corte, di Ravena, di 22. Et fo letere dil provedador Capello, di 20, da Crevacuor, in la Signoria sollo, e non particular. Il sumario di le qual è, come francesi voleano venir a la Concordia o a la Mirandola. Lhoro stavano riguardosi, facendo le provision debite. E altre particularità, sì chome di soto noterò.

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vetor, suo fratello, date a Ravena, a dì 22, a hore 20, vidi letere. Chome il papa fo eri a la marina, con li cardinali, poi tornò la sera a veder la piaza; sta benissimo et ha bona ciera. Questa matina ha udito messa, dove erano lì tutti; poi andò a pranso. Rimase Regino e l' orator nostro con soa santità. Non se potria far meglio, che mandarli questa armada, come se fa. Scrive, le nove sono qui, sono lì da voi, di questi francesi, che comenzano a partir; che, se cussì sarà, saria bona nova; ma il papa dice, che li sguizari non sono calati a basso per suo conto, ch' è segno che sguizari voleno danari da Franza. Il papa non resta di far fanti per campo; si 'l papa avesse boni ministri, tutto andaria bene. Si ha, che 'l curzense è apresso Verona, per letere di Venecia, ma lì non si ha queste nove; ma lui non vol vegnir, salvo a cossa fata, e aspeta la resolution vostra. E si doveria serar li ochij imprometer, e atender quello si pol, e do dea di più a Maximian; e, acordato lui, francesi usseriano *sponte* de Italia. E, si la crida di

brexana è vera, l'è cossa buona; pur che noi possiamo star su la spexa, tutto anderà bene. Li populi non voleno francesi. Si crucense vien, sarà bene et publico et privato, perchè il papa farà promotion *etc.* *Item*, a Roma uno spagnol, il qual haveva officij per ducati 12 milia et beneficij per ducati 1500, si maridò, poi la lassò; ha fato mille mesedanze. El legato, ch'è à Roma, cardinal aginense, feze processo; *tandem*, la sententia andarà contra el spagnol, el qual, sapendo el tutto, andò al Populo, si confessò, comunichò et tornò a caxa, et se butò zoxo di una torre et crepò lì; et il papa mo tocha li oficij, sì che è fortunato papa. *Item*, la canzelaria tien verà lì fra 4 zorni; sì che suo fratello prothonotario verà lì. *Item*, il papa, che doveva andar doman a veder Cervia, non va, ma in uno momento dize et exequisse. Lo episcopo otocense, per la cossa dil ban, non à 'uto ancora audientia dal papa; crede l'averà doman; ma il papa non vol spender *etc.*

432 *Dil ditto, di 22, horre prima di notte.* Come, poi scripta l'altra letera, è nova che francesi, fanti 1200, volevano andar a pigliar Modena; et quelli dentro forono provisti, *adeo* che li fanti francesi se messeno in fuga, et si ne anegò 15. L'orator di Maximian, ch'è a Modena, scrive, dolendosse molto con l'orator di Spagna, el qual ha comunichato tuto al papa; sì che è bona nova, perchè Maximian si dolerà, benchè mostrarà, con coperta di fanti dil ducha di Ferara, e volerla tuor per esso ducha, ma francesi la volevano per lhoro. *Item*, il papa à scrito al curzense, che vengi qui sopra di lui, perchè l'aseterà le cosse; e, non le asetando, farà cosse sì degne per la persona soa, che la soa venuta sarà in contento e honor, cegnando farlo cardinal; sì che 'l crede el vegnirà.

Di Feltre, di sier Zuan Dolfim, provedador, si ave letere. Come havia, con gran honor di la Signoria nostra, concluso trieva con quelli todeschi lì, subditi di l'imperador, a lhoro vicini, et cussì di Cividal di Bellun, che tutti, *hinc inde*, potesseno andar su certo monte, a comprar e vender; con questo, che ogni volta che diti inimici volesseno romper tal trieva, siano ubligati intimarla zorni 5 avanti *etc.*, *ut in litteris*, la copia di la qual sarà qui avanti scripta. E di la Signoria nostra col colegio fo laudato tal cossa, a beneficio di subditi nostri.

A dì 25. La matina. Fo letere di Andernopoli, di 12 zener, in zifra, de sier Nicolò Zustignan. Il sumario scriverò più avanti.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 24. Come i nimici questa nocte erano ussiti di Verona, et corssi fin a presso Lonigo. Li cavalli lizieri, erano in quel loco, sono stati drio, e toltoli li butini havevano facto, et XVI homeni d'arme, 13 francesi, fin ad hore 16. Li cavali lizieri, erano a Cologna, se erano levati e andati versso el squadro grosso, era a Villa Nova, de lanze 150, fanti 400 et cavalli 60 stratioti, capo Mercurio Bua. Si tien sarano in mezo, e non ne debi campar pur uno.

Di Cologna, di sier Pelegrin da Canal, podestà, poi si ave aviso . . . .
. . . . . . , ...
. . . .
. . . .

433 Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere. E prima fo leto, con gran credenza, le letere intercepte, mandate qui per il provedador Capello, qual è date a Crevacuor, di 18 di l'instante.

Di l'orator fiorentino, è in Franza, chiamato . . . . Acioli, scrive a la Signoria di Fiorenza e al confalonier, in zifra, qual è stà trate. Come domino Matheo Lanch, episcopo curzense, vien dal papa, di volontà dil *roy*, a protestar, il papa voglij mantenir li capitoli di la liga, e l'imperador habi il suo li viem *etc.* *Item*, vien con lui uno orator yspano, era a presso l'imperador. Et par che a Mantoa si dia redur tutti, e far certo convento *etc.*, e dia *etiam* vegnir lì l'orator yspano è in corte; sì che, con l'imperador e il re di Franza è mior inteligentia cha mai.

Di la corte, fo leto le letere. Tra le qual particularità è, che è stà dito al papa, voi mandar do soi a Mantoa contra dito Lanch; qual à dito, non voler mandar. *Item*, vol far 4000 fanti; e vol *etiam* la Signoria ne fazi altri 4000, e si fazi l' armata.

Di sier Zuan Moro, capitanio di Po, zeneral, fo letere. Dil suo zonzer im Po. E altre particularità, come scriverò di soto al locho suo.

Di Cologna, di sier Pelegrin da Canal, podestà, e dil provedador Griti. In conformità. Di quello seguì versso Lonigo; et chome nostri stratioti li andono a l' incontro di quelli depredono, et presi 28 homeni d'arme et 13 arzieri *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, vene letere, per la via di terra, di Crevacuor, di 22. Chome i nimici si presentono versso la Concordia; e, visto quelli dentro si voleano difender, si erano partiti di là di la Sechia, nè altro sa di lhoro *etc.*

Fo leto le letere, scrite per colegio, a l'orator in corte, e mandatoli le letere intercepte, con la zifra trata, e altre particularità scrite.

Fu posto, per li savij, strenzer la tansa numero 8 e la decima numero X al sal, al monte novissimo, a pagar in certi termeni, *ut in parte;* poi sia mandà a le cazude, tajà a 60 per 100. E fu presa.

Fu posto, per li diti, che quelli restano a pagar li salli e barche, siano mandà i libri ai tre provedadori sora i conti, e scossi con le pene. E fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, manchava sier Francesco Zen, che non è intrado per non haver provà la età di anni 30, di far uno provedador in Dalmatia, per scurtinio, con ducati ... al mexe, per spexe, e sia mandà in Dalmatia stratioti 150 *etc.* Et li altri savij messeno a l' incontro, scriver al provedador di l' armada, che vien con le galie in qua, che, zonto in Dalmatia, lassi 3 galie sotil ivi a custodia *etc.* Et fo disputatiom, perchè parlò prima sier Zorzi Emo, savio dil consejo, e cargò li savij ai ordeni, che non haveano praticha; e disse, doman si vol tratar una materia nel consejo di X, la più importante che sia stà za molti e molti anni. Et li rispose sier Domenego Pizamano. Poi volse parlar sier Luca Trun, savio a terra ferma; e il doxe si levò.

Fu posto, per li savij, una letera al retor di Napoli di Romania, Zante, Zefalonia, Candia e Corfù, che debano veder con diligentia quelli hanno provision per pregadi, et servi actualmente, et siano vivi o vive, li cora; le altre sia anulade *etc.* Et fu posto de indusiar *pro nunc*, per li savij ai ordeni; ma la letera fu presa.

433* Noto. Fo prima consejo di X simplice, lezendo le letere, et poi a la fin fo chiamà consejo di X con zonta; si tien, volesseno aprir qualcossa al pregadi, ma non aperseno 0. Steteno assa' dentro, et, ussiti, licentiono el consejo.

Di Mantoa, fo letere, di Vicenzo Guidoto, secretario. Zercha lo episcopo curzense, qual si aspeta; et se dia far una dieta lì a Mantoa, dove sarà il prescidente di Paris per il *roy*, qual vien con dito curzense, et li oratori yspani *etc. Item*, scrive al papa, el marchexe manda Vigo da Campo San Piero.

434 *Copia de una letera, di sier Francesco Corner, sopracomito, di sier Zorzi, cavalier, procurator, scrita a suo padre, data a dì 2 zener 1510, im porto de Faro de Messina, e tenuta fino a dì 4 ditto.*

Clarissime pater.

Da Civita scrissi una mia a vostra magnificencia, zercha alla deliberation fata de levarsse ai 29 del presente; et ancora che l' hordene fosse, levarse da prima sera, se indusiò fino a le 6 horre, con tempo non troppo bono, et, per consejo di marinari, havessemo expectato miglior tempo a far la levata. Et con tempo bonacevele, la note navegassemo fino sopra Hostia, che a horre do di zorno eramo zercha X mia sopra la fiumara; e in quella horra se messe vento da levante et syrocho, che fo judichato dover tornar a Civita. Et, hessendo el tempo in contrasto, che ancora el vento non era afermado, alcuna galia, che era indriedo, *maxime* le bastarde, trovò el vento da ponente et garbino; et cussì tolessemo la volta del nostro camin. Insieme con el provedador navigasemo tutta la notte. Vero è che sua magnificencia tene la volta tropo largo de terra, perchè, a zorno, se trovassemo sopra Gajeta da 50 mia largi da terra, et el vento andò da ponente maistro tanto forzevolle, che in un atimo se slargassemo, che non se vedeva alcuna galia. Et per i nostri fo fato experientia de butar da brazo, et tuor la volta de Napoli; et, per esser tanto mar et vento, se dubitò non senza pericolo poter butar da brazo, et fo deliberato scorer im pope a la volta del Faro. Et con el terzaruol a un terzo de l' alboro, che altramente non se ha navegato, scoressemo tutto el marti, fino a 22 hore, che havessemo vista de terra. Et a hore do andassemo a Stromboli, et lì fessemo forzo de sorzer un ferro, et veder di star quella note lì; et, per non haver remo sano in coperta, che da la fortuna era stà rotti et storti, non podessemo aferar terra, ancor che havessemo fato un usto, che lavora più di 150 passa de caloma. Et cussì, arando, stessemo arente Stromboli fino a le 4 horre, e questo per temporizar, per conzar il terzaruol, che se haveva schavazato da la fortuna, et a 4 horre metessemo a secho, con do spiere per pope, per non far camin, dubitando non andar tropo a presso terra. A le horre 9 vene una bota de mar, che mandò el timon in do pezi, et con la zancha tenissemo la galia a mar tresso fino a l' alba. La matina, poi fato ogni forzo, incasassemo l' altro timon de respetto, che più presto judicho sia stà cossa miraculosa, a la fortuna era, habbi posuto incassar el tymon, che fo quello ne ha salvato, perchè la zancha non governava per fortuna, che havessemo possuto intrar im porto. Pur a la fin, da poi tre notte et do zorni, con tanta fortuna quanto mai habia patito galia sotil, a 3 horre di zorno venissemo in Faro di Messina, da poi fato 100 pelegrini et altratanti vodi. Et lì ho trovato la galia dil Griego, che intrò la note senza peota, el qual se lassò andar per persso, et a caso intrò im porto; 434*

missier Batista Polani, che era stato la note con mi a vellizar, et che haveva tenuto quella medema marinareza de andar a secho, et *similiter* missier Michiel Morexini, sono intrati im porto. El Marin, el qual vene per intrar in Faro, et per esser note et el suo comito bestial, che non volsse far a seno di peota ni di patron, le bote de mar l' à getato in terra, su l' isola, luntan dal Faro uno mio, fora del porto; vero è, che la galia è in spiaza integra, et ha soto una giara, che quasi li scusa un leto *etc.* Fin hora non è rota; se ha cavato fora tuto el pan, munition e ogni altra cossa, et li ho mandato el mio scrivan con le maistranze, per veder di ajutarla; non se li mancherà di cossa alcuna. Del resto de l' armada nui non sapemo nova alcuna, salvo del provedador et una altra galia, che è stà dito esser l' altro Polani, ch' è a Lipari, e fin horra non è parsse, per esser stà ancor fortuna da eri in qua, che prima quelle do se tien certo per salve; le altre ponno esser andate, chi a Napoli, chi per la Calabria, chi atorno l' ixola; e Dio voglia non sia alcuna, che habi patito mazor damno che la . . . . . , e sia sola, che reputerò una gran gratia da Dio. A la fortuna havemo hauto, io confesso esser stà in mazor certeza de perir, che speranza de salvarmi; le oration de quelli da Veniexia et vodi fati judicho ne habi salvato. Vero è, che non credo mai usisse fora di l' arsenal la mior galia de fortuna di questa. Il comito si ha portato da valente homo, el paron et maistranze et compagni hanno fatto el debito suo, e uno peota, vechio, che ho sempre tenuto in galia, che fo in Cypri, fino al tempo andò la benedeta anima de la rezina, mi ha ajutato assai. Con l' ajuto de Dio son qui im porto; aspeterò el provedador, et, possando, darò ogni favor per ajutar la galia del Marin, nè mi moverò, fino el provedador non venga. Da questi de la terra non havemo possuto haver ajuto nè favor; nè hanno lassato mandamo in terra persona alcuna: Quello seguirà, vostra magnificentia l' intenderà. Ho fato questa letera, perchè dubito non sia scrito a Venetia sia persa, azò vostra magnificentia intenda la mia salute, insieme con Ilironimo e la galia. Vero è, che non curo se sapia de dita letera, azò la brigata non dagi fastidio a vostra magnificentia di domandar di soi, et *etiam* che io sia quello dagi cativa nova, non sapendo cossa alcuna, salvo del Morexini, Polani, Griega, ch' è im porto, Marin, ch' è sopra la mia galia, et le zente et robe salve di la sua galia, provedador e l' altro Polani, ch' è a Lipari; di altre non so nulla. Ho paura dil Falier, per esser galia vechia, et per haver tratto la nocte 5 colpi di artelarie. Dio lo ajuti, che credo ne haverà habuto bisogno! Del mio sferdimento grando, che già 15 zorni ho auto, non parlo, perchè la note e el zorno stavo su la pope, et più fiade le bote de mar mi ha lavato la testa fino ai piedi, et in questo tempo non l' ò temuto; horra, ch' io son im porto, mi ha dato qualche fastidio, pur spiero starò bene. E niun se doni fastidio, che, da poi havemo schapolato questa fortuna, non podemo più perir. Vostra magnificentia potrà dir a mia madre quello li parerà, per non darli fastidiò; ma, sopra tutto, che io credo più le sue oratione mi habi salvato che altra cossa; in che la prego la perseveri. La fortuna è stata da luni a mezo zorno, che fo a dì 30, fino mercore a horre 3 de dì, che intrassemo im porto, che galie grosse et nave saria stà asai. Non dirò altro, per non saper scriver, et haver roto caramali, veri et quasi ogni cossa. Vostra magnificentia mi perdona.

Data im porto di Faro di Messina, a dì 2 zener 1510.

Da poi retenuta fin questo zorno 4 dil mexe, che, per non haver messo, non l' ò mandata, l' è zonto qui in Faro el provedador, Michiel, Garzoni, Zorzi, Zen. Et se ha saputo la certeza de la rota del Falier, il qual, luni, a hore 7, se investì con el provedador, et se aperse; *tamen* tutto el marti, fino a tre hore di note, navegò, ancor che la galia fosse meza di aqua, et vene lontam da Stromboli cercha do mia, et lì andò a fondi. De la qual galia è schapolato el comito e da 5 compagni; el resto, tra balestrieri, galioti, el capelam, al numero de XX, el patron, nobeli et tutti li altri sono anegati, ch' è stato un gran pechato, che, oltra el damno publicho, la qualità del patron era di sorte, che dia doler a ciaschaduno, per la bona sua condition; non se li pol far altro, salvo pregar Dio li perdoni. El Marin spiero si trazerà fora di terra, et navegarà; el mio scrivan se à fatichà per trazerla fora, et dice di farlo, che assai mi piace per molti respeti. Del Guoro, Tiepolo et Dandolo non se intende nova alcuna; si sta con gran sospeto, non li sia intravenuto mal; che Dio non lo voglia! L' Emo et missier Andrea Polani sono a Melazo, salvi. Non altro.

A vostra magnificentia mi ricomando.

Subscriptio:

FRANCISCUS CORNARIO, *filius.*

A tergo: *Clarissimo domino Georgio Corne-*

lio, equiti, procuratori Sancti Marci, patri observandissimo.

Venetiis.

Ricevuta a dì . . .

436 *A dì 26 fevrer.* La matina. O fu in colegio; *solum* fo terminato, per colegio, che sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo, qual è in questa terra, venuto con licentia dil colegio, e ha lassato suo fradelo, sier Francesco, lì, per proveditor a Belgrado in Friul, dove lui era stà mandato per il colegio, za più di uno anno. El qual sier Jacomo fu electo per pregadi za più di anni do, con ducati . . . al mexe; et quando fo restituido Belgrado a l' imperador, vene via, et poi, reauto Belgrado, li homeni dil locho capitolò col luogo tenente di Udene, di rehaver el dito suo proveditor *iterum* per proveditor; e cussì andoe. Et horra, volendo star qui, fu concesso suo fratello rimanesse proveditor a Belgrado, con il salario sopradito. Et cussì fu facto.

Noto. In questa terra è stà ordinà, per le chiesie di monache e frati, oratiom per il patriarcha, di hordine di la Signoria nostra. Si tien, si sia sopra queste pratiche di acordo con l' imperador, mediante il papa *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, et *dicitur* era di grande importantia.

Fu preso che, *de cætero*, per li cai di X non si possi dar licentia ad alcun padoan o altri, se non per il consejo.

Fu leto una suplichation di sier Lorenzo Falier, *quondam* sier Thomà, e fradeli, qualli voleano li danari è creditor sier Piero Antonio Falier, suo fratello, anegato in Faro di Messina, hessendo sopracomito. Et non fu preso. Et fu preso, che sier Lorenzo sopradito possi vegnir im pregadi, havendo il titolo, sì come aria auto sier Piero Antonio, si 'l fosse ritornato di la soracomitaria, et sia fato creditor al monte novissimo, justa la condition l'armoe.

Fu posto certa parte di credito a sier Alvise d'Armer, da li Beraldi, rebelli padoani, per cavalli li vendete, di ducati 400, che sia posto a l' incontro dil debito l'à con la Signoria per angarie.

Fu fato la crida, in Rialto, che tutti, per questi zorni, fin el primo dì de quadragesima, si possino mascherar, non andando femene stravestite, nè in habito ecclesiasticho, nè andando a monasterij di monache.

Fono facti cai di X, per marzo 1511, sier Piero Capello, sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, et sier Andrea Loredam.

Di Alexandria fono letere, di 25 dezembrio. Replicha di garbugij *etc.* . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . . . .

A dì 27. La matina. Per colegio fo balotado 436* canzelier in vita a Traù; et rimase Bernardim . . . .

Et per uno famejo dil provedador Capello, partito a dì . . . . da Crevacuor, venuto qui a presentarsi, qual èra con sier Filipo Capello et li altri a cavar sier Alvixe Dolfim di caxon, dice come francesi erano passati la Sechia, et andati a Brixele, mia 12 di qua da Parma; sì che di tal nova la terra fo piena; *tamen* era senza fondamento.

Da poi disnar, fo il zuoba di la caza, fu fato la caza sopra la piaza, con maschare *etc.*, *more solito.* Era col principe el legato dil papa. Et poi colegio si reduse. Fo letere dil provedador Griti, da Montagnana; nulla da conto. Nè altro fo di novo.

Noto. In questo anno il principe non mandò li zozoli per la terra, justa il solito; et in memoria di homo si è mai restato. La causa non so, ma dice si stenta aver porchi *etc.*

Item, è da saper, in tre lochi la peste à cominziato, zoè a Muram, per alcuni venuti da Treviso, et a San Lunardo et a San Lucha; doi andono a Lazareto. *Adeo*, per li provedadori sopra la sanità, fo terminato non far predichar questo anno in questa terra. Et cussì non si predicherà; *tamen* si feva li merchadi. Et vidi, a Lazareto vechio, *solum* in questi zorni erano do amalati.

Morite ozi im prexom, in li cameroti, domino Jacomo Spolverin, dotor e cavalier, citadim veronese, qual fu preso col marchexe di Mantoa, insieme con domino Galeoto da Nogaruole, el cavalier, qual va per questa terra, cavato di prexom za più mexi, con fidejussiom di non se partir. Hor il suo corpo fu fito in una cassa, e la matina sequente, di hordine di cai di X, andò il capitolo di San Marco a tuorlo, et fu sepulto a . . . .

Noto. In questa note parti Nicolò Ottobon, va secretario in Almissa, per far la restitution di turchi 36, è vivi, presoni, di quelli fonno qui et parte è presoni in man dil ban de . . . . .

A dì 28. La matina. Li cai di X steteno in colegio tuta la matina, mandati tutti fuora. Et O fu di novo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Vene letere, dil provedador Capello, da la

Massa, a presso el Final, a dì 26, venute per via di terra. Chome francesi erano tutti passato la Sechia, et alozati tra Carpi e Corezo. *Item*, Marco Antonio Colona è andato a Modena, con fanti 1500, dubitando essi francesi non tolesseno Modena. *Item, de cætero* si potrà mandar letere per via di Sermene, che prima non poteva mandar.

Eri, sier Jacomo Surian, *quondam* sier Michiel, fe' l'intrada podestà di Muran. Era podestà sier Vidal Vituri, il qual è mal voluto da dicti di Muran, per aversi portato senestramente con lhoro; *unde*, intrado che 'l podestà nuovo fo in Muran, quelli comenzono a cridar:

L'è vegnuo el Suriam,
437 che caza sto can,
che ha desfato Muran ...

Unde in questa matina el prefato sier Vidal fo a la Signoria, lamentandossi di questo. Et fo cómessa a l'avogaria, e fu fato retenir alcuni di Muran, contra di li qual esso podestà havia querelado *etc.*

Copia di una letera, con avisi di Friul, data in Udene, a dì 25 fevrer 1511, hore 4 di nocte.

Missier Jacomo et missier Hironimo, cusini honorandi.

Per lo presente lator ho ricevuto do vostre letere, a tutti noi al solito gratissime, per li advisi et offerte vostre, et che noi tutto intendiamo. A consolation vostra ve advisemo, che questa bestia di Antonio Savorgnan, per alguni boni fameglij, che novamente havemo trovati, era posto in tanta fuga, che non ardiva monstrar lo volto. Feze tutto lo suo forzo questa matina, in far venir per più vie forsi villani 800, per meterne terror. Et di questo erimo per darvi notitia, quando zonse lo nuntio vostro; et nui, intendando la mente de questo christianello, subito se preparassemo, con li nostri amici et servidori, talmente che altro non se desiderava, nome che se avesseno apizati con noi, che haveresti sentito de belle et a voi grate facende. Ma lui, che se ne acorse, andò dal magnifico locotenente, et procurò che sua magnificencia ne astrenzese a remeter le arme, et che questa cosa non andasse più avanti. Et cussì sua magnificencia mandò per nui, et volse li fessemo promessa de non se offender l'un l'altro. Et cussì, per convenienti respecti, fo facto, benchè credo serà de pocha durata. Et questi spernachi l'à facto, non *solum* per filo, ma *etiam* per darsi reputazion, et spoliare tutti voi altri et noi de ogni reputazion et potere, benchè questo magnifico locotenente intende ben lo tutto. Sì che, signori charissimi, bisogna star con li ochij aperti et tutti uniti, che, occorendo, a uno cigno, possiamo l'um l'altro socorersi. Sapeti quanto l'importa per l'universal bene; cussì nui de qua semo prompti a ogni vostro 437* bisogno et richiesta; et dil tutto ve ringratiemo. Sovi ben dire, che questa volta ha aquistato pocha reputazion; che nisuno de questo populo non se ha mosso, anche li ha dispiacesto. Per hora se reportemo a parlar a bocha, et per questo non bisogna restar a prepararse et star atenti.

Bene valete, et ricomandatime a tutti quelli magnifici consorti.

Datæ Utini, die 25 februarii 1511, a hore 4 de nocte.

A tergo: *Magnificis domino Jacobo et domino Hieronimo ex consortibus Spilimbergi, affinibus honorandis.*

In Spilimbergo.

FINE DEL TOMO UNDECIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

G

H

I

N

O

P

Q

R

S

T

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

L

M

N

Q

R

S

T

U

V

X

Y

Z

FINE DEL VOLUME UNDECIMO.